ANNO CLXII — N. 316 — Mercoledì 16 Novembre 1904 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il Ministero e la nuova Camera

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Di un rimpasto ministeriale
Le dimissioni di Stelluti-Scala
Il presidente della Camera

Roma, 15 novembre notte

Le notizie, che vi ho telefonato stamane intorno ai «si dice» relativi alle dimissioni dell'on. Stelluti-Scala, hanno acquistata una maggiore consistenza nel pomeriggio ed alla Camera, dove già comincia a notarsi un discreto numero di deputati, se ne parlava come di una successione già aperta. Le voci sono state raccolte anche dal *Giornale d'Italia* di stasera, che rileva pure la possibilità di un passaggio del Majorana al Ministero delle Poste. Alcuni ritengono a questo proposito che il Ministero si completerà alla riapertura della Camera e che al ritorno dell'on. Giolitti da Cavour si provvederà alla nomina del titolare delle Poste e Telegrafi. Invece sembra assai più logico ciò che ritengono molti altri, e cioè che il Ministero si presenterà alla Camera tale e quale. Della nomina dei due ministri non si parlerà che durante le vacanze natalizie, molto più che prima di Natale difficilmente la Camera potrà tenere più di una quindicina di sedute e farà appena a tempo a provvedere alle leggi più urgenti che si devono votare per il 31 dicembre. Senza contare poi che durante le vacanze della Camera il Governo potrà completarsi con maggiore cognizione di causa.

C'è chi azzarda l'ipotesi di una promozione dei due sottosegretari di Stato attuali a ministri con la nomina dei sotto-segretariati rimasti vacanti, cioè Poste, Finanze e Tesoro.

Si ritiene che la promozione del Morelli-Gualtierotti a ministro sia troppo importante, quando si consideri che altri sotto-segretari più anziani devono rimanere nell'attuale loro condizione.

Si potrebbe provvedere nominando Majorana ministro delle Poste e Morelli sotto-segretario alle Finanze col nuovo ministro. Altri infine ritengono che il Ministero anche per uniformarsi in certo qual modo al giudizio espresso dal Paese nelle ultime elezioni affiderebbe i due portafogli disponibili a due liberali moderati.

Queste, vi ripeto, sono le voci che correvano nel pomeriggio e che io vi trasmetto per debito di cronista. Si parla anche molto animatamente del Presidente della Camera e si nota che, qualora il venerando Biancheri dovesse insistere nel suo desiderio di riposo, non sarebbe molto facile la scelta di un candidato pel Governo. Però i nomi che si fanno sono sempre quelli di Fortis, Marcora, Gianturco, specialmente di quest'ultimo che ha ottenuto uno splendido attestato di stima nelle provincie meridionali con l'elezione in tre collegi. E se anche l'on. Biancheri si dovesse decidere ad accettare nuovamente l'alto ufficio, il Gianturco sarebbe portato dal Governo certamente alla carica di vice-presidente in sostituzione del caduto Palberti, per il quale dicesi essere imminente la nomina a senatore.

A questo proposito si afferma la nomina di una quindicina di senatori. I decreti sarebbero pubblicati il giorno del battesimo del Principe ereditario.

Regna grande indignazione fra i socialisti per il contegno che i repubblicani hanno tenuto nei ballottaggi. Diffatti i socialisti appoggiarono lealmente domenica i candidati repubblicani, mentre si ebbe poi la prova che questi in alcuni collegi non hanno preso parte attiva alla lotta determinando così, tra altri, la caduta del Chiesa a Sampierdarena ed a Genova e del Lollini a Jesi. (*Vedi il dispaccio: «I capponi di Renzo»*.

Un'intervista con l'on. Cornaggia

Roma, 15 novembre notte

Il *Giornale D'Italia* ha da Milano un'intervista col marchese Cornaggia. Questi si è dichiarato soddisfatto dell'esito delle elezioni e dice che le riserve cattoliche hanno giovato potentemente a molte vittorie. In quanto alla sua posizione alla Camera, dice che sarà conforme al programma col quale si presentò agli elettori, programma che troverà sicuramente molto consenso alla Camera, ove egli crede di trovare amici. Egli ritiene che il suo voto per la conciliazione tra lo Stato e la Chiesa troverà buona accoglienza da una parte notevole della Camera. Se pure non si arriverà alla conciliazione formale, egli aggiunge, si può volere che i rapporti tra lo Stato e la Chiesa siano migliori e tali da raggiungere quegli effetti che si raggiungono colla conciliazione. Circa il suo contegno di fronte al Ministero, Cornaggia dice che lo attenderà alla prova. Ma, aggiunge: un Ministero appoggiato da noi, non potrà essere appoggiato dai radicali. — Circa le elezioni amministrative di Milano, Cornaggia si mostra assai fiducioso nel risveglio delle forze liberali, appoggiate come saranno dalle riserve cattoliche.

"I capponi di Renzo"

Roma, 15 novembre notte

Dopo avere riportato dal *Tempo* le cifre dei votanti dei quattro collegi di Jesi, Forlì, Sampierdarena e Massa-Carrara (per dimostrare che, mentre i socialisti hanno dato i loro suffragi ai repubblicani ed ai radicali, i repubblicani, dopo che la loro direzione aveva chiesto alla direzione socialista ed ottenuto il leale appoggio di voti, hanno carpito i voti socialisti rifiutando i loro all'ultima ora) l'*Avanti*, in un suo articolo intitolato «Lealtà socialista e lealtà repubblicana», dice che ciò conferma l'accresciuto antagonismo tra la politica proletaria e quella delle varie gradazioni borghesi compreso il partito repubblicano e ciò conferma pure, secondo l'*Avanti*, che il metodo intransigente si andrà sempre più imponendo al partito socialista a misura che il proletariato, organizzato in lotta di classe, andrà sempre più minacciando ed erodendo l'esistenza della proprietà borghese.

Per la disciplina degli scioperi

Roma, 15 novembre notte

Il *Giornale dei lavori pubblici* pubblica nelle sue linee generali il disegno di legge con cui il Governo si prepara a disciplinare lo sciopero del personale addetto ai pubblici servizi. Un capitolo speciale è dedicato allo sciopero dei ferrovieri. Si stanno poi facendo appositi studi.

I nuovi provvedimenti, secondo il *Messaggero*, mirano ad eliminare il periodo di sospensione dei pubblici servizi ed in genere quelli la cui interruzione porterebbe gravi danni agli interessi pubblici. Il personale addetto ai pubblici servizi sarebbe investito di funzioni pubbliche con responsabilità tassativamente definite. Il progetto sanzionerebbe provvedimenti contro le violenze provvedendo anche alla tutela del libero lavoro quando si cessasse di impedirlo.

Commenti dei fogli esteri ai ballottaggi in Italia

Parigi, 15 novembre pomeriggio

I giornali commentano i ballottaggi italiani.

Il *Gaulois* dichiara che il ministro Giolitti esce rafforzato dalla lotta elettorale. Il *Figaro* scrive che lo scrutinio di ballottaggio conferma il risultato del primo scrutinio. L'estrema sinistra, fiera delle sue conquiste passate, provocò colla sua intransigenza, il movimento avverso dell'opinione pubblica.

Il *Petit Parisien* rileva l'importanza della partecipazione dei cattolici alle elezioni. Dice che gli anticostituzionali furono vinti e nelle grandi città come nelle campagne la politica del ministero Giolitti ricevette l'approvazione del corpo elettorale.

Berlino, 15 novembre mattina

Le «*Neueste Nachrichten*» commentando il risultato della votazione di ballottaggio in Italia dicono che la vittoria di Giolitti è importante anche dal punto di vista della politica estera. Giolitti (il suo passato ne è garanzia) difenderà sempre colla più grande energia la triplice. Il consolidamento della sua posizione è al nuovo pegno della durabilità dell'alleanza stessa.

Vienna, 15 novembre pomeriggio

La *Deutsche Zeitung*, parlando del risultato dei ballottaggi italiani, constata la sconfitta dei socialisti e dice che questo risultato rende più fulgido quello della votazione del 6 novembre.

Il progetto del divorzio

Roma, 15 novembre pomeriggio

Alla ripresa dei lavori parlamentari gli onorevoli Borciani e Berenini presenteranno nuovamente alla Camera il progetto di divorzio, il quale porterà questa volta anche le firme di molti altri deputati. E' con curiosità che si attendono le dichiarazioni in proposito del governo per la presa in considerazione di tale progetto.

ECHI DELLE DIMOSTRAZIONI ELETTORALI A UDINE
Il processo contro gli arrestati

Udine, 15 novembre sera

In ogni ritrovo non si fa che discorrere delle dimostrazioni di ieri e domenica sera, deplorando gli eccessi avvenuti.

Fortunatamente, come vi ho stamane telegrafato, la calma è ritornata e la città ha ripreso l'aspetto normale.

Il processo contro i dimostranti accusati di oltraggi e resistenza alla pubblica forza, non potè essere fatto per direttissima perchè gli arrestati devono rispondere individualmente di varie imputazioni e cioè: contravvenzione per disobbedienza agli ordini dell'autorità di violenze contro gli agenti dell'ordine, lesioni, oltraggi, ecc. Occorre perciò che siano compilati documenti e perizie mediche, occorre sentire le parti lese ecc. Si ritiene però che il processo seguirà entro la settimana.

Stamane è giunto da Rivignano l'on. Solimbergo che si è recato subito dal Prefetto comm. Doneddu, interessandolo di adoperarsi affinchè gli arrestati possano essere al più presto rimessi in libertà. Il Prefetto lo assicurò che prenderà personalmente in diligente esame la posizione di ciascuno degli imputati per assecondare per quanto è possibile le sue sollecitazioni.

La Giunta Municipale ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri un telegramma di protesta per: «inconsulto abuso truppa contro cittadini radunati pacificamente (?!) od in attesa proclamazione deputato, o dimostrazione affettuosa deputato uscente». Stigmatizza il manifesto del Prefetto «offensivo indipendenza corpo elettorale, arresti tumultuari violenze, assicurando eccitazione unicamente dovuta tale contegno deplorevole, autorità».

Domani l'avv. Girardini pubblicherà sul «Friuli» una lettera ai suoi elettori.

Nuove gesta della teppa udinese

Udine, 15 novembre notte

Il processo contro i detenuti per i fatti di domenica si discuterà giovedì. Per tutti gli arrestati vi è un'accusa cumulativa. Saranno difesi dagli avvocati del partito socialista e radicale: Girardini, Driussi, Caratti, Cosattini, Comelli ed altri.

— La scorsa notte alcuni mascalzoni gettarono dei sassi contro il palazzo arcivescovile, rompendo parecchie lastre.

Stasera, contro una comitiva di seminaristi, che tornava dalla passeggiata, fuori porta Gemona, fu lanciata una fitta sassaiuola da alcuni operai che tornavano dal lavoro.

Fortunatamente nessuno rimase ferito, ma la cittadinanza è indignatissima per il ripetersi di queste rappresaglie indegne di una città civile.

Nel secondo collegio di Verona
La mancata proclamazione del prof. Rossi

Verona, 15 novembre sera

Come vi ho iersera telegrafato, i socialisti impedirono con le loro violenze e sopraffazioni, la proclamazione del prof. Luigi Rossi a deputato del II Collegio.

Presiedeva le operazioni il giudice Comencini, che tolse ad ora tarda la seduta e depositò stamane il verbale dell'adunanza alla Cancelleria del Tribunale per il successivo inoltro alla Camera.

Imminente revoca del "non expedit"?

Roma, 15 novembre mattina

La *Vera Roma* pubblica che siccome da un momento all'altro l'accesso alle urne per gli elettori cattolici politici potrebbe essere reso effettivo, è necessario che si trovino preparati. Il giornale invita quindi tutti coloro che non sono in regola a rivolgersi ad esso con tutti i documenti necessari.

Varie da Roma

Roma, 15 novembre notte

Il bollettino ufficiale delle Poste reca che la conferenza di radiotelegrafia internazionale di Berlino che doveva aver luogo lo scorso ottobre venne differita ad epoca indeterminata.

— *La «Capitale» annunzia* che come successori dell'ambasciatore Mayer che il 4 marzo è richiamato a Washington per la proclamazione di Roosevelt a presidente degli Stati Uniti, si fanno i nomi di Spitz primo segretario di ambasciata a Londra, e di Stover ambasciatore di Vienna. La *Capitale* dice che le maggiori probabilità sono per quest'ultimo.

— *La «Capitale» annunzia* che stasera alle 21.45 giungerà da Firenze il Conte di Torino a presiedere alla riunione del Comitato per l'arma di cavalleria.

Note vaticane
Sempre le casse diocesane

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

Roma, 15 novembre mattina

Posso completare oggi la notizia mandatavi alcuni giorni sono intorno alle norme stabilite da Pio X. sulle casse diocesane e sulla loro amministrazione.

Verso il 1890, quando il governo italiano procedette alla trasformazione delle opere pie, Leone XIII, ricevendo in udienza generale diversi vescovi italiani, raccomandò di salvare il più possibile delle opere pie, col concentrare in casse speciali delle diocesi i denari, rendite od altri titoli, che si potessero sottrarre alle unghie del fisco, ed anche quei proventi di questue e sottoscrizioni, che continuamente alimentano le opere cattoliche.

Mentre Leone XIII, proponeva tale provvedimento, disponeva poi che quei vescovi diocesani, i quali non volessero ingerirsi di una amministrazione quasi occulta, potessero trasmettere alla Santa Sede i relativi capitali e la Santa Sede avrebbe loro corrisposto la rendita del 5 per cento.

Da quanto mi è stato affermato da persona molto addentro alle cose del Vaticano, le somme consegnate in tal modo alla Santa Sede furono depositate in quella cassa speciale, che diventò nota e celebre e solamente conosciuta dal pubblico quando accadde il famoso furto del cosidetto *Buco Nero*.

Alcuni vescovi invece di versare i capitali al Vaticano preferirono amministrarli da loro stessi ed ognuno di questi formò nel proprio episcopio una cassa nera, ossia Cassa Diocesana.

Per esempio, una cassa di simil genere esiste a Napoli ed essa è bene alimentata, anzi, mi si assicura che contiene parecchi milioni di lire. Le chiavi della cassa diocesana napoletana sono in mano di tre persone; l'arcivescovo ne tiene una, e le altre due sono custodite da due dignitari del capitolo.

Nella recente visita generale delle diocesi d'Italia, i visitatori esaminarono anche lo stato speciale di queste casse e rinvennero qualche irregolarità, o per dir meglio qualche incuria.

Pio X, come ve l'ho già scritto, reso consapevole del fatto, fece emanare dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari una circolare per tracciare norme più severe e per obbligare i vescovi d'Italia ad un resoconto annuo, che permetta di conoscere l'impiego dei fondi raccolti e ne eviti lo sperpero.

Don Paolo

In morte del cardinale Mocenni
Il testamento — I funerali

Roma, 15 novembre mattina

Il Papa all'annunzio della morte del cardinale Mocenni rimase addoloratissimo. Ieri sera stessa fu aperto il testamento del defunto porporato.

Il Mocenni lascia al Papa per sua memoria la cassa degli argenti, e alla Cattedrale di Viterbo i paramenti sacri. La cassa degli argenti è quella che possiedono tutti i cardinali e contiene i vasi preziosi destinati al culto, cioè: un calice, una pisside, un bacile con brocca, ampolle, bugie, piatti ecc.

Il Mocenni lascia poi eredi i parenti e dispone di alcuni legati per i famigliari. Al fratello dona la croce pastorale. Inoltre desidera che la sua salma sia deposta nel Camposanto, nella Cappella del Collegio di Propaganda Fide.

I funerali avranno luogo giovedì mattina. Il corteo funebre passerà nella sala dei Chiaroscuri, scenderà nella loggia di Giovanni da Udine, traverserà la Sala Ducale, la Sala Regia e di qua, per la scala del Maresciallo, la scala dei Morti e l'atrio di San Pietro, giungerà in Piazza, dove la salma sarà deposta sul carro e trasportata alla chiesa di S. Maria in Traspontina. Ivi giunta, sopra una bara a forma di letto e circondata da 100 candele, verrà adagiata la cassa. Ai quattro lati saranno i famigliari e lo stemma del defunto.

Al funerale assisteranno tutti i cardinali, i vescovi e la Nobile Anticamera Pontificia.

La salma nel feretro

Roma, 15 novembre sera

Stanotte la salma del cardinale Mocenni fu vegliata da suore e da padri capuccini.

La salma era stata adagiata su un lettino nella camera detta della Berretta. Intorno al letto, su quattro colonnine argentate, come è prescritto per i cardinali, ardevano grossi ceri. Sono stati eretti due altari, con sopra un crocefisso e quattro candele.

Stamane, dopo la messa di suffragio, la salma fu vestita dai parimenti pontificali e stasera venne posta in una cassa di castagno foderata di raso bianco, che alla sua volta fu chiusa in una di zinco sormontata da una croce in rilievo, sotto la quale è una targa di ottone con le generalità e le cariche dell'estinto.

Domani il feretro sarà esposto nella sala del trono.

Il Mocenni, nelle disposizioni testamentarie, ha lasciato gran parte delle sue sostanze alla «Propaganda-Fide».

Rampolla e Langenieux ammalati

Roma, 15 novembre mattina

Il *Messaggero* reca che il cardinale Rampolla è ammalato di bronchite. Lo ha visitato il dott. Lapponi che ha dichiarato non trattarsi di cosa grave.

Anche il cardinale Langenieux che trovavasi infermo al Seminario francese, si è improvvisamente aggravato. Stamane è stato tenuto consulto. Il Papa ha mandato a chiedere notizie.

Commenti francesi alla allocuzione papale

Parigi, 15 novembre pomeriggio

I giornali commentano l'allocuzione pronunziata da Pio X nel Concistoro di ieri.

Il *Gil Blas* dice: «Pio X, che parla molto più di quanto convenga a un Papa, ha pronunziato un discorso macchiavellico. Temiamo che lo si accusi di essere stato estremamente violento dapprima e di avere dimostrato poscia uno spirito limitato. Come potremmo noi accettare procedimenti di discussione, che sono positivamente ingiuriosi? Un tale procedimento avrà bene meravigliato da parte di Merry del Val, ma da parte del sovrano pontefice desta vera stupefazione.»

La *République Française* dice: «Pio X non abbandona nessuno dei diritti e delle pretese della Chiesa, e non fa alcuna concessione. A vero dire, questo è il carattere più saliente della sua allocuzione».

L'*Humanité* scrive: «Il Concordato senza gli articoli organici non è più il Concordato, quindi i partigiani del mantenimento di questi due atti indissolubili devono dimostrarci che il Papa li rispetta nella loro lettera ed autorità. Oggi si può dire che una volta di più il Papa ha significato alla Francia la denunzia del Concordato».

L'*Autorité* scrive: «Simili dichiarazioni da parte del Papa sono una parola d'ordine alla quale nessun cattolico potrebbe sottrarsi senza rinnegare il suo partito. Nella sua saggezza sovrana il Papa ha giudicato che non si evita il pericolo con un atteggiamento passivo, e che spetta ai capi di dare l'esempio dell'energia. Di fronte a Combes, si alza il Papa che ci vuole».

La morte del ministro della giustizia montenegrino

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 15 novembre mattina

Ricorderete che all'epoca della morte del ministro della giustizia montenegrino Schaulisch da alcuni giornali di Belgrado era stata diffusa l'odiosa diceria che il ministro non era morto di morte naturale ma pretendevasi che fosse stato avvelenato, lasciandosi sospettare che autore del delitto fosse stato il principe del Montenegro. A smascherare gli insani calunniatori, alla clinica di Vienna, dietro domanda del governo montenegrino si procedette all'autopsia del ministro montenegrino.

Il parere era emesso dal professore dell'università di Vienna, consigliere aulico d.r Ludoig che procedette all'autopsia, assistito dal docente Panzer esclude assolutamente ogni sospetto di avvelenamento. I visceri e il cervello, che furono esaminati con particolare attenzione non presentarono alcun sintomo di avvelenamento, onde viene a cadere tutta l'insana calunnia stata architettata da alcuni pubblicisti serbi nemici della Corte montenegrina.

Continuano gli assassini e le grassazioni in Macedonia

Salonicco, 15 novembre notte

L'uccisione dell'ufficiale d'artiglieria greco Melas, viene considerata come un grave colpo recato all'organizzazione greca, alla quale il Melas era stato prodigo di denaro.

I bulgari incendiarono il villaggio di Grclsita, a nord di Gevogheli. Rimasero vittime quattro uomini e quattro donne, fra cui la maestra del villaggio. A Liaskovetzia, (*vilayet* di Monastir) furono uccisi dai bulgari quattro greci. Ad Adrianopoli fu commesso un attentato contro il *valì*; questi rimase ferito e fu ucciso il suo aiutante di campo. Si dice che l'autore dell'attentato sia un albanese.

Si segnalano parecchi fatti di sangue avvenuti nell'interno tra greci e bulgari durante la grande festa ortodossa di S. Demetrio.

La principessa Luisa di Coburgo

Vienna, 15 novembre mattina

Da questo maresciallo di Corte, pel tramite del ministero degli esteri austro-ungarico, venne già spedito l'atto riguardante la principessa Luisa di Coburgo all'ambasciatore austro-ungarico a Parigi che lo rimetterà al ministero degli esteri francese, il quale a sua volta lo farà pervenire al Tribunale della Senna.

Nel corso di questa settimana i due periti psichiatri Magna e Farnier presteranno il giuramento e seguirà quindi subito l'esame delle facoltà mentali della principessa Luisa di Coburgo.

Essendo tutti gli atti concernenti l'affare compilati in lingua tedesca, i periti ne faranno fare la traduzione in francese, specialmente dei pareri già stati emessi dai medici tedeschi sullo stato mentale della principessa.

Il viaggio dei reali del Portogallo

Cherbourg, 15 novembre mattina

I Sovrani del Portogallo si imbarcarono sullo *yacht* reale *Victoria and Albert*, ove ieri sera ebbe luogo un pranzo al quale il re Carlo invitò anche il prefetto marittimo. Il re fece un brindisi, poi, non appena ebbe terminato si udì un colpo di cannone seguito da una salva di 21 colpi. Quindi il prefetto rispose bevendo in onore del Re di Portogallo e d'Inghilterra. Le stesse salve furono fatte dalle navi francesi.

Le elezioni a voto proporzionale in Isvizzera

Ginevra, 15 novembre mattina

Nelle elezioni legislative di domenica furono eletti 38 radicali invece di 45; trenta democratici invece di 29; 3 socialisti invece di 7; 14 cattolici indipendenti senza cambiamento dei seggi; 4 nazionali e un rappresentante della lega di alimentazione.

I risultati ufficiali si proclamano oggi.

Le attuali elezioni si fecero col voto proporzionale.

Sintomi di rivoluzione in Russia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Grave situazione in Russia
Il movimento rivoluzionario — Dimostrazioni studentesche — Fermento nelle classi operaie — Eccessi dei riservisti

Vienna 15 novembre mattina

Ai giornali polacchi di Cracovia e Leopoli giungono ora più estesi particolari sui moti rivoluzionari avvenuti di questi giorni in vari punti della Russia, e di cui l'agenzia telegrafica russa diede appena un lieve cenno.

I tumulti all'Università di Pietroburgo sono all'ordine del giorno; la gioventù studentesca intende di conquistare quei diritti che godono tutti gli studenti dell'Europa civile. Difatti secondo l'articolo 15 del regolamento universitario russo del 1884, che è tuttora in vigore, lo studente russo è considerato semplicemente un frequentatore dell'università e non gli spetta quindi alcun diritto.

I tumulti avvenuti ora all'università di Pietroburgo furono originati appunto dal fatto che si negò alla studentesca universitaria il diritto di tenere delle sale da mangiare per gli studenti poveri. Queste sale vennero chiuse due anni or sono avendo ritenuto la polizia che appunto in quelle sale veniva fatta un'attiva propaganda rivoluzionaria tra l'elemento universitario più facile a lasciarsi sedurre dalle idee rivoluzionarie.

L'assemblea tenuta dagli studenti per discutere intorno alla riapertura di queste cucine economiche per gli studenti poveri venne disciolta dal rettore e in seguito a questo fatto seguirono delle dimostrazioni di protesta in tutte le scuole superiori della residenza imperiale.

Contro la guerra

Ben presto però le dimostrazioni studentesche degenerarono in manifestazioni contro la guerra, si emettevano grida di *abbasso la guerra! abbasso lo czarismo!*

Il corteo studentesco a cui si aggiunsero gran numero di operai e cittadini, percorse le principali vie della città giungendo fino al Newski Prospect dove l'assembramento della folla si fece imponente.

La polizia si mantenne relativamente calma, temendosi che una scintilla potesse appiccare l'incendio della rivoluzione. Da altri centri universitari annunciansi dei moti rivoluzionari specialmente da Jekaterinoslaw e da Kiew. A Odessa venne diffuso un proclama, che ritiensi pubblicato dalla «Bojewaja Organisaziza», con cui si invita tutta la studentesca della Russia ad insorgere contro l'attuale governo, che rovinò il paese con una guerra disastrosa.

Il proclama conchiude dicendo che la salvezza della Russia sta ora nel mezzo estremo della rivoluzione.

A Varsavia

Si hanno poi da Varsavia altri particolari sui sanguinosi disordini di ieri l'altro.

Una gran massa di popolo nella quale si notavano numerosi ebrei, si raccolse sulla piazza Grydloff ove fece una dimostrazione cantando canzoni rivoluzionarie e emettendo grida contro lo czar e contro la guerra.

Improvvisamente dalla folla partirono dei colpi d'arma da fuoco contro i gendarmi. Le guardie di polizia sguainarono le sciabole per disperdere la folla, e, vedendosi impotenti, chiamarono in aiuto ulani e soldati di fanteria.

Vi furono sanguinose colluttazioni; i disordini durarono tutta la sera e parte della notte.

Negli ospitali furono portati nove morti e una quarantina di feriti. Fra questi vi sono anche quattro gendarmi.

I riservisti

Pervengono nel tempo stesso pure notizie di continui eccessi dei riservisti, che finiscono con saccheggi degli spacci di liquori.

A Lodz e a Sawerze gli operai iniziarono delle dimostrazioni, percorsero le vie portando delle bandiere rosse, cantando canzoni rivoluzionarie ed emettendo grida di *Viva il Giappone e la Polonia!* Vennero dispersi dalla polizia.

Il governatore generale di Charkoff ha avvertito il ministro dell'interno che egli non può più oltre garantire della tranquillità nella sua provincia, se continua la mobilitazione dei riservisti; in tal caso lascia alle autorità militari tutta la responsabilità per il mantenimento dell'ordine.

I riservisti destinati alla mobilitazione tengono frequenti adunanze nelle quali deliberano di rifiutare tutti di partire per la Manciuria. Anche molti ufficiali della riserva si dichiarano solidali con loro. La polizia è impotente a frenare l'agitazione.

Si teme che un eventuale nuovo insuccesso di Kuropatkine provocherebbe dimostrazioni e rivolte.

Si conferma che a Scitomir alcuni riservisti ubbriachi commisero gravi eccessi, saccheggiando le botteghe degli ebrei. La truppa ristabilì l'ordine, facendo uso delle armi. Sei riservisti furono uccisi.

Alla vigilia della rivoluzione
I tumulti di Varsavia
Il rifiuto di andare alla guerra

Vienna 15 novembre pomeriggio

Il movimento rivoluzionario nella Polonia russa va aumentando in modo allarmante. Tutti i funzionari governativi a Varsavia e in altre località della Polonia, cercano con l'uno o l'altro pretesto di farsi trasferire altrove dal governo, temendo di essere le prime vittime del furore popolare ove venisse a scoppiare la rivolta.

Parecchi funzionari russi hanno già mandato le loro famiglie in località più sicure.

La mobilitazione ordinata dal governo ha provocato vivo malcontento tra la popolazione della Polonia russa. In tutto il paese si ode un grido generale: «Non vogliamo lasciarci trascinare nella Manciuria a sicura morte!»

In tutte le località ove vennero richiamati i riservisti avvengono tuttora gravi tumulti. I riservisti sono accompagnati dalle loro rispettive mogli, madri e sorelle, che li vanno supplicando di non indossare la divisa, abbandonando nell'estrema miseria le loro famiglie.

Avvengono delle scene strazianti. In diversi luoghi, per ristabilire l'ordine si dovette far intervenire la truppa. Per timore di più gravi scontri sanguinosi, le tre maggiori città della Polonia, Varsavia, Lodz e Sosnowice vennero escluse dalla mobilitazione. Ciò nonostante anche in queste tre città si manifesta un vivo fermento. Anzi a Varsavia avvengono continui scontri sanguinosi tra la guarnigione russa e la popolazione. Sono i primi gravi sintomi della rivolta.

L'ultimo scontro di domenica fu una vera battaglia fra le truppe e la popolazione. Una folla di popolo armata si radunò dinanzi al palazzo del governatore gridando: *Non vogliamo saperne di mobilitazione! Abbasso la guerra! abbasso lo Czar!*

La guarnigione si oppose ai rivoltosi e si impegnò nelle vie un combattimento che durò a lungo.

Tutta Varsavia è ora occupata dalle truppe. Si ritiene imminente la proclamazione dello stato d'assedio.

Le persone più facoltose abbandonano la città rifugiandosi in Galizia.

LA GUERRA
A Porth Arthur si combatte accanitamente

Londra, 15 novembre notte

Parecchi giornali ricevono dispacci da Cefù, secondo i quali i cinesi giunti da Tu Tao hanno annunziato che dal giorno 12 si combatte accanitamente di nuovo a Porth Arthur sopratutto all'ovest del porto. I giapponesi hanno bombardato vigorosamente il forte di Liao Ti Scahng il quale fu gravemente danneggiato.

Dispacci da Tokio in data del 14 pubblicano che qualche giornale dice che i forti al largo delle trincee scavate dinanzi al forte di La Schiang e di Gang Ti furono presi col mezzo di grossi pezzi di artiglieria. La guarnigione di Erlung-chang si è rifugiata in una costruzione resistente alle bombe; non di meno una granata giapponese ha forato il tetto facendo numerosi feriti.

I progressi giapponesi

Londra, 15 novembre notte

Dal quartier generale del generale Nogi, via Fushan, si riceve in data 14: «Le perdite giapponesi nell'attacco del 30 ottobre contro Porth Arthur furono di 1500 uomini. Questo assalto fu il più disastroso di quelli fatti finora. Le truppe si erano impadronite dell'importante forte Si-shusaung quando i russi, ricevuti dei rinforzi, respinsero i giapponesi ai piedi della collina. La presa di questo forte permette al Giappone di dominare altri forti trovantisi al fronte e di far manovrare la loro fanteria».

Londra, 15 novembre notte

La «Reuter» ha dal quartier principale dell'esercito che assedia Porto Arthur, via Fusan, 14, questi particolari sui combattimenti del 30 ottobre: «I giapponesi presero in un assalto generale i forti esterni e giunsero ai fossati del forte principale. Questi erano più larghi e più profondi di quanto i giapponesi si attendessero, ed erano pure difesi da mine. Parte dei fossati fu presa dopo accaniti combattimenti e si conquistarono i fossati di Nord-Schicuan.

«I russi si mantenevano per altro in una parte dei fossati e i giapponesi si misero a scacciarli con le zappe.»

Un altro telegramma, via Fusan, 14, dice: «Le perdite dei giapponesi nei combattimenti del 30 ottobre ascesero a 1500 uomini. L'assalto diede minori risultati di tutti i precedenti. Il forte Est-Schicuan sarebbe stato preso, ma i russi avrebbero

avuto rinforzi e scacciato i giapponesi dal monte. I giapponesi avrebbero allora combattuto con le zappe. La conquista di questo forte dovrebbe dare ai giapponesi le chiavi per la linea delle fortificazioni ad est, giacchè esso le domina ».

Scaramuccie agli avamposti

Tokio, 15 novembre mattina

Un dispaccio dal quartiere generale di Oku, in data 13 corrente, dice:

«I russi cominciano da qualche giorno a mandare truppe di fanteria e cavalleria all'attacco delle prime posizioni giapponesi.

«La cavalleria giapponese opera ora all'ala sinistra, sulla sponda destra dell'Hun.

«I giapponesi hanno respinto un attacco di duecento soldati di fanteria e di trecento di cavalleria russa. I russi hanno perduto nello scontro semanta uomini.

Prossima conflagrazione degli eserciti
Il freddo e i feriti

Pietroburgo, 15 novembre notte

Notizie da Mukden fanno prevedere una seria conflagrazione fra i due eserciti. Si constatano dei movimenti attivi nelle truppe giapponesi nella direzione dell'est. Il freddo è intenso. I laghi e i fiumi sono gelati. Il cannoneggiamento continua al centro e al fianco destro dell'esercito russo. I cannoni d'assedio tirano sulle batterie delle trincee dei giapponesi. I giapponesi rispondono fiaccamente: essi si concentrano e si trincerano contro il centro dello esercito russo: i feriti sono trasportati ora in Siberia dalla ferrovia circumbaikaliana anzichè dai battelli che attraversano il lago. Le forti gelate permettono il trasporto dei feriti in slitta a Irkutsk attraverso le vie della città.

Il comandante del 1.o corpo dell'esercito del Turkestan, generale Tserditske, è stato nominato comandante del 10.o corpo dell'esercito in luogo del generale Sloutchetsky messo a disposizione di Kuropatkine. Il generale di brigata Alexeieff capo divisione allo stato maggiore generale è stato nominato aggiunto al capo di stato maggiore del 3.o esercito di Manciuria. Secondo l'ordine del giorno dell'esercito di Manciuria, i feriti, che si trasportarono a Mukden dal 10 settembre al 24 ottobre, sono 828 ufficiali, 28.479 soldati: malati 138 ufficiali e 3827 soldati.

Un altro incrociatore russo avariato

Londra, 15 novembre mattina

Si conferma la notizia, telegrafatavi già ieri da Tokio, che l'incrociatore *Gromoboi* appartenente alla squadra di Wladiwostock, abbia urtato contro uno scoglio e sia ritornato, gravemente avariato a Wladiwostock. L'investimento sarebbe avvenuto durante il viaggio di prova che il *Gromoboi* intraprese dopo compiute alcune riparazioni. Il *Gromoboi*, causa l'investimento, faceva acqua. Una flottiglia di navigli minori dovette provvedere a tenerlo a galla e a rimorchiarlo al punto d'ancoraggio. Confermandosi questa notizia, è certo che la squadra di Wladiwostock rimarrà inattiva ancora per lungo tempo.

Il Giappone arresterà la flotta del Baltico

Tokio, 15 novembre sera

Il Mikado presiedette oggi a palazzo alla conferenza fra lo Stato Maggiore dell'esercito e quello della marina. Le deliberazioni sono rimaste segrete, ma si afferma che si riferiscano ad un progetto tendente ad impedire alla squadra del Baltico di proseguire la rotta appena arrivata ai porti dell'Estremo Oriente (*Stefani*).

Inchiesta del governo inglese sui fatti di Hull

Londra, 15 novembre notte

Dalla inchiesta condotta dal governo inglese risulta che i capitani della flottiglia peschereccia dichiararono che le loro navi non avevano mai avuto a bordo nè giapponesi nè munizioni da guerra e che non furono fatti passi presso di loro per farne accettare. D'altronde la stiva di queste navi è troppo piccola per contenere ordigni da guerra. Nessuna nave di nazionalità diversa dalla russa od inglese si trovava sul luogo dell'attentato e nessun proiettile si trovava a bordo dei battelli da pesca.

Il principe Fuschima a Washington
Dichiarazioni dell'ambasciatore russo

Washington, 15 novembre notte

Il principe Fuschima è giunto oggi, ricevuto in forma ufficiale. Una serie di ricevimenti sono stati organizzati per onorarlo. L'ambasciatore di Russia co. Cassini, decano del corpo diplomatico, ha pregato il ministro plenipotenziario del Belgio, di fare le sue veci di decano alla presenza del principe Fuschima. Il conte Cassini ha dichiarato che la Russia andrà fino all'estremo e cioè finchè non avrà trionfato. «Credo mio dovere di ripetere — egli disse — che la Russia non ritarderà in alcuna guisa i preparativi militari nell'Estremo Oriente».

Tutte le voci relative alla apertura di trattative di pace da parte del Giappone e alla mediazione delle potenze sono lanciate, secondo l'ambasciatore, per persuadere l'opinione pubblica che la fine della guerra è prossima. Si spera così di favorire il prestito giapponese.

La Russia non permetterà l'intervento di nessuna potenza come non vollero assentirvi la Inghilterra nella guerra del Transvaal e gli Stati Uniti nella guerra colla Spagna.

Il credito della Russia è stabilito fermamente poichè coloro che conoscono il mercato finanziario hanno completa fiducia nella solidità della Russia.

Due assiderati dal freddo a Napoli

Napoli, 15 novembre sera

Causa una forte tramontana che spira fino da ieri, la temperatura si è abbassata di molti gradi.

Stanotte una vecchia addormentatasi presso un portone del Palazzo della Borsa è morta assiderata. Anche un vecchio è moribondo essendo stato colto da assideramento.

Il mare è tempestoso, molti piroscafi sono in ritardo.

Il processo per i fatti di Giarratana

Catanzaro, 15 novembre notte

Molto pubblico assisteva intorno al Palazzo di Giustizia al processo dei 92 detenuti responsabili dell'eccidio di Giarratana.

Alle ore 11 fu aperta l'udienza colla lettura dell'atto di accusa. Molti imputati affermano che gli interrogatori resi al primo giudice differiscono da quelli che si trovano negli atti. Sono incominciati quindi gli interrogatori; poi l'udienza è stata rinviata a domani.

Dopo i fatti d'Innsbruck

Nuove prepotenze tedesche
Gli studenti italiani in cella

Trieste, 15 novembre mattina

Le prepotenze dei tedeschi di Innsbruck si susseguono e si rassomigliano. A quanto telegrafano alla *Neue Freie Presse*, quel famigerato borgomastro Greil ha indetto un'adunanza per protestare contro il contegno usato dal presidente dei ministri Koerber ricevendo l'altro famigerato pangermanista deputato Erler.

Ricorderete che l'Erler erasi recato da Koerber a sollecitare l'allontanamento della Facoltà italiana: e lo fece in tal tono che Koerber lo invitò a moderarsi o ad uscire, poichè in casa sua non avrebbe mai tollerato che un estraneo alzasse la voce in quel modo. E perciò il signor Greil vuol protestare e far protestare!

Gli studenti tedeschi, poi, hanno domandato al rettore dell'Università l'espulsione definitiva da questa degli studenti italiani che parteciparono ai fatti: e il rettore promise!

Molti studenti italiani arrestati, a quanto pure telegrafano alla *Neue Freie Presse*, sarebbero stati passati in cella, perchè si mostravano renitenti agli ordini dei carcerieri! E dire che si trovavano in arresto per una solenne prepotenza!

I deputati trentini alla Dieta hanno protestato contro la loro continuata detenzione al luogotenente; ma è noto che questi, se zoppica, non zoppica certo a favore degli italiani!

Il borgomastro di Innsbruck, con decreto intimato al prefetto della Confraternita italiana proibì le funzioni religiose nell'antica chiesa dell'Ospitale.

Continua la guerra ed il boicottaggio degli esercenti, degli artigiani e dei medici italiani.

L'eccitazione a Zara

Zara, 15 novembre mattina

Iersera doveva aver luogo l'ultima rappresentazione della stagione d'opera al nostro «Verdi».

Essendo qui arrivata una forte squadra della marina da guerra austriaca, l'impresario dell'opera, che è un regnicolo, di propria iniziativa, e credendo di fare un buon affare, fece pubblicare dei grandi avvisi annunzianti una serata in onore della marina austriaca.

Stante il fermento e l'indignazione contro il governo austriaco, e contro i tedeschi, per i fatti d'Innsbruck, tale notizia aumentò l'eccitazione del pubblico al punto, che mezz'ora prima dello spettacolo, la i. r. polizia dovette proibirlo.

Nello stesso tempo una grande quantità di gendarmi colla baionetta innastata occupò la città, circondando specialmente il palazzo ove ha sede il governo d'Austria.

Ma la gioventù soddisfatta della sospensione della serata d'onore, rimase relativamente calma, sicchè non si ebbero disordini.

Pel comizio di protesta a Padova

Padova, 15 novembre sera

Il Comitato pel comizio di protesta per i fatti d'Innsbruck, organizzato, come vi ho telefonato ieri, da questa Sezione dell'Associazione «Trento-Trieste», venne costituito e risultò composto dei senatori De Giovanni e Veronese, dell'on. Alessio, dell'avv. Bizzarini, dei prof. Flamini, Manfroni, Tamassia, Tedeschi, Tropea e Turri e dell'avv. comm. Paresi.

Le adesioni raccolte finora sono numerosissime: hanno aderito fra le altre notabilità cittadine il prof. Ferraris, l'on. Moschini, il senatore Coletti, il prof. Ardigò, il prof. Tamassia, l'assessore cav. Viterbi, il prof. Omboni, il prof. Vicentini, l'avv Formiggini, l'avv. Catticich, il prof. avv. Negri, il prof. Polacco, il prof. Morelli, il prof. Galanti.

Il prof. Serafini assieme ad una nobilissima lettera ha inviato alla «Dante Alighieri L. 50 raccolte in una sottoscrizione fra studenti assistenti della scuola di medicina, augurandosi che la nobile iniziativa trovi eco benevola nelle altre Università del Regno e si possa contribuire col ricavato delle varie sottoscrizioni alla erezione di una Università italiana in Austria.

Una dimostrazione irredentista a Milano
Colluttazioni con la forza

Milano, 15 novembre notte

Stasera, indetto dalle associazioni irredentistiche si ebbe un comizio di protesta pei fatti d'Innsbruck, presenti oltre tremila persone. Parlarono numerosi oratori: alcuni socialisti furono fischiati. Applauditi il presidente Piazza, il pubblicista Miceli.

Fra studenti e socialisti scoppiò un alterco: corsero bastonate e pugni. Si formò il corteo che si recò in piazza del Duomo, tentando una dimostrazione avanti al consolato austriaco. Intervenne la truppa: la folla tentò di resistere, ma ricacciata in piazza del Duomo si divise in gruppi che si recarono avanti alle birrerie tedesche al *Gambrinus* ed *Eberlbrau*, dove furono spezzati i vetri. Accorsero i carabinieri che ristabilirono la calma.

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta a Padova

Padova, 15 novembre pomeriggio

L'on. Vittorio Moschini ha dato le sue dimissioni da Sindaco di Padova. Con lui si sono dimessi gli assessori.

Molte voci circolano per la nomina del successore al seggio sindacale. Il maggiormente quotato sarebbe il comm. Giacomo Levi-Civita, presso il quale si stanno facendo vive pratiche per la sua accettazione.

Il comm. Levi-Civita potrebbe forse accettare qualora venisse nominato un assessore delegato che lo coadiuvasse largamente nel suo importantissimo incarico, essendo egli molto occupato per i suoi doveri professionali.

Le dimissioni di Claudio Treves da consigliere comunale di Torino

Torino, 15 novembre sera

Claudio Treves, direttore del *Tempo* di Milano, ha presentato le sue dimissioni da consigliere comunale. Il gruppo socialista è così ridotto da 24 a 18 essendovene altri dimissionari e due dichiarati decaduti.

Eleganti spacciatrici di biglietti falsi

Firenze 15 novembre sera

A Prato è stata arrestata certa Bellini-Gorgi, la quale insieme con altre due elegantissime signorine avrebbe spacciato un biglietto falso da cento lire. Le due compagne sono scomparse e la Bellini non ha voluto rivelare il loro nome.

I DELEGATI
delle Camere di commercio italiane a Parigi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Preparativi pel ricevimento

Parigi, 15 novembre pomeriggio

Il *Figaro* scrive: La Camera di Commercio, che vuol dare un carattere di grande solennità al ricevimento dei delegati italiani ha ottenuto il concorso dello Stato per la decorazione dei suoi saloni. Sulla gran sala del primo piano, ove avrà luogo il banchetto di 200 coperti, vi saranno due magnifiche tappezzerie *Gobelin* del 18.o e 19.o secolo. Si sono messi ieri alle pareti due arazzi con allegorie del commercio, della marina, delle scienze e delle arti, eseguiti sotto Luigi XVIII.

Il *fumoir* che occuperà la sala della biblioteca, è stato decorato con riproduzioni in tappezzeria di Beauvais e Patinar, di Lacroix che hanno servito alle decorazioni del Teatro Francese in occasione della rappresentazione di gala offerta dal Presidente della Repubblica al Re Edoardo VII. L'illuminazione sarà costituita da una ghirlanda formata con lampadine elettriche.

L'arrivo – Il primo "lunch,,

Parigi, 15 novembre sera

Alle 15 sono arrivati in un vagone speciale attaccato al treno diretto proveniente da Modane i membri delle Camere di commercio e dei municipi italiani qui venuti in numero di trecento a restituire la visita fatta loro nell'aprile scorso dai commercianti francesi.

Erano a riceverli alla «gare de Lyon» il Presidente del Consiglio municipale, il prefetto della Senna, un rappresentante del Ministero del commercio, uno degli uffici di presidenza e molti membri del Comitato repubblicano, del commercio e dell'industria.

Essi attendevano aggruppati presso la doppia scalinata per la quale si va al *buffet*. Si notavano in prima fila il Presidente Mascuraud, il vice-presidente Bellan-Francy, il segretario generale Colas, l'aggiunto signor Morel, i signori Chaune, Rotival, Cahen, Menier e Maleset e i due principali organizzatori delle feste signori Taffoneau e Elie Mantout.

Al momento in cui il treno entrava nella stazione, il corpo musicale dello stabilimento Niclausse, intonò la marcia reale, seguita dalla Marsigliese e dall'Inno di Garibaldi.

Il signor Mascuraud recandosi incontro agli invitati pronunziò brevi parole dando loro il benvenuto. A lui rispose ringraziando il deputato Rossi, rappresentante della Camera di commercio di Torino. Tutti gli italiani portano all'occhiello un distintivo loro fatto rimettere a Modane dal Comitato parigino e che permetterà loro di circolare liberamente dappertutto. Il distintivo è d'argento e consta dello stemma della città avente da un lato la bandiera italiana e dall'altro la francese. E' sostenuto da un nastro azzurro recante il motto *Pax*. Gli ospiti sono stati accompagnati nel *buffet* della stazione, dove fu loro servito un *lunch*, durante il quale la musica suonò brani della «Cavalleria Rusticana». L'interno della stazione e il piazzale esterno erano riccamente pavesati. Sulle antenne vi erano degli orifiamma colle bandiere francese ed italiana. Le guardie a cavallo facevano servizio d'onore, mentre mantenevano l'ordine tra la folla che si accalcava sulla piazza le guardie repubblicane a piedi e a cavallo e 700 «sergents de ville». Il servizio era personalmente diretto dal prefetto di polizia.

Il corteo attraverso Parigi

Terminato il *lunch* si formò il corteo composto di 90 *landeaux* su ognuno dei quali vi era un membro del Comitato francese e tre ospiti italiani. Tutte le vie che percorreva il corteo erano pavesate da bandiere italiane e francesi. Il corteo così percorse le vie dell'*Union*, la Piazza della Bastiglia, i Grandi *boulevards* e l'*Avenue de l'Opera* e per *Rue de la Paix*, arrivò al *Grand Hôtel Continental* dove tutti gli ospiti furono alloggiati. Questa sera vi sarà banchetto di 1200 coperti al *Grand Hôtel*.

Il passaggio del corteo fu cinematografato e le relative proiezioni saranno presentate al pubblico domani sera in una serata di gala all'*Olimpia* in onore degli italiani. Domani sera vi sarà un altro banchetto offerto dalle Camere di commercio di Parigi ai delegati delle Camere di Commercio italiane, ma stante il ristretto locale non poterono essere invitate che venticinque persone soltanto. Per gli altri ospiti, oltre la serata di gala all'*Olimpia*, furono messi a disposizione delle poltrone e dei palchi alla *Comedie Française*, alla *Opera Comique*, al *Gymnase alle Vaudevilles*.

Teatri e concerti

Le "Pillole d'Ercole,, al "Goldoni,,

Le *Pillole d'Ercole*, che iersera radunarono nella sala del *Goldoni*, tanta folla, quanta non è dato di vedere allora che opere d'arte sudate e degne si presentino lodevolmente al giudizio pubblico; queste *Pillole d'Ercole*, sono una molto lubrica cosa, che i signori Hennequin e Billaud hanno combinata per eccitare le rammollite cervici dei *fêtards* parigini.

Noi siamo in fatto d'arte e di morale giovanilmente moderni ma l'avvilimento dell'una e dell'altra ci ribella. Quindi se ammiriamo *Le donne a parlamento*, la *Mandragola* ed il *Candelajo* — figurazioni di spontanea e fresca licenza — ben diversamente giudichiamo lo sforzo innaturale di questi Hennequin e Billaud i quali son pensosi soltanto di racchiudere dentro a tre atti, tante contorsioni oscene e di farvi dire tante inutili porcherie, che bastino a cavar una risata scomposta e concupiscente dalle labbra della folla annoiata.

Per ciò su *Le Pillole d'Ercole* e su tutto il restante di cose sudicie, tiriamo giù la scopa. E' tutto quello che per simil roba si possa fare.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — *Riposo.*
GOLDONI — Ore 8.30 — *Le Pillole d'Ercole.*
MALIBRAN — Riposo.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Parola incastrata

Un possente in notissima misura
Dà di donna una celebre figura.

Spiegazione dell'indovinello di ieri: G.AVA (GIAVA).

Per la restituzione del piviale di Nicolò IV

Bologna, 15 novembre sera

Scrivono da New York al *Resto del Carlino*, in data 3:

«Negli uffici della Banca Morgan convennero Pierpont, Morgan, l'ambasciatore italiano, e il direttore del «Metropolitan Museum» per intendersi sulle modalità della consegna del piviale di Nicolò IV., già in Ascoli, acquistato dal Morgan per 300 mila franchi.

«In pochi minuti, all'americana, si stabilì quanto segue:

1.o Il Morgan regala il piviale al Governo italiano perchè ne disponga come vuole.

2.o Il dono è senza restrizioni.

3.o Esso è fatto a mezzo dell'ambasciatore italiano in segno di affetto per l'Italia.

4.o Il piviale che si trova a Londra verrà consegnato a persona di fiducia dell'ambasciata per trasmetterlo a Roma».

Crollo di un pavimento in chiesa
Un morto e trenta feriti

Palermo, 15 novembre mattina

Si ha da Pollina (Cefalù) che iersera crollò il pavimento della sacrestia della nuova chiesa di San Giuliano, ove si trovavano una quarantina di donne per iscriversi ad un sodalizio religioso.

Rimase morta certa Concetta Tuminello: vi sono trenta donne più o meno gravemente ferite.

Furono arrestati l'arciprete Vincenzo Bisconti che aprì la chiesa al culto prima del collaudo ed il capomastro Francesco Mazzeni, istruttore del tempio.

Il rapporto dei periti sui falsi di Nasi

Roma, 15 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* reca che il giudice istruttore Mastrocinque è stato consegnato il rapporto dei periti sui falsi attribuiti a Nunzio Nasi. I periti escluderebbero la maggior parte dei falsi attribuiti all'ex ministro meno alcuni su cui esisterebbero dei dubbi. Lo stesso giornale dice che probabilmente i giudici Puglia e Chinni si recheranno nuovamente a Trapani per eseguire delle indagini.

Intanto il giudice Squarcetti ha fatto un accuratissimo inventario di tutti gli oggetti e documenti contenuti dalle casse sequestrate a Trapani ed a Roma.

Intanto l'istruttoria è stata sospesa momentaneamente in attesa di risolvere la questione sulla necessità o meno di una nuova autorizzazione della Camera.

Due vittime della montagna

Roma, 15 novembre notte

Mandano da Domodossola al *Giornale d'Italia* che a Briga il dottor Pannesel del Club Alpino austriaco, salendo sul Raxalbe, precipitò da un'erta rupe, fracassandosi il cranio.

— Sul Dente del Lys nel gruppo del Monte Rosa, poi, il botanico Desirè Andermann, mentre insieme al compagno Paolo Caille, raccoglieva steli di genziana, precipitò in un canalone di roccie, sfracellandosi.

Una protesta dei richiamati

Bologna, 15 novembre notte

I richiamati previa adunanza, volevano fare una passeggiata di protesta per il mancato congedamento. Le autorità lo seppero e consegnarono le truppe.

Notizie della Marina

Roma, 15 novembre sera

Il tenente di vascello Bessone è nominato ufficiale istruttore del tribunale militare marittimo di Napoli, in sostituzione del pari grado Pozzo. A sostituirlo sulla *Eridano* è destinato il tenente di vascello Todesco. Il tenente di vascello Pesce è stato dichiarato idoneo per l'incarico del materiale di artiglieria. Col 26 corr. passa in armamento ridotto a Spezia la torpediniera *Pellicano* al comando del tenente di vascello Bozzi. Il guardiamarina Grani, in seguito a sua domanda, è traslocato a proprie spese dal 2.o al 1.o dipartimento marittimo. Colla data del 21 corrente sbarcano dalle torpediniere di prima classe *Avvoltoio*, *Falco*, *Sparviero* e *Nibbio* i seguenti sottotenenti macchinisti: Arata, De Simone, Mengatali e Minale. Col 14 il capitano medico Pastega è sbarcato a Genova dal *Principe Alberto*; il capitano medico Bonifacio imbarca a Napoli sul *Marsiglia* diretto a Buenos-Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano commissario Masi ritorna al suo dipartimento a riprendere il servizio alla direzione del commissariato.

Hanno luogo i seguenti movimenti nel personale delle capitanerie di porto: capitano di 2.a cl. Tassanini esonerato dal comando del compartimento di Trapani, è nominato comandante di quello di Palermo. Il capitano di 3.a, Baroggi, esonerato dal comando del compartimento della Maddalena è nominato comandante di quello di Cagliari; idem Ignetta cessa dal prestar servizio al porto di Savona ed è nominato comandante del compartimento di Spezia; idem, Bianchini, cessa dal prestar servizio presso la capitaneria di Napoli, ed è nominato comandante del compartimento di Rimini; idem Sabatelli cessa dal prestar servizio alla capitaneria di Bari, ed è nominato comandante del compartimento di Gaeta. L'uff. di porto di 1.a Cesana, cessa dal servizio alla capitaneria di Bari ed è nominato reggente il compartimento di Trapani; idem Roncalli cessa dal servizio alla capitaneria di Spezia ed è nominato reggente del compartimento della Maddalena; idem Simeoni cessa dal comando della capitaneria di porto di Gaeta ed è destinato alla Capitaneria di Spezia. L'ufficiale di 2.a Laboffe è esonerato dalla carica di capo ufficio circondariale di Meta ed è destinato alla capitaneria di Gaeta; idem idem, Maniscalchi, cessa dal servizio alla capitaneria di Rimini ed è destinato a quella di Napoli; idem, Gabellini, esonerato dalla carica di capo ufficio circondariale di Santo Stefano, è destinato a capitano di porto di Rimini; idem Parocchi, cessa dal prestar servizio alla capitaneria di Catania ed è destinato a Bari; idem De Vio cessa dal prestar servizio alla capitaneria di Pizzo, ed è destinato a capo ufficio circondariale di Meta. L'ufficiale di 3.a Gregorio cessa dal servizio alla capitaneria di Palermo ed è destinato a quella di Messina. L'applicato di 1.a Monaccini cessa dal servizio all'Ospizio di Porto a Torre del Greco, ed è nominato reggente l'ufficio circondariale di Porto Santo Stefano. Idem, Cremonese, cessa dalla capitaneria di Messina, ed è destinato all'ufficio circondariale di Torre del Greco. L'applicato di Porto di 1.a, Corrado, cessa dal servizio alla capitaneria di Porto Empedocle, ed è destinato alla capitaneria di Ancona. Il commesso Gadini è esonerato dalla carica di reggente l'ufficio di porto del Giglio ed è destinato a Portoferraio.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

Una "maestra di raggiri,, alla sbarra
con altri sei imputati
Due falsi mutui per 1600 lire

Ieri mattina davanti alla nostra Corte d'Assise — presieduta dal comm. Vittorio Vanzetti — è incominciato il processo cosidetto della *Pellestrinona*, che era atteso con viva curiosità.

Si tratta di un imbroglio intricatissimo, avvenuto nel 25 novembre 1902, di falsi e truffe in danno dei coniugi Busetto, per una somma di 1600 lire.

Alla sbarra stanno ben sette imputati: Giovanna Padovan d'anni 36, la *Pellestrinona*, Pietro Novello, e i coniugi Pietro De Mattia ed Elisabetta Pacchiani — *in istato di arresto* — e Arturo Baldanello, Angelo Bergamini e Francesco De Mattia — *a piede libero*.

Essi sono difesi: la Padovan dall'avv. Luzzatti, il Baldanello e il Bergamini dall'avv. Enrico Villanova, la Pacchiani e il De Mattia Pietro dall'avv. G. Villanova; il De Mattia Francesco dall'avv. Diena, il Novello Pietro dall'avv. Andrea Bizio.

Da P. M. funge il cav. Apostoli.

L'atto d'accusa

spiega chiaramente l'imbroglio e mette in evidenza le varie responsabilità degli imputati.

Padovan Giovanna, maritata Schiavon, d'anni 36 — dice l'atto d'accusa — maestra di raggiri, venuta in possesso di certe carte ipotecarie relative ad un vitalizio corso fra Teresa Stefani e la sorella Domenica col loro padre Natale, carte ottenute con l'astuzia di far credere che occorrevano per conseguire un mutuo di lire 200, necessario alla Teresa Stefani, seppe predisporre le cose in guisa — assumendo essa la parte della Teresa Stefani e facendo assumere quella del di costei marito al proprio amante Pietro Novello detto Cussa, nonchè quella di Vianello Olivo a De Mattia Pietro e quella di Stefani Domenica a Pacchiani Elisabetta ed infine quella del vitaliziato Natale a vecchio cadente rimasto ignoto — che il notaio Sperotti divenisse in Venezia alla erezione di due contratti e cioè l'uno nel 25 novembre 1904, nel quale Antonietta Granzotto concedeva il mutuo di lire 1000 e l'altro nel 2 marzo del 1903 col quale la stessa Granzotto esborsava a mutuo altre lire 600. Questa somma delle lire 1600 fu potuta così carpire dalla Padovan che fuggì assieme al proprio amante Novello all'estero (a Trieste) a godersi il truffato bottino.

Rimpatriati vennero arrestati avendo il notaio Sperotti scoperta e denunciata la frode. La Padovan è confessa dei falsi, gli altri tutti protendono alla buona fede presentandosi come vittime degli intrighi con tanta maestria orditi dalla Padovan. Ma il De Mattia Francesco e la Pacchiani Elisabetta non possono esonerarsi dal concorso nei falsi per la parte nei due contratti scientemente rappresentata, così Baldanello Arturo e Bergamini Angelo non possono esonerarsi dal rispondere della falsa attestazione presentata al notaio rogante l'atto 25 novembre 1902 circa la conoscenza dei contraenti. La stessa responsabilità hanno il Baldanello assieme a De Mattia Francesco per consimile attestazione prestata nell'atto 2 marzo 1903.

In conseguenza di ciò, — conclude l'atto d'accusa — i suddetti Giovanna Padovan e Pietro Novello sono accusati del delitto previsto dall'inciso II della I parte dell'art. 278 C. P. per avere nel 25 novembre 1902, rappresentando falsamente le parti la Padovan di Stefani Teresa e il Novello quella del di costei marito Busetto Agostino, fatto erigere dal notaio Sperotti in Venezia il contratto di pari data mediante il quale conseguirono a mutuo lire 1000 da Antonietta Granziotto.

Sono accusati gli stessi di altro delitto come sopra per avere con identica risoluzione fatto erigere il contratto 2 marzo 1903 col quale conseguirono il mutuo di lire 600 — sono accusati inoltre di avere truffato la Granzotto Antonietta delle lire 1600 di cui i contratti suddetti.

Sono accusati De Mattia Pietro, Pacchiani Elisabetta, di concorso nei falsi preindicati; e Baldanello Arturo, Bergamini Angelo e De Mattia Francesco di falsa attestazione davanti al pubblico ufficiale e rogante circa la conoscenza dei contraenti.

Gli interrogatori degli accusati

Aperta l'udienza stamane davanti ad un pubblico affollatissimo, dopo la costituzione della giuria, della quale è riuscito capo il co. Luigi Avogadro, e dopo una chiara esposizione del fatto il presidente ha proceduto all'interrogatorio della *Pellestrinona*.

Questa «maestra di raggiri» punto avvenente, con un viso da vera intrigante, scaltra, coperta da uno scialle nero, ha raccontato la storia dei falsi mutui, ammettendo di aver preparato lei la scena davanti al notaio Sperotti. Conosceva la Stefani da due anni prima del fatto, avendole più volte prestato dei denari; ultimamente la Stefani le aveva richiesto 200 lire e al suo rifiuto, aveva presentato un libretto vitalizio, sul quale furono riscosse 1000 lire prima, poi le 600, mediante il mutuo fatto davanti al notaio Sperotti. Ella diede 200 lire alla Stefani; e si tenne la parte rimanente, detratte le spese.

L'udienza antimeridiana terminò con questo. Nella pomeridiana, dopo un incidente sorto per la costituzione della P. C. con l'avv. Ciano (incidente che avrà domani il suo seguito) sono stati letti gli interrogatori scritti della Padovan e le furono fatte alcune contestazioni.

Quindi si passò agli interrogatori degli altri imputati i quali tutti, come in istruttoria, affermano di essere stati presi nella rete della maligna *Pellestrinona* e di avere, per farle piacere, perchè nessun compenso ricevettero, agito come da «comparsa teatrale» nello studio del notaio Sperotti, dove comparvero sotto falso nome per la erezione dell'atto di mutuo noto.

Durante gli interrogatori nacquero delle scenette vivaci e curiose nella gabbia fra la *Pellestrinona* e gli altri imputati, che l'un l'altro si smentivano, fra le risate della Corte, dei Giurati, degli avvocati, dei giornalisti e del pubblico specialmente.

(Corte d'Appello di Venezia)
Minaccie e vie di fatto contro i genitori

Ieri stesso la Corte ha discusso il processo contro Vittorio Tordin d'anni 16, bracciante, condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 1 da scontarsi in una casa di correzione ed all'ammenda di lire 82 per avere in Cavarzere, il 24 maggio 1904 usato mali trattamenti con minaccie, ingiurie e vie di fatto contro i propri genitori: nonchè di contravvenzione per avere portato fuori dell'abitazione un fucile senza essere munito del permesso.

La Corte ha dichiarato irrecivibile l'appello.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 4

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Il capitano O'Ibara vi abitava con una giovine seconda moglie ed una bambina di sette anni avuta dal primo matrimonio nella città di Bruxelles. Egli era stato soldato nell'87.o tiratori irlandesi, aveva consumato il suo piccolo patrimonio ed aveva venduta la sua pensione entrando nel mondo senza un soldo, come tanti altri gentiluomini inglesi e irlandesi.

Due volte erasi ammogliato in dieci anni e due volte per amore. Nulla poteva essere più onorevole che questo matrimonio ed ora egli viveva giorno per giorno, ammobigliando alloggi in Bruxelles, scrivendo un poco pei giornali inglesi e di quando in quando ricevendo un vaglia di dieci lire sterline da una ricca zia, nubile, di sua moglie, la zia dalla quale nella bella casa in Circus Bath, la gentile Catterina fuggì col suo bel capitano. La zia non le aveva mai perdonato, ed aveva tolto loro i suoi favori: all'occasione mandava loro un piccolo aiuto, puramente a titolo di carità e sempre accompagnato da un predicozzo che dava un sapore di amarezza al dono.

Il capitano O'Ibara e sua moglie non erano infelici a dispetto della loro precaria fortuna.

Era estate, il profumo dei cedri in fiore imbalsamava l'aria, nel parco e sui boulevards; le strade ed i caffè erano pieni di splendore e di musica. La giovane sposa guardava innanzi tremante, eppure piena di speranze nella cura e nelle gioie della maternità. Gli occhi neri della fanciulla adottata la adoravano. Troppo giovine per ricordarsi della propria madre, che era morta nel Bengala, mettendola al mondo, la fanciulla idolatrava la moglie del capitano ed era teneramente riamata.

Giammai vi fu più felice gruppo di famiglia che questi tre esseri e poi l'aspettato bimbo che sarebbe arrivato e che doveva essere un maschio, chè il capitano lo dichiarava nell'orgoglio del suo cuore, doveva essere l'erede delle vuote tasche. Egli anelava col figli odi perpetuare la nobile razza degli O'Ibara. Il fanciullo sarebbe battezzato col nome di Patrick, dopo molti famosi Patrick O'Ibara dei tempi passati nel secolo della guerra e della cavalleria, della poesia e dell'orgoglio, quando l'Irlanda non aveva ancora concesse le sue dolcezze agli orgogliosi invasori.

Ahimè pel futuro fanciullo sul quale fondavano tali speranze, quale sogno dei sogni fu mai! Il fatale giorno della nascita arrivò ed il neonato era una bimba, e prima ch'ella toccasse il sesto giorno, la giovine bella madre, dagli increspati capelli d'oro, dagli occhi azzurri ed innocenti, giaceva nella bara, cosparsa di rose e di gigli e dei più puri fiori dell'estate.

Quel coraggioso giovane cuore che non aveva mai esitato o trepidato alla povertà ed ai fastidi, era ora tranquillo per sempre. La sposa che contenta aveva sopportato il suo malaugurato destino, col marito di sua scelta, era andata nella oscura dimora, dove il suo amore non poteva seguirla.

Il capitano O'Ibara da quel giorno fu un uomo annientato. Egli andò vagando in città straniere, girando dovunque per convenienza ed economicamente. Passò sei mesi a Brest, un anno in Jersey portando seco le due fanciulle, nutrite e curate da Bridget Ryan, la fedele domestica irlandese che aveva presa Rosa nelle braccia, ed aveva seguito la sorte del capitano, d'allora in poi. Egli condusse una vita sciagurata, procurandosi il poco denaro come poteva e lasciando una sequela di debiti dietro di sè, come la coda di un serpente, in ogni città che abbandonava.

In Jersey dove il cognac era relativamente a buon mercato, il capitano si abituò a berne molto, non in una sol volta, il che avrebbe spaventate le povere fanciulle, ma in omeopatica misura, che lo ridusse ad una specie di stordimento, indebolendogli il cervello e le forze.

Mentre il capitano trascinava i suoi giorni errante nelle taverne e nei clubs a zonzo sulla spianata, ciarlando coi passanti, incontrando vecchie conoscenze e talvolta profittando di qualche invito a pranzo, con la sigaretta sempre fra le labbra, le due fanciulle, delle quali la maggiore non aveva ancora undici anni e la più giovane soltanto quattro, giuocavano tutto il giorno sulla sabbia dorata, rimpetto al loro meschino alloggio, mentre la nutrice irlandese, parlava colla proprietaria della casa e sedeva al sole cucendo e rattopando i vestiti delle fanciulle o le logore camicie del capitano.

Le due fanciulle erano felici in questi caldi giorni d'estate vicino al mare a dispetto del loro povero alloggio e dello scarso vitto. Le frutta erano a buon mercato, ed i fiori erano abbondanti in ogni luogo, e non vi era scarsità di pane e burro, latte ed uova, ed esse non abbisognavano di meglio. Ma fu un triste cambio per loro quando suo padre le ricondusse nel Belgio e le stabilì in una sassosa via di Bruges dove la cima del tetto della casa rimpetto sembrava togliesse loro la vista del sole e dove invece dei dolci e freschi odori del mare e dell'alga, eravi un continuo puzzo di pesci secchi e di cloaca.

Era d'inverno e sembrava l'inverno della loro vita. Catterina rimpiangeva i fiori ed il mare del soleggiato Jersey, si poteva a stento farle capire che l'estate era un felice intervallo nell'anno e che i fiori non potevano crescere nelle sassose strade della città. Le giornate a Bourges erano fredde ed uggiose, le sere lunghe e tristi. Se non fosse stato per Buddy Ryan le povere fanciulle sarebbero languite e morte nella loro solitudine.

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 16 novembre — S. Diego francescano.
Giovedì 17 novembre — S. Gregorio Taumaturgo.
Il sole leva alle ore 7,12 — Tramonta alle 16,39.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

Concludendo

Ier l'altro abbiamo esaminato i risultati dei ballottaggi di Venezia nei soli riguardi del 1.o collegio, perchè in quel ballottaggio la lotta ferveva nettamente e crudamente fra il principio della difesa dello Stato e il principio della rivolta contro lo Stato; e perciò era di importanza vitale e decisivo. E poichè in quel ballottaggio il principio della difesa dello Stato vinse e vinse essenzialmente per il concorso e per l'aiuto di noi soli, mentre i radicali estremi avevano abbandonato il Tecchio e i clerico-moderati, astenendosi, lo avversavano; così, compiacendoci della vittoria del principio, potemmo compiacercene come di una vittoria anche nostra.

I ballottaggi di domenica scorsa, però, non devono essere esaminati da questo esclusivo punto di vista e limitatamente al 1.o collegio soltanto. Giova esaminarne i risultati in ambedue i collegi, e dall'altro punto di vista che è quello dei partiti che hanno preso parte alla lotta e delle persone dei candidati rispettivi.

Intanto: i voti riportati dai candidati socialisti nella prima votazione e nei ballottaggi hanno dimostrato, anche agli ingenui che ne ridevano, che il partito socialista ha in brevissimo tempo acquistato una forza ed una organizzazione tali da impensierire. Se i liberali non si daranno le mani attorno, non si desteranno dal loro letargo, non cercheranno di fronteggiare quel partito con pari attività ed energia, esso preparerà anche a Venezia giorni assai tristi.

I clerico-moderati — siamo costretti di chiamarli così per distinguerli da noi che siamo pur conservatori ma liberali — i clerico-moderati furono battuti nel 1.o collegio nella persona del conte Foscari caduto fino dalla prima votazione.

Il nome del conte Foscari ci suggerirebbe delle molto amare riflessioni. Non le facciamo però, limitandoci a deplorare che per essersi egli illuso sulla efficacia dei favori dei clerico-moderati, per avere presunto troppo dei suoi meriti e disprezzato troppo i meriti degli altri, per non avere, insomma, avuto nè regola nè freno nella sua ambizione, del resto legittima, un uomo d'ingegno come lui sia perduto per il partito liberale.

I clerico-moderati vinsero al 2.o collegio nella persona del conte Marcello, una persona rispettabilissima, ma per sua stessa confessione, non ancora preparato ad assumere l'altissimo ufficio di legislatore. Vinsero, ma vinsero nel ballottaggio unicamente perchè andarono a votare per il Marcello i clericali in folla, apertamente, solennemente, laici e tonsurati insieme.

I democratici al 1.o collegio non sarebbero riusciti a far vincere il Tecchio, se non avessero avuto l'ajuto franco, aperto, caloroso di noi conservatori liberali. Se non fossimo stati noi ad appoggiarlo colla influenza della *Gazzetta* e coll'opera degli amici nostri, il Tecchio sarebbe forse caduto come cadde il Manzato al 2.o collegio, il quale fu battuto perchè la corte spietata fatta ai socialisti non bastò a riconciliarglieli; e noi non potemmo soccorrerlo perchè rappresentava la contraddizione fondamentale coi nostri principi politici. Onde rimase abbandonato alle sole forze esclusive dei democratici e dei radicali.

***

Da tutto questo ci pare di dover trarre una conclusione importante: ed è che, almeno fra noi a Venezia, nessun partito liberale costituzionale è capace di vincere da solo e deve, se vuole riuscire a qualche cosa, cercare ajuti in campi politici diversi, talvolta affini ai suoi, e tale altra — e questo è il male — assolutamente contrari.

Questa relativa impotenza dei vari partiti costituzionali noi la avevamo intuita, e misurando la gravità del pericolo a cui ci esponeva di fronte al partito socialista, cresciuto di forze ed abilissimamente agguerrito alla battaglia, fummo i primi ad invocare la unione delle forze liberali contro il nemico comune.

Codesta unione ci pareva tanto più facile a conseguire, inquantochè l'accordo di tutti sul nome dell'on. Fradeletto si era verificato quasi da sè per una tacita intesa, non tanto per il valore dell'uomo quanto perchè negli ultimi tempi, pur conservandosi radicale, aveva avuto il coraggio di respingere da sè ogni solidarietà coi sovversivi e di richiamare lo stesso suo partito ad un concetto più reale e più corretto della libertà. Onde sopra di lui, sottrattosi ad ogni contatto cogli elementi eterogenei che inquinavano la compagine democratica, aveva potuto raccogliersi il voto plebiscitario dei democratici puri e di tutti gli uomini di cuore degli altri gruppi liberali.

Sventuratamente, però, la nostra invocazione, quantunque partisse da un concetto alto e forte e dal più nobile disinteresse, non fu ascoltata. L'on. Tecchio, capo della parte democratica, fossilizzato nei suoi antichi pregiudizi e nelle sue vecchie teorie popolaristiche, e non accortosi ancora del movimento di ribellione che contro quelle teorie e quei pregiudizi anche intorno a lui aveva cominciato a determinarsi, rifiutò l'accordo.

I clerico-moderati invece aderirono in massima all'accordo; ma poi costretti dalle antiche solidarietà clericali ed asserviti alle esigenze del potere ecclesiastico, lo resero impossibile, imponendo nomi e condizioni che non avrebbero potuto da parte nostra essere accettati senza abdicare interamente alla nostra coscienza politica.

I fatti, però, furono più forti delle volontà, dei pregiudizi e delle intransigenze.

La compagine democratica si sfasciava anche prima di venire al primo voto. Tecchio pericolava, Manzato pericolava, Foscari cadeva al primo urto: sarebbe pericolato lo stesso Marcello se i clericali nel ballottaggio non lo avessero ajutato con più fervore che non avevano fatto nella prima votazione, o se i socialisti con un po' più di gratitudine avessero fatto convergere sul Manzato i voti dati prima al loro Scalzotto.

In una situazione così piena di pericoli, di confusioni e di equivoci, fummo noi i soli che vedemmo chiaramente quale era il dovere del buon cittadino. Al primo collegio fra Tecchio e Musatti si dibatteva la più vitale, la più decisiva questione dei principî di Stato che mai si sia dibattuta nelle elezioni politiche di Venezia. E il principio che in Tecchio si personificava, non solo era combattuto a morte dal socialismo rivoluzionario, ma continuava ad essere osteggiato dagli elementi eterogenei s'accasati dalla parte democratica ed era minato dalla astensione, con così poca carità di patria deliberata dai clerico-moderati.

Noi, che vedemmo il pericolo, non dell'uomo, ma del principio, dimentichi di ogni altra cosa e dello stesso rifiuto patito, spontaneamente, senza essere richiesti da nessuno, obbedendo soltanto ad un supremo dovere civico e patriottico, demmo al Tecchio tutto l'appoggio della nostra influenza e del nostro voto.

E Tecchio vinse in molta parte per la nostra condotta corretta, che riscosse la approvazione di tutta la gente di buon senso, la quale vede nella politica qualche cosa di più elevato dei livori di sètta e dei meschini interessi di parte.

Il merito di quella condotta però non è nostro: esso è della coscienza pubblica di cui in questa occasione, come in ogni altra, noi abbiamo voluto e saputo renderci interpreti. La coscienza pubblica fra noi va subendo salutari modificazioni. I vecchi raggruppamenti politici, tutti formati di equivoci, di finzioni, di artifiziose colleganze, di unioni ibride e contraddittorie, manifestano una tendenza profonda a dissolversi per riunirsi in compagini più omogenee e più pure e perciò anche più sane e robuste.

La compagine democratica è sfasciata e in essa non resta di vitale che la parte, la quale, insofferente ormai degli antichi perniciosi connubî coi partiti estremi e sovversivi, aspira a riorganizzarsi sulle basi di una libertà larga bensì ma legalitaria e costituzionale.

***

D'altra parte, anche nel campo clerico-moderato, specialmente dopo le ultime deliberazioni imposte da una parte dei capi — la più ostinatamente intransigente — e deplorate quantunque in segreto e senza il coraggio della protesta pubblica, da un'altra parte dei capi stessi, serpeggia il malcontento e quel senso di disagio che prelude all'aperto dissidio.

E questo avverrà certamente perchè in quel campo specialmente vi sono tante nobili e giovani energie che è penoso vedere intisichire in una atmosfera tutta chiusa nel passato, tutta vecchiume, senza ambizioni, od aspiri che vadano più in là di un posto nel Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà o nella Commissione di revisione della ricchezza mobile, qualora piaccia a Sua Eccellenza di concederlo.

E' impossibile che quei giovani non provino una buona volta il bisogno di un'aria più aperta e più soleggiata, e non sentano che il partito conservatore ridiverrà degno della sua tradizione soltanto quando ritornerà liberale, e s'impadronirà delle nuove grandi correnti di idee che percorrono e trasformano la società e le farà suo patrimonio, per l'onore e per la felicità della patria, le cui sorti, nella vicenda politica, ad ogni momento possono essere ad esso affidate.

Ai giovani dei partiti liberali, conservatori o progressisti che sieno, è specialmente riservato il compito nobilissimo di organizzare, su nuove basi di sincerità e di moralità, le forze vive del paese e prepararle alle battaglie della vita pubblica. Non manchino i giovani a questo loro dovere nell'ora in cui è evidente che le vecchie organizzazioni stanno sfasciandosi. Se questo — come confidiamo ed auguriamo sinceramente — avverrà, sarà il frutto più bello e più salutare che le elezioni generali avranno portato.

Sempre per il ponte di Corbola
Un'interrogazione del prof. Combi alla Dep. Pr.

Nella prossima seduta del Consiglio comunale, che avrà luogo sabato 19 corr. il consigliere prof. Carlo Combi svolgerà la seguente interrogazione, già alla Deputazione provinciale presentata:

« Il sottoscritto interroga la Deputazione provinciale per sapere se di fronte al contegno del Ministero dei Lavori Pubblici nei riguardi del Ponte di Corbola e di fronte all'inerzia del Comitato eletto un anno fa a Milano per la Navigazione fluviale non ritenga opportuno di rompere ogni indugio e di convocare al più presto a Venezia i rappresentanti delle Provincie e dei Comuni interessati onde il problema della navigazione interna cominci ad avviarsi finalmente verso una pratica soluzione. — *Prof. Carlo Combi*, consigliere prov. ».

Lo sciopero dei fornai

Lo sciopero dei fornai si mantiene allo *statu quo*, anche ieri e questa notte il lavoro nei vari forni boicottati è proceduto bene per l'opera dei proprietari stessi e degli avventizi presi a sostituire gli scioperanti.

Un incidente è avvenuto soltanto a Mestre; e il nostro corrispondente così ce lo racconta:

Il giovane Baccalin, proprietario dei forni a Venezia, ove perdura tuttora lo sciopero, non potendo trovare degli operai che soddisfacessero ai bisogni del suo esercizio si rivolse a Mestre. Infatti qui giunto potè trovare 6 od 8 operai che accondiscesero ai suoi desideri, mentre altri ne ostacolavano la partenza per Venezia.

Il Baccalin fece avvertire i carabinieri, i quali si recarono alla «Cappa d'oro» ove vi erano i partenti. Questi in seguito alla presenza dell'arma si dice siano partiti indisturbati per Venezia. Ora gli operai fornai di Mestre protesteranno presso la Camera del lavoro contro il krumiraggio dei loro compaesani.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Anna Levi Schiff ci ha rimesso lire 10 per l'Asilo dei figli di pescatori in memoria dell'amico cav. Riccardo Cozzi.

Federazione Magistrale Veneta — Il Presidente della Federazione Magistrale Veneta, *on.* Fradeletto ha convocato l' altra sera i membri del Consiglio federale che risiedono a Venezia; ha esaminato con loro le condizioni morali ed economiche del sodalizio, del quale ormai fanno parte circa 1800 insegnanti, ed ha stabilito i criteri per la scelta da proporsi al Consiglio, che si radunerà in gennaio, e per le altre modalità relative al secondo Congresso regionale da tenersi a Treviso nelle vacanze pasquali dell'anno venturo. Delle deliberazioni prese sarà data prossimamente notizia alle società federate.

Navigazione Fluviale — La Camera di Commercio nella sua adunanza di sabato istituiva l'ufficio di perizia in materia fluviale, il primo in Italia, come si usa nei grandi centri all'estero, dove la navigazione interna è fortemente sviluppata. A coprire tale ufficio fu chiamato l'egregio capitano Alessandro Tomei, che per circa tre anni fu ispettore della navigazione fluviale del Po. Ottima scelta, perchè il Tomei, oltre alla grande competenza in materia fluviale di trasporti, di rimorchi, di noleggi, di carichi, scarichi, ecc. ecc., ha le forme oltremodo cortesi, così da farsi stimare e ben volere anche quando compie con rigidità i doveri del suo ufficio.

Cose dell'Ospitale — Ci scrivono:

Questa mattina alle ore 10 si presentava alla Guardia medica Giovanni Gaggio con il medio della mano destra fratturato dagli ingranaggi di una macchina da sabbiciotti. Il Gaggio fu medicato provvisoriamente e consigliato di recarsi all'Ospitale; ma colà giunto, gli fu risposto di tornare il giorno dopo, non trovandovisi in quel momento medici di servizio (!!) E' ciò possibile?..

Una disgrazia all'Arsenale — Ieri mattina il ragazzo Guido Bortoluzzi d'anni 15, apprendista elettricista, mentre lavorava a bordo della r. nave *Ferruccio* ancorata nel bacino maggiore dell'Arsenale al collocamento dei fili elettrici, gli sfuggì di mano un filo colpendolo fortemente all'occhio destro.

Soccorso prontamente dai compagni e chiamato d'urgenza il medico di guardia, dopo fattegli alcune fasciature, fu inviato all'Ospitale civile ove si trova in grave pericolo di perdere l'occhio.

NECROLOGIO
Il senatore Luigi Michiel

Ci telegrafano da Bassano 15 sera:

Nella sua villa di Angarano è morto stamane nella grave età di 91 anni, il conte Luigi Michiel, senatore del Regno.

Ieri a sera il conte accusò un lieve malessere e si coricò più presto del consueto, ma non potè addormentarsi. Il suo cameriere, vedendo, durante la notte, che il male si aggravava ne avvertì la figlia contessa Michiel-Bianchi ed i nipoti del senatore, i quali mandarono pel medico, ma ogni cura fu inutile. Stamane il venerando uomo spirava.

I funerali saranno celebrati giovedì o venerdì mattina; indi la salma verrà trasportata a Venezia per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Il senatore Luigi Michiel era nato a Venezia, da nobile famiglia. Di sentimenti e propositi sinceramente liberali, cooperò alla causa del riscatto nazionale avversando la dominazione austriaca. Nel 1848, allorchè Venezia potè scuotere per la prima volta il giogo straniero, il conte Michiel fu membro di quel Comitato che licenziò gli austriaci dalla città. Nel 1866, redenta nuovamente Venezia dall'oppressione dell'Austria, il conte Michiel consegnò la città liberata al commissario Pasolini.

Per le sue benemerenze patriottiche venne assunto alla dignità di senatore il 5 dicembre del 1866. Nei primi anni frequentò il Senato assiduamente, ma da parecchio tempo, causa la tarda età, la sua simpatica figura non si vedeva passeggiare per le sale di palazzo Madama. Dalla stima e fiducia dei concittadini venne preposto alle maggiori cariche amministrative in modo da conciliarsi la pubblica stima. Uomo di carattere adamantino, di animo nobilissimo e di mente colta ed eletta, lascia una larga eredità di affetti ed un sincero compianto in quanti lo conobbero.

Ai congiunti dell'illustre estinto, la *Gazzetta* invia le più sentite condoglianze.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Un colossale bombardamento sulla fronte degli eserciti in Manciuria

Pietroburgo, 15 novembre notte

Si ha da Mukden 15: « Stamane i russi cominciarono il bombardamento con cannoni di assedio contro le posizioni dei giapponesi presso la stazione di Shaho. Il bombardamento durò tutta la giornata; 500 grosse granate furono lanciate contro le più importanti posizioni giapponesi della pianura.

« Scopo di questo bombardamento (il più importante finora effettuato dalle grosse artiglierie russe) è di ostacolare i lavori di fortificazione che da un mese i giapponesi fanno su questo punto per rendere imprendibile la stazione di Shaho, dietro la quale si estende la ferrovia cioè la loro linea di ritirata.

« Tuttavia i due eserciti sono così ben trincerati che come a Porth Arthur il fuoco dell'artiglieria ha un effetto quasi nullo ».

La chiave della difesa di Porth Arthur in mano dei giapponesi

Pietroburgo, 15 novembre notte

La *Wirchevia Wiedemosti* ha da Cefù: « La presa del forte Itsichan sarebbe un successo serio dei giapponesi perchè questo forte è la chiave della difesa dell'interno. Finora però nessuna notizia ha confermato questa vittoria.

« I giapponesi di Cefù riconoscono che Port Arthur potrà resistere fino a gennaio. Secondo informazioni da fonte sicura il generale Nogi sarebbe gravemente ammalato. I distaccamenti dell'esercito assediante Porth Arthur inviati in Manciuria sono ritornati perchè l'esercito del maresciallo Oyama ha ricevuto rinforzi dal Giappone ».

Il figlio di Nelidoff morto nella squadra del Baltico

Parigi, 15 novembre notte

E' morto a Dekar il figlio dell' ambasciatore russo a Parigi Nelidoff luogotenente di vascello nella squadra dell'ammiraglio Rodjestwensky.

I canotti automobili e la radiotelegrafia
Un'intervista col ministro Mirabello

Parigi, 15 novembre notte

Il *Matin* organizza corse di canotti automobili fra Tolone e Algeri. Durante la corsa che avverrebbe nel maggio dell'anno venturo si faranno anche esperimenti della telegrafia senza fili. Un redattore del *Matin* visitò Mirabello ed ebbe con lui una conversazione intorno alla corsa. Mirabello disse che la corsa lo interessava perchè può avere influenza sulla costruzione dei motori ad esplosione. Lodò poi trovandola eccellente, l'idea di fare anche esperimenti di telegrafia senza fili. Infatti bisogna che piccoli battelli siano in relazione continua colle navi e le torpediniere che li seguiranno scortandoli a distanza.

Anche per i sottomarini — soggiunse il ministro — si sta studiando il modo di metterli in comunicazione con le navi della squadra. Se vi si riuscirà, anche dal punto di vista della tattica navale il valore dei sottomarini sarà considerevolmente aumentato. Il filo ricevitore sarebbe disposto lungo il cavo attaccato al sottomarino e riunito da un galleggiante, costruito in modo speciale, affinchè l'estremità del filo sia sempre mantenuta ad un'altezza sufficiente al disopra delle acque. Cotesto galleggiante non avrebbe grandi dimensioni in modo che il nemico non lo vedrebbe.

Mirabello si mostrò disposto a concedere un dono qualora alla corsa partecipassero case costruttrici italiane. Quanto all'Italia, il ministro fece rilevare che i bilanci militari sono limitati e tutte le somme ricevono destinazione determinata, nè sarebbe possibile consacrare fondi sufficienti per grandi esperimenti del genere. Bisognerà limitarsi ad incoraggiare l'iniziativa privativa quando offra tutte le garanzie. Infine Mirabello disse di essere lieto di testimoniare i suoi sentimenti di amicizia per la Francia sorella dell'Italia. Proprio ora — disse — ricevetti un rapporto del comandante della nostra divisione navale nell'Estremo Oriente e vivamente mi compiacqui della accoglienza così cordiale fatta ai nostri marinai dell'*Elba* al loro passaggio per Saigon.

La lettera di dimissione di Andrée
Il nuovo ministro della guerra

Parigi, 15 novembre notte

Le notizie delle dimissioni di Andrée e della nomina di Berteaux a ministro della guerra sono confermate ufficialmente.

Ecco il testo della lettera del gen. Andrè al Presidente del Consiglio Combes:

Ecco il testo della lettera del gen. Andrée al Prelamentari provano che i nemici della Repubblica sono più che mai decisi a dare l'assalto al Governo. Si è tenuto loro testa con grande energia e successo. Sembra che la parte che io ho preso in quest'opera alla quale ho consacrato quasi cinque anni di lavoro indefesso, mi abbia designato particolarmente ai loro colpi.

« Mi si accorderà questa giustizia, che simile prospettiva non mi scoraggerebbe. Tuttavia ho troppa fierezza per me e per la mia opera e troppo amore per la Patria e la Repubblica, per accettare, fosse pure per un solo minuto, l'ipotesi che potesse essere una causa di discussione per la maggioranza repubblicana.

E' con l'unione di questa maggioranza che il ministero Waldeck-Rousseau ed il ministero Combes hanno salvato la repubblica dai pericoli che ha attraversato, ed è grazie a questa maggioranza che il partito repubblicano terminerà l'opera alla quale sono stato felice di consacrare i miei sforzi. Al momento di congedarmi da voi, permettetemi di rivolgere l'espressione della mia gratitudine a voi ed a tutti gli amici noti ed ignoti che da tutte le parti della Francia, nell'ultima prova mi hanno testimoniato la loro più calorosa e commovente simpatia. Sapranno bene che ho riportato nel mio ritiro la devozione inalterabile e la mia fedeltà assoluta alla Francia, all'esercito ed alla Repubblica, che unisco tutti e tre nello stesso pensiero.

« Inviandovi le mie dimissioni, mio caro presidente, lasciatemi dire che conserverò il migliore ricordo della nostra collaborazione e della stima affettuosa che mi avete sempre testimoniato. Aggradite le assicurazioni della mia alta considerazione.

Firmato: *generale Andrée* ».

Combes, dopo ricevuto questa lettera si recò al Ministero della Guerra ove si trattenne lungamente con Andrée.

Il Presidente del Consiglio si recò poscia al Consiglio dei ministri ove annunziò la risoluzione di Andrée. Il Consiglio espresse il suo rammarico per queste dimissioni e decise di offrire il portafoglio della guerra a Berteaux che accettò.

L'arrivo dei Sovrani di Portogallo in Inghilterra

Londra, 15 novembre notte

L'*yacht Victoria and Albert* avente a bordo i sovrani del Portogallo scortato da due corazzate e quattro incrociatori è giunto a Portsmouth ieri verso mezzogiorno. Il principe di Galles si recò immediatamente a bordo accompagnato dal primo segretario della Legazione portoghese, dal console generale del Portogallo, dal ministro inglese a Lisbona e da tutte le autorità militari e navali di Portsmouth.

Il console portoghese presentò ai Sovrani un indirizzo d'omaggio della colonia portoghese di Portsmouth. Quindi vi fu un *lunch* cui parteciparono il principe di Galles e l'ammiraglio e il comandante dell'arsenale. Dopo il *lunch*, il Mayor di Portsmouth presentò al re e alla regina un indirizzo in nome della città. Quindi i sovrani accompagnati dal principe di Galles sbarcarono e salirono in un treno speciale che partì immediatamente per Windsor. La banda militare suonò il *God Save the King* e quindi l'inno portoghese. Le navi da guerra spararono 21 colpi di cannone sia all'arrivo del *Victoria and Albert*, sia alla partenza del treno. Il tempo è bello malgrado una leggera nebbia.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La mattina del 15 novembre, nella sua villa di Angarano, munito dei conforti della religione, santamente si spegneva, novantenne.

il

N. H. co. Luigi Michiel
Senatore del Regno

La figlia contessa Caterina Michiel vedova Bianchi, i nipoti Degli Azzoni Avogadro-Bianchi e Casanuova Jerserinch, ed il genero conte Bizzolino Degli Azzoni Avogadro immersi nel più profondo dolore ne danno il tristissimo annunzio.

Le esequie avranno luogo nella cappella di famiglia, in Angarano, giovedì 17 alle ore 10; la salma giungerà a Venezia venerdì a mezzogiorno per essere trasportata al cimitero.

Non si mandano partecipazioni personali.
Si prega di non inviare fiori.

Angarano (Bassano Veneto), 15 Novembre 1904.

La famiglia BERTOLINI, profondamente commossa, ringrazia i sindaci di Venezia, e di Montebelluna, le altre autorità e rappresentanze, e tutti gli amici e conoscenti che vollero concorrere alle estreme onoranze rese alla cara estinta.

Pietro Barbin

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (15 novembre)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	104.45	—
Cons. ital. 3 1/2 netto 1 genn. »	—.—	102.10
» 4 0/0 0/0 » »	—.—	104.75
Azioni Banca Veneta	333.—	—
» Banca Commerciale Italiana	804.—	—
» Cotonificio Veneziano	318.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116.—	—
» Società Bagni del Lido	117.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1910.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	123.35	123.42 1/2	—	—	5
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	3
Londra	25.11	25.15	24.90	24.93	3
Svizzera	99.77 1/2	99.85	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.80	104.90	—	—	

Borse italiane (15 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 65	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	104 66	Banca Commerc.	807 50
» » 3 1/2 cont.	102 25	Credito italiano	611 50
» » » fine	102 22 1/2	Soc. It. pel Carburo	— —
» » 3 0/0	73 50	Immobiliare	270 50
Banca d'Italia	1176 —	Parigi chèque	99 96 1/4
Az. ferr. merid.	737 —	Londra	25 12 1/2
» » Gas	1416 —	Mediterranee	457 —
Cred. Fond. Ital. Az.	571 —	Nav. Gener. Ital.	455 —
» » cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	21 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 62	Az. Raff. zucc.	475 —
» 3 1/2 0/0	102 25	» Banca comm.	805 50
Az. B. d'Italia	1126 —	» Cred. italiano	610 —
» Ferr. Medit.	457 —	Cam. su Fran. vista	99 95
» » Merid.	735 50	» » Londra »	25 12
» Nav. Gen.	454 —	» » Germ. »	123 35

TORINO

Rendita contanti	104 52	Az. Banca comm.	808 —
» fine	104 67	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 22	Camb. Franc. vista	99 98
Az. B. d'Italia	1127 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Medit.	456 —	» Germ. »	123 37
» » Merid.	737 50	» Svizz. »	99 88

FIRENZE

Rendita fine mese	104 65	Az. Ferr. Merid.	736 —
» 3 1/2 0/0	102 25	Camb. Fr. vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1124 —	» Lond. 3 mesi	24 94
» Ferr. Med.	457 50	» Germ. vista	123 37 1/2

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 55	Edison	576 —
» fine	104 68	Obbligazioni Merid.	355 75
» 3 1/2 0/0	102 25	Obbligaz. nuove 3 0/0	359 75
Ferrovie Mediterranee	457 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 25
Banca d'Italia	1126 50	» B. Italia 4 1/2 0/0	509 25
Credito Italiano	611 —	» Cassa Risp. 5 0/0	516 50
Banca Comm. Italiana	806 —	» Cassa Risp. 4 0/0	512 25
Lanificio Rossi	1545 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	550 —	Londra a vista	25 12
Navigazione Generale	454 —	Berlino a vista	123 40
Raffineria Zuccheri	475 —	Svizzera	99 82
Az. Costruz. Venete	126 —	Cotonificio Veneziano	320 —
Acciaierie Terni	1915 —	Ferrovie Meridionali	737 —

Borse estere (15 novembre)

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	145 40
» » fine mese	— —	» medit. »	90 90
Consol. Pruss.	101 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	71 80	Bigl. Banca russi	216 25
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 65	Obblig. lombarde	328 50
» fran. 3 0/0 perp.	98 47	Az. ferr. merid.	735 —
» russa	— —	» Banca Parigi	1267 —
» spag.	88 42	» Suez	4527 —
» turca	87 65	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 5/16
» portogh.	64 35	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	97 50	» su Londra	25 14

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	105 1/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	88 5 16	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 16 Novembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Foffano Gustavo fu Giuseppe, negoziante carbone, S. Polo. Alla prima adunanza nessuno comparve, resta quindi confermato il curatore provvisorio avv. Ernesto Pietriboni e non v'è delegazione di sorveglianza.

LEGNAGO: Lombardi Pietro, fabbr. carrozze, Sanguinetto. Inventario mobili ed attrezzi lire 337.20 in tutto, e per di più ne è rivendicata la proprietà!

— Bignardi Maria mar. Casari, mercerie. Convocazione creditori 15 corrente, ore 10.

VICENZA: Meneghini G. B., generi diversi, Marano Vicentino. Delegazione sorveglianza: Ermenegildo Menegatti, Giuseppe Bottene del luogo e Giuseppe Rossi di Vicenza; confermato il curatore avv. Ernesto Velo, di Thiene.

— Banco Ratti e C. Il 25 corrente verrà trattata la causa intentata dai creditori contro gli amministratori del Banco.

Mercati esteri

CAFFE'

RIO JANEIRO 13 — Entrate della settimana sacchi 69000 — Deposito totale sacchi 5 6000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 67000 — id. per Amburgo sacchi 1000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 9000 — Vendite della settimana sacchi — Caffè Rio ordinary first. r-is. 65.25 — Cambio su Londra Pence 11.17/32 — Mercato sostenuto.

SANTOS 13 — Entrate della settimana sacchi 18.000 — Deposito totale sacchi 188300 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 8.000 — id. per Amburgo sacchi 18000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 3000 — Vendita della settimana sacchi 18000 — Caffè bon ordinaire reis 58.— — Mercato calmo.

Movimento del porto

Arrivi del 15 — Trieste pir. aust. «Venus» cap. Gillovich con merci.

Partenze del 15 — Per Brindisi pir. ingl. «Nelson» cap. R. Campbell vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. C. Gillovich con merci.

Dette del 14 — Per Trieste pir. aust. «Serajevo» cap. G. Macchiela con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Florence Pile» cap. W. Davies vuoto — Per Bari pir. ital. «Spes» cap. A. Girardi con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 14 novembre 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 10 — Totale 18.

Matrimoni — Bullo Carlo impiegato postale con Bagatin Luigia casal. — Cerotti Antonio tappezziere con Simionato Giuditta casal. — Edeliosi Enrico dirett. batt. con Costa Olga fiammiferaia. Tutti celibi.

Decessi — Garbato Biffi Lugrezia d'anni 80 vedova casal. di Venezia — Serra Ferro Angelica di anni 77 vedova casal. di Mira — Cecotti Novello Regina d'anni 71 coniug. casal. di Venezia — Gregolin Vittoria d'anni 6 di Venezia — Grassetti Maria d'anni 5 id. — Ranchi Carlo d'anni 79 vedovo già falegname id. — Vescovo Giacomo di anni 77 coniug. prestinaio id. — Vianello Adamo d'anni 71 industriante id. — Gabbiato Angelo di anni 57 coniug. barcaiuolo id. — Dei Grandi Adamo d'anni 41 vedovo fabbro id. — Camatta Giuseppe d'anni 20 celibe barbiere di Motta di Livenza.

Bollettino del giorno 15 novembre 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 5 — Nati in altro Comuni 1 — Totale 14.

Matrimoni — Zuliani Francesco r. pens. vedovo con Brianese Giovanna casal. nubile.

Celebrato in Vittoria addì 12 novembre 1904: De Nardi Angelo prestinaio celibe con Della Libera Nicolosa sarta nubile.

Decessi — Duregatti Giovanna d'anni 47 nubile casal. di Venezia — Ambrosio Maria d'anni 31 nubile casal. di S. Michele al Tagliamento — Puppi Giuseppina d'anni 26 nubile casal. di Venezia — Bosato Domenico d'anni 80 vedovo agente privato di Venezia — Leonardo Vincenzo d'anni 73 celibe già calzolaio di Venezia — Valsuchi Enrico d'anni 42 coniug. guardia daziaria di Venezia — Scandinù Ulisse Pietro d'anni 20 celibe calzolaio di S. Stino di Livenza.

Decessi fuori del Comune: Calamia Francesco, d'anni 28 celibe, pittore decesso a Dolo.

Fitti e Vendite

Fitti

D'affittarsi casa grande signorile II. piano prospiciente Calle Larga S. Marco. Rivolgersi calle dell'Angelo N. 403 I. piano Candrian.

Grandiosi magazzini con riva di approdo in Venezia, area mq. 2200. Scrivere fermo posta N. 32145 R. F. Venezia.

Pittore che si stabilisce a Venezia seconda metà corrente mese, cerca studio spazioso, con bel finestrone in perfetta luce di tramontana e stufa: attigua una stanza bene ammobigliata. Si scriva pure se attiguo alla stanza vi si trovasse un locale adatto e si fosse quindi propensi ridurlo a studio. Ingresso libero o possibilmente unico. Scrivere subito dando dettagliate spiegazioni ed accennando al prezzo. Stante l'urgenza si accettano i mediatori. Ircinus, Sperone Speroni, 33, Padova.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

ENGLISH lady gives lessons. Write under U. 4914 V. Haasenstein & Vogler - Venezia.

Domande d'impiego

SENZA STIPENDIO signora straniera offresi come dama compagnia. Conosce l'italiano, francese, musica, canto. Scrivere A 4923 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Offerte d'impiego

INDUSTRIA laterizi a macchina la più importante in Italia per potenzialità produttiva e per esportazione cerca abilissimo rappresentante per tutta la Carnia, che possa dare serio affidamento sulla riuscita della rappresentanza come sulla sua moralità. Disposto inoltre prestare cauzione e tenere per suo conto qualche deposito nelle località più opportune. Scrivere a tutto mese corrente C 481 G posta restante - Venezia.

Diversi

AMOR MIO — Grazie, tesoro mio santo, il tuo amore mi rende felice, io non vivo che per te e sarò tutto tuo per la vita. A te, il mio affetto dolcissimo, il mio amore appassionato, infinito, il mio sangue, la mia vita. Ti ho sempre vicina e ti adoro in silenzio. Pensa a me, amore, e amami sempre.

13 MAMMA ANGELO MIO — Infinite grazie tua 11, tua 13, commosso bagnando di lagrime baciai quadrifoglio quanta effusione quella lettura. Se potessi averti questo momento che scrivo sentire la dolce tua parola gustare profumo dei soavi puri tuoi baci sarei felice, ma destino impedisce ma non può impedire nostro santo amore. Si M. non dubitare mio amore ti amo più di me stesso per tua generosità. Ti saluto desiderando vederti presto, baci affettuosi. 13

BÉBÉ — Devo con vero rincrescimento pregarti sospendere arrivo Mercoledì. Riscriverotti precisandoti altro giorno. Scusami. Bacioni tenerissimi.

DESTINO — Amor mio santo, soffro lunga attesa scrivo, ti amo tanto, vivo delle tue lettere, dei tuoi ricordi e sogno sempre il tuo amore che mi sostiene, quanto bramerei baciarti ritornerò stazione ridi. Pensami, tuo sempre.

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. — Scrivere casella 660, Genova.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXI — **Capitale sociale** — 82° ESERCIZIO

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 393,819.20
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,455,819.20

SITUAZIONE GENERALE

30 Settembre		31 Ottobre
	ATTIVO	
L. 365,676.78	Numerario in cassa	L. 141,474.58
» 6,938,542 70	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,278,795.66
» 21,293.90	Effetti in protesto e sofferenza	» 21,044 71
» 673,350.50	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 881,738.50
» 2,674,686.47	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 2,138,609 87 / applicati alla riserva » 393,796,75 }	» 2,532,406.62
» —.—	Cedole da esigere	» —.—
» 1,055,247.26	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,163,821.82
» 1,153,000.71	Detti con banche e corrispondenti	» 1,116,426,98
» 84,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 84.000.—
» 240,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 240,000.—
» 2,637,081.55	» » antecipazioni	» 2,875 481 55
4,469,599 93	liberi a custodia	» 4,460,399.93
» 53,585.78	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 84,123,10
L. 20,315,465.58		L. 20,829,713.45
	PASSIVO	
L. 1,047,000 —	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 398,819,20	Fondo di riserva	» 393,819 20
» 15.000,—	» di evenienze	» 15 000.—
» 1,802,579 68	Conti correnti fruttiferi	» 1,848,215.61
» 6,737,150.31	Depositi a risparmio	» 6,771,219.43
» 2,687,761.12	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 2,838,111.22
» 3,409.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,366.82
» 240.000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 240.000 —
» 2,637,081.55	» » anticipazioni	» 2,875,481.55
» 4,469 599.93	liberi a custodia	» 4,460,399 93
» 282,064.47	Utili lordi del corr. esercizio depurati degli int. passivi	» 337,099,66
L. 20,315,465 58		L. 20,829,713 45

Udine, 5 novembre 1904.

Il Sindaco **Mario Pagani** — Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1/2 0/0 al 5 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta
c) merci come da regolamento } 4 1/2 - 5 1/2 0/0

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio)
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 4 1/2 - 5 0/0

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al . . . 2 1/2 0/0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente. . . 4 3/4 0/0 al 5 0/0

Emette **Assegni a vista** (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II. Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 30 settembre 1904	L. 1,802,579 68	
Depositi ricevuti in ottobre	» 861,469.35	
	L. 2,664,049.03	
Rimborsi fatti in ottobre	» 815,833.39	
Esistenti al 31 ottobre 1904		L. 1,848,215.61

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 30 settembre 1904	L. 6,737,150 31	
Depositi ricevuti in ottobre	» 376,569.63	
	L. 7,113,719.94	
Rimborsi fatti in ottobre	» 342,500.51	
Esistenti al 31 ottobre 1904		L. 6,771,219.4
	Totale	L. 8.619,435,0[illegible]

ANNO CLXII — N. 317 Giovedì 17 Novembre 1904 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Episodi elettorali

Un caduto

Or che la battaglia è finita, le armi sono rientrate nei foderi, e giaciono qua e là i vinti e s'ode dileguarsi il peana dei vincitori, diamo uno sguardo al campo e vediamo di afferrar qualche episodio notevole, di quelli, che, durante il furor della mischia, sfuggono all'occhio intento a fissare e considerare il quadro nel suo insieme. Di codesti rilievi ne andremo facendo alcuni, man mano che ci si presenteranno opportuni alla penna, perchè è dall'analisi dei particolari, che si riesce a cavare un giudizio più esatto e profondo di tutto il complesso fenomeno.

Oggi ci si presenta agli occhi della mente la bella figura di un «uomo», il quale è caduto, ma che, come tipo di combattente, per la fermezza e la nobiltà dimostrata, è, molto più degno di lode e di onori di tanti, che hanno vinto. Perchè — nonostante la contraria dottrina egoistica dei più — non sempre è la vittoria datrice di lode ma il modo con cui si è combattuto e l'onore con cui si è caduti.

Ora, se c'è candidato in Italia, che meglio abbia combattuto e con più onore sia caduto, questi è Augusto Massoni, quell'industriale che ha tenuto testa, nel VI Collegio di Milano, ad Angelo Cabrini, il rivoluzionario, l'organizzatore e il laudatore dello sciopero generale, e lo ha messo in ballottaggio e, nel secondo scrutinio, per poco non lo ha debellato: 2245 voti contro 2698. Chi conosca un poco le condizioni politiche ed elettorali di Milano, in generale, e del collegio sesto in particolare, (forese e tutto operaio) chi ponga mente al mal seme sparso dal Cabrini e dai suoi nel corpo elettorale di quel collegio, non può non sentir meraviglia e ammirazione per un risultato, ancorchè negativo così bello.

Il nome del Massoni ieri non usciva quasi dai bastioni milanesi se non per quelli che seguono da vicino lo sviluppo economico industriale di quella grande città. Eppure quel nome — pur nella sua modestia — servì di vessillo e in quel vessillo fu combattuta la più bella delle battaglie elettorali. Gli è che quello era il nome di un vero cavaliere del lavoro — d'un uomo: non era l'etichetta soltanto, era un valore intrinseco, era una coscienza e una forza. Il Massoni, creazione genuina della nostra società lavoratrice, ha potuto dare al partito, che in lui volle la propria rappresentanza, tutte le migliori virtù di cui un uomo del nostro tempo può andare ornato.

Poteva parere agli spiriti angusti, alle anime intristite in una campagna di odio che, nel nome del Massoni, si combattesse la lotta fra capitale e lavoro. No. Il Massoni, figlio del suo lavoro, rappresentava anzi la più nobile incarnazione del principio civile e moderno, che non vuole la depressione di tutti in una sordida eguaglianza, che vuole anzi la elevazione di tutti verso uno stato economico e morale migliore, verso un più elevato ideale. I socialisti sono come gli «invidiosi di Dante» L'uomo, che sa che cosa costi una vita spesa nel lavoro e nello studio della propria elevazione, guarda generoso agli altri, ai più deboli e porge loro la mano come fan quelli che salgono insieme la montagna. Non lotta dunque fra capitale e lavoro; non lotta di classe, ma combinazione di forze e di energie, e felice accordo degli animi

«Noi l'abbiamo scelto — diceva un manifesto — perchè il cav. Massoni, figlio delle sue opere, rappresentava *coi fatti*, meglio che colle parole, un programma pratico di conciliazione fra capitale e lavoro, perchè l'affetto e la stima di cui lo circondavano i suoi stessi operai, erano per noi garanzia ch'egli fosse l'industriale richiesto dai nuovi tempi, e cioè l'industriale convinto, com'egli ebbe a dire, che dall'evoluzione materiale e morale del lavoratore trarrà grandi benefizi la stessa industria».

E nel contradditorio con l'avversario, nulla fu risparmiato per far aprire gli occhi agli operai traviati dalle dottrine false e bugiarde di un collettivismo rivoluzionario. Fu detto loro:

«Col pretesto di organizzarvi si è venuta creando attorno a voi una nuova tirannide, che vi priva d'ogni libertà, vi spoglia d'ogni individualità, vi inibisce il vostro stesso miglioramento.

«Non avete mai pensato, guardandovi indietro, al cammino che l'umanità ha saputo compiere? E non vi siete mai domandati come tanta strada dalla barbarie all'odierna civiltà si sia potuta percorrere, senza che la lotta di classe neppure esistesse? E al vostro pensiero non si è affacciata mai l'idea che la più grande rivoluzione compiuta dalla storia, quella effettuata nel nome di Cristo, lo fu predicando l'amore anzichè l'odio fra gli uomini?».

Infine circa la solidarietà fra le classi, il manifesto citato, diceva:

«Nell'anima del nostro popolo vi ha ancora l'innata generosità; fra le nostre classi agiate sono ancora saldi e sani i sentimenti del dovere che incombe ai fortunati. Le opere non di provvidenza soltanto, ma di previdenza benefica si vanno per mezzo loro moltiplicando, non vi è causa generosa a cui, eloquente parola di pace, non risponda, come un dovere, il concorso di coloro che possono. Non vi è oramai più gioia per i ricchi se essa non è illuminata dalla pietà e dal bene. E poichè la ricchezza non è ormai più un privilegio di casta, ma è libera conquista a tutte le energie, è avvenuto che l'anima del popolo, semplice e democratica, ha avvicinata la beneficenza stessa ai veri bisogni del popolo. Quale conquista il socialismo ha operato mai grande quanto questa, per cui i doveri vostri crescono quanto maggiore è la somma di benessere e di ricchezza che avete saputo acquistarvi?»

Così, con una dialettica di ferro, con chiare idee e persuasive parole, fu combattuta la lotta in quel sesto collegio di Milano, dove si misurarono un «figlio delle proprie opere» e un dottrinario propagandista della lotta di classe. Vinse quest'ultimo, perchè il collegio era tutto da conquistare da parte del candidato del partito liberale; ma fu vittoria piccola, nella quale balenò il segnale di forse non lontane sconfitte. E queste certamente verranno in seguito se il partito liberale, uscito fuori dal suo vecchio involucro, saprà, come ha fatto col Massoni, presentarsi compatto alla lotta affrontando i problemi del tempo nuovo con meditato proposito di risolverli. Non è la violenza quella che vince, ma l'azione energica e la persuasione. Il popolo vuol essere organizzato e disciplinato non secondo un concetto di classe, ma secondo il vero e grande principio egualitario, da cui è uscita la nostra società e su cui si fondarono gli Stati moderni.

I lavori e le "voci" a Montecitorio

Roma, 16 novembre pomeriggio

I deputati finora giunti a Roma, come risulta dai registri della posta di Montecitorio, sono 121, in grandissima parte, già appartenenti alla precedente legislatura. Ma anche questo piccolo numero di onorevoli si trova molto a disagio a Montecitorio, dove non possono ancora funzionare i caloriferi e dove le sale di lettura, scrittura, e trattenimento sono ancora in riparazione o in disordine.

Roma 16 novembre notte

L'on. Giordano Apostoli, questore della Camera, si moltiplica per far trovare pronti tutti i locali alla riapertura della Camera. Egli è diventato lo spavento degli operai dell'impresa: guarda tutto, sorveglia tutti. L'ottimo questore non ha poi tutti i torti di occuparsi attivamente perchè i lavori procedano con sollecitudine, poichè già i deputati cominciano ad arrivare e con la scusa di vedere come procedono i lavori si muovono, domandano, suggeriscono idee e ciò va a danno della sollecitudine dei lavori medesimi. Mi hanno raccontato questa sera che un neo deputato — di cui si tace il nome — ha avuto l'abilità di rimanere tutto il pomeriggio a Montecitorio spiegando ad un sorvegliante dei lavori come dovrebbe essere costruito il Parlamento di là da venire e come dovrebbero essere utilizzati gli attuali locali del palazzo di Montecitorio!...

A Montecitorio intanto si continua a discutere intorno alle voci segnalatevi ieri. Le modificazioni della giornata sarebbero queste: L'on Di Sant'Onofrio, attuale sottosegretario agli Interni, sarebbe nominato ministro alle Poste e telegrafi, mentre Majorana sarebbe promosso ministro delle Finanze, dando all'on. Morelli-Gualtierotti un sottoportafoglio più importante di quello delle Poste e telegrafi. Per la presidenza si faceva stamane di nuovo il nome di Finocchiaro-Aprile, ma ciò sempre quando l'on. Biancheri dovesse rifiutare recisamente.

Radicali e repubblicani dopo la sconfitta

Roma, 16 novembre notte

La Direzione del partito radicale, riunitasi oggi, ha deliberato di pubblicare settimanalmente il giornale il *Radicale*. Ha deliberato inoltre di radiare dall'elenco delle associazioni iscritte al partito l'Unione Radicale Fiorentina a cui è iscritto l'on. Rosadi in vista dell'azione da essa spiegata contro la direttiva del partito a Pisa per comporre le vertenze sorte in seno all'associazione locale e fare opera per la pacificazione o per la costituzione di un nuovo sodalizio. Deliberò di iscrivere al partito le nuove associazioni di Gubbio, Lecce, Siracusa e Vittoria. La *Tribuna* dice che se questa direzione volesse una volta spiegarsi chiaramente, sarebbe tanto di guadagnato per la lealtà e la sincerità politica. Intanto se essa, per interessi suoi, vuole definirsi per radicale rivoluzionaria o radicale anti-monarchica, permetterà almeno che sussistano i radicali legalitari.

* *

L'*Avanti* reca che si è radunata la Commissione centrale del partito repubblicano per esaminare l'atteggiamento delle varie sezioni del partito dopo l'elezione di ballottaggio. Venne quindi approvato e diramato a tutte le organizzazioni del partito un ordine del giorno, che, dopo avere constatato con piacere che le sezioni di Roma, Milano, Firenze, Messina, Torino e Genova, secondo le istruzioni avute, appoggiarono nei ballottaggi le candidature socialiste, rimette al giudizio del comitato centrale del partito repubblicano la sezione di Sampierdarena, che non diede il suo appoggio alla candidatura Chiesa. Invita inoltre il comitato elettorale di Jesi a rendere conto della sua azione a favore della candidatura Lollini nella fiducia che esso potrà provocare che infondate sono le accuse mosse dai socialisti.

La politica del Ministero e i partiti

Roma, 16 novembre notte

La *Tribuna*, commentando la voce che il ministero abbia cambiato politica essendosi messo contro i partiti estremi, dice che non fu Giolitti ad abbandonare la sua via, ma furono i partiti estremi che si allontanarono dai fini e dai metodi, che, durante quattro anni, avevano proseguito per mettersi alla mercè dei rivoluzionari. Le elezioni hanno dato ragione al Ministero sconfiggendo quelli, che inopportunamente e contradditoriamente per sè avevano dichiarato guerra a lui. Ne derivò che il Ministero non ha ragione di trasformarsi nè di cambiarsi ora che il suffragio popolare lo ha rinforzato. Egli può quindi insistere nello stesso cammino, che è quello di attirare nelle nostre istituzioni tutti gli elementi che pur rappresentano una condizione ed un'opinione nel paese.

La *Tribuna* dice che è probabile che alla Camera si formi un nucleo conservatore clericale, che costituirà la Destra conservatrice. Davanti a questo movimento occorre che i liberali si riuniscano e si disciplinino senza convulsionismi e diffidenze antiquate. Il Ministero ha il dovere e l'interesse di perseverare ad essere quello che è stato finora dal suo inizio, da quando Giolitti ebbe l'incarico di comporlo.

I maestri e la caduta di Caratti

Roma, 16 novembre notte

La sezione magistrale del circondario di Terni, ha votato un ordine del giorno di protesta perchè l'ex-deputato Caratti, presidente dell'Unione Magistrale nazionale, non è stato rieletto. La sezione di Terni si dichiara convinta che la sconfitta di Caratti suona offesa, per non dire sfida, all'organizzazione dei maestri d'Italia che hanno affermato testè la loro solidarietà con le aspirazioni della democrazia sociale.

La *Tribuna*, commentando, dice di non comprendere affatto come la caduta di Caratti sia una offesa ed una sfida all'organizzazione dei maestri. La qualità di deputato, nulla aggiunge e nulla toglie al presidente di una organizzazione professionale, a meno che questa ami, cioè voglia, far penetrare nella sua azione e nei suoi intendimenti la passione politica. E l'ordine del giorno di Terni, conclude la *Tribuna*, è di ciò un molto melanconico esempio.

Continua la gazzarra dei socialisti a Verona
Una rissa fra un clericale ed un socialista

Verona, 16 novembre sera

Un altro tentativo di dimostrazione fecero ieri sera i socialisti.

Riunitisi fuori Porta Vescovo all'uscita dei ferrovieri dalle officine, entrarono in città cantando l'inno dei lavoratori e dirigendosi verso via Nuova. Quivi alcuni negozianti ancora impressionati dalle dimostrazioni dello sciopero di settembre cominciarono a chiudere i negozi.

Ma intanto sopraggiunsero il commissario cav. Safanti e i delegati Di Battista, Silvestri e Butti con una quarantina di guardie, i quali visto che alla intimazione di sciogliersi, i dimostranti non si muovevano si cacciarono in mezzo a loro per disperderli.

Nacque un po' di confusione: il prof. Pavanello, ex proprietario del collegio Pindemonte si pose a protestare ad alta voce, per cui fu accompagnato in questura dove poco dopo venne rilasciato.

Le chiassate di protesta per la caduta di Todeschini si rinnovarono anche stasera.

Un gruppo di operai e di ragazzi riunitisi a Porta Vescovo emisero le solite grida di *evviva* e di *abbasso*.

Intervenne la pubblica forza e l'assembramento, dopo tre squilli di tromba, fu sciolto.

Furono operati tre arresti.

Verona 16 novembre notte

Certo Francesco Tito, clericale venne a contesa stasera in Piazza del Duomo col pregiudicato Giovanni Langher, socialista rivoluzionario fautore del Todeschini.

Il Langher, estratto un coltello ferì non gravemente il Tito e poscia si diede alla fuga. Il Tito fu condotto all'Ospitale; il Langher è ricercato.

Il ten. Trivulzio all'Assoc. Monarchica veronese

Verona 16 novembre sera

In risposta al telegramma che l'Associazione Monarchica spedì l'altr'ieri al tenente Trivulzio in Africa, partecipandogli la sconfitta del Todeschini, il tenente Trivulzio inviò da Keren il seguente dispaccio:

«*Associazione Monarchica di Verona*

«Commosso gentile pensiero, ringrazio bene augurando *Trivulzio*»

L'on. Solimbergo agli elettori di Udine
Gli arrestati di domenica in Tribunale

Udine, 16 novembre sera

L'onor. Solimbergo ha diretto una lettera agli elettori ringraziandoli del loro appoggio. Egli reca la parola di pacificazione e di concordia e dice tra altro: «Raccogliamoci tutti fraternamente, amici ed avversari, di ieri, in un'opera comune e veramente degna: il bene della Patria, il bene del Collegio, il bene della città, di questa nostra città che al confine orientale tiene la prima cinta di grazia e di fortezza».

— Anche l'avv. Girardini ha diretto una lettera ai suoi elettori. Egli dice che la vittoria dell'avversario è dovuta alla sopraffazione del Governo ed al concorso del clero alle urne. Soggiunge che esce dalla lotta rincuorato e che torna, dal popolo sorretto, a perseguire quegli intenti ai quali con tanto ardore tendono tutte le classi lavoratrici.

— Come vi ho iersera telegrafato, gli arrestati di lunedì mattina furono messi in libertà il giorno stesso.

Domani, giovedì, avrà luogo il processo in confronto dei 51 arrestati di domenica. L'istruttoria fu compiuta con la massima celerità. Quarantaquattro devono rispondere di oltraggio, e sette di altre imputazioni. Si faranno tre dibattimenti, per l'insufficienza della sala delle udienze penali; nei primi due compariranno 21 alla volta, quelli per oltraggio, nel terzo quelli per altre imputazioni.

E' vivo desiderio della cittadinanza che, per quelli che saranno ritenuti colpevoli e passibili di pena, questa sia applicata nella misura minima, estendendo per quanto possibile la legge del perdono. I fatti — pur deplorevolissimi — furono compiuti nel colmo della sovraeccitazione degli animi. Sbolliti i calori del momento e tornata ormai la calma generale, si può certamente affermare che coloro i quali si lasciarono trascinare ad eccessi, saranno essi stessi dolenti dell'accaduto.

I giornali esteri e le elezioni italiane

Londra, 16 novembre mattina

Il *Morning Post* dice che le elezioni generali legislative italiane hanno una portata europea.

Si era giunti disgraziatamente a considerare l'Italia come terra nutrice di socialismo, ma il corpo elettorale ebbe fortunatamente l'intuizione di ciò che diverrebbe della penisola se i socialisti potessero passare dalle parole ai fatti e rispose all'appello di Giolitti con la completa approvazione della sua politica.

Edmondo De Amicis

L'*Avanti* così annunzia la presenza in Roma dell'illustre scrittore:

«E' in Roma, per il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

«Abbiamo riveduto il nostro compagno colla intensa emozione della fraternità solidale per il grande scrittore, per l'uomo così *umano* nel più nobile senso della parola, che ha dato al socialismo tutto il fulgore del suo nome, del suo cuore, del suo pensiero.

«Egli era l'idolo della borghesia. Ma egli era inquieto, come smarrito, fra gli onori e gli inni dei potenti. Egli sentiva, dall'altra riva, i gemiti e i gridi di dolore della gente che langue e che spera.

«Il suo cuore palpitò coi miseri, coi laceri, coi lavoratori e coi perseguitati.

«E venne al grande ideale socialista, e ne scrisse parole inspirate e portò alle falangi degli oppressi il palpito e la luce della sua fraternità.

«Nobile, sereno, mite, umano — Edmondo De Amicis è con noi.

«A lui vada il nostro saluto, interprete dei palpiti che per lui hanno i cuori dei lavoratori d'Italia.»

E sta bene. De Amicis ha una fede così bella nella umana giustizia che l'idea politica in lui quasi scompare per lasciar posto soltanto a una grande idealità, verso la quale tendono, sia pure per diverse vie, tutti gli uomini di cuore.

Ma gli scrittori del socialismo rivoluzionario italiano non sono nè nobili, nè sereni, nè miti, nè umani....

A sentirsi chiamar compagno da quegli energumeni della penna, il mite e buono De Amicis deve pensare: — Compagni?... alla larga!...

Il corpo diplomatico a Roma

Roma, 16 novembre notte

Tutto il corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale è tornato a Roma, tranne che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria il quale prese il consueto congedo in gran ritardo, trattenuto come fu dai negoziati per il trattato di commercio. L'ambasciatore inglese Lord Currie, traslocato a Parigi, è atteso a giorni per presentare al ritorno del Re le lettere di richiamo dovendo raggiungere la sua nuova sede. L'ambasciata inglese è intanto retta dal nuovo primo consigliere Lister, che ha sostituito Sir J. Rennel Rodd, che è partito in questi giorni essendo stato nominato ministro e destinato a Stoccolma. Nel prossimo mese giungerà a Roma dal Giappone il comm. Melegari ex-ministro a Tokio. Egli, promosso ambasciatore, e destinato a Pietroburgo, raggiungerà la nuova destinazione prima del Capo d'anno russo.

Il movimento rivoluzionario in Polonia

Apprensioni russe - Il memoriale di un governatore
Lo scopo dell'incontro fra lo Czar e Guglielmo

Berlino, 16 novembre mattina

Un rapporto inviato dal governatore generale della Polonia russa, generale Czenikoff, al governo centrale di Pietroburgo, insiste nuovamente sulla raccomandazione fatta già a suo tempo al principio della guerra, di non ritirare le truppe russe dalle guarnigioni delle città della Polonia russa, perchè non potrebbe garantire per il mantenimento dell'ordine.

Il rapporto del governatore generale dice che si hanno seri motivi per ritenere che il partito rivoluzionario attenda appunto il momento in cui verranno ritirate le truppe per tentare il colpo della rivolta nella Polonia, che si estenderebbe pure subito nelle altre tre provincie dell'antico regno polacco: Lituania, Volinia e Podolia.

Questo rapporto del governatore generale della Polonia avrebbe impressionato vivamente i circoli direttivi di Pietroburgo, concordando pienamente coll'opinione già espressa da un altro governatore generale della Polonia, il principe Imeretinski.

Quest'ultimo nel suo rapporto allo czar Nicolò riteneva che ove la Russia fosse impegnata in una guerra la Polonia darebbe luogo a ben gravi complicazioni, e che al primo insorgere d'una parte delle provincie della Vistola tutto l'antico regno polacco insorgerebbe come all'epoca della rivoluzione del 1863.

A quanto vociferasi poi in questi circoli politici, l'annunciato incontro dello czar Nicolò coll'imperatore Guglielmo starebbe in relazione appunto con queste apprensioni del governo russo riguardo ad una rivoluzione polacca. Il governo russo vorrebbe prendere degli accordi col governo germanico per l'immediata repressione della rivoluzione in Polonia, appunto come avvenne nel 1863.

Sembra però che il governo della Wilhelmstrasse non si mostri troppo disposto a prendere degli impegni, che potrebbero far sorgere delle gravi complicazioni internazionali.

E' molto caratteristica infatti la circostanza che tutte queste notizie di un prossimo convegno tra Nicolò e Guglielmo siano lanciate da parte russa che è la più interessata per questo incontro.

In questi circoli bene informati inoltre assicurasi che l'invio del generale Goltz e del presidente superiore Molke per salutare lo czar, era piuttosto diretto a far tramontare il progetto della visita che a facilitarlo.

Un proclama - Sospetti di patrioti polacchi

Vienna, 16 novembre mattina

Si comunica da Varsavia ai giornali di Cracovia che appena avvenuti i tumulti a Varsavia venne diffuso in gran massa un proclama del comitato centrale della «Liga Naradowa» — che è considerato una specie di governo nazionale polacco segreto .— Quest'appello al popolo polacco però anzichè animarlo alla resistenza e spingerlo all'aperta rivoluzione, ammonisce i cittadini polacchi alla calma — e a sopportare ancora con rassegnazione e pazienza la dominazione russa non essendo ancora giunto il momento per una aperta azione insurrezionale.

Questo appello della «Liga Naradowa» produsse grande stupore tra i patriotti polacchi e servì a calmare gli animi assai più che la repressione violenta della guarnigione di Varsavia. I patrioti polacchi sospettano che il moto insurrezionale di domenica sia stato promosso segretamente da agenti provocatori e che la popolazione polacca abbandonandosi domenica scorsa ai tumulti abbia fatto soltanto il giuoco della camarilla di Corte che cerca di provocare dei torbidi per intimorire lo czar con lo spettro della rivolta e far quindi cadere in disgrazia il ministro dell'interno Swialopolk Mersky, il quale amerebbe inaugurare un'êra di libertà in Russia.

Particolari sulla rivoluzione a Rio Janeiro

La rivolta degli allievi della scuola militare

Rio Janeiro, 16 novembre mattina

Il generale Travassos la sera del 14 corr. fece sollevare gli allievi della scuola militare; i ribelli marciarono sulla città ed ebbero uno scontro colla polizia e colle truppe.

Travassos rimase ferito. Gli allievi allora si ritirarono e occuparono le colline vicine alla Scuola. La polizia e le truppe, sostenute dalle navi da guerra, li attaccarono alle ore 2 della mattina ed alle ore 5 li fecero prigionieri.

Il comandante Castro tentò invano di far sollevare la Scuola d'artiglieria e venne arrestato.

Il carattere della rivoluzione

Londra 16 novembre notte

Si ha da Rio Janeiro che il movimento di protesta contro la legge della vaccinazione ebbe un carattere rivoluzionario ed obbedì al piano prestabilito dagli avversari del governo capitanati dal senatore Cauro Sodre. La popolazione saccheggiò i negozi; la circolazione dei treni fu interrotta.

Credesi che la rivolta della scuola militare sia stata appoggiata da due reggimenti.

Le accoglienze di Parigi ai commercianti italiani

Due giornate di entusiasmo

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Il grande banchetto offerto dal comitato del commercio francese

Parigi, 16 novembre notte

Al banchetto in onore dei rappresentanti delle Camere di commercio e dei Municipi italiani, Mascuraud, presidente del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria disse ai compiacersi della contribuzione portata dai commercianti ed industriali all'opera di riavvicinamento dei membri della famiglia latina.

Alla fine del banchetto il ministro del Commercio e dell'Industria fece un brindisi alla salute del Re e della Regina d'Italia. La musica suonò allora l'inno reale italiano che tutti i convitati ascoltarono in piedi. Gli italiani gridavano «Viva la Francia» e i francesi «Viva l'Italia!»

L'ambasciatore italiano conte Tornielli bevve quindi alla salute del Presidente della Repubblica e la musica suonò allora la Marsigliese, accolta dalle stesse acclamazioni.

Il discorso di Mascuraud

Mascuraud prese infine la parola a nome del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria.

A nome di tutti i commercianti ed industriali francesi — egli disse — auguro il benvenuto cordiale ed affettuoso ai delegati delle Camere di commercio e dei Municipi italiani. L'oratore ringraziò poi l'ambasciatore Tornielli di essere venuto a sedersi a questa tavola. La vostra presenza — soggiunse — è un incoraggiamento prezioso per i commercianti e per gli industriali che furono artefici volontari dell'opera di riavvicinamento tra la Francia e l'Italia. L'oratore ringraziò i rappresentanti dei Municipi ed i commercianti ed industriali italiani di avere risposto in così gran numero all'invito. Ringraziò poi tutti i presenti, italiani e francesi, che portarono il loro contributo all'opera del Comitato.

Rivolgendosi quindi ai commercianti italiani l'oratore disse: Nell'aprile scorso noi abbiamo contratto con voi un debito di cuore. Non vi è stata una sola città italiana che non ci abbia invitati durante un viaggio che ci ha lasciato preziosi ricordi.

Noi abbiamo percorso troppo rapidamente Torino, Roma, Napoli,

> et la plage sonore où la mer de Sorrente
> déroule ses flots bleus au pied de l'oranger,

Milano, ove vibra ancora l'anima francese, ed infine Genova, la città industriosa ed il porto commerciale, che molti popoli contemplano ed invidiano. Ma abbiamo avuto l'impressione di esser di fronte ad italiani coscienti e fieri della loro unità, e per esserne stati un po' gli artefici e per avere versato il nostro sangue per essi. Ci sia permesso ora di ricordarlo e di celebrarlo. Noi non eravamo venuti nè come commercianti in cerca di affari, nè come turisti. Eravamo venuti tra voi, membri della stessa famiglia, uniti per le origini comuni e per la lingua quasi simile. Nè questa strettezza dei legami nostri, alcuno potrebbe disconoscere.

La missione del commercio

Una nube passeggera ha potuto velare questa unione, ma il sole sfolgorante del mezzogiorno la fece scomparire. Noi non siamo che commercianti ed industriali; colui che parla ignora l'arte del pensiero. Nondimeno, nè la coscienza nè l'opera degli industriali e dei commercianti, è vile nè disprezzabile.

Le loro arti, nei due paesi, sono state rimesse in onore: le barriere sono cadute e così è caduto il disprezzo fra gli artigiani e gli artisti.

Il commercio e l'industria sono stati qualche volta accusati di cupidigia; ma è dimostrato che è ad essi ed all'oro maledetto dai poeti, che sono dovuti il risparmio e la previdenza. Commercianti ed industriali, noi abbiamo sempre, inscientemente forse, cooperato al progresso della cosa pubblica; oggi coscienti della nostra missione, noi cerchiamo di propugnare le idee del lavoro e della pace.

Italiani francesi, i nostri cuori sono venuti attraverso le Alpi; gli uni incontro agli altri. L'unione dei fratelli latini fu per un momento compromessa; ma ora è stretta più che mai: noi siamo fieri di ricevere oggi i figli della nuova Italia. Questo è un pegno della unione delle due sorelle latine, ed io bevo alla salute di S. E. l'ambasciatore d'Italia, alla salute dei nostri ospiti di questa sera, dei delegati dei municipi e dei commercianti d'Italia. Bevo allo sviluppo delle relazioni commerciali industriali così feconde e utili alle nostre tradizioni comuni e allo spirito dell'animo nostro, perchè questo spirito di conciliazione e di *entente*, è ispirato al sentimento del nostro interesse comune e al più salutare beneficio nostro».

Il ministro del commercio

Il ministro del commercio Trouillot, ha pronunziato quindi il seguente discorso:

«Augurando in nome del governo della repubblica e della Francia il benvenuto ai nostri ospiti italiani, ho il dovere di felicitare il comitato repubblicano del commercio per il pensiero felice avuto di invitarli a venire tra noi. Il sig. Mascuraud ha fatto così conoscere la simpatia mutua e commovente che esiste tra i due paesi. Il comitato repubblicano si era imposto una duplice missione; difendere la repubblica all'interno e farla amare all'estero, e con feste pari a quella di oggi, esso lavora per raggiungere il suo compito.

«Questo compito è particolarmente gradito verso l'Italia. Fra quali popoli esistono maggiori affinità di quella dell'origine comune e quella della conformità degli animi a tal punto che non si può studiare la storia dell'un paese, senza imparare quella dell'altro? Grazie a questa affinità, tutti i malintesi, tutti gli errori sono stati cancellati, dissipati dalla chiaroveggenza. Così si vide come si siano abbassate tutte le barriere ufficiali che avevano arrestato il movimento della corrente reciproca tra i due paesi».

Dopo aver parlato della visita dei reali d'Italia a Parigi e di quella del Presidente Loubet a Roma, il ministro ha detto che due consacrazioni del più alto interesse sono venute a sugellare l'avvicinamento al quale l'opinione pubblica aveva ispirato l'opera dei due governi. La prima consacrazione fu il trattato di arbitrato fra la Francia e l'Italia: atto già considerevole per sè stesso, e più importante ancora se si vuol vedervi il germe di questa *entente* più generale, colla quale è da sperarsi che non si vedano risorgere tra i popoli le discordie.

La seconda consacrazione è la convenzione internazionale delle condizioni del lavoro la prima che sia stata firmata al mondo e che apre orizzonti nuovi per le relazioni tra i popoli. Sarà onore della Francia e dell'Italia l'aver preso l'iniziativa di un movimento fecondo di risultati come la convenzione del 15 aprile 1904, alla quale la prima repubblica ha dato il suo vero nome chiamandola strumento fecondo di progresso sociale. E così si moltiplicano e si stringono ogni giorno più i legami formati già sul terreno commerciale da parecchi anni tra i due popoli

E siamo lieti di poter pensare che il profitto materiale eguaglierà il morale e che renderà la loro unione più intima. Queste visite ripetute creano tra i commercianti e gli industriali dei due paesi dei rapporti di amicizia personale che contribuiranno ad aumentare la prosperità pubblica dei due paesi. Con questi sentimenti — conclude il ministro — bevo alla salute dei nostri ospiti.

Un ringraziamento di Tornielli

Dopo il discorso di Trouillot, l'ambasciatore Tornielli lesse il seguente telegramma:

«Il consiglio direttivo della società Italo-francese di Roma in occasione del grande banchetto franco-italiano, in conferma solenne dell'opera di concordia, manda un saluto cordiale agli amici dei due popoli, che hanno identiche aspirazioni verso il progresso. Augura che il progresso economico stringa sempre più i legami delle nazioni sorelle».

Il co. Tornielli aggiunge poi: «Mi sia permesso di dire al sig. Mascuraud quanto sia commosso per le gentili espressioni che ha voluto rivolgermi stasera. Fu con fede ardente

e con speranza mai affievolita e per la volontà mia, come voi, i suoi interessi economici e pro- l'opera mia di riavvicinamento tra la Francia e l'Italia, di cui, voi commercianti, siete stati i primi collaboratori. Fu nel vostro ambiente che nacque il movimento dell'opinione pubblica che doveva condurci all'accordo che allieta i nostri cuori e che noi festeggiamo in questo banchetto magnifico. Siete voi che con l'utilizzazione delle forze vive, che si sviluppano in tutte le parti del globo, favorite i bisogni della nostra epoca che sono quelli di produrre sempre, e sempre più aumentare gli scambi.

« Dinanzi a ciò le gelosie spariscono, e le barriere si abbattono, e la grande forza del progresso umano apre a due battenti le porte dinanzi a tutti i popoli di buona volontà. L'Italia e la Francia sono di questo numero: completandosi una coll'altra, esse fanno opera di vera civiltà e perpetuano le tradizioni loro gloriose.

« Voi avete detto signor presidente che avete percorso le nostre città così diverse una dall'altra, e avete trovato dovunque degli italiani coscienti e fieri della loro unità. Sì, noi siamo tutti fermamente devoti all'unità nazionale, e non dimentichiamo che fu sulle rive della Senna che il nostro più grande uomo di Stato ha potuto portare la prima volta la questione della unità italiana al congresso europeo. La nazione italiana non dimenticherà la promessa fatta in suo nome e vuol essere elemento di pace e di concordia nel mondo. Essa si adopera a compiere la promessa mettendo in prima linea, come voi, i suoi interessi economici e procurando ai loro rappresentanti tutta la parte loro dovuta nella direzione degli affari pubblici.

« No, sig. Mascuraud, non è di cupidigia che furono rimproverati i commercianti e gli industriali; ma piuttosto del loro riserbo volontario che ha potuto qualche volta essere deplorato. Non è sulle idee astratte o sulle controversie giuridiche di qualsiasi valore, ma sulla base degli interessi economici, che si assicura il benessere del popolo. Voi sapete meglio dei diplomatici di professione, valutare i benefici e stabilire le perdite; ma sopratutto quando mali spaventosi affliggono l'umanità, voi dovete avere coscienza dell'influenza che potete esercitare sull'opinione pubblica.

« E' con riconoscenza sig. presidente che accetto il vostro brindisi ed auguro che lo sviluppo delle relazioni commerciali e industriali accresca l'interesse alla pace e alla civiltà. Alzo il bicchiere alla prosperità del comitato repubblicano del commercio e dell'industria ed al suo presidente ».

La parola degli italiani

Destournelles prende la parola per dire come sia lieto delle parole dell'ambasciatore italiano in onore della pace internazionale. Dice che la diplomazia italiana ha fatto una delle parti più importanti alla conferenza dell'Aja. Quando i rappresentanti delle potenze si mostravano ancora esitanti, il conte Nigra delegato italiano vinse le ultime esitanze invocando il trattato di arbitrato obbligatorio e permanente tra l'Italia e l'Argentina.

« E la diplomazia ha a questo titolo acquistato il diritto alla riconoscenza del mondo intero ».

Salmoiraghi, presidente dell'unione delle Camere di commercio italiane, beve a tutti gli uomini politici e ai diplomatici che hanno cooperato al riavvicinamento, e specialmente all'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, che fu tanta parte del riavvicinamento franco-italiano.

Il deputato Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio di Torino, con parola calda ed elevata, ricorda il sangue della Francia versato sulle pianure lombarde; rammenta anche il viaggio dei Sovrani d'Italia a Parigi, e del Presidente Loubet a Roma e termina il vibrante discorso bevendo ai personaggi presenti, specialmente a Combes, e grida: *« Viva la Francia gloriosa nella guerra e nella pace! »*.

Trezza di Musella, presidente della Camera di Commercio italiana di Parigi, dice che non può lasciar passare l'occasione offerta per esprimere al governo della repubblica e ai rappresentanti del commercio francese, la sua gratitudine e la gratitudine dei suoi compatrioti pel miglioramento dei rapporti tra la Francia e l'Italia. Ricorda gli sforzi che condussero all'accordo dei due popoli. »

Il banchetto è terminato un po' prima di mezzanotte. I convitati si sciolsero alle grida di: *« Viva la Francia! Viva l'Italia! »*.

Il "lunch,, all' "Hôtel de Ville,,

Parigi, 16 novembre sera

Il Municipio di Parigi ha offerto oggi a mezzogiorno un pranzo all'*Hôtel de Ville* ai delegati municipali italiani. Il pranzo era di 120 coperti: ed è stato servito nel gran Salone splendidamente decorato a piante ed a fiori. Assistevano Desplas, presidente del Consiglio municipale, l'ambasciatore Tornielli, il prefetto della Senna, Lepine, prefetto di polizia, Landrine, presidente del Consiglio della Senna, il deputato italiano Rossi, Chiappa, delegato di Napoli, Senigallia di Milano, Piaggio di Genova, Mascuraud, Trezza di Musella ecc. ecc.

Al *dessert* Desplas pronunziò un brindisi ai Sovrani d'Italia e ai membri della famiglia reale. Poi l'ambasciatore Tornielli pronunziò un brindisi al presidente Loubet. Desplas disse: « Signori, la Vostra visita ci allieta particolarmente perchè è conseguenza della serie di grandi avvenimenti di cui siamo stati testimoni e che lascieranno un'impronta profonda tra i due paesi che hanno comuni le origini e i ricordi storici gloriosi. L'accordo mostra la necessità evidente della concordia tra le due nazioni: concordia che è difesa dai loro interessi ».

Dopo di aver ricordato il ricevimento fatto ai delegati francesi in Italia, l'oratore ha aggiunto: « Noi abbiamo voluto ringraziarvi calorosamente e festeggiare i legami che uniscono i municipi d'Italia a quelli di Francia. I nostri avi comuni, figli del Lazio, avevano l'uso di celebrare tutti gli avvenimenti lieti con libazioni propiziatorie: non è dunque alla fine di un pranzo fraterno che vorrei mancare all'antico costume. A nome di Parigi bevo alle grandi città italiane, gloria ed orgoglio del paese loro, e bevendo ad esse bevo a tutto il popolo italiano, bevo alla patria italiana ».

De Selves, prefetto della Senna, si associa al brindisi del presidente comunale e a nome del dipartimento della Senna e termina bevendo ai Sovrani d'Italia.

Il deputato Rossi, a nome dei suoi colleghi fa caldi saluti al municipio parigino, e ricorda con qualche frase applauditissima l'affetto che i suoi compatrioti non hanno mai cessato di avere per Parigi luce di civiltà. Brinda alla Francia e a Parigi.

I presenti si recarono poscia nel salone delle Arcate. Quando i convitati si alzarono da tavola, la musica della guardia repubblicana suonò la marcia della *Fratellanza*

I ricevimenti

Parigi, 16 novembre sera

Il ministro del commercio, circondato dai membri del Gabinetto, ricevette alle ore 11.30 la deputazione dei commercianti e industriali italiani con a capo l'on. Rossi. Il presidente e parecchi membri del comitato repubblicano del commercio e dell'industria fecero le presentazioni.

La delegazione era stata ricevuta poco prima da Combes che le espresse la simpatia del governo e ricordò i legami storici che uniscono la Francia e l'Italia. Poscia vi fu il ricevimento dei delegati all'*Hôtel de Ville*. Il prefetto della polizia, Lepine, pronunciò un discorso, nel quale, dopo aver ricordata la grandezza antica di Roma di cui tutti i popoli latini si riconoscono figli, disse che gli italiani si trovavano nella Francia coi loro fratelli cadetti. Il ricevimento fu brillantissimo.

(Vedi « Ultime Ore »)

Dopo le dimissioni di Andrée

Una larga crisi nel gabinetto Combes?

Il linguaggio della stampa

Parigi, 16 novembre mattina

Tutti i giornali commentando le dimissioni del generale Andrée. Alcuni organi ministeriali come il *Gil Blas* ed il *Radical*, le considerano come una concessione insignificante ed inopportuna fatta all'opposizione.

I giornali socialisti invece felicitano Andrée per la sua abnegazione ed affermano che Berteaux continuerà l'opera del suo predecessore.

I giornali nazionalisti credono che la situazione del ministero non sia migliorata sensibilmente. Parecchi di essi annunziano che avendo ottenuto il ritiro del ministro Andrée l'opposizione cercherà ora di affrettare quello del ministro della marina Pelletan.

La *République Française* dice che le dimissioni di Andrée saranno seguite da quelle di Pelletan, Rouvier, Delcassé e Maréjouls.

Il presidente del Consiglio, Combes, intervistato dal *Petit Parisien*, ed Andrée in una conversazione con un redattore del *Gil Blas* hanno confermato che le dimissioni di Andrée sono nate dal desiderio di attenuare certi dissensi di natura tale da dividere il blocco ministeriale.

La *Lanterne* annunzia che oggi stesso il nuovo ministro della guerra Berteaux verrà interpellato da Guyot de Villeneuve sul modo con cui intende tener conto della volontà del Parlamento.

Contro un vescovo armeno

Vienna, 16 novembre mattina

Monsignor Kynel, vescovo armeno di Musch (vilajet Bitlis) che per motivo di salute aveva ottenuto un permesso ed era arrivato a Trebisonda, venne colà trattenuto non permettendoglisi di proseguire il viaggio per Costantinopoli. In seguito all'accusa del valì di Bitlis essersi trovato il vescovo in contatto coi rivoluzionari armeni durante i torbidi di Sassun, il consiglio ministeriale aveva deliberato di porre monsignor Kynel in istato d'accusa.

Il patriarca armeno gregoriano monsignor Ormanian sollevò energiche proteste al palazzo e gli riuscì di far annullare la deliberazione stata presa dal Consiglio ministeriale, alla condizione però che monsignor Kynel rimanga a Trebisonda.

I massoni francesi si lagnano con Combes

Parigi, 16 novembre notte

Il Presidente del Consiglio Combes ha ricevuto stamane una delegazione del Consiglio del grande Oriente. I delegati si sono lagnati con Combes che si sia fatta una campagna contro i funzionari, ai quali si rimprovera di essere massoni.

Il grande Oriente di Francia ha offerto il posto di segretario aggiunto al capitano Mollin. Non si sa ancora se il capitano accetterà.

I Sovrani di Portogallo e d'Inghilterra a caccia nel parco di Windsor

Londra, 16 novembre notte

Il re del Portogallo, il re Edoardo ed il principe di Galles accompagnati dai personaggi e dai rispettivi seguiti si recarono stamane in vettura al parco di Windsor per una partita di caccia. Circa duecento battitori circondarono la riserva e numerosi storni e centinaia di fagiani furono scovati; cosicchè i sovrani, i principi e i seguiti ebbero modo di tirare quasi continuamente dalle 11 antim. all'una del pomeriggio, ora in cui arrivarono in *landeau* la regina Amelia, la regina Alessandra e la principessa di Galles.

La caccia fu sospesa e un *lunch* campestre fu servito in uno *châlet* della foresta. Dopo il *lunch* vi fu una breve ripresa della caccia, quindi i sovrani, i principi e il seguito ritornarono al castello in carrozza. Il tempo era fresco e nebbioso.

Stasera i sovrani parteciparono ad un pranzo di gala di duecentoventi coperti nella *Saint George Schall* del castello di Windsor

Tre condanne a morte

Budapest, 16 novembre mattina

Nel luglio di quest'anno il colono Andrea Fitero aveva indotto i suoi compagni Giovanni Popovich e Simone Dumbrava ad assassinare e derubare il ricco possidente ottantaduenne Andrea Feher. Infatti la sera 28 luglio il Fitero che aveva in addietro lavorato nei possedimenti del Feher seppe adescarlo abilmente persuadendolo a concedergli un abboccamento. E quando il vecchio, di nulla sospettando, uscì di casa, i tre malandrini che si tenevano nascosti gli furono addosso e lo strangolarono.

Entrati quindi nell'abitazione dell'ucciso tentarono di strangolare anche la moglie di questi. La vecchia però restò viva miracolosamente e denunziò i tre assassini, che conosceva benissimo e che iersera furono condannati alla pena di morte mediante capestro.

Due degli accusati alla lettura della sentenza caddero svenuti e dovettero essere trasportati in carcere sorretti dalle guardie.

Un comizio anti-tedesco a Spalato

Zara, 16 novembre mattina

Ieri ebbe luogo a Spalato un imponente comizio anti-tedesco, cui prese parte un numerosissimo pubblico. Fu votato un ordine del giorno, col quale, assentendo all'agitazione delle altre terre italiane contro la politica insana dell'I. R. governo austriaco, si reclama l'Università di Trieste.

Quindi una colonna compatta di dimostranti percorse le vie della città, emettendo grida ostili al governo austriaco ed ai tedeschi. Ma sotto la Prefettura la folla fu caricata dalla gendarmeria colla baionetta innastata, e dispersa.

Il comizio di questa sera a Roma pei fatti d'Innsbruck

Roma, 16 novembre notte

Il Comitato per il comizio di protesta per i fatti di Innsbruck ha pubblicato un manifesto, nel quale, dopo avere accennato a quegli avvenimenti, dice che occorre una protesta dignitosa e fiera di un popolo civile contro l'abberrazione e la barbarie. Tale sarà il comizio di domani sera al Quirino.

Il manifesto avverte che il comizio non è indetto da nessun partito politico e conclude: « La gran voce del popolo si innalza a proclamare che se la violenza può uccidere od imprigionare le persone, non uccide il diritto nè spegne la fiamma dell'ideale ».

La conferenza dell'Aja

Vienna, 16 novembre pomeriggio

L'Agenzia ufficiosa «Politische Correspondenz» comunica che da parte del governo francese non seguì fino ad ora una formale adesione riguardo alla proposta americana di una nuova conferenza d'Aja. Sebbene il gabinetto di Parigi abbia accolto con simpatia l'iniziativa del presidente Roosevelt, pure ritiensi che il governo francese vedrebbe volentieri che l'attuazione di questo disegno venisse rimessa dopo terminata la guerra nell'Asia Orientale.

In ogni caso è indubitato che la Francia prenderà parte alla conferenza.

UN INTERO EQUIPAGGIO DECAPITATO

L'orribile morte d'un ufficiale tedesco

Telegrafano da Londra:

Si ha da Liverpool esser giunto ieri colà un piroscafo dal Camerun con la notizia che il primo ufficiale del piroscafo germanico «Ado», mentre si stava impostando il piroscafo nel bacino galleggiante di Duala, rimase impigliato in una macchina e morì.

Lo stesso piroscafo reca dal Calabar la notizia che il commissario del distretto inglese, ritornando, dopo un convegno con un capo tribù, al suo battello, vi trovò tutto l'equipaggio decapitato.

La guerra

Notizie sensazionali da Porth Arthur

Stoessel all' Ospedale

La guarnigione vorrebbe arrendersi

Londra, 16 novembre mattina

Telegrafano dal quartier generale del terzo esercito giapponese (via Fushan):

Dicesi che Stoessel sia ferito ed il suo stato richieda il trasporto all'ospedale. Il generale si rifiuterebbe di abbandonare il comando della guarnigione, dichiarando che morrà al suo posto piuttosto che arrendersi.

Si dice che il morale delle truppe russe sia indebolito dal lavoro incessante a cui sarebbero sottoposte e per la mancanza di approvvigionamenti.

Molti soldati sarebbero disposti ad arrendersi, ma ne sarebbero impediti dagli ufficiali.

I giapponesi credono che la guarnigione di Porth-Arthur sia giunta all'estremo limite della resistenza umana.

Le spie dicono che le razioni dei viveri a Porth-Arthur furono ridotte. I russi sarebbero a corto di munizioni per i grossi pezzi di artiglieria d'assedio. La presa del forte orientale avrebbe per risultato di assicurare la presa di Porth-Arthur entro 15 giorni.

Il freddo e la mancanza di viveri rendono impossibile il prolungamento della resistenza.

(*Vedi « Ultima Ora »*)

La situazione sulla fronte degli eserciti

Un divieto della Cina

Pietroburgo, 16 novembre notte

La calma continua a regnare sulla fronte dell'esercito di Manciuria; nessuno scontro serio è avvenuto. Si ebbero soltanto delle scaramuccie tra le artiglierie, il cui fuoco continua ad intervalli sul fianco destro, sul quale si mettono in azione mortai e cannoni da assedio senza risultato. I giapponesi sembrano tuttavia prepararsi alla offensiva; i loro movimenti continuano.

Le autorità cinesi rifiutano il permesso di lasciar passare le merci in barili introdotte in Manciuria per la via di Sig-Ming-Ting a causa degli abusi che si verificavano per le violazioni del regolamento relativo al contrabbando della neutralità. Tale commercio risultava come fonte considerevole di approvvigionamento.

L'incidente di Hull

Vienna 16 novembre mattina

Secondo notizie da Parigi devesi ritenere che non sarà possibile alla commissione mista d'inchiesta per l'incidente di Hull, che, come è noto, si raccoglierà a Parigi, di cominciare i suoi lavori prima di dicembre essendo che i lavori dell'inchiesta preliminare che vengono fatti dal governo inglese a Hull richiederanno un tempo maggiore di quanto dapprima si riteneva.

Il Giappone e gli Stati Uniti

Washington 16 novembre mattina

Il principe giapponese Fushima visitò Roosevelt a cui resò i saluti e gli auguri personali del Mikado, rilevando poi le buone relazioni tra gli Stati Uniti ed il Giappone.

Roosevelt rispose che il popolo degli Stati Uniti condivide i sentimenti del popolo giapponese, cui augura ogni prosperità.

A favore dei fuggiaschi russi

Vienna, 16 novembre mattina

I polacchi residenti a Vienna organizzarono nelle sale del Restaurant « Zum grüner Baum » nella Mariahnfestrasse un *meeting* ove si procedette alla costituzione di un comitato di soccorso per i fuggiaschi della Polonia russa.

Gli organizzatori del *meeting* furono i signori Giuseppe Zipter, l'ing. Enrico Pohorges e Lodwico Terakoski.

Il discorso del trono in Serbia

Le relazioni col Montenegro

Belgrado, 16 novembre notte

Il discorso del trono con cui si apre la *Scupcina* constata che le relazioni della Serbia con gli Stati esteri, specialmente con la monarchia vicina, si mantengono buone ed amichevoli. Le tradizionali simpatie della Serbia verso il popolo russo, vieppiù si rinforzarono in vista della situazione in cui si trova presentemente il grande impero slavo. I vincoli famigliari e amichevoli col Montenegro sono indissolubili. L'amicizia intima della Serbia colla Bulgaria, trovò una conferma nella visita dei due capi degli Stati.

L'opera di riforma nella vecchia Serbia Macedonica, sotto la sorveglianza delle potenze ha continuato quest'anno, e fa sperare che le parti interessate riusciranno a crearvi le condizioni pel pacifico progresso. La Serbia tanto più è interessata pel ristabilimento dell'ordine e della tranquillità in quelle contrade, inquantochè da ciò dipende il mantenimento dell'ordine delle frontiere meridionali.

Il discorso del trono riferendosi alla politica interna constata la favorevole situazione finanziaria della Serbia e conclude esprimendo la speranza che la *Scupcina* adempirà anche in avvenire ai suoi doveri a beneficio dello sviluppo della patria. Termina annunziando vari progetti di legge.

Quanto "Champagne,, si beve in un anno

Parigi, 16 novembre mattina

Da un quadro compilato dalla Camera di Commercio di Reims risulta che durante l'esercizio 1903-904 il movimento dei vini spumanti di *champagne* spediti all'estero, all'interno e nel dipartimento della Marna è stato il seguente:

Il numero delle bottiglie spedite all'estero si è elevato a 21.084.881 contro 22.523.746 nel 1902; il numero delle bottiglie spedite in Francia ai negozianti all'ingrosso, a quelli al dettaglio ed ai consumatori è stato di 9.808.774 contro 9.235.412 nel 1902, ciò che dà, per l'importazione reale del commercio 30.893.655 bottiglie contro 31.859.158 bottiglie nel 1902. Se si aggiungono a queste cifre le spedizioni nel dipartimento da negoziante a negoziante, cioè 4.316.396 bottiglie, si arriva ad un movimento totale di 35.210.045 bottiglie, contro 36.535.60[illegible] bottiglie nel 1902. Dal che risulta che il commercio dei vini spumanti di *champagne*, nell'ultimo esercizio e comparativamente all'esercizio 1902-903, è diminuito di circa un milione e mezzo per le spedizioni all'estero ed è aumentato di 633.362 bottiglie per quelle all'interno.

L'orribile morte di una bambina

Udine, 16 novembre sera

Giunge notizia da Talmassons che nel villaggio di Sant'Andrat, alcune bambine, trastullandosi in aperta campagna, diedero fuoco ad un covone di canne.

Tre di esse furono investite dalle fiamme: due riportarono scottature non lievi, la terza, Amalia Durì, d'anni quattro, fu orribilmente ustionata e nonostante le cure pronte ed amorose del medico e dei genitori, spirò fra strazianti dolori.

Una commemorazione del Petrarca ad Este

Este, 16 novembre sera

Il prof. ab. Giuseppe dott. Allarena, direttore del Collegio civico Atestino, in seguito alle disposizioni del sindaco per le onoranze a Francesco Petrarca, ne fece oggi solenne commemorazione.

Tutti gli alunni delle scuole classiche e tecniche si recheranno domani a visitare la tomba e la casa del Poeta, oggi commemorato.

Ancora il dramma di Bologna

Il processo riaperto?

Una intervista importante

Bologna, 16 novembre mattina

Pare che il dramma di via Zamboni, del quale furono protagonisti la signora Viola e l'attendente Barbieri, non abbia avuto ancora il suo epilogo col proscioglimento dei coniugi Battista. Si annunzia infatti che la parte civile, la quale si è costituita per rappresentare i genitori del povero Barbieri, appena le sarà notificata la sentenza della Camera di Consiglio, farà la debita opposizione avanti all'autorità competente.

Si afferma inoltre che la stessa parte civile avrebbe buono in mano per far riaprire il processo; quindi sarebbero da attendersi rivelazioni sensazionali.

Intanto l'*Avvenire* che ieri dichiarava netto e tondo di non credere alla versione del suicidio dell'attendente, pubblica un'intervista importante facendola precedere da queste dichiarazioni:

« Uno dei punti più importanti per noi, sui quali si imperniava l'asserzione dei periti per escludere il suicidio del Barbieri, è la ferita di rivoltella trovata sotto il mento, ferita detta *colpo in bianco* da qualche giornale e dai periti giudicata come inferta a corpo morto. Anche a noi sembrava, e sembra tuttora che tale argomento capitale dovesse bastare da sè solo a far cadere l'ipotesi del suicidio, ma poichè le questioni mediche a noi possono apparire sotto un punto di vista troppo assoluto, così da lasciarci condurre a conclusioni talvolta opposte alle vere, abbiamo pensato di interrogare a questo proposito una persona competente, una illustrazione medica, mettendo a sua disposizione tutti i dati che noi possediamo. »

Ed ecco un sunto del colloquio:

Il "colpo in bianco,,

— Quali sono le particolarità che hanno indotto i periti a giudicare la ferita del mento come prodotta a corpo morto?

La ferita è descritta così nei dati che ella mi favorisce: cominciando dalla regione soprajoidea, essa frantuma la parte media della mandibola, asporta gli incisi inferiori e superiori, e fuoriesce lacerando quasi tutto il labbro inferiore, parte del superiore e la parte sinistra del setto nasale. La cute del collo e della faccia erano completamente pulite di sangue; sul fondo della ferita, in bocca (vestibolo, lingua, palato, fauci) non eravi neppure traccia di sangue. Ora appunto la diagnosi di ferita fatta a corpo vivo si fa dalla *reazione* che i tessuti fanno intorno alla ferita e questo segno si trova naturalmente solo quando tra il momento in cui è avvenuta la morte e quello dell'esame del cadavere è passato un certo tempo, qualche giorno, e qui non è il caso di parlarne. L'altro fenomeno che si deve esaminare, è la presenza di sangue, la emorragia, data dalla ferita stessa. Nel corpo morto è chiaro che una ferita non produrrà che la fuoriuscita dello scarso sangue contenuto nelle piccole vene ed in qualche distretto capillare, mentre nel corpo vivo alla parte lesa arriva per la circolazione arteriosa sempre nuovo sangue, il quale si verserà all'esterno. E' quindi la mancanza di emorragia che deve avere indotto logicamente a pensare ad una ferita inferta su di un corpo morto.

— Ma non potrebbe il cadavere essere stato lavato, così da togliere ogni traccia di sangue?

Anzitutto questo particolare non risulta in nessun modo dai dati dell'istruttoria, ma ammesso anche questo, quello che più importa è che tutta la cavità orale del cadavere era assolutamente priva di sangue.

Ora la direzione della ferita non si può spiegare altro che ammettendo che la testa fosse fortemente reclinata all'indietro — ciò anche volendo accettare la versione del suicidio; — in questo caso il sangue proveniente dalla ferita avrebbe, per la semplice legge di gravità, dovuto se in scarsa quantità, spandersi sulla ferita nel vestibolo orale, sulla lingua e sul pavimento della bocca; se in grande quantità avrebbe dovuto riempire la bocca e farsi strada per le vie naturali nel faringe, nell'esofago, nello stomaco, oppure nella laringe, trachea, bronchi. Orbene, tutte queste parti risulta che assolutamente non presentavano neppure traccia di sangue.

Sulle ferite d'armi da fuoco

— Qualcheduno emette l'opinione che le ferite d'armi da fuoco non danno sangue; cosa c'è di vero in questo?

Ecco. E' vero che quando dei proiettili piccoli, specialmente sparati ad una certa distanza, attraversano delle parti molli, producono delle ferite lineari che talvolta sembrano prodotte da arma da taglio. In questi casi il sangue può coagulare subito ed otturare la ferita, oppure i margini della ferita combaciare direttamente; infine la maggioranza degli autori ammette che il proiettile stesso infuocato possa produrre una emostasia delle parti. Ma qui non si verifica nessuna di queste circostanze: anzitutto il proiettile era voluminoso, l'arma di una grande potenzialità ed era stata sparata a bruciapelo, poi la ferita non aveva interessato delle parti molli, ma aveva non solo perforato ma frantumato l'osso della mandibola. Ora noi sappiamo che le fratture comminutive delle ossa danno luogo a delle emorragie imponenti che talvolta è difficile frenare anche con certi procedimenti speciali. Di più in questo caso furono ferite delle parti così riccamente vascolarizzate (gengive, labbro inferiore e superiore, che non è assolutamente spiegabile questa completa mancanza di sangue.

— Ma non potrebbe il Barbieri essersi tirato questo colpo in uno stato di grave indebolimento quando la sua vita stava per spegnersi?

Per ammettere che ci fosse stata un'anemia così grave nella regione della ferita, bisognerebbe che vi fosse stata anche un'anemia generale, un'anemia cioè di tutto l'organismo in dipendenza delle ferite che lesero il polmone. Orbene, questo stato di anemia generale mi pare si debba escludere per due argomenti principali. Anzi tutto dagli appunti che ella mi favorisce si rileva che i periti avrebbero trovato alla necroscopia una irrorazione abbastanza marcata in tutti i visceri, tanto che la morte non può essere ascritta alla sola emorragia. Ma di più se ci fosse stata un'anemia generale, quindi del cervello e sopra tutto del bulbo, che come ella saprà sono i centri deputati alle funzioni della vita, questa avrebbe portato per lo meno alla perdita della coscienza (sincope); quindi vi sarebbe stata la impossibilità nel Barbieri di eseguire qualsiasi movimento volontario.

Il colpo classico de' suicidi

— Però non v'è alcun dubbio che questo è il colpo classico (diciamo così) dei suicidi.

A prima vista parrebbe infatti; ma esaminando meglio il caso speciale si vede come questa ferita sia differente da quelle solite a riscontrarsi nei suicidi. Generalmente le ferite di questi hanno un decorso dall'avanti all'indietro, sicchè entrano dalla bocca o dalla fronte ed escono dalla parte posteriore del cranio o sparate sotto il mento con la testa reclinata sul petto escono dalla sommità. In questo caso il colpo entrato dal mento esce dalla parte anteriore della faccia, dal labbro superiore. Evidentemente la testa doveva essere reclinata fortemente all'indietro, posizione assai strana in chi abbia intenzione di darsi un colpo decisamente mortale.

— Difficile però anche a spiegarsi questo colpo coll'ipotesi dell'omicidio.

Difficile sì, ma non impossibile. Appoggiando la canna del revolver al mento tenendo sollevata la testa o passando una mano sotto al collo di un corpo già inanimato si può riprodurre questa ferita esattamente. Il proiettile poi sarebbe appunto andato a colpire il soffitto, ma non direttamente sopra al luogo ove fu trovato il cadavere, ma più verso il centro della stanza e più vicino alla parete.

— Qualcheduno ha pensato che questa ferita potesse essere stata prodotta dall'essere la rivoltella caduta dalle mani del povero Barbieri; così che questo colpo sarebbe avvenuto a corpo morto ma in modo del tutto accidentale.

Questa ipotesi addirittura è priva di senso comune. Interroghi un ufficiale ed ella saprà che la rivoltella d'ordinanza possiede appunto una leva di sicurezza per impedire all'arma di scattare cadendo. E poi non abbiamo noi già visto che la testa del Barbieri doveva essere reclinata all'indietro? cadendo, la rivoltella non avrebbe in nessun modo potuto produrre la ferita come è descritta.

— Ella dunque crede che questo solo fattore sia sufficiente per far escludere la ipotesi del suicidio?

Adagio. Quando si tratta di fare la diagnosi fra omicidi e suicidi noi medici ci troviamo davanti a difficoltà gravissime, talora insormontabili. Su questo sono d'accordo tutti i medici legali: tanto che essi consigliano di trar partito da ogni circostanza trovata non solo sul cadavere, ma anche su ogni dato dell'istruttoria, dalla vita, abitudini etc. dell'individuo in questione. Ciò che sembra abbiano fatto in questo caso i periti medici. Io non voglio entrare nei particolari; numero, gravità, direzione delle ferite; ma anche limitandosi all'esame alla sola ferita del mento, se i dati che ella mi fornisce sono esatti, non posso ammettere essere stata inferta dallo stesso Barbieri.

— Ma scusi, se ella crede che la ferita sia stata fatta a corpo morto, quindi da mano omicida, e poichè l'ultimo colpo udito sparare fu quello delle 7 meno 5, come spiegare che qualche testimonio avrebbe alle 7.30 veduto ancora rantolare il Barbieri?

Ella mi domanda poi troppo, non posso darle la spiegazione di fatti che ignoro. Cerchino accuratamente; anche questo particolare potrà essere delucidato; la verità non rimane mai nascosta.

Le riunioni del Consiglio Sup. dell'Istruzione

Roma, 16 novembre notte

Oggi il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione tenne la prima riunione della sezione ordinaria autunnale. Intervennero il ministro Orlando, il quale in un discorso, dopo avere dato il benvenuto ai membri di nuova nomina, rilevò la gravità e l'importanza delle materie iscritte all'ordine del giorno. Disse della necessità di applicare un nuovo regolamento universitario, sia per l'applicazione concreta della nuova legge recentemente approvata, sia per tenere conto dei desideri espressi dalle autorità accademiche. L'oratore poi si soffermò specialmente sulla questione delle libere docenze, mettendo in rilievo che l'autonomia di esse è condizione essenziale per l'esistenza e la dignità dell'Istituto. Accennò quindi alle recenti riforme dei programmi delle scuole medie per quanto riguarda il greco e la matematica; ed annunziò le riforme nei programmi di filosofia dei Licei.

Ritiratosi il ministro, il Consiglio presieduto dal senatore Senise nominò una commissione che dovrà riferire nella seduta di domani intorno alle proposte di Scialoja per l'abolizione del Regolamento interno del Consiglio. Fu quindi iniziata la discussione sul conferimento delle libere docenze.

Varie da Roma

Roma, 16 novembre sera

Alla riapertura della Camera il guardasigilli on. Ronchetti presenterà una serie di progetti di legge, fra cui il nuovo codice di procedura penale.

— *Il Consiglio Direttivo dell'Unione Magistrale* italiana è convocato per il 9 dicembre.

— *La « Tribuna » crede prossima la stipulazione* di un trattato di arbitrato tra l'Italia e gli Stati Uniti del Nord America, arbitrato uguale a quello già stipulato con la Francia e coll'Inghilterra.

— *L'ambasciatore degli Stati Uniti del Nord-America* ha consegnato al Ministero degli esteri la nota circolare di Roosevelt, firmata dal segretario Hay per la convocazione all'Aia di una seconda conferenza per la pace. La *Tribuna* dice che non è dubbia l'adesione da parte del Governo italiano.

— *Con recente decreto si è rinnovato* pel 1904-6 il Consiglio dell'ordine del lavoro. Oltre ai membri di diritto, ne fanno parte: Borghese, Carnucci di Avellino, Carugati di Bergamo, Mele di Napoli, Ottavi di Padova, Patricini di Napoli, Pontecorvo di Pisa, Rizzetti di Novara, Restain di Torino, Salmoiraghi di Milano, Sara di Messina e Tosi di Forlì.

Un'inchiesta per la morte di un detenuto

Roma 16 novembre notte

Giorni sono nel carcere di Regina Coeli morì un detenuto che presentava sintomi di tetano. Ordinata l'autopsia del cadavere si è accertato dai periti che il detenuto morì veramente di tetano, causatogli da iniezioni, ma è stato accertato che nessuna responsabilità potevano avere il dottore ed il farmacista, essendo stato assolutamente escluso che la soluzione di chinino o la siringa potessero essere infette. I periti ritengono che il bacillo poteva trovarsi nell'aria, cadendo nella bottiglia di chinino nel momento in cui è stato tolto il tappo dal recipiente. Ritengono anche che il detenuto possa essersi graffiata l'epidermide con le unghie non pulite e contenenti il bacillo.

La crisi comunale di Roma

Chi sarebbe il nuovo sindaco

Roma, 16 novembre mattina

Ieri sera si è riunito il consiglio comunale per sostituire il sindaco Colonna e la Giunta dimissionaria. Dopo breve discussione la elezione della Giunta fu rinviata ad una prossima riunione.

Dopo la seduta i consiglieri liberali si riunirono e deliberarono di inviare una commissione ai consiglieri clericali per mettersi d'accordo per la nomina di una giunta mista. I clericali sono propensi a questo accordo. Se accetterà, il nuovo sindaco sarà il duca Gaetani.

Notizie della Marina

Roma, 16 novembre sera

Il tenente commissario Pomarici è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego. Il tenente di vasc. Mentes è dispensato dal prestar servizio alla difesa locale di Spezia ed assume il comando del cacciatorpediniere *Ostro* in luogo del parigrado Cariolo, che continuerà nell'attuale sua destinazione.

Col 13 corrente il capitano medico Cavari sbarca a Genova dal piroscafo *Koeningin Louise*. Il tenente medico Mazzuccone sbarca a Livorno ed imbarca a Genova il 18 sul *Città di Milano* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Una fabbrica di seta artificiale a Padova

Padova, 16 novembre sera

A proposito della notizia data ieri per prima dalla *Gazzetta* sulla costituzione di una società di azionisti per l'impianto di una grande fabbrica, sono in grado di darvi i seguenti particolari.

Fra breve in una vasta area di terreno fuori porta Venezia, sorgerà con annessi edifici per impiegati ed operai, un grande fabbricato per la lavorazione della seta artificiale.

Questa industria è assolutamente nuova per l'Italia e sorgerà coll'aiuto di potenti capitali italiani e francesi. Oltre 2000 operai e circa cento impiegati vi troveranno quotidiano lavoro.

Il sistema di produzione della seta è quello tanto in voga in vari paesi dell'Inghilterra e del Nord America, come pure in Francia, sistema denominato Chardonnet, dal nome del suo inventore. Con tale sistema si ottiene la seta imbevendo della bambagia nell'acido nitrico e collocando poi il preparato in una forte soluzione combinata di alcool o di etere, ottenendo il nitro celluloso o collodio, oggidì largamente adoperato a scopi clinici.

Col metodo Chardonnet una parte di questo collodio viene collocata in una serie di tubi capillari e fortemente compressa: dai tubi escono i fili che dopo esser stati sottoposti a bagni speciali vengono raccolti da fusi e così preparati per la tessitura.

Ad ovviare all'inconveniente grave della facile accensione causata dal salnitro prodotto dal nitro celluloso, vennero adottati vari sistemi di neutralizzazione.

Si calcola che entro un anno la fabbrica comincierà a funzionare: certo essa accrescerà l'importanza commerciale ed industriale della città e sarà nuova fonte di lavoro e di guadagno.

Note vaticane

Il "burbero cardinale,,

Roma, 14 novembre

Il Papa ebbe la notizia della morte del cardinale Mario Mocenni, il quale era spirato nel suo appartamento al secondo piano delle Loggie di Raffaello, mentre usciva dalla lunga cerimonia concistoriale.

La luttuosa nuova, venuta così in mezzo alla festa, non sorprese oltremodo il Papa ed i cardinali. Ieri, verso mezzogiorno, Pio X, reso consapevole che il Mocenni aveva avuto un nuovo attacco cardiaco, aveva voluto recarsi presso di lui e vi si era trattenuto per più di un quarto d'ora.

E' notevole che dopo sedici mesi di pontificato di Pio X, questa è la prima volta che muore in Roma un cardinale, e di più si osserva che dei tre cardinali defunti dal giorno dell'elezione dell'attuale Pontefice, tutti e tre erano già ammalati quando il Papa cinse per la prima volta il triregno. Il Celesia neanche potè recarsi al Conclave, l'Herrera era ammalato nel recinto del Conclave stesso, ed il Mocenni aveva già avuto il primo colpo apoplettico.

⁂

Col Mocenni sparisce uno dei tipi più caratteristici del Sacro Collegio. Lo chiamavano «il burbero cardinale», ma bisogna dirlo, bene spesso il burbero era assai benefico ed i suoi familiari lo rimpiangono sinceramente, perchè se Mocenni era abbastanza severo nell'amministrazione dei denari della Santa Sede e provocò sotto Leone XIII più di una riforma economica, egli, quando si trattava del suo proprio danaro, si dimostrava largo e gentile, non volendo vedere intorno a sè che figure allegre e contente.

Il Mocenni era uno dei cardinali più anziani d'età. Veniva da una nobile famiglia di Viterbo ed era nato il 22 gennaio 1822 a Montefiascone. La sua parentela col generale Mocenni era tutt'altro che stretta. Interrogandolo un giorno a questo proposito, il cardinale mi rispose:

— Certo vi deve essere qualche parentela fra noi, ma assai lontana; il generale è di Siena, credo, ed io sono viterbese, ma abbiamo quasi il medesimo stemma di famiglia.

⁂

Il defunto cardinale iniziò la sua carriera diplomatica sotto Pio IX, come segretario e poi uditore della Nunziatura di Vienna. I costumi tedeschi rimasero sempre cari al cardinale; egli fu un fumatore per eccellenza e più di una volta, rammentando Vienna, egli mi diceva: «Mai ho potuto ritornarvi, ciò che mi è «dispiaciuto assai. Un anno faceva un gran «freddo, acquistai una ricca pelliccia che per «la mia borsa fece l'effetto di un forte salasso. Il giorno dopo mi mandarono via, e «indovini dove... all'Equatore!»

Nel 1882 lo nominarono internunzio al Brasile, ma, poco dopo, aver preso possesso della sua carica, egli fu richiamato a Roma e nominato sostituto della Segreteria di Stato. Il sostituto è come il capo di servizio della Segreteria di Stato, avendo da trattare direttamente col personale addetto a questo importante dicastero politico e diplomatico della Santa Sede. Egli conferisce ogni mattina col Segretario di Stato e ne trasmette gli ordini al personale addetto: una volta alla settimana ha l'udienza del Papa, e deve quasi sempre trovarsi a disposizione sia del Papa sia del segretario di Stato, come anche dei membri del Corpo diplomatico. Tale carica, richiede un tatto tutto speciale e Mocenni, ruvido al primo aspetto, per chi non lo conosceva, seppe adempire con tale abilità ai suoi obblighi, che quasi, questa sua abilità fu nociva alla sua carriera. Il sostituto passa ordinariamente ad una nunziatura per diventare più tardi cardinale. Mocenni adempì così bene ai suoi obblighi che Leone XIII non lo volle allontanare dal Vaticano e dal posto Qui fu l'inverso di un *promoveatur ut amoveatur.*

⁂

Undici anni erano trascorsi, e Mocenni si trovava sempre al medesimo posto. Non era più possibile di mandarlo altrove, tanto più che si era fatto molto vecchio.. Allora Leone XIII, per atto di deferenza verso il prelato, lo nominò direttamente cardinale nel gennaio del 1903.

Il Mocenni non si era quasi mai allontanato dal Vaticano in questi undici anni; per questo gli si rese antipatica l'idea di prendere dimora in città. Contrariamente all'uso, e per concessione speciale di Leone XIII, egli continuò a risiedere in Vaticano, e fu nominato prefetto del Sacro Palazzo, occupandosi specialmente dell'amministrazione dei beni della Santa Sede e dell'Obolo.

Con la morte di Mocenni, rimane vacante un posto fra i cardinali vescovi suburbicarii, essendo egli vescovo di Sabina. Tale posto compete attualmente al cardinale Rampolla, il quale, essendo segretario di Stato, aveva più volte rinunziato a questa promozione nell'ordine cardinalizio, promozione che lo potrebbe anche far arrivare ad essere un giorno decano del Sacro Collegio. Vedremo se questa volta il Rampolla rinunzierà ancora a tale promozione.

Don Paolo

Per la costruzione dell'acquedotto pugliese

Roma, 16 novembre notte

Il Consiglio di Stato ha approvato il nuovo regolamento per l'applicazione della legge per l'acquedotto Pugliese ed il relativo capitolato per la costruzione di esso. Il ministro Tedesco ha quindi sottoposto alla firma reale il decreto che approva il regolamento ed il capitolato suddetto.

La *Tribuna* annunzia che la controversia tra il Comune di Caposele ed il Governo riguardo alla proprietà delle sorgenti del Sele da Covogliardi all'acquedotto è stata risoluta.

La *Tribuna* dice inoltre che gli studi ed i rilievi per la compilazione del progetto esecutivo della grande galleria attraverso l'Appennino alla sella di Conza, benchè non ancora compiuti permettono di prevedere la possibilità di una variante, che accorcerebbe sensibilmente la lunghezza della galleria stessa rendendone la esecuzione più facile e meno dispendiosa. La gara per l'appalto dell'acquedotto pugliese, secondo la *Tribuna*, avrà luogo ai primi del prossimo marzo.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma. 16 novembre sera

E' concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia che nomina Banso al beneficio parrocchiale di S. Polo in Campo Marzo (Verona).

Spacciatori di biglietti falsi

L'arresto di un furiere d'artiglieria

Milano, 16 novembre mattina

Da Pavia si hanno questi particolari sulla scoperta degli spacciatori di biglietti falsi, fatta colà:

Nella bottega del macellaio Marabelli Giovanni, sul corso Cairoli, venerdì scorso si presentava un soldato del 9.o reggimento d'artiglieria da campagna, di stanza in quella città, per ottenere il cambio d'un biglietto nazionale di lire 100.

Fu subito accontentato.

Alla mattina seguente, il macellaio avendo mostrato il biglietto ad un impiegato del dazio seppe da questo che era falso.

Egli corse difilato alla caserma dell'artiglieria; chiese all'ufficiale di picchetto di poter vedere il soldato che gli aveva consegnato il biglietto per il cambio, ma nulla riuscì ad ottenere.

Nel frattempo si venne a conoscenza di due altre spendite di biglietti falsi: la prima a mezzo di un altro artigliere che ottenne il cambio di un biglietto, pure da 100 lire in una tabaccheria, la seconda di un biglietto da lire 10, a mezzo della vivandiera del reggimento sopradetto, la quale disse d'averlo ritirato da un soldato.

Nel frattempo il Marabelli era ritornato alla carica, per incontrarsi col soldato che l'aveva ingannato, e mentre passeggiava nei pressi della caserma, fu avvicinato da un furiere maggiore, pure di artiglieria, il quale dopo un breve scambio di parole si offerse di ritirare il biglietto falso da lire 100 dandogli il correspettivo in biglietti di piccolo taglio in corso.

Il macellaio s'affrettò ad intascare i danari, ma non rimase tranquillo.

Il colonnello informato della brutta faccenda, pose agli arresti il furiere che si chiama Tasca, nativo di Minervino Murge.

Costui interrogato, ammise d'aver ritirato dal macellaio il biglietto da lire 100! aggiunse che egli ignorava che fosse falso. Questo rappresentava una parte del risparmio da lui fatto nei mesi precedenti.

L'autorità militare, d'accordo coll'autorità giudiziaria, continua nelle sue indagini per scoprire i veri autori della spendita dei biglietti.

I più gravi sospetti pesano sul Tasca; questi da poco tempo ritornò da una licenza di sessanta giorni, trascorsa presso i parenti a Minervino.

Si crede che egli insieme a qualche commilitone sia in stretti rapporti coi fabbricatori di biglietti falsi delle provincie meridionali.

Com'è noto, mesi or sono, fu scoperta in quelle provincie una fabbrica di questi denari.

Lo scandalo si allarga
La scoperta di altri colpevoli
Tutti i sott'ufficiali di un reggimento agli arresti

Milano, 16 novembre sera

Ulteriori informazioni da Pavia recano che la notizia dell'arresto del furiere Tasca del 9.o reggimento artiglieria, ha prodotto grande impressione in quella cittadinanza.

Le indagini dell'autorità giudiziaria portarono alla scoperta di nuovi fatti importanti che confermerebbero la spendita dei biglietti falsi da lire 100 da parte di altri sott'ufficiali dello stesso reggimento. Costoro tenevano in affitto una camera nella quale si davano convegno insieme con allegre donnine: inoltre essi frequentavano un caffè ove giuocavano d'azzardo arrischiando non poco denaro.

Nella camera ammobigliata furono trovati parecchi abiti da borghese e alcune divise militari appartenenti ad uno dei sott'ufficiali conosciuto col nomignolo di «elegante».

Il colonnello del 9.o reggimento ha messo agli arresti tutti i sott'ufficiali.

Le indagini continuano.

Le dimostrazioni dei richiamati

Roma. 16 novembre notte

A proposito della notizia da Bologna che i richiamati avevano progettato di tenere ieri una adunanza alla Montagnola e di fare una passeggiata dimostrativa per protestare contro il ritardo del congedo, la *Tribuna* è informata che in alcuni importanti presidi, e quasi contemporaneamente, durante la libera uscita delle truppe si verificarono raggruppamenti dei richiamati delle varie armi del 1880 per dimostrare il desiderio di essere rinviati in congedo.

Nessuna calorosa dimostrazione ebbe però luogo ed i richiamati, invitati dai loro ufficiali, rientrarono in caserma senza difficoltà.

La *Tribuna* dice che il ministero della guerra, informato di ciò, ha immediatamente diramato energiche disposizioni per evitare il ripetersi di tali atti da parte dei richiamati e poi punire, secondo le leggi penali e militari, coloro che potessero rendersi responsabili di più gravi mancanze.

Bologna, 16 novembre notte

Oggi è stata data libera uscita ai richiamati, che ieri fecero la nota dimostrazione. Il colonnello comandante il 40.o reggimento fanteria non ha mancato di fare ai richiamati, riuniti intorno a sè, una paternale leggendo loro anche gli articoli riflettenti la protesta collettiva che essi avevano in animo di fare.

Si ha ragione di credere che chi ha fatto propaganda in tal senso fra i richiamati sia qualche capo dei socialisti.

La perizia psichiatrica sopra Niny Bucci si farà a Firenze

Firenze, 16 novembre sera

Il Tribunale di Como ha nominato i professori Filippi e Biondi periti fiscali per esaminare lo stato mentale e psichico di Ninì Bucci, la bella romana arrestata a Como per i noti furti. Poichè i due professori, due luminari della scienza, si trovano a Firenze, Ninì Bucci ha dichiarato di essere disposta di venire in luogo prossimo alla nostra città per subire i necessari esperimenti scientifici, che saranno lunghi e ripetuti. Le è stata perciò assegnata la residenza di Prati; dove ella ha preso alloggio in una villa del notaio Dami.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Bassano Veneto

Bassano, 16 novembre sera

In seguito alle dimissioni dei consiglieri clericali seguite da quelle del sindaco e della Giunta per la nota questione del manifesto pel XX Settembre, il Consiglio comunale è stato sciolto.

Con lo stesso decreto fu nominato commissario il conte cav. Carlo Remondini.

Le elezioni amministrative avranno luogo, a quanto dicesi, il giorno 11 del prossimo dicembre.

Il pericolo corso da un piroscafo

Messina, 16 novembre sera

Il piroscafo *Montebello* della Navigazione Generale appartenente al compartimento di Palermo carico di grano proveniente da un porto russo e diretto a Genova corse serio pericolo di affondare all'altezza del Capo Spartivento, perchè in causa del mare grosso il carico si scombussolò facendolo piegare sul lato sinistro. Una ardita manovra ordinata dal capitano Dodero potè però salvare ogni cosa.

La commissione d'inchiesta sulla Marina e l'on. Nofri

Roma, 16 novembre notte

Dei deputati che fanno parte della commissione d'inchiesta sulla Marina il solo Nofri non è stato rieletto. Però in virtù della legge relativa alla commissione può rimanere nella commissione stessa. La riunione plenaria della commissione avrà luogo probabilmente ai primi giorni di dicembre, per intanto ciascun commissario prosegue gli studi e le ricerche a lui affidate.

NECROLOGIO

— **Ad Este**, la signora Ida Morandi-Avanzini, nell'età di 36 anni.

Corriere Giudiziario

Il processo contro l'anarchico Manfredi che attentò alla vita dell'ufficiale Sivelli
La sentenza

Milano, 16 novembre sera

E' terminato stasera alle Assise il processo contro l'anarchico Giovanni Manfredi, di 27 anni, intagliatore il quale, la sera del 17 gennaio u. s. si lanciava, armato di una *sgorbia*, specie di scalpello, contro il sottotenente del 4.o regg. cavalleria «Genova», Cesare Sivelli, (figlio del generale in posizione ausiliaria, abitante a Verona) che era intento a leggere un manifesto degli spettacoli sotto il portico del teatro della *Scala*.

L'ufficiale, avvolto nel pesante mantello di ordinanza, non potè respingere l'assalto e ricevette così in pieno petto diverse ferite, per le quali dovette essere trasportato all'Ospedale militare, ove rimase circa un mese.

L'aggressore, arrestato da due agenti di P. S. ed accompagnato alla questura centrale, ammise di aver tentato di uccidere l'ufficiale per protestare contro l'esercito «che rovina i bilanci nazionali e che uccide i fratelli».

Il Manfredi era già comparso alle Assise il 14 marzo u. s., ma in seguito ad incidente sollevato dai difensori, i quali volevano la perizia psichiatrica, il processo venne rinviato.

E il dibattimento fu ripreso ieri. L'accusato ripetè le dichiarazioni fatte in istruttoria e il sottotenente narrò i particolari dell'aggressione.

Il Procuratore Generale sostenne il mancato omicidio con premeditazione e circa la semi-irresponsabilità dell'accusato lasciò che giudicassero i giurati.

I difensori avv. Gasparotto e Sarfatti sostennero il ferimento, esclusero la premeditazione, svilupparono la tesi della semi-irresponsabilità e chiesero le attenuanti.

I giurati nel loro verdetto esclusero il mancato omicidio ritenendo il tentativo avvenuto con premeditazione, ma in istato di semi-irresponsabilità e chiesero le attenuanti.

Allora il Procuratore generale data la qualità del reato ed essendo l'accusato fautore delle dottrine anarchiche, chiese il massimo di otto anni e quattro mesi. La Corte condannò il Manfredi a sette anni e sei mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza.

Il ricorso di Nasi
sull'incompetenza dei tribunali ordinari a giudicarlo

Roma, 16 novembre mattina

Ecco il riassunto del ricorso di Virgilio Nasi figlio dell'ex ministro alla Camera di consiglio presso il tribunale di Roma, per sostenere la incompetenza dei tribunali ordinari nel giudizio contro Nasi, sostenendo invece la competenza del Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

Il ricorso è steso dal prof. Faranda difensore di Nasi.

Espresse anzitutto le ragioni d'indole morale che spingono il figlio di Nasi a portare il ricorso, il documento confuta la possibile obbiezione che il ricorso non possa essere valido perchè Nunzio Nasi è contumace. Il ricorso esprime poscia con gran copia di argomenti giuridici la tesi che per i delitti commessi dai ministri è necessario il giudizio del Senato.

Il documento intraprende una diffusa dimostrazione del principio dell'immunità ministeriale in virtù della quale i ministri sono inviati dinanzi al Senato anzichè dinanzi ai tribunali esistenti, non soltanto per reati politici ma anche per reati comuni.

Il ricorso insiste poi sulla circostanza che Nasi non potè commettere che reati addebitatigli nella sua qualità di ministro; principio riconosciuto nella causa Giolitti dinanzi alla Cassazione il 22 o 24 aprile 1895.

Il Senato riconobbe allora che i processi contro un ministro devono partire dalla Camera e non possono avvenire che dinanzi al Senato costituito in Alta Corte di giustizia. Perciò il figlio di Nasi invoca l'applicazione di tale principio riconosciuto da due guardasigilli e dalla magistratura.

Il ricorso conchiude augurandosi che la giustizia non sia in Italia un punto interrogativo.

La sentenza del Tribunale di Padova in un processo per tentata truffa
ad una Società d'Assicurazione

Padova. 16 novembre pomeriggio

Al Tribunale Penale è terminato oggi al tocco, dopo tre giorni di dibattimento, il clamoroso processo per tentata truffa e sostituzione di persona in danno della Società d'Assicurazioni l'«Ancora» di Milano. Erano imputati: Enea Carlotto, Alessandro Stella e Luigi Morato di Padova, i quali, secondo l'accusa, avevano tentato di frodare la suddetta società assicurando una ignota persona di apparente sana costituzione fisica facendo figurare certo Girolamo Danieletto, del Bassanello, che si trovava in istato di avanzata tubercolosi polmonare, e che infatti morì pochi mesi dopo la stipulazione del contratto di assicurazione.

L'accusa introdusse come periti i medici dottori Vivanti, Neri e Draghi di Padova, la difesa il prof. Lucatello, Medico della Società era il dottor Dordi.

Dalle risultanze processuali poca luce emerse sulla colpabilità degli imputati, dappoichè la prova positiva della sostituzione di persona, sulla quale si imperniava il reato, risultò in modo poco tranquillante.

Il P. M. avv. Bisotto, sostenendo la responsabilità dei giudicandi, chiese la condanna del Carlotto e dello Stella ad un anno di reclusione, del Morato a dieci mesi e per tutti e tre, oltre ai danni e alle spese processuali, una multa di L. 500.

I difensori avv. Bizzarini, Segati e i prof. Negri e Leoni, cercarono di dimostrare l'insussistenza dell'accusa, ma il Tribunale condannò lo Stella e il Morato a tre mesi di reclusione, e trecento lire di multa e il Carlotto a quattro mesi della stessa pena e a duecento lire di multa, in solido ai danni e alle spese.

La sentenza ha sollevato molti commenti.

(Corte d'Assise di Venezia)

Una "maestra di raggiri,, alla sbarra
La seconda giornata di udienza

Ieri mattina si è ripreso davanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro la *Pellestrinona* e gli altri suoi compagni per le truffe e i falsi di cui ieri abbiamo diffusamente parlato.

Nelle ultime ore della prima udienza si erano esaminati il notaio Sperotti, davanti il quale, come è noto, fu tenuta la farsa per la erezione del mutuo di mille lire, l'avv. Bia e l'agente del notaio Sperotti, Tullio Marinich. Il notaio, raccontando quanto avvenne nel suo studio, dichiarò di essere stato mistificato due volte: l'avv. Bia narrò di essere stato incaricato di far tenere l'incartamento al notaio Sperotti; il Marinich poi depose di essere stato mandato a Pellestrina per verificare se c'era sufficiente cauzione per accordare un nuovo mutuo.

Ieri mattina si procedette alla costituzione della P. C. coll'avv. Ciano per le sorelle Stefani. L'avv. Luzzatti aveva a tal uopo sollevato incidente, sostenendo essere solamente regolare la costituzione per la Stefani Teresa; ma la Corte, con una sua ordinanza ha dichiarato legalmente costituito P. C. l'avv. Ciano nei riguardi e per gli interessi delle sorelle Stefani. Si passa quindi all'esame della teste Antonietta Granzotto. Il Presidente non la fa giurare, essendo denunciante e querelante, ma l'avv. Luzzatti si oppone sollevando un nuovo incidente. La Corte però, con una nuova ordinanza, gli dà torto.

La Antonietta Granzotto quindi, interrogata senza giuramento, depone come, invitata dal notaio Sperotti, si recò presso di lui, ed egli, assicurandola della validità di un documento a nome di Stefani, le offrì di fare un mutuo di mille lire al 7 p. cento. Ella acconsentì ed esborsò la somma, firmando il contratto prima che venissero le parti. La seconda volta fece un mutuo di lire 600 in presenza delle parti. Seppe dopo che quelle persone erano false.

Teresa Stefani, escussa dopo la Granzotto, chiacchierando un giorno con la Padovan, manifestò a lei come avesse necessità di 200 lire. Consegnò alla stessa il vitalizio, e dopo un mese ricevette le 200 lire, trattenendo sempre la Padovan le carte, e dicendole come questi denari li avesse avuti da un signore. Seppe della truffa mediante una lettera anonima.

Nell'udienza pomeridiana continua l'audizione dei testi, che nulla depongono di interessante: l'audizione viene interrotta da un terzo incidente, sollevato dall'avv. Luzzatti, in seguito ad un confronto della teste Busetto col Marinich. Il difensore chiede l'incriminazione della Busetto, per un disaccordo manifestatosi nelle deposizioni delle due testimoni nel confronto.

La Corte, con una terza ordinanza, ritenendo esistere equivoco, essendo la teste illetterata, delibera di non incriminarla.

Sfilano quindi altri testimoni, deponendo favorevolmente attorno al Francesco De Mattia, al Bergamini e al Baldanello: poi altri ancora le cui deposizioni non hanno vera importanza.

(Pretura di Vicenza)

Echi dello sciopero degli orefici

Vicenza, 16 novembre sera

Stamane è comparso davanti al pretore del I Mandamento dott. Zeppelli, l'orefice Cesare Paulotto, accusato d'ingiurie e lesioni sulla persona di Giuseppe De Mori, cronista del *Berico*. Questi, durante lo sciopero degli orefici, era stato, per via, aggredito dal Paulotto in seguito ad un stelloncino di cronaca.

Il Paulotto fu condannato a lire 61 di multa ed alle spese. Difendeva l'avv. Tescari. Il De Mori era rappresentato dall'avv. Galla.

(Corte d'Assise di Udine)

La condanna di un triste ragazzo

Udine, 16 novembre sera

Si svolse oggi il processo contro Giovanni Villalta, d'anni 13 da S. St.no di Livenza e Giuseppe Zanatta d'anni 15 da Oderzo, imputati di violenza carnale per avere nello scorso giugno tentato di violentare la ragazza Del Cont, d'anni 12 dei casali di S. Rocco.

Stasera i giurati pronunciarono verdetto di assoluzione pel Villalta e di colpabilità pel Zanatta che fu dalla Corte condannato a 15 mesi di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Un montanaro sfracellato in un vallone

Belluno, 16 novembre mattina

Il villico sessantenne Andrea De Nart, della vicina frazione di Bolzano, recatosi ieri in un bosco del Serva a tagliar legna, precipitò in un burrone, profondo circa trecento metri, rimanendo sfracellato.

La famiglia del disgraziato montanaro, non vedendolo rincasare, come soleva, verso il tramonto, si recò in traccia di lui.

Le ricerche durarono parecchio tempo infruttuose: finalmente, uno dei figli del De Nart, sceso pei dirupi del Pelz, nella selva sottostante al villaggio di Marviano, rinvenne il cadavere del padre orribilmente deformato!

Avvertite le autorità si recarono sul posto, per le constatazioni di legge, il maresciallo dei carabinieri con un milite ed il medico dott. De Poloni.

Indi il cadavere sanguinolento dell'infelice De Nart fu rimosso dal posto ove trovavasi e sepolto nel piccolo cimitero di Bolzano.

Una gravissima disgrazia a Monfalcone

Udine, 16 novembre sera

Nella fabbrica di colori di proprietà del sig. Ermano Dieudonnè accadde iersera una gravissima disgrazia.

L'operaio Antonio Boletig d'anni 49, era intento ad applicare una cinghia di trasmissione alla macchina destinata alla spaccatura della legna.

Ad un certo momento, non si sa come, il Boletig rimase impigliato colle vesti nella ruota, che in un attimo lo tirò a sè e lo travolse nel meccanismo, lanciandolo poi a terra ad una distanza di parecchi metri.

L'infelice riportò tre ferite lacero contuse al fianco destro e la frattura del cranio.

Il Boletig venne trasportato agonizzante all'Ospitale.

Teatri e concerti

"Fàtima Miris,, al Malibran

Vivamente attesa, stasera, *Fàtima Miris*, sola e vera emula di Leopoldo Fregoli, si presenta al giudizio del pubblico veneziano sulle scene del nostro *Malibran*. Ella apparirà gran dama, riapparirà serva, da scamozzo si tramuterà in bambina, da questa in marinaio, signore e staffiere e reciterà tutte queste parti con grazia e brio, e la applaudiremo cantante dolce, ballerina aggraziata, irreprensibile e suggestiva, musicista perfetta, parodista comicissima. I prezzi sono assai miti, sulla base cioè di soli cinquanta centesimi d'ingresso, mentre a Torino, a Bologna, Genova, Firenze l'entrata costava lire una ed anche una e mezza.

Ecco il programma: Parte prima: 1. Marcia — 2. Ecco *Fàtima Miris* monologo di presentazione — 3. Un' avventura a Firenze (canzonetta) — 4. Notti di baci (commedia in un atto, sette personaggi) — 5. *Gran via*: il cavaliere di grazia — i 3 ladroni — la guardia.

Parte seconda: Grande Teatro di Varietà (4 personaggi) — 11 trasformazioni in cinque minuti — Dal buio al Teatro di Varietà (parodia continuata di 10 artisti): 1. *Toro Birb* gran cacciatore — 2. *Nanette, chanteuse*, ecc. — 3. Entrata di *Bebè*, pagliaccio musicomane (violino, mandolino, cetrarpa e *fatimamonium* — 4. *Isabella Salaminos* cantante quasi seria — 5. *Inchiostro*, macchiettista — 6. *Carolina* canzonettista — 7. *M.r Ricard* tenore leggero — 8. Dieci celebri maestri di musica — 9. *King-kang* equilibrista — 10. *M.lle Dily* nella camera nera e sparizione di *Fatima Miris*.

Goldoni

Un teatro affollatissimo per la seconda rappresentazione delle *Pillole d'Ercole*. Applausi, risa e chiamate *sine fine* in tutti e tre i licenziosissimi atti. Questa sera terza rappresentazione poichè pare che il pubblico preferisca tali cose.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 15 alle ore 17 dalla Banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia «Napoli» Musso — 2. Adagio cantabile della sonata patetica, Beethoven — 3. Sinfonia «Gazza Ladra» Rossini — 4. Atto 4.o «Favorita» Donizetti — 5. Reminiscenze «Histoire d'un Pierrot» Costa — 6. Galopp. Farbach.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Fedora*.
GOLDONI — 8.1/2 — *Le pillole d'Ercole*.
MALIBRAN 8.1/2 — *Fatima Miris*, trasformista.

SPORT

Gara ciclistica militare

Treviso, 16 novembre sera

Stamane ebbe luogo la gara ciclistica fra ufficiali o sott'ufficiali del 67.o fanteria, sul seguente percorso di 95 km.: Treviso (Porta Mazzini)-Ponte della Priula-Conegliano-Vittorio-Revine Lago-Follina-Pieve di Soligo-Priula e Treviso.

Alla gara incominciata alle 7 ant. e compiutasi felicemente, presero parte otto ufficiali e sei sott'ufficiali.

Giunsero primi gli ufficiali: ten. Franchini, ten. Brusioli, ten. Ancilotto — i sott'ufficiali: furiere Bonanni, sergente Girardon, furiere La Rocca.

La Commissione per la gara era formata dal maggiore Baggi e dai capitani Urban e Turri.

Leggete le edizioni pomeridiane "della Gazzetta,,

IGIENE PUBBLICA

I frigoriferi e le carni panicate

II. (1)

Dicevo adunque come, ogni maiale sequestrato per *panicatura leggera*, promuova alte proteste pel trattamento imposto in simili casi dalla legge sanitaria governativa.

Ed infatti essa prescrive che le carni *leggermente panicate* vengano ridotte in poltiglia, confezionate ad uso salami e poi... *ben cotte* prima di essere licenziate al consumo. Ma il curioso si è che, nel mentre obbliga tale trattamento, per le parti muscolari, permette che i lardi vengano *semplicemente sottoposti alla ordinaria salatura*.

Non vi ha dunque chi non veda e quale palese contraddizione i sani ari addetti ai pubblici macelli d'Italia debbono oggi obbedire, poichè sono implicitamente obbligati a convenire col legislatore nella ridicola affermazione che — nel mentre i cisticerchi esistenti eventualmente nel lardo vengono uccisi e così resi innocui a chi li ingerisca — median e la semplice e comune azione del sale, i loro fratelli gemelli, undati per loro sfortuna a finire nelle parti muscolari dello stesso animale, non possono essere dichiarati innocui altro che dopo essere stati condannati alla orribile morte per.... prolungata cottura!

⁂

Gli impianti frigoriferi a celle, che sorgono nei centri importanti, varranno a facilitare senza dubbio la abrogazione di un così paradossale articolo di legge. E ciò perchè è ormai entrata nella convinzione di tutti gli igienisti che a surrogare la cottura delle parti muscolari di un qualsiasi animale panicato — la quale cottura apporta alle carni un deprezzamento commerciale per nulla inferiore al settanta per cento — è stato oramai reso pratico un mezzo più semplice, affatto deprezzante, e ciononullameno centesimo nel raggiungimento dello scopo.

E' questo il *freddo artificiale* anche se non suffragato *per nulla* dalla azione del sale. Esso infatti, come dimostrarono numerose esperienze scientifiche e pratiche, ha il potere di uccidere, sicuramente e in brevissimo tempo, il cisticerco nelle carni, riuscendo così a scongiurare, con ogni certezza, il pericolo che l'uomo il quale ingerisca carni sufficientemente refrigerate possa — anche se tali carni sieno crude ed eventualmente infestate da qualche cisticerco — rimanere vittima della tenia.

Fu infatti provato dal Perroncito fin dal 1870, poi dall'Ostertag di Berlino, da me e da valenti colleghi italiani, quali il Griglio di Palermo, il Lisi di Carrara nel 1897 e da altri più tardi, che *i cisticerchi del maiale e delle carni bovine non resistono vivi più di due minuti quando vengano influenzati da una temperatura di 4 centigradi sotto lo zero; e che essi resistono solo pochissimi giorni se esposti, colle carni che li contengano, ad una temperatura relativamente più alta.*

Da ciò la idea — da me per primo lanciata appunto nel 1897 — della applicazione dei frigoriferi alla profilassi delle tenie umane (1), idea che, dopo aver maggiormente studiata la questione, riesposi nel 1902 con un articolo sulla Rivista d'Igiene e Sanità pubblica del 1 gennaio 1903. E pare anzi che la mia voce non sia stata del tutto gettata al vento poichè, ben vagliata da vari periodici d'indole medica d'Italia e dell'estero, valse a far compiere, coll'aiuto di egregi igienisti, un passo non indifferente verso la soluzione desiderata.

All'ultimo Congresso Internazionale di Pesca e di Agricoltura in Roma il dott. Boccolari di Genova costituendosi, con una magnifica relazione scientifica, portavoce autorevole del movimento iniziale, proponeva l'accoglimento dell'idea da me gettata dalla Rivista d'Igiene e riusciva a far approvare alla unanimità l'ordine del giorno che io mi compiaccio di riportare qui appresso:

«*Udita la relazione e le conclusioni del Dr Boccolari sulle carni panicate bovine e suine — che completano quelle del prof. Perroncito, di Ostertag e di Tomiolo — il Congresso fa voti che il Ministero di agricoltura e quello degli Interni tengano conto di questi importanti risultati e promuovano l'impianto di stabilimenti frigoriferi nelle grandi città come nei piccoli centri per i vantaggi igienici, economici e commerciali.*

Tale desiderio degli igienisti, degli agricoltori e dei produttori di pesce riuniti a Roma, trovò infatti subito la simpatia del Governo che ne accennò benevolmente, fra l'altro, nel testo di legge approvato dalle due Camere il 1.o ed il 16 luglio u. s. al riguardo del miglioramento delle condizioni della pesca e dei lavoratori del mare (2).

Ma quel che vale ancora più è, secondo me, che il concetto svolto nell'ordine del giorno di Roma è già applicato in Italia da un comune importante.

La gloriosa *Lionessa d'Italia* — la generosa e forte Brescia — ha voluto, anche in fatto di igiene, non ismentire la fama di precorritrice dei più benefici movimenti sociali ed ha saputo far approvare dal suo R. Prefetto una ordinanza per la quale — nel mattatoio comunale diretto dal valoroso quanto modesto dott. Barni e provvisto di frigorifero — le carni *leggermente panicate* vengono, *non più bollite, come vorrebbe l'art. 28 del Regolamento surriferito, ma solamente rinchiuse in una cella refrigerante per un tempo sufficiente a che il freddo dell'ambiente vada ad agire sugli eventuali cisticerchi adagiati nelle diverse parti dei pezzi in sequestro*

Ecco adunque già iniziata praticamente la applicazione del frigorifero anche al riguardo della profilassi delle tenie umane; applicazione tanto più bene accolta inquantochè — dandoci il mezzo di premunirci contro questi nostri fastidiosi nemici — non danneggia per nulla i proprietari delle carni leggermente panicate.

Ed è questo vantaggio che mi da fede nel vero progresso della igiene alimentare poichè, come altra volta ebbi ad affermare «*solo quando la pubblica igiene potrà essere tutelata senza danno della economia e della industria la polizia sanitaria avrà raggiunto il suo scopo*».

E perchè dovremmo supporre che la nostra Venezia voglia rimanere alla coda, nella nuova conquista a vantaggio dell'igiene e della economia alimentare?

Venezia 7 novembre 1904.

Dott. A. Tomiolo

(1) Vedi N. 313.
(1) Dott. A. Tomiolo — Perchè venne redatto e perchè debba essere abrogato l'articolo 28 del Regolamento speciale per la vigilanza igienica sugli alimenti e sulle bevande. — Regia Scuola Veterinaria, Torino luglio 1897. Pagine 49, 50, 51, 52.
(2) Provvedimenti a favore della Pesca e dei Pescatori — Relatore S. E. Rava.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Anagramma

M'appaiono leggendo due parole,
Come in ogni anagramma avvenir suole;
E mi domando: Se dall'una oppresso
E' l'uom, dell'*altra* che rimane in lui?
Perde essa ogni poter nel punto stesso?
Spiegazione della parola incastrata di ieri:
TERESA (TESA-RE)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 17 novembre — S. Gregorio Taumaturgo.
Venerdì 18 novembre — Dedicaz. S.mo Salvatore.
Il sole leva alle ore 7.13 — Tramonta alle 16.43.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Lo sciopero dei fornai

Ancora nulla di nuovo su questo sciopero scoppiato così intempestivamente. I forni abbandonati rimangono tali, gli operai scioperanti restano, o almeno fingono di restare, della loro opinione, ma gli altri operai, che questa volta si sanno guidare colla loro testa, negano la loro solidarietà continuando tranquillamente il lavoro e sconfessando chiaramente in tal modo la condotta dei compagni irragionevoli. I padroni dei forni boicottati si sono già provvisti di personale in modo da evitare ogni sospensione di lavoro e di non far mancare il pane alla cittadinanza.

In seguito all'incidente di Mestre, ieri furono tradotti a Venezia, in istato d'arresto, alle carceri di S. Severo, i fornai Vittorio De Battisti, Felice Mingardi e Giovanni Menon.

Vigilanza sanitaria del granoturco proveniente dall'estero

La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dalla R. Prefettura la comunicazione che per disposizione del R. Ministero dell'Interno a datare dal 20 corrente mese la visita sanitaria del granone proveniente dall'estero e di cui si domanda l'introduzione nel Regno deve esser fatta poco tempo prima dello sdoganamento e che il nulla osta di cui all'articolo 10 del regolamento 5 novembre 1903 N. 451, comprovante che il cereale fu dai periti giudicato adatto all'alimentazione dell'uomo, deve tutt'al più portare la data del giorno precedente a quello in cui si domanda che il granone sia introdotto nel Regno agli effetti doganali.

Le domande di visita dovranno essere indirizzate dai signori Commissionati, come per il passato, alla Capitaneria di porto, e per ogni partita di cui si domanda la visita sanitaria dovrà chiaramente essere indicato per conto di chi si fa l'introduzione nel Regno nonchè gli estremi necessari (numero del magazzino doganale - numero di deposito - numero della cella) per il riconoscimento della partita di granone.

Per i fatti d'Innsbruck

L'avvocato Amedeo Massari offre lire dieci alla *Dante Alighieri* come protesta contro i fatti d'Innsbruck

Associazione "Giovane Re,,

I soci sono pregati d'intervenire alla seduta che avrà luogo questa sera alle ore 9 pom., nella sede sociale (campo S. Stefano, Palazzo Morosini).

Il Consiglio Provinciale, come già annunziammo, si raduna oggi.

Il sottoportico Corner a San Canciano sembra appartenere a qualche laida cittaduzza manciuriana piuttosto che ad una città come Venezia.

Spazzini, ispettori, guardie sembrano ignorarne l'esistenza sebbene si trovi in località frequentatissima. La sera, specialmente, quel sottoportico diventa il deposito di tutte le lordure dei dintorni.

Possibile che i regolamenti sulla pulizia urbana siano ignorati da coloro che devono farli rispettare? Che altrimenti non sarebbe spiegabile l'inerzia dei preposti.

Al Municipio — Occorre assolutamente che sia spostato almeno provvisoriamente il fanale a gaz in campo S. Gallo, appiedi del nuovo ponte della Piavola. Così come oggi si trova, la luce ne è tolta dalle travi di sostegno delle case vicine in riparazione e sono non infrequenti gli incespicamenti e le cadute

L'Accademia di Scherma che si deve dare ad iniziativa della sala d'Armi del m.o Biasini, dovrà subire un breve ritardo, perchè è probabile che essa abbia luogo nello splendido palazzo della Principessa de Polignac al suo ritorno da Parigi. Giacchè questa coltissima e benefica donna, oltre ad essere esimia musicista e distinta pittrice, è anche fortissima ed elegante schermitrice. Intanto il suo maestro sig. Biasini sta preparando la squadra che gli farà onore.

Il personale postale-telegrafico e telefonico organizzato è invitato alla seduta straordinaria che sarà tenuta la sera di giovedì 17, alle ore 22, nella sede dell'Associazione Impiegati Civili per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Deliberazioni in merito al pagamento del servizio straordinario — 3. Nomina dei rappresentanti al Congresso di Bologna

Associazione Mutua fra Agenti di commercio, industria e possidenza — Il Comitato, composto dei signori: Ettore Partilora, Virgilio Barbon, Francesco Grassini, Arturo Fortis, Angelo Leonelli, Emilio Clerle, Pietro Tagliapietra, rappresentante anche un numeroso gruppo di soci, invita i soci tutti all'adunanza preparatoria che si terrà venerdì 18 corr., alle ore 9 e mezza pom. nel salone del Restaurant Milano in campo S. Luca, per discutere un importante ordine del giorno.

Un'assemblea della Palestra Marziale — La Presidenza prega i soci tutti d'intervenire alla adunanza che avrà luogo questa sera alle ore 9 precise nella sede della Lega Insegnanti — gentilmente concessa — (S. Maria del Giglio, Palazzo Duodo, Fondamenta Barbarigo) per trattare l'ordine del giorno stabilito: 1. Modificazioni allo statuto — 2. Nomina di due revisori.

Furto a Cannaregio — L'altra notte ignoti ladri, approdati con una battella in rio Ss. Apostoli alla riva del laboratorio mobili, che ha il negozio in campiello della Cason, forzando la porta del laboratorio stesso, vi entrarono e rubarono due materassi di lana, del costo di lire 40. La Questura di Cannaregio alla quale fu denunciato il fatto, fa indagini per iscoprirne gli autori.

Una guardia di finanza oltraggiata — Ieri sera verso le sette, in calle degli Assassini, il pregiudicato Giovanni Crespi era venuto a furibonda rissa con una prostituta. Per terminarla s'era intromessa la guardia di finanza Vincenzo dalla Ronca, che di là passava per recarsi di rinforzo al sestiere di S. Marco. Il forsennato Crespi, dopo averla oltraggiata, la colpì con un pugno violento.

Tratto in arresto, il pregiudicato fu condotto alle carceri di San Severo.

Ferito in rissa — Iermattina in caffè Colonna — situato nel sestiere di Cannaregio — sta-
Stamattina al caffè Colonna in Cannaregio, stava tranquillamente con altri amici, l'operaio Faustino Giacomini d'anni 48, abitante in fondamenta del Vin a S. Provolo N. 4656.

S'intavolò una piccola conversazione discutendo soprattutto la questione dello sciopero dei fornai; non mancarono di sorgere tosto delle divergenze le quali più tardi degenerarono in rissa.

Il Giacomini ebbe la peggio poichè fu colpito alla testa in modo da produrgli una ferita lacero contusa alla regione parietale destra per la quale dovette essere trasportato alla Guardia medica.

Una disgrazia sul lavoro — Ieri il garzone fabbro Pietro Fattor, di anni tredici, abitante a San Martino, calle del Forno, numero 1625, addetto ai lavori presso la ditta Basso a S. Francesco, attendendo alla limatura d'una lastra di ferro arroventata, gli sfuggì una scheggia nell'occhio destro producendogli una forte scottatura alla cornea. Trasportato alla guardia medica, il D.r Molin gli fece un impacco di acido borico.

Si crede però che l'occhio verrà salvato.

Beneficenza di Natale — Il Comitato è convocato per domani, venerdì 18, alle ore 9 pom., in una delle sale dell'Albergo «Bella Venezia» per trattare d'importanti ed urgenti questioni. Si prega vivamente i componenti il Comitato a non voler mancare, dovendosi fin d'ora stabilire il programma dei festeggiamenti da darsi a favore della Beneficenza di Natale.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle ditte che oggi pubblicano i loro avvisi in 6.a facciata. Chi deve fare acquisti del genere ivi indicato, non dimentichi di visitare i loro magazzini.

Visitarli non vuol dire obbligarsi all'acquisto, perciò i nostri lettori dovrebbero seguire il consiglio che loro diamo.

Novità in stoffe di seta — Ecco quanto ci scrive in merito l'importante Casa d'esportazione di seterie Schweizer e C. di Lucerna (Svizzera), ditta di fama e rinomanza mondiale:

La moda propende sempre più per stoffe di seta soffici e vaporose ed in tale caso sono molto in voga la Messaline, Taffetas shiffon, Faille, Radium, Louisine brillante ecc.

Per abiti da società le stoffe leggere, di tinte unite, sono molto raccomandabili, come per esempio il Crêpuscule, Taffetas mousseline, Messaline, Clair de lune e così via. Una differenza poi fra la passata stagione sta anche nelle rispettive tinte, perchè, mentre prima la moda propendeva per colori piuttosto vivi, ora si limita a stoffe di colore unito. I colori moderni e d'attualità sono il bruno, cuoio, myrthe, flottille e goëlette. Il verde con bleu e verde con bruno formano stupendi intrecci di colori per stoffe scozzesi e sono di effetto grazioso e magnifico per camicette. Per abiti intieri invece un taffetas soffice in bruno con bleu, in turchino con verde od in color champagne con celeste è di effetto sorprendente e di ultima moda.

Non vogliamo poi trascurare di menzionare pure i rinomati Shantung Pongée con ricami svizzeri ed il Pongée giapponese ricamato con Edelweiss per camicette. Queste stoffe sono, com'è noto, una specialità della *Casa Schweizer e Co. di Lucerna.*

Anche il velluto quest'anno è all'apogeo della moda e la suddetta Casa fornisce un ricchissimo campionario di tipi in velluto lisci, grauffré, rigati, impressi, ecc. adatti per blouse ed abiti. Per giacche e mantelli è molto consigliabile il Peluche nero, bruno-oscuro ed ombré, dell'altezza di cm. 130.

In ogni caso un ricco campionato vien spedito senza spese a chi lo chiederà e le stoffe scelte arrivano a domicilio franco di porto e dazio a mezzo della sua agenzia doganale in Chiasso (Confine Italo-Svizzero. Ecco dunque una splendida occasione per chi, avvicinandosi le feste, desidera fare dei regali utili e graditi.

Nel negozio della Ditta U. Recchia e C. *Ascensione N. 1290* — emporio di chincaglierie fine e *bijoutterie* fantasia e da lusso — continua il sistema di vendita a prezzi ridottissimi.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Burano
Cooperativa di lavoro fra pescatori

(*15 novembre*) — Si è riunito di questi giorni al Municipio il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa di lavoro fra pescatori.

Erano presenti i pescatori: Dei Rossi Vittorio detto Pacciarina, presidente, Vidal Augusto detto Nanei, Molin Angelo detto Mora, e Costantini Angelo detto Padrin; vi assistevano il direttore della Scuola di Pesca prof. Levi Morenos, il sig. Quintavalle, membro del Collegio dei sindaci, ed il sig. Angelo Zane che venne nominato segretario della Cooperativa.

In base all'art. 21 dello Statuto sociale, il Consiglio deliberò di costituire le seguenti cinque categorie della Cooperativa: 1. Pescatori di *pesce novello* — 2. Pescatori di *tratta* — 3. Pescatori di *serraglia e tratturo* — 4. Pescatori con *cogolli e chebbe* — 5. *Mestieretti.*

Per la vigilanza sulla pesca del *pesce novello* il Consiglio stabilì di far pratiche colla provincia di Venezia perchè siano da questa nominati come agenti speciali quattro soci della Cooperativa, ripromettendosi il miglior effetto da tale vigilanza, nonchè di chiedere alla Capitaneria di Porto che i segnali ora esistenti sulle dighe di Treporti sieno spostati in modo da corrispondere alle disposizioni dell'art. 69 del Regolamento sulla pesca marittima.

Infine il Consiglio deliberò di inoltrare domanda al Governo, perchè ove fosse eventualmente soppressa la salina di S. Felice, il diritto di pesca nel relativo specchio d'acqua venga concesso alla Cooperativa di Burano.

Da Mestre
Un ricordo patriottico

Sulla facciata della villa Papadopoli, a Marocco, dove nel 1849 ebbe sede il quartier generale dell'esercito austriaco che assediava Venezia e dove coll'Haynam vennero trattati i preliminari della resa della città dopo la gloriosa resistenza, venne testè scolpito sopra apposita lastra di marmo la seguente epigrafe dettata dall'on. Pascolato: *Qui della resa di Venezia — non per armi — ma per fame e pestilenza domata — trattarono coll'austriaco assediante — gli inviati della città e delle milizie — mentre assemblea e governo — volendo ignorare quel patto — a salvezza del diritto nazionale — sparivano — Agosto 1849.*

Rovigo
Elezioni commerciali

(*16 novembre*) — Entro la prima quindicina di dicembre avranno luogo le elezioni suppletive commerciali.

I consiglieri scadenti sono i signori: Annibale Umberto di Lendinara, Armellini Claudio di Polesella, Bombardi-Lavezzo Achille di Rovigo, Marchiori cav. Dante di Lendinara, Marzari Landuccio di Trecenta, Pasotto Albino di Rovigo, Rossati cav. Tito di Bottrighe, Viviani Domenico di Donada.

Da Badia
L'abbazia Vangadizza di Badia

(*16 novembre*) — Iersera il sig. Antonio Eugenio Baruffaldi — appassionato cultore di memorie polesane — nei locali delle scuole commerciali, alla presenza di un'affollato uditorio, lesse una sua memoria sugli ultimi giorni dell'Abbazia Vangadizza.

Ad un brevissimo proemio seguì la narrazione di uno dei fatti più caratteristici dell'invasione francese in Badia, la soppressione della celebre antica Abbazia della Vangadizza per la quale fu trovato il pretesto ch'essa sarebbe spettata al Duca di Modena nemico della Francia. Un po' di storia retrospettiva sulle vicende dell'Abbazia chiarisce le condizioni del Monastero a traverso quattro secoli dacchè fu ridotto in commenda sino alla venuta dei Francesi, e qui il Baruffaldi continuò nella narrazione degli avvenimenti: il sequestro fatto dal Commissario francese che lasciò i frati privi di tutto, la vendita del Monastero al francese De Marzith, il ripristinamento del luogo per opera degli austriaci e l'abolizione delle innovazioni introdotte dai repubblicani, il ritorno di questi col ristabilimento di quanto essi avevano fatto nella prima invasione, le controversie sorte tra i frati ed il francese De Marzith, le lotte, le incertezze, la soppressione, prima evitata poi decisa, del monastero da dove furono espulsi alla fine i frati.

Il conferenziere non a torto ebbe a lamentare come la indolenza dei badiesi d'un tempo abbia lasciato perire un insigne monumento d'arte quale era la Chiesa Abbaziale che, divenuta proprietà privata, fu demolita da un agente del conte De Marzith d'Espagnac e che soltanto un'intimazione dell'I. R. Fisco potè arrestare la totale distruzione dell'edificio.

Il Baruffaldi chiuse applauditissimo la sua lettura esortando i suoi concittadini ad essere gelosi custodi dei pochi avanzi che attestano la storica origine di Badia e mandando infine un saluto ed un plauso all'illustre concittadino prof. Gherardo Gherardini che è a capo della Commissione incaricata di preventivare i lavori già stabiliti pel restauro del monumentale campanile e degli annessi resti della Chiesa nonchè sullo scavo del piazzale nel cui sotosuolo è accertato che sono nascoste interessanti memorie.

Padova
Un tentato suicidio per amore

(*16 novembre*) — Ieri a sera una giovane e simpatica ragazza, certa Margherita Callegari, di Ponte di Brenta, in un momento di sconforto, dopo un breve diverbio avuto colla madre, tentò di suicidarsi ingoiando una soluzione velenosa.

Fortunatamente il pronto intervento del medico locale e le assidue cure prestate dall'infermeria dell'Ospitale di Padova, ove tosto venne trasportata per la lavatura dello stomaco, poterono metterla in breve fuori di pericolo.

La causa del folle tentativo deve ricercarsi in una delusione amorosa: la giovane bruna aveva amoreggiato da oltre due anni con un giovanotto del paese il quale tempo fa l'abbandonò per amoreggiare con un'altra che fra giorni condurrà all'altare.

Treviso
Pugni e legnate... elettorali!

(*16 novembre*) — Domenica sera il sig. Amedeo Vincenzo Bortoluzzi economo della Pia Casa di Ricovero Umberto I.o e socio della Associazione Liberale Monarchica, incontratosi col socialista Giovanni Petrin di anni 18 venne da costui villanamente insultato. Però il Petrin era evidentemente ubbriaco, per cui il sig. Bortoluzzi passò oltre senza dar soverchio peso alle parole ingiuriose.

Ma il giorno dopo il sig. Bortoluzzi entrato in una bottega di via Manzoni si trovò ancora di fronte al giovanotto.

E poichè il giovanotto era *comunus sui*, egli ne approfittò per dargli una lezione con una dose di legnate!

L'altro non reagì... e fece bene!

Da Conegliano
Borsa di studio

(*16 novembre*) — Allo scopo di tener sempre desta fra proprietari ed agricoltori la istruzione agraria, questo Comizio ha stanziati i fondi necessari per una borsa di studio presso il Corso inferiore della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano.

I giovani che intendono concorrere a detta borsa, devono entro il 30 novembre a. c. presentare alla segreteria di questo Comizio agrario relativa domanda in carta semplice corredata dei documenti prescritti dall'avviso 11 del corr.

A parità di merito, sarà data la preferenza a figli o parenti d'agricoltori e piccoli possidenti soci del Comizio.

Udine
Per la nomina del sindaco

Udine, 16 novembre sera

Il Consiglio Comunale è convocato per sabato sera per la nomina del sindaco in seguito alla rinuncia del comm. Perissini.

Nella stessa seduta la Giunta farà comunicazioni riguardanti gli avvenimenti di questi giorni.

Il turpe tentativo di un bracciante

Udine, 16 novembre notte

Fu tratto stasera in arresto certo Giuseppe Gaggio, bracciante, di 36 anni, che ieri, incontrata per via una ragazzina undicenne la vezzeggiò e quindi, con lusinghe e promesse, la condusse a casa sua in via Giovanni da Udine, tentando di consumare un turpe reato.

La fanciulla riuscì a scappare e narrò l'accaduto ai genitori che ne fecero denunzia alla Questura.

Verona
Il triste epilogo di una disgrazia

(*16 novembre*) — I lettori ricorderanno la disgrazia accaduta venerdì scorso a Tregnago. Bernardi Costante, campanaro di Badia Calavena, dopo aver girato per varie osterie di Tregnago, prese la via del ritorno a casa. In causa delle molte libazioni fatte, invece di dirigersi verso Badia, si incamminò verso Illasi lungo il binario del tram Verona-Vicenza. Al sopraggiungere del tram, il macchinista appena s'accorse della presenza del Bernardi sul binario fece ogni sforzo per trattenere la macchina, ma tutto fu inutile. Il disgraziato venne lanciato parecchi metri avanti e poco dopo le ruote dei carrozzoni gli stritolarono le gambe.

Trasportato al nostro Ospitale, il primario dott. Turazza con l'assistenza dei secondari Benini e Mazzi procedette all'amputazione della gamba destra e del piede sinistro. Tutto questo però non valse a salvare il povero Bernardi che ieri sera cessò di vivere essendoglisi sviluppata la cancrena.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

La missione della torpediniera fuggita
Stoessel domanda di arrendersi?

Londra, 16 novembre notte

Telegrafano da Cefù che ivi si crede che il generale Stoessel abbia inviato un dispaccio di grande importanza perchè ha arrischiato la perdita di una nave da guerra. Corre voce infatti che la *Rartoropy* abbia portato qui un dispaccio in cui si domanda al Governo russo se la guarnigione di Porth Arthur debba capitolare immediatamente a condizioni vantaggiose, o debba resistere ancora fino all'arrivo della flotta del Baltico.

Il comandante della torpediniera *Rartoropy* afferma che l'unico scopo della nave venendo a Cefù, era quello di portare dei dispacci. Il resto della squadra si trova sempre a Porth Arthur. La torpediniera lasciò Porth Arthur a mezzanotte. Durante l'uragano fu avvistata dalle controtorpediniere giapponesi che la inseguirono. Essa però facilmente le distanziò ed entrò a Cefù come una freccia mentre l'organetto che era a bordo suonava arie allegre.

La torpediniera si ancorò presso l'incrociatore americano *New Orleans.* Venti minuti dopo l'incrociatore cinese *Hai Hyung* si avvicinò alla torpediniera. Il comandante della *Hai Hyung* salì a bordo della torpediniera ed ebbe un colloquio col comandante russo, cui notificò che avrebbe dovuto disarmare entro 24 ore. Durante il colloquio, l'equipaggio russo che sembrava in buon stato di salute e di umore allegro, continuava a dare grasso ai tubi lanciatorpedini che erano carichi.

Dopo il colloquio col comandante della *Hai Hyung*, la torpediniera *Rartoropy* raggiunse la località dove si era precedentemente ancorata la *Rechitelmy.* Il console russo salì a bordo e prese i dispacci.

Gli ufficiali russi dichiarano che Porth Arthur può ancora offrire la stessa resistenza come due mesi fa. Negano che l'incrociatore *Bayan* sia affondato; ammettono soltanto che le sue macchine sono rimaste danneggiate dalle granate giapponesi, ma si trova ora in riparazione. Aggiungono che gli incrociatori russi sortono giornalmente, ma le corazzate rimangono nel porto.

Quando i corrispondenti salirono a bordo un odore di carne arrostita testimoniava che la carne fresca esiste sempre a Porth Arthur; ma l'ottimismo degli ufficiali russi sembra forzato.

La torpediniera è saltata in aria

Cefù, 16 novembre notte

La controtorpediniera russa *Rartoropy* fu fatta saltare dal suo equipaggio. (*Stefani*).

Le feste pei commercianti italiani a Parigi
Il ricevimento all'"Hôtel de Ville,,
Le grandi manifestazioni d'amicizia

Parigi, 16 novembre notte

Ecco altri particolari sulla giornata dei commercianti e industriali italiani: Terminata la colazione ha avuto luogo un ricevimento nel salone delle feste dell'*Hôtel de Ville* dato dal Consiglio municipale in onore degli ospiti italiani. Vi sono intervenute tutte le delegazioni delle Camere di commercio e dei municipi italiani ed i membri del Comitato repubblicano del Commercio e dell'industria. Fecero gli onori di casa i signori Desplaces e De Selves ed il prefetto di polizia Lépin.

I delegati furono presentati dal sig. Mascuraud che a nome degli ospiti ringraziò la città per l'accoglienza ad essi fatta. Pronunziarono discorsi improntati alla massima cordialità Desplace, De Selves, Lépin, il conte Tornielli, l'ex presidente del Consiglio municipale Deville ed il deputato italiano on. Rossi.

Desplace, presidente del Consiglio municipale, ha detto che è un grande onore ed un grande piacere per il municipio parigino il ricevere i rappresentanti dell'alto commercio italiano. Ricorda la visita dei Sovrani d'Italia all'*Hôtel de Ville*, che fu seguita da quella del municipio di Parigi e dai rappresentanti del commercio parigino in Italia.

Italia e Francia sono ora due sorelle unite dalla comunanza di origine, da un passato glorioso, da tradizioni come da qualità simili.

«Bevo, o signori, a S. E. l'ambasciatore di Italia a cui è dovuta in gran parte l'opera di riavvicinamento compiuta. Bevo al commercio ed all'industria dei due paesi che ne furono i collaboratori. Bevo ai delegati dei municipi italiani nella prosperità sempre crescente ed alle città gloriose che essi rappresentano alle quali vorranno portare il saluto fraterno di Parigi. Bevo alla nostra sorella latina Italia!»

De Selves prefetto della Senna dice con espressione ispirata a profonda sincerità: «Noi inviamo il nostro saluto all'Italia il cui nome evoca i ricordi della nostra gioventù e della nostra adolescenza che ha attinto ai suoi grandi autori classici ciò che ha appreso di meglio ed a cui si è ispirato il genio francese!».

L'ambasciatore italiano conte Tornielli ringraziò la città di Parigi per le calorose accoglienze fatte ai suoi compatrioti. De Ville ex presidente del Consiglio municipale ha ricordato i ricevimenti entusiastici delle città italiane ai delegati del municipio di Parigi. Rossi ringrazia a nome dei suoi colleghi la città di Parigi e augura che la visita stringa ancora più i legami fra le due sorelle latine.

Venne servito un *lunch*. Durante il ricevimento la musica della guardia repubblicana suonò vari pezzi e la società Euterpe eseguì alcuni cori. Il ricevimento ebbe luogo alle ore 5 pomeridiane.

Grande animazione ha regnato nel pomeriggio in piazza dell'*Hôtel de Ville* e mentre le varie delegazioni si recavano al municipio, una calorosa accoglienza fu loro fatta dalla folla.

Il passaggio della squadra del Baltico per il Canale di Suez

Suez, 14 novembre notte

Il governatore convocò oggi i consoli esteri e li invitò a informare le rispettive compagnie di navigazione che durante il passaggio per il canale della flotta russa del Baltico, tutte le navi che vi si dirigono al Nord saranno fermate per permettere il passaggio delle navi da guerra (*Stefani*).

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Il capitano Oibara non era mai a casa nella sera, raramente nel mezzodì e giammai lasciava il suo letto, prima che le campane della cattedrale suonassero quella melodia di Bethoween, «speranza racconta una lusinghiera storia», che ripetevano ogni giorno a mezzodì. Il capitano trovava il caffè indispensabile al di lui sollievo, il bicchierino d'assenzio svizzero una necessità al suo organismo, il giuoco al domino o alla dama, la sola distrazione per il cancro del suo cuore: cosicchè le fanciulle, pure ancora teneramente ad onta delle sue abitudini, senza Buddy Ryan non avrebbero trovata nessuna gioia. La fedele anima faceva ogni sforzo per rallegrarle nel loro isolamento. Raccontava loro delle storie di fate, le leggende della sua nativa Kerry, descriveva loro le verdi colline e le porporine montagne, i laghi le valli di quel romantico paese. Sino allora Rosa che aveva veduto ben poco delle grandezze e delle glorie della terra, pensava con desiderio a quei luoghi che erano in certo qual modo le sue terre, inconsapevole che suo padre era nato ed allevato a poche miglia da Killorney.

— E voi vi andrete un qualche giorno mie care disse con tenerezza Buddy e diverrete signorine e non avrete più strettezze nella vostra Irlanda che per la grazia di Dio, i ricchi cugini del capitano possono tutti morire, come pecore, ed i loro averi passare a voi. Strane cose sono avvenute a mia conoscenza. Rosa espresse la speranza che suoi cugini non avessero a morire, ma desiderava che volessero chiamare suo padre e tutte loro nella grande casa bianca, vicina al lago, che Buddy aveva lor descritta grande quanto il castello del re a Lacken, che esse avevano visitato un giorno col capitano e la sua giovine sposa, prima della nascita di Catterina.

Le fanciulle non si stancavano mai di ascoltare Buddy quando parlava di laghi e di montagne, del *Druids Cirle* e della grande casa dove il loro padre era nato.

Era il loro ideale di paradiso una casa dove non entrassero dolori e pene, un giardino sempre pieno di fiori, una terra in sempiterno estate; boschi e valli popolati di fate, cielo senza nubi, contentezza illimitata.

Catterina che da qualche momento stava guardando nella strada deserta, domandò:

— Non piove mai in Irlanda Buddy?

— Oh, amore, piove qualche volta, e certo per questo le isole e le vallate sono tutte così feconde e verdi. I fiori non crescerebbero senza la pioggia.

— Bisogna che piova; Domandò Catterina con semplicità, ma Papà dice che io non devo piangere. Perchè deve piangere il cielo? Il cielo è buono non è vero?

— Si cara il cielo è di Dio.

— Ma papà dice che è cosa cattiva il piangere

Pur troppo arrivò presto il tempo, in cui lagrime reali, lagrime di appassionato dolore e di disperazione furono sparse in quel tetro alloggio, quando le due fanciulle e la loro fedele servente, si trovarono sole nell'aspro, strano mondo, in lotta colla fame.

In una rigida notte di febbraio, il capitano tornò a casa intirizzito dal suo favorito caffè e malgrado le attente cure di Buddy e di Rosa, la costipazione si sviluppò in acuta bronchite per la quale James O'Ibara dovette soccombere, poco dopo aver compiuti trentasette anni a lasciando le fanciulle senza un soldo e sole nel mondo.

Quando morì, solo poche lire si rinvennero nella borsa del capitano, chè la breve malattia era stata dispendiosa, sebbene il dottore, un chirurgo di marina in pensione sia stato molto modesto nelle sue pretese. L'orologio del capitano ed un anello sigillo furono impegnati per pagare le spese del funerale e mentre la bara veniva portata al cimitero, una lettera scorretta nella forma, ma piena di teneri femminili sentimenti, veniva spedita alla ricca miss Fitz-Pantrek di Bath, invocando soccorsi per la sua orfafna nipote Catterina e per la sorellastra Rosa, rimasta senza un soldo.

Miss Fitz Pantrek di Bath era una fedele cattolica romana ed una coscienziosa donna, ma non era di cuor troppo caldo, non fu quindi molto commossa per la intempestiva morte del capitano e per la posizione delle di lui desolate fanciulle.

Ella era stata molto in collera con lui, perchè le aveva portata via la nipote, che era anche la sua compagna e la sua schiava, e non gli aveva mai perdonato: tuttavia gli inviava denaro di tempo in tempo, in considerazione del proprio dovere, quale per una ricca signora, l'aiutare i parenti poveri. Ed ora ella non era inclinata a dimenticare questo dovere o a negare i diritti delle orfane.

Ella si recò a Burges, vide le fanciulle ed in Catterina ravvisò l'immagine della propria sorella morta, che aveva veduta venti anni innanzi, quando fu mandata dalla ricca zia, quasi legato della morente sorella, l'orfana unica prole di un falso matrimonio.

Ed ecco: essa trova un'altra fanciulla coi capelli d'oro, sola prole di un altro folle matrimonio, rassomigliante a Teresa Fitz Pantrek con gli stessi occhi celesti e la stessa atterrita contrazione nello sguardo, come se dubitasse di trovare una amica o una nemica sotto il ricco abbigliamento della maestosa donna.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (16 novembre)

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. da 1 luglio 1904	104.50	—
Cons. ital. 3 1[2 netto 1 genn. »	—.—	102.20
» 4 0[0 0[0 » »	—.—	104.80
Azioni Banca Veneta	333.—	—
» Banca Commerciale Italiana	803.—	—
» Cotonificio Veneziano	318.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116.—	—
» Società Bagni del Lido	117.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1906.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	497.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.1[2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.37 1[2	123.40	—	—	5
Francia	99.92 1[2	99.97 1[2	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	3
Londra	25.12	25.14	24.91	24.93	3
Svizzera	99.85	99.85	—	—	4 1[2
Austria-Corone	104.77 1[2	104.87 1[2	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.77 1[2	104.87 1[2	—	—	

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 17 Novembre

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 14 al 19 novembre(

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (16 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 47 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	511 —
» » fine	104 60	Banca Commerc.	806 —
» » 3 1[2 cont.	102 27 1[2	Credito italiano	606 —
» » » fine	102 25	Soc. It. pel Carburo	— —
» » 3 0[0	73 30	Immobiliare	270 —
Banca d'Italia	1195 —	Parigi chèque	99 96 1[4
Az. ferr. merid.	736 —	Londra	25 13
» » Gaz	1418 —	Mediterranee	456 —
Cred. Fond. Ital. Az.	571 —	Nav. Gener. Ital.	464 —
» » cart. 4 1[2 0[0	522 —	Az. Risanamento	21 —

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	104 52	Edison	575 —
» fine	104 60	Obbligazioni Merid.	356 —
» 3 1[2 0[0	102 30	Obbligaz. nuove 3 0[0	360 —
Ferrovie Mediterranee	456 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 25
Banca d'Italia	1120 —	» B. Italia 4 1[2 0[0	509 25
Credito Italiano	606 —	» Cassa Risp. 5 0[0	516 —
Banca Comm. Italiana	805 —	» Cassa Risp. 4 0[0	512 —
Lanificio Rossi	1545 —	Francia a vista	99 92
Cotonificio Cantoni	550 —	Londra a vista	25 13 1[2
Navigazione Generale	451 —	Berlino a vista	123 37
Raffineria Zuccheri	471 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	126 —	Cotonificio Veneziano	320 —
Acciaierie Terni	1908 —	Ferrovie Meridionali	736 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 56	Az. Raff. zucc.	471 —
» 3 1[0 0[0	102 32	» Banca comm.	804 50
Az. B. d'Italia	1123 —	» Cred. italiano	604 —
» Ferr. Medit.	456 —	Cam. su Fran. vista	99 95
» » Merid.	736 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	454 —	» » Germ. »	123 35

TORINO

Rendita contanti	104 52	Az. Banca comm.	806 —
» fine	104 62	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	102 25	Camb. Franc. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1123 50	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Medit.	456 —	» Germ. »	123 37
» » Merid	736 —	» Sviss »	99 86

FIRENZE

Rendita fine mese	104 63	Az. Ferr. Merid.	736 —
» 3 1[2 0[0	102 35	Camb. Fr. vista	99 92 1[2
Az. B. d'Italia	1125 —	» Lond. 3 mesi	24 93
» Ferr. Med	457 —	» Germ. vista	123 37

Borse estere (16 novembre)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	104 60	Obblig. lombarde	320 25
» fran. 3 0[0 perp.	98 37	Az. ferr. merid.	733 —
» russa	75 85	» Banca Parigi	1265 —
» spag.	88 25	» Suez	4532 —
» turca	87 45	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	88 3[8
» portogh.	64 20	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	98 —	» su Londra	25 13 1[2

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	105 1[4
N. c. ing. 2 3[4 0[0	88 7[16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	673 —	Lire Ital. (carta)	95 95
Lombarde	88 25	Rendita aust. (argento	99 90
Banca anglo-austr.	284 —	» » (carta)	99 95
Austriache	650 25	Union Bank	548 50
Banca austro-ungarica	1631 —	Rendita austr. (oro)	119 95
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0[0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	89 05
Cambio su Parigi	95 27	Banca dei Paesi austr.	449 —
Cambio su Londra	239 47		

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO, 15 — Frumento fino Polesine da L. 24.10 a 24.25 — Frumento buono merc. da 23.70 a 23.85 — Frumento mercantile da 23.25 a 23.50 — Frumentone pignolo da 16.50 a 16.75 — Frumentone giallo e friulotto da 15.50 a 16.25 — id. agostano da 15 a 15.25 — Avena da 16.50 a 16.75.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO: Sbeari Nicola, San Pietro di Morubio — Ad istanza del fallito venne indetta dal giudice delegato avv. Zuliani una adunanza per il 19 corr. di tutti i creditori allo scopo di essere sentiti sulla proposta di concordato avanzata dallo Sbearino. Le condizioni offerte dal fallito sono: Assunzione di tutte le spese di procedura; pagamento integrale dei crediti privilegiati ammessi al passivo; offerta del 25 per cento ai creditori chirografari.

I cognati Carli Luigi e Paolo presterebbero fideiussione.

VERONA: Venne dichiarato il fallimento di Garofalo Serse, negoziante in salumeria, d'ufficio, già piccolo fallimento, dichiarato con Dec. presidenziale 30 agosto p. p., essendo risultato ammontare il passivo a L. 6259.80 — Giudice delegato avv. Concentini — Curatore provvisorio avv. Angelo De Stefani — 29 corr. prima adunanza — 10 dicembre p. v., termine per presentazione titoli — 21 dicembre chiusura verifiche

Movimento del porto

Arrivi del 16 — Da Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. V. Gilliam con merci.

Partenze del 16 — Per Bari ed Amburgo pir. germ. «Pergamon» cap. H. Bradhering con merci — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella con merci — Per Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. V. Gilliam con merci — Per Batoum pir. ingl. Hashemi» cap. I. Moloni vuoto — Per Marsiglia pir. ital. ««Iniziativa» cap. F. Arcidiacono con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 16 novembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 8	9	12
Barometro a 0 in mm.	66 56	66 43	65.84
Termometro centig. al Nord	2,0	3.6	7.0
» » Sud	2,1	5 6	1?.0
Umidità relative	82	75	55
Direzione del vent	N	N	N
Stato dell'atmosfera	4	5	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ier 8 1

» minima di oggi 0 2

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 novembre 1904:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 19.

Matrimoni — Trentin Pasquale gondoliere con Baffarin Cesira ch. Elvira sigaraia — Rosani Arturo impiegato privato con Fersucch Emilia casal. Tutti celibi.

Decessi — Gnecola Coccon Maddalena 59 vedova casal. di Venezia — Belleno Spiridione di anni 75 coniug. r. pens. di Venezia — Raffin Pietro di anni 76 coniug. muratore di Venezia — Bressanello Marco d'anni 32 celibe facchino di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Fossati Vittorio d'anni 39 coniug. medico chirurgo decesso in Alpignano.

Fitti e Vendite

Fitti

Secondo piano palazzo S. Severo giù del Ponte Nuovo 4879, affittasi. Visibile dalle 2 1[2 alle 3 1[2.

Pittore che si stabilisce a Venezia seconda metà corrente mese, cerca studio spazioso, con bel finestrone in perfetta luce di tramontana e stufa: attigua una stanza bene ammobigliata. Si scriva pure se attiguo alla stanza vi si trovasse un locale adatto e si fosse quindi propensi ridurlo a studio. Ingresso libero e possibilmente unico. Scrivere subito dando dettagliate spiegazioni ed accennando al prezzo. Stante l'urgenza si accettano i mediatori. Ircinus, Sperone Speroni, 33, Padova.

In casa signorile affittasi camera ammobigliata primo piano. Rivolgersi signor Nordio, S. M. Formosa ponte Tetta, 6378.

Grandiosi magazzini con riva di approdo in Venezia, area mq. 2200. Scrivere fermo posta N. 32145 R. F. Venezia.

Signore solo cerca piccolo appartamento o bella camera ammobigliata. Ingresso indipendente. Scrivere G. S. 48, posta, Venezia.

D'affittarsi subito 3 grandi magazzini, mezzà, riva, a mezzogiorno, annue lire 600. Vederli e trattare rivolgersi Ponte Pretura Urbana, N. 5492.

Vendite

Mobiglio salotto, camera letto, tinello solido, elegante quasi nuovo vendesi Per indicazioni scrivere T 4877 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

OFFRO ottima posizione a persona disponente cinquemila. Scrivere R 102 posta, Venezia.

IRIS — Non pubblichiamo appuntamenti! A vostra disposizione l'importo. *H. e V.*

CASE

ed appartamenti da affittare e da vendere. Rivolgersi in Venezia, Studio di Ragioneria, Merc. Capitello 4921 sopra il Negozio di Cancelleria Zeiss. Per informazioni scrivere con cartol. doppia.

ANNO CLXII — N. 318 · Venerdì 18 Novembre 1904 · Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il discorso della Corona

Breve legislatura

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 17 novembre notte

(*mg.*) Stasera si diceva che l'on. Giolitti durante il breve riposo che si è voluto prendere a Cavour, avrebbe abbozzato il discorso della Corona da sottoporsi poi all'approvazione del Consiglio dei ministri.

La notizia può darsi che sia esatta, ma ciò che mi pare un po' troppo azzardato è la sicurezza con cui alcuni onorevoli parlavano stasera del contenuto del discorso della Corona. Comprendo benissimo, però, che con un po' di buona volontà e con una discreta dose di fantasia si possono fare delle chiacchere generiche sul prossimo discorso della Corona. Per esempio si comincierà col rilevare il risveglio costituzionale nelle ultime elezioni politiche e si accennerà ai varî problemi che la nuova Camera sarà chiamata a risolvere. Però stasera a Montecitorio un deputato affermava in modo preciso che il discorso della Corona, a proposito del problema ferroviario, avrebbe parlato di esperimento di esercizio di Stato e non già di completa assunzione da parte dello Stato di tutte le ferrovie. E diceva ciò perchè, secondo lui, il Governo avrebbe intenzione di esercitare per proprio conto soltanto alcune linee della rete Mediterranea, che non sarebbe possibile appaltare a buone condizioni, mentre si conchiuderebbero nuovi patti con l'Adriatica e con la Sicula.

⁂

Ma queste affermazioni non vennero approvate da tutti i presenti; ed un vecchio deputato toscano diceva invece che il Governo allo scadere delle attuali convenzioni avrebbe assunto direttamente l'esercizio di tutte le linee ferroviarie e che a tale scopo ai Lavori Pubblici ed al Tesoro si starebbe concretando tutto il piano tecnico e finanziario.

E' vero che, per l'Adriatica specialmente, c'è la grande questione del riscatto delle linee di cui la Società è proprietaria, ma di ciò si sta occupando alacremente una apposita Commissione presieduta dall'avvocato generale erariale comm. De Cupis, e si spera di addivenire presto ad una intesa fra Governo e Società.

Si assicurava, inoltre, che il discorso della Corona accennerebbe al progetto dello scrutinio di lista per provincie, che il Governo presenterebbe nel corso della nuova legislatura; e si arguiva da ciò che la Camera attuale non avrebbe una lunga vita, perchè la approvazione di una riforma elettorale porta, per logica conseguenza, la convocazione dei comizi. E questa ipotesi dell'annuncio del progetto dello scrutinio di lista, veniva rinsaldato da un fonogramma da Genova, secondo il quale un collaboratore del giornale socialista il *Lavoro* di Genova avrebbe incontrato nel treno che andava a Ventimiglia l'on. Biancheri, il quale avrebbe affermato che il progetto per lo scrutinio di lista, per provincie o per regioni, è già pronto, e che sarà presentato poco dopo la riapertura della Camera.

I collegi elettorali saranno vastissimi, sulla base della regione, o della provincia, o dello aggruppamento di provincie, per modo che ciascun collegio eleggerà non meno di dieci e non più di venti deputati. Alle minoranze sarà lasciata la rappresentanza del quinto. Così nei collegi a dieci deputati, l'elettore voterà per otto, nei collegi a venti deputati per sedici. Resta da determinarsi se sarà accordata la minoranza alle frazioni della cinquina.

⁂

A proposito delle illegittime proclamazioni la Giunta delle elezioni dovrà necessariamente annullarne parecchie. A tale gruppo sembra che ora vada anche annoverata l'elezione dell'on. Ferri a Porto Maggiore. Difatti al suo competitore on. Sani, vennero contestate 320 schede che devono invece ritenersi valide perche portavano indicazioni chiaramente ammesse dalla legge. Stando così le cose, si ritiene che verrà proclamato a deputato il radicale Sani anzichè Ferri.

I lavori di adattamento delle aule di Palazzo Madama per la seduta reale d'inaugurazione della 22.a legislatura, procedono alacremente. Tutte le tribune sono state rinnovate. La tribuna ove prenderà posto Sua Maestà la Regina Elena con le Principesse Reali è situata di fronte al trono ed è messa con grande gusto artistico.

Ora si lavora a preparare gli stalli per i senatori e deputati ed a smontare il banco della Presidenza per collocarvi il trono.

La giornata del Re

Pisa, 17 novembre notte

Stamane il Re ricevette a San Rossore i sindaci della provincia di Pisa che gli furono presentati dal prefetto; gli offrirono una artistica pergamena con dedica come segno di devozione. Il Re ringraziò dicendosi lieto del gentile omaggio.

Poscia il Re ricevette i prefetti di Livorno e di Lucca, il presidente dell'Ospedale di Livorno e il presidente dei Veterani di Pisa.

Sulle dimissioni di Stelluti-Scala

Roma, 17 novembre notte

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* ha da Ancona che, interrogata persona bene informata sulle dimissioni di Stelluti-Scala, questa ha detto che Stelluti-Scala trovandosi assai cagionevole di salute scrisse a Giolitti dichiarandosi deciso ad abbandonare il portafoglio. Ma Giolitti recisamente gli oppose rifiuto, rifiuto che ripetè quando il ministro tornò ad insistere nelle dimissioni.

Il ministro delle Poste cederebbe alle insistenze di Giolitti.

Un banchetto all'on. Negri

Marostica, 17 novembre sera

All'albergo «Ai due Mori» venne offerto un banchetto di oltre 80 coperti all'on. Negri. Vi parteciparono i rappresentanti di tutti i Comuni del collegio.

Molti i discorsi ed i brindisi. Furono poi spediti telegrammi al Re ed al conte Lelio Bonin, ministro plenipotenziario a Bruxelles.

I cattolici alle urne

Le dichiarazioni di un cardinale e di un giornalista cattolico

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 17 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* reca una intervista sui risultato delle presenti elezioni tra un suo redattore e il direttore del *Momento*. Questi disse di essere preoccupato del fatto che la stampa ed il grosso pubblico considerano i tre o quattro cattolici eletti deputati, come portavoce parlamentari del partito cattolico, mentre essi sul terreno della difesa religiosa potranno rappresentare le idee del partito, ma sul terreno della politica civile e sociale è doveroso il riserbo; poichè, se in questioni economiche, finanziarie e sociali gli eletti si lascieranno guidare dai soliti criteri, questi non sono attinti al patrimonio del partito, che è oggi completo e vivace di idee fresche e sanamente moderne.

L'atteggiamento del gruppo cattolico sarà quello del partito nettamente sociale, che prenderà a difendere con modernità i criteri della causa popolare e proverà la invalidità del brevetto socialista: non riproducendo, affatto, l'esempio infelice della destra francese, e guardando di preferenza alla Germania, dove il centro cattolico raccoglie e fonde le diverse tendenze dei cattolici militanti, verso l'azione continua di tutela del popolo e verso il progresso civile.

Il problema d'altra parte ha per i cattolici una importanza grandissima. Il socialismo continua ad aumentare la sua diffusione: l'influenza dei cattolici deve arrestarne la marcia, strappandogli sempre le crescenti simpatie del proletariato. Coll'applicazione vigorosa del loro programma sociale, i cattolici non hanno, però, l'intenzione di fare dell'antisocialismo, ma soltanto di impedire ai socialisti di fare del male.

Del Vaticano, il direttore del *Momento*, disse che può darsi che esso ritenga opportuno di pubblicare una declaratoria sul *non expedit*, ma è certo che la fine condotta della S.S. nel periodo della lotta elettorale, in un momento tanto solenne per la vita nazionale, ha un significato grande che solo i ciechi volontari, possono disconoscere. Il gruppo cattolico parlamentare, poi, quando si formerà, non potrà essere che autonomo. Quanto alla S. S., è primo desiderio che la responsabilità sua, sia nettamente separata da quella dei cattolici che agiscono nel parlamento come cittadini.

L'intervista si chiude con un accenno alla questione romana che — secondo il direttore del *Momento* — è un punto delicatissimo per i cattolici e che del resto è di competenza della S.S.

Il *Giornale d'Italia* ha una intervista con un cardinale, del quale, però, non fa il nome. Il cardinale avrebbe detto a proposito dell'intervento dei cattolici alle urne, di ignorare quello che si pensa in Vaticano, essendo arrivato solo da pochi giorni a Roma. Egli, personalmente, non ha una idea definitiva: crede che questo sia stato il primo passo dei cattolici nella vita politica, e non dubita che affluiranno quindi apertamente alle urne. Non potrebbe dire se sarebbe possibile una intesa col governo italiano.

L'elezione contestata di Mazza e un aneddoto

Roma, 17 novembre mattina

A proposito dell'elezione del Mazza nel 1.o collegio di Roma contro il costituzionale Giovagnoli, il quale cadde solo per le moltissime schede che gli furono contestate, la *Vera Roma* pubblica stamane un significante aneddoto che vi riferisco affinchè lo possiate aggiungere alle tante curiosità della recente lotta elettorale.

Alla partenza dell'on. Giolitti era a salutarlo alla stazione anche l'on. Giovagnoli. Giolitti stringendogli la mano gli disse:

— Arrivederci alla Camera — e il Giovagnoli di rimando: — E' impossibile, Eccellenza, Mazza è stato proclamato.

— Proclamato sì, ma non eletto — aggiunse Giolitti — arrivederci alla Camera.

Questo piccolo episodio confermerebbe l'opinione generale che il Mazza di fronte ai veri risultati delle urne dovrà rassegnarsi a togliere dal biglietto da visita la parola «onorevole».

Nuove dimostrazioni elettorali a Verona

Il direttore del "Verona del Popolo„ arrestato

Verona, 17 novembre sera

Stasera si rinnovarono le dimostrazioni di protesta per la caduta di Todeschini.

Un gruppo di dimostranti entrò da Porta Vescovo emettendo le solite grida, ma le guardie e la truppa, che era già consegnata in previsione di nuove chiassate, sciolsero, dopo i tre squilli, i dimostranti.

Avvennero delle colluttazioni fra i dimostranti e le guardie e furono operati dieci arresti.

Fra gli arrestati vi è il socialista Secondini direttore del *Verona del popolo*.

— Stamane l'agente di P. S. Albonetti in piazza Isolo incontrò quel facchino Giovanni Langher, socialista pregiudicato, che ieri sera — come vi ho telegrafato — inferse, per livore politico, un colpo di roncola alla guancia di certo Francesco Pipa, e dopo averlo pedinato lo arrestò e lo condusse in Questura. L'arrestato negò subito il delitto imputatogli, ma fu messo al confronto del Pipa, il quale lo riconobbe. Per giunta fu trovata in tasca del Langher la roncola che servì a ferire il Pipa.

Il Langher fu passato agli Scalzi.

Per gli avanzamenti degli ufficiali

Roma, 17 novembre notte

L'*Esercito* dice che sono cominciati i lavori della Commissione per l'esame delle proposte di avanzamento degli ufficiali effettivi dello Stato maggiore, cavalleria, artiglieria, genio e corpo sanitario.

Dice inoltre che il lavoro di questa Commissione ha quest'anno una importanza speciale perchè devono formularsi le proposte di collocamento in posizione di congedo provvisorio stabilita dalla legge 3 marzo 1904 e per l'el stabilita dalla legge 3 marzo 1904 e per l'esclusione dall'avanzamento che ne deriva di ufficiali per avere raggiunto i limiti di età.

Il congedo dei richiamati non è imminente

Roma, 17 novembre notte

L'*Esercito* dice che risulta che il congedamento della classe del 1880 è pel momento improbabile ed aggiunge che non fanno opera onesta i giornali i quali in mancanza di altre notizie inventano di sana pianta quelle relative al congedamento della classe, facendo nascere nelle famiglie delle speranze premature. Infatti nessun provvedimento è in corso presso il ministero della guerra.

Varie da Roma

Roma, 17 novembre sera

— *Al Senato lunedì cominceranno* i lavori per l'adattamento dell'aula per la seduta inaugurale della legislatura.

— *La Tribuna dice che secondo* gli impegni assunti dal ministero davanti al parlamento, sarà in breve presentata la relazione di quanto è stato fatto e di quanto rimane a fare pel monumento a V. E. II.

I Reali di Portogallo alla Corte inglese

Il pranzo di gala a Windsor

Il brindisi di re Edoardo

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 17 novembre mattina

Al pranzo di gala di ieri sera al Castello in onore dei Sovrani del Portogallo, il Re Edoardo fece il seguente brindisi: «Mi alzo per offrire alla Vostra Maestà in nome della Regina e mio, i nostri ringraziamenti sinceri e per esprimervi la soddisfazione che proviamo per l'onore che ci fate venendo qui, in qualità di ospiti. Vostra Maestà ci fece già visita in parecchie riprese, ma sono lieto che questa volta la Regina vi abbia accompagnato e noi proviamo grande gioia nell'accogliere Sua Maestà. Io non ho dimenticato le accoglienze che Vostra Maestà mi fece l'anno scorso a Lisbona nel caloroso ricevimento di cui fui oggetto da parte del vostro popolo; solo contrattempo fu l'assenza della Regina che ne sono sicuro Voi deploraste quanto me. Sono lieto nel pensare che le nostre relazioni hanno carattere il più cordiale. Settecento anni fa si concluse il primo trattato anglo-portoghese sotto il regno di Edoardo il confessore. Circa cento anni più tardi un altro trattato si concluse a Windsor e penso con piacere che oggi lo stesso trattato d'arbitrato fu qui firmato. Possano le buone relazioni tra i nostri due paesi prolungarsi lungamente e possiamo noi collaborare per lungo tempo alla causa dell'umanità e al mantenimento della pace. Noi beviamo dunque alla salute delle LL. MM. il Re e la Regina del Portogallo e le ringraziamo nuovamente di avere accettato la nostra ospitalità a Windsor. *Viva le Loro Maestà!*».

La risposta di Re Carlo

Il Re del Portogallo così rispose al brindisi di Re Edoardo:

«Sono profondamente commosso del discorso di V. M. Vi ringrazio in mio nome personale e in nome della Regina delle accoglienze così cordiali e calorose che ci sono state fatte. Noi apprezziamo sinceramente le parole che Voi pronunziaste a Lisbona e che sono divenute storiche e sono scese al cuore di tutti i sudditi portoghesi.

«La nostra alleanza colla Granbrettagna e con V. M. è infatti di antica data. E io sono lieto di dire che Vostra Maestà incontrerà sempre la stessa lealtà e la stessa razza di uomini che in altri tempi versarono il loro sangue al fianco degli inglesi.

«Vostra Maestà quando visitò il Portogallo si preoccupò degli interessi della pace. E' per me una sorgente di gioia sincera e felicito la Maestà Vostra che tali sforzi abbiano contribuito al benessere dell'umanità.

«Oggi V. M. è in grado d'annunziare che il trattato di arbitrato fu firmato a Windsor fra i nostri due regni. In mio nome personale, in nome della Regina, e in quello del mio popolo ho l'onore di bere alla salute della Maestà Vostra, a quella della Regina Alessandra e di tutta la famiglia reale».

Il ricevimento alla "City„

Londra, 17 novembre notte

Il re e la regina del Portogallo accompagnati dal principe e dalla principessa di Galles sono giunti alle 12.30 alla stazione Paddington provenienti da Windsor per recarsi alla *Guild Hall* a ricevervi l'omaggio delle corporazioni della *City*.

Malgrado la semioscurità prodotta da una densissima nebbia, molta folla assisteva all'arrivo dei sovrani del Portogallo. Dalla piazza attigua alla stazione è imbandierato tutto il percorso fino alla *Guild Hall*: le truppe rese o gli onori militari: la folla acclamò vivamente. Le musiche alternavano l'inno portoghese al *God save the King*.

I sovrani ed i principi coi rispettivi seguiti, in vettura, attraversarono le maggiori vie di Londra, fino ad Holborn ove le autorità municipali di *Bourough Holborn* presentarono al re Carlo un indirizzo di omaggio e di saluto, miniato su pergamena. Quindi le vetture proseguirono fino a *Holbornbars* ove un araldo della *City*, si pose a capo del corteo ed a cavallo scortato dai *policemen* pure a cavallo, lo precedettero fino al *Guild Hall*. Il ricevimento ebbe luogo nella grande sala della biblioteca ove i sovrani furono accolti da fragorosi applausi.

Il nuovo lord mayor, Pound, consegnò loro un cofanetto dorato contenente l'indirizzo approvato dalle corporazioni. Il re ringraziò con un breve discorso in cui alluse fra vivissime acclamazioni al trattato arbitrale anglo-portoghese. Indi si formò il corteo che dalla biblioteca passò nella grande sala della *Guild Hall*, ove si servì un grande banchetto di oltre 800 coperti offerto dalla *City* in onore dei sovrani del Portogallo.

Terminato il banchetto i sovrani e i principi fanno ritorno alla stazione. L'oscurità si addensa. I fanali sono accesi ovunque.

Il trattato anglo-portoghese

Londra, 17 novembre mattina

Una nota comunicata ai giornali dice che nel pomeriggio di ieri si firmò a Windsor il trattato d'arbitrato anglo-portoghese.

La politica dell'Inghilterra verso la Russia

Londra, 17 novembre notte

La *Westminster Gazette* pubblica un articolo sulla politica dell'Inghilterra verso la Russia nel quale dice: «Noi dobbiamo aderire al desiderio della Russia di possedere un porto libero dai ghiacci e di usare la nostra influenza sul Giappone per impedire una politica tendente ad isolare nuovamente la Siberia e rendere la ferrovia Transiberiana completamente inutile. A ogni modo è impossibile che si continui ad escludere la Russia da tutti gli sbocchi verso il Mare, sia a Costantinopoli, sia sul Golfo Persico, sia nell'Estremo Oriente».

Una inattesa soluzione della questione cretese?

Bruxelles, 17 novembre mattina

Il *Petit Bleu* ha da Atene:

Secondo notizie da Vienna il principe Giorgio avrebbe ottenuto una soluzione inattesa della questione cretese. Creta non sarebbe annessa alla Grecia, ma le truppe europee sgombrerebbero l'isola e sarebbero sostituite da truppe greche. Ottenuto ciò il principe Giorgio accetterebbe la rinnovazione del suo mandato di alto commissario.

Una grave ribellione in Cina

Londra, 17 novembre notte

Si ha da Shanghai che i ribelli respinsero le truppe imperiali a Linshufu nella provincia Kuangsi. Si impadronirono di cinque principali città: Yuenhin, Tientstiens, Lochentiens, Huaiye ntieus, Sinchens. I negozianti e i principali banchieri residenti nelle città dei ribelli, fuggirono. Il viceré di Linshufu ricevette l'ordine di ritornare al suo posto per sedare la ribellione. (*Stefani*).

Gl'interrogatori pei fatti Giarratana

Catanzaro, 17 novembre notte

Sono continuati senza incidenti gli interrogatori degli imputati nel processo pei fatti di Giarratana. Si spera di terminare di esaminarli domani e di passare subito all'esame dei testimoni che sono 193.

I fatti d'Innsbruck alla Camera austriaca

L'azione dei deputati italiani

(Per dispaccio alla "Gazzetta„)

Vienna, 17 novembre mattina

La riapertura del *Reichsrath* non segue sotto buoni auspici poichè tutto il lavoro di riconciliazione in questo periodo delle vacanze parlamentari condotto dal presidente dei ministri, D.r Koerber, viene ora a fallire in seguito ai fatti di Innsbruck che hanno esercitato ed esercitano un effetto perturbatore nell'opera pacificatrice del D.r Koerber.

La situazione di Koerber

Vero è però che la situazione, sebbene grave ed irta di difficoltà, non si presenta come all'epoca del Badeni, poichè è disgregato oramai l'antico blocco slavo, che formava la maggioranza di quel ministero federalista, avendo il club polacco assicurato il D.r Koerber, durante il suo viaggio in Galizia, del suo appoggio. Nè ora i gruppi tedeschi dell'antica opposizione intendono di farsi rimorchiare dal gruppo schöneriano, che col pretesto d'Innsbruck, e del conseguente minacciato germanismo, intenderebbe di trascinare le varie frazioni tedesche ad un'opposizione energica contro il ministero Koerber. Il numeroso gruppo cristiano sociale infatti e i conservatori tedeschi non reputano a quanto sembra, la questione della Facoltà giuridica italiana tale da promuovere una coalizione di tutte le forze tedesche del parlamento austriaco colla finalità di abbattere eventualmente il ministero. Dati quindi questi differenti umori delle singole frazioni tedesche, il D.r Koerber che non manca di certa abilità parlamentare, sicuro inoltre dell'appoggio del «Polski Klub» che forma come il nocciolo della sua maggioranza in gestazione, potrà forse sostenersi malgrado tutte le difficoltà da superare.

A quanto apprendo però da una egregia personalità di solito assai bene informata delle cose intime asburghesi, la situazione del D.r Koerber sarebbe scossa pel fatto che personaggi influentissimi a Corte — e tra questi si fa il nome dell'arciduca Ranieri — si sarebbero espressi in senso sfavorevole all'azione politica svolta dal Koerber che viene a perturbare quell'*entente* cordiale subentrata specialmente tra l'Italia e l'Austria-Ungheria dopo che il Tittoni assunse la direzione degli affari alla Consulta.

L'ambasciatore d'Italia

In questi circoli diplomatici si assicura che il nostro ambasciatore alla Hofburg duca d'Avarna, subito dopo i fatti di Innsbruck, in via amichevole e in forma assai temperata e corretta avrebbe espresso il desiderio a nome del suo governo che il governo alleato assumesse un contegno più mite e benevolo verso gli italiani soggetti all'Austria nell'interesse stesso dei buoni rapporti tra le due potenze alleate.

Il fatto che il governatore del litorale, principe Hohenlohe, venne chiamato qui a Vienna dopo pochi giorni appena dalla sua amministrazione nel Litorale stesso, starebbe in relazione con questo desiderio espresso del duca di Avarna.

Che la politica estera poi, specialmente in Austria, che è un aggregato di differenti nazionalità (così concluse il mio egregio interlocutore) sia un fattore che eserciti la sua influenza moderatrice su la politica interna, non è da meravigliarsi, e non è questo il primo caso; ricorderete infatti, che il ministero Thun, con tendenze federaliste, che urtavano l'interesse germanico, venne a cadere sotto la pressione del governo di Berlino: fu specialmente in seguito alle vive rimostranze dell'ambasciatore germanico d'allora, conte Eulenburg — come lo dimostrarono luminosamente alle Delegazioni i delegati czechi — che il ministero Thun presentò le sue dimissioni dando luogo all'attuale così detto *Beamtenministerium* (ministero di funzionari) il quale si guardò bene di ferire il germanismo nel suo interesse vitale del centralismo.

S'apre la seduta

Vienna, 17 novembre sera

Stamane è stata riaperta la Camera di Vienna, fra la più grande aspettativa, sia per l'accoglienza che sarebbe stata fatta ai nuovi membri del ministero, sia per le dichiarazioni che il governo avrebbe fatte a proposito dei fatti d'Innsbruck. Nelle tribune numerosissimo pubblico.

Aperta la seduta, il presidente commemora il deputato italiano Acquaroli, morto durante le vacanze e dice molto bene di lui; poi dà lettura dei rescritti governativi che riferisconsi ai cambiamenti introdotti nel Ministero.

A questo punto entra il presidente dei ministri on. Körber. Alcuni pangermanisti gridano *abbasso Körber!* ma il presidente dei ministri non si cura neanche di voltarsi verso la parte donde venne l'insulto e va a sedersi al suo posto, distribuendo strette di mano.

Il presidente della Camera annuncia che i deputati italiani hanno presentato due proposte alla Camera e due interpellanze. Con la prima proposta, avuto riguardo agli avvenimenti prevedibili svoltisi a Innsbruck, all'impossibilità assoluta che colà permanga la Facoltà italiana, e alla nessuna calma che agli studenti italiani iscritti presso l'università di Graz o Vienna viene concessa, si domanda che venga istituita a Triste una Università italiana completa. Nella seconda proposta si domanda che la Camera esprima un solenne voto di biasimo al governo, poichè esso, nonostante tutte le ammonizioni e gli avvertimenti direttigli, si ostinò e si ostina a voler mantenere a Innsbruck la Facoltà italiana. Entrambe le proposte verranno trattate d'urgenza. Le due interpellanze al governo si riferiscono poi al necessario indennizzo da prestarsi a quei cittadini di nazionalità italiana che dalle gesta vandaliche dei tedeschi ebbero a risentire danno negli averi e nella proprietà; e alle misure di sicurezza che è necessario prendere a Innsbruck, data l'insufficienza di quest'autorità, a tutela della sicurezza personale e della vita degli italiani messa tuttora in pericolo, e a tutela dell'esercizio libero delle professioni degl'italiani colà dimoranti.

La parola di Koerber

Il nuovo ministro delle Finanze, Kosel, fa la sua esposizione finanziaria.

Il presidente dei ministri, Körber, fa quindi un lungo discorso a proposito dei fatti di Innsbruck.

Dopo aver accennato alle varie fasi per le quali passò la questione universitaria italiana, dice che il governo si ridusse all'espediente della Facoltà italiana a Wilten, per poter meglio ponderare la soluzione definitiva da dare alla stessa. La Facoltà fu scissa dall'Università tedesca, per non dare pretesto ai radicali tedeschi di dire che si volesse così alterare il carattere tedesco dell'Università, benchè questo carattere non fosse stato mai alterato in così gran lasso di tempo dacchè gli studenti italiani la frequentavano; e d'altro canto si assicurò formalmente che era un'istituzione provvisoria. Ma le agitazioni dei tedeschi nazionali spinsero le cose a un punto che fece precipitare gli avvenimenti.

Il pangermanista *Wolff*: E per i revolveratori nessun biasimo?

Körber (*continuando*) Adesso s'impone un provvedimento che elimini da un lato la possibilità di nuovi conflitti e dall'altro soddisfi all'equo postulato degl'italiani di avere una Università propria.

Wolff: Dunque per i revolveratori non si hanno parole di biasimo!

Körber (*irritatissimo*). Non istia a interrompermi.

Wolff: E lei osa parlare in questo tono a un deputato?!

Körber (*sempre più irritato*) On. Wolff, si guardi dal provocarmi. Se ne pentirebbe, l'avverto!

Wolff ammutolisce e Körber finisce fra applausi il suo discorso.

Le parole del presidente dei ministri sembrano aver fatto impressione favorevole fra i deputati italiani. Nondimeno l'on. Malfatti, vista l'importanza della questione, e la necessità d'avere dal governo una spiegazione franca ed aperta, propone d'aprire la discussione sulle dichiarazioni del presidente dei ministri. La proposta è accettata e la discussione subito aperta.

Erler descrive gli avvenimenti d'Innsbruck di cui pretende siano responsabili gli studenti italiani che erano preparati per la lotta sanguinosa e spararono contro i tedeschi inermi; l'oratore attacca vivamente le autorità e specialmente il governatore del Tirolo; critica le attitudini delle autorità governative e militari; attacca con maggiore vivacità De Koerber dichiarando che la Camera deve protestare energicamente contro i modi coi quali De Koerber tratta i deputati e citando il trattamento di cui l'oratore stesso fu oggetto, invita la Camera ad unirsi per fare scomparire l'attuale Gabinetto

Apprensioni pangermaniste

Berlino 17 novembre mattina

I fatti d'Innsbruck e la tattica seguita dai pangermanisti dell'Austria — specialmente del gruppo schöneriano — non sarebbero stati veduti di buon occhio dai corifei dell'*Alldeutschland*, ritenendosi che l'opposizione ad oltranza fatta all'istituzione della Facoltà giuridica italiana a Innsbruck venga da ultimo a favorire gli interessi italiani a danno del pangermanismo.

Il dott. Hasse e gli altri uomini dell'*Allderland Verein* sono dell'opinione che la Facoltà giuridica italiana non avrebbe potuto minimamente intaccare il blocco teutonico a Innsbruck che è una delle città eminentemente tedesche, mentre ritengono che pregiudicherebbe in sommo grado gli interessi del pangermanismo la creazione di una Università italiana a Trieste, che, secondo il credo pangermanista, sarebbe destinata a divenire il futuro porto della Germania meridionale, *von der Belt zur Adria*, dice appunto la canzone di guerra del pangermanismo.

In questo senso avrebbero scritto i capi dell'*Alldeutschland Verein* agli uomini più influenti del partito schöneriano, cioè allo stesso Schönerer, al Berger, all'Erler, nonchè al famoso deputato Wolff, sebbene quest'ultimo si sia staccato dal gruppo schöneriano facendo parte a sè.

Qui a Berlino ove si seguono con grande attenzione ed interesse le lotte impegnatesi in seguito ai fatti d'Innsbruck tra l'elemento teutonico e l'italiano, ritiensi indubbiamente che le frazioni parlamentari tedesche, ma specialmente il gruppo schöneriano, si opporranno energicamente all'istituzione di una università italiana a Trieste.

Notizie degli studenti arrestati

La scarcerazione sarebbe imminente

Il processo

Trieste, 17 novembre mattina

Il prof. Lorenzoni telegrafa:

«Secondo informazioni attinte ieri sera, la salute ed il trattamento degli studenti arrestati continuano ad esser buoni.

«I prigionieri possono ogni giorno passeggiare qualche ora nel cortile delle carceri. Tutti poterono rifornirsi di biancheria personale. Feci pervenire a quasi tutti i libri da studio da loro richiestimi.

«Il personale delle carceri è stato aumentato. L'ordine interno viene aumentato da un picchetto di gendarmi. *Lorenzoni*».

Informazioni private, ma provenienti da fonte autorevolissima, pongono poi in grado di assicurare che la scarcerazione della massima parte degli studenti è imminente.

Il *Popolo* è informato da fonte attendibile che il processo degli studenti italiani non verrà fatto ad Innsbruck, per ragioni di legittima suspicione, ma in paese «neutro» probabilmente a Feldkirch.

I gruppi tedeschi parlamentari e la Facoltà italiana

Vienna 17 novembre mattina

Il Comitato esecutivo di tutti i gruppi tedeschi della Camera ha deciso di addivenire ad uno scambio di idee col Governo circa i recenti avvenimenti di politica interna e di chiedere subito che la Facoltà giuridica italiana sia chiusa e venga regolata in via costituzionale.

Le dimostrazioni in Italia

Livorno, 17 novembre notte

Oggi il Consiglio comunale approvò alla unanimità un ordine del giorno nel quale, in segno di protesta contro i fatti d'Innsbruck, è contenuta una affermazione di simpatia per coloro che difendono il pensiero e la civiltà italiana, e si delibera di iscrivere il Municipio in questa sezione della «Dante Alighieri» con un contributo annuo di lire 150.

Aquila, 17 novembre notte

Gli studenti rinnovarono iersera l'imponente comizio di protesta contro i fatti d'Innsbruck. Furono pronunziati dei discorsi ed inviato un telegramma alla «Dante Alighieri».

Messina, 17 novembre notte

Il Consiglio comunale ha inviato un saluto agli studenti italiani di Innsbruck deplorando le persecuzioni a cui sono sottoposti.

Spezia, 17 novembre notte

L'autorità ha proibito il comizio che si doveva tenere per protestare contro i fatti di Innsbruck; esso potrà aver luogo in forma privata. Parecchie squadre di studenti andranno raccogliendo offerte.

La guerra

I particolari sull'esplosione della "Raztoropy"

Londra, 17 novembre mattina

Un dispaccio da Cefù reca:

Gli ufficiali ed i marinai della torpediniera russa *Raztoropy* hanno lasciato la nave nel pomeriggio. Soltanto un marinaio rimase a bordo e prima di scendere accese delle miccie a combustione lenta.

Tre esplosioni sorde si produssero quasi simultaneamente e la nave si sommerse.

Soltanto una ciminiera indica ora il porto ove la nave è sommersa. Si crede che i russi abbiano voluto evitare la ripetizione dell'incidente della *Rechitelny*.

Furono viste nella serata due controtorpediniere giapponesi all'entrata del porto. Ciò probabilmente indusse i russi a far saltare la nave.

L'esplosione passò così inavvertita che le persone che più si interessano alle vicende della guerra appresero la notizia dai corrispondenti dei giornali.

Il console del Giappone dichiara che nove marinai russi sono scesi a terra coi fucili, ed ha protestato per questo fatto contro il console russo.

Si assicura che il comandante della torpediniera *Raztoropy* avesse ricevuto ordine sigillato di far saltare la nave se non avesse avuto occasione favorevole per sfuggire ai giapponesi; e che prima di partire da Porth-Arthur avesse fatto porre cariche di polvere ordinaria in ciascuno dei cinque scompartimenti stagni della nave, ai quali poi mise fuoco.

Come fu distrutta una controtorpediniera giapponese da una scialuppa russa

Londra, 17 novembre mattina

Telegrafano da Cefù che il *Novi Kray* dell'11 corr. dà particolari sulla distruzione di una controtorpediniera giapponese a quattro ciminiere, compiuta dalla guardia marina Bimitrieff. Parecchie torpediniere ed un *destroyer* giapponese rimettevano a galla il 3 corrente nella baia, delle mine già collocate dai giapponesi, quando il Bimitrieff concepì il progetto di torpedinare una nave giapponese. Egli prese una scialuppa a vapore della *Retvisan*, munita di tubo lanciatorpedini e montata da 12 uomini e uscì dal porto.

Evitando i proiettori nemici e favorito dall'oscurità egli si avanzò a tutto vapore verso i giapponesi e giunto a breve distanza lanciò una torpedine, colpendo il *destroyer* a tribordo.

Avvenne una sorda esplosione. La nave affondò e la scialuppa rientrò nel porto a grande velocità senza essere scorta dai giapponesi, i quali probabilmente credettero che la nave fosse stata colpita da una mina.

La resistenza finale di Porth Arthur

Le ultime informazioni di Stoessel

Londra, 17 novembre mattina

Il corrispondente dello *Standard* a Tokio telegrafa in data di ieri:

La guarnigione di Porth Arthur sembra rendersi conto dell'impossibilità di resistere più a lungo e si prepara a rifugiarsi a Liao-Ti-Scian per la resistenza finale.

Si afferma ufficialmente che la *Raztoropy* non ha portato nessun dispaccio, ma che il capitano ha inviato allo Czar l'informazione seguente: «*Gli attacchi dei giapponesi sono stati respinti su tutti i punti a Porth Arthur; e nessuno dei forti principali è stato preso.*

Il *Morning Post* ha da Shanghai:

La guarnigione di Porth Arthur ha fatto un contrattacco contro gli assedianti nella notte del 13 novembre ma fu respinta con perdite considerevoli. Le opere costruite dai giapponesi per il prossimo attacco contro la fortezza sono quasi terminate.

La situazione sul fronte degli eserciti

Pietroburgo, 17 novembre notte

Un telegramma da Cefù al *Nowoie Wremia* conferma che la situazione è buona per i russi a Porth Arthur. La voce della caduta prossima della piazza forte non ha fondamento.

Il corrispondente della *Nowoie Wremia* a Mukden constata che la calma continua sul fronte dell'esercito, ma osserva che questa calma è considerata poco durevole e che la sorte di Mukden sarà senza dubbio decisa presto. Le forze russe sono aumentate considerevolmente in questi ultimi giorni. Il tempo è bello di giorno, freddissimo di notte.

Un successivo dispaccio da Mukden reca: «Corre voce che i giapponesi abbiano intenzione di procedere il 19 alla marcia in avanti e di rompere il centro russo».

I gravi disordini di Varsavia

15 morti ed oltre 100 feriti

Trieste, 17 novembre mattina

Da Varsavia giungono ai giornali di Leopoli — e di là telegrafano al *Piccolo* — nuove informazioni sulle dimostrazioni avvenute colà domenica.

Le dimostrazioni erano state preannunciate con manifesti. Si voleva in primo luogo protestare contro la guerra nell'Estremo Oriente.

Allorchè la polizia attaccò i dimostranti fu accolta a revolverate.

Parecchi poliziotti furono uccisi ed un ispettore gravemente ferito.

Arrivarono subito rinforzi ed allora anche la polizia fece uso delle armi: cosicchè si impegnò un vero combattimento: da entrambe le parti si sparava senza interruzione.

In soccorso della polizia giunsero gendarmi e reparti di cavalleria che costrinsero la folla a ritirarsi.

Quidici persone, fra cui parecchi poliziotti, furono uccise; vi fu un centinaio di feriti e si fece circa un migliaio di arresti.

Lo Czar invecchia precocemente

Vienna, 17 novembre pomeriggio

Si comunica da Varsavia ai giornali polacchi di Cracovia, che tutte le persone le quali ebbero occasione di vedere lo Czar a Vowicz sono rimaste fortemente impressionate pel cambiamento in lui avvenuto.

I capelli dell'imperatore cominciano ad incanutire; la faccia gli dà un aspetto invecchiato; e da tutta la persona del Sovrano traspira come una viva preoccupazione e una grande stanchezza.

I commercianti italiani a Parigi

Un altro banchetto

Nuovi brindisi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 17 novembre mattina

La Camera di Commercio ha offerto ieri sera un banchetto in onore dei rappresentanti del commercio e dell'industria italiani nella grande sala delle feste, decorata con bandiere dei due paesi e con piante e fiori.

Il presidente della Camera di Commercio, Derode, aveva alla sua destra Tornielli e alla sinistra il ministro del commercio Trouillot.

Allo *champagne* Derode brindò applauditissimo al Re d'Italia e al presidente Loubet e pregò Tornielli di presentare alla Regina Elena sinceri voti di felicità in occasione del fausto evento pel quale la Francia si allieta al pari dell'Italia.

Derode ringraziò quindi Delcasse per l'opera di pace internazionale che compie con tanta perseveranza; accennò alle festose accoglienze ricevute in Italia dai delegati del commercio francese e terminò esaltando l'opera dei commercianti, industriali e finanzieri italiani che da cinquant'anni lavorano ad assicurare il progresso economico più stretto fra due forze nazionali che devono prestarsi mutuo appoggio per la prosperità dei due paesi.

Tornielli pronunziò quindi un applauditissimo brindisi alla salute di Loubet. Egli disse:

«Alzo il bicchiere alla salute del presidente della Repubblica francese. Non spetta ad uno straniero, e specialmente a un diplomatico, dirvi le eminenti doti del personaggio che occupa in Francia la più alta magistratura dello Stato. Ad un rappresentante dell'Italia, il paese che qualche mese fa ha potuto apprezzare la dignità affabile e la saggezza di Loubet, troppo fugacemente, a Roma e a Napoli; a chi ha avuto l'onore di conoscerlo prima che fosse innalzato a sì alta situazione, sia permesso dire la parola di espansione di tutta la sua simpatia».

L'aumento dei commerci franco-italiani

Trouillot, ministro del Commercio, dopo avere ringraziato di avere potuto assistere, mercè l'invito della Camera di Commercio di Parigi, alla riunione dei delegati delle Camere di commercio italiane, e dei presidenti delle Camere di commercio francesi, ha dimostrato quanto sia aumentata da più di un secolo, in ragione del movimento degli scambi e dello sviluppo della ricchezza, l'importanza di queste grandi assemblee commerciali organizzate in Francia ed in Italia sopra basi identiche e che hanno per missione di difendere gli interessi economici dei due paesi. Il ministro ha reso omaggio all'intelligenza ed allo zelo col quale questi preziosi collaboratori del governo compiono la loro duplice missione di assicurare la attività del mercato nazionale e di assicurare degli sbocchi al di là della frontiera. L'oratore ha fatto l'elogio non solo delle Camere di commercio organizzate da ogni paese nel loro territorio ma anche di quelle che sono state create dalla Francia in Italia e dall'Italia in Francia; sentinelle avanzate del commercio dei due paesi le quali si occupano così utilmente di stabilire una corrente naturale di scambi e di conciliare gli interessi rivali. Ha espresso poi la speranza che il riavvicinamento operato dai due paesi permetterà al commercio franco-italiano, che elevavasi nel 188 a circa 500 milioni di scambio e che è ribassato della metà nel 1900, di riprendere l'importanza che aveva prima della rottura. Il ministro ha terminato bevendo alla prosperità ed all'accordo delle Camere di commercio italiane e francesi.

Carpellini vice presidente della Camera di commercio di Roma dice che egli è quasi un figlio della bella Francia ove ha passato i dolci anni della sua giovinezza ed alla quale deve la parte migliore di sè stesso. Aggiunge che le visite scambievoli tra i due capi dello Stato rispondono alle aspirazioni del commercio franco-italiano.

"Roma caput mundi"

Noi vediamo nella storia, egli osserva, la perseverante evoluzione dei nostri due commerci che si sviluppano parallelamente con un accordo tacito divenendo uniti nella loro marcia verso il progresso. Francia e Italia hanno comunanza di origini; noi abbiamo ancora presente alla memoria la commemorazione del centenario del codice civile francese e la solennità colla quale eloquenti giureconsulti hanno celebrato i meriti della codificazione della legge la cui sorgente è l'antica legislazione romana.

Roma fu dunque l'ispiratrice delle leggi francesi, come fu la culla d'Italia. Da questa identità di origine da una parte dei costumi e dall'altra della legislatura risulta la comunanza stretta di pensiero e di affinità tra i due grandi paesi, da cui in progresso di tempo è venuta questa preoccupazione elevata e disinteressata di stringere i rapporti tra i due paesi, la quale dà all'Italia ed alla Francia una fisionomia speciale. Questi rapporti amichevoli hanno preparato uno stato di cose nuovo che contribuirà allo sviluppo del nostro commercio reciproco per il benessere di tutti. Noi siamo tanto più lieti dei risultati ottenuti con tanta perseveranza perchè assistiamo da qualche anno allo spettacolo della Francia la quale allarga continuamente le sfere dei suoi scambi con le altre potenze. I poteri pubblici favoriscono questo slancio all'estero cercando uno sfogo nelle colonie e moltiplicando i trattati di commercio che devono garantire in avvenire la sicurezza del commercio francese.

I mercanti di Pisa, Lucca e Firenze

L'oratore termina dicendo che è colla impressione delle idee nuove e generose che sono una caratteristica dei due paesi, che i due popoli sono giunti ad un'unione che li pone in prima fila fra le nazioni. *Viva Parigi! Viva la Francia!*

Salmoiraghi ha detto che i rappresentanti delle Camere di commercio avevano in cuore di mantenere il riavvicinamento dei due popoli. Ha ricordato l'unione delle Camere di commercio italiane, unione che ha avuto per iscopo, e vi è riuscita, di far sparire le divergenze di vedute tra le diverse regioni italiane dal punto di vista commerciale, industriale ed agricolo. Spera che le divergenze tra i due popoli si risolveranno parimenti con l'unione internazionale delle Camere di commercio.

Presero poi la parola i presidenti della Camera di commercio di Genova e di Torino e Poirrier, vice presidente del Senato.

I nemici del telefono in Abissinia

Le reti telefoniche in Germania

La radio-telegrafia nell'Africa Australe

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 novembre mattina

Il Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi reca che in Abissinia furono già costruiti 1300 chilometri di linea telefonica e ne restano da costruire ancora, secondo il progetto, 1600 chilometri.

Queste costruzioni incontrarono gravissime difficoltà. In molti luoghi le linee da poco costruite dovettero essere completamente rinnovate, essendo caduti quasi tutti i pali in seguito a pioggie torrenziali che ammollirono eccessivamente il terreno. Altre linee vennero devastate dalle termiti, cosicchè i pali di legno dovettero essere cambiati con sostegni di ferro, ma nemmeno questi presentavano soverchia sicurezza di stabilità essendo stati più volte atterrati dagli indigeni che se ne servirono per farne degli oggetti per proprio uso. Il governo dovette perciò stabilire lungo tutte queste linee un attivo servizio di vigilanza sanzionando pene gravissime contro i vandali. L'amministrazione dei telegrafi e dei telefoni abissini deve poi lottare con un altro grave ostacolo per garantire la sicurezza delle comunicazioni: lo straordinario e rapido sviluppo della vegetazione attraverso la quale passano i fili. Lungo queste linee sono perciò continuamente scaglionate numerose squadre di operai taglialegna.

Lo stesso Bollettino reca che come nei servizii postali e telegrafici, così in quelli telefonici la Germania tiene il primo posto in Europa.

Essa possiede 3692 reti urbane, le cui linee aeree hanno una lunghezza di 65.815 chilometri, e quelle sotterranee di 1611 chilometri. I fili per le comunicazioni aeree hanno uno sviluppo di 446.443 chilometri e quelli delle condutture sotterranee di chilometri 611.594.

Le linee telefoniche interurbane germaniche sono 7593 ed hanno una lunghezza di 39.952 chilometri ed uno sviluppo di 210.389 chilometri.

Gli uffici telefonici sono 3712 e i posti telefonici pubblici 19.081. Il numero degli abbonati al telefono ammonta a 388.741. Durante il 1903 ebbero luogo in tutto l'Impero 730.340.678 conversazioni urbane e 112.248.846 conversazioni interurbane.

Lo stesso Bollettino rileva da un rapporto dell'Ammiragliato degli Stati Uniti che le stazioni di telegrafia senza fili di quella marina militare, stabilite lungo la costa ammontano finora a venti, ma entro breve tempo ne devono essere costruite altre 60. Queste linee comprenderanno, non solamente tutto il continente nord-americano, ma anche tutti i possedimenti insulari degli Stati Uniti e l'istmo di Panama.

Il Bollettino delle Poste dice inoltre che la radiotelegrafia e gli eliografi resero uno splendido servizio alle truppe germaniche durante la campagna contro gli Herreros nell'Africa Sud Australe. Tre erano le stazioni ambulanti di telegrafia senza fili stabilite nel campo germanico, cioè una presso il quartier generale e le altre due presso ciascuna delle divisioni distaccate. Le comunicazioni radiotelegrafiche poterono essere mantenute anche durante i combattimenti. Gli eliografi servirono mirabilmente alle segnalazioni per le grandi distanze.

Notizie della Marina

Roma, 17 novembre sera

Il foglio d'ordini della Marina reca: Il dottor Papargeno domiciliato a Sparanise (Caserta) è nominato tenente medico della Marina ed ascritto al 1. Dipartimento marittimo. In relazione all'art. 2 del foglio d'ordini di ieri il già tenente di vascello Marinaio sarà considerato sbarcato dalla r. nave *Eridano* dal 15 corr.

Con riferimento all'art. 2 del foglio d'ordini del 23 ottobre u. s. sono ammessi a frequentare il corso di perfezionamento i seguenti tenenti macchinisti: Piccirilli, Aprea, Datos, Mele, Arbicone, Macina, Ornano, Palmieri, Nicoclini, Chittini, Massari, Leoni, Mastina, Palermo, Baldassare.

In relazione coll'articolo precedente hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti: capitano Angeli è destinato all'ufficio tecnico di Napoli; idem, Piccirilli, sbarca dalla r. nave *Goito*; tenente Datis sbarca dalla r. nave *Dandolo*. Mele cessa dal prestar servizio all'ufficio tecnico di Napoli. Arbicone sbarca dal cacciatorpediniere *Strale*; idem, Macina sbarca dalla *Regina Margherita*. Idem Ornano, sbarca dalla r. nave *Varese*; Palmieri sbarca dalla nave *Maria Pia*; Chittini sbarca dalla r. nave *Emanuele Filiberto*; Massari sbarca dalla r. nave *Sardegna*; Mastina sbarca dalla r. nave *Dandolo*; Palermo sbarca dalla *Carlo Alberto*; Marincola imbarca sulla *Goito*; Cordez imbarca sulla *Regina Margherita*; Ventrasi sbarca dalla *Duilio* ed imbarca sul cacciatorpediniere *Strale*. Assanti sbarca dalla *Doria* ed imbarca sulla *Maria Pia*. Il sottotenente De Angelis imbarca sulla *Filiberto*; Menegazzi sbarca dalla torpediniera *Nibbio* ed imbarca sulla *Dandolo*; Arata sbarca dalla torpediniera *Avvoltoio* e imbarca sul *Varese*; il capitano medico Alfonso Oliva imbarca a Napoli oggi sul piroscafo *Romany* diretto a Boston in servizio di emigrazione; il capitano commissario Masi è trasferito a proprie spese dal I al III Dipartimento marittimo.

Hanno luogo i seguenti movimenti di tenenti commissari: Rispoli sbarca dalla *Sardegna* ed è destinato alla direzione d'artiglieria di Taranto. Guidini cessa dal prestar servizio alla direzione di artiglieria di Taranto ed imbarca sulla *Sardegna*. Guidini cessa dal prestar servizio alla Direzione di artiglieria di Napoli, ed imbarca sulla r. nave *Dandolo*; Manno cessa dal prestar servizio alla direzione di commissariato di Napoli ed è destinato alla direzione d'artiglieria di Napoli.

La orribile fine di un carrettiere

Roma, 17 novembre mattina

Stanotte il carrettiere Lupi Antonio di anni 49, mentre transitava per via Flaminia con un carro carico di sabbia tirato da un mulo, perdette l'equilibrio ed andò a cadere sotto le ruote del veicolo.

L'infelice, che riportò la frattura del cranio, cessava di vivere poco dopo.

Il delitto di una lavandaia

Roma, 17 novembre pomeriggio

La lavandaia Masetti stava lavando stamane presso la pubblica fontana di Piazza Vaschetta. Due bambine di due anni la disturbavano.

La Masetti, infuriata, ad un tratto tirò uno spiedo contro una delle bimbe, certa Annita Ranucci ferendola mortalmente al cranio. La lavandaia si dette alla fuga.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Trovi nel sangue il *primo*, l'*altro* invano
Cerchi nel *tutto*. N'è di già lontano.

Spiegaz. dell'anagramma di ieri: MANIA (ANIMA).

NECROLOGIO

I funerali del senatore Michiel

(Per telefono alla Gazzetta)

Bassano, 17 novembre mattina

Stamane alle ore 10 nella cappella di Sant'Eusebio seguirono le esequie alla salma del senatore conte Luigi Michiel. La cappella era parata a lutto.

Vi assistevano i congiunti e gli amici intimi del defunto, la rappresentanza municipale di Bassano ed il clero di Bassano e di Sant'Eusebio.

La salma rimarrà esposta nella cappella fino a domani mattina.

Alle ore 7.15 di domani, la salma sarà tolta dalla cappella e trasportata a Bassano in un carro funebre di prima classe, direttamente alla stazione ferroviaria. Indi, partirà per Venezia, accompagnata dai nipoti e dal cappellano di Sant'Eusebio. A Venezia la salma arriverà sul mezzogiorno.

— Pervennero, tra gli altri moltissimi, alla famiglia del senatore Michiel i seguenti telegrammi:

Contessa Caterina Michiel-Bianchi e famiglia:

«Santo Padre, pregata pace all'anima benedetta, presenta le più sincere condoglianze
Card. Merry del Val».

Contessa Caterina Michiel Bianchi:

«La triste inaspettata notizia è stata appresa con dolore da S. M. la Regina Madre, che pel conte Michiel aveva stima e benevolenza grandissime e di Lui apprezzava altamente le distinte benemerenze, la devozione antica alla Patria ed al Re. L'Augusta Signora partecipa sinceramente al dolore di Lei e dal cuore Le manda le più vive condoglianze.
La dama d'onore Marchesa di Villamarina».

«Dolentissimo per la triste notizia che Ella mi comunica della morte di suo padre, senatore Luigi Michiel, porgo le più vive condoglianze.
Il vice-presidente del Senato Canizzaro».

«Profondamente addolorato tristissimo annuncio morte del senatore conte Michiel, mi associo a nome di Venezia al lutto della famiglia deplorando scomparsa Nobile Figura di patriota, decoro veneto patriziato, accolga mie più sincere condoglianze per Lei nobile signora e nipoti. *Grimani*».

«Prego accogliere mie più sincere e profonde condoglianze morte venerando suo Padre senatore Michiel. Prefetto *Vittorelli*».

— Ad onorare la memoria del compianto senatore Michiel, la famiglia dell'estinto ha disposto le seguenti elargizioni in favore di Istituti pii di Venezia: — Congregazione di Carità L. 1000 — Cucine economiche L. 500 — Scrofolosi L. 500 — Poveri SS. Apostoli L. 500 — Asili Infantili L. 500 — Ai poveri di Angarano, la famiglia ha elargito L. 300.

I funerali del cardinale Mocenni

Roma 17 novembre pomeriggio

Stamane nella camera ardente, dove era deposta la salma del cardinale Mocenni, il fratello del defunto, mons. Odoacre disse la messa di suffragio.

Ebbe luogo quindi il trasporto. La salma fu portata a braccia dai gendarmi pontifici. Otto servitori recavano grossi ceri. Seguivano il fratello del defunto, i nipoti ed alcuni dignitari e intimi. Il corteo attraversò la sala dei Chiaroscuri e scese nella loggia di Giovanni da Udine. Il carro, modesto, aspettava dinanzi al portone dal lato della Zecca.

Da qui, preceduta dalla carrozza ove era il sottosacrista Pifferi con la Croce ed altri prelati, la salma fu trasportata nella chiesa della Traspontina, ove era preparato il tumulo. La salma fu deposta e circondata con cento ceri. Ai quattro lati erano i famigliari con lo stemma del defunto. L'altare maggiore era parato ad oro e nero.

Moltissimo pubblico assistè alla messa. In un recinto speciale, su scanni disposti ai tre lati del tempio e intorno al tumulo, erano i vescovi Adami, Pifferi, Volpi e Ponza, poi i monsignori della Chiesa, Misciatelli, Ugolini e Rizzi, il marchese Sacchetti, il principe Rospigliosi, il ministro di Monaco, l'ambasciatore d'Austria ed il ministro di Prussia, nonchè i rappresentanti dei corpi pontifici e di tutti gli uffici del Vaticano.

Nel coro, dietro l'altare, erano adunati i cardinali Casali, Gotti, Nocelli, Damiani, Ferrata, Mathieu, Gennari, Macchi, Steinhuber, Respighi, Cavicchioni, Sanminiatelli, Serafino e Vincenzo Vannutelli, Rampolla, Tripepi, Della Volpe, Agliardi, Vives y Tuto, Segna, Satolli, Cavagnis, Aiuti, Merry del Val e Di Pietro.

Pontificò mons. Costantini, assistito dal cerimoniere pontificio. I cantori della Sistina, sotto la direzione del maestro Perosi eseguirono la messa del Crescentino. In sostituzione del cardinale Oreglia, infermo, diede l'assoluzione alla salma il cardinale Serafino Vannutelli.

Annunciamo col più vivo cordoglio la morte, avvenuta ieri mattina, nell'età di 70 anni, del dott. Gio. Batta Zanetti, cittadino egregio e stimato.

Ai congiunti dell'estinto le nostre profonde condoglianze.

— I funerali seguiranno nella chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato il giorno di sabato 19 corr. alle ore 9.30

Sempre i biglietti falsi

Nuovi arresti

Milano, 17 novembre sera

Continuano a Pavia le indagini delle autorità giudiziaria e militare per la scoperta degli spacciatori di biglietti falsi. Il cassiere della locale R. Privativa ieri sequestrava al tabaccaio Zeina, un biglietto da L. 50, colla dicitura «Banco di Napoli». Lo Zeina, in buona fede, l'aveva ricevuto il giorno prima in pagamento da un soldato di artiglieria. Un altro soldato dello stesso reggimento, su richiesta del capitano, consegnò un biglietto da lire 10 pure falso. Egli disse d'averlo ricevuto dal furiere Tasca, poco prima il di lui arresto.

Il Tasca fu consegnato all'autorità giudiziaria; il caporale Chiesa ed il furiere maggiore Mellone sono piantonati dalle sentinelle nelle loro celle. I colonnello informò i soldati di denunciare tutto quanto sanno nei rapporti della spendita dei biglietti falsi; nel caso contrario, saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Un circolo indipendente per gli interessi del Mezzogiorno

Napoli, 17 novembre notte

Oggi negli uffici del giornale *La Discussione* si sono riunite oltre 70 persone appartenenti al partito legittimista: questa riunione aveva lo scopo di studiare la fondazione di un circolo indipendente per gli interessi del Mezzogiorno. Fu nominato presidente il principe di Castellaneta e fu stabilito di astenersi dal partecipare alle elezioni politiche sinchè non sarà tolto il *non expedit*.

Corriere Giudiziario

Alla Corte d'Assise

Una "maestra di raggiri" alla sbarra

La terza giornata di udienza

Ieri alle ore 10, ripreso il processo contro la Padovan e complici, il giudice Toffoletti dà lettura dei certificati d'informazioni della questura, le quali risultano cattive per la Padovan e pel Novello, quantunque incensurati, e buone per tutti gli altri.

Prende quindi la parola l'avv. Ciano della P. C. il quale con una sapiente e minuziosa arringa, mette in evidenza e deplora la troppa buona fede e la leggerezza del notaio Sperotti, il quale avrebbe dovuto accorgersi dell'imbroglio. Ritiene poscia, che altra persona, che non siano la Padovan e complici, abbia architettato il congegno e macchinata la farsa davanti al notaio Sperotti e ciò perchè questo congegno e questa farsa non possono essere il frutto di una mente arida e di una corta immaginativa quali sono quelle della Padovan, la quale non fu che lo stromento operatore.

L'avv. Ciano riserva le sue conclusioni dopo il verdetto dei giurati.

Il P. M. principia quindi a svolgere la sua requisitoria dividendo gli imputati in tre categorie, e cioè: la Padovan e il Novello, responsabili di falso e di truffa; Pietro De Mattia e la Pacchiani responsabili di complicità in falso, e gli altri responsabili di falsa testimonianza.

Ricostruisce e riassume in brevi tratti il processo e quindi prende a giudicare la prima categoria: la Padovan ed il Novello, dei quali fa rilevare le grandi contraddizioni che vengono vieppiù a confermare la colpabilità irrefutabile dei reati loro ascritti.

(UDIENZA POMERIDIANA)

Continuando la sua requisitoria nei riguardi di Pietro De Mattia ed Elisabetta Pacchiani, il P. M. ammette la loro completa responsabilità pel concorso alla stipulazione dei due contratti.

Nei riguardi quindi di Francesco De Mattia, Bergamini e Baldanello, i quali hanno testimoniato la identità dei falsi contraenti, il P. M. fa delle distinzioni, scagionando il Francesco De Mattia il quale, ritiene, agì inconsciamente. Sostiene la accusa pel Bergamini, inquantochè egli nella sua qualità di agente di notaio non poteva ignorare la gravità della sua testimonianza; sostiene pure la accusa del Baldanello dimostrando com'egli fosse il mediatore, il vero *trait-d'union* fra i contraenti e quindi non esente dalla responsabilità ascrittagli. Qui l'avv. Villanova fa un'interruzione ricordando che il Baldanello non è accusato di correità come potrebbe apparire dalla requisitoria, ma solamente di falsa testimonianza. Il P. M. ritorna al capo d'accusa e conclude ritenendo responsabili il Bergamini e il Baldanello, ed escludendo ogni responsabilità pel De Mattia.

Si leva quindi a parlare a favore della Padovan, l'avv. Luzzatti, il quale, essendo la prima volta che si presenta nell'aula delle Assise, apre la sua arringa mandando un reverente saluto alla Corte ed al P. M. Scorre con rapidità tutto il processo e quindi con eleganza di forma ed efficacia di argomentazioni presenta ai giurati scemata la responsabilità della Padovan, dipingendola una donna di cuore, trascinata solo nelle male arti da chi l'attorniò pel losco affare. Conclude rimettendosi alla clemenza dei giurati e della Corte. Segue l'arringa dell'avv. Andrea Bizio a favore del Novello, la quale tende a dimostrare che al Novello non si deve ascrivere la correità per essere stato l'amante della Padovan e chiede la sua assoluzione.

Parla inoltre l'avv. Diena, più che per difendere, per mettere in buona luce il De Mattia Francesco, ch'ebbe già ritirata l'accusa dal P. M. Parla infine l'avv. Enrico Villanova per il Bergamini e pel Baldanello, tutelando in special modo la causa di quest'ultimo contro la requisitoria del P. M., la quale lo faceva apparire correo nella truffa e nel falso, e chiede l'assoluzione di ambi gl'imputati.

L'udienza viene tolta alle 17 e tre quarti. Stamane si avrà il verdetto e la sentenza.

Teatri e concerti

Rossini

Sabato nella sua serata d'onore la gentile cantatrice Nice Barbareschi canterà dopo il secondo atto la romanza «Riso» musica del prof. Ugo Levi, dedicata a quella squisita dama che è la contessa Elena Albrizzi.

Goldoni

Con *Coralie e Co.* — la vera *Coralie e Co.*, non quella veneziana che tutti sanno — con *Coralie e Co.*, dunque, questa sera Ignazio Bracci, l'attore giovialmente umorista, ha la sua serata d'onore. Il pubblico affollato non mancherà di festeggiarlo.

Malibran

Con una sala affollata inverosimilmente, *Fatima Miris* ier sera ha cominciato la breve serie delle sue trasformazioni. L'aspettativa grandissima non andò delusa: grazia, velocità e vivacità sono le doti della graziosa trasformista, la quale ha avuto applausi continuamente e calorosamente.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — *Riposo.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Coralie e Co.*
MALIBRAN 8.1/2 — *Fatima Miris*, trasformista.

SPORT

Una festa della "Libertas" di Mestre

Abbiamo da Mestre, 17 novembre:

Dalla presidenza della «Libertas» venne indetto per il 4 del venturo mese un concorso interno fra i ginnasti anziani e gli allievi appartenenti a questa Società. Il concorso avrà luogo nel teatro «Garibaldi».

Per i ginnasti anziani saranno obbligatori gli esercizi alla sbarra, al cavallo, al salto in lunghezza ed altezza, nonchè gli esercizi a corpo libero eseguiti al concorso ginnastico internazionale di Firenze.

Per gli allievi è obbligatorio l'esercizio al bastone, alla sbarra, agli anelli, al salto in alto ed in lunghezza.

Vi sarà pure una gara speciale pel campionato sociale, salto in alto ed in lunghezza, per i soli soci attivi, con premio di medaglia d'argento dorato, dono del capo Palestra. Infine vi sarà una corsa di velocità e una gara di sollevamento di pesi.

Alla fine di dicembre vi sarà un saggio finale, e quindi il banchetto sociale.

Si sta preparando un congresso ciclistico, e forse anche quello ginnastico, purchè non manchi come non si dubita, l'appoggio dei cittadini.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 6

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Se miss Fitz Pantrck fosse stata più espansiva avrebbe sicuramente preso a cuore la fanciulla ed avrebbe condotta alla sua casa la bimba dagli occhi celesti, e la sua amabile sorellastra. Vi erano ampie camere per le due ragazze nella grande e bellissima casa a Bath, stanze vuote che nessuno mai visitava, salvo la cameriera con la scopa e con la spazzola: stanze ammobigliate in gran lusso, spazzate ed addobbate e tenute in immacolato ordine per nessuno. Quantunque vi fossero grandi camere nella casa di miss Fitz Pantrck, non vi era spazio nel cuore di questa per le due orfane.

— Farò il mio dovere con voi, mie care, ella disse e non farò distinzione, benchè voi Rosa non siate mia parente, e non abbiate alcun diritto su di me.

— Voi non mi porterete via Rosa, gridò Caterina pallida pel timore e cogli occhi pieni di lagrime.

— No mia cara, non vi separerò finchè siete così giovani, rispose miss Fitz Pantrck avvolgendosi nel suo mantello, guarnito di zibellino In seguito quando sarete giovanette e dovrete farvi la vostra carriera nel mondo, allora sarete unite. Come sono state educate? domandò poi volgendosi a Byddy, che si alzava in piedi con riverenza, ogni volta che la signora la interrogava.

— Certo, madama, il capitano aveva molta cura di loro: egli non ha mai abbandonate le care fanciulle: solo egli abbisognava a quando a quando di un po' di società di gentiluomini, e gli piaceva passare qualche ora al caffè. Molte volte l'udii leggere poesie alle due fanciulle Non vi fu mai un padre migliore, fosse piaciuto a Dio risparmiarcelo concluse Byddy, col suo grembiale agli occhi.

— Mia buona donna, voi non intendeste la mia domanda, disse subito miss Fitz, impaziente. Voglio sapere ciò che a queste fanciulle è stato insegnato. Incomincio a supporre che siano state dolorosamente trascurate da questo pazzo uomo. Sanno leggere e scrivere?

— Byddy duramente spinta fu costretta a confessare che Caterina non conosceva nemmeno le lettere e che Rosa era molto indietro nello scrivere, quantunque sapesse leggere per bene

— Ci penso molto, disse miss Fitz Pantrck. Ed ora Byddy Ryan vi dirò ciò che conto fare. Voi mi pare, siate stata una fedele servente e così non permetterò che abbiate a subire perdita per la mirte de lcapitano 'Ibara. Vi pagherò intiero il vostro salario e vi rimanderò a casa vostra in Irlanda.

— Con le signorine? domandò Byddy raggiante.

— Che cosa diverrebbero le signorine in Irlanda? esclamò miss Fitz Pantrck, non hanno un amico in quel disgraziato paese. No, voi potete ritornare alla vostra casa, giacchè suppongo avrete una famiglia da cui andare. Metterò le due ragazze in un convento, a tre miglia dalla città, dove esse saranno accuratamente educate e teneramente sorvegliate dalle buone monache. Io pagherò per la loro scuola e provvederò alla loro guardaroba, finchè siano cresciute e quando saranno arrivate ai diecinove anni, guadagneranno da loro per vivere. Meglio saranno educate, più facilmente troveranno da guadagnarsi il pane.

Byddy potè solo confessare che miss Fitz Pantrck, verso la quale Rosa non aveva ombra di diritto, agiva assai generosamente: eppure si disperava al pensiero di venir separata dalle fanciulle che aveva nutrite e che erano per lei come il suo stesso sangue e la sua stessa carne. Se la generosa miss le avesse mandate tutte e tre in Irlanda, ed avesse dato loro una capanna, un campo di patate ed un majale, ella sentiva che avrebbe lavorato per le due fanciulle, le avrebbe allevate con ogni cura. Esse sarebbero corse pei campi a piedi nudi ed a testa scoperta, avrebbero avuto a compagno il majale, ma sarebbero cresciute forti e belle in quella vita libera: e le sembrava che tale vita sarebbe stata ben più felice per loro, che non rinchiuse in un convento, nell'arido paese al di fuori di Burges, nella spaventosa bianca casa, entro le alte mura e gli alti tettoi, che ella e le ragazze avevano visto un giorno in una passeggiata del dopo pranzo.

Ella accettò il salario da miss Fitz Pantrck, ma rifiutò le spese pel suo ritorno in Irlanda.

— Vi potrà essere lungo tempo prima che io riveda questo benedetto paese, perchè con tutta la sommissione a miss Fitz Pantrck, mi cercherò un posto in Burges, così potrò rimaner vicina a queste care fanciulle e rallegrare la mia vista vedendole di quando in quando, chè spero le buone monache vorranno permettermelo.

Miss Fitz non si oppose affatto a questo progetto; ella era una buona donna a seconda delle sue viste, ma dura quanto una pietra. Le urgeva fare il suo dovere, prontamente, quasi fosse un affare il provvedere a queste orfane, non perchè le premessero molto, ma perchè erano orfane e nutrire le vedove e le orfane è il dovere di una buona cristiana cattolica.

Ella partì colle due orfane la mattina seguente, dopo di aver passata una notte inquieta, al miglior albergo di Burges, dove il movimento dei forestieri e tutti i penetranti odori la disturbarono dolorosamente e si recò difilato dalle suore di Santa Maria. *(Continua).*

IL TEMPO CHE FA

Le previsioni del Padre Rodriguez sulla seconda quindicina di novembre

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 novembre notte

Il *Bollettino meteorologico* del padre Rodriguez reca la seguente previsione del tempo in Italia per la seconda quindicina di novembre:

« Dal 15 al 17 è probabile che un'altra volta comparisca sul Mediterraneo superiore il minimo del 28 di ottobre, ma sarebbe la quarta comparsa e questo ci dà minore sicurezza del suo ritorno a meno che durante il suo percorso non si sia rinforzato con le energie di qualche altro centro. Se ciò non accadde, tornerà quasi esaurito e, tutt'al più, produrrà un tempo variabile, piuttosto cattivo sull'Italia superiore e centrale il 16, 17 e 18. I giorni seguenti fino al 22, non migliorerà completamente lo stato atmosferico a causa dei nuovi centri che arriveranno al Mediterraneo procedenti dall'Ovest e dal Nord dall'Africa; ma calcoliamo che saranno di scarsa intensità determinando la continuazione di tempo variabile con pioggie qua e là sparse. Questa situazione si prolungherà fino al 23 perchè dal continente africano giungeranno nuove onde di pressione debole.

« A partire dal 23 fino ai 26-27 c'è da aspettarsi il periodo generalmente più sereno della quindicina.

« Dal 27 cominceranno a sentirsi gli effetti delle depressioni settentrionali. E' probabile che due centri importanti con un giorno di distanza tra loro, cioè l'8 e 10 di novembre, tornino fusi in un solo centro pel giorno 29-30 passando tra i paralleli 50.o e 60.o.

« Sebbene lontano dalle nostre regioni ancora può farsi sentire la sua influenza essendo probabile che nel Nord del Mediterraneo e dell'Italia si formi un centro secondario il quale sia causa di pioggie. E se come speriamo la traiettoria di questa depressione viene un po' inclinata verso l'Est, determinerà una discesa della temperatura, nota principale con cui comincerà il mese di dicembre ».

Terremoto nell' Italia centrale

Roma, 17 novembre pomeriggio

L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'Agenzia Stefani:

« Sono state avvertite scosse sensibili di terremoto a Lucca, a Firenze, a Pisa ed a Urbino, verso le sei di stamane.

« Gli osservatori che finora fecero sapere di avere pure registrato nei loro strumenti sismici la scossa avvenuta sono quelli di Modena, Rocca di Papa e Castelnuovo Garfagnana. »

Firenze, 17 novembre mattina

L'Osservatorio sismico comunica che stamane alle ore 6.3'37 "si è verificata una scossa di terremoto di carattere prevalentemente locale ondulatoria e sussultoria con direzione principale nord-ovest sud-est.

Gli apparecchi sismici hanno agito molto fortemente. La scossa è stata avvertita da tutta la popolazione. Si crede sia stata sentita anche in tutta la regione.

Prato, 17 novembre mattina

Stamane alle 6.8 si è avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio-sussultorio.

Livorno, 17 novembre mattina

Stamane alle 6.5 si è udita una forte scossa di terremoto ondulatorio in direzione sud-ovest nord-est e della durata di cinque secondi.

Pisa, 17 novembre mattina

Stamane alle 6.10 si è udita una forte scossa di terremoto ondulatorio in direzione nord-est sud-ovest durata sei secondi.

Pontedera, 17 novembre pomeriggio

Stamane alle ore 6,10 si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Bologna, 17 novembre notte

Stamane alle sei e mezzo è stata avvertita una leggerissima scossa di terremoto ondulatorio in direzione sud-est.

Le vittime del fuoco

Badia (Polesine), 17 novembre mattina

Da Castelbaldo giunge la notizia che ieri nel comune di Masi la bambina cinquenne Elvezia Ballestriero, trovandosi in cucina con la madre, mentre questa preparava le vivande pel desinare, fu investita dalle fiamme che in breve avvolsero tutto il suo corpicino.

La madre della piccina tentò di salvarla strappandole le vesti, e poichè la bambina aveva riportato parecchie ustioni ed urlava per lo spasimo, mandò pel medico del paese, che accorse e prestò alla disgraziata ogni cura.

Le ustioni erano però così gravi e si erano estese a tutto il corpo così da ridurlo ad una cancrena, che la infelice bambina ieri sera spirò fra dolori atroci e strazianti.

S. Vito al Tagliamento, 17 novembre sera

A San Giovanni di Casarsa, la bambina Morello di 4 anni, durante l'assenza della madre, mentre stava facendo colazione sul focolare, fu investita dalle fiamme.

Alle grida disperate della piccina, non potè accorrere che un vecchio infermo dal primo piano, riuscito con grande sforzo a discendere in cucina, ma la bambina oramai era ridotta informe cadavere.

L'orribile morte della piccina ha dolorosamente impressionato il paese.

Una scoperta macabra presso Cittadella

Cittadella, 17 novembre sera

Da San Martino di Lupari giunge notizia che ieri dalla cella mortuaria di quel cimitero ov'era stata appena trasportato, i necrofori stavano per deporre nella cassa il cadavere di certa Maria Antonello, quando il custode del cimitero riscontrò, con raccapriccio, nel cadavere la mancanza di un orecchio, delle parti carnose di una guancia, e di parte del collo.

Il sindaco di San Martino reso edotto del fatto, si recò immediatamente sopraluogo, e ordinò l'esame necroscopico e conseguentemente la sospensione dell'inumazione.

Si dice — e vi riferisco per la cronaca — che l'Antonello, dopo la morte sarebbe stata abbandonata e che il suo cadavere sarebbe stato così deturpato, da animali carnivori.

Fu avvertita l'autorità giudiziaria, e sul posto si recò il pretore per le indagini.

Della macabra scoperta, la popolazione è fortemente impressionata.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 18 novembre — Dedicaz. S.mo Salvatore.
Sabato 12 novembre — S. Elisabetta regina.
Il sole leva alle ore 7.16 — Tramonta alle 16.42.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

Lo sciopero degli equipaggi della N. G. I. sarà ripreso oggi?

I lettori ricordano l'improvviso sciopero degli equipaggi dei piroscafi della Navigazione Generale italiana, ancorati in Marittima, scoppiato giorni sono alla notizia del provvedimento preso nei riguardi di 10 marinai del piroscafo *Rumania*, che, durante lo sciopero dei facchini a S.ta Lucia, si erano resi solidali con gli scioperanti, commettendo una grave insubordinazione. I lettori ricordano anche la sospensione dello sciopero improvviso per ordine della Federazione di Genova.

Ieri è arrivato il piroscafo *Solferino* con a bordo i marinai destinati a sostituire i dieci puniti: oggi deve arrivare il *Rumania* con a bordo i puniti. E per oggi quindi si teme il riprendersi dello sciopero, che gli equipaggi dei piroscafi hanno già minacciato fin da ieri stesso alla direzione della N. G. I., qualora il provvedimento, che si credeva revocato, fosse invece attuato.

Le autorità hanno preso però tutte le misure necessarie ad evitare disordini.

La morte di Benedetto Walther

Ieri mattina alle dieci nella sua casa a S. Tomà, è spirato in età di 60 anni, Benedetto Walther direttore della Società Italo-Americana del Petrolio.

Con Benedetto Walther scompare una bella figura di industriale.

Nativo di Innsbruck, venuto in Italia una trentina d'anni fa dal Tirolo, egli aveva incominciato a Genova la sua carriera commerciale. Poi era passato a Venezia come rappresentante di case importatrici di petrolio. A poco a poco era divenuto egli stesso importatore diretto, finchè nel 1887 creava nella nostra Stazione marittima il primo impianto di serbatoi di petrolio che si avesse in Italia. In seguito aveva fondato altre installazioni simili a Savona, Portici, Messina, Tunisi ed Algeri. E per incrementare maggiormente il commercio del petrolio in Italia, fondò nel 1891 con la *Standard Oil Company* di New-Yorck la attuale Società Italo-Americana del Petrolio, nella quale, dopo esser stato per molti anni uno dei consiglieri delegati, era ultimamente stato nominato presidente del Consiglio d'Amministrazione.

A questo suo lavoro speso tutto nella realizzazione dei suoi grandiosi progetti di commercio, egli sacrificò la salute, perchè la malattia che da molti anni l'affliggeva era certamente dovuta a un sovraccarico di lavoro materiale ed intellettuale. Come privato, Benedetto Walther lascia fama di uomo largamente benefico.

Alla famiglia e ai parenti le più vive condoglianze.

— I funerali avranno luogo sabato mattina alle 10, nella chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari.

Le onoranze al sen. co. Luigi Michiel

Oggi a mezzogiorno arriverà a Venezia da Angarano di Bassano, dopo i funerali che saranno solenni, la salma del compianto senatore co. Luigi Michiel, per essere tumulata nella tomba di famiglia. Ai funerali assisteranno tutte le autorità civili e militari della nostra città e la rappresentanza del Senato. Il corteo sarà preceduto dalla Banda cittadina.

All'arrivo a Venezia della salma sono disposte solenni onoranze.

— Il prefetto, comm. Vittorelli, che da parecchi giorni si trova costretto a letto per una forte indisposizione non potrà, contro il suo ardente desiderio, prender parte all'imponente cerimonia.

La salma del comm. Ferrari

ieri alle 14 venne trasportata dalla fossa comune, ove era stata precedentemente sepolta, alla nicchia decretata dal Comune e cioè nel recinto quarto presso la tomba di Luigi Sugana. Erano presenti alla cerimonia il Consiglio dei professori dell'Accademia di Belle Arti, l'assessore Pellegrini e molti studenti colla bandiera abbrunata. Pronunciò poche ma degne parole il comm. Barozzi delineando l'artista insigne e ricordandone gli alti meriti; rispose il conte Pellegrini a nome della Giunta e quindi, impartita la benedizione, il feretro fu deposto nella nuova sepoltura.

La dispensa dei premi

La dispensa dei premi agli alunni ed alunne delle scuole elementari diurne e festive per l'anno scolastico 1903-1904, seguirà il giorno primo dicembre p. v., alle ore 10 e mezza antimeridiane per gruppi di scuole, secondo il prospetto qui sotto indicato. Presiederà alla cerimonia un assessore municipale delegato dal sindaco.

S. Provolo — Scuole «G. Gozzi» masch. e femm. e S. Provolo.

S. Samuele — Scuole di S. Samuele maschile e femminile.

S. Fosca (Diedo) — Scuole di S. Geremia, S. Fosca masch e femm. e S. Felice.

Ss. Apostoli — Scuole Ss. Apostoli, S. M. Formosa, Ss. Gio. e Paolo.

S. Raffaele — Scuole S. Trovaso femm. e S. Raffaele, maschile.

S. Cassiano — Scuole S. Stin. S. Cassiano e Priuli.

S. Eufemia (Giudecca) — Scuole S. Eufemia maschile e femminile.

Per le scuole di Lido e Malamocco la distribuzione seguirà in giorno da destinarsi.

L'assemblea generale dell' Associazione fra gli agenti di commercio del Veneto

Domenica 20 corr., alle ore 14 in una delle sale del nostro Municipio, gentilmente concessa, questa Associazione terrà l'assemblea generale allo scopo di discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea precedente — 2. Relazione presidenziale sull'andamento sociale. — 3. Relazione dei revisori sul XXXVII bilancio annuale — 4. Discussione e approv. del bilancio stesso e deliberazioni in ordine all'applicazione dell'art. 2 dello statuto speciale della Cassa Prestiti — 5. Deliberazione nei riguardi dei buoni di godimento del Banco di S. Spirito (Credito fondiario in liquidazione) — 6. Investimento dei fondi affluenti durante l'anno — 7. Discussione e deliberazioni sulla relazione della commissione nominata nell'assemblea del 30 novembre 1902 per modificazioni allo statuto — 8. Nomina: a) di tre consiglieri in sostituzione dei sigg. Zori cav. Ernesto, Vian Pietro scadenti per anzianità, e Donadoni Augusto (dimissionario) — b) dei revisori per l'esercizio 1904-905 — c) dei membri costituenti il Comitato della Cassa Prestiti — 9. Assegnazione ai presenti dell'importo previsto dall'art. 28 dello statuto sociale.

L'assemblea della Palestra Marziale

All'assemblea tenuta iersera dalla Palestra Marziale nella sala della Lega insegnanti parteciparono circa cinquanta soci. Il presidente on. Fradeletto salutò gl'intervenuti, constatando come l'ideale per cui sorse la Palestra si vada sempre più diffondendo, tanto che la stessa Federazione nazionale ginnastica domanda agevolazioni pei giovani che vanno sotto le armi già addestrati nelle palestre e la Società ginnastica di Mortara indice per domenica prossima un comizio con questo proposito.

Si procede poi alla discussione di una riforma dello statuto, deliberata in una precedente assemblea, colla quale si istituisce la sezione femminile e si afferma il principio delle federazioni provinciali, con autonomia amministrativa delle singole Palestre Marziali e unità di programma tecnico.

Vengono quindi eletti i revisori dei conti pel bilancio dell'anno corrente, nelle persone dei soci cav. Alessandro Zane e avv. Amodeo Massari.

Da ultimo il vicepresidente Donadoni esprime la soddisfazione sua e di tutti i soci per la trionfale rielezione del Fradeletto a deputato di Venezia, ciò che assicura all'ideale che informa la Palestra la valida e convinta propaganda parlamentare del suo amato presidente. L'on. Fradeletto, applauditissimo, ringrazia, promettendo di continuare la sua opera tanto efficace.

Un veneziano suicida a Roma

Roma, 17 novembre notte

Nella caserma di S. Francesco a Ripa si è suicidato con un colpo di rivoltella al petto il sergente del 3.o bersaglieri Boscolo. Il suicida ha lasciato tre lettere, una pei suoi parenti di Venezia, una pel tenente della sua compagnia ed un'altra pel suo colonnello. Sulle cause del suicidio si tiene il massimo riserbo.

Associazione Trento-Trieste — I soci sono convocati nella sera di sabato 19 corr. alle ore 8.30 pom. nella sala della Società Generale fra Operai in campo S. Maria del Giglio, gentilmente concessa, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza — 2. Congresso nazionale dell'Associazione da tenersi in Venezia nel prossimo dicembre. — 3. Concerti per una grande manifestazione nazionale in pro dei fratelli irredenti.

Si pregano i soci d'intervenire numerosi.

La r. nave "Archimede" dopo l'incidente di l'altr'ieri, che ne impedì la partenza, dovette fermarsi ancora in bacino. Fu pescata l'àncora che era colata a fondo causa la rottura della catena ed attaccata ad una catena nuova, fu tirata sulla prora della nave. La partenza che doveva effettuarsi oggi fu anticipata di un giorno: l'*Archimede* partì infatti ieri alle 11, diretto a Costantinopoli, ove si fermerà per due anni.

All' Istituto della Ca' di Dio, in luogo del compianto d.r Fossati è stato nominato a medico il d.r Giuseppe Saccardo, giovane egregio e studioso.

La liquidazione delle pensioni — La Delegazione del Tesoro presso la Banca d'Italia, nell'intento di facilitare ai numerosi pensionati, la riscossione dei propri assegni, ha disposto che nei giorni 6, 7, ed 8 di ogni mese, la liquidazione delle pensioni sia eseguita nei locali situati a piano terreno della Banca stessa.

I pensionati potranno accedere ai detti locali entrando dal portone principale della Banca, Riva del Carbon.

Un giuoco di prestigio — Il signor Ercole Deol fu Antonio, d'anni 42, proprietario della ditta omonima a S. Severo, consegnava il 14 corr. al suo garzone Luigi Lauri due casse di birra imballate e già pronte per la spedizione al rappresentante di Mestre Ernesto Fabbricatore. La spedizione fu infatti eseguita, senonchè, aperta la cassa, ch'era d'altronde perfettamente intatta, fu riscontrato l'ammanco di undici bottiglie del costo complessivo di lire 6. Il fatto fu denunciato alla Questura di Castello, ritenendo colpevole dell'ammanco il garzone Lauri. Resta però il fatto che la cassa fu ricevuta intatta, il che farebbe supporre trattarsi di un errore di spedizione.

Grave malore in Chiesa S. Geremia — Ieri mattina certa Santa Piasenti, d'anni 56, *tabacchina*, sentendosi venir male mentre transitava per S. Geremia, entrò in chiesa, ma appena entrata stramazzò a terra priva di sensi. Raccolta dallo scaccino, fu trasportata nella sacristia, ove, chiamato d'urgenza, accorse il D.r Sarcinelli che constatò trattarsi di congestione cerebrale. Fu quindi trasportata all'Ospitale civile ove si trova in istato piuttosto grave.

Arresto pel porto d'un rasoio — Venne ieri arrestato dalla squadra mobile sotto i portici del Palazzo Ducale certo Luigi Pellen fu Giovanni d'anni 33 da Treviso, perchè privo di mezzi e senza dimora. Trovatolo in imbarazzo nel rispondere alle domande rivoltegli, gli si praticò una perquisizione sulla persona e gli fu trovato in tasca un rasoio del quale non seppe giustificare la provenienza. Venne quindi trattenuto in arresto e telegrafato a Treviso per informazioni.

Una disgrazia sul lavoro — Ieri l'operaio fabbro Enrico Poli, d'anni 19, addetto ai lavori nella fabbrica Veneziana Mobili in ferro a S. Giobbe, nell'adoperare una trancia si colpì inavvertitamente alla testa.

Accompagnato alla Guardia medica gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, guaribile in dieci giorni.

Scalata alla finestra — L'altra notte ladro o ladri ignoti entrati nell'esercizio vendita vino sito a Cannaregio n. 3253 di proprietà di Angelo Pinto scalando e forzando una finestra, rubarono dal cassetto del banco L. 8 in denaro ed un orologio di nickel del valore di L. 10.

La Questura indaga.

Buona usanza e beneficenze varie

Il conte Andrea Marcello presidente dell'Ospitale civile, ha offerto a favore dei bambini poveri degenti in questo Pio Luogo L. 10 in morte della sig. Lodovica Bertolini Bigaglia e L. 10 in morte del senatore co. Luigi Michiel.

Per onorare la memoria del cav. Benedetto Walter ci vengono rimesse dall'ing. Gustavo e Rita Maggioni L. 20 per la Colonia Alpina e dai signori Vitale ed Erminia Besso L. 10 per i Rachitici.

Il compianto nob. conte senatore Luigi Michiel ha lasciato alla Congregazione di Carità un legato di L. 1500 (millecinquecento) delle quali lire 500 da distribuirsi ai poveri della parrocchia dei Santi Apostoli. La famiglia di lui si è affrettata oggi stesso a dar esecuzione alla sua volontà consegnando l'importo. La Congregazione di Carità ringrazia.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

I commercianti italiani alla fabbrica Meunier

Parigi, 17 novembre notte

I delegati italiani condotti da Gaston Meunier a Mogiel (Seine et Marne) da Mascuraud e dai membri del comitato repubblicano, hanno visitato la grandiosa fabbrica di cioccolato Meunier ricevuti alla stazione da Enrico e da Giorgio Meunier. La prima parte della visita fu consacrata alla fabbrica; la seconda alla città operaia ed ai gruppi scolastici e all'impianto della casa di ritiro *Clara Meunier*.

Alle ore 16 un *lunch* fu servito al castello mentre la musica dello stabilimento Meunier suonava degli inni. Furono pronunziati dei discorsi applauditissimi.

I delegati italiani e la pace universale

Parigi, 17 novembre notte

I membri dell'*Associazione della Pace* hanno ricevuto stamane alle 10.30 i delegati italiani. Erano presenti Destournelles, De Constant, Federico Passy, Lacroix, Beauquier, Mascuraud ed i membri del comitato repubblicano dell'industria e del commercio.

Destournelles, Passy, Beauquier, Mascuraud, Rossi e Salmoiraghi hanno pronunziato applauditi discorsi, durante i quali fu servito un *lunch*. Furono fatti dei brindisi per l'accordo della Francia coll'Italia e la Pace Universale.

La serata di gala all' "Opera" in onore degli italiani

Parigi, 17 novembre notte

La serata di gala all'*Opera*, in onore dei delegati dei Municipi e delle Camere di Commercio italiani, riuscì brillantissima. Il presidente della Repubblica con la signora Loubet, al loro ingresso nel teatro, furono salutati da entusiastiche acclamazioni. Il Comitato repubblicano del Commercio e dell'Industria offerse dei fiori alle signore.

Si rappresentò il 2.o atto di *Giulietta e Romeo*, il primo atto dei *Pagliacci* ed il ballo *Don Giovanni*.

LA GUERRA

I telegrammi di Stoessel allo Czar — Il generale è ferito alla testa

Pietroburgo, 17 novembre notte

(Ufficiale) — Nei circoli ufficiali si dice che Stoessel rimase recentemente ferito alla testa. Un telegramma di Stoessel allo Czar, in data 28 ottobre, dice: « Ho l'onore di riferire a V. M. che i giapponesi bombardarono vigorosamente il 24 corr. il forte e le trincee dalla parte nord, nord-est e intrapresero il 25 corr. alcuni attacchi contro le trincee da una parte del fronte nord; ma l'azione del fuoco della nostra artiglieria disperse gli assalitori. Avemmo un ufficiale e circa 70 soldati morti, 8 ufficiali e circa 400 soldati feriti. Vi furono parecchi morti di tifo, tra cui il capitano Sakaroff ex-prefetto di Dalny. Sarebbe difficile stabilire distinzioni fra gli eroici difensori di Port Arthur. »

Un altro telegramma in data 30 ottobre dice: « Dopo il telegramma del 28, il bombardamento continua accanito ».

Un ultimo telegramma di Stoessel allo Czar in data 3 novembre, dice: « Oggi è giorno di grande solennità per tutta la nostra patria. Noi preghiamo Dio e festeggiamo con *hurrà* caloroso il nostro Czar e dopo aver piegato il ginocchio preghiamo Dio di concedere la salute a V. M. ed alle LL. MM. le imperatrici e il granduca ereditario. Ed esaltiamo Dio tanto più vivamente inquantochè gli assalitori, dopo un attacco durato nove giorni, furono respinti in questo giorno, fausto per l'anniversario del vostro avvenimento al trono. In questo stesso giorno, il nostro nemico festeggia l'anniversario della nascita del suo Mikado, ed aveva giurato di prendere la fortezza. Noi lo respingemmo: Dio è dunque con noi.

I messaggi della "Raztoropy"

Tokio, 17 novembre notte

Si crede che la controtorpediniera russa *Raztoropy* abbia portato a Cefù un dispaccio che dà a Pietroburgo informazioni particolareggiate sullo stato della fortezza e della guarnigione di Porth Arthur. La penuria di viveri e di munizioni è grande. La lettera forse ha sottoposto al governo di Pietroburgo la questione del prolungamento della resistenza. Questo dispaccio mostrerebbe che certe munizioni fanno difetto. Tutti i prigionieri dicono che gli assediati soffrono la fame.

Gli eserciti di Manciuria giapponesi operano un grande movimento di truppe. Gli ufficiali russi prevedono una battaglia a breve termine. I corrispondenti di guerra e gli addetti militari possono circolare più liberamente. Parecchi sono partiti, altri hanno intenzione di lasciare il teatro della guerra durante l'inverno.

La flotta di Togo si prepara a ricevere quella del Baltico

Pietroburgo, 17 novembre notte

La « Birckewia Wiedomosti » ha ricevuto il seguente dispaccio da Mukden in data di ieri: « Uno straniero giunto da Tien Tsin narra che il blocco di Port Arthur è molto meno stretto da qualche tempo. Le navi entrano in porto ed escono con minore difficoltà che per lo passato e ciò si spiega col fatto che parte delle navi dell'ammiraglio Togo sono state inviate al Giappone per essere riparate onde trovarsi pronte per andare incontro alla flotta dell'Atlantico.

Quanto alla flottiglia di torpediniere essa ha ricevuto ordine di partire per ignota destinazione dopo aver fatto delle grandi provviste di carbone. Si suppone che sia partita incontro alla squadra del Baltico ».

La costruzione di altre navi per la N. G. I.

Roma, 17 novembre notte

L'odierna riunione del Consiglio superiore della navigazione ha deliberato fra altro la costruzione di due grandi piroscafi transatlantici pel Nord-America con due eliche e della velocità di 17 miglia all'ora; e inoltre di 4 piroscafi pel servizio del Mediterraneo e dell'Adriatico. Così sono 12 i piroscafi per conto della Navigazione Italiana impostati nel 1905: di essi, 6 sono transatlantici.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La moglie Marie Walter nata Bas, i fratelli Monsignor D.r Giuseppe Walter e Anna von Ferrari nata Walter, la cognata Mathilde Walter Huber, insieme alle famiglie von Ferrari, von Riccabona, Bas, Piquet, Debas e Méstraud, partecipano col più profondo dolore la morte del loro amatissimo

Benedetto Walter

Cav. Ufficiale della Corona d'Italia

avvenuta oggi (giovedì) alle ore 10 1/2 ant. dopo lunga e penosa malattia, confortato dai Sacramenti della Religione Cattolica.

I funerali avranno luogo sabato 19 corrente nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari, alle ore 10 ant. partendo dalla casa dell'estinto al traghetto di S. Tomà.

Non si mandano partecipazioni personali.

La Società Italo-Americana pel Petrolio partecipa la dolorosa perdita del

Cav. Benedetto Walter

Presidente del Consiglio d'Amministrazione

avvenuta a Venezia il 17 Novembre.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (17 novembre)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	104.50	—
Cons. ital. 3 1/2 netto	—.—	102.20
» 4 0/0 0/0	—.—	104.30
Azioni Banca Veneta	232.—	—
» Banca Commerciale Italiana	803.—	—
» Cotonificio Veneziano	318.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1900.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	31.1/2	31.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.37 1/2	123.40	—	—	5
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.67 1/2	99.75	—	—	3
Londra	25.12	25.14	24.91	24.93	3
Svizzera	99.80	99.85	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.77 1/2	104.82 1/2	—	—	3 1/2
Bancanote austr.	104.—	104.—	—	—	

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 18 Novembre
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00
(Settimanale dal 14 al 19 novembre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (17 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 50	Edison	579 50
» fine	104 57	Obbligazioni Merid.	350 —
» 3 1/2 0/0	102 30	Obbligaz. nuove 3 0/0	360 —
Ferrovie Mediterranee	456 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 25
Banca d'Italia	1121 50	» B. Italia 4 1/2 0/0	509 25
Credito Italiano	606 —	» Cassa Risp. 5 0/0	516 —
Banca Comm. Italiana	805 —	» Cassa Risp. 4 0/0	512 —
Lanificio Rossi	1546 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	550 —	Londra a vista	25 13
Navigazione Generale	454 —	Berlino a vista	123 37
Raffineria Zuccheri	471 50	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	193 50	Cotonificio Veneziano	329 —
Acciaierie Terni	1900 —	Ferrovie Meridionali	735 50

GENOVA

Rendita fine mese	104 57	Az. Raff. zucc.	472 —
» 3 1/2 0/0	102 30	» Banca comm.	804 —
Az. B. d'Italia	1120 —	» Cred. Italiano	606 —
» Ferr. Medit.	456 —	Cam. su Fran. vista	99 93
» » Merid.	735 50	» » Londra »	25 12
» Nav. Gen.	454 —	» » Germ. »	123 35

TORINO

Rendita contanti	104 50	Az. Banca comm.	805 —
» fine	104 57	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 25	Camb. Franc. vista	99 97
Az. B. d'Italia	1120 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Medit.	455 —	» Germ. »	123 37
» » Merid.	735 —	» Svizz. »	99 85

FIRENZE

Rendita fine mese	104 65	Az. Ferr. Merid.	735 50
» 3 1/2 0/0	102 30	Camb. Fr. vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1118 —	» Lond. 3 mesi	24 24 1/2
» Ferr. Med.	455 50	» Germ. vista	123 40

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 52 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	104 60	Banca Commerc.	807 —
» » 3 1/2 cont.	102 27 1/2	Credito italiano	605 —
» » » fine	102 30	Soc. It. pel Carburo	— —
» » 3 0/0	73 30	Immobiliare	270 —
Banca d'Italia	1124 —	Parigi chèque	99 96 1/4
Az. ferr. merid.	735 —	Londra	25 13 1/2
» » Gaz	1415 —	Mediterranee	456 50
Cred. Fond. Ital. Az.	571 —	Nav. Gener. Ital.	454 —
» » cart. 4 1/2 0/0	529 —	Az. Risanamento	21 —

Borse estere (17 novembre)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	104 60	Obblig. lombarde	330 —
» fran. 3 0/0 perp.	98 32	Az. ferr. merid.	723 —
» russa	76 25	» Banca Parigi	1258 —
» spag.	88 22	» Suez	4525 —
» turca	87 42	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 —
» portogh.	64 30	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	98	» su Londra	25 13

VIENNA

Credito austr.-Corone	673 50	Lire Ital. (carta)	95 25
Lombarde	85 —	Rendita aust. (argento)	99 95
Banca anglo-austr.	284 25	» » (carta)	100 —
Austriache	649 —	Union Bank	552 50
Banca austro-ungarica	1633 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88 80
Cambio su Parigi	95 25	Banca dei Paesi austr.	449 —
Cambio su Londra	239 45		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	145 40
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	104 35	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 25
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 —
N. c. ing. 2 3/4 0/0	88 1/16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VERONA: Spagni Tommaso fu Giuseppe d'anni 50, commerciante in olii, di Reggio Emilia, residente in Verona, contumace, fu condannato dal Tribunale di Verona a cinque mesi di detenzione per bancarotta semplice.

La Corte d'appello di Venezia, in contumacia, confermò.

Udienza del 9 corr. — Presidente cav. Carminati — P. M. cav. Castagna.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ALBA: Raffero Giovanni, albergo e commercio cavalli a Govone; cur. avv. Augusto Raimondo — AREZZO: Coleschi Alfredo, mercerie e mode; cur. rag. Ettore Balbi — ASTI: Zabert Andrea, caffè del « Castelvecchio » a Valfenera (p. f.); ha convocato i creditori — BOLOGNA: Cavallazzi Luigi, biciclette e macchine da cucire; attivo L. 10.106.75, passivo lire 14.602.69; cur. prof. Riccardo Baldi

Movimento del porto

Arrivi del 16 — Da Huelva pir. ital. «Luigino» cap. F. Cavazza con pirite.

Detti del 17 — Da Genova pir. ital. «Solferino» cap. P. D'Alessandro con merci — Da Trieste pir. ital. «Manin» cap. P. Crocco con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 novembre 1904:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 10.

Matrimoni — Brescancin Carlo Luigi mugnaio con Bozzao Luigia cp. al Cotonificio — Fussgen Guglielmo direttore di fabbrica con Albonico Giuseppina civile — Levi Federico agente di commercio con Rigo Amalia casal. — Memo Gildo muratore con Rossetto Angela sigaraia — Da Pol Pietro bracciante con Manesso Teresa casal. Tutti celibi.

Decessi — Fiabane Luigia d'anni 50 nubile domestica di Belluno — Longhi Giuseppina d'anni 7 di Venezia — Gemirato Giovanni d'anni 68 coniug. agente di Treviso — Barolini Giuseppe d'anni 46 vedovo agente di Venezia — Penso Antonio d'anni 43 coniug. facchino di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Michiel nob. conte comm. Salvatore Luigi di anni 90 possidente vedovo decesso a Bassano.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

I. cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
15,—	10,—	5,—	» Trieste	Comm.le B	Mercoledì	15
				XII	ogni Mercol.	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Tipografia della *Gazzetta di Venezia.*

Conto corrente colla posta.

ANNO CLXII — N. 319 — Sabato 19 Novembre 1904 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre
5 al trimestre.
ERO (Stati compresi nell'Unione Postale) italiane 36 all'anno — 18 al semestre
9 al trimestre.
Dirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Un numero centesimi 5 in tutta Italia
arretrato cent. 10.

Conseguenze ed esagerazioni dei fatti d'Innsbruck

Le dimostrazioni di Roma e di Bologna

(Servizio particolare della "Gazzetta,,)

[Il] discorso di Köerber e l'Università italiana

Il diritto italiano si afferma

(*Nostra lettera particolare*)

Vienna 18 novembre

[N]elle sue dichiarazioni tanto attese, ieri [Kö]rber ebbe delle frasi veramente incalzanti [pe]r gli sciovinisti tedeschi, li ammonì a mode[rar]si con le loro prepotenze, se non vogliono [in]sorgere in armi tutte le nazionalità dell'im[per]o contro la nazionalità tedesca; li rimpro[ver]ò per essersi agitati contro l'istituzione del[la] Facoltà italiana ad Innsbruck, mentre pri[ma] avevano dichiarato se non di volerla, al[me]no di tollerarla: e fu applaudito. Non fu [ap]plaudita quella parte del discorso che si ri[fer]iva alla ripresentazione del progetto di leg[ge] concernente il trasferimento della Facoltà [ita]liana da Innsbruck a Rovereto.

Ricorderete che nella passata sessione il Go[ver]no aveva fatto di quel progetto il capo[sal]do della soluzione da lui voluta del proble[ma] universitario tedesco: ma dovette lasciarlo [cad]ere, di fronte all'opposizione degli italiani [e d]ei tedeschi: degli italiani, che miravano ad [ott]enere una soluzione della questione univer[sit]aria più consentanea all'equità e agli in[ter]essi loro; dei tedeschi, che, volere o no, so[no] tutti infatuati dal sogno di un Trentino nel[l'a]vvenire tedesco, sogno che sarebbe stato mi[na]cciato da un centro formidabile di cultura [ita]liana a Rovereto. Ieri il Governo dichia[rò] di ripresentare quel progetto: eppure le [ra]gioni dell'opposizione non sono certo, nè da [un]a parte nè dall'altra, cambiate. Quale sorte [av]rà?

Alcuni parlamentari da me interrogati mi [dis]sero che il progetto questa volta passerà: [a] stento, forse, ma certamente sarà approvato. [E] per due ragioni. Innanzi tutto e tedeschi e [ita]liani sono convinti che a Innsbruck la Fa[col]tà italiana non può rimanere: tutti gli [alt]ri partiti sono della stessa opinione, seb[be]ne qualcuno fra i più feroci conservatori e [cle]ricali vorrebbero che il Governo non capi[to]lasse e mettesse magari a ferro e a fuoco [Inn]sbruck, pur di obbligarla a ricoverare en[tro] le sue mura la Facoltà italiana. Dunque [a] Innsbruck non bisogna più pensare. Ad al[tri] centri tedeschi, meno che meno; poichè, da[ti] i movimenti accentuativi nei giorni scorsi [pe]r riflesso dei fatti d'Innsbruck, si può es[se]re matematicamente sicuri che questi si ri[pe]terebbero in quella qualsiasi città tedesca che [ven]isse destinata.

In terra slava, o per meglio dire in un cen[tro] czeco, i tedeschi non vorrebbero, perchè te[mo]no la possibilità di un'alleanza troppo stret[ta] fra gli czechi o gli slavi in genere con gli [ita]liani; alleanza che potrebbe mettere in pe[ric]olo la egemonia tedesca nello Stato.

Non resta quindi che far buon viso alla [do]manda italiana di una Università italia[na] in terra italiana. Ma a Trieste, no: [no]n soltanto per le tanto ripetute ragioni pan[ge]rmanistiche del dover conservare Trieste al[l'a]vvenire della Grande Germania dal Belt [Dr]ang nach Osten, ma anche per non aggiun[ge]re formidabil esca all'agitazione irredenti[st]a italiana, col fornirle un vivaio di giovani [for]ze tale da poter lavorare a suo piacimento!... [E] perciò i tedeschi voteranno per il progetto [p]resentato dal Governo.

E gli italiani?

Gli italiani voteranno contro; ma non è e[sc]luso che per il momento — i deputati ita[lia]ni almeno — tacitamente se ne compiac[cia]no. La Facoltà italiana a Rovereto, signi[fic]a già un passo innanzi verso la situazione [de]finitiva di una Università italiana a Trie[ste]; poichè, a parte il riconoscimento più pa[te]nte del diritto italiano a una Università ita[lia]na in terra italiana, si verrebbe con il tra[slo]co a Rovereto a non dare appiglio all'agi[ta]zione degli slavi meridionali per una facoltà [sl]oveno-croata a Trieste e li si ecciterebbe a do[m]andare l'università slovena a Lubiana. Una vol[ta] che essi avessero ottenuto l'università slove[na] a Lubiana, cadrebbe da sè la pretesa d'una [F]acoltà sloveno-croata a Trieste; poichè sareb[be] una vera enormità la pretesa da parte de[gl]i slavi di avere una Università azeca a Pra[ga], una slovena a Lubiana, il riconoscimento [in] Austria dei diplomi dell'Università croata [d]i Zagabria, e una Facoltà croato-slovena a [T]rieste.

Insomma, quel progetto che sembrava irri[m]ediabilmente caduto nella sessione scorsa, og[g]i ha parecchie probabilità, se non la quasi [ce]rtezza, di venir approvato.

Gli italiani non hanno ragione alcuna di [co]mpiacersene: poichè dalle ragioni testè e[s]poste niun v'ha che non veda come anche que[st]a volta sarebbero sacrificati — come sempre — agli interessi e alla prepotenza dei più for[ti] a cui vincoli innaturali li tengono legati. [M]a.... almeno, a Rovereto, gli studenti italia[n]i non correranno il rischio di essere massa[cr]ati!

[C]ontinua la discussione sui fatti d'Innsbruck alla Camera austriaca

Vienna. 18 novembre sera

Alla Camera dei Deputati continua la discus[s]ione delle dichiarazioni fatte ieri da De Kör[b]er.

Pernerstaper, socialista, attacca molto viva[m]ente il governo e la dinastia dicendoli re[s]ponsabili delle deplorevoli condizioni della si[t]uazione interna dell'Austria.

Dzieduszicki, polacco, confuta le asserzioni di [P]ernerstaper, dicendo che simile linguaggio non [s]arebbe tollerato in nessun parlamento del mon[d]o. L'oratore invita i tedeschi a tener conto [de]lle esigenze della coltura delle altre naziona[l]ità; condanna energicamente l'ostruzionismo [p]arlamentare.

Mazzorana, italiano, narra i fatti d'Innsbruck e ne fa ricadere la responsabilità sulle mene dei radicali tedeschi e del governo che deve abbandonare l'opposizione contro l'antico voto degli italiani di istituire l'Università italiana a Trieste, e soggiunge che gli studenti italiani agirono soltanto per legittima difesa. Il seguito è rinviato a domani.

Il comizio e le dimostrazioni DI ROMA

La folla al "Quirino,,

Roma, 18 novembre sera

Alle 17 una grande folla si è riversata al teatro Quirino per il comizio di protesta per i fatti di Innsbruck; cosicchè presto nella sala tutti i posti furono riempiti e per evitare disgrazie si dovette impedire che altra gente entrasse. Di qui proteste, fischi e urli da parte di coloro che erano restati fuori. E l'assembramento all'esterno del teatro era tale che dovette intervenire la forza a scioglierlo. Ma la folla allontanata ritornava continuamente all'assalto delle porte, sfasciando le vetrate del caffè attiguo al teatro. Intanto alle ore 18 e pochi minuti, Scipio Sighele dichiarò aperto il comizio. Egli era al banco della presidenza insieme con gli on. Mazza, Vecchini e Socci. Barzilai che era designato come uno degli oratori, era rimasto fuori, nella folla dei ritardatari. Finalmente anch'egli da una porta secondaria riuscì a salire sul palcoscenico, ove dietro al banco della presidenza e ad un gran numero di membri del Comitato, avevano preso posto i rappresentanti di varie associazioni con bandiere. Vi erano quelle del Circolo « Trento e Trieste », della « Democratica », del Circolo « Savoia », dei « Reduci », del Circolo « Vittorio Emanuele III », ecc. una quindicina in tutto.

Il discorso di Sighele

Mentre di fuori continuava la dimostrazione e si gridava chiedendo che gli oratori parlassero dalla loggia esterna del teatro, Sighele prese la parola. Dopo aver promesso di essere breve, egli accennò allo scopo del comizio.

— Noi irredentisti — disse — abbiamo voluto chiedere a voi cittadini d'Italia libera, un grido di protesta e di indignazione contro i barbari e vili aggressori e un grido di solidarietà contro le vittime innocenti e gloriose.

L'oratore rievocò quindi la visione di queste vittime gloriose del Trentino, di Trieste, della Dalmazia, dell'Istria e disse: — Ma come qui in Roma una potenza che si dice divina non è riuscita a costringere il pensiero col coltello del dogma, così da Trento e da Trieste nessuna potenza umana riuscirà ad imbastardirci l'idioma ed a fiaccarci il sentimento di nazionalità. Questo è il pensiero alto e solenne che deve uscire dal comizio, in cui vedo con piacere raccolti seguaci di tutte le idee e presente anche un illustre straniero.

Questo accenno al poeta norvegese Byornson, che si trovava in un palco, suscitò solenni acclamazioni al vegliardo, che ringraziò inchinando la bianchissima testa.

L'oratore concluse dichiarando che la manifestazione odierna deve essere la dignitosa e fiera protesta di una nazionalità civile contro gli insulti incoscienti. E sia la grande voce del popolo quella che afferma dalla capitale d'Italia che non solo Roma, ma tutto ciò che è italiano deve essere intangibile, così dal brutale desiderio prepotente come da ogni mano brutale.

L'eloquenza di Barzilai

Cessati gli applausi calorosi che unanimi incoronarono il discorso del Sighele e che lo avevano sovente interrotto, si levò a parlare Barzilai. Egli disse di credere che in un'ora di lutto come questa non ci siano applausi e chiese quindi che l'uditorio ne fosse scarso. Disse di non sapere fare l'esordio, chè questo era nelle bandiere che lo circondavano, nel cuore di quanti erano al comizio. Passò quindi a tratteggiare la battaglia che si combatte tra due grandi stirpi, l'una forte e presidiata da tutte le autorità, l'altra debole e priva di ogni difesa. La battaglia si compie prendendo di mira il linguaggio, che è la sintesi spontanea delle facoltà psichiche di un popolo.

Barzilai ricordò quindi come l'art. 19 garantisca, nello statuto austriaco, la libertà di tutti i sudditi dell'impero, meno che per gli italiani. Descrisse la tortura che ai nostri connazionali si impone per strappare dalla loro coscienza l'ultimo vincolo della loro madre patria; e continua: — Fu peggiore però la scelta della città per relegarvi gli studenti italiani, per ciò, che ricordando quanto Enrico Heine scriveva di Innsbruck nel suo *Reisebilder*, fu scelto un circo di fiere per mandarvi a combattere i nuovi gladiatori cristiani. E di questa tortura sentono il cruccio coloro che ricordavano le verghe di Milano.

L'oratore descrisse quindi a larghi tratti le scene di Innsbruck, alle quali mise a riscontro le parole entusiastiche del parlamento milanese. Ma ora dove sono i capitani del popolo?

Ricordò poscia, il Barzilai, il discorso pronunziato da Giosuè Carducci sull'epopea garibaldina, per concluderne che come allora alla morte di Garibaldi, nelle stesse condizioni sono ora i partiti in Italia. E rimproverò ai repubblicani di avere strappate le pagine di Mazzini e la bandiera di Garibaldi; ai socialisti di essere sollecitì di proclamare la paternità delle nazioni, mentre ancora si insidiano le patrie e di promettere il bene materiale, mentre esso solo non basta alla vita. Infine rimproverò ai governi da quarant'anni a questa parte, di non essere capaci nè alla offesa nè alla difesa delle nostre frontiere.

Confessiamo — egli dice — di avere distrutta la poesia della patria e delle provincie irredente. Alla fede dei nemici di fuori fu confidata la sicurezza esterna; al nemico di dentro la difesa della libertà e dei diritti nazionali. Questa è l'ora della epurazione. Curiamo la restaurazione delle nostre coscienze ed allora solo, come nel Parlamento milanese, potremo alzare la voce dinanzi alla lancia od alla spada del Barbarossa.

Vecchini, Socci e Mazza

Barzilai fu applauditissimo.

Seguì l'on. Vecchini che invano un gruppo di repubblicani accolse colle grida di « Viva Barilari! ». La massa dell'uditorio fece una ovazione e l'oratore cominciò ricordando la figura dello studente Mario Giusti che nel comizio di Trento si levò a parlare, ferito e pallido, mentre aveva negli occhi e nella voce la orrenda visione della tragica notte. L'oratore disse che sono fatalità tristi per l'Austria queste persecuzioni ai suoi ospiti, questa lotta contro gli italiani. Accennò quindi, per contrasto, come il sentimento di ospitalità sia stato sempre un privilegio dell'Italia, la quale anche nei suoi monumenti imprime a duratura memoria questi suoi sentimenti.

Deplorò che contro l'agitato e agitante animo dei fratelli nostri d'oltre Alpe nulla abbiamo mai fatto e ci lasciamo travolgere dalle transazioni in cui si inabissano, precipitando, uomini di partiti e di governo. Ricordò che la « Dante Alighieri » sorta a tale scopo, non ci ebbe tutti solleciti a sostenerla; e concluse con un saluto alle signore intervenute numerose e con una sonante invocazione alle terre irredente, invocazione che suscitò uno scoppio di entusiasmo.

Seguì Socci, breve e succinto. Egli disse di essere al comizio per rispondere all'appello dei rappresentanti di quei garibaldini che andarono nel Trentino, non per fare un discorso. Constatò che nonostante lo scetticismo abbia fatto grandi passi, la poesia non è morta, se tanti giovani cuori sono qui tratti a pulsare al sentimento di patria. Non è un guanto di sfida che noi dobbiamo lanciare — esclamò — ma un grido di solidarietà e di conforto ai fratelli che soffrono!

Continuando, poi, l'oratore deplorò che non si sia mai avuto uno scatto per tali fatti; e raccomandò di non rendere più triste la condizione dei nostri fratelli. Si rivolse quindi all'animo delle donne perchè ai bimbi, come una volta insegnavano la preghiera, ora insegnino il sentimento di patria.

Il comizio stava poscia per sciogliersi tra gli applausi, ma Scipio Sighele annunziò che dava la parola al rappresentante della « Corda Fratres » signor Levi, il quale infatti parlò a nome degli studenti dell'Università che accolsero Guglielmo Oberdan.

Infine, in seguito ad insistenti richieste, parlò anche l'on. Mazza. Egli disse: — Amici: brevi parole! L'Austria non fonderà mai l'Università italiana a Trieste!

Dimostrazioni e scioglimenti

Il comizio alle 7.30 si sciolse tra applausi, acclamazioni e grida diverse.

All'uscita del comizio la folla tentò di recarsi in Piazza Colonna ove è la residenza dell'ambasciata d'Austria presso il Quirinale, emettendo grida di protesta; ma la truppa chiuse gli sbocchi delle strade e riuscì a disperdere una parte dei dimostranti.

Una buona parte però di questi riuscirono a riunirsi e si recarono presso la sede dell'ambasciata, dove però furono nuovamente dispersi.

I negozi del Corso furono chiusi immediatamente. Ai balconi ed alle finestre furono messe le bandiere abbrunate. Venne eseguito qualche arresto.

Un altro gruppo di dimostranti si recò in Piazza Venezia, dove è la sede dell'ambasciata d'Austria presso il Vaticano; ma anche qui le truppe riuscirono a disperderli. La dimostrazione si protrasse ancora per qualche tempo; poi la folla si ritirò. La truppa, per precauzione, ha però seguito a stazionare sotto l'ambasciata e sotto il consolato d'Austria.

Eloquenza e gazzarra

Roma. 18 novembre notte

(*mg*). Il comizio al Teatro Quirino, nel quale alla eloquenza mirabile e forte — e forse un po' azzardata — degli oratori, ha corrisposto vivo, schietto ed imponente l'applauso sincero entusiasta degli studenti e dei cittadini presenti, è finito, purtroppo, come sogliono finire tutte quelle dimostrazioni alle quali si mescolano nascostamente od apertamente i soliti elementi chiassoni i quali fanno il chiasso per convinzione e premeditatamente, quasi che questa fosse l'unica cosa capace di germoglio nelle loro menti.

Così la protesta nobile e convinta che doveva essere manifestata ed esplicata in una dimostrazione seria e dignitosa, è diventata la solita gazzarra inconsulta e sciocca che ha compromessa la serietà stessa della dimostrazione.

Niuno è che non senta nell'animo e nel cuore l'eco dolorosa dei sanguinosi incidenti provocati ad Innsbruck da una studentesca folle ed invasa dal furore; niuno è che non senta le offese e le provocazioni degli studenti austriaci. Ma niuno ha mai creduto che con gli schiamazzi, con le grida, con gli « evviva » e con gli « abbasso » si possa risolvere la questione dell'Università italiana a Trieste e si possa provvedere in modo decoroso al buon nome italiano all'estero.

Occorre preparazione feconda e serietà di propositi; nobiltà di sentimenti e coraggiosa, energica azione, non già per arrivare a sommosse di piazza, bensì per conseguire legalmente e dignitosamente quello che altrimenti sarebbe follia sperare.

E specialmente io credo che male abbia fatto l'on. Mazza quando, pregato di dire la sua parola in fine del comizio, egli esplicitamente dichiarò che è inutile ora fare delle dimostrazioni e promuovere dei comizi, perchè tanto l'Università italiana a Trieste ci sarà sempre negata dall'autorità tedesca; e che per ottenerla bisogna che gli studenti italiani la vadano a conquistare.

No, on. Mazza, non è così che si potrà ottenere qualche cosa. Così faremo gli interessi degli altri, non il nostro!

Comizio, disordini e ferimenti a Bologna

Bologna. 18 novembre notte

Stasera alle ore 21 si è tenuto alla Borsa di Commercio un comizio di protesta per i fatti d'Innsbruck. Intervennero parecchie migliaia di persone e molte associazioni. Parlarono per i Giovani, Federico Venturini e poi Pio Schinetti e Giovanni Borelli. I socialisti e gli anarchici intervenuti hanno fatto un baccano indiavolato, tanto che il Borelli ha dovuto sospendere per alcuni momenti il suo discorso.

Si approvò infine un ordine del giorno di protesta.

Terminato il comizio, gli studenti si riunirono in via Indipendenza con le bandiere di Trento e Trieste. I socialisti e gli anarchici li seguirono cantando l'inno dei lavoratori e tentando a più riprese di strappare le bandiere, fra continue colluttazioni a colpi di bastone.

Si hanno a deplorare varî feriti.

Giunta la dimostrazione presso il monumento Garibaldi venne bruciata una bandiera austriaca; indi, con l'asta, gli studenti si fecero largo, ritornando per via Indipendenza ove si ripeterono le zuffe, finchè le bandiere furono riposte in luogo sicuro.

La polizia non intervenne.

(*Vedi « Ultima Ora »*)

Le dimostrazioni dei richiamati

A Torino e ad Ivrea

Torino. 18 novembre mattina

A Torino la truppa è consegnata pel timore che si rinnovi la dimostrazione di ieri.

Ad Ivrea ieri sera i soldati richiamati di quel presidio si riunirono a Porta Vercelli e fecero una tacita protesta per esser inviati in congedo. Un tenente che si era frapposto per sciogliere l'assembramento estrasse la sciabola dal fodero di un richiamato. Intervennero tosto molti carabinieri e i soldati si calmarono subito.

Nelle prigioni delle caserme vi sono circa 25 arrestati.

A Verona

Verona. 18 novembre mattina

In Piazza Brà e Via Nuova si riunirono iersera duecento e più richiamati alpini e percorsero, gridando, Via Nuova fino in Piazza Erbe.

Il motivo di questa dimostrazione devesi ricercare nel fatto che questi richiamati dovevano, a quanto pare, terminare il servizio il 16 del corr., mentre non sanno ancora quando potranno esser liberi.

Intervennero un capitano degli alpini ed un maggiore dei bersaglieri i quali procedettero all'arresto di due militi.

Dopo poco l'assembramento fu sciolto.

I richiamati processati a Modena

Bologna. 18 novembre sera

Per ordine del comando di questa divisione militare sono partiti per Modena l'ufficiale istruttore ed il segretario del nostro tribunale militare per istruire il processo sui gravi atti di insubordinazione avvenuti fra i richiamati a Modena.

In seguito all'istruttoria, cinque graduati delle provincie di Bologna, Modena e Reggio, sono stati messi in arresto e condotti nelle carceri di S. Giovanni in Monte in questa città. Anche domani gli ufficiali istruttori si recheranno a Modena per proseguire nel lavoro contro i richiamati recalcitranti.

Commenti ed esortazioni ufficiose

Roma. 18 novembre notte

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo parlando delle dimostrazioni dei richiamati riconosce come l'impreveduto richiamo sotto le armi abbia turbato non pochi interessi; ma soggiunge che la colpa di tutto ciò è dei rivoluzionari. I richiamati quindi non devono dolersi del Governo, ma devono ringraziare appunto coloro che li eccitano a tale protesta e che coi loro atteggiamenti costringono chi ha la responsabilità del potere a prevedere e a provvedere.

La *Tribuna* si augura che la mutua protesta non abbia altro seguito per forza dello stesso buon senso e patriottismo dei richiamati, i quali debbono capire che non spetta a loro di essere giudici delle disposizioni che, secondo le leggi, il Governo crede opportuno di prendere, senza di che si cadrebbe nella peggiore e più rovinosa anarchia. E conclude dicendo che bisogna che la ragione e lo spirito del dovere e di sacrificio tornino ad esercitare, senza essere fuorviati, una retta azione su tutti quei giovani che non si erano lasciati eccitare se non per calcolo di opportunismo, perchè l'assicurazione dell'ordine e della calma potrà affrettare il loro ritorno alle famiglie ed alle normali occupazioni dalle quali nessun ministro per proprio diletto ama tenerli lontani.

L'Associazione nazionale fra gl'insegnanti delle scuole medie

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma. 18 novembre sera

Il Consiglio Direttivo della Sezione romana ha preso ieri le seguenti deliberazioni:

1.o Di assumere provvisoriamente la presidenza dell'Associazione aderendo alla proposta fatta da molte sezioni;

2.o Di farsi interprete presso il ministro della Pubblica Istruzione dei lamenti mossi da molti capi d'istituto, dagl'insegnanti, dalle famiglie degli alunni per l'indugio frapposto alla pubblicazione dei nuovi programmi d'insegnamento per i Licei, e delle norme che disciplinano gli esami;

3.o Di ricordare al Governo la sollecita discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti;

4.o Di dar opera perchè, a norma del regolamento, il presidente della nuova Camera nomini una commissione che esamini e ripresenti alla discussione del Parlamento il detto disegno di legge;

5.o D'invitare l'on. ministro della Pubblica Istruzione a concretar sollecitamente, in un disegno di legge, i miglioramenti annunciati nella lettera diretta al presidente della Sezione di Milano.

6.o Di affidare al proprio presidente, prof. V. Turri, la costituzione immediata d'un Comitato di uomini politici d'ogni parte della Camera, che procuri la sollecita approvazione di questi ed altri provvedimenti in favore della classe.

Il progetto di legge pel suffragio universale

Roma. 18 novembre notte

L'on. Mirabelli ha già fatto sapere che avrebbe presentato il suo progetto sul suffragio universale appena dopo la riapertura della Camera. Ora questa notizia è vivamente commentata stasera a Montecitorio e si pronostica che il progetto dell'on. Mirabelli non troverà miglior fortuna che nella Camera vecchia.

Del resto, osservava un deputato stasera, in Italia il suffragio universale già l'abbiamo nel senso che la legge elettorale politica consente a tutti i cittadini maggiorenni, che sappiano leggere e scrivere, di essere elettori.

Ora, se la legge sull'istruzione obbligatoria in Italia si applicasse rigorosamente, alla età di vent'un'anni i cittadini saprebbero leggere e scrivere ed il suffragio universale sarebbe un fatto compiuto; naturalmente per gli uomini, perchè estendere il diritto di voto anche alle donne credo che l'on. Mirabelli stesso non l'abbia preso mai sul serio.

Un banchetto all'on. Toaldi

Schio, 18 novembre sera

Iersera venne offerto dagli elettori costituzionali un banchetto all'on. Toaldi. Intervennero oltre 150 convitati, fra cui i sindaci di Schio, di Torrebelvicino, di S. Orso, molti assessori e rappresentanze di quasi tutti i comuni del collegio.

Parlò per primo splendidamente ed applauditissimo il sindaco di Schio, avv. Beltrame-Pomè. Indi fra continue acclamazioni parlò l'on. Toaldi, ringraziando gli elettori e dichiarandosi soddisfatto di vedersi rimesso al suo posto di combattimento.

Seguirono parecchi altri brindisi tutti inneggianti al nostro deputato.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Nuovi bombardamenti a Porth Arthur

La flotta di Togo attende

Gli errori degli assedianti

Londra. 18 novembre mattina

Il corrispondente dello *Standard* telegrafa da Tien-Tsin, in data di ieri, che Porth-Arthur è stata bombardata vigorosamente il giorno 12. Un vivo combattimento ha avuto luogo, ma le operazioni di assedio avanzano lentamente. Si assicura che i giapponesi abbiano subito recentemente grosse perdite.

Secondo informazioni cinesi si è udito domenica a Si-Min-Ting un violento bombardamento in direzione del Nord. I russi sarebbero molto attivi. Da qualche giorno rinforzi considerevoli e cannoni di grosso calibro arriverebbero da Karbin.

Il *Daily Telegraph* ha da Tien-Tsin:

« Secondo le ultime notizie da Porth-Arthur i russi fanno uscire durante la notte delle pattuglie in piccoli distaccamenti, i quali lanciano granate nelle trincee giapponesi ed attaccano le loro opere avanzate con grande ardimento. Essi perdono giornalmente circa 70 uomini, ma i giapponesi ne perdono assai di più.

La flotta giapponese non coopera al bombardamento. L'ammiraglio Togo ha ordine di cercare di non perdere alcuna nave e quindi si tiene fuori del tiro delle batterie russe.

In quanto all'esercito di terra esso fa continue operazioni contro le posizioni russe del centro. I giapponesi non hanno che qualche lavoro di campagna avanzato. Dei grandi forti coi loro fossati larghi e profondi sono intatti. In parecchie circostanze gli assalitori hanno commesso gravi errori. Per passare dei fossati di 50 piedi le truppe non erano provviste che di scale di 30 piedi. I giovani ufficiali mormorano e vogliono condurre le operazioni a loro piacimento.

Le opere difensive di Porth-Arthur sono poi diverse da quelle che erano sei mesi fa ed i giapponesi ignorano quale sia la loro vera struttura.

Gli assedianti sono 80,000, gli assediati 40,000.

Fra le trincee dei combattenti

Come fu scoperta una spia cinese

Le navi che affondano

Parigi, 18 novembre mattina

Annunziano da Cefù che, secondo un pilota della *Raztoropy*, si è combattuto continuamente di notte dinanzi a Porth-Arthur, dopo l'assalto del 26 ottobre. Le opere giapponesi sono così vicine alle trincee russe che i soldati possono fare conversazioni. Si accordano frequentemente degli armistizi e si scambiano a vicenda delle sigarette (?!)

Un gran numero di vapori furono affondati dalle granate giapponesi. La nave-ospedale *Angan* è stata pure affondata, ma l'acqua è così poco profonda in quel punto che gli ammalati poterono rimanere a bordo.

Il tiro dei giapponesi è diretto con precisione sorprendente.

Per più giorni i russi notarono un cinese che sopra una imbarcazione andava e veniva per il porto e che dopo ogni colpo portava il suo fazzoletto da naso alla tasca sinistra. Esso segnalava evidentemente al nemico il punto dove era caduta la granata. Questa spia fu appiccata.

La settimana scorsa una nave ospedale avendosi avvicinata troppo ad una corazzata i giapponesi fecero cadere intorno ad essa piccole granate allo scopo evidentemente di consigliarla ad allontanarsi come la nave fece. Appena la nave si fu allontanata grosse granate cominciarono a piovere in quel punto.

I giapponesi nelle acque di Cefù

Kuropatkine a Wladiwostock

Parigi, 18 novembre mattina

Un telegramma da Tokio dice:

Il dipartimento della marina ha ricevuto un rapporto del comandante della flottiglia di torpediniere inviata a Cefù a sorvegliare la *Raztoropy*. Nei circoli ufficiali si dichiara che i giapponesi si considerano perfettamente liberi di servirsi di Cefù, poichè i russi col loro modo di agire li hanno esonerati dall'obbligo di rispettare la neutralità.

Un telegramma da Cefù, spedito più tardi, reca che le controtorpediniere giapponesi, dopo essere scomparse per qualche tempo riapparvero nel pomeriggio. Il console giapponese ha inviato delle scialuppe a prevenire la nave giapponese più vicina, il *Kasami*, che il *Raztoropy* era stato affondato. Il *Kasami* ha fatto pervenire questa informazione alla nave ammiraglia per mezzo della telegrafia senza fili, poscia la flottiglia scomparve nella direzione di Porth Arthur.

La distruzione della *Raztoropy* da parte dei russi stessi ha liberato i giapponesi da una situazione imbarazzante. Infatti la ripetizione dell'incidente della *Rechitelny* avrebbe sollevato profonda indignazione. D'altra parte se i giapponesi non fossero entrati in porto avrebbero dimostrato che nel caso della *Rechitelny* erano dalla parte del torto.

— Dal quartier generale dell'esercito russo orientale (via Shenking) giungono queste notizie: L'ammiraglio Shrydloff è ripartito iersera per Wladiwostok. Kuropatkine si recherà a visitare Wladiwostok, se la situazione continuerà a mantenersi calma.

Un nuovo "raid,, della squadra di Wladiwostock?

Mosca, 18 novembre mattina

Il vice ammiraglio Bozobrazoff, il quale si è acquistata una notevole riputazione coi suoi *raids* navali e che ha lasciato recentemente Wladiwostock per ragioni di salute, è passato da Mosca. Intervistato da un giornalista ha detto che Wladiwostock è più sicuro che mai dai tentativi giapponesi. Oltre ai potenti lavori di fortificazione complementare, Wladiwostock è provvisto di un importante sistema di linee di difesa che sbarra l'accesso del porto.

Al momento della partenza di Bozobrazoff l'incrociatore *Bogadir* era stato messo fuori dei *doks* per il compimento delle riparazioni, mentre il *Gromoboi* rientrava per riparare le avarie recentemente riportate, essendosi arenato durante le manovre eseguite dopo che erano state riparate le avarie che l'incrociatore aveva avuto nei combattimenti navali.

Bozobrazoff dice che la squadra dell'ammiraglio Rodjestwensky giungendo nell'Oceano Pacifico stabilirà la superiorità della flotta russa su quella giapponese, ma che sarà probabilmente attaccata nell'Oceano Indiano.

La squadra di Wladiwostock progetta di effettuare prossimamente una nuova crociera. Bozobrazoff giungerà domani a Pietroburgo.

Uno studente russo decorato

Pietroburgo 18 novembre mattina

L'avvenimento del giorno, a Mosca, è la decorazione della croce di S. Giorgio data ad un allievo del Ginnasio chiamato Mosiachi, il quale era fuggito qualche mese fa per recarsi al teatro della guerra. Ivi si arruolò come volontario nell'esercito e partecipò alla battaglia di Wafangu. Costretto dal suo stato di salute a

tornare a Mosca riprese il corso dei suoi studi ed è stato ora molto sorpreso di ricevere tra decorazione che gli ha procurato calorose ovazioni dai suoi camerati.

Sessantamila giapponesi di rinforzo

per tagliare la ritirata russa

Il freddo e le ostilità

Pietroburgo, 18 novembre mattina

L'Agenzia telegrafica russa ha da Mukden: « Si annunzia che 30,000 giapponesi sono sbarcati a Iew-Chuang e 30,000 a Pi-tse-wo. Si prevede che i giapponesi tenteranno di aggirare il fianco destro dei russi per tagliare la ritirata del nemico su Tie-Ling. La voce della morte del generale Kuroki si ripete continuamente. »

Il generale Grippenberg col suo Stato Maggiore è partito da Vilna per il teatro della guerra.

Notizie da Mukden in data di ieri recano che da tre o quattro giorni il freddo ha fatto diminuire il duello dell'artiglieria e della fanteria perchè ha obbligato i soldati a rifugiarsi nelle trincee da essi scavate. Sembra impossibile che l'uno o l'altro dei due avversari riesca a sloggiare il nemico da queste trincee. Se anche un avversario riuscisse ad avanzare, non potrebbe scavare nuove trincee, perchè il freddo ha indurito il terreno; ciò fa prevedere l'inazione completa delle truppe durante l'inverno.

Mancando la pioggia le truppe debbono prendere l'acqua dal fiume Sha. I soldati si avvicinano al fiume senza armi, ma non sono molestati.

Kuroki marcia su Mukden

Londra, 18 novembre mattina

Il *Daily Telegraph* ha da Tientsin 17 corr.: I giapponesi avanzano. Sono ora a 12 miglia da Mukden, donde si ode il cannone e il rumore delle fucilerie. Ciò indica un attacco di Kuroki all'est.

Alla vigilia d'una battaglia a Mukden

Pietroburgo. 18 novembre notte

(*Ufficiale*). Un telegramma di Sakaroff del 18 dice che nella notte dal 17 al 18 i giapponesi presero l'offensiva contro uno dei forti dinanzi alla collina Putilow ma furono respinti.

Il corrispondente da Mukden della *Nowoie Wremia* telegrafa che si prevede che il cannone tuonerà domani. Oggi tutto è calmo. La questione del combustibile e delle provvigioni da bocca è qui oggetto di preoccupazioni. I cinesi smentiscono categoricamente la voce della morte del generale Kuroki.

Un armistizio?

Parigi. 18 novembre mattina

Il *Gil Blas* segnala con riserva la voce che un armistizio si sarebbe firmato fra la Russia e il Giappone per negoziare possibili condizioni di pace.

Il fermento rivoluzionario in Russia

Una dimostrazione di studenti

Vienna. 18 novembre mattina

Si telegrafa da Kiew che gli studenti di quell'Università appartenenti ai vari gruppi rivoluzionari si raccolsero nell'aula dell'Università per deliberare intorno ad una manifestazione da farsi, quando comparve nell'aula il rettore, il quale, accompagnato da un forte distaccamento di poliziotti, invitò gli studenti a sciogliersi. Venne accolto da grida assordanti di: birbante! Venduto alla polizia, dimettetevi! ecc. ecc.

Vennero tenuti violentissimi discorsi contro lo Czar e contro i suoi consiglieri ed alla fine venne presa una risoluzione sintetizzata in queste tre domande:

I. Immediata sospensione della guerra contro il Giappone, inutile, disastrosa e senza alcuno scopo;

II. Convocazione dei rappresentanti del popolo di tutta la Russia a Pietroburgo;

III. Voto elettorale diretto.

Viaggi e discorsi dello Czar in Polonia

Vienna, 18 novembre mattina

Telegrafano da Cracovia che il treno di Corte che conduceva lo Czar a Lowicz e da quella località a Suwalki ed a Dzwink, dovette passare due volte per Varsavia.

Il fatto destò tanta agitazione presso i polacchi che il treno imperiale transitò a tutta velocità per la stazione.

Il ricevimento della deputazione della nobiltà polacca a Lowicz fu breve e freddo. Come oratore della deputazione venne designato il governatore generale della Polonia, principe Vladimiro Czetwestwinsky che è devoto al governo russo e non viene più considerato da alcuno come un polacco.

Al saluto della deputazione lo Czar rispose ringraziando per le espressioni di devozione e dicendo di essere intimamente persuaso che il grave momento che ora attraversa la Russia condurrà ad un accordo più intimo fra tutti i fratelli d'Europa.

Queste dichiarazioni dello Czar non fecero buona impressione sulle popolazioni polacche, le quali anzichè ad un accordo tra i popoli fratelli, tendono esclusivamente all'autonomia della Polonia.

L'ambasciatore russo e l'equipaggio dell'"Elba,,

Roma, 18 novembre notte

L'ambasciatore di Russia presso il Quirinale ha diretto il seguente telegramma al comandante della nave *Elba*:

L'ambasciatore di Russia in occasione del ritorno della nave *Elba* dall'Estremo Oriente, augura il benvenuto al comandante e agli equipaggi, inviando loro le testimonianze dei sentimenti della più cordiale simpatia, e rievocando la preziosa ospitalità concessa ai marinai russi a bordo dell'*Elba* in un momento di dura, ma gloriosa prova ».

Il comandante Borea così rispose:

« Il comandante, gli ufficiali e gli equipaggi della nave *Elba* ringraziano infinitamente per l'amabile saluto che V. E. ha avuto la bontà di inviare ad essi, e sono felici di essersi potuti rendere utili ai camerati del *Variag* e si ritengono altamente onorati di aver avuto a bordo questi bravi e gloriosi superstiti. Gradisca V. E. i sentimenti del mio profondo rispetto ».

Una dimostrazione a Tolstoi

Vienna. 18 novembre mattina

Come è noto, il celebre romanzo del conte Leone Tolstoi *Risurrezione*, venne ridotto in dramma sotto il titolo *Katjusckha Maslowha*, dal poeta Artenin. Il nuovo dramma venne dato ieri sera al Teatro di città di Pietroburgo dinanzi a numeroso pubblico. Notavasi specialmente un gran numero di studenti.

Il dramma ebbe grande successo e si trasformò in una vera ovazione a Tolstoj. Parecchie frasi del dramma allusive vennero colte a volo dal pubblico che prorompeva in grida dimostrative di: *Viva Tolstoj!*

Anche alla signora Tolstoj che assisteva a questa prima rappresentazione il pubblico fece una calda ovazione.

Il petrolio dell'isola di Sachalin

Vienna. 18 novembre mattina

Un dispaccio da Odessa annuncia che si è costituita a Charkow una società per azioni sotto la firma: « Compagnia russa del petrolio di Sachalin » che si propone di sfruttare le miniere petrolifere dell'isola di Sachalin e di portare quel petrolio sul mercato mondiale. La società dispone di un capitale di 3 milioni di rubli.

Per assoluta sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la continuazione del romanzo SOTTO LA BANDIERA ROSSA.

Un grave fatto a Civitavecchia

Marinaio che getta in mare un sott'ufficiale

Roma, 18 novembre mattina

Telegrafano da Civitavecchia al *Messaggero* che è stato deferito al Consiglio di guerra il marinaio Vaiello Mario, imbarcato sulla torpediniera d'alto mare *Avoltojo*, perchè, ubbriaco, gettava in mare, con una spinta, un sottoufficiale di marina.

I particolari del fatto, che era stato nascosto finora alla curiosità pubblica, sono questi:

La sera dell'11 corrente il marinaio Vaiello, addetto ai servizi presso il comando della cacciatorpediniere *Avoltojo*, che si trova nel bacino della Darsena, ebbe un alterco con un sergente dell'incrociatore *Etna* ancorato all'Antimurale. Il sergente rimproverò vivacemente al marinaio la grave insubordinazione, e questi a sua volta reso furibondo dal rimprovero, assalì il sergente mentre si trovava sotto la galleria che dalla calata Principe Tommaso conduce alla stazione delle torpediniere, e lo lanciò in mare dandosi quindi alla fuga.

Per vero miracolo, il povero sottufficiale potè salvarsi aggrappandosi alla panchina dopo aver nuotato disperatamente parecchi minuti. La guardia doganale Asai Giuseppe soccorse il sergente, unitamente ad altri due suoi colleghi e fece rapporto immediato dell'accaduto ai superiori.

Il marinaio Vaiello si trova ora in cella.

Corriere eritreo

Un leone in dono al principe di Piemonte

Un'impresa dei pirati

Asmara, 18 novembre notte

Il Degiasmak Ghessesè, capo tigrino e nipote dell'imperatrice Taitù, si è compiaciuto con deferenti parole col governo dell'Eritrea della nascita del Principe del Piemonte ed ha mandato in dono al governo stesso un leone di pochi mesi di età. In una lettera che accompagna il dono, dice di avere scelto questa specie di dono, poichè il piccolo leone deve simboleggiare nel neonato il Re futuro.

— Il 1 ottobre il sambuco *Shadali* di Massaua mentre approdava a Ras el Moagionil, a due ore al sud di Odaida, fu attaccato da pirati. I marinai si salvarono gettandosi in mare: uno di essi però, fu ferito da una fucilata. I pirati saccheggiarono il sambuco.

Energiche rimostranze furono presentate dal console al governatore di Odeida per la punizione dei pirati. Intanto i pirati colpevoli dell'altra aggressione avvenuta il 6 agosto nella rada di Arg, in seguito a rimostranze energiche del console italiano di Odeida, furono arrestati e condannati a 8 anni di reclusione e a un migliaio di piastre di multa ciascuno. Il principale delinquente Dahal fu ucciso dai soldati turchi, mentre lo inseguivano per arrestarlo.

Le vicende d'una rissa furiosa a Roma

Una guardia malmenata - Tre arresti

Roma. 18 novembre mattina

Di ritorno da una scampagnata, ieri sera passarono in vettura, presso la barriera daziaria di Porta Cavalleggieri, l'impresario Massimo Stagi, di anni 34, Andrea Ferrari, di anni 42 e sua moglie Emilia Nuzzi, di anni 28.

La guardia di finanza Vincenzo Bacchioni, ordinò al vetturino di fermarsi per le verifiche entro la vettura e domandò se vi fosse qualche cosa di soggetto a dazio.

Lo Stagi, per tutta risposta diede del villano alla guardia, la quale rispose per le rime. Poi i due si accapigliarono. Giungeva intanto il maresciallo delle Guardie di Finanza Adolfo Conti, il quale si affrettò a dare man forte al suo dipendente.

Ed allora nella contesa intervennero anche il Ferrari e la moglie. Così la battaglia, combattuta a pugni, bastonate, colpi di daga e morsi divenne generale.

Dopo un po' di tempo arrivarono altre guardie e carabinieri che sedarono la contesa.

Tutti cinque i contendenti grondavano sangue dal viso e dalle mani e perciò furono in primo luogo condotti per le opportune medicature all'Ospedale di Santo Spirito, dove però si riaccese la discussione fra le due parti. Il Ferrari al colmo dell'eccitazione prese di tasca un coltello a serra-manico e tentò di farlo passare nelle mani della moglie perchè ferisse la guardia Bacchioni, ma fu disarmato dopo viva resistenza dai carabinieri.

Dopo le medicature tutti furono condotti al Commissariato di pubblica sicurezza, dove lo Stagi, il Ferrari e la moglie rimasero in arresto.

Varie da Roma

Roma 18 novembre sera

— *Il « Popolo Romano » a proposito della* notizia che in questi ultimi tre mesi il debito vitalizio dello Stato è aumentato, pubblica un prospetto dal quale risulta che i ministeri del Tesoro, delle Finanze e dei Lavori Pubblici, chiusero l'esercizio 1903-904 con una economia sulle pensioni. Nel primo trimestre di quest'anno, malgrado l'attuazione delle riforme degli organici i due ministri delle finanze e del tesoro avevano per il debito vitalizio una disponibilità di 153.687 franchi, e l'esercizio finanziario si chiuderà per questi ministeri con una economia sulle pensioni.

— *La « Tribuna » dice che il programma dei* lavori pubblici invernali è stato questo anno anticipato di un mese per venire più efficacemente in aiuto dei braccianti disoccupati. E' intendimento del ministro dei Lavori Pubblici non solo di destinare a questi lavori i fondi disponibili, ma di chiedere altri fondi all'apertura della Camera. Intanto per il Ravennate oltre ai lavori già autorizzati per l'importo di 282.500 lire, è prossima l'autorizzazione per altri lavori.

— *Il ministro dell'Agricoltura ha incaricato* l'ufficio del lavoro di studiare le modificazioni della legge del lavoro delle donne e dei fanciulli cioè la istituzione di case di maternità e la modificazione della legge dei probiviri.

Notizie della Marina

Roma, 18 novembre sera

Il sottotenente di vascello Di Lorenzo in aspettativa per motivi di famiglia è confermato in questa posizione per 7 mesi. Il guardiamarina Modugno è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di 7 mesi e mezzo. Il tenente commissario di marina Piccazzi è stato richiamato dall'aspettativa.

Il giorno 28 corr. avranno principio a Spezia gli esami di riparazione del corso complementare (riparto ufficiali macchinisti). La commissione esaminatrice si riunirà in una seduta preliminare il giorno 27 novembre; essa sarà così composta: contrammiraglio Annovazzi presidente, capitano di vascello Pastorelly, membro, tenente colonnello del genio navale Catini membro; tenente colonnello macchinista Loverano membro, capitano del genio navale Guarnieri e capitano macchinista Nunzi membri: ciascuno esclusivamente per le loro materie di insegnamento. Nel predetto giorno dovranno presentarsi a Spezia i tenenti macchinisti Massari e Grambossier. Il sottotenente di vascello Viotti trasborda dalla nave *Eridano* sul *Garigliano* in sostituzione del parigrado Maiocchi. Al tenente macchinista Costeraro sono inflitti tre mesi di fortezza per accertata grave negligenza quale direttore di macchina della nave *Urania*. Il sottotenente macchinista De Simone sbarca dalla torpediniera *Falco* il 21 corr. e con pari data imbarca sulla torp. 92. Col 17 corrente il capitano medico Bisio sbarca a Genova dal piroscafo *Perseo;* il capitano medico Cavallari imbarca a Genova sul piroscafo *Re Umberto* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano medico Pastena imbarca a Genova il 20 corrente sul piroscafo *Les Andes* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il tenente medico Mazzucconi imbarca a Genova il 19 sul piroscafo *Monferrato* diretto a New York in servizio di emigrazione; il tenente commissario Belloli anzichè sull'*Eridano* imbarca sull'*Euridice* in sostituzione dell'ufficiale parigrado Degli Uberti che presterà servizio alla direzione di commissariato.

L'entusiastico ricevimento di Pisa ai Sovrani

Pisa. 18 novembre notte

Stamane i Sovrani visitarono minutamente l'asilo *Principe Amedeo* ove furono ricevuti dall'arcivescovo, dal prefetto, dalla contessa Pevereda e dal Consiglio direttivo. Si recarono poscia all'ospizio di mendicità, ove furono ricevuti dal prefetto, dal presidente Nissim, dai consiglieri, ed infine all'istituto di correzione alla *Paterna*, ove furono ossequiati dal comm. Poria, dal direttore Forni e dalle autorità cittadine.

Il *Lungarno* e tutte le vie che percorsero i Reali, erano imbandierati e i balconi pavesati. Al passaggio dei Reali dalla Via Vittorio Emanuele, dalle piazze S. Silvestro, dal Lungarno Galileo e Mediceo Regio, si improvvisò una imponente dimostrazione.

Mentre il popolo gridava: *Viva i Sovrani!* dai balconi e dalle finestre una pioggia di fiori cadeva nella carrozza reale.

Alle ore 12 i sovrani ritornarono a San Rossore. La città è festante.

Un incendio in una fattoria padovana

Padova. 18 novembre pomeriggio

Oggi verso le 14, telefonicamente chiamati, accorsero nella vicina frazione di Salboro il capo pompieri De Franceschi con dieci militi, un carro staffetta ed un carro da campagna. In una grossa fattoria di proprietà Bettella, per cause ancora imprecisate, si era sviluppato un violento incendio che in breve erasi propagato anche ad una tettoia annessa, ove trovavasi una discreta quantità di fieno e di paglia. Primi ad accorgersi del fuoco furono i coloni, i quali tosto corsero a Padova ad avvertire il comando dei pompieri.

Mentre telefono, causa la scarsità d'acqua, continua faticosamente l'opera di estinzione.

Padova 18 novembre sera

Eccovi altri particolari sull'incendio manifestatosi oggi nella fattoria Bettella e Salboro.

La casa colonica, ove si è sviluppato l'incendio, era abitata dal contadino Sebastiano Alfonsi con la moglie e tre figli e dalla sorella dell'Alfonsi, vedova con cinque figli.

La povera famiglia è ridotta in miseria perchè il fuoco, nonostante l'opera pronta ed assidua dei pompieri ha completamente distrutto le masserizie. A stento poterono esser messi in salvo due maiali e una botte di vino.

Il danno complessivo ascende a 5000 lire.

Le dimostrazioni piazzaiuole a Verona

Todeschini a Lugano

Verona, 18 novembre sera

Nonostante il contegno energico dell'autorità di P. S. d'accordo con quella militare che operò, come vi ho telegrafato, undici arresti per la gazzarra di ieri a sera, i socialisti, a quanto pare, non hanno intenzione di desistere dalle dimostrazioni di protesta per la caduta di Todeschini.

Infatti la Questura è informata che per domani sera si sta allestendo una illuminazione delle case di Veronetta con fiaccolata, e che parecchi socialisti, nella massima parte ferrovieri, invitarono gli abitanti delle case ad illuminare le finestre.

Si dice anche che alcuni proprietari per paura di esser fatti altrimenti segno a violenze ed insulti, preferiscano accondiscendere alle domande dei dimostranti.

L'autorità, però, sta prendendo energici provvedimenti per impedire questa nuova dimostrazione.

Si assicura che Mario Todeschini, volendo tenere ad Ala una conferenza socialista, sia stato dal Governo austriaco inviato al confine e che egli, in seguito a ciò, abbia preso la via della Svizzera e si trovi, (o si sia trovato di questi giorni) a Lugano.

La tragica fine di un affamato

in Valcamonica

Brescia, 18 novembre notte

Stamane nella propria casa a Breno, in Valcamonica, fu trovato morto per fame colla mano destra in bocca in atto di staccarne la carne coi denti, il settantenne Luigi Bertoletti. Il disgraziato possedendo sessantamila lire sposava tempo fa una giovane ventenne, ma le gelosie ed i litigi gli fecero perdere la testa: sciupò ogni avere, si ridusse alla miseria ed appiccò fuoco alla casa tentando di bruciarvi la moglie dormente. Ma i vicini la salvarono ed i giurati alla loro volta assolsero il Bertoletti dal reato d'incendio e di tentato uxoricidio.

Da allora, abbandonato dalla moglie, condusse una vita misera, finchè morì di fame.

L'ergastolano Urbani graziato

Vicenza 18 novembre notte

La campagna intrapresa l'anno scorso ed appoggiata dalla *Gazzetta* a favore di Emilio Urbani, condannato nel 1889 all'ergastolo dalla nostra Corte d'Assise, e del quale sono note le dolorose vicende, ha recato i suoi frutti. Con decreto odierno, l'Urbani è stato graziato.

Fra i tanti che perorarono la causa dell'Urbani, è debito ricordare il pretore di Arzignano dott. Guido Arnoldi, il quale è riuscito a comprovare l'innocenza del condannato.

Un ufficiale decorato al valore civile

Verona, 18 novembre sera

Ricorderete che lo scorso aprile mentre due operai erano intenti a vuotare una fogna del quartiere del 6.o alpini, il più vecchio di essi precipitò nella buca e che il tenente di quel reggimento, Augusto Campesato, da Vicenza, penetrò tre volte entro la fogna, con grave pericolo, per porgere aiuto al disgraziato.

Per questo atto coraggioso, il bravo ufficiale venne decorato della medaglia al valore civile.

Teatri e concerti

Goldoni

Questa sera ancora *Le pillole*, ed il pubblico.... beato lui!!

Fra giorni la serata in onore della prima attrice Emilia Sichel con la gaia *Zampa legata*.

Presto: *La prima notte* di Reoul e Barré.

Malibran

Anche iersera il teatro era interamente occupato per la seconda rappresentazione di Fatima Miris.

La valentissima trasformista, la fortunata rivale di Fregoli, ha vinto anche il pubblico veneziano, che accorrerà in grande numero per parecchie sere ancora ad ammirarne la singolare abilità. In tutti i suoi esercizi in tutte le sue trasformazioni, nelle canzonette, nei vari giuochi scenici, ella fu seguita costantemente dall'attenzione di tutti gli spettatori, e fervidamente applaudita.

Questa sera terza rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Fedora*.

GOLDONI — Ore 8.30 — *Le Pillole d'Ercole*.

MALIBRAN 8.1/2 — *Fatima Miris*, trasformista.

NECROLOGIO

Ieri alle ore 16 e mezza, nella sua villa di Treviso, morì la signora Giuseppina Levi-Levi, nell'età di anni 74. Era donna eminentemente caritatevole; dedicò la sua vita all'amore della famiglia, alla quale inviamo le nostre più vive condoglianze.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Crittografia

Oro Lire 100
Argento Lire 90.

* *

Spiegazione della sciarada di ieri: S-ALMA.

Lo scoppio di una bomba a Barcellona

Ventotto feriti

Barcellona, 18 novembre mattina

Una bomba è scoppiata in via Fernando. Sei persone sono rimaste ferite, di cui una gravemente.

Una donna dovrà subire l'amputazione di un braccio.

Barcellona. 18 novembre mezzogiorno

L'esplosione della bomba avvenne al palazzo di Città. Due individui portarono verso le sei pomeridiane un canestro che dicevano di aver trovato. Nel fondo del canestro vi era una bomba. Il portiere vedendo che dal canestro usciva fumo gettò via il canestro e allora avvenne esplosione, che ferì 11 persone di cui nove piuttosto gravemente.

I danni sono rilevanti.

Barcellona. 18 novembre notte

Il numero delle persone ferite dalla bomba scoppiata in Via Fernando è di 28, tra cui dieci gravemente.

Un ricevimento dell'ambasciatore Tornielli

Parigi, 18 novembre notte

I delegati italiani sono usciti stamane a piccoli gruppi per visitare i principali monumenti di Parigi. Altri hanno fatto delle passeggiate al *Bois de Boulogne* o sui grandi *Boulevards*. Al Consiglio dei ministri tenuto all'*Eliseo*, il presidente del Consiglio, Combes, ha annunziato che redigerà una circolare per stabilire la condotta dei funzionari.

Nel pomeriggio i delegati del Municipio delle Camere di commercio italiane, sono state ricevuti dal conte Tornielli nel palazzo della ambasciata in *Rue de Grenelle*. Il ricevimento ebbe uno spiccato carattere di famigliare intimità; non vi furono nè discorsi, nè brindisi, ma solo uno scambio reciproco di espressioni fraterne di simpatia tra i membri della Colonia italiana di Parigi ed i loro concittadini residenti in Italia.

Il conte Tornielli ricevette tutti colla consueta affabilità stringendo a tutti la mano ed avendo per tutti delle paroli cortesi. Anche la contessa Tornielli assisteva al ricevimento e si intrattenne affabilmente colle numerose signore intervenute, sia delle colonie, sia facenti parte della comitiva dei visitatori. Intervennero pure un gran numero di membri del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria col presidente Mascuraud ed i rappresentanti le più alte autorità cittadine e dello Stato.

Fu servito un sontuoso rinfresco. La riunione si protrasse animatissima fino oltre le ore 5 pomeridiane.

La "Legion d'onore,, e i delatori

Parigi, 18 novembre notte

Il deputato Guyot de Villeneuve ha sporto reclamo alla cancelleria della Legion d'Onore contro i generali Andrée, Bertin, Castex e altri ufficiali membri della Legion d'onore per aver preso parte alla delazione organizzata dall'esercito

Uccide il marito per patriottismo!

Madrid 18 novembre mattina

Re Alfonso ha firmato ieri un decreto di grazia in favore d'una signora di Siviglia, certa Giovanna Suarez, già condannata a dodici anni di carcere dalle Assise di quella città, per aver ucciso il proprio marito, un cittadino nordamericano di nome Tommaso Houghton, nel maggio del 1898, e precisamente tre giorni dopo avvenuta la distruzione della squadra spagnuola delle Filippine, nelle acque di Cavite, per opera della squadra dell'ammiraglio Dewey.

Com'ella stessa ebbe a dichiarare innanzi ai propri giudici — e parecchi testimoni confermarono — la Suarez fu indotta a compiere il delitto soltanto da un irresistibile sentimento di odio contro gli yankees.

Cose d'Arte

Una medaglia d'oro per Pietro Saccardo

Un medaglista

Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte dell'architetto Pietro Saccardo, questa mattina, alle ore 9, nel cimitero di Chirignago sarà inaugurato un piccolo monumento marmoreo alla memoria di lui. Nella stessa ora il conte Filippo Grimani consegnerà alla famiglia dell'estinto una medaglia d'oro, che al Saccardo vivente aveva deliberato di offrire un largo numero di cittadini veneziani, quale omaggio per l'opera sua come direttore della Basilica di San Marco.

Tanto il piccolo monumento marmoreo, col ritratto del Saccardo, quanto la medaglia d'oro sono opera del giovane scultore concittadino Ettore Cadorin. La medaglia, avente 6 centimetri di diametro e pesante circa 400 gramm., reca nella parte anteriore il ritratto dell'architetto Saccardo visto di fronte; dietro l'effigie, nello sfondo, si eleva, in una vaga prospettiva, la basilica di San Marco. Nel tergo della medaglia v'è un'iscrizione dettata dall'assessore conte Federico Pellegrini.

Così per la somiglianza dell'immagine, come per la nobiltà del segno e per l'efficacia della modellazione, la medaglia appare un'opera squisita, che prova ancora luminosamente la valentia dell'autore in questo delicato e difficile genere d'arte. Noi già avemmo occasione di lodare il Cadorin, quale medaglista, quand'egli eseguì, per commissione della Regina Margherita, i ritratti in avorio delle Principessine Jolanda e Mafalda. Ci è grato rinnovare il nostro elogio e additare nuovamente all'attenzione pubblica questo giovane artista, che coltiva con alacrità e con fervore l'arte, dai più negletta e quasi ignorata, e tuttavia così nobile e ricca di tradizioni così gloriose, della medaglia.

Nel metallo e ancor più nell'avorio, ch'egli tratta con predilezione, il Cadorin ha già dimostrato di possedere una tecnica sicura e personale, amante del delicato e del morbido, rifuggente dalle durezze, che si trovano in certi avori moderni eseguiti ad imitazione degli antichi, e aspirante ad ottenere il maggiore effetto col più tenue rilievo. A sostegno di ciò, che affermiamo, giova ricordare — oltre la medaglia contenente i ritratti delle due Principessine, già menzionata — quella recante la copia del mirabile putto del Van Dyck, ammirata la primavera scorsa alla Esposizione dei Bozzetti, quella con la copia di una Madonna di Giovanni Bellini, il ritratto del figlio della signora Amelia Rosselli e parecchi ritratti di signore straniere.

Ora, compiuta la medaglia d'oro, che oggi il conte Grimani offrirà alla famiglia di Pietro Saccardo, il Cadorin è ritornato alla materia da lui prediletta, all'avorio, e attende all'esecuzione d'una targhetta, che recherà l'immagine tanto dolce e tanto soave della giovane Regina, che oggi siede sul trono d'Italia. Nel riprodurre quei lineamenti animati dalla grazia, l'arte del Cadorin, composta di gentilezza e di eleganza, conquisterà certamente una nuova vittoria.

L'inaugurazione della "Raccolta Fantoni,, al Museo di Vicenza

Vicenza, 18 novembre sera

Com'è noto, grazie al dono munifico del comm. Gabriele Fantoni, di Venezia, il museo civico di Vicenza vanta oggi una delle più magnifiche raccolte di memorie nazionali.

Il Fantoni ha dimostrato come possano raggiungersi risultati straordinarii, anche con mezzi relativamente scarsi, quando suppliscano la pertinacia, l'intelligenza del ricercatore.

La raccolta comprende trenta mila numeri, tra autografi, medaglie, monete, armi, quadri, stampe, ritratti, avvisi, giornali, musica, oggetti diversi, del valore di parecchie centinaia di mila lire.

Domenica prossima 20 del corr. alle ore 10, con l'intervento delle autorità, avrà luogo nel Museo l'inaugurazione della sala assegnata a questa raccolta e che venne denominata perciò « Sala della Raccolta Fantoni ».

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo pei vandalismi di Mestre

durante lo sciopero generale

Ieri mattina, davanti al Tribunale penale, presieduto dall'avv. Pelli sono comparsi gli arrestati a Mestre per le violenze deplorate colà nei giorni nefasti dello sciopero generale.

Il pubblico assisteva numeroso al dibattimento. Alla sbarra stanno: Giorgio Vian d'anni 33, operaio in Arsenale, il candidato socialista tromba del III collegio; Domenico Baso d.o Brusacristi d'anni 20 calzolaio; Federico Busso d.o Groppa d'anni 39, pescatore; Giuseppe Ferronato d'anni 29, tornitore; Domenico Canciani d'anni 27, barbiere; Bernardo Regazzo d'anni 27, bovaio; Giov. Pietro Bonassin d'anni 28, calzolaio; Giacomo Pellizzaro d.o Ciara d'anni 35, fornaio; Luigi Marchioli d'anni 24, calzolaio e Giuseppe Gasparello d'anni 31, tutti di Mestre.

Inoltre il processo si svolge in contumacia contro Leonardo Rugolo di Antonio d'anni 27, muratore, che è latitante: e contro Carlo Bottari d'anni 45 fornaio, che siede sul banco degli imputati, ma a piede libero.

Tutti sono imputati: a) di avere nei giorni 18 e 19 settembre 1904 nella città di Mestre in unione loro e di una turba tumultuante composta di oltre 200 persone, ricorrendo alla violenza e minaccia imposto agli albergatori Candiotto Tiziano, Zennaro Luigi, Pezzi Michele, Bobbo Michele di chiudere immediatamente la loro trattoria e di far sgombrare dalle persone i locali alcuni dei quali vennero anche invasi dalla turba, essendo riusciti anche nell'intento (art. 154 cap. 1 u. p. del C. P.).

b) di avere nel 18 settembre anzidetto in unione ad oltre 200 persone ricorrendo alla violenza e alle minaccie, imposto a Pozzan Antonio elettricista di non accendere durante la notte la luce elettrica per uso della città essendo riusciti nell'intento (art. 154(cap. 1, u. p. C. P.).

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Enrico Villanova, Elia Musatti,, Ernesto Pietriboni, Zan, Jesi, e Marchini. Da Pubblico Ministero funge l'avv. Toniolo.

Aperta l'udienza, verso le 10, dopo le solite formalità e la sfilata dei testimoni, dei quali dieci sono d'accusa e trenta di difesa, il presidente Pelli ha proceduto all'interrogatorio degli imputati.

Nelle loro deposizioni gli imputati hanno ricostruiti i vari episodi delle giornate dello sciopero, facendo rilevare la parte da loro presa nelle dimostrazioni. Il Giorgio Vian affermò di aver preso parte alle dimostrazioni non per commettere disordini e vandalismi; egli fra gli scioperanti aveva soltanto consigliata la calma, e aveva anzi deplorate le violenze dovunque erano avvenute.

Degli altri imputati alcuni hanno confessato di essersi trovati fra le dimostrazioni per curiosità, senza intenzioni... rivoluzionarie; altri di essersi intromessi come il Vian e talora col Vian stesso per calmare gli eccitati.

Terminati gli interrogatori che di questo tenore si prevedevano, e che si sono svolti abbastanza brevemente, dagli avvocati Pietriboni e Florian è stata fatta domanda di citazione di tre testimoni a difesa di due imputati indicati al giudice istruttore e che non sono stati citati. La domanda dal Tribunale è stata respinta.

Nell'udienza pomeridiana davanti ad un pubblico numeroso, come alla mattina, si è iniziato l'esame dei testimoni. E' fatto entrare primo di tutti il brigadiere dei carabinieri Massimo Vidussi. Dopo il giuramento e dopo le prime domande sui fatti di Mestre, il P. M. interroga il teste sui noti disordini avvenuti alla stazione.

A questa domanda però la difesa si oppone, essendo i disordini avvenuti alla stazione cosa passata in giudicato, durante l'istruttoria: e poichè il P. M. insiste, affermando che lo scopo della domanda da parte sua era solo quello di stabilire se realmente la condotta del Vian e degli altri imputati fosse stata sempre pacificatrice durante lo sciopero — l'avv. Pietriboni, con l'avv. Musatti, solleva formale incidente perchè la domanda non venga fatta al brigadiere Vidussi.

Alle tre il Tribunale si è ritirato per deliberare.

Qualche tempo dopo è rientrato nella sala delle udienze pronunciando un'ordinanza con la quale respinge la domanda del P. Ministero.

Quindi il presidente ha interrogato il brigadiere Viduzzi su quanto a lui era noto, ma non nei riguardi dei disordini alla stazione di Mestre.

Sono stati poi escussi gli altri testi d'accusa, i quali deposero in merito ai fatti loro noti, e dissero di avere eseguiti gli arresti degli odierni accusati in seguito ad informazioni assunte da esercenti del luogo.

Seguì quindi l'escussione dei testi a difesa.

(Corte d'Assise di Venezia)

Una "maestra di raggiri,, alla sbarra

Il verdetto e la sentenza

Ieri mattina alle dieci si è ripreso davanti alla Corte d'Assise il processo contro Giovanna Padovan, detta la *Pellestrinona*, e contro i suoi coimputati, per i noti falsi e truffe per 1600 lire.

Aperta l'udienza il presidente comm. Vanzetti ha dato la parola all'avvocato Guido Villanova, difensore del Pietro De Mattia e della Pacchiani. Il difensore ha dimostrato come i suoi patrocinati non si possano ritenere corresponsabili con la Padovan dei falsi e delle truffe, perchè furono dalla Padovan stessa tratti in inganno col far loro sostenere la parte nota davanti al notaio Sperotti. Essi non si prestarono nemmeno per lucro, perchè nessun compenso dalla Padovan ebbero a ricevere.

Dopo altre diverse considerazioni svolte in favore dei propri raccomandati, l'avv. Villanova ha concluso chiedendo ai giurati un verdetto di assoluzione.

Nell'udienza del pomeriggio, avendo l'avv. Villanova terminata la discussione, il Presidente ha fatto un chiarissimo, imparziale riassunto, ed ha spiegato ai giurati i quesiti.

Alle tre e un quarto la Giuria si è ritirata nella Camera delle deliberazioni per rientrare dopo tre quarti d'ora, ritenendo colpevole di falso e truffa la Giovanna Padovan, detta *Pellestrinona*, e responsabile di false attestazioni e di continuazione di reato il Novello.

Per gli altri cinque accusati i giurati hanno risposto negativamente ai quesiti formulati dal Presidente.

Però i giurati verso le 17 hanno dovuto rientrare nella sala delle deliberazioni non avendo precedentemente risposto al quesito sulla continuazione del reato da parte della Padovan e per alcune questioni di formalità nei riguardi delle risposte ai quesiti riflettenti il Novello.

Completato il verdetto, prendeva la parola per concludere l'avv. Ciano, rappresentante la P. C., presentando le sue conclusioni che si era riservato di presentare appunto dopo il verdetto. Egli chiedeva che fossero dichiarati nulli e si dovessero quindi cancellare a termini di legge i contratti falsi e fossero cancellate quindi anche le ipoteche accese sui beni dello Stefani.

La Corte pronunciava la sentenza alle ore 17.30, davanti ad un pubblico numerosissimo. Con essa condannava la Padovan a 2 anni e undici mesi, e il Novello a cinque mesi, ed assolveva tutti gli altri.

(Tribunale Penale di Udine)

Il secondo processo per i tumulti di domenica

Udine, 18 novembre sera

Oggi si è discusso al Tribunale il secondo processo contro gli arrestati per i tumulti di domenica.

Gli imputati del processo odierno erano i seguenti 22: Barbetti Antonio d'anni 23, Barbetti Luigi 27, Basso Federico 18, Bernardino Marcelino 35, Bernuzzi Francesco 28, Biasone Giovanni 23, Brusutti Giuseppe 37, Cantarutti Ezio 23, Cantoni Antonio 35, Cantoni Eliseo 28, Colaetta Luigi 28, Collovig Antonio 19, Croatto Ugo 30, De Campo Antonio 14, Di Giorgio Giuseppe 31, Della Pietra Antonio 19, Della Savia Vittorio 20, De Luisa Antonio 38, Del Torre Giuseppe 20, Del Torre Giuseppe di Pietro 20, Di Giusto Giovanni 22, Dorigo Guglielmo 22.

Tutti devono rispondere di mancata obbedienza all'autorità e di oltraggio ai soldati ed agenti della forza pubblica.

Gli imputati vennero condannati da 2 a 7 giorni: diecinove di semplice arresto per rifiuto di obbedienza; il Di Giusto, il Del Torre e il De Luisa di reclusione essendo responsabili anche di oltraggi.

— Ieri per un errore d'interpretazione del telegramma che recava l'annuncio della sentenza del primo processo fu stampato che la sentenza ha fatto ottima impressione, mentre dovevasi dire che le pene furono applicate in giusta misura e che la sentenza fu accolta senza segni di approvazione o di disapprovazione. Tanto per la esattezza.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 12 novembre — S. Elisabetta regina.
Domenica 20 novembre — S. Felice di Valois.
Il sole leva alle ore 7.17 — Tramonta alle 16.26.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 349
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

I solenni funerali del senatore co. Luigi Michiel

Alla Stazione

Ieri mattina fino dalle ore 11.30 sotto la tettoia della ferrovia una grande quantità di signori, signore e militari attendevano l'arrivo della salma del sen. co. Luigi Michiel che, come era stato annunciato, doveva arrivare al mezzogiorno da Angarano di Bassano.

Due compagnie di militari dell'80 fanteria in alta uniforme, con alla testa la bandiera del reggimento ed il corpo musicale, erano schierate sul *trottoir* sotto la tettoia al comando del tenente colonnello Polliani. Più avanti pure schierata c'erano: la banda cittadina ed un plotone di vigili al comando degli ispettori Vianello Chiodo e Gasparri. Attendeva pure una larga rappresentanza della Società Veterani '48-49 con la bandiera abbrunata portata dal vice presidente Marco Cadorin.

Fra i molti signori che attendevano l'arrivo, notammo l'ammiraglio Frigerio coi suoi aiutanti, il cav. Quaranta, pel Prefetto che si trova indisposto, col segretario D.r Maggioni, il Sindaco co. Grimani con gli assessori Facci-Negratti, Chiggiato, Sorger, Paternester, il cav. Berna per la Deputazione Provinciale, il cav. Allegri pel Consiglio provinciale, il comm. Suppiej per la Camera di Commercio, i senatori Nicola Papadopoli, Pacifico Ceresa per il Senato, l'onorevole Tecchio per la Camera dei Deputati, l'avvocato Gastaldis pel Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il comm Favaretti pel Consiglio della Corte d'Appello, il comm. Ravà per le Case operaie, il colonnello Andriuzzi pei veterani di Roma; notammo ancora il conte Micheroux, il cav. Premoli, il cav. Campi, il D.r Pasquali, il sig. Gamatta, il conte Donà Dalle Rose, il tenente colonnello Squillace, il colonnello Rivera, il colonnello Sincardi, il consigliere Trevisanato, il sig. Azzoli, il sig. Fornoni, la contessa Rosana Marcello, la signora Berchet-Allegri, la signora Berchet-Cucchetti, la signora Visentini e molti atlri signori rapresentanti i diversi istituti pubblici e privati della città e della provincia.

Erano anche rappresentati oltre alla Marina ed alla Fanteria, tutte le altre armi dell'esercito da ufficiali in alta uniforme.

L'arrivo

Alle 12 e sette minuti, preceduto dal fischio della locomotiva, entra sotto la tettoia il treno che trasporta la salma. All'entrare di esso la musica militare intuona una marcia funebre e le bandiere del reggimento e dei Veterani vengono abbassate.

Fermato il convoglio viene tolto dai necrofori il feretro da un carrozzone appositamente parato a lutto ad uso camera funebre

Accompagnarono la salma da Angarano i nipoti co. Azzo degli Azzoni-Avogadro, il capitano marchese Casanova, il co. Bianchi, il conte Ermanno degli Azzoni-Avogadro, il genero Rizzolini ed altri parenti ed amici intimi.

Molti viaggiatori, scesi dal convoglio si fermarono scoprendosi e si unirono all'imponente corteo, che ordinatamente andò formandosi mentre le bande militari e cittadine suonavano alternativamente delle marcie funebri.

Percorso il marciapiede, fu aperta la cancellata d'uscita comune dei viaggiatori ed il corteo usci sul piazzale degli Scalzi, ove una folla enorme di gente che si prolungava sul ponte di ferro e sulla fondamenta di S. Simeone Grande, era tenuta indietro da un cordone di vigili e da numerose guardie di città al comando dei delegati Manganiello e Cernitori.

Il corteo

L'imponetne corteo era così composto: Un plotone di vigili, la banda militare e la truppa dell'80.o, sei bellissime corone portanti le scritte: *Le figlie — I nipoti Avogadro-Casanova — L'agente di Angarano ed il giardiniere — I nipoti Bianchi — Il genero Rizzolini — La famiglia Morosini*; un grandissimo numero di torce e inviate da famiglie patrizie, due valletti municipali e quindi la bara, della quale reggevano i cordoni l'amm. Frigerio, il sindaco co. Grimani, il senatore Nicola Papadopoli, il cav. Quaranta, il col. Rivera, l'on. Tecchio, il cav. Berna, e il comm. Favaretti. Seguivano la bara tutte le rappresentanze, la Società dei Veterani '48-49, la banda cittadina ed un numero straordinario di amici e parenti.

Messo in quest'ordine, il corteo percorse la lista di Spagna fino ai Sabbioni, ove i militari e i vigili formando un largo quadrato chiusero il piazzale. Dalle finestre delle case circostanti sporgevano signori e signore. La bara fu deposta sulla riva, circondata dalle autorità civili e militari.

I discorsi

Cessata la musica parlò per primo il senatore co. Nicola Papadopoli che con belle e commoventi parole porse alla salma il saluto del Senato; seguì il sindaco co. Grimani, porgendo il saluto della cittadinanza ed entrambi gli oratori delinearono a larghi tratti la vita dell'insigne patriotta, che prese tanta parte al riscatto di Venezia e all'epopea nazionale. I due brevi ma bellissimi discorsi furono seguiti dal suono di altre marcie funebri e quindi la bara ricevuto il *presentat-arm* della truppa, venne deposta sopra una barca di prima classe e scortata da numerose gondole nelle quali scesero parenti ed amici, venne trasportata al Cimitero di S. Michele per essere tumulata nella tomba di famiglia, nel riparto secondo a sinistra.

Il solenne funerale ebbe termine alle 13 e mezza.

Il suicidio del sergente Boscolo

Le cause

Roma. 18 novembre mattina

Il sergente Eugenio Boscolo, uccisosi con un colpo di fucile al petto nella caserma dei bersaglieri di San Francesco a Ripa, sarebbe stato spinto a ciò — secondo il *Messaggero* — perchè una canzonettista di Piazza Prati di Castello, certa Olga Voolman, lo avrebbe tradito con un sergente di fanteria.

Sulla branda del suicida fu trovata una lettera diretta all'amante. La lettera tutta intrisa del sangue del Boscolo, fu mandata immediatamente alla destinataria, la quale ricevendola svenne.

Fu telegrafato a Venezia informando quella Direzione d'artiglieria di avvertire della disgrazia il padre Giuseppe Boscolo, tenente colonnello di artiglieria.

Roma. 18 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* reca che la canzonettista Voolman nega di essere mai stata amante del sergente Boscolo, e ciò risulterebbe anche dal testo della lettera a lei inviata dal suicida. In altra lettera, però, il Boscolo incaricherebbe un suo compagno di sfidare e di battersi con quel furiere di fanteria che era in relazione con la Voolman e col quale il Boscolo stesso ebbe uno scambio di parole vivaci all'uscita del teatro l'altra sera.

R. Scuola Superiore di Commercio — L'inaugurazione dell'anno scolastico alla R. Scuola Superiore di Commercio, avrà luogo nell'aula magna di Ca' Foscari, sabato 26 corr., alle ore due pom.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Antonio Fradeletto.

Pel natalizio della Regina Madre

Il comandante in capo dell'Arsenale, vice-ammiraglio Palumbo, emanò un ordine del giorno acciocchè domani, giorno natalizio di S. M. la Regina Madre, siano osservate le prescrizioni del vigente regolamento di disciplina per i giorni di gala. Alla sera gli stabilimenti militari marittimi saranno illuminati. La ritirata pei sott'ufficiali sarà alle ore 24 e pei sotto-capi e comuni alle 22.

Le elezioni parziali per la Camera di Commercio

Domenica 4 dicembre avranno luogo le elezioni parziali dei consiglieri della Camera di Commercio uscenti pel compiuto quadriennio.

Tutti gli esercenti inscritti come elettori dovranno presentarsi alle rispettive sezioni che avranno sede nelle rispettive residenze municipali.

Per Venezia gli elettori dei sestieri di S. Marco, Castello, frazione di Malamocco e Cannaregio, dovranno deporre la loro scheda nella sezione del Palazzo Farsetti (II piano); quelli dei sestieri di S. Polo, S. Croce, Dorsoduro e Giudecca, nel palazzo delle Scuole comunali a San Stin.

I consiglieri uscenti di carica sono: Da Ponte cav. Stefano; Dolcetti cav. Adolfo; Errera cav. uff. Paolo; Frattin cav. uff. dott. Francesco; Mazzaro Angelo Luigi; Millin cav. uff. dott. Napoleone; Vasilicò avv. cav. Luigi; Zabeo on. Egisto; Ajò cav. Giulio (dimissionario); Pantaleo cap. Giovanni (decesso).

I consiglieri neo-eletti o rieletti rimarranno in carica fino al 31 dicembre 1908.

A cura della Camera di Commercio è stata pubblicata in questi giorni la lista generale degli elettori commerciali della provincia di Venezia. Il volume è stampato dalla *Nuova Tipografia Commerciale*, ed è un nitido campione di esattezza tipografica.

***

Ieri sera si adunò il Consiglio direttivo dell'*Unione Esercenti*. Fu deliberato di prendere vivissima ed attiva parte alla lotta delle prossime elezioni commerciali e fu nominata una commissione per formar la lista dei candidati da sottoporsi all'assemblea generale che si terrà nella ventura settimana.

Una visita sanitaria dei granoni

Una viva agitazione è sorta fra i commercianti di cereali, in seguito ad una disposizione ministeriale riguardante la visita sanitaria dei granoni provenienti dall'estero. Sino ad ora la visita veniva fatta all'arrivo dei vapori, oggi invece s'impone che sia eseguita all'atto dello sdoganamento, ossia al momento in cui il granone viene spedito all'interno, accordando sole 24 ore per l'esecuzione della spedizione. Tale disposizione, che avrà vigore dal 20 corrente, porta un gravissimo inceppamento al commercio. Anzitutto le 24 ore accordate per la spedizione dall'ottenuto nulla osta sanitario, sono insufficienti per molte ragioni, fra le quali quella della sistematica mancanza di vagoni. In secondo luogo, con la nuova disposizione di legge, i negozianti verrebbero gravati di una spesa eccessiva, specialmente sulle piccole spedizioni che vengono colpite da una tariffa esagerata.

Una commissione si è recata oggi alla Camera di Commercio per esporre i giusti lagni e stendere una energica protesta.

Il comm. Suppiei, udite le ragioni della Commissione, e trovati giusti i lagni, promise il suo appoggio presso le autorità competenti.

Intanto, molte ditte hanno sospeso le spedizioni in attesa di un pronto ed energico provvedimento che dovrebbe estendersi alla completa abolizione della tariffa sanitaria che i commercianti devono pagare funzionari governativi.

Pel telefono Udine-Venezia

Ci scrivono da Pordenone:

Si è costituita a Pordenone una Società telefonica col capitale di lire 40 mila per l'impianto ed esercizio di una rete telefonica con Udine. Contemporaneamente seguirà l'impianto di un'altra linea fra Pordenone, Sacile e Conegliano, e poichè questi sono già allacciati con Treviso-Venezia, il Friuli sarà in diretta comunicazione con la vostra città. Superate le difficoltà burocratiche — già avviato — l'impianto seguirà immediatamente per modo che entro il p. v. dicembre l'esercizio telefonico funzionerà. Questa notizia sarà certamente appresa con la più viva soddisfazione in tutta la Provincia, per la quale già da tempo il telefono funziona su larga scala.

L'orario nuovo per il direttissimo Venezia-Roma

Roma. 18 novembre notte

Allo scopo di evitare ritardi nel servizio direttissimo Roma-Milano-Venezia la *Società Adriatica* ha deciso di antecipare la partenza da Roma del direttissimo numero 2 dalle 9.25 alle 9 e di ritardare l'arrivo del direttissimo numero 1 dalle ore 21.45 alle ore 22.15, mantenendo invariati gli arrivi e le partenze tanto a Milano che a Venezia.

La proposta presentata recentemente dalla Società trovasi ora in corso d'esame presso il R. Ispettorato delle Strade ferrate.

La seduta del Consiglio Provinciale

Oggi al tocco, come abbiamo annunciato, si riunirà in seduta ordinaria il Consiglio Provinciale, per trattare l'ordine del giorno, che già da tempo pubblicammo. Ricordiamo che, fra gli importanti argomenti da discutersi, vi ha pure la interrogazione del prof. Carlo Combi sulla tanto dibattuta questione del ponte di Corbola.

Per i fatti d'Innsbruck

Il Comitato veneziano della *Dante Alighieri* ha ricevuto le seguenti nuove offerte in segno di protesta per i fatti d'Innsbruck: barone Eugenio Sardagna lire 10 — Ing. Giorgio Coen, 5.

Oltre a queste offerte e alle precedenti, di cui abbiamo dato nei giorni scorsi l'elenco, pervennero al Comitato stesso numerose iscrizioni di soci, sempre come protesta contro le recenti violenze tedesche.

Il Comitato ringrazia i nuovi oblatori e i nuovi soci.

Lo sciopero dei fornai

Lo sciopero dei fornai è rimasto anche ieri allo *statu quo*. S'erano diffuse le voci, da noi pure raccolte, che gli operai dovessero ieri sera in una loro adunanza proclamare lo sciopero totale, in seguito alle deliberazioni prese dalla classe padronale.

Ieri sera gli operai si sono riuniti: ma in quell'adunanza è stato deciso che si presentino stamane i lavoranti ai proprietari che hanno dichiarato di non riconoscere più il concordato, per chiedere se sono disposti a riconoscerlo in seguito. In base alle risposte che riceveranno sarà presa una deliberazione decisiva, che potrà essere anche quella dello sciopero totale.

Una disgrazia al molino Stucky

Ieri mattina alle ore nove e mezza il mugnaio Giuseppe Marsilo del fu Lorenzo, d'anni 53, di Aviano, da circa vent'anni residente nella nostra città ed abitante a S. Maria Gloriosa dei Frari N. 2612, mentre attendeva al suo lavoro nel mulino Stucky, ove si trova occupato, impigliò inavvertitamente la mano destra fra gl'ingranaggi. Potè, per fortuna, ritirarla subito, altrimenti avrebbe avuto la mano troncata e così grondante di sangue, quasi svenuto fu raccolto dai compagni di lavoro Francesco Ceola, Filiberto Formenti e Nicola Ballarin e trasportato con una barca privata all'ospitale civile ove gli fu riscontrata e medicata una larga ferita da strappo.

Ne avrà per una ventina di giorni.

Onorificenze allo Stato Maggiore della Marina — Con Regi decreti dell'11 e 13 corr. sono state concesse le seguenti onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia: — a *commendatore*: i contrammiragli Augusto Bianco e Roberto Calì — Ad *ufficiale*, i capitani di vascello: Andrea Canale, Adolfo Pouchain, Giovanni Mirabello e Giovanni Boet — A *cavaliere*, i capitani di corvetta: Riccardo Caprani, Italo Ricci, Fortunato De Grossi, Italo Dilda e Antonio Stranges; i tenenti di vascello: Piero Orsini e Carlo Rey di Villarey; i maggiori macchinisti: Luigi Moretti, Gaetano De Luca, Pasquale Giambone, Gennaro Pinto e Achille Beltrami.

I ladri nella Chiesa di S. Gio. Grisostomo

La rivelazione di due ragazzi — La porta aperta — Le indagini — Il bottino

Ieri sera alle nove du ragazzetti, rimasti sconosciuti, all'imboccatura della calle dell'Ufficio della Seta, bisticciavano fra di loro; uno di questi, per una spinta ricevuta dall'altro, andava a cadere ai piedi della porta laterale della chiesa di S. Giovanni Grisostomo, e dando del capo poi contro uno dei battenti, s'accorgeva con meraviglia che si era aperto. Egli, infatti, era andato a finire con mezzo corpo nell'interno. Sollevatosi, subito, col compagno si allontanò in cerca delle guardie per avvertirle della cosa. I due ragazzetti trovarono, mentre scendevano dal ponte di S. Giovanni Grisostomo, i vigili Antonio Ruffini (n. 3) ed Eugenio Giora (n. 52) e comunicarono loro la sorpresa della porta aperta. I vigili, naturalmente, temettero di un furto consumato nell'interno del tempio.

Ciò che era realmente avvenuto: ieri sera, la serie dei furti sacrileghi, da qualche tempo interrotta, si è voluta riprendere. I vigili, giunti sul luogo e fatta piantonare la porta aperta da due loro colleghi che si trovavano di servizio al *Malibran*, entrarono in chiesa e cominciarono subito, al chiarore di candele, le ricerche.

Nessuna traccia però essi trovarono dei ladri o del ladro: notarono invece che dall'altare della Madonna a destra dell'altar maggiore, mancavano alcuni *cuori* ed altri oggetti votivi; così pure dall'altare di S. Antonio, alla sinistra della porta maggiore della chiesa, che dà sulla salizzada.

Verso le nove e tre quarti giungeva sul luogo anche il delegato della questura di Cannaregio, Cerniteri, e pure lui, constatato quanto avevano trovato i vigili, continuò nelle indagini. Ma null'altro iersera si constatò che mancasse: i cuori rubati si calcolano complessivamente del valore di duecento lire.

Sul modo poi, nel quale i ladri od il ladro ignoti, siano entrati ed usciti dalla chiesa, non si possono fare che delle supposizioni. Si è notato che la porta laterale verso la calle dell'ufficio della seta — la porta trovata aperta — non presenta alcuna traccia di scassinamento: è noto inoltre che la chiesa, quotidianamente, si chiude a mezzogiorno.

Da ciò si è supposta la «condotta» tenuta dai ladri nella consumazione del furto, in questi termini: come è sistema dei ladri sacrileghi, essi devono essere entrati in chiesa ieri mattina prima della chiusura e, nascosti, devono esservi rimasti fino alla sera, in attesa del buio per poter compiere più tranquillamente nella notte il furto ed avere, nella notte, più facile la fuga.

Prima di mettersi all'opera, ieri sera essi hanno aperta la porta dall'interno e ciò, si capisce, per avere pronta la via di scampo in caso d'esser colti in flagrante, dallo scaccino o da qualche altra persona che nella serata potesse visitare la chiesa. Si crede poi che spaventati al baccano fatto dal ragazzetto caduto contro la porta, essi abbiano interrotto la loro operazione: perchè nell'altare di S. Antonio hanno lasciato molti oggetti preziosi che, con quelli rubati, potevano completar bene il bottino: e si dubita che siano fuggiti indisturbati, proprio nel frattempo che i ragazzetti erano corsi ad avvertire i vigili, lasciando aperta la porta.

La Questura di Cannaregio indaga. Ieri sera moltissima gente si è soffermata davanti alla chiesa, facendo i più disparati commenti.

Gli equipaggi della N. G. I.

Nella giornata d'oggi, contrariamente a quanto si temeva, i marinai dei piroscafi della Navigazione Generale Italiana, ancorati in Marittima, hanno lavorato con calma; nessun accenno a sciopero si è notato neppure fra gli scaricatori del porto, i quali, secondo quanto si andava dicendo, sarebbero disposti a far causa comune con i marinai della N. G., qualora questi si mettessero in isciopero per la eventuale mancata revoca del noto provvedimento preso per l'equipaggio del «Rumania».

Si crede però che questa calma fosse dovuta al fatto che il «Rumania», il quale ha a bordo l'equipaggio punito, non è arrivato ieri, ma arriverà solo oggi, in ritardo per il tempo cattivo trovato durante il viaggio che sta per compiere. Le autorità, come abbiamo già detto, sono preparate ad affrontare in ogni maniera lo svolgersi dell'agitazione.

Vuole un alloggio a tutti i costi — Il vigilato speciale Giulio Barbato fu Domenico, uscito l'altro giorno dal carcere, ove aveva scontata una pena di 42 giorni, inflittagli dal nostro Tribunale, con sentenza del 10 ottobre u. s., fu chiamato al sestiere di Castello per essere nuovamente sottoposto all'osservanza della vigilanza speciale. Richiesto del suo nuovo domicilio, disse che sarebbe andato ad abitare a Castello al N. 6328.

Ma alle cinque e mezza pomeridiane del giorno stesso, si ripresentò al corpo di guardia del sestiere, dicendo che nessuno voleva dargli alloggio e che gli era riuscito impossibile trovarsi un'abitazione. Il brigadiere presente lo esortò ad uscire per provvedere in qualche modo, ma il Barbato cominciò ad alzare la voce apostrofando gli agenti con queste parole: *No, fioi de cani, l'alogio me lo dovè dar vualtri, sinò mi ve rompo el muso*, sintomo evidente ch'egli voleva ritornare all'alloggio occupato fino al giorno innanzi. Alle replicate esortazioni degli agenti egli rispose con pugni e calci, mordendo anche alla mano sinistra la guardia Feltrinelli, sì da produrgli una ferita guaribile in dieci giorni. Il brigadiere allora lo dichiarò in arresto, ma egli non si lasciò arrestare senza prima aver menato altri calci e pugni, lanciando questa minaccia: — *Co vegnarò fora ve la farò pagar cara perchè a mi no me ne importa de vint'ani de preson.*

E' inutile dire che fu trattenuto e denunciato all'autorità giudiziaria. Alla sera gli fu trovato l'alloggio... al Ponte della Paglia.

Il personale postale telegrafico e telefonico organizzato è invitato alla seduta straordinaria che sarà tenuta questa sera alle ore 22 nella sede dell'Associazione Impiegati civili per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Deliberazioni in merito al pagamento del servizio straordinario — 3. Nomina dei rappresentanti al congresso di Bologna.

Presiederà l'assemblea l'avv. Manzato.

La violenza d'un vigilato — Ieri a S. Gio. e Paolo il vigilato speciale Gasparini mentre veniva dichiarato in arresto dalla guardia di città Costa, si diede a opporre così viva resistenza che si rese necessario l'intervento di alcuni cittadini per calmare le sue furie. Nella colluttazione, il Gasparini menò qualche pugno alla guardia, ma alfine fu arrestato e tradotto alle carceri.

Colpito da congestione cerebrale — Angelo Zanin, d'anni 77, abitante in Frezzeria, finita la colazione e ritiratosi nella sua stanza, veniva ieri colpito da congestione cerebrale. Fu trasportato subito all'Ospitale civile, ove i sanitari riservarono ogni giudizio, data anche la grave sua età.

Gli studenti della III classe liceale del *Marco Foscarini* e *Marco Polo*, riuniti in una numerosa adunanza, hanno deliberato di spedire al Ministro Orlando il seguente telegramma: «Studenti terzo corso licei Venezia, ritenendosi gravemente danneggiati nuove disposizioni esami licenza, implorano continuare ultimo anno norme vigenti».

Comitato pei festeggiamenti autunnali — I componenti il Comitato per i festeggiamenti autunnali, sono pregati d'intervenire alla seduta che avrà luogo nella sede dell'Hotel Britannia, domani, alle ore 4 e mezzo, dovendosi trattare argomenti della massima importanza.

Un piccolo incendio si è sviluppato ieri verso le ore 16.45 negli uffici della Congregazione di Carità, ad una testata di trave al contatto della canna del calorifero. Chiamati, accorsero i vigili della sezione I coll'ing. Gasperi, e in circa mezz'ora l'incendio fu spento cagionando un danno, assicurato di circa 50 lire.

Buona usanza e beneficenze varie

Ad onorare la memoria del cav. Benedetto Walter riceviamo dai sigg. Arturo e Cesare Fano di Achille lire 25 per gli Asili Infantili di carità della Chiesa della Pietà; dal sig. Giulio Magrini lire 10; dalla signora Olivia Gianniotti e figli lire 5 per l'Istituto Rachitici; dal signor D.r cav. Leone Lebreton lire 10 per la Colonia alpina; dalla marchesa Maria Paulucci lire 5 per l'Asilo Lattanti. Dalla stessa signora marchesa Paulucci riceviamo altre lire 5 per lo stesso Asilo Lattanti per onorare la memoria del cav. Riccardo Cozzi.

— Per onorare la memoria del compianto dott. Gio. Batta Zanetti, i signori Emilia e Ferdinando Pasqualy versano lire cinque a vantaggio dell'Asilo Custodia istituito dal Pro Schola. Il Comitato riconoscente ringrazia.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

I commercianti italiani ricevuti all'Eliseo

I brindisi di Loubet e del co. Tornielli

Parigi. 18 novembre notte

Stasera l'ambasciatore d'Italia presentò a Loubet i rappresentanti delle Camere di Commercio e dei municipi italiani. Il ricevimento ebbe luogo nel salone degli aiutanti di campo del presidente della repubblica. Assistevano al ricevimento i segretari generali di presidenza Combirieu e Dubois. Loubet si intrattenne successivamente con ciascuno dei delegati che passarono poscia nel gran salone delle feste ove si servì un *lunch*.

Loubet fece il seguente brindisi: «Signori! Sono lietissimo di ricevervi in visita purtroppo breve e di bere alla salute del Re e della Regina d'Italia e della Famiglia reale italiana. Prego il conte Tornielli di comunicare al suo Sovrano i sentimenti di cui potè constatare spesso manifestazioni in Francia e la cui sincerità gli è ben nota. Quanto a me personalmente l'accoglienza che mi è stata fatta in Italia dalla Corte, dalle autorità e dal popolo italiano non si cancellerà mai dalla mia memoria. Tutto quanto aveva sperato, tutto quanto mi era stato annunziato è stato in realtà superato e la mia gioia è stata doppia perchè come capo dello Stato e come cittadino francese ho veduto realizzarsi quell'unione in altri tempi compromessa e che oggi è al sicuro da tutte le vicissitudini. Sono felice di approfittare della vostra presenza a Parigi per fare questo brindisi, che sono certo risponde al sentimento dell'intero popolo francese ed esso troverà eco, me lo auguro ardentemente, in tutti i cuori italiani. Signori! Bevo alla salute di S. M. il Re d'Italia, di S. M. la Regina e della famiglia reale, alla prosperità e alla grandezza del vostro bel paese».

I delegati gridarono in parecchie riprese: Viva Loubet! Viva la Francia!

Tornielli così rispose: «Signor Presidente! Riferirò fedelmente a Sua Maestà il Re d'Italia le parole così belle che Voi avete pronunciato. Il nostro Paese, ne sono certo, ve ne sarà molto grato e me ne faccio interprete ringraziandovi a nome dei miei compatriotti. Vi ringrazio pure dell'accoglienza così affabile che avete voluto fare a loro. Bevo alla Vostra salute, signor Presidente, a quella della Vostra Famiglia ed alla prosperità ed alla grandezza della Francia».

LA GUERRA

I giapponesi distruggono un nuovo arsenale a Porth Arthur

Tokio, 18 novembre notte

Secondo un telegramma del generale Nogi, nel pomeriggio i giapponesi avendo scoperto la posizione di un altro arsenale e di un'altra polveriera a Porth Arthur avrebbero concentrato le loro forze su questo punto e con 200 granate sarebbero riusciti a distruggere l'arsenale e la polveriera.

I russi fanno continuamente vigorose sortite e non cessano di attaccare i posti giapponesi con delle granate.

Studenti italiani arrestati ad Innsbruck rilasciati

Trento, 18 novembre notte

Stamane sono giunti qui, verso mezzogiorno, i cinquantotto studenti italiani liberati iersera. Un telegramma del prof. Lorenzoni aveva reso avvertito del loro arrivo il nostro podestà. Alla stazione s'era recata ad attenderli una enorme folla che fece loro accoglienze affettuosissime.

Stasera o domani sono attesi altri studenti liberati e il capo del partito socialista dott. Battisti, che fu pur esso in carcere, sino ad oggi. In carcere rimarranno, a quanto pare, soltanto gli studenti Bertagnolli — figlio di un maggiore di artiglieria trentino residente a Salisburgo —, Grandi, Tonelli, Colò, Ambrosi e qualche altro.

Il discorso di Köerber e il partito tedesco

Vienna, 18 novembre notte

Il discorso pronunziato ieri dal presidente De Körber ha scontentato il partito tedesco. La *Neue Freie Presse*, la *Zeit*, il *Deutsche Volkblatt*, si pronunziano contro De Körber, mentre la *Viener Algemeine Zeitung* e la *Zeitung* ne prendono le difese.

Come intendano protestare gli studenti milanesi

Milano, 18 novembre notte

Allo scopo di rendere sempre più vibrata la protesta contro i fatti di Innsbruck, un comitato di studenti ha distribuito delle circolari per annunciare che entro il 22 corr. mese verranno spezzate tutte le vetrine delle birrerie portanti diciture in lingua tedesca, qualora queste non vengano sostituite con parole italiane.

I proprietari di birraria non intendono sopportare intimazioni di questo genere ed hanno fatto sapere ai signori studenti, che agiranno colla massima energia pronti anche a difendersi a colpi di randello. L'autorità di P. S. dal canto suo cercherà con ogni suo mezzo d'impedire questi atti teppistici.

Roosevelt e le tariffe doganali

New-York, 18 novembre notte

Si annunzia che il Presidente Roosevelt non parlerà sulla revisione delle tariffe doganali nel messaggio al Consiglio. Egli non vuol parlare della questione prima di essersi ben resa ragione delle proposte da accettarsi.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

I figli Giacomo, Alessandro, Marco, Giorgio, le figlie Clotilde, Pia, Bice ed Angelina, le nuore Alice Levi, Xenia de Poliakoff, i generi Salvatore Arbib, Leone Oreffice, Oscar Finzi ed Attilio Jesurum a nome pure di tutti gli altri congiunti, partecipano coll'animo straziato la morte della loro adorata

Giuseppina Levi-Levi

mancata oggi, nella sua villa di Treviso, alle ore 18.30.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr., partendo dalla Stazione ferroviaria di Venezia alle ore 14.45.

Il presente serve di partecipazione personale.

Treviso, 18 *Novembre* 1904.

La famiglia BELLINI sentitamente commossa ringrazia riconoscente autorità, rappresentanze, cittadinanza montagnananese tutta che volle tributare sì larga dimostrazione affetto suo compianto

PIETRO BELLINI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (18 novembre)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	104.50	—
Cons. ital. 3 1/2 netto » »	—.—	102.20
» 4 0/0 0/0 » »	—.—	104.50
Azioni Banca Veneta	333.—	—
» Banca Commerciale Italiana	801.—	—
» Cotonificio Veneziano	318.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1900.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	97.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.1/2	33 —
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.25	123.42 1/2	—	—	5
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3
Londra	25.12	25.15 1/2	24.91	24.93	3
Svizzera	99.80	99.86	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.80	104.90	—	—	

Borse italiane (18 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 55	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	104 60	Banca Commerc.	807 —
» » 3 1/2 cont.	102 32 1/2	Credito italiano	606 —
» » » fine	102 32	Soc. It. pel Carburo	— —
» » 3 0/0	73 50	Immobiliare	270 —
Banca d'Italia	1122 —	Parigi chèque	99 96 1/4
Az. ferr. merid.	737 —	Londra	25 12 1/2
» » Gaz	1424 —	Mediterranee	455 —
Cred. Fond. Ital. Az.	571 —	Nav. Gener. Ital.	454 —
» » cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	21 —

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 57	Edison	675 50
» fine	104 60	Obbligazioni Merid.	356 —
» 3 1/2 0/0	102 32	Obbligaz. nuove 3 0/0	360 —
Ferrovie Mediterranee	455 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 25
Banca d'Italia	1121 —	» B. Italia 4 1/2 0/0	509 25
Credito Italiano	606 —	» Cassa Risp. 5 0/0	516 50
Banca Comm. Italiana	805 50	» Cassa Risp. 4 0/0	512 —
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	550 —	Londra a vista	25 13 1/2
Navigazione Generale	464 —	Berlino a vista	123 42
Raffineria Zuccheri	471 —	Svizzera	99 82
Az. Costruz. Venete	195 50	Cotonificio Veneziano	319 —
Acciaierie Terni	1906 —	Ferrovie Meridionali	735 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 53	Az. Raff. zucc.	471 —
» 3 1/2 0/0	102 32	» Banca comm.	805 50
Az. B. d'Italia	1120 50	» Cred. italiano	606 —
» Ferr. Medit.	455 —	Cam. su Fran. vista	99 96
» » Merid.	734 —	» » Londra »	25 13
» Nav. Gen.	454 —	» » Germ. »	123 37

TORINO

Rendita contanti	104 60	Az. Banca comm.	803 50
» fine	104 55	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 34	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1121 50	» Lond. 3 mesi	25 14
» Ferr. Medit.	456 —	» Germ. »	123 40
» » Merid.	735 —	» Sviz. »	99 88

FIRENZE

Rendita fine mese	104 62 1/2	Az. Ferr. Merid.	735 —
» 3 1/2 0/0	102 30	Camb. Fr. vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1122 —	» Lond. 3 mesi	24 24 1/2
» Ferr. Med.	455 50	» Germ. vista	123 40

Borse estere (18 novembre)

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	145 40
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 25
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 50	Obblig. lombarde	330 —
» fran. 3 0/0 perp.	98 42	Az. ferr. merid.	742 —
» russa	76 25	» Banca Parigi	1276 —
» spag.	89 15	» Suez	4548 —
» turca	87 72	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 1/8
» portogh.	64 65	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	98	» su Londra	25 14

VIENNA

Credito austr.-Corone	673 —	Lire Ital. (carta)	95 95
Lombarde	87 25	Rendita aust. (argento	99 95
Banca anglo-austr.	284 —	» » (carta)	100 —
Austriache	650 —	Union Bank	552 —
Banca austro-ungarica	1631 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88 85
Cambio su Parigi	95 25	Banca dei Paesi austr.	448 50
Cambio su Londra	239 42		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 5/16
N. a. ing. 2 3/4 0/0	88 1/8	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 19 Novembre

Per sdaziamenri superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

(Settimanale dal 14 al 19 novembre(

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Movimento del porto

Arrivi del 17 — Da Marsiglia pir. ital. «Taranto» cap. B. Diana con merci — Da Fiume pir. ital. «Selinunte» cap. G. Luna con merci.

Detti del 18 — Da Ancona pir. germ. «Helene Menzell» cap. R. Bengreis con merci. — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. A. Foresti con merci.

Partenze del 18 — Per Barletta pir. ital. «Taranto» cap. B. Diana con merci — Per Fiume pir. aust. «Kalman Kiraly» cap. G. Sablich con merci — Per Bari e Londra pir. ingl. «Congo» cap. G. Edwards con merci.

Mercati esteri

PARIGI	18
Farine fiore di Parigi corrente	31.30
mese prossimo	31.60
gennaio febbraio	31.—
4 mesi primi	32 25
Spiriti - corrente	47.—
mese prossimo	47.—
4 mesi primi	—.—
4 mesi da maggio	46.50
Zuccheri rosso disp.	37.75
raffinato	72.25
id. bianco disp.	40.75
corrente	43.75
4 mesi primi	41.—
4 mesi da marzo	41.87
Frumenti - corrente	23 60
mese prossimo	23.90
gennaio febbraio	24.10
4 mesi primi	24.50

ANVERSA	18
Petrolio raff. corr.	18.50
4 mesi ultimi	20.-

MAGDEBURGO	18
Zucchero [illegible]	23 50

NEW YORK	17
Petrolio 70 0/0 raff.	7.35
id. Filadelfia	7.90
id. raff. in casse	10.65
Cotone Middling	—.—
id. a New-Orleans	—.—
Cotoni mese pross.	9.61
2 mesi dopo corr	9.77
4 » » »	9.82
7 » » »	10.06
Frumento r. disp.	120.3/4
dicembre	117.3/4
maggio	113.1/9
luglio	102.1/8
Granone dispon.	58.1/2
dicembre	59 5/8
maggio	52.1/2
Caffè Rio N. 7 disp	8.1/16
pel corrente	6.80
mese prossimo	6.85
2 mesi dopo corr	6.95
3 » » »	7.05
4 » » »	7.10
5 » » »	7.35
6 » » »	7.50
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	4.1/16
Farine extrastate	4.10
Nolo per Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè nel corrente 46.50 4 mesi dopo corr. 46.75 — 3 m. dopo corr. 46.75 | 5 » » 47.25

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 novembre 1904:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Matrimoni — Celebrato in Torino addì 14 novembre 1904: Melis Gino impiegato postale con Alessi Giovanna professoressa in lettere nubile.

Decessi — Guatin Boschiero Giovanna d'anni 87 vedova ricoverato di Venezia — Gabriele Zennaro Teresa d'anni 81 vedova casal. di Venezia — Cerroni Pellao Giovanna d'anni 77 vedova casal. di Venezia — Soyka Zecchinato Ernesta d'anni 40 coniug. casal. di Venezia — Tiravanti Pavan Amalia d'anni 36 coniug. casal. di Venezia — Cecchetto Marcantonio d'anni 81 vedovo r. pens. di Melana di Treviso — De Marchi Antonio di anni 73 coniug. r. pens. di Venezia — Zanetti dott. Gio. Batta d'anni 69 coniug. possidente di Venezia — Walther cav. Benedetto d'anni 61 coniug. possid. di Innsbruck — Scandiuzzi Vittorio d'anni 45 coniug. prestinaio di Asolo.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 18 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65.72	65.80	65.35
Termometro centig. al Nord	1,2	2.4	5.6
» » Sud	1.1	3.4	16.0
Umidità relativa	80	82	69
Direzione del vento	NO	NO	O
Stato dell'atmosfera	4	10	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 8.1
» minima " oggi — 0.1

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili

Fitti

Presso seria famiglia di due persone fittasi bellissima stanza con annesso salotto e anche altra bella stanza ammobigliata, eventualmente muri vuoti e uso cucina. Località presso S. Polo. Scrivere Read fermo posta, Venezia.

Affittasi Fondamenta Madonna dell'Orto due grandiosi appartamenti signorili, uniti o divisi, forniti d'ogni comfort e giardino. Rivolg. Agenzia Mercurio, Calle Canonica S. Marco.

In casa signorile affittasi camera ammobigliata primo pia. Rivolgersi signor Nordio, S. M. Formosa ponte Tetta, 6378.

Grandiosi magazzini con riva di approdo in Venezia, area mq. 2200. Scrivere fermo posta N. 32145 R. F. Venezia.

Pittore che si stabilisce a Venezia seconda metà corrente mese, cerca studio spazioso, con bel finestrone in perfetta luce di tramontana e stufa: attigua una stanza bene ammobigliata. Si scriva pure se attiguo alla stanza vi si trovasse un locale adatto e si fosse quindi propensi ridurlo a studio. Ingresso libero e possibilmente unico. Scrivere subito dando dettagliate spiegazioni ed accennando al prezzo. Stante l'urgenza si accettano i mediatori. Ircinus, Sperone Speroni, 33, Padova.

Signore solo cerca piccolo appartamento o bella camera ammobigliata. Ingresso indipendente. Scrivere G. S. 48, posta, Venezia.

D'affittarsi subito 3 grandi magazzini, mezzà, riva, a mezzogiorno, annue lire 600. Vederli e trattare rivolgersi Ponte Pretura Urbana, N. 5402.

Vendite

Pianoforte verticale buono stato acquistasi occasione. Indirizzare Ioham posta Venezia.

Laboratorio mobili artistici con completo macchinario, posizione centrale affittasi condizioni vantaggiose. Offerte F 4964 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORINA tedesca (froebeliana) cerca occupazione per alcune ore al giorno presso distinta famiglia per educazione bambini. Ottime referenze. Scrivere 600 X Haasenstein e Vogler, Venezia.

BONNE superiore tedesca (froebeliana) cerca posto. Scrivere S 4870 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAMERIERA tedesca cerca servizio presso distinta famiglia. M. E., S. Angelo 3581.

Offerte d'impiego

PROFESSORE matematica troverebbe subito posto per scuola tecnica. Rivolgersi Collegio Gasparotto, Bassano.

CERCASI da importante ditta impiegato pratico contabilità corrispondenza, referenze ineccepibili. Offerte C 38, Venezia.

PORTIERE età 30-35 anni, ammogliato senza figli minori, cercasi. Presentare certificati e referenze. Scrivere a N 4806 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

GIORNALE pubblicandosi pel bene pubblico cerca soci-corrispondenti. — «Periodico» Vicenza.

OFFRO ottima posizione a persona disponente cinquemila. Scrivere R 102 posta, Venezia.

PAOLA — Minimum per gli economici è cent. 50. Rimetteteci differenza cent. 20 e pubblicheremo. *H. e V.*

STELLA — Quanto soffersi nell'ansia dell'attesa! Duolmi immensamente non poterti rivedere ora mentre sono libero. Baci appassionati.

Daniele gerente sulle mire.

Tipografia della Gazzetta di Venezia.

ANNO CLXII — N. 320 Domenica 20 Novembre 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

I cattolici alle urne

Il parere di un cardinale

Ciò che dice un demo-cristiano

(Per telefono dal nostro corr. vaticano)

Roma, 19 novembre sera

Nel mondo clericale di Roma non si nasconde la soddisfazione recata dall'esito delle elezioni politiche; e nessuno osa più negare che i cattolici abbiano preso parte alla lotta in un modo assai attivo. Volli interrogare a questo proposito quel medesimo capo della democrazia cristiana, che già alcune settimane fa mi diede spiegazioni sugli intenti del suo partito riguardo al *non expedit*.

« Come partito — disse egli — noi non siamo entrati nella lotta, ma ciò non ha impedito che individualmente i nostri vi abbiamo preso parte. Io stesso ho raccomandato a tutti i miei amici di recarsi alle urne, per quanto ufficialmente sostenersi il rispetto al *non expedit*. Noi democratici cristiani ci troviamo in una situazione delicatissima; siamo sospetti perchè tutti sanno che fra le prime nostre aspirazioni vi è stata sempre quella della partecipazione alla vita politica del nostro paese. Ma se una iniziativa qualunque fosse partita da noi, i cattolici intransigenti ci avrebbero denunciato al Papa, e forse avrebbero ottenuto contro noi qualche altra dichiarazione pontificia. Prudenza c'imponeva dunque di non esporci troppo e di lasciar fare gli altri, senza che noi prendessimo alcuna responsabilità.

« Il cardinale Capecelatro, che ho veduto questa mattina stessa, mi ha parlato lungamente della lotta elettorale. Dovete essere contenti adesso — mi ha detto — giacchè il *non expedit* non ha intralciato la vostra opera ». Io gli risposi che ancora vi era molto da fare; che fin qui non si può dire che abbiamo ottenuto un trionfo. Ma, — risposemi il cardinale — volete correre troppo; questa non fu che una prova; ed essa vi riuscì favorevole. Col tempo, la pazienza ed il lavoro assiduo otterrete di più la prossima volta; intanto un gran passo è fatto; i cattolici sono andati alle urne politiche senza che si rammentasse loro il *non expedit* e tutte le consuete proibizioni.

« E' certo — aggiungeva il mio interlocutore — che la prova fu fatta in circostanze che si possono dire a noi sfavorevoli. Non eravamo preparati; fin all'ultima ora si tentennava non sapendo se non sarebbe venuta a colpirci nuovamente una dichiarazione del Vaticano, che poteva dare il tracollo a tutta la nostra opera. Essa non venne, e ce ne rallegriamo, ma adesso entriamo in un periodo nuovo, quello della preparazione alle future elezioni. Qui in Roma, i candidati non erano veramente quelli che piacevano a noi. Per chi votare fra un Mazza ed un Giovagnoli, tutti e due anticlericali e massoni! Nella lotta fra Ferri e Santini, molti fra i nostri non avevano simpatie per quest'ultimo, ma era preferibile di eliminare Ferri, e si votò dunque per Santini. Vi fu un'altra difficoltà in Roma, difficoltà che sarà stata riscontrata anche altrove. L'*Unione Romana*, quando all'ultima ora si decise di entrare nell'azione trovò che molti dei suoi erano iscritti come elettori amministrativi ma pochi come elettori politici. Non si può dunque giudicare delle nostre forze vere da quello che è successo adesso. L'*Unione Romana* farà iscrivere tutti i suoi aderenti, per permetter loro di partecipare alle elezioni politiche; allora solamente potremo mettere in campo tutte le nostre forze ed essere utili alla causa della Santa Sede e della religione.

« Vi sarà ancora più di un ostacolo da superare, prima di tutto, quello dei vecchi intransigenti, i quali incorreggibili, non vorranno permetterci l'attività politica; poi, non bisogna nasconderlo, anche nel partito cattolico vi sono tendenze molto diverse. Gli uni, non vanno d'accordo con noi in materia sociale, ed in lotta elettorale la divisione dei cattolici potrà essere di ostacolo alla vittoria, a meno che mediante un accordo bene inteso non ci si lasci porre candidature democratiche cristiane nei collegi elettorali ove non vi è speranza per un altro cattolico, e noi, a nostra volta, si faccia, delle concessioni agli altri. In ogni caso, conchiuse il mio interlocutore, noi cattolici italiani entriamo in un nuovo periodo di vita pubblica. Abbiamo dinanzi a noi il tempo per prepararci ad una lotta più definitiva ed educarci alla politica del nostro paese. Certo, vittorie brillanti non le otterremo le prime volte, ma basterà per noi di affermarci, di mostrare che siamo una forza sulla quale bisogna contare il resto verrà da sè. Intanto la prima prova non è stata un insuccesso, il risultato sarà migliore il giorno in cui saremo candidati ed elettori del partito cattolico e che potremo veramente presentarci con questo programma ».

Don Paolo

Il Vaticano e il "non expedit,,

Un imminente documento pontificio

Una notizia fantastica

Roma, 19 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice di avere da fonte sicura la notizia che sarebbe imminente la pubblicazione di un documento pontificio riguardo alle elezioni politiche in Italia. Sono state fatte in questi giorni — continua il giornale — molte pressioni al Pontefice dagli elementi intransigenti, esteri sopratutto, affinchè il Papa, che non aveva voluto confermare assolutamente prima delle elezioni il *non expedit*, esprimesse almeno il suo rammarico dopo il fatto compiuto. Nei circoli cattolici invece, secondo il citato giornale, sono lieti della soluzione circa il *non expedit* e influiscono a che le cose rimangano come si sono venute svolgendo dopo le ultime elezioni. Il Papa dirà la sua parola in forma molto manifesta e con lettera diretta forse al segretario di Stato Merry del Val. Pur dichiarando che nulla è mutato dello *statu quo ante*, Pio X riconoscerà l'opportunità di frequenti eccezioni alla regola generale ed in ogni caso non consentirà ai cattolici il diritto di regolarsi secondo la loro coscienza anche in ciò che riguarda l'amministrazione dello Stato.

Un padre gesuita spagnuolo residente a Roma e corrispondente di un giornale di Madrid, stasera telegrafò al suo giornale annunziando che il Papa avrebbe dato incarico ad un notissimo straniero residente a Venezia di trattare per una conciliazione col Quirinale.

Inutile aggiungere che vi segnalo la fantastica notizia a semplice titolo di curiosità.

Echi delle elezioni nel Ferrarese

I preti percossi

Roma, 19 novembre sera

Un parroco di Ferrara, don Antonio Vedioi, indirizza alla *Tribuna* una lettera nella quale dice che alcuni sacerdoti negli ultimi ballottaggi si recarono alle urne a votare, non perchè avessero simpatia per Sani, ma perchè fra Ferri e Marangoni da una parte e Sani e Melli dall'altra hanno preferito il male minore chiarandosi contro questi rivoluzionari. Don Vedini inoltre nella sua lettera lamenta che alcuni sacerdoti e clericali siano stati presi anche a bastonate da quei socialisti che si dicono amanti della libertà di pensiero.

La *Tribuna* si associa alla protesta del parroco per gli atti violenti usati contro i clericali ed aggiunge che tale modo di procedere non era destinato che ad aumentare l'avversione per il candidato sostenuto da gente così brutalmente incivile.

Le dimostrazioni pei fatti d'Innsbruck e il Governo

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 19 novembre notte

(*mg*) — Anche oggi si è avuto a Roma una piccola dimostrazione per i fatti d'Innsbruck. Pochi studenti hanno fatto del chiasso, prima al Pincio e dopo in Piazza Colonna. Ma sono stati subito dispersi da guardie e carabinieri. Vennero fatti quattro arresti fra i giovani che strillavano di più, che furono tutti rilasciati stasera stessa.

A proposito di queste agitazioni, ho parlato stasera con un autorevole amico che pratica la Consulta e che è anche in grado di conoscere il pensiero del Governo. Egli mi ha detto che il nostro Governo, mentre non aveva creduto d'intervenire neanche in via amichevole presso il Governo di Vienna per i fatti d'Innsbruck, d'altra parte non ha creduto di dovere soffocare le manifestazioni che quei dolorosi fatti hanno provocato in Italia. Quindi sono stati permessi i comizi, e le riunioni.

Soltanto, però, il Governo ha voluto che queste manifestazioni si esplicassero nei limiti del rispetto più assoluto alla legge, alle esigenze dell'ordine pubblico ed al rispetto dell'autorità straniera in Italia. Perciò l'autorità è intervenuta energicamente per evitare ogni tentativo di assembramento in Piazza Colonna, dove ha sede l'Ambasciata d'Austria, per sciogliere ogni dimostrazione chiassosa che avesse potuto essere incentivo di perturbazione dell'ordine pubblico.

Ed il mio amico mi assicurava che questo contegno del nostro Governo è stato molto lodato anche nei circoli diplomatici, dove tutti si interessano vivamente della questione. Ed appunto in questi circoli diplomatici è generale la convinzione che il Governo austriaco provvederà al più presto alla questione della cultura degli italiani sudditi austriaci. Purtroppo non si arriverà presto alla istituzione di una Università italiana a Trieste, ma è certo che il Governo austriaco cercherà di provvedere una soluzione, la quale possa essere anche di soddisfazione ai voti di tutti gli italiani dipendenti dall'impero austro-ungarico.

Una Università italiana a Trieste eviterebbe incidenti dolorosi, che non possono non avere un'eco di qua dalle Alpi e nello stesso tempo migliorerebbe i rapporti anche fra i due Governi che sono cordialissimi e fra la gioventù dei due popoli, ognuna tanto orgogliosa delle proprie tradizioni di cultura.

Commenti al discorso di Köerber

Il programma dell'equità

Vienna, 19 novembre mattina

La «Wiener Allgemeine Zeitung» dice che il presidente dei ministri nel suo magistrale discorso tenuto nella prima seduta del «Reichsrath» svolse il programma dell'equità.

Il giornale accennando ai continui torbidi in seguito agli antagonismi nazionali, si domanda donde sia originato questo fenomeno. La ragione, dice, è evidente. La mancanza del sentimento di equità di un elemento etnico verso l'altro è la sorgente delle infelici contese nazionali che inferiscono alla nostra patria così profonde ferite. A questo programma dell'ingiustizia dei partiti estremi il presidente dei ministri ha opposto ora il programma dell'equità. Lo Stato non è lì soltanto per una singola nazionalità, ma per tutte, ed è dovere dell'uomo a cui venne affidata la direzione degli affari dello Stato, di garantire che a tutti i gruppi etnici che abitano questo vasto impero, sia offerta la possibilità di poter evolvere la loro civiltà e soddisfare ai loro postulati morali.

Questo è l'assioma della politica nazionale che svolge l'attuale governo. Ma se questo programma deve venir eseguito, conclude l'«Allgemeine Zeitung» fa mestieri che il parlamento lavori e che i rappresentanti dei singoli gruppi nazionali sieno compenetrati dalla coscienza del loro dovere verso lo Stato.

Una passeggiata di beneficenza a Verona

Verona, 19 novembre sera

Mentre in molte città i recenti fatti d'Innsbruck non sollevarono che verbose proteste e sterili dimostrazioni, a Verona, dietro iniziativa della « Trento e Trieste » una squadra di studenti del Liceo Maffei, e dell'Istituto tecnico A. M. Lorga effettuerà il 24 del corr. alle ore 16 una passeggiata di beneficenza a favore della « Dante Alighieri ».

L' avv. comm. Caldecara presidente della « Dante », diresse ai giornali una lettera annunciando la nobile ed utilissima iniziativa.

Una sottoscrizione a Treviso

Treviso, 19 novembre sera

Con intendimenti elevati e saggi criteri il Comitato locale della « Dante Alighieri » ha promosso in questi giorni una sottoscrizione per soccorrere gli italiani perseguitati all'estero e per difendere la combattuta italianità.

Anche gli studenti delle scuole secondarie anzichè promuovere dimostrazioni inutili o pericolose, hanno deliberato di assecondare la nobile iniziativa della « Dante » e stanno infatti raccogliendo le offerte.

Il comizio di protesta a Padova

Padova, 19 novembre sera

Domani, come vi ho informato, avrà luogo alle ore 15.30 al *teatro Garibaldi* il comizio di protesta per i noti fatti d'Innsbruck. Oratori saranno l'on. Alessio ed il prof. Valenti.

Moltissime sono le adesioni finora pervenute e notevoli le oblazioni raccolte dalla pubblica sottoscrizione.

Al comizio interverranno le Associazioni « Trento - Trieste », « Dante Alighieri », « Italia », Padova Liberale » « Umberto I. », « Vittorio Emanuele III » e molte altre.

Ha pure aderito il circolo demo-cristiano.

INTERESSI D'ITALIA

La nostra esportazione

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 19 novembre mattina

Un rapporto del sig. Piotti, regio enotecnico a Berlino reca:

Tanto le statistiche italiane, quanto quelle pubblicate dall'ufficio imperiale germanico dimostrano quanto sia aumentata in Germania la importazione delle derrate alimentari italiane. Fra i prodotti orticoli italiani, le uve da tavola superarono ogni aspettativa, tanto che da 39.628 quintali introdotti in Germania nel 1890, se ne sono inviati invece 158.920 nel 1903, espellendo completamente dal mercato germanico le uve ungheresi che dieci anni adietro erano invece le sole conosciute.

L'Ungheria però si sta organizzando per riprendere il terreno perduto: ha ricostituito i suoi vigneti devastati dalla fillossera, e la società dei produttori ungheresi di frutta e di uva da tavola ha fatto fare al suo direttore Hell un viaggio d'ispezione nelle principali città dell'impero germanico onde studiare l'organizzazione commerciale italiana. Il sig. Hell nel suo rapporto raccomanda l'imballaggio dell'uva da mensa in cassette da 4 a 5 chilogrammi, sul modello di quelle italiane, riconoscendole più pratiche delle ceste ungheresi per la buona conservazione del frutto.

Gli ungheresi inoltre per vincere la concorrenza italiana, hanno fondato una Società pel trasporto dei generi alimentari con sede a Budapest: e tale società, in seguito agli accordi presi con le ferrovie ungheresi, austriache e germaniche ha ottenuto che i vagoni d'uva da mensa e di altre frutta siano inoltrati nelle principali piazze di consumo con treni celerissimi nello spazio di 39 ore per i centri più distanti (Berlino) pagando una tariffa di marchi 5.50 a 6.20 per quintale. Il governo ungherese appoggiò tali iniziative e fondò presso il ministero d'agricoltura un ufficio speciale di informazioni. Detto ministero pubblicò un elenco dei produttori di uva da mensa ungheresi col loro indirizzo, col prezzo richiesto per l'uva, elenco che fu inviato alle Camere di commercio della Germania, ai consolati ungheresi e a tutti quelli che ne fecero richiesta.

Dei 2400 vagoni di frutta e verdura italiani che, dal luglio all'ottobre, entrarono in Germania per stazione frontiera Kufstein, 758 si destinarono a Monaco di Baviera; 741 a Berlino e soltanto 134 a Lipsia; 110 ad Hamburgo; 87 a Dresda; 76 a Chemnitz; 68 a Stoccarda; 64 a Francoforte sul Meno; 52 a Planen; 44 ad Ulma; 43 a Colonia; 11 a Norimberga; 3 a Breslavia; due ad Elberfeld ecc.

L'Associazione che ha creato la fortuna agricola della Francia, ed ha messo su di una buona via i produttori ungheresi, deve venire sempre più raccomandata in Italia, ed i sindacati di esportazione italiani dovrebbero salvaguardare i loro interessi nelle vendite dei loro prodotti interessando nelle piazze principali di consumo i propri rappresentanti: inviando più spesso sul posto delle persone di loro fiducia, pratiche della lingua e del commercio, perchè abbiano a studiare i mercati, a servire da informatori coscienziosi e nello stesso tempo a sorvegliare il lavoro degli intermediari.

Oltre ai Consorzi, ai comizi agrari ed alle società che hanno di mira la produzione, l'acquisto in comune delle materie prime, bisogna che ne sorgano altre per vieppiù sviluppare e regolarizzare la vendita dei prodotti dei soci. Queste vendite in comune eliminano i pericoli delle vendite individuali e permettono di concorrere a tutti i vantaggi delle vendite all'ingrosso, mentre che ripartendosi su tutti le perdite eventuali, queste si rendono molto meno sentite; più che una società commerciale si avrebbe così una società di esportazione mutua, una delle prime e più utili per gli scambi internazionali.

Tale sistema non solo permette di escludere in Italia il concorso del negoziante intermediario, ma conduce ancora ad eliminare un'altro intermediario, il venditore estero. Inoltre quando si pensi che da un vagone completo di uva, arrivato in Germania in condizioni normali, si ricano 3000 marchi e che su tale somma l'intermediario estero si trattiene, in tutti i casi, la rilevante commissione del 10 per cento, cioè di marchi 300 si può comprendere subito quale enorme economia sarebbe nel caso di fare una società di produttori quando facesse vendere la propria uva da agenti proprî, mantenuti all'estero a tale scopo. La società avrebbe moltissimi altri vantaggi, vale a dire una preparazione dell'uva molto più accurata, un prezzo minore di acquisto per gli imballaggi, e di avere un personale pratico anche per il caricamento dei vagoni e di interessare alla frontiera una persona onde sollecitare le operazioni doganali, ecc.

L'esportatore di uve deve fare una grandissima attenzione alla spedizione delle medesime e non economizzare nell'acquisto di cassette poco solide o mal costrutte, poichè dall'insieme di queste cose dipende il realizzare o meno un prezzo equo che compensi il grande lavoro e le ingenti spese.

Il campo d'esportazione dell'uva da tavola è vastissimo in Europa: la Germania, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra, i paesi scandinavi, e la Russia ne consumano e ne consumeranno delle maggiori quantità.

Una pubblicazione descrittiva sui caratteri e sulla composizione chimica delle differenti varietà delle uve da mensa italiane, sulle loro proprietà igieniche, sulle norme per intraprendere metodicamente una cura disciplinata dell'uva, tradotta in lingua tedesca apporterebbe immensi vantaggi se venisse divulgata in Germania.

Notizie della Marina

Roma, 19 novembre sera

Con decreto 31 ottobre 1904 il tenente medico Severi in aspettativa per infermità temporanea non proveniente dal servizio è confermato in tale posizione durante 5 mesi a decorrere dal 21 ottobre.

Con la data del 17 corr. la r. nave *Ruggero di Lauria* è entrata a far parte della divisione delle navi e torpediniere di riserva.

Il capitano medico Oliva sbarcato dal piroscafo *Romany* cessò dal prestar servizio nel turno di emigrazione per comprovati motivi di salute. Il capitano medico Savorano imbarca a Napoli il 20 corr sul piroscafo *Germania* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il capitano medico Picchio imbarca il 22 c. sul piroscafo *Grecia* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il capitano Salvatore è sbarcato il 18 corr. dal piroscafo *Liguria* e imbarca il 22 sul piroscafo *Perseo* in servizio di emigrazione.

La *Sicilia* è partita e giunta a Gaeta; la *Sardegna* è giunta a Taranto; la *Ciclope* è giunta a Genova; le torpediniere *Nibbio*, *Sparviero* ed *Avvoltoio* sono partite e giunte a Civitavecchia; le 48 e 58 sono partite e giunte a Taranto; la 71 è giunta a Genova; la 99 è giunta a Genova; la 13 è partita e giunta a Messina; la 141 è giunta e partita da Castellamare di Stabia e giunta a Napoli; la 106 è partita da Trapani; la betta n. 5 è partita da Napoli; il rimorchiatore 9 è partito da Gaeta; il 21 è giunto a Civitavecchia.

Col primo di gennaio prossimo andrà a far parte della squadra di riserva la r. nave *Francesco Morosini*, che per quell'epoca avrà ultimati importanti lavori di rimodernamento.

Bollettino Militare

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 19 novembre notte

Il bollettino militare odierno reca, per ciò che riguarda il Veneto, le seguenti disposizioni:

Bianchi, capitano in aspettativa a Rovigo è richiamato in servizio al I.; Colbertaldi, capitano in aspettativa a Rosà, è richiamato in servizio all'85.o; Zaramba tenente in aspettativa a Negrar è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nel quadro del suo grado ed arma.

Fanteria — Baldi, tenente al 69.o fanteria, è colocato in aspettativa per quattro mesi. Caratti tenente nei cavalleggeri a Piacenza è dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente.

I seguenti capitani medici sono destinati ad assistenti onorari delle cliniche universitarie: Di Giacomo, dell'Ospedale militare di Padova, alla clinica chirurgica dell'Università di Roma; Pavia tenente medico all'Ospedale di Verona è richiamato per gli esami di avanzamento.

I cambi di guarnigione

Il *Giornale militare ufficiale* reca: il Ministero della Guerra ha disposto per l'autunno del 1905 i seguenti cambi di guarnigione:

Fanteria: Il comando della brigata Brescia da Messina a Napoli; il 19.o reggimento, da Messina a Napoli; il 20.o da Siracusa a Napoli; il comando della brigata Cremona, da Perugia a Reggio Celebria; il 21.o reggimento da Perugia a Monteleone; il 22.o da Spoleto a Reggio-Calabria; il comando della brigata Pavia da Palermo a Firenze; il 27.o reggimento da Palermo a Firenze; il 28.o da Girgenti a Firenze; il comando della brigata Pistoia, da Aquila a Bologna; il 35.o regg., da Foggia a Bologna; il 36.o da Aquila a Modena; il comando della brigata Modena, da Sassari a Gaeta; il 41.o reggimento, da Sassari a Gaeta; il 42.o da Cagliari a Caserta; il comando della brigata Salerno da Napoli a Messina; l'89.o reggimento da Napoli a Messina; il 90.o da Napoli a Siracusa; il comando della brigata Alpi, da Reggio Calabria a Perugia; il 51.o da Monteleone a Perugia; il 52.o, da Reggio Calabria a Spoleto; il comando della brigata Livorno, da Firenze a Palermo; il 33.o reggimento da Firenze a Girgenti; il 34.o reggimento da Firenze a Palermo; il comando della brigata Bologna, da Bologna ad Aquila; il 39.o reggimento da Modena ad Aquila; il 40.o da Bologna a Foggia; il comando della brigata Abruzzi da Gaeta a Sassari; il 57.o regg. da Gaeta a Sassari; il 58.o da Caserta a Cagliari.

Bersaglieri: L'8.o regg. da Napoli a Palermo; il 9.o regg. da Palermo a Napoli.

Cavalleria: Il 13.o regg. cavalleggeri Monferrato, da Aversa a Lodi; il 14.o regg. cavalleggeri Lodi da Lodi ad Aversa.

Corriere Eritreo

Roma, 19 novembre notte

Il *Bollettino ufficiale della Colonia Eritrea* reca:

Corre voce che i ribelli *zaiditi* del Iemen comandati dai due Iman abbiano nei primi di ottobre occupato la posizione fortissima di Tileh fra Sciban e Amràn. Fervono i preparativi di difesa da parte delle forze turche.

— A Saganeiti sono ultimati i lavori di costruzione dell'edificio destinato alle scuole.

— Il *degiazmacc'* Makonnen di Culità (Uolcait), il *degiazmacc'* Cabbedè della Tzeghedè ed il *fitaurari* Uorchenè, pure dello Tzeghedè, ribellatisi lo scorso anno al capo della regione, *degiazmacc'* Ghessesè, e recatisi ad Addis Abeba a reclamare contro di lui, si sono risottomessi in seguito alla interposizione del Negus, ed hanno fatto in ottobre atto di ossequio al Ghessesè in Daresghiè, capoluogo del Semien. Però il *degiazmacc'* Cabbedè è stato privato del suo dominio su parte della regione dello Tzeghedè che è stata divisa fra il *cagnazmacc'* Hailemariam ed il *balambaras* Scibesci. Questi che fino a poco tempo fa fu ribelle tanto al Ghessesè come allo Hailmariam e che è ancora sofferente per una ferita riportata nel gennaio scorso in un combattimento contro il secondo dei detti due capi nella località di Guarò, fu costretto a sottomettersi.

Il capo della Tzellemti, di nome Goggiamiè Cassa, è stato chiamato a Daresghiè, fustigato e destituito per aver assalito un *fitaurari* preposto alla custodia dei bagagli del *degiazmacc'* Ghessesè, governatore della provincia. Lo Tzellemti fu dato in governo al *fitaurari* Andergacciò. Si dice che anche il cognato del *degiazmacc'* Ghessesè di nome Lig Agghedan, capo dell'Amba Birenthàn, sia stato privato del suo comando e sostituito in esso dal *fitaurari* Reddà del Uolcait.

— Si stanno facendo alcune riparazioni all'edificio destinato ad uso reclusorio in Assab: le condizioni di sicurezza e di igiene di tale stabilimento saranno, in seguito a tali lavori, migliorate.

— Nel pomeriggio del 3 ottobre u. s. accadde in Adua un grave tafferuglio fra gli armati del Lig Embaiè Desta dell'Haramat e quelli di certo Lig Gazzai ex bulue-basci e disertore delle truppe coloniali. Il Lig Embaiè restò ucciso.

— Il capitano Pàntano ed il tenente Capri, del Regio Corpo di truppe coloniali, hanno fatto passaggio alle truppe della Colonia del Benadir.

L'istruttoria del processo Nasi

Roma, 19 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice essere quasi certo che l'istruttoria del processo Nasi sarà chiusa colla fine del corrente mese e che si giudica necessariamente una nuova autorizzazione della Camera. Riguardo alla questione di competenza, se cioè debba essere chiamato a giudicare il magistrato ordinario o l'Alta Corte di Giustizia, il *Giornale d'Italia* dice che la questione si ritiene già risoluta dalla Camera stessa con la cosidetta facoltà a procedere in base alle risultanze di una speciale commissione.

Il giudice istruttore ha interrogato il cav. Rodolico ed il signor Duranti. Il Rodolico, che doveva rispondere di mandati di sussidio ad una maestra, la quale aveva ricevuto una somma inferiore a quella assegnata su documenti del Ministero, ha negato. Sarà quindi posto a confronto con varî testimoni. Il Durante non nega di avere forse mutato qualche titolo alla nota dei sussidi, ma sostiene che se lo fece fu per ordine del cav. Lombardo.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 19 novembre pomeriggio

La *Capitale* informa che lunedì, o al massimo martedì, sarà di ritorno a Roma l'on. Giolitti e che immediatamente dopo sarà convocato il Consiglio dei ministri.

Varie da Roma

Roma, 19 novembre sera

L' « *Avanti* » *reca che in seguito* all'appoggio concesso dall'on. Raccuini al candidato Fortis, l'on. Raccuini è stato radiato dal partito radicale.

— *L' « Esercito » dice che notizie* che riceve da buona fonte da Milano, farebbero credere che l'agitazione dei richiamati della classe del 1880 doveva mettere capo in quella città ad una conferenza da tenersi in luogo pubblico, nella quale sarebbe stato oratore Turati. Egli avrebbe dimostrato l'ingiustizia della loro permanenza sotto le armi.

MEMORIE NAZIONALI

La Raccolta Fantoni nel Museo Civico di Vicenza

(Per espresso alla « Gazzetta »)

Vicenza, 18 novembre sera

Domani alle ore 10, come vi ho annunciato, verrà inaugurata la Raccolta Fantoni, magnifico e preziosissimo dono che il comm. Gabriele Fantoni, conservatore dell'Archivio notarile di Venezia, ha fatto al nostro Comune.

La raccolta del Fantoni è una delle più splendide e interessanti collezioni di memorie nazionali e Vicenza sarà orgogliosa di vederla custodita nel suo civico Museo.

Il Fantoni cominciò la sua raccolta fin da ragazzo e, mercè la sua intelligenza e la sua paziente ricerca, raggiunse risultati soddisfacentissimi.

La meravigliosa raccolta comprende 30 mila numeri tra medaglie, monete, armi, quadri, stampe, ritratti, autografi, avvisi, giornali e musica.

Venezia e Vicenza hanno parte grandissima e importante nella collezione: ogni oggetto, si può dire, ha un significato proprio e ad esso si lega un brano di storia.

Fra tanti e tanti preziosi ricordi sono degni di nota gli atti del Comitato Veneto d'emigrazione dal 1859 al 1866 con note su funzionari austriaci; l'archivio della Legione Artiglieri « Bandiera-Moro » alla difesa di Venezia, le carte trovate indosso a Rossarol, « l'Argante delle Lagune », quando cadde nel combattimento del 27 giugno 1849; un ritratto ad olio di Attilio Bandiera, eseguito dal fratello Emilio; la fotografia dei fratelli Bandiera chiusa in cornice dorata e tenuta dalla madre loro fino alla sua morte; il calcio d'una piccola carabina, intagliato da Daniele Manin e regalato poi a suo figlio Giorgio; una completa collezione di giornali pubblicati a Venezia intorno al '48; uno *specimen* di tutti i generi alimentari, con cui Venezia fece fronte alla fame e al cholera durante l'assedio; armi salvate dalla requisizione operata dall'Austria.

Fra i documenti e le memorie di notevole valore ricordo le carte lasciate dal governatore di Mantova, generale Culoz, che riguardano i processi del 1852. Vi sono comprese moltissime lettere di spie che accusano e denunciano i nostri più fervidi patrioti, alcuni dei quali trovarono la morte sul patibolo. Il Fantoni è riuscito ad impossessarsi dell'ordine autografo del maresciallo Radetzky per l'attacco a Vicenza la mattina del 10 giugno 1848 e di tutti i rapporti dei diversi comandanti che parteciparono all'assedio. Vi è unita la relazione sull'opera vandalica commessa dai soldati austriaci che tagliarono a pezzi il pregevole dipinto di Paolo Veronese.

Del Culoz è pure conservata la spada e un pacco di carte su cui sta scritto: « Da bruciarsi dopo la mia morte ».

Vi sono gli atti del processo intentato contro il conte Zichy per la sua dedizione di Venezia dinanzi alla rivoluzione; le carte idrografiche e geografiche e i libri militari, con postille, del contrammiraglio austriaco Giovanni Scopinich, comandante il brigantino *Oreste*, che catturò i garibaldini imbarcati a Cesenatico, dopo l'esodo da Roma; molte litografie tedesche, fra cui una che illustra la cattura dei bragozzi avvenuta il 3 agosto 1849; diversi ritratti di generali austriaci. Noto ancora, da ultimo, un esemplare dell'edizione aldina dei Commentari di Giulio Cesare, postillato da Napoleone III durante la sua prigionia nel forte di Ham, la pipa di P. F. Calvi con entro un sottile pugnale, le pallottole da fucile che Giuseppe Garibaldi faceva durante il suo soggiorno a Caprera, una carta geografica con annotazioni fatte di suo pugno e che gli servì per la campagna dell'Italia meridionale, infine la spada-croce di Ugo Bassi.

Il VII Congresso nazionale tipografico a Roma

Roma 19 novembre sera

Stamane alle 9 è stato inaugurato il VII. Congresso Tipografico nazionale della *Federazione del Libro*. La sede dell'Associazione romana a San Bartolomeo dei Vaccinari era addobbata con bandiere e piante. Erano presenti i rappresentanti delle varie sezioni d'Italia: Gagiari di Alessandria; Alberti di Bologna; Fagorri di Brescia; Vivelonghi di Como; Cavada di Cremona; Fattori e Puliti di Firenze; Cenghini ed Assarti di Genova; Tonietti di Livorno; Stucchi di Lodi; Beghini di Mantova; Grillo di Messina; Costelli, Lattuada, Galluzzi, Sansi, Tosetti, Galli, Bossolo di Milano; Bruni ed Arienti di Napoli; Palazzi di Noto; Ordigiani di Padova; Braccianti di Palermo; Sani di Parma; Malfatti di Piacenza; Orgogna, Manzi e Girardi di Torino; Fantini di Treviso; Barbaro di Venezia; Modonelli di Verona; Ghiadelli di Vicenza.

I comitati regionali sono rappresentati: Il piemontese da Ceccotti, il lombardo da Stucchi, l'emiliano da Negri, il toscano da Giamboni, il napoletano da Barca, il veneto da Zambon. Unica rappresentante della sezione femminile è Assunta Ceccucci di Roma.

Il Presidente Garofoli dichiara aperto il Congresso e saluta i convenuti a nome di Roma tipografica. Braccianti di Palermo porta il saluto dei tipografi meridionali, le cui condizioni devono ancora essere rialzate ed invita i compagni ad andare in loro aiuto.

Sabatini della Camera del Lavoro di Roma riconosce la gravità dell'ultima sconfitta ma è sicuro che i tipografi non sieno avviliti e che essi continueranno ad organizzarsi. Parlano pure Bruni di Napoli e Cerrutti del Comitato centrale.

Entrano a questo punto i rappresentanti esteri accolti da un grande applauso. Vi sono Arnold svizzero, Canfort francese e Stantner del Segretariato internazionale. Viene dichiarato definitivo l'ufficio provvisorio di presidenza e si leggono varî telegrammi di adesione.

Quindi l'assemblea si occupa delle modalità della discussione e del regolamento da seguirsi per le votazioni. Sorge una viva discussione poi sulla questione della relazione della commissione d'inchiesta sulla gestione del Comitato centrale dal 14 maggio 1898 al 31 dicembre 1903. Vi è chi sostiene si rinvii ad una commissione che legga la relazione e la difesa del comitato e riferisca all'assemblea. Altri fra i quali vi sono i membri del Comitato stesso di Torino desiderano un'ampia discussione in se-

duta plenaria. Questa proposta è quella che viene approvata.

La seduta inaugurale terminò alle 11.30;

Nella seduta pomeridiana il tipografo Ferrari di Firenze critica l'operato del comitato centrale, a proposito del vuoto delle 12 mila lire e riconosce la buona fede del comitato stesso. Vengono presentati vari ordini del giorno; ma prima che su questi si voti viene in discussione la parte della relazione che riguarda lo sciopero di Roma.

Garavagno del Comitato centrale di Torino si scagiona dalle accuse riguardanti lo sciopero ed afferma che egli prevedeva la disfatta, ma sapendo i compagni romani impegnati a fondo non poteva che tentare, ma invano, di far venire a patti colla società. Ferrari di Roma rimprovera il Garavagno di non avere richiamato all'ordine la sezione di Roma; così, tacendo si trascinarono gli operai romani alla rovina. Il Comitato centrale errò poi quando, sapendo quel che faceva il Garavagno a Roma, non lo richiamò ad essere sincero, nè lo era il Comitato stesso non dichiarando quali erano le vere condizioni della federazione. Anche Brani e Sauli non vogliono pericolose sanatorie e presentano un ordine del giorno di piena fiducia al Comitato centrale.

La seduta pomeridiana termina circa alle 10 coll'approvazione di un ordine del giorno col quale si delibera di passare sopra la questione Scardini e Cirio ed approvando l'operato del Comitato centrale si reclama che per l'avvenire si respinga ogni sentimentalità e si adottino i più severi controlli perchè i fatti deplorati non abbiano a ripetersi.

Il commercio nella Colonia Eritrea
e nell'Impero Etiopico

Roma, 19 novembre notte

L'*Ufficio coloniale* del ministero degli esteri ha trasmesso alla Direzione del Museo commerciale di Milano un rapporto sul commercio delle cotonate nella colonia Eritrea e nell'impero Etiopico. Il rapporto reca:

Il commercio attuale delle cotonate comprende i tessuti greggi e i filati di cotone, trascurando gli altri generi di cui si importano piccolissime quantità.

I tessuti greggi sono di tre specie: l'Abu-Giadid, il Cam e la Cotta. L'Abu-Giadid è un tessuto greggio, viene tutto dall'America ed è smerciato in forte quantità nell'interno. Ogni collo è composto di 25 pezze del peso di kg. 105 a 110. Le pezze vengono rinvoltate dapprima in carta e poscia in tela da sacchi: le balle sono poi legate con corda. Di questa qualità ne arrivano in colonia circa 500 balle al mese; ogni pezza viene venduta a L. 10-12.

Il Cam è un tessuto greggio, viene da Bombay e dall'Inghilterra. E' sempre riunito in balle di 50 pezze, però le pezze variano di peso e quindi di grandezza. Le così dette balle grandi contengono 50 pezze del peso complessivo di circa 200 kg. Ogni pezza si vende a L. 8.45. E' imballato come l'Abu-Giadid, colla differenza che le balle, anzichè con corda, sono legate con striscie di ferro.

Le balle, così dette piccole, contengono 50 pezze del peso complessivo di circa 140 kg. e si vende ciascuna pezza a L. 5.12, e sono imballate come le precedenti, ma senza corda e striscie di ferro.

Il commercio della Cotta

La Cotta è un tessuto greggio, viene anche essa da Londra e da Bombay ed è venduta nell'interno; per quella di Londra ogni balla contiene 750 pezze del peso lordo di circa kg. 760. Le 750 pezze sono involtate dapprima in carta, poi in tela da sacchi: il tutto, poi, è cerchiato in ferro e viene generalmente spedita in Colonia pel tramite di negozianti egiziani: ogni pezza è venduta a L. 2. La Cotta di Bombay arriva in balle di 200 pezze del peso di circa 220 kg.: imballata come la precedente: ogni pezza viene venduta a L. 2.10. Della Cotta ne arriva in Colonia da quattro a sei mila pezze al mese.

Tutte le altre specie di cotonate non hanno importanza commerciale sulla piazza di Massaua.

Gli sciamma e le fute, generalmente, sono tessuti in Colonia, e gli indigeni si recano a Massaua a comprare i filati bianchi e rossi necessari per tesserli.

Il filo bianco viene nella gran maggioranza, da Bombay, ma da qualche tempo a questa parte, se ne importa anche piccole quantità dall'Italia. E' formato in matasse: ogni venti matasse formano un pacco del peso di kg. 4 a 4.500; ogni pacco, in carta è legato con spago. Ogni 30 pacchi poi, sono riuniti in una balla formata con tela da sacchi e legata con corda. Ogni pacco viene venduto a L. 7.87.

Il filo rosso viene esclusivamente da Londra, confezionato come il precedente, colla differenza che ogni pacco pesa kg. 2.750 circa e ogni balla contiene 60 pacchi e oltre alla tela da sacchi, è involto anche da tela cerata. Ogni pacco viene venduto a L. 9.30

Tutti i grossi negozianti sono baniani ed arabi, nessun europeo attualmente si occupa in modo da tenerne calcolo, del commercio delle cotonate. Il defunto sig. Legnani aveva iniziato un discreto lavoro con case italiane, ma morto lui, nessuno pensò a sostituirlo. Quivi è la Coloniale, che pare stia facendo delle pratiche con case italiane per far venire delle cotonate.

Un nuovo mercato italiano

Le fabbriche italiane che si occupano di tessuti di cotone, per uso degli indigeni e anche attualmente ne inviano in Colonia, sono la Società Cotoniera Bergamasca, Giacomo Rotondi e G. di Novara e Aman di Milano. Quest'ultimo confeziona l'Abu-Giadid in maniera da non poterlo distinguere da quello proveniente dalle fabbriche americane, ed attualmente ne fornisce il negoziante Batok.

Il rapporto dice che non sembra difficile che le case italiane possano far concorrenza alle fabbriche estere se riesciranno ad assicurare ai negozianti arabi ed indigeni della Colonia eguali comodità. Oggi costoro si rivolgono ad Aden, giacchè ivi sono i grossisti di cotonate che tengono forti depositi di tutti i generi ed i baniani possono far le loro ordinazioni settimana per settimana, secondo il bisogno, senza essere costretti a tenere forti scorte in magazzino, e quindi impiegando un capitale minimo in confronto di quello che loro occorrerebbe qualora dovessero fare le loro ordinazioni in Italia ed attendere l'arrivo delle merci ogni 3 o 4 mesi.

Questa favorevole condizione della concorrenza straniera può essere superata dalla produzione italiana, con l'istituire a Massaua nel punto franco un grosso deposito di cotonate, cui potrebbero far capo tutte le domande dei commercianti locali.

Questo deposito avrebbe non lieve vantaggio di fronte a quelli di Aden:

a) perchè costituito nel seno stesso del mercato di consumo e di acquisto;

b) perchè risparmierebbe alle merci la spesa di trasporto da Aden a Massaua e quelle postali e telegrafiche abbastanza sensibili;

c) perchè le sue merci uscendo dal punto franco godrebbero il privilegiato trattamento che è fatto in Colonia alle merci italiane considerate nazionali in rapporto ai dazi doganali;

d) perchè esso potrebbe godere gratuitamente almeno pel primo anno, per concessione del governatore dell'Eritrea, ottimi magazzini nel punto franco. Il rapporto termina dicendo di ritenere che la Navigazione Generale non rifiuterebbe qualche agevolezza sui noli pel trasporto delle cotonate dall'Italia a Massaua.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello

Un parente sta in coda ad un poeta,
Formando ciò che a ognun dovrà esser meta.

* * *

Spiegazione della crittografia di ieri:
L'oro vale più dell'argento.

I tumulti alla Camera ungherese
Un assalto alla tribuna presidenziale
Volo di libri, sedie e calamai

Vienna, 19 novembre mattina

Ecco i particolari della tumultuosa seduta di ieri sera alla Camera ungherese:

Nella seduta si dà anzitutto lettura del verbale dell'ultima tornata, mentre l'opposizione critica il protocollo fra grandi rumori e continue interruzioni. Allorchè il presidente vuol procedere alla autentificazione del verbale *Apponyi* dichiara in nome di tutti i deputati di opposizione che la loro presenza non vuol dire che essi considerino legale la seduta serale: essi vogliono solo esercitare il controllo costituzionale e adoperarsi affinchè si rientri nelle vie costituzionali. Propone che nella seduta di domani si proceda alla verifica del verbale.

Kubiny vuole l'immediata verifica.

Barabas si dichiara d'accordo con la proposta Apponyi. Domandano la parola Kubik e Lengyel, ma il presidente fa votare sulla verifica. L'intero partito liberale si alza, mentre dalla parte dell'opposizione si scatena una bufera di grida d'indignazione. Il presidente dichiara quindi il protocollo verificato. (*Fragorosi applausi a destra; denegazioni a sinistra. Grida: Truffatori! falsari!*)

Kubic e Lengyel protestano perchè il presidente non li lasciò parlare e dichiarano che l'opposizione è risoluta ad impedire qualsiasi deliberazione illegale.

Dietro domanda di venti deputati il presidente indice poi una seduta a porte chiuse che incomincia alle cinque e mezzo.

Apponyi tiene un lungo e brillante discorso contro la proposta Daniel; quindi la seduta è dichiarata nuovamente pubblica. Fra scroscianti applausi della Destra ed un uragano di proteste ed imprecazioni della Sinistra, Tisza tiene un altro discorso con cui difende la sua proposta.

L'opposizione grida: *Lasciamo da parte il regolamento! Votate!*

La Destra si alza fra alte grida di giubilo: *Sì, votiamo!*

La Sinistra fa un baccano assordante. Il Presidente dichiara accettata la proposta. Nel chiasso indiavolato le parole del Presidente sono inintelligibili.

L'opposizione vuol dare l'assalto alla tribuna presidenziale, ma è respinta dai liberali. Il baccano si fa ancora più assordante. Si vedono fendere l'aria diretti contro la tribuna fascicoli legati dei verbali delle sedute, calamai e le sedie di paglia degli stenografi. Le sedie cadono tutte dinanzi alla tribuna, ed una colpisce il deputato d'opposizione Hock che sanguina dal naso.

Vittorio Rakosi, giunto sulla tribuna, vuol spingere giù il presidente, ma, a sua volta, è cacciato dai liberali. Nel chiasso si vede che il presidente comunica qualche cosa, probabilmente l'approvazione della proposta. La Sinistra continua a gridare: *Truffatori! Falsari!*

Si dà lettura di un atto, ma il chiasso e le urla sono tali che nessuno ne capisce una parola. Solo dopo si viene a sapere che si tratta di un rescritto reale che dichiara chiusa la sessione.

Un immane disastro a Chicago
Ventidue serbatoi di gaz che scoppiano
Quaranta vittime

Chicago, 19 novembre mattina

Ventidue serbatoi del gaz serventi all'illuminazione dei vagoni ferroviari esplosero nel deposito della Compagnia del gaz popolare.

L'esplosione causò numerose vittime.

Si rinvennero finora otto cadaveri. Dieci persone sono scomparse.

Lo *stock* di carbone appartenente alla compagnia si è incendiato.

Il fuoco minacciava di estendersi ai grandi gazometri; quando si vide che era impossibile di domarlo si fece un tentativo pericoloso per impedire esplosioni ancor più terribili.

Si aprirono i tubi di scarico dei gazometri. Però malgrado l'enorme volume di gaz messo così in libertà, presso al luogo dell'incendio non vi furono altre esplosioni.

Londra, 19 novembre mattina

Secondo dispacci giunti ai giornali, quaranta persone rimasero vittime dell'esplosione del gaz a Chicago.

La bomba di Barcellona
Le misure contro gli anarchici

Madrid, 18 novembre notte

Al Senato ed alla Camera sono state fatte dimostrazioni di protesta per l'esplosione avvenuta a Barcellona. Sono state reclamate misure energiche contro gli anarchici. Il Governo ha risposto che le vigenti leggi bastano per la repressione. Tuttavia proporrà un aumento degli stanziamenti in bilancio per l'accrescimento della polizia a Barcellona.

Alla Camera il ministro dell'interno rispondendo all'interrogazione di Huelin, deputato catalano, dice che si ricercano attivamente gli autori per punirli con estremo rigore.

Il Re ha telegrafato per manifestare il suo interesse per i feriti dall'esplosione e per invitare il prefetto a distribuire soccorsi. I feriti sono per la maggior parte operai. Tre sono in pericolo di vita.

La polizia non ha alcuna traccia degli autori dell'esplosione della bomba. La stampa è unanime nel protestare contro le negligenze delle autorità. La popolazione è terrorizzata. I forestieri lasciano la città. Il numero dei feriti è di 24, di cui 7 in pericolo di vita. Un giudice istruttore speciale è stato destinato alle indagini su questo attentato. Si calcola di decretare lo stato d'assedio a Barcellona, ma l'autorità militare vi si oppone. Il telegramma del Re che deplora l'attentato ha prodotto buona impressione.

Una controversia tra la Francia e la Turchia
per la ferrovia Hamek-Aleppo

Londra, 19 novembre notte

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: «Una nuova controversia è sorta fra la Francia e la Turchia. I francesi chiedono una linea ferroviaria da Hamek ad Aleppo ed una garanzia chilometrica per tutta la rete. Essi basano la loro domanda sul fatto che la ferrovia turca di Hedyaz si estende parallelamente alla piccola linea isolata da Amek a Mezerin. Costruendo questa linea i turchi hanno evidentemente lesi gli interessi francesi.

Il governo turco considera ingiustificata la domanda di garanzia da parte dei francesi, ma siccome questa domanda è sostenuta dalla minaccia di cessare le anticipazioni finanziarie al tesoro turco, minaccia che emana da un gruppo francese di cui fa parte la banca ottomana e che è appoggiato dall'ambasciatore Constans, vi è grande costernazione nei circoli ufficiali.

Il più giovane membro del Parlamento inglese

Abbiamo da Londra:

Il visconte Turnour, figlio maggiore ed erede del quinto conte di Winterbon, il quale venne eletto verso la metà del corrente mese nel distretto di Horbaus, è il più giovane membro del Parlamento inglese.

Nacque nel 1883, conta quindi appena 22 anni.

Infedele a settant'anni

Abbiamo da Vienna:

In un giornale di Pietroburgo leggesi questo fatto, che per la sua stranezza vi comunico:

« A Sebastopoli il colonnello Grigoriew, dell'età di 88 anni, da una roccia si gettò nel mare. In uno scritto lasciato dichiara che lo spinse al suicidio l'infedeltà di sua moglie. Quest'ultima conta settant'anni ».

La guerra

Stoessel resisterà se lo approvigioneranno
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo 19 novembre mattina

Stoessel telegrafa dicendosi convinto che Porth Arthur può ancora resistere parecchi mesi. Stoessel poi conferma di essere stato ferito leggermente alla testa ma dice di poter restare al suo posto.

Londra, 19 novembre notte

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: «Nel suo rapporto il generale Stoessel esprime la fiducia che Porth Arthur potrà resistere fino all'arrivo della flotta del Baltico al prossimo marzo alla condizione di essere rifornito di munizioni e di approvvigionamenti. Le forze della guarnigione sono sufficienti; i forti sono intatti. Il Governo russo ha prescritto subito ai suoi agenti esteri di fare pervenire a qualunque costo a Porth Arthur le munizioni e le provvigioni reclamate».

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Cefù il quale dice che nell'attacco del 13 novembre, che condusse alla presa del forte di Petuchan da parte dei giapponesi, i russi hanno avuto 300 uccisi ed i giapponesi 500.

La "Raztoropy„ e la neutralità cinese

Londra 19 novembre notte

Lo *Standard* ha da Tokio in data 18: «L'incidente della *Raztoropy* ha riaperto la questione della neutralità del porto di Cefù. Si afferma che l'entrata della controtorpediniera russa costituisce nelle condizioni in cui ebbe luogo un atto bellicoso e perciò una violazione flagrante della neutralità. Alcuni giornali chiedono al governo cinese di prendere delle misure severe nel caso in cui un'altra nave russa andasse a Cefù

Il *Taotai* di Cefù ha informato il console russo che le armi e le munizioni sbarcate dall'equipaggio della *Raztoropy* devono essere consegnate all'autorità cinese e che l'equipaggio deve essere internato a bordo dell'incrociatore *Aiung*. Il console ed il comandante russo non hanno fatto opposizione

L'equipaggio della "Raztoropy„

Londra 19 novembre notte

Si ha da Cefù: «L'equipaggio della *Raztoropy* si è rifugiato a bordo dell'incrociatore cinese *Ajyung* in seguito alla minaccia del comandante delle torpediniere giapponesi che sono entrate in porto e manifestavano l'intenzione di ritenere i russi come prigionieri. Il Governo cinese però ha mantenuto la neutralità».

I russi respinti agli avamposti

Londra 19 novembre notte

Il *Morning Post* ha da Shangai: «Il giorno 15 i russi hanno attaccato Cen-Lung-Tung ma furono respinti. Essi mandano le loro munizioni per il Sha-ho a Mukden e Tieling».

Il nuovo prestito giapponese

Londra, 19 novembre mattina

Si ha da New York che la metà del nuovo prestito giapponese emesso a New York è stata coperta molte volte, ma che il Sindacato dei banchieri si rifiuta di dirne l'ammontare.

I negoziati anglo-russi per l'incidente di Hull

Londra, 19 novembre notte

Un comunicato ai giornali dice che i negoziati anglo-russi sulla soluzione dell'incidente di Hull non danno motivo ad apprensione alcuna. Le modificazioni del testo dell'accordo su cui ora si discute, si riferiscono tutte a sfumature di senso nelle espressioni impiegate nella traduzione del testo inglese. Non vi è materia per provocare alcun conflitto nè per accusare la malafede della Russia ovvero dei suoi rappresentanti. La dilazione che ne risulta non è tale da compromettere la prospettiva dello scioglimento pacifico della questione. D'altronde non è desiderabile che si metta precipitazione nell'inaugurare la nuova forma di procedura internazionale che costituirà un precedente della più alta importanza. L'inchiesta dovrà limitarsi all'esame dei fatti per stabilire le responsabilità.

La nuova conferenza per la pace

Washington 19 novembre notte

Il Governo olandese ha aderito alla proposta del presidente Roosevelt per riunire all'Aja una seconda conferenza per la pace. Finora nessuna potenza ha dato la sua adesione formale all'invito definitivo di Roosevelt; ma quasi tutti i Governi europei hanno fatto sapere che accettavano in massima questo invito salvo a regolarne nei futuri negoziati il programma ed il limite dei lavori della conferenza

Le domande dei liberali moderati in Russia

Vienna, 19 novembre mattina

L'avvocato di Pietroburgo M. P. Karabozewsky che è considerato uno dei più ragguardevoli giureconsulti del foro russo e capo del partito liberale moderato, pubblica nel giornale «Jurist» un articolo dedicato al ministro dell'interno, principe Swiatopolk-Mirski, che per il suo linguaggio franco ed ardito, a cui non si è abituati in Russia, ha destato forte impressione. Nell'articolo si legge: «Le speranze che fece sorgere il nuovo ministro dell'interno, sono vane del tutto. Non devesi assolutamente fare colla libertà un giuoco d'ipocrisia. Fino a tanto che non avremo sicure garanzie per la tutela della libertà personale e fino a tanto che ognuno sarà esposto al pericolo di venir mandato come una merce in Siberia o in altra località di deportazione, non ci possiamo considerare come cittadini di uno Stato, che sono responsabili del destino della propria patria. Innanzi a tutto devesi porre un termine ai mali arbitri e all'onnipotenza della burocrazia, allora soltanto potremo credere che sia realmente subentrata nella nostra vita politica una tendenza al meglio».

Nelle rovine di Cartagine

Tunisi, 19 novembre notte

Le ricerche archeologiche che il Gaucleg, direttore delle antichità continua metodicamente a Cartagine hanno fatto fare nuovi progressi alle nostre cognizioni topografiche di quella città all'epoca romana. Gli scavi fatti in vetta alla collina di Bordyedei hanno rimesso in luce le iscrizioni di ditte militari al tempo degli Antonini le quali sembrano riferirsi alle prime coorti romane di guarnigione a Cartagine.

Sull'alto piano di Bordyedei sarebbero state accasermate le milizie destinate alla guardia del proconsole d'Africa. Più tardi all'epoca bizantina numerose costruzioni civili, religiose e private furono innalzate sulla località dell'antica Cartagine. Molte rovine sorgono a fiore di suolo

Agricoltori olandesi massacrati nel Sud Africa

Londra, 19 novembre notte

Dalla Città del Capo si ha: «Telegrafano da Upington che due donne che sono giunte in quella località, hanno annunziato il massacro da parte degli ottentotti di un certo numero di agricoltori olandesi stabiliti nel territorio tedesco».

I commercianti italiani a Parigi
Un altro banchetto

Parigi, 19 novembre mattina

Ieri sera il Comitato francese delle esposizioni all'estero offerse un banchetto in onore dei delegati italiani.

Il banchetto fu presieduto dal ministro del commercio Trouillot. Il Presidente della Repubblica Loubet vi era rappresentato.

Trouillot aveva a lato il presidente del Senato Fallières, il presidente del Comitato per le esposizioni all'estero Amellot, l'ambasciatore conte Tornielli, i deputati Lockroy e Doumer, il comm. Salmoiraghi, il prefetto di polizia Lepine, il presidente del Consiglio Municipale di Parigi e numerosi senatori e deputati.

Il Ministro Trouillot pronunziò un discorso nel quale dopo avere constatata l'opera compiuta dal Comitato francese per le esposizioni all'estero specialmente nel corrente anno a Saint Louis ed a Saint Etienne, ha parlato della prossima esposizione di Milano in occasione dell'inaugurazione del traforo del Sempione. Disse che questa nuova via è destinata ad esercitare notevole influenza sul traffico fra l'Italia e la Francia. Dopo una serie di feste fraterne in onor dei commercianti ed industriali dei due paesi il governo non può che vedere favorevolmente quest'opera di pace destinata a mantenere un'emulazione salutare. Il ministro disse infine di sperare che il Comitato francese riuscirà nella nuova impresa di lavoro e di pace.

Amellot presidente del Comitato delle esposizioni all'estero, mandò un omaggio di simpatia al conte Tornielli, attivo autore del riavvicinamento franco-italiano. Il Comitato francese spera di organizzare una brillante partecipazione della Francia all'esposizione di Milano e di rendere così sempre maggiore il riavvicinamento fra i due paesi.

I brindisi di Tornielli

Tornielli fece il seguente brindisi:

« Signori! Devo anzitutto compiere il dovere di portarvi i vivissimi ringraziamenti del Ministro Rava che mi incaricò di ringraziare il Comitato francese delle esposizioni all'estero per l'invito che gli fu fatto. Egli aveva speranza che gli sarebbe stato possibile assistere in persona a questo banchetto. Gli affari politici lo hanno trattenuto in Italia, ed egli mi incarica di esprimervi il suo rammarico. »

Parlando quindi dei suoi sentimenti da lui tante volte espressi, Tornielli dice: « Senza dubbio nessuno ha provato noia ovvero fastidio nel sentire ripetere i benefici degli accordi franco-italiani per il commercio e per il lavoro, due opere in cui è legato il nome caro ai francesi di Luzzatti e nel sentire ripetere i numerosi legami che tengono unite l'Italia e la Francia che non chiedono che di essere sviluppati e stretti maggiormente e dire della vita economica di due nazioni che entrate nella via del progresso, marciano verso uno stesso ideale di umanità, fratellanza e pace internazionale. »

Parlando del Comitato francese delle esposizioni all'estero, Tornielli dice che spera che esso concorrerà gloriosamente alla riuscita, come fece per gli altri paesi, dell'esposizione di Milano del 1906, che sarà un'occasione in cui le forze vitali dei due paesi potranno mostrare lo stato di attività economica che possono raggiungere se sono validamente ed intelligentemente utilizzate. E conclude: « A questa grande e potente organizzazione voglio dir grazie per l'affettuosa accoglienza che ci avete fatto e grazie sopratutto della dimostrazione indubitabile per il sentimento che vi unisce alla nostra cara patria. I vostri ospiti ne serberanno imperituro ricordo. Bevo al Comitato francese delle esposizioni all'estero ed al suo presidente. »

I delegati italiani stamane si sono recati a Versailles.

I delegati italiani a Versailles

Versailles 19 novembre notte

I delegati italiani si sono recati a Versaglia. Due treni speciali erano stati formati alla stazione degli Invalidi dove i delegati furono ricevuti dal presidente e dai membri del Comitato repubblicano dell'industria e del commercio e dall'alto personale della compagnia dell'Ovest. I due treni partirono alle 11.5.

I visitatori giunsero a Versaglia mezz'ora dopo. Preceduti dalla musica si recarono al castello dove furono ricevuti dal conservatore sig. De Nolhac che fece loro attraversare il cortile d'onore ed il padiglione dell'Orologio conducendoli dinanzi alla facciata del Castello. All'entrata nella sala del banchetto erano il segretario generale della prefettura ed il generale Joly governatore di Versaglia. Nella sala è stato offerto ai delegati un pranzo. La musica ha suonato durante il banchetto.

Mille erano i coperti della colazione nella sala dell'*Orangerie*. Il generale Yoly comandante della piazza rappresentava il nuovo ministro della guerra Bertaux. Egli ha pronunziato un brindisi ricordando che quando era governatore di Nizza ebbe l'incarico di ricevere a Tolone il duca di Genova. Mascuraud rispose ringraziando e facendo l'elogio del ministro della guerra Bertaux e bevendo al Re ed alla Regina d'Italia ed al presidente Loubet. La musica suonò l'inno reale italiano e la marsigliese.

Brindarono quindi il presidente dell'Unione delle Camere di commercio italiane comm. Salmoiraghi ed il deputato italiano Rossi.

Quindi il segretario generale dell'Unione delle Camere di commercio Sabatini, ha pronunziato un applauditissimo discorso ed ha dichiarato che l'azione di sentimento latino, manifestatasi in questi giorni, risponde al pensiero al di là dell'Alpi. Pullè rivolgendosi al generale Yoly disse che è un onore per lui che vide i due eserciti italiani e francesi combattere insieme nel 1859 per l'Indipendenza d'Italia potere constatare che i legami fra i due paesi si stringono vieppiù in questi giorni.

Sanguinetti, presidente della Camera di Bologna ricordò che l'Ateneo di quella città il più antico del mondo, e beve infine all'Università della metropoli francese.

Mirtylerose pronunziò un applauditissimo discorso in lingua italiana. Poscia, Gondrand presidente della Camera di Commercio di Milano ricorda la visita dei delegati del commercio e dell'industria in Italia. Disse che al banchetto vi erano due bandiere: una italiana ed una francese. Ma dopo l'indimenticabile ricevimento fatto ai delegati non vi è più che una sola bandiera, la bandiera franco-italiana.

Parla poscia il presidente della Camera di commercio di Napoli ringraziando il presidente del Comitato repubblicano dell'industria e del commercio ed il pololo di Parigi. I discorsi furono tutti fragorosamente applauditi al grido di *viva la Francia! viva l'Italia!*

Il Valico del Sempione all'Esposizione di Milano

Parigi, 19 novembre notte

Al banchetto offerto ai delegati italiani dai delegati francesi per le Esposizioni all'estero il sig. Manzini vicepresidente dell'Esposizione di Milano del 1906 dichiarò che l'apertura del valico del Sempione ha per Milano e per l'Italia una importanza capitale, perciò si è pensato che fosse opportuno di celebrare questo avvenimento con una esposizione.

L'oratore ringraziò il Comitato francese per le esposizioni all'estero di essersi voluto associare all'iniziativa presa da Milano. La Francia non sarà certamente gelosa del successo che riporterà l'Italia perchè lo considera come un successo di famiglia.

La nuova fase del mistero di Bologna
Verso la riapertura dell'istruttoria
Ciò che avrebbe udito la padrona di casa del capitano Battista

Bologna, 19 novembre notte

L'avv. Barbanti che è il rappresentante della P. C., cioè della madre del Barbieri, ha ricevuto comunicazione dalla Cancelleria della sentenza della sezione d'accusa colla quale si ordinava la scarcerazione dei coniugi Battista per inesistenza di reato.

Adesso vi darò qualche particolare intorno a questa sentenza alla quale già accennai giorni or sono.

La sentenza, escluso l'omicidio espone come il Barbieri in un accesso di morbosa esaltazione, abbia sparato tutti i colpi che determinarono la morte. Giustifica la versione data dalla signora Battista, trattarsi cioè di mero suicidio. Poscia, rilevata la perfetta moralità della signora che la perizia Maiocchi esclude fosse affetta da malattia vergognosa, fa seguire una lunga motivazione concludente colla inesistenza di reato.

Il suddetto avvocato essendo difensore in solido col deputato Giacomo Ferri, si è recato oggi alla Cancelleria a formulare opposizioni all'ordinanza, domandando la riapertura del processo.

La motivazione che appoggia tale domanda contiene fra altro una importante circostanza. E cioè, che la padrona di casa presso cui i coniugi andarono ad abitare dopo il fatto, depose davanti il giudice di avere udito una grave rissa fra loro due.

Il capitano avrebbe esclamato: «Quel bimbo che hai nel ventre — si ricordi che la signora è incinta — è figlio del soldato» mentre essa gli gridava a più riprese «taci assassino» e subito dopo svenne.

Quindi seguirà la presentazione al tribunale della illustrazione della opposizione che sarà firmata da ambedue gli avvocati.

Si dice anche — ma questa voce non è accolta nell'atto di opposizione della P. C. — che, dalla ricostruzione di varie circostanze, sarebbe risultato all'ufficio d'istruzione che il piccolo *revolver* che il Barbieri comperò dall'armaiuolo Osti, potesse essere caduto di tasca al Barbieri, mentre si rimuoveva il cadavere. Questa nuova circostanza, se è vera, contraddice alle informazioni date dai primi accorsi, che avrebbero veduto tale arma sotto il gomito sinistro della salma del Barbieri.

Adesso è necessario che teniate presente quanto segue:

I quesiti che furono posti ai periti, prof. Valenti e Martinotti erano 9. Nelle risposte si dichiarava che ognuna delle quattro ferite (tre al torace e una alle tempia), poteva aver determinato la morte, ma quella che trapassava il cranio era tale da produrre più rapidamente la morte. Questa sarebbe stata inferta dopo le ferite al torace, ma tutti questi colpi il Barbieri non poteva esserseli inferti sia per la gravità delle singole ferite, sia per la direzione che esse presentavano. Tutte però furono originate dalla sola rivoltella di ordinanza.

Le tre ferite al torace e quella alla tempia furono fatte mentre era vivo, quella sotto il mento quando la vitalità era sparita o quasi.

Il colpo sparato alla tempia destra determinò quasi istantaneamente la morte.

Un fatale accidente in quel di Padova
La disperazione d'una ragazza

Padova, 19 novembre sera

Fra Teolo e Monterosso una sciagura ha colpito ieri una povera famiglia di coloni, impressionando dolorosamente quei terrazzani.

In un rustico casolare abita in quei paraggi la famiglia di Quirino Foralozzo, composta del marito, della moglie e di cinque figli.

Ieri i coniugi coi figli si recarono a lavorare in campagna lasciando la casa in custodia delle figlie, la maggiore delle quali di nome Angela è una bella ragazza ventenne.

Ad un certo momento, una delle sorelle minori staccò dalla porta un fucile carico e si mise a giocare. L'Angela, temendo qualche sventura corse dalla sorellina per strapparle il fucile, ma nello sforzo che fece il colpo partì ferendo al petto la sorella minore di sei anni, che stramazzò a terra immersa in un lago di sangue.

L'Angela, in preda al dolore e alla disperazione, chiamò al soccorso, ma al sopraggiungere dei famigliari, afferrò un coltello tentando di tagliarsi la gola.

La disgraziata, che pareva impazzita dal dolore, fu arrestata dai carabinieri della stazione di Abano.

LE BELVE UMANE
Una madre che strangola tutti i figliuoli
che le nascono

A Rubbiano frazione del comune di Solignano in provincia di Parma certa Maria Magnani, di anni 40, colà abitante, insieme ai suoi due fratelli, Luigi, di anni 53 e Antonio di anni 44, da molto tempo amoreggiava col contadino Varesi Pietro, di anni 53, vedovo e padre di quattro figli. Tale relazione era a cognizione di tutti e alcuni più volte dubitarono che la Magnani fosse in istato interessante, però mai nessuno si accorse ch'essa si fosse sgravata di un figlio.

Ad ogni modo specialmente negli ultimi tempi le dicerie contro di lei erano gravissime.

Giorni sono il pretore di Fornovo, avv. Gian-Giuseppe Agostinucci, fu segretamente informato che la Maria Magnani si era più volte sgravata, ma, orrendo a dirsi, aveva uccisi i suoi figli, seppellendoli poi o in cantina o nelle vicinanze della sua casa.

Il pretore accompagnato dal brigadiere dei RR. CC. si recò a Rubbiano e procedè all'interrogatorio della Magnani, dei suoi fratelli e del Varesi.

La Magnani non si perdette d'animo: negò tutto, protestò la sua innocenza. Del pari i fratelli e l'amante dichiararono che le accuse mosse contro la donna non erano che calunnie.

L'egregio magistrato fece discendere la Magnani e i fratelli in cantina e alla loro presenza ordinò che fossero praticati degli scavi nel suolo.

Non si tardò a scoprire a poca profondità lo scheletrino di un bambino!

Si proseguirono le ricerche ed in tutto si trovarono quattro cadaverini.

La megera fu costretta ad ammettere di averli lei stessa strozzati colle sue mani.

Da molti si ritiene che quella madre snaturata abbia seppellito altri tre o quattro bambini nei pressi della casa. Anzi si dice che la Magnani dal 1890 a questa parte, quasi ogni anno, abbia partorito e che abbia ucciso tutti quei frutti dei suoi illeciti amori!

Tutta la famiglia Magnani fu tratta in arresto presso la sua casa si stanno praticando degli scavi.

NECROLOGIO

— Ricordiamo che la salma della compianta signora Giuseppina Levi-Levi arriverà da Treviso a Venezia oggi alle due e un quarto nel pomeriggio, e non alle due e tre quarti, come ieri era stato erroneamente annunciato.

— A Padova l'ing. Colombo Massimiliano ex-assessore ed ora consigliere comunale di Legnago.

La gazzarra di Verona

Dopo aver affamate le città in nome della libertà: dopo aver fracassato i fanali e contorti i binari in nome della civiltà: dopo aver violentati i liberi lavoratori in nome della giustizia: dopo aver, insomma, sviluppata la più brutale tirannide contro tutte le naturali e pacifiche manifestazioni della comunanza sociale è con tanto maggiore sdegno che noi vediamo i demagoghi del socialismo accanirsi da una settimana, ad aizzar le masse ignoranti ed impulsive contro le più solenni e sacre affermazioni che la libertà abbia concesso ai cittadini, contro la libertà del voto.

Quel criminale della penna che è Paolo Valera affermò in un comizio milanese che bisognava, in nome del socialismo, strozzare le intelligenze, perocchè queste sono un privilegio disonesto quanto la proprietà: propose, insomma, di costringere al cervello quelle manette che almeno i tiranni limitavano ai polsi. E la nuova bestemmia — appunto perchè tale — ha assunto la intangibilità di un dogma, e le forme di un atto, per opera degli scamiciati della rivoluzione di settembre.

Non diciamo di Treviso, dove la teppa risalì a galla, e nè anche di Udine dove lo sciopero entrò nel bagaglio elettorale della gelatina turatiana: ma ci soffermeremo a Verona. A Verona dove da una settimana, tutte le sere, dalle violenze contro i presidenti dei seggi del Forese, si è passati a quelle contro i cittadini per le vie, per tentare di sminuire, e se fosse possibile, di distruggere la solenne affermazione di moralità civile che gli elettori veronesi compirono, alzando alla dignità parlamentare un galantuomo valoroso, il Rossi, e ricacciando nella triste vacuità, donde era sgusciato, l'uomo più nefasto che Verona abbia cresciuto: il più sprezzabile tra i figli che l'Italia abbia visto farle ingiuria là dove più santo è l'amore della terra lontana, là dove più fervida è la lotta per giungervi: Mario Todeschini, il più volgare fra i mistificatori della folla. E turpe è la gazzarra, che si compie a Verona in nome di questo delittuoso cittadino: turpe perocchè essa trascende dalla violenza materiale, per assumere la forma di una coazione del pensiero, del giudizio, del libero diritto di voto della maggioranza dei veronesi. Se domande si potessero rivolgere a gente che ha per sola fede la più insigne malafede, noi chiederemmo agli impresari di queste ignobili e violente mascherate, dove sia andato a finire per l'occasione, il comodo dogma, proposto da Ferri e sancito da [illegible] alla domani ed a giustificazione dello sciopero generale, sui diritti delle maggioranze: e dove la libertà di pensiero e dove ancora il rispetto al più liberale e democratico dei diritti.

Ma più che una risposta che non può venire, poi che la bestialità non ha ragioni, noi crediamo di dover richiamare - in nome dell'alto concetto che abbiamo della libertà e della nostra provata fede in essa - il Governo al compimento del suo ufficio più santo, e i cittadini di Verona al sussidio di tale ufficio: quello cioè di gridare con coscienza e dignità il loro basta, di fronte a intimidazioni barbaresche, di fronte ad eccitamenti perversi.

Il Governo affermi la dignità della legge: i cittadini secondino l'affermazione con il loro fermo consentimento. Di qui avrà fine la gazzarra indegna: di qui, forse, avrà principio il disinganno delle turbe illuse.

La debolezza della legge e quella dei cittadini, in questo momento sarebbero la sanzione della sopraffazione e segnerebbero il trionfo del malandrinaggio demagogico. E ciò Verona altamente civile non può nè deve permettere come non ha permesso, con splendida volontà che un Mario Todeschini risalisse ancora dal trivio alla dignità rappresentativa della Nazione.

Ancora dimostrazioni-protesta

La grottesca carnevalata di iersera

Verona, 19 novembre

La fiaccolata in onore di Mario Todeschini che doveva aver luogo domani a sera come cofollario alle chiassate delle sere scorse, avrà luogo invece questa sera, con la illuminazioZne generale di Veronetta.

Alle varie famiglie dei quartieri furono distribuiti stamane dei cartelli per trasparenti con la scritta *W Todeschini*.

Il Questore comm. Travaglini ha preso disposizioni severissime per il mantenimento dell'ordine pubblico e per impedire che i todeschiniani non commettano le solite violenze teppistiche.

Il commissario di P. S. di Veronetta cav. Levi avrà a sua disposizione squadroni di cavalleria, carabinieri, fanteria e guardie. Tutto il resto della truppa sarà tenuta sotto le armi, e alle 18 tutti i negozianti chiuderanno i loro esercizi per misura di precauzione.

Verona, 19 novembre notte

Alle ore 16.30 un gruppo di ferrovieri seguito da una ciurmaglia di ragazzi entrò in città da Porta Vescovo per recarsi nei quartieri di Veronetta, che erano illuminati a palloncini.

Le finestre di molte case erano però chiuse, nonostante le minaccie dei barabba.

Furono emesse le solite grida inneggianti a Todeschini, ma non ebbero a lamentarsi le violenze e gli incidenti delle sere scorse.

Si dice che domani a sera i socialisti proclameranno Todeschini deputato del II Collegio di Verona!!!!!

I carnefici del mare

alle Assise di Rennes

Parigi, 19 novembre mattina

Oggi alle Assise di Rennes incomincia il grande processo dei carnefici del mare.

Ecco i fatti che hanno originato l'odierno dibattimento.

I marinai Giacinto Gaffrique e Edoardo Josmin erano imbarcati sulla goletta «Amelia Giulia», armata per la pesca di Terranova, capitano Eulogio Nouazè, secondo Enrico Nouazè, fratello del capitano.

Durante la stagione ambidue morirono, secondo i rapporti di bordo, il primo di congestione, il secondo di dissenteria.

Ma, in seguito a denunzia delle famiglie dei due marinai, il tribunale di Saint-Malo aperse un'inchiesta dalla quale risultò che i due disgraziati erano morti in seguito ai maltrattamenti loro inflitti dal capitano e dal secondo.

Essi erano continuamente colpiti con pugni, con arpioni e con altri strumenti di ferro, dovevano lavorare finchè non ne potevano più, e quando cadevano esausti, erano fatti rialzare a calci.

Il Josmin fu perfino gettato in mare dal secondo, il quale, armato di un lungo arpione, tentò poi di impedirgli di risalire a bordo.

La notte stessa in cui morì fu trascinato sul ponte a lavorare; un compagno vedendolo in quello stato, lo fece ridiscendere; la mattina lo trovarono morto.

I fratelli Nouazè sono accusati di avere, mediante maltrattamenti, cagionato la morte dei due marinai.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo pei vandalismi di Mestre durante lo sciopero generale

Nell'udienza antimeridiana continuò l'escussione dei testi a difesa. Vengono escussi, a favore del Marchioli, Luigia Zoccoli, Giovanni Corradi, Mario Santon, Giuseppe Bobbo, Francesco Monti, che dànno buone informazioni, specificando anche qualche fatto in favore del Marchioli stesso.

Si odono poi a favore del Rugolo: Margherita Calchera, la quale dice che il Rugolo era in casa sua nell'ora dei disordini; Giovanni Lambruzzi dice di averlo visto entrare in casa alle sei del giorno 18; Palmira Calchera conferma; Eugenio Favero, assessore comunale a Chirignano, lo definisce un cretino.

A favore del Regozzi si escute il teste Agostino Lugo, che lo ebbe al suo servizio e lo definisce un giovane strambo, tantochè alle volte attaccava i cavalli ed usciva senza aver ricevuto alcun ordine.

Umberto Benvenuti depone a favore del Canciani, dicendo che alle tre andò al suo negozio a farsi radere la barba e che tornatovi alle sei lo trovò, ancora: Dionisio Eufrate fu in sua compagnia dalle ore 8 alle 11 del 18 e dalle 9 alle 12 del 19: Giovanni Leonardi conferma la deposizione precedente.

Vengono infine escussi i testi Giacomo Giorin. Giuseppe Zinelli, Maria Revedello e Vittorio Danieli, oste, il quale lo vide nel suo esercizio «alle Barche» proprio nell'ora in cui, secondo l'accusa, avrebbe commesso i disordini. L'udienza viene tolta alle ore 12.

(L'udienza pomeridiana)

Viene aperta l'udienza alle ore 14; il pubblico si pigia nella sala, ansioso di udire la sentenza.

Si escutono ancora alcuni testimoni i quali depongono a favore del Pellizzaro e quindi prende la parola il P. M.

Il P. M. avv. Toniolo, fa una disamina dei fatti mettendo in luce la gravità dei medesimi, che non si devono considerare come il prodotto di una agitazione economica bensì l'effervescenza di una manifestazione politica.

Passa quindi in rassegna i fatti ascritti ad ogni singolo imputato, ritenendoli, senza eccezione, tutti responsabili. Si sofferma lungo tempo sulle responsabilità del Vian imperciocchè, egli dice, a quelle materiali si aggiungono quelle morali.

Conclude chiedendo l'applicazione dell'art. 154 del Codice penale, proponendo anni 3 per il Marchioli ed il Rugolo ed anni 3 e mesi 6 pel Vian e gli altri. Cominciano allora le arringhe dei difensori. Parla per primo l'avv. Pietriboni in difesa degli imputati Vian, Busso, Gasparello e Bottan, battendo sapientemente la tesi sostenuta dal P. M. con una profonda disquisizione del diritto penale. Lo segue, non meno felicemente e profondamente l'avv. Florian in difesa degli imputati Baso, Bonassin e Ferronato; ed entrambi sostenendo, al suffragio di altre sentenze emanate dalla Cassazione di Roma, che il Tribunale, qualora fosse il caso di una condanna dovrebbe applicare l'articolo 165 e non l'articolo 154 come fu chiesto dal P. M. Alla fine ambedue le arringhe vengono accolte dal pubblico con segni di approvazione.

Data l'ora tarda l'udienza viene tolta. Lunedì, nelle ore antimeridiane, si avrà la sentenza.

Il processo dei medici di San Pietro in Volta

Abbiamo già diffusamente raccontati i fatti sorti nel 1903 tra il dott. Francesco Ballarin e il D.r Nicola Loiacono di S. Pietro in Volta; in seguito ai quali, il costui padre Loiacono Beniamino ottantenne, fu condannato nel settembre 1903 dal Pretore di Chioggia alla reclusione per giorni tre, ad una multa, ai danni e alle spese, per minaccia armata mano ed ingiurie in danno del D.r Ballarin, costituito Parte Civile.

Dopo quattordici mesi in causa di moltissimi rinvii, finalmente ieri al Tribunale fu discusso l'appello dell'imputato, che si presentò assistito dai suoi difensori avv. Leopoldo Bizio e Ferraboschi.

Il dott. Ballarin comparve patrocinato dall'avv. Marigonda. I difensori chiesero, per una serie complessa di motivi, l'assoluzione del Loiacono; l'avv. Marigonda chiese invece la conferma delal condanna.

Il Tribunale ha confermato la condanna per le minaccie, col beneficio della legge recente sull'esecuzione condizionale, ed ha condannato lo stesso Loiacono ai danni e a tutte le spese verso il D.r Ballarin.

(Tribunale Penale di Verona)

Pei vandalismi durante lo sciopero generale

Verona, 19 novembre sera

E' principiato stamane al Tribunale il processo, di cui vi ho tenuto ieri parola, contro gli 11 fornai imputati delle note violenze commesse durante lo sciopero nelle giornate di settembre.

Il Tribunale è composto dell'avv. Dal Monte, presidente, e dei giudici avv. Didan e avv. Malavasi. P. M. avv. Toschi.

Dopo l'appello dei testimoni, il presidente procedette all'interroagtorio degli imputati che negarono recisamente i reati loro ascritti.

La seduta antimeridiana terminò colle deposizioni delle parti lese.

Nell'udienza pomeridiana sfilarono i testi. Uno di essi, certo Giovanni Marini risponde al presidente con ironia, facendo dello spirito, godendosi di sollevare le risa dei «compagni». Il presidente lo redarguisce ed egli bestemmiando risponde aggressivamente. Viene quindi allontanato dalla sala. Intanto uno degli imputati, l'Aurelio Poggiani, che durante l'udienza continuava a rumoreggiare ostile al tribunale ed ai testi d'accusa, vien preso da un accesso nervoso e portato fuori.

La prosecuzione del processo, dopo la escussione di altri testi, venne rimandata a martedì.

(Corte d'Assise di Udine)

Per omicidio involontario

Udine, 19 novembre sera

Il 9 marzo del corr. anno in Forgaria, il contadino Ponte Domenico di anni 54, in seguito a disputa in famiglia, raccolto un grosso ciottolo lo lanciò violentemente contro le persone con le quali era in contesa. Fatalmente il sasso andò a colpire la vecchia madre del Ponte, Agnola Domenica; la quale in seguito a tale percossa morì 15 giorni dopo.

Il Ponte fu arrestato e comparve oggi alle Assise sotto l'imputazione di omicidio oltre l'intenzione.

Escussi i testimoni lo stesso P. M. ritirò l'accusa ed i giurati mandarono assolto il Ponte che venne immediatamente rimesso in libertà.

Lo difendeva l'avv. Gino di Caporiacco.

Per rifiuto di obbedienza il Tribunale inflisse le assoluzione di tutti gli imputati dall'accusa di oltraggio, ad eccezione di Ermenegildo Driussi che fu condannato a sei giorni di arresto.

Per rifiuto di obbedienza il Tribunale inflisse le seguenti condanne: Globa, Gobessi, Marcon, Masini, Michelini, Molinari, Novello, Palma, Rutter, Tarondo Giuseppe, Tarondo Angelo e Valentincig a tre giorni; Milesi, Rizzardo e Roiatti Fioravante a giorni due; Roiatti Ernesto e Savoia a un giorno.

Mandò assolti per non provata reità Filipponi, Nadalutti, Sticotti e Succhiero. Tutti, compreso il Driussi, avendo già scontata la pena, vennero rilasciati in libertà.

(Tribunale Penale di Udine)

Il terzo processo per gli arrestati di domenica

Udine, 19 novembre sera

Il terzo ed ultimo dibattimento in confronto degli arrestati della scorsa domenica si svolse oggi al nostro Tribunale.

Gli imputati, come ieri, erano 22, tutti per rifiuto di obbedienza ed oltraggio. Ecco i nomi:

Driussi Ermenegildo di Pietro di Udine, falegname, Filipponi Umberto di Udine, tapezziere; Globa Placido di Francesco di Udine, muratore; Gobessi Benigno di Udine operaio; Marcon Francesco fu Domenico di Vicenza, pittore; Masini Guglielmo cocchiere di Ies.; Michelini Bartolomeo di Meretto, fabbro; Milesi Giovanni di Spinea falegname; Molinari Liberale di Moruzzo operaio alle ferriere, Nadalutti G. B. di Manzano, oste; Novello Benedetto di Udine tappezziere; Palma Giovanni di Paderno, sarto, Rizzardo Vittorio di Feletto Umberto, muratore; Roiatti Ernesto di Udine fabbro; Roiatti Fioravante di Udine, fabbro, Rutter Alessandro, di Udine, calzolaio; Savoia Umberto di Resiutta, maniscalco; Sticotti Luigi di Udine, falegname; Succhiero Paolo di Montagnana, Tarondo Angelo di Udine, falegname, Tarondo Giuseppe di Udine, operaio; Valentinigh Francesco di Trieste, agente di commercio.

(Corte d'Assise di Rovigo)

Il dramma all'albergo "Stella d'Italia"

Abbiamo da Rovigo, 19 novembre:

Nella prossima sessione della nostra Corte d'Assise, che verrà inaugurata il giorno 12 del venturo dicembre, si svolgerà il processo a carico del giovane Paride De Rossi, il quale uccise all'albergo «Stella d'Italia», non è precisato se per gelosia od interesse, un commissionato, non di Rovigo, che — si dice per affari d'indole finanziaria — si trovava in una camera di quell'albergo con la signora Giulia Pescatori, di Parma, donna di facili costumi, già congedata dal marito per adulterio.

Com'è noto, la Pescatori, che ultimamente amoreggiava col De Rossi che conobbe a Milano, rimase anch'essa gravemente ferita.

Il processo Murri alla fine di gennaio

Torino, 19 novembre sera

Ritiensi ormai come certo che il processo Murri verrà ripreso il 31 gennaio.

Pare anche che verrà abbandonata definitivamente l'aula della Corte d'Assise in cui ebbe luogo la prima fase e che le udienze verranno tenute in un'aula della Corte d'Appello, nello stesso palazzo, assai più vasto.

NOTE AGRARIE

Trasformazione delle vinacce in concime ricco e di pronto effetto

Le vinacce o *sarpe*, che rimangono come residuo della fabbricazione della grappa oppure della preparazione del vinello si possono utilizzare come foraggio o come concime.

Come foraggio convengono principalmente per alimentare le pecore nei paesi meridionali, che scarseggiano di erbe e di fieno, completando la razione con un po' di panello o di buon fieno.

Sarebbe un grande errore, anche economico, fare molto assegnamento sulle vinacce solo perchè l'analisi le trova ricche di materie azotate in ispecie se non si correggono col panello o col fieno.

Non tutto ciò che l'analisi trova in un foraggio è utilizzato dagli animali, e nel caso delle vinacce l'azoto dei fermenti alcoolici passa quasi indigerito attraverso il corpo dell'animale, e l'azione del calore che subiscono le vinacce durante la distillazione fa diminuire la digeribilità delle materie azotate in esse contenute.

Molto profitto si può ricavare dalle vinacce usate come concime, essendo più ricche del letame in elementi fertilizzanti, come chiaramente risulta dal confronto delle seguenti cifre che indicano le quantità di elementi fertilizzanti nelle due sostanze:

	In 1000 Kg. di vinacce	letame
Azoto	Kg. 8-14	Kg. 4-5
Potassa	» 2-12	» 4-6
Acido fosforico	» 1,5-4,5	» 2-3

Le vinacce però sono di lento effetto perchè sono sostanze acide che nel terreno si scompongono con soverchia lentezza. Si possono trasformare in terricciati facendone mucchi stratificati con terra e bagnati di tanto in tanto, ma pure occorer molto tempo — un anno circa — prima di adoperarlo.

Il prof. Roos di Montepellier ha escogitato un modo per avere dalla vinaccia un concime molto ricco e di pronto effetto.

Si fa uno strato di vinaccia alto 20-25 centimetri che si comprime alquanto. Su di esso si distribuisce uniformemente, e in proporzione di 100 kg. di vinacce, scorie Thomas kg. 4 e solfato di potassa kg. 2. Se manca il Thomas si può sostituirlo con kg. 2 di fosfati minerali in polvere e 2 kg. di calce sfiorita.

Abbiamo detto fosfati minerali e non perfosfati, i quali ultimi si ricavano dai primi, sono più costosi e contengono minor quantità di anidride fosforica.

I fosfati minerali in polvere si possono acquistare presso qualche fabbrica di concimi chimici. Lo strato di vinacce che ha ricevuto le sostanze precedentemente indicate verrà bagnato abbondantemente con un liquido preparato con 100 litri di acqua, un kg. di calce viva e 2,500 kg. di solfato ammonico. Alla calce si aggiunge un po' di acqua per spegnerla, poi si mette il resto dell'acqua e il solfato ammonico, si agita per bene e poi si bagna la vinaccia.

Poi si prepara sul primo un secondo strato, su questo un terzo e così di seguito, sempre con le proporzioni e con i modi indicati.

Terminato il mucchio si copre con 15-20 centimetri di terra. In esso si stabilisce un'attiva fermentazione, sensibile al calore che ne aumenta la temperatura. Dopo 20-30 giorni si disfa il mucchio per rifarlo: si stabilisce una nuova fermentazione, meno sensibile della prima.

Dopo poco tempo si ha un concime che si può senz'altro somministrare alle viti o ad altre piante. La calce e il fosfato ammonico adoperato hanno permesso la pronta scomporizione delle vinacce, che perciò diventano concime di pronto effetto.

L'aggiunta di fosfati, di solfato di potassa e di solfato ammonico ne hanno fatto un concime ricco, che vale 2 o 3 volte di più del letame; mentre i semplici terricciati, pure utili per trasformare le vinacce in concime, sono concimi poveri perchè la terra ne aumenta il peso e il volume, ma li allunga, e vi diminuisce la proporzione di sostanze utili.

Raccomandiamo in modo particolare la preparazione di questo concime a chi deve concimare viti in terre da castagno, e in genere in terre povere o prive di carbonato di calcio.

Filtrazione dei vini bianchi

I vini bianchi ben difficilmente diventano così limpidi come i vini rossi. Essi dopo la fermentazione depositano la feccia, ma rimangono velati.

La causa di questa mancata limpidezza non risiede nella povertà di tannino dei vini bianchi, perchè quelli fermentati con le bucce, con i vinacciuoli e spesso anche con i raspi sono ricchi di tannino quanto i vini rossi, e pure non diventano limpidi.

Il rimedio più facile per dare la limpidezza ai vini bianchi è la filtrazione, con cui si ottiene prontamente la limpidezza nonchè una più sicura conservazione o preservazione dalle malattie che alterano i vini.

La filtrazione dei vini nuovi fatta in questa stagione quando le cantine si sono raffreddate alquanto permette che in essi rimanga ancora una quantità sufficiente di acido carbonico, di cui sono ricchi; mentre fatta col caldo poco ne hanno di acido carbonico e ancora meno ve ne resta.

Ora l'acido carbonico rende piacevoli i vini nuovi bianchi e non c'è nessuna ragione di perderne una quantità soverchia ritardando la filtrazione.

F. A. Sannino

Per un equo prezzo del pane

Roma, 19 novembre notte

Il *Popolo Romano* annunzia che il Ministero dell'interno diramò oggi ai prefetti una circolare richiamando la loro attenzione su di una precedente circolare riguardante l'aumento del prezzo del pane. Il Ministero invita i prefetti a provvedere all'istituzione del calmiere e ad adottare altri provvedimenti suggeriti dalla prima circolare.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 20 novembre — S. Felice di Valois.
Lunedì 21 novembre — Madonna della Salute.
Il sole leva alle ore 7.18 — Tramonta alle 16.35.

Telefoni della "Gazzetta,"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Gli abbonati

che chiedono mutazioni di indirizzo sono pregati di **unire sempre la fascetta** con la quale viene loro inviato il giornale.

La questione del Ponte di Corbola al Consiglio Provinciale

(La seduta d'ieri)

Presiede il cons. Bertoldi, assistito dal cav. Quaranta in rappresentanza del Prefetto indisposto, e dal segretario della Deputazione cav. M. Allegri.

Aperta la seduta, prima di passare all'ordine del giorno il *comm. Penzo* presidente della Deputazione, rispondendo all'interrogazione del cons. Combi riflettente la questione del ponte di Corbola, fa la storia delle pratiche condotte dalla Deputazione provinciale per vincere le difficoltà presentate dalle Officine di Savigliano, pratiche che pur troppo non sa per colpa di chi, non hanno avuto l'esito desiderato.

Quanto all'inerzia del Comitato nominato a Milano per la navigazione fluviale, l'oratore dice che vi sono delle giustificazioni; e le enumera, accennando anche alla partenza del presidente della Camera di Commercio di Milano per S. Louis. Legge a questo proposito anche un telegramma ricevuto in questi giorni dal vice presidente di quella Camera di Commercio cav. Vanzetti, in seguito a nostre richieste.

Il telegramma è il seguente:

«Ingegnere Salmoiraghi trovasi Parigi. Per ponte «Corbola comitato navigazione interna protestò vivamente e reiteratamente per primo nello scorso luglio ottenendo assicurazioni governo ora frustrate pare da difficoltà con ditta costruttrice: per quanto sono in grado comunicare circa lavori comitato esecutivo questo costituito in giugno incontrò «subito difficoltà perchè non tutte le 25 provincie vi «furono incluse difficoltà quindi d'indole delicata «che stagione estiva primo turbinoso periodo, poi «non ancora terminato per corpi amministrativi e «camerali, impedirono appianare tutte e completamente».

Per un provvedimento decisivo

Combi ringrazia il presidente della risposta avuta, pur non essendo di essa, soddisfatto. Constata che siamo nei riguardi dell'innalzamento del ponte di Corbola nelle stesse condizioni in cui ci si trovava da principio. In questo frangente si deve, secondo lui, ottenere in tutti i modi che le Officine di Savigliano sospendano gli iniziati lavori. Questi — continua — non saranno finiti che per la primavera: il collaudo del ponte, secondo il capitolato fatto dalla provincia di Rovigo con le Officine, avrà luogo solo dopo un anno dalla fine dei lavori: quindi, solamente nella primavera del 1906. C'è davanti del tempo: ma è necessario provocare subito un provvedimento decisivo, perchè è quasi certo — com'egli seppe da un tecnico competente — che qualora i lavori siano compiuti a Corbola, dato il carattere del ponte, un rialzamento non sarebbe più possibile. Propone quindi di avviare delle pratiche vivissime con il ministro Tedesco, e di mandare un telegramma sollecitatorio al Comitato di Milano per una prossima convocazione delle rappresentanze degli enti interessati nella navigazione fluviale.

Il comm. *Penzo*, prima di rispondere nuovamente al cons. Combi, annuncia che il Prefetto Vittorelli non ha potuto intervenire alla seduta perchè indisposto; lo ha incaricato nel giustificare l'assenza, di porgere il suo saluto al Consiglio. Egli compie questo incarico, e crede di interpretare il pensiero del Consiglio nel contraccambiare il saluto del Prefetto e nell'inviargli gli auguri perchè torni quanto prima ristabilito in salute. Il Consiglio approva.

Il Presidente della Deputazione, ripassando poi alla questione del ponte di Corbola, dopo fatte alcune considerazioni in argomento, dichiara di accettare le proposte con le quali ha concluso, prima di lui, il cons. Combi, assicurando che la Deputazione si occuperà del pericolo minacciante con la massima cura.

Comello condivide pienamente le idee svolte dal collega Combi: ma quanto alla responsabilità, crede che il più responsabile, nella questione, sia proprio il Ministro dei Lavori Pubblici; poichè se avesse usato dei dispositivi che la legge gli accorda i lavori sarebbero già sospesi.

Poli si associa pure lui alle idee del cons. Combi e le appoggia.

Per la nascita del Principe di Piemonte

Esaurita in questo modo la discussione sul ponte di Corbola, il presidente cav. Bertoldi passa agli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il comm. *Penzo* legge la relazione della Deputazione sulle onoranze stabilite per la nascita del principe di Piemonte. La deputazione propone: a) un concorso annuo di L. 1000 per l'istituzione di una nave-scuola per gli aspiranti alla carriera della marina mercantile; b) un concorso di lire 500 a favore dell'Asilo per i figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico.

Greggio crede non sia il caso di fissare un concorso per una scuola di pesca che ancora non esiste, mentre ci sono altri istituti che hanno bisogno di sussidio, e chiede che il concorso proposto non sia accordato.

La proposta non fa buona impressione.

Comello meravigliato e quasi sdegnato della proposta Greggio, risponde calorosamente, facendo rilevare gli scopi elti, nobili, umanitari della scuola di pesca e plaudendo alla proposta della deputazione.

Grimani, plaudendo lui pure alla proposta della Deputazione e accennando alla grande, umanitaria utilità della scuola che si vuole sussidiare, spera che il cons. Greggio non vorrà insistere.

Messa ai voti, la proposta del concorso per la nave-scuola è approvata all'unanimità; quella del concorso a favore dell'asilo per i figli dei pescatori è approvata all'unanimità, meno Greggio, che si astiene.

La proposta dei consiglieri Errera, Frattin, Bertolini, Grimani e Poli perchè la Provincia corrisponda ogni anno alle Società di Tiro a Segno nazionali i sussidi nella misura che verrà indicata dalla direzione provinciale del Tiro a segno è approvata con una modificazione della Deputazione.

Per il Museo Commerciale — Nomine

E' pure approvata la proposta di concorrere con 1000 lire per l'istituzione del Museo industriale e commerciale: su proposta Combi viene anche approvato che faccia parte del Consiglio direttivo del Museo un rappresentante della provincia.

Seguono quindi le nomine: a deputato supplente in sostituzione del rinunciatario cav. Andrea Marchesi riesce eletto Edgardo Bertolin: a Revisore del Conto Consuntivo dell'amministrazione provinciale per l'anno 1904, in aggiunta ai quattro revisori già nominati, riesce il cons. Carlo Combi; a membro della Commissione prov. di assistenza e di beneficenza pubblica riesce l'avv. Luigi Vasilicò; a membro supplente del Consiglio provinciale di Leva riesce il cav. Paolo Errera; a membro della commissione per l'erogazione delle beneficenze contemplate dalla Fondazione Pietriboni annessa all'Ospizio Marino Veneto riesce eletto l'avv. Giannino Gastaldis.

Si dà quindi voto favorevole sullo schema di statuto del Consorzio Bidoggia e Grassaga: e si approvano: la costruzione di uno stabile ad uso di caserma dei carabinieri di Burano, i provvedimenti per la costruzione di una linea telefonica per l'allacciamento del Comune di Mirano alla linea telefonica provinciale; la domanda avanzata dalla Società di tiro a segno di Mirano tendente ad ottenere il pagamento della quota attribuita alla provincia nelle spese per la sistemazione di quel campo di tiro.

Si prende atto della lettera prefettizia 18 giugno 1904 n. 11520 relativa alla sospensione dell'insediamento della Commissione amministrativa dell'Opera Pia «Manicomi di S. Servolo e di S. Clemente» e delle dimissioni del senatore Pacifico Ceresa nella carica di membro della Commissione stessa: di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio in corso: e delle deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale, relative: a) ai nuovi appalti per la manutenzione delle strade provinciali — b) alla lite sulla proprietà del manicomio di S. Servolo — c) alla causa davanti la IV sezione del Consiglio di Stato promossa dal Padre Camillo Minoretti e consorti in merito al nuovo statuto del manicomio di S. Servolo e di S. Clemente — d) alla prescrizione dei termini per la caccia durante l'anno venatorio 1904-1905 — e) all'azione giudiziaria per il rimborso delle spese spedalizie di diversi maniaci — f) alla rinuncia degli interessi derivanti dal credito verso il sig. Giovanni Pasquazza per spese spedalizie della maniaca di lui moglie Lepschy Emilia — g) a storni dei fondi nel bilancio dell'anno in corso per pagamento di spese.

I quattro rimanenti argomenti posti all'ordine del giorno sono rimandati ad altra seduta.

Una importante dichiarazione

Riceviamo «per espresso» e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore del giornale «Gazzetta di Venezia»
VENEZIA.

Troppe volte ormai si è voluto dal Governo addossare la responsabilità del mancato alzamento del Ponte di Corbola alla Deputazione provinciale di Rovigo, di cui ho l'onore di far parte quale deputato ai Lavori Pubblici, perchè io non La preghi di cortese ospitalità per render noto agli interessati nella questione, che, anche nell'ultima fase delle trattative, la provincia di Rovigo ha usato il maggior buon volere, e che se le trattative non furono continuate, la responsabilità risale alla Società di Savigliano, che ha rifiutato d'intervenire al convegno fissato a Rovigo presso la Deputazione col rappresentante del Governo, ed al Governo stesso che, avendo in mano regolare convenzione per l'alzamento colla Savigliano, non vuole valersene per obbligarla a darvi effetto, mentre permette che i lavori continuino sul vecchio progetto, benchè formalmente avvertito da questa Deputazione.

La ringrazio vivamente dell'ospitalità concessami nel di lei giornale e con stima mi segno.

Giuseppe Norsa
Deput. ai LL. PP. per la Provincia di Rovigo

Un telegramma al ministro Tedesco per il ponte di Corbola

In seguito allo svolgimento della interpellanza del consigliere Combi, nella seduta di ieri del Consiglio provinciale, il Presidente della Deputazione provinciale ha spedito il seguente telegramma:

« *Ministro Lavori Pubblici* — ROMA

« Il Consiglio provinciale, nella sua seduta odierna, in seguito allo svolgimento di apposita » interpellanza, rinnovò unanime le sue vive proteste per il ritardo nella definizione della troppo » lunga vertenza sul rialzo del ponte di Corbola, » incaricando la eDputazione provinciale di farsi » iniziatrice di nuova adunanza di tutte le rappresentanze amministrative e politiche interessate nella navigazione fluviale per dar forma » più solenne all'atto di protesta.

« Comunico a Vostra Eccellenza il voto del Consiglio, pregandola instantemente di impartire, » giusta gli anteriori suoi espliciti affidamenti, » pronte disposizioni affinchè sia tolto ogni motivo » alla giusta agitazione causata dal persistente » temuto esiziale irreparabile ostacolo al libero » svolgimento del grande interesse nazionale ».

I funerali del cav. Benedetto Walther

Ieri mattina, come era stato annunciato, nella chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari seguirono i funerali del compianto cav. uff. Benedetto Walther, consigliere del Consiglio d'amministrazione della Società Italo-Americana del Petrolio, morto giovedì mattina in età di 60 anni.

I funerali furono una solenne, imponente manifestazione d'affetto e di stima per il benemerito defunto: il concorso dei parenti, delle autorità e dei conoscenti all'omaggio alla salma di Benedetto Walther fu veramente grande, e la cerimonia piena di pietà e di compianto. Alle ore 10 un lungo corteo di signori e signore, partiva dalla casa dell'estinto, a S. Tomà e si dirigeva alla chiesa dei Frari, accompagnandovi la salma, che era preceduta da numerosissime splendide corone, e da numerosissimi ceri. Fra le corone si notavano quelle ricche della Società del Petrolio, degli impiegati delle officine di Venezia e degli operai al loro padrone; altre con le scritte: gli amici Beruheun, Matilde Richard, Societé Tunisienne des Petroles, al caro zio Benedictk, Ditta Neville, Società Meridionale per il commercio del petrolio, Società Lazzaris, Giacinto Agosti, fratelli Panfido, il Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri al suo presidente, Agostino Becchi, Società Oli Minerali di Genova, Società di M. S. fra Operai della Ditta Neville, Famiglia De Mori, La zia e i cugini, Ettore Robecchi ecc. ecc. Vi erano poi molte rappresentanze con bandiera, di Società operaie e commerciali.

Reggevano i cordoni della bara i signori: Von Hartz, on. Galli, Jean Bas, Agostino Becchi, il console dell'Austria Ungheria e il co. Pellegrini, rappresentante il Comune.

Seguivano nel corteo, come dicemmo, lunghissimo, imponente, i signori Emilio Lebreton, Mowinchel, Romano Garlato, Marco Pemma, Federico Becker, Luigi Castelli, Antonio, Alessandro e Giovanni Pianetti, quest'ultimo anche per la Società di M. S. fra addetti ai negozi coloniali, l'avv. Tagliapietra, il cav. Carlo Walther con la sua signora, il cav. Ulisse Ringler, Console di Danimarca e il figlio Guido, professor Carlo Malagola, comm. Guggenhein, Aristide Vallesi in rappresentanza del direttore della Dogana con un largo stuolo d'impiegati, il cav. Baldin e Scarpa per la Banca d'Italia, Zardin per la ditta Neville, Donà dalle Rose, ing. Calzavara, Amedeo De Mori, il cav. Calandri per la R. Società *Bucintoro*: il corteo si svolgeva poi con molti altri, di cui non potemmo raccogliere i nomi, e molte signore abbrunate. Fra i parenti notammo i cugini ing. Augusto, Giulio e Giovanni Bas, la signora Civran Bas ed altri.

Giunto il corteo nella chiesa dei Frari, la bara fu deposta fra le corone, circondata da tutte le persone intervenute ai funerali. La cerimonia religiosa si svolse solennemente: alle 11 e mezzo essa era terminata. La bara veniva quindi portata fuori del tempio: e sulla riva del campo, fra la generale commozione, sopra di essa il conte Pellegrini pronunciava un discorso, rievocando la figura dell'estinto, benemerito benefattore, grande e geniale industriale, cittadino integerrimo.

Altre parole di elogio e di riconoscenza, con cordiale semplicità pronunciava, sopra la bara del suo padrone un operaio del deposito del petrolio della Marittima.

Terminati i discorsi il feretro, ricoperto di corone fu deposto in una barca funebre di prima classe, e condotto, seguito da numerosissime gondole, al Cimitero.

I funerali del dott. Gio. Batta Zanetti

Scevri da ogni vana pompa, nella loro serena semplicità i funerali del dott. Gio. Batta Zanetti, che si celebrarono ieri nella Chiesa di S. Ermagora e Fortunato, riescirono una solenne manifestazione di dolore per l'uomo che intorno a sè aveva raccolta durante la sua vita integerrima tanta sincerità d'affetti.

Il corteo funebre si mosse dalla casa dell'estinto alle 9 e mezzo, ed entrò, per la porta maggiore, nella Chiesa. Attorno al feretro che venne deposto sul catafalco, si disposero i molti parenti ed amici ch'erano intervenuti a rendere alla salma l'estremo saluto.

Sull'altar maggiore venne celebrata la Messa in terzo, mentre sugli altri altari si celebravano delle Messe semplici. Impartita la benedizione alla salma, anche dal Cappellano della Scuola di S. Rocco,

il corteo si ricompose, ed uscito dalla chiesa, girò fino al piazzale di S. Marcuola, alla cui riva attendeva la barca funebre. Reggevano i cordoni: il notaio Candiani dottor Carlo, l'avv. Zanetti dott. G. Batta, il rag. Girolamo Osvaldini, il D.r Domenico Fanna, il cav. Pio Baruffi, il sig. Tonini, e il cav. Pietro Barbaro.

Due sole corone — del fratello e della moglie — e nessuna torcia: tale la volontà dell'estinto.

Ma più significante di ogni tributo di fiori e di ceri era la lunga e mesta coorte di amici, che, seguendo la salma, volevano quasi tardare l'estremo distacco da colui che s'era fatto tanto amare e stimare nella lunga e diuturna consuetudine di vita.

Qualche nome tra i moltissimi: il co. Gio. Batta Paganuzzi, i signori Lino e Luigi Selvatico, i signori Pietro e G.Batta Tonini, Don Antonio Rubini, il consig. G. Batta Valsecchi, il segretario Kiriak per la Congregazione di Carità, il prof. Gio. Bordiga, il comm. Memmo, l'ing. Grisostolo, il D.r Vicentini, il D.r Roviglio, il D.r Bona, il sig. Marino Brunetti per la Scuola di S. Rocco, il rag. Girolamo Osvaldini pel Banco S. Marco, il sig. Girolamo Candiani, il D.r Ernesto Gaggio, il sig. Pietro Barbon, il D.r Agostino Candiani, il D.r Valtorta, il sig. Stefano Serafin, il sig. Valentino Zambon, il sig. Nardo Fede, il sig. Fioravante Toffolo e le signore Maria Marigonda, ved. Selvatico, Valtorta, Conte, Zanon ecc. ecc.

La bara, ricoperta d'un ricco labaro, fu deposta sulla barca e, seguita da uno stuolo di gondole, nelle quali erano discesi parenti ed amici, fu trasportata all'isola di S. Michele.

Ancora dell'agitazione dei negozianti di cereali

La proroga del provvedimento

A proposito del nostro cenno di ieri riguardo alla viva agitazione sorta fra i commercianti di cereali, in seguito alla disposizione ministeriale riflettente la visite sanitaria dei granoni provenienti dall'estero, togliamo dal *Corriere Commerciale* la seguente notizia:

« Una commissione dei più noti negozianti di cereali della nostra piazza tra i quali il cav. Adolfo Dolcetti, Elia Rietti, Alberto Sartori, si è recata ieri in Prefettura accompagnata dal Presidente della nostra Camera di Commercio comm. Giorgio Suppiej.

I negozianti hanno già steso un memoriale nel quale sono esposte le ragioni per le quali protestano contro il recente provvedimento ministeriale ritenuto legittimamente esiziale per gli interessi del commercio granario.

Il Prefetto intese le ragioni che determinano l'attuale agitazione ha dato affidamenti di provocare dal Governo un provvedimento riparatore. Intanto ha sospeso l'applicazione del decreto ministeriale sino al 1 dicembre prossimo venturo ».

Una donna bruciata viva a Dorsoduro

Un'orribile disgrazia è avvenuta ierimattina a Dorsoduro; una donna fu trovata sul suolo della sua cucina, morta bruciata. La notizia raccapricciante è giunta nelle prime ore del pomeriggio nel centro della città, sollevando la più dolorosa impressione. Il fatto accadde nella cucina della casa segnata col n. 1894 all'Angelo Raffaele. Abitava colà da parecchio tempo certa Giovanna Lastra del fu Michele, d'anni 54, moglie ad un facchino dello stazio dei Frari, di nome Giovanni Pezzutti, e madre di cinque figli, dei quali il minore ha quattordici anni. La Lastra era pensionata dalla Manifattura dei tabacchi, ed attendeva con amore alle cure dei figli i quali erano tutti occupati e contribuivano al buon andamento della famiglia.

Ma da circa due anni la povera donna era stata colpita da un male orribile, l'epilessia, che molto di frequente la tormentava coi suoi attacchi.

Ieri mattina verso le undici uscì di casa e si recò dal marito in campo ai Frari per accordarsi sulla colazione e, dopo esser rimasta qualche minuto in conversazione con lui, ritornò in casa acchè i figli trovassero pronto il cibo al loro ritorno dal lavoro. Accese il fuoco e, fatta bollire l'acqua nel paiuolo, si accinse a fare la polenta. Nel frattempo aveva mandato il ragazzino Giuseppe Dabalà, che abita nella stessa casa, a fare alcune provviste. La povera donna rimase sola; il calore del fuoco, od altro, influì sul suo organismo malato e, tutt'a un tratto venne colta da un assalto epiletto che le provocò delle terribili contorsioni. Lo stato d'incoscienza nel quale la Lastra si trovava, non la fece accorta del pericolo vicino e cadde sul fuoco che crepitava sul focolare. D'un tratto le fiamme investirono la sua persona ed il paiuolo bollente le si rovesciò addosso. Nessuno assistette alla scena straziante, ma è facile immaginare gli spasimi atroci di quella creatura.

Ritornato il piccolo Dabalà colle provviste, ebbe dinanzi a sè un orrendo spettacolo: la povera donna giaceva stesa al suolo presso il focolare, quasi carbonizzata.

Spaventato, uscì dalla casa ad avvertire i vicini e corse pure dal marito a portargli la straziante notizia. In un attimo la cucina era popolata di gente che, superando il terrore, si apprestava a prodigare sollecite cure alla disgraziata. Ma, ahimè troppo tardi; il dott. Riedl, giunto poco dopo, non potè che constatarne il decesso avvenuto in seguito alle gravi ustioni riportate. Fu avvertita subito l'autorità di P. S. del sestiere di Dorsoduro e si recò nella casa il delegato Costi, il quale ordinò che il cadavere non fosse mosso fino all'arrivo del Pretore.

Il cadavere, infatti, si trova ancora al medesimo posto e stamane, dopo le solite constatazioni di legge, sarà trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Associazione antichi studenti di Ca' Foscari

Abbiamo ricevuto anche questa volta il Bollettino del fiorente Sodalizio cittadino. L'Associazione può gloriarsi di aver raggiunto e nobilmente il suo scopo. Il suo sviluppo continua in estensione ed in intensità: la tutela decorosa che esercita sui suoi associati, i benefici frutti che ne ricava, l'estimazione in cui è tenuta presso gli enti pubblici e presso i grandi centri direttivi dell'industria e del commercio, la rendono un'associazione modello.

Il Bollettino che è l'esponente dell'associazione ci indica a chiare note come a questo forte sodalizio sia riservato un avvenire sempre più promettente. Attualmente i soci sono quasi 600 sparsi si può dire in tutte le parti del mondo.

Gli affreschi dei Ss. Apostoli

Il parroco della chiesa dei Ss. Apostoli, mons. Luigi Chiodin, ci comunica che questa mattina, dopo tanto tempo, si riapre la cappella dell'Addolorata, dove furono scoperti gli antichi affreschi rappresentanti la deposizione della Croce e il seppellimento del Redentore. Tutti così potranno ammirarli, completamente ridati alla luce.

Un'assemblea dell'ordine dei medici — Oggi 20 novembre alle ore 3 pom. nella sala superiore dell'Ateneo Veneto avrà luogo un'assemblea straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Discussione del progetto d'iniziativa parlamentare pel riconoscimento giuridico degli Ordini dei sanitari del Regno — 2. Discussione della proposta Bossi riguardante l'iscrizione degli Ordini alle Camere del lavoro; 3. Discussione della proposta Ebhardt sull'Associazione Generale di Previdenza e Mutuo Soccorso fra i sanitari italiani — 4. Proposta del dott. Giulio Cavazzani per discutere la circolare 50032 municipale diretta a tutti i medici in data 10 ottobre 1904 — 5. Relazione dei dott. A. Boldini e G. Vitalba sull'esito del *referendum* per le tariffe ed eventuali proposte.

La Presidenza raccomanda caldamente l'intervento dei soci per l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno, e specialmente per il n. 5.

Onorificenza ad un artista concittadino — Il nostro concittadino, prof. Arturo Lardel, architetto di S. M. il Re di Rumania, è stato nominato cavaliere della Stella di Rumania, per il restauro, recentemente eseguito, delle due antichissime chiese di S. Nicolai e di Trei-Ierarhi Jassy, appartenenti al Re medesimo. Congratulazioni al valente artista concittadino.

Gli equipaggi della N. G. I.

Ieri mattina, come avevamo detto, è arrivato a Venezia il piroscafo *Rumania* della N. G. I. con a bordo i marinai destinati ad essere sbarcati in seguito al provvedimento preso a loro riguardo per l'insubordinazione commessa durante lo sciopero recente dei facchini in Marittima.

Come si prevedeva, gli equipaggi degli altri piroscafi della N. G. I. ancorati in porto, si sono messi in isciopero, per ottenere la revoca del provvedimento severo preso.

Lo sciopero però è stato di breve durata, perchè, alle una del pomeriggio, per i buoni uffici interposti dalle autorità di P. S., subito intromessesi, i marinai scioperanti, ritornati a bordo dei loro rispettivi piroscafi, ripresero, senza incidenti, il lavoro.

Lo sciopero dei fornai

Era da prevederlo: lo sciopero che fino all'altro ieri era rimasto stazionario, restringendosi ai sette forni abbandonati ancora una quindicina di giorni fa, prese da ieri vastissime proporzioni.

Infatti ben 57 forni rimasero ieri abbandonati, ma ciò non varrà a privare del pane la cittadinanza poichè i proprietari hanno già disposto acchè il lavoro continui senza interruzione. V'è pure una ventina di forni nei quali i lavoranti continuano e continueranno nel loro lavoro, non intendendo aderire a questo sciopero, che nessuna ingiustizia e nessuna infrazione agli accordi stabiliti hanno generato.

I forni sono guardati dalla forza pubblica e dai reali carabinieri.

Il Prefetto ha stabilito che, in caso di bisogno il lavoro venga assunto dai militari.

Nell'udienza ch'ebbero ieri sera i padroni, fu deliberato di resistere ad ogni costo e la mutua fornitura del pane.

Sappiamo che ieri sera il Questore, comm. Cosentino, fece venire a sè Rottigni, segretario della lega fornai e Tommasi, segretario della Camera del lavoro, per indurli a provvedere alla sistemazione di questo sciopero. Vedremo a che cosa approderanno i buoni uffici del Questore presso i due segretari.

Manzato si dimette da Consigliere comunale

Il Sindaco ci prega di annunciare che nella seduta del Consiglio Comunale, che avrà luogo martedì 22 corr., verrà trattato anche il seguente argomento: Comunicazione della rinuncia data dall'avv. Renato Manzato alla carica di consigliere Comunale.

In memoria di Pietro Saccardo — Ricorrendo ieri il primo anniversario della morte dell'architetto Pietro Saccardo, ierimattina, alle ore 9.30, nella chiesa di Cairignago fu celebrata una cerimonia funebre in onore della memoria di lui.

Erano presenti i rappresentanti di tutti gli istituti e delle autorità cittadine, moltissimi artisti, sacerdoti, gli artefici e gli operai addetti alla basilica di San Marco, i membri della famiglia dell'estinto, amici e ammiratori numerosi.

Finita la cerimonia funebre nella chiesa, tutti i presenti passarono nel Cimitero. Quivi il co. Grimani, in nome del Comitato, che promosse l'offerta della medaglia d'oro al Saccardo, presso la tomba di questi e dinanzi ai parenti superstiti, proferì un nobile discorso, illustrando le virtù dell'estinto e l'opera lunga ed assidua da lui data alla conservazione della basilica di San Marco, ed esaltando l'affetto, che i veneziani tributano sempre alla sua memoria.

In nome del Collegio Veneto degli ingegneri e della Società di M. S. fra ingegneri ed architetti, parlò quindi il comm. Attilio Cadel, ricordando sopratutto il posto occupato dal Saccardo nell'arte edile veneziana e il contributo da lui portato allo studio delle più ardue questioni dell'ingegneria e dell'architettura.

Al co. Grimani ed al comm. Cadel rispose con voce commossa e con elevate parole il dott. Francesco Saccardo, ringraziando il Comitato, che promosse l'offerta della medaglia, e quanti concorsero alla pietosa cerimonia. Finito il discorso del dott. Saccardo, tutti gl'intervenuti sfilarono dinanzi al monumento funebre, in istile lombardesco, buona opera dei signori Pietro e Giuseppe Longo di Venezia, recante nella parte inferiore il ritratto dell'estinto, squisitamente scolpito in bassorilievo dal giovane scultore Ettore Cadorin. Quindi i presenti si recarono nella villa Saccardo, dove, il notaio Roncali di Mestre, stese l'atto di consegna della medaglia d'oro, eseguita anche questa — come già ieri scrivemmo — dal Cadorin.

La pietosa cerimonia ebbe fine verso il mezzo giorno.

Esportazione di vini in Austria-Ungheria — La Camera di Commercio ha ricevuto dal R. Ministero delle Finanze la seguente comunicazione: « Nell'intendimento di secondare le istanze delle ditte esportatrici di vini per l'Austria-Ungheria onde ottenere una riduzione sui prezzi di trasporto dei fusti vuoti è stato provveduto, a complemento delle disposizioni contenute nel regio decreto del 22 settembre 1904, n. 569, perchè i trasporti dei fusti vuoti di ritorno e di quelli destinati a prendere carico, per l'esportazione in Austria-Ungheria dei vini comuni in botti e fusti in base alla tariffa eccezionale n. 1055 bis, approvata coll'anzidetto regio decreto, e da spedirsi pei transiti di terra (Cormons, Peri, Pontebba) sieno tassati col prezzo di lire 0.0618 per chilometro e per vagone di qualunque portata, non superiore alle dodici tonnellate. E' stata accordata, cioè, ai trasporti di che si tratta, una riduzione del 40 per cento sul prezzo di lire 0.103, indicato nella tariffa eccezionale 1055 bis e di cui al paragrafo 14 delle relative « condizioni » riprodotte nella circolare di questo Ministero in data del 1 ottobre decorso, n. 1087 ».

Il "Corriere Commerciale,, — Il numero 248 (19-20 novembre) del *Corriere Commerciale*, periodico bisettimanale che pubblicasi a Venezia, contiene: Lo Stato e la marina mercantile — La politica di Bertoldo e i nostri vini in Austria — La descriminazione dell'aliquota nell' imposta R. Mob. — I frigoriferi e le carni panicate (continuazione) — Politica commerciale — Finanza — Note di Borsa — Poste e Telegrafi — Ferrovie — Navigazione — Note Agricole — Per gli Emigranti — Banche e Società — Guida degli azionisti — Estrazioni Prestiti e Lotterie — Assicurazioni — Esposizioni — Aste, Appalti, Forniture, ecc. — Giurisprudenza commerciale, tributaria e marittima — Annunzi legali — Movimento delle Ditte — Disappunti commerciali (fallimenti, procedure, concordati, dissesti) — Dibattimenti — Cronaca — Elezioni commerciali — Teatri — Mercati (listini ufficiali) — Movimento del Porto — Movimento ferroviario, ecc. ecc.

Morte improvvisa — Ieri mattina alle ore 12 moriva improvvisamente nella sua abitazione in Ghetto Vecchio N. 1135 il pensionato ferroviario Veneziani Alfredo d'anni 55, da molto tempo affetto da un carcinoma al collo. Mentre s'apprestava a pranzare, fu colto da improvviso malore e rimase cadavere sulla sedia.

Tutto ciò avvenne in un attimo alla presenza dei figli e della moglie; è più facile quindi, immaginare che descrivere la dolorosa e straziante scena.

Il Veneziani, essendo un libero pensatore, i suoi funerali seguiranno solo civilmente.

Malore improvviso — Luzzatto Andrea d'anni 74, fu improvvisamente preso da malore mentre pranzava ieri a mezzogiorno nella trattoria di Fano Moisè in Cannaregio.

Fu soccorso dal sig. Calimani Giacomo e da altri presenti, e, chiamato il dottor Jona che di là passava in quel momento fu da questi visitato, e quindi si deliberò di trasportarlo all'Ospitale.

Ciò che fu subito eseguito dai vigili presenti con una gondola. Ora migliora.

Una seduta straordinaria del personale postale-telegrafico e telefonico — Ieri sera alle ore 10 nella sede dell'Associazione Impiegati civili convennero numerosissimi gli impiegati postelegrafici date le importanti deliberazioni che si dovevano prendere. L'assemblea era presieduta dall'avv. Renato Manzato che portò tosto alla discussione l'ordine del giorno: deliberazioni in merito al pagamento del servizio straordinario. Dopo lungo dibattito che si prolungò sino alle ore 12, dei due ordini del giorno presentati venne ad unanimità approvato quello del sig. Ottolenghi così concepito:

« Il personale postelegrafico organizzato di Venezia, mentre deplora il contegno della Direzione la cui azione non fu di efficace tutela degli interessi del personale, delibera che con mezzi idonei l'organizzazione abbia a trovare la forza di tutelare i sacrosanti diritti dei lavoratori postelegrafici in ordine al pronto pagamento del servizio straordinario ed allo scopo che agli allievi guardafili telegrafici venga al primo d'ogni mese corrisposto lo stipendio ».

In quanto poi all'ordine del giorno che riguardava la nomina dei rappresentanti al Congresso di Bologna, vista la probabilità che il Congresso stesso verrà rinviato nella primavera prossima viene rimandata la discussione ad altra seduta da destinarsi.

Buona usanza e beneficenze varie

I sigg. Marco ed Anna Oreffice, ad onorare la memoria della signora Giuseppina Levi Levi, hanno versato direttamente all'istituzione « Pane Quotidiano » lire 20.

— Per onorare la memoria della signora Giuseppina Levi Levi riceviamo lire 5 dai signori Elisa e Giuseppe Finzi per la Colonia Alpina e lire due dal signor Mario Finzi per la « Dante Alighieri ».

— Per onorare la memoria del cav. Benedetto Walther, la signora Annetta Peruzzi ved. Ringler ci rimette lire 5 per l'O. « Umberto I ».

— Gli eredi del compianto senatore co. Luigi Michiel, ad onorare la sua memoria, hanno fatto le seguenti elargizioni: alla Colonia Alpina lire 500 — ai Rachitici 500 — al Patronato Ss. Apostoli 100 — ai Bambini Lattanti 300 — agli Asili notturni 300 — alle conferenze S. Vincenzo a Ss. Apostoli 200 — ai poveri di Pianigo 500 — ai poveri di Angarano 100 — agli istituti di beneficenza di Bassano 600 — agli Asili infantili di Castelfranco 200.

— Il sig. cav. Emmanuele Fizzarotti di Bari ci ha rimesso a mezzo della ditta J. L. Mowinckel L. 100, che egli, in memoria del defunto suo amico cav. Benedetto Walther la prega di destinare all'Istituto dei bambini poveri di cui il defunto era vice-presidente.

— Edmondo Vittorio Levi ci rimette lire 10 in memoria della carissima zia signora Giuseppina Levi Levi per la « Dante Alighieri » e per la stessa occasione la signora Anna Schiff ci rimette oltre lire 10 per l'Asilo dei figli dei pescatori.

— Per onorare la memoria della signora Giuseppina Levi-Levi riceviamo per la Casa Israelitica lire 5 dai signori Florio e Augusta Fano, e lire 10 dal cav. Massimo Guetta; per la Colonia Alpina lire 25 dal cav. ing. Cesare Bianchini; per la « Dante Alighieri » lire 10 per ciascuno dei signori Antonio Tonetti, Angelo Ghin e Pietro Occioni-Bonaffons e lire 5 dai signori Clelia e Carlo Stella.

Per la stessa occasione riceviamo lire dieci dalla famiglia Barocci-Viterbo a favore della Colonia Alpina.

— L'avv. Giacomo ed Irene Levi, per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Levi Levi, hanno rimesso lire 10 all'Ambulatorio « Umberto I ».

— I figli e le figlie della sig.a Giuseppina Levi Levi, per onorarne la memoria, interpretando i suoi sentimenti, hanno inviato al tesoriere dell'Ospitale bambini « Umberto I » lire cento a favore dell'Ambulatorio. Il Consiglio direttivo porge agli egregi benefattori sentite grazie.

— Michelangelo ed Eugenia Jesurum, per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Levi Levi hanno rimesso lire 40 per un letto alla Colonia Alpina.

Teatri e concerti

La nuova opera di Mascagni

Roma, 19 novembre notte

Pietro Mascagni ha posto la parola « fine » sotto la sua nuova opera « Amica », composta su libretto francese in un atto e due quadri per l'editore Choudens di Parigi, il quale insieme col signor Gunsburg, direttore del teatro di Montecarlo, sarà a Roma martedì per udire al pianoforte dall'autore stesso l'opera completamente composta.

Primi interpreti a Montecarlo saranno Emma Calvé; nella parte di protagonista il baritono Rejnaud, nella parte di *Rinaldo* ed il tenore Rauselioz in quella di *Giorgio*.

La prima rappresentazione nella traduzione italiana, avrà luogo, come sapete, al *Costanzi* di Roma nel prossimo maggio.

"Madama Butterfly,, a Genova

Genova 19 novembre notte

Stasera andò in scena al *Politeama Genovese* l'opera del Puccini *Madame Butterfly*.

Dopo il primo atto, applauditissimo, l'autore e gli artisti furono evocati quattro volte al proscenio.

Ottimo successo ebbe pure il secondo atto: alla fine cinque chiamate al maestro.

Mentre telegrafo si rappresenta il terz'atto fra il più vivo interesse del pubblico scelto che affolla il Politeama.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Fedora.*
GOLDONI — Ore 8.30 — *Le Pillole d'Ercole.*
MALIBRAN — 2.1/2 e 8.1/2 — *Fatima Miris.*

Il nuovo itinerario

linea Venezia-Fiume-Budapest

si trova nella VI pagina

Cronaca Veneta

Gli abbonati

che chiedono mutazioni di indirizzo sono pregati di **unire sempre la fascetta** con la quale viene loro inviato il giornale.

Venezia

Da Chioggia

Per la nomina del Sindaco e della Giunta

(*19 novembre*) — Lunedì a sera si radunerà il Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Si dice che saranno accettate le dimissioni della rinunciataria Giunta d'affari e che verrà nominata una Giunta stabile presieduta dal cav. Amadio Galimberti il quale ha promesso di accettare.

Da Mestre

Pericolo miracolosamente scampato

(*19 novembre*) — Ieri alle ore 17 Pietro Verignan, detto *Baccia*, vetturale, recavasi in un veicolo alla stazione per la via Rosa, quando dietro un carro che veniva in direzione opposta sbucarono tre ragazzine che non aveva potuto prima vedere e per quanto egli cercasse di evitarle, una di esse stava per cadere sotto le zampe del cavallo.

Ma con abilità meravigliosa il Verignan fece scartare la bestia così bruscamente che questa cadde di fianco e la bambina fu salva.

Gli astanti che avevano paventato per un momento una grave disgrazia, proruppero in applausi al bravo uomo.

Padova

Un'adunanza dell'Associazione "Umberto I,,

(*19 novembre*) — Iersera sotto la presidenza dell'avv. comm. Paresi si riunì il Consiglio direttivo dell'Associazione « Umberto I ».

Approvata, per acclamazione, la proposta di mandare al comm. Vanzetti un saluto in segno di ringraziamento per il vigoroso appoggio dato col suo nome nella passata lotta elettorale, si deliberò quindi di intervenire domani con bandiera al pubblico comizio che avrà luogo alle 15.30 nel teatro Garibaldi per i fatti di Innsbruck. Venne poscia incaricato un membro del consiglio di riferire sulla proposta di municipalizzazione del tram per renderne conto alla cittadinanza che dovrà pronunciarsi sulla grave questione con un *referendum*, ed infine fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato direttivo dell'Associazione « Umberto I » nel riunirsi per la prima volta dopo le recenti elezioni generali politiche, non può fare a meno di esprimere il proprio compiacimento per il risultato delle stesse; giacchè per esso fu affermato dal popolo italiano il trionfo di quelle idee di ordine, di progresso e di umana solidarietà da codesta Associazione sempre propugnate in contrasto a quelle di violenza e di odio fra le varie classi sociali bandite dai *partiti popolari* a tutto danno degli interessi di quelle classi operaie che essi credono e pretendono di soli tutelare ».

Un ragazzo travolto sotto un carro

Padova, 19 novembre notte

Stasera il ragazzo Giovanni Faggin della vicina frazione di Voltabarozzo, ritornando a casa, dopo i lavori campestri, montato su di un carretto trainato da un somarello, causa un improvviso scarto dell'animale, precipitò a terra e fu travolto sotto le ruote del ruotabile.

Raccolto svenuto e grondante sangue dal capo e da altre parti del corpo, venne trasportato agonizzante all'Ospitale.

Libera docenza all' Università

Roma, 19 novembre sera

Il Consiglio superiore della P. I. ha dato parere favorevole per la concessione della libera docenza in diritto romano all'Università di Padova al prof. Giovanni Cicogna.

Da Cittadella

Un tentato suicidio

(*19 novembre*) — Verso le 18 di ieri certo Achille Gitanti, da poco tornato con la moglie da Parigi ove dimora la famiglia sua, tentò di suicidarsi ingoiando il contenuto di una boccettina di laudano che la sua signora usava per frizioni.

Appena si manifestarono in lui i primi sintomi dell'avvelenamento, si mandò pel medico. Accorse il dott. De Ciani che prodigò al Gitanti le prime cure.

Trasportato quindi all'Ospitale, il primario dott. Massarotto tentò di rianimarlo con iniezioni di etere e cafeina, ma non ha potuto dichiararlo fuori di pericolo.

Pare che dissesti finanziari abbiano spinto il Gitanti al disperato tentativo.

Rovigo

La traslazione della salma del sig. Bellini

(*19 novembre*) — Ieri dal Cimitero di Trecenta fu trasportata in quello di Montagnana per essere sepolta nella tomba di famiglia la salma del compianto signor Pietro Bellini.

Accompagnavano la salma i figli dell'estinto, l'arciprete di Trecenta Don Ugo Cappello e uno stuolo di amiciU. Moltissime corone ornavano il carro funebre.

Prima che la salma fosse tumulata, l'avv. cav. Ugo Maneo tessè l'elogio dell'estinto inviandogli a nome degli amici l'estremo saluto.

Da Adria

Un fienile in fiamme

Adria, 19 novembre sera

Stamane in via Retratto si incendiò un fienile di proprietà Vianello-Badan.

Le fiamme in breve si propagarono così da mettere in pericolo anche un fabbricato vicino al fienile.

Accorsero prontamente sul posto i pompieri che dopo alcune ore riuscirono ad isolare il fuoco.

Vittime dell'incendio furono un asino e due animali bovini.

Il danno, non assicurato, è rilevante.

Treviso

Elezioni Commerciali

(*19 novembre*) — Sono stabilite per il 4 del venturo dicembre le elezioni suppletive commerciali.

Cessano per anzianità i seguenti consiglieri: Andolfato comm. avv. Roberto, Appiani comm. Graziano, Coletti cav. Isidoro Alberto, Fanno cav. Giacomo, Lettis cav. Gino, Malvolti cav. nob. Angelo, Vianello cav. Nicola, Zava Antonio.

Rimangono in carica a tutto il 1906 i consiglieri De Toffoli ing. Domenico, Gasparinetti Alessandro, Gregori cav. Gregorio, Marcato cav. G. B. Montin cav. G. B., Pasqualis cav. prof. Giusto, Prandini cav. uff. Antonio.

Beneficenza cospicua

In morte della signora Giuseppina Levi-Levi, i figli hanno elargito L. 500 a favore dei poveri della frazione di Santa Maria del Rovere, e L. 500 a favore della Congregazione di Carità di Treviso.

Da Montebelluna

Consorzio Brentella di Pederobba

(*19 novembre*) — E' indetta pel giorno di giovedì 24 del corrente alle ore 10 l'adunanza degli interessati al Consorzio Brentella di Pederobba.

Gli oggetti posti all'ordine del giorno sono i seguenti:

1. Nomina di un Presidente per il Canale del Bosco, in sostituzione del rinunciante sig. cav. Gio Batta Marcato — 2. Nomina dei revisori del Conto Consuntivo per l'esercizio 1904 — 3. Progetto di costruzione di un canale scaricatore all'opificio Celato in Biadene e conseguenti deliberazioni — Variante al progetto di nuovo impianto idro-elettrico superiormente alla località « all'Inforno » in Caerano — 5. Approvazione del progetto di due sfioratori agli opifici Sartetto e Scarpa sul Canale del Bosco — 6. Proposta per la revisione generale della classificazione degli opifici — 7. Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Presidenza — 8. Ratifica di concessioni per forza motrice deliberate dai Comuni consorziati — 9. Approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1905.

Udine

Il pericolo corso da un sottotenente veterinario

Udine, 19 novembre notte

Il sottotenente veterinario Baroni credendo di prendere un medicinale ingoiò stasera una pozione di stricnina.

Prontamente soccorso, fu messo fuori di pericolo.

La nomina del sindaco di Udine

Udine, 19 novembre notte

Si è riunito stasera alle ore 20.30 il Consiglio Comunale per la nomina del sindaco in sostituzione del rinunciatario comm. Michele Perissini.

A maggioranza di voti, il Consiglio elesse a sindaco il prof. comm. Domenico Pecile, figlio del defunto senatore Gabriele Luigi.

Il comm. Pecile accettò ringraziando.

Vicenza

Avvelenati dalla cicuta

(*19 novembre*) — A Malo la moglie ed i figli di certo Luigi Campanari avevano mangiato, cotte con altre erbe, delle radici di cicuta, raccolte in un prato.

Dopo poche ore furono colti tutti da atroci dolori di stomaco e da vomito, cosicchè cominciarono a manifestarsi i sintomi d'avvelenamento.

Si mandò in paese per un medico, che, accorso prontamente, ordinò i rimedi del caso.

I disgraziati sono ora fuori di pericolo.

Il tentato suicidio d'un meccanico

Vicenza, 19 novembre sera

Oggi il meccanico Ettore Pignolo, d'anni 22, tentò di por fine ai suoi giorni, ingoiando dell'acido solforico.

Sorpreso dai famigliari mentre si lamentava per i forti dolori allo stomaco, fu d'urgenza trasportato all'Ospitale, dove quei medici riservarono la prognosi.

Le cause del disperato tentativo devono ricercarsi in dispiaceri amorosi.

Un fratello del Pignolo si è tempo fa suicidato.

Verona

Da Cologna

Uno scoppio di gas

(*19 novembre*) — Alle 17 di ieri una forte detonazione si fece sentire nei pressi dell'Officina del gaz per la pubblica illuminazione.

Molta gente accorse sul luogo, ma fortunatamente non si trattava che dello scoppio di un tubo, scoppio che non ebbe alcuna conseguenza.

Verso le 22 furono avvertiti altri due piccoli scoppi ma di importanza anche minore del primo.

Sarebbe tuttavia desiderabile che questi accidenti non si ripetessero con frequenza come avvenne ed avviene da quando è impiantata l'officina del gaz, anzitutto per togliere qualche negligenza che potrebbe riuscire pericolosissima e poi per non allarmare i cittadini e specialmente gli utenti del gas.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 14.30 alle 16.30 dalla Banda militare:

1. Marcia Reale, Babetti — 2. Sinfonia, *Re Stefano*, Beethowen — Atto 3.o, *Bohème*, Puccini — 4. Reminiscenze, *Mefistofele*, Boito — 5. Potpourri, *Fata delle bambole*, Bayer — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La gesta dei teppisti a Padova

Padova, 20 novembre ore 1,30

Stanotte verso il tocco un individuo avvinazzato, di Voltabarozzo, entrato nel *Caffè Pedrocchi* chiese, con parole oscene e con minaccie, che fossero portate due tazze di caffè a due suoi compagni che trovavansi fuori su di una carretta.

Il direttore del caffè, per evitare una scenaccia, mandò ai due individui, col mezzo di un cameriere, le chieste consumazioni.

Poscia, lo stesso individuo rientrato nel caffè, pretese altre bibite, minacciando altrimenti di rompere i cristalli e le lampade.

Mentre il prepotente individuo stava alzando una poltrona che aveva afferrata per lanciarla contro i cristalli del banco, venne trattenuto dai camerieri e da alcuni avventori.

L'avvinazzato, che si qualificò per socialista, fece nascere un pandemonio.

Le guardie, avvertite del fatto, tentarono inutilmente di por fine alla indecente scenata. E solo dopo circa un quarto d'ora che il pandemonio durava, il violento teppista potè essere arrestato.

Il secondo individuo fuggì, il terzo tentava di reagire, ma vista la mala parata, potè svignarsela e seguire nella fuga l'altro compagno.

La scenata, indegna di una città civile, ha richiamato parecchi nottambuli entro e fuori del caffè, producendo in tutti un senso di profondo disgusto.

Il rappresentante di Guglielmo al battesimo del Principe di Piemonte

Roma, 19 novembre notte

La *Tribuna* ha da Berlino: Il principe Alberto di Prussia reggente il ducato di Brunswich e zio dell'imperatore verrà il 3 dicembre a Roma per il battesimo del principe Umberto a rappresentarvi Guglielmo II quale padrino. Il principe Alberto sarà accompagnato dal suo cerimoniere e da due ufficiali d'ordinanza.

Col principe Alberto verranno pure a Roma il principe Solms-Horstonan grande ciambellano ed il generale Moltke, aiutante di campo dell'imperatore, nonchè il colonnello Plukow, quale rappresentante del gabinetto dell'imperatore.

La tragedia d' una famiglia

Bari, 19 novembre notte

In seguito ad una sentenza della Corte d'Appello di Trani che assolvette il dott. Nicola Pellegrini, ricco proprietario di 40 anni, di Polignano a Mare, dell'accusa di ratto di Apollonia Giuluisi, figlia di un vetturale, vi furono giorni sono delle grandi feste in città. Questo fatto esacerbò i Giuluisi al punto che ieri sera essi, armati di pugnale, aggredirono il dottore che rincasava insieme col proprio fratello. Il dottore si difese esplodendo una rivoltella. Rimasero uccisi il padre della ragazza e feriti la giovinetta, la madre ed il fratello. Il Pellegrini cadde pure ferito più volte di pugnale e stanotte è morto. Il fratello è gravemente ferito.

Il varo di una corazzata tedesca

Berlino, 19 novembre notte

A Kiel alle ore due del pomeriggio si è varata una corazzata, cui l'imperatore dette il nome di *Deutschland*. Bülow pronunciò un discorso d'occasione. La nave fu costruita nei cantieri della Germania.

LA GUERRA

Un violento cannoneggiamento a Mukden

Uno scontro è imminente

Pietroburgo, 19 novembre notte

Si ha da Mukden: Un violento cannoneggiamento contro l'ala destra russa cominciò all'alba e durò parecchie ore. Durante la giornata il fuoco fu intermittente: i russi attendono un attacco generale giapponese.

La « Birjewija Wiedemosti » pei ha da Mukden: Il cannoneggiamento segnalato ieri è diventato violentissimo; i cannoni e le batterie fanno scariche simultanee.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (19 novembre)

	da	a
Red. ital. 5 0[0 god. da 1 luglio 1904	104.50	—
Cons. ital. 3 1[2 netto » »	—.—	102.25
» 4 0[0 0[0 » »	—.—	104.30
Azioni Banca Veneta	333.—	—
» Banca Commerciale Italiana	806.—	—
» Cotonificio Veneziano	319.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1910.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	497.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	39.1[2	33 —
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	507.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.40	123.47 1[2	—	—	5
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3
Londra	25.12 1[2	25.14	24.90	24.92	5
Svizzera	99.80	99.85	—	—	4 1[2
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.80	104.90	—	—	

Borse italiane (19 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 60	Cred. Fond. 4 0[0	511 —
» » fine	104 62 1[2	Banca Commerc.	810
» » 3 1[2 cont.	102 25	Credito italiano	607 50
» » » fine	102 27 1[2	Soc. It. pel Carburo	— —
» » 3 0[0	73 50	Immobiliare	270 —
Banca d'Italia	1197 —	Parigi chèque	99 97 1[2
Az. ferr. merid.	749 —	Londra	25 14
» » Gaz	1425 —	Mediterranee	458 —
Cred. Fond. Ital. Az.	570 —	Nav. Gener. Ital.	456 —
» » cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	21 —

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	104 50	Edison	674 —
» fine	104 56	Obbligazioni Merid.	356 —
» 3 1[2 0[0	102 38	Obbligaz. nuove 3 0[0	360 —
Ferrovie Mediterranee	457 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 25
Banca d'Italia	1124 50	» B. Italia 4 1[2 0[0	509
Credito Italiano	608 —	» Cassa Risp. 5 0[0	516 50
Banca Comm. Italiana	807 50	» Cassa Risp. 4 0[0	512 —
Lanificio Rossi	1546 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	550 —	Londra a vista	25 13
Navigazione Generale	455 —	Berlino a vista	123 42
Raffineria Zuccheri	472 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	126 —	Cotonificio Veneziano	319 —
Acciaierie Terni	1914 —	Ferrovie Meridionali	741 50

GENOVA

Rendita fine mese	104 60	Az. Raff. zucc.	472 —
» 3 1[2 0[0	102 25	» Banca comm.	807 50
Az. B. d'Italia	1121 —	» Cred. italiano	608 —
» Ferr. Medit.	458 —	Cam. su Fran. vista	99 98
» » Merid.	748 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	454 —	» » Germ. »	123 40

TORINO

Rendita contanti	104 52	Az. Banca comm.	808 —
» fine	104 60	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	102 40	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1123 —	» Lond. 3 mesi	25 14
» Ferr. Medit.	457 50	» Germ »	123 42
» » Merid.	744 —	» Svizz. »	99 90

FIRENZE

Rendita fine mese	104 60	Az. Ferr. Merid.	743 50
» 3 1[2 0[0	102 35	Camb. Fr. vista	99 97 1[2
Az. B. d'Italia	1122 —	» Lond. 3 mesi	24 95 1[2
» Ferr. Med.	457 —	» Germ. vista	123 42 1[2

Borse estere (19 novembre)

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	148 10
» » fine mese	— —	» medit. »	91 75
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	71 70	Bigl. Banca russi	216 25
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	80 90
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	104 55	Obblig. lombarde	530 25
» fran. 3 0[0 perp.	98 60	Az. ferr. merid.	745 —
» russa	76 40	» Banca Parigi	1286 —
» spag.	89 80	» Suez	4565 —
» turca	88 15	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	88 1[4
» portogh.	64 75	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	97 75	» su Londra	25 14 1[2

VIENNA

Credito austr.-Corone	674 80	Lire Ital. (carta)	95 25
Lombarde	87 50	Rendita aust. (argento)	99 85
Banca anglo-austr.	284 —	» » (carta)	100 —
Austriache	650 50	Union Bank	585 —
Banca austro-ungarica	1630 —	Rendita austr. (oro)	120 05
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0[0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	88 85
Cambio su Parigi	95 25	Banca dei Paesi austr.	448 —
Cambio su Londra	239 40		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 1[16
N. c. ing. 2 3[4 0[0	88 1[4	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 21 Novembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00
(Settimanale dal 21 al 26 novembre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. **100.00**

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	19	NEW YORK	8
Farina fiore di Parigi corrente	31.40	Petrolio 70 0[0 raff.	7.45
mese prossimo	31.60	id. Filadelfia	7.90
gennaio febbraio	32.00	id. raff. in casse	10.65
4 mesi primi	32.40	Cotone Middling	10.—
Segala corrente	47.15	id. a New Orleans	9.91[8
mese prossimo	46 75	Cotoni mese pross.	9.65
4 mesi primi	46 50	2 mesi dopo corr.	9.70
4 mesi da maggio	46.75	6 » » »	9.84
Zucchero rosso disp.	37.25	7 » » »	9.90
raffinato	72.25	Frumento r. disp.	12..
id. bianco disp. corrente	40 37	dicembre	1.6..
4 mesi primi	40 75	maggio	113 18
4 mesi da marzo	41.10	luglio	1.8.1[2
Frumenti corrente	24.80	Granone dispon.	57.
mese prossimo	23.85	dicembre	56.
gennaio febbraio	24.40	maggio	51.1[2
4 mesi primi	24.75	Caffè Rio N. 7 disp.	8.4[8
		pel corrente	6.65
		mese prossimo	6.70
		2 mesi dopo corr.	6.80
		3 » » »	6.95
		4 » » »	8.
		5 » » »	7.20
		6 » » »	7.35
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	4.1[8
		Farine extrastate	4.10
		Nolo per Liverpool	1.—

ANVERSA	19
Petrolio raff. corr.	19.50
4 mesi ultimi	20.—

MAGDEBURGO	19
Zucchero ger. disp.	29.8.

HAVRE Caffè corrente ... 4 mesi dopo corr. [illegible]

Disappunti Commerciali

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Padovan Adolfo, biadaiuolo, S. Margherita, dissestato, a mezzo del rag. Vittorio A. Zanin, offre ai propri creditori (22 per lire 4984.58) il 20 per cento.

— Bezzi Giuseppe, mercerie. Questo dissesto del quale abbiamo fatto cenno nel n. 229 del nostro giornale ebbe la sua soluzione colla completa riuscita dell'amichevole componimento proposto, mercè l'opera efficace del rag. V. A. Zanin, a cui era stato demandato l'incarico, e con piena soddisfazione tanto del dissestato che dei creditori. Si sta ora effettuando il pagamento della percentuale pattuita.

— Foffano Augusto, carboni. In seguito a domanda del curatore provvisorio avv. Ernesto Pietriboni venne concessa la rimozione dei suggelli allo scopo di erigere l'inventario.

— Ditta Trevisan, ottico. Il 15 corr. davanti il giudice delegato avv. Davide Fano, ebbe luogo l'adunanza dei creditori, come da ordinanza 20 ottobre p. p. Alla proposta di concordato fatta dal fallito del 15 per cento ad un mese di passaggio in giudicato della sentenza, aderirono i seguenti creditori: Angelo Meggiorini, L. 2353.60, Teresa Meggiorini L. 2008.60 e Celso Mantovani L. 1578.

Non avendo la proposta raggiunte le adesioni richieste dalla legge cioè la somma di lire 8976.66 ed il numero di 9 creditori, venne concesso il termine di 40 giorni per raccogliere nuove adesioni.

TOLMEZZO: Vogel Federico, fabbrica tele e reti metalliche con trafileria. Caneva — Venne rinviata la chiusura delle verifiche al 3 dicembre p. v. Al locatore Rinaldi, a termini dell'art. 703 Codice Commercio, venne liquidato un compenso di lire 3000 da collocarsi fra le privilegiate, salvo ogni sua opposizione.

Il passivo ascenderà a circa 20.000 lire con un attivo che difficilmente raggiungerà le 5000 lire.

Trovandosi ancora giacente nello stabilimento un blocco di ferro greggio, venne stabilito fra i creditori di continuare, per quel tempo che sarà necessario l'industria del fallito allo scopo di trarre un maggior vantaggio dalla vendita di detta merce qualora lavorata.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ASTI: Tartaglino fratelli, calzature; attivo lire 4000, passivo L. 6591; cur. geom. Giov. Maiocco — BRESCIA: Botticini Carlo, Teresa e Maria, tessuti; cur. nob. Pietro Peroni — COMO: Vergani Luigi, capomastro a Triuggio ;ha convocati i creditori presso l'avv. Michele Chiesa — MILANO: Taini Petronilla, tessuti e mercerie, in corso Vercelli N. 24; cur. rag. Isidoro Goldfinger — Valsecchi Ugolino, fabbrica di reti, in via V. Colonna, 1; cur. rag. Gola — NAPOLI: Cristiani Giuseppe, tessuti: è in dissesto — Cristiani Pasquale e figlio, tessuti, per contraccolpo della prima, si trova pure in dissesto — Rango e Cuomo, tessuti; non possono far fronte ai pagamenti e presentano un bilancio con 240.000 lire di passivo contro 190.000 di attivo, di cui 100.000 in crediti inesigibili — PALERMO: Di Cesare Giuseppe, tessuti; cur. rag. Franc. Torres — Matta Giuseppe, tessuti; cur. avv. Giovanni Raimondi Vanni — Vitanza, La Placca e C., tessuti; cur. avv. Giov. Raimondi Vanni — TORINO: Tosetti Luigi, stoffe; ha incaricato il rag. Giov. Galvano di regolargli i rapporti coi creditori.

Movimento del porto

Arrivi del 19 — Da Braila pir. ital. «Romania» cap. A. Keraffini con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Brescia» cap. W. William con merci.

Arrivi del 19 —

Partenze del 19 — Per Costantinopoli pir. ital. «Montenegro» cap. C. Maniscalco — Per Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. G. Luna con merci — Per Trieste pir. germ. «Hellene Menzell» cap. R. Bengreis con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. C. Gillevich con merci.

Partenze del 20 — Per Calcutta via Ancona e scali pir. ital. «Manin» cap. P. Crocco con merci.

LOTTO	Estrazione	del 19	novembre		
VENEZIA	9	18	20	49	53
BARI	29	38	8	51	18
FIRENZE	11	49	29	23	13
MILANO	72	19	6	69	82
NAPOLI	3	43	87	61	23
PALERMO	68	11	10	12	17
ROMA	78	11	10	49	80
TORINO	49	88	73	66	63

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 19 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0° in mm	66.93	67.28	67.33
Termometro centig. al Nord	4.2	4.4	8.3
» » Sud	4.0	6.0	14.6
Umidità relativa	72	68	55
Direzione del vento	NO	NNO	NE
Stato dell'atmosfera	10	7	6
Acqua caduta in mm	—	—	—

Temperatura massima di ier .8 0
» minima di oggi 3 0

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 19 novembre 1904:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 15.

Matrimoni — Berengo Giovanni facchino con Valentini Giovanna lavandaia — Ruberti Carlo fabbro con De Matteo Matilde casal. — Marcuzzi Daniele cantiniere con Fabbris Giulia casal. — Palazzi Angelo macellaio con Berti Luigia perlaia — Trevisan Eugenio agente daziario con Braili Margherita sarta — Veronese Fernando macchinista con Tomasutti Elisabetta sigaraia. Tutti celibi.

Decessi — Da Re Antonio d'anni 76 coniug. r. pens. spedizioniere di Treviso — Vianello Innocente d'anni 25 coniug. facchino di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Bigaglia-Bertolini Lodovica, d'anni 67 civile, vedova, decessa a Montebelluna — Svaluto-Morcolo Valentino, di anni 16, bracciante decesso a Pieve di Cadore.

Pubblicazioni Matrimoniali

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 20 novembre 1904:

Pisenti ch. Piasenti Luigi burchiaio con Venuda Maria casal. — Piasentini d.o Zimello Paolo elettricista con Mazzaron Giovanna casal. — Sbardellini Vittorio droghiere con Moro Emilia casal. — Baroni Andrea commerciante con Santi Antonia casal. — Arnani Giuseppe bracciante con Gasparini Antonia lav. fiori — Barbisan Luigi, muratore con Vescovi Teresa casal. — Sonelli Giuseppe ferroviere con Chinal Anna op. al Cotonificio — Marangon Eugenio app. a gaz con De Vettor Maria lav. in fiori — Cozzi Luigi mosaicista con Garbin Rosa sarta — Falcier Antonio carpentiere in ferro con Poli detta Menei Antonia casal. — Pescarolo Luigi, intagliatore, con Lavoradori Emilia sarta — Nardini Giuseppe fabbro con Righi Giuseppina sigaraia — Flamin Umberto valigiaio con Pittaro Pasqua ch. Elisa casal. — Dal Zotto Daniele fruttivendolo con Radicchio Colomba casal. — Da Re Francesco prestinaio con Spavento Luigia cotoniera — Lana Giacomo facchino Donà Cesira perlaia — Baso Gio. Batta bracciante con De Venuti Fortunata fiorista — Bellotto d.o Galleppi Giacomo, soldato 80.o regg. fanteria con De Prato Maria già cuoca — Busanel Luigi friggipesce con Bonan Augusta domestica — Borgo d.o Santelin Ugo decoratore con Dami Elvira casal. — Galperti Luigi negoziante di Poseno Italia venditrice.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.20
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.20
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21-40
D. Udine-Trieste Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	631
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.23
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.10 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16. 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.30.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 6, 12.40.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11, 14 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14,917, 17.45 — Da Campalto alle ore 5.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13, 15.30 18.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia WALTER BAS riconoscente ringrazia le Autorità, le Rappresentanze e gli amici tutti che con la Loro presenza, o con elargizioni a scopo benefico, vollero rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto al caro estinto

Cav. BENEDETTO WALTER

Venezia, 19 Novembre 1904.

La *Società Italo-Americana pel Petrolio* gratissima per le onoranze che si resero oggi al compianto

Cav. Uff. Benedetto Walter

ringrazia vivamente quanti vollero col loro intervento rendere più solenne l'omaggio alla di Lui memoria. Esterna specialmente i sensi della gratitudine sua alla rappresentanza del Comune di Venezia ed in particolare all'Ill.mo Sig. Assessore Conte Prof. Federico Pellegrini, alla rappresentanza dell'I. R. Consolato Austro-Ungarico, della Regia Dogana, della Banca d'Italia, delle Ferrovie Adriatiche, dell'Amministrazione del Dazio Consumo, della Società Bucintoro, della Direzione e del personale operaio della Ditta Bortolo Lazzaris & C. di Soresiano, della Società fra negozianti Coloniali, degli Istituti di Beneficenza, delle Case Commerciali ecc. ecc.

Venezia, 19 Novembre 1904.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 7

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Quivi entrata nella fredda casa, dalle camere intonacate, senza tappeti, dai corridoi che puzzavano di rinchiuso, miss Fitz Patrick condusse per mano le due orfane dinanzi alla Reverenda Madre, una vigorosa simpatica belga, la quale per novecento lire all'anno, avrebbe alloggiate, nutrite, vestite ed educate le due ragazze, dal gennaio al dicembre. Non vi erano vacanze; l'anno di scuola doveva essere realmente un anno. Le ragazze che avevano parenti potevano uscire un sol giorno di festa in estate, ma per quelle che erano orfane, l'imbiancato convento e il piccolo sabbioso giardino dovevano essere la sola casa.

Ed ora incomincia per le due sorelle una vita nuova, assai strana, assai fredda e formale, dopo la vita che avevano condotta col trascurato, ma pur amoroso loro padre e la devota nutrice. Era una vita di regola e di pratica, di lavoro e di privazioni.

La scuola del convento era una scuola a buon mercato e benchè le suore fossero coscienziose nel trattamento colle loro allieve, il nutrimento era dei più poveri: i letti erano duri e stretti, le coperte leggere, i dormitori angusti e senza tappeti, ogni cosa squallida e nuda. Le ragazze si alzavano ad un'ora indebita, nelle fredde oscure mattine ed erano mandate a letto prestissimo, per risparmiare fuoco e candele.

Era dura la vita, rarissimo un raggio di sole. Alcune delle monache erano graziose, altre sgarbate, appunto come le donne sono fuori delle mura dei conventi. Non vi erano piaceri, e nessuna speranza di goderne. Le monache erano troppo povere per avere i mezzi di procurare qualche divertimento alle loro allieve. Cappella e lezioni, lezioni e cappella, cappella due volte al giorno, lezioni durante tutte la giornata, ecco il metodo della loro vita. Una mezz'ora di ricreazione, una breve mezz'ora di ristoro e di giuoco, se pure le fanciulle avevano forza di giuocare dopo due lunghe ore passate curve sui libri, colla testa confusa dalle cifre.

Rosa sopportava la prova, come un'eroina; Caterina dapprima si crucciò alquanto, poi avanzandosi negli anni e facendosi più forte diventò un po' propensa alle eventuali esplosioni di ribellione. Ella aveva una dolce, amabile natura e poteva essere facilmente diretta coll'amore, con minaccie e modi aspri, non si riusciva a nulla. Le monache fortunatamente l'amavano e se la tenevano cara per la sua bellezza, la vivacità e la grazia delle maniere; mentre la bruna ed orgogliosa Rosa seria, pensierosa, laboriosa si affaticava ai suoi studi, sempre obbediente, sempre coscienziosa, Caterina imparava saltuariamente, ora era industriosa ed ora incorreggibilmente cattiva. Ella aveva tutti i ghiribizzi de genio.

La vita passò così, con orrenda monotonia per circa cinque anni, tanto che pareva alle sorelle, che non avessero mai conosciuto altro mondo al di fuori delle mura del convento nè altro orizzonte al di là della occidentale linea di pantano e prato donde erano solite osservare il tramonto del sole nel dorato letto al di là dei grandi oscuri pioppi.

A Caterina sembrava fosse stata un sogno la vecchia dolce vita passata con suo padre e con la nutrice. Un crudele dolore le amareggiò nell'ultimo anno. La buona e fedele Byddy era morta. Era sempre stata sua abitudine visitarle all'ultimo sabato di ogni mese, per un'ora dopo il mezzodì, per speciale permesso della superiora; e nè temporali, nè pioggie, nè nevi o tempeste avevano mai tenuta Byddy lontana. La sua visita era un punto luminoso nella vita delle fanciulle. Esse si avvinghiavano a lei e l'amavano quella breve ora, come se fosse stata propriamente la loro madre. La volgare faccia irlandese, le mani indurite dalla fatica, le grossolane comuni vesti, erano a loro tanto care come se ella fosse stata una delle più belle signore della terra. Veniva carica di dolci, di frutta e portava loro nastri di colori vivaci da mettere al collo, per animare il loro cupo uniforme. Raccontava loro le notizie del mondo di fuori. Passeggiava in giardino o sedeva con esse nel parlatorio dei visitatori, e quanto più ella rimanesse, tanto più esse erano felici.

In fine dopo essere state quattro anni e mezzo in convento, arrivò un indimenticabile sabato in cui non vi fu visita per le signorine O'Hara. Era un sabato di giugno e le fanciulle già s'immaginavano di vedere Byddy camminare lungo la sabbiosa strada di Burges dove aveva un posto di guardarobiera in una famiglia fiamminga di commercianti.

Fantasticavano quanto avrebbero goduto della luce del sole, della vista delle siepi in fiore e del canto delle allodole, se avessero potuto essere con lei, danzanti vicino a lei, cogliendo fiori di campo. Ma ahimè! l'orologio del convento batte le tre, un altro momento ancora e la campana avrebbe suonato; la forte, aspra campana che suonava così dolce solo in quegli speciali sabati dopo mezzodì: Byddy era la puntualità personificata; l'orologio raramente terminava di battere prima che la campana suonasse per annunciare Byddy. Le fanciulle erano sedute nel giardino, vicino alla portineria, dove era loro permesso di andare.

Esse aspettavano attente la campana che non suonava mai e che mai non sarebbe suonata per mano dell'onesta donna. Alla fine l'orologio battè le quattro, l'ora fissata dalla superiora pel termine della visita di Byddy. Le fanciulle non potevano presumere che venisse dopo quell'ora.

(Continua)

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 338 Broom Street antone di Malbury - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 1 contro le sostituzioni e le falsificazioni

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia.

FANTASIA AL LATTE

CIOCCOLATA CREMANT

MISTIFICAZIONE

La rinomanza mondiale delle Maglierie Igieniche Hèrion ne fa sì che tutti le richiedano nei loro acquisti, essendo che sono fabbricate di pura, finissima lana, garantita, e di lunghissima durata. Ma la concorrenza, confezionando un genere simile, per gli occhi dei profani, mentre non è composto nella massima parte che di cotone, illude i compratori, offrendo per Maglierie Igieniche Hèrion della merce impossibile a basso prezzo, ed il compratore s'accorge ben presto d'essere stato mistificato. Conviene quindi che il compratore avveduto esiga sulla Maglieria che acquista la marca di Fabbrica G. C. Hèrion e che si rivolga direttamente alla Fabbrica, Venezia, Giudecca, S. Cosmo.

LODEN DAL BRUN-SCHIO

Confezioni per Uomini, Signore Bambini, Collegi, Ufficiali: Ulsters, Vestiti completi, Raglan, Paletots, Mantelline, Sottane, Maglie, Berretti, Cappelli, ecc.
Lavorazione completa della lana greggia fino alle confezioni ultimate - *Campioni e Cataloghi gratis.* - Scrivere: **Loden Dal Brun - Schio**

Fitti e Vendite

Fitti

Grandiosi magazzini con riva di approdo in Venezia, area mq. 2200. Scrivere fermo posta N. 3145 R. F. Venezia.

Pittora che si stabilisce a Venezia seconda metà corrente mese, cerca studio spazioso, con bel finestrone in perfetta luce di tramontana e stufa: attigua una stanza bene ammobigliata. Si scriva pure se attiguo alla stanza vi si trovasse un locale adatto e si fosse quindi propensi ridurlo a studio. Ingresso libero e possibilmente unico. Scrivere subito dando dettagliate spiegazioni ed accennando al prezzo. Stante l'urgenza si accettano i mediatori. Ireinus, Sperone Speroni, 33, Padova.

Vendite

Laboratorio mobili artistici con completo macchinario, posizione centrale affittasi condizioni vantaggiose. Offerte F 4964 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Acquisterebbesi robusto giovane cane da guardia a grande taglia, qualunque razza, sesso, purchè buon vigile, selvaggio, feroce. Rivolgersi Ugo Perosco, Salgareda.

Mobiglio salotto, camera letto, tinello solido, elegante quasi nuovo vendesi. Per indicazioni scrivere T 4877 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pianoforte verticale buono stato acquistasi occasione. Indirizzare Iuham posta Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 10

Domande d'impiego

SIGNORINA, nobile, orfana con diplomi, intenderebbe dare lezioni di disegno, lavoro, italiano, mandolino e ballo. Scrivere Elena Ghellere, fermo posta, Venezia.

SIGNORINA inglese parlante francese e tedesco dà lezioni anche passeggiando. Miss H. fermo posta, Venezia.

CAMERIERA tedesca cerca servizio presso distinta famiglia. M. E., S. Angelo 3581.

CANDIDATO notaio cerca posto coadiutore presso notaio. Buone referenze. Scrivere D. V. posta, Padova.

Offerte d'impiego

PROFESSORE matematica troverebbe subito posto per scuola tecnica. Rivolgersi Collegio Gasparotto, Bassano.

CERCASI da importante ditta impiegato pratico contabilità corrispondenza, referenze ineccepibili. Offerte C 38, Venezia.

INDUSTRIA laterizi a macchina la più importante in Italia per potenzialità produttiva e per esportazione cerca abilissimo rappresentante per tutta la Carnia, che possa dare serio affidamento sulla riuscita della rappresentanza come sulla sua moralità. Disposto inoltre prestare cauzione e tenere per suo conto qualche deposito nelle località più opportune. Scrivere a tutto mese corrente C 481 G posta restante - Venezia.

Diversi

BÉBÉ — Indisposto alcuni giorni, ristabilito, pregoli arrivare Mercoledì treno cinque confermandomelo. Bacioni.

RACCOLTO BIGLIETTO? — Alla signora che Mercoledì scorso si trovava con signorina, che suppongo figlia, scompartimento prima classe Venezia-Pontebba, desidererei far avere mio scritto. Pregola quindi caldamente farmi avere suo indirizzo con qualche indicazione assicurante identità, ad esempio il nome del fotografo che era sulla busta raccolta. Mio indirizzo: M. D. L. Z. fermo posta, Venezia.

REGALO AI LETTORI

Inviando la figura accanto, su Cart.-Vaglia da UNA Lira si riceve franco a domicilio: GRATIS *Cassetta-campionario*, con facile istruzione per fabbricare *DUE LITRI* di ottima *Chartreuse gialla e Rhum Giamaica*, con 4 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare 150 Liquori, Vini, ecc. 95 % D'ECONOMIA. Spedire Cart.-Vaglia al Premiato *LABORATORIO CHIMICO ORGSI*, 12, via Felice Casati, *MILANO*.

BUONO CASSETTA CAMPIONI

EMORROIDI CATARRI INTESTINALI LEUCORREA STITICHEZZA ABITUALE ecc.

si guariscono radicalmente con l'uso della rinomata

POLVERE SACRA AMERICANA

preparata secondo la formula del D.r A. GARIONI specialista per le malattie delle donne

Alla scatola lire 1 franca in tutta Italia

PREM. LABOR. CHIM. D.r BALDISSEROTTO, VENEZIA

VENEZIA-FIUME

R. Ungh. Ferrovie dello Stato

Società in Azioni Ungaro-Croata di Navigazione Marittima a Vapore

ITINERARIO INVERNALE
valevole dal 1 Novembre 1904 fino a revoca

dei piroscafi-salone fra VENEZIA-FIUME ed ANCONA-FIUME e viceversa

a: VENEZIA-FIUME:

Partenza da **Venezia** ogni *Giovedì* e *Lunedì* alle ore 20,— di sera
» » **Fiume** » *Martedì* e *Sabato* » 8,15 »

b: ANCONA-FIUME:

1. viaggio di giorno: Partenza da **Ancona** ogni *Mercoldì* alle ore 7,— di mattina
» **Fiume** » *Lunedì* » 7,30 »
2. Viaggio di notte: Partenza da **Ancona** ogni *Sabato* alle ore 20,30 di sera
» **Fiume** » *Giovedì* » 8,15 »

Durata della traversata su ambe le linee ore 10 circa.

I piroscafi hanno a FIUME coincidenza coi treni celeri da e per Budapest; così pure a VENEZIA ed ANCONA hanno coincidenza coi treni ferroviari da e per *Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Milano*, ecc.

A Fiume i treni celeri sostano al punto d'ormeggio dei vapori.

Prezzi di passaggio

a) Da VENEZIA oppure ANCONA per **Fiume** o viceversa: Classi di lusso L. **17.—** } compreso il letto
Prima classe » **12,73** }
Terza classe sopra coperta » **6.50**

b) Da VENEZIA oppure da ANCONA via **Fiume** per **Budapest** o viceversa:
Prima classe sul vapore e Prima classe sul treno celere Corone **40,20**
I. » » II. » » » » **30,20**
Questi biglietti sono valevoli **8 giorni** e danno diritto all'interruzione del viaggio a **Fiume**.

c) Da VENEZIA oppure ANCONA via **Fiume-Budapest** per **Vienna** o viceversa:
Prima classe sul vapore e Prima classe sul treno celere Corone **51,40**
I. » » II » » » » **37.40**
Questi biglietti sono valevoli **15 giorni** e danno diritto all'interruzione del viaggio a **Fiume** e **Budapest**.

d) Biglietti diretti delle seguenti stazioni per **Budapest** via **Fiume** o viceversa:

Da	I. cl.	II. cl.
Roma per Budapest o viceversa	Fr. 80,05	Fr. 58,25
» Napoli	» 106,85	» 77,05
» Firenze	» 79,80	» 58,10
» Genova	» 95,55	» 69,10
» Milano	» 78,25	» 55,60
» Torino	» 95,40	» 69,00
» Nizza	» 119,—	» 86,45
» Marsiglia	» 144,05	» 102,40
» Lione	» 134,55	» 95,70

Sui biglietti rilasciati per Budapest e Vienna è da pagarsi a bordo separatamente la tassa di Corone 2.— per l'uso del letto.

Vi sono altresì coincidenze a FIUME coi piroscafi per la DALMAZIA con partenze giornaliere fra cui settimanalmente quattro celeri per Zara, Spalato, Gravosa (Ragusa) e Cattaro.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi: a FIUME alla Sede della società stessa; — a VENEZIA **Antonio De Paoli**, Piazza S. Marco 118-119 e G. Radonicich fu D. Piazzetta; — a ROMA, ditta Elefante e Lattes, via 2 Macelli 70 — a Napoli, Sob. Elefante e C., piazza Municipio 66-69 — a MILANO Antonio Rivoire, via Soncino 1; a FIRENZE F. Henry Humbert, via Tornabuoni, 20 — ad ANCONA Humbert Kane — nonchè presso tutte le agenzie di viaggi della casa **Thos Cook e Son.**

15 Lire

guadagno giornaliero potranno procurarsi abili agenti introdotti presso allevatori e ingrassatori di bestiami e agricoltori.

Offerte alla «Fabbrica Sassone di Alimenti pel Bestiame - Agenzia per l'Italia.»

Via A. Manzoni, 4 - Milano

Cercasi per Venezia

rappresentante pratico nel ramo giunchi per una importante fabbrica di sedie di giunco. Preferito chi è già bene introdotto presso clientela o conosce bene questo articolo. Indirizzare offerte con referenze sotto *H B 4769* presso *Rudolf Mosse, Amburgo*.

NON PIU MALI VENEREI

USATE l'iniezione del Prof. **LA MONACA**

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. **2**; per posta L. **2,75**.

N.B. Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. **7**.

La vera cura depurativa per combattere la Sifilide

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete — Si prende in qualunque stagione

Prezzo della bottiglia con istruzione, L. **2**; per posta L. **2,95**

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. **11**.

IMPORTANTE SCOPERTA

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono radicalmente l'Impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Prof. **FRANCESCO LA MONACA**, Chimico Farmacista, **Catania**

Deposito in VENEZIA nella sola **Farmacia Bötner e C.** a VERONA nella farmacia **Antonio Bianchi**.

VENEZIA - F.LLI BOCCONI - VENEZIA

MILANO - ROMA - GENOVA - TORINO - PALERMO - NAPOLI - BOLOGNA - FIRENZE - PARIGI

I più vasti e ben forniti Magazzini d'Italia

DOMENICA 20 NOVEMBRE e GIORNI CONSECUTIVI

ESPOSIZIONE PERMANENTE

di tutte le Novità Autunno-Inverno

A soddisfare i desideri della numerosa clientela tutte le sezioni vennero

Ampiamente provviste di nuovo, ricco, svariato assortimento

Lanerie novità - Seterie - Velluti - Drapperie - Maglierie - Lingerie - Biancheria - Tappeti - Tenderie - Stoffe mobili - Chincaglieria - Ceramiche - Oggetti utili - Giocattoli - Calzature e Cappelli per uomo e signora - Guanti - Cravatte - Nastri - Piume e Pizzi guarnizioni - Speciale sezione per confezione uomo e signora con esclusivo e ricco assortimento di stoffe - Pellicceria.

◆ ◆ ◆ Abili tagliatori e lavoranti per qualsiasi confezione - MODISTERIA ◆ ◆ ◆

Prezzi fissi - miti - inalterabili - merce eccezionale. - Banco speciale per la piccola vendita. Un milione d'oggetti utili da Cent. 5, 10, 15, 25, 45

ANNO CLXII — N. 321 Lunedì 21 Novembre 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

NEL MONDO PARLAMENTARE

La verità sulle voci di rimpasto

Un pericolo che potrebbe sorgere

I propositi dei socialisti

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 20 novembre notte

(*mg.*) — A Montecitorio dove la posta dà un centinaio di deputati — si affermava oggi che il Consiglio dei Ministri si riunirà martedì e delibererà anche un piccolo rimpasto ministeriale, cioè la nomina del ministro titolare alle Finanze e la sostituzione dei ministri delle Poste e della Pubblica Istruzione, essendo gli onorevoli Stelluti ed Orlando risoluti a ritirarsi.

Anche la *Patria* stasera raccoglie la diceria, senza precisare però quali siano i ministri che dovrebbero lasciare l'ufficio.

Che il Consiglio si riunisca nel pomeriggio di martedì è probabile, essendo annunziato per il mattino di quel giorno il ritorno a Roma dell'on. Giolitti, il quale — sia detto fra parentesi — gode ottima salute, contrariamente alle informazioni dell'*Avanti* di ieri. Ma non è altrettanto probabile (e forse sarei più esatto se dicessi che non è punto vero) che sia alle viste una piccola crisi ministeriale.

Nessuno dei ministri sarà rimpiazzato, neppure l'on. Stelluti, che realmente avrebbe da più giorni manifestato il proposito di ritirarsi dal Governo per ragioni di salute, ma che di fronte alle insistenze dell'on. Presidente del Consiglio non ha insistito nelle dimissioni e si è acconciato a rimanere. E questa insistenza dell'on. Giolitti — a parte la sua nota riluttanza ai rimpasti — è largamente giustificata dalla situazione parlamentare, che è tutt'ora una incognita.

Se manifestazioni dovranno avvenire nella composizione del Gabinetto, è la Camera quella che dovrà decidere.

Non affermo, certamente, che nessun cambiamento debba prima o dopo farsi, ma affermo soltanto che in ogni modo nulla sarà mutato, per ora, e che soltanto un'ampia discussione sulla politica generale del Governo potrà più tardi consigliare forse qualche ritocco parziale che elimini alcune debolezze e crei tra Governo e maggioranza parlamentare quella perfetta ed intima intesa che è condizione necessaria per ambedue di vita proficua. E questa discussione potrà farsi nel breve periodo durante il quale la Camera siederà prima delle vacanze natalizie.

Un periodo di crisi potrebbe sorgere, ma sarebbe crisi generale, se il Governo avesse davvero intenzione di presentare per la presidenza della Camera la candidatura dell'on. Marcora.

Non credo che codesta candidatura trovi favore nella Camera quale essa è uscita dai comizi del 6 e del 13 novembre. Si rimuoverebbe il precedente del Villa nel febbraio 1902, con questa variante, tuttavia, che l'on. Giolitti non acconsentirebbe mai a rimanere al Governo, come acconsentì allora l'on. Zanardelli. Non discuto i meriti dell'on. Marcora, ma constato semplicemente una situazione di fatto. Insistere sul nome dell'on. Marcora è andare incontro a sicura sconfitta, e l'on. Giolitti non può non sentirlo.

***

L'*Avanti* smentisce la notizia corsa sui giornali che i socialisti per l'apertura della Camera abbiano propositi di violenze e di sopraffazioni; e dice che il gruppo politico socialista non essendosi ancora riunito, nulla ha potuto decidere in proposito. Esso terrà una riunione alla vigilia della prima seduta parlamentare, ed allora soltanto sarà decisa la linea di condotta da tenere.

Questa smentita però lascia il tempo che trova, poichè ormai si sa che i socialisti tenteranno nella prossima legislatura di sopperire alla deficienza di numero con la vivacità e forse anche con le violenze.

E' bene quindi che i costituzionali si trovino preparati all'attacco e pronti a difendere la libertà della discussione e del pensiero.

***

A proposito della successione degli onorevoli Ferri, Bissolati e Costa, eletti rispettivamente in due collegi, l'*Avanti* aggiunge che nessuno dei tre deputati ha ancora manifestato il proprio pensiero in proposito. A suo tempo la direzione del partito, insieme col gruppo parlamentare esaminerà le decisioni da proporsi ai congressi collegiali e prenderà le deliberazioni definitive.

E queste, naturalmente non si potranno prendere se non dopo che la Giunta delle elezioni avrà convalidate le doppie elezioni, cioè fra parecchie settimane.

Il genetliaco di Margherita

Roma, 20 novembre mattina

Nella ricorrenza del genetliaco della Regina Margherita, i pubblici uffici, come le case private, sono imbandierate. Sono state fatte stamane le consuete salve di 21 colpi di cannoni. Al segretariato del popolo fu fatta una distribuzione di pane per i poveri. Alla società generale femminile si procederà all'estrazione delle doti «Regina Margherita». Alla Scuola Fusinato ha luogo la premiazione delle alunne. La fratellanza militare «Umberto I» si riunisce a banchetto.

Stasera le principali vie e piazze saranno illuminate a girandole e suoneranno le bande militari.

Roma, 20 novembre sera

Stasera v'è grande animazione per la città. Le vie principali, le piazze e gli edifici pubblici sono illuminati. Sulle principali piazze suonano le musiche. Fra applausi si dovettero ripetere gli inni patriottici.

Dispacci da tutte le provincie annunziano che si è festeggiato dappertutto il genetliaco della Regina Madre. Le città sono imbandierate e stasera gli edifici pubblici sono illuminati. Numerosi dispacci di felicitazione furono inviati a S. M. da autorità provinciali e municipali, da sodalizi e da istituti.

A proposito della permanenza dell'onor. Caratti alla Presidenza dell'Unione Magistrale

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 20 novembre mattina

A proposito della polemica sorta in seno dell'Unione Magistrale Italiana circa la permanenza o meno dell'on. Caratti alla presidenza dell'Unione stessa, la *Scuola Moderna* scrive che deciderà la Commissione Direttiva convocata in Roma per i primi giorni di dicembre.

Si dice che si voglia mantenere in carica l'on. Caratti fino alla Pasqua del 1905, in cui avrà luogo il VI Congresso dell'Unione Magistrale Nazionale che dovrebbe nominare il nuovo presidente. Le maggiori probabilità sono per l'on. Credaro e per l'on. Cabrini.

Qualche giornale si scalmana a gridare che l'on. Caratti è stato una vittima di una speciale prepotenza governativa e perciò scaglia molteplici insolenze contro l'on. Giolitti, anche in questo fatto per tentare d'ingannare la opinione pubblica. E' strano che ciò avvenga per l'opera di persone notoriamente moderate.

Rimandiamo questi colleghi - dice la *Scuola Moderna* - a ciò che pubblicò l'*Avanti* nella biografia dell'on. Caratti pochi giorni dopo il Congresso di Perugia.

L'*Avanti* avvertiva che la posizione dell'on. Caratti era, per ragioni locali, fortemente scossa e che la sua rielezione era tutt'altro che sicura volendo i suoi antichi elettori moderati affermarsi su di un nome del loro partito

La caduta del Caratti — conclude la *Scuola Moderna* — è senza dubbio una grave jattura per l'Unione Magistrale, ma attribuire la stessa a cause false, è per lo meno illogico.

Il Papa e la bicicletta

Roma. 20 novembre notte

La *Tribuna* ha da Lucca che ieri don Giovanni Volpi proclamato nell'ultimo Concistoro segreto vescovo di Arezzo ha presentato al Papa la Commissione lucchese di sacerdoti e laici recatisi qui per ossequiare mons. Lorenzelli nominato arcivescovo della nostra diocesi.

Avendo il Papa inteso da mons. Volpi che tre giovani lucchesi erano venuti a Roma facendo quasi tutto il viaggio in bicicletta si è rallegrato con loro ed aggiunse:

— Io ho proibito ai preti di andare in bicicletta, ma se tornassi giovane me ne servirei molto volentieri perchè nella mia bella età, per quattro anni ho fatto diciotto chilometri a piedi, nove nell'andare e nove per ritornare, dal mio paese alla scuola con tutti i tempi, col sole, l'acqua e la neve. Se allora ci fosse stata la bicicletta mi avrebbe fatto molto comodo.

Poi, scherzando, disse di non abusare della bicicletta per non danneggiare l'amministrazione delle strade ferrate.

Ai ciclisti lucchesi il Papa diede a baciare la mano. Ad uno di essi che gli domandò di permettergli di baciare il piede rispose: «No, è malato».

I lasciti del cardinale Mocenni

Roma, 20 novembre mattina

Il *Messaggero* dice che la sostanza di cui il cardinale Mocenni ha lasciato erede la «Propaganda Fide» è di 300.000 lire in titoli di rendita, nonchè una ricca raccolta di oggetti preziosi, tra i quali un superbo cristallo di smeraldo in un blocco di quarzo, che è uno dei maggiori che si conoscano.

All'esecutore testamentario, comm. Puccinelli, il cardinale ha lasciato una scatola d'oro con brillanti, dono dell'Imperatore Guglielmo II.

I ricevimenti del Re a S. Rossore

Roma. 20 novembre notte

Stamane il Re ha ricevuto a San Rossore gli on. Bianchi, Ginori e Tizzoni, una commissione delle case e vie di Livorno e la commissione direttiva dell'asilo notturno di Livorno col presidente Cristofanini, il quale ringraziò il Re per avere inaugurato l'importante asilo e scusò l'assenza del Presidente del sanatorio Rosolino Orlandi.

Varie da Roma

Roma. 20 novembre sera

Il *Ministro Tedesco ha autorizzato* l'esecuzione dell'impianto di dodici bocche di incendio nella nuova costruzione del palazzo della Camera e l'ampliamento del muro delimitante l'aula provvisoria verso via della Missione per un importo di L. 10.000. Ha pure autorizzato lavori ferroviari diversi per 711.000 franchi.

— *E' stata dal ministro dei Lavori Pubblici* autorizzata l'esecuzione dell'irrobustimento della rete frontale ad un tratto dell'argine sinistro dell'Adige mediante l'ampliamento del sottobanco nella località Cristano di Tomaso nel Comune di Legnago per 51.000 franchi.

— *Stasera col diretto Milano-Firenze* giungerà a Roma il granduca Cirillo. Il granduca viene ad ultimare in Italia la sua convalescenza.

— *Il Re ha firmato il decreto* che approva il regolamento ed il capitolato per la concessione della costruzione e della manutenzione dell'Acquedotto Pugliese. La relazione che precede il decreto del ministro Tedesco espone i miglioramenti di ordine finanziario ed amministrativo apportati col regolamento e col capitolato attuale al regolamento e capitolato precedente.

— *Il ministro Tedesco ha autorizzato* la spesa di circa tre milioni di lire per la sistemazione del porto di Livorno.

— *Il Comitato Direttivo del partito radicale* comunica all'*Avanti* che esso non ha affatto radiato l'on. Raccuini del partito radicale, non essendo il Raccuini socio della Società radicale, ma solo si è limitato a raccogliere i documenti che trasmetterà al gruppo parlamentare radicale, lasciando a questo che è il solo competente, di decidere sulla condotta del Raccuini.

Un discorso del sottosegretario Del Balzo

Cervinara, 20 novembre notte

Il sottosegretario di Stato dell'agricoltura Del Balzo pronunciò oggi un discorso dinanzi ai suoi elettori. Vi assistevano il prefetto di Avellino, i sindaci della provincia, circa duemila tra autorità ed elettori. Avevano aderito i deputati Capaldo, Ciccarelli, De Luca. Telegrafarono tra altri, mandando saluti affettuosi, il ministro Rava e il sottosegretario di Stato di Sant'Onofrio.

Il discorso di Del Balzo interrotto continuamente da applausi, fu coronato alla fine da una lunga ovazione.

La restituzione del Piviale d'Ascoli Piceno

Washington, 20 novembre notte

D'accordo tra Morgan e l'ambasciatore italiano Mayor, si è stabilito che il piviale di Ascoli Piceno sia consegnato al consigliere dell'ambasciata d'Italia a Londra.

La seconda giornata del Congresso tipografico di Roma

Parpagnoli cacciato dalla sala

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 20 novembre sera

Oggi continuarono i lavori del Congresso tipografico, coll'intervento di parecchi congressisti e soci della federazione. Dopo varie dichiarazioni personali si passa alla discussione delle controversie tra le varie sezioni ed il Comitato centrale. Si propone il condono generale di tutti gli arretrati di ciascuna sezione e si deferisce ad una commissione di decidere sulle controversie e su altre proposte.

Viene quindi in discussione il memoriale sullo sciopero di Roma e la conseguente radiazione di alcuni soci della sezione romana. Gandola del Comitato centrale espone il concetto che suggerì la inclusione nell'ordine del giorno del congresso del memoriale e rileva che solo un sentimento di giustizia ispirò a ciò il Comitato centrale, non credendosi di infirmare la validità delle deliberazioni delle sezioni. Ferrari si augura che il Congresso rispetterà le deliberazioni severe, ma giuste della sezione romana, deliberazioni prese dopo quattro assemblee e matura discussione.

A questo punto si sente nella sala attigua a quella dove sono adunati i delegati delle sezioni una vivace discussione. Molti soci escono e vedono Parpagnoli in un gruppo che grida: «Voglio che mi sia resa giustizia; lasciatemi entrare». Ma i soci presenti lo spingono fuori gridando: «Ma cosa è questa commedia? Non ci disturbi. Portatelo via». La porta della sala è chiusa e Parpagnoli è fatto allontanare.

Si riprende la discussione e si finisce col votare un ordine del giorno in cui, ritenendo che la sezione romana dovrà a seconda delle risultanze del progetto iniziato, ritornare sulle proprie deliberazioni, si passa all'ordine del giorno.

Dopo qualche ora di riposo, in cui è stato eseguito un gruppo tipografico dei congressisti, si riprende la seduta.

Il delegato Ceccotti vorrebbe che si discutessero contemporaneamente vari argomenti come quelli riguardanti la cassa unica, la questione meridionale, la propaganda, ecc., ritenendo che essi formano un tutto organico, ma l'assemblea non segue la proposta e mette in discussione la proposta della cassa unica.

Vi sono due correnti: una guidata dal delegato della Sezione di Milano, il quale è per l'abolizione della cassa centrale e per la fondazione di tante casse autonome presso le varie sezioni. Un'altra corrente è guidata da Cerrutti del Comitato centrale, che sostiene che le casse autonome segnerebbero la rovina ed il regresso della Federazione. Interviene nella discussione anche il delegato svizzero Stantner che informa come funzionino negli altri paesi le casse uniche. Viene ritirata la proposta dell'abolizione della cassa unica, ma si chiede che essa sia regolata diversamente, perchè non è encomiabile il modo con cui è gestita finora.

Durante questa discussione sorse un vivace incidente provocato da un telegramma della sezione di Pavia, che delegava a rappresentante il delegato Cafassi. L'altro delegato Ceccotti se ne adontava, minacciando di ritirarsi se questa tardiva delegazione fosse stata accolta. Ma essa viene respinta e la calma ritorna.

Si votò infine un ordine del giorno col quale si riconosce la necessità di non portare modifiche alla cassa unica.

Notizie della Marina

Roma, 20 novembre sera

I seguenti tenenti di vascello sono destinati in servizio di emigrazione: Pignatti-Morano imbarcherà a Napoli il 21 corr. sul piroscafo *Abecbar* diretto a New York. Bellavita imbarcherà a Genova il 23 corr. sul piroscafo *Governolo* diretto a Buenos Ayres. Col 1. dicembre il capitano del genio navale Pugliese prenderà imbarco sulla *Vittorio Emanuele*. Con la data medesima prenderà imbarco sulla stessa nave l'assistente di II classe del genio navale Rocco. Col 1. dicembre il tenente medico Amoroso imbarcherà sulla *Emanuele Filiberto* per sostituire il parigrado Giuseppe Sgarbi, il quale è destinato a prestar servizio all'Ospedale succursale di Castellamare. Il capitano di porto Francesco Igniezzi farà la consegna della Capitaneria il 27 corr. all'ufficiale più anziano ed avendo raggiunto la nuova destinazione di Spezia potrà fruire della licenza ordinaria il 10 dicembre pross. se le condizioni di salute glielo consentiranno.

La *Sicilia* è partita e giunta a Gaeta; il *Tevere* è partito da Napoli; l'*Archimede* è partito da Corfù; il *Garigliano* e l'*Elba* sono partiti da Napoli. La torpediniera 64 è partita da Ancona; l'83 e l'86 sono partite e giunte a Messina; la 106 è giunta a Trapani e ripartita; le 133 e 136 sono partite da Cotrone; le 142, 143, 148, 151 e 153 sono partite e giunte a Taranto; il rimorchiatore 9 è giunto a Napoli; il 29 è partito da Civitavecchia; la Betta N. 5 è giunta a Civitavecchia.

Commemorazioni patriottiche

Sondrio, 20 novembre notte

L'inaugurazione del monumento ai valtellinesi caduti pel patrio risorgimento è riuscita solenne. Vi intervennero numerose associazioni con 50 bandiere, il deputato Marcora, l'ex deputato Foppoli, le autorità, le rappresentanze dei veterani di Turate, i veterani reduci di Milano, Lecco e Como, i concerti di Morbegno, di Ponte e di Sondrio, nonchè moltissimi garibaldini e immensa folla.

Pronunziò un discorso inaugurale il conte Torelli. Il sindaco, accettando la consegna del monumento, accennò felicemente ai doveri dei giovani verso la patria. Infine parlò Masotti ringraziando gli intervenuti in nome del comitato delle onoranze. Poi vi fu un banchetto sul la gran piazza.

Stasera v'è una grandiosa illuminazione.

Monterotondo 20 novembre notte

Un corteo di oltre duemila persone con una trentina di bandiere si è recato al monumento in ricordo dei caduti garibaldini del 1867. Parlò Lizzani, ricordando la gloriosa campagna. Terminata la cerimonia a Monterotondo il corteo proseguì per Mentana. Sulla storica ara parlarono Socci ed il socialista Collini. Infine una bambina declamò dei versi.

Il Congresso della gioventù cattolica fiorentina

Firenze 20 novembre sera

Si è inaugurato oggi il congresso regionale della gioventù cattolica fiorentina.

Presiedeva l'avv. Pericoli. Aderirono i vescovi di tutta la Toscana. Fu comunicata una lettera del Papa che impartiva la benedizione. Iniziatisi i lavori si parlò a lungo contro la pornografia, votando un ordine del giorno perchè i circoli cattolici nominino una commissione che vigili sulla stampa e deferisca all'autorità coloro che contravvengono alle leggi che regolano cotale materia.

Fu votato un ordine del giorno augurandosi la fondazione in Toscana di un completo giornale cattolico. Dopo un banchetto nella seduta pomeridiana si iniziò la discussione sul tema delle elezioni amministrative e politiche. Fu sostenuta la necessità di curare la iscrizione nelle liste elettorali politiche dei cattolici.

Echi dei fatti d'Innsbruck

Il comizio di protesta a Padova

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Padova, 20 novembre sera

Come vi ho informato, oggi alle 15.30 ebbe luogo al Garibaldi l'indetto Comizio di protesta per i recenti fatti d'Innsbruck.

Il teatro, affollatissimo, presentava un aspetto imponente; i palchi erano abbelliti dalla presenza di moltissime signore.

Sul palcoscenico presero posto le autorità, le rappresentanze delle varie Associazioni, professori, studenti ecc.

Al posto d'onore sedevano i senatori Veronese e De Giovanni, gli on. Alessio e Camerini, i professori Polacco, Tamassia, Crescini, Valenti, Turri, il cav. uff. Vason, l'ing. Dal Medico per la «Trento-Trieste», e due studenti di Innsbruck.

Fra le rappresentanze con bandiera notai il Club Ignoranti, la Camera del lavoro, il Circolo demo-cristiano, il Collegio Convitto Marconi e Polo, il Ginnasio Tito Livio, le locali Sezioni della «Trento-Trieste,» e della «Dante Alighieri», le Associazioni politiche «Umberto I.», «Padova Liberale», ed il Circolo socialista, la Società dei Reduci e dei Veterani 1848-49, il Touring-Club, il Club sportivo, ecc. ecc.

Aperto il comizio, il prof. Tamassia fra scroscianti applausi che si ripeterono lungamente, presentò i due studenti italiani di Innsbruck che solo da pochi giorni vennero scarcerati.

Il senatore prof. Veronese prese quindi la parola esponendo gli scopi che il Comitato organizzatore del comizio si propose augurandosi che esso riesca una solenne e dignitosa protesta contro le violenze commesse in danno dei nostri fratelli d'oltr'Alpe. Invitò quindi l'assemblea ad eleggersi il presidente. Per acclamazione fu eletto il senatore Veronese il quale assunta la presidenza diede la parola al prof. Polacco, pro-rettore dell'Università, che diede lettura delle numerosissime adesioni pervenute al Comitato, fra le quali applauditissime quella della direzione della «Trento-Trieste» di Vicenza e un telegramma del rettore comm. prof. Nasini.

Tennero quindi elevati discorsi gli oratori del Comizio on. Alessio e prof. Valenti, fra l'entusiasmo e le frequenti ovazioni del pubblico.

Il Comizio, per l'intervento delle notabilità più illustri di Padova e per i discorsi pronunciati, nei quali vibrò alta la nota patriottica, riuscì una dimostrazione solenne e memorabile.

Nuovi tentativi di dimostrazioni a Roma

Roma. 20 novembre notte

Per tema di eventuali dimostrazioni irredentiste durante il concerto musicale in Piazza Colonna, stasera furono chiusi con cordoni di truppa gli accessi della Piazza dalla parte del Corso ed una compagnia di fanteria venne schierata a Palazzo Chigi, sede dell'Ambasciata austro-ungarica.

Poca folla, naturalmente, in Piazza. Qualche grido, un po' di schiamazzo, ma nessun incidente. A domanda di un gruppo di studenti furono suonati gli inni di Garibaldi e di Mameli e tutto finì lì.

Il Comitato centrale della "D. Alighieri" e le dimostrazioni pei fatti d'Innsbruck

Roma. 20 novembre notte

Stamane si è radunato il Comitato centrale della «Dante Alighieri» sotto la presidenza dell'on. Rava. Si riconfermarono nella carica di vice-presidenti il comm. Stringher e Tommasini, insistendo perchè conservino il loro posto.

Stringher riferì quindi sulla lotteria a favore della Società, che procede benissimo.

Quindi si discusse sui fatti d'Innsbruck e si votò un ordine del giorno che approva la linea di condotta dei due vice-presidenti, i quali avevano deliberato che le dimostrazioni avessero un carattere serio, facendo oolazion· alla Società.

Catanzaro ed i fatti d'Innsbruck

Catanzaro, 20 novembre notte

Al teatro Eden si è tenuto un solenne comizio di protesta per i fatti d'Innsbruck. Parlarono diversi oratori e venne votato un ordine del giorno che fu spedito alla «Dante Alighieri». Massimo ordine. Nessun incidente.

La situazione parlamentare ungherese

Vienna 20 novembre mattina

Come avrete rilevato dal resoconto della seduta della Camera dei deputati, la situazione parlamentare si è fatta assai grave essendo oramai tutti i gruppi dell'opposizione risoluti a procedere coll'istruzione tecnica. Il partito dell'indipendenza e il partito del '48 tennero una riunione in comune sotto la presidenza di Francesco Kossuth. La seduta fu quanto mai agitata e tumultuosa. La proposta del deputato Geza Kucskovic di salvaguardare il paese da nuovi torbidi parlamentari e di battere la via della conciliazione e della pace non venne accettata; venne invece deliberato di continuare la lotta fino all'estremo. Si decise inoltre di bandire dai locali del partito il giornale *Szatav Szo*.

Iersera poi alle ore 20 il Comitato esecutivo di tutti i partiti d'opposizione tenne una seduta all'«Hotel Hungaria». Vi presero parte oltre cento deputati dei gruppi d'opposizione. La discussione fu animatissima e durò quattro ore. Vennero presentate parecchie proposte intorno alla tattica da seguirsi dai partiti dell'opposizione e per stabilire le modalità delle lotte ad oltranza contro il governo. Infine da tutti fu deciso di sottoporre alla approvazione della Camera un indirizzo con cui si prega il re di togliere la fiducia a Tisza, che ha violato il regolamento della Camera ed ha abusato della fiducia del re.

In Macedonia

Le bande comandate da ufficiali bulgari

Vienna 20 novembre mattina

Da parte turca venne constatato che nelle bande penetrate dalla Grecia nel vilajet di Monastir si trovano pure parecchi cretesi. Questo fatto che irritò vivamente i turchi motivò delle rimostranze in tuono assai serio e minaccioso della Porta al gabinetto greco.

Secondo notizie da fonte greca — da accogliersi quindi con riserva — sessanta ufficiali dell'esercito bulgaro avrebbero ottenuto un lungo permesso per potersi mettere alla testa di bande insurrezionali nella Macedonia. Questa notizia avrebbe provocato grande agitazione nell'esercito ellenico. Dicesi pure che sessanta ufficiali greci sarebbero intenzionati di passare in Macedonia per mettersi alla testa di bande di greci.

I barcellonesi contro gli anarchici

Barcellona, 20 novembre mattina

Uno dei feriti dall'esplosione di via Fernando è morto.

In una riunione di abitanti della città si è deciso di adottare misure collettive di difesa contro gli anarchici.

EPISODI ELETTORALI

Un poeta drammatico

Sotto i portici di quella angusta e antica piazza del palazzo di città, in Torino, dove il conte Verde abbatte il guerriero nemico in cospetto del Comune, c'è un modesto negozio di panni e di lane, che una volta correva — e credo corra tuttavia, sebbene il proprietario sia mutato — sotto la vecchia e onesta ragione sociale di *Golzio e C.o*. Il negozio, di quelli a cui accorrono volentieri la «provincia» e la «piccola borghesia» cittadina, perchè vi trovano il loro tornaconto nei prezzi e nella bontà della merce, (questa *réclame* non è pagata!), sta proprio sull'angolo, che la piazza fa con la via Milano, la quale conduce al grande emporio torinese di «Porta Palazzo» — il regno della Regina del Mercato — e insieme con altri consimili preludia appunto a quell'emporio, a quel mercato. E' il quartiere più popolare di Torino; lì vibra più pura da contatti forastieri, più attiva, più ingenua l'anima del popolo torinese; lì le tradizioni di Grisinopoli sono meglio conservate; lì è meglio conservato e parlato l'antico dialetto torinese.

Ebbene, in quell'ambiente, e dentro a quel negozio è «nato» alla vita degli «affari e dell'arte» il nuovo deputato del III collegio di Torino: *Mario Leoni*, al secolo (e lasciamo gli ordini cavallereschi) Giacomo Albertini.

Non sono ben certo, ma credo che Giacomo Albertini non abbia fatto studi regolari dopo la quarta elementare. Le condizioni della sua famiglia lo costrinsero (onore a lui) a entrare nel negozio Golzio e C.o nella modesta qualità di fattorino: portar pacchi, rimettere al loro posto le «pezze», e magari spazzar il negozio alla mattina nelle prime ore del giorno — erano le occupazioni di quel fanciullo nella età, in cui gli altri vanno a scuola e si trastullano. Senonchè il tipo «uomo che fa da sè» non è così raro in Italia, per nostra fortuna, quanto forse si crede. Non tutti diventano tanti Lodovico Muratori e tanti Alfredo Trombetti; ma molti, pure in più modesta sfera, sanno disimpegnarsi da sè, con le sole forze del proprio intelletto, senza bisogno di maestri o piuttosto coi soli maestri, che non sgridano e non bocciano, i libri! Un bel giorno quelli uomini si presentano al mondo, alla vita sociale e dimandano la parte, che loro spetta, anzi non la domandano, perchè sono più modesti degli altri, la ricevono. Ed eccoli uomini illustri, uomini popolari.

Chi li ha visti crescere e lottare, chi sa se, nella lotta, hanno lasciato qualcun brandello di cuore? Chi sa *come* hanno fatto e che cosa hanno sofferto? Essi soli lo sanno e non lo dicono; perchè il più delle volte sono anime buone e generose e il dolore e le asprezze della vita rendono i buoni, migliori.

Della nobile schiera, uno è Giacomo Albertini.

***

Dietro il banco del negozio di panni passava i suoi momenti di riposo leggendo, leggendo, leggendo — leggeva un po' di tutto, senza regola, come si può ben intendere, ma con passione, con la ferma volontà di imparare. Credo che proprio in quel tempo Michele Lessona pubblicasse il suo mirabile libro *Volere e potere*, che volgarizzò in Italia la sana e santa dottrina di Samuele Smiles. Il piccolo Albertini, attratto dall'indole poetica del suo ingegno, leggeva molto di romanzi e di drammi e di commedie; e fu probabilmente in quelle sue letture che sentì, la prima volta, pulsare nei polsi e nel cervello il suo genio teatrale.

Correvano gli anni forse più gloriosi pel teatro piemontese — il solo vero teatro dialettale, che possa competere con quello veneziano reso immortale da Goldoni e da Gallina. Il vecchio teatro Rossini, là sotto i portici di Po, vide i trionfi di Vittorio Bersezio e di Luigi Pietracqua e del loro insuperabile interprete il Toselli. Il giovinetto Albertini cominciò allora, pian piano, modestamente, quasi timidamente, tanto che non osò presentarsi al pubblico col suo vero nome e assunse l'altro di *Mario Leoni*, che doveva in progresso di tempo diventare il più popolare.

Breve, Mario Leoni è ora l'autore di *'L Bibì*, di *L' coutel*, di *An nome, 'dla lege* e dei *Mal nutrì* — quattro capolavori, che basterebbero da soli a collocarlo fra i più possenti autori drammatici italiani, se l'opera dialettale, per le sue speciali condizioni non fosse condannata a un più ristretto ambito di espansione e quindi a una minore azione di notorietà.

***

I maestri del vecchio e glorioso teatro piemontese — da cui uscirono le nostre più illustri attrici della metà del secolo passato - sono tutti morti. Essi hanno riprodotto sulle scene le passioni e le lotte del tempo loro: nelle loro pagine, ancora vive, vibrano gli entusiasmi sacri del risorgimento. Mario Leoni, venuto più tardi, quando l'Italia — se non gli italiani, e non lo sono ancora — era già fatta, sentì l'influenza del suo tempo e, senza darsi l'aria del novatore, affrontò con coraggio di vero artista, i più alti problemi morali e sociali del tempo nostro; e può ben dirsi che fu lui il primo e portar sul nostro teatro la questione agraria coi suoi orrori e i suoi dolori. In quei *Mal nutrì* (i pellagrosi di certe valli del Mantovano) si scorge come in uno specchio spettrale il quadro della miseria agraria, a cui gli uomini politici e gli scrittori umanitari dettero attenzione suggerendo e apprestando quei ripari, che negli ultimi tempi furon giudicati necessari da tutti gli uomini di cuore.

L'inchiesta agraria del Morpurgo trovava la sua integrazione nell'opera del poeta!

Ma la generosa creazione del poeta non era ispirata a quel concetto d'odio — che i socialisti nella loro follia, dovevano spargere a piene mani tra le plebi agrarie — ma era tutta animata da uno spirito di amore per l'uomo che soffre,

da un savio ammonimento per le classi abbienti. E fu giusto questo negoziante di panni (il negozio è ora suo), questo poeta dei *Mal nutri* quello che sconfisse il campione socialista gridandogli in faccia a nome di Torino: — di qui non si passa!

Quanta giustizia nel caso!

***

Or, come avvenne che il nome di questo poeta dilettale venisse assunto *signaculum in vessillo* per combattere una battaglia contro il socialismo? Presto detto. Il poeta Mario Leoni da molti anni è diventato popolare anche sotto il nome di Giacomo Albertini, perchè è consigliere comunale e assessore e adempie alle sue funzioni con iscrupolo di coscienza tutto piemontese. Ha un infinito numero di amici, e con tutti è sempre il buon Albertini, sempre ilare, sempre alla mano, composto sempre, ma non di quella compostezza, che indispone. Quando io lo vedo abbottonarsi il soprabito per far quei quattro passi, che separano il suo negozio dal Municipio, per andarvi a compiere magari la solenne funzione dell'ufficiale di Stato Civile, parmi di vedere — la toga a parte — una di quelle oneste e rigide figure di «popolani» che fecero grandi i Comuni d'Italia. E' un uomo moderno sì, per le idee e pei sentimenti; ma giuro che è stato fatto con lo stampo antico.

Egli è il rappresentante genuino di quella severa e tranquilla democrazia, di cui non ho trovato esempio uguale in nessun'altra regione d'Italia; una democrazia fatta di realtà e non di fantasmi, una democrazia fatta non di parole ma di fatti, non di vesti ma di costumi, una democrazia salda, granitica nella sua fede nella monarchia e nella Casa di Savoia — in una parola una democrazia, che sa essere a volta a volta conservatrice e progressista, perchè sa che non sono felici se non quei popoli che tengono fede ai propri istituti.

Certi radicali, a sentir parlare di costituzionale, di conservatore liberale, arricciano il naso come se l'esser tali sminuisse in noi il concetto e lo spirito della libertà. Ebbene Torino, eleggendo *Mario Leoni*, costituzionale, manda alla Camera il più puro, il più schietto, il più bel rappresentante del popolo piemontese. Così al discendente della vecchia e gloriosa aristocrazia piemontese (1) succede il figlio del popolo e — quel che importa — la fede è una sola e quella stessa è la bandiera.

(1) L'on. Roberto Boscaretti di Ruffia, deputato da tre legislature pel III collegio di Parma, si ritrasse dinanzi al nuovo designato con una nobiltà ed un senso di patriottismo, di cui rare volte abbiamo esempio nella nostra vita politica.

Il dono dei Commercianti italiani
ai loro ospiti parigini

Parigi, 20 novembre notte

La delegazione italiana desiderando che rimanesse un ricordo imperituro della visita a Parigi fece eseguire quattro grandi medaglie in oro ed una targa in argento, che furono splendidamente fuse e cesellate dall'artista romano Campobellotti. Le medaglie sono state offerte, una al comitato repubblicano dell'industria e del commercio presieduto da Mascuraud, una al Comitato francese delle Esposizioni all'estero, una al municipio di Parigi ed una alla Camera di Commercio.

La targa d'argento è stata offerta al comitato repubblicano dell'industria e del commercio presieduto da Mascuraud. Nella targa è raffigurato il genio del commercio e dell'industria ed una iscrizione ricorda la visita dei delegati italiani a Parigi. Le medaglie il cui valore artistico è accresciuto dal fatto, che non essendovi conio, non è possibile la riproduzione, recano splendide figure allegoriche simboleggianti la marcia dell'industria sulla via del progresso.

La consegna è stata fatta nella sede del comitato repubblicano. Si recarono in gruppo Salmoiraghi e Sabbatini segretario dell'Unione delle Camere di commercio italiane, Sanguinetti, Rossi di Torino, Mitchel di Alessandria, Barbon di Venezia, Calamai di Firenze, Gaspi di Napoli, Garrone ed Accenni di Napoli e Morone di Ancona.

Il dono fu presentato a Mascuraud da Salmoiraghi con acconcie parole. Parlò poi il comm. Corradi, direttore del Credito italiano di Genova rappresentante la Camera di Commercio di Genova, il quale espresse i sentimenti affettuosi alla Francia del ceto commerciale e degli armatori genovesi. Mascuraud rispose commosso ringraziando.

E' impossibile riferire tutti i banchetti, colazioni e cene offerte in tutti i punti ai vari gruppi dei delegati. Basti dire che ieri sera soltanto ve ne furono non meno di sette nei principali stabilimenti di Parigi.

Ieri sera poi tutti si riunirono al *Grand Hôtel Continental* per il ballo offerto con principesca magnificenza dal comitato repubblicano del l'industria e del commercio ai delegati italiani. Gli invitati erano duemila. Dei grandi tavoli con *buffet* erano a disposizione degli invitati. Le tavole erano ornate con colori italiani e francesi.

La partenza dei delegati italiani da Parigi

Parigi, 20 novembre notte

La partenza dei delegati italiani da Parigi non avverrà in gruppo come l'arrivo. Ciascuno parte per proprio conto nelle diverse direzione: qualcuno si ferma brevemente a Parigi. Perciò stamane all'*Hôtel Continental* ha avuto luogo una colazione alla quale assistevano solo i delegati italiani. Si fecero parecchi brindisi: notevole quello del rappresentante palermitano il quale ringraziò Salmoiraghi, Sabatini e Gondraud di avere organizzata questa splendida dimostrazione di fratellanza franco-italiana e nello stesso tempo una manifestazione dell'accordo fra le più lontane provincie italiane.

Queste parole furono accolte da grida di *Viva l'Italia!* Salmoiraghi ringraziò. Parlò poi anche Sinigaglia a nome di Milano con parecchi altri

Una grave rivolta all'Havre

Parigi, 20 novembre mattina

Si ha dall'Havre che ieri sera la polizia aveva arrestato due individui i quali avevano commesso un furto. Dei *souteneurs*, ai quali si erano uniti alcuni scioperanti, tentarono di assalire il posto di polizia del quartiere di San Francesco nel quale gli individui arrestati erano stati chiusi. Essi spezzarono i vetri a sassate e lanciarono pezzi di legno contro le finestre. Gli agenti uscirono colle sciabole sguainate per aprirsi un passaggio ed andarono a chiedere soccorso al posto vicino. Delle squadre di agenti furono inviate sul luogo. I dimostranti si dispersero allora rapidamente. Otto di essi hanno ricevuto delle sciabolate. Due sono stati feriti gravemente. Alle 11 di ieri sera tutto era ritornato calmo.

Un duello in Francia

Tolone, 20 novembre mattina

Uno scontro alla spada ha avuto luogo sotto il forte del Capo Brune tra un ex ufficiale austriaco Max Buchender e Revest redattore capo di un giornale di Tolone. L'ex ufficiale austriaco aveva provocato il giornalista giovedì sera in teatro durante la rappresentazione. Egli è stato ferito due volte.

La guerra

Una grande battaglia è inevitabile
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Tokio, 20 novembre notte

L'attività crescente che si manifesta da ambo le parti è un indice dell'imminenza di una grande battaglia. I finti attacchi che hanno fatto i russi con lo scopo deliberato di attirare i giapponesi sono stati finora respinti.

Il quartier generale ha ricevuto dal maresciallo Oyama il rapporto seguente: «Oggi all'alba un distaccamento nemico ha fatto un attacco presso Hsinglountoun, ma fu respinto. Da stamane le forze russe occupanti le vicinanze di Kao-Pao bombardarono ininterrottamente le nostre posizioni con mortai e pezzi di campagna, ma senza cagionarci perdite. Un distaccamento di fanteria russa è stato colpito a Hsinglountoun dove lo bombardammo, ed esso fuggì in disordine nella direzione dei villaggi vicini. I russi hanno incendiato Houang-Lashetsou, villaggio situato al sud-est sulla sponda del Him-Ho».

I primi assalti sono cominciati

Pietroburgo, 20 novembre notte

La *Virchevia Viedemosti* ha da Mukden: «Un violento bombardamento è durato tutta la notte mentre i giapponesi attaccavano le opere avanzate situate sulla collina dell'*Albero Isolato*. Gli attacchi furono respinti. Le perdite del nemico sono considerevoli. Sul fianco si nota lo spostamento di forti distaccamenti giapponesi che manifestano ostensibilmente l'intenzione di attaccare sullo *Sha-Ho*.

La nostra artiglieria ha forzato il nemico a retrocedere. Sul fronte est una colonna assai forte si avanza allo scopo di aggirare il nostro fianco. Si ignora se sia l'avanguardia di un forte distaccamento, ovvero se si tratta di una astuzia da parte dell'avversario per indurci a sguarnire il nostro centro. Il nostro esercito ha la convinzione che noi conserveremo fortemente le nostre posizioni di Mukden. Il morale delle truppe è eccellente».

Da Schen-King telegrafano poi: «Un bombardamento violento è cominciato il 17 corr. alle ore 16 ed è continuato ad intervalli fino all'indomani. La notte seguente i giapponesi hanno fatto un attacco contro le trincee russe sul versante occidentale della collina di Fusiloff e riuscirono ad avanzare fino ad una trentina di metri dalle trincee. Alla fine furono respinti, lasciando un centinaio di morti sul terreno. L'attacco aveva evidentemente lo scopo di assicurarsi del valore delle posizioni russe».

I violatori del blocco di Porth Arthur

Londra, 20 novembre notte

Telegrafano da Cefù che i vapori *Kai-Ping* e *Progress* con a bordo 1000 cinesi sono giunti oggi a Wladiwostock. I capitani dei due vapori dichiarano che lo *steamer Allanton* carico di munizioni e di provvigioni è partito da Wladiwostock il 12 corrente per tentare di forzare il blocco di Porth Arthur. Secondo informazioni da buona fonte il vapore *Victoria* con provvigioni è riuscito a entrare a Porth Arthur. Il capitano del *Kai-Ping* dichiara che il *Bogatir* è mantenuto a galla per mezzo di pontoni. Due altre navi da guerra sono più o meno danneggiate. I giapponesi fanno entrare in Manciuria una grande quantità di provvigioni e di munizioni prima che il fiume Lyao sia gelato.

La guerra russo-giapponese e la mediazione di pace

Vienna, 20 novembre mattina

L'ufficiosa «Politische Correspondenz» dice aver ricevuto comunicazioni tanto da Parigi quanto da Londra le quali concordemente dicono che non è da prestare alcuna fede alle notizie corse: esservi stato tra i governi francese ed inglese uno scambio di vedute per prendere l'iniziativa di una mediazione nella guerra tra la Russia e il Giappone.

Si ebbe in proposito delle esplicite dichiarazioni che il governo russo considererebbe nelle attuali circostanze ogni simile passo come un atto di inimicizia. Nel governo francese quindi in seguito alle sue alleanze, meno che in qualunque altro governo potrebbesi supporre l'intenzione di un'azione diplomatica di simile carattere ed a tutte le rappresentanze diplomatiche all'estero venne impartito l'ordine perentorio di neppur permettere che venga accennato nei loro colloqui ufficiali alla questione della mediazione.

La situazione nella Polonia russa
I moti rivoluzionari — La Liga Naradow Al confine

Vienna 20 novembre mattina

Una lettera pubblicata da un giornale polacco traccia un quadro assai stoico della situazione interna nella Polonia russa.

In questa lettera leggesi: Da tutti i conoscitori delle condizioni della Polonia viene ritenuta la situazione presente assai grave e minacciosa. I nostri vecchi patrioti dicono che la situazione si presenta quale alla vigilia della rivoluzione polacca del 1863. I recenti fatti di Varsavia dimostrano che il terreno è minato e che i partiti rivoluzionari si mostrano audacissimi, impazienti di scendere in campo nella rivolta generale. Generalmente però si ritiene che per il momento si tratti di moti scomposti delle leghe segrete socialiste, che provocano le dimostrazioni nelle vie colla speranza che il sangue versato infervori la popolazione polacca alla rivolta generale.

L'insurrezione verrà energicamente sostenuta dai polacchi della Galizia e dai polacchi emigrati in America.

Il polonismo nazionale però, le cui fila segrete tiene in mano la potente «Liga Naradowa» si tiene lontano ancora da queste dimostrazioni ritenendo non essere suonata ancora l'ora fatale per impegnare la grande lotta del polonismo contro la secolare dominazione moscovita. Appena quando le truppe russe avranno dovuto evacuare la Polonia, la Lituania, la Podolia e la Volinia per recarsi nel teatro della guerra nell'Estremo Oriente, la «Liga Naradowa» darà il segnale della rivolta generale.

La lettera che è scritta probabilmente da un membro del Comitato segreto rivoluzionario polacco, assicura che i capi polacchi i quali si porranno alla testa delle prime bande insurrezionali e che si trovano all'estero, si sono avvicinati ai confini.

La *Lega Naradowa* dispone già di somme fortissime di denaro pervenute da tutti i centri d'Europa, dove si trovano emigrati polacchi, e avrebbe già fatto acquisto di gran numero d'armi e munizioni.

Una ribellione di studenti nell'Università di Kasan

Pietroburgo, 20 novembre notte

Un dispaccio da Kasan in data d'oggi dice: durante una seduta solenne dell'Università uno studente armeno interruppe il discorso del prof. Kapoutskine gridando: «Non è di questo che abbiamo bisogno».

Subito dopo gli studenti salirono sul palco spiegando una bandiera rossa e cantarono la *Marsigliese*. Gli studenti vollero poscia organizzare un corteo per recarsi in un teatro, ma furono dispersi dalla polizia a cavallo che ristabilì l'ordine. Nessun arresto fu operato.

Nella sede della locale Facoltà di teologia una stufa nella quale si era messa della polvere fece una esplosione. Non vi furono feriti.

Un grande incendio a Saint-Louis

Roma, 20 novembre notte

La *Tribuna* ha da Saint Louis: L'enorme «Building» del Missuri, che è costato oltre un milione, è stato questa sera completamente distrutto da un incendio. Si dovettero durare grandi sforzi per isolare l'incendio ed impedire che esso non danneggiasse l'esposizione.

Le feste inaugurali dell'acquedotto e della luce elettrica a Valdagno

Montebelluna, 20 novembre sera

Il paese di Volpago fu oggi animatissimo per concorso di gente dalle vicine borgate.

Come vi ho telegrafato, stamane seguì la cerimonia inaugurale dell'acquedotto.

Prima della cerimonia, coll'intervento di tutti i membri del Comitato organizzatore delle feste, venne aperta la mostra di beneficenza.

La mostra, veramente splendida per varietà e ricchezza di doni è ottimamente disposta nel piazzale di mezzodì del grandioso palazzo civico.

L'acquedotto, che porta abbondante a tutte le borgate del Comune l'acqua purissima delle sorgenti di Fener dallo Stabilimento che la casa Gobbato, di propria iniziativa, ha costruito sul canale Brentella, venne inaugurato alle ore 10.

All'inaugurazione assistevano il prefetto conte senatore Sormani-Moretti, il sindaco di Volpago cav. Antonio Gobbato con la Giunta e tutti i consiglieri comunali, i rappresentanti dei vari Comuni limitrofi, conte Manin per Montebelluna, cav. Battistella per Nervesa, cav. Pagnossin per Arcade, gli assessori di Montebelluna Rizzardi, Conte, Pollin e Cento; gli ingegneri comm. Monterumici, Soccol e Dall'Armi, progettisti, gli ing. Lanzo e Ramorrini, costruttori dell'acquedotto

Erano pure presenti l'arciprete di Volpago, il cav. Saccardo, il cav. Steppani, il cav. Gasparini, il cav. Pastro, il sig. Massimo Speronello sorvegliante ai lavori dell'acquedotto, i membri del Comitato con a capo il presidente sig. Gobbato, il segretario comunale sig. Bianchetti, il maresciallo dei carabinieri Ojama e molti e molti altri.

L'arciprete don Gobbato, assistito da altri sacerdoti, diede dapprima la benedizione all'acqua

Indi il sindaco pronunciò un bellissimo discorso spesso interrotto ed alla fine salutato da vivissimi applausi.

Dopo del sindaco, prese la parola il parroco di Selva don Marischi che elogiò l'amministrazione comunale di Volpago, la quale non badando a sacrifici, ha dotato il Comune dell'acquedotto.

Infine, pronunciò un breve ed applauditissimo discorso il prefetto

Compiuta la cerimonia, seguì un ricevimento di tutte le autorità nel salone del palazzo municipale, dove fu servito un sontuoso rinfresco.

Il prefetto brindò all'autorità comunale additandola ad esempio ai Comuni e ricordò la festa natalizia della Regina Madre.

Da ultimo il cav. Saccardo presentò una pergamena ed una medaglia commemorativa al sindaco ed una lettera di ringraziamento del Comune al benemerito segretario signor Vittorio Bianchetti.

Nel pomeriggio ebbe luogo la sfilata delle numerose Società ciclistiche giunte al mattino. La sfilata riuscì interessante e richiamò lungo il percorso una folla straordinaria.

Al Municipio, mentre davano concerto le bande di Volpago e di Montebelluna, seguì poscia la premiazione alle società ciclistiche.

Di grande effetto la nuova illuminazione elettrica fornita dallo stabilimento idroelettrico eretto sul Canale del Bosco dalla ditta cav. Antonio Gobbato e figli. La riuscita non poteva essere migliore: luce splendida, bene distribuita e senz'alcuna intermittenza.

Uno spettacolo pirotecnico e due banchetti: quello sociale e quello delle bande riunite chiusero la riuscitissima festa che non fu turbata dal più piccolo incidente.

L'inaugurazione della "Raccolta Fantoni" al Museo di Vicenza

Vicenza, 20 novembre sera

Stamane alle ore 10, come vi ho telegrafato, venne inaugurata la nuova sala del Civico Museo, assegnata alla «Raccolta Fantoni».

Alla cerimonia inaugurale assistevano il Prefetto comm. Bettioli, il sindaco cav. Marzotto, gli assessori Morseletto, Monza e Pallazzo, il comm. Paolo Lioy, il presidente del Tribunale Castegnaro, il Procuratore del Re avv. Oppizzi, il colonnello del *Montebello* cav. Varcellana, l'intendente di finanza cav. Dall'Oglio, i presidi e i professori degli istituti d'educazione, numerosissimi invitati con le loro signore. Intervennero le bandiere dei Veterani, dei Garibaldini e dei Reduci, con numerosi soci. Erano presenti inoltre il senatore Cavalli e l'on. Teso.

Il comm. Gabriele Fantoni giunse accompagnato dal sindaco Marzotto e, appena entrato nella sala maggiore, fu fatto segno a speciali e cordialissime felicitazioni.

Il sindaco, presa la parola, espresse la sua sincera e profonda riconoscenza per lo splendido dono fatto dal comm. Fantoni e lo ringraziò a nome della cittadinanza. Disse quindi d'impegnarsi di offrire all'illustre donatore un modesto ricordo, una medaglia d'oro che si farà espressamente coniare aprendosi una sottoscrizione pubblica. La proposta fu accolta da applausi generali. Da ultimo il Sindaco mandò un saluto a S. M. la Regina Margherita.

Il senatore Cavalli pronunciò quindi un nobilissimo e patriottico discorso. Rievocate le gloriose giornate combattute per l'indipendenza, dimostrata l'importanza della magnifica raccolta, dono principesco al nostro Comune, tributò parole di riconoscenza al Fantoni e diede lode all'amministrazione comunale che volle accolta la collezione nel Civico Museo. Interrotto spesso da applausi, mandò in fine un rispettoso saluto alla Regina Madre.

Paolo Lioy con toccanti e indovinate parole salutò commosso il donatore, che ci ha dato così grandiosa e inestimabile opera.

Da ultimo il comm. Fantoni ringraziò gli oratori delle gentili parole. Egli disse, rivolto ai presenti, che, venendo oggi al Museo, essi hanno reso onore non a lui, ma ai morti patrioti e ai cari ricordi che a loro appartenevano. Chiuse il suo discorso ricordando come la sua raccolta non sia stata fatta per i vecchi, ma per i giovani che vedendo quei gloriosi ricordi si sentiranno infiammati a forti opere per la difesa e la grandezza della patria.

Il comm. Fantoni, vivamente applaudito, condusse gli invitati a visitare la preziosa collezione.

Echi elettorali in Provincia di Verona
Grave ribellione a Trevenzuolo

Verona, 20 novembre sera

E' giunto alla Procura del Re il rapporto dell'arma dei carabinieri circa un fatto grave avvenuto durante le passate elezioni a Trevenzuolo.

Erano colà in servizio di P. S. il carabiniere Cappelluto Alessandro, il caporale Rinaldi e 4 soldati del 1.o fanteria. Essi furono oltraggiati dai contadini socialisti Bosio Giuseppe e Garabelli Giuseppe.

I militari allora procedettero al loro arresto ma trovarono una forte resistenza. Ne seguì una colluttazione dove rimasero feriti il carabiniere, il caporale ed il soldato Patriarca.

I due ribelli però furono arrestati.

Una deliberazione del Comune di Vittorio Veneto

Vittorio, 20 novembre sera

Il nostro Consiglio comunale, convocatosi ieri sera, rievocando i dolorosi fatti d'Innsbruck, ha mandato un caldo saluto di simpatia e solidarietà, ai fratelli irredenti che combattono per l'italianità di nostre terre, e s'è affermato perchè alla prossima riconvocazione venga fatta proposta di rinnovare la iscrizione del comune a socio perpetuo della «Dante Alighieri», o dare a questa un contributo straordinario con significato di protesta.

La dimostrazione del nostro Consiglio, concorde nei voti, solenne nella forma, va specialmente segnalata, e lodata.

Un'inchiesta ai Luoghi Pii di Rovigo

Rovigo, 20 novembre sera

Il Prefetto cav. Gargiulo in seguito alla voce diffusasi in città di gravi fatti immorali verificatisi nell'Istituto dei Luoghi Pii, ha ordinato una inchiesta.

L'inchiesta è affidata al consigliere di prefettura cav. Olivieri.

Un gravissimo incendio doloso presso Rovigo

Rovigo, 20 novembre sera

Nella vicina frazione di Roverdierè è scoppiato iersera un incendio nel fienile e nella stalla di proprietà del sig. Amedeo Vignaga.

Le fiamme si propagarono in breve spaventevolmente, carbonizzando animali, distruggendo attrezzi, carri, utensili e foraggi.

Nonostante l'opera assidua di quei terrazzani, l'incendio durò parecchie ore e soltanto oggi potè essere domato.

Il danno, assicurato, si fa ascendere ad oltre 15.000 lire.

L'incendio è ritenuto doloso, perchè non è molto, nella stessa località, si tentò più volte di incendiare quei fabbricati rurali.

Un voto dell'Associazione fra proprietari del Polesine

Rovigo 20 novembre pomeriggio

Stamane si è riunito il Comitato distrettuale dell'Associazione fra proprietari del Polesine, ch ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione di Rovigo aderisce in massima al concetto che la Lega agraria italiana abbia carattere politico e si proponga, in tutte le forme, la tutela della libertà e del principio della proprietà individuale, lasciando alle singole consociazioni confederate la maggiore autonomia nell'indirizzo da seguire per raggiungere l'intento comune».

Il Comitato ha dato poi ampia facoltà all'ufficio di presidenza di rappresentare l'Associazione al prossimo congresso di Roma.

La morte di un giornale

Rovigo, 20 novembre sera

Il periodico radicale *La Democrazia*, già diretto dal sig. Angiolo Lanza, ora direttore della *Libertà* di Padova, ha cessato le sue pubblicazioni.

Il giornale annuncia la sua fine con una dichiarazione del suo direttore sig. Berardinello di Ferrara, ed un articolo del fondatore del periodico e proprietario prof. Guido Cavaglieri, membro della direzioen del partito radicale italiano.

L'arresto di un anarchico pericoloso

Rovigo, 20 novembre sera

Giunge notizia che venne arrestato in provincia un anarchico pericoloso.

La notizia mi venne comunicata all'ultima ora e non mi fu possibile sapere il nome dell'arrestato

Vi darò domani particolari.

Un bambino investito dalle fiamme

Cittadella, 20 novembre mattina

Una terribile sciagura, conseguenza funesta dell'incuria dei genitori nel vigilare i figliuoli, accadde ieri e destò penosa impressione nel paese.

Il bambino di quattro anni Pietro Rebellato, stava solo in cucina accanto al focolare, mentre la madre attendeva altrove alle faccende di casa.

Ad un certo momento, il piccino, spintosi troppo vicino al fuoco, fu investito dalle fiamme, che gli si appiccarono alle vesti.

Il piccino, urlando dal dolore e dallo spavento uscì di corsa dalla cucina e dalla casa, inseguito dalla madre, accorsa alle sue grida, e da un passante che tentò di strappargli le vesti.

Ma le ustioni riportate dal bambino erano così gravi, che il disgraziato fu condotto agonizzante all'Ospitale.

L'agitazione dei richiamati

Firenze 20 novembre sera

Stamattina, ammanettati e scortati dai carabinieri, sono stati trasportati alle nostre carceri militari una ventina di caporali e soldati, compromessi nell'agitazione verificatasi alla *Spezia* fra i richiamati della classe 1880.

Secondo una voce che corre, parrebbe che domani, 21, i richiamati di guarnigione a Firenze intenderebbero anch'essi di fare una manifestazione. Le autorità militari hanno preso alcune disposizioni per le sperano che nessuna manifestazione sarà fatta.

Bologna, 20 novembre notte

Oggi l'amministrazione militare era assai preoccupata correndo voce che i richiamati approfittando della uscita giornaliera festiva avrebbero improvvisata qualche dimostrazione di protesta. Vi era oggi la musica in Via Repubblicana, e si temeva che i richiamati si recassero colà per adunarsi.

Si dispose, quindi, un amplissimo servizio di pattuglie di guardie, carabinieri, nonchè di soldati. Inoltre molti ufficiali erano stati appostati nei vari centri della città.

Però nulla avvenne. I comandanti dei reggimenti lessero questa mattina nelle caserme ai richiamati le disposizioni del codice che riguardano la protesta che essi avrebbero intenzione — si dice — di fare.

La ritirata stasera avvenne regolarmente. Però non fu concesso nessun permesso serale per i teatri, o per altri luoghi.

Una donna bruciata viva a Roma

Roma, 20 novembre mattina

Stanotte i vigili furono chiamati per un incendio sviluppatosi in via delle Bastonate. Trovarono che era bruciato un pagliericcio ed in mezzo alla camera di un secondo piano giaceva il cadavere di Maria Cascianni cinquantenne, morta abbruciata. Il marito di questa narra che egli era uscito per andare in cerca del figliolo il quale non era ancora rientrato e ritornando in casa trovò il letto in fiamme e la moglie morta.

Il marito suppose che essa sia stata presa da un attacco epilettico e sia caduta col lume a petrolio tra le mani

Teatri e concerti

Goldoni

Questa sera, con *Zampa legata*, ha luogo la serata in onore della signora Saporetti-Sichel, la vivace ed aggraziata prima attrice della compagnia dei quattri brillanti. Avremo un teatrone, di certo.

Rossini

Questa sera si farà la prova generale della *Carmen*, della quale è definitivamente fissata la prima rappresentazione per domani sera. Interprete della parte della protagonista sarà la gentile e valente Cloe Marchesini, che altre volte nella interpretazione della forte creazione bizettiana riportò bellissimi successi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — *Riposo.*
GOLDONI — Ore 8.30 — *Le Pillole d'Ercole.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Fatima Miris*, trasform.

SPORT

Società "Francesco Querini"

Per la formazione degli equipaggi per le gare di resistenza di Domenica 27 corr., la presidenza prega i suoi canottieri a trovarsi oggi in sede alle ore 14 precise.

Un incidente nel campionato francese di lotta a Parigi

Parigi, 20 novembre notte

Alla «Cintura d'Oro» nella gara d'onore ieri avvenne un incidente emozionante. Il *collier de force* che era stato soppresso negli ultimi campionati era stato compreso di nuovo, nel regolamento di lotta per domanda di tutti i lottatori. Questa cosa ha provocato un incidente nel *match* tra Bartoletti e Schackmann. Questo ultimo ha dato al suo avversario un terribile *collier de force* che lo privò dei sensi facendolo cadere. Si dovette trasportarlo all'infermeria dove dopo qualche istante si rimise completamente. Il pubblico gli fece una commovente ovazione quando si ripresentò

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello

Una città è un verbo generoso
Chi animo ha pusillo fa pauroso.

Spiegazione dell'indovinello di ieri: GIUSTI-SIA.

Corriere Giudiziario

La nuova fase del mistero di Bologna
Il ricorso della Parte Civile Barbieri contro l'ordinanza della Sezione d'accusa

Bologna, 20 novembre notte

Gli avvocati della Parte Civile della signora Illuminata Barbieri, madre dell'ordinanza Cesare Barbieri, i quali sono l'avv. Barbanti e l'avv. on. Giacomo Ferri, presenteranno fra pochi giorni il ricorso contro l'ordinanza della Sezione d'accusa che proscioglie i coniugi Battista.

In questo memoriale gli avvocati intendono di confutare le deposizioni fatte dalla signora Battista in propria difesa con altre sue deposizioni che, secondo loro, sarebbero contraddittorie.

Inoltre essi si studiano di dimostrare che l'alibì del marito è insussistente. La Sezione d'accusa delibererà sopra questo ricorso entro pochi giorni.

Naturalmente sono oggetto di molti commenti le dichiarazioni contenute nella sentenza della Sezione d'accusa, che oggi i giornali hanno pubblicato e di cui vi ho ieri notte telefonato il riassunto.

La sentenza nel processo della "Gogna"

Brescia, 20 novembre mattina

Dopo sei giorni di discussione è terminato ieri sera alla Regia Corte d'Appello il processo contro Francesco Perri e complici per le note diffamazioni da essi consumate a Milano col famoso giornale libello *La Gogna*.

Prendendo ultimo la parola il Perri dichiarò che non credeva i suoi articoli incriminabili e che come egli aveva ritirate le contro-querele sporte, aveva ritenuto che gli altri desistessero dalle querele mossegli. Il Massone rilevò invece la inutilità della sorveglianza speciale inflittagli ed il Botta dichiarò ch'egli non era l'amministratore della *Gogna*, bensì un semplice distributore della *Gogna*, della *Folla* e d'altri simili giornali.

Alle 17:55 davanti al pubblico che affolava l'aula in modo insolito, la Corte pronunzia la sentenza della quale ecco i dispositivi principali:

Tenuta ferma l'associazione a delinquere; respinti tutti gli appelli contro tutte le ordinanze presentate nel corso della causa, dichiara:

Non luogo a procedere in confronto del Bresci per la querela dell'avv. Taboga avendo ritenuto trattarsi di reato d'ingiuria non di diffamazione ed essendo prescritta l'azione pel reato stesso;

Non luogo a procedere nei confronti del Rigamonti, tenuto però a risarcire i danni alla querelante Singer;

Ammesso a favore del Perri l'art. 47 e cioè la semiinfermità di mente; ammesso l'art. 59 delle attenuanti generiche per tutti gli altri, la Corte riduce quindi le pene così:

Perri Francesco ad anni uno e mesi sei di reclusione e lire 749 di multa e ad un anno di sorveglianza speciale;

Massone Pietro, Bai Serafino e Botta Pietro ad anni uno, mesi sei e giorni 18 di reclusione, un anno di sorveglianza speciale e lire 1133 di multa;

Lecchi Pietro a mesi undici e giorni 20 e lire 792 di multa;

Lampugnani Luigi a mesi dieci e lire 834 di multa;

Minola Linda proprietaria della tipografia dove si stampava la *Gogna* civilmente responsabile verso la Parte Civile Singer e Lucignani

Ordina la scarcerazione di tutti gli imputati che non sieno tenuti a scontare altre pene

Il pubblico ascolta la sentenza in silenzio e qualcuno lamenta la mitezza della Corte.

La sentenza contro gli scioperanti di Mestre

Ricordiamo che questa mattina, davanti al Tribunale penale, si riprenderà il processo contro gli arrestati in seguito ai vandalismi ed alle violenze commessi a Mestre durante le giornate dello sciopero generale.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Una ragazza precipitata da un carro

(*20 novembre*) — Ieri verso le 10 e mezza Emma Breda d'anni 18 di Trevignano (Zellarino) saliva, in Borgo la Salute, su di un carro per farsi condurre alla propria abitazione.

Ma non s'era ancora seduta, quando il cavallo si mosse per partire, e la Breda perduto l'equilibrio precipitava dal carro. Il colpo fu così forte e doloroso che la poveretta svenne.

Soccorsa dai presenti, fu trasportata in casa di certa Angela Verignan detta *Nanella* ove ebbe le prime cure e chiamato il dottor Fabbris questi giunto in premura, la fece rinvenire, ma riservò il giudizio sulla gravità del male, ritenendo bensì probabile trattarsi di commozione viscerale.

Colla carrozza del sig. Calisto Busatto la disgraziata fu trasportata più tardi alla sua abitazione

Il suo stato non è del tutto disperato.

Da Chioggia

La questione della illuminazione elettrica

(*20 novembre*) — A proposito della questione sorta fra gli utenti e la Società della luce elettrica, questione della quale vi ho ieri tenuto parola, il prof. Ugo Salvagno ha calcolato che gli utenti a *forfait* per un periodo di sei anni hanno pagato la luce per la lampada da 5 candele in misura di 5 centesimi per *ampère-ora*, per quella da 8 candele a centesimi 12.5, per quella da 10 e cent. 11.2 e per tutte le altre ad un prezzo minore di centesimi 10. Il prof. Salvagno recatosi ieri a sera dalla Giunta comunale insieme alla commissione eletta dai consumatori ha dimostrato: 1. Che la Società per scopi commerciali aveva il diritto di diminuire il prezzo per *ampère*-ora stabilito dal contratto, ma non poteva aumentarlo senza contravvenire all'ultima parte dell'articolo 11 del contratto, la quale stabilisce che la luce a *forfait* sia pagata in base a centesimi 10 per *ampère*-ora — II. Che la Società da lungo tempo fa pagare agli utenti a *forfait* un aumento sulla tassa governativa, non giustificato da nessuna legge, aumento che per molti utenti arriva fino alle due lire mensili.

udiziario
ero di Bologna
C.vile Barbieri
zione d'accusa
20 novembre nott,
Civile della signora
dell'ordinanza Ce-
l'avv. Barbanti e
esenteranno fra po-
l'ordinanza della
glie i coniugi Bat-

vvocati intendono
fatte dalla signora
on altre sue deposi-
ero contraddittorie.
dimostrare che l'a-
e. La Sezione d'ac-
ricorso entro te-

di molti commenti
ella sentenza della
giornali hanno pub-
notte telefonato il

della "Gogna,,
novembre mattina
ne è terminato ieri
o il processo contro
r le note diffamazio-
col famoso giornale

l Perri dichiarò che
riminabili e che co-
ro-querele sporte, a-
sistessero dalle que-
ò invece la inutilità
ditagli ed il Botta
inistratore della Go-
butore della Gogna,
nali.
co che affolava l'au-
ronunzia la sentenza
incipali:
a delinquere; respin-
e le ordinanze pre-
ichiara:
fronti del Bresci per
endo ritenuto trat-
diffamazione ed es-
ato stesso;
afronti del Rigamon-
anni alla querelante

l'art. 47 e cioè la
so l'art. 59 delle at-
li altri, la Corte ri-

e mesi sei di reclu-
un anno di sorve-

o e Botta Pietro ad
di reclusione, un an-
ire 1133 di multa;
e giorni 20 e lire

dieci e lire 834 di

della tipografia dove
te responsabile ver-
eignani
tti gli imputati che
tre pene
a in silenzio e qual-
Corte.

operanti di Mestre
ina, davanti al Tri-
l processo contro gli
ismi ed alle violen-
e le giornate dello

Veneta

a
tre
a da un carro
e 10 e mezza Emma
Zellarino) saliva, in
o per farsi condurre

quando il cavallo si
perduto l'equilibrio
fu così forte e dolo.

sportata in casa di
Sanella ove ebbe le
ttor Fabbris questi
enire, ma riservò il
e, ritenendo bensì
ne viscerale.
o Busatto la disgra-
alla sua abitazione
disperato.

azione elettrica
to della questione
à della luce elettri-
ieri tenuto parola,
o che gli utenti a
ni hanno pagato la
ele in misura di 5
quella da 8 candele
10 e cent. 11.2 e
minore di centesimi
ieri a sera dalla
commissione eletta
1. Che la Società
diritto di diminuire
o dal contratto, ma
contravvenire al-
del contratto, la
rfait sia pagata in
-ora — II. Che la
gare agli utenti a
governativa, non
mento che per mol
mensili.

& Mazzega
prega i lettori
ese visita a' suoi
zo onde consta-
novità.
e dispone di un

vimento
che ed eleganti
imarie fabbriche

Cortinaggi -
perte di lana -
terie - Bian-

na di vendita a

O 545

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 21 novembre — Madonna della Salute.
Martedì 22 novembre — S. Cecilia verg. mart.
Il sole leva alle ore 7.19 — Tramonta alle 16.34.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 348 B.

La solenne adunanza
della R. Deputazione Veneta di Storia Patria
La sala - La relazione del segretario

La annuale adunanza solenne della R. Deputazione Veneta di Storia Patria ebbe luogo ieri alle due nella bellissima sala di palazzo Loredan a S. Stefano, ove ha sede l'Istituto Veneto, e dove ha pure i suoi uffici la Deputazione.

Presiedeva il senatore Lampertico: attorno al tavolo della presidenza erano il primo presidente della Corte d'Appello comm. Favini, il cav. Scarpa per la Prefettura, il co. Pellegrini per il Municipio, il comm. Favaretti, il segretario della Deputazione prof. Occioni Bonaffons.

Fra i soci effettivi e corrispondenti e il pubblico, presenti, abbiamo notato il prof. Morpurgo, il prof. Manfredi, il presidente dell'Istituto veneto prof. Favero, il comm. Barozzi, il prof. Predelli, il prof. Camin, il prof. De Toni, il prof. Sécretant, il sig. Browning, l'ingegnere Orio, il prof. Manoni, il colonnello Ovazza, comandante il distretto e molti altri.

Aperta alle ore 2 e un quarto la seduta, il prof. Occioni Bonaffons fece una minuta ed accuratissima relazione dei lavori dell'anno trascorso, delle pubblicazioni in corso della Deputazione parlando fra altro anche dell'*Archivio Veneto* e sui lavori del prof. Giarola sulla spedizione scientifica fatta in Creta.

Commemorò inoltre i soci Teodoro Mommsen, prof. Abate Francesco Pellegrini di Belluno, Pietro Saccardo e Giuseppe Caprin ed Alessandro Wolff. Ricordando Caprin il prof. Occioni accennò con felicissime parole ai recenti dolorosi fatti di Innsbruck.

Annunziò alla fine le nuove nomine fatte nella seduta della mattina e che sono le seguenti: prof. Favero, presidente, consiglieri sen. Lampertico e Bonardi, tesoriere il prof. Predelli socio effettivo prof. Dalla Santa, corrispondenti Segarizzi e Brugi, corrispondente esterno prof. Roberti di Ferrara socio onorario Beauvais.

Le ultime parole del segretario furono salutate da vivissimi applausi.

La conferenza del prof. co. Medin

Dopo gli applausi coi quali fu coronata la relazione del segretario, un nuovo applauso salutò il co. Antonio Medin, lo storico acuto, diligente, geniale, che si alzò a leggere l'annunciato e vivamente atteso discorso su « Il culto del Petrarca nel Veneto fino alla didattura del Bembo ».

Il tema destava interesse non solo per la sua attualità, ma perchè perfettamente consono a quegli studi e a quelle ricerche cui specialmente il co. Medin si dedica, vale a dire studi e ricerche sulla storia dello spirito pubblico veneziano, di cui ci ha dato così forte e completo saggio nel volume di « Storia della Repubblica di Venezia nella poesia ».

Il Medin cominciò dicendo che la scelta del soggetto per il discorso da tenere quest'anno all'assemblea dei soci della Deputazione, non poteva essere dubbia; — se tutta Italia commemorò il VI centenario dalla morte di Francesco Petrarca, era bensì naturale che anche la nostra Deputazione rendesse il dovuto omaggio a colui che partecipò a quasi un trentennio di vita veneziana ed esaltò le glorie della Repubblica. A chi deva parlare del Petrarca a Venezia si presenta spontaneo il tema dei rapporti che il poeta ebbe con la Serenissima, ma già fin dal 1874 Rinaldo Fulin avvertiva che questi rapporti sono conosciuti e nulla di nuovo si potrebbe dire in proposito.

Per ciò il Medin, trascurati gli altri aspetti dai quali il Petrarca può essere considerato, e che, quest'anno specialmente furono trattati dagli innumerevoli commemoratori del poeta, volle felicemente tentare una via nuova, affatto inesplicata, studiando le vicende della fama del Petrarca nel Veneto durante il secolo XV, cioè fino a quando la fama di lui si confuse in parte con quella di Pietro Bembo.

Il Medin dimostrò come il culto che i veneti ebbero per il grande Aretino si sia manifestato in più modi; e cioè col desiderare il possesso delle spoglie di lui, col perpetuare antiche leggende e tradizioni, con la venerazione delle case da lui abitate (e a proposito di quella di Venezia l'oratore accennò alla importante questione dei libri dal Petrarca lasciati in eredità alla Repubblica), col perpetuare nelle tele, nei codici, nei freschi l'immagine di lui; con gli elogi, le biografie, le ristampe delle sue opere, i commenti, e, ciò che più importa, con le numerose imitazioni del suo canzoniere. A questo proposito l'oratore, avvertì che manca ancora una storia della lirica veneta del quattrocento e ne traccia con efficace precisione alcune linee generali, dividendo i poeti di quel secolo in tre grandi scuole con caratteri alquanto diversi l'una dall'altra: la veneziana, la padovana e la veronese.

Ammiratori e imitatori del Petrarca furono indubbiamente tutti questi poeti, ma con certi contemperamenti e limitazioni, cui l'oratore accennò e che non dovranno essere trascurati da chi studierà di proposito l'argomento.

In fine, dopo aver parlato della fama che il Petrarca ebbe nel secolo XV come umanista, l'oratore richiamò le testimonianze del culto patrarchesco offerte dalle arti figurative cioè dalla scultura, dalla pittura, dalla miniature ecc., le quali si ispirarono principalmente ai *Trionfi*.

Così, con quella sapiente diligenza che gli è propria, il Medin fece ed espose complete le indagini intorno al soggetto impreso a trattare. Niuna trascurò delle forme in cui il culto per il Petrarca potè manifestarsi, ed ognuna studiò a fondo, così che egli potè dimostrare con sicurezza concludere che anche nel Veneto nel 400 fu pieno ed universale il consenso di lodi tributate al Petrarca, consenso che ebbe poi la sua piena, straboccheveole manifestazione nel secolo successivo, per effetto specialmente dell'esempio e degli insegnamenti di Pietro Bembo.

Alla chiusa del discorso, ascoltato con la massima attenzione il co. Medin fu salutato da un vivo, prolungato applauso e dalle felicitazioni dei presenti.

Il genetliaco della Regina Madre

Ricorrendo ieri il genetliaco della Regina Madre, negli edifici pubblici e in molti privati sono state esposte le bandiere nazionali. Gli ufficiali e i soldati di terra e di mare indossarono ieri l'alta tenuta: alle 9 di mattina ed a mezzogiorno la r. nave *Volta*, che funge ora da nave ammiraglia, sparò le salve d'uso che si ripeterono anche alla sera al tramonto.

Iersera poi gli stabilimenti militari furono illuminati decorativamente.

Le autorità hanno spediti telegrammi di augurio alla Regina Margherita a Stupinigi.

— La Giunta municipale poi, per commemorare il genetliaco della Regina Madre, ha deliberato di erogare la somma di lire 150 a favore della Colonia Alpina.

La crisi agli Impiegati Civili

I soci dell'Associazione generale fra Impiegati civili sono convocati in assemblea generale per la sera del 9 novembre prossimo alle ore 21, per trattare del seguente ordine del giorno: 1. Comunicazione della lettera delle dimissioni del presidente dell'Associazione — 2. Comunicazioni delle dimissioni dei consiglieri — 3. Fissazione del giorno per le elezioni.

Gli scarcerati d'Innsbruck
nella nostra Redazione

Nel pomeriggio di ieri l'altro abbiamo avuto in redazione la graditissima visita di quattro studenti italiani profughi da Innsbruck. Tacciamo i loro nomi, per quelle ragioni che si possono facilmente comprendere, quando si pensi, che essi sono stati appena provvisoriamente rilasciati dalle carceri austriache dove stettero rinchiusi per più di quindici giorni, e che su essi pende la grave, quanto stupida accusa di ribellione a mano armata.

Questi quattro bravi giovani, fervidi di italianità nell'anima e nel volto ci narrarono cose atroci, cose inaudite; tali da far benedire cento volte la loro rigida fede nel nome d'Italia, la loro ferma energia di fronte alla violenza.

Uno di essi aveva una spalla trapassata da una palla austriaca: un altro portava ancora le vesti dei carcerati, essendogli state strappate le proprie di dosso nella mischia. La quale deve essere stata veramente terribile. Dei centoquaranta studenti italiani aggrediti dalla studentesca teutonica affratellata alla teppa, solo una sessantina avevano armi. Armi d'ogni genere, d'ogni tempo: pistole a due canne, rivoltelle di ordinanza, ad ago, a percussione centrale, coltelli a serramanico, temperini, *boxe*: tutta un'armeria raccolta da ogni parte, in fretta, da quegli studenti, i quali, avevano potuto in tempo misurare la violenza dell'odio covante contro la facoltà italiana e tutto che fosse italiano ad Innsbruck.

Insultati con le grida di: «squadra vigliacca» e con un mulinar insidioso di randelli, dovettero venire alla difesa estrema. Nello stretto porticato fu per un quarto d'ora un rombare ed un lampeggiare incrociato di rivoltellate. Le file tedesche si sgominavano per un attimo per rinserrarsi tosto più minacciose.

Ma le munizioni a un tratto mancarono. Allora fu un asserragliarsi sui pianerottoli dell'*hotel*, che fu crivellato di sassi e di proiettili. I servi e i padroni del luogo si lanciarono su i nostri giovani inermi: li percossero sino a gettarli a terra: qualcuno tentò di difendersi invano: assaliti di fronte e da tergo ogni resistenza fu vana. I feriti raccolti pietosamente furono trasportati sul tetto dagli incolumi: nessun soccorso fu subito possibile: le ferite dovettero essere tamponate coi fazzoletti: i gemiti affogavano nell'ululato bestiale della canaglia che voleva prede umane come una fiera digiuna.

***

Poi, piombò la truppa: e salvezza fu la prigione, contro le mura della quale la folla imbestialita si scagliò con la libidine del linciaggio. Ed i nostri, se ben chiusi in celle buie e incapaci, tanto che i petti urtavano contro i dorsi, gli uni degli altri, e nessuno poteva stendersi sulla poca paglia le membra contuse e fiaccate, pure intuonarono solenne e più alto della grida di morte, l'inno della patria lontana.

E si tentò di affamarli, poichè non si era riesciti a massacrarli. Nessuno della città, o per odio o per timore di rappresaglie, volle vendere viveri per gli arrestati. Il primo giorno, niente pane: unico cibo, una broda puzzolente. Poi il governatore provvide; e cominciarono gli interrogatori per l'istrutteria. Interrogatori, scaltri, intesi non a fermare la verità, ma a creare dei colpevoli. Confronti vennero fatti con le armi raccolte, con tedeschi desiderosi di riconoscere ad ogni costo negli arrestati il primo che aveva sparato: mentre è verità sacra, che il primo colpo d'arma da fuoco venne dalla folla ubbriaca.

Ed atti di dignitosa fermezza e di civile coraggio furono compiuti dai giovani nostri, dinanzi agli inquisitori. Molti che spararono, lo dichiararono senza spavalderia, con coscienza del diritto. Dichiararono che la difesa era sacra e che a questa attesero, tanto più fermamente, in quanto che il governatore, a cui s'erano rivolti il giorno prima della tragedia per esser tutelati, aveva loro dichiarato che se avevano le armi di esse si valessero.

La prigionia, poi, passò aggravata da un cumulo di meschine restrizioni. Il primo giorno i giovani poterono rincuorarsi sorridendo di fra le ferriate a qualche figura femminile ferma sulla via e pietosamente intenta a quelle mura che serravano gli italiani, attesi forse con una secreta cura amorosa. Ma, quindi, il capo della prigione proibì la contemplazione dai balconi. Si cantò allora con romanticismo amoroso e patriottico: era l'unica consolazione: e la si proibì e si pose alla finestrella d'ogni cella un gendarme con il potere di trarre nel carcere buio chiunque sciogliesse un canto e allungasse uno sguardo nella via.

Non si permise il mutamento della biancheria: e siccome il fetore delle celle diveniva insopportabile e le proteste dei giovani con esso aumentavano furibonde, così al decimo giorno fu concessa una passeggiata nel cortile interno: una specie di pozzo che le muffe correvano per ogni verso.

Per quattro! In riga! Marciare da destra a sinistra. Questi i comandi degli sbirri. Ma poichè l'andare sempre per un verso — come i cavalli giranti le macine — faceva stordire qualcuno, si pensò di far dietro-front. *Niente dietro front! Da destra a sinistra! Avanti: marsch!* Quindi proteste vigorose e relativo carcere duro senza distinzione: fossero i convalescenti dalle ferite, o gli indisposti per l'orribile cibo: chiunque fosse, dentro un casnerotto senza luce e senza la possibilità di gettarsi a terra. Eppure ogni violenza fu sopportata con altera fierezza.

***

Tutta una bella pagina di antica virtù italiana ci narrarono i quattro ospiti ieri: e ci manifestarono la gioia loro per la concordia nella commozione e nello sdegno da parte dei colleghi redenti, e la speranza di avere sempre il loro sussidio morale nell'aspra lotta che essi combattono nel nome di Dante

Nelle prigioni a Innsbruck — ci dissero — ancora *novanta* giovani sono rinchiusi. Saranno fra breve essi pure rilasciati: alcuni pochi però saranno trattenuti. E questo pensiero li rattristava profondamente, amando meglio essere tutti dati a una sorte, poichè nella lotta erano tutti stati concordi.

Nel lasciarci, ci pregarono di ringraziare affettuosamente gli studenti veneziani e la *Giovane Re* per le manifestazioni di cordoglio dignitosamente affermate, certi in cuore che nessuno sforzo, nessun pensiero sarà stato speso o pensato invano per la grande causa dell'italianità.

Per i fatti d'Innsbruck

L'Associazione *Giovane Re* ha inviato ieri alla presidenza delle Associazioni cittadine la seguente lettera:

Onor. Presidenza,

« E' ancora nei cuori e nell'aria la eco della scenica bufera d'Innsbruck. Lo sdegno umano e l'orgoglio nazionale non ancora, per fortuna nostra, sono assopiti: e a noi sembra convenga raccogliere questi moti generosi con austera solennità, onde abbiano ad affermare, dentro la cerchia delle Alpi ed al di là, che i diritti della civiltà e le aspirazioni del nostro latin sangue gentile non devono selvaggiamente ed impunemente esser vilipesi e conculcati. Per questo noi ci rivolgiamo a codesta on. Presidenza invitandola ad una riunione che avrà luogo nel salone superiore del Restaurant Bauer la sera del 22 corr., alle ore 9.

Qui, riunite le rappresentanze di numerose Associazioni cittadine, si discuterà il tempo ed il modo col quale Venezia, città di libertà ultrice e di diritto, debba sciogliere, come le altre sorelle d'Italia, il suo voto per un'Italia tutta libera e possente, ed affermare il suo commosso ed altero disdegno contro la violenza, onde ancora una volta la gioventù italiana ed il nome d'Italia furono vittime ad Innsbruck.

L'alto sentimento di patria che ispira codeste presidenza e la deliberazione da prendersi, ci fanno certi del suo intervento.

Con somma considerazione.

La Presidenza
Ettore dalla Zonca - Ubaldo di Caporiacco

Il Re alla contessa Michiel

S. M. il Re ha fatto inviare alla contessa Caterina Michiel-Bianchi il seguente telegramma:

Contessa *Caterina Bianchi — Bassano*

«S. M. il Re incaricami porgere sue condoglianze per sventura che ha colpito di Lei famiglia colmorte senatore Michiel. Generale Brusati ».

Lo sciopero dei fornai
Il pane in città — Le disposizioni prese — L'apertura di spacci municipali — Il pane da Padova e da Treviso

Lo sciopero dei fornai, estesosi, come già dicemmo, fin dall'altra sera, a cinquantasette dei settantaquattro forni della città, è passato ieri relativamente calmo. Moltissimi dei forni abbandonati rimasero chiusi, e soltanto una ventina rimasero aperti, guardati da guardie di P. S. e carabinieri. Nella notte, solo in quei venti si è lavorato, cioè in tutti i forni dei Colussi, dei Baccalin, di Schiavi ed altri: ed ieri il pane è stato molto scarso in città. Si calcola che invece di 250 quintali, che di solito si consumano quotidianamente a Venezia, si sieno confezionati solo centocinquanta quintali. Nei negozi aperti il concorso della gente, per acquisti, fu grande, ma verso mezzogiorno il pane era esaurito.

La Giunta però aveva provveduto, deliberando d'urgenza di aprire degli spacci municipali e facendo venire pane dal di fuori. Infatti 40 quintali ieri sono giunti: venti in un vagone da Treviso, ed altri venti in un vagone da Padova. Furono scaricati senza incidenti dai facchini della stazione e trasportati in barche al Municipio, che verso le quattro apriva sei spacci, nei quali si vendeva pane di seconda qualità al prezzo di trenta centesimi al chilo. Addetti alla vendita erano i vigili, sotto la tutela della forza: gli spacci, uno per sestiere, si trovavano precisamente in calle degli Stagneri a S. Marco, alla Tana a Castello, in Palazzo Diedo a Cannaregio, nella sezione dei vigili del Museo a S. Croce, al ponte della Parucchetta a S. Polo, nella sezione dei vigili del Ponte delle Maravegie a Dorsoduro. Dell'apertura di questi spacci il pubblico ebbe notizia prima dalla nostra *quarta edizione*, più tardi da grandi manifesti fatti affiggere verso sera dal Municipio.

Queste circostanze possono giustificare il limitatissimo smercio fatto delle pagnotte provvedute dal di fuori. I sei spacci municipali rimarranno aperti anche nella giornata d'oggi.

Ieri le autorità si sono occupate molto seriamente della situazione; nella tema di disordini, molta truppa è stata consegnata nelle caserme; da fuori sono stati fatti venire dei rinforzi: e per il pomeriggio e la notte è stato stabilito un servizio di P. S. molto efficace: ad ogni forno, aperto o non aperto, ad evitare possibili violenze, sono state poste delle pattuglie di guardie e di carabinieri e inoltre due soldati di fanteria armati di fucile.

Il riscaldamento dei forni di S. Biagio

Il Prefetto poi, per quanto indisposto, d'accordo col sindaco ha provveduto anche a non lasciare scarso il pane in città. Più volte nella giornata a Ca' Corner è stato chiamato il proprietario signor Colussi, per avere istruzioni d'indole tecnica. Constatata inoltre, presente il Colussi, la impossibilità di fornire il pane sufficiente, dati i mezzi di cui ora si può usufruire, si è venuti nella deliberazione di far andare in attività i forni militari di S. Biagio.

Della direzione del lavoro fu incaricato un capooperaio dei Manicomi di S. Servolo, ed ieri sera stessa verso le cinque dal comandante del Presidio furono fissati i soldati panattieri per il riscaldamento dei forni.

I forni di S. Biagio, som'è noto, sono dodici, vecchi, e da molto tempo, diremo così, fuori di servizio. Perchè possano entrare in attività, hanno bisogno di essere *riscaldati*, cioè portati ad una certa temperatura: e il riscaldamento esige almeno due giorni di tempo a fuoco quasi continuo.

Per questo subito si è ordinato il riscaldamento. Ieri sera, se le nostre informazioni sono esatte, per l'azione del fuoco due dei forni, i più vecchi e più curiosi, essendo caduto il vôlto, si sono sfasciati e resi quindi inservibili. Non si è avuto del resto altro incidente notevole. Il fuoco arde così a cura dei soldati, in dieci soli forni.

Fino a che non siano sufficientemente riscaldati quei forni rimangono adunque improduttivi: ma la Prefettura ha provveduto intanto, chiedendo ed ottenendo, che si lavori nel frattempo nei forni della R. Marina, e in quelli di S. Servolo. Stanotte infatti si è lavorato nei forni della Marina, che possono produrre circa 30 quintali di pane, e in quelli di S. Servolo che possono produrne 10 quintali. In una quindicina di forni privati della città si è pure lavorato; ed hanno fatto pane i proprietari stessi. Oggi però non si avranno che *pastoni, ciopete e mati*: inoltre le *pagnotte* venute e che verranno da Padova e da Treviso e quelle della Marina e di S. Servolo.

I proprietari e gli operai

Nonostante lo sciopero quasi totale fatto a poco a poco dalla classe lavoratrice, i proprietari non hanno mutato per niente la loro linea di condotta.

Riunitisi iersera in una sala del *Restaurant Milano*, essi deliberarono, dopo brevissime discussioni di resistere, in tutti i modi e a tutta oltranza, magari col sacrificio. E sciolta l'adunanza parecchi corsero subito nei forni, al lavoro. Essi si sono assunti l'obbligo di fornire il pane all'Ospitale e a tutti gli altri Istituti Pii: e per questi esso viene finemente, accuratamente confezionato e cotto. D'altra parte gli operai... riposano. Ma pare che il volontario *riposo* non sia tanto gradito, nè tanto confortevole. Ci si assicura, da fonte attendibilissima, che già alcuni persuasi che i capi-mestatori danno loro poco da guadagnare e molto da perdere con i loro consigli, hanno defezionato: e sono ritornati, senza pretese, anzi dichiarandosi vittime dei socialisti, al lavoro, dai loro padroni. Il sintomo forse si farà più notevole e questa volta, si crede, saranno gli operai che chineranno la testa. Si parla di un comizio di un grande comizio che essi dovrebburo tenere: vedremo.

Lo sciopero intanto si svolge abbastanza tranquillo, grazie anche alle misure prese dalle autorità di P. S. Nascono qua e là ogni giorno dei piccoli incidenti: ma di poco conto. Ieri per esempio in campo S. Maria Formosa è stato minacciato da uno scioperante il facchino Antonio Pancera, che presta servizio presso la ditta Baccalin. Ma tutto si è ridotto a questo.

I solenni funerali
della sig. Giuseppina Levi-Levi
A Treviso

Il lungo, l'imponente corteo che accompagnava la bara della compianta signora Giuseppina Levi-Levi si mosse verso le undici di stamane dalla villa Levi di Sant'Artemio.

Sul carro funebre, ricoperto d'un ricco labaro, furono deposte le belle corone dei figli e dei nipoti. Un altro carro speciale carico delle grandi corone inviate, seguiva il feretro a breve distanza e dietro a questo un numero infinito di carrozze si allungava sul polveroso stradone.

Reggevano i cordoni: l'ing. Sebastiano Liberali, il cav. ing. aDnte Elia, il ten. colonn. del Genio cav. Capon, il cap. co. J. J. de Felissent e i sigg. Ravà e Pardo.

Il corteo, percorrendo i passeggi entrò per Porta S. Tommaso ed attraversando la città si diresse alla stazione donde col diretto delle 13 e mezzo doveva trasportare la salma a Venezia.

In un carro parato a lutto fu deposta la salma; in alcuni carrozzoni di prima classe presero posto i figli, le figlie e i congiunti dell'estinta, ai quali davano conforto gli amici: comm. Mich. Jesurum, signora Eugenia Jesurum, cav. uff. Gino Sarfatti, Aldo Jesurum, Dick Sarfatti, mass. cav. Guetta, Giorgio Pardo, Max Ravà, Guido e Luigi Sullam, Edgardo Finzi, Girolamo Usigli, Ravenna; ed il convoglio si mosse diretto

a Venezia

Rarissime volte è dato vedere una folla numerosa ed imponente di amici, che corre a tributar l'estremo saluto ad un estinto caro, quale fu quella che fino dalle prime ore del pomeriggio, si agitava sotto la tettoia esterna di sinistra della ferrovia, nell'attesa del feretro della compianta signora Giuseppina Levi-Levi. Dal volto di ognuno traspariva intenso il dolore per la cara congiunta strappata, per l'indimenticabile amica perduta. Era un bisbiglio monotono, un vociare sommesso, erano intimi dialoghi nei quali reverente tornava il ricordo della donna, della moglie, della madre, della benefattrice.

Alle 14 e mezzo circa, entra sotto la tettoia il treno trasportando la bara.

Discendono dai carrozzoni i figli, le figlie ed i parenti, che vengono subito circondati dagli amici, i quali gareggiano per recar loro una parola di conforto.

Arduo sarebbe voler dare i nomi di tutti i presenti.

Fra le molte signore vestite a gramaglia, notiamo: Errera-Grassini, Bice Fano-Ravà, Clotilde Bassani, Sullam-Oreffice, Sullam-Ravà, Viterbo-Viterbo, Viterbo-Franco, Ravà-Oreffice, Musatti-Jacchia, Schiff-Levi, Ravà-Friedemberg, sig.na Arbib, co. Ottolenghi-Levi, Sarfatti-Finzi, Clotilde Stella, Grassini-Errera, Capon, Carnielutti, Irene Levi e figlia.

La bara, tolta dal carro, viene trasportata a braccia, dai necrofori della Comunità Israelitica, alla testa del corteo, che, composto ordinatamente, esce dalla porta della Piccola Velocità, ove una gran folla di gente si trova schierata e si scopre al passaggio. L'interminabile sfilata sosta sulla riva della Stazione fino a che viene deposta sulla grande barca funebre la bara ricoperta delle grandiose corone che sono così segnate:

«Famiglia Liotemberg» — «Famiglia Giuseppe Guetta» — «Ing. Dante Elia» (colossale) — «Cons. Amm. Soc. Ven. Fonderia Treviso» — «Impiegati Soc. Ven. Fonderia Treviso» — «Rosi-Gino Sarfatti» — «Famiglia Michelang. Jesurum» — «Aless. Levi» — «Marco Levi» — «Pia Levi» — «Giacomo Levi» — «Elda» — «Aldo, Ruggero, Enrico e Ninni» — «Elsa, Mario, Renzo» — «Giuseppina, Arrigo Ravenna» — «Bice, Oscar» — «Xenia e Giorgio» — «Fam. Mass. Guetta» — «Fam. Salva» — «Nina Levi, Caponi e figli» — «Nipoti Arbib» — «Angelina, Attilio» — «Enrico, Eugenio Arbib».

La maggior parte degli intervenuti discende nelle molte gondole e sul vaporino N. 3 della S. V. L. espressamente disposto per la cerimonia e quindi, tranquillo e commovente, percorrendo il canale, tra le rive e le fondamente rigurgitanti di popolo, il mesto corteo si dirige al cimitero israelitico di Lido.

La questione del ponte di Corbola
Le nuove pratiche della Deputazione Provinciale
Un telegramma del ministro Rava

Abbiamo pubblicato il telegramma inviato dalla nostra Deputazione Prov. al Ministro dei LL. PP. per il rialzo del ponte sul Po a Corbola. Sappiamo ora che il comm. Penzo, presidente della Deputazione l'ha comunicato anche al Ministro d'agricoltura industria e commercio, al Prefetto della provincia, al sindaco di Venezia, alla Camera di Commercio di Venezia, alla Deputazione provinciale di Piacenza, alla Società Veneziana di navigazione fluviale ed al Comitato di Mantova per la tutela della navigazione fluviale, interessando tutti di associarsi alle domande dell'amministrazione della Provincia per ottenere il rialzamento del ponte di cui trattasi.

— Il ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, al telegramma speditogli ieri mattina dal Presidente della Deputazione provinciale ha risposto ieri stesso col seguente:

« Urgente — Comm. Penzo Presidente Deputazione Provinciale - Venezia — Interesso subito collega Lavori Pubblici raccomandando esame loro desideri per rialzo ponte Corbola. Ossequi: *Rava* ».

La beneficenza del Consiglio Provinc.

In rispost al telegramma spedito per comunicare agli augusti nostri Sovrani le deliberazioni del Consiglio provinciale a festeggiamento e ricordo della nascita del principe ereditario, pervenne la risposta seguente:

« *Vice Presidente Consiglio Provinciale*
VENEZIA

« Codesta rappresentanza provinciale non avrebbe potuto in modo migliore e più corrispondente ai benefici intendimenti delle Loro Maestà dimostrare la parte cordiale presa alla fausta nascita del Principe Ereditario. I nostri Sovrani, riconoscenti, vivamente ringraziano.

Il Ministro: *E. Ponzio Vaglia* ».

Una rissa furibonda fra marinai in Frezzeria

Una rissa furibonda, finita col sangue, è avvenuta iersera verso le nove e mezzo in Frezzeria, fra una quindicina di marinai, parte della R. Marina, parte di marina mercantile. La rissa si è svolta precisamente in calle Venier, davanti ad un postribolo. I marinai mercantili, numerosi, volevano entrarvi ad ogni costo; e all'uscita dei marinai della R. Marina, per futili motivi, con essi incominciarono a litigare. Avvinazzati, i primi dalle parole passarono ben presto alle mani, e nacque quindi una colluttazione, che divenne furibonda. Corsero pugni, calci, spinte fra le più turpi parolacce: alla fine uno dei più scalmanati dei marinai mercantili rimase ferito al collo, non si sa da chi, nè con che arma.

Accorsero sul luogo le guardie di P. S. del sestiere di S. Marco, i rissanti furono sbandati e il ferito, in preda a delirio, con grande fatica fu trascinato nel corpo di guardia del sestiere. Quivi continuò ad infuriare minacciosamente, a stento trattenuto dalle guardie. Interrogato, disse di chiamarsi Oreste Carletti, di avere 21 anni e di essere anconetano, marinaio a bordo del trabaccolo *Ines*. Dal sestiere il Carletti fu trasportato, seguito da un codazzo di gente, alla Guardia medica, sempre infuriato. Il d.r Marconi dovette sudare per curarlo, commettendo egli ogni sorta d'insensate violenze: aveva una lieve ferita da taglio al collo, lunga 15 centimetri, ma interessante la sola cute. Medicato, si strappò urlando le fasciature; quattro persone non riescivano a trattenere l'energumeno!

In preda al delirio il Carletti rimase in Guardia medica più che mezz'ora, fino a che il d.r Marconi non potè far altro che inviarlo in gondola all'Ospitale civile, dove arrivò verso le undici.

Il cav. Ernesto de Bernardis che da sette anni ha diretto la succursale di Venezia del Banco di Napoli, per effetto di promozione ed a sua domanda, venne trasferito a Caserta.

L'egregio uomo, che nel suo soggiorno a Venezia seppe cattivarsi ogni meritata simpatia, lascia di sè ottima ricordanza in tutti che lo hanno avvicinato e che conoscono i servigi che ha reso al Banco stesso, accrescendo l'importanza della Succursale di qui in modo veramente singolare e giovando pertanto al commercio veneto.

Auguriamo che il successore ne sia anche il continuatore.

Echi del furto in chiesa di S. G. Grisostomo — Sappiamo che il delegato Charmet, in seguito alle indagini fatte per iscoprire gli autori del furto sacrilego commesso l'altra sera nella chiesa di S. Giovanni Grisostomo ha fatto arrestare due individui sospetti dei quali non si fa ancora il nome e di cui si stanno ricercando le responsabilità.

Un bambino disgraziato — Iermattina il bambino Giuseppe Padoan di Lorenzo e di Giuseppina Tres, d'anni 10, abitante a S. Cristoforo in calle Contarina n. 3062, correndo, cadde fratturandosi la gamba destra. Raccolto dal padre, fu accompagnato all'Ospitale civile, ove dovrà rimanere per una quarantina di giorni.

Buona usanza e beneficenze varie

— Dal sig. Arnoldo cav. Levy riceviamo lire dieci per l'Educatorio Rachitici per onorare la memoria della defunta signora Giuseppina Levi-Levi ed altre L. 5 riceviamo dalla signora Olga Pardo-Bianchini per la stessa occasione e per lo stesso istituto.

— Per onorare la memoria della signora Giuseppina Levi-Levi il signor Massimo Todesco ha versato lire 5 a favore dell'Asilo Custodia istituito dal Pro' Schola.

— Per onorare la memoria del compianto cav. Benedetto Walter, il cav. Giovanni Stucky offrì lire venti all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

Per lo stesso scopo la ditta Vianello Mero, Sartori e C., ha offerto lire 20, e 20 ne ha offerto pure la famiglia Sagramora Manfredi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 14.30 alle 16.30 dalla Banda militare:

1. Marche « Universelle » Fechner — 2. Sinfonia « Barbiere di Siviglia » Rossini — 3. Waltzer «Ridenti aurore» Venturini — 4. Atto 3.o «Tosca» Puccini — 5. Duetto «Rigoletto» Verdi — 6. Operetta spagnuola «Le 5 parti del mondo» Caballero.

Cronaca rosa

— Ieri a Venezia, la signorina Luigia Costantini, di Giovanni, imprenditore, col signor Giovanni Toniolo di Antonio imprenditore di Mestre.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'attività giapponese intorno a Porth Arthur

Roma, 20 novembre notte

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente rapporto dall'esercito assediante di Porth Arthur: « Il bombardamento coi cannoni di marina produsse l'esplosione del magazzino della polvere presso l'Arsenale. I lavori d'attacco contro i forti progrediscono ».

Un dispaccio da Tokio dice che i giapponesi poterono occupare l'8 corr. mediante l'esplosione di mine eseguite con successo la controscarpa di Songonchaw.

Da fonte russa poi si assicura che i movimenti della flotta del Baltico non si modificanno colla caduta di Porth Arthur anche se questo sarà avvenuto prima del suo arrivo all'Estremo Oriente, perchè la squadra ha per obbiettivo Wladiwostock.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Garlato Giuseppe, Giovanni, Maria e Anna, Catterina Garlato Tagliapietra, Delia Garlato Vianello, e i nepoti partecipano la morte, avvenuta, coi conforti della Religione, nella prima ora pomeridiana d'oggi della signora

MADDALENA nob. MORO
vedova Garlato

loro amatissima madre, suocera, e avola rispettiva.

Si prega di esere dispensati dal ricevere visite.

I funerali seguiranno il 23 corr. nella Chiesa di Santa Maria del Giglio, (Zobenigo) alle ore 9 e mezza.

Non si danno partecipazioni personali.

Venezia, 20 Novembre 1904.

Alle ore 10.25 del 20 Novembre 1904 munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione, tranquillamente spirava il

Cav. Lorenzo Gastaldis

cittadino e negoziante integerrimo amato e riverito da tutti.

La moglie, i fratelli, i nipoti e il cognato porgono il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 22 corrente alle ore nove nella Chiesa Arcipretale di S. Lorenzo di Mestre.

Si dispensa dall'invio di corone e torcie.

Serve la presente di partecipazione personale.

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Vi sarà forse una lettera domani mattina disse Rosa, con un sospiro. Povera cara Byddy, è tale una fatica per lei lo scrivere!

Ma i giorni passavano e non giungevano lettere. Arrivò l'ultimo sabato di luglio e Byddy non aveva dato alcun segno di vita. La regola del convento era severa ed alle fanciulle non era permesso di scrivere che ai parenti.

Quell'ultimo sabato di luglio fu un giorno triste e tempestoso, una tetra e soffocante giornata con un violento temporale. Di nuovo le due sorelle si immaginarono la loro amica sulla sabbiosa strada, ma questa volta racchiusa nel suo mantello irlandese di tela greggia, il mantello da contadina sempre portato, dacchè Rosa poteva rammentarsene e lottando contro la tempesta col solido ombrello di cotone rosso oscuro. Ma l'orologio segnò le tre e le quattro, le fanciulle aspettavano il suono delle ore con orecchio attento e col cuore palpitante, ma nessun tocco da parte di Byddy Ryan fece ripercuotere la campana del convento.

Allora Rosa si disperò e andò difilata dalla Reverenda Madre Superiora a domandarle il permesso di scrivere a Byddy Ryan, la quale doveva essere ammalata, altrimenti sarebbe certamente venuta. La superiora esitò alquanto: le regole erano severe, ma la pallida ansiosa faccia ed i lagrimosi occhi la commossero ed ella diede il domandato permesso ed il necessario francobollo.

Tre giorni aspettarono ansiose Rosa e Caterina la risposta alla loro lettera e poscia arrivò una formale epistola da un notaio di Bruges, che diceva aver l'onore di informare le signorine che la fedele servente del loro defunto padre madame Ryant, era morta nell'ultimo sabato di giugno, a mezzanotte, dopo assai breve malattia, e che aveva legato tutti i suoi risparmi alla signorina Rosa O'Hara: gli avanzi ammontavano, dedotte le spese del funerale, a cinquecentocinquanta lire.

Profondo ed amaro fu il dolore delle due sorelle alla perdita di questa fedele amica, l'unica il cui amore materno avevan sempre conosciuto. Rosa diede cento franchi alla Reverenda Madre da spendere in messe per l'adorata morta, Caterina sentiva il bisogno di dedicare tutto il denaro a questo santo proposito.

— Che possiamo abbisognare noi del denaro della nostra diletta!

— Niente ora mia cara, rispose la sorella maggiore, che aveva più esperienza; ma potrebbe venire un giorno che un poco di denaro ci salvasse da una grande miseria.

Il giorno arrivò in cui queste poche monete d'oro, da Rosa conservate sotto chiave con tutti i loro piccoli tesori in una scatola giapponese, che era appartenuta a suo padre, facessero le due sorelle indipendenti dalla tirannia o di quanto sembrava ad esse tirannia affatto insopportabile.

La buona e reverenda Madre sotto le cui ferme, ma amichevoli regole Rosa e Caterina erano cresciute, l'una grande, ben sviluppata fanciulla di diciotto anni, l'altra gracile arboscello di undici anni, le fece trasferire in un convento più grande e più ricco, e venne rimpiazzata da una monaca di aspro sembiante la cui pietà era del più tetro ordine ed a cui era necessario regolare la comunità con una bacchetta di ferro. Ogni cosa era cangiata, ogni regola fatta più severa, ogni piccolo innocente piacere raccorciato o proibito. Un nero manto discese sopra il convento e lo scontento covava simile ad una malvagia scintilla nel focolare.

Caterina in ottima salute, attiva, piena di vita e di spirito era una delle prime ad infrangere le nuove regole. La sua allegria era cattiva condotta, il suo fresco sonoro riso, una offesa. Ella cadeva continuamente in disgrazia e Rosa che la vedeva punita con ogni sorta di piccole privazioni e col peso di compiti straordinari, si ribellava in cuor suo contro la tiranna superiora pure spingendo sua sorella alla sottomissione ed alla obbedienza.

Arrivò un giorno, una splendida giornata d'estate, che il castigo per la lezione fu più pesante del solito, quantunque la mancanza di Caterina fosse stata leggerissima.

— Caterina O'Hara ha un temperamento ostinato e che deve esser vinto, disse la reverenda Madre quando le fu riferita la colpa di aver macchiato un compito, e di una piccola esplosione di temperamento.

Un giorno le doleva la testa, era esaltata e febbricitante, abbattuta dal soffoco d'estate. Appunto un anno era passato dalla morte di Byddy, e sembrava alle due ragazze che quell'anno fosse stato il più lungo della loro vita, il più lungo ed il più infelice.

La ragaza fece un debole sforzo per iscrivere l'esercizio di tedesco, che le era stato imposto per castigo, ma tosto si abbandonò interamente e sedette piangendo col libro aperto dinanzi ed il sole battendo i suoi fieri raggi sopra di lei, esaltò la sua faccia inondata di lagrime. Ciò fu interpretato per forte ostinazione, e quando la reverenda Madre venne in ispezione dalle classi superiori, ordinò che Caterina venisse cacciata in una camera alla sommità della casa, un nudo solaio, sotto il sottile tetto rovente, la qual camera era usata solo per solitaria prigionia nei casi assai tristi.

Catterina fu tenuta in quel sito di vile prigionia sino alle preghiere della sera, col solo ristoro di una fetta di pan nero, di quel pane che i cocchieri danno ai loro cavalli, in quel paese e di una tazza d'acqua. Nella fredda sera venne tolta dalla sua prigione, per tutto il giorno simile ad un forno ed ella e Rosa passarono la notte vicine nel loro stretto letto, alla fine del lungo dormitorio vicino alla porta.

Quando tutte dormivano, Rosa s'inginocchiò presso al letto di sua sorella, la baciò, la confortò, ma la fanciulla aveva il cuore spezzato. Ella disse che sarebbe morta in quella miserabile casa, le venivano assegnate lezioni ch'ella non poteva imparare; era stata spaventata in quell'orribile camera, aveva udite cose tremende correre intorno e dietro i muri, guaire e strillare.

— Erano topi, mia cara, disse Rosa, accarezzandola, non sarete mai, mai più messa in quella camera se sarete coraggiosa e vi fiderete di me.

Rosa rabbrividiva al pensiero di quello spaventoso solaio, sotto il cocente tetto e dei topi che correvano su e giù pel tavolato. Ella aveva udito di fanciulli mangiati vivi dai topi.

— C'involeremo domani mattina dalla casa innanzi l'alba, ed andremo lontane a vivere da noi sole, ella disse a bassa voce.

Da un'ora erano a letto le altre fanciulle che russavano sul loro duro piccolo capezzale. Non vi era nessuno che potesse udire le sorelle parlare a bassa voce e complottare.

(Continua)

ANNO CLXII — N. 322 Martedì 22 Novembre 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giolitti torna a Roma

La Presidenza del Senato

La prossima infornata

Roma, 21 novembre notte

(*mg.*) Col ritorno a Roma dell'on. Giolitti — che precede di un giorno quello dei Sovrani — anche la politica, esulata con la stagione estiva nelle provincie, farà ritorno tra noi e restituirà a Roma, nella vita politica e intellettuale del paese, il posto che le compete e che per breve ora cede ognianno alle città sorelle.

Come fu annunziato, il Presidente del Consiglio arriverà qui alle 10 di domani mattina, ma non è ancora certo, quantunque molto probabile, che nella giornata debba riunirsi il Consiglio dei ministri. Il ritardo, in ogni modo, non potrà che essere brevissimo, importando che il Consiglio dei ministri deliberi sulla persona da proporre al Re per la presidenza del Senato — che la consuetudine vuole sia nominata qualche giorno prima dell'inaugurazione della legislatura — e deliberi lo schema del discorso della Corona a fine di sottoporlo all'approvazione del Sovrano e con lui accordarne il testo definitivo.

Per la presidenza del Senato, l'on. Saracco è sempre il personaggio meglio quotato, ma la grave età dell'illustre uomo potrebbe forse essere un ostacolo alla sua conferma nell'alto ufficio. In questa ipotesi si ritiene che l'on. Visconti-Venosta sarà il suo successore. Si pronunciano anche i nomi dei senatori Finali e Canonico, entrambi vice-presidenti da parecchie legislature; ma al primo, Presidente della Corte dei Conti, ha recato danno lo scandalo Nasi, onde fu rilevata la soverchia correntezza della Corte nell'esercizio del suo sindacato; ed al secondo, illustre giureconsulto, si addebita una certa pochezza di attitudine parlamentare propriamente detta.

Diverse ed incerte sono le notizie circa la nomina di alcuni senatori, sebbene si sbaglino parecchio coloro i quali affermano che essi saranno scelti specialmente tra gli amici del Ministero caduti nelle ultime elezioni o ritiratisi prima, in vista appunto del riposo di Palazzo Madama.

Secondo le più attendibili informazioni sarà proposta bensì al Re la nomina di una ventina, o poco più, di senatori, ma essa susseguirà l'inaugurazione della Legislatura e coinciderà con la solenne cerimonia del battesimo del Principe ereditario, per la quale — sebbene ne manchi ancora l'annunzio ufficiale — si accenna alla data del 4, cioè alla prima domenica di dicembre.

Si assicura autorevolmente che nessuno dei deputati caduti nelle elezioni generali sarà proposto per un seggio a Palazzo Madama e che la maggioranza dei candidati apparterrà alla categoria dei funzionari dello Stato.

Una strana primizia

sul discorso della Corona

Bologna, 21 novembre mattina

Stamane è oggetto di discussione una strana pubblicazione dell'*Avvenire d'Italia.* Si tratta di questo: l'on. Giolitti — a quanto afferma il giornale in questione — convinto dell'importanza politica e storica del momento attuale e poco fiducioso nella propria abilità letteraria, ha dato incarico a due noti scrittori di compilare, sopra una traccia sommaria, il testo del discorso della Corona per l'apertura della XXII. legislatura.

Ora, per una fortunata combinazione, l'*Avvenire* avrebbe potuto conoscere la versione che è maggiormente piaciuta all'on. Giolitti e che verrebbe presentata domani al Consiglio dei ministri; e infatti pubblica in una colonna e mezza di spazio quello che dovrebbe essere il testo, rivedibile, del discorso reale. In esso, oltre che al recente lieto evento, si accenna ai fatti d'Innsbruck «che non hanno punto turbato l'amicizia fra l'impero austro-ungarico e l'Italia» e alla guerra nell'Estremo Oriente; si promette nuovamente la diminuzione del prezzo del sale; si parla della presentazione del disegno di legge per la riduzione generale della ferma a due anni e dell'esercizio di Stato delle ferrovie; e si dice, tra altro, che la lista civile completerà a proprie spese il monumento a Vittorio Emanuele, e che verrà subito presentato un disegno di legge per adoperare le somme già stanziate a completamento del policlinico, affinchè «testimoni come la sollecitudine dello Stato italiano pei sofferenti sia pari alla valorosa pietà dei nostri scienziati».

Tutto ciò vi ho riferito per dovere di cronista.

Varie da Roma

Roma. 21 novembre sera

La Regina Margherita ha così risposto all'augurio del Sindaco di Roma: «Sono sensibilissima alla nuova prova di devozione della città di Roma, a cui mando dal cuore, per mezzo di Lei, l'espressione sincera del mio animo grato e ricambio gli auguri più fervidi ed affettuosi».

La *Capitale* assicura che il Re e la Regina giungeranno a Roma mercoledì 23 alle ore 15.35 in forma privata. Alla stazione si recheranno a ricevere i Sovrani, il Ministro e l'autorità civile e militare.

Il comm. Vitale ha cessato di fare parte della Commissione Centrale pei porti ed è stato nominato in sua vece il comm. Niniberi colonnello del Genio navale.

Un banchetto al Conte di Torino

Roma. 21 novembre mattina

Ieri sera nel salone del *Grand Hôtel* i generali componenti il Comitato d'avanzamento per la cavalleria offrirono un banchetto al Conte di Torino, loro presidente.

Al *dessert* il generale Avogadro di Quinto brindò inneggiando alla Casa di Savoia e ringraziando il Conte di avere accettato l'invito.

Il Conte rispose ringraziando della dimostrazione di simpatia e bevendo ai Sovrani d'Italia ed alla Regina Madre, di cui ieri l'Italia festeggiava il genetliaco.

"Pro Roma Marittima"

Roma. 21 novembre notte

Il ministro Orlando ha fatto una escursione ad Ostia accompagnato dall'ingegnere Paolo Orlando, presidente del Comitato *Pro Roma Marittima.*

Il ministro ha visitato i ruderi dell'antica Ostia, ammirando i tesori archeologici, interessantissimi per il carattere speciale che aveva Ostia come città del commercio e del traffico marinaresco romano. Il Ministero visitò pure Ostia moderna ed il castello del Sangallo.

Il rincaro del pane

Uno studio dell'on. Maggiorino Ferraris

Roma, 21 novembre sera

L'on. Maggiorino Ferraris pubblica sulla *Nuova Antologia* uno studio sul rincaro del pane e sulla necessità di adottare in Italia il dazio variabile sul grano

L'on. Maggiorino Ferraris prende le mosse dall'aumento di tre centesimi al chilo verificatosi in questi giorni a Roma sul prezzo del pane. Rileva che dal luglio ad oggi il mercato di Londra, regolatore dei prezzi del grano segna un aumento di L. 2.25 al quintale, ma non crede che questo aumento giustifichi il rincaro del pane a Roma perchè qui la Cooperativa romana degli impiegati, mantiene almeno per ora, invariati i suoi prezzi, inferiori di circa 6 cent. al kg. a quelli dei negozianti fornai

L'on. Ferraris troverebbe opportuno che il Municipio di Roma a somiglianza di quello di Parigi, pubblicasse quindicinalmente il prezzo ufficioso del pane, che a Parigi viene calcolato aggiungendo una quota fissa di L. 13.179, che rappresenta le spese di panificazione di vendita ed il beneficio industriale del fornaio parigino, al prezzo corrente delle farine marca B, e dividendo il totale per 128 chili, calcolandosi che tale sia il rendimento di pane di un quintale di farina.

Facendo questo calcolo il pane costerebbe ora a Roma L. 0.37 al kg.

L'on. Ferraris passando dalle condizioni speciali di Roma a quelle generali del paese, dice che è indiscutibile che il governo in Italia non può e non deve disinteressarsi del prezzo del pane anche perchè questo dipende dal dazio sul grano, sulle farine e dalle tariffe ferroviarie.

Egli si dichiara contrario all'abolizione immediata e rapida del dazio sul grano, abolizione che oltre all'erario porterebbe gravi crisi nell'agricoltura italiana, ma ritiene legittimo che esso debba ribassare quando in tempi di rialzo del prezzo del grano il prezzo del pane diviene così alto da provocare le preoccupazioni e il malcontento delle popolazioni.

Ma l'on. Ferraris è anche contrario a ribassare il dazio sul grano soltanto allora quando il governo vi è costretto dalle condizioni del paese, e perciò ripropone l'istituzione del *dazio variabile*, che agirebbe automaticamente rendendo costante in Italia il prezzo del grano, e quindi del pane. Il *dazio variabile*, secondo la proposta dell'on. Ferraris verrebbe fissato dalla differenza tra L. 25 che dovrebbe essere il costo normale del grano in Italia, e il costo del grano estero.

Così se all'estero il grano costasse 18 lire il dazio dovrebbe essere 25-18 cioè L. 7.

Questo sistema secondo l'on. Maggiorino Ferraris non danneggerebbe nemmeno l'erario, perchè esso accumulerebbe nelle annate di basso prezzo, le risorse necessarie a compensare le minori entrate dei periodi di rincaro del grano.

L'on. Ferraris poi si domanda se non sia giunto il momento di chiederci se sia equo il rapporto fra il dazio del grano di L. 7.50 il quintale e quello delle farine di L. 12.30, e se la protezione accordata alle farine con esclusione quasi assoluta dei prodotti esteri, non concorra al rincaro artificiale del prezzo del pane.

Così pure — osserva l'on. Maggiorino — la elevatezza delle tariffe ferroviarie per le grandi distanze è tale che ogni città è costretta ad approvvigionarsi dai molini della propria regione, che vengono in tal guisa ad acquistare un monopolio di fatto, di cui usano a loro beneficio.

L'on. Ferraris conclude il suo studio invitando gli agricoltori e i proprietari ad insistere energicamente affinchè lo Stato adotti il dazio variabile del grano, ed augurandosi il giorno in cui un forte indirizzo di politica e di riforma agraria, da parte dello Stato italiano, consenta ai nostri agricoltori di meglio resistere alla concorrenza straniera e di chiedere al progresso tecnico più che alla protezione, la difesa della produzione nazionale.

Notizie della Marina

Roma, 21 novembre sera

Con decreto ministeriale in data 11 ottobre 1904 ed a datare del 19 gennaio p. v., il colonnello di prima classe della Direzione delle Costruzioni navali Casa, è stato destituito dallo impiego in seguito a condanna riportata per furto a danno dell'Amministrazione militare marittima a norma dell'art. 21 del R. Decreto 15 febbraio 1880, N. 5301, ed è ammesso a far valere i titoli per il conseguimento di quella pensione o indennità che può competergli a termine di legge.

Col 23 corr. la regia nave *Elba* passerà in disponibilità a Spezia col seguente Stato Maggiore: capitano di corvetta Cavazza, cap. macchinista De Angelis, cap. commissario da destinarsi dal Dipartimento. Col 26 corr. passerà in armamento ridotto a Venezia la r. nave *Rapido* col seguente Stato Maggiore: capitano di fregata da destinarsi comandante, tenente di vascello Folco comandante in seconda, sotto-tenente di vascello Ravenna, id. Concomito, id. Canzioni, tenente macchinista Marchitto, tenente medico Quattrocchi, tenente commissario Frizzele.

A sostituire il sotto-tenente di vascello Ravenna sulla r. nave *Garibaldi*, è destinato l'ufficiale pari grado Gancia.

Il 1. dicembre pross. avrà principio presso l'Accademia navale un corso complementare al quale sono ammessi i seguenti tenenti di vascello: Paraccino, De Angelis, Arlotta con viaggio di rimpatrio, Pini Morisani, Vitturi, Stoppani, Pucci, Gaspari, Pertusio, Salsa, Accame, Neirone, Magliocchi, Borghese, Di Ambra, Giusti, Pichi, De Georgi, Ferraro, Vanzini, Almagià, Soldati, Treppi, Pallavicini, Basile, Picacci, Tomasuolo.

Il *Garigliano* è giunto ed è partito da Messina. L'*Umbria* è partita da Buenos Ayres per Baja Franca. La torpediniera 106 è giunta a Trapani. Le torpediniere 133 e 136 sono giunte a Messina. La 141 è partita da Napoli; la 64 è giunta a Tremiti. Il rimorchiatore 29 è giunto ad Anzio. Il rimorchiatore 24 è partito da Spezia per Genova. La betta n. 4 è partita da Spezia per Genova.

Il nuovo poligono di Tiro a segno a Pisa

Pisa. 21 novembre pomeriggio

Stamane vi fu la solenne inaugurazione del nuovo poligono del tiro a segno alla presenza del Re e di gran concorso di tiratori. Vi intervennero anche tutte le autorità. Il Re vi fu accolto entusiasticamente. Dopo le presentazioni, il Sovrano si recò nella vasta sala d'ingresso addobbata artisticamente ove il prof. Fogliata pronunciò un discorso inaugurale acclamatissimo. Poscia il Re, avanzatosi sotto la tettoia del tiro, in piedi ed a braccio libero, tirò sei colpi. Quindi incominciarono le gare.

Il Re a Roma

Pisa. 21 novembre sera

Il Re partirà da Pisa per Roma il giorno 23 alle ore 8.50, con treno speciale.

Le disposizioni ministeriali per la sessione suppletiva di esami in dicembre

Roma. 21 novembre notte

Il ministro Orlando ha dato le seguenti disposizioni riguardo alla sessione suppletiva di dicembre di dicembre:

Licei e ginnasi: Gli esami scritti di ammissione, promozione e licenza cominceranno il 15 dicembre alle ore 9 e proseguiranno nei giorni successivi. I licei e ginnasi pareggiati saranno sede legale di esami per la promozione ed ammissione; ma per la licenza gli alunni dovranno presentarsi all'esame nel liceo o ginnasio governativo della provincia o in mancanza di questo, in un istituto governativo della provincia più vicina. Le prove scritte per la licenza attuale avranno luogo nell'ordine seguente: Giovedì 15 dicembre tema d'italiano — venerdì 16 dicembre, tema di versione dall'italiano al latino.

Istituti tecnici e nautici e scuole tecniche: Gli esami di ammissione, promozione e licenza cominceranno il 15 dicembre alle ore 9 e proseguiranno nei giorni successivi. Gli istituti tecnici e nautici pareggiati e le scuole tecniche pareggiate saranno sede legale di esami per la ammissione e la promozione, ma per la licenza i loro alunni dovranno presentarsi all'esame nell'istituto governativo o nella scuola governativo della provincia più vicina. Le prove scritte per la licenza degli istituti tecnici e nautici avranno luogo i giorni 15 e 16 dicembre.

Scuole normali: Gli esami di licenza sono fissati per il 15 dicembre, per il tema d'italiano, e il 16 per il tema di pedagogia. Agli esami delle sud'ette sezioni saranno ammessi coloro soltanto che per giustificati motivi non poterono presentarsi all'una o ad entrambe le ordinarie sessioni del corrente anno: restando inteso che a norma delle vigenti disposizioni lo scrutinio finale tiene il luogo della prima sessione d'esame. I candidati che pur essendosi presentati alla prima ed alla seconda sessione non sostennero qualche materia, saranno ammessi, nella sessione suppletiva a quella prova alla quale non si fossero presentati che una sola volta.

Il Congresso tipografico nazionale

Roma, 21 novembre notte

Alla seduta antimeridiana presiede Garofalo. Si approva il verbale della seduta di ieri e quindi si riprende la discussione sul tema all'ordine del giorno: «Cassa Unica».

Dopo lunga discussione il Congresso, con 30 voti favorevoli e 14 contrari, approvò il mantenimento della Cassa unica e passò quindi a discutere le modalità sul funzionamento della Cassa stessa.

Alle 12 la seduta è tolta.

Il Congresso tipografico si è occupato nella seduta pomeridiana delle modalità per il funzionamento della cassa unica; molti delegati sono propensi all'aumento delle quote in proporzione progressiva da parte delle sezioni, sospendendo per due anni qualunque movimento offensivo. Ma moltissimi altri si oppongono a qualsiasi aumento.

La discussione continuò, non essendo riuscito possibile un accordo anche delegando a ciò una commissione in cui le varie correnti siano rappresentate.

Alle ore 19 finalmente, dopo vivace discussione, il congresso ha approvato per appello nominale con 28 *sì*, 15 *no*, ed un astenuto l'ordine del giorno della Commissione che riconosce come la più pratica ed efficace delle proposte quella dell'aumento delle quote per la cassa-tariffa nelle proporzioni indicate dal Comitato centrale. Alcuni delegati di quelli che hanno votato contro, come quelli di Novara, Vicenza e Palermo, hanno dichiarato che cercheranno di fare accettare dai loro compagni l'aumento votato.

Il delegato degli impressori di Torino ha dichiarato che la sua sezione si distacca dalla Federazione. E' stata approvata quindi la proposta di portare a dieci centesimi l'aumento della quota.

Stasera nel ricreatorio di Trastevere ha avuto luogo una bicchierata in onore dei congressisti

Domani chiusura del congresso.

Per i concorrenti alle aste pubbliche

Roma. 21 novembre notte

L'incarico di esaminare e di giudicare sulle domande di ammissione dei concorrenti alle aste pubbliche per gli appalti di opere pubbliche dipendenti dal ministro dei LL. PP., è stato affidato ad una commissione composta dei tre direttori generali, di un ispettore generale amministrativo, e del direttore capo della divisione competente per l'oggetto dell'appalto.

Nel caso, la decisione, spetterà poi al ministro dei LL. PP. od al sottosegretario di Stato.

Gli artisti italiani e Pierpont Morgan

Roma. 21 novembre notte

L'Associazione artistica internazionale ha diretto a Pierpont Morgan un telegramma in cui, a nome degli artisti italiani, lo ringrazia del dono fatto all'Italia restituendo, senza condizioni, il piviale di Ascoli. L'Associazione ha pure scritto all'ambasciatore d'Italia, Mayor des Planches, ringraziandolo per la parte efficace da lui avuta nella felice soluzione dell'incidente. Infine l'Associazione ha fatto voti perchè il governo italiano dimostri a Morgan la propria gratitudine donandogli qualche opera che possa riuscirgli gradita senza detrimento del patrimonio artistico nazionale.

Negli alti gradi dell'esercito

Roma 21 novembre sera

Il tenente generale Mainoni di Intignano, comandante del VI corpo d'armata (Bologna) è stato nominato comandante del 1.o corpo d'armata (Torino). Il tenente generale Ponza di San Martino, comandante la divisione militare di Firenze è stato nominato comandante del VI corpo d'armata (Bologna).

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

A Porth Arthur

Altri rinforzi agli assedianti

Un nuovo ordigno da guerra

Londra, 21 novembre mattina

Telegrafano da Cefù in data di ieri:

Secondo i cinesi qui giunti da Dalny un nuovo attacco è atteso a Porth Arthur contro il forte Itzichan.

I rinforzi giapponesi continuano ad arrivare; 1000 uomini sono quotidianamente sbarcati negli ultimi otto giorni. Il 14 corrente i detti cinesi videro portare a Dalny 50 cannoni, alcuni avariati ed altri in buono stato. Si crede siano cannoni presi dai giapponesi ai russi. Essi videro pure 150 prigionieri russi, tra cui tre ufficiali.

Il console russo a Cefù ha ricevuto una lettera da Porth Arthur la quale contiene la descrizione di un ordigno speciale impiegato da giapponesi. Esso ha una forma allungata e quando è lanciato nelle trincee scoppia spandendo un odore soffocante a tal punto, che i soldati che si trovano colà svengono prima ancora di potersene impadronire e gettarlo lontano. I gaz però che spandono tali ordigni non sono mortali.

Il *Morning Post* ha da Shanghai: I giapponesi fecero il 17 corrente un attacco vigoroso contro i forti di Erlung-shang e Songchuchen.

Lo *Standard* ha da Shanghai in data di ieri:

Un vapore qui giunto da Cefù reca che tre controtorpediniere erano partite da Porth Arthur con la *Raztoropy*. Due di esse sarebbero state prese dai giapponesi, la terza sarebbe fuggita. Mancano ancora notizie.

L'ultimo atto della tragedia di Porth Arthur

Vienna 21 novembre mattina

La «Russkija Wjedomosti» caratterizza la situazione a Porth Arthur come sommamente minacciosa. Essendo riuscito ai giapponesi di impossessarsi del forte Erlungschan la tragedia di Porth Arthur è giunta al suo ultimo atto. Tosto che i giapponesi avranno piazzato la loro artiglieria pesante in questo forte, potranno bombardare Porth Arthur da una distanza di due verste. Un'ulteriore resistenza in queste condizioni è oramai assolutamente esclusa, eccettuato il caso che riesca al generale Stoessel di riprendere ai giapponesi il forte di Erlungschan.

Un nuovo attacco contro Porth Arthur

Le navi russe sconquassate

Londra. 21 novembre notte

Un funzionario giapponese che si trovava a viaggiare, giunto recentemente da Dalny a Cefù, dice che l'attacco generale non fu ancora ripreso. Le voci corse a Dalny circa questa ripresa, provengono dal fatto che le truppe fresche tra cui si trova la VII divisione, sbarcate recentemente, sono state inviate sul fronte della battaglia.

Questo funzionario crede che l'esplosione del 16 corr. sia il risultato dei lavori di contromine. La seconda esplosione del 19 corr. fu assai più violenta e si crede sia dovuta all'esplosione di una polveriera russa. A Dalny si attendeva un prossimo attacco dei giapponesi perchè parecchi rinforzi che erano stati inviati presso il maresciallo Oyama sono stati poi mandati al generale Nogi.

I russi fatti prigionieri nella vicinanza di Porth Arthur dicono che le cinque corazzate che si trovano a Porth Arthur sono state messe fuori di servizio dai proiettili giapponesi

Il cannoneggiamento è cessato sul fronte

Pietroburgo, 21 novembre notte

La *Vischevia Viedomosti* ha da Mukden: Tutto è calmo nelle nostre posizioni. Il duello di artiglieria iniziato ieri sera è cessato in questo momento, ma le truppe si attendono da un momento all'altro un attacco più grave. Un funzionario che è venuto dalla nostra estrema destra dice che i giapponesi mandano piccoli distaccamenti a sud dello Yalù fino a Tung-Huan-Sien onde ottenere degli approvvigionamenti. Questa regione, che è fertilissima fornisce i prodotti a prezzi bassissimi, mentre a Mukden i prezzi sono straordinariamente elevati.

La febbrile preparazione agli avamposti

Pietroburgo 21 novembre notte

Le trincee russe e giapponesi sono così vicine che un attacco è quasi impossibile. I due eserciti dovranno limitarsi ad un movimento aggirante. Ripari blindati proteggono le truppe avanzate dal bombardamento. Alla notte il freddo è terribile. Non vi è più combustibile nemmeno a Karbine. La legna costa 120 rubli alla tesa cubica. Ve ne sono grandi depositi nei dintorni della città ma mancano i vagoni per trasportarli. L'esercito russo manca anche di foraggi per i cavalli. Esso è però provvisto di abiti per l'inverno.

I giapponesi rinforzano le loro batterie tra Yentai e Cheliklè con cannoni presi alle milizie cinesi e continuano a fortificarsi attivamente. Lo spazio che separa gli avamposti a Liao Yang è coperto da ogni parte da trincee.

Il tentativo di un distaccamento giapponese

Londra. 12 novembre mattina

Un dispaccio da Mukden in data di ieri reca:

«Ieri ad un'ora avanzata della giornata, un distaccamento giapponese che occupava una posizione elevata della collina di Pu-Ti-Low, si avanzò sotto la protezione dell'artiglieria e raggiunse un villaggio situato a metà strada. Secondo informazioni pervenute al quartiere generale questo distaccamento fu respinto ed ebbe grosse perdite.

«Gli ufficiali giunti dal fianco destro annunziano che ieri vi fu uno scontro da quel lato. Stamane tutto è calmo. Gli addetti militari degli Stati Uniti sono stati richiamati ed anche l'addetto spagnuolo è partito.»

Mancanza di proviande sul teatro della guerra

Vienna. 21 novembre mattina

Secondo un dispaccio da Mukden si fa sentire sul teatro della guerra una grande mancanza di proviande. La cavalleria, l'artiglieria nonchè il treno contano circa 200,000 cavalli per i quali devesi far venire l'avena e il fieno dalla Russia, essendo completamente consumate le provviste locali; inoltre le munizioni, il materiale da fuoco per l'artiglieria difettano; la legna e il carbone sono saliti ad altissimi prezzi.

Grandi ordinazioni di materiale da guerra e conserve alimentari

Vienna, 21 novembre mattina

Il ministero della guerra russo ha dato l'ordinazione alla fonderia della ditta Liloop, Rau e Löwenstein a Varsavia di 450.000 *shrapnels* per l'artiglieria dell'armata mancese.

Agli operai della fonderia, che come riservisti avevano ricevuto l'ordine di presentarsi ai rispettivi comandi militari venne ora permesso di rimanere al lavoro nella fonderia fino a che sia terminata la fornitura degli *shrapnels*.

Bruxelles, 21 novembre mattina

Secondo il *Petit Bleu* un milione di paia di scarpe furono acquistate nel Belgio per le truppe russe. Si fanno inoltre grandi incette di materiale da guerra, di conserve alimentari e di alcool per le truppe del generale Kuropatkine durante l'inverno. I delegati dell'intendenza russa che sono incaricati di tali acquisti, hanno il loro quartiere generale a Parigi ed hanno istruzioni di farne in Francia, Svizzera e Belgio.

Infermiere russe tra i giapponesi

Londra, 21 novembre notte

Telegrafano dall'esercito di Oku — via Fusan — 21: «La figlia di un colonnello russo, infermiera della *Croce Rossa* si è recata al campo giapponese ed ha chiesto di essere condotta a Matsuyama per curare un ufficiale russo prigioniero. Questo permesso le fu accordato».

Un dispaccio da Cefù reca che la signora Toroll la quale serviva come infermiera nella *Croce Rossa* a Mukden ed era stata rapita dai *Conguse* fu consegnata ai giapponesi a New Chuang Essa è giunta stasera a Cefù».

I tumulti di Varsavia

Innanzi alla Cattedrale — Non vogliamo essere soldati dello Czar! — Colpi di rivoltella, poliziotti uccisi — Tre salve: morti e feriti La perquisizione nella cattedrale — Revolver e coltelli dietro gli altari! — Uno studente ferito in chiesa — Un colpo fatale di nagaika — All'ospedale di Santo Spirito.

Vienna, 21 novembre mattina

Il giornale polacco «Naprzow» di Cracovia pubblica ora più esatti ed esaurienti particolari sui disordini avvenuti a Varsavia.

Le dimostrazioni cominciarono così: un gruppo di giovani salì sui gradini della cattedrale di tutti i Santi nella piazza Grzyboroski agitando una bandiera rossa che portava la scritta «Non vogliamo essere soldati dello Czar!» ed intuonarono una canzone rivoluzionaria. La polizia si diresse subito contro questo gruppo ma nello stesso momento si riversarono nell'ampia piazza masse di popolo che venivano tumultuando da tutte le vie adiacenti e che mettono capo alla piazza Grzyboroski; frattanto da parte del gruppo dei dimostranti che si trovava sulle scalinate della cattedrale partirono i primi colpi di revolver. Due poliziotti caddero al suolo uccisi, in un lago di sangue; parecchi altri poliziotti vennero gravemente feriti, uno di questi spirò venendo trasportato all'ospitale.

La polizia si ritirò e pochi minuti appresso comparve nella piazza la cavalleria con le sciabole sguainate. Parte dei dimostranti fuggirono nella chiesa, ma da altre parti della piazza rintronarono ripetuti colpi di rivoltella. Le truppe allora fecero tre salve una dopo l'altra. Vi furono morti e feriti ma non in numero tale come doveva avvenire facendosi delle salve su una folla enorme. Ritiensi quindi che dapprima si sia tirato in aria, e che pure delle altre salve a pallottole parecchi soldati abbiano tirato in aria. La maggior parte dei dimostranti si ritirò nella chiesa, una parte si pose in salvo per una porticina nella parte posteriore della cattedrale, mentre i soldati occupavano tutti gli sbocchi della piazza e circondavano la cattedrale.

La perquisizione nella cattedrale durò fino alle tre ore di notte; tutte le persone vennero perquisite nella chiesa, le sospette vennero dichiarate in arresto.

Non si può stabilire il numero degli arrestati, ritiensi però che superino il migliaio. Quando la chiesa infine rimase vuota da parte degli agenti di polizia si procedette ad una minuta perquisizione. Dietro agli altari vennero ritrovati gran numero di revolver, coltelli e bastoni ferrati.

In un angolo della chiesa venne trovato pure uno studente gravemente ferito. Secondo i dati da fonte socialista, riportati ora dal «Naprzov» i dimostranti tirarono oltre duecento colpi di rivoltella. Vennero occupate dai soldati le vie Zilona e Swienlokrgyska.

Il giornale «Naprzov» espone pure questo fatto: Sulla piazza Marco innanzi alla porta di ferro un cosacco colpì col *nagaika* una donna alla testa; il marito di lei, un macellaio, lo assalì ferendolo a morte a colpi di coltello.

Nel giorno delle dimostrazioni alla Prefettura vennero trasportati undici cadaveri, sei nell'Ospitale di Santo Spirito e 63 feriti in altri ospitali. Tra i morti trovasi pure una spia di polizia travestita da studente.

I cannoni per le vie

Vienna, 21 novembre mattina

Si attendono a Varsavia nuovi tumulti nelle vie. Dei bigliettini in lingua polacca e nel dialetto tedesco-ebraico invitano gli studenti e gli operai a trovarsi nella piazza Gryboroski innanzi alla cattedrale di tutti i santi. I bigliettini portano la firma «Partito socialista polacco», «Partito democratico sociale» - «Unione dei socialisti ebrei» - «La lega».

Il governatore generale della Polonia, generale Czevtkow, il quale trovasi a letto ammalato ordinò che vengano prese le più ampie misure di sicurezza per impedire ogni assembramento nelle vie. Tutta la città di Varsavia è nuovamente occupata dalle truppe. In tutte le piazze principali e nei crocevia sono accampate le truppe in pieno assetto di guerra. Innanzi alla cattedrale di tutti i Santi, che negli eccessi di domenica scorsa formò il punto principale, vennero perfino trasportati dei cannoni. Le autorità sperano che questo imponente spiegamento delle forze militari finirà coll'intimorire i promotori dei tumulti.

La seconda conferenza per la pace

Mancata adesione del Giappone e della Russia

Washington 21 novembre mattina

Le potenze invitate dal presidente Roosevelt alla seconda conferenza per la pace all'Aja hanno tutte, ad eccezione della Russia e del Giappone, accettato in massima di parteciparvi.

La riuscita dell'iniziativa del presidente Roosevelt dipende quindi dall'attitudine che assumeranno le due potenze belligeranti.

Si assicura intanto che la Russia non aderirà alla conferenza, che giudica in questo momento intempestiva. Quanto al Giappone esso non ha finora risposto alla circolare di Roosevelt e si crede che prima di pronunciarsi voglia vedere ciò che fanno gli altri Stati.

L'adesione dell'Italia

Roma. 21 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi è stata inviata la risposta ufficiale dell'Italia all'invito della convocazione di una seconda conferenza dell'Aja presentato dal presidente Roosevelt alle potenze firmatarie della convenzione del 1889. La nota del Governo italiano fa adesione amplissima alla proposta di Roosevelt. Si fanno solamente alcune riserve sulla data della conferenza e sul programma.

Il tribunale arbitrale dell'Aja

La prima seduta

Aja, 21 novembre sera

Oggi si è riunito il Tribunale arbitrale incaricato di deliberare sulle divergenze di interpretazione sorte tra il Giappone da una parte e la Germania, Francia ed Inghilterra dall'altra circa le locazioni perpetue di terreni concesse agli stranieri nel Giappone.

Il tribunale è presieduto dal signor Gfam norvegese. Questi si è felicitato coi governi che consentendo a sottoporre la contesa ad una giurisdizione internazionale hanno dato una nuova prova del grande interessamento per una nobile e grande causa. Ha constatato che il progresso dell'umanità è pieno di ostacoli, ma che fortunatamente il numero delle convenzioni e il numero dei legami che stringono le nazioni aumentano ogni giorno.

La conferenza si è aggiornata a domani per lasciare al Giappone una dilazione per formulare alla obbiezione contro la memoria delle altre tre potenze.

Un fidanzamento principesco

Darmstadt. 21 novembre mattina

Il Gabinetto del granducato di Assia ha annunciato il fidanzamento del granduca Ernesto Luigi colla principessa Eleonora Solm Hohensolms Lich.

Il ministro Rava e le relazioni franco-italiane

Parigi, 21 novembre notte
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Il *Petit Journal* pubblica una intervista col ministro italiano dell'Agricoltura, Industria e Commercio on. Rava. Questi espresse il suo rammarico di non aver potuto assistere alle feste date a Parigi in onore dei delegati del commercio italiano, ed ha espresso, in pari tempo, la sua viva compiacenza per la cordialità che non ha mai cessato di regnarvi. In Italia — egli ha detto — grande è stata la nostra soddisfazione per la Francia nel vedere che alla spontaneità dei nostri sentimenti amichevoli per essa risponde eguale spontaneità di sentimenti amichevoli del popolo francese per l'Italia.

E' stato veramente un bel periodo per i due paesi come per le altre nazioni quello aperto coll'accordo commerciale del 1899 che fu grande merito di Luzzatti. Il riavvicinamento nel campo economico franco-italiano, data ufficialmente da quell'epoca. E io sono lieto di ricordare — ha soggiunto — che fu la ripresa amichevole delle relazioni commerciali che confermò il buon inizio dei cordiali rapporti politici.

Non sarebbe, certo, completamente esatto il dire che gli accordi del 1899 abbiano portato alla Francia ed all'Italia tutti i vantaggi che se ne attendevano, perchè si fecero in quell'epoca certe previsioni ottimiste circa i vini, per esempio, che non si sono poi realizzate intieramente. Ma se alcune speranze sono abortite, altre realtà inattese sono sorte, e si sono aperte nuove vie di scambio tra i due paesi, ciò che ha servito di ottimo compenso alle delusioni economiche subìte per forza di cose e per le nuove correnti create, ad esempio per la enologia, per cui non necessita più il nostro vino in Francia.

Questi nuovi prodotti di scambio sono numerosi ed ogni anno si accrescono, e così si creano correnti commerciali nuove tra i due paesi per il maggior utile di ciascuno di essi. In complesso è una seminagione lenta e continua che si è fatta sul terreno del commercio italo-francese dopo gli accordi del 1899. Sono frutti per la maggior parte nuovi. La messe che promette magnificamente non sarà inferiore, ne sono persuaso, a quella che si sperò all'epoca della firma del trattato del 1899. Cambiano gli scambi, ma si estendono in altri rami della produzione. Le relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia sono felici, come le relazioni politiche di buono ed amichevole vicinato; e queste non faranno che crescere e stringersi coll'avvenire per le relazioni cordiali e care dei rappresentanti dei commerci e delle industrie.

A fianco del significato sentimentale delle feste che hanno avuto luogo a Parigi, vi è così pure il significato economico, non meno importante dell'altro. Anche la nostra letteratura ora è conosciuta ed apprezzata in Francia.

Il *Petit Parisien* aggiunge che il ministro ha già affermato in un atto la fiducia che ha nella lunga durata delle buone relazioni franco-italiane nominando un addetto commerciale al l'ambasciata di Parigi.

Un pranzo al principe di Grecia

Parigi, 21 novembre notte

Il presidente Loubet ha ricevuto il pittore Maurizio Faure accompagnato dai rappresentanti delle Camere di commercio italiane. Il Presidente ha offerto un pranzo in onore del principe Giorgio di Grecia. Fra i convitati erano il presidente del Consiglio dei ministri Combes, il ministro degli esteri Delcassè, il personale della Legazione di Grecia l'ambasciatore inglese e parecchie notabilità parigine. Lo ambasciatore italiano conte Tornielli era alla destra del Presidente.

Contro la propaganda greca in Macedonia

Vienna, 21 novembre mattina

L'ispettore generale Hilmi Pascià prese di questi giorni una serie di misure contro la propaganda greca nella Macedonia che si esplica specialmente con uccisioni, incendi, saccheggi di villaggi bulgari da parte delle bande greche. Così a Monastir venne chiuso per ordine di Hilmi pascià il locale della Società filarmonica greca, che forma il focolare dell'agitazione greca nella Macedonia. Inoltre Hilmi pascià proibì al poeta greco Kostantinides di Kavala, che recentemente nella sala dell'Orfanotrofio greco a Salonicco, aveva declamato una poesia inspirata all'odio più profondo contro i bulgari, di tenere altre conferenze a Salonicco o in altre località della Macedonia.

Queste ed altre misure vengono giustificate dalle condizioni eccezionali della Macedonia ove bande greche, bulgare e serbe combattono ferocemente le une contro le altre mettendo ovunque il terrore e la devastazione.

Esplosione di gaz in un hôtel

Vienna, 21 novembre mattina

Un dispaccio da Ialta annuncia che all'*Hotel Petersburg* esplose il gazometro. L'edificio rimase fortemente danneggiato. Diciotto persone riportarono delle gravi ferite. Mancano i particolari.

Risse e omicidi alla Canea provocati dalla squadra del Baltico
I marinai disertano

Londra, 21 novembre mattina

Il *Daily Express* ha da La Canea in data di ieri:

«Durante il soggiorno della divisione della squadra russa del Baltico, che deve passare per il canale, molti ufficiali e marinai dell'equipaggio che si trovavano in istato di furiosa ubbriachezza attaccarono per le strade gli abitanti.

«Si dice che cinque persone almeno sieno rimaste uccise in risse avvenute coi russi.

«Una quarantina di marinai hanno disertato dichiarando apertamente che mancano di fiducia nei loro ufficiali.

«La disciplina è assai rilassata a bordo di tutte le navi».

Un banchetto elettorale a Tricesimo

Tricesimo, 21 novembre sera

Per festeggiare la elezione del neo deputato comm. Raimondo Daronco si riunirono a banchetto all'«AlbergoBoschetti» una sessantina di elettori.

Alla fine del banchetto, fu spedito al comm. Daronco un telegramma di affettuoso saluto riconfermando in lui la fiducia di cui già gli fu data solenne manifestazione col largo suffragio di voti.

L'on. Daronco ha risposto ringraziando del gentile pensiero.

Un vapore tedesco carico di truppe incagliato

Berlino, 21 novembre notte

Il vapore *Gertrud Woermann* avente a bordo un distaccamento di truppe composto di 24 ufficiali, di 382 uomini e 300 cavalli si incagliò stanotte in causa della nebbia a 15 chilometri al nord di Svakoumud. L'incrociatore *Vineta* condusse a Svakopmud il corpo della spedizione ed i passeggeri. Se il tempo si manterrà al bello si potrà salvare la più gran parte del carico. Il vapore si considera perduto.

Un gruppo di isole inondate

Amsterdam, 21 novembre notte

Il *Randensblatt* pubblica un dispaccio da Batavia annunziante che si è scatenato colà un violentissimo uragano che provocò l'inondazione del gruppo delle isole Taboet a nord ovest di Celebes. Trentamila abitanti sono privi di risorse. Le case e le piantagioni furono distrutte

Un grande incendio a Brooklin
Dodici vittime italiane

New York, 21 novembre mattina

Un incendio si è sviluppato ieri mattina a Brooklin, nella cantina di una casa di tre piani, estendendosi a quattro case vicine.

Si crede che gli inquilini di queste ultime si siano salvati, ma nella prima casa i pompieri trovarono dodici cadaveri. Gli inquilini delle case incendiate sono per la maggior parte operai italiani.

La causa del fuoco è sconosciuta, ed i danni materiali non sono rilevanti.

Londra, 21 novembre mattina

Il *Daily Telegraph* ha da New-York:

Vi sono cinquanta feriti nell'incendio delle case di Brooklin, abitate da italiani.

Sei morti furono trovati dal primo pompiere che penetrò nella casa ove si sviluppò il fuoco.

Un disastroso incendio nella vallata zoldana

Belluno, 21 novembre mattina

Da Forno di Zoldo è giunta iersera a tarda ora la notizia che nel villaggio alpestre di Calchera è scoppiato l'altra notte uno spaventevole incendio.

Ho assunto informazioni su questo incendio, che dai carrettieri giunti qui dalla vallata zoldana era descritto terribile per la violenza e l'estensione, ed ho saputo che il fuoco, manifestatosi in un fienile, divampò rapidamente, carbonizzando animali, distruggendo case rustiche, attrezzi, masserizie e foraggi.

Nel buio della notte le fiamme davano sinistri bagliori fra le montagne e gli altri villaggi sparsi per la vallata.

Quegli alpigiani, terrorizzati fuggivano dalle case mezzo ignudi invocando soccorsi; i bambini strillavano dallo spavento e in tutto il paesello era un accorrere di volonterosi a prestare aiuti e soccorsi ai disgraziati.

L'incendio durò parecchie ore e fu potuto domare ed estinguere verso il levar del sole.

Sei famiglie — a quanto mi vien detto — si trovano sul lastrico. Si aprirà in loro favore una sottoscrizione.

I sovrani di Portogallo nelle ville inglesi

Londra, 21 novembre notte

Stamane il Re Carlo e la Regina Amelia sono partiti in treno speciale da Windsor alla volta del castello reale di Rohsley ove saranno ospiti del duca e della duchessa di Devonshire. I Sovrani di Portogallo sono stati accompagnati alla stazione dal Re Edoardo, dalla Regina Alexandra e dal principe di Galles. Lungo il percorso dal Castello alla stazione, due battaglioni della guardia rendevano gli onori militari.

Alla stazione il Re Carlo ed il Re Edoardo si sono abbracciati cordialmente e la Regina Alexandra ha baciata la Regina Amelia, quindi le ha offerto uno splendido mazzo di fiori. La banda militare disposta nell'atrio della stazione, ha intonato dapprima l'inno britannico e poi l'inno portoghese che è stato ripetuto quando il treno si è mosso fra gli applausi ed i saluti dei presenti.

A Rowsley i Sovrani del Portogallo saranno ricevuti dal duca di Dewonshire e da suo nipote lord Cavandish e saranno loro ospiti per cinque o sei giorni. Il programma comprende parecchie partite di caccia ed escursioni ai castelli Haddon Hall ed in altre interessanti località del Dewonshire.

E' probabile che partendo da Rowsley i reali di Portogallo accettino altri inviti per il nord dell'Inghilterra e per la Scozia prolungando la loro residenza nel Regno Unito fino al principio di dicembre.

Per la più potente marina americana

Londra, 21 novembre notte

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: «In un banchetto a New York il Segretario di Stato per la Marina, si è dichiarato partigiano di una marina così forte che nessun'altra potenza sia tentata di fare la guerra agli Stati Uniti. Non è necessario, ha detto, che sia la marina più numerosa. Essa deve avere una efficacia tale, che la sua superiorità sia incontestabile».

Il Papa e l'azione dei cattolici francesi

Lione, 21 novembre mattina

Il *Nouvelliste de Lion* ha da Roma: Il Papa si prepara a mandare ai vescovi francesi, in vista della separazione annunziata tra la Chiesa e lo Stato, delle istruzioni tendenti a indicare l'azione e la condotta dei cattolici. Il Papa accetterebbe la separazione, ma la vorrebbe completa e assoluta affinchè la Chiesa potesse riprendere la sua libertà verso lo Stato dal giorno in cui il patto sarà rotto.

La vittoria di una spedizione inglese nel Sudan

Londra, 21 novembre mattina

Telegrafano dal Cairo che una spedizione inglese composta di 16 ufficiali e di 360 fantaccini e di cammelli con tre cannoni si è impadronita alla fine di ottobre di tre capi sudanesi.

Un omicida arrestato in quel di Loreo

Rovigo, 21 novembre mattina

Nel territorio di Loreo venne arrestato ieri il ricercato Valentino Melandri, da Sant'Alberto di Ravenna, gravato da una taglia di lire 3000.

Il Melandri, pericolosissimo soggetto, aveva ucciso l'anno scorso il sagrestano di Sant'Alberto, ma era riuscito a fuggire. Pel suo delitto era stato condannato in contumacia a venti anni.

Mesi or sono era ritornato improvvisamente a Sant'Alberto ed aveva ucciso il sacerdote Malucelli.

Molti del paese, presenti al misfatto, avevano rincorso l'assassino, e questi aveva sparato contro gli inseguitori vari colpi d'arma da fuoco ferendo mortalmente certo Zerbini.

Il Melandri ramingò quà e là per la Romagna eludendo tutte le ricerche della Questura.

Passato quindi nel Polesine, fu riconosciuto e l'altra notte, mediante un abile appostamento del delegato Ferrazzi, fu arrestato nelle vicinanze di Loreo.

Dicesi che al momento dell'arresto, il Melandri abbia tentato di suicidarsi.

Rovigo, 21 novembre pomeriggio

Appena arrestato, il Melandri tentò di ingannare il delegato Ferrazzi, ma finì col confessare con cinismo ributtante i suoi delitti

Indosso al Melandri, fu trovato un biglietto sovra il quale erano scritte le sue gesta infami. Gli fu pure trovata una boccettina di arsenico che il Melandri non potè ingoiare al momento dell'arresto.

L'arrestato sarebbe un anarchico

Rovigo, 21 novembre sera

Si hanno nuovi particolari intorno all'arresto presso Loreo dell'omicida Valentino Melandri.

Il Melandri è nativo di Alfonsine (Ravenna), ha capelli biondi ed è di media statura.

Mentre l'autorità di P. S. riteneva che fosse fuggito oltre il confine, il Melandri si era invece rifugiato a Cavanella di Po, e col falso nome di Francesco Caradio, aveva potuto occuparsi presso un fittavolo

Egli parlava spesso di anarchia, ma nessuno sospettava ch'egli fosse un delinquente.

In questi giorni però la Questura ebbe dei sospetti ed avviò delle indagini abilmente condotte che condussero all'arresto del ricercato.

Indosso gli furono anche trovate molte carte compromettenti, da alcune delle quali risulta che egli si trovava a Monza all'epoca dell'assassinio di Re Umberto.

Il Melandri trovasi rinchiuso nelle carceri di Adria e sarà prossimamente tradotto a quelle di Ravenna.

La cerimonia inaugurale degli Asili di Montorio

Verona, 21 novembre sera

Nella valletta verdeggiante che trovasi fra i due ponti, appiedi delle pittoresche colline sorge il fabbricato degli Asili infantili di Montorio.

E' una svelta costruzione che aggiunge gaiezza al panorama incantevole di quel paese.

Il terreno sul quale vennero fabbricati gli Asili, è di proprietà dei fratelli Zeiner, che munificamente lo cedettero in dono al Comune affinchè l'industrioso paese potesse arricchirsi di tale utilissima istituzione.

L'Asilo venne inaugurato ieri. Alla cerimonia inaugurale intervennero il prefetto comm. Tivaroni, il sindaco di Montorio sig. Giovanni Mantovanelli, il provveditore agli studi cav. Toniazzo, il medico provinciale cav. dott. Ambrosi, gli assessori avv. Barberi Gino, Venturi Alessandro, Perlini Luigi, Adami e Uboldi; i consiglieri comm. co. Albertini, Longo Turri, co. Noris, farmacista Cecchetto, Zanetti e Gasperoni; le ispettrici degli Asili signore Mantovanelli, Martinella e Vaena e la contessina Noris; la Commissione dell'Asilo composta dei signori don Gonella presidente, Penasa Giovanni e Fraccaroli Gaetano membri, il segretario comunale Isacchini, l'ing. comm. Tubanelli, il dottore delle Suore della Misericordia, la superiora di queste, madre Lavinia Montini, il canonico mons. Cicarelli in rappresentanza di S. E. il Cardinale, il maestro com. don Luigi Girelli, segretario operosissimo della Commissione agli Asili, ecc.

Parlarono applauditissimi il sindaco e il provveditore cav. Toniazzo. Quindi don Girelli lesse la relazione economica che riuscì una chiara esposizione della storia degli Asili.

I bambini dell'Asilo cantarono poi un inno inaugurale del m. Canestrari su parole del prof. Trida.

Infine il presidente degli Asili don Gonella ringraziò con nobili parole gli intervenuti.

Dopo la cerimonia inaugurale, ebbe luogo un banchetto allestito in un'aula dell'Asilo ed al quale parteciparono tutte le autorità.

Allo *champagne* brindarono il sindaco, il prefetto e don Gonella. Fu poscia spedito un telegramma augurale alla Regina Madre.

La festa ebbe termine con un ricevimento nella villa del sindaco Mantovanelli.

La scoperta d'una tomba romana presso Padova

Padova, 21 novembre pomeriggio

A Legnaro, in un campo della tenuta di proprietà dell'on. Camerini, fu rinvenuta ieri nel pomeriggio una tomba romana.

La tomba è scoperchiata e misura m. 2.05 di lunghezza e 0,95 di larghezza. E' alta circa 80 centimetri, e finemente lavorata.

La tomba reca incisi due cuori e la seguente iscrizione: D. HER. M. — STARDIO SEXPI — ANSEI STARDIOSA — RINIANO — B. M.

Della scoperta verrà data partecipazione alle competenti autorità.

Una vecchia ottantenne precipitata in un burrone

Spilimbergo, 21 novembre sera

Da Tramonti di Sotto giunse la notizia che la ottantenne Giulia Vallar, villica, della frazione di Campone, fu rinvenuta iersera cadavere, col cranio sfracellato in fondo ad un burrone.

Ritiensi che la disgraziata, recatasi a raccoglier legna sul monte, abbia incespicato in qualche ostacolo e perduto l'equilibrio sia quindi precipitata nel vallone, trovandovi la morte.

Suicida a settant'anni

Lonigo, 24 novembre mattina

Per motivi tutt'ora ignoti, ieri sera toglievasi la vita il settantenne Michele Tassoni, gettandosi in una pozza d'acqua profonda.

Il suo cadavere fu scoperto da alcuni villici i quali ne avvertirono subito le autorità.

Sopra luogo si recò il Pretore per le consuete constatazioni di legge.

Saracco colto da lieve malore

Roma, 21 novembre pomeriggio

La *Capitale* riferisce che ieri mentre l'on. Saracco si trovava in Senato ed attendeva ad ordinare alcune carte della Presidenza fu colto da un disturbo momentaneo. Dopo pochi minuti Saracco si rimise e potè continuare il lavoro trattenendosi in Senato fino a sera.

L'on. Chimienti contuso a Montecitorio

Roma, 21 novembre notte

Il *Messaggero* narra che oggi l'on. Chimienti nell'attraversare un corridoio di Montecitorio è caduto a terra, riportando una leggera contusione alla gamba destra.

Labriola torna a Napoli

Roma, 21 novembre sera

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Napoli che Arturo Labriola avendo deliberato di darsi all'insegnamento come libero docente di economia all'Università di Napoli, lascierà Milano per trasferirsi nuovamente a Napoli.

Trentasei bicchierini di grappa!

Roma, 21 novembre pomeriggio

— Stamane venne accompagnato all'ospedale certo Gaetano Masini in preda a forte alcoolismo. Il giovanotto fu giudicato in gravissimo stato. Da un amico che lo accompagnava si seppe che il Masini nella mattinata aveva bevuto nientemeno che trentasei bicchierini di grappa!

Un monsignore e un canonico sospesi a "divinis,,

Palermo, 21 novembre notte

Sono stati sospesi *a divinis* per disposizione del Papa mons. Grisati, già direttore della *Sicilia Cattolica* ed il canonico Di Bartolo ritenuti autori di articoli contro il canonico Cassavilla uno dei coadiutori dell'amministratore cattolico che spazzò via l'*entourage* del defunto cardinale arcivescovo intorno al quale spadroneggiavano il Grisati ed il Di Bartolo.

Una sassata contro il treno del granduca Cirillo

Roma, 21 novembre mattina

Il *Popolo Romano* narra che tra le stazioni di Chiusi e di Arezzo fu ieri sera lanciato un sasso contro il treno proveniente da Milano.

Il sasso colpì il vetro della vettura dove si trovava il granduca Cirillo.

Il passaggio del duca Cirillo per Verona

Verona, 21 novembre sera

Alle 16.30, proveniente da Ala, transitò alla nostra stazione di Porta Vescovo, il granduca Cirillo di Russia, rimasto ferito nella guerra russo-giapponese.

Il granduca Cirillo è diretto a Roma.

SPORT
Paper-hunt

Una lieta riunione ebbe luogo domenica scorsa nella villa del cav. Ugo Trevisanato a Mogliano. Invitati gentilmente e signorilmente accolti, i soci del Club di equitazione Venezia-Mestre aprirono davanti alla villa un brillantissimo *paper-hunt* che ebbe a svolgersi nella circostante campagna vivacemente condotto dal *master* cav. Jacopo Jvancich. Quindi nel campo ostacoli della villa alcuni *sportsmen* ebbero a fare delle gare a scommessa. La più interessante fu quella tra il sig. Camillo Pelizzaro con «Duchessa» e il sig. Giuseppe Suppiej con «Falstaff» vinta da «Duchessa» a metri 1.70, superati con sorprendente facilità. Tutti i cavalieri furono poi ricevuti nella villa Trevisanato ove trovarono lietissima accoglienza ed ogni più squisita cortesia da parte della gentile padrona di casa. Verso le cinque, gli ospiti presero congedo conservando tutti assai lieto ricordo della bella giornata trascorsa.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Nel Tibet è il *primiero*
In Cina quel di *mezzo*
E' l'*altro* in Normandia
E' il *tutto* in Lombardia.

Spiegazione dell'indovinello d'ieri: SPA-DA.

Corriere Giudiziario
Il processo Olivo a Bergamo

Bergamo 21 novembre sera

Alle ore 10.5, dinanzi ad un pubblico numerosissimo si apre l'udienza. Dopo la costituzione della P. C., il difensore avv. De Grandi domanda alla Corte che questa si dichiari non legalmente costituita nel presente giudizio, perchè la sentenza della Cassazione di Roma, che trovasi in atti, è nulla, non essendo stata firmata da chi la pronunziava.

L'avv. Fogacci, della P. C. domanda si rinvii il processo a domani, essendo assente l'avv. Mainoni della P. C.

Il Presidente prega la P. C. di desistere dal suo incidente, ma essa insiste. Il Procuratore generale dice che la Corte deve prima risolvere l'incidente sollevato dalla difesa, perchè implicherebbe un rinvio di processo. Chiede quindi il rigetto dell'incidente sollevato dalla difesa.

Alle 11 la Corte si ritira, ed alle 11.40 rientra respingendo l'istanza della difesa, non credendola legalmente attendibile e non ammette l'intervento della P. C. ad interloquire in causa, fino a che non sia aperto il procedimento penale contro l'Olivo.

L'avv. Costa, della difesa, solleva un altro incidente. Egli trova viziata anche la forma della sentenza, perchè là dove sono le firme dei consiglieri di Cassazione vi è il solo casato e non la qualifica nè il nome.

Risponde in senso contrario il Procuratore generale. Replicano gli avvocati De Grandi e Panighetti della difesa; quindi l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Alle 14.30 entra la Corte e respinge l'incidente della difesa. Si ammette quindi la P. C. ad interloquire, ma la difesa solleva un altro incidente. Secondo la difesa, il verdetto di Milano era inappellabile. Essa domanda quindi che la Corte di Bergamo, in base all'art. 518 del Codice di procedura penale, dichiari Olivo improcessabile.

La P. C. ed il Procuratore generale domandano che la Corte si dichiari incompetente in merito.

Si alza poi l'avv. Costa della difesa, sostenendo la sentenza di Milano. E' molto applaudito.

Da ultimo prende la parola l'avv. Bisetti, altro difensore, appoggiando quanto ebbe ad esporre il collega Costa.

Alle 17 il processo è rinviato a domattina.

I motivi della P. C. per la riapertura del processo Battista
Si torna al buio

Bologna 21 novembre sera

La P. C. nella causa Battista confida di poter ottenere la riapertura del processo per due ordini di motivi. Uno riguardo l'alibi del capitano che la sentenza della sezione d'accusa ritiene inoppugnabile: la Parte Civile fa calcolo sopra le deposizioni di alcuni soldati del 40.o i quali avrebbero deposto che videro il capitano in caserma alle ore 6 e mezza. Se fosse veritiera questa deposizione il capitano avrebbe avuto il tempo per assestare e preordinare la ricostituzione della scena in casa sua, sempre che bene inteso, egli fosse colpevole.

Nei riguardi della signora Viola la P. C., oltre che sulla nota rissa avvenuta in casa Giugni, e della quale ieri vi telefonai, si basa, nel suo memoriale, anche sopra il fatto dei calcinacci trovati sul letto, sotto le lenzuola.

Ricorderete che la signora Viola disse, che è scesa dal letto discinta e che meccanicamente ne rimboccò le coperte. Ora, come va che si sarebbero trovati i calcinacci al di sotto delle lenzuola e delle coperte dal momento ch'essa le rimboccò prima che il suicidio avvenisse, che i colpi fossero sparati!

La presentazione del memoriale avverrà probabilmente domani o posdomani

L'assoluzione di due giornalisti

Roma, 21 novembre notte

Stamane, per citazione direttissima, il Tribunale ha giudicato ed assolto per inesistenza di reato i due giornalisti Romeo Marchetti ed Adolfo Grelli, arrestati l'altra notte, perchè si rifiutavano di dare le loro generalità alle guardie che li avevano dichiarati in contravvenzione per avere schiamazzato.

Al dibattimento assisteva una grande quantità di pubblico ed erano presenti moltissimi giornalisti. Il collegio della difesa era costituito da Barzilai, Palomba, Mazza e Piraolo, ed altri

Due redattori dell' "Asino,, condannati

Roma, 21 novembre notte

Il Tribunale di Roma stamane ha condannato Giuseppe Brandi ed Antero Antonelli, rispettivamente a 10 ed a 15 mesi di reclusione ed a 1000 lire di multa, il primo come autore di una corrispondenza epistolare apparsa sull'*Asino*, ed il secondo quale gerente dello stesso giornale.

Contro di essi si erano querelati i frati cappuccini di Quintigliolo a Tivoli per un articolo intitolato *Rissa tra frati per gelosia di donne*.

(Tribunale Penale di Venezia)

La sentenza nel processo pei vandalismi di Mestre

Ieri alle dieci venne ripreso il processo per i fatti di Mestre avvenuti durante lo sciopero generale. Il Presidente apre l'udienza e dà la parola all'avv. E. Villanova, difensore del Regazzo.

L'avv. Villanova insiste per l'applicaz. dell'art. 165 anzichè per l'art. 154, colle relative discriminanti, perocchè, sempre in caso di condanna il delitto collettivo non può essere addebitato ad ogni singolo individuo che colla diminuzione di uno o due terzi della pena. Parla quindi l'avv. Zan a favore del Marchioli dimostrando come questi non possa aver preso parte ai fatti per le circostanze risultate dal processo; investe il P. M. ritenendo rivoluzionaria la sua teoria, non atta altro che a fomentare nelle aule tribunalizie l'odio di classe. Parla infine l'avv. Musatti a favore di Rugolo, Pellizzaro, Canciani e Vian. Combatte egli pure la tesi del P. M. dicendo che non deve essere fatta una vendetta politica poichè la politica qui non è che una intrusa. Conclude dicendo: *Ill'mo Tribunale, se, ritenendolo responsabile, condannerete il Vian, condannate me pure perchè sono colpevole dello stesso reato.*

L'udienza viene tolta alle 12 e mezza.

(L'udienza pomeridiana)

E' aperta l'udienza alle 14 e mezza. Entrato il Tribunale, il presidente domanda agli imputati se hanno niente da aggiungere a loro discolpa. Si leva il Bottan per dichiarare falsa la deposizione dell'oste Bobbo.

Il Tribunale quindi si ritira e dopo tre quarti d'ora rientra in sala ed emana la seguente sentenza:

Assolti per non provata reità: Canciani, Gasparello e Pellizzaro.

Assolti per non luogo a procedere per non aver preso parte ai fatti: Marchioli e Bottan.

Condannato a mesi 8 giorni 5 e L. 233 di multa: Giorgio Vian.

Condannati a mesi 7 e L. 233 di multa: Ferronato, Busso, Baso, Regazzo e Bonassin.

Condannato a mesi 6 e L. 200 di multa: Rugolo.

(Corte d'Appello di Venezia)

L'errore commesso da un farmacista

Ieri davanti alla nostra Corte d'Appello, si è discusso il processo penale contro il farmacista Egidio Pavia d'anni 25 di Gorizia, domiciliato a Milano e l'agente di farmacia Umberto Francesco Petternello d'anni 28 di Venezia, condannati dal nostro Tribunale a giorni tre di reclusione e a lire 50 di multa per contravvenzione alla legge sanitaria.

Il Pavia comparve imputato di avere in Venezia, quale direttore della farmacia Bernach, nello spedire una ricetta del dottore Ettore Giorgi somministrato dell'antipirina in luogo di centigr. 20 di piramidone, per il qual fatto sono derivate conseguenze all'ammalato al quale la ricetta era stata rilasciata da detto medico curante. Il Petternello, poi, di esercizio abusivo della professione di farmacista, senza essere munito di diploma.

La Corte, in contumacia del Petternello, l'ha dichiarato assolto per effetto dell'amnistia e pel Pavia ha confermato la sentenza dei primi giudici, ma applicando la legge del perdono.

Difensore l'avv. Marigonda.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il truce delitto dello scorso maggio a Cannaregio

Stamane, dinanzi alla Corte d'Assise, s'inizierà il processo contro il facchino Matteo Ciocchezza, il quale nel maggio scorso con un terribile colpo di coltello al petto lasciava cadavere un altro facchino, Antonio Cesca, d'anni 49.

Ricordiamo quindi oggi, riassuntivamente, nei suoi particolari più interessanti il truce fatto che abbiamo diffusamente raccontato a suo tempo.

Alle quattro pomeridiane del 23 maggio u. s. dopo una giornata di lavoro, il Cesca, insieme col figlio suo Luigi di 14 anni, entrava nell'osteria dei fratelli Pinto in fondamenta degli Ormesini: nell'esercizio si trovava pure il Matteo Ciocchezza di 34 anni. I Cesca, padre e figlio, bevvero mezzo litro di vino. Pare che fra il Ciocchezza ed i Cesca non sia stata scambiata parola alcuna: questi ultimi anzi, dopo pochi minuti uscirono insieme, lasciando nell'esercizio l'altro. Poco dopo però anche il Ciocchezza usciva: e, meditato il delitto, correva verso i Cesca. Ed infatti quando questi furono presso alla bottega dello straccivendolo Marco Maluta, il Ciocchezza improvvisamente fu sopra l'Antonio inferendogli sopra la mammella destra un colpo di coltello. Fu un attimo, un attimo terribile, poichè il figlio nemmeno s'accorse dell'aggressione e restò stordito e preso dal terrore quando sentì il padre rantolare, piegare su sè stesso e stramazzare a terra immerso nel sangue!

Il Cesca, mentre veniva trasportato all'ospitale, esalava l'ultimo respiro e l'assassino afferrato e ammanettato dal maresciallo dei carabinieri Rossi, della stazione di Cannaregio e dal sotto-capo dei vigili Rado in Calle del Porton, seguito da un codazzo di gente che gli fece una dimostrazione ostilissima, veniva tradotto alla caserma dei carabinieri.

Interrogato, il Ciocchezza disse di non ricordare nulla, di non saper nulla: era alterato dal vino. Cadde in frequenti contraddizioni: affermò, fra l'altro, di aver ferito il Cesca con un coltello che il Cesca stesso teneva in mano. Quindi si lasciò tradurre alle carceri senza opporre alcuna resistenza.

Il processo risolleverà l'impressione che viva ha suscitato nel maggio scorso nella cittadinanza: noi ne daremo amplissimo resoconto.

La Parte Civile sarà rappresentata dagli avvocati Augusto Fenoglio e Guglielmo Maragoni: il Ciocchezza sarà difeso dall'avv. Giuriati.

Teatri e concerti

"La Marmotta,, di A. Mars al "Goldoni,,

La compagnia dei brillanti tronca le repliche dei suoi nuovi lavori per darci altre novità, e quella di questa sera — *La marmotte*, di Antonino Mars — è dovuta alla fantasia di chi fra altro diede al teatro *Maître Nitouche*, *La mosca* ed *Il biglietto d'alloggio*. Genova e Milano fecero a codesta *Marmotta* la più lieta accoglienza.

— La serata della signora Emilia Saporetti Sichel riescì iersera brillantissima. Folla elegante, applausi e risate infinite.

Rossini

Questa sera prima rappresentazione di *Carmen* con i cantanti di cui ieri demmo il ruolo.

Malibran

Questa sera riposo. Domani Fatima riprende le sue fortunatissime recite. Per la prima volta si darà la grandiosa rappresentazione scenica: *Le regiment qui passe*, dove vedremo muoversi soldati, ufficiali, servi, contadini, il curato, il sindaco, un seguito di caratteri che Fatima sa, con l'intelligente suo lavoro, rappresentare con efficacia e realtà.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8 1/2 — *Carmen*
GOLDONI — 8 1/2 — *La marmotta*
MALIBRAN — *Riposo*

Un soldato assassinato a Bari da un muto

Bari, 21 novembre sera

Ieri sera il soldato musicante dell'80.o fanteria, Filippo Putignani di Gioia del Colle, venne a diverbio con cinque giovanotti avvinazzati presso l'ospedale di San Giorgio. I cinque assalitori erano armati di coltello. Il soldato si difese colla sciabola, ma disgraziatamente questa gli sfuggì di mano nella mischia, ed allora uno degli aggressori riuscì a colpirlo al petto. Il soldato cadde. I cinque assalitori fuggirono. Il soldato è moribondo all'ospedale, avendo avuto un polmone traforato da un colpo.

Bari, 21 novembre notte

E' stato oggi arrestato in casa di certo Michele Zaccari, il muto Donato Abbrescia ritenuto autore dell'assasinio del soldato.

NECROLOGIO
Il senatore Schiavoni

Lecce 21 novembre sera

Si ha da Manduria che ieri sera è morto colà il senatore Schiavoni, circondato dal figlio e dai parenti.

Lo Schiavoni, in queste ultime elezioni era stato presidente del Comitato elettorale a favore dell'on. De Cesare, del quale era amicissimo. La sua caduta lo addolorò profondamente e forse ne affrettò la fine. Era nato a Manduria nel 1818. Aveva cospirato col Poerio e con lo Spaventa.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 21 novembre

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.79	61.87	61.41
Termometro centig. al Nord	5,4	6.2	9.4
» » Sud	6.9	8 0	10.0
Umidità relativa	81	73	63
Direzione del vento	N	N	ONO
Stato dell'atmosfera	10	9	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 8 4
» minima di oggi 4 9

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 22 novembre — S. Cecilia verg. mart.
Mercoledì 23 novembre — S. Clemente papa m.
Il sole leva alle ore 7.20 — Tramonta alle 16.38.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

Lo sciopero dei fornai

Il comizio di ieri mattina — Sciopero ad oltranza — Il pane arrivato di fuori

Anche nella giornata di ieri non si sono deplorati gravi incidenti: tutto è proceduto relativamente con calma. Agli spacci municipali di pane di seconda qualità, e nei panifici rimasti aperti, il concorso dei cittadini è stato molto grande: i primi arrivati hanno fatto grosse provviste per tutta la giornata.

Ma il pane non è mancato: i proprietarj resistenti e che lavorano con operai avventizi ne hanno confezionato più di quanto si credeva, in forte quantità ne hanno fornito anche i forni della Regia Marina e quelli di San Servolo. Ieri mattina i forni di S. Biagio.

Come era stato detto, alle nove gli operai scioperanti in numero di 250 si sono riuniti nella sala del Ridotto sotto la presidenza del segretario della Camera del Lavoro, Tommasi. Dopo udita la relazione del segretario della loro lega, sono venuti alle seguenti deliberazioni:

a) *di non far mancare il pane agli istituti pii ed alle carceri;*

b) *di fornire direttamente il pane all'ospitale civile, essendochè la ditta Schiavi, che ne è appaltatrice, si troverà in condizioni di non poterlo fare;*

c) *di aprire degli spacci di pane in prossimità agli spacci chiusi, gestendoli per conto proprio;*

d) *di aumentare le squadre dei lavoranti ai forni che hanno tenuto in vigore il concordato.*

Su quest'ultimo argomento non fu presa ancora una deliberazione definitiva.

Si è votato un plauso alle autorità, che non hanno lesi i loro interessi col far intervenire i militari nel lavoro del pane e quindi con voti 194 fu votata la resistenza ad ogni costo. Resistenza adunque da ambedue le parti.

Anche ieri è arrivato a Venezia per cura del Municipio del pane di seconda qualità, che si è venduto negli spacci municipali a cent. 30 al chilogramma.

Col treno delle ore 8.33 ne sono arrivati ventun sacchi da Treviso; alle 10.23 trentadue sacchi da Padova; alle 12 trentuno sacchi da Portogruaro; alle 13.50 quattordici sacchi da Bologna; alle 17.10 sei sacchi da Marano.

Ieri sera poi si è riunita la Commissione esecutiva della Camera di Lavoro ed ha fissato di indire per venerdì prossimo un grande comizio pubblico nel quale sarà esposta la vertenza attuale in tutte le varie sue fasi, e sarà sottoposto alla votazione dei convenuti un ordine del giorno.

Anche nella serata non si sono dovuti deplorare incidenti. Nella notte si è lavorato in una ventina di forni privati; nei forni della R. Marina, in quelli di S. Servolo e in quelli militari di San Biagio.

Il Re per l'Ospitale di Pellestrina

Il comm. Michelangelo Jesurum, Sindaco di Pellestrina, ha ricevuto dal Ministro della Casa Reale la seguente lettera:

San Rossore, 9 Novembre 1904.

All'Ill.mo Sig. comm. M. Jesurum, Sindaco di Pellestrina

«Mi è grato partecipare alla S. V. Illustrissima che la istanza avanzata da codesto Comitato «Pro erigendo Ospitale» è stata benevolmente accolta da S. M. il Re.

«L'Augusto Sovrano lodando la umanitaria iniziativa desideroso di apportare il proprio concorso per la istituzione della pia opera a sollievo dei poveri infermi, ha di buon grado esaudito il voto espresso degnandosi disporre a pro di codesto Comitato una elargizione di Lire Cinquecento.

«Mentre mi pregio in adempimento all'alto Ordine Sovrano di trasmettere alla S. V. Ill.ma con l'unito vaglia la somma concessa, La prego di volermi rinviare firmato, per mera regolarità contabile, il pure accluso modulo di quitanza.

«Gradisca, Ill.mo Sig. Sindaco, gli atti della mia distinta considerazione.

«Il Ministro: *Ponzio Vaglia*»

La seduta del Consiglio Comunale

Oggi alle due del pomeriggio, come abbiamo annunciato, si riunirà in seduta ordinaria, il Consiglio comunale per discutere l'ordine del giorno che già pubblicammo.

Ricordiamo fra gli argomenti da trattarsi la continuazione dell'esame e l'approvazione del regolamento per l'esercizio diretto dei vaporetti; l'approvazione del mandato conferito dalla Giunta alla S. V. L. per l'esercizio per conto del Comune del servizio dei vaporetti sulle linee municipalizzate; la proposta di un contributo per la istituzione del Museo industriale e commerciale a Venezia; le interpellanze, rimandate nelle passate sedute, del cons. Giordano; sulle norme impartite ai vigili circa l'assistenza agli ubbriachi ed ai feriti, e sui criteri che regolano la inscrizione nell'elenco dei poveri. Si tratterà inoltre della rinuncia, da parte dell'avv. Manzato, alla carica di consigliere comunale.

Un memoriale delle Cooperative del Porto

alle Autorità, alle Società di Navigazione e ai negozianti

La presidenza della Federazione fra le Cooperative di lavoro del Porto ha inviato alle autorità, cittadine, alle Società di Navigazione ed ai negozianti di Venezia, un memoriale a stampa, elegantissimo.

Esso è di appena dodici pagine, diviso in capitoli. Si parla in quelle pagine, a grandi caratteri, del passato dei lavoratori del porto, degli scopi della Federazione, delle tariffe.

Lo scopo del memoriale sta, come è facile immaginare, in queste: le cooperative vogliono nuove tariffe, ma dicono però: «le tariffe che saremo per domandare saranno eque e risponderanno non solo a giustizia, ma non ostacoleranno per nulla la libera esplicazione dei commerci». Staremo a vedere.

Il *memoriale*, che abbiamo potuto leggere dopo fatte molte considerazioni, così, precisamente conclude:

«La Federazione vorrebbe che fosse sfatata la leggenda, che va purtroppo insinuandosi nelle masse, che i lavoratori non possano ottenere miglioramenti, nè ottenere giustizia se non quando incrociano le braccia e sospendono la vita dei commerci e delle città. Essa vuol evitare, se mai è possibile questi conflitti.

»Essa si rivolge quindi a tutte le Autorità cittadine perchè s'interessino onde non si arrivi al 1.o gennaio 1905 senza aver nulla concluso.

«Ora i lavoratori del porto organizzati così come sono, domandano l'intervento delle Autorità e degli interessati, a vantaggio di tutti, perchè sia compilata una tariffa unica, per la quale i lavoratori non abbiano a chiedere di più nè i negozianti pagare di meno. E la nostra Federazione si lusinga che il porto di Venezia dopo la necessaria sistemazione delle tariffe dei lavoratori da essa domandata, possa esplicare tranquillamente il suo immenso movimento che di giorno in giorno si fa maggiore, e che per anni ed anni la pace e la tranquillità abbiano a regnare sovrana fra tutte le grandi forze che nella Marittima si agitano».

Per i fatti d'Innsbruck

Ricordiamo che questa sera alle ore 9, nel salone superiore del Restaurat Bauer ha luogo l'assemblea delle associazioni cittadine per prendere gli accordi per una solenne dimostrazione contro i fatti d'Innsbruck.

Vi interverrà anche la rappresentanza della «Trento-Trieste» la quale porterà nella discussione la proposta di dare al comizio una importanza regionale, affinchè da Venezia possa partire più alta e più forte la voce dell'italianità.

La festa della Salute

Le solenni funzioni religiose di ieri

Per la festa consacrata alla Madonna della Salute, la festa così intensamente sentita dal popolo veneziano, l'animazione a S. Marco è stata grande ed una folla continua, da quando furono aperti, l'altro giorno, sul Canalazzo, i ponti votivi, si riversò da ogni parte della città al Tempio del Longhena.

Ieri mattina la folla dei fedeli che si sono recati in pellegrinaggio alla Salute è stata enorme fin dalle quattro. La circolazione a S. Marco e nei dintorni di S. Moisè, era in certi momenti quasi impossibile: regolavano la circolazione i vigili.

Alle dieci dalla Basilica di San Marco giunsero al Tempio, come ogni anno, in solenne processione le nove congregazioni e il capitolo di S. Marco, attraversando fra due fitte ali di popolo la piazza e i ponti votivi. In quell'ora giunsero pure in gondola, per assistere come d'uso, alla messa solenne il Sindaco co. Grimani e gli assessori Sorger, Facci-Negratti, Pellegrini, Paternoster, Chieggiato, Donatelli e Passi, col segretario Boldrin.

La messa fu celebrata davanti ad un numero imponente di fedeli, e terminò poco dopo le undici. L'animazione in tutta la mattinata ed anche nel pomeriggio si mantenne grandissima.

Nessun incidente notevole.

Per il genetliaco della Regina Madre

Nella ricorrenza del giorno natalizio della Regina Margherita, il Sindaco ha spedito alla reggia di Stupinigi, il seguente telegramma:

«*S. E. Marchesa Villamarina*

Dama d'onore di S. M. la Regina Madre

Stupinigi

Prego V. E. presentare S. M. la Regina Madre l'omaggio e l'augurio di Venezia nella ricorrenza di questo giorno lieto per S. M., giorno che accomuna gli italiani nel sentimento di reverenza ed affetto all'Augusta Donna esempio d'ogni più eletta virtù. Sia auspicio di anni felici per S. M. il fausto avvenimento che compì ora il voto della sua Casa e strinse nuovo vincolo colla Nazione.

Sindaco: *Grimani*».

Al telegramma del Sindaco è pervenuta la seguente risposta:

«*Sindaco Grimani* - Venezia

S. M. la Regina Madre sempre sensibilissima alle devote manifestazioni di cotesta cittadinanza ne gradiva particolarmente gli auguri affettuosi oggi espressile e dal cuore le manda le sue grazie riconoscenti.

La Dama d'onore: *Marchesa di Villamarina*».

L'assemblea dell'ordine dei Medici

L'altro giorno alle 3 pom. ebbe luogo una riunione di medici della provincia di Venezia, per trattare vari importanti argomenti. Presiedeva il prof. Giordano. Fu approvato il progetto d'iniziativa parlamentare per il riconoscimento giuridico degli Ordini sanitari del regno e fu discusso in special modo ed approvato l'articolo 4 del progetto stesso che stabilisce non poter essere esercitata la professione sanitaria nel regno, colonie e protettorati da chi non è iscritto in un ordine sanitario del regno.

Venne discussa poi la proposta Bossi, riguardante l'iscrizione degli Ordini alle Camere del lavoro. Il prof. Giordano, citando anche quanto ebbe a dire intorno a questo stesso argomento, ad Ancona, il dott. Augiasi, dimostra che gli scopi delle Camere di lavoro sono molto differenti da quelli che si ripromettono gli Ordini dei medici.

Il dott. Rotelli domanda la sospensiva e presenta il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dell'Ordine dei medici di Venezia, delibera di sospendere ogni discussione in rapporto alla proposta Bossi riguardante l'iscrizione degli Ordini dei Medici alle Camere del lavoro, subordinandola al negato riconoscimento giuridico degli Ordini sanitari del Regno». Messo ai voti, viene respinto, come pure viene respinta la proposta Bossi.

Viene poi deliberato di accettare la proposta Ebhardt sull'Associazione Generale di Previdenza e Mutuo Soccorso fra i sanitari italiani.

Vengono rimandate alla futura seduta, la proposta del dott. Giulio Covazzani per discutere la circolare 50932 municipale diretta a tutti i medici in data 10 ottobre 1904; e la relazione dei dott. A. Boldini e G. Vitalba sull'esito del *referendum* per le tariffe ed eventuali proposte.

Echi dell'agitazione degli equipaggi della N. G. I. — Gli otto marinai del piroscafo *Rumania* della N. G. I., sbarcati giorni sono e sostituiti dagli otto trasportati a Venezia col *Solferino*, si trovano a piede libero, in città, in attesa del processo, che sarà fatto fra breve in loro confronto.

Riandando poi gli avvenimenti di sabato scorso, dobbiamo affermare che, quantunque invitati, gli equipaggi degli altri piroscafi abbandonati in Marittima, non hanno abbandonato il lavoro: lo sciopero, brevissimo, si è limitato ai facchini di terra della N. G. I. ed ai facchini della ferrovia.

Associazione Trento-Trieste — La presidenza ci comunica che il Comitato esecutivo per il Comizio nazionale si radunerà tutte le sere dalle 9 alle 10 in una delle sale superiori del Restaurant Milano a S. Luca.

Nell'insegnamento — Siamo lieti di annunciare che il nostro egregio collaboratore letterario prof. Ercole Rivalta ha vinto per concorso la cattedra di letteratura italiana all'Istituto di studi applicati al commercio in Roma. All'egregio amico le nostre congratulazioni.

L'inaugurazione di un nuovo Circolo — Sabato sera, col concorso di un gran numero di soci, fra i quali molte notabilità del ramo industriale e commerciale, s'inaugurò un nuovo Circolo ricreativo che prese il nome di «Moleca». Si fecero i più lieti pronostici sull'avvenire del sodalizio e fu dato plauso agli organizzatori. Le sale di bigliardo, di giuoco, di lettura e di *buffet* furono addobbate con signorile ricercatezza e rimangono aperte ogni sera a disposizione dei soci.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Guido Serena ci rimette lire 5 per la Colonia Alpina e i signori Massimo ed Isabella Guetta lire 10 per i Rachitici per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Levi-Levi.

— Per onorare la memoria dell'amico G. B. Zanetti il signor Giuseppe Moro ci rimette lire 10 per l'Orfanotrofio maschile.

— In memoria della signora Giuseppina Levi-Levi, Edgardo e Gisella Morpurgo a nostro mezzo offrono L. 10 per la Casa Israelitica d'Industria e L. 5 per l'Ambulatorio dell'Ospitale Umberto I.

Ad onorare la memoria della signora Giuseppina Levi-Levi versarono direttamente al cassiere della Casa Israelitica di Ricovero: La sig. Giovanna Levi Levi lire 100 — Cav. Angelo dott. Levi 100 — Prof. Ugo Levi 50 — Sig. Pellegrini e Pasquetta Padoa 20.

— Anche dalla famiglia Cini abbiamo ricevuto lire 25 per l'Istituto Rachitici, in morte della signora Giuseppina Levi-Levi.

— Il cav. Emilio Lebreton ha versato direttamente alle Pie Istituzioni lire 10 all'Ospedale Umberto I, in morte della signora Giuseppina Levi Levi e lire 10 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» in morte del cav. uff. Benedetto Walther.

— I signori cav. Luigi ed Enrica Levi, per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Levi-Levi, hanno rimesso al tesoriere della Pia Istituzione lire 5 a favore dell'Ambulatorio.

— Il conte e la cont.a Revedin, in morte del senatore co. Michiel, hanno versato a favore della Colonia Alpina lire 20, in luogo di fiori.

— I sigg. Antonio e Maria Marchesi, in morte della signora Lodovica Bigaglia Bertolini, hanno versato a beneficio della Colonia Alpina «S. Marco» lire 20.

Il Comitato, riconoscente, sentitamente ringrazia.

— Gli eredi del compianto senatore Luigi Michiel hanno versato la somma di lire 500 lasciate dall'estinto a favore delle cucine economiche. Il Comitato esprime la sua profonda riconoscenza per la cortese sollecitudine con cui fu data esecuzione alla volontà del benemerito veneziano.

I nob. fratelli Alice Gozetti-Carminati e Gino Carminati, nell'VIII anniversario della morte del loro fratello Guido, offrirono lire 100 all'Asilo Bambini lattanti e slattati «G. B. Giustinian». Il Consiglio d'amministrazione dell'opera pia, pubblicamente e vivamente ringrazia.

— Ad onorare la memoria della loro adorata madre signora Giuseppina Levi Levi, i figli e le figlie, ad interpretarne i sentimenti, hanno rimesso: al parroco della Madonna del Rovere in Treviso pei poveri della Parrocchia, lire 500 — Alla Congregazione di Carità di Treviso 500 — Ai poveri della Comunità Israelitica di Venezia lire 1000 — Alla casa di Ricovero Israelitica di Venezia L. 750 — Alla fraterna di Misericordia e Pietà degli Israeliti in Venezia 250 — Alla Congregazione di Carità di Venezia 500 — Al parroco di S. M. Formosa pei poveri della parrocchia 200 — Alla Colonia Alpina S. Marco 200 — All'opera del «Pane Quotidiano» 200 — All'ambulatorio dell'Ospedale «Umberto I» 100 — All'Istituto Rachitici «Regina Margherita» 100 — Agli Asili notturni di Venezia 100 — All'Istituto Coletti 100.

— Per onorare la memoria della signora Giuseppina Levi Levi gli agenti della ditta M. Jesurum e Co. hanno versato alla colonia Alpina S. Marco L. 40 per un letto da intestarsi a nome della defunta.

Allo stesso scopo versarono pure alla Colonia Alpina S. Marco L. 1 i sigg. Napoleone e Clementina Jesurum.

Taccuino del pubblico

Concorso — Con decreto Ministeriale 1. corrente è stato aperto un concorso a venti posti di alunno della categoria amministrativa nell' Amministrazione delle carceri. Le domande si riceveranno presso questa Prefettura fino al 5 dicembre p. v. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Asili notturni — Ci comunicano i dati statistici pel 5.o bimestre 1904: Asilo Saccomani, uomini numero 791; donne n. 235; totale n. 1026 — Asilo Morion, uomini n. 813; donne n. 188; totale 1001 — Totale generale 2027.

Dei 2027 accolti nel bimestre, erano nazionali e veneziani n. 1556. Gli altri 471 appartenevano a Nazionalità: austriaca, n. 156; tedesca, 224; francese, 31; spagnola 25; americani, 22; svizzeri, 6; serbi 1; russi, 3; olandesi, 2; danesi, 1.

Nello stesso bimestre si ebbero in complesso: Nel 1900, n. 1625 — Nel 1901, n. 1993 — Nel 1902, n. 1079 — Nel 1903, n. 1647.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

I cantieri navali e le condizioni dei canali interni

Chioggia, 21 novembre sera

La ditta Carlo Filippo Zennaro e figli, costruttori navali, assunse tempo fa la costruzione di parecchi *kaplets* (barche in legno) per conto dell'Impresa Adriatica dei lavori del Porto di Trieste.

Questi *kaplets* della portata di 300 tonnellate, misurano in lunghezza metri 30, in larghezza metri 8.25.

L'ing. Jeroniti di Trieste visitò nei giorni scorsi quelle barche nuovo modello e ne rimase soddisfatto.

Senonchè c'è un guaio: non è possibile, cioè, effettuare il varo dei *kaplets* causa l'enorme secca ingombrante la parte del canale che guarda la laguna. Ed il guaio della secca non si potè evitare a motivo dello spazio ristretto esistente dalla parte opposta del cantiere che prospetta il canale di S. Domenico.

Altro non minore inconveniente è quello delle onde che s'infrangono contro la parte del cantiere prospiciente la canaletta di Sottomarina.

E' d'uopo sistemare pertanto quell'argine in modo che possa sfidare le mareggiate prodotte dai vaporini della linea Chioggia-Sottomarina, come è necessario smuovere le secche ingombranti il canale che fluisce in laguna.

Ed a questi necessari lavori è desiderabile che l'autorità competente provveda con quella sollecitudine che il caso richiede onde scongiurare il pericolo che intisichisca una fiorente industria e che sieno conseguentemente licenziati numerosissimi operai.

Da Cavarzere

L'assemblea del Consorzio "Foresto Centrale,,

Cavarzere, 21 novembre sera

Sotto la presidenza del cav. Bertolini, per l'assenza del presidente cav. Luigi Carrari, seguì stamane l'assemblea del Consorzio «Foresto Centrale» che addivenne alle seguenti nomine:

Presidente: rieletto il cav. Luigi Carrari per l'anno 1904-905 — Consiglieri delegati: rieletta per il quadriennio 1904-1908 la signora Rosalia Barin in Socci, che sarà rappresentata dal cav. uff. L. Antico; ed in sostituzione del cav. Lorenzo Maschi (che non ha più proprietà in Consorzio) eletta la signora Maria Cisotto, che sarà rappresentata dal marito sig. Biagio Pedrina.

Una festa operaia

Con l'inaugurazione del vessillo sociale, si è oggi solennizzato il 25.o anniversario di questa Società Operaia di M. S.

I soci si riunirono a banchetto, alla fine del quale fu scoperto il vessillo, al suono della marcia reale.

Furono pronunciati parecchi discorsi.

Da Mestre

L'arresto di un fornaio che si rifiuta di lavorare

(*22 novembre*) — Ieri il Prefetto aveva telegrafato a questo sindaco che disponesse perchè durante la notte si confezionassero nei vari forni 20 quintali di pane per fornirli a Venezia.

Il sindaco ed il segretario s'adoperarono personalmente presso i proprietari dei forni perchè il lavoro fosse compiuto puntualmente, ma il panettiere Businello Antonio detto *Polican*, addetto al forno Candiani, tentava di dissuadere la sua padrona a provvedere per tre quintali che le erano stati assegnati, adducendo che i lavoranti non erano stati avvertiti della cosa per tempo e rifiutando di prestare l'opera sua.

Perciò il Businello venne stamane arrestato e rinchiuso nelle carceri mandamentali.

Da Murano

Servizio postale

(*21 novembre*) — La Direzione delle Poste, in seguito alle vive e continue istanze della Giunta comunale ha stabilito che, d'ora innanzi, la distribuzione della posta venga eseguita da due, anzichè da un portalettere, ed ha modificato come segue l'orario per l'impostazione e la distribuzione, in modo da corrispondere meglio alle esigenze del pubblico.

Partenza della posta da Murano ore 7.20, 12, 14, 19. Distribuzione delle lettere ore 8.30, 16. Distribuzione dei pacchi postali ore 13.

Da Noale

Per il tram Treviso-Marano

Noale, 21 novembre sera

Domani, com'è stato annunciato, il nostro Consiglio è chiamato a deliberare sulla domanda di sussidio per la costruzione e l'esercizio della tramvia Treviso-Noale-Mirano-Marano, per la quale con deliberazioni unanimi votarono già il sussidio i Comuni di Zero Branco, Scorzè, Treviso e Quinto.

Vivissimo è il desiderio del paese di uscire finalmente dell'isolamento in cui vive con un mezzo di comunicazione rapido ed economico che in breve tempo lo unisca a Venezia ed a Treviso.

La questione della quota di sussidio stabilita per Noale in lire 28000, non sarà oggetto, credo, di lunga discussione, poichè la cifra a carico di questo Comune è relativamente esigua rispetto ai vantaggi che ne risentirà il paese.

Il nostro Consiglio, deliberando il sussidio farà opera saggia ed amministrativamente vantaggiosa, favorendo pure una iniziativa così utile per il maggior sviluppo del commercio e delle industrie locali.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Un episodio agli avamposti

Il coraggio di 4 russi

Pietroburgo, 21 novembre notte

Un dispaccio di Kuropatkine del 21 corr. informa che la notte dal 19 al 20 è passata tranquilla. La notte dal 16 al 17 un distaccamento di cacciatori volontari comandato dal tenente Vadetzky fece una ricognizione verso l'ala sinistra russa e scoprì una *fanza* cinese occupata da 25 soldati di cavalleria e d'artiglieria giapponese. Il tenente Vadetzky fece appello al coraggio e all'abnegazione dei quattro cacciatori che provvisti di granate a mano cariche di pirosilina si avviarono a fare saltare la *fanza*. Dopo aver evitato la sorveglianza della sentinella nemica essi riuscirono ad appendere granate alla *fanza*, quindi accesero le miccie e ritiraronsi senza scontrarsi in alcuno. Dopo qualche minuto le granate esplosero distruggendo completamente la *fanza* e provocando l'allarme nel campo giapponese.

Il nemico aprì il fuoco su tutta la linea. La compagnia giapponese inviata sulla località dell'esplosione non potè estrarre che morti e feriti dalle rovine della *fanza*.

Una nave che tentava di violare il blocco

fermata dai giapponesi

Tokio, 21 novembre notte

Il dipartimento di marina annunzia che il 19 corr. alle ore 3 ant. la squadra giapponese che incrocia in vista di Yentai scorse una nave dirigentesi verso Porth Arthur. La cannoniera giapponese *Tatsusa* inseguì quella nave e la raggiunse alle ore 5 e potè constatare trattarsi del vapore tedesco *Battelan* portante una grande quantità di abiti l'inverno ed una provvista di carni in conserva. Il capitano del vapore dichiarò che si recava a New Chouang; però la rotta seguita dal vapore e il suo carico essendo sospetti, la nave fu sequestrata e condotta a Sasebo (*Stefani*).

L'imposta sul reddito in Francia

Parigi, 21 novembre notte

Alla Camera, Combes dichiara che lunedì venturo Rouvier interverrà alla seduta. Si delibera perciò di intraprendere lunedì la discussione sul progetto relativo all'imposta sul reddito.

Si discute quindi il bilancio degli interni. Parlando dei crediti pei commissari di polizia, *Spronck* protesta contro l'esagerazione delle forze di polizia alla frontiera e segnatamente ad Hendai e contro i procedimenti abusivi usati dagli addetti di polizia verso i visitatori di Deroulède.

Combes riconosce che il commissario di Hendai si condusse villanamente e scorrettamente; dice che punì parecchi agenti di polizia e dichiara che ha deliberato di sopprimere parecchi commissari.

La Camera approva il credito stanziato. Il seguito della discussione del bilancio è rinviato a domani.

Una popolazione insorta contro un dottore

Roma, 21 novembre notte

La *Tribuna* ha da Polignano che sospettandosi che l'istigatore della tragedia ivi avvenuta l'altro giorno sia stato il dottor Labbati, sostituto del dottor Pellegrini nella condotta medica, circa 3000 persone si radunarono dinanzi alla casa dell'Apollonia Cisduisi, la sedotta, causa della tragedia.

La giovane era andata dal dottor Labbati.

Alcuni dimostranti cercarono di atterrare la porta ma non riuscirono per il sollecito intervento dei carabinieri. Un amico del defunto Pellegrini, il dottor Arditi, arringò la folla e riuscì a far allontanare i dimostranti.

Il dottor Labbati si salvò fuggendo su per i tetti. E' stato inviato da Bari un rinforzo di truppe temendosi che si rinnovino i disordini.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta *di Venezia.*

La figlia Caterina Michiel Bianchi, i nipoti Bianchi Degli Azzoni Avogadro e Casanova Jerserinech, con viva riconoscenza ringraziano il Municipio di Venezia e quello di Bassano, tutte le autorità e rappresentanze civili e militari, ed i numerosi amici che col loro intervento vollero rendere più solenni le estreme onoranze tributate al loro amatissimo

N. H. Conte Luigi Michiel
Senatore del Regno

RINGRAZIAMENTO

I figli e le figlie, le nuore ed i generi, della compianta signora

Giuseppina Levi-Levi

grandemente commossi per la solenne dimostrazione d'affetto che venne tributata sì a Venezia che a Treviso alla Loro adorata Estinta porgono a tutti i sentimenti della Loro profonda gratitudine.

Per VENEZIA: G. Scagnetto, S. Antonino 3544.

La Deputazione del Consorzio Dese

avverte che l'Assemblea degli interessati per la nomina di 7 Consiglieri delegati è convocata per *Mercoledì 30 Novembre corr.* a *Mestre* presso il *Municipio* alle *ore 10 ant.* e che la votazione rimarrà aperta *due ore.*

Venezia 7 Novembre 1904.

LA DEPUTAZIONE
P. BERNA — F. MARCELLO
C. CECCHINI — D.r F. FRATTIN

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Non era un pensiero nuovo per Rosa O'Hara Ella lo eveva meditato da lungo tempo, sino da quando era incominciata la nuova severa regola, che aveva resa infelice Catterina. Ella non aveva mai dimenticate quelle parole di miss Fitz Pantrck «quando sarete cresciute andrete a guadagnarvi la vostra esistenza ed allora forse sarete divise».

Il solo pensiero di dividersi da Catterina l'unico essere amato dal suo cuore, la mettevano alla disperazione. Rosa considerava impossibile tale separazione. Perchè non potrebbero lavorare e vivere assieme? Rosa si sentiva forte, coraggiosa e capace di lavorare per tutte e due. Ella non aveva trascurata nessuna delle opportunità che il convento le dava. Aveva imparato tutto ciò che i maestri le avevano insegnato. Se Miss Fitz Pantrck le lasciava col piano da questa ideato, Rosa e sua sorella sarebbero state divise, ma se si prendeva il loro destino nelle sue mani esse potevano passare la loro prospera o cattiva sorte insieme e nella buona giovanile speranza le sembrava che una male riuscita sarebbe stata appena possibile.

Rosa sotto voce espose il piano a Catterina. avrebbero dovuto alzarsi allo spuntare del giorno, ai primi chiarori vestirsi e sgusciare dal dormitorio, scendere le scale colle scarpe in mano e aperta la porta del giardino uscire precipitosamente. Non avrebbero avuto altro a fare che rinchiudere il pesante chiavistello senza rumore. Il giardino era difeso da alte mura, eccetto in un debole punto, che le fanciulle conoscevano benissimo. Un vecchio muro alto solo otto piedi, un poderoso vecchio muro con pesanti sostegni e con sminuzzati mattoni, divideva la parte occidentale del giardino da un esteso orto declinante al fiume.

Questo muro era stato scalato da molte giovani ribelli, alla ricerca di prugne e pere e non sarebbe un ostacolo alla fuga delle sorelle. Rosa volle prendere una piccola moneta d'oro, il legato di Miss Byddy, e con questo fondo di ricchezza, avrebbero fatto il loro viaggio a Parigi, quella meravigliosa bellissima città, della quale avevano tanto udito parlare da alcune delle loro condiscepole, figlie di commercianti parigini, che le avevano mandate nel convento belga per ragioni di economia.

— Dovremo fare tutto il viaggio a piedi! comandò Catterina.

— Non tutto, mia cara, possiamo andare in ferrovia. Ma se trovassimo che il viaggio costasse troppo potremmo camminare buona parte della strada.

— Camminerò quanto vorrete, non me ne spavento, disse Catterina.

Il loro progetto prosperava. Nella rugiadosa mattina si arrampicarono sullo sgretolato muro dell'orto, sui cui rossi mattoni vi erano già molte impronte e corsero attraverso l'umida erba, sulla sponda del fiume, seguendo il quale, giunsero sulla strada maestra. Evitarono Burges la città di Chiese colle torri, ripidi tetti e molti ponti e fecero la strada di Courtrai. La loro prima giornata di viaggio fu di quindici chilometri e trascorsa tutta su di una polverosa e monotona strada, un lungo e faticoso cammino; si riposarono ad una capanna, dove godettero di un pasto di pane e frutta, che costò loro soli pochi soldi. Da anni non gustavano una festa come ora godevano in questo pranzo di pane nero e brune ciliege, che mangiarono sotto una pergola coperta da una vite in un angolo del giardino della capanna.

Da tre giorni erano sulla strada per Courtrai dormendo in umili capanne e nutrendosi del più umile cibo. Alla stazione della strada ferrata di Courtrai, Rosa trovò che il prezzo della ferrovia, anche il più a buon mercato che avessero preso, sottraeva troppo alla loro sostanza, così ella e Catterina decisero di continuare a piedi la loro strada. Era un viaggio lungo, ma non così lungo come quello della giovane scozzese, di cui avevano letta la storia in un libro di Walter Scott.

— Camminerò volentieri, disse Catterina, sono stata tanto felice oggi, con nessuno che ci sgridasse. Il cielo, i campi, i fiori, tutto per noi.

Rosa trovò un decente alloggio per la notte in una capanna di un tessitore e partirono la mattina seguente per la via di Parigi, Catterina gaia come un'allodola, Rosa felice, ma con grave sentimento di responsabilità.

Erano da settimane sulla strada, nella balsamica stagione d'estate, camminando e camminando sotto un azzurro cielo senza nuvoli: chè il cielo le favoriva, ed il bel tempo di luglio, durò per tutto il loro viaggio, salvo un giorno che furono prese da un temporale e si rifugiarono in una abbandonata stalla, dove si sedettero appiattate in un angolo oscuro, mentre il tuono e il fulmine si ripercuotevano sul tetto di paglia e i lampi mandavano attraverso l'oscurità saette abbaglianti.

Erano spesso assai stanche, mezzo soffocate ed accecate dalla polvere e dal lungo prendere di mira la strada, ma erano felici perchè erano insieme e libere.

Era realmente la prima vacanza che conoscevano, dacchè erano entrate in convento. Nessuna lezione, nessun incarico di nessuna specie.

Ogni giorno si inginocchiavano alla fresca ombra di qualche chiesa a pregare. Ascoltavano la messa cantata da preti stranieri dinanzi gli altari dei villaggi; trovavano persone anche nelle capanne dove alloggiavano. Le donne tutte ammiravano i capelli d'oro e gli occhi celesti di Catterina e simpatizzavano colle sorelle, quando raccontavano loro che erano orfane e che incominciavano insieme la loro carriera nel mondo. Nessuno le maltrattò, nessuno le derubò. Furono trattate generosamente dappertutto: la stessa loro mancanza di difesa era il loro scudo.

(Continua)

Borsa di Venezia (21 novembre)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	104.55	—
Cons. ital. 3 1/2 netto » »	—.—	102.50
» 4 0/0 0/0 » »	—.—	104.35
Azioni Banca Veneta	333.—	—
» Banca Commerciale Italiana	807.—	—
» Cotonificio Veneziano	319.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1910.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.1/2	33 —
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	507.—	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	123.40	123.47 1/2	—	—	5
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3
Londra	25.13	25.15	24.92	24.94	5
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.85	104.92 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.85	104.92 1/2	—	—	

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero del 22 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Borse italiane (21 novembre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 50	Edison	576 —
» fine	104 55	Obbligazioni Merid.	356 —
» 3 1/2 0/0	102 30	Obbligaz. nuove 3 0/0	360 —
Ferrovie Mediterranee	463 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 25
Banca d'Italia	1125 —	» B. Italia 4 1/2 0/0	509 25
Credito Italiano	609 50	» Cassa Risp. 5 0/0	516 50
Banca Comm. Italiana	812 —	» Cassa Risp. 4 0/0	512 —
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	550 —	Londra a vista	25 14
Navigazione Generale	455 —	Berlino a vista	123 45
Raffineria Zuccheri	472 —	Svizzera	99 87
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	320 —
Acciaierie Terni	1915 —	Ferrovie Meridionali	752 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 60	Az. Raff. zucc.	472 —
» 3 1/2 0/0	102 37	» Banca comm.	810 —
Az. B. d'Italia	1126 —	» Cred. italiano	610 —
» Ferr. Medit.	463 —	Cam. su Fran. vista	100 —
» » Merid.	757 50	» » Londra »	25 14 1/2
» Nav. Gen.	456 —	» » Germ. »	123 45

TORINO

Rendita contanti	104 60	Az. Banca comm.	812 —
» fine	104 66	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 40	Camb. Franc. vista	100 02
Az. B. d'Italia	1124 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	462 —	» Germ. »	123 50
» » Merid.	75 —	» Sviz. »	99 90

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 70	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	104 72 1/2	Banca Commerc.	812 50
» » 3 1/2 cont.	102 50	Credito italiano	609 50
» » » fine	102 42 1/2	Soc. It. pel Carburo	— —
» » 3 0/0	73 50	Immobiliare	270 —
Banca d'Italia	1126 —	Parigi chéque	99 98 3/4
Az. ferr. merid.	759 —	Londra	25 15
» » Gaz	1426 —	Mediterraneo	462 —
Cred. Fond. Ital. Az.	572 —	Nav. Gener. Ital.	456 —
» » cart. 4 1/2 0/0	522 —	Az. Risanamento	24 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 60	Az. Ferr. Merid.	754 50
» 3 1/2 0/0	102 45	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1126 —	» Lond. 3 mesi	24 96 1/2
» Ferr. Med.	462 50	» Germ. vista	123 45

Borse estere (21 novembre)

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 20	Az. merid. a term.	149 —
» » fine mese	— —	» medit. »	92 —
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello scoto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	105 —
N. c. ing. 2 3/4 0/0	88 3/8	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 65	Obblig. lombarde	331 50
» fran. 3 0/0 perp.	98 58	Az. ferr. merid.	759 —
» russa	76 40	» Banca Parigi	1286 —
» spag.	90 72	» Suez	4517 —
» turca	88 37	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 3/8
» portogh.	64 75	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	98 —	» su Londra	25 15

VIENNA

Credito austr.-Corone	674 75	Lire Ital. (carta)	96 25
Lombarde	87 —	Rendita aust. (argento	99 90
Banca anglo-austr.	285 —	» » (carta)	100 05
Austriache	650 25	Union Bank	555 —
Banca austro-ungarica	1628 —	Rendita austr. (oro)	120 15
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0/0	98 15
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88 09
Cambio su Parigi	95 25	Banca dei Paesi austr.	451 50
Cambio su Londra	239 42		

Movimento del porto

Partenze del 20 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Grayfield» cap. A. Tyson vuoto.

Arrivi del 19 — Da Cardiff pir. ital. «Jupiter» cap. T. Romano con carbone. — Da Leith pir. aust. «Matlekovits» cap. R. Adamich con carb.

Detti del 20 — Da Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. E. Gilliam con merci — Per New York pir. ingl. «Pocahontas cap. John James con merci — Da Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. F. Andriola con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 novembre 1904:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 1 — Totale generale 6.

Matrimoni — Toniolo Giovanni pitt. decoratore con Costantini Luigia casal. — Camillo Giuseppe fabbro con Foccardi Dorotea perlaia — Boscontin Eugenio calderaio con Menin Virginia casal. — Serizzi Esisio argentiere con Battezza Pasqua casal. Tutti celibi.

Decessi — Campacci Boccardo Modesta d'anni 76 coniug. casal. di Cavarzere — Lorenzetti Maria d'anni 74 nubile casal. di Sacile — Lavorgna Zucchi Elena d'nni 70 vedova casal. di Venezia — Folin Morosini Zambon Teresa d'anni 67 vedova casal. di Venezia — Gianni Senno Antonia d'anni 62 coniug. casal. di Venezia — Lastra Pozzuti Giovanna d'anni 54 coniug. operaia tabacchi di Venezia — Battistel Luigia d'anni 83 nubile monaca di Venezia.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

ANNO CLXII — N. 322 — Mercoledì 23 Novembre 1904 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 143 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

UN'APPENDICE.... A SAINT LOUIS

Lewis and Clark centennial exposition

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Saint Louis, 14 novembre

(*P. R.*) Come avvenne per tutte le esposizioni universali in America, anche questa di Saint Louis, che stà per volgere al suo termine, avrà la sua appendice nella città di Portland, Oregon, dal 1.o giugno al 15 ottobre 1905.

Portland, Oregon è situata sulla costa del Pacifico all'estremo nord ovest degli Stati Uniti, e si stende ai piedi d'una catena di montagne che le fanno corona. Essa non ha che 40 anni di vita e conta già una popolazione di 150 mila abitanti. Per darvi un'idea della sua floridezza, basti l'accennare come nell'anno fiscale 1903 i cittadini di Portland abbiano costrutto fabbricati per un importo di 10 milioni di dollari e le emissioni delle Banche commerciali abbiano raggiunto la cospicua somma di 176 milioni di dollari ,mentre i depositi nelle Casse di risparmio ascesero a ben 40 milioni.

Tutto ciò appare dalle statistiche ufficiali pubblicate dalla città di Portland, molto opportunamente riportate in uno splendido articolo del pubblicista, signor William E. Curtis, apparso giorni sono sul « The Chicago Record Herald ».

Queste cifre ufficiali, ed il sapere che Portland è il fortunato mercato dell'oro che si estrae dalle miniere della vicina Alaska, bastano per dare un'idea della sua prosperità economica.

L'Esposizione che sorgerà sulle splendide colline circondanti la città, prende il nome di « Lewis and Clark Centennial Exposition », ed è destinata a commemorare gli esploratori Lewis e Clark che cento anni or sono, per incarico dell'allora presidente Jefferson s'internarono nelle lontane ed inesplorate regioni del Pacifico e gettarono le prime basi per la fondazione dei paesi e Stati del nord ovest d'America.

A tutt'oggi l'Esposizione, già quasi del tutto completa nei suoi non vasti, ma graziosi edifici costò un milione di dollari ed ottenne il pieno riconoscimento del governo di Washington. Portland ha attorno a sè città vicinissime quali Tacoma, Everett, Seattle, Spokane che distano da essa sole 2-3 ore di ferrovia, nonchè gli Stati attigui di California, Washington, Wyoming and British Columbia. Ciò lascia prevedere come il contingente di visitatori che si recheranno l'anno venturo a Portland potrà aggirarsi attorno agli 8 milioni, cifra questa veramente cospicua e tale anzi da permettere favorevoli previsioni sul risultato finale.

* *

Non saranno molte le nazioni straniere che parteciperanno in forma ufficiale all'Esposizione di Portland, e l'Italia certo non è fra esse. Il concorso del nostro paese si svolgerà in forma puramente privata, ma cionondimeno si può fin d'ora prevedere che la nostra partecipazione sarà tale da fare onore all'Italia ed ai nostri espositori.

Il cav. Vittorio Zeggio, attuale Commissario per l'Esposizione di Saint Louis, al quale si deve la fortunata organizzazione delle due più importanti nostre sezioni, quelle cioè delle varie industrie e delle manifatture, quest'ultima in ispecie, tanto ammirata dai visitatori, riceveva nel settembre scorso cortese invito dal presidente dell'Esposizione, sig. Goode e dal sindaco della città di recarsi a Portland, onde farsi un concetto generale della Mostra e vedere se fosse del caso di promuovere una partecipazione privata del nostro paese.

Il cav. Zeggio ritrasse da quella visita la più favorevole impressione, ed in seguito ad offerta fattagli dal presidente Goode e dal Comitato direttivo della Mostra, accettò di patrocinare il concorso dei nostri espositori quale Commissario per l'Italia. Egli ha già accaparrato uno spazio considerevole per il nostro paese ed ha ottenuto speciali concessioni pei nostri espositori. La sua provata competenza in fatto di esposizioni è pegno che anche a Portland, come a Chicago, Bruxelles, Parigi e Saint Louis, saprà ottenere il suo nobile intento, quello cioè di accrescere lustro e decoro al nostro paese e di avviare le produzioni nazionali a nuove e fortunate conquiste di mercati. Gli espositori delle industrie e delle manifatture alla Mostra di Saint Louis gli offrirono domenica sera un cordiale banchetto, onde salutare la sua partenza per l'Italia, ove si reca per godere un meritato riposo dopo dieci mesi di arduo e, come sempre, disinteressato lavoro a Saint Louis, ed anche per occuparsi in patria della nuova mostra di Portland.

Ad espletare tutto il lavoro di preparazione fra gli espositori attualmente a Saint Louis, egli lascia qui il vostro corrispondente da Saint Louis e il fratello sig. Gerolamo Zeggio, attualmente segretario della commissione italiana a Saint Louis ed organizzatore della nostra sezione italiana d'agricoltura.

Il cav. Zeggio prima di partire conferiva ad essi la nomina di commissari ordinatori per la sezione italiana a Portland, e tale nomina veniva regolarmente ratificata dal Comitato direttivo della Mostra suddetta.

I lavori dei "Lincei,,

Roma, 22 novembre notte

Nell'ultima riunione dell'Accademia dei Lincei sono stati presentati parecchi volumi di opere di soci, oppure inviati in dono all'Accademia stessa. Fra gli altri, il socio Villari ha presentato altri quattro volumi degli atti del Congresso storico internazionale tenutosi lo scorso anno a Roma. Il senatore Villari ha ricordato che la serie completa degli atti comprende dieci volumi. Il socio Cerutti ha parlato dell'epoca *La storia delle scienze* e dei lavori in essa pubblicati, soffermandosi sul progetto di edizione delle opere di Alessandro Volta, edizione che sarà intrapresa dall'Accademia dei Lincei e dall'Istituto Lombardo e su quello di pubblicazione delle opere di Evangelista Torricelli, che sarà studiato dall'Accademia.

I radicali

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 22 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* da quello che chiama fenomeno di intransigenza dogmatica, per il quale furono condannati gli onorevoli Fradeletto, Raccuini e Rosadi, colpevoli di avere affermato la loro autonomia di fronte ai repubblicani e i socialisti, trae argomento per esaminare la funzione che il partito radicale può e deve esercitare nella nostra vita politica e parlamentare, concludendo che i radicali non potranno essere un partito di Governo se non muovendosi nel terreno costituzionale e ponendo anzi apertamente a base della loro opera il costituzionalismo, onde il *Giornale* confida che il gruppo radicale non approverà la decisione della direzione che pretenderebbe escludere dal partito coloro i quali mostrarono maggiore coerenza rifiutando di consentire a transazioni che avrebbero aumentato l'equivoco elettorale.

La legge sui maestri e l'on. Orlando

Roma, 22 novembre notte

La *Rassegna Scolastica* pubblica le istruzioni emanate dall'on. Orlando per l'esecuzione della legge 8 luglio 1904 sulla Scuola ed i maestri. Le istruzioni cominciano ad avvertire che la legge contiene tutte le determinazioni complete per potere essere applicate subito. In 40 paragrafi Orlando illustra gli articoli relativi all'obbligo dell'istruzione alla scuola primaria ed ai maestri. Per questi dice che fermo restando il principio che gli aumenti sessennali già conseguiti su precedenti stipendi minimi si conservano senza essere soggetti al nuovo aumento accordato dalla nuova legge come è detto nell'art. 21, bisogna proporsi soltanto il caso di un sessennio in corso e si stabilì che un maestro per il quale un sessennio è in corso lo compia usufruendo del periodo già trascorso sotto l'impero della legge precedente. I primi aumenti sessennali da conferirsi sulla misura degli stipendi aumentati colla nuova legge non potranno cominciare a maturare prima del 1.o luglio 1900.

La crisi capitolina

Roma, 22 novembre notte

Le probabilità di definire la nostra crisi municipale, eliminando l'intervento del R. Commissario, vanno diminuendo. Il tentativo di formare una Giunta mista è abortito. La costituzione di un'altra amministrazione liberale, senza il Colonna, è impossibile, data la composizione del Consiglio diviso in parti quasi eguali tra cattolici e liberali: 36 dei primi, 42 nominalmente dei secondi. Dico nominalmente perchè uno è dimissionario, due non hanno mai fatto atto di presenza alle riunioni del Consiglio e qualche altro, quantunque eletto coi sufraggi dei liberali, tresca spesso con l'altra parte.

Stasera si riunisce la maggioranza liberale per prendere un partito che potrebbe anche essere quello di provocare lo scioglimento del Consiglio mediante le dimissioni in massa.

La stampa liberale cittadina — ad eccezione del solo *Popolo Romano* — caldeggia questa soluzione.

Il Congresso nazionale tipografico

Roma, 22 novembre notte

Nella riunione di stamane si è proseguita la discussione iniziata ieri. Si è quindi votato un ordine del giorno col quale si propone di trasformare il Comitato regionale in Comitato di propaganda. Siccome tale ordine del giorno è stato approvato con 21 *si* e 19 *no* il Congresso decide di rimettere la questione ad un *referendum* fra le varie sezioni. Viene respinta la proposta di aumento di quote e dopo ciò si inizia la discussione sul tema riguardante la propaganda e la questione meridionale.

Nella seduta pomeridiana del congresso tipografico continuò vivacemente la discussione intorno alle modalità per l'organizzazione di propaganda e per la nomina di un segretario viaggiante e sulla questione dei tipografi meridionali. Probabilmente se non sarà possibile venire all'esaurimento dell'ordine del giorno nella seduta pomeridiana avrà luogo dalle 21 alle 24 una seduta suppletoria.

Giolitti è tornato a Roma

Roma 22 novembre pomeriggio

Stamane alle 19.30 è giunto Giolitti ricevuto alla stazione dagli on. Ronchetti, Di Sant'Onofrio e Pinchia, da vari senatori e deputati, dal prefetto e da altre autorità.

Il Consiglio dei ministri a giovedì

Roma 22 novembre notte

Oggi l'on. Giolitti ha conferito con quasi tutti i ministri. Il consiglio dei ministri sarà convocato probabilmente per giovedì.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 22 novembre pomeriggio

Stamane alle 10,30, presieduto da Rava, si è riunito al Ministero di Agricoltura il Consiglio dell'Ordine del Lavoro.

Rava ha portato il saluto del Governo; quindi si è iniziata subito la discussione sulla nomina di altri cavalieri.

Varie da Roma

Roma, 22 novembre sera

Sono stati respinti i ricorsi del Comune di Polcenigo per il licenziamento della maestra Giorgiutti.

— *Il « Giornale dei Lavori Pubblici »* dice che sia molto probabile che il Congresso Internazionale postale che dovrebbe tenersi a Roma nel prossimo aprile, venga rinviato.

— *I lavori della Commissione reale* per l'accertamento del *deficit* delle casse pensioni e degli istituti di previdenza per il personale delle strade ferrate sono molto avanzati, tanto che le conclusioni alle quali potrà addivenire la Commissione saranno note prossimamente.

— *Al ristorante della stazione*, a mezzogiorno, fu offerta una colazione al neo-deputato Faelli direttore del *Fracassa*. Assistevano una sessantina di giornalisti. Grande cordialità. Parecchi brindisi in onore del Faelli.

— *Il Bollettino trimestrale delle promozioni* del ministero della Guerra, che si pubblicherà ai primi di gennaio, conterrà molti collocamenti in posizione ausiliaria per le varie armi.

— *Oggi, alle 14.30, è partita* per Berlino la contessa di Bülow, ossequiata alla stazione dal ministro Tittoni e dai due ambasciatori tedeschi.

— *L'on. Rava ha inviato due imballatori* romani all'esposizione di Saint Louis coll'incarico di provvedere al perfetto condizionamento delle opere d'arte italiane che devono rimpatriare.

— *Il 12 gennaio sarà inaugurato a Palermo* un monumento a Francesco Crispi con un discorso del senatore Arcoleo. Interverranno quasi tutti i deputati ed i senatori siciliani e calabresi.

— *Il « Fracassa » annunzia* che, promossa dai deputati Faelli e Barzilai, sarà iniziata alla Camera una sottoscrizione a favore della « Dante Alighieri ».

Nuove linee telefoniche

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 22 novembre notte

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che, alla ripresa dei lavori parlamentari, sarà subito ripresentato il progetto di legge per congiungere con un secondo filo telefonico Roma a Torino e che per tale progetto il Governo domanderà l'urgenza. A proposito di tale linea, il detto giornale dice che nei giorni scorsi si sono fatti esperimenti riusciti felicemente tra Roma e Parigi malgrado la diversità di diametro del filo italiano da quello francese. A tale inconveniente si è rimediato mediante una ingegnosa applicazione di bobine.

L'*Avanti*, riferendo la notizia della presentazione del progetto di legge per l'attuazione di un secondo filo telefonico Roma-Torino, esprime il desiderio dell'attivazione di un altro filo tra Roma-Bologna e Milano. Rileva poi che questo filo servirebbe anche a migliorare il servizio Roma-Venezia.

Il desiderio dell'*Avanti* apparisce opportuno e merita di essere assecondato e favorito dalla stampa del Veneto, che dovrebbe provocare al riguardo un'agitazione dei corpi locali.

E a congiungere con un filo diretto Roma con Venezia, quando ci si penserà? e quando riusciremo a congiungere telefonicamente Venezia con Milano?.... Tutta Italia va ricoprendosi di una fitta rete di telefoni; soltanto Venezia sarà tenuta appartata da questo moderno movimento delle comunicazioni telefoniche?

Da un pezzo noi andiamo battendo questo chiodo.

Un pranzo a Corte

La beneficenza del Re - la udienza particolare

Pisa 22 novembre sera

Iersera vi fu pranzo a Corte al quale intervennero il Prefetto, il prosindaco e il comandante della brigata. Il Re fece pervenire al prosindaco 25.000 lire da elargire agli istituti di beneficenza e ai poveri della città ed un dono di dolci e di vino all'Ospizio di mendicità ed al personale reale delle tenute, anche a nome delle principessine Jolanda e Mafalda.

I Reali partiranno domani alle 18.50 per Roma. Il Re ha inviato altre 25.000 lire al sindaco di Livorno.

Pisa 22 novembre sera

Il Re ha ricevuto in udienza particolare e trattenuto a pranzo il capitano di vascello Bora-Ricci comandante della nave *Elba* testè rimpatriata dopo avere effettuato il giro del mondo.

Il battesimo del Principe ereditario

Roma, 22 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il battesimo del principe ereditario avrà luogo domenica 4 dicembre al Quirinale. Il cerimoniale sarà il consueto. Vi sarà però maggiore solennità per le intervento del principe Alberto di Prussia, rappresentante dell'imperatore di Germania e del rappresentante del Re d'Inghilterra, che è il duca di Connaught.

Secondo il giornale verrà a Roma anche il principe Nicola del Montenegro od un suo rappresentante.

Il padrino sarà l'imperatore di Germania per mezzo del suo rappresentante. Alla cerimonia assisteranno, oltre i Sovrani, anche la Regina Madre e tutti i principi reali.

Un nuovo libro di De Amicis

Roma 22 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una conversazione con Edmondo De Amicis. Questi ha detto che finiti i lavori del Consiglio superiore dell'Istruzione, si recherà per un mese a Firenze per rivedervi le bozze di stampa del suo nuovo libro *Idioma gentile*. Questo libro sarà di circa 500 pagine ed uscirà verso febbraio. De Amicis lo ebbe in mente fino dall'età di 25 anni. In esso discute questioni di lingua.

Circa al suo libro *Primo maggio* che egli ha compiuto, disse che forse invano ne sarà attesa la pubblicazione, perchè si accorse che l'elemento artistico vi rimaneva un poco soffocato dalla discussione e dalla polemica. Inoltre ora molte avversioni sistematiche contro il socialismo si sono attenuate ed alla primavera del socialismo è subentrato un periodo di discordia interna. Quindi egli dovrebbe rifare molte parti del 1. maggio.

Circa a nuovi libri, De Amicis dice che per ora non ha nulla stabilito. Solo ha qualche idea che non ha preso corpo.

I giornalisti romani a De Amicis

Roma, 22 novembre pomeriggio

L'Associazione della Stampa offrirà, la sera del 28 novembre, un ricevimento in onore di Edmondo De Amicis, che è venuto a Roma per partecipare ai lavori del Consiglio Superiore dell'Istruzione.

Vi sarà un concerto nel quale canterà Emma Carelli. Poi Barzilai saluterà De Amicis a nome dell'Associazione. Seguirà un rinfresco.

Per una nave stazionaria a Costantinopoli

Roma, 22 novembre sera

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che il ministro della Marina studia se non sia il caso di acquistare un *yacht* per destinarlo come nave stazionaria a Costantinopoli. Attualmente a tale scopo è destinata una nave da guerra che viene così immobilizzata mentre per l'uso a cui è destinata basterebbe un *yacht* armato. Anche qualche altra nazione ha a Costantinopoli un *yacht*.

I concorsi indetti dal Ministero d'Agricoltura

Roma, 22 novembre notte

Gli esami di concorso indetti dal ministero di Agricoltura sono stati prorogati come appresso: Gli esami a sei posti di vicesegretario avranno principio il 16 gennaio p. v. gli esami a due posti di vicesegretario di ragioneria cominceranno il 10 gennaio; gli esami a due posti di ufficiale d'ordine principieranno il 2 gennaio.

Il termine utile per presentare le domande di ammissione per i detti concorsi fu prorogato fino al 31 dicembre prossimo.

Notizie della Marina

Roma, 22 novembre sera

Con decreto 31 ottobre u. c., sono state accettate le volontarie dimissioni dal regio servizio del tenente di vascello Tola-Proto, il quale è stato iscritto nella Riserva navale col suo grado dal 1. novembre corr.

La *Dogali* è partita da Porto of Spun per Demera (Guyana); l'*Umbria* è giunta a Baja Blanca; il *Miseno* è partito da Alicante per Cartagena; il *Palinuro* è partito da Valencia per Alicante; la *Sicilia* e l'*Iride* sono partite e giunte a Gaeta; l'*Archimede* è giunta al Pireo; l'*Elba* è giunta a Livorno; le torpediniere 40 e 48 sono partite e giunte a Taranto; la 58 è partita e giunta a Taranto e ripartita; la 64 è partita da Tremiti e giunta a Vieste; le 68 e 150 sono partite da Ancona; la 106 è partita e giunta e ripartita da Trapani e giunta e partita da Pantelleria; la 129 è partita da Palermo e giunta e partita da Termini e giunta a Palermo; la 141 è giunta e partita da Torre Annunziata e giunta e partita da Capri e giunta a Palermo di dove è ripartita; le 143, 144, 148, 151, 153 sono partite da Taranto; la betta n. 5 è partita da Livorno.

La guerra

L'attacco alla collina di Putiloff

Continuano le scaramucce

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Pietroburgo, 22 novembre notte

Non si comprende la natura dell'attacco dei giapponesi contro la collina di Putiloff nella notte del 18 dopo il quale le truppe non hanno fatto alcun movimento. Non si conosce che poco di questo attacco. Non di meno si sa che tre o quattro battaglioni giapponesi vi presero parte. Si crede che l'operazione sia stata eseguita da un comandante locale senza il consenso del Quartiere generale e che non possa essere considerata che come una ricognizione importante. Ad ogni modo l'incidente è stato il più importante di quelli avvenuti dopo la battaglia dello Sha-Ho

La collina di Putiloff è divenuta un centro delle operazioni dell'intera linea di artiglieria. La prima notizia del movimento dei giapponesi è venuta da un segnale che l'attacco sarebbe stato fatto. Il segnale era stato inviato dai proiettori elettrici delle fortificazioni della collina al momento in cui la fanteria giapponese si avanzava. Dati i rapporti numerosi, secondo i quali i giapponesi avevano intenzione di attaccare il 19, si credeva che questo attacco sarebbe il segnale di una marcia in avanti di tutta intiera la linea giapponese. Così tutto l'esercito fu in allarme e si presero le disposizioni tattiche per respingere il movimento dei giapponesi a un tempo a est ed a ovest della collina di Putiloff. I giapponesi giunsero fino a 500 metri dalle trincee russe.

Il fuoco dei russi divenne assai micidiale. Sono più di 80 i cadaveri che i russi hanno scoperto. I giapponesi riuscirono a trasportare in tutta fretta 200 feriti. I russi nelle loro trincee non hanno perduto che sei uomini. Le operazioni di ricognizione che si fanno dalle due parti cagionano molti scontri, quantunque battaglioni intieri siano qualche volta impegnati, non sono che scaramuccie fatte allo scopo evidente di rendersi conto delle posizioni dell'avversario e della sua forza su punti determinati. I russi continuano a bombardare le posizioni giapponesi.

Come furono affondate tre torpediniere nelle acque di Porth Arthur

Londra, 22 novembre mattina

Il *Daily Express* pubblica un dispaccio da Nagasaki in data 21 che reca, sulla sorte delle torpediniere di Porth-Arthur, i seguenti particolari:

« Due giorni prima della partenza della *Rastoropy* tre altre controtorpediniere lasciarono il porto durante la notte sotto una violenta tempesta. Esse portavano dei duplicati di dispacci del generale Stoessel.

« Due di queste controtorpediniere avevano a bordo degli ufficiali con gravemente feriti che si giudicò più saggio arrischiare la loro vita sul mare che inviarli ad una morte certa negli ospedali, che sono colmi e malsani.

« L'incrociatore giapponese *Kasuga* affondò la prima di queste controtorpediniere e fece 4 prigionieri dopo una mezz'ora di combattimento. Gli altri uomini dell'equipaggio furono tutti uccisi od annegati.

« La seconda controtorpediniera fu affondata dal *Nasucima* a 25 miglia da Porth-Arthur.

« Il *Nasucima* fu colpito da una torpedine, ma potè continuare la rotta.

« La terza controtorpediniera affondò dopo essere stata colpita dalle torpedini di due cannoniere porta-torpedini che le avevano dato la caccia dalla mezzanotte alle 4 del mattino. Tutto l'equipaggio annegò colla nave.

« Gli equipaggi e gli ufficiali della marina giapponese rendono omaggio alla bravura dimostrata dagli equipaggi delle navi russe. »

Dopo l'attacco alla collina di Putilow

Uno scontro generale mancato

Il duello delle artiglierie — Quattordici gradi sotto zero!

Pietroburgo 22 novembre mattina

Telegrafano da Mukden che dopo l'insuccesso subìto dai giapponesi il 1 corrente nell'attacco contro la collina di Putilow, si è ritornati all'antico stato di cose. Vi furono numerose scaramuccie, sopratutto contro il centro russo, con perdite da ambo le parti.

La giornata del 20 fu consacrata al duello d'artiglieria. Sembra ora che se la ricognizione operata il 20 corrente dai giapponesi fosse riuscita, sarebbe stata seguita da un attacco generale.

I giapponesi arrivarono fino a 20 passi dalle posizioni russe prima di essere respinti. Essi lasciarono sul terreno un centinaio di morti.

I giapponesi dirigono ora contro la collina di Putilow, il fuoco incessante della moschetteria e dell'artiglieria, ma i soldati russi sono al sicuro nelle loro trincee di riparo.

Fa più freddo che mai e i venti impetuosi sollevano nubi di polvere. Il termometro segna circa 14 gradi sotto zero.

Le accuse mosse ai giapponesi dal generale Brelachot

Cefù 22 novembre pomeriggio

Nella sua lettera, il generale Brelachot, dopo avere dimostrato che i giapponesi a Porth-Arthur sapevano benissimo quale era la natura delle navi che i russi furono obbligati ad abbandonare e contro le quali hanno tirato, aggiunge: « Nondimeno i giapponesi hanno deliberatamente cercato di fare trasportare i feriti allo scopo evidente di affondare le navi-ospedale. Questo fatto avvenne recentemente, ma vi erano già stati in principio della guerra parecchi casi, nei quali i giapponesi lasciarono convergere il loro fuoco sopra la parte della città riservata quasi esclusivamente agli ospedali. »

Il generale dice, terminando, che non c'è tempo di mangiare nè di dormire, quindi tanto meno di scrivere; ma dichiara di poter portare contro i giapponesi numerose accuse di infrazione alle regole della guerra fra le nazioni civili. Desidera che la sua lettera sia pubblicata come protesta presso il mondo civile.

Francia e Inghilterra mediatrici di pace?

Parigi, 22 novembre mattina

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Corre voce con insistenza che i gabinetti di Londra e di Parigi facciano tutto il possibile per far cessare la guerra russo-giapponese. Al Ministero degli esteri si dichiara di non poter dir nulla in proposito, ma non si nega il fatto.

« L'improvviso ritorno di Bompard, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, è commentatissimo e si suppone che abbia per causa il progetto di mediazione.

« Si dice che l'ambasciatore ripartirà per la Francia ».

Disposizioni della Sanità Marittima

Roma, 22 novembre sera

Con ordinanza odierna della Sanità Marittima venne revocata l'ordinanza precedente 1904 contro le provenienze di Alessandria d'Egitto.

Ancora l'incidente di Hull

Il racconto di un marinaio dell' "Aurora,,

L'errore dei russi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 22 novembre mattina

Il corrispondente del *Daily Mail* da Copenaghen telegrafa di avere ricevuto da un marinaio danese, che servì nella marina russa e faceva parte dell'equipaggio dell'incrociatore *Aurora*, la seguente dichiarazione:

Quando l'*Aurora*, appartenente alla prima divisione della flotta del Baltico, giunse ad Ogger-Bank, l'ammiraglio comandante la divisione accorgendosi che il « Kamsciatka » era rimasto indietro, ridusse la velocità della squadra a sette nodi, mentre prima era di dodici nodi.

Ben presto una seconda divisione, sulla quale si trovava l'ammiraglio Rodjestwensky, si avvicinò; la nebbia impediva di vedere qualunque cosa. La maggior parte degli equipaggi dormiva, quando l'*Aurora* fu bombardata dal *Suwaroff*. Tredici proiettili fecero dei grandi buchi nella chiglia della nave. Uno di essi attraversò tre compartimenti. L'*Aurora* telegrafò a Rodjestwenski: « Si tira contro noi »; e nello stesso tempo fece aprire il fuoco. Trecento cinquanta proiettili furono lanciati contro i battelli da pesca inglesi. Un po' più tardi una granata non scoppiata, di fabbricazione russa, fu scoperta nella camera delle macchine dell'*Aurora*.

La Corte arbitrale dell' Aja

Aja, 22 novembre notte

Il Tribunale arbitrale a cui fu deferita la vertenza fra Giappone e Francia, Inghilterra e Germania, decise che le obbiezioni delle due parti si trasmettano all'ufficio della Corte arbitrale non oltre il 15 corr. Le parti potranno far pervenire le loro osservazioni in proposito fino al 15. Il tribunale si è aggiornato fino a nuova convocazione.

La pletora del grano in Russia

Londra, 22 novembre notte

Informazioni ricevute nel mercato granario di Londra descrivono come completamente disorganizzato per mancanza di vagoni, il commercio dei cereali della Russia. Immense quantità di grano giacciono nelle stazioni della Prussia meridionale per settimane intere, senza che siano inviati vagoni onde rimuoverlo e trasportarlo ai porti di imbarco. Più di 300 mila tonnellate di grano si trovano nel momento attuale lungo la sola linea ferroviaria da Samara a Slatonts. La quantità totale a disposizione del commercio nelle provincie meridionali è di tonnellate 1.050.000, cioè una quantità al trasporto della quale occorrono non meno di 92.000 vagoni e 525 piroscafi di una stazza media di 2.000 tonnellate.

Questo ostacolo al rapido deflusso del grano per l'esportazione è da attribuirsi esclusivamente alle operazioni di mobilitazione causate dalla guerra in Manciuria, le quali hanno assorbito tutto il materiale ferroviario disponibile.

Una circolare di Combes per la difesa della Repubblica

Parigi, 22 novembre pomeriggio

Il presidente del Consiglio, Combes, ha inviato ai prefetti una circolare relativa alla direzione da imprimere alla condotta politica dei funzionari, dicendo che, in presenza degli attacchi incessanti dell'opposizione contro la Repubblica, è necessario che tutti quelli che hanno una particella di potere presentino tutte le garanzie di onorabilità, di competenza, di fedeltà e di devozione alla Repubblica.

La circolare enumera i funzionari e le personalità per i quali i prefetti sono invitati ad assumere le loro informazioni. Queste dovranno essere assolutamente imparziali ed esposte con cura. Combes termina dicendo che i prefetti dovranno facilitare al Governo l'opera di controllo e di giustizia imparziale ed illuminata, che il Governo è risoluto di continuare fino alla fine, nell'interesse superiore della Repubblica.

Rivolte mussulmane in Macedonia

Costantinopoli, 22 novembre notte

Circa un migliaio di mussulmani occuparono il 19 corr. l'ufficio telegrafico di Kaprulu e chiesero protezione all'ispettore generale contro il terrorismo dei comitati bulgari. La causa determinante di questa dimostrazione sarebbe l'assassinio di un mussulmano e di tre patriarchisti.

Durante la dimostrazione sei bulgari che passavano dinanzi all'ufficio telegrafico furono attaccati: uno fu ucciso ed uno ferito gravemente. L'ordine è stato ristabilito. Anche ad Ipek 70 ufficiali occuparono l'ufficio telegrafico chiedendo telegraficamente al Governo il pagamento degli stipendi arretrati.

Le difficoltà finanziarie di un'Università cattolica

Londra, 22 novembre mattina

Lo *Standard* ha da New York: Il cardinale Gibbons pubblica una circolare sulle difficoltà finanziarie nelle quali si trova l'Università cattolica, cagionate principalmente dalla bancarotta del banchiere Waggam. Il cardinale dice che l'università è in una situazione imbarazzante ma non disperata. Egli chiede l'aiuto e l'assistenza per la più importante istituzione cattolica dell'America ed offre tutta la sua fortuna in garanzia della buona amministrazione dell'università.

Fenomeni migratori in America

Vittoria (Colonia Britannica) 22 novembre mattina

Tra due anni l'immigrazione francese dal Canadà prenderà proporzioni considerevoli: 25,000 emigranti arriveranno appena gli accordi necessari saranno stabiliti. Degli agenti prepareranno l'istallazione di seimila immigranti nella Colombia Britannica.

La causa di questo movimento sarebbe la divergenza che esiste tra la Francia ed il Vaticano.

Il delitto e il suicidio di un sergente

Londra, 22 novembre pomeriggio

Si telegrafa da Tschen che il sergente Schwaf, ubbriaco fradicio, uccise con un colpo di fucile l'ufficiale Francesco Gruss e poi si suicidò.

L'ufficiale Francesco Gruss apparteneva al 54.o fanteria *Conte Rudiger* ed era stato promosso ufficiale nel settembre 1902. Aveva 23 anni.

L'uccisore dell'ufficiale apparteneva alla stessa compagnia del 54.o reggimento.

Una tragica inondazione a Batavia

Parigi, 22 novembre mattina

Si ha da Amsterdam che il *Handelsblad* reca da Batavia il seguente dispaccio:

« Un uragano causò nell'isola di Talaver una grande inondazione.

« Trentamila persone sono senza tetto.

« Case e navi furono distrutte.

« Le piantagioni sono annientate. »

Batavia è la capitale dell'isola di Giava e conta circa ottantamila abitanti, in gran parte creoli, malesi e cinesi.

IL DRAMMA DELL'ATTENDENTE

Gli argomenti della Parte Civile

per far riaprire il processo

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Bologna, 22 novembre mattina

Il dramma di via Zamboni è ridiventato l'argomento preferito di ogni conversazione. Le induzioni più strane continuano ad incrociarsi, da una parte, mentre dall'altra la Parte Civile Barbieri fa ogni sforzo per la riapertura dell'istruttoria. A proposito dell'assunto della Parte Civile il *Carlino* odierno scrive:

« Un nostro incaricato ha conferito brevemente con un avvocato della parte civile e qui accenniamo agli argomenti principali da esso esposti per spiegare la opposizione all'ordinanza di proscioglimento emessa dalla Camera di Consiglio a favore dei coniugi Battista.

L'alibi del capitano

« Riguardo all'*alibi* del capitano Battista la stessa Parte Civile osserva che l'ordinanza della Camera di Consiglio ha dovuto tener conto solo della deposizione del capitano Battista, poichè l'ordinanza stessa non ritiene precisa la determinazione dell'ora nella quale si sarebbe presentato al quartiere il capitano, determinazione fatta dal personale di guardia alla porta del quartiere e in contraddizione con la determinazione dell'ora asserita dal furiere Gesuita e da un caporale maggiore addetto alla fureria.

« L'*alibi* secondo la P. C. non sussisterebbe, perchè non sarebbe comprovato.

« Riferiamo, non discutiamo; e perciò ricordiamo ancora che il capitano disse di essere uscito prima delle sette, di essere andato a pagare il macellaio, che ha confermato dando l'ora dalle 7.10 alle 7.15, poi al quartiere ove si trovò col furiere e col caporale all'ora indicata.

« L'ordinanza della Camera di consiglio ha peraltro discusso la sconcordanza fra l'ora d'ingresso al quartiere data dal capitano — le 7.15 circa — e l'ora data dai soldati di guardia — prima delle 7. — E la Camera ha notato che i militari di guardia hanno anticipato per equivoco o perchè l'orologio osservato anticipava tanto l'ora di entrata del capitano, quanto quella in cui il Fabbri entrò in quartiere ad avvertire il capitano stesso del suicidio dell'attendente Barbieri.

« E la stessa ordinanza della Camera di consiglio osserva che altrimenti bisognerebbe supporre che il capitano fosse entrato all'ora detta dai soldati (6.45 circa) e poi fosse uscito, recandosi a casa, avesse compiuto il fatto e fosse rientrato alle 7.15 circa, compiendo in una mezz'ora due viaggi (andata e ritorno) da San Salvatore al principio di via Zamboni e passando per luoghi centrali e frequentati dopo aver avuto il tempo di accordarsi colla moglie — e la forza di imporsi un aspetto tranquillo come se niente fosse accaduto, tanto col macellaio quanto coi militari.

Le deposizioni della signora Viola

« La Parte Civile poi, fra le altre contestazioni che si possono fare alla deposizione della signora Viola, dà molta importanza a quella che riguarda la presenza o no della signora al suicidio del Barbieri, nell'ipotesi sempre che si sia suicidato.

« E la contestazione si basa sul fatto dei calcinacci trovati sul cuscino nascosti dalle coperte tiratevi sopra.

La signora Viola depose che al momento del fatto, balzata dal letto, afferrata una vestaglia fuggì via chiudendo nella stanza il Barbieri. E secondo questa versione, il Barbieri si sarebbe ucciso non alla presenza della signora. Ma la signora Viola depose in altra parte che per abitudine acquistata fin da bambina suole tirar su le coperte del letto appena ne esce.

« Se ha fatto altrettanto quel giorno i calcinacci si sarebbero dovuti trovare sulle coperte e non sotto. Questo starebbe a provare, secondo la Parte Civile, che la signora era, per lo meno, presente al suicidio del Barbieri, almeno fino a quando furono sparati i colpi che fecero cascare i calcinacci, e che poi, dopo aver compiuto l'atto oramai istintivo di tirar su le coperte, se ne sia fuggita.

« Anche questa circostanza è stata oggetto delle osservazioni e della indagine del giudice, il quale ha fatto la interrogazione alla signora si da provocarne la risposta riferentesi alla sua abitudine di risollevare le coperte.

« Avrà avuto tempo quel mattino? O non saranno state toccate da altri? L'ordinanza accenna a supporre anche una manomissione della giubba dell'attendente trovata chiusa, e forse chiusa dopo uno sguardo alle ferite del petto. Potrebbe darsi che qualcuno avesse toccato nel rimovere il cadavere anche le coperte?

« I punti interrogativi si moltiplicano a proposito di questo dramma.

Cinque colpi sospetti

« Pure con una perizia di due chiari professori contrari ad ammettere il suicidio, ne sussiste tuttavia l'ipotesi, che anche medici sostengono, tanto che la difesa afferma di aver avuto a questo scopo esibizioni di periti egregi. Argomentando a base di buon senso, o senso comune, come fa la grande maggioranza del pubblico, quei cinque colpi non si digeriscono.

« I tre al petto, che sarebbero stati i primi, sono giudicati di effetto letale, eppure il Barbieri avrebbe avuto il tempo di spararsene un quarto e un quinto, uno dei quali di effetto mortale immediato. Eppure dopo qualche tempo respirava ancora, ad affermazione giurata di un testimonio, che perciò ritenne opportuno si chiamasse un medico!

« E si afferma che nella letteratura esistono casi di molteplici colpi mortali sparatisi da suicidi, e che vi sono tecnici disposti a sostenere questa tesi!

« Ma, la questione entra in una nuova fase giudiziaria durante la quale chi accusa darà ampio svolgimento ai motivi che suffragano la propria azione, e il magistrato li prenderà in esame e ne giudicherà l'efficacia, confortando il suo giudizio cogli elementi di fatto che noi non possiamo possedere interi e colle testimonianze, che non sono in tutto rese note al pubblico. »

Gravi minacce socialiste

ad un neo-deputato

Torino, 22 novembre sera

L'on. Paniè, eletto nelle ultime elezioni contro l'on. Nofri, riceve continue lettere minatorie da parte di avversari. In esse si pretende che ceda il collegio al Nofri: e in una è detto: « Non ottemperando a tale ingiunzione, sappiate che siamo quaranta uomini d'onore, delegati e stretti per giuramento ad ottenere con qualunque mezzo la vostra soppressione ». Tutte le sere sotto le finestre del neo-onorevole una brigata è solita radunarsi per gridare: *Abbasso Paniè, viva Nofri*, e per cantare l'inno dei lavoratori. La questura ha disposto perchè due agenti sorveglino continuamente la persona dell'on. Paniè ed evitino la probabilità di qualche sciagura.

Fra le ragioni per cui, specialmente fra i ferrovieri, è vivo il fermento contro il vincitore dell'on. Nofri, vi è anche quella che egli ha le prove di abusi commessi dai socialisti: i quali avrebbero persino fatto votare ferrovieri che si trovavano, il giorno del ballottaggio, fuori di Torino per servizio.

Un esperimento di automobilitazione invernale

Milano, 22 novembre notte

L'« Automobil Club » di Milano ha preso la iniziativa di un grandioso esperimento di automobilitazione invernale, d'accordo col ministero della Guerra, col quale pendono trattative. Scopo dell'esperimento sarà quello di dimostrare l'eccellenza dell'ausilio della trazione automobilistica pei servizi logistici e particolarmente pel vettovagliamento e pel rifornimento di munizioni alle stazioni e ai posti alpini. Le difficoltà del presente cimento non sono poche nè insignificanti e solamente la potenzialità del Club di Milano poteva proporsi questo problema con la certezza di risolverlo.

La figura della Giunta popolare di Brescia

nel processo pei disordini dello sciopero

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Brescia, 22 novembre sera

E' incominciato stamane fra la più viva curiosità dell'intera cittadinanza il processo davanti al Tribunale contro trentadue socialisti imputati dei disordini avvenuti durante lo sciopero generale dello scorso settembre. Tra gli accusati sono due consiglieri comunali di Brescia, Petrocini e Mombrini, un consigliere comunale di Milano, D'Aragona, ed il segretario della Camera del Lavoro, Giuseppe Bertoli.

Insieme con l'avv. socialista Ercole Paroli e col repubblicano Re, difendono gli imputati altri sei avvocati bresciani; gli on. Maino e Berenini interverranno poi all'udienza di domani.

Si sapeva che i socialisti intendevano coinvolgere nella responsabilità di alcune prepotenze consumate durante lo sciopero anche la Giunta; infatti avevano citato il sindaco come testimonio, ma il presidente del Tribunale vi si oppose, citando invece l'assessore e neo-deputato Da Como.

Nelle due udienze d'oggi venne esaurito l'interrogatorio degli imputati il quale riuscì poco interessante, ad eccezione di quello del segretario Bertoli, il quale affermò che il compagno Salvi della commissione esecutiva della Camera del lavoro, chiamato in prefettura davanti al sindaco ed al prefetto che insistevano perchè non fosse impedita la pubblica illuminazione, dichiarò che mentre non si sarebbe potuto impedire lo sciopero degli addetti alle officine della luce elettrica, perchè tutti affigliati alla Camera del lavoro, non aveva autorità di sorta sugli operai addetti alle officine del gas, non essendo essi organizzati. Quindi potevano le autorità disporre a loro piacimento della illuminazione a gas.

Questa deposizione venne a confermare l'inerzia deplorevole delle autorità locali che mentre avevano a loro disposizione l'illuminazione a gas non ne usarono e lasciarono la città al buio a discrezione dei tumultuanti.

Curiosa fu l'affermazione dell'ex carabiniere Bonomi, uno dei caporioni dello sciopero, il quale dichiarò ch'egli fu costretto ad intervenire per mantener l'ordine nella sua qualità di ex carabiniere, poichè in quei giorni di carabinieri non se ne vedevano!

Le commoventi onoranze alla salma

del tenente di vascello Grabau

Livorno, 22 novembre sera

Stamane alle ore 10 sono state rese solenni onoranze alla salma del tenente di vascello Carlo Grabau, morto a Durbo nel dicembre del 1903. La salma è giunta in porto coll'incrociatore *Elba* e le onoranze sono state fatte a spese del Ministero della Marina.

Le strade per dove è passato il corteo erano assiepate di pubblico che riverente salutava il feretro imbandierato a lutto. Presero parte al trasporto le rappresentanze di tutta la guarnigione: fanteria, cavalleria, artiglieria, bersaglieri, marinai ed allievi della R. Accademia Navale.

Sono intervenuti i corpi armati del Municipio ed un gran numero di ufficiali di terra e di mare, i giovanetti del ricovero di mendicità e tutti gli alunni delle scuole municipali e tecniche.

Reggevano i cordoni: il Prefetto, rappresentante il ministro degli esteri, il comandante della Accademia navale, rappresentante il ministro della marina, il Sindaco, il generale comandante la divisione, i deputati Orlando e Cassuto, il presidente della Camera di commercio ed il cav. Roselli, rappresentante il Ricovero di mendicità. Seguivano il carro funebre, oltre i rappresentanti la famiglia, il sottocapo cannoniere che prese il comando del sambuco *Antilope* dopo la morte del Grabau, tutti gli ufficiali non comandati, gli amici, e due carri coperti di corone. Chiudeva il corteo un grande numero di vetture ed un drappello di marinai.

Hanno pronunziato bellissimi discorsi sulla salma del povero tenente il capitano di vascello De Zezi, comandante l'Accademia, il Prefetto comm. Panizzardi, il Sindaco cav. Malenchini, il generale G. Goiran comandante la divisione, il cav. Roselli del Ricovero di mendicità, beneficato dalla famiglia del Grabau. La salma è stata quindi inumata.

Il ministro Mirabello ha spedito il seguente telegramma al padre del compianto ufficiale:

« Nel momento in cui la famiglia marinara si separa per sempre dalla salma del valoroso suo figlio, che ha fino ad oggi amorevolmente custodito, rinnovo a V. S. l'espressione del più vivo cordoglio, sicuro di rendermi interprete dei sentimenti dell'intera marina »

Strascichi della lotta elettorale a Rovigo

Un indirizzo al Prefetto — Un ricorso alla Camera

Rovigo, 22 novembre sera

Di una lotta accanita, a base di ingiurie e dimostrazioni piazzaiuole, è fatto segno da qualche tempo il nostro Prefetto cav. Gaetano Gargiulo.

I partiti avanzati, abituati ad avere il dominio politico di Rovigo per la longanimità eccessiva di altri prefetti, non sanno darsi pace che il prefetto attuale, conscio della importanza del suo alto ministero, opponga un'azione energica all'opera loro per tutelare la libertà e l'ordine.

Il cav. Gargiulo nel periodo elettorale si è adoperato pel candidato ministeriale avv. Maneo, ed è questo il motivo principale perchè contro di lui gli avversari appuntano le armi più velenose.

Ora che il capo della Provincia è in licenza, si va dicendo ch'egli trovasi a Roma chiamatovi dall'on. Giolitti e si annuncia inoltre il suo prossimo trasloco.

Contro la indecente campagna insorge finalmente il buon senso dei cittadini. Fra giorni al cav. Gargiulo sarà presentata una petizione sottoscritta da persone d'ogni classe della città e provincia. Nella petizione, i firmatari protestano contro le incivili ed immeritate ingiurie indirizzate al Prefetto, plaudono all'opera sua benefica alle istituzioni ed al paese, e fanno voti acchè egli, quantunque meritevole di residenza più importante, abbia a rimanere tra noi pel bene della Provincia nostra.

Diversi elettori monarchici hanno inviato alla Camera un ricorso per l'elezione di ballottaggio del 13 corr. Il ricorso enumera tutte le irregolarità registrate in quella elezione.

Echi delle elezioni a Verona

Presidenti di seggi denunciati

Verona, 22 novembre sera

Alcuni elettori del II collegio, valendosi della facoltà concessa dall'art. 112 della legge elettorale, hanno sporta denuncia al Procuratore del Re contro i presidenti dei seggi Orlando Tiziano, Antonio Girardi, Carnielli Vittorio, Andrea Moretto, Tommaso Zorzi, Gaetano Guglielmi, Vittorio Verona, Gaetano Zanoni, tutti socialisti, che impedirono la proclamazione a deputato del prof. Rossi col rifiutarsi a firmare il relativo verbale.

Il reato commesso è contemplato dall'art. 111 della legge elettorale politica, testo unico che punisce con la detenzione estensibile a due anni e con multa da L. 51 a 2000 chiunque appartenendo all'ufficio elettorale, con atti od ommissioni contrari alla legge dolosamente rende impossibile il compimento delle operazioni elettorali.

La caduta mortale di un mendicante

Sacile, 22 novembre mattina

Da Caneva giunse iersera la triste nuova che nella frazione di Stevenà un vecchio ottuagenario, il mendicante Antonio Chiaradia, morì per frattura del cranio.

In quel paesello, ieri, un ricco proprietario avendo compiuto un fabbricato rurale, diede, come d'uso, un banchetto ai poveri.

Fra i convitati c'era il Chiaradia, il quale, dopo il banchetto, sedette sopra il muricciolo di un terrazzo alto circa sei metri dal suolo e prospiciente la strada comunale.

Il vecchio, colto forse da improvviso malore, perdette l'equilibrio e precipitò sulla strada rimanendo cadavere.

Venezia contro i fatti d'Innsbruck

La solenne manifestazione in Consiglio Comunale

La riunione delle Associazioni cittadine

Presenti 30 consiglieri, si apre la seduta alle ore 14.5. Il sindaco propone di mandare le condoglianze della rappresentanza comunale al cons. Bertolini per la morte dell'amatissima madre ed al cons. Gastaldis per la morte del fratello. Il Consiglio approva.

Quindi il sindaco passa alla

Commemorazione del senatore Michiel

— Se in tarda età — dice il Sindaco — scese nel sepolcro il senatore Luigi Michiel, non per questo meno grave è il rammarico per la scomparsa di così nobile e veneranda figura di cittadino e di patrizio. Uomo d'altro tempo, è vero, ma di un tempo in cui un grande ideale agitava con mirabile concordia il pensiero di tutti: scuotere il giogo della straniera dominazione e far libera ed una la patria. Perciò quando la morte ci toglie uno di coloro che in qualsiasi misura ebbe parte in quel periodo glorioso, è uno strappo che viene fatto all'animo nostro. Noi vorremmo aver sempre dinanzi agli occhi i testimoni onorandi di quell'epoca generosa; essi, coll'esempio di una fede immutata nei destini della patria, ci sarebbero quotidiano incitamento a bene oprare e segnacolo di non vana speranza nei giorni di sconforto.

Il *Sindaco* qui tesse una rapida biografia del patriotta e quindi, così conclude:

Alle funebri esequie che furono solenne e commovente attestazione del rimpianto, la bandiera del Comune si piegò sulla nobile salma.

E fu onore giustamente reso. Come è giusto e doveroso che da quest'aula, che lo accolse per tanti anni e in così diverse ed importanti circostanze, noi mandiamo un reverente saluto alla sua memoria.

Il Consiglio si alza in silenzio approvando.

De Toni pronunzia devote parole alla memoria della madre del cons. Bertolini.

Tagliapietra vorrebbe che la memoria del senatore Michiel fosse onorata con un particolare omaggio, poichè crede che la virtù, la rettitudine ed il valore del cittadino lo esigano.

Questa onoranza, secondo l'oratore, sarebbe per esempio quella di mettere a lutto il banco della Giunta.

Il *Sindaco* accoglie la proposta, ma gli sembra un po' intempestiva essendo trascorso soverchio tempo dalla dolorosissima perdita. Ma *Tecchio* pur comprendendo la fondatezza della osservazione del Sindaco si associa al collega Tagliapietra; perciò l'abbrunamento della cattedra della Giunta è approvato.

Una protesta pei fatti d'Innsbruck

Prima di continuare la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, il *Sindaco* crede di dover protestare contro un recente fatto ignominioso e dolorosissimo: quello che ancora una volta colpì il nome italiano e la gioventù d'Italia ad Innsbruck.

Il discorso del Sindaco

Un altro dovere abbiamo da compiere, egregi colleghi, quello di protestare, fortemente protestare contro i brutali avvenimenti di Innsbruck pei quali fu calpestato ed offeso ogni senso di civiltà, di umanità, di giustizia.

Spinti da premeditata ferocia si videro insieme uniti ma degni tutti di eguale disprezzo i bassi fondi di quella città, e noti agitatori e persino rappresentanti politici e studenti tedeschi armati di bastone e slanciarsi contro pochi studenti italiani di null'altro desiderosi che di essere lasciati a studiare nella tranquillità e nella calma, e messi invece, per volere altrui in una terribile situazione, costretti per difendersi, ad impugnare armi che troppo generosamente seppero adoperare.

Eppure la nazionalità italiana ha diritto di essere in Austria riconosciuta e protetta al pari di ogni altra nazionalità di quell'impero.

E alla violenza insana non deve essere concesso di premere impunemente il diritto, di recar sfregio alla civiltà, di mettere il bavaglio alla lingua di Dante solo perchè sul labbro di fratelli nostri su cui pesa il giogo straniero.

La discussione di recente avvenuta nel Parlamento austriaco ha assodato come gli italiani non furono provocatori, ma vittime di una ferocia inaudita.

La nostra voce deve unirsi a quella di tutto il mondo civile per reclamare misure atte ad impedire il ripetersi dei fatti obbrobriosi.

Perciò mi onoro, egregi colleghi, di proporre alla vostra approvazione la seguente

Parte

Il Consiglio comunale facendo atto di adesione al patriottico e civile movimento iniziato in questi giorni in tutta Italia si associa alle proteste contro le violenze di cui furono vittime gli studenti italiani in Austria.

Il pubblico ed il Consiglio applaudono.

Il discorso del co. Foscari

Il *co. Foscari* dice che mentre ascoltava le parole elevatissime del Sindaco che raduna in sè anche la rappresentanza di tutte le nostre memorie e di tutte le nostre speranze, faceva il confronto col contegno d'un certo borgomastro e d'un certo Consiglio comunale che furono i maggiori responsabili di atti selvaggi disonoranti l'odierna civiltà. L'oratore sintetizza tale confronto ripetendo i due celebri versi del Giusti al Capponi:

« Gino, eravamo grandi
E là non eran nati ».

Tutta una serie di memorie s'affacciano alla mente dell'oratore quasi a commento e suffragio di quei versi. Ricorda gli antichi stemmi di studenti germani infissi nei porticati dell'Università veneta che testimoniano ancora come i predecessori degli attuali barbari d'Innsbruck, venissero fra noi a cercare il primo seme di quella civiltà che non possedevano ancora sufficientemente assimilata se i maestri dei loro Atenei insegnano ancora le pratiche del cannibalismo insieme alle formule scientifiche.

Così ricorda il Fontego dei tedeschi che riflette la sua trina marmorea nel nostro Canal Grande a provare persino colla sua architettura come non vi fosse bisogno fra noi di asseragliarsi nelle case e difendersi a mano armata contro orde selvaggie come avviene sulle rive dell'Inn per i nostri studenti e i nostri artigiani dopo cinque secoli di progresso umano.

Dal confronto fra i popoli passa ad un confronto fra i Governi ricordando i leoni di S. Marco sparsi ancora dovunque sui territori che furono veneti e ora sono austriaci — simbolo glorioso ch'è tuttora rispettato ed amato anche da popoli che non avevano e non hanno comunanza di stirpe collo antico dominatore — ma sotto qualcuno di quei simboli marmorei, come sulla porta maggiore di Cattaro sta scolpita la frase: « Justitia regnorum fundamentum ». Nell'applicazione di questa massima sta il segreto dell'amore fra governi e governati e noi domandiamo soltanto giustizia per i nostri fratelli non ancora riuniti nel grembo materno.

Per tutte queste e per tante altre memorie crede che in nessun altro luogo come a Venezia debbano avere eco più profondo i dolori di quei nostri fratelli, come a questi nessuna parola possa giungere più gradita di quella amorosa che parta da Venezia. Propone perciò che il Sindaco si renda interprete telegraficamente presso i Podestà di Trieste e di Trento dei fraterni sentimenti del Consiglio comunale.

Bordiga approva i due oratori antecedenti e legge il seguente suo ordine del giorno:

« Per le offese patite dagli italiani in Innsbruck, a promessa di quelli che lavorano e sperano, a conforto di quelli che soffrono e attendono, a difesa della lingua comune e della comune civiltà, la città di Venezia — non immemore del tempo in cui in nome di San Marco una sola fede ed un solo patto stringevano le genti delle opposte rive dell'Adriatico — delibera il concorso straordinario di lire mille a favore della *Società Dante Alighieri*.

Giordano approva ed aggiunge considerazioni sulla libertà di studio per gli studenti italiani.

Il *Sindaco* accoglie le proposte di *Foscari* e *Bordiga* ed il Consiglio approva.

Le dimissioni di Manzato

Il *Sindaco* dà lettura di una lettera del cons. Manzato con la quale rassegna le sue dimissioni in vista del voto politico che gli negò la rappresentanza parlamentare: queste dimissioni sono seguite dall'affermazione che ogni pratica per farle ritirare, riescirebbe vana. Il Sindaco, però, crede che si debbano respingere: in ciò è d'accordo anche la Giunta.

Tecchio domanda la parola per appoggiare la proposta del Sindaco, perchè egli è fermo nel credere che altro sia una elezione politica altro una amministrativa: il voto di una non tocca quello dell'altra: quindi il Consiglio deve, secondo l'oratore, respingere le dimissioni del cons. Manzato.

Marcello si associa e fa voti che il Manzato abbia a portare nuovamente in Consiglio comunale il contributo della sua cultura di giurista.

Il Consiglio approva.

L'esercizio diretto dei vaporetti

Si comincia, quindi, la discussione sul regolamento per l'esercizio diretto dei vaporetti.

Orsi propone la iscrizione del personale alla Cassa Nazionale di Previdenza, facilitando il pagamento degli arretrati nella stessa forma con la quale il Comune si assume di pagare le quote.

Approvati parecchi altri paragrafi, si arriva al numero che tratta dei sussidi per malattia degli operai addetti al servizio dei vaporetti.

Tecchio propone che agli ammalati sia dato lo stipendio intero per il primo mese e per i due mesi successivi metà stipendio.

Parlano in proposito *Marcello, Carnelutti, Bordiga* e *Orsi*: i due primi contro la proposta Tecchio, i due secondi a favore.

Il *Sindaco* osserva che bisogna guardare all'interesse dell'azienda oltre che all'interesse degli operai.

Ciò nonostante la proposta Tecchio è approvata.

Sulla proposta di un contributo comunale di mille lire per l'istituzione a Venezia di un Museo industriale e commerciale, *De Toni* chiede se alla costituzione di tale Museo sia legata la mostra campionaria dei prodotti del Veneto.

Il *Sindaco* risponde che è un'istituzione che va a formarsi: se darà affidamenti buoni, il sussidio sarà continuato, se non lo sarà, non lo si concederà più.

Bordiga vorrebbe essere sicuro sulla potenzialità di azione di questo museo: vorrebbe sapere se questa azione sarà analoga a quella esercitata dall'istituto congenere di Milano. Egli non lo crede: crede che questo progetto sia un progetto... sportivo, per così dire, poichè se dovesse essere un istituto di intenzioni forti, dovrebbe esser basato su un piano più chiaro e più sintetico, e quindi su un concorso pecuniario maggiore da parte del Comune.

Foscari difende la proposta della Giunta. I timori del cons. Bordiga mostrano che la massima dell'istituzione di un Museo commerciale è da lodarsi e da appoggiarsi: e questo è l'essenziale. Le modalità saranno perfezionate: la potenzialità finanziaria potrà essere sviluppata: in ogni modo è stata chiarita in un bilancio.

La tutela degli ubbriachi

L'incarico dell'oratore è poi quello di chiedere — ed in questo il cons. Bordiga è convenuto — se la Giunta possa, nella misura che crederà, di aumentare il sussidio proposto.

Bordiga insiste che l'aspetto con il quale si presenta codesta istituzione è quello di un accademia. Un'accademia avviene invece tra i consiglieri che finiscono per votare le famose mille lire di sussidio all'unanimità.

Dopo aver discusso ed approvato una serie di questioni di secondaria importanza, il cons. *Giordano* sviluppa le sue interpellanze: 1. sulle norme impartite ai vigili circa l'assistenza agli ubbriachi ed ai feriti. — 2. sui criteri che regolano la inscrizione nell'elenco dei poveri.

Per la prima l'oratore ricorda i fatti che a suo tempo narrammo e discutemmo di quella Bianco che morì senza cure, perchè credendola ubbriaca, non la si volle accogliere all'Ospitale civile. Da tali fatti il cons. *Giordano* non parte per stigmatizzare la Guardia medica, come altra volta e per altra ragione fece; si bene per chiarire una situazione dolorosa e per trarne i rimedi. Egli crede — come scrisse a suo tempo la *Gazzetta* — che l'Ospitale debba assolutamente accogliere gli ubbriachi facendo pagar loro il prezzo delle cure apprestate. Dipinge, quindi, a foschi colori la situazione alcoolica di Venezia e ne trae ragione per conchiudere che la delinquenza naturale ed occasionale trova nell'ubbriachezza, non solo un incentivo, ma altresì una comoda scusante davanti ai tribunali: così che abbiamo visto nei processi per gli atti teppistici dello sciopero generale, gli imputati trincerarsi dietro il vino bevuto.

Per la seconda interpellanza chiede che si stabilisca il registro con criteri più giusti: perchè attualmente in questo registro vi è annotato un quarto della popolazione.

Il *Sindaco* è tra l'incudine e il martello: da una parte la nuova legge per gli alienati, dall'altra la P. S. che non accetta gli ubbriachi, perchè non vi sono più quelle *guardiole* esistenti un tempo e rappresentanti una specie di limbo per gli ebbri. L'unica via d'uscita potrà essere quella di far pagare agli ubbriachi l'assistenza ricevuta nell'Ospitale civile. Quanto all'ordinanza municipale, essa è una disposizione transitoria che però non può essere distrutta poichè le pratiche iniziate per comporre la questione non hanno dato alcun risultato. Perciò bisogna ancora avere pazienza e lasciare le cose come sono.

Gosetti, interrompendo: No, devono essere accettati in Ospitale: poichè gli ubbriachi sono nè più nè meno che degli avvelenati. Si faccia loro pagare la assistenza, ma si ricoverino.

Il *Sindaco* accoglie il consiglio e studierà in proposito: quanto poi all'elenco dei poveri, egli dice che questo è compilato su informazioni della Congregazione di Carità e di altre autorità pie e mediche. Nell'ultimo elenco è vero figurano 8350 famiglie, cioè 24 mila persone circa, ma d'altronde scindere bene i veramente poveri da quelli che non lo sono è cosa difficilissima, poichè il concetto della povertà non può essere assoluto, si bene relativo.

Per legge bisogna farlo questo elenco: però nella pratica il *Sindaco* non crede sia utile. Si tenta di farlo meglio ch'è possibile ed è tutto quanto si possa fare.

Giordano ringrazia e il Consiglio si raduna in seduta segreta alle ore 5.40.

I telegrammi del Sindaco ai Podestà

di Trento e di Trieste

Ecco i telegrammi spediti dal Sindaco ai Podestà di Trento e di Trieste:

« *Ill.mo Signor Podestà di Trieste* — Consiglio comunale oggi riunito dopo recenti luttuosissimi fatti ispirati ad odii nazionali indegni della civiltà, saluta Trieste sentinella avanzata della italianità, e manda espressione fraterni sentimenti ed aspirazioni, augurando che i diritti della nazionalità e delle tradizioni italiche sieno rispettati e riconosciuti — Sindaco: *Grimani*. »

« *Ill.mo Signor Podestà di Trento* — Consiglio comunale oggi riunito dopo i fatti dolorosissimi in odio nazionalità italiana, manda il saluto a Trento, la forte lottatrice per la italianità delle Alpi che serrano il bel Paese, e augura cessino le ire selvagge tra nazione e nazione, offesa alla civiltà, e sieno riconosciuti e rispettati i diritti di chi parla la lingua di Dante e si gloria delle italiche tradizioni — Sindaco: *Grimani* ».

Ieri il Consiglio comunale di Venezia, ritrovando la concordia degli animi in una grande affermazione di italianità, ha dato all'Italia un bello spettacolo, per cui n'avrà lode ovunque si sente e si parla italianamente, dentro e fuori i confini politici del nostro paese. La sua manifestazione ha avuto poi una nobile conferma, da parte dei cittadini, nella adunanza tenuta, ieri sera stessa, da numerose Associazioni. Noi dobbiamo essere orgogliosi che Venezia abbia dimostrato, ancora una volta, quanto siano vive in lei le alte e pure idealità della patria. Patria non è soltanto il suolo, ove siamo nati, non è solo il paese, circoscritto dai confini politici; patria non è nè meno soltanto una concezione geografica. Patria è tutto un complesso di diritti, di tradizioni, di costumi, di lingua, di speranze — patria è tutto quanto il genio di una nazione. Il suo gran nome involve tutta la storia e tutto l'avvenire di un popolo. E solo i popoli, che in quel nome si accendono di magnanimi sensi, hanno diritto alla vita e alla gloria.

Era giusto che da questa Venezia, dove fu combattuta la più eroica lotta nel nome d'Italia partisse l'iniziativa di una generosa protesta contro un'offesa, che dalle vie di Innsbruck s'è diffusa per tutta Italia ferendo il sentimento nazionale. La protesta sia alta, forte, degna di noi — non trascenda ma sia tale da incutere rispetto nei nemici del nome italiano, da farli convinti che nè le minaccie, nè le violenze torranno mai dagli animi nostri l'amore che ci affratella tutti, dentro e fuori del Regno, in un pensiero solo: Italia.

C'è posto per tutti nel mondo.

Gli italiani non sono disposti a cedere nulla del loro diritto e del loro avvenire.

L'adunanza delle Associazioni cittadine

per i fatti di Innsbruck

In seguito agli inviti diramati dalla *Giovane Re* alle presidenze delle associazioni cittadine, ieri sera si sono riunite nella sala superiore del *Restaurant Bauer* le rappresentanze di ben ventidue associazioni: della Dante Alighieri, della Trento e Trieste, della Democratica, dei Giovani Monarchici, dell'Antiradicale, dei Reduci Garibaldini, dei Reduci dalle patrie battaglie, del Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, del Circolo Artistico, dei Veterani '48-49, degli Impiegati civili, della R. Società Bucintoro, della Francesco Querini, della Lega navale, della C. Reyer, della Palestra marziale, dei Reduci Giuseppe Garibaldi, della Sezione democratica cristiana, della Società dei barcaiuoli, dei Macellai, dei Circoli Biasini e Giroldini.

L'on. Fradeletto s'era fatto rappresentare dall'avv. G. E. Usigli, che rappresentava poi anche il Circolo Artistico: pure l'on. Tecchio aveva mandato un suo rappresentante.

Aperta poco dopo le nove la seduta, Ettore dalla Zonca espose brevemente lo scopo per il quale la *Giovane Re* aveva convocato le Associazioni per ieri sera: la organizzazione, cioè, di una grande, solenne dimostrazione di protesta per i recenti, dolorosissimi fatti di Innsbruck. Dopo aver ringraziato le rappresentanze, il dalla Zonca invitò la assemblea ad eleggersi un presidente, non sentendosi egli tanto autorevole per presiederla dato il valore altissimo delle persone convenute e l'altissima affermazione che dall'adunanza doveva scaturire. Proposto alla presidenza il co. Piero Foscari, prima di accettare volle evitare un eventuale equivoco sull'azione valorosamente esplicata dalla *Giovane Re* e quella della *Trento e Trieste*. Spiegò come non vi fosse alcun antagonismo tra le due iniziative, ma come anzi si completassero a vicenda. Da parte sua il dalla Zonca chiarì gli intendimenti della *Giovane Re*, ringraziando il co. Foscari delle espressioni lusinghiere in favore di essa pronunziate. *La Giovane Re* ha avuta la funzione iniziatrice e quella per cui convennero le associazioni a riunione: con tale risultato essa ha ottenuto il suo scopo ed ora si mette insieme con le altre al lavoro perchè alta e dignitosa abbia a riescire la manifestazione patriottica.

Dopo ciò il co. Foscari, assumendo la presidenza, diede relazione del lavoro fatto dalla *Trento e Trieste* per l'organizzazione. Parlò del carattere regionale della protesta e dei passi fatti perchè vi aderiscano il Sindaco e i deputati della città, il presidente del Consiglio provinciale e l'illustre presidente del Comitato della *Dante Alighieri*.

Il prof. Castelnuovo a questo punto fece delle considerazioni esplicative della sua adesione, che viene accolta da applausi, come pure viene applaudito il ricordo fatto dall'illustre professore della solenne manifestazione avvenuta nella seduta di ieri del Consiglio comunale.

Qui il prof. Bordiga propone che la discussione venga portata sulle modalità con le quali la manifestazione avrà luogo e s'impegna infatti uno scambio d'idee, — al quale partecipano il co. Foscari, il prof. Bordiga, il prof. Castelnuovo, Ettore dalla Zonca, l'avv. Carnelutti ed altri — e che termina coll'approvazione di massima che la manifestazione assuma la forma di un convegno e non già di un comizio al quale partecipino i sindaci di tutta la regione e le rappresentanze di tutte le associazioni cittadine senza distinzione di parte. Si affida al Comitato della *Trento e Trieste* accresciuto dai rappresentanti delle Società sportive e militari, l'incarico di formulare in proposito proposte concrete da presentarsi in una prossima convocazione e di far pratiche presso illustri persone perchè accettino di parlare nel solenne convegno, con voce che racchiuda il sentimento di tutta la nazione.

La riunione si sciolse verso le undici.

NECROLOGIO

La morte del generale De Carolis

Ieri mattina, il comm. Giovanni Battista De Carolis, generale medico in pensione, mentre appena alzato da letto stava lavandosi, moriva colpito da improvviso malore.

Il comm. De Carolis era da parecchio tempo affetto da una malattia cardiaca, e recentemente era stato gravemente ammalato per un periodo non breve e in pericolo anche di morte. Ma aveva superato l'ardua prova, e pareva ridonato per lungo tempo ancora all'affetto dei suoi cari. Invece la morte lo colse ieri d'improvviso.

Il comm. De Carolis aveva 68 anni; aveva percorso brillantemente la carriera di ufficiale medico nella marina, partecipando anche alle guerre per l'indipendenza nazionale; ultimamente, col grado di colonnello, era stato direttore medico del nostro ospedale militare di S. Anna. Raggiunto il limite d'età aveva abbandonato quel posto ed era stato collocato a riposo col grado di generale.

Il comm. De Carolis lascia in quanti lo conobbero ricordi vivissimi d'affetto, e la sua scomparsa è appresa con generale compianto.

Ai figli, dott. Antonio e Raffaele, e a tutti i congiunti, le nostre condoglianze profonde.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Vasto è il *primiero*, immenso più che vasto,
Spesso la morte, ognor tesor racchiude
Del mio *secondo* tra la luce e il fasto
In mezzo a giubbe nere e spalle nude
E' cosa grata invero il dolce *intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: TI-CI-NO.

Corriere giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

Il truce delitto del maggio scorso a Cannaregio

Matteo Ciocchezza davanti ai giurati

Ieri mattina, come avevamo annunciato, è incominciato davanti alla nostra Corte d'Assise il processo per omicidio premeditato contro il facchino Matteo Ciocchezza, che nel 23 maggio scorso uccise con un colpo di coltello il compagno Antonio Cesca, a Cannaregio.

Il processo ha richiamato nell'aula delle Assise un pubblico affollato.

Alle ore 10.15 si è aperta l'udienza: presiede il comm. Vittorio Vanzetti; funge da P. M. il cav. Apostoli: giudici sono gli avv. Toffoletti e Marsoni.

Al banco della difesa sta seduto l'avv. Giuriati.

Fatto entrare l'accusato Ciocchezza, su di esso convergono tutti gli occhi del pubblico.

Il Presidente, dopo chiestegli le generalità, ordina l'appello dei giurati: la giuria riesce costituita per le 10.35, con a capo il sig. Francesco Porta.

Il comm. Vanzetti fa leggere quindi al cancelliere la sentenza e l'atto d'accusa.

Il recesso della Parte Civile

Terminata la lettura, riassume, ed espone il fatto di sangue ai giurati in tutta la sua efferatezza e terribilità. Fa entrare quindi i testimoni, i quali, dopo l'ammonizione, sono invitati a tornare nelle ore pomeridiane.

Sfilati i testi, non vedendo alcun avvocato della Parte Civile, che sa regolarmente costituita, ordina all'ufficiale giudiziario di informarsi in proposito.

Gli avvocati della Parte Civile D.r Augusto Fenoglio e Guglielmo Marangoni sono nei corridoi delle Assise, ma non si vedono comparire. Dopo qualche minuto di attesa, essi entrano nell'aula d'udienza ed annunciano che la moglie dell'assassinato aveva deciso poco prima di rinunciare alla P. C., rimettendosi alla giustizia dei giurati e della Corte.

E poi se ne vanno. Il Presidente prende atto della dichiarazione dei due avvocati.

L'interrogatorio dell'accusato

E passa subito, verso le 11, all'interrogatorio del Ciocchezza.

Pres. Dunque che cosa avete da dire su questo fatto?

Acc. Quella mattina — non ricordo il giorno — ero andato, dopo qualche tempo di disoccupazione, al lavoro allo stazio degli Ormesini; ma i facchini mi avevano detto che non potevo ritornare perchè non avevo la *placca*. Ho lasciato quindi lo stazio e mi sono recato in una osteria, sulla fondamenta degli Ormesini, dove, insieme con un altro facchino, ho bevuto quattro o cinque litri di vino. Mi sono ubbriacato ed ho perduto l'uso della ragione. Io non so che cosa poi sia avvenuto nel pomeriggio, non mi ricordo di nulla.

Il Ciocchezza pronuncia queste parole in isciolto vernacolo veneziano, seccamente, ma con una indifferenza ed un cinismo incredibili: nel tono poi della voce e nelle parole fa capire che ha l'animo esasperato, invaso ancora da odii e da rancori.

Il Presidente continua ad interrogarlo.

Pres. Non vi ricordate nemmeno di aver ucciso il Cesca? di avere anzi, prima, cantarellato davanti a lui in atto provocatorio?

Acc. — Io non ricordo più niente. Mi è stato detto dopo che avevo ucciso il Cesca, ma io non lo sapevo.

Pres. Avevate degli odii col Cesca?

Acc. Io no; lo amavo anzi come un fratello!

L'accusato pronuncia anche questa frase, che dovrebbe essere una frase di affetto, con tale cinismo sfrontato da sollevare la generale meraviglia.

Pres. Ma dunque, se non avevate ragioni, perchè l'avete ucciso?

Acc. — Non ricordo più niente; magari non l'avessi ucciso, sarebbe meglio che io fossi morto.

Presidente — E l'uccideste con un coltello: questo non si è trovato. Che coltello era, e perchè l'avevate addosso?

Acc. — Era un coltello di quelli che tengono indosso per il lavoro i facchini.

Il Presidente cerca quindi di interrogare il Ciocchezza sui particolari del delitto, ma nulla ottiene, perchè questi continua nel suo sistema di difesa, affermando di non aver nulla presente.

Vengono letti quindi gli interrogatori scritti e le perizie, fra la più grande impassibilità dell'accusato.

Il figlio della vittima

Terminate anche queste letture, il comm. Vanzetti fa entrare il figlio della vittima, il ragazzetto Luigi Cesca, quattordicenne. Il disgraziato orfano compare nell'aula, pallido in viso, confuso; passando davanti alla gabbia egli alza gli occhi verso l'assassino del padre suo, ma subito li abbassa come invaso da terrore. E va a sedersi davanti alla Corte.

Come si ricorderà, il povero ragazzo era in compagnia del padre quando questi ebbe la coltellata mortale sulla fondamenta degli Ormesini. Interrogato dal presidente, con voce fioca egli racconta, fra l'attenzione generale, la tragedia del 23 maggio. Tornato dal lavoro, col padre, si trovava nel pomeriggio nell'osteria di Pinto a bere un bicchiere di vino; nell'osteria c'era anche il Ciocchezza, che provocava il padre, cantarellando in tono sarcastico e fissandolo con i suoi occhi foschi. Il padre pensò bene di andarsene per evitare questioni: e con lui uscì dall'osteria. Avevano fatto appena trenta passi sulla fondamenta quando vide il Ciocchezza venire per di dietro e colpire il padre suo con una coltellata. Il padre mandò un grido; egli gridò all'assassino: *boia, ti ga copà mio pare!* prorompendo in pianto disperato alla vista del sangue.

Il Ciocchezza si era mosso allora anche contro di lui, ma egli potè sfuggire alla sua sete di sangue, fuggendo.

La deposizione del ragazzetto, è veramente commovente.

E' fatta quindi entrare la sig.a Maria Galli, veronese, testimonio oculare del delitto.

La signora Galli, che abita sulla fondamenta degli Ormesini, vi passò nel pomeriggio del 23 maggio, proprio nel momento in cui il Ciocchezza vibrava la coltellata mortale al Cesca. Essa vide il Cesca continuar a camminare per alcun tratto, cedendo poi alla mancanza delle forze e cadendo a terra sopra il suo sangue: vide il Ciocchezza avvicinarsi prima traballando come se fosse ubbriaco e poscia, compiuto il delitto, fuggire, ma senza traballare, come se non avesse bevuto un solo bicchiere di vino.

Letta la sua deposizione scritta, la teste è messa in libertà, e il comm. Vanzetti leva l'udienza, rinviandola alle due del pomeriggio. Il pubblico sfolla lentamente, commentando.

(L'udienza pomeridiana)

La sfilata dei testimoni d'accusa

L'udienza pomeridiana è aperta alle ore 14.10: il pubblico nella sala è più affollato della mattina. Il Presidente fa subito introdurre la teste *Rosa Garlando* d'anni 48 la quale accenna alle questioni che si dibattevano fra i facchini dello stazio degli Ormesini, e del carattere violento del Ciocchezza — ma tutto per aver sentito dire. Nel giorno del delitto, vide il Ciocchezza ubbriaco; parla delle intenzioni che a lei stessa, mentre le chiedeva due lire a prestito, dopo l'omicidio, aveva espresso, di uccidere qualcuno, dicendo, fra altro di averla col Cesca, perchè era stato la sua rovina.

A domanda dell'avv. Giuriati, la teste, che viveva in casa del Ciocchezza, dice che la sua famiglia si trovava in condizioni tristissime; talvolta ella stessa aveva fornito il pane ai figli.

L'udienza, interrotta per un breve riposo verso le quattro, è stata levata dopo le cinque del pomeriggio e rinviata a stamane.

Il processo Olivo

La Corte respinge tutti gli incidenti — Un pandemonio

Bergamo, 22 novembre sera

Alle ore 10 entra la Corte che pronunzia una ordinanza con la quale, pure ritenendo sua facoltà quella di poter emettere parere discorde da quello della Cassazione provocando altre sentenze delle Cassazioni riunite, le quali giudichino sul conflitto, si ritiene per ordine della giurisdizione incompetente in merito e respinge l'incidente sollevato ieri dalla difesa.

Questa allora solleva un altro incidente in base all'articolo 642 del Codice di procedura penale, domandando che la Corte giudichi senza la presenza dei giurati, poichè lo spirito della legge insegna che in caso di ricorso del sostituto Procuratore generale si debba riformare la sentenza e non il verdetto dei giurati.

Il Procuratore generale e la Parte Civile chiedono il rigetto dell'incidente. La difesa insiste e l'avv. Bisetti nello svolgere gli argomenti in sostegno dell'incidente inveisce contro la P. Civile.

Allora questa insorge ed accade un vero pandemonio a stento frenato dal presidente.

Dopo che l'avv. De Grandi ha chiesto l'accoglimento della domanda della Difesa, la Corte si ritira per deliberare e rientra alle 11.30 respingendo l'incidente.

Si passa alla lettura dei documenti processuali e le parti si accordano nell'escludere la lettura dei documenti riguardanti la descrizione dei resti della vittima ed il macabro viaggio a Genova, poichè la Cassazione su questo punto non impugnò la sentenza. Quindi l'udienza è levata.

La curiosa dichiarazione di un giurato — L'interrogatorio dell'Olivo

L'udienza pomeridiana si inizia con una curiosa inaspettata dichiarazione del giurato Ferrari. Egli dichiara che non può rimanere al suo posto, giudicando contraria alla giustizia la sentenza della Cassazione. Il Ferrari è frattanto esonerato.

Si procede all'interrogatorio dell'Olivo.

L'imputato risponde alle domande del presidente facendo la storia del delitto e rammentando tutti i casi che accaddero dal 1885 fino all'omicidio. Dichiara che, fra gli altri difetti, sua moglie aveva pure quello di essere furiosa, che più volte essa ebbe a gettargli addosso quanto le veniva tra le mani e che lo copriva di ingiurie. Prima di passare al racconto del delitto l'Olivo narra che la Ernestina Beccari, sua moglie, era pure molto gelosa. Essa si era ficcata in mente che io avessi un'amante — esclama — e spesso quando usciva di casa o quando ritardavo qualche ora mi assaliva con parole scurrili, accennando sempre a questa amante, che esisteva solo nella sua fantasia.

Ciò detto e dopo essersi difeso in altri particolari di minore importanza e che riguardano la sua vita domestica, l'Olivo viene a parlare della lite tra marito e moglie, avvenuta verso le 22 della sera che precedette la notte del delitto.

Il presidente stante l'ora tarda pensa bene di togliere la seduta e rinvia il seguito dell'interrogatorio a domani.

(Tribunale Penale di Verona)

Il processo dei fornai pei vandalismi di settembre

Verona, 22 novembre sera

Stasera è terminato il processo contro i dodici fornai per i vandalismi commessi in danno di alcuni esercenti durante lo sciopero del settembre scorso.

Il P. M. chiese 4 anni per lo Zannoni e 3 anni per il Vassanelli; da 8 a 5 mesi per gli altri imputati.

Il Tribunale condannò lo Zannoni a 4 anni di reclusione e 510 lire di multa; Fiorio, Poggiani, Zamboni, Vassanelli, Carnessali, Colognato a mesi quattro e 400 lire di multa, Turco a 2 mesi e 200 lire di multa. Assolse il Polato per non aver preso parte al fatto e assolse Bertolini, Sponda e Rigo, per non provata reità.

(Tribunale Penale di Venezia)

La querela del Preside del M. Foscarini contro il tenente Chiminelli

Ieri, mattina alle dieci, nell'aula grande del nostro Tribunale Penale, si è iniziato il processo contro il tenente macchinista Eugenio Chiminelli, di anni quarantaquattro, in seguito a querela sporta dal professore Alessandro Manoni, preside del Liceo Marco Foscarini per il noto incidente tra i due avvenuto nello scorso giugno.

Il tenente Chiminelli è comparso, imputato: a) di avere in Venezia nei locali del R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini il giorno 22 giugno offeso l'onore ed il decoro del prof. Alessandro Manoni, preside di quel Liceo, in sua presenza, colle parole: *lei è un mascalzone*, e usando altresì violenze e minaccie — b) di avere nelle suddette circostanze di tempo e luogo, menato uno schiaffo al detto prof. Manoni, che produsse lesioni guarite entro tre o quattro giorni.

L'imputato è difeso dagli avv. Franco, e Chiminelli di Bassano; il prof. Manoni si è costituito parte civile coll'avv. Marigonda.

All'aprirsi dell'udienza il pubblico ha affollato subito la sala: si notavano fra esso molti professori, studenti, e anche alcune signore.

Dopo le solite formalità e la sfilata dei testimoni che sono una trentina, il presidente ha proceduto subito all'interrogatorio dell'imputato.

Il Chiminelli racconta come, recatosi, dopo avergli indirizzato un reclamo scritto per il modo con cui si era trattato il proprio figlio, dal Preside per avere una risposta, avesse udita dalla bocca stessa del preside Manoni in un abboccamento una frase al suo indirizzo, che aveva ritenuta ingiuriosa. E dice che, offeso, si era creduto in diritto di reagire.

Il preside Manoni invece dice che nello scambio pacifico di idee fatte sulle colpe del figlio col tenente Chiminelli, aveva creduto giusto di ribattere una considerazione fatta da questi, ed alla quale per il suo decoro, non intendeva di annuire. Per questo aveva ricevuto le parole offensive e lo schiaffo dal Chiminelli. Specifica poi le circostanze minutissime dei fatti.

Dalla difesa si fanno molte contestazioni.

Nell'udienza pomeridiana, dopo le letture di alcuni documenti si è incominciato l'esame dei testimoni.

L'uccisione di un brigante siciliano

Un brigadiere gravemente ferito

Caltanissetta, 22 novembre sera

Il famoso brigante Piombino detto *Canarino*, evaso dal penitenziario di Alessandria, fu ieri scoperto a Castrogiovanni da alcuni carabinieri, mentre si rintanava dentro una grotta. Dopo viva colluttazione, durante la quale il brigante aveva prima sparato e poscia tentato di difendersi col coltello, il Piombino venne ucciso dal brigadiere Cosentino, con un colpo di fucile che lo colpì in pieno petto. Il brigadiere, nel conflitto rimase gravemente ferito.

Un friulano assassinato all'estero

Udine, 22 novembre sera

Da Ravensburg (Würtemberg), giunge la triste notizia che certo Ferdinando Piva d'anni 27, fornaciaio da Venzone (Gemona), mentre usciva da una birreria, fu insultato da quattro individui, i quali avendo egli reagito, gli si avventarono contro inferendogli due coltellate che lo uccisero.

Gli assassini furono tratti in arresto.

Alice Roosevelt cade dall'automobile

New-York, 22 novembre sera

La signorina Alice Roosevelt che faceva una gita in automobile fu in seguito ad un urto avvenuto, lanciata fuori della vettura ed ha riportato contusioni. Il suo stato però non è grave.

Una grave ribellione di zingari presso Treviso

Colluttazioni coi carabinieri — Cinque arresti

(Per telefono alla Gazzetta)

Treviso, 22 novembre notte

Da vari giorni una compagnia di zingari era accampata nel paese di Visnadello (Spresiano).

La carovana girava per la campagna molestando quei villici e dandosi alla notte ai furti. Parecchi pollai erano stati saccheggiati.

Ieri a sera verso le 22 il brigadiere dei carabinieri Giacomelli con un milite, perlustrando la campagna nelle vicinanze di Visnadello, s'imbattè in due di questi zingari che erano fermi presso una casa colonica, e in attitudine sospetta.

Il brigadiere chiese loro i documenti che potessero identificarli, ma alla domanda del brigadiere i due risposero con un reciso rifiuto, opponendosi anche di declinare le loro generalità.

Dichiarati in arresto, i due zingari si ribellarono. Ne nacque una colluttazione, resa più grave dall'intervento degli altri zingari, che erano appostati a poca distanza.

Fra gli zingari, c'era una donna, Luigia Maior da Mortigliano (Udine), la quale, più inferocita degli altri, estrasse una forbice e colpì con essa alla faccia il brigadiere.

Questi però non cedette, e bene coadiuvato dal milite e da alcuni terrazzani, accorsi alle grida degli zingari, riuscì ad arrestarne cinque.

Ecco i nomi degli arrestati: Giacomo Maior col figlio Fortunato e la figlia Luigia, da Mortigliano, e Suffer Giuseppe colla nipote Suffer Elvira da Martignacco di Udine.

Altri due zingari che formavano con i cinque arrestati l'intera carovana, si diedero alla fuga.

I carabinieri, condotti gli arrestati in guardina, procedettero al sequestro del baraccone, dei cavalli, di un moschetto, di una rivoltella, di una pistola a due canne e di vari coltelli.

Stasera i cinque arrestati furono tradotti alle carceri di Treviso.

La ferita riportata dal brigadiere è fortunatamente leggera e guaribile in cinque giorni.

Si deplora giustamente che l'autorità permetta ancora a quelle turbe di malviventi di aggirarsi per le nostre borgate.

Un accidente automobilistico all'on. Marzotto

Vicenza, 22 novembre mattina

Il deputato di Valdagno, on. Vittorio Marzotto, ritornava ieri sera in automobile, insieme col figlio Gaetano e con gli amici Gaianigo, prof. Buia, Zanella e Zanuso, da una gita nel paese alpestre di Castelvecchio, ove un gruppo di elettori gli avevano offerto un banchetto.

Nella ripida discesa, l'automobile, forse per un difetto dei freni che non funzionavano bene, accelerò la corsa.

L'on. Marzotto per evitare una grave disgrazia, fece investire l'automobile contro un albero, ma egli ed il figlio suo riuscirono a saltare a terra senza farsi alcun male, mentre rimasero feriti gli altri quattro che furono sbalzati dalla vettura.

Il Gaianigo riportava una ferita piuttosto grave alla testa, per la quale occorsero parecchi punti di sutura, il signor Zanuso si fratturò una spalla, ed i signori Zanella e prof. Buia rimasero leggermente feriti.

Vicenza, 22 novembre sera

Notizie giunte nel pomeriggio da Valdagno recano che l'accidente automobilistico occorso all'on. Marzotto fu meno grave nelle conseguenze di quanto dapprima si diceva.

Il sig. Zanuso riportò la lussazione, e non la frattura di una spalla, e lievi escoriazioni al viso: il cav. Gaianigo ebbe solo due punti di sutura per una ferita lacero-contusa alla testa e il sig. Zanella riportò la lussazione di una gamba. Sono lievissime poi le contusioni riportate dal prof. Buia, maestro della banda Marzotto.

Il cav. Gaianigo, già sindaco di Valdagno, fu altra volta gravemente ferito e rimase infermo qualche mese in seguito ad un accidente automobilistico occorsogli mentre trovavasi pure con l'on. Marzotto nella sua stessa vettura.

L'on. Marzotto non ritornava da un banchetto offertogli da un gruppo di elettori, ma da una lieta riunione nella sua villa di Castelvecchio, alla quale avevano partecipato parecchi amici per festeggiare la sua rielezione a deputato di Valdagno.

Il grave pericolo corso dall'on. Moschini

Padova, 22 novembre sera

L'on. Vittorio Moschini, ritornando iersera in automobile con due signore dalla sua villa di Strà corse un gravissimo pericolo.

Verso Ponte di Brenta, all'altezza della villa Breda, l'automobile, causa uno slittamento andò a battere contro un paracarro mandandolo in frantumi.

L'automobile riportò gravi danni, ma fortunatamente l'on. Moschini e le due signore rimasero incolumi.

Nessuna dimostrazione di richiamati a Roma

Roma, 22 novembre notte

L'*Esercito* smentisce che nel presidio di Roma si siano avute manifestazioni di richiamati. Anzi nella caserma «Principe di Napoli» i richiamati accolsero un discorso del generale Masi al grido unanime di *Viva la Regina Margherita!*

Teatri e concerti

La "Carmen„ al "Rossini„

Finalmente iersera il pasticcio drammatico-musicale del maestro Giordano cedette alla musica immortale, fremente di passione e di vita, di Giorgio Bizet. Però di codesta prima rappresentazione della «Carmen» non si possono scrivere le lodi che l'animo avrebbe desiderato. La «Carmen» eseguita iersera al teatro *Rossini* si allontana dalla interpretazione, che la magnifica opera del Bizet necessariamente richiede.

Manca sopratutto a codesta «Carmen» la protagonista. La signora Marchesini, dotata di note basse robuste, così che ella potè cantare abbastanza lodevolmente l'aria delle «carte», ha invece troppo deboli le note medie ed acute, in guisa che nel resto dell'opera non diede al personaggio da essa rappresentato alcun rilievo nel canto, e pochissimo rilievo nell'azione.

Il tenore Genzardi, timido in principio, andò a poco a poco incoraggiandosi, e cantò, specialmente nel secondo e nel terzo atto, con bella voce squillante: dovette ripetere la romanza del secondo atto.

Più di tutti sicuro nella interpretazione drammatica e nel canto il baritono Astillero, che rese con sobrietà e talvolta con vigoria la parte di «Escamillo» e fu applaudito. Abbastanza bene la Paselli ed i comprimari. Molto intonati i cori, ottimamente diretti dal maestro Antonio Acerbi. Poco colorita l'orchestra. Non molto decorose le vesti e le scene.

"La Marmotta„ al "Goldoni„

Iersera al *Goldoni* un pubblico molto scarso per la *Marmotta* di Antony Mars, ma anche troppo numeroso per l'ebete farsa in tre atti.

Abbiamo detto anche l'altro giorno che le *pochades* non si discutono, e si devono accettare per quel che sono; ma queste nuovissime sono sempre meno, cioè sempre più prive di senso comune, di spirito, di brio, perfino d'impudicizia; non restano che una serie di sciocchezze, cui si vorrebbe dare il potere di far ridere, col farle dire in luoghi equivoci.

La *Marmotta* può continuar bene a dormire.

Stasera un'altra novità dal titolo piccante: *Prima notte*, di Keroul e Barrè.

I quattro brillanti e la loro compagnia rinnoveranno i loro abili sforzi di vivace comicità come iersera, che, malgrado la noiosa scipitaggine volgare della produzione seppero, alla fine, farsi chiamare, da un vivo applauso, alla ribalta.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — *Riposo.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Prima notte.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Fatima Miris*, trasform.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 23 novembre — S. Clemente papa m.
Giovedì 24 novembre — S. Giovanni della Croce.
Il sole leva alle ore 7.21 — Tramonta alle 16.33.

Telefoni della "Gazzetta„

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Per le elezioni commerciali

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto nel quale — ricordato che le elezioni parziali della Camera di Commercio hanno luogo domenica 4 dicembre p. v. — notifica che: Almeno cinque giorni prima di quello fissato per le elezioni gli elettori riceveranno il certificato comprovante la loro inscrizione nella Lista elettorale commerciale 1904 in base alla quale si procede alla elezione. Quelli fra gli elettori che per erronea indicazione della abitazione o per altro motivo non ricevessero entro il termine suddetto il certificato d'iscrizione, potranno ritirarlo dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom. dall'ufficio Municipale delle Liste Elettorali, che rimarrà poi aperto fino alle ore 10 pom. nel giorno che precede le elezioni, ed in quello delle elezioni dalle 8 alle 10 pom. Gli elettori degli altri Comuni componenti la Provincia di Venezia, dovranno rivolgersi ai rispettivi municipi. Gli elettori della frazione di Malamocco concorrono alla votazione nella Sezione I.a La scheda dovrà contenere non più di undici nomi, quanti precisamente occorrono a formare l'intero numero dei vent'uno membri assegnati alla Camera di commercio ed arti. L'elettore può aggiungere oltre al nome del candidato, la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio il grado accademico e gli uffici sostenuti: ogni altra indicazione è vietata. Le schede sono valide, anche quando non contengono tanti nomi di candidati quanti sono i consiglieri pei quali l'elettore ha diritto di votare.

La scheda può essere *scritta*, *stampata* o *parte scritta, parte stampata*. Le schede devono essere in *carta bianca*, senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

Lo sciopero dei fornai

Anche ieri la giornata fra gli scioperanti fornai è trascorsa calma. La situazione della vertenza si mantiene sempre allo *statu quo*.

Si attendono le decisioni degli operai nel comizio di venerdì.

Pure oggi sono arrivati numerosi sacchi di pane dal di fuori, complessivamente in numero di 86; stamane alle 9,25 alcuni da Verona; altri alle 10,23 da Adria e da Marano; altri alle 12,17 da Portogruaro, scaricati tutti alla ferrovia senza incidenti.

Oltre ai forni comunali, furono provvisti di pane in modo esuberante anche i forni abbandonati, mercè il lavoro indefesso dei proprietari. Molti lavoranti si sono ieri presentati per essere ripresi al lavoro, ma varî di essi, a loro malincuore, furono respinti, e ciò perchè fu scoperto che il pane si può fare anche... senza lavoranti organizzati.

L'ingegnere capo municipale

Il nuovo ingegnere capo municipale, cav. Daniele Donghi ha assunto ieri mattina il suo ufficio, presentato al personale dell'ufficio tecnico dall'assessore Sorger ed accompagnato dagli ingegneri Orio e Fumiani. L'ing. Donghi visitò i principali lavori: campanile, procuratie e pescheria.

Il delegato Grosso aggredito a mano armata — Da parecchio tempo il pregiudicato Eugenio Bugato, d'anni 30, aveva giurato in cuor suo di vendicarsi, non si sa di che cosa, col delegato del sestiere di Castello, sig. Pasquale Grosso.

A quanto sembra, la vendetta doveva effettuarsi alla prima occasione che il Bugato avesse avuto d'incontrare il Grosso. Ieri sera infatti, verso le otto, mentre il minacciato funzionario percorreva la salizzada S. Lio, fu aggredito dal Bugato, il quale, armato di coltello, tentò di vibrargli un colpo, ma per fortuna non riescì che a ferirgli lievemente una mano. Il Grosso allora, aiutato da due militari e dal sott'ufficiale di marina Giosuè Guasso, potè trarre in arresto il malintenzionato.

Disgrazia a bordo del piroscafo Solferino — Ieri verso le 14 il carpentiere Antonio Tedesco, d'anni 54, di Palermo, mentre attendeva ad alcuni lavori a bordo del piroscafo *Solferino* della Navigazione Generale Italiana, fu colpito da un collo di merce che gli cadde improvvisamente addosso fratturandogli il braccio destro. Fu subito accompagnato all'Ospitale civile dall'ufficiale Marino Nasa e dalla guardia di città Pipato e dovrà rimanervi per vari giorni.

Pittore disgraziato — Giuseppe Rubis d'anni 16 e mezzo, di professione pittore, mentre ieri verso le tre in una stanza della sua casa sita a S. Maria dei Frari, n. 3089, stava attaccando un quadro ad una parete salito sopra una scala a piuoli, cadde da questa sul pavimento fratturandosi l'avambraccio sinistro. Fu trasportato all'Ospitale civile.

XXIX fiera concorso di vini in Roma — La Camera di commercio ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati il programma della XXIX fiera-concorso nazionale di vini, *vermouths*, acquaviti e liquori, che avrà luogo in Roma dal 25 febbraio al 7 marzo.

Beneficenza di Natale — Il Comitato è convocato ad una seduta che avrà luogo stasera, mercoledì 23 alle ore 9 pom. in una delle sale dell'Albergo «Bella Venezia» gentilmente concessa.

Si prega di non mancare.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Levi-Levi il sig Natale Vianello ci rimette lire 10 per la Colonia Alpina.

— Il sig. Gabrio Capon ci rimette lire 5 per la «Dante Alighieri».

— L'ing. Giuseppe Piamonte, dolente di non aver potuto intervenire il 19 corr. al funebre anniversario in Chirignago del lagrimatissimo amico ing. Saccardo, offre all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire 5.

— I sigg. avv. Adriano e Rosina Diena per onorare la memoria della signora Giuseppina Levi-Levi, hanno rimesso al tesoriere dell'Ospitale «Umberto I» lire 10 a favore dell'Ambulatorio.

— I figli e le figlie della defunta signora Giuseppina Levi-Levi ad onorare la memoria ed interpretare i sentimenti dell'adorata loro madre, hanno elargito alla Congregazione di Carità lire 500 ai poveri della città e lire 100 a favore degli asili notturni.

— In luogo di fiori al funerale della compianta signora Lucrezia Garbato ved. Biffi, la ditta Pauly e C.i ha versato direttamente L. 25 a beneficio dell'Ospitale dei bambini Umberto I — e gli impiegati della ditta stessa in luogo di fiori versarono L. 17 pure a beneficio della suddetta Opera Pia.

Il Consiglio direttivo porge vivi ringraziamenti.

— La famiglia Finzi, nell'anniversario della morte della sua Amelia, ha versato a beneficio della Colonia Alpina lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il ministro austriaco della P. I. invita la Camera a deliberare la creazione dell'Università italiana

Vienna, 22 novembre notte

Alla Camera dei deputati si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Governo circa i fatti di Innsbruck. Il ministro dell'istruzione espone lo sviluppo storico della Facoltà giuridica italiana rilevando le difficoltà provocate dall'azione non solo del partito tedesco, ma anche di quello italiano. Giustifica gli atti del Governo, dice che il Governo mantiene il suo punto di vista che cioè il Parlamento soltanto ha diritto di decidere definitivamente sulla creazione di una Università italiana, e invita la Camera a fare uso di questo diritto più rapidamente possibile per mettere fine al provvisorio stato di cose, ad Innsbruck.

Bande armate in Manciuria — Un attentato al console inglese

Pietroburgo, 22 novembre notte

Si ha da Mukden 21 corr.: «Molti mongoli unitisi ai tongusi in una banda di 1500 uomini a cavallo, sono segnalati nelle vicinanze di Humingtang. La banda è assoldata da giapponesi e comandata da ufficiali giapponesi. Essa dirige i suoi attacchi principalmente contro i convogli trasportanti viveri ed approvvigionamenti».

Un dispaccio da Urmia nella provincia persiana di Aderbirtscham in data 21 annunzia che il console inglese mentre era uscito a cavallo dalla città seguito da quattro servi, venne aggredito da una banda di dieci uomini che gli spararono contro parecchi colpi d'arma da fuoco. Il console potè fuggire illeso.

Una bufera di neve a Londra

Londra, 22 novembre notte

Imperversa una grande bufera di neve. Le comunicazioni telegrafiche al nord sono interrotte. I treni ferroviari subiscono ritardi enormi. Si dovettero sospendere le partite di caccia in onore dei Reali di Portogallo: si sospesero pure le corse di Warwich. In alcune località della Scozia, dell'Irlanda e del centro di Inghilterra la neve supera l'altezza di un metro.

Un concorso per un libretto d'opera

Milano, 22 novembre notte

Sonzogno aprirà un concorso a un libretto di opera in più atti. Il primo premio sarà di 25.000 lire; il secondo di 10.000 lire.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 10

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

E così attraverso le peripezie del viaggio che non aveva l'amarezza della fatica, esse lentamente si avvicinavano alla grande città. Non si illudevano che le strade fossero pavimentate d'oro, ma fantasticavano che la vita potesse essere loro facile e che i loro cuori sarebbero sempre accesi abbastanza per godere gli spruzzi delle fontane, le glorie dell'esteso forte fiume, il profumo dei fiori, le belle chiese e i bellissimi teatri, le risplendenti lampade accese sui boulevards; intorno a tutto ciò che le loro compagne avevano loro tanto raccontato.

CAPITOLO III.

L'amante di Catterina

La prima sensazione delle due sorelle, quando giunsero in vista della potente città, fu di delusione: Rosa sentì il cuore stringersele dentro: le case erano alte, le vie lunghe e tetre, la città sembrava una confusione di pietra e intonaco. Tutti gli alberi dei boulevards, dai quali esse entrarono in Parigi, quei lunghi nuovi boulevards, erano bianchi dalla polvere ed avevano un aspetto appassito. Le case avevano aria di rimarchevole povertà a dispetto della loro dimensione e della recente fabbricazione; sembravano imbiancate prigioni. Di fiori, fontane, parchi e giardini nessuna traccia.

— Che brutto sito esclamò Caterina lagrimosamente; quelle fanciulle del convento devono aver raccontate delle storie immaginarie.

Girarono in su e in giù finchè arrivarono nel mezzo della città, nel posto delle fontane e dei giardini e dei fiori. Era un tramonto d'estate: tutte le cose erano indorate da quello splendore occidentale.

I soldati marciavano lungo la via Rivoli battendo i tamburi e suonando le trombette. Le lampade erano accese in tutti i caffè, una folla di gente era seduta all'aperto, il concerto dei Campi Elisi incominciava: miriadi di piccoli lampioni risplendevano e scintillavano sotto agli ultimi raggi del sole. Fontane, palazzi, soldati, statue, alberi, fiori tutto si confondeva in un abbagliante dipinto innanzi agli occhi delle due giovani viaggiatrici, sbalordite e spossate.

— Oh Rosa, che bellezza! che bellezza! esclamò Caterina ansante, estatica. Quanto felici saremo noi qui.

Ma mentre stavano ammirando le fontane, ascoltando la musica marziale, le ombre della sera erano discese ed esse non avevano ancora trovato un asilo per la notte. Inutile cercare un asilo in questa regione di palazzi. Rosa prese per mano sua sorella e camminò fidente che 'l destino le portasse a qualche distretto, dove potessero trovare amici, ed economici viveri, come avevano fatto dappertutto durante il viaggio, grazie all'istinto di Rosa di scoprire il luogo più adatto e la gente più retta. Le stelle già risplendevano e tremolavano al disopra dell'azzurro fiume, quando le orfane passarono il ponte al di là del Louvre, nella Parigi più povera, alla sinistra sponda della Senna. Quivi girarono nel crepuscolo finchè presero la direzione della via *Git le bocur* e sulla porta di una di queste meschine vecchie case, videro una grassa matrona di mezza età, con una bonaria finosomia, alla quale domandarono consiglio per trovare un alloggio.

La matrona ascoltò la loro storia e subito si sentì portata a proteggere le ragazze. Vi era un terzo piano ammobigliato nella corte della casa. Le camere erano piccole, appena due ed un gabinetto per cucina.

Le condusse e le presentò alla portinaia, il marito della quale era calzolaio, occupante il piano terreno della casa e che salì ansando sulla stretta scala colla chiave in mano per mostrare l'alloggio.

Questo era assai piccolo, assai misero, quantunque a buone condizioni: eppure la pigione sembrò assai cara a Rosa, dopo l'esperienza avuta degli alloggi nei villaggi: ma la loro nuova amica disse che potevano girare per delle miglia e non avrebbero trovato nulla di più a buon mercato in tutta Parigi: così Rosa si fece animo e fermò l'appartamento per un mese, pagando il quinto delle sue monete d'oro, come rata di affitto, delle quali monete ne aveva già spese quattro nella strada. Ed in seguito sempre dirette dalla loro vigorosa amica, andarono ad una *cremérie*, lì vicina e comperarono del latte ed una forma di formaggio per la cena, e le sorelle si sedettero nella loro nuova casa, nuda di molte cose necessarie al benessere, ma ridevano ed inneggiavano al loro primo pasto in Parigi. Catterina era quasi convulsa dalla fatica e dall'eccitamento. Tutto il viaggio che aveva *fatto*, anche in mezzo alla di lei fanciullesca contentezza, era sempre stata tormentata dal timore di ricerche e persecuzioni. La Reverenda Madre manderebbe il giardiniere ad inseguirle e sarebbero state ricondotte e rinchiuse in quella camera esposta al sole, dove abitavano i topi.

— Ma ora siamo salve, ella disse, colla testa appoggiata sulla spalla di sua sorella, mentre le braccia di Rosa la cingevano. Noi siamo salve in Parigi e se la Reverenda Madre manda in cerca di noi, anderemo dall'Imperatore e gli domanderemo di proteggerci. Ora noi siamo sue suddite.

Questo avveniva nel '62, quando l'Impero era nella sua gloria e vi era un senso di potere e di splendore nel dominio di Napoleone III.

Queste fanciulle si sentivano come in una fortezza ed erano nell'affascinante cerchia della magnificenza imperiale.

(Continua)

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (22 novembre)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	104.60	—
Cons. ital. 3 1/2 netto » »	—.—	102.35
» 4 0/0 0/0 » »	—.—	104.40
Azioni Banca Veneta	333.—	—
» Banca Commerciale Italiana	812.—	—
» Cotonificio Veneziano	310.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1910.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.1/2	33 —
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	507.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.42 1/2	123.50	—	—	5
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.72 1/2	99.82 1/2	—	—	3
Londra	25.14	25.15 1/2	24.92	24.94	3
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.85	104.95	—	—	

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 23 Novembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Borse italiane (22 novembre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 60	Edison	576 —
» fine	104 65	Obbligazioni Merid.	355 75
» 3 1/2 0/0	102 40	Obbligaz. nuove 3 0/0	360 —
Ferrovie Mediterranee	400 50	Fond. B. Italia 4 0/0	509 25
Banca d'Italia	1123 —	» B. Italia 4 1/2 0/0	509 25
Credito Italiano	606 —	» Cassa Risp. 5 0/0	516 50
Banca Comm. Italiana	813 —	» Cassa Risp. 4 0/0	512 —
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	550 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	456 —	Berlino a vista	123 45
Raffineria Zuccheri	471 50	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	126 —	Cotonificio Veneziano	320 —
Acciaierie Terni	1910 —	Ferrovie Meridionali	760 50

GENOVA

Rendita fine mese	104 60	Az. Raff. zucc.	471 —
» 3 1/2 0/0	102 40	» Banca comm.	812 50
Az. B. d'Italia	1122 —	» Cred. italiano	609 —
» Ferr. Medit.	460 —	Cam. su Fran. vista	99 98
» » Merid.	756 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	456 —	» » Germ. »	123 45

TORINO

Rendita contanti	104 60	Az. Banca comm.	812 —
» fine	104 65	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 45	Camb. Franc. vista	100 02
Az. B. d'Italia	1123 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	462 —	» Germ. »	123 50
» » Merid.	760 —	» Sviz. »	99 93

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 62 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	104 65	Banca Commerc.	813 —
» » 3 1/2 cont.	102 25	Credito italiano	607 —
» » » fine	102 30	Soc. It. pel Carburo	— —
» » 3 0/0	73 50	Immobiliare	— —
Banca d'Italia	1126 —	Parigi chèque	— —
Az. ferr. merid.	759 —	Londra	— —
» » Gas	1425 —	Mediterraneo	— —
Cred. Fond. Ital. Az.	571 —	Nav. Gener. Ital.	— —
» » cart. 4 1/2 0/0	522 —	Az. Risanamento	— —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 65	Az. Ferr. Merid.	757 —
» 3 1/2 0/0	102 45	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1125 —	» Lond. 3 mesi	24 97
» Ferr. Med.	457 —	» Germ. vista	123 50

Borse estere (22 novembre)

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 20	Az. merid. a term.	149 50
» » fine mese	— —	» medit. »	91 80
Consol. Prussa	101 20	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 30
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	80 95
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	105 1/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	88 5/16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 65	Obblig. lombarde	321 50
» fran. 3 0/0 perp.	98 40	Az. ferr. merid.	756 —
» russa	76 25	» Banca Parigi	1283 —
» spag.	90 50	» Suez	4565 —
» turca	88 12	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 5/16
» portogh.	64 45	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	98 —	» su Londra	25 16

VIENNA

Credito austr.-Corone	675 25	Lire Ital. (carta)	95 25
Lombarde	87 —	Rendita aust. (argento	99 95
Banca anglo-austr.	286 50	» » (carta)	100 15
Austriache	647 25	Union Bank	557 —
Banca austro-ungarica	1628 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0/0	98 15
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88 10
Cambio su Parigi	95 22	Banca dei Paesi austr.	454 25
Cambio su Londra	239 42		

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 20 e 21 novembre 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 14.

Matrimoni — Andreis Roberto cameriere con Santarosa Maddalena sarta — Gapo Alfredo impiegato postale con Neumann Pia titolare ufficio postale — Molinari Pietro facchino di farmacia con Nao Emilia perlaia — Angelini Dante benestante con Indri Colombo civile — Angelini Arnoldo benestante con Indri Carlotta civile. Tutti celibi.

Decessi — Simionato Bocchin d'anni 82 coniug. villico di Favaro — Revoltella Veronica d'anni 74 nubile ricoverata di Venezia — Cestari Floriani di anni 65 vedova casal. di Venezia — Santa Fabris d'anni 59 vedova perlaia di Venezia — Marchi Italia d'anni 17 nubile casal. di Venezia — Zanchi Angela d'anni 17 nubile sarta di Venezia — Moro Garlato Maddalena d'anni 81 vedova possidente di Venezia — Comm. Centazzo Margherita d'anni 60 vedova perlaia di Venezia — Cartaso Scatteglia Angelina d'anni 50 nubile casal. di Venezia — Caracoi Compagni Giovanna d'anni 32 coniug. casal. di Venezia — Tagliapietra D'Este Luigia d'anni 29 coniug. casal. di Burano — Pavan Gio. Batta d'anni 64 coniug. barcaiuolo di Venezia — Veneziani Andrea Goffredo d'anni 12 coniug. agente ferrov. di Venezia — Czerug Carlo d'anni 59 coniug. pens. ferrov. di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Fitti e Vendite

Fitti

Signora solo famigliare cerca subito camera riccamente mobiliata, possibilmente con pensione e ingresso indipendente, poche esigenze. — Scrivere con prezzo N. T. 124 posta, Venezia.

Affittasi anche subito vicino la Stazione ferroviaria R. A. di Padova vasti locali (ex stabilimento Olian Fannio e C.) ad uso industriale o magazzini commerciali. Speciali binari di raccordo con le ferrovie e le tramwie. Rivolgersi alla Ditta Giacomo Maschio in Padova.

D'affittarsi casa grande signorile II. piano prospiciente Calle Larga S. Marco. Rivolgersi calle dell'Angelo N. 403 I. piano Candrian.

In casa signorile affittasi camera ammobigliata primo piano Rivolgersi signor Nordio, S. M. Formosa ponte Tetta, 6378.

Signore solo cerca piccolo appartamento o bella camera ammobigliata. Ingresso indipendente. Scrivere G. S. 48, posta, Venezia.

D'affittarsi subito 3 grandi magazzini, mezzà, riva, a mezzogiorno, annue lire 600. Vederli e trattare rivolgersi Ponte Pretura Urbana, N. 5492.

Presso seria famiglia di due persone fittasi bellissima stanza con annesso salotto e anche altra bella stanza ammobigliata, eventualmente muri vuoti e uso cucina. Località presso S. Polo. Scrivere Read fermo posta, Venezia.

Affittasi Fondamenta Madonna dell'Orto due grandiosi appartamenti signorili, uniti o divisi, forniti d'ogni comfort e giardino. Rivolg. Agenzia Mercurio, Calle Canonica S. Marco.

Vendite

Acquisterebbesi robusto giovane cane da guardia a grande taglia, qualunque razza, sesso, purchè buon vigile, selvaggio, feroce. Rivolgersi Ugo Perocco, Salgareda.

Mobiglia salotto, camera letto, tinello solido, elegante quasi nuovo vendesi. Per indicazioni scrivere T 4877 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

SIGNORINA inglese parlante francese e tedesco dà lezioni anche passeggiando. Miss H. fermo posta, Venezia.

Domande d'impiego

SIGNORINA seria cerca posto distinta famiglia, in qualità di governante direttrice, cameriera, però fuori Venezia. Offerte Leonia 164, posta, Venezia.

Diversi

CERCO duemila restituibili centoventi mensili, garanzia. — Scrivere P 4840 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

R. AMATO — Venerdì arrivo. Se non m'avrai dimenticato spero avere fortuna vederti. Ricevi anticipo mille baci.

ANNO CLXII — N. 324 — Giovedì 24 Novembre 1904 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 1. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum cent. 50. Avvisi necrologici III pagina L. 1.25. PAGAMENTO ANTICIPATO

Un premio ai lettori delle Provincie

Anche quest'anno la "Gazzetta di Venezia„ grata agli innumeri suoi lettori delle provincie per la sempre maggiore benevolenza addimostratale durante l'annata che sta per finire, ha stabilito di assegnar loro un piccolo premio - che vuol essere un modesto segno di gratitudine - offrendo ad ognuno la possibilità di avere il giornale anche nel più remoto villaggio della regione **senza spendere nemmeno un centesimo.**

Il modo di concorrere al premio è dei più semplici: il lettore o la lettrice inviino la loro carta da visita o il loro indirizzo **prima del giorno 30 novembre** all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia„ Calle Caotorta, N. 3565 e riceveranno **GRATIS** tutti i numeri che saranno pubblicati fino al 15 dicembre.

Il pane

L'on. M. Ferraris, sempre attento studioso dei fenomeni economici, notati due sintomi allarmanti nei prezzi del pane e del frumento, ha lanciato a sua volta l'allarme perchè si provveda in tempo a togliere le tristi conseguenze che incomberebbero sul paese ove quei sintomi dovessero aggravarsi, ricordando in proposito il tristo esempio ammonitore del 1898.

Ciò egli ha fatto nella sua *Nuova Antologia* con un articolo, di cui l'altr'ieri abbiamo pubblicato un largo sunto telefonatoci da Roma, nel quale fa notare come in questi giorni i fornai di Roma abbiano rialzato di tre centesimi al chilo il prezzo del pane, e come il prezzo del grano abbia avuto recentemente degli aumenti progressivi che sono segnati dalle quotazioni del mercato di Londra che esprime e regola il prezzo medio del grano nel mondo.

I due fatti sono, in realtà uno solo, vale a dire l'aumento del prezzo del grano, dacchè l'elevarsi del prezzo del pane non ne è che la conseguenza, tanto è vero che appunto i prezzi del grano hanno prodotto i fornai romani a giustificazione dei 3 centesimi d'aumento portati al prezzo del pane. Ma l'on. Ferraris gli studia separatamente per un altro rilievo importante che egli ha fatto.

∴

Confrontando, infatti, i prezzi del pane a Parigi e a Roma e a Roma stessa fra quello stabilito dai fornai e quello praticato ed ora mantenuto dalla *Cooperativa degli impiegati*, l'on. Ferraris constata come il costo della panificazione apparisca assai minore a Parigi, ove è di lire 13.179 al quintale, che non a Roma dove è di lire 15, e in Roma sia minore alla Cooperativa ove è di lire 11.35 che non presso i fornai pei quali, come dicemmo, è di L. 15.

Da ciò quindi, una proporzionale differenza anche nei prezzi del pane fra Roma e Parigi; — e perchè?

Perchè a Parigi la Municipalità procede, di quindici in quindici giorni, ad una valutazione ufficiosa del prezzo del pane. La base è la seguente: al prezzo corrente del quintale di farina di marca *B*, si aggiunge una quota fissa di lire 13.179 che rappresenta le spese di panificazione e di vendita ed il beneficio industriale del fornaio parigino. Il totale è diviso per 128 chili di pane, calcolandosi che un quintale di farina dia un rendimento così alto di pane parigino, di forma piuttosto grossa. Si ottiene così il prezzo ufficioso del chilo di pane.

Questo stesso sistema l'on. Ferraris ripropone di adottare a Roma e negli altri Comuni di Italia per impedire le oscillazioni del prezzo del pane.

Se non che, dato pure che fosse equo e possibile stabilire questo costo fisso di panificazione, il prezzo del pane sarebbe pur sempre soggetto alle oscillazioni del prezzo del grano, onde a quest'altro lato — che è certo il principalissimo se non forse l'unico — della questione, si rivolge l'on. Ferraris, e nota giustamente che da noi il prezzo del pane non è regolato dal semplice giuoco delle leggi economiche che governano il costo del grano, ma sovr'esso influisce notevolmente la legislazione dello Stato, col dazio sul grano, col dazio sulle farine e colle tariffe ferroviarie.

∴

Il nostro paese non produce grano a sufficienza per il suo consumo e ne importa ogni anno da 6 ad 11 e più milioni di quintali. Il grano estero è colpito da un dazio doganale di lire 7.50 al quintale, che sopratutto nelle annate di raccolto non buono, eleva di altrettanto il prezzo del grano in paese. Alla loro volta le farine sono soggette ad un dazio di lire 12.30 al quintale. Così il prezzo del pane in Italia è rincarato da due dazi di protezione: uno di lire 7.50 a favore dell'agricoltura: l'altro di lire 12.30, che comprende la protezione all'agricoltura e quella all'industria dei molini. Se è esatto il rapporto, da alcuni affermato, che 100 chili di farina commerciale corrispondono a 125 chili di grano, la protezione che il consumatore paga per ogni quintale di grano è di lire 9.84, così divise: lire 7.50 all'agricoltore e lire 2.34 ai molini.

Tale protezione l'on. Ferraris afferma enorme e insostenibile certo quando il prezzo del grano accenni ad elevarsi nei mercati liberi così che nel mercato nostro oltrepassi le lire 25 il quintale, che il Ferraris vorrebbe fossero limite fisso del prezzo del grano in Italia.

E ad ottenere questa fissità egli ripresenta la proposta da lui già avanzata e svolta e vigorosamente sostenuta fin dal 900-901 del *dazio variabile*, di un dazio, cioè, che si elevi o diminuisca in ragione inversa del diminuirsi e dell'elevarsi del prezzo del grano nei mercati liberi, che equivalga, in altre parole, alla differenza fra il prezzo del grano nel mercato libero e quel prezzo-limite fisso di lire 25 che verrebbe stabilito pel grano nei mercati italiani.

∴

I due provvedimenti proposti, o, più esattamente, riproposti dall'on. Ferraris non presentano certo difficoltà tecniche d'applicazione, ma avrebbero una efficacia ed una utilità economica?

Fissare il costo di panificazione è possibile, ma può non essere giusto quando il prezzo del grano si elevi in modo da rincarare il prezzo del pane così che si restringa il consumo onde le spese generali del forno si devano distribuire su minor quantità di prodotto venduto, e quindi, in realtà, le spese di panificazione vengano ad essere di molto cresciute; può non essere utile, anzi è dannoso, quando avvenga il fenomeno inverso, o quando per qualche nuovo metodo, o qualche fortunata condizione le spese di panificazione possano diminuire. E' vero che si potrebbe sempre accrescere o diminuire questo ufficioso costo di panificazione, ma non son certo i Municipi gli uffici più adatti a seguire queste oscillazioni industriali, e non arriverebbero, se pur potessero arrivare, a conoscerle e a rilevarle, provvedendo in conseguenza, che tardi e imperfettamente.

La fissazione ufficiosa del prezzo del pane, secondo il sistema parigino, non è che una forma moderna, evoluta, delle antiche *mete*, dei famosi *calmieri*; ma *calmieri* e *mete* erano gravi errori, ed un errore per evolversi e modernizzarsi non si corregge.

Sono le *mete* e i *calmieri* naturali, per dir così, che bisogna ricercare contro ogni artificio coercitivo, e questi ci son dati dalla libera concorrenza e dall'assicurarle il suo massimo di sviluppo e di efficacia. E precisamente dal confronto che fa il Ferraris fra il costo di panificazione dei forni e quello della Cooperativa a Roma, riesce, ci pare, indicato il *calmiere* naturale, cui si deve ricorrere per impedire al costo di panificazione di gravar troppo sul prezzo del pane.

∴

Così non sarebbe difficile applicare con misura variabile il dazio sul grano, benchè fosse necessario, in tal caso, adottare la stessa variabilità al dazio sulle farine, ciò che importerebbe la difficoltà di mantenere esatto il rapporto fra i due dazi, rapporto che già oggi non è equo ed il Ferraris ha ragione di dire che conviene meglio proporzionarlo.

Ma in ogni modo non appare equo nè utile questo dazio variabile che il Ferraris propone. Egli lo ritiene necessario perchè crede — e giustamente — indispensabile che il prezzo del grano in Italia non superi le 25 lire il quintale, ma esso se impedirebbe, (sempre che il prezzo non si elevi oltre quel segno nei mercati liberi) questo aumento, impedirebbe anche ogni diminuzione.

E perchè si dovrebbe avere questa fissazione d'un prezzo limite, e così elevato che equivarrebbe, come equivale, ad un sopraprezzo che varia da 30 a 40 per cento sul prezzo medio che da anni segnano i grani nei mercati liberi?

Certo sarebbe vantaggioso l'impedire che nelle annate di scarso raccolto mondiale — che di questo ormai e non del solo raccolto nazionale si deve tener conto — il prezzo in Italia si elevasse di troppo, ma questo vantaggio delle eventuali annate cattive si pagherebbe con un grave sopracarico *costante* di tutti gli anni, sempre maggiore, in proporzione, quanto più le annate fossero buone.

L'on. Ferraris sostiene la sua proposta perchè, pur convinto che il dazio sul grano dovrebbe togliersi, crede che sarebbe un disastro agricolo per l'Italia la sua abolizione immediata e rapida. E certo il provvedimento sarebbe disastroso sopratutto per molti proprietari.

Ma all'agricoltura come è dannoso il dazio che la lascia tranquilla nel godimento della protezione e non le fa sentire gli stimoli del bisogno che la spingano all'attività, alla intensificazione, al progredire, così sarebbe dannosissimo se essa dovesse adagiarsi nella sicurezza di un prezzo costante e inalterabile.

Il dazio variabile porterebbe il vantaggio di evitare i pericoli più gravi col mantenere un male costante. Esso — per servirci di un esempio — somiglierebbe ad un provvedimento che venisse preso per allungare costantemente di un'ora il tempo che un treno deve impiegare a compiere un dato percorso, producendo così un quotidiano ritardo regolare, per impedire che una volta ogni tanto quel treno arrivi in ritardo sull'orario stabilito.

∴

Il dazio variabile sul grano sarebbe un palliativo dannoso per mitigare gli effetti di un male, onde più savio è provvedere a togliere il male adirittura venendo alla abolizione del dazio sui cereali, abolizione graduale e lenta per non produrre forti crisi, ma sollecitamente iniziata, e completa, fino al ritorno del dazio alle sue funzioni e al suo carattere puramente fiscali, da cui mai avrebbe dovuto uscire per diventare quella che il Magliani chiamò «imposta sulla fame».

Che il dazio protettivo sui cereali sia una imposta che si fa gravare su tutta la popolazione a solo beneficio di pochi, è già stato irrefutabilmente dimostrato. Ora tale aberrazione poteva essere diffusa solo quando si credeva che una parte della popolazione fosse fatta perchè l'altra potesse starci sopra, ma non può più essere consentita oggi, dalla società moderna, non può essere mantenuta dagli Stati che hanno officio di tutela su *tutti* i cittadini.

Il dazio sui cereali è un grave errore economico e una grave ingiustizia sociale, e ce ne avverte subito il prezzo del pane quando, come ora, tende ad accrescersi.

In ciò è altamente benefico l'articolo di Maggiorino Ferraris, il quale richiama l'attenzione di tutti su questo aumento, e domanda che si provveda a tempo perchè i dolorosi fatti del 1898 che dall'alto prezzo del grano furono suscitati non abbiano a rinnovarsi.

Ma il provvedimento sia radicale e definitivo, e non tale che per paura di troppo alti prezzi eccezionali impedisca il beneficio continuo del basso prezzo del grano che oggi al mondo è concesso.

Mentre il socialismo incalza facendo della politica rivoluzionaria, niuna migliore difesa possono avere i liberali che fare della savia e giusta economia.

E tale può essere soltanto quella che studi e promuova l'interesse di tutti non l'interesse di pochi, e non segua i sofismi protettivi vecchi o nuovi, ma abbia a norma sicura la libertà, a sola e continua mira di procurare pel vantaggio di tutti, anche di coloro stessi che potrebbero credersi danneggiati, *la vita a buon mercato.*

l'Osservatore

Le sedute del Congresso tipografico

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 novembre mattina

Il Congresso Tipografico nella seduta notturna trattò della questione meridionale. I rappresentanti meridionali chiedono che le sezioni del Mezzogiorno siano esonerate per un anno dal pagamento dell'aumento della quota per la Cassa Centrale. Molti si oppongono a questa richiesta, finchè i meridionali abbandonano il Congresso. Dopo lunga discussione questo esonero è accettato dal Congresso ed i rappresentanti meridionali rientrano nella sala.

La solidarietà dei tipografi negli scioperi

Roma, 23 novembre notte

Il congresso tipografico continuò le sue sedute anche oggi. Si approvò un ordine del giorno in cui si conferma la tradizione della classe tipografica di offrire la propria solidarietà a tutte le classi operaie negli scioperi generali, senza escludere neanche, quella parte impiegata alle tipografie dei giornali.

I congressisti stamane approvarono anche la proposta Ferrari di delegare alla direzione del Comitato centrale l'indirizzo ed il movimento sociale. I delegati meridionali intervenuti oggi alla seduta protestarono per le deliberazioni prese stanotte al riguardo delle loro sezioni. Si intraprese quindi la discussione sulla questione della cooperazione.

Il Principe di Udine guardiamarina

Roma, 23 novembre notte

Il ministro Mirabello ha indirizzato il seguente telegramma al duca di Genova: «Compio il gradito incarico di comunicare a V. A. R. che S. M. nell'udienza del 7 corr., ha firmato il decreto che nomina guardia-marina, a decorrere dal 1. dicembre, S. A. R. il Principe di Udine. In pari tempo mi permetto di esprimere a S. A. R. il compiacimento mio e della marina nell'avere nei quadri attivi del nostro corpo l'augusto Principe».

Il Duca di Genova ha risposto al ministro Mirabello con questo telegramma: «Ringrazio V. E. della gentilissima partecipazione fattami, lietissimo che mio figlio possa cominciare a rendersi utile al suo paese. Spero che si renderà degno della divisa che porta per il servizio del Re e della patria».

Firmato: Tommaso di Savoia

La laboriosa crisi comunale di Roma

Roma, 23 novembre mattina

La Commissione incaricata delle trattative per comporre la Giunta comunale di Roma ha ieri sera nell'adunanza dei consiglieri liberali declinato l'incarico avendo trovato troppi rifiuti ad entrare a far parte della Giunta. Oggi avrà luogo un'altra riunione dei consiglieri liberali, ma si ritiene che non si potrà compiere la lista degli assessori.

Le feste di Roma pel dogma dell'Immacolata

Roma, 23 novembre mattina

Il Comitato diocesano per le feste del 50.o anniversario del dogma dell'Immacolata prepara per l'8 dicembre, anniversario del dogma, una grande illuminazione a Roma. Sono stati invitati i cittadini ad illuminare le case; saranno illuminate le chiese ed i campanili.

La colonna di piazza di Spagna, che ricorda la data del dogma, e la scalinata della Trinità di Roma, verranno illuminate a lampadine elettriche. I concerti suoneranno nelle piazze.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 23 novembre notte

Ferrari primo presidente della Corte d'Appello di Genova è collocato a riposo; Aleggia primo presidente della Corte d'Appello di Messina è tramutato a Genova; Massazza, consigliere alla Cassazione di Torino è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Messina; Mari, consigliere della Cassazione di Roma è tramutato a Torino; Durelli presidente di sezione della Corte d'Appello di Bologna è collocato a riposo.

E' concesso l'aumento di stipendio: a Muttoni procuratore del Re a Padova; Meneghini pretore a Bassano è nominato sostituto procuratore del Re a Caltagirone.

E' stato concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia colla quale è stato nominato Brusadini all'ufficio parrocchiale di S. Michele Arcangelo in Maron.

Bollettino delle Finanze

Roma, 23 novembre mattina

L'odierno Bollettino delle Finanze reca:

Bia, segretario amministrativo, è nominato segretario capo ed è destinato a Rovigo.

Verbani, vice-segretario d'intendenza a Vicenza, è nominato segretario.

Bertazzoni, cassiere delle Gabelle a Venezia. è collocato a riposo.

Cose dell'artiglieria

Roma, 23 novembre notte

La commissione d'avanzamento nell'arma di artiglieria, presieduta dal tenente generale Rogier, ha esaminato molte questioni riguardanti il materiale, sulle quali ha riferito l'ispettore delle costruzioni d'artiglieria maggior generale Grillo, il quale fu organizzatore dell'artiglieria giapponese quando era capitano.

La convenzione italo-svizzera

Roma, 23 novembre notte

E' imminente la firma della convenzione di arbitrato coll'Italia identica a quelle recentemente stipulate tra i vari Stati sul tipo della convenzione anglo-francese. (*Stefani*).

Il granduca Cirillo a Palermo

Palermo, 23 novembre sera

E' arrivato il granduca Cirillo, accompagnato dal conte Ploen, suo aiutante di campo. Il granduca è uscito a passeggio per la città.

NELL'ATTESA DELLA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

Il ritorno dei Sovrani a Roma

Il Consiglio dei ministri

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia„)

I Sovrani a Roma

Pisa, 23 novembre pomeriggio

Stamane alle ore 8.50 il Re, la Regina, il principe di Piemonte, le principesse Jolanda e Mafalda, i principi di Battemberg, le principesse Elena di Serbia e Xenia del Montenegro, coi loro seguiti, sono partiti per Roma. Trovavansi alla stazione ad ossequiarli tutte le autorità. Il treno reale è partito fra entusiastiche acclamazioni della folla.

Roma, 23 novembre notte

Per l'arrivo dei Reali molta folla, nonostante il tempo cattivo, aspettava lungo il percorso da piazza della Stazione, a piazza dei Cinquecento, piazza San Bernardo e via XX Settembre. Nella sala reale della stazione erano ad attendere i Sovrani tutti i ministri ed i sottosegretari di Stato. Mancava solo l'on. Stelluti-Scala che si trova fuori di Roma. Vi erano poi tutte le autorità, l'ex-sindaco Colonna, il prefetto, il questore, i senatori Finali e Saracco, i generali Besozzi, Pinzuti e di Majo, il gentiluomo di servizio conte di Trigona, la dama di servizio contessa di Trigona, e le dame di palazzo contessa di Taverna, principessa Colonna di Sonnino, contessa Bruschi-Falgari e contessa Grazioli.

L'arrivo

Alle 15.15, in perfetto orario, giunge la macchina staffetta, quindi il treno reale. La prima a discendere dal treno è la marchesa Cortina di Laiatico che prende in braccio la principessa Jolanda, la quale è la prima a cercare di correre via dal vagone. Segue subito la *nursey* recando tra le braccia il Principe ereditario. Il neonato è tutto ravvolto in candidi lini e dorme. Seguono il Re, la Regina, la Principessa Mafalda, quindi il principe di Battemberg e la principessa Xenia.

La Regina è vestita di velluto *bleu marin*, guernito di martora. In capo ha una *capote* di feltro bleu pure guarnita di martora.

Il Re veste la piccola tenuta di generale.

La Regina appena discesa dal treno abbraccia per la prima volta la contessa di Trigona, quindi abbraccia le altre dame, mentre il Re saluta i presenti ed entra parlando affabilmente col presidente del Consiglio nella sala d'aspetto. Tutti i presenti seguono i Sovrani i quali entrano nella sala e vi si trattengono per oltre dieci minuti. La *nursey* fa il giro della sala facendo vedere il Principe ereditario. Tutti lo trovano di bell'aspetto e di fiorente salute. Le Principessine pure sono floridissime e fatte segno alle premure delle dame, cui esse rispondono con grazia squisita. La Principessa Jolanda è vestita di bianco; Mafalda di bigio.

Dalla stazione al Quirinale

Intanto s'avanza la prima delle cinque carrozze. In essa prendono posto le Principessine con Miss Dickens ed una cameriera col Principe Umberto. La prima a saltare in vettura è sempre Jolanda, che rimane in piedi qualche momento a guardare la folla che applaude.

La vettura parte; nella folla vi è un vivo movimento di curiosità per vedere il Principe; ma non è facile, coperto come esso è. Si odono molte grida di «Viva il Principe ereditario! Viva il Re d'Italia!».

I reali restano altri dieci minuti a parlare coi ministri e colle dame. Quindi, alle 15.40, salutati da applausi e dall'attenti dei corazzieri, i reali salgono in carrozza in compagnia del generale Brusati. In un'altra vettura prendono posto il principe di Battemberg e la principessa Xenia.

Lungo il percorso il passaggio della carrozza reale vien fatto segno alle acclamazioni della folla.

Quando i reali entrano al Quirinale, anche davanti al palazzo molto pubblico che aspettava applaude.

Tanto la vettura dei Sovrani quanto quella del principe ereditario erano scortate dai corazzieri.

Il Consiglio dei ministri

Il nuovo ministro delle Finanze

L'infornata dei senatori

Roma, 23 novembre notte

Oggi dopo l'arrivo del Re fu tenuto il Consiglio dei ministri. Mancava il solo Stelluti-Scala, che ancora si trova a Napoli.

Tra gli argomenti trattati — dice la *Tribuna* — vi è quello relativo alla nomina del ministro delle finanze. Da molto tempo l'on. Luzzatti aveva manifestato all'on. Giolitti il fermo proposito di essere esonerato dall'*interim*, esprimendo il desiderio che venisse nominato ministro delle finanze il suo sottosegretario on. Majorana. Ma Giolitti aveva pregato Luzzatti di restare in carica fino al compimento dei negoziati commerciali. Essendo i negoziati terminati e dovendo il ministro del Tesoro occuparsi di altri gravi problemi e specialmente della questione ferroviaria, Giolitti ha ceduto alle istanze di Luzzatti ed ha accolto la proposta circa l'on. Majorana, e nel Consiglio dei ministri ha proposto che si proponga al Re la nomina di Majorana a ministro delle finanze. Il Consiglio è stato unanime nell'approvare tale scelta.

Luzzatti ha fatto quindi un'ampia esposizione della situazione finanziaria, che risulta buona, ma che richiede però, in vista dei gravi problemi da risolvere le maggiori cautele.

Anche la *Patria* dice che l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri recava tra gli altri affari il completamento del ministero colla nomina del ministero delle Finanze e dei sottosegretari mancanti e forse anche la sostituzione di Stelluti-Scala, nonchè l'ordine degli imminenti lavori parlamentari e la nomina delle due presidenze della Camera e del Senato.

A proposito delle due presidenze quest'ultimo giornale dice circolare insistente la voce che tanto l'on. Saracco quanto l'on. Biancheri non abbiano intenzione di restare al loro ufficio; e che come successori di Saracco si fanno i nomi di Visconti-Venosta, Negri, Canonico e Finali; e per sostituire Biancheri il governo porterebbe il nome di Marcora che avrebbe pero competitori sostenuti dalla Destra, dal Centro e da una parte dell'Estrema sinistra.

Il *Popolo Romano* dice che nel Consiglio dei ministri la discussione si è rivolta anche all'esame dei progetti di legge caduti per la fine della legislatura ,per stabilire quali siano quelli utilmente ripresentabili.

Giolitti si dichiarò lieto di fare sua la proposta di Luzzatti per la nomina del Majorana a ministro delle Finanze e il Consiglio unanimemente si associò: sicchè, nella relazione al Re che avrà luogo domani, Giolitti sottoporrà al Re la nomina di Majorana a ministro delle Finanze.

L'*Italie* dice che nell'ordine dei lavori parlamentari la discussione dei trattati di commercio avrà la precedenza. Prima verrà il trattato colla Svizzera che — sempre secondo questo giornale — susciterà opposizione assai viva, se gli interessi dei cotonieri e dei setaioli avranno una eco in parlamento perchè sui due prodotti si dovettero fare concessioni alla Svizzera. Il problema ferroviario verrà coll'esposizione finanziaria che l'on. Luzzatti farà dopo il 9 dicembre.

L'*Italie* dice che presto saranno nominati una ventina di senatori tra i quali alcuni ex deputati non presentatisi alle ultime elezioni, come gli on. Chinaglia, Pullè, Contarini ecc. Nessun ex deputato caduto nelle elezioni verrà nominato senatore.

Secondo il *Giornale d'Italia*, l'on. Giolitti, parlando dopo il suo ritorno a Roma con qualche deputato, avrebbe messo fuori il dubbio che il ministero proponga la conferma dell'on. Biancheri alla presidenza della Camera.

Secondo l'*Avanti*, la commissione d'inchiesta sulla marina rinunzierebbe a proseguire il suo incarico e si appresterebbe a riferire sollecitamente *pro forma* al parlamento senza concludere nulla.

Il gruppo parlamentare socialista è convocato per il 30 novembre. I deputati radicali sono stati convocati per il 30 corrente a Montecitorio.

Altre notizie sul Consiglio

Majorana ministro -- Il divorzio

Roma, 23 novembre notte

(*mg*). La nomina di Majorana a ministro delle Finanze è venuta a smentire tutte le dicerie di rimpasto del Gabinetto, le quali, malgrado le contrarie affermazioni, persistevano ad aumentare le impazienti ambizioni degli uomini irrequieti e la agitazione degli altri. Con la elevazione di Majorana rimangono scoperti i due sottosegretariati finanziari, ma non si provvederà ora ad essi; lo si farà a Camera aperta. Fra i nomi meglio quotati per i due uffici sono quelli di Fasce, che Luzzatti sarebbe felice di avere suo collaboratore, e Roselli per le finanze. Majorana è un valore e la sua promozione è meritato premio dell'intelligente opera sua che Luzzatti, a cui devesi l'iniziativa della promozione, ha avuto tempo e modo di apprezzare al suo giusto valore.

Il Consiglio dei ministri non ha punto trattato del discorso della Corona nè della presidenza delle due Camere. Esaminati gli affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio ha udito una sommaria relazione di Luzzatti sullo stato della finanza e ha deliberato quali dei progetti, che stavano dinanzi al Parlamento e caddero per la fine della legislatura, dovranno essere ripresentati. Mi si assicura che non saranno del numero la riforma giudiziaria e le disposizioni relative all'ordinamento della famiglia (divorzio): alla prima il guardasigilli provvederà con progetti speciali, ritenendo più facile raggiungere il fine per mezzo di parziali ritocchi, evitando quei progetti mastodontici, che non arrivano in porto o vi arrivano completamente rifatti e peggiorati: pel divorzio fu annunziato che Borciani e Berenini riproporranno il loro progetto: il governo, che non lo ostacolerà, non intende di prevenirlo, come non intende di premere in nessun senso sulle deliberazioni del parlamento. Personalmente l'on. Giolitti è favorevole al divorzio, ma non crede che il momento raccomandi un'azione diretta del governo per affrettarne la soluzione.

Ho detto sopra che la questione della presidenza delle due Camere non è venuta dinanzi al Consiglio: sarei più esatto se dicessi che nessuna questione esiste a questo riguardo essendo sicura la conferma di Saracco alla presidenza del Senato e ritenendosi assicurata l'accettazione di Biancheri, che il ministero riproporrà alla presidenza della Camera.

L'Estrema Sinistra e i suoi dissensi

Roma, 23 novembre notte

I gruppi radicale e socialista sono convocati in separate riunioni alle ore 14 del giorno 30. Si parla vagamente di una successiva riunione plenaria dell'Estrema Sinistra, ma l'inverosimiglianza della notizia salta agli occhi dato il dissenso che divide il gruppo radicale della parte ministeriale col Marcora dalla parte oppositrice col Lucchini e della parte incerta col Sacchi.

Il regio commissario a Brescia

L'opera di Pompeo Molmenti

Brescia, 23 novembre

Troppo tardi per potervi telegrafare la scorsa notte — chè l'ufficio telegrafico locale si chiude al tocco — si conobbe la deliberazione della maggioranza popolare, convocata d'urgenza dal sindaco colla quale, constatata la posizione insostenibile della Giunta dimissionaria e la disastrosa impressione prodotta in città dalla notizia di una eventuale ripresentazione della Giunta stessa, confortata da un voto della propria maggioranza, veniva deciso di mantenere le dimissioni e di provocare il scioglimento del Consiglio.

Così la Giunta evita anche l'altra burrasca che andava addensando sul suo capo lo svolgimento del processo pei disordini dello sciopero generale davanti al Tribunale, ma non potrà sottrarsi al giudizio che saranno per dare gli elettori sull'opera sua, quando fra breve saranno chiamati a costituire il nuovo Consiglio comunale.

Certo i partiti che si contendono l'amministrazione cittadina riprendono con l'usata vivacità i rispettivi posti di combattimento, ma è fuori di dubbio che qualche cosa dell'opera pacificatrice iniziata coraggiosamente da alcuni maggiorenti delle diverse frazioni e brillantemente inaugurata da Pompeo Molmenti, il cui nome fu il segnacolo di una benefica coalizione di tutti gli elementi d'ordine, rimarrà e dalle elezioni potrà uscire una maggioranza omogenea e scelta, che valga ad assicurare una amministrazione saggia, moderna, attiva, quale Brescia esige.

Ma un fatto sarà notevolissimo, questo: che qualora i diversi partiti si presentino con liste proprie alle elezioni generali amministrative, dal Consiglio rimarranno esclusi completamente i socialisti che sino ad oggi vi occupavano sei posti, ed i repubblicani che ne avevano quattro.

Il che sarà tanto di guadagnato per tutti.

Dopo i fatti di Innsbruck

Il discorso di Hartel sull' Università italiana

Trieste, 23 novembre mattina

Il discorso tenuto ieri alla Camera austriaca dal ministro dell'istruzione, Hartel, merita di essere riprodotto in largo sunto.

L'Hartel dichiarò dapprima di voler difendersi contro gli attacchi mossi negli ultimi giorni al dicastero da lui retto; e rilevò come il Governo si addossi intera la responsabilità per tutte le misure che ha prese. Fece la genesi della Facoltà giuridica italiana, e rilevò che anche nelle proposte generali dei professori si pose mente a sbrigare la questione in via costituzionale. Certo molte voci tedesche, meritevoli della maggior considerazione, accennarono alle grandi difficoltà del problema; più grandi ancora furono le difficoltà sorte in seguito all'agitazione verificatasi all'estero, che ammoniva a serbare la massima prudenza.

Noi — disse il ministro — siamo stati messi negli ultimi anni in una posizione difficilissima, causa queste agitazioni all'estero, concernenti le nostre scuole superiori. Queste agitazioni e i loro effetti sono qualche cosa di speciale in Austria. Simili manifestazioni non si troverebbero in veruna università tedesca. Ad ogni occasione si diffondono quasi minaccie, secondo le quali, se non si appagasse questo o quel desiderio degli studenti, essi si metterebbero in isciopero. Certo queste minaccie non sono sempre da prendersi letteralmente; non sono neppure gli studenti coloro che le pronunciano; provengono da tutt'altra parte, ma possono esercitare un effetto dannoso. Lo sciopero non vuol dire solo non recarsi alle lezioni, ma benanco disturbare i professori quando le tengono. E' pericoloso, estremamente pericoloso, diffondere queste idee e cercare che sieno attuate.

L'oratore respinse poi recisamente l'accusa secondo cui egli avrebbe minacciato di chiudere l'Università di Innsbruck. Egli non fece altro che richiamare l'attenzione degli amici della gioventù, quindi certo anche di molti membri della Camera dei Deputati sulla possibilità che le agitazioni giungano a tal punto da paralizzare l'attività dell'Università nel quale caso non sarebbe ricorso a violenze, non alla polizia, non alla truppa, ma all'unico mezzo adatto, cioè alla chiusura dell'Università.

L'autonomia dell'Università

Parlò quindi a lungo della lettera diretta dal rettore dell'Università al dottor Erler e rispose all'interpellanza direttagli in proposito dal dott. Erler. Lesse la lettera del rettore da cui si rileva come lo stesso avesse avuto notizia dal bidello dell'Università che il dott. Erler era comparso nell'aula durante una manifestazione studentesca. Il rettore fu indotto a scrivere al dott. Erler perchè, nella sua qualità, deve prendere le misure necessarie per tutelare la quiete accademica e tutti i provvedimenti necessari per evitare che l'eccitazione possa crescere. Nello scritto si dice inoltre che non si può creare un precedente, permettendo che uomini politici di questo o di quel partito o di questa nazionalità si rechino nell'atrio dell'Università per i loro scopi politici. Dichiarò infine che il rettore non ebbe alcuna incombenza dal ministro, ma agì semplicemente quale padrone in casa propria.

Il ministro approvò il contegno del rettore e accentuò che egli tiene all' autonomia dell'Università (*approvazioni*). Per quanto concerne l'agitazione di cui tanto si è parlato, il ministro si disse pronto a dichiarare che questa agitazione non fu unilaterale: anche gli italiani non mancarono di cooperarci. Tanto nei giornali dell'estero quanto in quelli entro i confini dell'Austria si attizzò il fuoco e si eccitarono morbosamente gli animi e così si preparò a poco a poco il terreno ai deplorevoli avvenimenti. Non dirà quale delle due parti abbia agitato con maggiore risultato.

Il progetto di Rovereto

Il ministro rammentò quindi il disegno di legge per Rovereto e respinse l'accusa mossa in quest'occasione al Governo di avere mancato di parola, poichè esso avrebbe promesso di trasferire la Facoltà entro tre semestri. Dichiarò che nell'ordinanza relativa emessa dall'amministrazione dell'istruzione nel maggio 1903 si diceva solo che si sarebbe avuto in vista un luogo fuori del Tirolo e che le misure preliminari non si sarebbero prolungate oltre due o tre semestri. Ma con quel progetto non si era pregiudicata ancora la questione del luogo ed i deputati potranno darne giudizio. Il ministro accentuò quindi di nuovo che il provvisorio della Facoltà italiana era stato preveduto per il puro tempo necessario. Pregò infine la Camera di non creargli difficoltà, affinchè questo problema possa essere risolto quanto prima in via costituzionale.

Altri studenti scarcerati ad Innsbruck

Trento, 23 novembre mattina

Un telegramma del prof. Lorenzoni da Innsbruck annunziava la scarcerazione di altri trentuno studenti. Essi infatti giunsero alle 1.27 di stanotte.

Ad attenderli erano alla stazione numerosi loro colleghi, molti parenti, parecchi consiglieri comunali ed una discreta folla di gente che fece ai bravi giovanotti cordiali accoglienze.

Gli arrivati a Trento furon 19, chè gli altri 12 scesero prima della città nostra.

Alcuni dei nostri studenti hanno ancora visibili traccie delle lotte di Innsbruck e non fanno che confermare le notizie già note a tutti sulle violenze delle quali furono vittime e narrano anche le poco allegre giornate passate nelle carceri di Innsbruck.

Questa mattina gli studenti trentini, già rilasciati in libertà provvisoria, vedendo ritardata la liberazione dei loro colleghi, ed ignorando che dei compagni loro altri erano stati scarcerati, hanno spedito al Presidente del Tribunale d'Innsbruck, barone Call, il seguente telegramma:

Ecc. Call, Tribunale — Innsbruck

« Studenti scarcerati protestano solidali incomprensibile prolungata detenzione colleghi.

Girardi, Castelli, Pernstich, Cristofoletti, Scotoni, Pedrolli, Bernardi, Zanetti, Perghem, Pangrazzi, Savignani. »

Va notato che si trovano ancora in carcere 36 studenti ed il dott. Battisti.

Un comizio a Chioggia

Chioggia, 23 novembre sera

Gli studenti universitari, quelli dell'Istituto nautico e delle Scuole tecniche, riunitisi iersera al Sabbadino sotto la presidenza del signor Smeraldi, stabilirono di tenere nel pomeriggio di domenica prossima 23 del corr., un pubblico Comizio di protesta contro i fatti d'Innsbruck.

Saranno oratori un assessore municipale ed uno studente universitario.

Un voto dell'Associaz. "Vittorio Emanuele III,, di Padova

Padova, 23 novembre sera

Il consiglio direttivo dell'Associazione « Vittorio Emanuele III » radunatosi sotto la presidenza del vice-presidente ing. Pilotti per protestare in nome dell'italianità contro i recenti fatti d'Innsbruck, dopo viva discussione votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Memore che il sentimento della Patria italiana costituisce il patrimonio più caro d'ogni cittadino, la « Gioventù Monarchica Padovana » al grido di dolore echeggiante ancora con eco sinistra sulla cinta sacra delle Alpi risponde innalzando un'alta e forte voce di fiera protesta.

« Invia la sua fervida incondizionata adesione al patriottico e civile movimento diffusosi in questi giorni in tutto il Paese, solenne affermazione di fede nel nome d'Italia, nobile dimostrazione di simpatia ai fratelli vigliaccamente oltraggiati.

« Riafferma il proprio convincimento che senza un'armata agguerrita e senza un esercito forte e sicuro non sarà mai possibile una ferma e dignitosa politica estera ».

L'ordine del giorno venne poscia comunicato al senatore prof. Veronese.

— I segretari dell'Università in segno di protesta pei dolorosi fatti hanno mandato alla « Dante Alighieri » una oblazione accompagnandola con una nobilissima lettera.

La proposta di un consigliere provinciale di Vicenza

Vicenza, 23 novembre sera

Stamane si è radunato il Consiglio provinciale. Il consigliere on. Brunialti si fece promotore di una nobile e patriottica proposta. Deplorate le inique violenze di cui furono vittime gli studenti italiani ad Innsbruck, propose che la Provincia debba farsi socia onoraria della « Dante Alighieri ». Il presidente della Deputazione, Biasin, si associò alla proposta Brunialti e promise di occuparsene.

Gabriele d'Annunzio e i fatti d'Innsbruck

Lucca, 23 novembre notte

Fra pochi giorni Gabriele d'Annunzio farà al teatro « Verdi » una conferenza a beneficenza della locale sezione della « Dante Alighieri » come atto di protesta pei fatti di Innsbruck.

Per regolare il gaz ai poveri in Inghilterra

Londra, 23 novembre notte

Si è aperta al *Earl's Court* una esposizione di apparecchi meccanici illuminati a gaz. L'esposizione è la seconda di questo genere che si tiene in Inghilterra poichè la prima è stata tenuta nel 1882 al *Crystal Palace*. Essa comprende tutte le diverse applicazioni del gaz per l'illuminazione, il riscaldamento e la forza motrice.

E' particolarmente interessante il reparto delle cucine e stufe a gaz estremamente popolari in Inghilterra per il loro costo minimo. Ve ne sono di tutte le forme e dimensioni. E' pure oggetto di ammirazione il reparto dei contatori automatici che funzionano mediante l'introduzione di un penny. E' questo sistema di contatore a pagamento anticipato che ha fatto entrare il gaz nelle case operaie in questi ultimi anni ed ha contribuito ad accrescerne enormemente il consumo.

Dalle statistiche del *Board of Trade*, pure esposte, si rileva infatti che nel 1882 esistevano nel Regno Unito 1.971.971 consumatori di gaz per un complessivo annuo di piedi cubici 66.612.943.898. Nel 1902 dopo l'introduzione dei contatori automatici i consumatori di gaz erano 14.168.725 per un complessivo annuo di piedi cubici 147.732.584.030.

Un' altra lettera di Combes

Parigi, 23 novembre sera

Il presidente del Consiglio, Combes, ha inviato ai suoi colleghi del Gabinetto, una lettera per partecipare loro la circolare che ha diramato ai prefetti in conformità alle decisioni prese in Consiglio dei ministri.

Combes ha dichiarato fra altro, essere necessario che i capi delle diverse amministrazioni siano invitati a rivolgersi direttamente ai prefetti ogni volta che avranno nomine da fare, o che avranno ricevuto dei reclami contro i funzionari a causa della loro attitudine politica.

Aggiunge che sarebbe deplorevole che i funzionari delle diverse amministrazioni fossero autorizzati a fare delle inchieste politiche che non entrano nelle loro attribuzioni e per le quali non dispongono degli stessi mezzi di azione. Vi sarò riconoscente — dice Combes — se vorrete provvedere a che queste norme siano seguite fedelmente.

Gli assassini dei cinesi nelle miniere del Transvaal

Londra, 23 novembre mattina

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Johannesburg, secondo il quale tre sorveglianti cinesi sono stati trovati assassinati ieri nella miniera Vandyn. Essi erano stati uccisi a coltellate. Quattro altri sono stati feriti gravemente. Si crede che questi assassinî debbano attribuirsi a discussioni religiose. Data la turbolenza dei *coolies*, gli impiegati bianchi sono obbligati ad armarsi di fucili e *revolvers*.

Alla ricerca di Nasi

Una perquisizione infruttuosa

Trapani, 23 novembre sera

Ci telegrafano da Trapani, 23 ore 5.45:

Ieri notte fu eseguita nella casa campestre del cav. Antonio Pellegrino, a Torre di Nubia, presso Trapani, una perquisizione, il cui scopo era di scovare l'ex ministro Nasi che si aveva sospetto fosse colà nascosto. Alla perquisizione furono adibiti i carabinieri di parecchie sezioni della provincia e le guardie di finanza.

Una torpediniera, salpata dal nostro porto durante la notte, approdò a breve distanza di Torre di Nubia, sbarcando un capitano dei carabinieri con molti militi, nonchè un ispettore di P. S. con parecchi delegati.

Ma le ricerche riuscirono infruttuose, benchè nella perquisizione non si sia dimenticato alcun angolo della casa e del fondo, rovistando persino il fienile.

Trasporto di ossa al Famedio di Milano

Milano, 23 novembre sera

Stamane alle 11, con semplice e commovente cerimonia, venne eseguito nel recinto del cimitero monumentale il trasporto nel Famedio delle ossa di Elia Lombardini architetto, di Amilcare Ponchielli musicista, di Giuseppe Ferrari scrittore politico e di Giuseppe Rovani romanziere. Assistevano le rappresentanze delle famiglie e del Municipio e parecchi invitati.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

La situazione dei due eserciti intorno a Mukden

Londra, 23 novembre mattina

Dal quartier generale russo di Mukden si telegrafa, in data di ieri, quanto segue:

«I due eserciti si sono stabiliti in posizioni così potentemente fortificate, che tanto l'uno, quanto l'altro, non sembrano disposti ad attaccare prima di avere la superiorità numerica sufficiente per effettuare il movimento di fianco con probabilità di successo.

«Probabilmente i giapponesi hanno maggiori truppe disponibili e posseggono una mobilità superiore, perchè diedero recentemente prova di attività al centro e alla destra.

«Sembra che i due eserciti abbiano ricevuto nello stesso spazio di tempo rinforzi quasi equivalenti».

Berlino, 23 novembre mattina

Il corrispondente di guerra del «Lokal Anzeiger» telegrafa da Mukden:

E' importante rilevare che le condizioni del movimento locale, in seguito all'eccellente servizio di pattuglie, la strada per Hsinmintun è del tutto sicura dai Tungusi.

Da Hsinmintun è possibile ora un movimento sicuro fino a Tientsin così che presentemente, oltre la ferrovia siberiana, abbiamo una seconda linea di congiunzione col mondo esteriore.

Lo stato sanitario è buono.

Lo sfollamento dei feriti e degli ammalati si compie regolarmente. Io mi sono ripetute volte potuto convincere personalmente che i feriti giapponesi vengono curati così bene come i russi. Quando un ferito giapponese giunge alla stazione viene circondato con curiosità dai soldati appena giunti dalla Russia e che non hanno ancora veduto alcun nemico. Si tenta allora di stabilire un'amichevole intesa a mezzo di segni e si offrono ai giapponesi delle sigarette, che formano per loro una cosa indispensabile. I russi ammirano nei giapponesi specialmente la loro pulizia e il loro ordine inappuntabile nell'equipaggiamento. Di odio di razza non si nota alcun segno.

Il fatto che i giapponesi servendosi della mediazione francese restituiscono gli oggetti di valore ritrovati addosso ai morti, fa qui grande impressione e si corrisponde colla stessa nobiltà di sentimenti.

L'armata del generale Ma

Berlino 23 novembre mattina

Il giornale militare russo *Swiet* dice che l'esercito cinese del generale Ma è d' improvviso sparito e suppone che si sia unito ai giapponesi, servendo ai medesimi come retroguardia.

Le pretese bande di Tongusi che si trovano alle spalle ed ai fianchi dell'esercito di Kuropatkin e che sono comandate da ufficiali giapponesi, secondo tutte le apparenze dovrebbero essere le truppe regolari cinesi organizzate dal generale Ma.

Lo stato della flotta russa a Porth Arthur

Londra, 23 novembre mattina

Il *Morning Post* ha da Shanghai: Si assicura che vi siano ancora a Porth-Arthur 5 corazzate, 2 incrociatori, 3 cannoniere ed 11 controtorpediniere. Le corazzate non sarebbero più in condizione di navigare, ma il *Bayan* e le controtorpediniere sono in buone condizioni. Esse si sono rifugiate fuori del porto sotto la protezione delle batterie della Montagna d'Oro.

Il *Daily Express* ha da Wei-Hai-Wei che nella giornata del 16 un battello fornito di provvigioni è fuggito da Porth Arthur durante una violenta tempesta. Esso riuscì a sbarcare un ufficiale portante dei dispacci del generale Stoessel a sei miglia da Wei Hai Wei. Il battello ed i marinai russi sono trattenuti colà.

Le tristi condizioni della fortezza

Londra, 23 novembre mattina

Lo *Standard* ha da Tokio:

Un ufficiale giapponese partito da Dalny il 18 dice che nella città nuova di Porth Arthur gli incendi hanno fatto danni considerevoli. Da poco tempo i non combattenti sono stati inviati altrove; alcuni in capanne ritirate della penisola del Liao Ti Scian, altri a bordo delle controtorpediniere russe. La città nuova sembra essere abbandonata completamente. Spie cinesi riferiscono che vi sono da 50 a 70 decessi al giorno a Porth Arthur dovuti principalmente alla dissenteria.

Si assicura che Kuropatkine ha posto circa tre divisioni sulla linea che va da Fouchun al nord-ovest delle posizioni occupate dall'esercito di Kuroki.

Il ghiaccio è così duro sull'Hun-ho, che i più grossi cannoni passano attraverso il fiume senza pericolo.

Attori drammatici e artisti di canto sul teatro della guerra

Vienna, 23 novembre mattina

In seguito ai recenti decreti di mobilitazione parecchi dei più celebri artisti russi vennero chiamati a prestare servizio attivo sul teatro della guerra nell'Asia Orientale.

Vennero, fra altri, chiamati Alessandro Sanin, direttore del Teatro imperiale di Pietroburgo e Basilio Ivanow, del teatro dell'Opera di Corte, e parecchi altri.

L'attore giovane del teatro di Mosca, Michele Tarsky, che era già da tempo partito col suo reggimento, venne gravemente ferito a tutte e due le gambe nella battaglia di Liao-Yang, e trovasi ancora nell'Ospitale militare a Irkutsk.

I fuggiaschi russi in Galizia

Vienna, 23 novembre mattina

Continua su vasta scala, a quanto si comunica da Leopoli, la fuga dei riservisti russi in territorio austriaco e i distretti confinari galiziani sono rigurgitanti di fuggiaschi. Coloro che dispongono di sufficienti mezzi di fortuna procedono oltre, e moltissimi di loro emigrano nell'America del Nord, nel Canadà e nell'Argentina. Ma quelli che sono privi di mezzi rimangono nella Galizia e vengono ad accrescere la miseria che già regna in questo povero paese.

Oltre 10,000 di questi disgraziati ospiti trovansi presentemente nella Galizia, e a Leopoli soltanto un migliaio circa vanno elemosinando per le vie. Affamati, tremanti di freddo, si vanno assembrando dinanzi alla Cancelleria del Comitato di soccorso a Leopoli, chiedendo un pezzo di pane e ricovero per la notte.

Avvengono delle scene veramente strazianti, e giornalmente la miseria si fa più sentire fra i fuggiaschi.

Fra costoro si trova della gente dei più lontani governatorati della Russia, della Crimea e perfino del Caucaso.

La politica estera del Giappone

Berlino, 23 novembre mattina

Secondo notizie da Tokio in quei circoli politici si manifesterebbe un vivo malcontento per la politica estera seguita dal governo.

La lega anti-russa, che tenne recentemente a Tokio le sue sedute, prese una risoluzione in cui rilevasi che sebbene la guerra segni dei continui successi, la politica estera non è punto soddisfacente. Gli statisti giapponesi non avrebbero mostrato un gran tatto nel trattare la questione della Corea.

La guerra è stata originata dal fiasco della politica estera giapponese dopo la guerra con la Cina. Il popolo non desidera una terza guerra per la Corea. Il governo viene per ciò invitato a prendere delle misure efficaci per introdurre l'amministrazione giapponese nella Corea, onde venga mantenuta una pace durevole nell'Asia Orientale.

L'inverno in Manciuria

Pietroburgo 23 novembre mattina

Si telegrafa alla «Nowoje Wremja» da Mukden che la stagione invernale fa sempre più sentire il suo effetto deprimente sul movimento delle truppe e che secondo tutte le probabilità ove la temperatura si faccia ancora più rigida subentrerà una sosta completa nelle operazioni di guerra. Ambedue le parti belligeranti hanno da soffrire moltissimo in seguito al freddo intenso. Si fa pure sentire molto la mancanza di abiti invernali e di legna da ardere.

La storia misteriosa di una nave venduta dalla Casa Yarrow

Londra, 23 novembre notte

I giornali annunziano che il governo ha emanato ieri sera un comunicato circa la nave da guerra che ha lasciato ultimamente i cantieri di Yarrow per Libau. Questo comunicato dice semplicemente che il governo farà aprire una inchiesta su questo affare e prendere tutte le misure per assicurare la neutralità inglese.

D'altra parte i giornali danno alcuni particolari, dai quali rimane stabilito che una nave qualificata *yacht*, ma che era una torpediniera od una controtorpediniera, uscì dai cantieri Yarrow verso la fine d'ottobre con destinazione a Libau. La Casa Yarrow aveva venduto questa nave ad un sedicente americano dimorante a Parigi. L'equipaggio, poi, fu arruolato per una crociera di piacere. Nè la legazione giapponese nè la legazione russa hanno voluto fare dichiarazioni su questo affare.

La situazione a Varsavia

Un pronunciamento di ufficiali? Scoperta di bombe

Vienna, 23 novembre mattina

Si comunica da Varsavia ai giornali di Leopoli che fra gli arrestati delle recenti dimostrazioni a Varsavia si trovano pure sei individui, i quali vennero arrestati nella cattedrale e dichiararono di essere entrati in chiesa colla folla per rubare.

Il medico Frankestein che durante una dimostrazione attraversando la piazza per rincasare venne colpito al fianco da una palla di revolver è agonizzante.

Gli operai e gli studenti che presero parte ai funerali delle vittime della ferocia poliziesca al loro ritorno dal cimitero vennero arrestati.

Si dice che gli ufficiali di un reggimento di guarnigione a Varsavia si siano rifiutati d'ora innanzi d'intervenire nel caso di nuove dimostrazioni, ritenendo sia soltanto compito della polizia di ristabilire l'ordine.

La polizia avrebbe trovato nelle perquisizioni domiciliari fatte, un grande numero di bombe.

Per l'arbitrato internazionale

Un banchetto di parlamentari a Copenaghen — Voti per la pace!

Copenaghen, 23 novembre pomeriggio

Invitati dal gruppo parlamentare francese per l'arbitrato internazionale, 30 deputati svedesi, 27 danesi, e 15 norvegesi si recheranno nella corrente settimana a Parigi per visitarvi i colleghi e diffondere maggiormente l' idea dell'arbitrato internazionale. Nel pomeriggio di oggi i 72 parlamentari partiranno da Copenaghen. Essi saranno accompagnati da due soci del Comitato norvegese Nobel, da due rappresentanti del Ministero del commercio e da altre notabilità, colle rispettive signore. Il Comitato seguirà la via di Korsdr, Vuel, Colonia e giungerà a Parigi domani, verso le quattro del pomeriggio.

Il presidente del gruppo parlamentare francese per l'arbitrato Barone D'Estournelles de Costants si recherà ad incontrarlo alla stazione di confine Jemmont.

Ieri sera è stato offerto un banchetto ai deputati in viaggio: Dutren presidente del Consiglio, gli altri ministri, ed i membri del Parlamento danese, in tutto 200 persone vi assistevano. Il senatore danese Hausen ha fatto un brindisi a Re Cristiano ed a Re Oscar. Kidbbe vicepresidente della Camera danese, ha ricordato i lavori dell' Unione interparlamentare che quest'anno stesso si è rivolta a Roosevelt il cui intervento ha avuto per risultato l'esortazione alle potenze di prendere parte alla nuova conferenza per la pace. Ha felicitato i gruppi parlamentari ed in particolare Destournelle de Costans ed ha terminato facendo voti che la visita dei deputati norvegesi e svedesi abbia buoni risultati.

Duntzen ha fatto un brindisi ai parlamenti svedesi e norvegesi. Il barone Karl Boude ha ringraziato a nome degli svedesi e dei norvegesi. Ha dato poscia lettura di telegrammi di felicitazione di Destournelles de Constans per le importanti manifestazioni in onore dell'arbitrato della pace.

I RICHIAMATI

Le piccole agitazioni di richiamati — di importanza relativa se si considerano in sè stesse — hanno avuto però una grave significazione come sintomo, tanto più grave in questo momento, in cui il sentimento della disciplina e del dovere pare si vada troppo allentando nei principali organi dello Stato. Ad ogni modo, non conviene esagerare le conseguenze di questo moto; piuttosto importa ricercarne le cause per vedere, quanto più è possibile di rimuoverle e porre i ripari. A questo proposito un distinto ufficiale del nostro esercito ci manda le seguenti considerazioni, che sono degne di nota e concordano con quanto già avemmo a pubblicare intorno al problema militare:

Il richiamo di classi dal congedo per esigenze d'ordine pubblico, è dovuto purtroppo al sistema, che fu lamentato in queste colonne, della forza minima che riduce per metà dell'anno a vere larve le nostre unità organiche. Esso, oltre esser causa di quella vita anemica, meschina, demoralizzante, dannosa sotto ogni rapporto, per l'Esercito, obbliga il Ministero a ricorrere ai troppo frequenti richiami dal congedo per sicurezza pubblica.

« Ora bisogna riconoscere che questi richiami sono di danno alle famiglie, alla società. Il soldato congedato, dopo aver pagato il più grave tributo alla patria, dovrebbe esser lasciato in pace, attendere ai suoi interessi, a meno di gravissime, eccezionali, ragioni. L'utilità pratica del richiamo per istruzione è molto discutibile.

« Occorre perciò tenere costantemente una forza media sotto le armi, non congedando la classe anziana fino a che non sia istruita la nuova. La spesa sarà sempre inferiore a quella che attualmente sopporta lo Stato per i richiami. Quindi, per quanto deplorevoli le attuali dimostrazioni, sono la naturale conseguenza di sistemi, di ripieghi dannosi.

« Il sistema poi di richiamare territorialmente alle armi per ordine pubblico, è anche pericoloso, date le condizioni del nostro paese, povero di spirito militare, agitato dall'opera funesta ed attiva dei partiti sovversivi. D'altra parte non parmi sempre prudente impiegare la truppa contro folle tumultuanti, nelle quali il richiamato trova gli amici, i parenti, i concittadini. I recenti fatti, infine, dovettero persuadere che, purtroppo, siamo ancora lontani dal poter adottare il sistema regionale inneggiato di molti. In Italia per ora il sistema è misto: « nazionale in pace, territoriale in guerra ».

Notizie della Marina

Roma, 23 novembre sera

L'odierno foglio d'ordini del Ministero della Marina reca:

I seguenti ufficiali sono autorizzati a fregiarsi della medaglia commemorativa della campagna dell'Estremo Oriente, portante il motto *Cina*: contrammiraglio Cali, capitani di vascello Castiglia e Ducarne, cap. di fregata Iacoucci, capitani di corvetta Marosca e Marconi, tenenti di vascello Levi, Ornati, Bertonelli, Colombo, Maralda, Fileti e Stanisce; sottotenenti di vascello Po, Mouroy, Desauctis e Pino; guardiamarine Sesiel e Pirotti; cap. del Genio navale Saetti; tenenti di vascello Marchisi e Loratelli; tenente macchinista Bettirossi; tenente medico Rolando, capitano commissario Ferri, capitano commissario Cicogna.

In relazione ai R. Decreti sotto indicati ed a disposizioni ministeriali, abbiano luogo i seguenti movimenti: capitano di vascello Verde è esonerato dalla carica di comandante del C. RR. EE.; idem Pastorelli è nominato comandante del Corpo RR. EE; il cap. di fregata Merlo è esonerato dal comando della nave *Messaggero*, e nominato comandante della nave *Euridice*. Il cap. di fregata Rubin de Cervin è esonerato dal comando del cacciatorpediniere *Euro* in disponibilità ed è nominato comandante della nave *Rapido*. Il cap. di fregata Iacoucci è nominato comandante della nave *Messaggero*; il capitano di corvetta Mamini è nominato comandante della torpediniera 143; il cap. di corvetta Biglieri è esonerato dal comando della torped. 143 ed è destinato al comando del cacciatorpediniere *Strale* ed assume la responsabilità della nave *Vesuvio*. Il guardiamarina Bettoloni sbarca dalla r. nave *Gioia* e imbarca sulla *Carlo Alberto*; il guardiamarina Monastero imbarca sulla nave *Dandolo*; il guardiamarina Grillo sbarca dalla nave *Lepanto* ed imbarca sulla nave *Carlo Alberto*; il guardiamarina Baldi imbarca sulla *Garibaldi*; il guardiamarina Sommato di Mombello imbarca sul *Saint Bon*.

I sottotenenti di vascello Arrigò e de Bellegarde trasbordano, il primo sulla nave *Coatit*, il secondo sulla nave *Eridano*, in sostituzione degli ufficiali pari grado Di Ambra e Giusti, i quali saranno lasciati liberi dovendo prendere parte al corso complementare.

Col 22 corrente ha avuto luogo il seguente movimento di ufficiali medici in servizio di emigrazione: Evangelista è sbarcato a Genova dal piroscafo *Governolo*; Miranda è sbarcato a Genova dal piroscafo *Minaes*; il tenente Castracane è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Roma*. Col 1.o dicembre pross. il capitano medico Salomone è destinato al servizio di emigrazione. L'ufficiale pari grado Ricci lo sostituirà nell'attuale destinazione. Col 1.o dicembre pross. il sottotenente del C. RR. EE. Giungi è destinato in qualità di aiutante maggiore al distaccamento del Corpo RR. EE. di Roma.

La *Sesia* è partita da Galatis ed è giunta a Sulina. La *Sicilia* e l'*Iride* sono partite e giunte a Gaeta; la *Saint Bon* è partita e giunta a Genova: la *Palinuro* è giunta ad Elba; la *Ciclope* è giunta a Spezia. Le torpediniere: 58, 143, 144, 148, 151 e 153 sono giunte a Taranto; le 68 e 150 sono giunte ad Ancona; la 71 è partita da Genova ed è giunta a Porto Fino: la 106 è giunta a Trapani; la 108 è partita da Genova ed è giunta a Santa Margherita Ligure; la 141 è giunta a Capo Palinuro.

Congresso agrario rinviato

Rovigo, 23 novembre sera

Il Congresso fra le Associazioni agrarie che doveva aver luogo a Roma il 1.o del venturo dicembre, ed al quale sarà rappresentata anche l'Associazione polesana tra porprietari e fittavoli, è stato rinviato al 15 dello stesso mese.

Il rinvio è stato disposto per dare alle associazioni che vi partecipano il maggior tempo necessario per prepararsi ai lavori del Congresso.

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Anni di lotte e di povertà, di industria e di abnegazione seguirono quella felice sera in cui le sorelle sedute nell'ora del crepuscolo, sognavano uno splendido avvenire: ma l' ammaestramento fu severo, quantunque forse la migliore e la più nobile scuola a cui l'umanità possa essere educata. Le sorelle non erano infelici perchè erano insieme e libere; Rosa era sorella, madre, tutrice, tutto ciò che al mondo vi era di amore e di protezione per Caterina che s'espandeva in squisita amabilità in quell'umile alloggio parigino, un bel fiore aprente i suoi petali non visto, chè fortunatamente pochi osservavano la sua bellezza.

Rosa si accorse pur troppo presto che l'educazione era un puro accessorio nel mercato parigino. Dopo eroici sforzi per ottenere un impiego, quale governante in qualche famiglia di commercianti, ritornò alla sola industria che le venne offerta e coll'aiuto della loro prima amica parigina, Madame Schubert, la vigorosa matrona che aveva loro trovato l'alloggio.

Rosa si impiegò in una fabbrica di fiori artificiali, nella quale arte ella progredì rapidamente, ed in un paio d'anni, tanto si perfezionò, che le venne assicurato un vistoso guadagno, che le rendeva possibile mantenere il loro piccolo alloggio, nutrire e vestire sè e la sorella. Il cibo era dei più semplici, eppure vi era sempre una quantità di piccole spese necessarie in quella costosa Parigi, specialmente durante l'inverno, quando il combustibile faceva un invadente vuoto nella leggera borsa: ma tuttavia le ragazze non conobbero mai reali privazioni, non andarono mai a letto non sazie, nè furono mai tormentate nei loro sonni dall'incubo del debito. Le piccole camere al terzo piano erano fiori di nettezza. Catterina era la massaia ed erano le sue affaccendate mani che spazzavano e spolveravano, che pulivano e tenevano ogni cosa lucente. Il modesto vestito di lana grigia, non era mai macchiato, nè rappezzato, ed il piccolo piede era ben calzato. Avvanzava poi sempre qualche mezzo soldo per la sacchetta di Nostra Signora, e vi era sempre una pagnotta da dividere con un povero vicino, ed una scodella di minestra per un bambino ammalato.

D'altra parte i divertimenti delle sorelle, erano assai rari, e forse è per questo che riuscivano loro sì dolci. Un'escursione in batello a vapore, una o due volte nel lungo estate, in qualche villaggio suburbano, una visita ad uno dei meno costosi teatri dei *boulevards*, una o due volte in tutto l'inverno. Ma quanto era delizioso il profumo dei fiori di cedro, quanto squisito il verde dei prati d'estate, per coloro che gustavano sì raramente il piacere.

Rosa e Catterina vivevano umilmente come vivono le *grisettes* e vestivano come vestono le *grisettes*: solo conservavano le abitudini di solitudine delle signore inglesi, non conoscevano nessuno, e non parlavano con nessuno fuori della stretta cerchia di quel piccolo cortile. Fra queste abitazioni, le sorelle avevano fatte poche conoscenze compresa Madama Schubert, che diveniva sempre più obesa nell'avanzare degli anni e che era vagamente descritta come la *petite rentière*, la cui sola occupazione era di sapere gli affari del vicinato e di accudire ad un vecchio cagnolino color caffè, obeso quasi quanto ella stessa.

Essendo stata la prima Madame Schubert, fu la loro migliore amica, e proprio la sola persona che le signorine O' Hara visitavano e ricevevano in questa vasta Parigi.

Ella era sempre stata la loro compagna e protettrice nelle piccole escursioni in quei paesi, nelle serate ai teatri. Era lei che svagava le ritirate signorine colle novità del mondo esterno. Ella sapeva o pretendeva sapere tutto ciò che accadeva nella via *Git le bocur*. Fu Madame, o nel famigliare discorso Maman Schubert, che diede a Rosa e Catterina la prima informazione circa un nuovo inquilino che aveva fissata la sua dimora in due piccoli abbaini sopra il loro stesso appartamento. Un giovane con una bella faccia e gentile, oh quanto gentile, *tout-a-fait talon rouge*. Egli stava a pari a qualunque «elegante» sui *boulevards*, benchè i suoi vestiti sembrassero molto usati e tutto il suo bagaglio consisteva in un portamantello ed in una vecchia libreria piena di libri.

— Egli scrive pel giornale il *Drapeau Rouge*, disse Madame Schubert, ho visto il tipografo salire le scale colle bozze. Ma non è ricco questo giovane perchè fa colazione alla *cremérie* di Suzon Michel e sovente compera un pezzo di salsiccia ed una pagnotta e resta in casa a mezzogiorno, quando gli altri giovani vanno al loro favorito *restaurant*.

— Cara Maman, come avviene che voi sapete ogni cosa di ognuno? esclamò Rosa.

Ella aveva incontrato il nuovo inquilino sulla scala quella mattina stessa e non poteva negare la buona impressione ricevutane. Egli era alto e smilzo, con gli occhi neri di aquila, mustacchi neri e fattezze chiaramente incise, come un profilo di cammeo romano.

— Ho occhi, orecchie ed un cuore che simpatizza co' miei vicini, tanto nelle loro gioie, che nei loro affanni, disse madame Schubert.

(Continua)

Ancora sull'arresto dell'omicida in quel di Loreo
L'odio contro il clero — Un tentativo di suicidio

Rovigo, 23 novembre sera

Vi mando altre notizie sul conto del famigerato Melandri, arrestato presso Loreo ed ora tradotto alle carceri di Ravenna.

Da tre mesi il Melandri, che ha moglie ed un bambino, si trovava nel Basso Polesine: ivi egli aveva contratto relazione amorosa con una onesta giovane del Comune di Cavanella Po.

Il bandito odiava il clero: ai due delitti commessi in provincia di Ravenna egli ne avrebbe forse aggiunto un terzo se non fosse stato a tempo trattenuto. Mesi sono a Cavanella egli fu tra gli invitati ad un matrimonio e trovò argomento di litigare con quel parroco contro il quale egli stava per avventarsi.

Prima di essere tradotto a Ravenna, il Melandri fu varie volte interrogato dal delegato Ferrazzi e dal pretore Banega ai quali rispose con cinismo, confessando i suoi delitti.

Nella notte di lunedì nelle carceri di Loreo egli tentò di battere la testa contro il muro ma il colpo gli andò fallito per la sorveglianza attiva del custode della prigione e dei carabinieri.

E' ormai assodato che il Melandri militava nelle file degli anarchici individualisti e si dice anche che la sua latitanza fosse incoraggiata dai suoi compagni di Ravenna che gli mandavano continuamente denaro.

Come vi ho già informato, dalle carte rinvenutegli, si apprese che egli trovavasi a Monza all'epoca del regicidio. Ora, poichè il Melandri è biondo si suppone che in lui si ravvisi quel famoso *biondino*, complice di Bresci, tanto ricercato dalla Questura. La cosa non è certa, ma le indagini continuano.

Emilio Urbani uscito dall'ergastolo

Vicenza, 23 novembre sera

Mi giunge notizia da S. Giovanni Ilarione dell'entusiasmo col quale quella popolazione salutò la grazia sovrana accordata ad Emilio Urbani, recluso nel bagno penale di Brindisi e ritenuto unanimemente innocente.

E' atteso con ansia il suo arrivo in patria e gli si preparano festose accoglienze.

Appena giunta colà la lieta notizia, comunicata dall'on. Marzotto al consigliere comunale Raffaele Soprana, il farmacista Leonardo Leaso telegrafò al sig. Innocente Macerata, domiciliato a Brindisi perchè si recasse dall'Urbani ad esprimergli la soddisfazione intensa provata dall'intero paese all'annuncio della liberazione.

Il sig. Macerata telegrafò che l'Urbani apprese la notizia domenica mattina. Sebbene non gli sia stato possibile avvicinarlo, pure ha potuto sapere che l'infelice recluso gode ottima salute. Nei lunghi quindici anni di segregazione egli tenne sempre lodevole condotta e non cessò mai di protestarsi innocente; di queste sue proteste si trova cenno nei registri del penitenziario e così pure delle istanze per la revisione del processo.

Secondo le ultime notizie giunte da Brindisi si sa che l'Urbani è uscito dal Castello di Barbarossa ieri mattina.. A mezzodì si recò a pranzo col sig. Macerata. Egli deve essere partito alla volta di S. Giovanni Ilarione stasera.

Un nubifragio nella Carnia
Fiumi ingrossati - Una strada franata

Tolmezzo, 23 novembre sera

In tutta la Carnia si è scatenato oggi un violentissimo nubifragio.

La pioggia torrenziale accompagnata da vento impetuosissimo durò tutta la giornata e continua ancora.

Il torrente But ed il Tagliamento sono ingrossati e minacciano di straripare.

Le strade, in parecchie località, sono trasformate in veri torrenti.

Causa il maltempo non è arrivata oggi la posta di Paularo, Paluzza e Cavazzo.

La strada nazionale carnica, nella località detta «Rivoli bianchi» causa la pioggia incessante è in parte franata. Così ove non si provveda, ogni passaggio per Tolmezzo è intercettato.

Tolmezzo, 23 novembre notte

Mentre qui da stamane piove ininterrottamente, nell'alta Carnia da due giorni cade copiosa la neve, la quale ha già oltrepassato il mezzo metro.

Il servizio di posta funziona fino alla stazione per la Carnia, poscia, come vi ho già telegrafato, in molti punti è interrotto.

Dalle direzioni delle poste furono emanate disposizioni perchè il servizio funzioni nel miglior modo possibile.

Il maltempo a Udine

Udine, 23 novembre sera

Stamane e nel pomeriggio si è scatenato un vento furioso con pioggia dirottissima.

Il maltempo guasta completamente la importante fiera detta di S. Caterina, delle più ricche dell'anno.

Un fuochista sfracellato dal treno

Verona, 23 novembre sera

Giunge da Ala notizia di una gravissima disgrazia avvenuta a quella stazione ferroviaria verso le ore 21.

Un deviatore addetto al movimento, scoperse sulle rotaie di un binario secondario della stazione, un uomo immerso nel sangue.

Dati i segnali di allarme, furono sospese le manovre dei treni ed alla presenza del commissario di polizia, dell'aggiunto al giudizio e di vari impiegati, l'individuo, già cadavere, venne identificato per certo Bollaretti, fuochista della Sudbahn, dimorante a Bolzano, ammogliato con figli.

Dalla visita sommaria praticata sul cadavere si arguì che il disgraziato fosse morto da mezz'ora, per cui senza che nessuno se ne accorgesse, i carri continuarono a passargli sul corpo!

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria.

Cacciatore friulano precipitato in un burrone

Spilimbergo, 23 novembre sera

Nel territorio di Pinzano, in un profondo burrone, fu rinvenuto il cadavere di certo Sante Brosolo, col cranio sfracellato.

Il Brosolo era un appassionato cacciatore: si ritiene che per inseguire la selvaggina egli siasi arrischiato sull'orlo del precipizio e perduto l'equilibrio vi sia precipitato dentro trovandovi la morte.

La morte del disgraziato deve essere stata istantanea, poichè il Brosolo aveva la calotta cranica completamente asportata.

L'autorità si recò sul luogo per le constatazioni di legge.

Scoperte archeologiche in quel di Adria

Adria, 23 novembre sera

Come vi ho giorni or sono annunciato, sono state riprese le ricerche archeologiche in questo territorio iniziando uno scavo in località *Retratto*.

La prima trincea non del tutto ancora esplorata, diede risultati soddisfacenti. Furono scoperte cinque tombe, tre delle quali a combustione, giacenti alla profondità di m. 1.50 e due a semplice inumazione alla profondità di m. 2.50.

Queste ultime, che risalgono certamente ai tempi nei quali Adria non era peranco divenuta Municipio Romano, sono molto ricche di materiale archeologico.

Freddo e neve in Inghilterra

Londra, 23 novembre mattina

Freddo intenso. Anche a Londra come in tutta l'Inghilterra imperversò ieri una bufera di neve. Si segnalano numerosi naufragi.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

Il delitto di Cannaregio

Ieri mattina alle dieci si è ripreso davanti alla nostra Corte d'Assise — presieduta dal comm. Vittorio Vanzetti, P. M. il cav. Apostoli — il processo per omicidio premeditato contro il facchino Matteo Ciocchezza, che nel 23 maggio scorso sulla fondamenta degli Ormesini, uccideva con un terribile colpo di coltello, il facchino Antonio Cesca, mentre insieme con un suo figlioletto si recava a casa.

Il pubblico nell'aula d'udienza era affollatissimo: molti i presenti anche nei posti riservati. L'assassino, dentro la gabbia, ha mantenuto il suo contegno indifferente.

L'udienza antimeridiana però non riuscì per nulla interessante, e fu molto breve. Aperta alle 10.15, sfilarono rapidamente gli ultimi testimoni, una quindicina, tutti a difesa, che vennero l'un dopo l'altro a dire davanti la Corte ed i giurati della buona fama del Ciocchezza, del suo carattere pure buono, e dei suoi precedenti. Deposizioni che non hanno molto persuaso!

I periti confermarono le loro perizie scritte, con le quali ritengono unica causa della morte il dissanguamento proveniente dalla ferita profonda inferta dall'accusato sulla povera vittima.

Alle 11.05 l'udienza era tolta, e rinviata alle due del pomeriggio.

(L'udienza pomeridiana)

La deposizione di un teste ammalato

Alle due davanti al portone d'ingresso della Corte d' Assise si era accumulata moltissima gente per poter assistere all'udienza, nella quale si credeva venisse pronunciata la tanto attesa sentenza. I soldati di fanteria di servizio, hanno dovuto far largo con le baionette inastate, per evitare le chiassate che si facevano nell'attesa.

L'aula è già affollata prima ancora che il pubblico sia entrato dal portone dell'Erberia: il pubblico vi prorompe alle 14.30. La Corte entra subito dopo.

Il Presidente fa leggere al cancelliere De Lotto l'esame del teste malato Pietro De Carli, fatto la mattina all'Ospitale dal giudice Toffoletti.

Il De Carli ha deposto dando buone informazioni del Ciocchezza, qualificandolo come un uomo generoso: così egli lo conobbe durante il tempo in cui fu assieme facchino nello *stazio* degli Ormesini.

Dopo la lettura dell'esame, il presidente, essendo finita l'escussione dei testi, e non facendo le parti domande, dà la parola al Procuratore Generale cav. Apostoli.

La requisitoria del P. M.

Il cav. Apostoli incomincia la sua requisitoria riassumendo il delitto come è risultato in tutti i suoi particolari. Ricorda come il Ciocchezza compiè il suo delitto; colpendo al petto proditoriamente il povero Cesca, mentre col figlio se ne andava a casa.

E si sofferma prima di tutto sull'intenzione del Ciocchezza nel delitto: se il Ciocchezza — dice — avesse voluto lasciare un segno sul Cesca, egli non avrebbe vibrato il colpo al petto, cogliendo la sua vittima all'improvviso: l'avrebbe prima presa a pugni, e se avesse proprio voluto adoperare il coltello, avrebbe potuto vibrare il colpo non in quella parte del corpo del Cesca, dove stanno gli organi vitali dell'esistenza. Ciocchezza con la sua condotta nel consumare il delitto, ha dimostrato che era in lui l'intenzione unica di uccidere.

Il Ciocchezza poi era capace senza dubbio di commettere un omicidio: abbiamo sentito qualificarlo come un uomo minaccioso, violento, sanguinario: più volte fu visto estrarre il coltello, e fu anche condannato per ferimento in rissa.

E il delitto lo ha consumato con premeditazione: era un rancore vivo, di lunga data che egli covava nell'animo, cui voleva dare sfogo; il rancore proveniente dal fatto d'essere stato privato della *placca* di facchino: si diceva agli Ormesini che il Ciocchezza avesse manifestato l'idea di finirla coll'uccidere qualcuno. E l'arma? Il coltello che egli stesso ha fatto scomparire, da quanto è risultato, era molto lungo, un coltello da cucina, molto probabilmente; di esso il Ciocchezza s'è armato per consumare il delitto, non per altro: non era già un coltello da lavoro, che potesse avere in saccoccia abitualmente.

Il P. M. dimostra con altre considerazioni la premeditazione, e dimostra anche come il Ciocchezza abbia commesso, con piena coscienza, il delitto. E' risultato dalle deposizioni dei funzionari che lo hanno arrestato che egli non era ubbriaco: era un po' brillo; ma è pure risultato che aveva bevuto dei bicchieri di vino anche dopo il delitto, con quei compagni stessi, che con le loro deposizioni hanno affermato indirettamente la piena coscienza dei fatti, nell'accusato, deponendo che ad essi aveva detto d'*aver ucciso il Cesca, rovina della propria famiglia*.

Inoltre abbattono la difesa dell' accusato, di aver agito senza coscienza, le sue raccomandazioni dopo l'arresto, ai carabinieri, davanti alla folla indignata, e le sue dichiarazioni fatte in gondola, mentre lo si traduceva alla prigione.

Si, signori giurati: Matteo Ciocchezza ha ucciso, sapendo di uccidere, volendo uccidere — conclude il P. M. — nè si venga a parlare della fame e della miseria nella famiglia sua: il Ciocchezza, scannando il povero Cesca, non ha satollato la sua famiglia affamata; ha satollato la sua libidine di sangue.

L' opinione pubblica insorse contro l' efferato assassinio e sentì pietà per la vittima: voi fate giustizia, non concedete le circostanze attenuanti.

Il pubblico applaudisce alla requisitoria del Procuratore Generale.

L'arringa del difensore

S'alza quindi alle 15,15 il difensore dell'accusato, avv. Giovanni Giuriati. Comincia l'oratore col dire che i giurati sono chiamati a giudicare un *uomo* che può avere una natura violenta, che può essere uno sventurato: ed uno sventurato, per la sua natura, egli ritiene sia Matteo Ciocchezza.

Ma fa subito rilevare che l'accusato di omicidio premeditato è un uomo, che ha nel suo certificato penale una sola condanna a 37 giorni di reclusione per violenza: un titolo quasi d'onore per un violento, accusato di così grave delitto.

I giurati non devono non accordare le attenuanti.

Entrando poi a trattare del « nocciuolo » del processo, combatte le argomentazioni fatte dal rappresentante il P. M., per sostenere la premeditazione; il difensore dice che la premeditazione presuppone un lavorio lento, freddo, continuo, che abbia per effetto un vero *piano* di azione, e dimostra come questo piano il Ciocchezza non avesse fatto, perchè consumò il suo delitto sul Cesca quando lo trovò fuori dell'osteria di Pinto, in un momento non fissato. E sostiene poi che il suo difeso ha adoperato l'arma omicida, senza avere l'esatta visione delle cose, senza la *coscienza*, dimostrata dal P. M., perchè era ubbriaco. Citando deposizioni testimoniali l'avv. Giuriati vuol mostrare che il Ciocchezza s'era ubbriacato fin da prima di commettere il delitto.

Continua quindi l'avv. Giuriati nella sua arringa, sostenendo che l'accusato ha agito in un impeto d'ira e d'intenso dolore: e confutando tutte le argomentazione del P. M., conclude chiedendo sia ammessa la semi-infermità di mente e la provocazione.

* * *

Il verdetto e la sentenza saranno pronunciati stamane.

La querela del Preside del M. Foscarini contro il tenente Chiminelli

Ieri mattina davanti alla terza sezione del Tribunale Penale, presieduta dall'avv. Croti, si è ripreso il processo contro il tenente Eugenio Chiminelli in seguito alla querela del prof. Alessandro Manoni preside del Liceo Marco Foscarini, per l'incidente avvenuto il 20 giugno scorso e al quale abbiamo accennato.

Durante l'udienza antimeridiana si è terminata l'escussione dei testimoni a difesa, i quali in complesso hanno dato le più buone informazioni dell'imputato, ritenendolo incapace di provocare chicchessia.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Marigonda rappresentante la Parte Civile, sostenne tutte le imputazioni e chiese alla fine la condanna dell'imputato, il risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede e la condanna alle spese di costituzione di Parte Civile.

Subito dopo ha svolta la sua requisitoria il Pubblico Ministero avv. Mutinelli, sostenendo le imputazioni e proponendo la condanna del tenente Chiminelli a 125 giorni di reclusione, da mutarsi in reclusione militare, e a 500 lire di multa.

In difesa del Chiminelli parlarono poscia l'avv. Chiminelli e l'avv. Franco.

Il Tribunale alle sei e mezzo davanti ad un pubblico affollato ha pronunziato la sentenza con la quale ha condannato il tenente Chiminelli — come colpevole del solo reato di oltraggio — a due mesi e 15 giorni di reclusione, a 250 lire di multa e alle spese.

(Pretura di Vicenza)

Il processo per ingiurie contro il "Visentin,,

Vicenza, 23 novembre sera

Oggi davanti al pretore del I Mandamento, dott. Zoppelli, si discusse la causa per ingiurie intentata dal tipografo sig. Giacomo Rumor, contro il redattore responsabile del foglietto socialista *Visentin*, Gasparini Domenico, per un articolo ingiurioso da questo pubblicato contro il Rumor.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato e della parte lesa e dopo l'escussione dei testi, il P. M. dott. Marangoni, chiese la condanna a L. 500 di multa.

Seguirono le arringhe degli avvocati Morsoletto e Galla e del difensore avv. Musatti.

La sentenza sarà pronunciata domani mattina alle ore 10.

(Pretura di Treviso)

Un incidente tra un ufficiale ed un borghese

Treviso, 23 novembre notte

E' terminato stasera, a tarda ora il processo contro il tenente Fontanella, con una sentenza che ha rimesso le cose nelle loro giuste proporzioni.

Infatti il pretore ha dichiarato non luogo a procedimento per ingiurie, perchè il Fontanella aveva solo risposto a quelle indirizzategli; ed ha condannato a sole lire 50 di multa il tenente per percosse, considerandole siccome un seguito umano del diverbio precedente. Anche per questa lieve multa, date le circostanze del caso, ha applicato in suo favore la legge del perdone.

Così un processo che, come ben disse l'avv. Pagani-Cesa, era stato gonfiato maliziosamente, in odio alla divisa dell'ufficiale, è terminato in una bolla di sapone.

Al processo Olivo

Bergamo, 23 novembre sera

Nella seduta odierna è continuato l'interrogatorio dell'Olivo. Egli ha fatto un racconto del delitto per nulla diverso da quello esposto davanti alle Assise di Milano. L'accusato parlò sempre chiaramente colla sua solita esattezza, gesticolando spesso, e battendo qualche volta i pugni sul parapetto della gabbia.

Nella sala, fra il pubblico, regnava il più perfetto silenzio: l'attenzione era vivissima.

NECROLOGIO

In morte di G. B. De Carolis

Or son pochi giorni vidi per l'ultima volta il comm. G. B. De Carolis. Povero amico! Aveva già avuto un attacco cardiaco, ma si era rimesso e la sua abituale festività e il suo buon umore mi facevano credere assicurata per lunghi anni la sua preziosa esistenza alla famiglia ed agli amici. Ierl'altro un improvviso e violento attacco troncava inopinatamente la sua vita.

Era conosciutissimo a Venezia e popolare sopratutto a Castello, dove l'opera sua sapiente e pietosa ebbe campo di svolgersi per lungo tempo. E meritava di essere stimato ed amato. Da giovane entrò nel servizio medico militare nella R. Marina e fu conosciuto come buon soldato ed eccellente medico. I nostri vecchi ufficiali di Marina lo trattavano tutti come un amico collega.

Qui in Venezia dove la sua attività si svolse per lungo corso di anni, potè essere ammirato e trattato da amico dal povero e dal ricco. Sapiente nella scienza sua, era il vero tipo tradizionale del buon medico italiano, disinteressato, affezionato al cliente, come a persona di sua famiglia. Io gli debbo la vita, e posso attestare della sua abnegazione continua, e constatare, che in casa mia curava col medesimo interesse, il medesimo zelo, la noncuranza di sè medesimo tanto il padrone, come l'ultimo dei servi.

Oh! Amico impareggiabile; molti ti ricorderanno, molti si rammaricheranno della tua inattesa dipartita, ma nessuno più di me, che ebbi modo di studiarti, conoscerti, ammirarti sotto tutti i rapporti.

Angelo Papadopoli.

Ieri, a Venezia, la signora Barbara Fabbrici ved. Lorenzini.

Condoglianze alla famiglia.

— A Camino di Oderzo, il sig. Gaetano Zorzi Paresi, agente cassiere in quiescenza del Monte di Pietà di Venezia. Ai congiunti sentite condoglianze.

— A Roma, la signora Luigia De Luchi, di Cittadella. La salma dell'ottima signora fu trasportata a Cittadella, ove si celebrarono solenni esequie in suo onore.

— A Mirano, il signor Giuseppe Zizari.

PER UNA LEGA SLAVO-LATINA

Ci mandano da Parigi:

Il 4 del prossimo dicembre avrà luogo, nel grande anfiteatro della Sorbona, a Parigi, un comizio indetto dalla *Ligne Celto-Slave, federation général des Lignes Celto-Latino-Slaves*.

Scopo è di unire le popolazioni latine e slave contro il pangermanismo invadente.

Furono all'uopo diramati oltre 10000 inviti a tutti i più notevoli personaggi di Parigi.

Presiederà il presidente della Lega *Gerville-Réache*, presidente della Camera dei deputati. Parleranno *Paul Dechanel*, *Locroy* ex ministro, *Banchiu*, presidente della Lega Franco-Italiana, *Raqueni*, segretario della stessa, *Lourtie* presidente della Lega franco-spagnuola, *Mac Carl Reagh* presidente della Unione franco-irlandese, *Flourens* ex-ministro degli affari esteri, *Labra* senatore spagnuolo, *Massard* consigliere municipale di Parigi, *Paulias* senatore, *Etienne* vice-presidente della Camera, *Gaillain* ex-ministro, *Juliette Adams*, il generale *Tùrr*, *Dupret*, ecc.

Sappiamo che è stato invitato anche il generale Ricciotti Garibaldi e che a Parigi gli si preparano festeggiamenti come a nessun altro, ed il suo intervento sarebbe un vero trionfo per questa manifestazione altamente giusta ed umanitaria perchè suo unico scopo è quello di tutelare gli interessi e la vita di tutti i latini e gli slavi irredenti, che gemono sotto il terribile giogo teutone, che come piovra allunga, per mezzo della Sud-Mare e di altre associazioni i suoi tentacoli verso l'Adriatico.

Gli slavi saranno rappresentati al congresso dal presidente della società slava di Mosca *A. J. Spiridovich* e dal prof. *Tressich-Pavicich*, che tanta parte ebbe nel riavvicinamento slavo-italiano come ne fanno fede il voto unanime della Dieta Dalmata per cacciare dalla Dalmazia il barone Handel, il voto unanime della Dieta Istriana nel protestare contro la baldanza tedesca ad Innsbruck, le dimostrazioni degli studenti croati di Zagabria a favore dei loro colleghi italiani, dimostrazioni represse non senza spargimento di sangue.

Anche dalla nostra parte hanno aderito importanti personalità del Senato e del Parlamento e se ne attendono altre, ma pochi sono coloro che si recheranno a Parigi, mentre sarebbe opportuno che l'Italia fosse largamente rappresentata al Congresso del 4 dicembre alla Sorbona.

Teatri e concerti

"Prima notte,, al Goldoni

Una volta, dopo il dramma si rappresentavano delle farse alle quali nè il pubblico soleva assistere, credendo di umiliarsi, nè gli attori, che avessero niente niente di valore, volevano prender parte, ritenendo di abbassare la propria dignità, nè la critica stimava decoroso di dedicare più che una parola d'annuncio.

E le farse furono abolite, come farse, subendo però questa trasformazione: perdettero di spirito, perdettero il vantaggio della brevità, si allungarono inesorabilmente a tre atti, e si gonfiarono di cretinismo e di sforzi erculei per far dire e capire laidezze di parole e di situazioni, e per sostituire, quanto più possibile, agli uomini e alle donne vestite, uomini e donne, specialmente donne, in camicia.

E così uscirono produzioni del genere di quelle che la compagnia dei quattro brillanti va ammanendo al pubblico del *Goldoni*, come la « Prima notte » di iersera.

A questi spettacoli — che si potrebbero chiamare dei *caffè chantants* drammatici — il pubblico schivo delle vecchie farse accorre in folla, e degli attori di valore indiscutibile che una farsa sdegnerebbero, stimano dignitoso prender parte; non c'è logica ma è così.

La logica conserviamola almeno alla critica, restringendola a pura cronaca.

Il *Goldoni* era affollato. Al primo atto molta noia e poche risate e pochissimi applausi; al secondo molto laidume, molte nudità o quasi, niente spirito, assenza completa di senso comune, molto brio di recitazione e qualche risata e molti applausi alla fine; al terzo atto stupidità dilagante e incombente, noia diffusa e alla fine proteste, zittii e fischi.

Malgrado i quali « Prima notte » di Keroul e Barrè stasera si replica.

Perchè?

Precisamente come al *Caffè-concert*; quando «un numero » è scritturato deve cantar le sue sere, e se stona non conta. Quando abbia qualche rotondità da far vedere.....

La Caimmi-Zoncada al "Goldoni,,

Una compagnia drammatica veramente primaria — quale, d'abitudine, si ha al *Goldoni* nel mese di dicembre — è quella di Gemma Caimmi e Luigi Zoncada, che inaugurerà il non lungo corso delle sue recite nella ventura settimana. La valorosa e giovane prima attrice, come si sa, è circondata da artisti valenti e simpaticamente noti al nostro pubblico.

Il repertorio, oltre i migliori lavori del teatro nazionale e straniero, ha delle novità importantissime, ed a noi sarà sufficiente notare: *L'aiglon* di E. Rostand, traduzione di Mario Giobbe, *I romanzeschi* pure del Rostand, *Il principe consorte* di J. Chancelle Xanzoff, *Aidelberga mia!* di Meyer Förster, *La automobile* di Alfredo Testoni.

L' abbonamento sarà di sole dodici recite ai prezzi seguenti: Ingresso lire 6; sedia lire 6; poltroncina d'orchestra, 9; poltrona, 12; palchi di pepiano e primo ordine, 38; di secondo ordine, 24; di terzo, 10. Fra giorni daremo qualche altro particolare sulla compagnia, sulle novità e sulla andata in scena.

Malibran

Alla ripresa delle brillanti recite di Fatima il pubblico, come sempre, accorse in folla al teatro. La novità dello spettacolo, la bravura di Fatima, la sua gaiezza sempre fresca in ogni trasformazione, fecero risuonare il teatro di frequenti incessanti applausi. Il bozzetto: *Il passaggio del reggimento*, spettacolone, piacque assai. Fatima fu inarrivabile nelle vesti di sindaco e di generale. Di bellissimo effetto il passaggio dei mille soldati.

Questa sera lo spettacolo si replica.

Coquelin a Roma

Roma, 23 novembre notte

L'unica rappresentazione di Coquelin, quantunque l'attore fosse già noto al pubblico romano, affollò il teatro Nazionale inaugurando così la serie degli aristocratici convegni invernali. Fu notato il ministro Tittoni e numerosa rappresentanza estera.

La commedia *Les affaires sont les affaires* del Mirbeau, nuova per Roma, fu accolta senza entusiasmo, concentrandosi l'attenzione sull'attore, che per la prima volta a Roma si presentava in un dramma moderno. Al suo apparire fu salutato da applausi, che lo seguirono durante tutta la rappresentazione.

Coquelin fu semplice, naturale, comico e pur drammatico nell'ultimo atto: fu pari alla sua fama.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 14.30 alle 16.30 dalla Banda militare:

1. Marcia «Musica per tutti» Siminiello — 2. Sinfonia «Egmont» Beethoven — 3. Valzer «Tentazioni» Bolognesi — 4. Preludio e duetto «Traviata» Verdi — 5. Pot-pourri «Donna Juanita» Suppè — 6. Polka «Clelia» Preite.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8 1/2 — *Carmen*
GOLDONI — 8.1/2 — *Prima notte.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Fatima Miris*, trasform.

Cose d'Arte

"La morte di Bajardo,, del Tumiati a Padova

Tumiati ci farà sentire, domenica pross. 27 del corr., il suo nuovo melologo: « La morte di Bajardo », che in altre città d'Italia raccolse larga messe d'applausi del pubblico e vivi elogi dalla critica.

La lirica sarà declamata da Gualtiero Tumiati e la dizione sarà accompagnata da un quintetto d'archi diretto dal m.o Veneziani.

NOTE DEL MEDICO

Associazioni morbose della gotta

Secondo le prime statistiche di Bouchard, su 1000 ammalati di gotta, se ne trovano 87 che soffrono anche di *diabete*: ma reciprocamente, su 1000 casi di diabete si incontrano solo 70 ammalati di entrambe le malattie.

Riguardo alla *obesità*, si ha che sopra 1000 casi di gotta, 196 sono combinati con detta malattia, mentre su 10000 casi di obesità 104 soli sono combinati colla gotta.

Ancora, su 1000 casi di gotta si trovano 239 albuminurici, (albuminuria semplice): ma su 1000 albuminurici non si trovano che 56 gottosi.

Questi rapporti seguono in tal guisa anche per altre malattie, di cui la frequenza d'associazione con la gotta è minore. Ma ad ogni modo, coteste cifre dimostrano che la gotta occupa un posto fondamentale fra i disordini organici per rallentamento della nutrizione, di cui essa può dirsi l'indice più sicuro.

Colpire nelle sue origini il disordine braditrofico che produce i sintomi della gotta, è quindi come colpire una disposizione primitiva generale che può manifestarsi anche con i sintomi di alcuna delle affinità morbose suddette, molte volte assai gravi.

Ma qui è appunto la difficoltà. Sino ad oggi una terapia razionale antigottosa non si era riusciti a stabilirla.

La ditta Bisleri, di Milano, ha ora messo in commercio un preparato pillolare, l'*Antogra*, di cui la formula farmacologica — divisa in due periodi di cura — risponde senza dubbio ad un criterio scientifico; e i risultati ottenuti sin oggi confermano questa previsione. Infatti, l'*Antogra* non è destinata solo a vincere le manifestazioni dell'accesso acuto gottoso — contro cui è diretto il 1.o periodo di cura — ma anche e sopratutto a modificare (per mezzo del 2.o periodo), a trasformare radicalmente il terreno organico del diatesico, e forse anche del *candidato* alla gotta.

Perciò sarebbe bene esaminare, per mezzo di accurate statistiche, il valore di questo nuovo medicamento per prevenire le manifestazioni di affinità morbose in organismi gottosi.

Dott. Veneze.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 24 novembre — S. Giovanni della Croce.
Venerdì 25 novembre — S. Caterina verg. m.
Il sole leva alle ore 7.24 — Tramonta alle 16.32.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 366 D.

Il Convegno regionale Veneto di protesta contro i fatti d'Innsbruck

Quelle associazioni cittadine che per disguidi postali o per mancanza di tempo, pur adeendo all'idea di una grande manifestazione regionale in pro' dei fratelli irredenti, non avessero potuto intervenire all'adunanza promossa dall'Associazione *Giovane Re*, e tenutasi nella sala superiore del Restaurant Bauer, la sera del 22 corrente, sono pregate di far pervenire la loro adesione al Comitato ordinatore, campo S. Luca *Restaurant Milano* (Sala Venezia) gentilmente concessa, ove siede in permanenza il Comitato.

Il Comitato d'onore fu costituito nelle persone del sindaco Grimani; dei deputati Fradeletto, Marcello, Tecchio, presidente del Consiglio provinciale comm. Pascolato, presidente della «Dante Alighieri» cav. uff. Castelnuovo, le quali dànno affidamento che il convegno riescirà serio e solenne manifestazione del sentimento nazionale turbato dalle recenti tristissime violenze.

Ed era a Venezia che spettava di farsi interprete del pensiero del popolo italiano, ad essa che tali barbarie ha già sofferte e tanto validamente respinte.

La questione del ponte di Corbola

La Società anonima per la Navigazione Fluviale ha inviato i seguenti telegrammi sulla questione del ponte di Corbola:

« *Ministero Lavori Pubblici* — ROMA

« Interprete di tutti gli interessi congiunti alla navigazione padana che in qualsiasi modo elevarono proteste contro la costruzione troppo bassa del Ponte sul Po tra Corbola e Bottrighe di fronte alle abortite pratiche per il suo innalzamento, la sottoscritta, richiamandosi al ricorso avanzato il 10 agosto passato — alle generali proteste dei naviganti ed interessati — all'universalmente voluto sviluppo della navigazione interna ed ai formali affidamenti di codesto Ministero, fa appello all'Eccellenza Vostra acchè i lavori vengano sospesi fino al completo accordo per l'alzamento, essendo indispensabile restino impregiudicate, (se non migliorate) le condizioni di navigabilità del Po, e ciò sia per la tutela dei diritti aviti degli esercenti la navigazione e delle popolazioni ed industrie rivierasche, sia per il rispetto dovuto all'articolo 140 della legge 20 marzo 1865 sulle Opere pubbliche.

Società Anon. di Navigaz. Fluviale ».

« *Ministro Agricoltura Industria e Comm.*
ROMA

La poca elevazione del ponte costruentesi sul Po fra Corbola e Bottrighe minaccia gravissimi danni all'Agricoltura, all'Industria e al Commercio della valle padana.

« La sottoscritta che, con inauditi sacrifici da sola sopportati, seppe portare a rigogliosa attività la quasi scomparsa navigazione fluviale e ravvivare nella regione le industrie languenti, vedendo minata la propria esistenza e minacciata la rovina di tutti gli esercenti affini in causa della poca elevazione del Ponte, la cui costruzione segnerebbe la cessazione d'ogni ulteriore sviluppo dei traffici fluviali e lederebbe le condizioni di navigabilità finora esistite, ricorre all'E. V., legittimo tutore degli interessi commerciali del Paese, così minacciati, perchè voglia urgentemente cooperare a scongiurare la regionale rovina e il disdoro nazionale.

Società Anon. di Navigaz. Fluviale ».

Lo sciopero dei fornai

Anche la giornata di ieri è trascorsa calma fra gli operai scioperanti. Non si sono dovuti deplorare incidenti, di nessun genere. Il pane non è mancato e s'è venduto in abbondanza negli spacci comunali e nei negozi rimasti aperti ed in attività, nonostante lo sciopero. Ieri mattina alle dieci e mezzo, da Marano, sono arrivati, per conto del Municipio, 15 sacchi di pane.

Gli operai... riposano: e attendono, riposando, la sera di domani, per deliberare nel pubblico comizio, indetto dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

Bufera ed alta marea

Dall'altra notte imperversa sulla città una forte bufera di pioggia e vento. L'aria è afosa per effetto dello scirocco, che ci ha portato alta marea: alcuni punti di piazza S. Marco e le parti basse della città ieri mattina erano allagate.

Il *Cazzador*, nel momento in cui scriviamo — sono le due del mattino — soffia violentemente, così che tutta la laguna ne è sconvolta. Sul molo le prime ondate varcano il più alto gradino ed invadono la piazzetta; e la piazza San Marco, per il rigurgito delle fontanelle di scolo comincia già ad allagarsi. Poichè la marea crescerà ancora per due ore, non è improbabile che Venezia questa mane sia, nei suoi punti più bassi, allagata.

Echi del genetliaco della Regina Madre — In risposta al suo telegramma di augurio, la Congregazione di Carità ebbe dalla Dama d'onore, marchesa di Villamarina, il seguente: « Gli auguri gentili e devoti di codesta onorevole Congregazione di Carità giungevano molto graditi a Sua Maestà la Regina Madre, che mi fa interprete dei suoi più vivi ringraziamenti. »

— E al telegramma spedito dal presidente della Deputazione provinciale pervenne la seguente risposta:

« *Presidente Deputazione Provinciale* — S. M. ringrazia vivamente codesta Deputazione Provinciale degli affettuosi auguri che gradiva particolarmente — Il cav. d'onore: *Guiccioli* ».

Neo-professori — Fra i candidati che sostennero ieri alla R. Scuola Superiore di Commercio gli esami di diploma per l'abilitazione all'insegnamento della lingua francese, notiamo con piacere il sig. S. Capozzo e la signorina Canevese. Fra i diplomati in lingua tedesca ebbero i migliori voti la signorina Matilde Gallizzi e lo studente della scuola stessa signor Dolfin. Ai neo professori cordiali felicitazioni.

Due fratture — Luigia Zen fu Giuseppe, d'anni 51, abitante a S. Pantalon, scendendo le scale di casa, sdrucciolò e cadde, fratturandosi il braccio sinistro.

— Luigi Voltolina fu Vincenzo, d'anni 57, pescivendolo, abitante a S. Maria Formosa, transitando per la salizzada S. Lio, sdrucciolò e cadde fratturandosi la gamba sinistra.

Furono trasportati entrambi all'ospitale civile.

Un piccolo incendio — Ieri sera verso le otto si è sviluppato il fuoco nel camino della casa del pensionato De Anna, in Borgoloco a S. Lorenzo, n. 5083. Chiamati, accorsero due pompieri di Castello con un sottocapo, e il piccolo incendio in pochi momenti fu domato. I danni sono lievissimi.

Buona usanza e beneficenze varie

— A favore dei bambini poveri degenti nel Civico Ospedale, il conte Andrea Marcello ha versato lire 5, per onorare la memoria del fu generale comm. D.r G. B. De Carolis.

— Il dott. Giuseppe Franchi, in morte del dott. comm. G. B. De Carolis ha rimesso direttamente al Pro' Schola lire dieci.

— La famiglia Frari ci rimette lire 5 per essere devolute ai bambini poveri dell'Ospitale civile in occasione delle prossime Feste di Natale, in memoria dell'anniversario della morte del suo bambino Bruno.

Anche in questo numero pubblichiamo nella sesta pagina degli avvisi di alcune ditte della nostra città. Su di essi richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori, affinchè li consultino e nell'eventualità di dover fare degli acquisti, diano loro la preferenza, trattandosi di case ben note e stimate.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Notizie varie

(*23 novembre*) — Mancando il numero legale dei consiglieri, l'odierna seduta del nostro Consiglio comunale andò deserta nonostante l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno.

— A Carpenedo venne installata una cabina telefonica pubblica nel negozio del sig. Brizi Luigi. La tariffa è identica a quella delle poste congeneri.

Padova

Due conferenze del prof. Luzio

Padova, 23 novembre sera

Per invito dell'Associazione « Vittorio Emanuele III », l'illustre storico italiano prof. Alessandro Luzio terrà nei giorni 7 ed 8 dicembre p. v. nella sala della Gran Guardia due conferenze di carattere patriottico.

Il giorno 7 svolgerà un argomento di vivo interesse per la nostra cittadinanza: *Tito Speri e Alberto Cavalletto*. Nel giorno successivo parlerà dei *Martiri di Belfiore*.

Il cadaverino di un neonato nel camposanto dell'Arcella

Una corrispondenza ad un giornale vicentino, accennando alla permanenza di alcuni zingari nel viale conducente alla chiesa dell'Arcella, aggiungeva che domenica scorsa da una donna della comitiva era nato un bambino che, dopo battezzato morì.

Invece l'altra mattina il custode del Camposanto annesso alla chiesa dell'Arcella, rinvenne, dopo la partenza degli zingari, in una latta da petrolio il cadaverino di un neonato completamente nudo e senza alcun indizio per poterne rintracciare la paternità o la provenienza.

E' risultato che alla compagnia degli zingari nacquero tre bambini nel breve periodo in cui rimasero accampati nel prato dell'Arcella, dei quali due soltanto furono in quella chiesa battezzati ieri mattina e il terzo sarebbe morto da più giorni non si sa se da morte violenta o naturale.

L'autorità giudiziaria indaga.

Da Este

Il consuntivo del Patronato Scolastico

(*23 novembre*) — I preposti alla benefica istituzione del Patronato scolastico per gli alunni poveri delle scuole comunali, ha testè pubblicato il Consuntivo a tutto settembre 1904.

Da esso risulta che i beneficati furono 157 con una distribuzione di kg. 1299 in razioni di pane e 207 capi di vestiario. Le elargizioni sommarono a L. 1063.31 a merito degli oblatori signori Eugenio e Maria Vanzo, Giacomo Mamo, nobildonna cont. Elsa Albrizzi, on. co. Paolo Camerini, bar. Alberto Treves, cav. Leone Da Zara, cav. Tomaso Benvenuti, comm. Ercole Sgarzi, Onesto Centanin, Gaetano Fulici, cav. Gaetano Sartori-Borotto, Banca Popolare, Luigi Prosdocimi, Pietro Bacco, Giovanni Barbiera, Luigi Palanzasca, F.lli Morassutti, fotografo Grossardo di Venezia, Giovanni Apostoli, Club Ignoranti. Tra gli altri introiti rilevo un'unica oblazione di L. 7 del nostro Municipio!!

Facendo plauso all'opera zelante ed intelligente del presidente cav. Sartori-Borotto e del segretario maestro Orazio Garbellotto, raccomando al cuore di tutti i buoni una istituzione che merita aiuti ed appoggi.

Rovigo

Al Consiglio Comunale

(*23 novembre*) — Ieri a sera si è riunito il Consiglio comunale.

Approvato senza discussione il preventivo 1905 col totale di L. 394.435.65, fu pure approvata la spesa di lire 424,70 pei lavori di adattamento della scuola di musica.

Il Consiglio approvò quindi, tra altro, l'istituzione di linee telefoniche nelle frazioni di Roverdicrè e Cantonazzo.

Da Adria

Le dimissioni del sindaco e della Giunta

Adria, 23 novembre sera

Con decreto 17 del corrente, il Prefetto della Provincia, in base a una decisione del Consiglio di Stato e per motivi d'ordine pubblico, dichiarò soppresso il mercato di Lama, frazione di questo Comune, e trasportato il medesimo nel centro del Comune di Gavello.

Questa decisione determinò la dimissioni del sindaco e della Giunta comunale di Adria.

Il Consiglio è convocato per lunedì 28 corr.

Treviso

Consiglio Provinciale

(*23 novembre*) — Il Cons. Prov. è convocato in sessione ordinaria per sabato 26 del corr. alle ore 9 ant.

L'ordine del giorno reca tra altro: Rinuncia del cav. uff. Nicolò Braida dall'ufficio di consigliere provinciale — Nomina del professore reggente di ragioneria e computisteria nell'Istituto tecnico Riccati — Nomina dell'assistente alla Cattedra ambulante di agricoltura.

Amenità ferroviarie!

Iersera circa alle 19, alla stazione di Fagarè sulla linea Oderzo-Motta, alcune persone di Treviso attendevano il treno per ritornare in città.

Il treno arrivò, rallentò la ordinaria lentissima corsa, ma non curò la fermata, e proseguì la sua strada . . .

Grida e proteste dei viaggiatori lasciati così in asso, furono inutili: essi dovettero adattarsi a passare la notte a Fagarè e ritornare stamane a Treviso!

Cose dell'altro mondo!

Contro la fillossera

Per l'estendersi della fillossera nelle nostre campagne, e la conseguente utilità di fare i nuovi impianti su ceppi resistenti al parassita, il sindaco informa che pure quest'anno saranno distribuite gratuitamente ai viticultori della Provincia, talee e barbatelle di viti *Riparia* e *Rupestris* che sono fra le più resistenti alla fillossera.

Le domande devono essere inoltrate al Municipio non più tardi del 20 gennaio p. v.

Da Castelfranco

Crisi Municipale

Da un corrispondente straordinario riceviamo:

(*F*) Circola in paese insistente la voce delle dimissioni del Sindaco e della Giunta in seguito alle votazioni politiche del 6 e 13 corr. che nel Capoluogo e Comune riescirono favorevoli entrambi all'avv. Pellegrini, candidato avversato dal Sindaco e da tutta la Giunta.

La grande maggioranza del paese da molto tempo è scontenta dell'amministrazione attuale *per la sua assoluta noncuranza su tutti i servizi che interessano il pubblico*, ma parmi difficile che, con l'attuale Consiglio, si possa formare una nuova amministrazione che risponda ai giusti desideri del paese.

Sarebbe desiderabile che nello prossime elezioni suppletive comunali si ritirassero e fossero abbandonati alcuni consiglieri, che, per quanto egregie persone, per diverse ragioni non vogliono o non possono prendere viva parte alla amministrazione e fossero sostituite da forze giovani, intelligenti ed operose.

Ma in questo caso non c'entrano per nulla i consiglieri provinciali di cui senza alcuna ragione fa cenno una corrispondenza da qui ad un giornale veneziano: per quanto sieno sfavorevolmente rilevate le troppe assenze alle sedute del Consiglio Provinciale di tre dei nostri quattro consiglieri.

Da Motta di Livenza

La visita del Prefetto

(*23 novembre*) — Ieri fu qui il senatore conte Sormani-Moretti, prefetto della Provincia, per visitare il nostro Comune. Erano a riceverlo il sindaco col segretario, gli assessori, il pretore, l'ufficiale sanitario, il direttore didattico, il presidente dell'Ospitale civile.

Dopo le presentazioni al Municipio, il prefetto visitò le scuole del capoluogo, il Santuario della Madonna ed il Duomo, monumenti nazionali; l'Ospitale ed i lavori sul Livenza e sul Monticano.

Alla Madonna fu ricevuto ed ossequiato da quei simpatici Padri Francescani, che hanno un culto speciale per la loro chiesa.

Il prefetto ebbe parole d'encomio per il modo lodevole con cui sono tenute le scuole e l'Ospitale; si compiacque di vedere bene compiuta la difesa provvisoria dell'abitato dai fiumi Livenza e Monticano, a merito speciale del direttore ing. Giuseppe Gattico. Ebbe ad osservare lo stato indecente in cui è lasciato l'alveo abbandonato del vecchio Monticano, vero fomite di esalazioni mefitiche e pestilenziali, e promise il suo appoggio presso il Governo per far togliere tale sconcio

La cittadinanza è stata bene impressionata della visita del R. Prefetto e si augura che abbia ad essere profeta.

Da Montebelluna

Un caso di vaiuolo

(*23 novembre*) — Nella vicina frazione di Venegazzù si è verificato un caso di vaiuolo nella persona di certo Bedin Bortolo, operaio, arrivato da pochi giorni dal Brasile.

L'autorità comunale sanitaria di Volpago ha preso i provvedimenti necessari perchè il caso rimanga isolato.

Udine

La difterite a Martignacco

(*23 novembre*) — Nel vicino Comune di Martignacco è scoppiata improvvisamente la difterite.

I casi finora sommano a quattro, tutti ribelli alle cure della scienza. I poveri piccini colpiti dal terribile morbo dovettero soccombere.

L'autorità ha preso le necessarie misure perchè il morbo non si propaghi.

Per il nuovo teatro

Il Comitato per l'erigendo teatro, si è riunito ieri in una sala del Municipio.

Presa conoscenza delle linee generali del piano di massima degli ingegneri Rizzani e Codugnello, e discusso in merito al medesimo, il Comitato deliberò all'unanimità di affidare l'esecuzione del progetto, la spesa del quale escluso il fondo, sommerebbe a lire 300 mila — all'architetto concittadino Gilberti, il quale dovrà allestirlo secondo il piano adottato.

La calma ritornata a Buia

Un fonogramma da Buia annunzia stamane che la calma è ritornata in quel grosso Comune, avendo il Prefetto stabilito che per ora la sede municipale abbia a rimanere ove attualmente si trova.

La notizia recata da apposita commissione ricevuta dal Prefetto, fu accolta con giubilo. Fu organizzata una dimostrazione con musica ed evviva.... *Tout est bien qui finit bien!*

Verona

Un soldato del genio che si frattura una gamba

Verona, 28 novembre sera

Ieri la truppa del presidio partì per una tattica che si svolse a S. Gio. Lupatoto.

Nel ritorno, ad un chilometro circa da Ca' di David, uno dei carri del 3.o genio sul quale era salito il richiamato Elvio Gelmini, per una falsa mossa dei cavalli nel cedere il posto ad un carro d'artiglieria, venne travolto in uno dei fossati laterali della strada, e il povero soldato ebbe le due gambe fratturate.

Dopo una prima cura prestata dall'ufficiale medico che accompagnava le truppe, il Gelmini venne trasportato all'Ospitale militare ove lo accompagnarono anche i generali Bisesti e Barattieri che presenziarono alla tattica.

Poco dopo si recò a visitare il Gelmini anche il colonnello cav. Buffa, comandante il 3.o genio.

Il disgraziato, salvo complicazioni, dovrà rimanere in cura una quarantina di giorni.

Mons. Cerebotani di passaggio

Oggi è arrivato il nostro concittadino mons. Cerebotani che domani ripartirà per Londra dove fu invitato da quell'ammiragliato ad eseguire alcuni esperimenti col nuovo istrumento telefonico da lui inventato e del quale la *Gazzetta*, non è molto, si è diffusamente occupata.

Egli ricevette già inviti anche dalla Francia, dalla Svezia e dalla Danimarca.

Un ragazzo rinvenuto ferito sulla strada

Stamane verso le 5 un lattivendolo di Sona venendo in città col suo biroccio, trovò nelle vicinanze di Palazzolo un ragazzo disteso a terra, privo di sensi, che perdeva sangue dalla testa.

Il lattivendolo collocò il ragazzo sul biroccio e lo trasportò al nostro Ospitale ove lo accolse il dott. Delaini che gli riscontrò una grave ferita alla fronte e varie contusioni alla testa ed in altre parti del corpo.

Il povero ragazzo che era tutto assiderato e inzuppato d'acqua, appena rinvenne disse chiamarsi Luigi Leonardi, di 17 anni, da Palazzolo, fabbricatore di spazzole: raccontò che nel pomeriggio di ieri dopo aver giocato alle carte con dei compagni, uscì dall'osteria ubbriaco, e cadde più volte per terra, battendo la testa sul selciato, finchè svenne.

Ora egli sta un po' meglio, ma la ferita al capo esigerà oltre un mese di cura.

Vicenza

Il suicidio di un lattoniere

Vicenza, 23 novembre sera

Vi ho telegrafato iersera come in prossimità della frazione di Olmo, fuori porta Castello, sia stato trovato agonizzante sulla riva di un fosso un uomo che subito non si era potuto identificare.

Recatisi sul posto, i carabinieri riuscirono a sapere che l'individuo, il quale si era buttato a scopo suicida nella poca acqua esistente nel fossato, è certo Massimo Faggionato d'anni 40, lattoniere di San Lazzaro.

Appena tratto sul ciglio della strada dal signor Borea e dai fratelli Matteazzi di Vicenza, che casualmente passavano di là, il disgraziato spirava.

Egli, affetto d'alcoolismo, si sarebbe tolta la vita per dissesti finanziari.

Da Bassano

Elezioni generali amministrative

Bassano, 23 novembre sera

Sono indette le elezioni generali amministrative per il giorno di domenica 11 dicembre p. v.

Com'è noto, le elezioni generali si resero necessarie pei dissensi scoppiati in Consiglio in seguito alla questione sorta per il manifesto del 20 settembre, questione che ha provocato la dimissioni dei consiglieri clericali e quelle del Sindaco e della Giunta.

Si prevede che la lotta sarà accanita. Mi consta che siano già intavolate trattative per l'accordo di tutte le frazioni del partito liberale.

Da Schio

Pel servizio militare dei ginnasti

(*23 novembre*) — La Società Ginnastica « Fortitudo » ha aderito al Comizio tenuto a Mortara per ottenere facilitazioni ai ginnasti nel servizio militare.

All'uopo ha inviato telegrammi alla Società « Costanza » di Mortara, promotrice del comizio, all'on. Fradeletto ed al ministro della Guerra, ed ha interessato l'on. Toaldi in favore di questa iniziativa

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Nel *secondo* sta il *primiero*.
L'*uno* e l'*altro* nell'*intiero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: MAR-SALA.

Cronaca rosa

— Ieri, a Casarsa della Delizia il sig. Arturo Brinis colla signorina Rosina De Lorenzi. Felicitazioni ed auguri.

— A Dolo il signor Nino Bertolin con la signorina Eleno Mioni. Auguri e felicitazioni cordiali.

— A Sottomarina (Chioggia), il sig. Ermanno Boscolo, con la signorina Regina Boscolo-Anzoletti.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

LA GUERRA

I giapponesi arruolano volontari cinesi
7.000 inscritti al giorno

Pietroburgo, 23 novembre notte

La *Petersburgskaia Viedemosti* produce il seguente telegramma del suo corrispondente di Karbin la cui pubblicazione fu autorizzata ai giornali dal tenente colonnello Alexeieff: « Si ricevette oggi la seguente importante notizia. Il generale Okanima ed il colonnello Subato dell'esercito giapponese apersero un ufficio di arruolamento fra la popolazione cinese nel villaggio di Schelintun a 85 chilometri dalla stazione di Sin-pin-ting.

A questo scopo, vengono lanciati centinaia di migliaia di proclami che chiamano i cinesi sotto la bandiera giapponese per combattere gli europei. I proclami osservano che i giapponesi hanno la stessa religione e la stessa lingua dei cinesi.

« Nei primi giorni 7000 cinesi al giorno si arruolarono e ricevettero subito uniformi giapponesi; ma il numero dei cinesi che desiderano di arruolarsi in seguito diminuì e si ridusse di un migliaio al giorno in causa a malintesi sorti fra le autorità cinesi e giapponesi.

Ogni cinese nell'esercito giapponese riceve 40 *hiaus* mensili. Questi cinesi che si chiamano milizie volontarie, sono diretti verso Cefù e di là per l'esercito di Manciuria ove sono ripartiti in piccoli gruppi in ogni compagnia delle truppe regolari giapponesi.

L'arsenale di Porth Arthur in fiamme

Londra, 23 novembre notte

La legazione giapponese comunica il seguente telegramma da Tokio in data 23 corr.: « Il quartier generale dell'esercito assediante di Porth Arthur, annunzia che le costruzioni prossime all'arsenale di Porth Arthur sono state incendiate ieri verso mezzogiorno in seguito al bombardamento operato dalle navi giapponesi. I fabbricati bruciavano ancora alle ore 2 pomeridiane ».

L'abuso di autorità e il processo di un consigliere comunale socialista

Torino, 23 novembre notte

Il consigliere comunale socialista Del Bondio, durante le dimostrazioni nei giorni dello sciopero aveva ordinato ai pompieri di mettere in libertà un ragazzetto che avevano arrestato perchè con una sassata aveva rotto i vetri di un fanale. Di questo abuso di autorità cui non gli dava diritto l'esser consigliere, il Del Bondio è ora chiamato a rispondere. E la camera di Consiglio del Tribunale darà fra breve sentenza circa l'accusa che è rivolta al socialista consigliere.

La tassa sugli zuccheri

Roma, 23 novembre notte

Sono allo studio al Ministero delle Finanze alcune riforme finanziarie: fra altro si studia se, dopo gli ultimi ritocchi alle tasse interne sugli zuccheri, che non hanno dato il frutto che si aspettava, non convenga di riportare una nuova riforma alle tasse e dazi suddetti.

Nei principali presidi del Regno sono cominciati dei corsi di agraria per soldati.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

RINGRAZIAMENTO

La moglie Luigia Bertacin, i fratelli ed i nipoti, ringraziano commossi l'Ill.mo Sig. Sindaco di Mestre, le Autorità ed i numerosi amici che col loro intervento resero più solenni le onoranze tributate al loro amatissimo marito, fratello e zio

Cav. LORENZO GASTALDIS

La famiglia ed i parenti tutti con l'animo straziato annunciano la morte dell'amato

GIUSEPPE ZIZARI

avvenuta in Mirano il 23 mattina.
Valga il presente come partecipazione.
Si dispensa dalle visite.
I funerali seguiranno il 25, alle ore 10, nella chiesa di Mirano Veneto.

Il giorno 22 Novembre alle ore 17 serenamente spirava

l'avv. dottor Marco Morpurgo

La moglie Teresa Grassini-Morpurgo, i figli Alba in Chimichi, Edgardo, Gino, Renzo, il genero Augusto Chimichi, la nuora Gisella Sullam-Morpurgo, la sorella Chiara Morpurgo-Sacerdoti, i cognati Ida Montalti-Morpurgo, Giuseppina Grassini-Usigli, Amedeo Grassini, Emilio Sacerdoti, i nipoti ed i congiunti tutti con l'animo desolato ne porgono il triste annuncio dispensando dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corrente partendo dalla casa del defunto, Via Selciato del Santo, 22.

La presente tien luogo di partecipazione personale.

Si prega di non inviare fiori.

Padova, 23 Novembre 1904.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (23 novembre)

	da	a
Red. ital. 5 0|0 god. da 1 luglio 1904	104.60	—
Cons. ital. 3 1|2 netto » »	—.—	102.35
» 4 0|0 0|0 » »	—.—	104.40
Azioni Banca Veneta	333 —	—
» Banca Commerciale Italiana	810.—	—
» Cotonificio Veneziano	320.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1905.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	497.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.1|2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0|0	507.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.40	123.47 1|2	—	—	5
Francia	99.97 1|2	100.02 1|2	—	—	3
Belgio	99.72 1|2	99.82 1|2	—	—	3
Londra	25.14 1|2	25.16	24.93	24.95	3
Svizzera	99.80	99.85	—	—	4 1|2
Austria-Corone	104.85	104.92 1|2	—	—	3 1|2
Banconote austr.	104.85	104.92 1|2	—	—	

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 24 Novembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00
(Settimanale dal 21 al 26 novembre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (23 novembre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0|0	104 57	Edison	576 50
» fine	104 60	Obbligazioni Merid.	355 75
» 3 1|2 0|0	102 40	Obbligaz. nuove 3 0|0	360 —
Ferrovie Mediterranee	459 —	Fond. B. Italia 4 0|0	509 25
Banca d'Italia	1122 —	» B. Italia 4 1|2 0|0	509 25
Credito Italiano	607 50	» Cassa Risp. 5 0|0	516 50
Banca Comm. Italiana	810 50	» Cassa Risp. 4 0|0	512 —
Lanificio Rossi	1546 —	Francia a vista	99 98
Cotonificio Cantoni	550 —	Londra a vista	25 14
Navigazione Generale	456 —	Berlino a vista	123 45
Raffineria Zuccheri	467 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	126 —	Cotonificio Veneziano	320 —
Acciaierie Terni	1906 —	Ferrovie Meridionali	755 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 60	Az. Raff. succ.	466 50
» 3 1|2 0|0	102 40	» Banca comm.	810 —
Az. B. d'Italia	1120 —	» Cred. Italiano	607 —
» Ferr. Medit.	458 —	Cam. su Fran. vista	100 —
» » Merid.	756 —	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	454 —	» » Germ. »	123 50

ROMA

Rend. ital. 5 0|0 cont.	104 70	Cred. Fond. 4 0|0	511 —
» » fine	104 67 1|2	Banca Commerc.	812 —
» » 3 1|2 cont.	102 60	Credito italiano	607 —
» » fine	102 45	Soc. It. pel Carburo	— —
» » 3 0|0	73 50	Immobiliare	270 —
Banca d'Italia	1123 —	Parigi chèque	99 93 3|4
Az. ferr. merid.	755 —	Londra	25 15
» » Gaz	1425 —	Mediterranee	460 —
Cred. Fond. Ital. Az.	570 —	Nav. Gener. Ital.	554 50
» » cart. 4 1|2 0|0	522 —	Az. Risanamento	21 —

TORINO

Rendita contanti	104 60	Az. Banca comm.	811 —
» fine	104 65	» Banco Sconto	— —
» 3 1|2 0|0	102 45	Camb. Franc. vista	100 02
Az. B. d'Italia	1122 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	459 —	» Germ. »	123 47
» » Merid.	755 —	» Svizz. »	99 88

FIRENZE

Rendita fine mese	104 62 1|2	Az. Ferr. Merid.	754 56
» 3 1|2 0|0	102 42 1|2	Camb. Fr. vista	99 97 1|2
Az. B. d'Italia	1120 —	» Lond. 3 mesi	24 97
» Ferr. Med.	460 50	» Germ. vista	123 45

Borse estere (23 novembre)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0|0	104 62	Obblig. lombarde	391 50
» frau. 3 0|0 perp.	98 80	Az. ferr. merid.	755 —
» russa	76 37	» Banca Parigi	1280 —
» spag.	90 50	» Suez	4563 —
» turca	88 52	Nuovi consol. 2 3|4 0|0	88 3|8
» portogh.	64 80	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	59 —	» su Londra	25 15 1|2

VIENNA

Credito austr.-Corone	678 50	Lire Ital. (carta)	95 25
Lombarde	87 —	Rendita aust. (argento)	99 95
Banca anglo-austr.	284 50	» » (carta)	100 05
Austriache	646 50	Union Bank	558 —
Banca austro-ungarica	1650 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0|0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1|2 0|0	88 85
Cambio su Parigi	95 22	Banca dei Paesi austr.	451 50
Cambio su Londra	239 42		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	149 —
» » fine mese	— —	» medit. »	94 60
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0|0	71 90	Bigl. Banca russi	216 45
» merid.	71 50	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 —
K. c. ing. 2 3|4 0|0	88 5|16	Saggio dello sconto	— —

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 novembre 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Totale 18.

Matrimoni — Frollo Augusto gondoliere celibe con Bognolo Elisa perlaia, nubile — Michielutti Giovanni facchino vedovo con Barbaro Marianna casal. nubile — Vianello Marco spazzino comunale vedovo con Vianello Angelina casal. nubile.

Celebrato in Prata li 21 novembre 1904: Moretto Luigi fattorino celibe con Dal Zotto Antonia casal. nubile.

Decessi — Fabrici Lorenzini Barbara d'anni 71 vedova casal. di Venezia — Calzavara Bortolamiello Teresa d'anni 66 vedova casal. di Mogliano Veneto — Zorzetto D'Antonio Giovanna di Giovanna d'anni 59 coniug. casal. di Ceramanico — Chevrier Enrichetta d'anni 34 nubile modista di Milano — Predonzan Antonio Amilcare di anni 70 coniug. cap. R. M. in pens. di Venezia — Orrea Carlo Giuseppe cb. Giuseppe d'anni 69 vedovo caffettiero di Venezia — De Carolis dott. comm. Gio. Batta d'anni 68 coniug. gen. medico R. Marina in pens. di Preià — Bastasin Antonio d'anni 62 coniug. già ebanista di Venezia — Guisson Federico d'anni 57 coniug. fonditore di Venezia — Montagner Celeste d'anni 27 celibe manovale di S. Andrea di Barbarano.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 23 novembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	48 83	47.88	48.15
Termometro contin. al Nord	8.9	11.8	12.8
» » Sud	8 7	11.0	13.6
Umidità relativa	94	84	77
Direzione del vento	NO	SE	SSE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	3.80	0.40	gocce

Temperatura massima di ieri 9.0
» minima di oggi 7 4

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi anche subito vicino la Stazione ferroviaria R. A. di Padova vasti locali (ex stabilimento Olian Fannio e C.) ad uso industriale o magazzini commerciali. Speciali binari di raccordo con le ferrovie e le tramwie. Rivolgersi alla Ditta Giacomo Maschio in Padova.

Signore solo famigliare cerca subito camera riccamente mobiliata, possibilmente con pensione e ingresso indipendente, poche esigenze. — Scrivere con prezzo N. T. 124 posta, Venezia.

Vendite

Acquisterebbesi robusto giovane cane da guardia a grande taglia, qualunque razza, sesso, purchè buon vigile, selvaggio, feroce. Rivolgersi Ugo Perocco, Salgareda.

Comprerebbesi Harmonium d'occasione pronto pagamento. Dirigere offerte T. Boselli, S. Canciano, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

SIGNORINA patentata italiano, francese cerca lezioni. Scrivere L 5016 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI giovane allievo piazzista-viaggiatore. Occorrono precedenti ineccepibili. Tirocinio gratuito. — Scrivere dettagliatamente non anonimo: « Plata », Venezia.

INDUSTRIA laterizi a macchina la più importante in Italia per potenzialità produttiva e per esportazione cerca abilissimo rappresentante per tutta la Carnia, che possa dare serio affidamento sulla riuscita della rappresentanza come sulla sua moralità. Disposto inoltre prestare cauzione e tenere per suo conto qualche deposito nelle località più opportune. Scrivere a tutto mese corrente C 481 G posta restante - Venezia.

Diversi

CERCO duemila restituibili centoventi mensili, garanzia. — Scrivere P 4840 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

ANNO CLXII — N. 325 Venerdì 25 Novembre 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2,50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Un premio ai lettori delle Provincie

Anche quest'anno la "Gazzetta di Venezia" grata agli innumeri suoi lettori delle provincie per la sempre maggiore benevolenza addimostratale durante l'annata che sta per finire, ha stabilito di assegnar loro un piccolo premio - che vuol essere un modesto segno di gratitudine - offrendo ad ognuno la possibilità di avere il giornale anche nel più remoto villaggio della regione senza spendere nemmeno un centesimo.

Il modo di concorrere al premio è dei più semplici: il lettore o la lettrice inviino la loro carta da visita o il loro indirizzo prima del giorno 30 novembre all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia" Calle Caotorta, N. 3565 e riceveranno GRATIS tutti i numeri che saranno pubblicati fino al 15 dicembre.

L'"Università italiana"

(La questione sotto un altro punto di vista)

Il nostro egregio collaboratore, prof. De Toni, ci manda il seguente articolo, nel quale esamina, con la sua competenza particolare, la questione dell'Università italiana nel vicino impero. Egli studia i termini della questione sotto un punto di vista pratico, che merita di essere considerato, anche se a taluno paresse meno accettabile. Certo il nostro collaboratore è ispirato dal nobile sentimento di salvare quanto più e quanto è meglio possibile il diritto nazionale degli italiani d'oltre confine e di assicurare l'avvenire a un grande e puro centro di coltura italiana. A ogni modo egli espone: agli italiani di Trento e Trieste, discutere.

Dunque la Facoltà italiana rimarrà ad Innsbruck nominalmente, se non in fatto, perchè i locali furono saccheggiati e, quand'anche si rimettesse tutto in ordine, è molto dubbio che gli studenti si adattino a farsi romper le ossa per frequentare i corsi. Ormai anche nel Governo austriaco è penetrata l'idea di una università in territorio italiano, ma, siccome ha detto di no per Trieste fin da principio, deve mantener la sua parola e ritorna colla proposta di Rovereto, senza pensare che tutti gli italiani dell'Austria, compresi quelli della città interessata, la respinsero. E' evidente che l'Università deve esser situata in luogo tale che sia accessibile facilmente a tutti coloro che vogliono approfittarne e Trieste fornita di quattro linee ferroviarie (cui presto si aggiungerà una quinta) in diverse direzioni e di un servizio marittimo è l'unica sede adatta, anche non tenendo conto della sua importanza per estensione e popolazione. Fino ad ora gli studenti italiani si dividevano in due squadre, una delle quali si recava ad Innsbruck, l'altra a Gratz, ma il giorno in cui sorgesse l'Università italiana, cesserebbe la facoltà di dar gli esami nella nostra lingua in quelle due Università tedesche e, figuriamoci la delizia di un viaggetto da Cattaro o da Ragusa fino a Rovereto!

Si parla di un'alleanza fra italiani e slavi pel conseguimento di comuni ideali, ma è bene osservare che con questo nome troppo generico di *slavi* non s'intende già parlare di una *nazione*, ma di una *stirpe* paragonabile alla latina, comprendente quindi popoli che parlano lingue diverse ed hanno anche interessi diversi, non di raro contrari. Sono slavi i russi ed i polacchi che non ebbero mai soverchie simpatie gli uni pegli altri e così dicasi dei serbi e bulgari che ora sono in pace, ma nei tempi andati se le diedero di santa ragione.

L'impero austro-ungarico comprende nel suo dominio varie nazionalità slave delle quali due sono in più stretti rapporti cogli italiani, gli sloveni della Carniola, del Friuli orientale e di parte dell'Istria, i serbo-croati disseminati nel resto dell'Istria, nella Liburnia e nella Dalmazia. Questi ultimi possono, se vogliono, fare studi superiori nella loro lingua, approfittando dell'Università croata di Zagabria, ma gli sloveni finora nulla ottennero, anzi sono in condizione peggiore di quella degli italiani che fino a questi ultimi anni ebbero almeno le cattedre parallele, mentre uno sloveno, se vuole laurearsi, deve studiare od il tedesco od il croato. Da anni anch'essi domandano la loro Università ed hanno designato come sede più adatta Lubiana, ma il Governo trova difficoltà finanziaria; in realtà gli interessa procrastinare per aver tempo di rendere tedesche quelle popolazioni, come già gli è riuscito di fare in parte della Stiria, della Carintia ed anche della stessa Carniola, nel territorio di Gottsche.

Allora gli sloveni si rivolsero agli italiani e dissero loro: «Voi vi avvicinate in numero al milione, noi oltrepassiamo di un terzo quella quantità, pure vogliamo darvi la precedenza e perorare la causa dell'Università triestina, anzi invitare e sostenerla i nostri cugini croati, boemi, polacchi, ruteni in modo da aver in Parlamento una forza numerica considerevole, ma... *do ut des*... quest'alleanza, ci capite non può essere tutta a vostro vantaggio e lasciar noi a gola asciutta perchè nessuna alleanza si conclude a patti simili.

«Fino a che il Governo non crede concedere a noi una Università nazionale, invochiamo il vostro sostegno per le cattedre parallele slovene a Trieste». Questa proposta fece rizzare i capelli da principio, temendosi un'invasione di slavismo nella nobile città italiana, ma gli sloveni ripresero: «Proprio in questi giorni avete gettato il ridicolo sui fanatici di Innsbruck i quali temevano che qualche centinaio di studenti italiani potesse snaturare la loro città, ebbene ci vagliamo con voi del medesimo argomento. Avete paura sul serio che due o trecento giovani riescano a slavizzare una città italiana di migliaia di abitanti? Avverrà anzi tutto lo opposto: questi studenti, usciti dalla loro scuola, capiranno che se vogliono mangiare, bere, dormire, vestirsi e ripulirsi, dovranno parlare italiano perchè nè il fornaio, nè il trattore, nè l'albergatore, nè il sarto, nè il lustrascarpe comprendono la loro lingua. Ne verrà che si dovranno istituire cattedre di lingua italiana nei ginnasi sloveni che non le hanno, affinchè gli studenti che vogliono proseguire gli studi non si trovino disorientati in una città per loro straniera. Così essi impareranno a conoscere ed amare la lingua e la coltura italiana e la prova migliore l'abbiamo nei numerosi patrioti italiani (da non confondersi coi cosidetti patrioti leccapiattini) che scendono da famiglie slovene come si apprende dai loro cognomi. Del resto se queste cattedre parallele vi disturbano, sta in voi liberarvene al più presto, non nel modo violento e barbaro usato dalla scolaresca ennipontina, ma facendo appoggiare dai vostri deputati il vostro postulato dell'Università di Lubiana. Una volta che il governo l'avrà istituita, le cattedre parallele slovene di Trieste dovranno sparire, come sparirà anche di diritto l'utraquizzazione di Innsbruck dopo istituita la Università italiana.

Queste sono suppergiù le ragioni che portano i rappresentanti del partito slavo; il lettore imparziale le esamini e le discuta senza preconcetti. Certo che noi italiani del Regno saremo in grado di portare nella delicata questione una parola più calma e serena di quella dei nostri fratelli d'oltre confine.

D.

Per il Comizio a Chioggia

Chioggia, 24 novembre sera

Fu stabilito definitivamente che all'indetto comizio di protesta contro i fatti d'Innsbruck comizio che avrà luogo, come vi ho informato, domenica pross. 27 del corr., parleranno l'avv. Adriano Voltolina e lo studente universitario Pietro Bellemo.

Al comizio interverranno le Associazioni cittadine coi vessilli e l'autorità municipale.

Una passeggiata di beneficenza a Verona

Verona, 24 novembre sera

Oggi alle 15 ebbe luogo la passeggiata a beneficio della *Dante Alighieri* quale protesta contro i recenti fatti d'Innsbruck.

I giovani studenti erano divisi in 12 squadre delle quali undici composte di tre membri e una di cinque.

La passeggiata percorse le vie della città; i componenti il comitato e le squadre portavano un distintivo al braccio, coi colori di Trento.

L'altro ieri fu il magistrato della città, il Sindaco comm. Guglielmi che in pieno Consiglio comunale alzò indignato un grido virile al quale fecero eco i consiglieri ed il pubblico.

Oggi la cittadinanza intera ha rafforzato quel grido rispondendo all'appello della «Dante» e della «Trento e Trieste».

Una conferenza pro "Dante Alighieri" a Vicenza

Vicenza, 24 novembre sera

L'avv. Giovanni Dal Monte ha nobilmente accettato l'incarico offertogli dalla *Dante Alighieri* di tener a beneficio della medesima una conferenza che avrà luogo domenica 4 dicembre p. v.

«Per i fratelli che soffrono e che attendono» è il titolo della conferenza, e l'avv. Dal Monte che non è una promessa, ma una solenne provata garanzia di conferenziere, concorrerà a rendere più solenne la manifestazione.

Un voto degli agricoltori italiani

Roma, 24 novembre pomeriggio

La Presidenza della Società degli Agricoltori Italiani ha diretto la seguente lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giolitti:

Eccellenza,

Mi onoro di far sapere all'E. V. che il Consiglio d'Amministrazione di questa società, designato a maggioranza delle associazioni agrarie per proporre una terna di proprietari e agricoltori fra i quali deve scegliersi uno dei membri del Consiglio del lavoro, dopo aver fatto simile proposta non ha potuto non porre in luce una grave imperfezione ed ingiustizia della legge.

Mentre i commercianti e gli industriali hanno nel Consiglio del lavoro una organica e congrua rappresentanza, all'agricoltura e specialmente ai proprietari della terra, non ne è data nel Consiglio stesso alcuna che possa riuscire efficace e che sia rispondente a quella che vi hanno il commercio e l'industria.

Come a tutti è noto, il rivolgimento sociale che si appalesa ora in Italia si svolge principalmente nelle classi agrarie, e di fatto le questioni più gravi sottoposte al Consiglio del lavoro riguardano proprio queste classi: non è quindi neppure concepibile un esame sufficiente di questioni simili, se la voce dei proprietari della terra non sia neppure ascoltata.

Le decisioni del Consiglio del lavoro non possono avere in tali condizioni che solo una parvenza di giustizia e di verità. Esse non possono essere l'affermazione dei veri bisogni sociali, fondata sulla esatta notizia della realtà complessa dei fatti; e quindi, come tutti i pronunciati pseudo-scientifici, non possono riuscire se non di grave danno.

Il Consiglio della Società degli agricoltori italiani prega dunque il governo di voler sollecitamente correggere questo vizio della legge, la quale, così com'è attualmente, costituisce un'anomalia che rende unilaterale ed inesatto il giudizio del Consiglio e non risponde a quei criteri di equità e di giustizia che debbono sempre ispirare l'opera del legislatore.

Nutro la speranza che l'E. V. vorrà prendere in seria considerazione il voto della Società degli agricoltori italiani, e tenerlo presente per l'occasione, che mi auguro prossima, di una revisione sulla legge del lavoro.

L'E. V. voglia gradire i più alti sensi del mio ossequio.

Il Presidente — firm. *Cappelli*

La scoperta di una biga romana... moderna

Roma, 24 novembre notte

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica: «Si era divulgata la notizia che negli scavi praticatisi nell'antica città di Luni (Luna) era venuta alla luce una biga ottimamente conservata e di grandissimo valore. Il Ministero suddetto ha fatto eseguire le opportune indagini e seppe che a Luni non si era fatto alcuno scavo, che la biga si trovava a Carrara, e che si trattava di una mistificazione vera e propria. Essa è di bronzo; la statua che la sormonta rappresenta la vittoria che con la destra innalza la palma e colla sinistra protesa pare dovesse reggere le redini. La fattura è moderna e la pattinatura è artificiale».

Il Ministero conclude dicendo che lo stile dei cavalli e della vittoria è tale da escludere in modo assoluto l'autenticità dell'oggetto.

L'esposizione finanziaria
Il giuramento dell'on. Majorana
Chinaglia senatore?

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 24 novembre pomeriggio

Il *Fracassa* reca che nel Consiglio dei Ministri ieri Luzzatti fece un accenno alle linee generali della sua non lontana esposizione finanziaria, indicando anche i progetti di legge che potranno essere ripresentati alla Camera. Non si fece cenno nè del discorso della Corona nè delle candidature alle presidenze della Camera e del Senato.

Oggi alle ore 15 il nuovo ministro delle Finanze Majorana si è recato a prestare giuramento nelle mani del Re. Alle 17 si recherà a prendere la consegna del Ministero affidatogli.

La *Capitale* dice che nel pomeriggio del 30 e nella mattinata del primo dicembre si riuniranno a Montecitorio i vari gruppi nei quali si divide la Camera. Per ora la sola idea che prevale nei gruppi più ostili è di non dare subito battaglia al Ministero. In quanto al gruppo radicale la *Capitale* dice che la maggioranza di esso è assolutamente favorevole al Ministero, dal quale non intende separarsi. In quanto ai deputati di opposizione costituzionale nuovamente eletti si sa soltanto che non intendono unirsi ai sonniniani.

Tali deputati, probabilmente, staranno da sè, ma finchè le parti politiche non saranno meglio determinate voteranno per il Ministero.

La *Capitale* dice pure essere molto probabile che prima dell'inaugurazione della legislatura si provvederà alla nomina dei sottosegretari delle Finanze e del Tesoro.

Sarebbe poi quasi certa la nomina di alcuni senatori prima dell'inaugurazione della nuova legislatura. L'onorevole Chinaglia, già presidente della Camera, sarebbe compreso nella lista.

Per la ripresa parlamentare
La presidenza della Camera
Nel Ministero

Roma, 24 novembre notte

Sabato si aduna un nuovo Consiglio di ministri, nel quale verranno risolte le questioni tutte inerenti alla inaugurazione della legislatura. Entro lunedì e martedì giungeranno a Roma i principi reali. I duchi d'Aosta e di Genova e il Conte di Torino accompagneranno il Re: il principe di Udine accompagnerà la Regina.

Oggi ha riacquistato credito la candidatura ministeriale di Marcora per la presidenza della Camera. Se questa fosse veramente presentata, dalla Destra e dal Centro si opporrebbe quella di Gianturco; ma molti dei sinceri amici di Giolitti confidano che egli non vorrà imporre alla maggioranza il Marcora, che ha pochissime simpatie in tutti i settori della Camera e augurano la riconferma di Biancheri ed in ogni caso vedrebbero bene la designazione di Finocchiaro o di Fortis.

Oggi a Montecitorio si era sparsa la voce che di Sant'Onofrio avesse dato le dimissioni da sottosegretario per gli interni. Secondo i maligni, a questa determinazione sarebbe venuto per la promozione a ministro del suo collega Majorana: il di Sant'Onofrio, più anziano nella carriera ministeriale, si sentirebbe diminuito dalla preferenza accordata al Majorana. Moltissimi però consideravano la voce per quello che vale e pensavano che in ogni caso il di Sant'Onofrio occuperebbe il posto di ministro delle Poste e telegrafi, che per ragioni di salute sarà presto lasciato da Stelluti-Scala.

L'istruttoria del processo Nasi
Nove peculati

Roma, 24 novembre notte

L'istruttoria del processo Nasi continua alacremente: quella che riguarda l'ufficiale d'ordine Duranti può dirsi chiusa, non avendo il Duranti negato le imputazioni fattegli ma detto di aver eseguito un ordine di Lombardo.

Si procederà pure, in questi giorni ad altri confronti.

A Trapani intanto il giudice istruttore Mastrocinque fece eseguire una perquisizione negli uffici della Congregazione di Carità. Dei venti casi di peculato, nove sarebbero assodati.

L'ultima seduta del Congresso tipografico

Roma, 24 novembre mattina

Il Congresso tipografico dopo essersi occupato del lavoro carcerario e di quello con le macchine — per il quale chiese la riduzione dell'orario — escluso il concetto della tariffa unica. Approvò poi la proposta della delegata Saccucci circa l'autonomia delle sezioni femminili.

Il delegato Sani volle far risorgere la questione Parpagnoli, ma l'assemblea dopo un vivace dibattito venne a confermare la sua precedente deliberazione in proposito ed il Congresso si sciolse dopo avere proclamato Milano a sede del prossimo Congresso.

Il battesimo del principe di Piemonte

Roma, 24 novembre notte

La *Patria* annunzia che la cerimonia del battesimo del Principe di Piemonte avverrà nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, celebrante il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino.

La giornata del Papa

Roma, 24 novembre pomeriggio

Il Papa stamane ha ricevuto il cardinale Steinhuber, il vescovo di Vigevano, l'arcivescovo di Sebast. il vescovo di Clonfert in Irlanda, il marchese De La Mina, cavallerizzo del Re di Spagna, l'avv. Grillo, segretario degli avvocati procuratori dei palazzi apostolici che ha presentato al Papa i nuovi ammessi al collegio cioè i signori De Prosperis, Guerra, Cambi e Scipone. Ha ricevuto poi l'avv. Scala ed una rappresentanza dei parroci di tutta Italia che ha presentato al Papa un reliquiario in argento nel cui centro è riprodotto il monumento dell'Immacolata che si trova in piazza Gesù a Napoli.

La crisi comunale di Roma

Roma, 24 novembre notte

Continuano le trattative per la soluzione della crisi municipale di Roma, la quale presenta ancora molte difficoltà. Dicesi intanto che nell'ipotesi si dovesse ricorrere al commissario regio, questo sarebbe il prefetto di Firenze, comm. Anarratone.

Varie da Roma

Roma, 24 novembre sera

Il *Pensiero di Roma* pubblica un colloquio con Turati, che disse che bisogna studiare il problema militare con criteri positivi e pratici. Finora l'atteggiamento dei partiti estremi fu negativo, ora non si può più essere tolstoiani. Confermò che la commissione dei sott'ufficiali in attesa d'impiego si rivolse a Turati e ritiene giuste le loro pretese.

— *L'Esercito* dice che l'on. Mirabello presenterà dei disegni di legge per la ricostituzione del Comitato per i disegni delle navi, per modificazioni da introdursi nel Consiglio superiore della Marina, per gli organici del Ministero e dei Dipartimenti, per l'aumento dei fondi e la riproduzione del naviglio.

Il 70.° genetliaco dell'imperatrice vedova della Cina

Berlino, 24 novembre mattina

Si telegrafa da Pechino ai giornali russi che di questi giorni si festeggia colà con grande solennità il settantesimo genetliaco dell'imperatrice madre.

Tutte le principesse imperiali — in numero di circa 6000 — ricevettero in quell'occasione dei magnifici regali. Tutti gli ufficiali dell'armata vennero promossi di un grado e tutti i mandarini di Corte e delle provincie vennero elevati al grado di nobiltà, che vale anche per i loro antenati fino agli avi primi delle rispettive famiglie. Tutti i sudditi dell'impero che hanno oltrepassato i 60 anni ricevettero un Kuli per il loro servizio personale. Persone che avevano raggiunto l'ottantesimo anno di età vennero inoltre regalate di un paio di pantofole, un sacco di riso e dieci funti di carne. Persone che avevano oltrepassato i cento anni ricevettero un oggetto d'oro in dono e in loro onore venne eretto nelle loro abitazioni un arco di trionfo. Tutti i mandarini delle provincie ebbero infine da provvedere affinchè nel giorno del genetliaco dell'imperatrice tutti i poveri e gli ammalati del vasto impero non mancassero di nulla.

Gli scioperi negli arsenali francesi

Parigi, 24 novembre mattina

Mandano da Brest che gli scioperanti riunitisi ieri sera alle 9 decisero di persistere nelle loro rivendicazioni. Vari oratori incoraggiarono gli scioperanti a perseverare nel movimento di solidarietà iniziato ed espressero la speranza di ricevere soccorsi pecuniari dagli altri sindacati. L'uscita degli scioperanti dal luogo della riunione si effettuò senza incidenti.

Telegrafano poi da Tolone che conformemente alla decisione presa dall'assemblea del sindacato dei lavoratori del porto, tre delegati sono partiti per Lorient per assicurare gli operai di quel porto circa la solidarietà dei loro compagni di Tolone.

Parigi, 24 novembre notte

Nessun incidente è segnalato nell'arsenale di Cherbourg. Gli operai sembrano disinteressarsi dello sciopero. A Lorient, invero, gli scioperanti sono assai più numerosi stamane di quello che lo fossero ieri.

A Brest numerosi operai per contrario lavorano stamane nell'arsenale. Un migliaio di scioperanti hanno tenuto una riunione alle ore 9. Gli oratori hanno vivamente eccitato alla resistenza. Un operaio ha pronunziato un discorso violento contro il ministro Pelletan. Dopo la riunione gli scioperanti formando un corteo hanno fatto una dimostrazione.

Il bilancio dei culti alla Camera francese

Parigi, 24 novembre notte

Alla Camera, Binder, chiede di interpellare il Governo sulle dimissioni che Rouvier avrebbe date e poi ritirate. Combes protesta contro tale interpellanza che si basa su voci infondate. Lascia alla Camera di apprezzare la condotta di Binder. Chiede l'aggiornamento della discussione dell'interpellanza. La Camera approva lo aggiornamento.

Si rinviano alla discussione del bilancio della guerra le interpellanze di Renault Morlière sull'affare Dautriche e di Lasies sulla riparazione che il governo accorderà agli ufficiali danneggiati da Andrée. Si intraprende la discussione del bilancio dei culti.

Si approvano parecchi articoli del bilancio dei Culti dopo introdottivi alcuni emendamenti. Si presenta pure un emendamento per sopprimere l'assegno ai vescovi e agli arcivescovi la cui situazione non è conforme ai patti del concordato.

Combes dichiara che non si può associare a questo emendamento perchè implica il concordato che il Governo ha intenzione di sopprimere, ed obbligherebbe il Governo a consultare il Vaticano, col quale ogni relazione è interrotta. L'emendamento è respinto con 323 contro 224.

L'abate Gayraud rimprovera a Combes di aver preso il deliberato proposito di non proporre i titolari alle sedi vescovili vacanti e di rifiutare la nomina dei preti appartenenti alle Congregazioni stabilite all'estero.

Allard chiede la soppressione del bilancio dei Culti. Dice che la soppressione sarà la risposta all'ultima allocuzione del Papa. Ritiene che il progetto di separazione della Chiesa dallo Stato sia troppo favorevole alle chiese, mentre lo Stato nulla deve al clero.

Ernest Roche appoggia la soppressione del bilancio dei Culti ed invita la Camera di agire virilmente.

Combes dichiara che propose la separazione della Chiesa dallo Stato: la soppressione del bilancio dei Culti sarà quanto meno conseguenza di quella separazione: ma finchè la separazione non sia effettuata, il bilancio dei Culti è necessario; tuttavia se la Camera vuole, può sopprimerlo: egli non chiederà al Senato che lo ristabilisca (*applausi a Sinistra*). Rimarranno da prendersi alcune disposizioni prima della fine di dicembre. Indicherà al Senato e alla Camera alcuni capitoli da ristabilirsi e da approvarsi d'urgenza (*movimenti diversi*).

Termina dicendo: «Ora se il cuore ve lo detta andate pure di buon animo alla soppressione. (*Applausi a sinistra; rumori al centro e a destra*).

Dopo breve discussione la soppressione è respinta con 325 voti contro 232.

Il principe Luigi di Battenberg

Vienna, 24 novembre mattina

Si comunica da Londra alla «Politische Correspondenz» che il principe Luigi di Battemberg riceverà nell'anno prossimo un comando nel Mediterraneo, all'epoca, cioè, in cui lord Charles Beresford assumerà il comando supremo.

La promozione del principe di Battemberg a contrammiraglio seguì il primo luglio. L'ultimo servizio pratico lo fece pure sul Mediterraneo come comandante della nave da guerra «Implacable» e funse per breve tempo come commodoro, offrendogisi l'occasione di segnalarsi durante le grandi manovre innanzi ad Argostoli come capo di una divisione bloccata.

Il principe Luigi di Battemberg si distinse pure nel 1882 nella campagna egiziana.

Il secondo Luigi Kossuth

Vienna, 24 novembre mattina

Il «Vaterland» in un articolo sulla situazione in Ungheria, fra altro dice: «Già a cominciare dal 1880 il co. Apponyi si è fatto sempre il genio cattivo del parlamento ungherese. E' un dovere patriottico di non permettere che egli divenga il cattivo genio del paese. Ogni ungherese coscienzioso deve cercar di salvaguardare la sua patria dal pericolo che Apponyi si faccia un secondo Luigi Kossuth spingendo il paese ad una seconda Vilagos.

Gli Stati Uniti aumentano la flotta

Washington 24 novembre mattina

Il presidente Roosevelt proporrà nel suo prossimo messaggio al Congresso l'aumento della marina da guerra e l'adozione da parte del Congresso di una politica durevole e permanente che assicuri l'omogeneità della marina stessa durante una lunga serie di anni.

Pot-bouille teatrale

Al caffè Savini — Chiacchiere e pettegolezzi di autori e critici — La primavera teatrale — Gli autori drammatici e la bottega del caffè — Ciò che bolle in pentola — I progetti di Praga, di Butti, di Traversi, di Simoni, ecc. — Concorsi, editori, compagnie — L'epoca d'oro del teatro italiano.

Milano, 20 *Novembre*. — Al Savini, intorno non ad uno ma a diversi tavolini, verso le due dopo mezzanotte, Marco Praga gioca a *poker* con Giovanni Pozza ed altri amici. Ad un altro tavolino E. A. Butti è lanciato in un'inestricabile partita di domino. La conversazione s'incrocia da un tavolino all'altro fra le varie esclamazioni dei giocatori:

— Quando va la commedia di Giacosa?
— Mercoledì venturo.
— Avete letto il sunto della *Stampa?*
— L'abbiamo letto: è un capolavoro.
— No, è un'infamia.
— Che cosa? Il sunto o la commedia?
— Non il sunto, la commedia.
— Sarà la miglior cosa di Giacosa.
— Niente affatto. Sarà la meno buona.
— E' degna di figurare accanto ai *Tristi amori*.
— Storie! E' una ciambella senza buco: *Come le foglie* senza prim'attrice.
— Vi ripeto che *Il più forte* è un capolavoro.
— Staremo a vedere.
— Lo vedrete!
— Intanto non potete negare che ricorda *Les affaires sont les affaires*.
— E che vuol dire? Giacosa cominciò a scrivere prima che si parlasse del dramma di Mirbeau.
— No, credete a me: dal sunto pare una vecchia commedia di Emile Augier.
— No, no... Sì, sì...
— Non dite stupidaggini...
— Aspettate almeno a giudicarla dopo averla sentita.
— Ecco la voce della saggezza.

Un altro interviene:

— Avete letto della nuova commedia di Capus, *Notre jeunesse?*

— Sì, è stupida! — E' vecchia! — E' artificiosa! — Sarà piena di spirito! — Povero Capus. Quanti fiaschi in Italia! Se fosse un autore italiano starebbe allegro... — Starebbe peggio di noi...

Un maligno conclude:

— Ed è tutto dire!

Un altro getta nella conversazione il nome di Maurizio Donnay e della sua ultima commedia *L'escalade*.

— Ma che storie! Vi pare che si possa continuare a far le commedie con nulla? — Lo dici tu che non c'è nulla. *Amants* è un capolavoro! — E la *Douloureuse?* — E l'*Affranchè?* — E *L'autre danger?* — Già Donnay è come le donne....

— Oh, oh, sentiamo! — O vi piace tutto o non ve ne piace nulla. Avete mai amato una donna cui trovate un nasino delizioso ed una bocca orribile, dei capelli d'ebano ma dei denti di vecchio avorio? — Son commedie da leggersi! — No, da sentire. Provatevi a scriverne una — Questo, mio caro, non è il modo di ragionare.

***

Praga non prende parte a nessuna conversazione. Gioca a *poker* e perde, stoicamente, fumando la sua eterna sigaretta. Qualcuno interroga:

— Avete veduto? Bertolazzi ha avuto un gran successo col *Diavolo e l'acqua santa*. — Che fa Bertolazzi? Non lo si vede più... — E' guarito, ma sta ancora in raguardo.... — Quando va il tuo *Cuculo* al Manzoni, Butti?

E' Giovanni Pozza, il fiero critico del *Corriere della Sera*, che si è levato dal tavolo di gioco poichè la *déveine* lo perseguita:

— Venerdì sera, risponde Butti.

E Pozza, ridendo:

— E quando non mi obbligherete più a farvi degli articoli, seccatori!

Un altro domanda a Butti:

— E *Fiamme nell'ombra* a Torino?
— La sera prima, giovedì.

Il mio *Viaggio di nozze*, esclama Giannino Antona-Traversi, offrendo in giro il porta sigarette, il mio *Viaggio di nozze* va il trenta. Almeno così mi ha scritto Talli.

E si volge agli altri, a raccontare la sua nuova commedia, all'ennesimo amico. Un altro sopraggiunge:

— Sapete la notizia? D'Annunzio non ha scritto solamente *La nave* che, a quel che pare, si darà veramente alla Scala, ma ha scritto anche la famosa commedia moderna e la darà Talli al Manzoni in carnovale. Notizia certa. — Benone! D'Annunzio, Giacosa, Rovetta! Staranno allegri gli altri autori che sono *in cartellone*. — C'è posto per tutti! — Ma che! Mi pare che non ci sia più posto per nessuno. — E poi ci credete che D'Annunzio l'abbia scritta... — Ma no... Ma sì... — La Duse darà la *Nave*: non c'è altro di vero... — La Duse non darà nè la *Nave* nè altro. La Duse è all'estero e ci rimarrà un pezzo. — Non ostante tutti i suoi propositi di consacrarsi al rifiorimento del teatro italiano... — Tra il dire e il fare...

— C'è di mezzo il mare... — E l'impresario, che è sulla *passerelle* di un transatlantico agitando in mano un fascio di banconote. — Carte preferibili a quelle dei copioni inediti...

Nel gruppo d'autori e di critici ci son varie signore, fra cui la signora Brochon.

— E voi, donna Lida, quando andate a Trieste?
— Quando va la vostra *Cometa?*
— Verso il venti. Così mi ha promesso la mia cara Teresina Mariani.
— In bocca al lupo!

E la conversazione continua su questo tono per ore ed ore fino all'alba. Uno domanda al Praga che continua impassibile il suo *poker*:

— Hai modificato il terz'atto della *Crisi?*
— Volevo modificarlo. Ma poi ci ho ripensato. Non ho modificato nulla...

Gli amici e i nemici commentano:

— Ha ragione!... No, ha torto!....

Praga, impassibile, come se non discutessero di lui, accende la millesima sigaretta e si sprofonda nelle sue carte come se le vittorie del tavolo da gioco lo interessassero più di quelle del teatro. All'alba gli *habitués* del Savini discutono ancora. Ora è stato messo sul tappeto Roberto Bracco:

— Sapete se ha finito la commedia nuova? — E' un dramma simbolico, in due atti. — C'è di mezzo il terremoto. — Si sentirà anche in teatro? — Speriamo di no, perdio! — E chi lo darà per la prima volta? — Lo daranno Tina ed Andò. — Li avete interrogati? — Fingono di non sapere nulla. Ma sono al corrente di tutto. Insomma è un mistero... — Perdio, come riesce bene Bracco a conservarlo! Si vede che non rivela i suoi progetti a nessuna donna... — A nessun giornalista... — E a nessun attore... — Intanto, cari miei, sarà una bella annata per il teatro italiano...

***

E di teatro italiano parlavamo l'indomani con Marco Praga nel suo gabinetto alla Società degli Autori mentre s'attendeva la riunione del Consiglio convocato d'urgenza per discutere la situazione creata al Giacosa dalla pubblicazione del soggetto del suo *Più forte* in un gior-

nale di Torino. Io gli chiedeva se in questo momento d'aureo rifiorimento non si riprometteva anche lui, dopo la bella vittoria della *Crisi*, di ritornare a lavorare per il teatro, ogni anno,

— Non saprei dir nulla, mi risponde Praga. Io ho sempre con me quattro o cinque soggetti di commedie, che vado rimuginando nel mio cervello. Quando ho cominciato a scrivere *La crisi* — scritta come tu sai in quindici giorni — non avevo nemmeno pensato la sera innanzi a cominciare una nuova commedia. La mattina mi ero destato con la mia commedia bell'e pronta nella mia testa e l'ho scritta tutta d'un fiato. Anche adesso ho quattro o cinque idee che mi ronzano in testa. Quando mai da una di queste idee trarrò una commedia? Non lo so. Forse tra una settimana, forse tra un anno, forse fra tre. Perchè io scriva una nuova commedia bisogna che la mia idea cada dal mio cervello su la carta come un frutto maturo che si stacca dall'albero quando uno meno se l'aspetta.

Quindi Praga è impenetrabile sui suoi progetti. Per ora contentiamoci di applaudire la *Crisi*. Del resto è impossibile tentare ancora di strappargli un titolo o una mezza promessa. I consiglieri della nostra società arrivano: ecco Visconti-Venosta, ecco Emilio Treves, ecco Traversi e Butti, Tito Ricordi e Giovanni Pozza. Ecco infine Giacosa abbattutissimo per la pubblicazione del soggetto del *Più forte* nella *Stampa*. Si parla di ritiro di copioni, di processi. Si cominciano a lanciare opinioni pro o contro. E' ora d'andarsene. Ho appena il tempo d'aver la conferma che Giacosa, appena ottenuto il trionfo del *Più forte*, darà l'ultima mano a un dramma in un atto che Teresina Mariani rappresenterà in febbraio all'Olympia di Milano. Questo dramma per ora s'intitola *A guisa della fólgore*, ma il titolo non è però definitivo.

Mirabile periodo di rifiorimento questo per il nostro teatro! Che vuol dire se ancora non abbiamo avuto la rivelazione di giovanissimi scrittori? E poi è proprio vero che non ne abbiamo avuti? Il Simoni, il Benelli, il Foà, il Tocci, non sono forse nuovi autori drammatici che hanno dato luminose speranze? Si dice: erano già noti. Ma il teatro è arte di lunga e difficile preparazione ed è naturale che molti scrittori giovani arrivino al teatro dopo di avere conquistato nome e considerazione in altri campi letterari. E poi anche fermandosi agli scrittori che hanno già largo ed unanime il consenso delle platee, non è sintomo lieto di rifiorimento vederli tutti lavorare per il nostro teatro con rinnovata fede e con novello ardore? Tutti hanno avuto una vittoria quest'anno o sono sul punto di averla e già pensano alle future battaglie. Il Butti, per esempio ha già due nuove idee di dramma che lo seducono: una è un conflitto fra una madre ed un figlio in un dramma d'amore, alto dibattito morale e sentimentale: l'altra è un dramma che potrà essere l'opera più vigorosa dello scrittore, un dramma che sarà una lancia spezzata contro la teoria del libero amore. E intanto il Butti già pensa ad ultimare il suo dramma simbolico e lirico, il *Castello del sogno*.

* * *

Pieno di idee e di entusiasmi è, come sempre, Giannino Antona-Traversi. Egli vagheggia, dopo il suo forte e veemente *Viaggio di nozze*, due nuove commedie: una *La siepe*, d'intonazione sociale, la penetrazione e lo sconvolgimento delle idee nuove in un ambiente vecchio, fedele al passato e del passato geloso guardiano; l'altra, *Fanti di cuore*, una commedia mondana ed ironica, una satira sferzante dei rapporti d'amore d'una certa gioventù moderna. Ma prima di tutto il Traversi ci darà *Le intellettuali*, satira finissima di certi salotti intellettuali e di certe muse mondane. La commedia è già tutta pronta nella fervida fantasia dell'autore della *Scuola del marito*. Me ne diceva ieri una scena che sarà tra le più gustose. La protagonista dovrà accogliere a pranzo la sera un celebre romanziere straniero di passaggio per la città. La signora — l'intellettuale — non ne conosce una riga. Chiede per telefono ad un amico la lista delle opere del romanziere e manda subito a comprare i venti volumi. Ed ecco che mezz'ora prima del pranzo tutti i domestici di casa sono riuniti in salotto e adibiti a sfogliare i venti romanzi dell'illustre scrittore, il quale fra poco giungerà e troverà sui tavoli i suoi libri aperti e gualciti come se avessero servito a lunghe e replicate letture. Tutta la commedia sarà piena di umorismo di questo genere. Il soggetto è delizioso e l'arte del Traversi per trattarlo è incomparabile. Se egli vorrà — e lo vorrà — potrà fare delle sue *Intellettuali* delle *Femmes Savantes* alla moderna. Anche oggi, e nei nostri salotti, Trisottino e Vadio non mancano purtroppo! Giannino è pieno di entusiasmo per la sua commedia. Quest'inverno forse passerà alcuni mesi a Roma e scriverà le *Intellettuali*. Quindi potremo averle forse prima dell'estate.

Anche Renato Simoni lavora. Dopo i successi della *Vedova* e del *Carlo Gozzi* egli aveva un poco riposato sugli allori. Invece di scrivere una nuova commedia che tutti noi attendevamo con fede e con impazienza, se n'andava in giro in America e in Ispagna. Ma ora *L'amante povero*, non in veneziano ma in lingua italiana, è quasi finito. In carnovale sarà certo rappresentato. E' lo studio sottile, acuto, penetrante di due anime di amanti, della deformazione morale e sentimentale che viene a lei dalla sua ricchezza ed a lui dalla sua povertà. Lo squisito autore della *Vedova*, che eccelle ad analizzare tutto quello che è sottile e delicato, può fare di questo *Amante povero* un prezioso gioiello. Intanto Renato Simoni, mentre rivede le bozze di un libro che raccoglierà *La vedova* ed il *Gozzi*, completa un volume di novelle che, dalla prima, avrà questo titolo grazioso e suggestivo: *Appuntamento nel sogno*.

E tutti, e tutti lavorano... A Milano lavorano il Colautti, il Moschino al suo *Tristano e Isotta*, il Bonaspetti, il Bermani, il Benelli, il de Luca...

* * *

E in tutte le altre città v'è un eguale fervore, un'eguale attività. Che cosa volete di più? Sui manifesti teatrali non si leggono quasi più che nomi italiani. Nelle gazzette d'ogni genere, anche in quelle che più sembrano sdegnose dei nostri ideali, si moltiplicano le polemiche teatrali e le constatazioni di questa primavera... Si aprono e si moltiplicano i concorsi e concorsi che non promettono più inutili premi in denaro, ma la rappresentazione.... I grandi editori pubblicano e vendono volumi di teatro. Le compagnie tendono sempre più a specializzarsi... L'anno venturo Virgilio Talli abolirà nella sua mirabile compagnia quei ruoli contro cui si è tanto imprecato. Una grande prima rappresentazione di d'Annunzio o di Giacosa, di Rovetta o di Bracco o di Praga diventa quasi un avvenimento nazionale: i giornali ne sono inondati per colonne intiere. Che cosa volete di più? Non abbiamo mille e mille segni lietissimi che ci annunciano che oramai i tempi d'oro del teatro italiano sono cominciati? Lottiamo e speriamo tutti, secondo le nostre forze, perchè su questo magnifico orizzonte che s'apre e splende di già, il sole non debba mai più declinare.

Lucio d'Ambra

Un noioso incidente a Giacosa

Torino, 24 novembre notte

Giuseppe Giacosa è vittima di un lieve noioso incidente: alla vigilia dell'andata in scena del suo lavoro, scendendo dalla tramvia per recarsi alla prova, cadde, stortandosi il piede sinistro. Subito soccorso dal medico fu portato a casa del fratello Piero, professore alla nostra Università. Ne avrà per una ventina di giorni. Assisterà tuttavia alla prima rappresentazione del suo lavoro domani a sera.

Il principe Giorgio torna in Grecia

Brindisi, 24 novembre mattina

Il principe Giorgio di Grecia, alto commissario delle potenze in Creta, è ripartito a mezzanotte per Corfù a bordo del piroscafo *Galizia*.

Notizie della Marina

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 24 novembre sera

L'odierno foglio d'ordini del Ministero della Marina reca:

Con decreto in data 17 novembre il cap. di vascello Verde è stato nomin. comand. della nave *Marco Polo* in sostituzione dell'ufficiale di pari grado De Prestifero che è stato esonerato per motivi di salute. Il cap. di vascello Verde prenderà imbarco per Shanghai sul piroscafo *Germanico* in partenza da Genova il 7 dicembre prossimo.

Con Decreto 26 settembre u. s. il tenente macchinista nella riserva navale Cogliolo ha cessato di appartenervi per ragioni di età a decorrere dal 9 ottobre 1904. Il 26 corr. i seguenti guardiamarina sbarcano dalla nave *Eridano* e raggiungono le destinazioni per ciascuno indicate: Vianello imbarca sulla nave *Di Lauria*, Montello imbarca sul *Dandolo* e Ferrando sul *Lauria*. Con data di oggi il tenente medico Donadoni sbarca dal piroscafo *La Plata*. Hanno luogo i seguenti movimenti di capitani commissari nella R. Marina: Villani cessa dal prestar servizio alla Direzione del commissariato di Spezia ed è destinato alla Direzione delle costruzioni navali di Spezia; Palazzi cessa di prestar servizio alla Dir. delle costr. di Spezia ed è destin. alla *Difesa locale* di Spezia. Di Varchi cessa dal prestar servizio alla *Difesa locale* di Spezia ed è destinato alla Direzione del commissariato di Spezia. Il capitano di bordo di II classe Berlingeri cessa dal prestar servizio alla Capitaneria di porto di Gaeta. Il capitano di porto di III classe Sabatelli dovrà raggiungere la sua destinazione di Gaeta non più tardi del 10 dicembre.

Nelle capitanerie di porto

Abbiano luogo i seguenti movimenti del personale delle Capitanerie di porto: Ottini è esonerato dalla carica di capo dell'ufficio circondariale marittimo di Viareggio ed è destinato alla Capitaneria di porto di Livorno; Pinali id. di Brindisi è destinato alla Capitaneria di porto di Venezia; De Liberi cessa del prestar servizio presso la Capitaneria di porto di Napoli ed è destinato alla Capitaneria di porto di Catania. Mambillo cessa di prestar servizio alla Capitaneria di porto di Ancona ed è destinato al Ministero. Zambri cessa dal prestar servizio al Ministero ed è nominato capo dell'ufficio circondariale marittimo di Viareggio. Battista Marzocchelli cessa dal prestar servizio presso la Capitaneria di porto di Barletta ed è nominato capo dell'ufficio circondariale marittimo di Chiavari. Mimari è esonerato dalla carica di capo dell'ufficio di porto di Alberoni ed è nominato capo dell'ufficio circondariale marittimo di Barletta. Rodolico è esonerato dalla carica di capo dell'ufficio circond. maritt. di Marsala ed è destinato alla Capitaneria di porto di Palermo. Trucchi è esonerato dalla carica di capo dell'ufficio circond. maritt. di Alghero ed è nominato capo dell'ufficio circond. maritt. di Brindisi. Ravenna è esonerato dalla carica di capo dell'ufficio circond. maritt. di Chiavari ed è destinato alla Capitaneria di porto di Livorno. Huetter è esonerato dalla carica di capo dell'ufficio circond. maritt. di Barletta ed è nominato capo dell'uff. circond. maritt. di Procida. Capiera cessa dal prestar servizio presso la Capitaneria di porto di Messina ed è destinato alla Capitaneria di porto di Napoli. Gatti è esonerato dalla carica di capo dell'ufficio di porto di Termini Imerese ed è destinato alla Capitaneria di porto di Castellamare di Stabia. Mazzinghi cessa dal prestar servizio alla Capitaneria di porto di Spezia ed è nominato capo dell'ufficio circondariale marittimo di Alghero. Aiello cessa dal prestar servizio alla Capitaneria di porto di Palermo ed è nominato capo dell'ufficio circond. maritt. di Marsala. Codelli cessa dal prestar servizio alla capitaneria di porto di Porto Empedocle ed è nominato capo dell'ufficio di porto degli Alberoni. Muti cessa dal prestar servizio alla Capitaneria di porto di Napoli ed è nominato capo dell'ufficio di porto di Termini Imerese. Piraino cessa dal prestar servizio alla Capitaneria di porto di Reggio Calabria ed è desinato alla capitaneria di porto di Palermo. De Angelis cessa dal prestar servizio alla Capitaneria di porto di Napoli. De Marchi cessa dal prestar servizio alla Capitaneria di porto di Messina ed è destinato alla Capitaneria di porto di Bari. Zennaro cessa dal prestar servizio alla Capitaneria di porto di Rimini ed è destinato alla Capitaneria di porto di Venezia. Aevelli cessa dal prestar servizio alla Capitaneria di porto di Venezia ed è destinato alla Capitaneria di porto di Rimini.

* * *

Le forze navali del Mediterraneo e la squadra di riserva alla metà di dicembre si concentreranno a Gaeta e a Taranto, sospendendo le esercitazioni per inviare in licenza quei marinai e quei sottufficiali che non siano necessari ai servizi di bordo con le navi ancorate.

La convenzione arbitrale italo-svizzera

Roma, 24 novembre notte

Il ministro degli esteri Tittoni e il ministro della Svizzera presso il Re d'Italia firmarono oggi la convenzione arbitrale fra l'Italia e la Svizzera pel regolamento pacifico dei conflitti internazionali.

I ladri in un monastero di Catania uccidono tre suore

Catania 24 novembre notte

A Catania ignoti ladri si introdussero questa notte nel monastero di S. Giovanni in Militello. Rubati tutti i valori uccisero le tre monache ivi dimoranti, le quali, sembra, siano state costrette ad indicare ai ladri il nascondiglio dei denari. Credesi che tale delitto sia stato compiuto d'accordo col personale di servizio del monastero, non essendosi verificata alcuna traccia di scassinamento.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Come fu incendiato l'Arsenale di Porth Arthur
Nuovi attacchi furiosi

Londra, 24 novembre mattina

Telegrafano da Tokio in data di ieri:

Le truppe giapponesi che assediano Porth Arthur telegrafano che nella notte di lunedì i russi fecero un contro attacco al nostro distaccamento che si trova di fronte al forte settentrionale di Ki Kuan Chan, ma vennero respinti Martedì a mezzogiorno i nostri cannoni di marina provocarono un incendio nelle vicinanze dell'arsenale. Gli edifici incendiati alle ore 9 e mezzo di sera erano ancora preda delle fiamme. Il Governo ha ricevuto un dispaccio il quale riferisce che un combattimento ebbe luogo lunedì mattina a nord di Hu-Sien Chang contro 300 uomini di cavalleria e 600 di fanteria, russi, provvisti di quattro cannoni. I russi vennero respinti e lasciarono sul campo 39 morti. I giapponesi fecero prigionieri sei russi e si impadronirono di 30 fucili, di attrezzi e di munizioni. Essi ebbero il sottotenente Inonye ferito e 28 uomini fra morti e feriti.

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: Si afferma che i giapponesi continuano a ripetere i loro attacchi contro le posizioni di Erlung-sham e di una prossima collina che si eleva all'altezza di oltre duecento metri. Se i giapponesi falliranno nel loro tentativo di prendere quest'ultima posizione, si crede che dovranno trascorrere parecchi mesi prima che ritentino la prova.

Si dice che i russi dispongano ancora di molte posizioni.

Il *Daily Chronicle* ha da Cefù che i giapponesi catturarono lo *steamer* inglese *Tungshon* che era partito da Shanghai per Porth-Arthur con 30,000 casse di conserve di carne.

Una giunca partita tre giorni fa da Dalny conferma l'arrivo di molti rinforzi di giovani soldati giapponesi.

Scaramuccie e bombardamenti in Manciuria

Pietroburgo 24 novembre mattina

Il generale Sacharoff informa: Una parte del riparto russo, che il 20 corrente aveva sostenuto uno scontro coi giapponesi presso il villaggio di Uitsintsi, fu attaccata il giorno seguente dal nemico, che però fu respinto con rilevanti perdite. Dei nostri furono feriti 10 ufficiali e 30 soldati, e uccisi 10 soldati.

Il 22 corrente i giapponesi bombardarono con cannoni d'assedio il villaggio di Sachepu.

La notte dal 22 al 23 corrente passò tranquilla.

Il generale Sacharoff telegrafa inoltre: I nostri cacciatori occuparono il 20 corr. i colli presso il giogo Schichalin, a quattro chilometri a sud del villaggio Tgungou. Nove cacciatori raggiunsero di soppiatto le siepi che riparavano le trincee giapponesi, vi scagliarono granate a mano ed aprirono subito il fuoco contro i giapponesi accorsi, infliggendo loro delle perdite. I giapponesi fuggirono, i russi s'impadronirono di fucili e munizioni.

Un generale russo in catene

Vienna. 24 novembre mattina

Il giornale «Czas» di Cracovia pubblica la lettera di un riservista polacco dal teatro della guerra, in cui racconta essere stato trasportato in una delle stazioni della ferrovia siberiana un generale russo con gravi catene di ferro alle mani e ai piedi.

Questi aveva venduto degli importanti piani di guerra ai giapponesi ed era stato arrestato dai cosacchi. Il generale Kuropatkine lo fece subito porre in catene mandandolo a Pietroburgo, ove verrà giudicato da un tribunale di guerra. Il nome del generale si tiene segreto.

La lettera di un medico dal teatro della guerra

Vienna, 24 novembre mattina

Un giornale di medicina di Pietroburgo pubblica la lettera di un alto medico militare presso l'esercito mancese. In questa lettera fra altro leggesi: «L'approvigionamento di pane per l'esercito, questo più importante nutrimento del soldato, è assolutamente deficiente. Vi furono dei giorni in cui la razione di pane per soldato che dovrebbe essere di 2 funti e mezzo era appena di tre quarti di funto. Inoltre il pane trasportato di lontano sotto la pioggia e la neve arriva coperto di un denso strato di muffa e guasto del tutto.

Persino il mio cavallo rifiuta quel pane. La truppa però lo mangia forzatavi dalla fame. Pochi giorni dopo io aveva 900 uomini all'ospitale. Gli ospitali sono zeppi di ammalati che in seguito al pessimo nutrimento soffrono di diverse qualità di tifo e di dissenteria.

La caduta di Alexeieff

Uno scacco dei reazionari in Russia — La lotta alla Corte imperiale russa — Il colloquio con lo Czar — Il principe Mirsky e il congresso degli "Zemstwo,,

Vienna, 24 novembre mattina

Alla solita fonte dei giornali polacchi della Galizia attingo queste interessanti informazioni sulla lotta impegnatasi alla Corte imperiale russa tra la corrente ultrareazionaria e la liberale moderata di cui vi accennai a suo tempo con un precedente dispaccio e propriamente all'epoca del ritorno da Copenhagen dell'imperatrice vedova Maria Feodorowna.

L'Agenzia ufficiosa vi avrà comunicato a quest'ora che con un decreto imperiale l'ammiraglio Alexeieff venne nominato membro del Consiglio dell'Imperatore e del Consiglio dei ministri.

Ora le comunicazioni di Varsavia ai giornali galiziani rilevano che questa apparente promozione segna la caduta di Alexeieff e di conseguenza uno scacco subito dal partito ultrareazionario alla Corte imperiale russa, malgrado l'appoggio dell'imperatrice vedova e di Pobedoneszeiew presidente del Santo Sinodo; e ricordano a questo proposito che la stessa sorte toccò al ministro delle finanze De Witte, quando soccombette agli intrighi della camarilla di Corte.

La lotta impegnatasi tra le due correnti alla Corte imperiale fu quanto mai viva ed ostinata. Vi fu un momento in cui ritenevasi che all'astuto Alexeieff fosse riuscito a sostenersi e fu allora che si diffusero subito le voci delle dimissioni del ministro degli interni principe Swialopolk-Mirsky. Alexeieff aveva avuto infatti con lo Czar un colloquio durato ben due ore, e dopo quel colloquio il partito d'Alexeieff riteneva sicura la propria vittoria.

Il vice-re confidò agli amici che tra breve ritornerà alla sua antica carica nell'Asia Orientale.

In seguito a queste assicurazioni di Alexeieff si ritenne allora generalmente scossa la posizione del principe Mirsky, specialmente pel fatto che lo Czar si era mostrato impressionato dal programma politico dai larghi orizzonti che avevano presentato i delegati degli *Zemstwo* ed aveva quindi proibito il loro Congresso. Il principe Mirsky che aveva la visione esatta della situazione interna della Russia, ove il fermento rivoluzionario si estende dai centri delle città principali fino ai più lontani governatorati, intuì il pericolo che minacciava l'impero colla proibizione del congresso degli *Zemstwo* e pregò lo Czar di concedergli di dimettersi ove persistesse nel suo rifiuto del congresso, perchè non credeva di poter assumere le responsabilità per le fatali conseguenze di quella proibizione. Questo linguaggio franco ed aperto del principe Mirsky impressionò lo Czar, e si ricorse ad una via di mezzo, permettendo il congresso degli *zemstwo* non però in forma ufficiale sotto gli auspici del Governo, come era stato progettato in origine e come era avvenuto pure all'epoca di Caterina II, in cui vennero convocati i *zemstwo*, ma come un'assemblea di carattere puramente privato.

Così si riaffermò la posizione del principe Mirsky, segnando, per logico contraccolpo, una scossa nella posizione di Alexeieff, che colla nomina a membro del Consiglio dell'impero ottenne, come diceva Bismark «un funerale di prima classe».

E' opinione generale che, colla caduta di Alexeieff, che era il più attivo istrumento del partito della guerra in Russia, avrà il sopravvento alla Corte imperiale il partito favorevole alla pace e alle idee liberali.

La petizione dei delegati degli "Zemstwo, allo Czar

Pietroburgo, 24 novembre mattina

I delegati degli *Zemstwo* saranno ricevuti dal Ministro dell'Interno principe Swiatopolk-Mirsky, appena avranno ultimato di compilare le domande delle rivendicazioni che intendono far presentare allo Czar per mezzo del Ministro dell'Interno stesso.

Nella loro petizione i delegati degli *Zemstwo* chiedono fra altro che vengano abrogati i regolamenti del 1881 relativi alle misure speciali da adottarsi per garantire la sicurezza dello Stato o l'interesse pubblico e che venga accordata l'amnistia a tutte le persone state condannate in virtù di questo regolamento, perchè la petizione afferma che i regolamenti stessi sono stati l'origine del sistema governativo arbitrario professato tuttora.

I delegati esprimono infine la speranza che l'abrogazione di detti regolamenti e la susseguente amnistia producano un effetto di pacificazione in seno al paese, che ora è turbato profondamente.

Cortesie austro-tedesche

Vienna, 24 novembre notte

Nelle sfere politiche si afferma che l'imperatore Francesco Giuseppe ha diretto all'imperatore Guglielmo una lettera nella quale accenna con simpatia alla missione del ministro Tedesco, conte de Posadowski a Vienna per negoziare il trattato di commercio.

La nomina del sindaco di Padova

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Padova, 24 novembre sera

Si è riunito stasera alle 21 il Consiglio Comunale presieduto dall'assessore anziano cons. *Mion* e presenti 42 consiglieri.

Aperta la seduta, l'avv. *Marin* dichiara, in nome del gruppo consigliare repubblicano che i suoi colleghi, cedendo alle insistenze dei consiglieri della maggioranza e per evitare una crisi che potrebbe rendere impossibile il regolare andamento dell'Amministrazione civica, hanno deliberato di ritirare le dimissioni.

Catticich a nome della maggioranza ringrazia.

Il Consiglio procede quindi alla nomina del Sindaco, e viene eletto con 40 voti l'avv. comm. Giacomo Levi-Civita.

La proclamazione è salutata da un lungo, calorosissimo applauso dei consiglieri e del pubblico affollatissimo.

Alessio propone che la Giunta ritorni al suo posto e crede con ciò di interpretare il pensiero del neo-sindaco, la momentanea crisi attuale non essendo stata determinata da divergenze politiche ed amministrative.

Mion, ringraziando a nome dei colleghi, dichiara che la Giunta si riserva di deliberare.

Alessio insiste nella sua proposta, la quale messa ai voti, viene approvata all'unanimità.

Il Consiglio, dopo ciò, procede alla discussione dell'ordine del giorno.

L'avv. comm. Giacomo Levi-Civita, nuovo sindaco di Padova, conta sessant'anni ed è uno fra i più eminenti civilisti del Regno. Di fede e di sentimenti schiettamente liberali, partecipò giovanissimo alle guerre per l'indipendenza nazionale. Laureatosi in legge, si distinse per rara coltura e dottrina. Chiamato dai suoi concittadini alle cariche pubbliche, siede da molti anni nel Consiglio comunale, membro ascoltatissimo ed influente. Quale presidente del Consiglio ospitaliero e dell'Ordine degli avvocati, e quale consigliere provinciale, ovunque diede prova di alta ed operosa intelligenza e di una vasta coltura amministrativa e giuridica.

La tumulazione della salma di mons. Apollonio a Treviso

Treviso, 24 novembre mattina

Questa mattina, alle ore 8, al cimitero comunale di San Lazzaro venne esumata la salma di mons. Apollonio, vescovo di Treviso, morto lo scorso anno, salma che era stata tumulata provvisoriamente in un colombaro.

Assistevano all'esumazione il cancelliere vescovile e i monsignori Brugnoli e Bessegato.

Il feretro venne deposto nella bara di prima classe concessa dal Municipio. La bara, quindi, per il Terraglio e per il viale Trento-Trieste, si diresse a Porta Cavour, dove si è formato il corteo per l'accompagnamento al cimitero di Santa Bona.

Nel corteo erano rappresentati varî istituti cittadini, la Fabbriceria del Duomo, la Banca San Liberale, gli Istituti Polacco, il Patronato, l'Associazione pel Riposo festivo ecc. Vi erano pure il Capitolo della Cattedrale ed i chierici del Seminario.

La Giunta comunale era rappresentata dagli assessori cav. uff. Marzinotto e cav. Vianello. Notavansi poi altre società di mutuo soccorso diocesane con bandiere, i parroci di S. M. Maggiore, di S. Stefano, Sant'Andrea e Sant'Agnese e una rappresentanza dei frati Carmelitani. La banda dell'Istituto Turazza precedeva il corteo.

La bara era circondata dai civici pompieri; una trentina di carrozze facevano seguito.

Sotto l'imperversare della pioggia il corteo si diresse a Santa Bona, mentre le campane di Sant'Agnese e del Duomo suonavano a morto. Nella chiesa di Santa Bona venne celebrato il solenne pontificale. La *Schola Chantorum*, diretta dal maestro Reginato, eseguì musica di Haller ed il *Liberamus te Domine* del maestro Perosi.

Dopo il pontificale il vescovo di Treviso mons. Longhin, pronunciò un discorso di elogio del defunto suo predecessore, quindi il feretro trasportato nella cappella di famiglia del vescovo Zinelli (del quale oggi compieva il 25.o anniversario della morte) venne quivi tumulato.

Per utilizzare l'energia idraulica dell'Oliero a Bassano

Bassano, 24 novembre sera

Gli ingegneri Milani, Fasoli e Indri, d'incarico del nob. sig Alberto Agostinelli, hanno di questi giorni ultimato un progetto per utilizzare la forza idraulica dell'Oliero, fiume derivante dal lago omonimo già noto per la sua splendida grotta della quale il sig. Agostinelli è proprietario.

Per utilizzare questa energia, il fiume verrebbe incanalato e l'acqua scorrerebbe parte in galleria e parte allo scoperto.

Tenuto conto che i Comuni della vallata del Brenta, uniti in consorzio usano una piccola parte di tale energia per l'illuminazione elettrica, la forza trasportata a Bassano viene calcolata ad 800 cavalli con un costo di circa 1000 lire per cavallo utilizzato.

I vantaggi di tale impianto sono evidenti ed indiscutibili così per le esigenze della pubblica illuminazione come per la trazione della progettata tramvia interprovinciale e quale forza motrice per gli stabilimenti industriali.

Il sig. Agostinelli mediante regolari contratti si assicurò la proprietà delle sorgenti con l'accordo degli utenti inferiori. Ora non manca che la concessione pel cambio dello sbocco, che è di competenza della Prefettura, per avere la possibilità di dar mano al lavoro.

Fra giorni poi sarà qui una commissione di ingegneri civili francesi per un sopraluogo promosso dal Comitato del tram Astico-Piave.

SPORT

Il primo battaglione ciclisti a Padova

Padova, 24 novembre sera

Il comando del battaglione nazionale ciclisti annunzia che sabato sera 26, alle ore 9 pom. tutti i ciclisti padovani iscritti o no al battaglione, tutte le rappresentanze delle Associazioni patriottiche e sportive, e tutti coloro, di qualunque parte essi siano, che amano la grandezza e l'integrità della patria, sono invitati ad una assemblea generale che si terrà nella sala della Palestra Comunale per trattare sul seguente ordine del giorno:

1.o — Il battaglione ciclisti si unisce come Sezione indipendente all'associazione ginnastica. — 2.o Lettura ed approvazione dello «Statuto organico» compilato d'accordo colla associazione ginnastica ed altre società. — 3.o Proclamazione del Comitato d'onore, e iscrizione alle varie categorie di soci per la formazione di fondi di cassa. — 4.o Comunicazioni importanti del Consiglio direttivo di Milano.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da Feltre, 24 sera:

E' morto stamane, ucciso dal tifo, dopo brevi giorni di malattia e nell'età di 32 anni, Ettore De Biasi, giovane d'ingegno versatile e pronto, che contava a Feltre larghissime e forti amicizie.

Fin da giovane collaborò in diversi giornali: da qualche tempo era redattore del *Corriere Alpino* e corrispondente della vostra *Gazzetta* e si dedicava con amore ed intelligenza all'opera del Segretariato dell'emigrazione.

Era anche ufficiale di complemento e tutti lo ricordano brillantissimo tenente dei bersaglieri.

Lascia la moglie adoratissima, la signora Rita Franzoia, direttrice dell'Asilo d'Infanzia, ed un bambino di tre anni.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle 14 e riusciranno certo solenni.

Vivamente addolorati all'improvvisa tristissima notizia della morte dell'egregio De Biasi, tra i migliori corrispondenti del nostro giornale, inviamo alla vedova desolata le nostre più sentite condoglianze.

Il maltempo nel Veneto

Un secondo nubifragio nella Carnia
Torrenti in piena — Ponti asportati e distrutti
Paesi bloccati dall'acqua

Tolmezzo, 24 novembre sera

La notte scorsa e stamane un secondo nubifragio, accompagnato da vento sciroccale impetuosissimo, si è rovesciato in quasi tutta la Carnia.

Il torrente But ed il Tagliamento gonfiarono enormemente.

Dall'impeto delle acque furono asportati i ponti in legno di Preone, Verzegnis e Cedarchis

Nella località Acquevive è crollato il ponte in legno e fu gravemente danneggiata la strada consorziale. I rivi fra Paluzza e Tolmezzo ingrossarono così da ostruire i passaggi.

Da due giorni manca la posta di Paularo, Paluzza e Verzegnis.

Come vi ho telegrafato ieri, la strada nazionale nella località «Rivoli bianchi» venne per lungo tratto asportata danneggiando i lavori in corso.

Le vetture e la posta sono da ieri bloccate alla stazione per la Carnia, e dovranno rimanervi qualche giorno per il deflusso delle acque e per i lavori necessari a riattare la strada.

Alcuni viaggiatori, che dovevano recarsi alla stazione per la Carnia e prendervi i treni, ritornarono indietro, spaventati dai pericoli del passaggio: altri lo tentarono con fortuna, benchè più volte fossero in pericolo di ribaltare. Stasera però ogni passaggio è interrotto.

Il procaccia postale da Tolmezzo alla stazione per la Carnia non può compiere il servizio.

Così, restiamo isolati dal mondo, come sono isolati i paesi al di là del Tagliamento e come restano isolati gli abitanti delle alte vallate della Carnia, dove nevica copiosamente.

Nella vicina frazione di Caneva, molti locali e magazzini e piani terreni sono allagati.

Verso sera cessò la pioggia, ma il tempo è ancora minaccioso.

Telefonano da Ampezzo che il ponte in pietra sul Dury è pericolante.

A mezzanotte il paese rimase al buio per guasti all'officina elettrica e occorrerà qualche giorno prima di poter riattivare l'illuminazione.

Sono interrotte le comunicazioni con Forgaria causa la piena del Pontaiba.

Oltre confine, presso Tarvis, avvennero delle alluvioni.

Il Tagliamento e il Meduna in piena

Codroipo, 24 novembre sera

Da due giorni piove dirottamente e domina un forte vento di scirocco in direzione di sud-ovest-nord-est.

I fiumi sono gonfi. Il Tagliamento è in piena. L'idrometro a Madrisio (Varmo) raggiunse stanotte alle 3 m. 2.70. Qui il Tagliamento da m. 2.60 è salito a m. 3.10. Furono attivate le guardie di vigilanza e chiuse le chiaviche.

Il ponte in legno sul quale transitano pedoni e veicoli venne chiuso al passaggio, stamane alle 7.

Le acque del Meduna segnano oggi metri 4. Anche su quel ponte fu sospeso il passaggio di vetture e pedoni.

Otto zattere di proprietà del sig. Domenico Menini, che da qualche giorno erano dalla Carnia giunte in porto presso Rivis del Tagliamento, furono trascinate dalla corrente: una zattera andò con impeto ad urtare contro i piloni del ponte n. 93-94 in modo da rendere pericolante il ponte stesso. Le altre zattere passarono oltre senza poter essere fermate.

Gli uffici telegrafici di Codroipo e Varmo prestano servizio permanente

Nel resto del Friuli

Udine, 24 novembre sera

Per tutta la notte è continuato a piovere. Oggi pure la giornata è pessima.

Giungono dalla Carnia notizie di gravi danni alle strade, ai ponti ed alle campagne.

Il Territorio di Frincato è stato invaso dalle acque. Così pure nel canale di Gorto i torrenti minacciano serî danni.

Le comunicazioni fra Gemona e Trasaghis sono interrotte. A Venzone le acque raggiungevano stamane m. 3.50 sopra guardia. Al ponte di Casarsa l'acqua misura m. 2.60 e continua a crescere. Venne attivata la guardia.

Sono partiti per la Carnia ingegneri del Genio Civile e della ferrovia: l'ing. Cagnassi si è recato al Ponte della Delizia.

Gli altri grossi torrenti della provincia Meduna, Livenza, Meschio ecc. sono tutti in piena.

Le minaccie del Brenta

Bassano, 24 novembre sera

Stamane alle ore 8 il Brenta misurava m. 1.80 sopra guardia.

Le acque delle valli Nòssa e S. Lorenzo fra Cismon e campo S. Marino, affluiscono al Brenta attraversando la strada nazionale; pure quelle discendenti dalla Valduga concorrono ad intercettare il transito verso Tezze.

Fino all'ora in cui vi telegrafo nessun danno grave.

A Verona ed a Padova

Verona, 24 novembre sera

Causa la pioggia insistente, il torrente Alpone è in piena e minaccia di straripare.

Padova, 24 novembre sera

Da due giorni piove dirottamente. Il Brenta ed il Bacchiglione sono in piena.

Nella provincia di Treviso

Treviso, 24 novembre sera

Notizie dalla provincia recano che in causa dello scirocco e delle recenti pioggie i nostri fiumi sono in piena. Il Piave ha superato, stanotte, la guardia; il Monticano è pure in guardia; il Livenza è in continuo aumento.

Però le notizie in generale non accennano finora a gravi allarmi.

Nell'Italia meridionale

Roma, 24 novembre notte

Dall'Italia meridionale giungono gravi notizie sul maltempo. A Napoli da questa notte imperversa un furioso uragano di pioggia, tuoni e vento. I pompieri più volte dovettero accorrere a riparare dei danni di allagamento. Una barca urtò contro il piroscafo *Sazio* riportando delle avarie. Il piroscafo *Kretich* con un carico di emigranti rinviò la partenza. Nel porto furono sospesi i lavori.

A Messina la navigazione dello stretto, causa il violento uragano e l'impetuoso vento che perdura, è resa difficilissima.

A Civitavecchia una forte burrasca produsse considerevoli danni — che ora non si possono calcolare — ai nuovi lavori del porto. Il postale per la Sardegna non è partito. Si teme siano avvenute disgrazie in mare.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 24 novembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	45 91	45 17	46.20
Termometro contin. al Nord	12,2	11.2	9.4
» » Sud	11,2	10.7	9.7
Umidità relativa	91	91	83
Direzione del vento	SO	SO	OSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.10	3.10	3.20

Temperatura massima di ieri 13 1
» minima di oggi 10 4

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Parola incastrata

V'è un motto che all'uom piace ed alla donna:
Mettetelo in un frutto
E una nazione apparirà del *tutto*.

Spiegazione della sciarada di ieri: COR-PETTO.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

Il verdetto e la sentenza
nel processo pel delitto di Cannaregio

Ieri mattina alle dieci, davanti alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal comm. Vanzetti, si è ripreso e terminato il processo per omicidio premeditato contro il facchino Matteo Ciocchezza, che nel 23 maggio scorso sulla fondamenta degli Ormesini uccideva con un colpo di coltello al petto il facchino Antonio Cesca.

Aperta l'udienza, davanti ad un pubblico affollatissimo, il Presidente fece un elegante, chiarissimo ed imparziale riassunto della discussione ai giurati: i quali entrarono nella camera delle deliberazioni alle 10.40.

L'attesa del verdetto era, nel frattempo, vivissima in tutti: e il pubblico commentava vivacemente, facendo supposizioni. I giurati ritornarono in sala alle undici e un quarto: il capo sig. Porta lesse il verdetto fra un silenzio generale.

Il verdetto ritiene il Ciocchezza colpevole del delitto, ammette la premeditazione, esclude la semi-infermità di mente, e concede le circostanze attenuanti.

Dopo la lettura del verdetto, ascoltato dal pubblico fra leggeri mormorii, la Corte si è ritirata per la sentenza. I commenti nel pubblico si sono ripetuti più vivaci di prima.

La Corte rientrò alle 11.30: il presidente Vanzetti lesse, presente anche l'accusato, la sentenza con cui condanna Matteo Ciocchezza colpevole di *omicidio premeditato*, a 30 anni di reclusione, coll'aumento del quinto di segregazione cellulare continua e a dieci anni di vigilanza speciale della P. S.

Il Ciocchezza ascoltò, cinicamente, la sentenza: si volse soltanto al pubblico che mormorava, commentando favorevolmente: guardando il presidente disse soltanto: *me raccomando i me putei*. Fu quindi dai carabinieri condotto fuori dell'aula.

L'udienza alle 11.45 veniva tolta. Così anche questa sessione della Corte d'Assise è chiusa.

(Tribunale Penale di Venezia)

Il rinvio di un processo per estorsione

Ieri mattina, davanti al nostro Tribunale, presieduto dall'avv. Crotti, P. M. Loredan-Partesotti, è comparso il giovanotto nob. Angelo Piccinali d'anni 23, possidente di Treviso imputato di estorsione.

L'imputazione era quella di essersi, in Venezia, il giorno 1.o maggio 903, impossessato violentemente di una cambiale a suo debito per lire 1000, mentre il creditore Vasco Cavicchioni gliela presentava per esigerne il pagamento. Inoltre di avere, subito dopo, minacciato il Cavicchioni con una rivoltella in pugno, per assicurarsi il possesso della cambiale.

Il Piccinali è comparso difeso dagli avv. Pagani-Cesa, Andrea Bizio e Cerutti; la Parte Civile era rappresentata dall'avv. Enrico Villanova.

Aperta l'udienza l'avv. Villanova chiese al Tribunale il rinvio del processo per la mancanza di un testo importantissimo d'accusa, certo Benvecchiato, impossibilitato a presentarsi: il P. M. chiese pure il rinvio, per la stessa ragione.

L'avv. Pagani-Cesa chiedeva invece l'ammissione di quattro testimoni a difesa, esclusi.

Il Tribunale, ritiratosi per deliberare sulla pregiudiziale della P. C. e del P. M., a mezzogiorno pronunciava un'ordinanza con la quale accogliendo le domande, rinviava il processo a tempo indeterminato.

A proposito di un errore farmaceutico

Riceviamo:

Prego pubblicare la presente a chiarimento del resoconto pubblicato il giorno 22 corr. nella rubrica « Corriere giudiziario » sotto il titolo « L'errore commesso da un farmacista ». Come risulta esplicitamente dallo stesso atto di accusa e sentenza del tribunale, dalla ricetta (in cui l'accusa ammise fosse avvenuta una sostituzione di medicamento) non derivarono affatto conseguenze all'ammalato, pel quale quella ricetta era stata spedita. Ho sempre dichiarato tanto nell'istruttoria, quanto davanti al tribunale e alla Corte di appello di non avere spedita quella ricetta nè tollerato o consigliato che si spedisse erroneamente, nè alcuno provò nè poteva provare il contrario.

Spero che questa spettabile redazione vorrà pubblicare questa mia. Ringrazio anticipatamente — Dev.mo dott. *Egidio Pavia*, chimico e farmacista».

I rinvii delle cause penali alla Corte di Cassazione di Roma

Il primo Presidente della Corte di Cassazione di Roma ha diramato ai Consigli dell'Ordine una circolare, 8 ottobre p. p., N. 2044, con la quale dispone che d'ora innanzi sulle domande di rinvio delle cause penali non potrà legalmente provvedersi e le cause saranno spedite egualmente nell'udienza fissata, se le medesime domande di rinvio non siano presentate nella Cancelleria della Corte di Cassazione e in tempo anteriore all'udienza fissata, per la trattazione della causa, sufficiente a provvedere affinchè ad essa, nel caso si accordi il chiesto rinvio, possa altra causa essere sostituita.

Al processo Olivo

Bergamo, 24 novembre sera

Nella seduta odierna l'Olivo risponde a molteplici e abilissime domande del P. M. che fra l'altro gli chiede spiegazioni a proposito di una lettera scritta dall'Olivo stesso ad un amico nel 1901 nella quale parlava della moglie sua come una donna modello. L'Olivo ribatte che agli amici le sventure di famiglia si tengono celate.

Gli viene poi mostrato un coltello ch'egli riconosce simile a quello che usò per commettere l'uxoricidio, e che poi fu da lui gettato nel Naviglio grande. Parla poi della moglie e dice che l'amava assumendo un aspetto commosso che impressiona il pubblico.

L'udienza pomeridiana termina con l'interrogatorio di Clotilde e Maria Beccaro, sorelle dell'uccisa costituitesi Parte Civile.

L'accusato protesta vibratamente contro certe asserzioni delle due cognate; quindi l'udienza è levata.

Il ricorso Murri respinto dalla Cassazione

Roma, 24 novembre notte

Oggi dovevasi discutere in Cassazione il ricorso dei difensori del processo Murri contro la nota sentenza della sezione d'accusa; ma siccome non furono presentati insieme al ricorso i motivi di esso, la Cassazione rigettò il ricorso.

I ladri degli artisti di teatro

Torino, 24 novembre sera

Gli artisti dei nostri teatri sono vittime di una curiosa persecuzione ladresca. Teresina Franchini, la prima attrice della Compagnia Talli-Grammatica-Calabresi, fu l'altra sera vittima di un furto in casa sua di una pelliccia, due mantelli da passeggio, camiciette ed abiti, biancheria e *dessous* per un valore che sembra raggiungere le duemila lire: e per caso salvò i suoi gioielli e le *toilettes* più ricche ch'erano chiuse nei bauli.

I comici della compagnia dialettale del Teatro Rossini sono le vittime periodiche di furti che avvengono nei loro camerini: il terzo caso è pure avvenuto l'altra sera. E al Teatro Balbo un ladro che si era, a quel che pare, fatto chiudere nell'interno della sala, dopo aver cercato vanamente qualche cosa da portar via, finì coll'andarsene colla grancassa in spalla.

Cronaca rosa

— A Zimello (Cologna Veneta) il sig. Angelo De Marchi di Vicenza, con la signorina Filea Bertolaso, figlia all'ing. Bortolo. Felicitazioni ed auguri cordiali.

— A Ceregnano (Rovigo) il signor Ugo Manara con la signorina Antonietta Biasin.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 25 novembre — S. Caterina verg. m
Sabato 26 novembre — S. Giosafat vesc. mart.
Il sole leva alle ore 7.25 — Tramonta alle 16.31.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Gli abbonati

che chiedono mutazioni di indirizzo sono pregati di **unire sempre la fascetta** con la quale viene loro inviato il giornale.

VI Esposizione Internazionale d'Arte
Per la notificazione delle opere

La Presidenza dell'Esposizione ha inviato a tutti gli artisti invitati, alle Accademie, agli Istituti di Belle Arti, alle Associazioni artistiche, le schede per la notificazione delle opere. Tali schede, in virtù dell'art. 22 del Regolamento generale, dovranno essere rinviate all'ufficio di segreteria non più tardi del 1 gennaio 1905. Gli artisti dimoranti a Venezia potranno ritirarle dall'Istituto di Belle Arti o dal Circolo artistico.

La Presidenza per norma degli espositori italiani, e conforme al desiderio espresso da molti di loro, ha unito alla scheda l'indicazione delle tinte scelte dalle rispettive commissioni per le stoffe di fondo delle varie sale. Esse sono le seguenti: Emilia, *rosso-indiano* — Lombardia, *verde-cupo* — Napoli e Sicilia, *rame-neutralizzato* — Piemonte, *turchino-ardesia* — Roma, *verde-lauro* — Toscana, *rosso-rame (chaudron)* — Veneto, *rosso-bruno* per la sala maggiore; *grigio-acciaio* per la sala minore.

Lo sciopero dei fornai
Il lavoro nei forni — Il comizio pubblico questa sera

Lo sciopero dei lavoranti fornai procede con calma, senza incidenti. Da ambedue le parti si mantiene la resistenza. I proprietari, forniti di operai avventizi, continuano a lavorare, e il pane in città non manca punto: anche ieri da fuori ne sono arrivati parecchi sacchi per cura del Municipio, che li fa vendere dai vigili nei sei spacci aperti domenica scorsa.

Stamattina poi ha aperto il suo negozio a S. Lio anche il proprietario Nicola Mayer, che l'aveva tenuto chiuso nei giorni passati per lo sciopero, e che nella notte aveva lavorato con operai avventizi. I forni continuano ad esser guardati giorno e notte, da pattuglie composte di un carabiniere e di due soldati di fanteria armati di fucile.

Ierl'altro il Questore cav. Cosentino ha chiamato nel suo gabinetto il segr. della lega, Rottigni, che vi si recò col segretario della Camera del Lavoro Tommasi. Il Questore chiese a quali condizioni la classe lavoratrice sarebbe venuta ad un componimento della vertenza: e gli fu risposto che gli operai richiedono il mantenimento del concordato dello scorso agosto nella sua integrità da parte dei proprietari.

La situazione si mantiene intanto invariata: i mugnai hanno proclamata la loro solidarietà morale con gli scioperanti, ed hanno versato duecentocinquanta lire in loro favore. La Federazione delle Cooperative del porto hanno devoluto agli scioperanti 300 lire

Questa mattina si riapriranno altri tre forni del sestiere di Castello, rimasti chiusi, nei quali hanno lavorato questa notte operai avventizi e famigliari.

Si attendono le deliberazioni che saranno prese nel comizio che si terrà domani sera al Ridotto.

Le dimissioni di due Consiglieri
della Camera di Commercio

Il *Corriere Commerciale* di questa mattina annunzia che il consigliere uscente della nostra Camera di Commercio Angelo Luigi Mazzaro ha rassegnato le sue dimissioni e che pure ieri mattina ha rassegnato le sue dimissioni il consigliere cav. Napoleone Ticozzi.

Una riunione di medici e farmacisti — La Società di M. S. fra medici e farmacisti della città e provincia di Venezia, è convocata in seduta ordinaria pel giorno di sabato 26 novembre, e pel sabato successivo, 3 dicembre, se alla prima adunanza non intervenisse il numero di soci richiesto dallo Statuto a poterla tenere. La riunione avrà luogo alle ore 4 e mezza p. in una sala dell'Ateneo Veneto in campo S. Fantino. Vi si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'antecedente ordinaria adunanza del giorno 14 maggio 1904 — 2. Presentazione del Preventivo per l'anno 1905 — 3. Nomina dei revisori pel Consuntivo dell'anno 1904 — 4. Nomina di due consiglieri d'amministrazione in sostituzione del cav. dott. Pietro Da Venezia e del farmacista Nicolò Zovetti che per anzianità cessano dall'ufficio.

Il "Corriere Commerciale„ — Il numero 249 (23-24 novembre) del *Corriere Commerciale*, periodico bisettimanale che pubblicasi a Venezia, contiene: Il progetto sugli scioperi e la marina mercantile — Finanza rosea — Il commercio dell'Italia coll'estero — Politica commerciale — Finanza — Note di Borsa — Poste Telegrafi — Ferrovie — Navigazione — Note agricole — Per gli emigranti — Banche e Società — Guida degli azionisti — Estrazioni Prestiti e Lotterie — Assicurazioni — Esposizioni — Aste, appalti, forniture ecc. — Giurisprudenza commerciale, tributaria e marittima — Annunzi legali — Movimento delle Ditte — Disappunti commerciali (*fallimenti, procedure, concordati, dissesti*) — Dibattimenti — Cronaca — Elezioni commerciali — Teatri — Mercati (*listini ufficiali*) — Movimento del Porto — Movimento ferroviario ecc. ecc.

Nella chiesa di Santa Sofia, sulla parete a destra di chi entra, fu collocato da poco tempo un quadro in cornice dorata, rappresentante la Madonna col Bambino. La Vergine è sopra un'alta seggiola coperta di drappo ed ai suoi piedi sono varie rose di diversi colori. Lo sfondo è un paesaggio orientale. Il dipinto è opera del defunto prof. Alessandro Varagnolo che lo eseguì alcuni anni fa, dopo essersi riavuto da pericolosa malattia. Annuendo ad un desiderio da lui espresso prima di morire, le sorelle fecero omaggio del quadro alla piccola chiesa.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto comm. Gio. Batta De Carolis riceviamo per la « Dante Alighieri » lire 10 dai signori Elva e Giovanni Durando e lire 10 dal sig. cav. uff. Filippo Millin. Per la stessa occasione e a favore dell'Ospitale Umberto I dal sig. comm. Carlo Vial e famiglia riceviamo lire 10.

— I signori Marco e Letizia Butcovich per onorare la memoria della signora Barbara Lorenzini ci rimettono lire 5 per l'Ospitale Umberto I.

— I coniugi Folena ci hanno rimesso lire 5 per i Rachitici in morte del loro amico capitano Amilcare Predonzan.

— La signora Anna Zanin Grassini ci rimette lire 5 per l'Ospitale Umberto I in morte di Marco avv. Morpurgo di Padova.

— Un anonimo ci ha consegnate lire 3 in morte della signora Barbara Lorenzini.

Per onorare la memoria del D.r comm. Gio. Battista De Carolis i signori Elisa e Luigi Alverà, hanno versato a beneficio della Colonia Alpina L. 20; le famiglie Munarini-Vareton L. 10.

Il Comitato della Colonia vivamente ringrazia.

— Hanno versato a favore dei bambini poveri degenti in questo Ospitale L. 26 i medici assistenti dell'Ospitale Civile a mezzo del D.r Gottardo Gottardi, per onorare la memoria del generale comm. D.r G. B. De Carolis.

— Per onorare la memoria del comm. Giambattista De Carolis la sig.a Teresa Antonini Chrosa ha elargito lire dieci all'Orfanotrofio maschile, che riconoscente ringrazia.

— La famiglia dell'avv. Antonio Valsecchi in morte del comm. G. B. De Carolis offre lire 10 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

Le onoranze funebri al generale De Carolis

Ieri mattina sotto una pioggia fittissima furono rese le funebri onoranze alla salma del compianto maggior generale comm. G. B. De Carolis, già medico militare nella R. Marina. E riescirono veramente solenni.

Verso le 10 la bara uscì dalla casa del defunto sita in fondamenta delle Ostreghe, e portata a braccia da dodici sott'ufficiali di marina, fu messa alla metà del corteo.

Difficilmente è dato vedere tanta manifestazione sincera d'affetto e d'amicizia.

In campo S. Maria Zobenigo, schierati a quadrato, v'erano due battaglioni di militari: uno di marina, comandato dal cap. di corvetta Tommaso Nani e l'altro dell'80.o fanteria con la bandiera ed il corpo musicale.

Altri militari circondavano e precedevano la bara, sulla quale posavano le insegne e le decorazioni del defunto. Un grandissimo numero di ufficiali, in alta uniforme, erano a rappresentare le varie armi dell'esercito ed un innumerevole stuolo di amici erano venuti a rendere l'estremo saluto all'amico diletto improvvisamente scomparso.

Sei bellissime corone così segnate: *S. Scrofani — I coniugi Tabozzo — Co. A. Papadopoli — Famiglia Toderini — Famiglia Pellegrini e Famiglia Gugigher*, precedevano la bara, della quale reggevano i cordoni l'ass. Facci-Negrati pel Sindaco, il cav. Moscatelli, vice-direttore dell'ospitale, il cav. Garbini per le Costruzioni-Arsenale, il colonnello Rivera, il sig. Dall'Asta pei reduci, ed il cognato Andrea Bonotto per la famiglia. Al passaggio del feretro fu suonata una marcia funebre dalla banda militare e quindi l'interminabile corteo entrò in chiesa, ma non vi potè entrare che parzialmente. Erano pure rappresentate la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie e l'Unione Democratica colle rispettive bandiere.

Nella chiesa di S. Maria Zobenigo, gremita di gente, fu celebrata la messa in terzo, dopo di che, ricomposto come fu possibile per la ristrettezza di spazio, il corteo varcò il ponte della Feltrina e sceso nell'omonimo campiello attese all'imbarco della bara che seguita da numerose gondole, fu trasportata al Cimitero di S. Michele.

Nell'immenso stuolo di signore e di amici notammo: il generale Rasini, il conte Tiepolo, l'on. Tecchio, il prof. Manzato, il comm. Favaretti, l'avv. Ascoli, il conte Querini, il colonnello Lanza il conte Viola, il comm. Spanio, l'avvocato Lazzaroni, il dottor Rambaud, il dottor Marconi, il cav. ufficiale Bussolin, Umberto Pasqualy, l'ingegner Carlo Voltolina, cav. Tito, dott. Ponticaccia, Gio. Bonini per la Direz. Gen. delle Acque, col. Lanza, Carlo Ferrari, avv. Ant. Toderini, prof. Giordano, D.r Franchi, D.r Molin, D.r A. Negri, avv. Giacomo Levi anche per l'Ospitale Umberto I, cav. Ghè Direttore della R. Casa, prof. Omero Seppelsa, D.r Carnesecchi, D.r Allegrini, prof. Magno, professor Klinger professor Marsich, cavalier Aflorno, dottor Calliurani, dottor Fano, dottor Galli, D.r Boldrin, D.r Saccardo, Comin, Franco, cav. Sciaccaluga, co. Nunzio Querini, cav. Filippo Millin, avvocato Augusto Fenoglio, cavaliere Ugo Botti, D.r Giomo, cav. Deleuse, magg. Crocetta, capitano di fregata Carlo Corsi, D.r Ugo Caffi, D.r Spandri, D.r Colletti, avv. Pozzi, D.r Vivante, ing. Grisostolo, D.r De Anna, D.r Dian, Luigi Alverà pel senatore Ceresa, Don Antonio Scarpa, cappellano di S. Anna, dott. Ambrosini, avv. Calzavara, Paolo Verza per la *Croce Rossa*, capitano di fregata Casani, dott. Augusto Luxardo, anche per l'on. Angelo Papadopoli.

Un giovane veneziano che tenta di suicidarsi a Belluno — Ci scrivono da Belluno: Ieri l'altro il giovanotto Edoardo Gheller d'anni 21, veneziano, studente all'Accademia di Belle Arti, ha tentato di suicidarsi, asfissiandosi nella propria stanza da letto, in via Garibaldi. Le cause vanno ricercate in dispiaceri d'amore. Fu salvato da un suo amico che, recatosi a casa sua proprio nell'ora in cui il Gheller si preparava alla morte, arrivò in tempo a chiamare un medico, che lo fece rinvenire. Poichè il Gheller, dopo di aver barricata la porta della stanza con tavoli e sedie, aveva acceso un braciere, s'era steso sul letto e al giungere dell'amico era già privo di sensi. Ora sta bene.

Nuova professoressa — La signorina Rita Polacco, nostra concittadina, allieva della signora Cedara-Wannier, ottenne ieri alla R. Scuola Superiore di Commercio il diploma di lingua francese, col massimo dei punti. Congratulazioni.

Teatri e concerti

Goldoni

Questa sera un lavoro brillante e discreto, tale che recitato dal De Sanctis nel 1902, ebbe un successo bellissimo. Non è per signorine, ma non è nemmeno.... una *Pillola d'Ercole* ed è cioè solamente *Il figlio del miracolo*.

Ne sarà interprete il bravo Ciarli, che ha anzi questa sera la sua serata d'onore.

Malibran

Fatima non conta più i suoi successi al teatro popolare: applausi a iosa, gente sempre numerosa e simpatie sempre nuove. Anche iersera il riuscitissimo bozzetto: *Le regiment qui passe* piacque assai; la Miris ebbe nella *Gran Via* e nel *Teatro di Varietà*, rinnovato il successo. Questa sera, nona rappresentazione con una novità: *La fata della Grotta*, scena mimico-danzante, che tanto piacque a Trieste.

Zago al Malibran

Il cav. Zago sarà al nostro teatro popolare con la sua ottima compagnia il 1 dicembre p. v.. Sono annunciate diverse novità: *El mestro comunal*, del co. Pullè — *El beco*, del dott. Zambaldi e *Brava zente* del Morais.

La prima audizione dell' "Amica„ di Mascagni

Roma, 24 novembre sera

Ieri sera, come era stato annunziato, ebbe luogo in casa del maestro Mascagni, presenti l'editore francese Choudens e l'impresario del Teatro di Montecarlo, Gousbourg una audizione della nuova opera di Mascagni: *L'Amica*.

Mascagni sedeva al piano; erano anche presenti pochissimi famigliari. L'esecuzione durò un'ora e mezzo. L'editore e l'impresario ne furono entusiasmati.

Come è noto l'opera è in un atto e due quadri. Il primo quadro dura cinquanta minuti: incomincia con un *aubade* cui segue una mattinata che è il primo pezzo dell'opera; e affidato al coro. Il quadro termina con un duetto d'amore tra il soprano ed il baritono. Il secondo quadro ha un preludio sinfonico ed una azione rapida e drammatica. Dura poco meno di un quarto d'ora.

Il "Trovatore„ al Garibaldi di Treviso

Treviso, 24 novembre notte

Stasera, alla prima del *Trovatore* il Politeama Garibaldi era affollatissimo.

Lo spettacolo fu giudicato buono nell'insieme e nei particolari. Ottima *Eleonora* la signora Gisella De Leandra, efficace nell'azione e nel canto. Il tenore Bussetti, dotato di bellissima voce finemente educata, dovette bissare, fra grandi applausi, la romanza del primo atto e la cabaletta: *Di quella pira*. Benissimo il baritono Rambaldelli (*conte di Luna*) e la signora Santini (*Azucena*).

I cori, l'orchestra e la decorosa *mise en scene* completano la bontà dello spettacolo.

La "Vestilia„ di Mascagni in Francia

Roma, 24 novembre notte

Oggi il maestro Mascagni firmò con l'editore parigino Choudens il contratto di vendita di un'altra nuova opera intitolata *Vestilia*, impegnandosi di consegnarla tra un triennio. *Vestilia* si rappresenterà per la prima volta all'*Opéra* di Parigi.

Gemma Caimmi al "Minerva„ di Udine

Abbiamo da Udine, 24 novembre:

Nonostante il tempo pessimo, numeroso pubblico accorse ieri sera al *Minerva* per assistere alla commedia del Rovetta *Le due coscienze*.

Gemma Caimmi — cara conoscenza del nostro pubblico — fu ammiratissima e vivamente applaudita insieme ai suoi valorosi compagni: la Varini, il Zoncada, il Dondini ed il Bracci.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — *Riposo.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Il figlio del miracolo.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Fatima Miris*, trasform.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

L'arrivo della seconda squadra russa a Porto Said

Porto Said, 24 novembre notte

La seconda divisione della squadra del Baltico è qui giunta. Si compone delle corazzate *Sissoiveliki, Navarin*, e degli incrociatori *Yemtchug, Svatlana, Almaz*, delle controtorpediniere *Reblestiashty, Bezikreinny, Bystry, Byldory, Bravybodry, Buiny*, e dei vapori della flotta volontaria *Voronez, Tamrow, Wladioiro Kiew, Yaroslaw, Principe Korsakow, Kitai, Giove*, Mercurio.

L'agente diplomatico russo Maxomow, accompagnato dal capitano Scharck della marina russa e dal console Brown, si recò a bordo della *Sissoiveliki*, battente la bandiera dell'ammiraglio Folkesham, comandante della divisione.

La squadra scambiò col porto i saluti; al suo arrivo le musiche russe suonarono l'inno inglese in onore dell'incrociatore inglese *Furious*, trovantesi in porto.

Tutte le navi da guerra russe, comprese le torpediniere e qualche trasporto, sono munite di apparecchi telegrafici senza fili. I trasporti portano la bandiera ordinaria di commercio russa. Tutte le misure necessarie per assicurare la sicurezza della squadra furono prese in porto. Le navi imbarcheranno 3000 tonnellate di acqua dolce, provvigioni fresche e foraggio per bestiame, trovantesi a bordo. Per ora non si è sollevata la questione del carico del carbone.

I depositi di carbone di Porth Arthur in fiamme

Londra, 24 novembre notte

Si ha da Cefù che un'enorme massa di carbone presso la stazione ferroviaria di Porth Arthur, si incendiò a causa delle granate lanciate dai giapponesi il 20 novembre. Secondo i cinesi giunti oggi in una giunca, l'incendio continuava martedì.

I fatti d'Innsbruck alla Camera austriaca
Una seduta tempestosissima

Vienna, 24 novembre notte

Alla Camera si riprende la discussione delle dichiarazioni del Governo sui fatti d'Innsbruck. *De Koerber*, rispondendo ai vari oratori, dichiara che il Governo insiste nel mantenere la stretta neutralità di fronte a tutti i partiti. Rinnova l'invito alla Camera di discutere il progetto relativo alla creazione della Facoltà giuridica italiana per porre fine allo stato di cose provvisorio d'Innsbruck. Non sono ragioni di politica interna ovvero internazionale, quelle che si oppongono alla chiusura della Facoltà italiana d'Innsbruck; ma è soltanto desiderio del Governo di evitare che gli studenti italiani che non parteciparono ai fatti deplorevoli di Innsbruck, non perdano una sessione di studi.

De Koerber invita i partiti tedeschi ad accordarsi su questo punto di vista; rivolge un nuovo appello a tutti i partiti di ritornare al lavoro fecondo. Tutto ciò che il Governo fa, lo fa coll'unico scopo di ristabilire l'attività della Camera ed evitare l'ostruzionismo. Tutte le nazionalità della monarchia si sentiranno sollevate se l'ostruzionismo cesserà (*applausi*).

La fine della seduta è quindi tempestosissima.

Palffy e *Ludvigstorff*, rappresentanti della grande propietà fondiaria, protestano solennemente in nome di tutti i partiti della Camera per gli attacchi diretti negli ultimi giorni contro la dinastia. I socialisti e i tedeschi radicali protestano energicamente, ma salve di applausi coprono i rumori.

Il presidente esprime il suo profondo rammarico per il linguaggio che viola i sentimenti di ogni patriota e dichiara che adempì al suo dovere malgrado che le condizioni acustiche della Camera siano sfavorevoli e non gli permettano di seguire questi discorsi.

Daszynski dice: « I socialisti non attaccano mai il monarca ma non permetteranno che si impedisca di dire la verità sulla camarilla regnante in Austria ». Altri oratori parlano fra continui rumori.

La seduta è tolta. I partigiani del partito socialista che si trovano nelle tribune fanno una dimostrazione chiassosa protestando contro la legge scolastica approvata nell'ultima sessione della Dieta della bassa Austria, gridando: — Abbasso i clericali! Abbasso Lueger! Viva la scuola libera interconfessionale! — La seduta è rinviata a martedì.

Il processo di revisione sull'affare Dreyfus

Parigi, 24 novembre notte

Si annunzia che la Camera Criminale ha terminato l'inchiesta sull'affare Dreyfus. L'affare sarà trasmesso alla Cassazione tra breve.: è probabile che il processo di revisione si faccia nel mese di dicembre.

La misteriosa scomparsa d'una canzonettista

Roma, 24 novembre notte

I giornali pubblicano che l'altra mattina Angiolina Franceschini, nota artista di *cafè chantant*, sotto il nome di «Clara Charrety» si è allontanata dalla casa di sua madre in via Gaeta 19, portando con sè un bambino di tre anni. Sono scomparsi anche alcuni oggetti d'oro per il valore di 15.000 lire 6.000 in contanti che una sorella maggiore della Clara, Annina, aveva lasciato in consegna alla madre.

« La «Clara Charrety» da qualche anno si era allontanata dal teatro ed aveva una relazione amorosa con un giovane romano, figlio di un noto e ricco negoziante di campagna. Da questa relazione era nata una bambina che si trova a balia a Valmontone.

Un dramma dell'adulterio
Uccide il marito dell'amante

Cava dei Tirreni, 24 novembre notte

Certo Palumbo Giovanni passava ieri colla propria amante, Lucia De Rosa, moglie di Viscito Giovanni nel fondo di proprietà Luciani, quando vedendoli passare insieme, il Viscito rivolse al Palumbo parole violenti di rimprovero ingiungendogli di lasciare in pace sua moglie.

Il Palumbo s'allontanò profferendo delle minaccie e dopo essersi armato di rivoltella tornò sul posto e trovato il Viscito l'uccise dandosi tosto alla fuga.

I tedeschi nel Sud-Ovest Africa

Berlino, 24 novembre notte

Un telegramma del generale Trotta in data 22 dice che alle ore 4 di stamane circa 250 *witbois* attaccarono Kub, che era difesa dal capitano Ritter con una compagnia e mezza di fanteria da montagna.

Il colonnello Deimling giunse colà alle ore sei di stamane con una compagnia di fanteria e mezza batteria da montagna e trovò le truppe del capitano Ritter già impegnate. Dopo parecchie ore di combattimento i *witbois* furono respinti e fuggirono in direzione di Pietmont. Le truppe tedesche li inseguirono.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

IL DOLOR DI CAPO

Il dolor di capo (*cefalea*), costituisce un sintomo morboso che meriterebbe da solo una lunga trattazione, porchè fosse possibile esaminare tutte le cause, nascoste in disordini organici che dipendono da tutti gli organi ed apparati. Ma vi è una specie di dolor di capo sulla quale vogliamo richiamare brevemente l'attenzione, ed è quella che donne e fanciulli, avvertono a intermittenze quasi tipiche, o un giorno si e uno no, ovvero tutti i giorni incominciando da una certa ora determinata, e sopratutto durante lo autunno. Si tratta quasi sempre di un sintomo di una forma larvata e subdola di infezione malarica, o d'una malaria recidivante dalla precedente stagione epidemica.

Contro questa specie di mal di capo, talvolta penosissimo, insopportabile, nulla vale quanto l'*Esanofele*; sei pillole d'*Esanofele*, in tre dosi, per qualche giorno, e poi due pillole al giorno per 15 giorni almeno, varranno a vincere interamente una simile manifestazione morbosa. E pei bambini piccoli, al disotto dei 3 anni, la *Esanofelina* liquida sostituisce ammirevolmente l'*Esanofele* degli adulti.

La DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA del Consorzio Vallio e Meolo

AVVISA

gli interessati che l'Assemblea generale è convocata in VENEZIA nella Sede del Consorzio per il giorno di *giovedì* 15 *Dicembre* p. v. alle ore 9 ant. per la nomina di sette consiglieri e che la votazione rimarrà aperta dalle 9 alle ore 11 ant., ed anche oltre, se nella sala si trovino elettori che desiderino di votare.

Venezia, 24 Novembre 1904.

Municipio di Susegana
(Treviso)

E' aperto il concorso a tutto 10 dicembre 1904 pel posto di vice-segretario con lo stipendio di L. 1000, aumentabili di un decimo per due sessenni. Requisiti: Età maggiore, non aver oltrepassato trent'anni, essere muniti di licenza tecnica o ginnasiale.

Navigaz. Generale Italiana
Società Riunite Florio e Rubattino
Sede in Roma

Avviso convocazione ordinaria e straordinaria

(Vedi avviso in IV. pagina)

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Era abbastanza abile il modo di far apparire un vizio femminile, per una virtù: ma madame Schubert era veramente affezionata alle ragazze O'Hara, e già aveva fabbricato un piccolo castello in aria a loro vantaggio. Rosa sposerebbe Filippo, quell' onesto giovane venuto dal lontano mezzodì, che s'era fatto un abile ebanista e che era sulla via di farsi un artista. Ed ora cadeva proprio dal cielo, il vero amante degli amanti per Caterina: giovane, bello, raffinato, affascinante quanto un amante in una commedia.

Madame Schubert disse a sè stessa che era tempo che Caterina avesse un fidanzato, che la proteggesse e la amasse teneramente e che la sposasse appena avessero i mezzi bastanti per impiantare una casa loro. Ella era troppo bella per passare inosservata e per tali fresche ed innocenti grazie Parigi è piena di serpenti. L'occupazione di Rosa O'Hara, l'obbligava a restar assente tutta intiera la giornata ed era obbligata a rinchiudere la sua piccola sorella nelle loro piccole camere, proibendole di fare un passo al di là del giornaliero mercato nella stessa cerchia della via *Git le bocur*. Madame Schubert era sovente pigra, per andare al mercato ed allora Caterina doveva necessariamente andare sola, pei suoi piccoli acquisti dal droghiere, dal salumiere e alla *cremérie*.

La *cremérie* era appena voltato l'angolo. Uno dei più netti, più delicati negozietti di latti di *Git le bocur*. Era in una stretta via e ti di *git le Cocur*. Era in una stretta via e vi si discendeva per due gradini di pietra. Assomigliava ad una cantina scura che godeva il vantaggio nei giorni caldi dell'estate. Era fredda ed ombreggiata, pulita, molto pulita. Si soleva offrire un napoleone d'oro, per ogni ragnatela che venisse trovata nel negozio di Suzon Michel, senza tema di dover levarlo dalla tascha. Le piccole tavole su cui gli avventori facevano colazione erano di marmo immacolato. I vasi di rame per il latte e le caffettiere erano lucenti come argento, in un negozio di argenteria.

Era in questo locale mezzo sotterraneo, che Mortemar, il giovane giornalista soleva fare la sua colazione, ogni giorno, con caffè ed uova, pane e burro, che all'occasione alternava con un piatto di rapanelli.

Il semplice e salubre pasto era rallegrato dalla compagnia di Madame Michel, una gioconda donna, dagli occhi neri, vedova di ventisei anni, che sapeva sempre le ultime novità del quartiere, ed aveva una allegra parola per chi veniva in negozio e trovava gran piacere nel raccontarle a questo particolare avventore. Ella rimaneva dietro il suo lucente banco, sferruzzante, o si muoveva allegramente per il negozio, nettando e disponendo le sue casseruole e brocche, mentre Gastone faceva colazione, a quest'ora le sembrava la più splendida di tutta la giornata. Da questo tempo egli aveva vissuto sei mesi in quella via: essi erano in veri intimi rapporti. Ella osava rimproverarlo se veniva cinque minuti più tardi della sua solita ora e teneva il broncio e lo guardava addolorata se lo vedeva partire presto. Una volta gli servì una colazione migliore di quella che egli aveva ordinata, ma Mortemar ebbe un impeto di collera e con modi alteri disse alla vedovella che era andata troppo lontano.

— Mi compiaccio rammentarvi che io sono un gentiluomo e non un *pique-assiette*, egli disse, e che non mangio nulla di quello che non posso pagare.

Madama si strinse nelle spalle e disse che era duro non poter offrire una *omelette aux points d'asperges* a un amico prediletto.

— Quando vado da miei amici, accetto ciò che essi mi offrono, rispose Gastone freddamente, ma io non ho amici in questa parte di Parigi.

Suzon Michel si fece buia come un temporale, e prese il denaro dal giornalista in bisbetico silenzio.

Ella ruppe una brocca prima dell'ora del pranzo e fu burbera coi suoi avventori per tutto il resto della giornata.

— Che superbia! Ella esclamò pensando al suo cliente favorito. Pianse quando andò a letto quella sera, pianse e singhiozzò e fece un giuramento, quasi per consolarsi, prima di posar la testa sul guanciale, pensando che Gastone Mortemar non sarebbe più venuto alla piccola tavola in fondo del negozio. Ma all'ora solita egli vi ritornò e si sedette con viso impenetrabile. Ella gli servì il caffè, sollecita come sempre, ma non disse una parola, egli lesse il giornale, mentre faceva colazione, pagò e andò via senza una parola da parte sua.

La mattina seguente vi era un mazzo di asfodelli sulla tavola, un mazzo di fiori gialli che rischiaravano l'ombreggiato angolo. Suzon era andata al mercato dei fiori, prima di aprire il negozio, a comperare questi fiori di primavera, per l'uomo ch'ella amava. Sì, ella lo amava e intendeva, potendolo di sposarlo. Egli era un gentiluomo ed ella *canaille de canaille*; ma che importa ciò? Il suo gentiluomo era povero e senza amici, viveva in un solaio e lavorava per vivere. Certamente sarebbe volonteroso e contento di sposarla, quando sapesse che ella aveva del denaro e che il piccolo capitale era investito in fondi pubblici.

Egli sorrise alla vista dei primi fiori di primavera, e alzando gli occhi alla finestra, vide che ella pure sorrideva. Tutta la sua cupa tristezza era scomparsa alla vista di lui. Ella era contenta che non aveva abbandonato il suo negozio ed ora non pensava più alla disputa avuta il giorno prima.

(*Continua*)

Borsa di Venezia (24 novembre)

Rod. ital. 5 0[0 god. da 1 luglio 1904	104.65	—
Cons. ital. 3 1[2 netto » »	—.—	102.40
» 4 0[0 0[0 » »	—.—	104.45
Azioni Banca Veneta	333.—	—
» Banca Commerciale Italiana	822.—	—
» Cotonificio Veneziano	319.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Accialerie di Terni	1905.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiane 4 0[0	497.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.1[2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.24 1[2	123.50	—	—	5
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.14 1[2	25.15 1[2	24.93	24.95	3
Svizzera	99.80	99.85	—	—	4 1[2
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.85	104.95	—	—	

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 25 Novembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Borse Italiane (24 novembre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	104 62	Edison	577 —
» fine	104 67	Obbligazioni Merid.	355 75
» 3 1[2 0[0	102 40	Obbligaz. nuove 3 0[0	360 —
Ferrovie Mediterranee	461 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 50
Banca d'Italia	1122 —	» B. Italia 4 1[2 0[0	509 50
Credito Italiano	610 —	» Cassa Risp. 5 0[0	516 50
Banca Comm. Italiana	824 —	» Cassa Risp. 4 0[0	511 75
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	552 —	Londra a vista	25 15 1[2
Navigazione Generale	455 50	Berlino a vista	123 42
Raffineria Zuccheri	462 —	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	150 50	Cotonificio Veneziano	319 —
Accialerie Terni	1907 —	Ferrovie Meridionali	756 —

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 87 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	511 —
» » fine	104 65	Banca Commerc.	823 —
» » 3 1[2 cont.	102 35	Credito italiano	612 —
» » » fine	102 32 1[2	Soc. It. pel Carburo	— —
» » 3 0[0	73 50	Immobiliare	270 —
Banca d'Italia	1122 —	Parigi chèque	99 94 3[4
Az. ferr. merid.	764 —	Londra	25 15
» » Gas	1420 —	Mediterranee	459 —
Cred. Fond. Ital. Az.	570 —	Nav. Gener. Ital.	455 —
» » cart. 4 1[2 0[0	522 —	Az. Risanamento	21 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 62	Az. Raff. zucc.	456 —
» 3 1[2 0[0	102 42	» Banca comm.	823 —
Az. B. d'Italia	1122 50	» Cred. italiano	609 —
» Ferr. Medit.	459 —	Cam. su Fran. vista	99 98
» » Merid.	754 —	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	455 —	» » Germ. »	123 52

TORINO

Rendita contanti	104 62	Az. Banca comm.	822 —
» fine	104 65	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	102 45	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1123 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	459 —	» Germ. »	123 45
» » Merid.	756 —	» Sviz. »	99 83

FIRENZE

Rendita fine mese	104 70	Az. Ferr. Merid.	755 75
» 3 1[2 0[0	102 47 1[2	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1124 —	» Lond. 3 mesi	24 97
» Ferr. Med.	461 —	» Germ. vista	123 45

Borse estere (24 novembre)

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	105 —
N. c. ing. 2 3[4 0[0	88 3[16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	104 60	Obblig. lombarde	331 50
» fran. 3 0[0 perp.	98 45	Az. ferr. merid.	758 —
» russa	— —	» Banca Parigi	1283 —
» spag.	90 22	» Suez	4575 —
» turca	88 40	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	88 3[16
» portogh.	64 75	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	100 —	» su Londra	25 15

VIENNA

Credito austr.-Corone	674 25	Lire Ital. (carta)	96 25
Lombarde	87 25	Rendita aust. (argento	— —
Banca anglo-austr.	285 —	» » (carta)	100 05
Austriache	648 25	Union Bank	567 —
Banca austro-ungarica	1830 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0[0	98 15
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	88 85
Cambio su Parigi	95 22	Banca dei Paesi austr.	451 50
Cambio su Londra	239 47		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	149 —
» » fine mese	— —	» medit. »	91 40
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	71 90	Bigl. Banca russi	216 35
» merid.	71 50	Camb. s. Ital. a 10 g.	80 95
» Roma	— —	Saggio dello scoto	— —

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 novembre 1904:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 3 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 14.

Matrimoni — Celebrato in Soave li 16 novembre 1904: Negrini Alessandro, oste, celibe con Bolla Luigia famigliare nubile.

Decessi — Scarpa Antonia d'anni 78 vedova pensionata cap. porto di Venezia — Spinola Giacobbe Maria d'anni 68 casal. di Venezia — Fontanive Maria Antonio d'anni 66 nubile già infermiera di Venezia — Corradi Angela d'anni 65 nubile domestica di Venezia — Francesconi Malgarotto Teresa d'anni 54 vedova perlaia di Venezia — Ronda Antonia d'anni 53 nubile ricoverata di Schio — Sona Ceschi Teresa d'anni 50 coniug. casal. di S. Pietro Incariano — Sacchetto Uberti Margherita di anni 45 casal. di Venezia — Marinelli Marina d'anni 5 di Venezia — Capus Giovanni d'anni 34 calzolaio di Sedico.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Navigazione Generale Italiana

Società Riunite *FLORIO e RUBATTINO*

Società Anonima

Capitale sociale L. 60 milioni — Emesso e versato L. 33 milioni

SEDE IN ROMA

Si prevengono i signori azionisti che il Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 25 ottobre u. s. ha stabilito di convocare in via **ordinaria e straordinaria** la **assemblea generale degli azionisti** pel giorno **20 dicembre p. v.** alle ore 15, presso la Direzione generale della Società in Roma, via della Mercede n. 9, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno
per la riunione ordinaria

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Presentazione del bilancio e deliberazioni circa il dividendo.
4. Nomina di consiglieri.
5. Nomina di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti

e sul seguente

Ordine del giorno
per la riunione straordinaria

1. Modifiche degli articoli 14, e 31 dello statuto sociale.

Per poter intervenire all'assemblea, tanto ordinaria che straordinaria, gli azionisti dovranno depositare non più tardi del giorno 10 dicembre p. v. e prima della chiusura delle casse le proprie azioni presso uno dei seguenti Istituti:

a *Roma*, presso la Direzione generale della Società;
a *Genova, Firenze, Milano, Torino, Napoli* e *Venezia*, presso la Banca Commerciale Italiana;
a *Palermo*, presso i signori I. & V. Florio e la Banca Commerciale italiana;
a *Ginevra*, presso i signori Bonna & C.;
a *Neuchatel*, presso i signori Pury & C.,
a *Basilea*, presso la Società Anonima De Speyr & C.

In caso di mancanza del numero legale per deliberare sulle varie pratiche poste all'ordine del giorno tanto della riunione ordinaria che di quella straordinaria (art 24 e 31 dello statuto sociale) l'assemblea rimane indetta in seconda convocazione pel giorno 28 dicembre successivo alle ore 15, sempre nella sede sociale (art. 25 e 31 dello statuto sociale).

Roma, 18 novembre 1904.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*.

ANNO CLXII = N. 326 — Sabato 26 Novembre 1904 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Un' intervista sulla questione ferroviaria

Le dimissioni del comm. Oliva?

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 25 novembre notte

(*mg.*) Ho avuto la fortuna di incontrarmi con un autorevole membro della Commissione Reale Ferroviaria e portato, naturalmente, il discorso sul futuro assetto dell'esercizio ferroviario, egli mi ha dichiarato essere opinione di tutte le persone competenti, che imparzialmente e serenamente hanno studiato il problema, che l'unica soluzione possibile, oggi come oggi, è la proroga dell'attuale contratto per un quinquennio, od almeno per un triennio.

— Lo Stato da una parte — diceva il mio interlocutore — non è assolutamente preparato ad assumere l'esercizio diretto delle ferrovie, nè può prepararsi ad una impresa così poderosa nei pochi mesi che ci separano dalla scadenza delle convenzioni del 1885. Le Società dall'altra parte non consentiranno certamente a rinnovare il contratto alle presenti condizioni: che nella pratica si sono dimostrate soverchiamente onerose, tanto che le Società senza i benefici che ritrassero dalle convenzioni addizionali per le nuove costruzioni, sarebbero fallite! Laonde non rimane altra via di uscita che prolungare di pochi anni le convenzioni vigenti e di usare della mora per preparare i nuovi contratti, o per organizzare l'esercizio di Stato.

— Ma se le convenzioni del 1885 — obbiettai io — sono state così disastrose, come voi dite, per le Società esercenti, potranno queste continuarle sia anche per pochi anni?

— Credo di poter assicurare — mi fu risposto — l'adesione delle Società Adriatica e Sicula ad una breve proroga. E' meno sicura quella della Mediterranea: tuttavia non è detto che anche essa non finisca per consentire alla proroga, la quale potrebbe essere addolcita mediante la concessione di alcune strade ferrate complementari da costruirsi nella Basilicata e nelle Calabrie. In ogni peggiore caso, lo Stato, falliti i negoziati, assumerà l'esercizio da sè e così avremo l'esperimento dei due esercizi che procederebbero paralleli: l'esercizio privato sulle linee Adriatica e Sicula, quello di Stato sulle ferrovie della Mediterranea. Esperimento questo, che io ritengo — conchiuse il mio interlocutore — riuscirà favorevole decisamente all'esercizio privato ed agevolerà quella soluzione finale del problema che oggi sarebbe necessariamente incompleta e monca.

— Come potrà — domandai ancora — il Ministero, che ha posto l'esercizio ferroviario di Stato tra i postulati del programma elettorale, abbandonarlo di punto in bianco e presentare al Parlamento la proroga delle convenzioni attuali?

— La proroga — ribattè l'egregio uomo — non significa abbandono dell'esercizio di Stato, perchè non pregiudica in alcun modo l'avvenire.

E qui ebbe termine la conversazione che mi è parso prezzo dell'opera riassumervi come indizio di una tendenza la quale acquista terreno ogni dì che passa.

⁂

A proposito di ferrovie e Società, si affermava oggi che il comm. Oliva, direttore generale della Mediterranea, abbia presentato le dimissioni al Consiglio d'Amministrazione, in seguito al risultato negativo dato dalle trattative tra Società e Governo per la liquidazione dell'esercizio.

Non ho elementi positivi nè per confermare nè per smentire questa voce, ma ricordo che le trattative per la liquidazione delle pendenze tra la Società Mediterranea ed il Governo avvenne ro nella seconda quindicina di agosto e che allora si disse nei giornali, senza smentita da parte di chicchessia, avere le trattative condotto ad un completo accordo, che taluni giudicarono anche eccessivamente favorevole alla Mediterranea. O non erano esatte le informazioni di allora, o non lo sono quelle di oggi.

Movimenti nel Gabinetto

Roma, 25 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce del passaggio del sottosegretario agl'interni onorevole Di Sant'Onofrio ad un altro dicastero, la promozione a ministro delle poste dell'on. Morelli Gualtierotti e la nomina di Massimini a sottosegretario di Stato per l'Interno.

Il *Giornale d'Italia* dice che correva anche la voce che di Sant'Onofrio si fosse dimesso, ma tale voce è oggi smentita. Altri assicurano che le dimissioni furono realmente date, ma che non furono accettate e che Di Sant'Onofrio consentirebbe a ritirarle.

L'agitazione pel rincaro del pane e della carne a Roma

Roma. 25 novembre mattina

Iersera si riunirono alle Marmorelle i rappresentanti della Associazioni popolari per occuparsi della questione del rincaro della carne e del pane. Si propose di inviare una commissione al Prefetto o al Sindaco, di indire un comizio di protesta e di fondare una cooperativa di consumo.

Sarà pubblicato un manifesto alla cittadinanza per spiegare i motivi dell'agitazione.

Varie da Roma

Roma. 25 novembre sera

Corre voce per notizie private dall'Eritrea che la notte dal 7 all'8 novembre, il *degiasmacc'* Asghedon, figlio di *ras* Sebhat, tenuto prigioniero a Baltifellasso come ribelle, sia fuggito riparando nel Dalenadanno. Con lui sarebbe fuggito Mackonnen *burru*, compagna di ribellione.

— *La Società degli agricoltori* italiani ha espresso a Giolitti il voto che si dia un'equa rappresentanza agli agricoltori nel consiglio del lavoro, essendo la rappresentanza attuale insufficiente.

Una Commissione di allievi dell'Istituto di Belle Arti di Roma è stata ricevuta dall'on. Orlando, al quale presentò un memoriale in cui sono riassunti i desideri della scolaresca, circa alcune riforme da introdursi nell'ordinamento dell' Istituto.

La *Tribuna* dice che il Ministro ha accolto i giovani benevolmente, e li ha invitati a dare un maggiore sviluppo alla loro idea per prepararne una esposizione alla Giunta Superiore di Belle Arti.

Il commercio di Genova

Il porto e i valichi

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 25 novembre notte

Al ministro dei LL. PP. on. Tedesco, è stata oggi presentata la relazione della Commissione incaricata dello studio del problema ferroviario del porto di Genova.

In uno studio speciale, che serve di base al lavoro, la Commissione, dopo aver analizzato il traffico, che si è sviluppato al porto di Genova in seguito all'unificazione dell'Italia, esamina partitamente le circostanze che possono farlo variare in avvenire. Notato che l'importazione dei combustibili e delle materie prime destinate alle industrie dell'alta Italia, è quella che costituisce la parte maggiore del traffico di Genova, la relazione, dal confronto con altri paesi, trae ragione di prevedere che questa importazione continui ad aumentare in avvenire. La esportazione, che ha finora poca parte nel traffico di Genova, potrebbe essere ravvivata; così pure dovrebbe essere migliorato il cabotaggio, che facilitando gli scambi fra le varie regioni d'Italia, recherebbe vantaggi alle provincie del Mezzogiorno, col permettere la circolazione di merci che oggi si arrestano dinanzi all'aggravio di tariffe troppo elevate.

La concorrenza del Nord

Dimostrato poi che la fortuna dei grandi porti del Belgio, dell'Olanda e della Germania è dovuta alla loro immensa partecipazione ai traffici internazionali, rileva la necessità di rivolgere ogni sforzo all'intento di richiamare a Genova una parte di questi traffici, che oggi vi affluiscono in misura scarsissima. Analizzati gli effetti dell'apertura della linea del Gottardo, la relazione dimostra che, rispetto ai traffici internazionali, mentre poca è la concorrenza di Marsiglia, gravissima è quella dei porti del Nord, occorre dunque far fronte a questa concorrenza. Valutati i probabili benefici del Sempione, e gli effetti di altre linee progettate dalla Svizzera e dalla Francia; e tenuto conto dei possibili miglioramenti delle nostre ferrovie, la relazione dimostra che per vincere la concorrenza dei porti del Nord occorre anche l'ausilio delle forze locali, le quali debbono tendere a fare di Genova un grande centro di mercato, assicurando alle navi la possibilità di scaricare rapidamente la merce e la probabilità di trovare un carico di ritorno; ai negozianti la possibilità di spedire la loro merce a qualunque punto del mondo.

Supposto che tutte queste condizioni vengano a realizzarsi, la Commissione calcola che il porto di Genova potrebbe raggiungere fra vent'anni un movimento complessivo di 10 milioni di tonnellate, cioè quasi doppio dell'attuale, al quale corrisponderebbe un movimento ferroviario massimo giornaliero di 2000 carri, a confronto del movimento di 1200 che si ha attualmente.

La relazione esamina in seguito le diverse questioni relative al porto e alle stazioni di Genova, ai valichi dei Giovi, alle linee e stazioni settentrionali, alle linee della Riviera, del materiale rotabile, della trazione elettrica e delle funicolari aeree.

Il problema da risolvere

Concretati i provvedimenti che sono necessari per mettere i tre valichi dell'Appennino ligure e le ferrovie che ne irradiano, in condizioni di poter fare un servizio regolare e di poter dare sfogo all'afflusso delle merci da Genova, finchè questo sia arrivato ai 2000 carri, cioè quasi al doppio di quanto si ha attualmente, il problema rimane risoluto per un periodo di tempo certamente lungo.

Quando apparirà non lontana l'epoca in cui anche i 2000 carri potranno essere sorpassati, e di tanto prima che ciò avvenga di quanto è necessario per la esecuzione dei lavori, allora sarà da provvedere a nuovi mezzi.

La Commissione già accenna, rispetto a questi, ad una rettifica del tronco Busalla-Pontedecimo, che, insieme ai benefici che i risultati delle esperienze fossero per dimostrare ottenibili dalla trazione elettrica e dalle funicolari aeree, permetterebbe di provvedere ancora ad un movimento più che triplo dell'attuale. Se bisogni anche maggiori si manifestassero, sarebbe allora da provvedere ad un valico nuovo.

Di questo la Commissione si riserva di trattare diffusamente nella seconda parte del suo lavoro.

Come si vede, la Commissione si è ispirata a larghezza di vedute, delineando in ordine allo scopo, alle opere ed al tempo, il procedimento da seguire per la intiera soluzione del problema ferroviario di Genova.

Per disposizione di S. E. il ministro Tedesco, la relazione sarà pubblicata fra pochi giorni, onde si potrà allora formarsi un chiaro concetto di questo ponderoso, notevole lavoro, che tanto interessa il commercio.

Notizie della Marina

Roma, 25 novembre sera

Con decreto in data 4 novembre ed a decorrere dal 1.o detto mese sono state accettate le volontarie dimissioni dal R. servizio del capitano commissario nella R. Marina Bernaracci. Con decreto 16 ottobre ed a decorrere dal 1.o corr. il tenente commissario nella R. Marina Anzimanzi è stato revocato dall'impiego per mancanze gravi in servizio. Il capitano di corvetta Simonetta, pur continuando nell'attuale sua destinazione, sostituirà temporaneamente il cap. di fregata Manzi comandante della difesa marittima di Gaeta. Avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali commissari: capitano Brocchieri cesserà dal prestar servizio alla direzione del commissariato di Venezia ed è destinato alla Direzione artiglieria ed armamenti di Venezia; Baldantoni sbarcherà dalla nave *Re Umberto*. destinato alla Direzione del commissariato di Venezia; Bottari cesserà dal prestar servizio alla Direzione del commissariato di Napoli e imbarcherà sulla *Re Umberto*. Con decreto 26 settembre è stata approvata la seguente tabella di ufficiali di Stato Maggiore generale, destinati a fare parte della Casa militare di S. M. il Re e dei RR. Principi. *Casa militare di S. M. il Re*: un aiutante di campo generale, che sarà un vice ammiraglio od un contrammiraglio, un aiutante di campo il quale sarà un ufficiale superiore. *Casa militare di S. A. R. il Duca di Genova*: un primo aiutante di campo, che sarà un capitano di vascello ed un aiutante di campo che sarà un capitano di fregata. Due ufficiali d'ordinanza che saranno due tenenti di vascello. *Casa militare di S. A. R. il Duca degli Abruzzi*: due ufficiali di ordinanza, che saranno due tenenti di vascello.

Nigra non vuol essere Presidente del Senato

Roma. 25 novembre pomeriggio

La *Capitale* è informata che il conte Nigra ha fatto sapere a chi di dovere che egli, quando pure glielo offrissero, non sarebbe inclinato ad accettare il mandato di presiedere il Senato.

I ricevimenti del Papa

Roma. 25 novembre pomeriggio

Il Papa oggi ha ricevuto il cardinale Boschi, il vescovo di Mirina, il padre Fioretto preposto generale dei Barnabiti, il padre Lualdi dei predicatori, il vescovo di Patribone e mons. Malvezzi.

Il pericolo corso dalla vettura del Re

La presenza di spirito di un tramviere

Roma, 25 novembre notte

La *Tribuna* narra che oggi alle ore 16 il Re in *phaeton* colla Regina, di ritorno dalla passeggiata seguiva da vicino in via Cola da Rienzi un tram elettrico. Il tram si arrestò ad un tratto per fare discendere alcuni passeggeri ed il Re non volendo attendere dietro la vettura elettrica piegò a destra, ma si trovò di fronte ad un altro tram, che correva in senso opposto. Il conduttore però, prontissimo, riuscì a togliere la corrente e ad arrestare il tram. Un ciclista staccatosi dal seguito della vettura reale prese il numero del secondo tram il cui conducente con rara presenza di spirito evitò lo scontro.

Il collaudo della stazione radiotelegrafica di Monte Cappuccini

Roma, 25 novembre notte

Il Ministero della Marina comunica che Guglielmo Marconi ha collaudato la stazione radiotelegrafica di Monte Cappuccini (Ancona), trasmettendo da Poldhu (Inghilterra) il seguente telegramma, con ottima recezione: — « Ammiraglio Mirabello, Ministro Marina, Roma — Per mezzo radiotelegrafia dall'Inghilterra all'Italia invio rispettosi saluti a V. E., informandola che sarò in Italia verso la fine di dicembre — Marconi ».

Londra, 25 novembre mattina

Fra gli scienziati ai quali l'Università di Glascow conferirà il 29 corr. il diploma di dottore onorario in diritto, vi sarà Guglielmo Marconi.

La Giunta comunale di Roma impone un calmiere sul pane

La protesta dei fornai

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 25 novembre notte

Dietro invito del Prefetto, stamane si è riunita la Giunta comunale per prendere visione delle deliberazioni della Commissione annonaria. Non avendo tale Commissione giustificato l' aumento nel costo del pane, la Giunta ha stabilito di ridurre a 37 centesimi il pane di prima qualità ed a 31 centesimi il pane di seconda.

Mentre la Giunta era riunita per deliberare i provvedimenti da prendere, una commissione di proprietari fornai si è recata in Municipio ed è stata subito ricevuta dal comm. Palomba. I componenti la Commissione hanno detto che era impossibile accettare i prezzi su cui si è basata la Commissione annonaria per proporre la riduzione dell'attuale prezzo di vendita. I rappresentanti dei proprietari fornai dissero che i calcoli fatti dalla Commissione annonaria non erano esatti ma che pur restando fisso l'attuale prezzo, i proprietari sono disposti a vendere il pane di seconda qualità a centesimi 30 il chilogramma solo per i poveri, purchè questa concessione sia accettata dal Municipio in base a regolare convenzione.

Il comm. Palomba rispose che si riservava di far conoscere ai proprietari fornai le decisioni della Giunta.

Il Consiglio dell'Associazione dei negozianti fornai, radunatosi questa sera, ha redatto una lunga protesta che tende a giustificare l'operato proprio. La protesta termina dichiarando di subire le misure prese dalla Giunta comunale, riservandosi di tutelare, nella migliore maniera possibile gli interessi della classe.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Le smentite dell'ammiraglio Folkersham

Agenti giapponesi a Porto Said?

Porto Said, 25 novembre mattina

L'ammiraglio Folkersham comandante della divisione navale russa qui giunta ha fatto visita al comandante dell'incrociatore britannico *Furious*. Le controtorpediniere facenti parte della divisione prendono carbone a bordo dei trasporti ed entreranno in canale domani all'alba. Le altre navi che formano il resto della divisione entreranno nel canale più tardi.

L'ammiraglio smentisce i fatti che si annunciano sieno avvenuti alla Canea ed afferma che tutto si riduce ad alcuni disordini provocati da marinai ubbriachi i quali furono ricondotti a bordo delle rispettive navi. Nessun marinaio ha disertato.

Le navi russe si trovano nel porto separate dalle altre navi e circondate da battelli di pattuglia. Si concederà loro di rifornirsi di carne e di acqua. Parte della squadra inglese del Mediterraneo è così vicina che può comunicare mediante la radiotelegrafia con le navi da guerra inglesi che si trovano dinanzi a Porto Said.

Si dice che agenti giapponesi si trovino a Porto Said. Notizie non confermate annunziano la presenza di un incrociatore giapponese dinanzi ad Aden.

Navi misteriose nel canale di Suez

Londra. 25 novembre notte

I giornali si occupano dei due *yachts Esmeralda* e *Catarina* noleggiati da persone che non vogliono essere nominate e di cui si ignora la nazionalità, *yachts* di cui fu segnalato l'arrivo a Port Said. Essi sono entrati nel canale. Il *Catarina* era partito da Alessandria il 21 dichiarando di recarsi in India. l'*Esmeralda* si trovava a Giaffa il 20 corente.

Porto Said, 25 novembre notte

I tre yachts *Lorenzina*, *Catarina* ed *Esmeralda* hanno passato il canale. I due ultimi hanno inalberato la bandiera inglese. La loro missione è misteriosa, ma si suppone siano stati noleggiati dall'ammiragliato russo per esplorare il Mar Rosso e le vicinanze delle isole Chaduan prima del passaggio della squadra russa in quelle acque.

Anche la seconda divisione della squadra russa è entrata nel canale. Passerà la notte ad Ismailia e ripartirà per Suez domattina. Le corazzate sono rimorchiate. L'Agente diplomatico russo al Cairo, accompagna la divisione nella traversata a bordo della nave ammiraglia.

Una terza squadra russa nell'Estremo Oriente?

Pietroburgo 25 novembre mattina

Il « Novoje Wremja » caldeggia l'invio di una terza squadra nell'Estremo Oriente, perchè teme che la squadra del Baltico anche nel caso di una vittoria, non sarà in grado di conservare a lungo il predominio sul mare essendo la sua base, Vladivostok, troppo lontana dal teatro dell'azione.

La terza squadra dovrebbe attaccare Massampo, Mokpo, Chemulpo, Fusan e Ghensan e rendere impossibile qualsiasi comunicazione con il continente. Una tal squadra potrebbe operare affatto indipendentemente da quella del Baltico e potrebbe tagliare fuori Tokio da tutto il resto del mondo.

Gli eserciti in Manciuria

Si attende il gelo

Pietroburgo, 25 novembre mattina

Lo Stato maggiore generale dell'esercito non ricevette ieri alcuna notizia dal teatro della guerra. Non si crede in questi circoli militari che le operazioni vengano sospese fino alla primavera. Si suppone piuttosto che Kuropatkine e Ohyama attendano rinforzi e che ciascuno di essi speri che il suo esercito riesca ad avere una superiorità numerica che lo metta in condizioni favorevoli per prendere l'offensiva.

Questa offensiva non tarderà ad essere presa da uno ovvero dall'altro avversario, sopratutto quando il Sha-ho e altri fiumi saranno fortemente gelati.

Nei circoli militari si crede che i giapponesi prevedendo un prossima caduta di Porth-Arthur preferiscano attendere per prendere l'offensiva dopo questo fatto che aumenterà loro le forze e che assicurerà la piena libertà d'azione che ora a loro manca in causa dell'assedio di Porth Arthur.

Il nuovo prestito russo

Londra, 25 novembre mattina

I negoziati per il nuovo prestito russo sono virtualmente terminati. L'emissione sarà fatta nel prossimo gennaio, a Parigi per 800 milioni di franchi e a Berlino per 500 milioni in buoni del tesoro russo al 5 per cento rimborsabili in cinque o sette anni. Il prezzo è quasi identico a quello dell'ultima emissione fatta a Parigi.

L'attività degli eserciti sul fronte

I russi subiscono uno scacco

Londra. 25 novembre notte

Si ha dall'esercito di Oku — via Fuhsan — 23: « I russi mostrano una certa attività. Oggi all'alba hanno attaccato i giapponesi di sinistra e del centro. Gli attacchi furono respinti sempre; ma fu soltanto dopo un vivo combattimento che la divisone di sinistra ha respinto i russi ed avanzandosi ha occupato Putuan. I russi si lasciarono dietro un grande numero di cadaveri ».

Si ha dall'esercito di Kuroki — via Fushan — La situazione si è modificata: i due eserciti sono stati rinforzati. I russi fanno sempre ricognizioni sull'ala sinistra giapponese. I giapponesi sono completamente riparati e non soffrono per il quotidiano bombardamento.

Una banda di congusi sconfitta

Pietroburgo, 25 novembre notte

Millecinquecento *congusi* con sei cannoni sono apparsi ieri sul Liao Tse, sotto il comando di un ufficiale giapponese presso la stazione di Kasyuyan. Tre *sotnie* di guardie alla frontiera con due cannoni inviate ad inseguirli li hanno sconfitti prima che potessero mettere in batteria i loro cannoni. Le perdite russe sono state insignificanti.

I *congusi* fuggirono precipitosamente perdendo duecento uomini.

Le carneficine di Port Arthur

Mobilizzazione generale in Russia

Londra, 25 novembre pomeriggio

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù in data di ieri:

I cinesi giunti nelle giunche dicono che il 23 corrente Porth Arthur fu bombardato durante tutta la giornata.

Si attende un nuovo assalto.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* ha da Mosca che i dispacci di Stoessel portati a Cefù dalla «Raztoropy» accennano parecchie volte alla prossima caduta di Porth Arthur. La guarnigione è alla vigilia della fame.

Lo *Standard* ha da Odessa: Si annunzia che il governo russo ha deciso di mobilizzare le truppe di tutte le provincie europee dell'impero russo. La mobilizzazione comincierà in gennaio.

Un corrispondente di guerra punito

Stoessel gravemente ferito?

Vienna, 25 novembre mattina

Secondo notizie da Porth Arthur il generale Stoessel pubblicò il seguente ordine del giorno: «Al corrispondente di guerra Noschin tolgo il diritto di corrispondente. Si ordina a medesimo di rimettere allo Stato maggiore generale del comando della fortezza il suo biglietto di legittimazione. Nel tempo stesso gli viene tolto il diritto di avvicinarsi alle batterie, fortezze e posizioni».

Il corrispondente punito che è il rappresentante del giornale «Novosti» ha abbandonato Porth Arthur e su una giunca cinese è giunto a Cefù.

— Notizie private da Porth Arthur confermano essere il generale Stoessel gravemente ferito, tanto da dover cedere il comando supremo al generale Smiruow, il quale presiede oramai ai lavori per la difesa della piazza avendo a compagno come comandante dell'artiglieria, il generale Kondratenko.

La presa di Porth Arthur è imminente

Tokio, 25 novembre notte

Si dice che i colpi tirati dai giapponesi contro i forti di Erlunchan, Song Chushan e di Ti Chuang-shan, giungano fino alla base dei fossati del centro.

I ripiani dei forti di Erlunchan e di Song Chushan furono presi dai giapponesi, dimodochè i russi non occupano più che i parapetti e sono bombardati dai cannoni dei giapponesi che danneggiano assai le loro posizioni.

Si crede che tra breve questi forti saranno occupati dai giapponesi e ciò provocherebbe la presa di Porth Arthur poco tempo dopo. (*Stefani*).

Gli orrori della deportazione in Siberia

Vienna, 25 novembre mattina

Un sintomo del momento di effervescenza rivoluzionaria in Russia si osserva nel linguaggio che tiene ora la stampa russa, la quale malgrado la severità della censura sottopone ad una rude critica gli atti del governo.

Uno dei giornali più diffusi di Pietroburgo, le «Nowosti» pubblica ora un articolo sul sistema della deportazione in cui espone dei fatti raccapriccianti. Racconta il giornale che una fanciulla quattordicenne la quale aveva l'aspetto così infantile che al vederla il commissario di polizia le chiese ridendo se avesse portato con sè anche la nutrice, venne trattenuta sei mesi nelle carceri per pretese mene rivoluzionarie e poi deportata in Siberia.

Un vecchio ebreo poi — così comunica lo stesso giornale — il quale aveva raccolto un pezzo di carta, che, come si potè rilevare appresso, conteneva un proclama rivoluzionario, venne per parecchi mesi trattenuto in carcere malgrado si sia potuto constatare che quell'uomo non sapeva leggere. Venne egli pure deportato in Siberia.

Contro uno "Studio" misto a Trieste

Il prof. E. De Toni espose ieri un'idea, che è germinata dal tentativo fatto in questi tempi per un accordo italo-slavo contro la tirannica egemonia tedesca. Noi l'abbiamo fatta pubblica con le debite riserve, dicendo: — ai connazionali d' oltre Isonzo, discutere. Ora ecco appunto una lettera, che è dovuta a un giovane triestino, e che noi volentieri pubblichiamo per la gravità dell'argomento, che vuol essere studiato in ogni sua parte e per la nobiltà dell'ideale verso il quale tutti ugualmente tendiamo: la difesa e la salvezza della coltura italiana.

Ill.mo Signor Direttore

Molte volte in questi giorni sono stato tentato di prendere in mano la penna; ma per rettificare tutte le.... belle cose, che furono dette dopo i fatti di Innsbruck ci sarebbe voluto un volume. Ora però che vedo un egregio uomo come il prof. De Toni patrocinare seriamente, certo coi migliori intendimenti del mondo, l'instituzione di cattedre parallele slovene a Trieste, mi conceda di commentare sulla *Gazzetta* la grave proposta.

Provi il prof. De Toni a andare a dire ai triestini la sua idea e vedrà.

Trieste è città essenzialmente italiana; la lingua, la coltura, il costume, la vita, tutto è italiano; ma all'intorno è circondata da slavi, i quali costituiscono una permanente minaccia. Gli slavi vivono nelle ville del territorio Servola, Rojano, Barcola ecc., esercitano umili mestieri: gli uomini contadini, le donne venditrici di latte, di pane ordinario, di polli; esse scendono nelle prime ore del mattino in città, a mezzogiorno sono tutte nuovamente alle loro case.

Da anni Trieste lotta — non contro i tedeschi i quali contro Trieste mancano di una prossima *base di operazione* — ma contro gli slavi, i quali guidati da capi audaci, combattono nelle elezioni politiche della quinta curia, cioè nel collegio in cui cittadini e territoriali votano insieme a suffragio universale non esclusi gli analfabeti; combattono nelle chiese, tentando di introdurre la liturgia slava; combattono nelle scuole, agitandosi per avere una scuola popolare (elementare) slovena in città. Il Comune, il quale provvede largamente all'istruzione elementare slovena nel territorio, non ha mai voluto instituire una scuola slovena in città, perchè in città sloveni non ci sono.

La condizione delle cose è dunque ben diversa: gli italiani non hanno immaginato mai di *italianizzare* Innsbruck, mentre Trieste è minacciata dagli slavi, i quali apertamente dichiarano di volersene impadronire e l'hanno ormai sbattezzata, chiamandola TRST.

Instituire cattedre parallele slovene a Trieste significherebbe creare un focolaio di agitazione e di propaganda slava, attrarre gli slavi dell'impero a Trieste. Accanto all'Università sorgerebbe una biblioteca slovena, un Circolo accademico sloveno e così via. Nessuno potrebbe impedire che si tenessero, in un centro di coltura slava, conferenze scientifiche e letterarie, che una parte della vita intellettuale si svolgesse in isloveno, che nei teatri recitassero talora compagnie slovene.

Si aprirebbero trattorie, negozi sloveni e si pubblicherebbero giornali politici o scientifici in lingua slovena. Non soltanto il governo muterebbe (è già così disposto a farlo!) le insegne italiane dei pubblici uffizi, aggiungendo scritte slovene, ma le insegne di molti negozi, i manifesti, gli annunzi riguardanti il pubblico finirebbero coll'essere in più lingue.

E non basta: gli sloveni vorrebbero in seguito avere a Trieste anche le loro scuole secondarie, perchè è razionale che nel luogo dove vi è l'istituto superiore sieno le scuole che preparano a quell'istituto.

E dopo creato un neoplasma sì fatto il prof. De Toni spera di sradicarlo e di fargli trasportare le tende a Lubiana! E' il cavallo di Troia che gli sloveni vogliono far entrare in città. Si tengano i loro doni!

Nè si parli di assorbimento. I tedeschi, sì, in breve tempo vengono assimilati dagli italiani. Sono per lo più giovanotti venuti soli, senza famiglia, a Trieste per tentare la fortuna dei commerci. Non appena arride loro una mediocre agiatezza, sentendosi soli e lontani dalle loro case, si sposano; sposano ragazze triestine, che nel focolare domestico portano la loro italianità; il marito che non ha parenti propri, considera come sua famiglia quella della sposa; i conoscenti, gli amici diventano comuni: il sentimento di diffidenza sparisce, la giustizia delle aspirazioni degli italiani, entra nell'animo di quei tedeschi, che venuti a Trieste come in terra nemica, finiscono col votare per Venezian e per Hortis e col mandare i figliuoli alle scuole italiane, e i figliuoli educati dalla madre italiana, istruiti nella lingua, nella coltura italiana, sentendo palpitare d'intorno in mille animo l'anima italiana, crescono italiani.

Nulla di ciò per gli slavi: essi non rinunziano mai alla loro nazionalità, non si mescolano alla vita sociale cittadina, non sposano italiane, nè queste li vorrebbero; lavorano a un fine ben stabilito: i pochi che abitano in città sono veri emissari di propaganda, i territoriali aspettano di diventar padroni della città e, cacciati gli italiani, di affacciarsi al mare, come fecero in Dalmazia.

Se *la parola più calma e serena di quella dei nostri fratelli d'oltre confine, che noi italiani del Regno saremo in grado di portare* è questa, se il consiglio che vogliamo dar loro è questo, di instituire le cattedre parallele slovene, faremo meglio a star zitti. Essi combattono da molti anni con secura fede, con tenace proposito, con sagace ardimento; nel Regno si dormiva, mentre quelle sentinelle avanzate vegliavano e combattevano; e ora — appena destati, e da quali batliture! — vogliamo dar consigli.

I triestini risponderanno semplicemente: « A Lubiana, a Lubiana l'Università slovena; non a Trieste ».

La ringrazio, e con distinta considerazione La riverisco.

Devotiss.
F. Macchioro

Nuove violenze ad Innsbruck

Un italiano preso a nerbate

Trento, 25 novembre mattina

Scrivono da Innsbruck al *Popolo*:

La notte scorsa un operaio italiano, tal Leandro Guglielminotti, padre di famiglia, mentre camminava verso casa assieme a due altri operai italiani, si imbattè in uno studente tedesco, il quale, accortosi dall'accento che il Guglielminotti era italiano, lo affrontò dicendogli:

— Ah! anche voi siete un « welscher! » - e giù due nerbate sulla faccia.

Ma tanto è lo spavento da cui sono stati presi molti italiani qui residenti, che quei tre non reagirono contro il fanatico teppista, il quale potè continuare indisturbato la sua strada. Oggi il percosso venne curato dal medico, il quale, quantunque le ferite non siano gravissime, gli raccomandò di astenersi dal lavoro.

Una sezione della "D. Alighieri" a Badia Polesine

Rovigo. 25 novembre sera

D'iniziativa dell'avv. Paride Marchesani si i-

stituirà prossimamente a Badia Polesine una sezione della « Dante Alighieri ».

Un comitato costituitosi a tal uopo lavora alacremente raccogliendo adesioni che sono ormai numerosissime.

L'idea di istituire tale sezione è sorta in segno di protesta contro i recenti fatti d'Innsbruck.

Domenica nel pomeriggio al *Politeama Piana* di Badia terrà una pubblica conferenza l'avv. Umberto Cavaglieri presidente della « Dante Alighieri » di Adria.

Raccapricciante disgrazia presso Udine

Operaia stritolata dagli ingranaggi d'una macchina

Udine, 25 novembre sera

Al telegramma direttovi nel pomeriggio aggiungo i seguenti particolari sull'orribile infortunio avvenuto nella vicina frazione di Cassignacco.

Addette al Pastificio a vapore dei fratelli Mulinaris, sonvi diverse operaie, quattro delle quali, le ragazze: Adelaide Franzolini, Lodovica Zugolo, Teresa Chiarludssi e Noemi Disnan, accudiscono alla confezione delle paste.

Tutte e quattro stamane erano allegrissime, tanto che la maggiore di età, la Franzolini, di quando in quando zittiva le compagne.

Sotto la tavola, sulla quale trovavansi le operaie, corre un' asse di ferro su di un perno, accessori del meccanismo delle altre sale, ma che mai presentò alcun pericolo.

Ad un tratto la ragazza Disnan sparì sotto il tavolo; il tavolo si rovesciò e le altre tre operaie dovettero assistere al raccapricciante spettacolo dell'amata loro compagna travolta, sbattuta, lacerata, dilaniata sotto l'asse di ferro in vertiginosa rotazione!

Tutte e tre diedero un urlo di spavento, il macchinario fu subito arrestato ed accorsi tutti gli operai dello stabilimento, trassero di sotto dall'orribile stretta la povera Noemi!

La vittima infelice — il di cui corpo era a brandelli — emise qualche gemito e spirò poco dopo, fra la costernazione dei compagni di lavoro, che tanto amavano la bella e buona fanciulla quattordicenne.

Quando giunsero i genitori della ragazza la scena fu straziantissima.

Famiglia disgraziata quella dei Disnan! Quattro anni or sono, una sorella della Noemi cadde sotto una carro rimanendo schiacciata.

Il rimpatrio di Emilio Urbani

Entusiastiche accoglienze a Montefort ed a S. Giovanni Ilarione

S. Giovanni Ilarione, 25 novembre sera

Emilio Urbani proveniente da Brindisi, ove come è noto, è uscito giorni sono dall'egastolo, giunse oggi alle ore 5 alla stazione di Sambonifacio.

Alla notizia del suo arrivo partirono da San Giovanni Ilarione sedici vetture imbandierate.

L'incontro dei compaesani all'Albergo della stazione di Sambonifacio fu commoventissimo; il figlio Francesco baciò lagrimando il padre piangente.

Alle ore 13 il corteo di 30 carrozze, con la banda di Monteforte si avviò a San Giovanni.

A Monteforte l'accoglienza fu entusiastica; quei terrazzani offrirono all'Urbani una bicchierata.

Il corteo arrivò a San Giovanni alle ore 16. Precedeva la vettura con Emilio Urbani, il figlio Francesco ed il segretario comunale sig. Stefani. Il paese era festante ed imbandierato.

La folla immensa circondò la vettura dell'Urbani, il quale salutava e baciava i suoi compaesani, La scena era caratteristica e commovente.

Ossequiati i sacerdoti del paese l'Urbani si recò alla propria casa ove lo attendeva la vecchia madre.

L'Urbani, appena rincasato, spedì un telegramma all'on. Marzotto, che insieme all'egregio pretore di Arzignano conte Guido Arnaboldi, si è tanto adoperato per far conseguire all'Urbani la grazia sovrana.

Corriere Giudiziario

La fine di un grave processo

Parigi, 25 novembre sera

Telegrafano da Annecy che le arringhe nel processo Crettiez sono terminate stamane presto. I giurati hanno emesso verdetto affermativo a tutti i quesiti per i Crettiez e negativo a quelli degli operai.

La Corte condanna Michele, Giovanni e Marcello Crettiez ciascuno ad un anno di prigione, ed Enrico Crettiez ad otto mesi e calcola a 12.700 franchi i danni e gli interessi verso la Parte Civile.

Crediamo sia interessante ricordare ai lettori la ragione del processo Crettiez. Si tratta di un episodio terribile dello sciopero scoppiato a Cluses, in seguito al licenziamento di sette operai della fabbrica di orologi Crettiez. Riuscito vano ogni tentativo di componimento — poichè il vecchio Crettiez si rifiutava di trattare con gli scioperanti — questi cominciarono a minacciare giornalmente con parole e con sassaiole la officina Crettiez. Ora avvenne che il giorno 18 luglio, avendo gli scioperanti dato una forma più impressionante alla giornaliera dimostrazione, i quattro figli di Crettier, credendosi minacciati nella loro vita, spararono contro la folla agglomerata ed urlante sotto le finestre dello stabilimento. Caddero morti quattro dimostranti, una quarantina giacquero feriti: i superstiti diedero l'assalto all'officina e la distrussero col fuoco e con la devastazione. I quattro fratelli furono salvati in tempo dalla gendarmeria e quindi processati per omicidio. Il dispacio che sopra pubblichiamo ci rende noto che la imputazione fu confermata dai giurati, i quali non la riconobbero nei riguardi dei saccheggiatori.

Al processo Olivo

Bergamo, 25 novembre sera

Alle 10 entra la Corte e si chiama Fortunata Beccaro, la terza delle sorelle della vittima; avendo però essa ricusato di costituirsi P. C. e non potendo essere udita come teste, è subito licenziata. Sono quindi introdotti alcuni testimoni, tra i quali il dott. Schiavi, il quale dice che conobbe l'Ernestina e potè convincersi che quella non era una donna, ma una vipera.

Sono quindi chiuse le porte per udire la teste Giuseppina Ciprelli che deve deporre intorno ad alcuni fatti relativi alle infedeltà della Beccaro. Quindi il pubblico viene ammesso nell'aula. Viene introdotto il teste Vignola, che fu poi inquilino dell'Olivo; egli parla dei frequenti litigi dei coniugi e si dilunga a descrivere il loro carattere.

Il teste Spagnuoli narra che abitando sotto la casa dell'Olivo, la notte del delitto udì come un alterco, un tonfo e poi più nulla.

La portinaia Giovanna Arma dice che vide l'Olivo portare la valigia contenente i pezzi del cadavere della moglie, ma credette che fosse piena di indumenti. Il marito della teste ripete le stesse cose dette dalla moglie.

La teste Maria Spagnuoli, sorella dell'altro teste, Luigi, ripete le deposizioni del fratello. Dice che udì un grido di donna.

L'udienza è sospesa alle 16.15. Alle 16.30 è ripresa e viene introdotto il teste Lorenzo della Cà che non dice nulla di nuovo.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Se un *secondo* è *primier*, d'ogni misfatto
Può ben dirsi capace. Allo speziale,
Lettore gentilissimo,
E al chimico domandi il mio *totale*.

Spiegazione della parola incastrata di ieri:
PERSIA (PERA-SI)

La ribellione di Cessalto

per la nomina del medico

Una sassaiuola contro il Municipio — Intervento della forza — Carabinieri feriti — Dieci arresti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Motta di Livenza, 25 novembre sera

Alla notizia inviatavi ieri dal nostro corrispondente di Oderzo circa la ribellione di Cessalto, aggiungo questi particolari:

I concorrenti al posto di medico furono parecchi, e spirato il termine stabilito, il Consiglio Comunale su parere del Consiglio Sanitario provinciale, doveva addivenire alla nomina definitiva.

Già un mese fa circa era stata indetta l'adunanza per quella decisione ma in paese vi era fermento poichè si pretendeva che venisse nominato un medico libero esercente del luogo il quale, fra parentesi, non aveva neppur concorso, e la seduta fu rimandata.

La riunione era indetta per ieri alle ore 14.30 e l'ordine del giorno, fra altri argomenti, recava la famosa nomina.

In previsioni di prevedibili disordini essendo notoriamente fatte minaccie ai consiglieri che ad ogni costo si avrebbe impedita la seduta, la prefettura di Treviso inviò sul luogo il commissario di P. S. cav. Stroili con un rinforzo di carabinieri. Ed i disordini avvennero.

Prima dell'ora fissata per la seduta una folla di popolani, in gran parte donne, aveva invaso l'aula municipale, mentre al di fuori si lanciavano sassi, tentando, con grida e minaccie, di impedire l'ingresso ai consiglieri.

Intervenne la forza, la folla si ribellò ed avvennero colluttazioni, nelle quali parecchi carabinieri rimasero feriti.

Finalmente, con non lievi sforzi, la piazza potè essere sgombrata.

Furono operati dieci arersti, fra cui quattro donne.

Il Consiglio potè poi radunarsi, mentre il Municipio e tutti gli sbocchi della piazza erano occupati militarmente.

Nell'adunanza si decise di soprassedere alla nomina e di riaprire il concorso, in seguito a che nel paese è ritornata una calma relativa.

Fu telegrafato a Treviso per rinforzi e partì per Cessalto il capitano dei carabinieri march. Bagnesi con 20 militi.

EPISODI ELETTORALI

Per un altro caduto

I nomi dei vittoriosi non ci debbono far dimenticare quelli dei vinti. V'hanno vittorie morali che offuscano le vittorie del numero; v'hanno dei forti la cui fierezza non cede alla maggioranza di pochi voti.

Di questi forti è il prof. Arrigo Tamassia, dell'Università di Padova, portato dai giovani liberali di Ostiglia contro il rivoluzionario dottor Gatti.

La lotta impegnata in quel collegio è ben degna di essere ricordata, e non solo da coloro che vi parteciparono; poichè non è senza un notevole significato morale la mirabile ribellione degli spiriti liberali, oggi, in paesi, come il Mantovano, da breve tradizione infeudati a volgari e faziosi dittatori della coscienza plebea, i quali, vestita assisa socialista, compiono la più disastrosa missione politica: hanno rivolto in odio la fede, hanno asservito le coscienze illuse ad una macchina pesante ed inesorabile, alla loro macchina... elettorale.

Il socialismo, specialmente quello rurale, è il mezzo delle mediocrità. Gli arrivisti borghesi lo seppero e lo sanno sfruttare. Gli ingenui, ai cui occhi è balenata la vampa rossa del desiderio, credono ciecamente, portano gli onori dell'altare le piccole deità del collettivismo di là da venire; povere deità di carta che di carta, quella del voto, si contentano.

La macchina però, se è ignobile, è ingegnosa. Fabbrica voti e coscienze... Dalla lega di resistenza degenerata a scopi elettorali, dopo che è fallito, specialmente per il prevalere della piccola proprieta rurale, il tentativo scioperomane, dalla lega al *meeting*, dove è soffiata in questi giorni la più rabbiosa raffica d'ira settaria; dalla casa de' privati ai pubblici poteri, che nel Mantovano sono stati quasi totalmente conquistati dai socialisti, l'orgasmo elettorale vinse ogni più doveroso senso di misura, di equità, di rispetto. Fu sopraffatta dalla violenza delle fazioni quella squisita cortesia lombarda ch'era vanto tradizionale sino ad oggi, di quei bonari, operosi campagnoli.

Questo, in breve, l'ambiente in cui il Tamassia ed i giovani impegnarono un'audacissima lotta.

Candidato e propagandisti durarono mirabilmente nel periodo preparatorio della lotta sulla breccia, per la bandiera tenuta con tanto vigore d'animo e con aristocratica fierezza di dottrina e di fede. Essi passarono in mezzo alle piazze, in mezzo ai teatri, ove, con l'insulto alle labbra, li attendeva la folla — uomini, donne giovani, bambini — minacciante; essi passarono convertendo, sino all'ultimo.

Il battesimo di oltre duemila voti raccolti dai giovani sul nome del Tamassia, mentre Ostiglia nel 1900, al candidato monarchico ne aveva dati appena un migliaio, fece cadere l'illusione rosea dei socialisti di ridurre nelle loro mani tutto il paese, come il collegio di Gonzaga, dove senza competitori e senza propaganda Enrico Ferri ottenne una votazione plebiscitaria.

I piccoli proprietari mantovani votano per intimidazione; è la parola dolorosa, ma vera.

I leghisti non comprano voti, ma minacciano i poderi ed i lavori. I candidati rivoluzionari, mentre promettono il paradiso ai campagnuoli, nei Comuni hanno accresciuto oltre il limite legale la imposta fondiaria; liberisti a chiacchiere, sono tassatori ai fatti e fanno vezzi e minaccie agli agrari per averne i suffragi. Ebbene, il Tamassia ed i suoi vollero tentare disperatamente di scongiurare l'invasione rivoluzionaria ed alzarono un argine formidabile di cui nessuno avrebbe più creduti capaci i liberali. Così fece il Mantovani nella città e soccombette per quattro voti contro il Dugoni. Così a Bozzolo, a Castiglione, vincitori e vinti, i monarchici lottarono vigorosamente e sfatarono la leggenda del trionfo socialista.

Nè si sono spiegate tutte le energie.

Ci furono gli astensionisti, meglio, i defezionisti. Laddove ai massoni di Mantova pubblicamente il gran maestro consigliava di votare per il candidato dei conservatori contro il Dugoni, nelle campagne a Ostiglia, pochi vollero disertare l'urna, negando il loro consenso al combattente strenuo della causa liberale. L'ora solenne non consentiva indugi. Gli avversari hanno insegnato con qual magnifica disciplina si consegua la vittoria. Comunque, l' affermazione monarchica sul nome del prof. Tamassia, ad Ostiglia, come fu delle più forti fu pure delle più solenni, e non si è fermata al sei novembre. Si chiude la parabola del socialismo mitingaio, infatuatore; risorge a vita nuova, forte di numero e di fede, la parte liberale. Contro l'odio, l'amore; contro la lotta di classe, nella pedestre e inverosimile volgarizzazione elettorale, l'ideale della patria, armonizzatore, ravvivatore; contro il sovvertimento dei rivoluzionari la conquista progressiva di un migliore avvenire di equità e di grandezza nazionale. Questo il senso della lotta, della conquista, della vittoria. Dirà la storia prossima d'Italia se Arrigo Tamassia, come il Mantovani ed altri nobilissimi combattenti furono travolti dalla sconfitta nell'oblio o se non furono così conservati alle battaglie migliori della giovine e grande Italia, che noi vediamo ogni giorno avanzare.

NECROLOGIO

— A Chioggia la signora Ester Sfriso-Ravagnan nell'età di 23 anni.

Per il riavvicinamento con la Santa Sede

alla Camera francese

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 25 novembre notte

Alla Camera nella seduta antimeridiana si discute il bilancio degli esteri. *Delafosse* critica la relazione, *Dubief* rimprovera il relatore di attaccare le missioni cattoliche e il Vaticano. Soggiunge che sarebbe lieto di vedere rinnovate le relazioni col Papa. Chiede a Delcassè di difendere le opere dei cattolici e il protettorato francese in Oriente che potrebbe ereditare l'Italia. *Cochin* chiede a Delcassè di favorire l'annessione della Creta alla Grecia. Non approva le parole del relatore in riguardo del Papa e dice che bisogna tenere conto della forza della chiesa e che la Francia non può abbandonare il protettorato d'Oriente.

Combes risponde che il programma del Governo esposto ad Auxerre non è cambiato. I protettorati orientali non dipendono dal Papa. La questione del protettorato e quella della separazione della Chiesa dallo Stato sono distinte. L'oratore contesta che i vantaggi materiali dei protettorati siano proporzioni di sacrifici della Francia. I commerci inglese, tedesco ed americano in Cina sono più importanti del commercio francese. I missionari non sono agenti commerciali, invece pensano alla loro religione. Soggiunge che l'influenza francese subirebbe un danno se il Papa le facesse opposizione, ma dice: è alla forza militare che la Francia deve sopratutto la sua influenza.

Combes riconosce il protettorato in Oriente utile. I missionari insegnano la lingua francese e sono perciò sovvenzionati. Noi — prosegue l'oratore — proteggiamo la libertà di coscienza, ma non facciamo proselitismo. Se l'opera dei missionari venisse meno, egli farebbe appello ai maestri per fondare le scuole laiche. Se il protettorato francese sui cattolici d'Oriente è in decadenza, ciò non è per causa della Francia, ma in causa del Vaticano, poichè fu appunto per ordine del Papa che le varie missioni estere ritirarono le domande di autorizzazione. (*Proteste a destra*).

Thastenet chiede informazioni sulla prossima conferenza dell'Aja.

Delcassè risponde che accolse con simpatia lo invito degli Stati Uniti. La conferenza sarà preceduta da un programma concordato tra le potenze.

Il seguito della discussione fu rinviato. La seduta è tolta.

La situazione parlamentare in Ungheria

Il proclama dell'opposizione al paese

Budapest, 25 novembre mattina

Il grande *meeting* dei cittadini di Budapest, organizzato dall'opposizione parlamentare si terrà domenica alle 10 del mattino al Ridotto. I particolari dell'assemblea da tenersi vennero fissati iersera in una conferenza convocata dal deputato Geza Polonyi al «Saskör» alla quale presero parte numerosi deputati dell'opposizione riunita.

Geza Polonyi, che presiedeva, lesse un proclama al paese in cui fra altro si dice:

«Dimostriamo che non è spenta nei nostri cuori la gioia delle giornate di marzo della rivoluzione del 1848 e che la patriottica cittadinanza di quella grande epoca non è rimasta senza i suoi degni successori.

«Cittadini! In guardia per la difesa dei diritti della nazione magiara e della costituzione!»

Gravi agitazioni operaie all'Argentina

Morti e feriti

Genova, 25 novembre pomeriggio

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Aires le seguenti notizie:

L'agitazione operaia diventa sempre più violenta. Un conflitto è avvenuto tra i panattieri scioperanti e la polizia. Furono sparati dei colpi di rivoltella. Rimasero uccisi uno scioperante ed un agente di polizia. Vi furono varî feriti e si fecero numerosi arresti. Come atto di solidarietà i lavoratori hanno dichiarato lo sciopero generale per 24 ore.

Anche a Rosario di Santa Fè vi furono numerosi conflitti tra la truppa e gli scioperanti. Si crede che presto il governo decreterà lo stato d'assedio.

Buenos Ayres, 25 novembre notte

Sembra che lo sciopero a cui già hanno partecipato i cocchieri, carpentieri, muratori, fonditori, concimatori, parte del personale addetto ai tramvai e qualche altro corpo di mestieri sia per estendersi anche al personale del deposito delle lane. I socialisti hanno deciso di tenere domenica una riunione per protestare contro gli atti commessi dalla polizia a Rosario. (*Stefani*).

La salute di Rouvier

Parigi, 25 novembre notte

L'*Echo de Paris* dice che il ministero delle finanze Rouvier la cui lunga indisposizione era dovuta ad una malattia nelle vie urinarie che provocò serie preoccupazioni, è ora completamente ristabilito. Annunzia che Rouvier interverrà lunedì alla prossima seduta della Camera dei deputati per sostenere il progetto di legge da lui presentato per l'imposta sul reddito, ma senza però mettere la questione di fiducia.

Le prove del dirigibile "Lebaudy"

Parigi, 25 novembre notte

Il *Journal* annunzia che il dirigibile *Lèbaudy* ha fatto ieri una nuova ascensione con tempo cattivo. L'aerostato si è innalzato fino all'altezza di 190 metri senza alcun incidente. L'aeronauta che si trovava nel cestino si mantenne sempre padrone dirigendo l'aerostato nella direzione prestabilita.

Il mercato di Lama e l'on. Papadopoli

Adria, 24 novembre sera

Si va dicendo e scrivendo qui in Adria da qualche avversario dell'on. Papadopoli che nessuno interessamento egli ha esplicato nella questione riguardante il mercato di Lama, la soppressione del quale determinò le dimissioni della Giunta e del sindaco.

La verità invece è questa: che l'on. Papadopoli appena ricevuto il telegramma che lo informava della decretata soppressione, si recò senza indugio dal Prefetto per più particolareggiate informazioni; e chiese quindi ed ottenne una speciale udienza dall'on. Giolitti per avvisare ai provvedimenti del caso. A questo scopo l'on. Papadopoli si recò appunto ieri a Roma in compagnia del prefetto cav. Gargiulo.

Un assassinio in piena campagna nel napoletano

Napoli, 25 novembre notte

Ieri lungo la strada di campagna fu rinvenuto gravemente ferito il bracciante Angelo De Francesco, trentenne. Venendo egli poi a morire non fu ancora possibile conoscere le cause del delitto, forse non sembra improbabile sia stata estranea una aggressione, data la larga base che in questi paesi ha preso una vasta società a delinquere.

Per un opuscolo su Daniele Manin

Al dott. Umberto Ferrari Bravo e il maestro Arturo Marconi, autori del libro: *Daniele Manin e i suoi tempi*, edito dalla nostra Tipografia Commerciale, hanno ricevuto dal ministro della Pubblica Istruzione on. Orlando la seguente lettera:

« Ho ricevuto la pregevole pubblicazione *Daniele Manin e i suoi tempi* e, grato del cortese dono che hanno voluto farmi, esprimo Loro una cordiale e sincera parola di lode per lo zelo e l'acume con cui hanno trattato il nobile argomento, glorioso per la storia d'Italia e sopratutto di Venezia.

Mi è grato, intanto, il riaffermarmi con la più cordiale stima.

Roma, 21 novembre 1904.

Devot. *Orlando* ».

Un premio ai lettori delle Provincie

Anche quest'anno la "Gazzetta di Venezia" grata agli innumeri suoi lettori delle provincie per la sempre maggiore benevolenza addimostratale durante l'annata che sta per finire, ha stabilito di assegnar loro un piccolo premio - che vuol essere un modesto segno di gratitudine - offrendo ad ognuno la possibilità di avere il giornale anche nel più remoto villaggio della regione senza spendere nemmeno un centesimo.

Il modo di concorrere al premio è dei più semplici: il lettore o la lettrice inviino la loro carta da visita o il loro indirizzo prima del giorno 30 novembre all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia" Calle Caotorta, N. 3565 e riceveranno GRATIS tutti i numeri che saranno pubblicati fino al 15 dicembre.

La cronaca del maltempo

Un disastro presso Gorizia

Udine, 25 novembre sera

Le pioggie dirotte e continuate di questi giorni ingrossarono l'Isonzo in modo allarmante. L'acqua cadde molto più copiosa in montagna che in pianura, ciò che contribuì maggiormente ad ingrossare fiumi e torrenti. L'Isonzo, recò parecchi gravi danni.

Giunge notizia che sui lavori ferroviari, costeggianti l'Isonzo e attraversanti torrenti, le pioggie causarono non lievi guasti, trasportando materiale, legname o rovinando il lavoro compiuto.

Senza dubbio però il danno più rilevante è quello avvenuto ieri a Salcano. Quivi, come è noto, si sta costruendo il grandioso ponte ferroviario ad una sola arcata, che deve congiungere le sponde opposte dell'Isonzo. Per poter costruire la grande arcata si era reso necessario erigere nel mezzo dell'acqua un grosso pilastro per il sostegno della colossale armatura.

Tale lavoro era già ultimato, quando ieri verso le 11.30, la corrente capovolse e trascinò seco tutta l'armatura, cagionando un danno eccedente le 40 mila corone.

Tutto quel legname galleggiante sull'Isonzo, produsse enorme panico fra quelle popolazioni, specialmente quando giunse nei pressi di Piedimonte, ove minacciava di rovinare i ponti.

Per fortuna, causa la pioggia, nessuno lavorava sull'armatura, e da quanto mi consta, non si hanno a deplorare vittime umane.

Frane e valanghe

Verona, 26 novembre sera

A Verona è piovuto per due giorni ininterrottamente, ma non avvennero disgrazie.

Da fuori, invece, giunsero notizie di disastri causati da nevicate.

Ieri non giunse da Ala il diretto 31. Giunto presso Bolzano, non potè proseguire in causa di una frana prodotta da una valanga di neve caduta sul binario. Per i treni successivi fu riorganizzato il servizio solo dalla parte di Ala. Il Tirolo e la Baviera rimasero senza comunicazioni coll'Italia.

Alcuni viaggiatori che volevano partire da Verona per la Baviera dovettero rinviare il viaggio a quando sarà riattivata la linea.

Questo toccò, tra altro, all'egregio Mons. Luigi Cerebotani che doveva partire per Monaco e che invece dovette fermarsi ancora nella nostra città ospite di suo fratello Don Cerebotani, curato della Cattedrale.

A Cologna Veneta

Cologna, 25 novembre sera

Il Guà per la prima volta da quando venne immesso nel nuovo alveo è gonfio.

La massima altezza idrometrica (idrometro del ponte retto) finora raggiunta è di metri 2.66.

Le nuove armature resistono benissimo all'impeto delle acque.

Le acque però decrescono.

In provincia di Padova

Padova, 25 novembre sera

Come vi ho telegrafato ieri, le pioggie di questi giorni fecero ingrossare i fiumi, che minacciano in qualche parte di straripare.

Così ingrossarono il Bacchiglione ed il Brenta e le notizie giunte ieri all'ufficio del Genio Civile furono tali che l'ufficio rimase aperto tutta la notte.

Però nessuna notizia grave è giunta oggi: anzi gli ultimi telegrammi recano che i due fiumi decrescono.

Nubifragio e terremoto a Catanzaro

Un veliero sconquassato

Catanzaro 25 novembre sera

Un fortissimo temporale, che continua da ieri, non ha risparmiato un bastimento che ieri approdò per scaricare del petrolio proveniente dall'estero. Di 2000 casse ben poche sono state finora gettate sulla sabbia. Le altre, insieme con i frantumi del grosso veliero, ballano colle onde una ridda infernale. Sono giunti rinforzi di guardie di finanza per garantire l'erario dello Stato.

Verso le 17.10 furono avvertite due scosse di terremoto.

Messina, 25 novembre sera

A causa delle pioggie, il villaggio di Galata ha subito notevoli danni; sono interrotte le linee tramviarie e ferroviarie.

La tempesta nel golfo di Napoli

Una goletta in pericolo

Napoli, 25 novembre sera

La pioggia continua incessante. La tempesta nel golfo è sempre violenta. I piroscafi ancorati nel porto hanno sofferto lievi avarie. Durante la notte la barca a vapore della Capitaneria ha girato nel porto per rimorchiare le barche in pericolo. I piroscafi postali giungono in ritardo.

La bilancella goletta *Vaticano* ha dovuto sospendere la traversata e rientrare in porto. Una goletta proveniente da Messina ha dovuto riparare in porto perchè presso Capri minacciava di naufragare. I lavori del porto sono ancora sospesi.

La squadra di riserva sorpresa dalla tempesta nel golfo di Taranto

Taranto, 25 novembre sera

Si è statenata una violentissima tempesta con forte vento di libeccio. La squadra di riserva, al comando dell'ammiraglio Bettòlo che si trovava nel golfo, ha fatto ritorno nel porto senza riportare considerevoli avarie. Una violenta grandinata che durò dieci minuti danneggiò gli ulivi. A Capo Rizzuti naufragò il brigantino-goletta *Santa Margherita* perdendo un marinaio.

Stamane è naufragato presso Catanzaro il brigantino-goletta *Antonietta* il cui equipaggio è però salvo.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 25 novembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	47.55	48.77	48.71
Termometro contin. al Nord	4.0	4.6	5.3
» » Sud	4.0	4.7	5.7
Umidità relativa	90	97	94
Direzione del vento	N	NE	—
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 12 2
» minima di oggi 3 0

A Venezia

Dopo una notte di luna e di stelle, ed una giornata di sole — ieri sera il maltempo è ritornato anche a Venezia. La bufera, che sembrava finita, ha ripreso ad imperversare sulla città: la pioggia nella serata e nella notte cadde nuovamente ad intermittenze, soffiò nuovamente violento il vento sciroccale ed è tornata l'alta marea.

La laguna è agitata, il mare rumoreggia cupamente.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 26 novembre — S. Giosafat vesc. mart.
Domenica 27 novembre — S. Silvestro abate.
Il sole leva alle ore 7.26 — Tramonta alle 16.30.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 O.

Convegno regionale Veneto di protesta contro le offese

alla nazionalità italiana in Austria

Il Comitato esecutivo per il convegno regionale Veneto di protesta contro le offese alla nazionalità itallana in Austria ha diramato a tutti i senatori, deputati, sindaci e presidenti delle deputazioni provinciali della Regione veneta la seguente circolare:

Illustrissimo Signore,

« E' ancora viva l'eco, non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo civile, dei recenti atti selvaggi compiuti sulla riva dell'Inn, in odio ai nostri connazionali.

« Nè il triste ricordo può facilmente attenuarsi, poichè la barbara offesa recata ai nostri fratelli d'oltr'Alpe, conculcando i diritti più sacri pur sanciti da leggi che si sanno violare soltanto a danno nostro, non è se non un solo e tragico episodio di ben più vasto e complesso fenomeno che potrebbe, forse tra breve, richiamare con maggior gravità l'attenzione dell'Europa intera.

« Venezia e tutto il Veneto, legati da più stretta affinità di sangue e da tanta concordanza di memorie e d'aspirazioni a quei nostri eroici fratelli, sentinelle avanzate di italianità sui nostri monti e sul nostro mare, Venezia e il Veneto debbono dimostrare che in loro è più profonda l'eco dei comuni dolori, più ardente la fiamma delle comuni speranze.

« E Venezia invita perciò tutte le rappresentanze elettive insieme a tutti i sodalizi politici, patriottici e sportivi della regione Veneta a riunirsi il 18 dicembre in un teatro cittadino per udire una parola solenne che suoni amore e concordia fra quanti parlano nel mondo la lingua di Dante e in pari tempo affermi, davanti a brutalità indegne del nostro secolo, i diritti e i doveri della moderna civiltà.

« Nulla potrà confortare chi di là dai nostri confini soffre e spera quanto una parola di amore materno che parta da Venezia, come nessun monito riuscirà più efficace a chi deve direttamente o indirettamente provvedere affinchè cessi la vergogna di sopraffazioni brutali.

« Il Comitato sollecita pertanto la S. V. affinchè si compiaccia di mandare prontamente la sua adesione al solenne convegno e, quel che è più desiderato, prometta fin d'ora d'intervenirvi.

« Non solo: ma il Comitato si permette anche di chiedere alla S. V. la collaborazione efficace ch'Ella è senza dubbio in grado di offrirgli e che non gli verrà negata per l'importanza eccezionale del convegno e l'altezza degli ideali a cui s'ispira.

« La S. V. può agevolmente diffondere la notizia del prossimo convegno tra i suoi concittadini e procurare che almeno una rappresentanza di tutte le Associazioni di codesto Comune assista alla riunione aumentandone il valore e la solennità ».

Una simile circolare fu anche diramata alle Associazioni politiche patriottiche e sportive.

Questa lettera altamente patriottica troverà certo pronte adesioni e tutti i sindaci e presidenti di Consigli e Deputazioni provinciali, come i senatori, i deputati e tutte le Associazioni patriottiche interverranno senza dubbio al convegno e lo renderanno solenne, imponente manifestazione di italianità veramente degna di Venezia.

***

Il *Circolo radicale Veneziano*, con lettera dell'avvocato Enrico Villanova, per il Comitato esecutivo; l'*Associazione del Riposo Festivo* con lettera del suo presidente avv. Andrea Cornoldi e il *Circolo Veneziano di Scherma* con lettera del cav. Ranzatto, hanno scritto all'*Associazione Giovane Re*, aderendo al convegno di protesta contro i fatti d'Innsbruck. L'*Associazione Giovane Re* prega le altre associazioni che non avessero data l'adesione, di rivolgersi alla *sede del Comitato esecutivo: Restaurant Milano - Sala Venezia.*

***

La Presidenza della Associazione « Giovane Re » ci prega di pubblicare questa lettera indirizzata al conte Piero Foscari fin dal giorno 23 corr. *per espresso* alla Mira.

Egregio Conte,

non perchè l'Associazione che ho l'onore di rappresentare si curi delle volgari ed astiose bugie che il « Giornale di Venezia » porta in una questione fatta tutta di fervore patriottico *disinteressato*: ma perchè io tengo a sapere se Lei, a cui diedi prova di illimitata fiducia e gentilezza nella seduta di ieri sera, approva il modo di agire del giornale che Le è amico. La prego a voler smentire quelle falsità che il « Giornale di Venezia » stampa questa mattina. Questa smentita mi dirà che fu ben riposta la fiducia e la cortesia della « Giovane Re » e che l'austero sentimento della Patria non può venir intaccato dal livore di parte: affermerà, poi, la Sua cura nel tutelare la dignità di ognuno che collabori alla grandiosa manifestazione di sdegno che Venezia, per mezzo della « Trento e Trieste », sta per compiere.

Con i miei ringraziamenti, i miei saluti.

ETTORE DALLA ZONCA.

Chi ha orecchie intenda

I rivenditori ambulanti della IV edizione della *Gazzetta* si lagnano perchè da qualche tempo il loro ufficio viene ostacolato da quei vigili urbani che sono tanto compiacenti verso i così detti *supplementi*, anonime truffe alla buona fede della gente.

Certo questo contegno delle guardie di città verso il nostro giornale, è suggerito da qualche impiegato municipale che ama tutelare altri interessi che non sieno i nostri: e quindi di tal fatto noi non pensiamo di far risalire la ragione ai preposti all'amministrazione comunale. Ma ad essi noi rivolgiamo la nostra protesta affinchè riducano al dovere chi mostra di dimenticarlo e *pour cause.*

Il Municipio e la Valsugana

E' noto che fra non molto tempo, per risolvere completamente la questione della ferrovia della Valsugana, il Sindaco dovrà recarsi a Roma. Ci consta intanto che domani partirà per Roma per recarsi al Ministero dei LL. PP. il capo della divisione IV del nostro Municipio ing. Boldini.

Lo scopo del viaggio dell'ing. Boldini è quello di concretare, prima del viaggio del sindaco, alcune modificazioni da farsi allo schema della convenzione già approvato in massima.

vincie

innumeri suoi
a addimostra-
egnar loro un
atitudine - of-
el più remoto
me.
il lettore o la
ma del giorno
nezia „ Calle
saranno pub-

ittadina

ARIO
Giosafat vesc. mart.
S. Silvestro abate.
Tramonta alle 16.30.
Gazzetta „
rovinciali N. 340
Bologna » 231
a Comm. » 340 O.

ale Veneto

ro le offese
na in Austria

il convegno regio-
ro le offese alla na-
ia ha diramato a
indaci e presidenti
della Regione ve-

Lo sciopero dei fornai

Il comizio pubblico al Ridotto

Ieri sera nel salone del Ridotto si è tenuto, come annunciammo, il comizio pubblico, indetto dalla Camera del Lavoro, in favore dei fornai scioperanti.

Il salone era, fin dalle otto e mezzo, affollatissimo: fra i presenti, un migliaio circa di persone, si notavano operai di ogni classe, nel maggior numero, naturalmente, lavoranti fornai. Non mancava la solita rappresentanza delle tabacchine, richiamate del nome del Marangoni, che figurava nel manifesto pubblicato la mattina, fra gli oratori ufficiali del comizio.

Il Comizio è stato aperto verso le nove dal segretario della Camera del Lavoro, Tommasi, che ha invitato l'assemblea a nominarsi un presidente. L'avv. Musatti, che era venuto apposta al Ridotto, è stato chiamato alla presidenza, fra applausi.

Assunta la presidenza, l'avv. Musatti, prima di dar la parola agli oratori inscritti, si compiace di vedere la sala affollata nonostante il tempo piovoso: poi inneggiando alla municipalizzazione del pane, apre la discussione.

La vertenza narrata da Tommasi

Il segretario della Camera del Lavoro Tommasi, fa la relazione della vertenza cominciando dai giorni dell'ultima agitazione dell'agosto, perchè — dice — da quella ha avuto origine lo sciopero presente. E accenna alla stipulazione e alla firma del concordato 16 luglio 1904.

La vertenza incominciò nei giorni del soggiorno della squadra inglese a Venezia: si dovevano fare allora delle *pagnotte*. La tariffa delle *pagnotte* - prosegue l'oratore - doveva essere uguale a quella per il pane bianco, cioè di lire 6 per quintale: e parecchi proprietari, ligi al concordato, hanno compensato i loro dipendenti in questa misura. Solo il sig. Baccalin volle pagare le *pagnotte* a quattro lire per quintale: ma gli operai tutti del Baccalin, si rifiutarono. Solo certo Masson, accettò le quattro lire.

Gli operai sarebbero ricorsi alla commissione degli arbitri, se tempo prima due rappresentanti non fossero stati respinti dai proprietari perchè stipendiati dalla Società Lavoratrice. Invece, al ritorno del Masson dal Lido, dove aveva lavorato, al forno di Venezia, gli operai del Baccalin abbandonarono il lavoro. Il boicottaggio si è diffuso subito ma non su larga base, per l'intervento delle autorità: e si è diffuso parzialmente, ai forni di quei proprietari che avevano mandato pane nel negozio del Baccalin, primo abbandonato dagli operai.

I proprietari, riunitisi una sera all'*Hotel Milano*, hanno deliberato allora di non riconoscere più il concordato, in tutti gli articoli meno in quelli riflettenti la tariffa. Di qui l'acuirsi della vertenza: lo sciopero parziale è diventato, in seguito a questa deliberazione, quasi totale. Ed ora siamo da parecchi giorni in questa condizione. La classe lavoratrice domanda ora la riconferma, soltanto, da parte dei padroni, di quanto aveva acquistato col concordato del 16 luglio scorso e il riconoscimento degli arbitri operai.

Tommasi, esposta così la vertenza nelle sue varie fasi, conclude col dire che le autorità hanno tenuto nei riguardi dello sciopero, un contegno imparziale sia per i proprietari come per gli operai: ma osserva però che le autorità non sono state imparziali nell'interpretazione della legge: perchè mentre sono stati denunciati degli operai che avevano *consigliato* (!!) un ragazzetto a non portare in una cesta il pane da un forno ad un altro boicottato, non è stato denunciato un proprietario (il Mayer) che voleva impedire ad un altro proprietario di riprendere il lavoro con i suoi operai, firmando il concordato. Con questa *caratina*, Tommasi finisce e la folla lo applaude con calore. Un operaio nel dimenarsi per battere le mani, manda in frantumi il vetro di una porta.

Gli oratori ufficiali

Ha quindi la parola l'avv. Florian il quale, commentando la relazione del segretario della Camera del Lavoro, stigmatizza la condotta *provocatrice* della classe padronale, patrocina come il Musatti, la municipalizzazione del pane e la costituzione di un forno cooperativo: deplora la mala pianta del krumiraggio, e inneggia alla fine al sole dell'avvenire e alla organizzazione.

Grandi applausi al Florian, ma senza rottura di vetri.

Sale quindi sul panco della presidenza il segretario della Federazione dei panattieri, Astori, venuto appositamente da Milano per dire che i cittadini sono turlupinati dai proprietari, che danno loro, per non voler riconfermare i diritti dei lavoratori, un pane mal cotto e antigienico. L'Astori inveisce contro i padroni, inneggia pur lui alla grandiosa solidarietà degli operai, deplora il mancato intervento del sindaco nella vertenza e termina coll'augurare agli scioperanti vittoria.

Grandi applausi anche all'Astori: un operaio, agitandosi sulla loggia, rompe una stecca di legno, che serve per l'orchestra nelle veglie di carnovale: la stecca per poco non va a cadere sul capo del presidente Musatti.

Il quale, cessati gli applausi, presenta un ordine del giorno, che con alcune modificazioni, viene approvato.

L'ordine del giorno

è il seguente:

« I cittadini veneziani riuniti a pubblico comizio udite le ragioni dei lavoratori prestinai, applaudono alla loro energica azione, incitandoli a perseverare nella lotta con eguale energia e solidarietà: — deplorano la fiacchezza delle autorità politiche ed amministrative ed invitano queste ultime a tradurre al più presto in fatto compiuto la municipalizzazione del pane: deliberano di aiutare in ogni modo i lavoranti fornai nella lotta presente affidando poi alla Camera del Lavoro l'incarico di condurre l'agitazione per la municipalizzazione del pane e per il buon esito dello sciopero: — protestano contro il contegno delle autorità che non tutelano sufficientemente l'igiene nell'attuale anormale produzione del pane ».

Un operaio, certo Antonio Funes, prima che si approvasse l'ordine del giorno aveva proposto... che si facesse denunciare all'autorità giudiziaria il proprietario Mayer per impedimento al lavoro.

Musatti rispose che una apposita commissione si recherà quanto prima dal Prefetto perchè siano tutelati e rispettati i diritti dei lavoratori.

Il comizio, fra evviva ed abbasso, si sciolse verso le undici. Alla porta d'uscita si fece colletta pro scioperanti.

La cronaca dello sciopero

Lo sciopero dei fornai anche ieri è proceduto con calma: il pane in città non è punto mancato, parecchio ne è giunto anche dal di fuori.

Ieri mattina una commissione di operai, accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro si è recata dal Prefetto, per pregarlo di vedere di avvicinar loro con i proprietari, allo scopo di riprendere le trattative per un componimento. Essi si erano dichiarati disposti a tornare per una riunione, in prefettura alle 4 del pomeriggio.

Il comm. Vittorelli, in seguito ad un colloquio con i padroni, rispose alla commissione degli operai, che un abboccamento fra le due parti contendenti non era possibile, perchè la classe padronale non voleva venire a trattative, intendendo di mantenere quanto aveva deliberato. Una debilerazione in questo senso hanno presa i proprietari, anche iersera, in una riunione tenuta all'*Hotel Milano*.

Un prossimo comizio

per la nuova sede della Camera del Lavoro

Il Consiglio generale della Camera del Lavoro, riunitosi l'altra sera in un locale di San Lorenzo, ha votato un ordine del giorno, dichiarandosi solidale con gli scioperanti fornai. Inoltre nell'adunanza si è trattato della sede della Camera del Lavoro: e i presenti hanno dato mandato alla Commissione esecutiva di riprendere le pratiche per ottenere una sede più ampia e più igienica: deliberando di indire per domenica 14 dicembre p. v. un comizio nel quale la commissione esecutiva riferirà dell'operato suo e dell'esito conseguente, e gli aderenti alla Camera del Lavoro decideranno sull'agitazione.

Ancora il Consiglio generale ha approvato la adesione della Camera del Lavoro di Venezia al Congresso delle Camere del Lavoro che si terrà a Genova nei giorni 8, 9, 10 e 11 dicembre pross. venturo.

Il suicidio di un veneziano a Padova

Padova, 25 novembre pomeriggio

Stamane verso le 10 un giovanotto, modestamente vestito, dell'apparente età di 20 anni, recatosi nell'emiciclo del Prato della Valle, si sparò un colpo di rivoltella in direzione del cuore rimanendo all'istante cadavere.

Alla detonazione accorsero parecchi cittadini, i quali, constatata la morte del giovanotto, ne avvertirono telefonicamente la Questura.

Con una barella il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del civico Ospitale, ove, da alcune carte che teneva nel portofoglio, il suicida venne identificato per certo Emilio Bombasei, pescivendolo, nipote al noto conduttore della trattoria «Alle Caneve» in via Squarcione.

Il suicida dopo essersi congedato in luglio dall'esercito venne a Padova in qualità di cameriere presso lo zio Bernardo.

Mancava da casa fino da ieri sera. Egli prima di partire si era munito di denaro, poscia aveva comperato dalla ditta Dorella l'arma colla quale si uccise.

Nelle tasche del suicida si rinvenne il bossolo di una cartuccia già adoperata.

Ieri sera prima di allontanarsi da casa il Bombasei scrisse una lettera al fratello Emilio, che trovasi a Venezia, nella quale dopo avere enumerati i dispiaceri che lo spingevano al triste passo, diceva di essere stanco di vivere e lo pregava di consolare la madre chiedendole perdono del dolore che le avrebbe cagionato.

La famiglia del suicida abita a Venezia.

Il Convegno regionale

del personale subalterno dello Stato

Ricordiamo che domani alle ore 14 e mezza nella sala dell'Associazione Impiegati civili (Palazzo Faccanon) sarà tenuto il convegno regionale degli impiegati subalterni alle dipendenze delle amministrazioni dello Stato nel Veneto, promosso dall'Associazione di Venezia. Al convegno prenderanno parte i rappresentanti politici della regione veneta e sarà discusso il seguente importante ordine del giorno: 1) Abolizione della trattenuta di ricchezza mobile — 2) Indennità di residenza — 3) Collocamento in pianta stabile di tutti gli straordinari — 4) Stipendio minimo di L. mille annue — 5) Computo degli anni di servizio straordinario nella liquidazione delle pensioni — 6) Retribuzione pel servizio straordinario — 7) Sulla nomina del personale stipendiato dai Comuni ed addetto alle amministrazioni dello Stato — 8) Diritto dei subalterni di aspirare ad impieghi di carriera — 9) Regolamenti interni sui servizi.

La questione del Ponte di Corbola

La Camera di Commercio, che ha telegrafato al ministro dei lavori pubblici protestando contro i nuovi ritardi nella risoluzione della questione relativa al ponte di Corbola, ha ricevuto il seguente telegramma:

« Per eliminare difficoltà insorte soluzione vertenza ponte Corbola, detti incarico codesto Ispettore compartimentale Genio Civile aprire trattative provincia Rovigo e Società officine Savigliano. Constami trattative continuano e spero risultati soddisfacenti per tutti interessati. Frattanto Ispettore Tornani deve aver conferito oggi per mio incarico con Presidente Deputazione provinciale per dargli schiarimenti andamento vertenza, cui soluzione interessami caldamente. — Ministro *Tedesco* ».

Per le inscrizioni elettorali

L'Associazione «Giovane Re» avverte i soci ed i simpatizzanti che la sede sociale (Palazzo Morosini, S. Stefano) rimane aperta ogni sera, dalle ore 9 alle 10, per le iscrizioni nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti — Nell'adunanza ordinaria di domenica 27 corr. che comincierà alle ore undici precise, si terranno le seguenti letture:

E. F. Trois, m. e. e prof. F. Truffi — *Sopra un caso d'infezione pel* Merulius lacrymans *e critica di un mezzo di difesa del legname.*

E. Teza, m. e. — *Di un nuovo libro del Politis sulle tradizioni popolari di Grecia.*

A. Tamassia, m. e. — *Sull'anectasia polmonare artificiale.*

G. Vicentini, m. e. — *Ulteriori studi sui materiali radioattici.*

E. Verson, m. e. — *Dell'attitudine rigenerativa nelle zampe toracali del filugello.*

L. V. Rossi, s. c. — *Contributo all'idraulica lagunare: Studio teorico sulle velocità e portate attraversoi le foci portuali.*

A. Stefani, m. e. — Presentazione a termini dell'art. 18 del Regolamento della Nota del dott. Ferdinando Soprana: *Ulteriori ricerche intorno all'azione del vago sulla respirazione interna nelle rane.*

F. D'Arcais, s. c. — Idem della Nota del prof. Carlo Alberto Dell'Agnola: *Analogia tra alcune serie di polinomi e le serie di potenze.* Nota I.a.

I principi di Svezia e Norvegia a Venezia — Ieri sera, col diretto delle 23.30, giunsero a Venezia, provenienti dal castello di Baden-Baden, le LL. AA. i principi di Svezia e Norvegia, accompagnati da due gentiluomini e da quattro domestici.

Le LL. AA. viaggiano sotto i nomi di co. Stenhamar e co. Borgholm.

Scesero all'*Hotel Danieli*; le LL. AA. si fermeranno a Venezia vari giorni.

Una seduta dei Veterani del 1848-49 — I soci tutti del Comitato R. V. dei Veterani 1848-49 sono convocati in assemblea generale che seguirà domenica 27 corr. alle ore due pom. in una sala del Municipio, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza — 2. Preventivo per l'anno 1905 — 3. Proposte eventuali dei soci.

Raccomandasi vivamente ai soci d'intervenire numerosi.

I piroscafi "Mania„ e "Ardito„ — La *Stefani* ci comunica: — « Brindisi, 24: Il piroscafo *Mania* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 23 corr. per Catania diretto a Calcutta, avendo a bordo il comm. Del Ferro, delegato commerciale italiano in Cina. »

« Calcutta, 25: Il piroscafo *Ardito* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 24 novembre per Venezia e scali. »

L'inaugurazione dell'anno scolastico a Ca' Foscari — Oggi alle 2 pomeridiane, come già annunciammo, avrà luogo nell'*aula magna* di Ca' Foscari la solenne inaugurazione dell'anno accademico della R. Scuola Superiore di Commercio.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Fradeletto, il quale parlerà su *La volontà come forza sociale.*

Il discorso sarà preceduto dalla relazione del direttore della Scuola.

Nuove professoresse di francese — Ieri mattina hanno superato felicemente gli esami per il diploma di professoresse di lingua francese, alla nostra Scuola superiore di commercio, la signorina Albertina Masatto e la signora Moretta Andreoli. La signorina Masatto, come la signorina Ida Canavese, che ha ottenuto l'altr'ieri il diploma, sono state istruite dalla signora Emilia Olper.

Stamane ha ottenuto il diploma di professore di lingua francese anche il sig. Carbone.

Le gesta dei monelli in piazza S. Marco — L'altra mattina verso le 7.20 da due vigili e dalla guardia di città Vincenzo Stocchi sono stati condotti al Sestiere di S. Marco e denunciati i ragazzi Carlo Dei Rossi d'anni 14, Pietro Saoner di anni 15 e Giovanni Saoner d'anni 13, tutti da Cannaregio, colti mentre in piazza S. Marco si divertivano, guardate un po', a scagliare dei sassi contro i passanti e a sbattere sul selciato la secchia che avevano tolta ad uno spazzino, facendo un chiasso indiavolato.

Buona usanza e beneficenze varie

— In memoria del compianto Sansone Todesco i signori dott. Cesare Musatti, ing. Ippolito Radaelli, avv. Pietro Radaelli, avv. Ernesto Forcolin, Emilio Jacchia, dott. Moisè Jona, dott. Alessandro Dian, avv. Pellegrino Pasqualigo, prof. dott. Gilberto Secrétant, ing. Ettore Luzzatto, cavaliere Pietro Pasinetti, Marco Coen, Arturo Bolzoni e ing. Francesco Marsichi, offrono a nostro mezzo alla Società «Dante Alighieri» lire 24 ed alla Società contro l'Accattonaggio lire 5; e per la stessa occasione il sig. Alessandro Giannotti ci rimise lire 5 per la Società contro l'accattonaggio.

— Il cav. avv. Federico Luzzatto per onorare la memoria del sig. Sansone Todesco ci rimette lire 5 a favore della Società contro l' accattonaggio.

Alla *Dante Alighieri* pervennero Lire 26, offerte in onore del compianto comm. Dr Generale De Carolis dai medici assistenti dell'Ospedale Civile di Venezia, colleghi del figlio del defunto. Gli offerenti, che il Comitato vivamente ringrazia, sono i dottori Gottardi, Luzzato, Rambaud, Bellati, Trevisan, Luxardo, Coccon, Carnesecchi, Ambrosini, Bresciani, Astori, Cardazzo, Brajon, Bertazzoli, Giomo, Favalli, Rosalia, Comedi, Allegrini, Ongania, Ceresole, Andreon, Menini, Masotti, Dall'Acqua, Orlandini.

Il Comitato ricevette inoltre lire dieci dall'ing. Filippo Danioni in protesta contro i fatti d'Innsbruck.

— Il sig. Pietro Granzietto, in memoria del compianto dott. Gio. Batta De Carolis offre lire venti all'Op. P. Carlo Combi, che ringrazia il benemerito suo patrono.

Teatri e concerti

"Il più forte„ di Giuseppe Giacosa a Torino

Torino, 25 novembre notte

La sala del *Carignano* per la prima di *Il più forte* di Giacosa, vivissimamente atteso, era splendida per il numero e la qualità degli intervenuti. Notati la principessa Letizia, i critici milanesi, Roberto Bracco, Praga, Traversi, Pastonchi, Simoni.

La commedia si svolge a Milano nella ricca casa del banchiere Nalli, affarista inesorabile: accanto ad esso vi sono la moglie Elisa, donna insignificante: il figlio Silvio idealista, pittore, ingenuo: la moglie di questo figlio, Flora, donna vana, oggetto di lusso: il nipote Edoardo Falceri, gaudente, scettico, anarchico per *snob*, e sanguisuga del ricco zio per necessità.

Il banchiere ha tenuto sempre lontano dalla sua casa il figlio, pur amandolo: così questi non sa che i milioni del padre son fatti senza scrupoli. Ma, naturalmente, quando dopo un viaggio ritorna alla casa paterna e prende a frequentare i *clubs* milanesi, trova qualcuno che si incarica di fargli capire tante cose sul conto del padre.

Di qui, sdegno di Silvio che sfida colui ch'e ancora crede il calunniatore del padre, e sforzi di questi affinchè il figlio non debba mettere in pericolo la sua vita, per una ragione, che nella sua morale di uomo d'affari egli non stima. Il Nalli riesce nel suo intento dando cento mila lire al nipote Edoardo perchè provochi l'avversario del figliolo e in sua vece si batta: il povero Silvio, invece, che, tocca con mano la verità sulla essenza morale paterna, così si attrista e sdegna, che delibera di abbandonare le ricchezze e la casa paterna e di andare lontano a vivere del suo lavoro.

E così, su questo desolato abbandono, in cui Silvio appare come la più forte di tutte le coscienze che si agitano nel dramma e soggiacciono, senza ribellione agli eventi: cala la tela.

L'atto di preparazione appare alquanto lungo: non tutti afferrano la battuta finale: così che il sipario scende fra qualche zittio subito vinto da un fragoroso applauso sempre contrastato da isolati zittii.

Il secondo atto ottiene, invero, un successo vivissimo: un clamoroso applauso accoglie il finale. Escono: Ruggeri (Silvio), Calabresi (Cesare, Giovannini (Paolo). Nuove ovazioni chiamano Giacosa ancora zoppicante per la recente caduta, cinque volte al proscenio. Questo atto è giudicato forte e vibrante.

Quattro chiamate accolgono l'ultimo atto, ed una quando il padre lascia *Silvio.*

Il giudizio del pubblico mi parve meno caloroso di quanto meritasse quest'ultimo atto. Certo l'enorme aspettazione del pubblico ed i prezzi elevatissimi generarono, malgrado il successo, un senso di severità che certo le repliche scemeranno.

L'esecuzione fu specialmente intensa da parte di Ruggeri e della Gramatica.

Il lavoro si giudica degno di Giacosa per quanto piaccia meno di *Come le Foglie:* richiamando invece la drammaticità di *Tristi amori.*

La "Carmen„ con la Borghi al "Rossini„

Continuando la indisposizione della signora Cloe Marchesini, l'impresa ha, telegraficamente, scritturata Adele Borghi, che questa sera canterà «Carmen».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8 1/2 — *Carmen*
GOLDONI — Ore 8.30 — *La prima notte.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Fatima Miris,* trasform.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Una bambina che annega — Un bambino soffocato

Mestre, 25 novembre sera

Giunse oggi notizia che l'altra mattina a Campagnalupia (Vigonovo) certa Lovato Luigia, dopo aver attinto una caldaia d'acqua al fosso vicino alla sua abitazione, se ne tornava tranquilla ad accudire alle sue faccende, lasciando a trasullarsi nel cortile la propria bambina Romilda d'anni 3. Di quando in quando s'assicurava che i suoi giuochi non fossero pericolosi, ma fatalità volle che la piccina, avvicinatasi di troppo al fosso, in un momento in cui la madre non la sorvegliava, vi cadesse dentro, senza mandare un grido.

Poco dopo la Lovato non vedendola e colpita da triste presentimento, corse direttamente al fosso e, con inaudito spavento, vide il misero corpicino quasi inerte nell'acqua.

Colla forza dell'angoscia ne lo estrasse, se lo portò a casa, gli prodigò tutte le cure che il suo affetto di madre le suggeriva, ma pochi minuti dopo la piccina spirò. Indescrivibile la scena straziante in quella povera casa!

— Nella frazione Pontello (Scorzè) l'altra sera i coniugi Michieletto Angelo e Torni Giuseppina, dopo aver deposto nella culla il loro bambino, Fortunato, di otto mesi, si coricarono. Come era solito svegliarsi durante la notte, si meravigliarono che non si fosse mai mosso, pure non vollero disturbarlo.

Alle 5 del mattino la Torni si alzò e con dolorosa sorpresa vide che il bambino si trovava con la testa pendente fra il letto coniugale e la culla e col cuscino che gli otturava la bocca e il naso. Gli si avvicinò, lo scosse, ma era ormai morto soffocato. Moglie e marito si diedero a chiamare aiuto con voci straziate. Accorsero, ma inutilmente, i vicini, i quali non ebbero altro ufficio che quello di confortare gli infelici genitori!

Da Murano

La Scuola d'Arte premiata a St. Louis

(25 *novembre*) — Il ministro di A. I. C. con telegramma del 23 corr. diretto al sindaco cav. Barbon, annuncia che questa Scuola d'arte applicata all'Industria, nella Esposizione mondiale di Saint Louis è stata premiata con medaglia d'oro.

Congratulazioni ai preposti e ai dirigenti della Scuola, la quale anche all'estero ha saputo tener alto il prestigio dell'industria muranese.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un frenatore schiacciato sotto il treno a Montegrotto

Padova, 25 novembre notte

Questa sera alla stazione di Montegrotto, avvenne una gravissima disgrazia che costerà la vita ad un povero padre di famiglia.

Proveniente da Rovigo e diretto a Padova partiva alle ore 22.25 da Montegrotto il treno n. 1348.

Allorquando il treno era già in moto, il frenatore Giacomo Lazzari di anni 28, della provincia di Rovigo, domiciliato a Venezia, Cannaregio, con moglie e tre figli, che trovavasi sul *trottoir*, mentre stava per salire nella berlina, causa la pioggia, scivolò dal predellino e venne travolto dal treno.

Il capotreno avvertì l'urto, ma credendolo prodotto da un sasso, non vi fece caso, e lasciò che il treno proseguisse la sua corsa.

Ma poco dopo s'accorse che nel *tender* mancava il frenatore e pensò che fosse avvenuta una disgrazia.

Infatti, l'infelice era stato travolto sotto le ruote, e tre carri erano passati sopra il suo corpo sfracellandogli le gambe.

Del fatto s'accorse contemporaneamente il capo stazione, il quale fece fermare il treno.

In breve, tutto il personale ed i passeggeri spaventati, scesero dal treno.

Al lume dei fanali, l'infelice, che mandava gemiti straziante, fu tolto dal luogo ove si trovava e collocato in un vagone di II classe.

Gli tennero compagnia fino a Padova, due soldati di artiglieria, che trovavansi nel treno.

Intanto veniva telegrafato d'urgenza al capo stazione di Padova, che all'arrivo del treno, provvide per il trasporto del disgraziato giovane all'Ospitale dei Fate-bene-fratelli.

Durante il tragitto il Lazzari continuava a mandare gemiti strazianti invocando la moglie ed i figli.

Giunto all'Ospitale dopo la mezzanotte, venne trasportato nella sala chirurgica, ove il medico di guardia dott. Pianori gli legò le arterie per impedire l'ulteriore deflusso del sangue.

Il disgraziato, dopo essere stato collocato sul letto operatorio, cadde in deliquio.

Tosto chiamato, accorse al tocco il prof. Borgonzoni per procedere all'amputazione delle due gambe, amputazione che si sta operando mentre telefono.

Ma si teme che il povero Lazzari non potrà sopravvivere.

Il generale Nogi deve prendere Porth Arthur ad ogni costo

Londra, 25 novembre notte

Si ha da Port Arthur (via Fushan 23) che appena i forti di Chikuan e Erlungchan saranno caduti, i giapponesi sperano di poter lanciare dall'alto del forte est, truppe in numero sufficiente per eseguire un movimento aggirante contro le posizioni dell'artiglieria russa sulle creste del forte ovest e sulla collina dei 203 metri.

L'*Associated Presse* dice di avere da buona fonte che è stato dato ordine all'esercito giapponese del gen. Nogi di ricominciare oggi l'attacco di Port Arthur e di impadronirsi a qualunque costo delle principali fortificazioni.

Il deputato Syveton alle Assise

Parigi, 25 novembre notte

La Camera d'accusa ha deliberato il rinvio del deputato Syveton dinanzi alla Corte d'Assise della Senna sotto l'imputazione di violenze e vie di fatto con premeditazione contro il magistrato dell'ordine amministrativo. Il processo si svolgerà prima della quindicina di dicembre.

La Germania aumenta la flotta

Berlino, 25 novembre notte

Nel bilancio della marina si sono stanziati fondi per la costruzione di due corazzate, un incrociatore e due piccoli incrociatori, una cannoniera che incrocierà nei mari esteri ed una cannoniera fluviale per l'Estremo Oriente e un battello porta-mine. Si creerà inoltre una compagnia speciale per le mine, forte di 300 uomini.

Fu stanziato pure un milione e mezzo per le esperienze del battello sottomarino.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La moglie Regina, il figlio Guido, i congiunti tutti, col cuore straziato annunciano la perdita ieri avvenuta del loro adoratissimo

Sansone Todesco

Il trasporto funebre avrà luogo domenica alle ore 13 partendo dalla casa del defunto, San Fantino, N. 2000.

La presente serve di personale partecipazione. Non si ricevono visite.

Venezia, 25 *Novembre* 1904.

Ringraziamento

Col più vivo conforto e coi sensi di profonda gratitudine la famiglia ed i parenti ringraziano commossi, le autorità, rappresentanze, gli amici e tutti per la solenne dimostrazione di affetto tributata nelle estreme onoranze del loro amato estinto

Giuseppe Zizari

seguite in Mirano Veneto il 25 corr.

La famiglia del compianto

Avv. dottor Marco Morpurgo

porge vivi ringraziamenti a tutte le egregie persone che vollero in varia guisa onorare la memoria dell'amatissimo estinto.

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Egli le domandò le novità e tutta la faccia di lui s'irradiò al suono della sua voce. Ella chiacchierò allegramente per tutta l'ora e considerò ogni altro avventore un intruso fin che Gastone sedette alla sua tavola.

— Voi dovreste mettere un avviso sulla vostra finestra, con su «*Relâche*», quando il signore è qui, disse con viso arcigno un facchino, al quale ella aveva servito un pezzetto di burro con scarsa civiltà, ed il cui occhio perspicace aveva veduto l'andamento della cosa.

Questo stato di cose continuò per più di un anno. Di quando in quando, allorchè Gastone era in casa ed aveva guadagnato qualche lira di più degli ordinari frutti del suo lavoro per i giornali, ricompensava le attenzioni della vedovella, conducendola a teatro od offrendole un gelato od una cena nel *Palazzo Tuffrors*, prima di accompagnarla a casa. Egli la trattava da gran signora all'occasione, e quelle sere erano per Suzon Michel, come passate in paradiso: ore di sogni che duravano poi per settimane e desiderate con appassionata impazienza. Eppure ella non si portava più vicina all'uomo che amava o alle realizzazioni delle sue speranze. Non una parola di amore o di matrimonio; allorchè si dividevano sulla soglia della *Crémerie*, mentre la campana di Notre Dame suonava un'ora e un quarto dopo mezzanotte, dessi erano separati come sempre.

Se Ella doveva divenire Madame Mortemar, l'offerta di matrimonio doveva venire dalle sue labbra, pensava Suzon, ed allora ella non si sarebbe arrestata nel raccontare all'uomo di sua scelta di quei beni investiti e della sua buona volontà di dividere con lui le proprie economie. La femminile delicatezza non avrebbe impedito una simile confessione, ma vi era un non so che nell'uomo stesso che suggellava le di lei labbra.

Gastone era freddo come il ghiaccio e calmo come il marmo. Egli aveva quell'amabile languore nel discorrere e nei modi, che un abile giovane è atto ad affettare, sintantochè diventa una seconda natura. Egli discorreva come un uomo che ha provata ogni sorta d'esperienza che la vita può offrire ad un giovane reprobo, che sia invecchiato nel male prima che una ruga sia stata segnata sulla sua fronte.

— Oh, ma ha vissuto quel giovane! dicevano gli accorti del quartiere. Egli ha sciupato il suo patrimonio fra attrici e *cocottes* ed ora scrive pel suo pane.

Il fatto era che Gastone Mortemar non aveva mai un napoleone d'oro da regalare a nessuno, nè per il bene, nè per il male. Egli aveva lavorato per il suo sostentamento quotidiano fino dal giorno che aveva lasciata la scuola di «Alberto le Great» dove egli era stato uno dei migliori allievi dei buoni Domenicani. Non era mai stato ricco abbastanza per essere dissoluto alla grande ed era troppo fine, troppo raffinato per abbassarsi a vizi meschini. Egli era simile ad Alfredo Musset, un damerino nato, creato con gusti gentili ed alte aspirazioni, ma la povertà lo aveva amareggiato. Egli aveva alimentato la sua mente cogli scritti di Villon, Voltaire e Rousseau. Era cinico sin nel midollo delle ossa. Provò a sorpassare Voltaire in acrimonia, Rousseau nel malcontento e sfrenò sè stesso quando scrisse intorno agli esseri grandi della terra.

Un mattino allo spuntare del sole, mentre egli usciva per la colazione, incontrò Caterina O' Hara che ritornava dal mercato, con una nitida veste grigia e con un nastro celeste al collo ed un canestro di lattuga e ramolacci sotto al braccio. Dimenticò i suoi modi distinti e si voltò a guardarla mentre attraversava la corte e passava la soglia di quella casa che egli aveva appena lasciata. Sapeva che due giovani occupavano una parte del terzo piano, ma erano sempre state così rinchiuse, che non aveva veduta che una sol volta la sorella maggiore, incontrandola sulla scala.

Madame Schubert era in piedi sulla sua porta, respirando l'aria del mattino ed osservando l'andirivieni dei suoi vicini.

— *Gentille, n'est ce pas don garçon*, strillò nel più squillante suono.

— *Gentille, n'est ce pas mon garçon*, strillò impossibile che questo angelo abiti le stesse tetre mura, che ricoverano me!

— E' pericoloso non è vero? Ma ella è buona quanto bella. E' figlia di un gentiluomo, benchè ella e sua sorella debbano lavorare per il loro pane, povere orfane. Il padre era un capitano irlandese.

— Irlandese! esclamò Gastone con un movimento di sorpresa.

Egli aveva una vaga idea che gli irlandesi, uomini e donne, fossero una specie di selvaggi che abitavano una sterile isola nell'Atlantico, e vagavano mezzo nudi fra le rupi.

— Si, ma queste giovani non sono mai state in Irlanda. Esse furono educate in un convento vicino a Burges. Sono giovanette pie, di buona condotta, pur lavorando per il loro pane quotidiano. Durand, il giovane ebanista, mio vicino, è innamorato della maggiore, e penso che non ne sarà lontano il matrimonio.

— Durand, quel gagliardo giovane, dalle larghe spalle, al N. 7, che zuffola e canta così forte quando va e viene?

— Si, una natura bella e franca.

— Abbastanza chiassoso in tutta coscienza, disse Gastone, e andò a fare la sua colazione.

Egli non era in umore di fare conversazione quella mattina e le chiacchiere di Suzan Michel lo annoiavano. Leggeva o pareva che leggesse il «Figaro», mentre ella parlava, sgarbatezza questa che tormentava la vedova.

(Continua)

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (25 novembre)

	da	a
Red. ital. 5 0[0 god. da 1 luglio 1904	104.65	—
Cons. ital. 3 1[2 netto » »	—.—	102.40
» 4 0[0 0[0 » »	—.—	104.45
Azioni Banca Veneta	333.—	—
» Banca Commerciale Italiana	822.—	—
» Cotonificio Veneziano	318.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1905.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	497.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.1[2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	506.1[2	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.25	123.50	—	—	5
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.72 1[2	99.80	—	—	3
Londra	25.13 1[2	25.15	24.92	24.94	3
Svizzera	99.75	99.82 1[2	—	—	4 1[2
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.85	104.95	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 26 Novembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

Borse italiane (25 novembre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	104 65	Edison	578 —
» fine	104 82	Obbligazioni Merid.	355 75
» 3 1[2 0[0	102 40	Obbligaz. nuove 3 0[0	360 —
Ferrovie Mediterranee	462 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 25
Banca d'Italia	1124 —	» B. Italia 4 1[2 0[0	509 25
Credito Italiano	612 —	» Cassa Risp. 5 0[0	516 50
Banca Comm. Italiana	821 50	» Cassa Risp. 4 0[0	511 75
Lanificio Rossi	1554 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	554 —	Londra a vista	25 14
Navigazione Generale	469 —	Berlino a vista	123 37
Raffineria Zuccheri	459 —	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	130 50	Cotonificio Veneziano	320 —
Acciaierie Terni	1910 —	Ferrovie Meridionali	759 —

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 67 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	509 —
» » fine	104 67 1[2	Banca Commerc.	820 —
» 3 1[2 cont.	102 10	Credito italiano	609 —
» » fine	102 20	Soc. It. pel Carburo	— —
» 3 0[0	73 50	Immobiliare	260 —
Banca d'Italia	1119 —	Parigi chèque	99 97 1[2
Az. ferr. merid.	764 —	Londra	25 14
» » Gas	1418 —	Mediterranee	469 —
Cred. Fond. Ital. Az.	— —	Nav. Gener. Ital.	461 —
» » cart. 4 1[2 0[0	522 —	Az. Risanamento	20 —

TORINO

Rendita contanti	104 65	Az. Banca comm.	823 —
» fine	104 67	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	102 42	Camb. Franc. vista	99 93
Az. B. d'Italia	1123 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	469 —	» Germ. »	123 40
» » Merid.	750 —	» Sviz. »	99 83

GENOVA

Rendita fine mese	104 60	Az. Raff. zucc.	— —
» 3 1[2 0[0	102 37	» Banca comm.	823 —
Az. B. d'Italia	1122 —	» Cred. Italiano	609 —
» Ferr. Medit.	459 —	Cam. su Fran. vista	99 98
» » Merid.	766 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	460 —	» » Germ. »	123 52

FIRENZE

Rendita fine mese	104 67 1[2	Az. Ferr. Merid.	765 50
» 3 1[2 0[0	102 47 1[2	Camb. Fr. vista	99 97 1[2
Az. B. d'Italia	1129 —	» Lond. 3 mesi	24 96
» Ferr. Med.	459 50	» Germ. vista	123 45

Milano, 25 novembre sera

Oggi ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Società ferroviaria *Mediterranea*. La seduta fu brevissima. Si approvò la relazione dell'esercizio 1903-1904, il bilancio, il dividendo di lire 16 per azione corrispondente al 3.20 per cento. Si addivenne poi alla elezione dei membri scaduti del Consiglio d'Amministrazione.

Borse estere (25 novembre)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	104 65	Obblig. lombarde	331 95
» fran. 3 0[0 perp.	98 45	Az. ferr. merid.	766 —
» russa	76 —	» Banca Parigi	1280 —
» spag.	90 12	» Suez	4573 —
» turca	88 45	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	88 1[8
» portogh.	64 70	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	100 —	» su Londra	25 15

VIENNA

Credito austr.-Corone	671 50	Lire Ital. (carta)	95 25
Lombardo	88 25	Rendita aust. (argento)	99 90
Banca anglo-austr.	284 50	» » (carta)	100 —
Austriache	649 25	Union Bank	557 50
Banca austro-ungarica	1630 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0[0	98 15
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	88 85
Cambio su Parigi	95 22	Banca dei Paesi austr.	454 25
Cambio su Londra	239 47		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	105 —
N. c. ing. 2 3[4 0[0	88 1[8	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 25	Az. merid. a term.	150 75
» » fine mese	— —	» medit. »	92 —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	— —	Bigl. Banca russi	216 20
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello scoto	— —

Movimento del porto

Partenze del 25 — Per Fiume pir. aust. «Matlekovits» cap. C. Adamich con merci — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. F. Andriola con merci — Per Trieste pir. ital. «Simeto» cap. M. Mercantini con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. C. Gillovich con merci.

Arrivi del 24 — Da Brindisi pir. ital. «Simeto» cap. M. Mercantini con merci.

Detti del 25 — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. F. Andriola con merci — Da Trieste pir. ital. «Venus» cap. F. Tosoni con merci — Da Cardiff pir. ital. «Salento» cap. G. Zaccaro con carb. — Da Cardiff pir. aust. «Indeficienter» cap. L. Dabrovich con carb. — Da Novorossich pir. germ. «Manhattan» cap. J. Wolters con petrolio.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 novembre 1904:

Nascite — Maschi 1 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 13.

Matrimoni — Celebrato in Casarsa addì 23 novembre 1904: Brinis Arturo impiegato celibe con De Lorenzi Rosa civile nubile.

Celebrato in Padova lì 14 novembre 1904: Buleghin Vittorio meccanico con Pegoraro Angela sarta.

Decessi — Giordani dalla Bosca Angela d'anni 83 vedova casal. di Venezia — Moro Giuseppe d'anni 76 facchino di Venezia — Feder Pietro d'anni 70 celibe santese di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune: Volpi Giovanni fu Ernesto scomparso alla battaglia di Adua li 1 marzo 1896.

ANNO CLXII – N. 327 — Domenica 27 Novembre 1904 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA – Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Camera e Governo

Chi volesse, oggi, fare pronostici su ciò che sarà per essere la Camera uscita dai recenti Comizi non soltanto riguardo al Ministero ma anche riguardo a tutta la situazione politica del paese, crediamo farebbe ricerca, se non vana, certo poco sicura, e fondata. Sono troppe le cause di incertezza e troppo grave è il momento politico attuale perchè dal semplice accertamento dei risultati numerici elettorali si possa cavare un giudizio chiaro e preciso sulle intenzioni e sulle potenzialità diverse della Camera nuova. Tuttavia, se non è facile, nè forse possibile, trarre auspici (gli auspici del resto dai Romani in poi non furono mai sicuri!) con qualche probabilità di cogliere nel segno, non è affatto interdetto un esame sereno e ragionato delle condizioni, in cui si trovano i partiti nella Camera nuova, e della situazione politica che Governo e Parlamento son chiamati a fronteggiare.

Come e perchè sia nata la XXII Legislatura — e in quale stato d'animo della pubblica opinione si siano indetti e compiuti i Comizi — è stato detto e ridetto a sazietà. Il paese, da troppo tempo, era turbato da moti, che avevano carattere rivoluzionario anche quando pareva non trascendessero dalle vie legali, ma che l'ebbero poi accentuatamente quando, per la follia di alcuni demagoghi, quella parte di popolo, che è meno educata a civiltà, mescolata con la feccia criminale, scese in piazza a violentare la libertà dei cittadini. Il Ministero, fedele al suo programma di libertà, non volle comprimere quei moti con la reazione e la violenza e parve quasi voler far uno di quegli esperimenti, che talvolta si fanno, anche con pericolo, per aver modo di approntare i rimedi. Tanto più che si trattava di por riparo a tutta una situazione generale perchè quei moti della piazza si riannodavano a tutta una serie di agitazioni e di scioperi che, se in parte, ancor piccola, potevano avere qualche giustificazione, furono, nella loro somma, di grave danno a tutto il paese e alla pubblica economia, senza distinzione di classi. N'ebbero danno infatti non solo molte industrie ma altresì molte categorie di operai; prova ne sia che fra gli stessi propagandisti dell'idea collettivista, alcuni dovettero riconoscere quanto sia pericolosa l'arma dello sciopero se malamente adoperata. E come se ciò non bastasse, contemporaneamente a queste agitazioni di natura operaia un'altro fermento — non meno doloroso e pericoloso — si era manifestato in alcune categorie degli impiegati dello Stato e perfino in quella a cui è affidata l'educazione civile delle nuove generazioni: onde non parve fuor di proposito il ricordo dell'apologo di Menenio Agrippa, antico e vero quanto la sapienza umana.

⁂

Scosso lo Stato da così svariate cause di malcontento in parte reale, in parte fittizio, aggredito con audacia nuova dai nemici più dichiarati e implacabili dell'attuale ordinamento politico e sociale, quale era il dovere di chi ha le alte responsabilità del Governo, quale poteva rivelarsi l'opinione del paese? Il Governo dal suo canto — ripudiando francamente ogni compromissione coi partiti estremi — pose al corpo elettorale il dilemma: « o con la libertà per l'ordine o contro la libertà per l'anarchia »; e il paese, sostanzialmente, rispose: « per l'ordine e per la libertà ». Diciamo questo per togliere subito un equivoco, che a molti farebbe comodo veder sorgere onde arrivare alla conclusione che il paese abbia inteso di dare un responso non già conservatore ma reazionario. Ciò che, se fosse vero, sarebbe esiziale per quella pace pubblica — che ora il Governo è chiamato seriamente a restaurare — e getterebbe di nuovo l'Italia in quella eterna alternativa di sistemi, tra demagogici e reazionari, da cui nè lo Stato potrà aver consistenza, nè sicurezza le Istituzioni, nè pace il popolo.

Sappiamo bene che taluni uomini, venuti a galla nelle ultime elezioni per forza di cose e di eventi, fecero passare la merce reazionaria sotto la bandiera liberale; ma nè quelli rappresentano il pensiero genuino della maggioranza nè saranno in grado di imporre al Governo i metodi cari al loro cuore. E' dunque l'idea media quella che si è imposta e che darà carattere alla maggioranza della Camera, se, come è da augurarsi, ciascuno saprà prendere il suo posto e se, per gli effetti della dinamica parlamentare, si costituirà quel partito liberale ovverosia quel blocco costituzionale che accetta ogni ragionevole progresso, ogni conquista politica e sociale nell'ordine e nelle Istituzioni.

Qualcuno si è scandolezzato a sentir parlare di blocco monarchico, perchè la Monarchia è e deve essere superiore ai partiti. E sta bene, ma quando il pericolo incalza, è pur necessario che si corra direttamente alla difesa delle Istituzioni, così come hanno fatto in Francia, con zelo perfino eccessivo, i repubblicani per la loro Repubblica. Perchè è inutile e sarebbe puerile nasconderlo: in Italia, come altrove, le istituzioni monarchiche non mancano di nemici e questi si fanno tanto più audaci quanto più si mostrano discordi i partiti costituzionali.

Questo non parrà a taluno linguaggio abbastanza accorto, perchè l'ambiente parlamentare è propizio molto spesso ai facili accomodamenti, alle transazioni e financo alle dedizioni; ma è linguaggio di galantuomini e di buoni cittadini e noi sentiamo di non poterne usare altro.

Noi facciamo il nostro dovere — facciano gli altri il loro. Che se nelle frazioni del partito liberale, che finora hanno navigato qua e là incerte del porto a cui sarebbero arrivate, ci saranno — come già ce ne furono alcuni — uomini di coraggio, capaci di un'elevata concezione delle presenti necessità, non sarà difficile arrivare a una intesa sopra un programma sinceramente liberale la cui esecuzione possa ridare allo Stato le energie, che la rivoluzione avrebbe voluto sopprimere e al paese quella pace ordinata senza della quale vano è sperare ogni aumento economico e ogni progresso civile.

⁂

Per venire a un assaggio dei partiti come si ripresentano a Montecitorio, è noto che l'Estrema Sinistra rientra alla Camera menomata un poco numericamente ma più moralmente. Se non che non è da credere che essa non ritrovi, sia pure occasionalmente, l'antica unità quando si tratti di dare le sue battaglie per la negazione. Or, si vedrà in quelle battaglie quali e quante saranno state le coscienze, che, attraverso il crogiuolo dei fatti recenti, si chiarirono devote non meno all'ordine che alla libertà. E quello sarà un primo spostamento, che ne determinerà altri nei vari settori, e dalla cui somma l'on. Giolitti potrà cavare non una pletorica e infida ma una giusta e fedele maggioranza di Governo.

Di governo abbiamo detto, perchè di governo principalmente ha bisogno l'Italia in quest'ora nella quale non solo si trovano sul tappetto le più gravi questioni economico-politiche, come la doganale e la ferroviaria, ma è apparecchiato tutto il complesso problema sociale e della disciplina di Stato, e all'estero si maturano eventi, le cui conseguenze anche l'Italia potrebbe risentire.

Concludendo, ci auguriamo che Governo e Parlamento — negli inizi della nuova Legislatura — abbiano la coscienza chiara di ciò che si può e si deve fare per il bene del Paese.

— * —

Le dimissioni di Stelluti-Scala
Il Ministero si ripresenta al completo
Marcora candidato alla Presidenza

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 26 novembre mattina

Il *Messaggero* raccoglie la voce che Stelluti-Scala abbia inviato le sue dimissioni da Ministro delle Poste. Il *Messaggero* dice poi che le non buone condizioni di salute dell'on. Stelluti fanno ritenere fondata questa voce.

Roma, 26 novembre notte

(*mg.*) Le dimissioni di Stelluti-Scala sono motivate da ragioni di salute e sono definitive. Il Consiglio dei ministri oggi ne prese atto. Incerte sono per ora le voci di Montecitorio sulla successione. Molti pensano che non si provvederà immediatamente. Ritengo invece che, contrariamente alle previsioni di alcuni giorni addietro, il Ministero si presenterà completo, mercoledì, al Parlamento, anche nei sottosegretariati.

Parecchi aspiranti a sottosegretari sono frattanto calati a Roma appena hanno saputo della nomina di Majorana a ministro.

Nella presidenza del Senato si verificherà una completa innovazione. Insieme con Saracco si nomineranno anche quattro vice-presidenti, uno dei quali sarà certamente Rattazzi.

Il candidato del Governo alla Presidenza della Camera sarà Marcora. Con tale designazione, il Ministero si impegna in un'aspra battaglia. Non dubito della sua vittoria, ma mi domando se sia utile ingaggiare una battaglia, per parecchie ragioni antipatica, nel segreto dell'urna sopra un nome.

Per la vicepresidenza saranno candidati ministeriali Marsengo-Bastia e Fortis.

— Si annunzia una mozione del gruppo repubblicano per l'abolizione del dazio di confine sul grano. Naturalmente il Governo non vi aderirà, ma farà una dichiarazione favorevole alla temporanea riduzione del dazio, giusta il precedente del 1898 e si impegnerà anche a studiare il dazio a scala mobile che segua le vicende del mercato granario secondo la proposta fatta altra volta dal Ferraris Maggiorino.

L'istruttoria per l'affare Nasi

Roma, 26 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che l'autorità giudiziaria sequestrò alla Corte dei Conti dei documenti per confutare le accuse lanciate da Virgilio Nasi. Il confronto fra Rodolico ed i testimoni si sospese per la morte del fratello del giudice Squarcetti.

L'istruttoria Nasi che si chiuderà prima delle fine dell'anno diviso i fatti in due categorie. Una riguardante i reati riferentisi alle responsabilità strettamente personali, private di Nasi: l'altra comprendente le irregolarità d'indole amministrativa e la responsabilità politica civile di Nasi. L'istruttoria si ferma sui fatti di prima categoria per le prove raccolte. Rinvierà Nasi al magistrato competente onde rispondere di peculato e di falso.

Notizie della Marina

Roma, 26 novembre sera

Il tenente di vascello Romani sbarca dalla regia nave *Varese* ed è destinato al Corpo RR. EE. di Spezia. Id., Merega, imbarca sulla *Varese*. Il guardiamarina di Loreto sbarca dalla r. nave *Dandolo* e imbarca sulla *F. Filiberto*. Id., Tarni e Benotti sbarcheranno dalla r. nave *Doria* ed imbarcheranno sulla regia nave *Dandolo*.

Intorno all'incidente della vettura reale

Roma, 26 novembre notte

Il tramviere, che ieri in via Cola da Rienzo arrestò il tram salvando da un grave pericolo il *phaeton*, sul quale il Re con la Regina ritornava dalla passeggiata, si chiama Ferruccio Cobe, nativo di Valdagno (Vicenza).

Il direttore della Società romana dei *trams* pose all'ordine del giorno il nome del tramviere e gli elargì inoltre una gratificazione di 50 lire.

Il Vaticano e l'Italia

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 26 novembre notte

La *Patria* dice che si agita in Vaticano la questione dei futuri rapporti coll'Italia dopo la parziale partecipazione dei cattolici alle urne. Secondo la *Patria* la ragione dell'immediata politica verso l'Italia si dovrebbe all'atteggiamento ostile della Francia contro il Vaticano. Il Papa è disposto senza esplicite rinunzie a fare all'Italia tutte le concessioni compatibili coi suoi doveri senza nessuna ingerenza sua nelle cose attinenti all'esercito del potere laico. Il graduale accedere dei cattolici alla vita politica, il loro numero, l'autorità morale stabiliranno il grado della loro influenza nello svolgimento della politica nazionale all'interno, e non si creeranno imbarazzi allo Stato lasciando che gli eventi e l'opera dei cattolici entrati nell'attività politica nazionale riescano favorevoli agli interessi della chiesa; all'estero senza offendere i diritti delle altre nazioni si farà si che l'Italia fortifichi la sua posizione affidandole la protezione dei Missionari italiani, istigando i nunzi ed i delegati apostolici a favorire gli interessi nazionali.

Varie da Roma

Roma, 26 novembre sera

Il ministro dei LL. PP. Tedesco, autorizzò lavori per oltre 550.000 lire tra i quali vi sono lavori nelle provincie di Potenza, Avellino, Cosenza, Cuneo, Lucca, Udine, Padova, Pisa e Ravenna.

— *Il Ministero della Guerra comunica*: I superstiti della campagna del 1867 nell'Agro Romano, per ottenere l'indennità, presenteranno la domanda prima del 31 dicembre prossimo. Finora non è necessario annettere alcun documento. Il diritto all'indennità si scioglierà se la domanda non sarà presentata al Ministero nel tempo prescritto. La domanda su carta semplice sarà diretta al Ministero della Guerra, segretariato generale, a mezzo del Sindaco. Gli interessati dovranno informarsi della pubblicazione del regolamento per adempiere alle sue prescrizioni.

— *Stamane nella Basilica Lateranense* ebbero luogo i solenni funerali di Pio IX e di Leone XIII. Pontificò il cardinale Satolli dando l'assoluzione al tumulo. Assistevano i cardinali Taliani e Ferrata, i ministri del Brasile e di San Domingo, molti prelati e la Corte pontificia. La cappella di San Giovanni eseguì della musica classica.

— *Faelli, neo-deputato di Parma*, lascierà la direzione del *Fracassa*, che verrà assunta da Bistolfi, ora direttore della *Lombardia*. Il Faelli continuerà però a collaborare nel *Fracassa*.

Per gli Ispettori scolastici

Roma, 26 novembre pomeriggio

L'on. Cimati, presidente dell'Associazione fra gli Ispettori scolastici, stamane ha conferito col ministro Orlando sugli interessi della classe. Orlando annunziò che domani verrà presentato alla firma reale il decreto che autorizza il Governo a ripresentare alla Camera il progetto per gli ispettori scolastici.

Si spera di ottenere l'approvazione della Camera prima delle vacanze Natalizie.

Il comm. Oliva non si dimette

Torino, 26 novembre notte

Il *Monitore delle Strade Ferrate* smentisce recisamente le dimissioni di Oliva da direttore generale della Mediterranea.

Lo sciopero nel porto di Livorno

Livorno, 26 novembre mattina

Continua lo sciopero degli scaricatori, dei facchini e dei lavoranti giornalieri del porto.

Una commissione di scioperanti fu ricevuta dal Prefetto, che aveva chiamato ad assistere al colloquio alcuni membri della Cassa consorziale. Della discussione, che fu assai lunga, si sa soltanto che il prefetto si è riservato di rispondere ai desiderati degli scioperanti entro domani sera.

Gli scioperanti che sommano a oltre 2500 si mantengono calmi.

Il porto presenta un aspetto desolante: tutto è fermo, ogni energia morta.

Il piroscafo *Persia* della N. G. I. non ha potuto proseguire per Cagliari. Così pure il vapore francese *Cyrnos* ha dovuto ritornare col carico a Marsiglia.

Parecchi vapori che dovrebbero ancorare in porto procedono invece per Napoli. I danni sono immensi.

Una protesta per l'elezione di Treviglio

Adria, 26 novembre sera

Questo circolo autonomo demo-cristiano ha emanato un ordine del giorno di protesta per la elezione di Engel a deputato di Treviglio.

Nell'ordine del giorno si fa voti perchè la Giunta delle elezioni proclami eletto l'avv. Cameroni.

Furono spediti telegrammi di protesta a Giolitti ed al Presidente della Camera dei deputati.

Stato d'assedio a Varsavia

Vienna, 26 novembre mattina

Si comunica da Varsavia che il Comitato centrale del partito sociale-rivoluzionario pubblicò dei proclami, nei quali preannuncia nuovi tumulti sulle vie. Fino ad ora però la tranquillità non è stata turbata. Tutta la polizia è mobilizzata e la guarnigione venne rilevantemente rinforzata facendosi venire a Varsavia truppe dalla provincia.

Al governatore generale Czertkow vennero impartiti dal ministro degli interni pieni poteri per proclamare, nel caso che si ripetessero le dimostrazioni, lo stato d'assedio in tutta la regione della Vistola. Sono già stati fatti tutti i preparativi per questa misura draconiana.

Sono già istituiti perfino i tribunali militari che dovrebbero condannare gli eccedenti.

L'esplosione nella galleria della Caravanche

Vienna, 26 novembre mattina

Dai giornali di Lubiana oggi giunti si rilevano questi particolari sull'esplosione avvenuta nella galleria della Caravanche, di cui il telegrafo ha dato un breve cenno.

L'esplosione avvenne nella parte superiore della galleria dalla parte di Asling e fu di una violenza terribile. Tutto andò sottosopra: travi, pietre, istrumenti, ecc. Soltanto gli operai che si trovavano nella galleria, ma che non erano vicini al luogo della catastrofe, poterono fuggire. Vi sono undici morti e parecchi più o meno gravemente feriti.

Non si conoscono ancora i nomi di tutti i morti, essendo i cadaveri talmente mutilati che non si possono riconoscere.

I morti e i feriti vennero posti sopra dei carretti e trasportati all'aperto fuori della galleria. Uno dei feriti spirò durante il trasporto.

ABBONAMENTO SPECIALE
da oggi al 31 dicembre 1904
per lire 1.50

La guerra

La situazione a Porth Arthur

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Berlino, 26 novembre mattina

In questi circoli militari impressionò vivamente la notizia che nell'incendio dell'arsenale di Porth-Arthur sia andata distrutta una grande quantità di munizioni, onde generalmente ritiensi che in brevissimo tempo sarà decisa la sorte di Porth-Arthur.

Si rileva specialmente il fatto che la flotta giapponese abbia oramai assunto una posizione dominante tanto che riuscirà oramai difficile ai russi di opporre resistenza al fuoco di due parti.

Il fatto che la flotta giapponese si sia potuta impossessare del porto di Porth-Arthur, o almeno che il porto si trovi alla portata del suo fuoco, dimostra, così affermasi in questi circoli militari, che la flotta russa è ormai fuori di combattimento, e che probabilmente è stata già distrutta.

Perchè Stoessel resiste a malincuore

Londra, 26 novembre mattina

Lo *Standard* ha da Tokio: Secondo informazioni dei prigionieri russi il generale Stoessel comincia a riconoscere che sarebbe inutile resister ancora ed inclina ad evitare il sacrificio di nuove resistenze capitolando; ma il generale Smyrnow, comandante della fortezza di Liao-Ti-Chan respinge assolutamente ogni idea di resa.

La seconda rotaia
sulla ferrovia siberiana

Vienna, 26 novembre mattina

Il giornale «Nowosti» di Pietroburgo — oggi qui giunto — esorta a costruire immediatamente una seconda rotaia sulla ferrovia siberiana. La spesa per questa costruzione, che dal ministero delle ferrovie è stata calcolata di 12 milioni di rubli non formerebbe di certo un ostacolo.

Le «Nowosti» dicono: «Se noi già al principio della guerra avessimo avuto una seconda rotaia, non avremmo occupato un mese e mezzo per trasportare un corpo d'armata sul teatro della guerra e avremmo potuto concentrare a tempo debito nell'Asia Orientale una così imponente forza militare che ci sarebbero stati risparmiati tutti gli insuccessi e il blocco di Porth Arthur. Inoltre il contegno stesso della Cina dovrebbe consigliare al governo russo di fortificare a tempo nell'Asia Orientale le sue posizioni militari, poichè è evidente che l'immenso impero cinese si è destato dal suo letargo secolare e comincia ad avere coscienza della propria forza.

Londra, 26 novembre notte

Il *Board of Trade Journal* rileva da un rapporto dell'ambasciatore britannico a Pietroburgo Sir. C. Hardinge che le autorità ferroviarie lavorano incessantemente a migliorare il servizio lungo la linea transiberiana. Notevoli modificazioni sono state compiute dal principio della guerra ad ora. Nel solo tronco da Irkusk a Cheliabinsk, che finora era il peggio costruito, di modo che soltanto tre treni vi potevano passare giornalmente su ciascuna direzione, sono stati aggiunti 113 binari sussidiari e di manovra, di modo che ora vi possono passare 17 treni in ogni senso, ma si spera di aumentare questo numero fino a 25 nella primavera ventura. La questione della posa del secondo binario lungo l'intiera linea si può dire risolta e stabilita, ma piuttosto che un secondo binario riuscirà una nuova linea pressochè indipendente dall'esistente poichè toccherà altre città e località migliorando anche il tracciato generale.

I tungusi aumentano

Berlino 26 novembre mattina

Si telegrafa da Mukden che in questi ultimi tempi si osservò un aumento straordinario di Tongusi. Rapporti pervenuti al quartiere generale russo constatano che dei 40 mila uomini di truppe regolari cinesi che si trovavano sotto il comando del generale Ma, più della metà disertò unendosi alle bande dei Tungusi, per partecipare ai saccheggi.

L'armata d'operazione russa viene inquietata alle spalle da numerose bande di Tungusi forti da 150 fino a 500 uomini. Uno dei più audaci capi di queste bande di Tungusi sarebbe certo Alekscha Mongol, il quale sarebbe nativo della Mongolia russa.

Nuove scaramuccie in Manciuria

Pietroburgo 26 novembre mattina

L'Agenzia telegrafica russa ha da Mukden:

Le scaramuccie continuano agli avamposti. Parecchie compagnie di fanteria e uno squadrone di cavalleria giapponesi passarono un ponte presso Siao-syr ma furono costretti a ritirarsi con grandi perdite la notte del 23 corr.

I fiumi Hun e Tai sono completamente gelati. Le acque del Liao si trovano ad un livello così basso da impedire il rifornimento dei viveri per la via fluviale all'esercito giapponese.

La mancanza di vagoni ritarda pure ai giapponesi l'arrivo delle munizioni e ostacola il trasporto dei feriti.

Le cannonate continuano

Pietroburgo, 26 novembre notte

Un telegramma di Kuropatkine in data 25 corr. dice che al 24 alcuni colpi di fucile e di cannone furono tirati su tutto il fronte dell'esercito di Manciuria. Essi erano diretti dall'una parte e dall'altra contro i lavori di trinceramento ed i gruppi di soldati.

La notte del 24 fu tranquilla ovunque.

La squadra del Baltico a Suez

Suez, 26 novembre notte

Nel pomeriggio di ieri due corazzate, tre incrociatori e nove trasporti della flotta del Baltico giunsero ai Laghi Salati, ove passarono la notte. Sono giunte pure sette controtorpediniere della squadra russa. Tutte le navi sono munite di apparecchi radio-telegrafici. Gli ufficiali della marina inglese ed i russi si scambiarono visite. Durante la traversata del Canale, i marinai avevano preso la posizione di combattimento. Il Governo russo inviò nuove istruzioni prescrivendo ai trasporti di lasciare i Laghi Salati per recarsi a Suez. Le corazzate e gli incrociatori rimarranno ai Laghi Salati fino all'alba.

La situazione economica del Giappone

Berlino 26 novembre mattina

La situazione economica nel Giappone non è punto peggiorata durante la guerra; lo dimostra evidentemente il fatto che l'esportazione della seta dal Giappone non raggiunse mai l'altezza di quest'anno. Il prezzo delle merci esportate è di oltre 250 milioni di franchi. Un simile aumento nell'esportazione si nota pure in una serie di altri articoli dell'industria giapponese.

Un ammutinamento fra le truppe a Sebastopoli

Pietroburgo, 26 novembre mattina

Corre voce insistente di un ammutinamento scoppiato a Sebastopoli fra le truppe dovendo partire per l'Estremo Oriente. La forza avrebbe dovuto intervenire per reprimerlo.

I frigoriferi e le pelliccie

Dedicato alle gentilissime assidue della "Gazzetta"

Siamo quasi a Natale: la stagione delle *soirées*, dei teatri, delle strenne, del freddo e... delle pelliccie. E che magnifiche ne sono di già arrivate a Venezia!

Le mostre dei negozi di Mercerie, di Frezzeria e delle altre pletoriche arterie commerciali della nostra orgogliosa, bella e artistica *Regina Adriatica* rigurgitano di manicotti, di baveri, di boa, di paletot, di bolero, di pellegrine, di guarnizioni da vestiti, d' guanti, di berretti, di ventagli, di scaldapiedi, di cuscini, di tappeti e di mille altre « creazioni » artistiche di cui solo la finezza, la leggerezza, la morbidezza dei peli riescono, forse, a gareggiare — in questa ridda straordinariamente pittorica — colle più imaginose variazioni di tinte e di tono.

E si ammonticchiano, si accavallano, si aggrumano, nelle più strane pose estetiche, nelle più dissimili forme nei più brillanti colori; e si urtano e si stirano, l'una dell'altra invidiose e per ciò sfacciatamente pavoneggianti, nella pioggia sfolgorante di luce che le innonda e che scende dalle bobine elettriche e dalle lampade *Auer*. Ma non per questo irrigidiscono meno nella tormentosa sospensione della attesa, o nel dubbio pauroso che le giocconde coppie di sposi e di amanti — le quali si arrestano sorprese o abbagliate dallo effluvio fascinatore e splendente delle mostre — tirino via, come sono venute, senza comprenderne bene ed apprezzarne il valore, senza innamorarsi in qualcuna di esse e trascinarle via, interamente per loro, a passeggio, a teatro, nelle dorate sale patrizie, o nelle gondole silenti, o nelle odorose alcove piene di mistero.

Non voglio affatto parlare delle inverosimili e disarmoniche « baroccherie », nè delle spudorate imitazioni per sopraffazioni di colori, nè delle sostituzioni di nomi a mezzo delle quali si truffano, in qualche negozio di pellicciaio, i gonzi e semplicemente i « profani » gabbando loro, ad esempio, il gatto tinto per castorino, il cane per lupo, la capra per scimmia, il coniglio per chinchilla; o mediante le quali si condannano i poveri passanti a leggere ed imparare, dai cartellini di *réclame*, i più ridicoli nomi come quelli *di rat-top*, di *cincillà*, di *topo-talpa* o *talpa-top*, di *müffion* e chi più ne ha più ne metta.

Voglio invece accennare, di volo, alle varie specie di pelliccie autentiche, genuine e battezzarle coi veri nomi, senza fronzoli, senza barbarismi buffoni e solo creati a dispetto della verità e dell'interesse dei compratori.

⁂

Ecco in gran copia, fra le altre, le pelliccie di *agnello* di Torino, dei Pirenei, del Perigord, della Germania: ecco gli *astrakan neri* di Russia, i *bianchi* dei Calmuchi, i *nerissimi* dell'Ucrania, i *bigi e grigi* dei Backiri e della Persia. E poi le *capre* d'Angora e di Mongolia dai lunghi velli candidissimi e tutte le specie di *gatti* col pelo folto, morbido, variopinto, dal *domestico* al *selvatico*, dal *certosino* al *Serval*. E poi *conigli*, mascherati, per l'occasione, sotto il nome francese di *lapins*; e le *lepri* e i *leporidi* d'ogni tinta e d'ogni qualità, dal *lepus nero* di Russia al *bianchissimo* della Lapponia.

Ma queste sono senza dubbio le più uguali fra le pelliccie. Ben di più rare se ne veggono esposte quali la *volpe nera* o *licaone*, il *lupo di Siberia*, quello *cerviero* della Virginia e qualche esemplare di *renna* di Russia e di *alce* di Lapponia.

Spiccano quest'anno, insolitamente numerose, le pelliccie di *genetta* del Levante e dell'India a macchie nere su fondo zafferano; e di diversi *scoiattoli* o *petits-gris* di cui le varietà *grigia* e *cinerea* di Siberia, *azzurra*, *bianca* e *nera* di Russia destano tanta simpatia nelle giovani signore borghesi. E ancora più avranno pregio gli *scoiattoli rigati* d'America, del Messico e del Brasile, con fondo fulvo longitudinalmente striato di bruno; e quelli *bruni* e *rossastri* di Francia e i *grigio-fulvi* di Polonia e i *grigio-gaietti* di Svezia e i *grigio-perla* e i *piombo* e i *fulvi* di Lapponia e Siberia.

Ma quante e quante ne dovrei ancora elencare per seguirne la serie interminabile!...

Fra gli orsi, per esempio, il *bruno* dell'Europa Centrale; il *grigio* o il *bianco* di Russia; il *biondo* o *isabella* delle baie Nord-Americane d'Hudson e Baffin, migliori fra tutti e forse soltanto superati dall'*orsatto nero* genuino del Canadà e dal *bianco terragnolo* della Tartaria.

⁂

E' quasi sempre l'America del Nord che ci dà le più preziose pelliccie: Così è appunto delle *volpi azzurre* o *Isotis*, delle *argentine*, delle *rosse*, delle *nere* e delle *bianche*, finissime sopra ogni altra.

E anche buone pelliccie sono l'*hamster* — una specie di *ghiro*, nero, venduto anche sotto il nome di *topo* o di *rat* —; il *chinchilla* grigio argentino di Valparaiso e delle Ande; il *lagotide* del Perù; la *viverra-civetta* dell'Africa, sostituente in commercio, troppo spesso, la *genetta* e lo *zibeto* di essa più fini.

Quelle di *scimmia nera* del Brasile e *bigia* dello stesso paese — tanto simile, questa seconda, ai *petits-gris* da cui differisce per la riga rossastra scorrente lungo la linea dorsale — sono pure pelliccie ricercate e di moda.

Ma ben apposta ho tenute per ultime le più preziose.

L'*ermellino*, fra tutte, spiccante in un candore vergineo; la *lontra* d'America, la *marmotta* e la *lontra di mare* o di Kamtsciatka; il *topo muschiato* o *Desman* di Moscovia; il *ghiottone*, il *musone*, il *procione* tanto stimati per berretti; il *topo di Siberia* o *berreski*; la *talpa nera* tanto ora in voga.

E le *martore*, dovrei forse dimenticarle?... Come sono belle, fra le altre, la *comune* dal color bruno-castagno; la *zibellina* di Jakarzk, di Baikal, di Magoscisk più scure e quasi nere; la *puzzola* che, sotto il bel nome di *sciunk* — o *scuns* come dicono le signore — e fra i bei peli folti e morbidi, nasconde una proprietà ripugnante così da non sentirmi quasi il coraggio di dirla!.... E i *furetti* e le *donnole* e le *faine*, queste ultime così spesso vendute per martore vere?

Ma ahimè! vedo quasi del tutto scomparsa la più bella e ricercata pelliccia: il *castoro puro di Kamtsciatka*, che è oramai pressochè passato nel mondo dei sogni, si lascia quasi in ogni dove sostituire sfacciatamente da poco buoni esemplari di *castorino*!....

Anche i *piumaggi* sono in gran voga quest'anno.

Il candidissimo *cigno domestico*; il *selvatico* lievemente paglierino; il *nero d'Australia*, buoni o falsi che sieno, avranno grande successo. Ed è tanto vero che perfino le *oche* — di Trasburgo e di Tolosa — hanno inviati in Italia i loro piumaggi e li gabbellano per cigno a coloro che sono predestinati a farsi sempre gabbare.

I *tuffetti* hanno, da buoni amici, passate con esse le Alpi e la loro calugine argentea, sposata a quelle di *fagiano dorato*, di *paradiseide*, di *pernice*, di *gufo*, di *pavone*, di *struzzo* e di altri bipedi ben piumati, servirà — trasfigurata in manicotti, in cappelli, in ventaglietti — a riparare, a coprire, a nascondere vezzosamente le affusolate manine, le fluenti chiome, le saettanti pupille delle nostre più flessuose ed eleganti signore alla moda.

⁂

Da questa interminabile enumerazione di piumaggi e di pelliccie si vede quanta diversità esista nel gusto e nella moda di tali oggetti di lusso. E, in conseguenza, quale movimento commerciale debbano essi portare fra le diverse regioni del mondo; poichè da tutte le parti ne provengono ed anzi riescono viemmaggiormente ricercate e di moda quanto più sono di provenienza lontana.

Le pellicce importate dall'estero 25 anni or sono, vale a dire nel 1880, si limitarono a millecentoventotto quintali con un valore complessivo, dichiarato alla dogana, di circa ottocentosessantasei mila lire. E, a tale somma, corrispondevano ottocentoventisette quintali di pellicce italiane che, esportate nei diversi paesi esteri, rappresentarono complessivamente un capitale di lire italiane quattrocentosettantasettemila.

I metodi di conservazione, comuni a tutto il mondo, consisterono sempre nel rinchiudere, all'approssimarsi della primavera, le varie pellicce in scatole speciali, generalmente metalliche, entro le quali si deponevano le più svariate sostanze vegetali, animali, chimiche, atte a preservare il contenuto prezioso dai suoi implacabili nemici.

***

Vi è infatti una vera falange di animaletti che insidiano, nel modo il più accanito, la integrità delle pellicce. Gli *acari delle pergamene*, la maggior parte delle *larve di coleotteri dei cereali*, come la *scofera* e la *falsa tignola del grano* e quelle di *nottueliti*, *piraliti*, *bombiciti*, *tifule*, *forsecchie*, *mangiapelli* e delle *elateridi* e dei *lamperidi*. Ma, io credo, forse più ancora dannose delle suddette le pelose e bianchiccie del *dermeste del lardo*, dell'*antreno dei musei*, dell'*attageno* e quella lucida e dorata del *tenebrone mugnaio* conosciuta anche, dalle gentili lettrici, col nome di *tarma della farina* e *semola degli usignuoli*.

Basterà solo una di queste piccole bestiole, o che qualche coleottero o altro insetto progenitore, deponga a tempo le sue uova fra i morbidi peli di una pelliccia mal riparata perchè al momento di servirsene, la povera signora la trovi trapuntata come un merletto di Burano e ridotta a tale sfacelo da poterla usare, tutto al più, ad imbottire la cuccia del suo prediletto cagnolino cinese.

E' per questo che si provarono, contro i nemici delle pellicce, le più svariate sostanze delle quali accennerò soltanto alle meno ignote.

L'*erba salvia*, il *timo*, la *lavanda*, le *foglie di tabacco*, lo *stramonio*, lo *isopo*, la *trementina*, la *canfora*, l'*acido carbolico*, i *fuchi* ed altre piante di mare, l'*olio di sasso*, l'*essenza di spigo*, il *pepe*, la *naftalina*, il *castoro*, il *carbone animale*, le *fumigazioni di zolfo*, di *formaldeide*, di *solfuro di carbonio* e mille e mille altre che lascio per compassione del proto.

Ma, tali metodi, sono molto lontani da quello ideale, poichè, mentre i diversi reagenti usati non hanno sempre *eguale* potere su *tutti* i nemici delle pellicce è molto facile di averne un effetto dannoso od inutile quando essi non sieno adoperati bene a proposito.

Così, per esempio, certe muffe, che vivono sui vegetali e sulle erbe odorose usate come profilattiche possono in parte macchiare le pelliccie; certe sostanze disinfettanti vi si infiltrano, col loro acutissimo odore, per modo da essere poi imbarazzati a liberarnele al momento che si vogliano usare; e dico questo senza contare, per giunta, che il potere dei reagenti è molte volte transitorio soltanto, specie allora quando le scatole usate lascino sfuggire, da fessure od altri pertugi, le esalazioni imbalsamanti.

Per queste e per altre ragioni i più forti commercianti di pellicce — abbandonata la vecchia abitudine dei *balsami* — vollero imitare, con una forma più bella e più semplice, la provvida natura e si appigliarono — finalmente lo ho raggiunto anche oggi!... — al mio inseparabile amico: al *freddo artificiale*.

***

Durante quelle tormente che avvolgono furiose, in novembre o in febbraio, la natura addormentata e susseguono, di regola, qualche bella giornata piena di un sole insolitamente scottante — proprio di quelle che fanno pensare con rammarico all'autunno già morto e alla primavera troppo lontana ancora — è avvenuto più volte di osservare il curioso fenomeno della caduta, assieme al nevischio, di un rimarchevole numero di vermiciattoli irrigiditi che diedero al volgo occasione di fare malauguranti presagi dei più terribili flagelli del Signore.

Tale fatto è dovuto essenzialmente alle *larve* delle *lamperidi*: sensibilissime alle influenze termo-igrometriche, una bella giornata di sole era bastata a richiamarle a vita nuova ma, sorprese dalla improvvisa tormenta di gelo, ne sono state inesorabilmente travolte e i loro corpi intorpiditi hanno seguito, col vento, i primi fiocchi di neve.

Questa osservazione semplice racchiude, secondo me, in sè stessa, tutta la importanza che i frigoriferi hanno nella razionale conservazione delle pelliccie poichè il freddo eccessivo, essendo la negazione assoluta della vita, vale per necessità ad arrestare anche quella di tutti gli stadi ciclici degli insetti dannosi, fra l'altro, agli oggetti di pellicceria.

Fu appunto tale concetto che valse, io credo, oltre che ad utilizzare, per la conservazione delle pelliccie gli innumerevoli impianti frigoriferi nei quali si accolgono oggidì le più diverse derrate alterabili agli agenti esterni, anche a spingere i pellicciai di Monaco, di Londra, di Berlino, di Mosca, di moltissime capitali americane e, in questi ultimi giorni, di Parigi, ad innalzare nelle varie città nominate dei magnifici stabilimenti frigoriferi esclusivamente adoperati per la conservazione — durante la stagione calda e a prezzi quasi irrisori — dei più svariati oggetti di pellicceria.

Vedo purtroppo che ho già abusato anche oggi: dirò adunque, per chiudere, che due condizioni essenziali perchè l'ambiente refrigerante soddisfaccia pienamente allo scopo sono una quasi assoluta siccità — tanto che si può dire la pelliccia sia fra tutti i prodotti quella che ne richiede di più — e una temperatura costantemente tanto bassa da impedire lo schiudersi delle ova di coleotteri, od altri insetti dannosi, o il procedere del ciclo evolutivo di quelle larve o di quelle ninfe che, per un caso qualsiasi, abbiano potuto internarsi fra i peli delle pelliccie conservate.

In quanto allo stato igrometrico dell'ambiente dirò che — mentre, per esempio, le ova richiedono, per una buona conservazione, una igroscopicità dell'aria pari all'80 per cento: le carni dall'80 al 70 per cento: la selvaggina fresca il 60 per cento — le pelliccie domandano, presso a poco, lo stesso trattamento delle *frutta secche* vale a dire uno stato igrometrico corrispondente ad una proporzione non superiore al 60 per cento, ma di cui l'*optimum* sarà però invece del 50 per cento.

E finalmente dirò che la temperatura migliore per la conservazione delle pelliccie è diversa a seconda si tratti di sola *pelle fresca*, o di *pelliccie di già confezionate*. Nel primo caso sarebbe in media più 1.7 gradi C.: ma se vogliamo considerare le diverse specie di pelliccie preparate e la maggiore o minore resistenza alle varie specie di *tignole*, oltre che dei diversi peli, anche delle stoffe con cui le pelliccie sono confezionate, bisognerà concedere una oscillazione molto larga che va cioè da più 4 gradi C. ai 3.9 C. sotto lo zero.

Venezia, novembre 1904.

Dott. Aristide Tomiolo

Gravi disordini studenteschi a Budapest
Un ispettore di polizia e parecchi studenti feriti

Budapest, 26 novembre notte

In seguito al rifiuto del Rettore di aprire la grande porta dell'Università, alcune centinaia di studenti passando per la piccola porta, si abbandonarono a disordini. La polizia si recò nelle adiacenze dell'Università; gli studenti si opposero all'ingresso degli agenti e ferirono l'ispettore di polizia. Gli agenti spararono le rivoltelle in aria; tuttavia vi furono vari studenti feriti, di cui alcuni gravemente. Finalmente la polizia, in seguito, all'invito del Rettore, lasciò l'Università.

Un'intervista con Tisza

Budapest, 26 novembre mattina

Il corrispondente d'un giornale inglese intervistò il presidente dei ministri, conte Tisza, intorno alla situazione parlamentare in Ungheria. Il presidente dei ministri si mantenne piuttosto riservato. Rigettò recisamente il rimprovero dell'opposizione che egli intenda di mantenere ad ogni costo il suo portafoglio; nulla anzi è più alieno al suo carattere.

Egli desidera soltanto di servire la sua patria.

Il conte Tisza smentì pure in via assoluta che ci sieno delle divergenze d'opinione tra lui e la Corona e che la Corona non sia stata informata a tempo delle progettate modificazioni del regolamento parlamentare.

Tisza infine si riportò nella sua azione governativa a precedenti esempi dei più eminenti parlamentari inglesi.

Il proclama degli studenti ungheresi

Budapest, 26 novembre mattina

Il Comitato degli studenti ha pubblicato un manifesto alla gioventù ungherese, con cui innanzi tutto raccomandasi alla gioventù magiara di non dare espressione di tumulto sulle vie al sacro dolore per i recenti avvenimenti parlamentari. Il proclama protesta energicamente contro la mutilazione della costituzione da parte del governo e dichiara che gli studenti ungheresi esprimeranno in una petizione al parlamento la loro indignazione per questo attentato del governo.

Le vesti e i gioielli della regina Draga di Serbia

Vienna, 26 novembre mattina

Si telegrafa da Belgrado che agli otto dicembre si terrà un'asta pubblica, presso il signor Kristic, del lascito dell'assassinata regina Draga di Serbia, asta che venne organizzata dagli eredi dell'infelice regina.

Verranno messi all'asta degli oggetti preziosi e delle magnifiche *toilettes*. Tra i gioielli tiene il primo posto un magnifico braccialetto di smeraldi e brillanti. E' questo il dono di nozze dello Czar alla regina Draga e viene stimato mezzo milione di franchi. Segue poi un bellissimo diadema, che Draga portò nel giorno delle sue nozze. Verrà posto all'asta pure il vestito che indossava Draga per le sue nozze. E' un vestito di seta bianca ornato di preziosi e di merli antichi di Bruxelles. Verrà pure offerto il vestito che indossava la regina di Serbia nei ricevimenti ufficiali. E' imitato con fedeltà storica dai costumi che portavano le gentildonne del paese nel secolo decimoquarto.

Le idee di un propagandista della pace

Parigi, 26 novembre mattina

Sir Thomas Berkley, intervistato dalla *Petite République* si è mostrato soddisfatto per i risultati ottenuti dai propagandisti dell'idea della pace in tutti i paesi.

In Italia — ha detto — l'entusiasmo è straordinario. Le Camere di Commercio là, come in tutti gli altri paesi, sono i principali fattori per la riuscita dell'arbitrato internazionale.

Barkley ha annunziato poi che un trattato di arbitrato sarà prossimamente concluso tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America. Per accentuare poi l'*entente* cordiale franco-inglese occorreranno gite di operai tra i due paesi.

Barkley ha detto infine d'essere convinto dell'onnipotenza della stampa e di aver preparato all'Aia le basi di una conferenza dei rappresentanti della stampa europea per cercare il mezzo di fare cessare le ostilità in Manciuria.

Corruzione turca

Vienna, 26 novembre mattina

Si comunica da Costantinopoli ad una Agenzia locale che recentemente il figlio del direttore di polizia, Naschet, membro del Consiglio di Stato, era stato mandato in esilio a Trebisonda e dippoi trasferito ad Erzerum, dove venne nominato procuratore generale del Consiglio d'amministrazione del vilajet. Questo posto non esisteva prima e venne creato per dare ora un impiego all'esiliato per riguardo ai meriti del padre. Fino ad ora non si conoscevano i motivi del suo esilio. Ora però il Tribunale di Costantinopoli pubblica la decisione di una inchiesta, che venne condotta segretamente, da cui risulta che il figlio del direttore di polizia e Mehemed Alì, presidente della commissione d'inchiesta nel ministero di polizia, sono accusati di aver favorito per denaro la fuga di alcuni delinquenti politici. Malgrado questa accusa Mehemed Alì è rimasto in carica.

Contro di quest'ultimo e contro il figlio del direttore di polizia pesano inoltre delle altre gravi accuse. Essi vengono, cioè, incolpati di aver preso parte ad una congiura contro lo Stato.

Catastrofe in mare

Berlino, 26 novembre mattina

Il porto di Cronstadt comincia a gelarsi: il piroscafo *Jgmund*, in rotta per Cronstadt, restò chiuso fra i ghiacci e a grande fatica venne liberato dalla pericolosa posizione.

Nelle vicinanze del porto di Odessa il piroscafo *Neptun*, durante una bufera di neve, venne scagliato contro una roccia, frantumandosi. Tutto l'equipaggio perì fra le onde.

Una balena gigantesca

Berlino, 26 novembre mattina

Si telegrafa da Riga che quei balenieri pescarono sulle coste finlandesi una gigantesca balena che pesa 5000 *pud* ed è lunga 31 braccia.

Questa balena gigantesca verrà esposta pubblicamente.

Un premio ai lettori delle Provincie

Anche quest'anno la "Gazzetta di Venezia" grata agli innumeri suoi lettori delle provincie per la sempre maggiore benevolenza addimostratale durante l'annata che sta per finire, ha stabilito di assegnar loro un piccolo premio - che vuol essere un modesto segno di gratitudine - offrendo ad ognuno la possibilità di avere il giornale anche nel più remoto villaggio della regione senza spendere nemmeno un centesimo.

Il modo di concorrere al premio è dei più semplici: il lettore o la lettrice inviino la loro carta da visita o il loro indirizzo prima del giorno 30 novembre all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia" Calle Caotorta, N. 3565 e riceveranno GRATIS tutti i numeri che saranno pubblicati fino al 15 dicembre.

Alla Camera francese
L'approvazione del bilancio degli esteri e della soppressione dei crediti per l'ambasciata presso il Vaticano

Parigi, 26 novembre notte

Alla Camera, si è ripresa oggi la discussione del bilancio degli esteri. *Dubief* relatore afferma non essere affatto contrario all'alleanza franco russa. *Delcassè*, interrompendo, dice: — Mai esistette alleanza più utile, mai si offrì migliore occasione per affermare che essa serve agli interessi dei due paesi (*applausi*).

Dubief, riprendendo a parlare accenna alle relazioni italo-francesi, esprime il suo compiacimento per le visite scambiate fra i due capi di Stato e per il ristabilimento delle buone relazioni che avrebbero dovuto esistere sempre. (*applausi*). Rallegrasi pure per la convenzione italo-francese e per la protezione degli operai nei rispettivi paesi.

Dubief ritiene che il protettorato cattolico nell'Estremo Oriente presenti molti inconvenienti. Vorrebbe si seguisse la politica della neutralità e che fossero sostituiti gli istitutori congregazionisti con istitutori laici. Invita Delcassè a repubblicanizzare il personale della diplomazia.

Suchetet deplora che il governo si disinteressi delle scuole congregazioniste, pretende che l'Italia cerchi di soppiantare la Francia. *Delcassè* risponde che non può che felicitarsi del modo con cui l'Italia mette in pratica le buone relazioni colla Francia.

Milleroye chiede se la soppressione dei crediti per l'ambasciata del Vaticano significhi la rottura definitiva colla Santa Sede. *Delcassè* risponde che è certo che le relazioni con la Santa Sede essendo rotte e la Camera avendo approvato questa rottura le relazioni non potranno riprendersi che dopo la discussione del parlamento. Il bilancio degli esteri viene definitivamente approvato.

La soppressione dei crediti per l'ambasciata presso il Vaticano viene approvata d'accordo col governo senza discussione.

Quindi *Couloudre* chiede che si sopprima la convenzione delle scuole congregazioniste in Oriente *Delcassè* si oppone dicendo che è disposto a sviluppare l'insegnamento laico, ma non vuole abbandonare a sè stessi gli istituti congregazionisti che sono istrumento per la propaganda dell'influenza francese. L'emendamento Couloudre è respinto.

Il monumento a Waldeck-Rousseau
e un rifiuto del consiglio municipale di Parigi

Parigi, 26 novembre mattina

Il Consiglio comunale nella seduta di ieri sera dopo lunga discussione ha approvato una proposta la quale stabilisce che non si innalzi nella città di Parigi alcun monumento a qualsiasi personaggio prima di dieci anni dalla sua morte.

In seguito a tale deliberazione il consiglio ha rifiutato la sovvenzione per l'erezione di un monumento a Waldeck Rousseau. I socialisti si sono astenuti dal voto dichiarando che Waldeck Rousseau li ha sempre perseguitati.

Il consiglio dei ministri francese

Parigi, 26 novembre notte

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane all'Eliseo. Assisteva anche Rouvier, completamente ristabilito. Egli espose le modificazioni che si propone di introdurre nel progetto della imposta sul reddito per giungere all'accordo colla commissione per la legislazione fiscale. Il governo decise di chiedere alla Camera di dedicare soltanto due sedute settimanali alla discussione della proposta sull'imposta sui redditi. Le altre sedute si dedicheranno ai bilanci. Il ministro della guerra sottopose al Consiglio alcune questioni; le sue proposte furono approvate.

I gravi disordini a Rosario di Santa Fè

Genova, 26 novembre mattina

Il *Secolo* XIX ha da Buenos Ayres: Le notizie da Rosario di Santa Fè sono molto gravi. Il sanguinoso conflitto di ieri in cui si ebbero un agente di polizia ed un operaio morti, ha esasperato la città causando dimostrazioni che si sono cambiate in una vera rivoluzione.

Stanotte la polizia ha avuto un conflitto con un forte gruppo di scioperanti, in gran parte panattieri. Si deplorano numerosi feriti di cui otto moribondi. Quattro di questi sono italiani.

La Compagnia della Ferrovia tra Santa Fè ed il Cile ha sospeso il servizio con grave danno del commercio.

Il crollo di un erigendo opificio presso Tricesimo

Tricesimo (Udine), 26 novembre mattina

Causa l'imperversare ostinato delle pioggie è crollato un fabbricato in costruzione di proprietà dei fratelli Colaone a Cassacco.

L'edificio si stava costruendo per l'impianto di macchinari per fabbricazione di laterizi.

Il danno si valuta ad oltre lire 7000.

Ibsen ammalato

Londra, 26 novembre mattina

Il *Morning Post* ha da Stoccolma:

« Ibsen è molto ammalato. Egli ha avuto parecchie indisposizioni che sono pericolose. »

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Indovinello

Io non mi muovo, eppure notte e giorno
Cammino senza posa.... Un oracolo
Per l'uomo son e guida in tutte l'ore
Apportino esse gioie oppur dolore.

***

Spiegazione della sciarada di ieri: **Rea-gente.**

Nuovi arresti di zingari in provincia di Treviso

Treviso, 26 novembre mattina

Ricorderete l'arresto operato dai carabinieri a Visnadello di Spresiano dei cinque zingari rivoltosi.

A complemento della cronaca aggiungo che cooperarono efficacemente all'arresto due villici del luogo i fratelli Giuseppe e Stefano Casarin i quali aiutarono nell'operazione il coraggioso brigadiere Locatelli, che riportò, com'è noto nella colluttazione una forbiciata alla faccia.

I carabinieri della stazione di Zero Branco trassero iersera in arresto altri due zingari della carovana, quei due che erano riusciti a fuggire. Essi furono scoperti in frazione di Sant'Alberto di Cavassagra, e sono Francesco Supper d'anni 18 da Martignacco (Udine) e Major Tancredi d'anni 18 di Bassano.

I due marioli furono tradotti nelle nostre carceri.

Montebelluna, 26 novembre mattina

In un campo seminato a frumento, nella località Mazzocca di Onigo, aveva posto le tende con la sua carovana, legando i tre cavalli ad un albero, lo zingaro Giovanni Sorgevril d'anni 48, turco d'origine.

La guardia campestre Giacomo Groppo gli intimò di allontanarsi, ma lo zingaro si rifiutò minacciando il Groppo con una scure.

Il Groppo denunciò il fatto ai carabinieri i quali arrestarono lo zingaro traducendolo in queste carceri mandamentali.

Come giustamente avete osservato l'altro ieri commentando il fatto narratovi dal vostro corrispondente trivigiano della ribellione a Visnadello di una carovana di zingari, non si spiega perchè l'autorità non impedisca a quelle turbe di malviventi di attendarsi nelle nostre borgate.

L'orribile morte di un operaio

Belluno, 26 novembre mattina

L'operaio Luigi De Toffoli di 35 anni, alle dipendenze della ditta Poma, guidava nel pomeriggio di ieri un carro carico di ghiaia che doveva condurre da San Giuseppe a Borgo Pra.

Ad un certo punto della strada ripidissima il carro slittò e nella corsa, che non potè essere arrestata per la pesantezza del ruotabile, il De Toffoli fu investito e schiacciato contro un muro.

Raccolto in condizioni gravissime, il disgraziato spirò iersera all'Ospitale dopo alcune ore di straziante agonia.

Belluno, 26 novembre sera

Devesi alle condizioni infelici della strada che unisce la città al Borgo San Giuseppe, se avvenne ieri l'infortunio del quale stamane vi ho telegrafato la notizia.

La piena del 1882 aveva danneggiato fortemente il ponte sull'Ardo, ma l'amministrazione comunale, eseguiti alcuni ripari provvisori, lasciò abbandonato per anni ed anni il ponte che soltanto in questi ultimi tempi venne chiuso al passaggio dei carri per scongiurare disgrazie.

In seguito a tale divieto i veicoli che devono accedere al borgo sono obbligati a percorrere un tratto della via Nazionale, salire fino a Baldenich, poi, per una strada ripida e pericolosa, discendere fino alla piazza, centro del borgo stesso.

Per scongiurare un pericolo se ne creò un altro, e solo in quest'anno, dopo 22 di attesa, ed in seguito ai continui reclami degli abitanti ed alle osservazioni anche pungenti della stampa, fu decisa la costruzione di un ponte nuovo di legname e lo studio per la posa di un ponte in ferro dove sorge quello cadente.

Ancora sulla rivolta elettorale a S. Stino di Livenza

Portogruaro, 26 novembre mattina

Vi ho a suo tempo narrato che in seguito ai tumulti scoppiati nel paese di San Stino di Livenza durante il periodo elettorale, certo Domenico Geretto morì per frattura del cranio prodotta da un pugno formidabile ricevuto dal Geretto nelle colluttazioni avvenute fra le guardie ed i dimostranti.

Fu qui ieri insieme col vice cancelliere Pavan il giudice istruttore avv. Pedrazzi, il quale ha esaminato parecchi testimoni ed interrogato, con mandato di comparizione, parecchi individui imputati di violenze contro i carabinieri.

Pare, ma non è bene accertato, che responsabile della morte del Geretto sia un carabiniere. Le indagini in proposito continuano.

Quanto agli arrestati per i tumulti, essi dovranno rispondere di violenze ed oltraggi ai carabinieri.

Una vittima del carbonchio a Recoaro

Valdagno, 26 novembre mattina

Il salumiere di Recoaro Agosti Nicola di 37 anni, aveva fatto acquisto di un maiale morto di carbonchio.

L'Agosti s'era accinto a sventrare l'animale: e con le mani, lorde di sangue, continuava il lavoro.

Senonchè, toccandosi un momento con un dito la faccia, riportò, causa l'unghia appuntita, una lieve scalfittura.

Ma la ferita, per quanto leggera, gli inoculò il morbo terribile, e poche ore dopo il disgraziato salumiere moriva fra inenarrabili dolori.

Una canzonettista che non era fuggita

Roma, 26 novembre mattina

Vi telegrafai ieri l'altro della misteriosa scomparsa della canzonettista Claretty. Ora il *Messaggero* narra che la canzonettista in questione non è affatto fuggita, ma si è stabilita a Roma. La Claretty ha dichiarata falsa la denunzia di furto di gioie di sua sorella, perchè le gioie erano tutte sue e di denari sua madre in casa non ne aveva. Essa aggiunse che sporgerà querela per calunnia e falsa denunzia e che altrettanto farà il Santoni. La Claretty sostiene che la famiglia di cui ella era il sostegno l'abbia denunziata come ladra per farla tornare a casa, salvo poi a ritirare la querela.

Ancora lo "Studio" italiano negli stati austriaci

L'egregio prof. E. De Toni ci scrive:

Iermattina, appena uscito di casa, incontrai un trentino, persona rispettabilissima, il quale mi strinse la mano con effusione, rallegrandosi per l'articolo comparso nella *Gazzetta* n. 325 e dicendo: « E' l'unica via di salvezza e credo che tutti i miei compagni la penseranno così ». Ed io di rimando: « Va bene, ma come la penseranno i triestini? ». Nemmeno a indovinarla, nella *Gazzetta* di oggi (26) capita un articolo di un valente avvocato triestino, che scrive contro l'idea *da me patrocinata*. Comincio a dichiarare che l'idea non è mia, perchè da lungo tempo fu esposta e dibattuta nei giornali d'oltre confine e mi limitai ad esporla perchè fosse nota agli italiani del Regno, e nemmeno la patrocinai, ma mi limitai a dire: « Che ve ne pare? giudicatene voi ». Che noi regnicoli siamo in caso di portare la parola più calma e serena dei fratelli d'oltre confine (l'eg. dott. Macchioro sottolinea la frase che, a quanto pare, non gli è gradita) è dimostrato dalle opinioni diverse che, tempo fa, furono con acume riassunte dal *Piccolo* di Trieste. Che un'alleanza sia necessaria è evidente, anzi è molto che gli italiani dell'Austria non vi abbiano pensato prima; bastava che si contassero per convincersene. Ma se interrogate i trentini vi rispondono (e lo dicevano anche prima dei fatti d'Innsbruck): « Coi tedeschi non si potrà mai intendersi, sono prepotenti, sanno che il Governo ha parzialità per loro e non ci faranno alcuna concessione; piuttosto ricorriamo agli slavi oppressi al par di noi dal pangermanismo e quindi ben disposti a far causa comune ». Voltatevi ai triestini e vi dicono: « Cogli slavi? con quei barbari che vogliono gettarci a mare? Impossibile qualunque accordo; piuttosto intendiamocela coi tedeschi, popolo di civiltà antica come la nostra, ammiratore della nostra coltura e quindi capace di fare ragionevoli concessioni. E poi non son nostri alleati? diventeranno anche nostri ». E così rimane dimostrato che se gl'italiani d'oltre confine lottano da anni, è una lotta infruttuosa, perchè, se vanno d'accordo nella massima, non s'accordano nei mezzi per ottener l'effetto, quindi non è male che noi italiani del Regno, quantunque venuti tardi, esprimiamo un'opinione che probabilmente sarà rigettata, senza pensare ai risultati che ne verranno.

L'egregio dott. Macchioro si spaventa perchè gli sloveni chiamano la sua città *Trst* e dice « Verrà la volta delle scritte slovene sugli uffici, sui negozi ecc. ». Su questo argomento scrissi già altre volte nella *Gazzetta* e ripeterò che i timori mi paiono esagerati. I tedeschi chiamano Venezia *Venedig*, gli inglesi *Venice*, i francesi *Venise*, ecc., i luoghi più frequentati della nostra città sono pieni di scritte straniere, spesso non accompagnate dalla traduzione italiana: oseremo dire per questo che Venezia ha popolazione mista? Quanto poi egli dice che i soli tedeschi si italianizzano, è assolutamente infondato; il Goriziano, l'Istria e la Dalmazia riboccano di slavi italianizzati; basta leggere i loro cognomi in *ich*, *ig*, *izza*, *az*, *gna*, ecc. che tradiscono chiaramente l'origine ed il fatto, checchè se ne dica, progredisce: conosco io stesso studenti triestini italiani, figli di serbo-croati. E perciò mi prendo la libertà di citare le parole di quel trentino che trovai ieri: « Attualmente tutti gli studenti universitari sloveni devono studiare a Gratz, quindi ritornano a casa sloveni-tedeschi; se trovassero opportunità di studiare a Trieste, tornerebbero a casa loro sloveno-italiani. Fra le due qual'è la migliore? »

Del resto prendiamo atto della risposta che danno i triestini: « L'Università slovena a Lubiana, non a Trieste », ma allora i deputati italiani dell'Austria devono, d'accordo cogli slavi, presentare la domanda per ambedue le università triestina e lubianese. Questo ritarderà di sicuro la soluzione poichè il Governo, poco disposto ad accordare *uno*, difficilmente si adatterà ad accordare *due*, ma non c'è altra via d'uscita. Se poi gli italiani hanno fretta, si adattino ad appoggiar la proposta di Rovereto che probabilmente cadrà, combattuta dai tedeschi sullo stampo del Wolf e da una parte degli slavi o, se anche riuscisse a stento, porterà il risultato di lasciar malcontenti e di far perdere la speranza di un Ateneo nel centro più naturale della cultura italiana nell'Austria.

Venezia 26 novembre 1904.

E. d. T.

La protesta del Consiglio Provinciale di Treviso

Treviso, 26 novembre sera

Si è riunito stamane alle 9 il Consiglio Provinciale, sotto la presidenza del vice-presidente avv. Schiratti e presenti 27 consiglieri. Assisteva il prefetto conte senatore Sormani-Moretti.

Prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno, il vice-presidente Schiratti prende la parola per dire che il grido di dolore che da oltr'alpe corse fra tutte le genti italiche ed ebbe una eco in tutto il mondo civile non è nè può essere dimenticato, ed alle proteste cordiali e solenni che ovunque insorsero per gli iniqui fatti d'Innsbruck, non può mancare questa della nostra patriottica Provincia che ebbe sempre tanta parte negli avvenimenti lieti e tristi nei quali l'Italia rivendicava la propria nazionalità. In nome della civiltà — egli dice — dobbiamo protestare per l'obbrobriosa guerra che di gente austriaca armata si fece contro giovani italiani inermi costretti a difendersi come meglio fu loro possibile, ed in quello santo d'Italia dobbiamo anche protestare contro lo sfregio che venne fatto alla Madre Patria la quale considera suoi figli quanti parlano ovunque il dolce idioma di Dante e si affratellano negli stessi costumi.

L'egregio oratore chiude il suo splendido discorso invitando i colleghi ad una protesta, augurando che il voto di pace di tutto il mondo civile, possa valere a rendere men dura la vita dei nostri fratelli soggetti al dominio austriaco.

I consiglieri si alzano in segno di unanime approvazione.

Il prof. Luigi Olivi si associa alle nobili espressioni dell'avv. Schiratti per protestare contro i fatti d'Innsbruck. E soggiunge: Noi del Veneto specialmente, più che gli altri italiani, abbiamo una ragione per insorgere colla nostra protesta e per aiutare colle nostre simpatie gli italiani di là del confine e che formano con noi una unità compatta di Nazione. Perchè senza volerlo noi dividiamo gli italiani soggetti all'Austria gli uni dagli altri, i trentini dai triestini, quelli che sono a ponente da quelli che sono a levante delle provincie venete. Questa separazione di territorio, questa interruzione di

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 13

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Sapete chi sono quelle due signorine di via *Git le bocur*, della stessa casa che abito io? gli domandò improvvisamente senza levare gli occhi dal suo giornale.

— Signorine! ripetè Suzon sprezzantemente, un gentiluomo può abitare ogni dove, s'intende, ma signorine questo è troppo! Conosco due giovani che lavorano in fiori artificiali sul boulevard S. Germain.

— Sono signorine per nascita ed educazione, qui fu detto.

— Sono civettuole, e benchè una di quelle giovani sia venuta ogni giorno nel mio negozio in questi ultimi sei anni, ella non mi credette mai degna di cinque minuti di conversazione: un piccolo cenno del capo, un *bon jour Madame* e sortiva dal mio negozio, come se quel posto la contaminasse.

— Ella è ritrosa, forse, disse Gastone. Non posso credere che sia superba.

Suzon lo guardò aspramente con quello sfolgorante sguardo de' suoi luminosi occhi neri, ma non belli del tutto.

— Che cosa sa il signore di quelle giovani, da essere così pronto a rispondere per loro? domandò con aria di scherno.

— Assai poco. Ne incontrai una nella strada appena adesso. Dubito se mai la vidi fino a quel momento, sebbene abitiamo nella stessa casa. Certe fisonomie si spiegano con un solo sguardo. In quella io vidi purità, dolcezza, sincerità e semplicità!

— In fede mia siete abile a leggere nelle fisonomie, replicò madame Michel, ma è facile trovar virtù di quella specie in una bella donna. Fosse stata brutta madamigella O'Hara voi non avreste scoperta la metà di queste virtù sulle sue sembianze.

— Potrebbero esservi state, ma confesso che non l'avrei giudicata con tanta perspicacia. Ella è l'immagine di Greuze nel Louvre. Conoscete i quadri del Louvre?

— Non molto, disse Suzon con una sgarbata alzata di spalle.

— Perchè allora vi andate quasi tutte le domeniche dopo mezzogiorno?

— Ma io vado per vedere la gente, non i quadri!

Gastone pagò la sua colazione e si diresse al suo ufficio del giornale, pensando che Suzan ogni giorno diventava più volgare. Egli era contrariato con sè stesso per averle permesso di stabilire con lui una specie di amicizia, con lei la proprietaria di una latteria.

— E pensare ch'io discendo da una delle prime famiglie della Bretagna, pensò, ed ora ho gettata la mia sorte fra questa gente. Mi sono fatto loro patrocinatore, ho propugnato gli uguali diritti. Dovrei sentirmi offeso se una lattaia mi tratta quale suo amico. Fosse pure una donna bella, splendida, agradevole, non senza intelligenza e dotata di forti sentimenti. Povera piccola Suzon!

Gastone incominciò a diminuire le sue visite alla *crémerie*. Egli prendeva una tazza di caffè nel suo abbajno e andava difilato al suo lavoro giornaliero. Egli era troppo affaccendato per fare colazione a suo bell'agio nella vecchia maniera, diceva a Suzon Michel quando ella lo rimproverava pel suo mancare alle vecchie abitudini.

— Ho fatto qualche cosa che vi offende? ella domandava guardandolo con occhi che acquistavano una nuova bellezza, così inteneriti dalla tristezza.

— Offendermi, cara madame Michel? Ma no certo. Voi siete tutto ciò che vi ha di buono. Ma ho lavorato tanto sino adesso. Non deve un uomo sprecare la vita, esser sempre un fannullone. Ho molto da fare pel giornale e passo tutti i giorni un paio d'ore alla libreria imperiale.

— Se diventate uno scienziato non vi vedrò altro, non potrete sopportare le mie ciarle ignoranti.

— La contentezza del cuore è piacevole in tutti i tempi, disse Gastone.

— Incomincio a pensare che il signore scrive versi, si fa così grave e silenzioso, rimarcò Suzon.

Il signore non scriveva versi, ma egli era un poema vivente. Madame Schubert la facendona di buon cuore della via *Git le Cocur* aveva progettata una piccola partita di thè, ma *thè à l'anglaise*, ed aveva invitato le due fanciulle O'Ibara, conosciute nella loro piccola cerchia per le signorine Ibara perchè l'O era troppo per le bocche parigine, l'onesto giovane Filippo Durand ebanista, operaio perfetto ed artista ed un importante membro del sindacato degli operai. Sin qui la partita consisteva in vecchi amici, giacchè la buona Madame Schubert, era stata come una madre per le fanciulle cui ella aveva vedute arrivare in Via *Git le bocur*, spolverate e confuse, nella sera della loro entrata in Parigi; e Filippo era stato devoto amante di Rosa in questi ultimi tre anni, seguendola come la sua ombra quando ella andava innanzi e indietro pel suo lavoro, la mattina per tempo quando incominciavano a spazzare e ornare Parigi e nelle buie sere quando i suoi milioni di lampade venivano accese. Non vi fu mai un amante più paziente. Rosa era stata dura con lui, ma finalmente aveva ceduto: ella non aveva intenzione di maritarsi, aveva la sua missione nella vita ed era di aver cura di Caterina.

(Continua)

...dio „ italiano
...austriaci

...i ci scrive:

[illegible]

E. d. T.

...rovinciale di Treviso

[illegible]

(Continua)

della monarchia austro-ungarica è fonte della loro debolezza. E' quindi opportuno che sorga specialmente anche dalla nostra Provincia una voce di protesta e di simpatia come ha fatto il nostro Presidente.

L'ing. Costantini propone infine che il Consiglio incarichi la Deputazione di versare alla «Dante Alighieri» quella somma che stimerà opportuno a titolo di protesta e come oblazione straordinaria per sovvenire i nostri connazionali in Austria.

Il comm. Minesso osserva che non occorre un apposito ordine del giorno perchè la Deputazione ritenendo di essere interprete di tutto il Consiglio accetta il voto del cons. Costantini.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Il comm. Minesso annuncia che la Deputazione ha unanime stabilito l'assegno di L. 200 al Comitato centrale della «Dante Alighieri» come segno di protesta per i fatti di Innsbruck.

Una dimostrazione a Badia Polesine

Rovigo, 26 novembre sera

Come vi ho informato, domani alle ore 15, nel Politeama Giuseppe Piane, di Badia Polesine, l'avv. Cavaglieri di Adria terrà una conferenza pro «Dante Alighieri».

Il Comitato, all'uopo costituitosi, ha diramato la seguente circolare:

«*Cittadini,*

«Non molto tempo è trascorso dacchè orde barbariche macchiavano di giovine sangue italiano le inospiti vie di Innsbruck insorgendo con violenza brutale contro l'unico centro di coltura universitaria concesso dall'Austria alla nazionalità italiana. Fremente di sdegno, Badia tutta volse commossa il cuore in un impeto di simpatia infinita verso i fratelli irredenti cui è negata una patria, cui è insidiata la lingua, la civiltà, la vita.

«All'attentato barbarico, Badia risponda con atto altamente civile e patriottico costituendo una numerosa e forte sezione cittadina della «Dante Alighieri, della vecchia e patriottica istituzione che da molti anni guida i più generosi cuori d'Italia alla difesa della lingua e della coltura nazionale e largisce soccorsi e fonda scuole nelle terre straniere ove le genti nostre fra la miseria, gli stenti ed il lavoro, recano solo conforto e ricordo profumato di poesia, la sacra favella di Dante nelle terre italiane, irredente ancora, sulle quali urgono perenni la minaccia e l'insidia della penetrazione tedesca e slava».

L'esito della passeggiata pro "Dante Alighieri„ a Verona

Verona 26 novembre sera

Efficace affermazione riuscì la passeggiata di beneficenza promossa dagli studenti a beneficio della «Dante Alighieri» quale protesta contro i recenti fatti d'Innsbruck.

Nel nome del sommo poeta, tutti i cittadini offrirono il loro obolo di aiuto e protezione, con nobile slancio.

La passeggiata di beneficenza fruttò la bella somma di L. 1352.11 alle quali devonsi aggiungere L. 1532.44 raccolte da offerte speciali e L. 100 deliberate dalla Deputazione provinciale.

Nè questo è il risultato finale dell'appello fatto ai veronesi nel nome della patria: altre offerte alla «Dante Alighieri» e alla «Trento e Trieste» ed una sottoscrizione fu aperta alla scuola normale femminile.

Per il Comizio a Chioggia

Chioggia, 26 novembre sera

Gli studenti chioggiotti pubblicarono stamane un patriottico manifesto.

Il manifesto che annuncia il comizio di protesta per domani, reca le adesioni delle notabilità più eminenti di Chioggia.

A cura degli studenti universitari sarà posto in vendita un *numero unico*.

La morte del frenatore travolto sotto il treno a Montegrotto

Padova, 26 novembre sera

Al breve cenno telefonico del pomeriggio, che vi recava la partecipazione triste della morte del frenatore Giacomo Lazzari, vittima del narratovi infortunio di stanotte alla stazione di Montegrotto, aggiungo che il prof. Borgonzoli recatosi, come vi ho informato, all'ospedale dei Fate-bene-fratelli, aveva eseguito l'amputazione delle gambe ch'erano ridotte una massa informe di ossa e carne sanguinolenta.

Ma l'operazione non valse a salvare il disgraziato che, dopo una penosissima agonia, all'alba di stamane cessava di vivere.

Come vi ho telefonato stanotte, il Lazzari era polesano, e lascia la moglie Maria Angela Zanella da Pontelagoscuro, e tre figli che abitano nella vostra città, a Cannaregio.

La salma del Lazzari verrà trasportata domani a Venezia per desiderio espresso della famiglia.

Rovigo, 25 novembre sera

E' stata qui appresa con vivissimo dolore la disgrazia occorsa iersera al frenatore Giacomo Lazzari in servizio lungo la linea Rovigo-Venezia.

Il Lazzari era un buon giovane, un buonissimo padre di famiglia. Militava nel partito monarchico e nel dì delle elezioni, amministrative o politiche, era sempre tra i primi ad accorrere tra noi per compiere il suo dovere di elettore. Aveva 30 anni ed era nativo di Gaiba. Già soldato dei granatieri, prese parte alla guerra d'Africa.

Fu poi per molto tempo nel personale di servizio del Seminario di Rovigo che da pochi mesi aveva lasciato passando alle ferrovie.

La giornata di ieri il Lazzari la passò a Rovigo tra gli amici che lo vedevano sempre ben volentieri.

Per il convegno regionale democristiano

Padova, 26 novembre sera

D'iniziativa del locale circolo democratico, si raduneranno domani nella nostra città i vari rappresentanti delle sezioni demo-cristiane di Venezia, Verona, Vicenza, Treviso, Rovigo e Udine.

Scopo dell'adunanza è di prendere accordi pel convegno regionale veneto che avrà luogo, tra breve, in vista delle elezioni amministrative e per determinare la linea di condotta del partito.

I particolari del rimpatrio di Emilio Urbani

Un colloquio col graziato

(Da un nostro inviato speciale)

Una scena caratteristica

S. Giovanni Ilarione, 26 novembre sera

(*g.s.*) Il mio telegramma vi ha dato iersera una sommaria impressione dell'accoglienza festosa ed entusiastica, colla quale fu salutato l'arrivo di Emilio Urbani nel proprio paese.

La notizia che l'ex galeotto era giunto a Sambonifacio pervenne a S. Giovanni Ilarione circa alle 9 del mattino e in un baleno si divulgò per tutto il paese e fuori. Da molte case si espose la bandiera, si tirarono festoni da una parte all'altra delle vie, si mandò a Vestenanova e a Monteforte per avere la musica, si requisirono dagli innumerevoli amici e dai conoscenti dell'Urbani tutte le vetture e le carrette disponibili, si affissero sui muri manifesti recanti la lieta notizia.

Verso le 11 un lungo corteo di carrozze mosse da S. Giovanni ad incontrare il liberato.

Passarono cinque lunghe ore d'attesa, durante le quali in paese si era fatta una straordinaria e crescente animazione. Le vie e la piazza erano affollatissime, l'albergo Sprotti e la trattoria «alla Cerva» erano assai frequentati e così pure tutti gli altri esercizi.

Verso le 17 un lungo corteo di ben trenta carrozze, preceduto dalla banda di Monteforte, gentilmente prestatasi, fece il suo ingresso in paese fra le acclamazioni e gli evviva della folla che si pigiava intorno alla vettura dell'Urbani, mentre dalle finestre le donne, i bambini e i vecchi sventolavano i fazzoletti in segno di gioia ed agitavano le bandiere.

La scena era caratteristica e commovente insieme.

Emilio Urbani in piedi sulla carrozza salutava e baciava quanti gli facevano ressa intorno per vederlo, per sentirlo parlare, per abbracciarlo. Era pallido, confuso, baciava e ribaciava tutti senza articolare parola. Finalmente potè scendere dalla carrozza e, accompagnato dal segretario comunale De Stefani, dal figlio diciannovenne Francesco e da amici si recò ad ossequiare i sacerdoti del paese che dalla parte della chiesa stavano a contemplare la scena. Fra gli applausi e gli evviva entrò per pochi istanti nella trattoria della «Cerva», dove si ristorò con buon vino, quindi accompagnato dal figlio, dal fratello e da alcuni intimi prese la via conducente a Vestena e salì il monte sulle cui falde si trova la casa degli Urbani.

Nella casa dell'ex galeotto

In casa erano ad attenderlo con ansia indicibile la vecchia madre, la nuora Angela, la nipote Oliva Fattori e alcuni bimbi.

La povera donna, fatti pochi passi incontro a lui, agitata, tremante, muta, gli cadde fra le braccia singhiozzando. Ma, purtroppo, la gioia del rivedere il suo Emilio, che essa credeva di mai più riabbracciare, era rammaricata dalla perdita di due altri figli, Evangelista e Augusto, morti di crepacuore in carcere. Infatti la disgraziata madre baciando il figlio ritornato chiamava disperatamente gli altri due e implorava la Madonna e Sant'Antonio.

Riavutasi dall'emozione, essa cominciò a fare al suo Emilio mille domande, ma ogni tanto s'interrompeva per esclamare: «*Oh, Sant'Antonio, mi credeva da no vedarte mai pi!*» e lo tornava a baciare amorosamente.

Poco dopo le 20, desideroso di avere un colloquio con l'ex-recluso, mi accinsi a lasciare San Giovanni Ilarione per recarmi alla sua casetta.

Due giovanotti del paese si offersero gentilmente di accompagnarmi e pochi minuti dopo ci mettemmo in cammino.

Percorsa per circa mezz'ora la strada carrozzabile, ci demmo a salire una strada mulattiera, ripida e sassosa, per arrivare alla casa degli Urbani.

Giacomo Urbani, padre dei condannati, era persona stimata, coprì per molti anni l'ufficio di giudice conciliatore e morì circa otto anni or sono.

La casetta degli Urbani, posta sullo scoglio del monte, ha un aspetto allegro: nessuno crederebbe che in quel luogo sieno avvenute tante sventure. E' a tre piani, con due porte d'ingresso: ai fianchi del fabbricato si erge un'adiacenza con un forno ed una stalla e fienile.

Allorchè mi presentai, ho trovato tutta la famiglia, amici e conoscenti, riuniti in cucina. C'erano la madre, Teresa Panato, settantacinquenne, i figli Emilio e Guerino, scampato alla condanna perchè all'epoca del delitto era in carcere, la moglie sua, Angela, una nipote, Oliva Danese-Fattori e il giovane figlio del graziato, Francesco, diciannovenne. Intorno ad una larga tavola, su cui erano due fiaschi di vino e poche tazze, stavano, con tutti loro, gli amici e conoscenti.

Un colloquio con Emilio Urbani

Emilio Urbani, tranquillo e sorridente, discorreva abbastanza disinvolto con l'uno o con l'altro, sempre rispondendo in modo chiaro alle domande che gli venivano rivolte.

Seppi che nell'ergastolo di Brindisi, dopo una triste peregrinazione per i reclusori di Piombino e di Ventotene, era occupato in lavori di tessitura e si mostrava oramai rassegnato a terminare i suoi giorni là dentro.

— Non avevo più speranza — egli mi disse — non pensavo più a niente.

— Chi vi comunicò, gli chiesi, la notizia della vostra grazia?

— Una guardia del reclusorio. Essa entrò, dove io mi trovavo, e mi disse così a bruciapelo: «Prendi le tue robe e sei in libertà». In sulle prime io non ci credevo, ma visto che l'altro replicava che mi sbrigassi, mi convinsi che si doveva trattare di cosa vera. Fui passato in un locale separato, dove mi svestii dell'abito da galeotto e indossai un vestito scuro confezionato nello stesso penitenziario.

Uscii dal carcere martedì alle ore 11 e mezzo, dopo essermi incontrato nella sala d'aspetto con il compatriota sig. Macerata Innocente, che trovasi a Brindisi per interessi commerciali. Quel giorno fui a pranzo con lui e alla sera mi ritirai in casa sua. Mercè i suoi buoni uffici la questura di quella città desistette dal proposito di farmi condurre a S. Giovanni Ilarione per traduzione ordinaria e si limitò a rilasciarmi un foglio di via fino a Sambonifacio.

— Con quale numero, gli domandai, eravate contraddistinto?

— Col 3049.

— Che trattamento avevate nel penitenziario?

— Poco buono — signore — s'immagini che il pane è di qualità scadentissima, sembra fatto con la *semola*. Di rado si mangia carne, le sole porzioni di zuppa sono abbondanti. I miei compagni di sventura erano tutti condannati a pochi anni per reati diversi. Non mi sembravano, in complesso, cattiva gente, nè avevano faccie torve come mi aspettavo d'incontrare quando fui rinchiuso colà.

— Scrivevate spesso a casa vostra?

— Non molto. L'ultima lettera che scrissi alla famiglia è in data dell'11 settembre. Mi dissero che era stato cancellato un periodo così concepito: «Non si deve pensare per i morti, ma lavorare e pensare per i vivi».

Le persone presenti mi confermarono il particolare.

Mentre l'Emilio mi narrava la dura vita del carcere, la banda di Monteforte, venuta davanti alla casa degli Urbani, intuonò un'allegra marcia, salutata da lunghe grida d'evviva. La madre dell'Emilio, una vecchia ancora forte e arzilla, in un accesso di giubilo si mette a ballare e prende a suo ballerino un collega, il quale non va certo matto per il ballo, e si schermisce dicendo che non ha mai ballato in vita sua. Egli, tuttavia, da buon cavaliere, la prende sotto braccio e la conduce verso la porta per salutare i bandisti, ma qui giunta la buona vecchia è colta da malore e cade al suolo.

Tutti corrono in suo soccorso e a stento riescono a rialzarla e adagiarla sur una sedia. Essa a poco a poco rinviene e affannosamente implora la Madonna, Iddio, e Sant'Antonio perchè l'aiutino.

Riavutasi completamente, tutti, tranne che i parenti, lasciano la casa degli Urbani e, muniti di fanale, ritornano in paese per la scoscesa e ripida viuzza alpestre.

Bollettino Militare

Roma, 26 novembre sera

Somelli, tenente del Genio della Direzione di Verona è trasferito a Palermo. Caradonna, tenente colonnello medico direttore dell'Ospitale militare di Padova è collocato in posizione ausiliaria. Bignami, capitano del 1.o fanteria è trasferito al 7.o alpini.

Corriere Giudiziario

La condanna a morte di una madre belva

Strangola il suo bambino cinquenne e lo seppellisce in un bosco

Nel cantone di S. Gallo è stata condannata a morte Frida Keller, per aver ucciso suo figlio, un bambino di 5 anni.

Essa aveva 25 anni, ed era stata sedotta da un albergatore di Bischofzell, il quale scomparve senza lasciar sue notizie.

Frida Keller mise il suo bambino nell'asilo di Tempelacker; ma questo non tiene i bimbi al di là dei 4 o 5 anni.

Così la giovine madre fu invitata parecchie volte a riprendere il suo figlio, ciò che ella fu obbligata di fare.

Come le venne l'idea di ucciderlo? Essa pensò dapprima a pubblicare un avviso sui giornali per trovare, se possibile, una coppia senza figli che volesse accogliere il suo; ma poscia rinunciò a questa idea, temendo di spendere, senza risultato una somma della quale avrebbe avuto bisogno per altri impegni.

Dopo lunghe lotte interne, si decise di porre in esecuzione questo sinistro progetto.

Il 2 maggio scorso, essa acquistò per il bambino delle vesti nuove, come prescrive il regolamento dell'Asilo, e si recò a ritirare il suo figliuoletto, dicendo alla direttrice che voleva collocarlo presso una delle sue sorelle, abitante a Monaco. Poscia partì dirigendosi col bimbo verso un bosco vicino. Colà, mentre il povero piccino si divertiva con delle foglie, ella si sedette.

Ebbe un momento di esitazione, ma le sue visioni di miseria col proprio figlio la coisero bentosto con insistenza.

Essa si levò e col piede e colle mani cominciò a scavare una fossa nella terra umida.

Poscia, siccome il bambino, al quale non dirigeva la parola e che si annoiava, cominciava a piangere, essa estrasse dalla sua saccoccia una cordicella, alla quale aveva fatto, in anticipazione un nodo scorsoio e la gettò al collo del fanciulletto, strangolandolo. Quindi depose il corpo nella fossa, lo coprì di terra e se ne andò.

Bisogna altresì leggere il racconto fatto da Frida Keller della giornata del delitto. Essa trascina il fanciullo in un luogo isolato della foresta; il ragazzo giuoca; essa siede e guarda lungamente davanti a sè, senza osar di gettare la cordicella attorno al collo del bimbo.

Tutto è pronto; essa ha scavata la fossa colle proprie mani, ma tuttavia esita, e le ore passano. La notte sopraggiunge; il ragazzo piange; allora essa si getta su di lui...

Ecco il crimine in tutto il suo orrore.

In Isvizzera si è cominciata una larga agitazione per strappare la disgraziata alla condanna capitale, dato che molte sono le sventure che ebbe a sopportare questa giovane in seguito al suo fallo, o piuttosto al fallo di un albergatore, che dopo averla sedotta, non ebbe altra cura che di dimenticarla essa ed il suo figlio, il loro figlio.

Un altro libellista condannato a Trieste

Trieste, 26 novembre sera

Stamane, innanzi alle Assise, è stato tenuto processo per lesioni d'onore mediante stampato a carico del libellista Adolfo Bianchi, già condannato nel luglio scorso per crimine di ricatto. Il dibattimento era fissato su querela dell'ex consigliere municipale dott. Ernesto Spadoni e si riferiva ad un articolo pubblicato nella or defunta *Riforma*, organo del partito dompieriano. Il Bianchi fu riconosciuto dai giurati colpevole e condannato a un mese d'arresto.

Al processo Olivo

Bergamo, 26 novembre sera

E' continuata oggi alle Assisi l'audizione dei testi. Il bidello dell'Istituto Tecnico di Udine, Angelo Corsettini, depone favorevolmente sull'accusato che fu da lui conosciuto anni or sono quando era studente. Seguì il sig. Antonio Colombo, il gibboso protettore della Ernestina Beccaro prima che questa sposasse l'Olivo. I particolari della deposizione sono uguali a quelli raccontati a Milano.

Dopo altre deposizioni quasi insignificanti, il processo è rinviato a lunedì.

(Corte d'Appello di Venezia)

Strascichi dello sciopero generale

Ieri, davanti alla nostra Corte d'appello, — presieduta dal cav. Romanin, P. M. il cav. Castagna, sono comparsi i due operai Vittorio Bozzi d'anni 38 e Giuseppe Cedolin d'anni 28 di Venezia, condannati dal Tribunale penale a mesi 5 di reclusione ciascuno per oltraggi e violenze, durante lo sciopero generale.

Sono comparsi imputati di avere di comune accordo, nella sera del 18 settembre scorso, nell'occasione dello sciopero generale, rotti diversi fanali pubblici nel Sestiere di Dorsoduro, di aver impedito che se ne accendessero in Campo Santa Margherita costringendo il vigile urbano Michele Damiani, mandato in quella sera dal Municipio a sostituire gli accenditori di fanali scioperanti, ad omettere di accendere un fanale, con minaccie, rompendogli la stanghetta con cui doveva servirsi per l'accensione, e con essa anzi percuotendolo ed oltraggiando nel contempo.

La Corte ha ridotta la pena a mesi 4 di reclusione per il Bozzi e a giorni 100 per il Cedolin. Difendeva l'avv. Florian.

Oltraggio e violenza alle guardie

Ieri stesso si è discusso davanti alla Corte d'appello il processo contro Luigi Caenazzo di anni 30 e Domenico Fainello di Venezia condannati dal nostro Tribunale il primo a mesi tre e il secondo a mesi cinque di reclusione per oltraggio. Essi sono comparsi sotto l'imputazione di avere nel 20 settembre scorso in Venezia in unione ad una turba di gente tumultuosa opposta resistenza agli agenti di P. S. ricorrendo alle violenze allo scopo di impedire l'arresto di certo Vittorio Nardin.

La Corte ha ridotta la pena a mesi due di reclusione per il Caenazzo ed ha assolto, per non provata reità, il Fainello. Difendeva il Caenazzo l'avv. Florian, e l'avv. Guglielmo Marangoni difendeva il Fainello.

(Tribunale Penale di Venezia)

Per un furto di lastre

Ieri mattina si svolse dinanzi a questo Tribunale il processo contro Vittorio Fabbro e Giovanni Moretti, operai, imputati di avere la sera dell'8 ottobre u. s. levate dai cardini ed asportate delle finestre della casa del sig. Vittorio Bollini, cagionando un danno di circa lire 100. Il Tribunale, udito il P. M., avv. Mutinelli e il difensore avv. Tesetti, condanna il Fabbro a mesi 6 e il Moretti a mesi 8.

Note Agrarie

Conservazione delle patate

Bisogna distinguere la conservazione delle patate per l'alimentazione dalla conservazione per la semina.

Per gli usi alimentari occorre che le patate non diventino di colore verdognolo e non germoglino. Potrebbero però servire gli stessi mezzi che indicheremo per conservare le patate fino alla semina, ma essi non sempre sono applicabili nell'economia domestica, per la quale sono di più facile applicazione questi altri mezzi.

In breve si tratta di uccidere la vitalità degli occhi o delle gemme dei tuberi, senza danneggiare il contenuto di questi ultimi. E l'uccisione delle gemme si può ottenere per mezzo dell'acido solforico, oppure col calore.

Si prepara in un recipiente di legno o di terra cotta una soluzione fatta con kg. 1.500 di acido solforico e 100 litri di acqua. Le patate vi si tengono immerse per 10 ore, dopo di che si tolgono dal liquido e si fanno asciugare.

E' stato lo Schribaux a sperimentare questo mezzo semplice, economico ed efficace.

Per chi non volesse adoperare l'acido solforico si può seguire il consiglio del Vilmorin, di ricorrere cioè all'acqua bollente. Le patate contenute in un piccolo cesto di vimini s'immergono in una caldaia contenente acqua bollente e rapidamente si estraggono, per farle asciugare prima di riporle.

La conservazione dei tuberi per la semina deve essere fatta in modo che i tuberi non germoglino e non si alterino.

S'impedisce il germogliamento col tenere i tuberi a bassa temperatura, cioè non superiore a 10 centigradi, evitando in pari tempo la temperatura di 0° o anche una temperatura più bassa. Pertanto serve un magazzino asciutto, sul pavimento del quale si dispongono i mucchi non molto grandi di patate, coprendoli con sabbia asciutta.

S'impedisce l'alterazione dei tuberi con una accurata scelta, scartando i tuberi rotti o tagliati nonchè quelli anneriti per effetto di peronospora, e poi col fare mucchi non molto grandi nei quali possa circolare l'aria necessaria per la respirazione delle patate.

La bachicoltura nella repubblica argentina

Il D.r Marcello Conti professore di agraria a Buenos Aires pubblica nell'*Agricoltura Moderna* di Milano una breve ed esauriente notizia sui tentativi che nell'Argentina si fanno per introdurre su vasta scala l'allevamento del baco da seta. Sono gl'italiani emigrati nell'Argentina che si distinguono in questi lodevoli tentativi, ma destinati, almeno per ora, a non aver seguito.

Infatti nell'Argentina, oltre a mancare il personale dirigente, manca pure la mano d'opera, assorbita già in altri lavori rurali.

Più difficile è la questione dei locali che nelle campagne argentine sono già insufficienti e disadatti per i contadini. L'abitazione del contadino spesso si riduce a una stanza o capanna, con quattro muri di terra sormontati da un tetto di paglia o di zinco e denominata *rancho*. Quando i muri sono di mattoni la casa è poco più ampia e comoda del *rancho*.

Il clima della zona in cui si vorrebbe introdurre la bachicoltura è molto variabile e non dei più favorevoli a questo allevamento e alla coltivazione dei gelsi; infatti sono frequenti le gelate primaverili, i venti sono frequenti e impetuosi e le notti molto fredde. E quindi indipendentemente dalla mano d'opera, i locali sono del tutto disadatti.

Per un certo verso le difficoltà sono eguali a quelle che si trovano nell'Italia Meridionale, dove malgrado alcuni lodevoli sforzi la bachicoltura non risorge nelle località dove esisteva in passato, e non nasce in quelle sprovviste di numerose e capaci case coloniche, come sono quelle disseminate nella nostra regione.

F. A. Sannino

IL TEMPO CHE FA

Una bufera di neve nella Carnia

Tolmezzo, 25 novembre sera

Da ventiquattro ore nevica abbondantemente in tutta l'alta Carnia.

La neve, accompagnata da vento, è caduta anche nelle vallate.

La strada ai Rivoli Bianchi ancora non è stata aperta, ma si sta riattandola.

I lavori di restauro all'officina elettrica non sono ancora terminati; si supplisce con quella di Caneva, che però non è sufficiente alle esigenze del paese.

Una nevicata nell'altipiano di Asiago

Asiago, 26 novembre sera

Densi ed oscuri nuvoloni avevano fatta ieri presagire vicina una burrasca.

Stanotte, infatti, è caduta la neve, e mentre telegrafo, essa continua a cadere fitta ed asciutta.

Le comunicazioni della pontebbana riattivate

Pontebba, 26 novembre sera

Una frana caduta fra le stazioni di Ugovitz e Lusniz nel prolungamento della ferrovia pontebbana aveva da quella parte interrotte le comunicazioni fra l'Italia e l'Austria.

Dopo una notte di assiduo lavoro per lo sgombero, la linea fu iersera riattivata.

Nevicate nel territorio di Cividale

Cividale, 26 novembre sera

Durante i temporali che si ebbero ieri nel nostro mandamento, cadde un'abbondante quantità di neve sul Matarur e sui monti vicini.

Il maltempo continua.

Il maltempo a Napoli

Napoli, 26 novembre sera

Continua il tempo orribile. Un colpo di mare ha spezzato un grosso cavo d'acciaio che colpì, ferendolo gravemente alla testa, l'operaio Giuseppe Mastici.

Si deplorano altre disgrazie di minore entità.

La neve a Bologna

Bologna, 26 novembre notte

La temperatura si è notevolmente abbassata. Nelle prime ore del pomeriggio si ebbe un violento temporale seguito da una nevicata abbondantissima. Il Reno è in piena.

Si ha da Cesena che colà imperversa una violenta bufera di vento e neve. Il termometro è sotto zero.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 26 novembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	49 98	51.22	52.71
Termometro contin. al Nord	3 3	2.9	4.9
» » Sud	3 1	3.1	4.7
Umidità relativa	86	88	62
Direzione del vento	NE	NE	ENE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	3.80	0.90	0.50

Temperatura massima di ieri 9 2
» minima di oggi 1.6

Incidente automobilistico alla Regina Madre

Scrive la *Stampa*:

Giovedì, nel pomeriggio, a pochi chilometri da Pont St-Martin, mentre la Regina Madre transitava in automobile diretta a Gressoney, in compagnia della marchesa di Villamarina e del marchese Guiccioli, il veicolo si guastò, e vani riuscirono tutti i tentativi dello *chauffeur* per ripararlo.

La Regina allora salì sopra un altro automobile che la seguiva ed in cui si trovava un gentiluomo di Corte, e potè così proseguire fino a Gressoney.

La Regina pernottò quivi nella propria villa, e ripartì ieri per Stupinigi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 27 novembre — S. Silvestro abate.
Lunedì 28 novembre — S. Giacomo della Marca.
Il sole leva alle ore 7.29 — Tramonta alle 16.29.

Telefoni della "Gazzetta„
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 349
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 349 B.

La solenne inaugurazione dell'anno accademico alla R. Scuola Superiore di Commercio

La cerimonia inaugurale dell'anno accademico alla nostra Scuola Superiore di Commercio ebbe luogo ieri alle due nell'Aula Magna di Ca' Foscari.

L'aula era affollata di autorità, di professori, di studenti; assistevano alla cerimonia anche numerose signore.

Fra le autorità si notavano il sindaco cogli assessori Facci-Negrati e Sorger, il prefetto comm. Vittorelli col suo segretario dott. Maggioni, l'ammiraglio Palumbo col suo aiutante di bandiera, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Favini, il sostituto procuratore generale comm. Favaretti, il procuratore del Re, cav. Ricci, il sostituto avv. Toniolo, il presidente della Camera di Commercio, comm. Suppiej, il sig. Radisics, rappresentante dell'Ungheria per l'Esposiz. d'arte, il comm. Leopoldo Bizio, il comm. Giacomo Levi, il comm. Kellner, il direttore della Banca Veneta cav. Toma, l'architetto Manfredi ed altri. Il sindaco co. Grimani rappresentava anche il sindaco di Padova.

Del Consiglio direttivo della scuola erano i prof.: Politeo, Diena, Pinuco, sen. Ceresa; e dei professori: Fradeletto, Enrico Castelnuovo, Armani, Ascoli, Besta, Sécretant, Truffi, Fornari, Lanzoni, Orsi, Gaforel, Bordiga, Lavezzari dell'Accademia di B. A., Riccoboni, Tietze, il preside cav. Luxardo dell'Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» e moltissimi altri. Il prof. Tuozzi rappresentava anche il rettore dell'Università di Padova prof. Nasini.

Presenti erano poi una rappresentanza del Convitto Marco Foscarini e dell'Istituto Ravà.

Da tutti i presenti era notata con vivo rammarico l'assenza del direttore on. Pascolato, al quale un'indisposizione ha tolto la compiacenza di presiedere a questa festa della Scuola, così che egli ha dovuto pregare il prof. Castelnuovo di sostituirlo.

La relazione del prof. Castelnuovo

E infatti il prof. Castelnuovo, salito alla cattedra, dichiara aperto l'anno scolastico 1904-1905, e dice la ragione per cui egli ha avuto questo incarico, formulando un fervido augurio che l'on. Pascolato abbia a rimettersi completamente al più presto, augurio cui si associa l'uditorio con un caldo applauso cordiale.

Giustifica anche l'assenza del presidente del Consiglio direttivo sen. co. Papadopoli assente da Venezia e quindi il prof. Castelnuovo fa, con lucida eleganza, la relazione annuale, constatando prima di tutto, con compiacenza, che se l'anno scorso la relazione del direttore dovette cominciare parlando di una questione disciplinare, tale questione, fortunatamente, quest'anno non ci fu. A ciò, vale a dire, a togliere ogni ragione di agitazioni e di indisciplinatezza nella scolaresca, è rivalso il Decreto Reale 25 novembre 1903 che, soddisfacendo ad un lungo voto e della scuola e degli studenti, conferì alle Scuole di Commercio la facoltà di rilasciare ai loro licenziati uno speciale diploma di laurea. Manca tuttora il regolamento che disciplinerà gli esami scolastici, ma è sperabile che esso non abbia troppo a tardare, e che non si insista nel concetto di accordare la laurea solo ai giovani che prima d'entrar nella scuola abbiano percorso completamente gli studî secondari tecnici o liceali, oppure una scuola media commerciale, dipendente dal Ministero di Agricoltura Ind. e Comm. Sarebbe dannoso e non equo creare due categorie di studenti.

Le distinzioni nel corpo insegnanti

Durante l'anno trascorso, — continua il Castelnuovo — la nostra Scuola ha avuto parecchie segnalate distinzioni nelle persone dei suoi insegnanti, che dimostrano ancora una volta il valore del corpo accademico e l'alta considerazione in cui è tenuto. Il prof. di Economia Politica, Vito Fornari, è stato chiamato a far parte della Commissione giudicatrice del Concorso a cattedre di Economia Politica negli Istituti tecnici; l'avv. Ascoli, prof. di Diritto commerciale, fu nominato membro della Commissione Reale per la riforma del Codice della Marina Mercantile; il prof. Fabio Besta fu eletto a far parte della Commissione permanente per l'esame e lo studio dei bilanci dei principali Stati esteri, e in quella deve proporre le modificazioni opportune alle leggi ed al regolamento della contabilità generale dello Stato.

Ma altre prove ancora di considerazione e di benevolenza ha avuto la Scuola dal Governo. Dalle promesse, infatti, dei Ministri dell'Agricoltura Ind. e Comm. e del Tesoro, on. Rava e Luzzatti, si ha fondata speranza che venga finalmente aumentata la dotazione governativa alla Scuola.

Il prof. Castelnuovo annuncia alcuni mutamenti avvenuti nel corpo insegnante. Il prof. Ascoli ha rinunciato all'incarico del diritto penale, l'on. Pascolato a quello della Procedura, e i due incarichi furono assunti dal prof. Pasquale Tuozzi dell'Università di Padova; il prof. Lovera, prof. di lingua tedesca, chiese ed ottenne un anno di aspettativa, per andare a dirigere a Palermo una Scuola media di Commercio, che si istituisce nella capitale siciliana, e lo supplirà il prof. Aristide Baragiola, pure docente a Padova; il prof. Carlo F. Ferraris, testè eletto deputato, rinunciò all'incarico della statistica, ma accondiscese però gentilmente a continuare per qualche tempo a dar lezione, senza percepire emolumento.

I diplomi - Le iscrizioni

Nelle sessioni d'esame per l'abilitazione all'insegnamento tenute alla scuola, si rilasciarono, nel novembre dell'anno passato, 7 diplomi per la ragioneria, 8 per il tedesco, 10 pel francese; nel marzo scorso, 4 per le scienze economiche, 2 per le giuridiche. Nella sessione attualmente in corso si presentarono 16 candidati per la ragioneria, 8 pel tedesco, 1 per l'inglese, 11 pel francese.

Le inscrizioni pel 1903-1904 salirono a 195, cifra che non era mai stata raggiunta. Gli inscritti provenivano da ogni parte d'Italia e del mondo, e per la provenienza si ripartivano così: 21 di Venezia (città e provincia); 35 della regione veneta; 12 della Lombardia; 18 dell'Emilia; 19 delle Marche e dell'Umbria; 19 dell'Italia Meridionale; 20 dell'Italia Mediterranea; 8 del Piemonte; 15 della Sicilia; 4 della Sardegna; 2 della Liguria; 3 del Lazio; 9 della Toscana; 7 dell'Austria; 1 della Grecia; 3 della Turchia; 2 della Tunisia; 3 della Bulgaria; 1 di Portorico.

Questo accorrere di giovani da ogni parte alla nostra Scuola dimostra come sia calda ed estesa la sua fama, e come ovunque si sappia che qui, chi vuol studiare, è accolto con latina cortesia affettuosa. (*Vivissimi e prolungati applausi accolgono questa nobile allusione, espressa con tanta discreta finezza*).

Di questi 195 inscritti si presentarono all'esame 153; furono promossi 98, vale a dire il 64.05 per cento.

Constatato così il maggior incremento della scuola, il prof. Castelnuovo fa notare con compiacenza anche l'incremento di quella Associazione fra gli antichi studenti di Ca' Foscari, felicemente presieduta dal prof. Primo Lanzoni, che conta ormai più di 600 aderenti, e con la sua prospera vita assicurata, assicura come una perpetuità dei benefici della Scuola verso coloro che vengono ad iscriversivisi o a studiarvi.

Con tale accenno il prof. Castelnuovo chiude, vivamente applaudito, la sua relazione.

La conferenza del prof. Fradeletto

E sale alla cattedra il prof Fradeletto, salutato da un lungo applauso calorosissimo.

Pietro Barbini

Il prof. Fradeletto svolge il tema: «La volontà come forza sociale».

Incomincia il suo discorso, dicendo di proporsi di trattare della volontà considerata come forza sociale, con ricordi antichi ed osservazioni contemporanee, tratte dalla vita del nostro paese, accennando, però, con obbiettività di concetto e con pacatezza di linguaggio ai problemi che conturbano la nostra coscienza di cittadini, come comanda la scuola che deve mantenersi scrupolosamente aliena dalle parti politiche e sociali.

L'arma della volontà l'illustre oratore la considera dapprima nell'uomo, dal medio evo fino ai nostri giorni, notando che tale arma brandiva assiduamente, fieramente: e la considera attraverso tutte le vicende di quell'epoca, affermando che le manifestazioni superiori della volontà furono ognora atti prevalentemente individuali o di piccole gerarchie, e che i disordini della volontà provenivano più che tutto dalla indisciplinata esuberanza degli impulsi.

Passa quindi a considerare la volontà nella società nostra, notando come, per l'intervento della riflessione nel campo degli istinti, in essa scemarono le forze impulsive della volontà e si moltiplicarono quelle inibitive. Ma queste tendenze conducono ad un affievolimento delle energie volitive. E l'oratore raccoglie, studiando l'uomo nella casa, nella scuola, nella vita privata, in quella pubblica, nella realtà e nella fantasia, i sintomi di codesto affievolimento, succeduto all'eccesso degli impulsi d'un tempo. E ricorda i giudizi di illustri scrittori di filosofia, cita esempi, traendone lucide e sicure deduzioni.

Dopo fatte molte osservazioni d'indole generale, il prof. Fradeletto si sofferma a cercare fra quali elementi della moderna società i sintomi dell'affievolimento volitivo più largamente si manifestino, e le cause di essi operino più intensamente.

E trova che questi si manifestano in particolar modo nel mondo borghese; è infatti in questo mondo che più operano le cause debilitanti della volontà intesa come forza sociale: cioè nell'ordine fisiologico, la sopravvivenza dei deboli e la negligenza dell'esercizio muscolare: — nell'ordine scolastico, lo strapazzo mentale e l'abuso dei metodi prematuramente analitici: — nell'ordine della coscienza, l'assillo del dubbio e dell'autocritica: — nell'ordine della fantasia, le suggestioni letterarie; — nell'ordine del costume i desideri del parere e del piacere: — nell'ordine politico la depressione derivante da un regime di eccessivo accentramento.

L'oratore quindi esamina come si manifesti invece la forza della volontà nella classe del proletariato, in quella moltitudine, che dal buio fondo della storia, ove stette per secoli e secoli rannicchiata, è venuta ora avanzandosi verso il proscenio.

Il lavoro fisico fino dagli anni dell'adolescenza, aspro pure ed ingrato, ma non mai tormentoso e provocatore di crucci come il lavoro intellettuale, la semplicità dell'intelligenza, libera da qualsivoglia genere d'incertezza, sono già cause possenti di rafforzamento della volontà nelle classi proletarie. A ciò s'aggiungono la riunione degli operai in enormi gruppi negli opifici e nei fondaci, nelle miniere e nei mercati, nelle ferrovie e nei porti, per cui essi hanno acquistato una risoluta coscienza di sè; la solidarietà e l'organizzazione, che sempre più vanno fra loro prevalendo in contrasto col disgregamento individualistico della borghesia; la propaganda giacobina a loro impartita, affermante i diritti supremi ed assoluti del lavoro, propaganda che è pungolo senza freno; il dogmatismo della utopistica dottrina sociale a loro insegnata, additante una mèta definitiva di giustizia e di pace, a cui perverrà stabilmente il genere umano: tutto ciò è ancora ragione di afforzamento, di disciplina e di esaltamento nelle classi popolari.

Qui l'oratore dipinge con grande efficacia i mestatori professionali, l'oligarchia demagogica che è penetrata in questa nuova democrazia industriale e aspira ad impadronirsene: sciagurati, che, illudendosi forse di comandare, servono, servono le irruenti passioni, da cui un giorno essi medesimi saranno travolti, servono l'unica immensa volontà collettiva, che non obbedisce a' suoi capi, se non quando i capi obbediscono a lei.

Un'antitesi insomma, conclude l'oratore. Di fronte alla volontà, che in alto vacilla, la volontà, che nel basso si afferma; di fronte alla maturità sociale, penetrata di pensiero, ma stanca e perplessa, la gioventù ardimentosa e fidente, sospinta dai giusti bisogni e incitata dalle malsane violenze. Il prof. Fradeletto raffronta questa antitesi sociale presente, con altre che furono nella storia, nella Grecia, in Roma, nell'Italia del Rinascimento, in Francia e a Venezia alla fine del secolo decimottavo.

Ora la nuova antitesi si risolverà anche una volta in un formidabile conflitto? si domanda l'oratore. O potrà essere pacificamente composta? Tale è il problema — dice il prof. Fradeletto, rivolgendosi ai giovani — alla cui soluzione forse voi assisterete. A noi un augurio: possiate concorrere con la vostra mente e con tutta la vostra anima alla soluzione più savia e più umana.

Il discorso del prof. Fradeletto fu interrotto parecchie volte da ferventissimi applausi e salutato alla fine da una entusiastica ovazione.

E' da notarsi che questo fu il primo discorso, che il prof. Fradeletto lesse anzichè pronunciarlo semplicemente, com'è sua abitudine, dimostrandosi altrettanto efficace lettore che improvvisatore.

Lo sciopero dei fornai

La giornata di ieri nonostante l'eccitazione manifestatasi l'altra sera fra gli operai scioperanti dopo il comizio pubblico tenutosi nel salone del Ridotto, è passata, come le precedenti, calma. Hanno lavorato con operai avventizi i soliti forni, il pane non è mancato; anche ieri mattina ne è giunto a Venezia dalla provincia.

La novità del giorno è questa: che una Commissione della Camera del Lavoro e della Società fra Prestinai di Venezia, ha iniziato questa mattina le pratiche e le ricerche per istituire alcuni forni cooperativi, in cui possano, per conto loro, lavorare gli operai. I capi dello sciopero hanno avviato insomma le pratiche per mettere in attuazione l'idea dei forni cooperativi, gettata l'altra sera nel comizio da uno degli oratori ufficiali.

D'altra parte, ieri sera i padroni sotto la presidenza del sig. Emilio Colussi, si sono riuniti nuovamente in una sala del *Restaurant Milano*, e hanno votato un ordine del giorno col quale dichiarano falsa la relazione della vertenza com'è stata narrata nel comizio pubblico del Ridotto, e confermano la deliberazione presa di continuare ad oltranza nella resistenza.

Il lavoro nei forni, che sono in permanenza guardati dalle pattuglie di soldati e carabinieri, procede sempre più regolare: nuovi operai avventizi sono giunti anche ieri.

Furto di gioielli a S. Stae

L'altra mattina la signora Mich, moglie al commissionato Lorenzo Facchin, che abita a San Stae in calle Pesaro, usciva di casa in compagnia della domestica per fare delle spese.

Dopo circa un'ora la signora rientrò e salita la scala che dà nell'appartamento, inoltratasi nella sua stanza da letto trovò con sua meraviglia aperti i cassetti del comò; sul letto poscia rinvenne un orecchino ed una scatola di fazzoletti che dovevano trovarsi nel comò stesso.

Spaventata, esaminò nei cassetti, che trovò sossopra, constatò l'ammanco d'un braccialetto d'oro a catena, uno a serpente, un terzo con zaffiri e pietre orientali, una spilla, un manin, una *broche* a catenelle e due paia d'orecchini, il tutto per un complessivo valore di oltre seicento lire.

Il furto venne subito denunciato alla Questura di S. Polo. Nessuna traccia sugli autori, nessun indizio sugli audacissimi ladri.

La signora Mich ha solamente sollevati i suoi sospetti sulla ex domestica Emilia De Rossi e sull'amante di lei Antonio Silvan, che fu visto gironzare nelle vicinanze della casa, anche dopo il licenziamento dell'Emilia.

La Questura tuttavia sta facendo attive indagini.

Per i fatti d'Innsbruck

L'Associazione «Giovane Re» promotrice del Convegno regionale di protesta per i fatti di Innsbruck, ci comunica la seguente lettera di adesione del chiarissimo presidente della Deputazione Provinciale, lettera che l'Associazione ha trasmesso al Comitato organizzatore del convegno stesso.

On. Presidenza della «Giovane Re».

«Nel mentre applaudo di cuore alla nobile patriottica iniziativa presa da codesta Spettabile Associazione, dichiaro di aderire con lieto animo alla manifestazione di protesta pei fatti d'Innsbruck che avrà seguito nel prossimo mese.

Con perfetta osservanza mi protesto

devotissimo

EUGENIO PENZO

Presidente della Deputazione Provinciale

* * *

Al Comitato giungono quotidianamente nuove adesioni di sodalizi cittadini, i quali a tutto oggi raggiungono la cifra di 24. E' ormai assicurato l'intervento di molte Associazioni militari della Regione. Il comm. Cavalli ebbe ad assicurare il Comitato che inviterà personalmente tutti i superstiti dei Mille di Marsala, convocandoli a Congresso per il 18 dicembre.

Siamo pregati di avvertire tutti i soci della «Trento e Trieste», sezione di Venezia, che sono a loro disposizione alla sede sociale le tessere personali, senza le quali non potranno intervenire al Congresso ed al Convegno.

Ricordiamo che la sede del Comitato è in Campo San Luca, *Restaurant Milano*, e che essa resta aperta tutte le sere dalle 9 alle 11.

VI Esposizione Internazionale d'Arte

Il rappresentante dell'Ungheria

Ieri, alle 14, col diretto da Budapest, è giunto a Venezia il sig. Eugenio Radisics, incaricato dal Governo ungherese di provvedere, insieme coi signori Bertalan Karlovszky e Miklos Szmrecsanyi, all'organizzazione della relativa sala nella prossima Mostra di Venezia. Erano a riceverlo all'arrivo l'on. Fradeletto, segretario generale, ed il cav. Bazzoni, amministratore dell'Esposizione.

Il signor de Radisics occupa nel suo paese un posto eminente. Dirige il grande Museo delle arti decorative ed è fra i più operosi fautori dell'odierno movimento artistico in Ungheria. Ha avuto importantissimi incarichi all'estero e fu vicepresidente della giuria alla I.a Mostra internazionale d'arte decorativa di Torino.

Egli che ha recato con sè tutti i disegni concernenti la sala ungherese: ebbe ieri coll'on. Fradeletto un lungo colloquio, e oggi si recherà alla Esposizione per studiare sul posto la migliore e più sollecita applicazione del ricco ed originale progetto.

Com'è noto, il Governo ungherese partecipa ufficialmente alla Mostra. Da parte sua, Venezia, porgendo un cordiale saluto al signor de Radisics, augura all'attraente iniziativa il più splendido successo.

Per le inscrizioni elettorali

L'Associazione «Giovane Re» avverte i soci ed i simpatizzanti che la sede sociale (Palazzo Morosini, S. Stefano) rimane aperta ogni sera, dalle ore 8 alle 10, per le iscrizioni nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Il programma del Comitato per la beneficenza di Natale — Dopo alcune sedute preparatorie il Comitato ha definitivamente fissato il programma per l'azione da svolgere in vantaggio della provvida istituzione. In seguito alla rinuncia dell'avv. Usigli, il quale ha dichiarato vantaggioso allo scopo per cui il Comitato lavora, che venga nominato chi più di lui possa occuparsene, venne eletto a presidente l'avv. Pietro Zamboni, insistendosi presso l'avv. Usigli perchè accettasse la carica di cassiere.

Così la presidenza fu costituita con Zamboni, presidente, Usigli cassiere, e Alessandro Alessandri, segretario.

Il Comitato ha stabilito di dare uno spettacolo col concorso gentile degli ottimi artisti che cantano al *Rossini*; una mattinata per i bambini, per la quale concorrerà come al solito generosamente l'avv. Marigonda, proprietario del teatro *Goldoni*, e una passeggiata di beneficenza.

Frattanto sono iniziate le sottoscrizioni e presto cominceremo a pubblicare le liste degli offerenti.

Il "Corriere Commerciale,, — Il numero 250 (26-27 novembre) del *Corriere Commerciale*, periodico bisettimanale che pubblicasi a Venezia, contiene: La riforma tributaria che è ormai matura — L'industria dello zucchero in Italia — La Cassa postale di risparmio — Tardi lamenti... — Ancora la legge sui piccoli fallimenti — Politica commerciale — Finanza — Note di Borsa — Poste Telegrafi — Ferrovie — Navigazione — Note Agricole — Per gli Emigranti — Banche e Società — Guida degli azionisti — Estrazioni, Prestiti e Lotterie — Assicurazioni — Esposizioni — Aste, Appalti, Forniture, ecc. — Giurisprudenza commerciale, tributaria e marittima — Annunzi legali — Movimento delle ditte — Disappunti commerciali (fallimenti, procedure, concordati, dissesti) — Dibattimenti — Cronaca — Elezioni commerciali — Teatri — Mercati (listini ufficiali) — Movimento del Porto — Movimento ferroviario, ecc. ecc.

La prossima seduta del Consiglio Comunale — Il Consiglio Comunale si riunirà in seduta straordinaria mercoledì 30 novembre prossimo, alle ore due pomeridiane. All'ordine del giorno, che ancora non è stato diramato, ai consiglieri ed ai giornali cittadini, sono stati posti argomenti urgenti, ma non di grande importanza.

La r. nave "Francesco Ferruccio,, — Ai primi del venturo mese la r. n. *Francesco Ferruccio* che dal 1901, epoca in cui fu varata, si trova nel nostro Arsenale, sarà pronta a prendere il mare, e ciò per ordine espresso giunto ieri dal Ministero della Marina.

Navigazione veneziana — La *Stefani* comunica da Catania, in data 26: — Il piroscafo *Mania*, della Società Veneziana di Navigazione a vapore, è partito il 26 novembre per Port Said diretto a Calcutta.

Associazione della Stampa Veneta — Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta è convocato in seduta segreta per oggi alle ore 14, per discutere e deliberare su vari importanti argomenti.

L'esecuzione d'un canzoniere veneziano — Oggi, domenica, per ordine superiore, la banda cittadina darà concerto in Piazza; così la banda militare eseguirà il canzoniere veneziano del giovane maestro Giuseppe Simeoni venerdì e domenica prossimi, cioè: ai 2 ed ai 4 del mese venturo.

Trigesimo Fossati — Al compianto dottor Vittorio Fossati, che fu valente medico degli Orfanotrofi e degli Ospizi Marini, lunedì 28, alle ore 10, in S. Giuliano, saranno fatte le esequie, alle quali gli amici accorreranno per rendere onore alla memoria dell'egregio concittadino.

In questa occasione il signor De Kiriaki pubblicò un affettuoso opuscolo *in memoriam*.

Furto di carbone — La notte dal 16 al 17 corr. da una barca contenente 30 tonnellate di carbone, ormeggiata alle Zattere, ne furono rubati chilogrammi 1611 del costo di lire 25. Il carbone apparteneva alla ditta Sante Agostinelli e doveva essere consegnato all'Hotel Bauer Grünwald. Il furto fu denunciato alla Questura di Dorsoduro.

Buona usanza e beneficenze varie

— In morte di Sansone Todesco riceviamo lire 10 dal signor Giacomo Levi fu Isacco e famiglia per la Casa Israelitica.

— Per la stessa occasione riceviamo lire dieci dai signori Cristiano e Maria Nadig, lire 5 dai signori Edmondo ed Anna Böhnel per gli Asili notturni, e lire 4 dai signori Cantoni Enrico e signora per la Casa Israelitica.

— Per onorare la memoria del comm. Gio. Batta De Carolis il sig. Arrigo Soppelsa e famiglia hanno versato alla Colonia Alpina lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto, ed altre lire 40 per un altro letto versarono i sigg. dott. Mario Bonamico, dott. Carlo Pasinetti, dott. Omero Soppelsa ed avv. Edoardo Vianello.

— Il sig. Ferdinando Pasqualy versò al sindaco di Mira, co. Corner, lire 5 in morte del generale medico G. B. De Carolis, pro' erigendo casa di Ricovero a Mira.

— Nell'offerta cumulativa fatta a mezzo nostro alla «Dante Alighieri» da alcuni amici in memoria del compianto sig. Sansone Todesco, doveva figurare anche il nome del sig. Antonio Vigo.

— La signora Regina Todesco e il figlio Guido, per onorare la memoria del rispettivo marito e padre Sansone Todesco hanno rimesso al Rabbino Maggiore dott. Moisè Coen-Porto lire 200 da distribuirsi ai poveri israeliti e lire 50 a vantaggio della Casa di Ricovero Israelitica.

— La sig. Emma Abelli vedova del dott. Vittorio Emilio Fossati, nella ricorrenza del trigesimo dalla morte del compianto coniuge, avvenuta in Alpignano nel 27 ottobre, ha elargito lire 50 per ciascuno dei tre Istituti: Orfanotrofio Maschile, Orfanotrofio femminile, Mania femminile, disponendo che la somma assegnata agli Istituti femminili sia distribuita in premio alle allieve. La Congregazione di Carità si associa al suo lutto.

— Per onorare la memoria della signora Giuseppina Levi-Levi, il signor Marco Coen ha rimesso L. 5 al Tesoriere dell'Ospitale Bambini Umberto I a favore dell'Ambulatorio.

— Il direttore e gli insegnanti della scuola comunale maschile di S. Samuele offrono all'Opera Pia «Carlo Combi» la somma di lire 6.50 in memoria della compianta madre del dott. Lorenzini Eugenio, loro caro collega.

La direttrice della scuola elementare femminile di S. Trovaso dalle famiglie delle alunne abbienti raccolse lire 28.20

La direttrice della scuola di S. Samuele ne raccolse cinquanta.

L'opera pia «Carlo Combi» porge a tutti vive azioni di grazie.

— Giacomo Sarabellin per onorare la memoria del compianto avv. Marco Marpurgo di Padova offre all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire 5.

Teatri e concerti

Rossini

Il teatro era iersera affollatissimo per la rappresentazione della *Carmen*, con la nuova protagonista Adele *Borghi*. La presenza della valentissima cantante, tanto ammirata a Venezia per altre sue stupende interpretazioni dell'opera di Giorgio Bizet, valse a migliorare grandemente lo spettacolo, rendendolo nel complesso degno di plauso e di encomio.

La signora Borghi seppe farsi ammirare per le sue eccellenti qualità così nell'azione che nel canto, emettendo con la bella voce robusta limpida e sicure note e interpretando il personaggio immortale della gitana ammaliatrice con profonda intuizione psicologica e con drammatica energia. Salutata da un vivo applauso al suo apparire, ella fu poscia applaudita in tutti i punti culminanti dell'opera e chiamata più volte al proscenio alla fine d'ogni atto.

Nel complesso dello spettacolo migliorato furono maggiormente apprezzati anche gli altri cantanti: il Genzardi, che sfoggiò applaudito la sua bella voce squillante e fu anche efficace interprete, specialmente nell'ultimo atto: il baritono Astillero, buon «Escamillo»; la Paselli, che lodevolmente eseguì la soave parte di *Micaela*, particolarmente applaudita nella romanza del terzo atto; il basso Zoni e tutti i comprimari; assai bene come sempre i cori diretti dal maestro Antonio Acerbi.

Questa sera quarta rappresentazione.

Malibran

Anche iersera il pubblico che affollava il teatro ammirò ed applaudì la graziosa trasformista nelle innumerevoli sue trasformazioni.

Oggi due recite, di giorno e di sera con programma vario e sempre interessante. Martedì Fatima ha la sua serata d'onore e per preparare il grandioso spettacolo, domani a sera si riposa.

Il successo dell' "Hélène,, di S. Saens a Milano

Milano, 26 novembre notte

La prima di *Hélène* di Saint Säens ottenne un buon successo stasera al teatro lirico per la potenza istrumentale. Magistrale specialmente la perorazione dell'ultimo quadro che, bissata, provocò ovazioni ripetute. La musica però è giudicata poco teatrale, quantunque classicamente superlativa. Il maestro Mugnone diresse valorosamente l'orchestra e partecipò agli onori del proscenio. L'autore e gli artisti ebbero parecchie chiamate.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8 1/2 — *Carmen*
GOLDONI — Ore 8.30 — *La prima notte.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Fatima Miris*, trasform

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2.30 alle 4.30 pom. dalla Banda Cittadina: 1. Marcia, *Italy*, Minoliti — Ouverture, *I Vespri Siciliani*, Verdi — 3. Pot-pourri, *Pagliacci*, Leoncavallo — 4. Suite IV.a, *Scene pittoresche*, Massenet — 5. Strofe e Walzer, *Faust*, Gounod — 6. Mazurka, *Viola Tricolore*, Strauss.

SPORT

La seconda gara nazionale di Scherma a Venezia

Come è noto la *Gazzetta dello Sport* di Milano ha istituito una coppa *challenge* per fioretto da disputarsi due volte all'anno fra dilettanti italiani. I concorrenti devono aver compiuto il sedicesimo anno di età.

Questo nuovo *challenge* è stato creato per puro incremento schermistico, volendo incoraggiare tutti quegli schermitori che non hanno ancora raggiunta la perfezione e che quindi si troverebbero a disagio di fronte a campioni troppo forti, come succede nei tornei, non potendo spesso esplicare tutti i loro mezzi e la loro abilità.

Il detentore temporaneo di questa coppa, sig. Guido Gianese di Venezia, a tenore dell'art. 6 del Regolamento generale, ha delegato il Circolo Veneziano di Scherma a bandire la seconda gara nazionale, la quale venne fissata per la prima quindicina del prossimo mese di gennaio.

Ci riserviamo di pubblicare a suo tempo i nomi dei giurati, l'elenco dei ricchi premi, e la data per l'iscrizione a questa importantissima festa d'armi.

Una gara di resistenza della "F. Querini,,

Oggi nel pomeriggio, tempo permettendo, avrà luogo una gara di resistenza fra i soci della Francesco Querini, su un percorso di 20 chilometri circa, compreso nello spazio d'acqua fra S. Giorgio e Fusina.

Ecco gli equipaggi inscritti per la gara, che è per *yola* a quattro vogatori:

Montgomery vogata da Ercole e Cesare Olgeni Sartori e Mason.

Stella Polare vogata da E. ed F. Fontanella, Barozzi e Sambo.

Marina vogata da Borghi, Del Giudice, Malgarotto e Zembi.

Oggi pure si svolgerà la gara di resistenza fra imbarcazioni alla veneziana.

Una gita dell'Unione velocipedistica a Udine

Udine, 26 novembre sera

L'Unione velocipedistica udinese per festeggiare il quinto anniversario di sua fondazione, domani 27 del corr., farà una gita a Martignacco.

A Martignacco la presidenza dell'Unione velocipedistica offrirà agli intervenuti una refezione.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Un caso di vaiuolo nero

Mestre, 26 novembre sera

Il meccanico Antonio Menin, da Mestre, nei primi giorni della scorsa settimana, fece un viaggio in automobile in vari Comuni della provincia di Treviso, pernottando a Riese.

Ritornato a Mestre, si sentì male e dopo due giorni si mise a letto con febbre forte, e macchie nere sparse per il corpo.

Il dottor Perinello dichiarò trattarsi di vaiuolo nero, e ordinò il sequestro della famiglia Menin e l'isolamento della casa, sita in via Capuccini. Il Municipio, al quale venne denunciato il caso, prese le opportune disposizioni, ordinando altresì che i bambini abitanti in prossimità della casa, Menin non frequentino le scuole sino a nuovo ordine.

L'arrivo del nuovo tenente dei carabinieri

Oggi è arrivato dalla Legione di Palermo il tenente dei carabinieri Pietro Brusa, per assumere il comando di questa tenenza.

Il signor Brusa è preceduto da fama di ottimo ed intelligente ufficiale.

Al nuovo tenente il cordiale benvenuto.

Da Mirano

Il colera dei polli

Mirano, 26 novembre sera

Il sindaco ha pubblicato un manifesto, avvertendo che, essendosi manifestato in questo Comune il colera dei polli, per ordine del Prefetto da lunedì p. v. resta sospeso il mercato del pollame.

Il sussidio per il tram Treviso-Marano approvato

Nell'adunanza d'oggi il Consiglio comunale approvò il contributo di lire 33000 per il tram Treviso-Noale-Mirano-Marano.

Furono anche approvati i seguenti oggetti: Relazione della Giunta sui lavori necessari per provvedere alla igiene, alla viabilità ed alla difesa dell'abitato di Mirano — Proposta di anticipare la affrancazione dei mutui passivi comunali e di contrarre, per provvedere a questa affrancazione e per sopperire alle spese necessarie per le nuove opere occorrenti, un mutuo colla Cassa di Risparmio di Verona di lire 235.403.95. — Bilancio preventivo del Comune per la gestione 1905.

Da Murano

Una voce infondata

(*26 novembre*) — Era corsa voce che la Giunta comunale, in seguito al risultato delle recenti elezioni politiche, intendesse di rassegnare le dimissioni.

Mi consta però che tale voce è destituita di fondamento.

La distribuzione della posta

Parecchi cittadini mossero lagni per i frequenti ritardi nella consegna della posta a domicilio.

Ora è bene notare che questi ritardi derivano dagli indirizzi incompleti od inesatti.

L'isola nostra non è un piccolo villaggio di poche centinaia di abitanti: quindi, perchè la posta non venga consegnata con ritardo, occorre l'indicazione del domicilio dei destinatari.

Padova

Il giuramento del sindaco

Padova, 26 novembre sera

Lunedì mattina il nuovo sindaco avv. comm. Giacomo Levi-Civita presterà giuramento nelle mani del Prefetto.

All'egregio uomo continuano a pervenire numerosi telegrammi e biglietti gratulatori di amici, conoscenti ed ammiratori, fra cui molti telegrammi di notabilità del mondo politico.

Treviso

I concorsi alla Scuola di Musica

(*26 novembre*) — Finalmente! è proprio il caso di esclamare.

La Giunta ha nominato la Commissione per l'esame dei documenti e titoli presentati dai concorrenti al posto di maestro d'archi e maestro di canto corale alla Scuola municipale di musica.

Si ha quindi ragione di sperare che, fra brevissimo tempo, sarà risolta la questione delle nomine, che si trascinava da tanti mesi e che toglieva alla scuola di musica i titolari di due cattedre importanti.

Da Castelfranco

Ancora sulle voci di crisi municipale

Ci scrivono 26:

(*F.*) — Non seguirò l'autore della corrispondenza apparsa in un giornale veneziano nelle inconcludenti chiose che fa alla mia pubblicata dalla *Gazzetta* il 24 del corr., equivocando, fra altro, sulla paternità dello scritto.

Mi limito solo ad osservare: I.o Resta il fatto che la maggioranza degli elettori del Comune si mostrò contraria alle persone che reggono la amministrazione (ed accorse alle urne ben l'80 per cento degli iscritti), per quanto l'on. Macola abbia ottenuta la maggioranza nel distretto di Castelfranco e nel collegio. — 2.o Non intesi portare la politica nell'amministrazione, ma semplicemente riferii una voce corsa in paese, forse in seguito agli esempi venuti anche da centri minori: e la voce non è proprio calunniosa! — 3.o Il corrispondente non trova parole da opporre alla mia constatazione che *la grande maggioranza del paese da molto tempo è scontenta dell'amministrazione attuale per la sua assoluta noncuranza in tutti i servizi che interessano il pubblico*». — 4.o Insomma, e per concludere, il mio contraddittore deve riconoscere che è vivo, e non da ora, in paese il desiderio, anzi il bisogno che le amministrazioni siano regolate a dovere: non occorrono nè 20, nè 30 uomini nuovi, perchè anche pochi, ma capaci e di buona volontà, possono, aggregandosi agli elementi migliori del Consiglio attuale, raggiungere lo scopo.

Non si domanda, in una parola, la testa dell'amministrazione: si domanda solo che l'amministrazione abbia una testa. — *Et de hoc satis.*

Per parte nostra, riferendoci ai rilievi — fatti, del resto, in forma molto cortese — dal nostro corrispondente straordinario sulle assenze di alcuni consiglieri dal Consiglio Provinciale, dobbiamo escludere ogni intenzione di censura per tutti, ma specialmente per l'ottantenne cav. Giovanni Pellizzari, cittadino egregio, degno di speciali riguardi per la sua grave età e per recenti lutti domestici, che gl'impedirono d'assistere a qualche adunanza in quel consesso, al quale fu chiamato dalla fiducia dei suoi concittadini per le doti preclari d'intelletto e di cuore (*n. d. r.*).

Da Vittorio

Una nuova edizione del volume "Trento-Italiana,,

(*26 novembre*) — Giuseppe Borghetti, che a Trento diresse l'«Alto Adige», il giornale intorno a cui si raccolgono le forze combattenti per l'autonomia e la nazionalità del Trentino, pubblicava, or è un anno, il libro *Trento italiana*.

Il nome dell'autore ed i pregi del libro, nel quale la vita trentina è fedelmente ritratta in tutte le sue manifestazioni d'italianità, con i suoi dolori, le sue lotte, i suoi propositi, procacciarono all'opera così largo favore, che l'edizione andò in breve esaurita.

Sicura di compiere opera efficace di propaganda, questa Sezione della «Trento-Trieste» ne propugnò la ristampa, e l'opera - dall'autore riveduta ed ampliata - esce ora in veste migliore e più elegante.

Vicenza

Da Lonigo

Le gesta dei ladri e teppisti

(*26 novembre*) — Da qualche tempo un gruppo di malviventi ha invaso le nostre campagne e continua indisturbato nell'opera sua.

Ieri notte, mediante scasso, dalla casa di certo Marchetto Alessandro di Almisano, ignoti asportarono alcuni [illegible].

Passati quindi dal sig. Giacomo Pedrina si appropriarono della legna, ed infine, penetrati nel podere del sig. Giuseppe Dimier tagliarono delle viti rubando inoltre della legna accatastata.

All'autorità di P. S. il compito di liberare i dintorni nostri da questi malfattori, che attentano all'altrui proprietà e si distinguono per atti vandalici in danno di onesti e laboriosi coloni o possidenti.

Verona

Il nuovo direttore delle Poste

Verona, 26 novembre sera

A datare dal 10 del venturo decembre, il cav. Telemaco Paci assumerà la direzione delle Poste e Telegrafi di Verona.

Al cav. Paci, che fu per ben due anni presso codesta direzione delle Poste, meritandosi l'affetto dei dipendenti e la stima dei superiori e del pubblico, il cordiale benvenuto.

Un commerciante colpito da sincope

Stamane il sig. Francesco Chiarotto, noto negoziante in generi di gomma a Verona e suocero del cav. Cerutti segretario della Camera di commercio, stava recandosi alla stazione di Porta Nuova, per andare a trovare dei parenti a Legnago.

Giunto in piazza Vittorio Eman., il Chiarotto, preso da improvviso malore, fu costretto a sedere sui gradini della Gran Guardia Vecchia, e non fu a tempo che di pregare un ragazzetto di andargli a prendere una vettura; poi più non parlò nè si mosse.

Mentre alcuni cittadini tentavano di prestare assistenza al sig. Chiarotto, altri andarono in cerca di un medico; sopraggiunse il dott. Meneghelli che non potè che constatare la morte del Chiarotto, avvenuta per sincope cardiaca.

Con una vettura, il cadavere fu trasportato all'abitazione del Chiarotto.

Il defunto contava 63 anni.

Le gravi condizioni del soldato Gelmini

Ieri i medici avevano perduto ogni speranza di poter salvare il richiamato Gelmini Lelio del 3.o Genio, che martedì, come vi ho telegrafato, ebbe fratturate le gambe presso Ca' di David di ritorno da una tattica.

Oggi le sue condizioni sono leggermente migliorate, ma sempre gravissime per la commozione viscerale. Ha la febbre fortissima, emette sputi sanguigni, e spesso delira. La madre che ebbe già la sventura di perdere altri due figli, lo veglia amorosamente. Furono a visitarlo oltre ai suoi superiori anche la sorella ed il cognato.

Prima di essere richiamato, il Gelmini, era impiegato in uno dei principali alberghi di Parigi. Da giovane fu allievo macchinista nello stabilimento Franchini.

Per la Poggio Rusco-Verona

Roma, 26 novembre notte

Il Comitato superiore delle Strade Ferrate esaminò le domande di concessione presentate una dalla Società Adriatica, l'altra dalla Società Veneta per costruire un tronco fra Poggio Rusco-Verona della ferrovia Cologna Verona.

Il *Giornale d'Italia* dice: «Il Comitato non accolse le domande credendo che la costruzione si debba fare dallo Stato, trattandosi di una linea di carattere internazionale.»

Nostra Biblioteca

VOCI DEL MARE, di *Luigi Graffagni* (Torino, Genova Edit. R. Streglio e C. 1904).

Negli ozi graditi della Riviera di Ponente, a Savona, il contrammiraglio della r. m. signor Graffagni, fratello del neo-deputato ligure, ha voluto mettere insieme una quantità di cari ricordi e di impressioni della sua vita di marinaro, in una ottantina di sonetti, pubblicati ora in elegante volumetto.

Il vecchio ufficiale della nostra marina, uno dei più colti e valorosi, rende con una certa disinvoltura garbata, tutti i tipi della famiglia marinara, come il *Marinaio da guerra*, il *primo aiutante*, il *capo cannoniere*, il *primo nostromo*, il *commissario*, il *medico di bordo*, il *macchinista*, il *capitan Tempesta*, *l'ufficiale di vascello*, il *comandante* e *l'ammiraglio*.

Alcuni di questi bozzetti sono riusciti e piacciono, in ispecie per la facilità e semplicità della dizione.

L'autore tratta altri argomenti che riescono a commuovere davvero, come il *Natale*, *La festa del Rè*, *Il varo*, *Le donne dei marinai*, *Il vecchio uomo di mare*, ecc.

Il primo sonetto è dedicato alla Regina Madre e le rammenta la dolce Venezia, quando, in una cannoniera, comandata dall'autore, l'Augusta Signora e il Principino ereditario, solcavano la melanconica e pittoresca nostra laguna per divagarsi, per cercare la cara pace lunge dai romori del mondo e della Corte.

E a Venezia nostra, che l'autore aveva designata per suo soggiorno, quando lo consentiva il regio servizio, dedica questo leggiadro sonetto:

Nella nebbia autunnal lenta s'avanza
la nave, quando da improvviso vento
squarciato il velo, appare in lontananza
Venezia bella sopra un mar d'argento.
Salve, o Venezia, della tua possanza
antica l'eco non udrà mai spento,
ma vince tutti i cor la tua sembianza,
unica al mondo e il tuo gentile accento.
Fra i canali s'inoltra la corvetta
in vista delle cupole dorate
e del palagio dalle cento arcate;
E di San Marco innanzi alla Piazzetta
s'arresta, mentre - omaggio a te dovuto -
o Regina del mar, tuona il saluto.

E. K.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

I giapponesi non avanzeranno su Mukden

Freddo disastroso

Pietroburgo, 26 novembre notte

Il corrispondente militare del *Novoje Vremja* da Mukden dice che tutto quanto è stato raccontato sulle intenzioni offensive dei giapponesi non posa sopra alcuna base seria. In verità non si sa nulla. S'ignora ciò che faranno i giapponesi, come s'ignora ciò che farà l'esercito russo.

«Pretendere che i giapponesi abbiano ad eseguire una marcia generale in avanti è ignorare che lo Scia-Ho separa i due avversari; e supporre che i russi si ritirino e passino l'inverno a Mukden è non sapere che le trincee elevate dai russi sulla riva destra dello Scia-Ho sono tali che i giapponesi non potranno passarle.

«Quanto a girare l'uno e l'altro di questi eserciti, le cui forze sono eguali, occorrerebbe che Kuroptkine o Oyama ricevessero dal cielo un rinforzo improvviso di 150.000 uomini.

«Frattanto il freddo (15 gradi sotto zero durante la notte) complica la questione. Ognuno può immaginarsi le difficoltà di riscaldare 600 mila uomini. Numerosi cinesi percorrono i campi della regione e raccolgono tutto ciò che può essere utilizzato per il riscaldamento; portano perfino le radici del *gaolian*.

«Per riscaldare i soldati, per mantenerli in buono stato di salute si fanno loro eseguire esplorazioni.

«Ho avuto conferma che la flotta di Port Arthur non è in istato di lasciare il porto. Numerose granate giapponesi cagionarono gravi avarie alla maggior parte delle grosse navi, ed è difficile, se non impossibile, di potere attualmente procedere alle riparazioni necessarie.

«D'altra parte, mi si afferma da fonte sicura che i grossi cannoni di 30 centimetri, che si trovavano a bordo delle corazzate sono stati montati sui forti di Liao-tcian».

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (26 novembre)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	104.70	—
Cons. ital. 3 1/2 netto	—.—	102.10
» 4 0/0 0/0	—.—	104.50
Azioni Banca Veneta	330.—	—
» Banca Commerciale Italiana	825.—	—
» Cotonificio Veneziano	319.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1918.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.1/2	32.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	505.1/2	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.35	123.42 1/2	—	—	5
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.72 1/2	99.82 1/2	—	—	3
Londra	25.13 1/2	25.14 1/2	24.92	24.94	3
Svizzera	99.75	99.80	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.82 1/2	104.90	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.82 1/2	104.90			

Borse italiane 26 novembre

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 67	Edison	570 —
» fine	104 85	Obbligazioni Merid.	355 75
» 3 1/2 0/0	102 64	Obbligaz. nuove 3 0/0	360 —
Ferrovie Mediterranee	460	Fond. B. Italia 4 0/0	508 50
Banca d'Italia	1127 —	» B. Italia 4 1/2 0/0	509 50
Credito Italiano	614 50	» Cassa Risp. 5 0/0	516 50
Banca Comm. Italiana	830 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 75
Lanificio Rossi	1558 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	569 —	Londra a vista	25 14 1/2
Navigazione Generale	465 —	Berlino a vista	123 87
Raffineria Zuccheri	160 —	Svizzera	99 82
Az. Costruz. Venete	131 —	Cotonificio Veneziano	320 —
Acciaierie Terni	1928 —	Ferrovie Meridional.	— —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 58	Cred. Fond. 4 0/0	510
» » fine	104 65	Banca Commerc.	829 —
» » 3 1/2 cont	102 59 1/2	Credito italiano	606 —
» » » fine	102 80	Soc. It. pel Carburo	— —
» » 3 0/0	73 60	Immobiliare	270 —
Banca d'Italia	1122 —	Parigi chéque	99 96 1/2
Az. ferr. merid.	776 —	Londra	25 14
» » Gas	1455 —	Mediterranee	465 —
Cred. Fond. Ital. Az.	510 —	Nav. Gener. Ital.	466 —
» » cart. 4 1/2 0/0	522 —	Az. Risanamento	21

TORINO

Rendita contanti	104 72	Az. Banca comm.	828 —
» fine	104 75	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 43	Camb. Franc. vista	99 91
Az. B. d'Italia	1126 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	469 —	» Germ. »	123 87
» » Merid.	772 —	» Sviz. »	99 74

GENOVA

Rendita fine mese	104 92	Az. Raf. zucc.	428 50
» 3 1/2 0/0	102 63	» Banca comm.	830 —
Az. B. d'Italia	1129 —	» Cred. italiano	614 —
» Ferr. Medit.	469 —	Cam. su Fran. vista	99 96
» » Merid.	775 —	» » Londra »	25 14 1/2
» Nav. Gen.	468 —	» » Germ. »	123 50

FIRENZE

Rendita fine mese	104 65	Az. Ferr. Merid.	769 50
» 3 1/2 0/0	102 47 1/2	Camb. Fr. vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1125 50	» Lond. 3 mesi	24 90
» Ferr. Med.	463 50	» Germ. vista	123 40

Borse estere (26 novembre)

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 95	Obblig. lombarde	350 75
» fran. 3 0/0 perp	98 32	Az. ferr. merid.	740 —
» russa	75 90	» Banca Parigi	1274 —
» spag.	89 87	» Suez	4574 —
» turca	88 12	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 3/16
» portogh.	64 65	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	100 —	» su Londra	25 15 1/2

VIENNA

Credito austr.-Corone	678 —	Lire Ital. (carta)	95 25
Lombarde	87 —	Rendita aust. (argento)	99 85
Banca anglo-austr.	285 —	» » (carta)	100 —
Austriache	650 50	Union Bank	558 —
Banca austro-ungarica	1650 —	Rendita austr. (oro)	118 90
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0/0	98 15
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88 85
Cambio su Parigi	95 22	Banca dei Paesi austr.	454
Cambio su Londra	239 42		

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 1/2
N. c. ing. 2 3/4 0/0	98 3/16	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 25	Az. merid. a term.	154 40
» » fine mese	— —	» medit. »	92 75
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	76 80	Bigl. Banca russi	216 30
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	80 95
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 28 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. [illegible]

(Settimanale da 28 novembre al 3 dicembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Il prezzo dei frumenti

Roma. 26 novembre notte

Nella passata settimana il prezzo dei frumenti sul mercato estero rimase invariato a Parigi, ebbe un lieve rialzo a Berlino e ribassò a Budapest, New York, Chicago ed Odessa.

Le esportazioni dalla Russia continuano a superare le previsioni. Dal 2 al 12 novembre superarono 2,700 ettolitri. Per l'imminente chiusura dei porti del nord, in causa dei ghiacci, circa 1050 tonnellate di grano giaciono accumulate nelle stazioni della Russia Meridionale, mancando vagoni per inviarle ai porti d'imbarco. La mancanza di materiale ferroviario si deve alla mobilitazione per la guerra.

Negli Stati Uniti d'America il frumento disponibile per l'esportazione ascende a 11.689.650 ettolitri, mentre nello stesso periodo del 1903 ascendeva a 10.315.200.

In Italia i mercati si mostrarono poco animati e le quotazioni rimasero invariate, oscillando tra lire 24 e lire 20.50 al quintale.

Mercati e fiere

ADRIA 25 Novembre. — Essendo domani festa pel Patrono della diocesi oggi ebbimo il mercato che riuscì meschino di concorrenti e quindi affari di nessuna importanza.

Grani da L. 23.50 a 24 al quintale — Granoni da L. 15.50 a L. 16.50 al q. — Granoni pignoli da L. 17 a L. 17.25 — Avena da L. 17 a L. 17.15 al q. — Risi nostrani da L. 30 a L. 35 al q. — Fagiuoli colorati da L. 25 a L. 30 al q.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne dichiarato il fallimento di Argentin Ettore merciaio, calle della Toletta, d'ufficio in seguito a ricorso del Procuratore del Re — Curatore provvisorio avv. cav. Luigi Vasilicò — Giudice delegato avv. Umberto Domini — 1.o dicembre p. v. ore 2 pom., prima adunanza — 14 dello stesso mese, alle stessa ora, termine per la insinuazione dei titoli di credito — il 29 dicembre, ore 14, verifiche.

— Marzollo Carlo ed Enrico, commissioni e rappresentanze — Le pratiche per una sistemazione di questo dissesto (127 mila lire di passivo di fronte a 47 mila lire di attivo) continuano con esito favorevole: una sola ditta si mostrò restia a dare la sua adesione; ma i patrocinatori dei dissestati sperano di poter riuscire ad ottenerla.

— Tarallo Luigi, negoziante e commissionato a S. Tomà 2813 — Nella prima adunanza venne confermato il curatore provvisori avv. Gerolamo Perosini e si nominarono a membri della Commissione di sorveglianza i signori V. Malenza, G. Fontana e G. Gazzabin.

Nell'inventario rassegnato dal fallito, le attività ascendono a lire 5827.57, così ripartite: pigione anticipata lire 11, conto stampati lire 357.50; mobili ed utensili 532.35; azioni di società (3 azioni Banca Piccolo Commercio lire 75, Mutua popolare lire 90, Agrumaria 300) lire 465; merci 323.64; debitori diversi 4138.08; le passività sommano a lire 19.483.88.

Nel *Bollettino* dei protesti pubblicato ieri dal locale *Corriere Comerciale*, si trovano alcunni effetti protestati a carico di questa ditta.

LEGNAGO: Comparve avanti questo Tribunale Sboarina Nicolò di San Pietro di Morubio, fallito, imputato di bancarotta semplice e fraudolenta.

Il Tribunale condannava lo Sboarina a mesi 5 di reclusione, senza applicare a suo beneficio la legge del perdono.

Difensore l'avv. Sirio Caperle di Verona.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

COMO: Manzoni Vittorio, trattoria a Pellio Superiore; cur. rag. Giuseppe Di Capua — GENOVA: Bracesco Cesare, ha rassegnata la posizione al rag. Pio Viani che gli convoca i creditori — MILANO: Spinelli Ugo, vini ed oli, in viale Bergamo, 12; cur. avv. cav. Vittorio Bassi — Pericoli Ettore, mobili e tappezzerie; attivo L. 15.521.35, pass. L. 28.085.05: ha incaricato il rag. Attilio Olivieri di comporgli il dissesto — NAPOLI: Cerlino Francesco, tessuti; cur. Ed. De Angelis — PIACENZA: Solenghi Francesco, generi diversi; attivo L. 11.919.30, passivo lire 34.714.82; propone il 45 per cento; comm. giud. rag. Francesco Buraschi — TORINO: Carlino Luigi, biciclette; cur. avv. Leonida Lombardi. (Dal *Corriere Commerciale*).

Movimento del porto

Arrivi del 25 — Da Liverpool pir. ingl. «Pavia» cap. G. Morison con merci — Da Trieste pir. ital. «Fieramosca» cap. A. De Anna con merci — Da Margherita di Savoja pir. ital. «Rhono» cap. G. Cafiero con sale.

Partenze del 25 — Per Palermo brig. a palo ital. «Colomba Lofaro» cap. R. Lofaro con legname.

Dette del 26 — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Pavia» cap. C. Morison con merci — Per Barletta pir. ital. «Fieramosca» cap. A. De Anna con merci — Per Costantinopoli pir. ital. «Bosnia» cap. E. Cafiero con merci.

LOTTO	Estrazione	del	26	novembre	
VENEZIA	21	63	78	69	85
BARI	43	50	71	5	11
FIRENZE	11	17	83	19	55
MILANO	71	51	78	55	49
NAPOLI	39	5	6	61	4
PALERMO	88	8	11	57	80
ROMA	54	55	26	83	19
TORINO	45	28	14	57	2

Stato civile

Bollettino del giorno 26 novembre 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 13.

Matrimoni — Ruschelli Giuseppe enotecnico celibe con Cristofoli Ida civile nubile — Marcon Antonio usciere Camera Commercio celibe con Rossetto Irene casal. vedova — Semini Ermenegildo cameriere con Bucchetti Giuditta sarta — Stradella Giuseppe pesatore pubblico con Pallarin Rosa casal. Tutti celibi.

Decessi — Perotto Grisotto Giovanna di anni 79 vedova già domestica di Feltre — Salvadori Vicelli Luigia d'anni 71 vedova casal. di Venezia — Rallo Spanio Giovanna d'anni 63 coniug. casal. id. — Dal Cin Rizza Augusta d'anni 56 vedova casal. id. — Scarpa Angelo d'anni 79 coniug. pens. id. — Pavan Domenico d'anni 79 vedovo già materassaio id. — Trevisan Luigi d'anni 63 celibe dipintore id. — Todesco Sansone di anni 61 coniug. possidente id. — Rizzetto Domenico d'anni 62 vedovo contadino di Ceggia — Viero Stefano d'anni 45 celibe facchino di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 27 novembre 1904:

Gritti Girolamo fabbro con Cavagnis Maria già ceraia — Mugnol Domenico muratore con Bassanello Maria ch. Luigia casal. — Seibezzi Carlo capo mastro muratore con Ulivelli Elda sarta — Sinigaglia Giuseppe agente commerciale con Fabris Luigia casal. — Bessi Amatore cameriere d'albergo con Bettussi Lucia casal. — Calegheris Umberto gondoliere con Cappeller Anna perlaia — Facchi Eugenio cameriere con Brunello Celestina sarta — Beati Umberto ferroviere con Zardinoni d.a Formaggini Ida casal. — Busetto Vincenzo burchiaio con Rosada Benvenuta merlettaia — Zenaro Giacomo tappezziere con De Curti Rosa sarta — Rigoni Tadee Ernesto con Cattaneo Teresita famigliare — Zane d.o Bovolato Angelo verniciatore in ferro con Vianello d.a Badan Antonia sigaraia — Amorevoli Giovanni terrazzaio con Silvestri Erminia sarta — Sartori Pietro operaio al Cotonificio con Tomiolo Rosa op. al Cotonificio — De Silvestro Erminio prestinaio con Tonelli Emilia domestica — Gali Marcello fabbro ferraio con Gennani Agata casal. — Dalla Venezia Antonio fabbro ferraio con Fabris Rosa sigaraia.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.18
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.25, 16.40, 18.29

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.40, 17.15 — Da Burano alle ore 7, 12.45.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Sulla zolla che chiude la compianta salma di

SANSONE TODESCO

anima buona, retta e pia, innalziamo reverenti e commossi una prece.

Alla desolata consorte, all'adorato figlio, giungano i sensi del nostro vivo cordoglio e della più sentita amicizia, che, sebben dati da poco tempo, è divenuta, pei pregi del loro cuore, sincera e profonda.

Famiglia R.

Ringraziamento

La signora Giulia Bianchi Buggiani vedova Centanini ed i di lei figli ringraziano il signor Sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale e tutte le altre Autorità di Monselice, nonchè i numerosi parenti ed amici delle manifestazioni di stima ed affetto rese alla memoria dei rispettivi loro genitori ed avi ANNA GASPARI, BIANCHI BUGGIANI e PIETRO BIANCHI BUGGIANI nell'occasione del trasporto delle loro ceneri dal cimitero alla chiesa di S. Rosa in Monselice; e in particolar modo ringraziano il comm. ing. Emilio Pellesina di Venezia dell'affettuosa assistenza che anche in questa mesta circostanza ha voluto avere per loro.

Stanghella, 25 *Novembre* 1904.

La spiegazione dell'inesplicabile

La verità sul caso del Signor Maggiori

Il signor Maggiori Giuseppe, agente legnami, Ditta Ernoelli, Moggio (Udine), ci permetterà di pubblicare la seguente lettera che abbiamo ricevuta da lui:

«Da lungo tempo, egli ci scrive, mi sentivo sofferente. Divenni assai debole e a tal segno da perdere ogni volontà di lavorare; ero pallido, il nutrimento non mi andava perchè non avevo punto appetito. Inoltre ero nervoso, e ciò dipendeva forse dalla mia debolezza. Non potevo sopportare la più piccola contraddizione, tanto ero inasprito. Sovente mi succedeva di essere all'improvviso colto da stordimenti; soffrivo di un costante dolore acuto ad una coscia. Mi furono prescritti parecchi medicinali. li presi coscienziosamente ma senza provare lo atteso sollievo. Vedendo l'insuccesso di questi rimedî, risolsi, senza far verbo con alcuno, di prendere le Pillole Pink di cui avevo sentito parlare. In capo a qualche giorno, la cura delle Pillole Pink m'aveva fatto molto bene ed ognuno s'avvide che avevo miglior cera, che lavoravo di nuovo con piacere ed avevo dell'appetito. Continuai qualche tempo ancora la cura delle Pillole Pink e guarii completamente. Parecchie persone di Moggio che non godono troppo buona salute mi hanno chiesto come feci a ristabilirmi così presto, ciò sembrando loro inesplicabile. Non dissi di aver preso le Pillole Pink; epperciò, se pubblicate la mia lettera, siate certi che avrà grande eco nel nostro paese. La sorpresa cagionata dalla mia rapida guarigione, indurrà gran numero di persone a fare uso del vostro ottimo medicinale». Questa guarigione che sembrava inesplicabile, appare ora naturalissima; le pillole Pink in simili casi — povertà del sangue, debolezza del sistema nervoso — guariscono sempre. Esse furono, con ragione, chiamate il più grande rigeneratore, tonico dei nervi. Guariscono con sicurezza la povertà del sangue, nella stessa guisa che il pane guarisce la fame. Sono raccomandate e ordinate da tutti i medici agli organismi deboli, esauriti, a coloro che molto si sfinirono nel lavoro, ai giovani ed alle giovani estenuati nella crescenza o nella formazione. Esse danno del sangue agli anemici, ai clorotici. Guariscono i mali di stomaco, fortificando gli organi digestivi. Purificando il sangue, esse guariscono la gotta ed il reumatismo: tonificando il sistema nervoso, esercitano un'azione sovrana contro la nevrastenia, le emicranie, le nevralgie, la sciatica, il ballo di S. Vito. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, S. Girolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Lloyd's Register of British and Foreign Shipping

Si rende noto che codesta Società intende nominare un **proprio perito per il porto di Venezia.**

I candidati devono conoscere perfettamente l'arte di costrurre e di riparare bastimenti di ferro e di acciaio, nonchè l'apparato motore dei piroscafi; è necessario inoltre che sappiano la lingua inglese.

Il perito non è adibito esclusivamente al servizio della Società; epperò la sua remunerazione gli deriverà solo dai diritti per le visite eseguite.

I moduli da usarsi per le domande saranno provveduti dal signor **Guido Sereno, Agente del Lloyd, Venezia,** S. Marco, Calle Vallaresso. 1342, e dovranno colle copie degli attestati, essere inviati al Segretario sottoindicato prima del dodici dicembre 1904.

71, Fenchurch Street - Londra.

D'ordine del Consiglio
Il Segretario
ANDREW SCOTT

Ero Calvo

Rimarchevole offerta ai lettori della GAZZETTA DI VENEZIA

10000 scatole di prova da distribuirsi durante i prossimi 30 giorni.

Basta una semplice cartolina.

Trovandomi calvo, venni in possesso di una ricetta genuina di un preparato per la crescita dei capelli. I miei capelli, dopo circa 40 giorni di cura crebbero al loro stato attuale.

Io non vi chiedo di dover spendere del danaro per accertarvi che la mia pomata faccia crescere i capelli sulla vostra testa, oppure arrestare la caduta dei medesimi, io vi offro l'opportunità di convincervene da voi stesso senza spesa alcuna. Voi non avete che chiedermi una scatola di prova del mio rinomato preparato. Allora, dopo tale prova e dopo che ve ne sarete convinto, potrete acquistarne una certa quantità.

Una prova non costa nulla.

Se mi scriverete, (basta una semplice cartolina) nominando questo Giornale, io vi spedirò immediatamente senza alcuna spesa e gratuitamente un campione per prova. Una quantità di convincenti testimonianze viene spedita insieme ad ogni pacchetto.

JOHN CRAVEN-BURLEIGH
Via Torino, 46, Milano.

In tutta Italia Cent. **60** *la scat., L.* **1,20** *la DOPPIA*

Le scatole doppie, con istruzione e certificati in tutte le lingue d'Europa, sono confezionate in modo speciale onde mantenersi mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone più squilibrate, non risentendo cioè nè le forti umidità nè gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di centesimi 70 si riceve come campione raccomandato 1 scatola e con L. 1,30 una doppia; con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa circa 60 grammi.

Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice biglietto da visita; e dietro apposita domanda si spedisce l'Opuscolo **in tutte le lingue d'Europa.**

Giuseppe Belluzzi

Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa propria, con Farmacia omonima, Via Repubblicana, BOLOGNA (Italia).

LODEN DAL BRUN-Schio

Confezioni per Uomini, Signore Bambini, Collegi, Ufficiali: Ulsters, Vestiti completi, Raglan, Paletots, Mantelline, Sottane, Maglie, Berretti, Cappelli, ecc.
Lavorazione completa della lana greggia fino alle confezioni ultimate · *Campioni e Cataloghi gratis.* · Scrivere: **Loden Dal Brun - Schio**

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA.
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

I SEGUENTI DOTTORI DEL VENETO fecero ricerche sperimentali sul "Plasmon"

Prof. comm. **A. De Giovanni**, Senatore del Regno, Direttore Clinica Medica alla R. Università di Padova — Prof. comm. E **Belmondo** Direttore Clinica Psichiatrica alla R. Università di Padova — Prof. Davide **Giordano**, Primario Chirurgo all'Ospedale Civile di Venezia — Prof. cav. F. **Salvagnini**, Adria — Prof. L. **Pezzolo**, R. Università di Padova — **Garloni** Prof. A. — **Tilling** P., Dirigente il Riparto Dermosifilopatico Medico Chirurgico — **Vivante** cav. Guido, Medico della Real Casa — **Galante** cav. Gius. — **Verdelli** Libero — **Kurz** Alfredo — **Bellini** Michelangelo — **Sorgato** Arturo, Medico Chirurgo del XII Circondario, S. M. dei Frari — **Caimmi** Giacomo — **Roseda** Rodolfo, Medico Assistente nell'Ospedale Civile — **Dian** Antonio — **Fiorioli Della Lena** dott. Ferruccio — **Garbizza** Andrea di Venezia.

Il PLASMON è un alimento

non è un composto chimico nè una droga medicinale, è l'**albumina pura del latte** in perfetto stato solubile, a prezzo tenuissimo.

E' quindi il più economico e perfetto elemento di nutrizione che la natura abbia assegnato all'uomo sano e ammalato.

L'alimentazione perfetta, ora possibile a tutti, vuol dire la completa rigenerazione di ogni organismo, il mantenimento dell'energia morale e materiale.

Bastano pochi grammi al giorno di questa preziosa e naturale sostanza (sola, o mescolata a piacere a qualsiasi cibo solido o liquido) per rinvigorire ogni organismo.

Vendesi presso le principali **Farmacie** e **Drogherie** e presso la

Società Italo-Svizzera del Plasmon
Anonima - Cap. L. 550,000 int. versato
MILANO — *Via Monte di Pietà, N. 16 A* — MILANO

al prezzo di L. UNA il pacco di 100 grammi e L. 3,50 grammi 400.

Rappresentante: **Giuseppe - Ridomi - Udine**

Fitti e Vendite

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Secondo piano palazzo S. Severo giù del Ponte Nuovo 4879, affittasi. Visibile dalle 2 1/2 alle 3 1/2.

D'affittarsi subito 3 grandi magazzini, mezzà, riva, a mezzogiorno, annue lire 600. Vederli e trattare rivolgersi Ponte Pretura Urbana, N. 5492.

Presso seria famiglia di due persone fittasi bellissima stanza con annesso salotto e anche altra bella stanza ammobigliata, eventualmente muri vuoti e uso cucina. Località presso S. Polo. Scrivere Read fermo posta, Venezia.

Affittasi Fondamenta Madonna dell'Orto due grandiosi appartamenti signorili, uniti o divisi, forniti d'ogni comfort e giardino. Rivolg. Agenzia Mercurio, Calle Canonica S. Marco.

Vendite

Acquisterebbesi robusto giovane cane da guardia a grande taglia, qualunque razza, sesso, purchè buon vigile, selvaggio, feroce. Rivolgersi Ugo Perocco, Salgareda.

Comprerei pianoforte usato. Offerte con prezzo S 5969 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi una caldaia tipo Cornovaglia in buone condizioni avente una superficie riscaldata di circa 30 mq. possibilmente con riscaldatori. Scrivere Ing. C. Trevisan, Vicenza.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORINA tedesca, bella presenza, ottime referenze, cerca occupazione presso negozio. Rivolgersi P., Campo Angelo 3581 Venezia.

Offerte d'impiego

VERTRETER GESUCHT von einer deutschen Firma in Mailand behufs Verkaufs Spezialitäten feiner deutscher Genussmittel an deutschsprechende Kundschaft Geschickte und rührige Personen können sich ein hübsches Nebeneinkommen verschaffen. Offerten mit Referenzen sub 87 Z bei Haasenstein e Vogler, Mailand.

Generosissima mancia
a chi porterà all'*Hotel Europa* un paio di orecchini di perle finissime perduti ieri

15 Lire guadagni giornalieri potranno procurarsi abili agenti introdotti presso allevatori e ingrassatori di bestiami e agricoltori.
Offerte alla « Fabbrica Sassone di Alimenti pel Bestiame - Agenzia per l'Italia. »
Via A. Manzoni, 4 - Milano

PER IMBOTTIGLIARE VINI non vi è bottiglia più atta a conservarli di quella dell'Acqua Claudia per il suo boccaglio strettissimo e facilmente otturabile senza otturatrice con un piccolo turacciolo conico. Richiederle in tutta Italia nei depositi di acque minerali.

ANNO CLXII — N. 328 Lunedì 28 novembre 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Vaticano e Repubblica

La questione religiosa in Francia

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 26 novembre

Non bisogna credere che l'approvazione del bilancio dei culti al parlamento francese abbia fatto gran piacere al Vaticano e lo abbia rassicurato per l'avvenire. Tutt'altro! Il Vaticano non vede in quest'atto che l'abilità di Combes e la sua autorità nella Camera. Il *bloc* repubblicano lo segue con fedeltà assoluta, lasciandolo liberamente spiegare il suo programma senza chiedergli la minima spiegazione.

— Combes è assolutamente padrone della situazione, dicevami un prelato della Corte; i suoi seguaci lo lasciano fare, approvano tutto. Sembra quasi ch'egli abbia fatto conoscere in segreto a tutti i deputati repubblicani ed anticlericali, il suo piano di guerra e tutte le sue astuzie, e che questi, così premuniti, sappiano che per una strada o per l'altra si arriverà alla metà. Il fine giustifica i mezzi: Se il bilancio dei culti è stato approvato, questo fu un vero macchiavellismo, che non ci rassicura. Esso dovrà sussistere fin tanto che, la separazione fra la Chiesa e lo Stato non sarà proclamata e che il concordato non sarà soppresso. Allora verranno le nuove disposizioni e vedremo fino a qual punto, il governo francese con le Camere, spingeranno il loro radicalismo anticlericale.

« Facciamo divorzio, separiamoci »: tale fu il grido di molti cattolici in Francia. Perfino cardinali e vescovi anche dell'estero, come il Manning, il Gibbons, l'Ireland incoraggiarono la separazione. Divorzio, sì questo sarebbe una buona cosa forse, perchè come gli sposi divorziati, ognuno riprenderebbe la sua libertà; il contratto di unione sarebbe distrutto. Ma il Combes non vuole questo: egli preferisce la semplice separazione *a mensa et thoro*, condizione nella quale uno dei coniugi separati rimane indirettamente soggetto alla volontà dell'altro e quasi deve rendergli conto della vita e delle sue azioni.

E' contro ciò che il Papa vorrebbe reagire. Ne sta cercando i mezzi. Separazione come in Inghilterra ed in America; questo sarebbe l'ideale, ma ciò non è possibile in Francia ove la situazione è complicatissima, ove, malgrado tutto, sussistono tradizioni secolari che non si possono sopprimere con un tratto di penna o con qualche articolo di legge.

⁂

Non sarà piccola la difficoltà, per esempio, a proposito delle Chiese. Alla fine del secolo XVIII i beni tutti della Chiesa in Francia diventarono proprietà nazionale assoluta: il Concordato lasciò in pace i detentori dei beni ecclesiastici e la Santa Sede si contentò di stipulare che lo Stato metterebbe a disposizione del clero gli edifizi necessari per l'esercizio del culto e per l'abitazione dei ministri riconosciuti dallo Stato come i vescovi ed i parroci. Le cattedrali e gli episcopi sono rimasti proprietà dello Stato: la maggior parte delle chiese e delle case parrocchiali sono proprietà dei Comuni.

Se si abolisce il bilancio dei culti, se la separazione fra la Chiesa e lo Stato è effettuata, legittimamente e logicamente si dovrebbe tornare allo *statu quo ante*, cioè a dire gli edifici ecclesiastici dovrebbero tornare in possesso assoluto dei loro primitivi proprietari. Ora questo, il progetto di Combes non lo ammette: egli vuole dare in affitto gli edifici sacri alle comunità parrocchiali e diocesane e così esercitare, quando voglia, i suoi diritti di padrone, imponendo, con leggi di polizia, qualunque restrizione nell'esercizio del culto.

E' decente, è possibile, mi diceva un vecchio prelato che la Chiesa di Francia accetti simili condizioni e rimanga schiava di uno Stato, che, dopo di essersi appropriato tutto, e dopo aver rotto i patti e soppresso gli emolumenti al clero, pretenda malgrado tutto, di esercitare sopra questa chiesa una specie di regio *placet?* Supponiamo che, dopo la separazione, il Papa voglia nominare, direttamente o senza l'intervento dello Stato, i vescovi alle sedi vacanti. Il governo dovrà necessariamente conoscere questa nomina; non è a questo vescovo ch'egli affitterà la cattedrale e l'episcopio?

« E se questo vescovo non è persona *grata*, non nasceranno conflitti? Non è capace il governo di rifiutare l'esercizio della dignità vescovile e l'occupazione della cattedrale ad una persona da lui ufficialmente non riconosciuta come capo della diocesi? Ed il medesimo fatto può prodursi anche pel più umile parroco di campagna: — Vi assicuro, soggiungevami il prelato, che Pio X è molto perplesso. Egli vorrebbe piuttosto mostrarsi intransigente, raccomandare al clero francese di rompere ogni legame col governo di esercitare solamente i diritti competenti ad ogni cittadino ».

⁂

Pochi giorni fa, ricevendo alcune persone, il Papa si lagnò delle difficoltà inestricabili che si presentano in Francia. Egli sarebbe del parere che si rinunziasse alle chiese detenute dal Governo; che si rompesse ogni rapporto con esso. Il giorno in cui la messa sarà di nuovo celebrata quasi occultamente nelle case private, e che la comunità cristiana fosse ridotta alla vita religiosa come al tempo delle assemblee nelle catacombe, forse vi sarebbe speranza di un risorgimento alla vita religiosa. Ma in Francia questo non è troppo da sperarsi. La massa del popolo è indifferente. Questa massa ha fatto le elezioni ultime e non è stata commossa dalla persecuzione. Ora il popolo ha, si può dirlo, approvato la politica antireligiosa di Combes e di Waldeck-Rousseau e questo popolo miscredente non è disposto a lasciarsi intenerire se la campana della cattedrale o della chiesetta di campagna non suona più, se le funzioni non si celebrano più con la maestà e lo splendore del passato.

E poi, vi è un altro pericolo. In Francia, mentre il popolo è irreligioso e indifferente, la aristocrazia e la borghesia conservatrici stanno dalla parte della chiesa. Il vescovo, respinto dalla sua cattedrale, sarà invitato a celebrare nel salone dorato di qualche nobile: il parroco da qualche ricco possidente ed il popolo democratico per eccellenza vedrà in questi fatti una alleanza del clero e del capitale, ed insorgerà contro l'uno e l'altro.

Ecco la situazione. E' inutile farsi illusione. Combes ha per sè le masse e questo proviene da un sistema deplorevole iniziato in Francia da circa un secolo. Il clero tendeva troppo in alto; si occupava piuttosto dell'aristocrazia e della borghesia, non sapendo avvicinarsi alle masse e non sapendo rendersi popolare.

Don Paolo

Fogazzaro, il "Santo" e i cattolici alle urne

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 27 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista avuta con Antonio Fogazzaro, il quale disse che sta ora scrivendo le ultime pagine del penultimo capitolo del suo nuovo romanzo, che spera di potere pubblicare in maggio o giugno del 1905. Questo romanzo, dal titolo *Il santo*, sarà l'ultima parte della trilogia iniziata col *Piccolo Mondo Antico* e proseguita col *Piccolo Mondo Moderno*. Il protagonista del « *Santo* » sarà Pietro Mainoni. Nel primo capitolo l'azione si svolge a Bruges; poi con un gran salto ci si trova a Subiaco e poi a Yenne, piccolo paese di montagna sopra Subiaco; quindi a Roma. Nel nuovo romanzo tornerà anche la bellissima « Jeanne » che però non è amata da Pietro Mainoni, che non l'ha amata mai.

Il « Santo » è un libro a tesi, opera di fede e di fede ortodossa. Chi si aspetta dal mio protagonista un eresiarca — ha detto Fogazzaro — si inganna di molto.

L'intervistatore allora ha chiesto a Fogazzaro: Sicchè Pietro Mainoni se dipendesse da lui, manderebbe i cattolici alle urne?

— Può darsi, rispose Fogazzaro. A buon conto i cattolici, che nei giorni passati sono andati alle urne hanno obbedito alla legge divina, che impone alla coscienza di combattere contro il minacciato trionfo del male. Per parte mia vorrei che in Parlamento non si costituisse mai il partito cattolico; basterebbe che i cattolici si unissero contro le leggi violatrici della libertà della Chiesa se venissero presentate e contro l'ateismo delle scuole.

Fogazzaro concluse dicendo che è bene che i cattolici entrati ora in Parlamento siano entrati non come cattolici col mandato del Vaticano, ma come uomini che sicuramente vogliono la libertà con l'ordine, l'unità della patria colla monarchia rappresentativa.

Un pellegrinaggio alla tomba ed alla casa di Menotti Garibaldi

Roma, 27 novembre notte

Oggi, malgrado novicasse, molti reduci garibaldini si sono riuniti a Carano presso la tomba del generale Menotti Garibaldi.

Nel corteo, oltre i sindaci di Albano e di Ariccia, degli on. Mazza, Borghesi e Ruspoli, vi erano i gonfaloni di tutti i Comuni del Lazio.

Sul mausoleo furono deposte numerose e splendide corone. Parlò l'avv. Verona come rappresentante del Consiglio Provinciale, il sindaco di Albano e Mazza.

Finiti i discorsi gli intervenuti visitarono la casa di Garibaldi. La Camera di Menotti è ancora nello stato da lui lasciata: la zappa, gli arnesi da campagna, la blouse turchina, che soleva indossare quando lavorava sono ancora al loro posto.

L'inaugurazione dell'Esposizione Mariana

Roma. 27 novembre notte

Stamane alle 10 ha avuto luogo l'inaugurazione dell'esposizione Mariana in una sala di S. Giovanni Laterano. Il card. Ferrata pronunciò un discorso d'occasione inneggiante alla Vergine. Assistevano i cardinali Tripepi, Vives y Tuto, Rampolla, Vannutelli Vincenzo, l'ambasciatore d'Austria, il ministro del Brasile, della Repubblica Dominicana e del Belgio: i vescovi di Tarbes, di Metz, il principe Rospigliosi, il conte Coccopieri, e i rappresentanti di diverse Società cattoliche romane. Negli intermezzi fu eseguita la preghiera della Vergine e la scuola dei cantori diretta da mons. Muller eseguì un inno a Pio X. L'esposizione si aprì alle 11.15.

Aumento di dotazione all'Adriatica

Roma. 27 novembre notte

In seguito alla deliberazione del Consiglio dei ministri l'on. Tedesco ha approvato la proposta dell'aumento di dotazione alla Rete Adriatica di dieci locomotive Compund, a otto ruote e trenta a 6 ruote, trenta locomotive *tender* a 6 ruote, 200 carrozze di III classe a due assi, e 100 carri bagagli a due assi, per il presunto ammontare di dieci milioni.

Varie da Roma

Roma, 27 novembre sera

Si è costituito a Napoli, nei locali della Società Africana «Italia», il Comitato esecutivo del primo congresso coloniale italiano, da tenersi nel settembre prossimo in Asmara.

— *Il Ministro Rava ricevette da Saint Louis* dal comm. Bianchi il seguente dispaccio: « Presidente Roosevelt, visitando adesso padiglione Italia, incaricami esprimere Sua Maestà e V. Eccellenza il suo alto apprezzamento per la partecipazione dell'Italia e sue congratulazioni per il successo ottenuto ».

— *Sono stati firmati i decreti* che autorizzano la presentazione alla Camera dei seguenti progetti di legge: Modifiche del Codice Penale — Provvedimenti per i delinquenti abituali — Modificazioni alle leggi sulle congrue parrocchiale — Organizzazione del Ministero di Grazia e Giustizia.

— *Confermando la smentita delle dimissioni* del comm. Oliva la *Tribuna* aggiunge che l'Oliva ha già tutto preparato perchè la Società Mediterranea continui l'operosa sua vita se anche col 30 giugno 1905 cesserà dall'esercitare le reti ferroviarie di cui ebbe consegna dallo Stato il 1 luglio 1885.

— *Da fonte ufficiosa si dichiara* che la notizia pubblicata, che la commissione d'inchiesta per la Marina abbia deliberato di troncare le sue indagini riferendo sommariamente al Parlamento, è destituita di fondamento.

La crisi sindacale di Roma

Roma. 27 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* riceve una lunga lettera del duca Caetani, il quale dichiara di non volerne sapere di essere sindaco di Roma date le condizioni politiche generali.

La nuova Presidenza del Senato e quella della Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 novembre mattina

(*Ufficiale*). Il Re con decreto odierno ha nominato Canonico Tancredi, Presidente del Senato del Regno ed i senatori Blaserna Pietro, Codronchi Arcangeli Giovanni, Paternò di Sessa Emanuele e Villari Pasquale vice presidenti del Senato del Regno.

Roma, 27 novembre notte

(*mg.*) Il senatore Canonico, oggi nominato all'altissimo ufficio di Presidente del Senato, nella cronologia parlamentare del Regno d'Italia, copre il dodicesimo posto.

Il Principe Ruggero Settimo, siciliano, è primo, ma per la grave età e per gli acciacchi di salute la sua presidenza è durata poco più di due anni: dal 18 novembre 1861 al 20 maggio 1863: fu soltanto una presidenza nominale, la morte lo colpì in ufficio. Gli succedettero l'on. Sclopis Di Salerano, torinese, che si dimise dopo le famose giornate di settembre 1864. Seguono: Manno, Sardo, per pochi mesi; Casati, milanese, dal novembre 1865 al novembre 1870; Fardella di Torrearsa, siciliano, dal dicembre 1870 all'ottobre 1874; Des Ambrois, piemontese, dal novembre 1874, al febbraio 1876; Pasolini, dal marzo all'ottobre 1876; Tecchio, veneziano, dal novembre 1876 al novembre 1884, che cessa per dimissione volontaria; Giacomo Durando, piemontese, dal novembre 1884, al novembre 1887; Farini, romagnolo, dal novembre 1887 al luglio 1898, cioè per un periodo mai raggiunto dai suoi predecessori, e finalmente Saracco, piemontese, dal novembre 1898 ad oggi. E' notevole che dalla costituzione del Regno d'Italia nessun uomo di Stato del Mezzogiorno continentale sia stato chiamato alla Presidenza del Senato. Ad eccezione del Pasolini, tutti coloro che tennero l'alto ufficio ebbero o prima o dopo la nomina o le insegne di Cavalieri della Santissima Annunziata.

Il Canonico ha 76 anni e fino ad un anno addietro era Presidente della Corte di Cassazione di Firenze, ufficio che lasciò per avere raggiunto il limite legale di età e nel quale gli succedette il vostro concittadino Dei Bei.

Prima di entrare nella magistratura il Canonico fu per molti anni professore di diritto penale all'Università di Torino ed ebbe per suo scolaro negli anni 1860-62 l'on. Giolitti.

L'on. Villari, oggi nominato vice-presidente insieme al Blaserna, al Codronchi ed al Paternò, già nella prima sessione della ventesima legislatura, disimpegnò eguale funzione.

Le nomine sono generalmente approvate e gli stessi avversari politici del Ministero riconoscono che l'on. Giolitti ebbe la mano felice nella scelta e non potendo censurare le persone, censurano il procedimento, che offende — dicono essi — senza una ragione al mondo l'on. Saracco!

Io non so che cosa ne pensi il Saracco, ma penso che non sarebbe stato umano costringere il venerando uomo a funzioni che male si addicevano alla sua tarda età di ottantasei anni e che egli, per quell'alto senso del dovere che è una sua seconda natura, avrebbe scrupolosamente adempiute ad ogni patto.

La nomina dei nuovi senatori sarà rimandata a dopo l'inaugurazione della legislatura e coinciderà — come vi avevo già da tempo informato — con la cerimonia del battesimo del Principe Ereditario

⁂

Con la designazione dell'on. Marcora a Presidente della Camera — la quale è ormai messa fuori di dubbio — il Ministero si propone di staccare il gruppo radicale dal socialista e dal repubblicano, facendolo entrare nella maggioranza costituzionale impedendo così la ricostituzione di una Estrema Sinistra numerosa e concorde, come era stata durante quasi tutta la passata legislatura. Del resto, data la decisione risoluta dell'on. Biancheri di non volerne più sapere, la designazione di un Presidente che riunisse le qualità tecniche necessarie all'alta e delicata funzione non appariva facile. I personaggi maggiormente in evidenza, cioè gli onorevoli Baccelli Guido, Finocchiaro-Aprile, Fortis e Gianturco o per una ragione o per l'altra apparivano manchevoli di talune di quelle qualità che tutti devono riconoscere trovarsi nell'on. Marcora. Sicchè — conchiudono i ministeriali — la candidatura si imponeva come la migliore politicamente e tecnicamente.

⁂

Le dimissioni dell'on. Stelluti-Scala sono un fatto compiuto ed è ormai convinzione in tutti che il Ministero voglia presentarsi compatto alla riapertura.

Anche la *Patria* crede che nel Consiglio dei ministri saranno nominati il nuovo titolare al Ministero delle Poste ed i due sottosegretari delle Finanze e del Tesoro, per i quali si fanno con insistenza i nomi degli on. Camera e Codacci-Pisanelli, come stamane vi telefonai.

Circa il portafoglio delle Poste però non vi è ancora alcuna designazione. Devesi escludere il nome dell'on. Di Sant'Onofrio per una ragione del tutto regionale. Poichè col Di Sant'Onofrio sarebbero tre nel Ministero i deputati siciliani.

All'ultima ora si è delineata anche una corrente a favore della promozione a ministro dell'on. Morelli-Gualtierotti, attuale sottosegretario di Stato. Ed a questa corrente crede anche la *Patria*, io però faccio le mie riserve.

Commenti alle nomine

Per la nuova infornata

Roma. 27 novembre notte

La *Tribuna* nell'articolo di fondo, commentando la nomina del presidente e dei vicepresidenti del Senato, dice di credere che le nuove nomine facciano buona impressione nella pubblica opinione. Nè i predecessori potranno ragionevolmente dolersi dei successori loro dati, perchè la scelta non fu suggerita da ragioni esclusivamente politiche, ma dal valore degli uomini ed anche un poco dalla geografia italiana. Con ciò però non sono ancora portati quei rinnovamenti di cui ha bisogno la Camera vitalizia. Occorre ancora la nomina dei nuovi senatori, e nel procedere a questa nomina la *Tribuna* raccomanda che si scelgano uomini ancora attivi capaci di lavorare e non solo personaggi illustri ormai stanchi e logorati dalle fatiche. Oltre a ciò, dice il giornale ufficioso, occorre ricomporre le commissioni permanenti ed i vari organismi che studiano e preparano il lavoro parlamentare e ciò perchè rinnovandosi il Senato è naturale che si rinnovi almeno una parte di questo organismo.

La *Tribuna* osserva poi che siccome col regolamento del Senato i nuovi senatori sarebbero esclusi dal partecipare alla seduta inaugurale e dal prestarvi giuramento, non è perciò di urgenza il proporre la nuova lista delle nomine per parte del sovrano. Il gabinetto quindi ha ancora il tempo per scegliere i candidati.

Le elezioni amministrative a Milano

I "popolari" sconfitti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 27 novembre pomeriggio

La lotta elettorale odierna fino a mezzogiorno è stata fiacca. La maggioranza dei seggi fu conquistata dai liberali. Nei seggi dei sobborghi prevalgono i popolari. Si notano anche parecchi sacerdoti.

Le previsioni sull'esito della battaglia sono difficili, gli avversari in lotta essendo pressochè uguali di forze, dopo che gli esercenti si unirono ai liberali. Stanno di fronte, come sapete, due liste di 24 nomi ciascuna, una concordata tra moderati e cattolici, l'altra tra radicali e socialisti. I socialisti rivoluzionari portano sei nomi solo per la conquista della minoranza.

Milano, 27 novembre sera

Nelle ultime ore l'affluenza alle urne è aumentata, ma in complesso non ha votato che il cinquanta per cento degli elettori iscritti. I mandamenti interni hanno dato la maggioranza dei voti ai liberali mentre la preponderanza nei mandamenti esterni è stata per i «popolari non però come si credeva. I rivoluzionari hanno avuto pochissimi voti.

Mancano finora i risultati di 25 sezioni sopra 114. Si può però assicurare la vittoria della lista costituzionale, che avrà non meno di mille voti di maggioranza.

I risultati definitivi

Milano, 27 novembre notte

Ecco il risultato finale delle elezioni odierne: Iscritti 58.613, votanti 33.200. Eletta tutta la lista costituzionale: capolista il liberale Secchi, ragioniere con voti 17.723; ultimo della maggioranza è il cattolico Bertani con 17.503 voti.

Primo eletto della minoranza è Turati con 14.864. Seguono i democratici Moneta con 14.769 voti, Manfredini, Gonzales e Piazza con 14.627 voti, poi Sperati.

Dei rivoluzionari ha il primo posto Branconi con voti 759.

Le vie centrali della città sono animatissime. Gruppi di dimostranti cantano inni ed emettono grida in vario senso. Oratori improvvisati arringano la folla. Però non v'è stato alcun incidente. In Galleria molti cantano: « Ora pro nobis! »

Commentando il risultato della votazione il *Tempo*, riformista dice che lo scoramento prese i socialisti e che solamente i preti combatterono strenuamente; quindi la vittoria è dei preti.

La Sera grida: « Evviva Milano! La Giunta e il Consiglio aderirono di rendersi solidali con lo sciopero generale ed ebbero quello che si meritavano. L'unione dei partiti popolari è sgominata ».

I radicali non si dimettono

Milano. 27 novembre notte

Posso assicurarvi, avendo interpellato alcuni consiglieri radicali, che il Consiglio comunale non si dimetterà. Questa tattica è stata consigliata allo scopo di preparare il terreno per le elezioni generali del prossimo giugno.

I delegati delle Leghe dei mestieri, riunitisi numerosissimi stasera alla Camera del lavoro hanno deliberato la costituzione di cooperative di consumo su vasta scala, e ciò per rappresaglia contro gli esercenti avendo questi aiutato i liberali.

Notizie della Marina

Roma, 27 novembre sera

Con decreto 7 corr. a decorrere dal 15 detto hanno avuto luogo le seguenti promozioni di ufficiali del Corpo di Stato Maggiore: a tenenti di vascello i sottotenenti di vascello Severi e Gastaldi. A sottotenenti di vascello i guardiamarina Modena e Canetta.

Con decreto 4 corr. il tenente di vascello Cosenso, in aspettativa per motivi di famiglia, è stato confermato in detta posizione per altri 5 mesi a decorrere dal 15 detto.

Con decreto 7 corr. sono state accettate le volontarie dimissioni dal r. servizio del sottotenente di vascello, in aspettativa per motivi di famiglia, Farina il quale è stato iscritto col suo grado nella riserva navale.

A decorrere dal 7 corr. con decreto 7 corr. il sottoten. di vascello Penzo è stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi 11; a decorrere dall'11 ottobre u. s. con decreto 4 corr. sono state accettate le dimissioni volontarie dal r. servizio del guardiamarina, in aspettativa per motivi di famiglia Sandonnino; a decorrere dal 1.o novembre corr. con decreto ministeriale 5 corr. i tenenti di vascello Foglio, Martini, Ruggiero e Sicheli sono stati dichiarati idonei, il primo per l'incarico dell'artiglieria, gli altri per l'incarico del materiale elettrico delle armi subacquee; il tenente macchinista Massaro in seguito a sua domanda è esonerato dal presentarsi quest'anno al corso di perfezionamento a Livorno. Con data 2 corr. il capitano medico Petronile è sbarcato a Buenos Ayres dal piroscafo *Balilla*. Il tenente medico Castracane imbarchi a Genova il 29 corr. sul piroscafo *Leon Treize*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

A proposito della squadra di riserva

Roma, 27 novembre notte

Un comunicato del Ministero della Marina dice: « In qualche giornale si è detto che la divisione di riserva uscita per esercitazioni, rientrò a Taranto senza considerevoli avarie. Sta di fatto invece che, malgrado il tempo burrascoso, la divisione potè eseguire completamente le stabilite esercitazioni al largo, riprendendo regolarmente l'ancoraggio senza avarie di nessuna sorta ».

Il bilancio della Germania

Berlino 27 novembre mattina

La *Norddeutsche* dice: — Il bilancio totale dell'impero si troverà a pareggio con un totale di 2.241.560.900 di marchi. Il Governo si procurerà 293 milioni mediante prestito. Di questa somma 51 milioni si impiegheranno per ottenere l'equilibrio del bilancio. Con 48.743.110 marchi si provvederà alle spese per la spedizione nel sud-ovest dell'Africa. La somma rimanente si destinerà per altri bisogni straordinari. Le contribuzioni matricolari degli stati federati ascendono a 213 milioni, cioè a 23 milioni meno del 1904.

Vagabondaggio a Cosmopoli

(Note, sensazioni e figure della settimana)

La ripresa — Una prima apparizione di Cosmopoli — Coquelin e Octave Mirbeau — Una platea di principi e un maleducato — Beaumarchais a Versailles e Rabagas alla Camera — La filosofia delle livree — Da Ferruccio Benini a Dina Galli — Polin e l'operetta francese al Costanzi — Villa Medici — Ancora le candidature — La caccia alla volpe — Il primo appuntamento.

ROMA, 26 *Novembre*. — Per mille piccoli fatti che hanno una grande importanza, per mille indici minuscoli che sfuggirebbero a tutti ma non ai conoscitori, per mille inezie che racchiudono un mondo ed una data, sembrerebbe che la vita di Cosmopoli fosse sul punto di ricominciare. Eppure essa non è ricominciata. Una volta la riapertura della Camera ed il ritorno dei Sovrani segnavano infallibilmente la data della *reprise*. Adesso si è in ritardo anche in questo e si temporeggia ancora. Nella società mondana di Cosmopoli abbiamo ora una quantità di piccoli Fabii Massimi in marsina o in gonnella ai quali piace di ritardare il serto d'allegrezza che deve ridare da una sera all'altra a Cosmopoli tutta la sua vita febbrile e fastosa, tutta la sua luce e tutto il suo colore.

Aspettiamo. Cosmopoli non si è arrischiata finora che ad una piccola apparizione *en petit comité* alla rappresentazione di Coquelin *ainé* al Nazionale. La sala meravigliosa di eleganze, di bellezze e di diademi poteva far credere la *rentrée* avvenuta. Il giorno dopo abbiamo dovuto lasciare la nostra illusione: sì, la *rentrée* c'era stata, ma nei propri appartamenti. Ed infatti il primo tentativo di ripresa non era stato tra i più felici. Quel raggiante *parterre* di principesse e di duchesse, quei palchi pieni di mogli di ambasciatori, di ministri e di milionari s'erano trovati per tre ore consecutive nella posizione più comica e più incomoda di questo mondo: sentirsi insolentire sorridendo, facendo mostra di non capire o di non offendersi o magari ostentando di trovare un gusto matto. L'insolente persona era Cesare Mirbeau: le insolenze erano nella sua commedia *Les affaires sont les affaires*. Coquelin rappresentava su la scena con arte mirabile, che va dalle sfumature di un pastello e dalle grazie di una miniatura alle energie violente di un affresco ed alle acidità corroditrici di un'acqua forte, rappresentava su la scena Isidoro Lechat, l'affarista milionario dei nostri giorni, ben più atto all'affare ed al lucro, all'inganno e alla frode, ben più intraprendente e di più salda corporatura di finanziere del Mercadet di Balzac che sembrava, nel genere, il tipo definitivo, l'affarista onnipotente, infine, che sa pesare e dosare il valore dell'oro e che a questo valore misura le ambizioni e gli ingegni, il lavoro e l'amore, che non conosce nel mondo altra attività degna di considerazione all'infuori di quella che fa alla Borsa i rialzi ed i ribassi. E questo Isidoro Lechat, questo briccone di genio venuto dal nulla, milionario adesso con cinquanta milioni, diceva il fatto suo a principi e a duchi, scudisciava a sangue un marchese decaduto ma della più pura nobiltà, ridotto dalle donne e dal gioco ad essere suo segretario, sbeffeggiava con l'ira plebea delle sue basse origini tutti i blasoni e tutte le corone e ripeteva a destra, a sinistra, indietro, avanti:

— *Je m'en fiche des nobles!... Voilà ce que je fais des princes! Toutes aristocrates sont des friponilles...* e via dicendo.

⁂

E Cosmopoli dorata e blasonata, ascoltava sorridendo. E questo contrasto era singolarissimo. La rappresentazione della commedia anarchica e rivoluzionaria del Mirbeau, di questo formidabile mancatore di rispetto, rappresentata innanzi a spettatori ognuno dei quali aveva almeno quattro quarti di nobiltà e cinquantamila lire di rendita, era uno spettacolo bizzarro ed indimenticabile. La rappresentazione di *Les affaires sont les affaires* innanzi a quel pubblico mi dava idea di una rappresentazione del *Mariage de Figaro* di Beaumarchais innanzi a Luigi XVI sul teatro di Versailles o di una lettura di *Rabagas* innanzi alla Camera riunita in seduta: Camera francese o italiana non importa, chè tanto si valgono tutte... Ma l'olimpico sorriso degli spettatori era pieno di spirito e di compatimento. Le tirate ardenti della prosa veemente e feroce di Octave Mirbeau erano tollerate come le chiacchiere stupide di un maleducato che si ebbe il torto di ammettere in casa propria, ma che non s'inviterà certo un'altra volta. E alla fine degli atti il dorato *parterre* aveva anche la cortesia e lo spirito di applaudire con l'applauso misurato e guantato delle sale di teatro piene di gran signori, di applaudire non la commedia — che non si è più realisti del re — ma Coquelin, che alla fin dei conti di quel gran maleducato di Mirbeau era il portavoce... E la spiegazione di tanto spirito e di tanta tolleranza me la dava una signora. Scendendo lo scalone marmoreo del Nazionale fra una siepe variopinta e serica di *sorties de théatre* ognuna delle quali costava almeno mille lire. — Sapete, mi diceva l'arguta ed intellettuale signora — non si sono ribellati perchè ognuno di loro ricordava forse la frase del monologo di un altro celebre maleducato: Figaro.

Sorrisi interrogando e la signora citò:

— *Il n'y a que les petits hommes qui aient peur des petits écrits.*

E in questa citazione di Beaumarchais che veniva bene a proposito c'era tutta una filosofia e c'era tutto un mondo... Fuori le carrozze padronali s'incrociavano e si riempivano di dame. Quei cocchieri e quei domestici avevano anch'essi assistito alla commedia di Mirbeau, dal fondo della platea, nella dignità delle loro ricche livree. Nessun applauso tuttavia aveva salutato da quel fondo di platea le tirate di Lechat. Ed anche in questo c'era materia per una piccola osservazione filosofica: le livree o non capivano il francese, o avevano avuto paura di essere licenziati il giorno dopo...

⁂

Cosmopoli, dopo questa breve apparizione, non si è certo fatta vedere alle rappresentazioni di Ferruccio Benini al Costanzi nè a quelle di Dina Galli al Valle. Il grande attore veneziano e la squisita attrice comica se ne sono del resto consolati con spettatori meno dorati ma ugualmente di buon gusto. Per provare delle nobili sensazioni d'arte, Cosmopoli aspetta al Valle il suo prediletto Scarpetta: e potrà deliziarsi con lui d'arte superiore quanto vorrà, durante il carnevale e la quaresima... ma pure questo astensionismo di Cosmopoli dalla vita autunnale della capitale le gioca dei brutti tiri... Cosmopoli ha perduto l'occasione di divertirsi al Costanzi con le rappresentazioni di Polin. Invece quella parte di pubblico che non è costretta dal titolo o dalla rendita a passare la serata in casa, ha trovato in Polin un delizioso dicitore di monologhi, squisito nelle sue sfumature e inesauribile nel suo brio e nel suo spirito. L'ha anche ammirato in una deliziosa operetta di Robert de Flers e di G. A. de Caillavet, *Chouchette*, musica di Claude Terrasse e

A giorni il programma d'abbonamento pel 1905

la un alcune buffonerie militari — l'amico Pastonchi vuole che si dica così e noi lo ubbidiamo — che non brillano certo per una comicità troppo fine ma che facilitano piacevolmente la digestione di quella maggioranza che domanda al teatro unicamente tre ore di grasse risate.

Alle rappresentazioni di Polin ho trovato naturalmente tutta la colonia francese largamente rappresentata. E vi prego di non trovare in questo la minima intenzione di *calemburg* che sarebbe troppo stupido Fra *Chouchette* e *La dame du* 23 ho trovato nei corridoi uno dei più vivaci e rivoluzionari *pensionnaires* dell'Accademia di Villa Medici.

— Ebbene, questo direttore di Villa Medici è nominato?

— Non ancora, non ancora, *mon cher ami*... I concorrenti sono molti e contentare tutti non è cosa facile...

— E' molto più facile non contentare nessuno. Ma insomma per chi sono le maggiori probabilità? Per Saint Saens o per Besnard, per Carolus Duran o per Léon Bonnat?

— Sapete già che Saint Saens ha declinato la candidatura dopo di averla accettata... Un recente attacco della sua bronchite cronica gli ha fatto riflettere che il clima di Roma sarebbe ancora troppo aspro per lui... Egli ha bisogno di svernare in climi molto dolci... Le Azzorre lo hanno nell'inverno ospite fedele. Quindi il grande musicista di *Sansone e Dalila* è oramai fuori concorso. Carolus Duran non ha molte probabilità. I migliori candidati sono Albert Besnard e Léon Bonnat. Tra i due non saprei per chi scommettere. Ve li dò alla pari.

— E a Villa Medici?

— Ne sanno quanto voi. I miei colleghi si divertono a scommettere. I pittori desiderano un musicista, i musicisti uno scultore e gli scultori un pittore. Il modo di far tutti contenti sarebbe di eleggere un architetto!

Accanto a noi passavano due ufficiali di cavalleria: — E' per lunedì dunque il primo appuntamento della caccia alla volpe? domandava uno all'altro.

— Sì, lunedì, alle Tre Fontane.

Ecco che i due ufficiali ci avevano fissato così il giorno di una parziale *rentrée* di Cosmopoli. I cavalieri riprenderanno da lunedì le loro galoppate a traverso la solennità della campagna romana. Le dame aspetteranno ancora. Forse non si decideranno s'no all'inizio della grande stagione musicale al Costanzi. Quel maleducato di Mirbeau almeno non scrive opere...

Lucio d'Ambra

Italiani e sloveni

La proposta della istituzione di cattedre parallele italiane e slovene in Trieste messa sul tappeto dal prof. E. De Toni in forma oggettiva e da noi raccolta con le dovute riserve, è stata argomento di vivaci discussioni fra i nostri connazionali triestini, i quali devono difendersi dalla egemonia tedesca non meno che dalla invadenza slovena. Il nemico sloveno - essi dicono - è alle nostre porte e niun contatto nonchè accordo è possibile con esso, se ci sono care la nostra nazionalità e la civiltà nostra. Abbiamo ricevuto varie lettere, che esprimono, su per giù, tutte questo concetto.

Ora è bene avvertire che il prof. De Toni, nel manifestare il suo pensiero, intese di recare nella trattazione del tema un nuovo elemento di discussione, non certamente di offendere la giusta e santa suscettibilità nazionale dei nostri fratelli d'oltre Isonzo; perchè è in lui, non meno che in noi, vivissimo il desiderio che, per qualche via, gli italiani soggetti allo Stato austriaco riescano quando che sia e il più presto possibile — all'adempimento del loro voto, al conseguimento del loro giusto diritto: uno studio completo italiano, in terra italiana, in città adatta agli studi, a Trieste.

Ciò premesso, pubblichiamo ancora la seguente letterina dell'avv. Macchioro, con cui poniamo fine alla polemica, nella quale entrambe le parti, ripetiamo, se furono discordi nella ricerca dei mezzi, no erano e non potevano essere discordi nel conseguimento del fine.

Ill.mo Signor Direttore,

Poche righe anche perchè — non so l'abbia a male il chiarissimo prof. De Toni, il quale *non patrocina* l'idea di un'Università bilingue a Trieste — questa non è nemmeno una questione.

Gli italiani dell'Austria sono sempre in tutto uniti e concordi; per l'Università la concordia è mirabile. Quando il governo annunziò di voler instituire una Facoltà giuridica italiana a Rovereto, il trentino intero nobilmente protestò e il Consiglio comunale della piccola Rovereto, la quale dalla facoltà avrebbe avuto sicuro benefizio, solennemente dichiarò di volere l'Università non a Rovereto ma a Trieste.

Il trentino è minacciato dai tedeschi: se si volesse instituire a Trento una Università italo-tedesca, i triestini sorgerebbero tutti contro la proposta. Trieste è minacciata dagli slavi: se davvero si volesse creare un'Università italo-slovena, i trentini protesterebbero tutti, meno uno, quello incontrato dal chiar. prof. De Toni

Dei molti pericoli di slavizzazione da me accennati, uno solo rileva e combatte il prof. De Toni, le tabelle, le insegne: anche Venezia è piena di scritte straniere. Ma Venezia non è minacciata nè dagli inglesi, nè dai francesi, nè dai tedeschi. Così a Venezia una signora esce con un abito nero guarnito in giallo e nessuno si trova a ridire, specialmente se la signora è bruna e bella: a Trieste vestiti di giallo e nero non si esce.

Sloveni divenuti italiani? Ma è storia antica; ora non accede più. La Dalmazia e parte dell'Istria interna insegnano. Del resto l'intesa tra slavi e italiani è possibile, ma prima bisogna che il lupo e l'agnello pascolino insieme.

Quanto ai consigli, eccone un altro del mio egregio contraddittore: gli italiani accettino Rovereto. Gli italiani dell'Austria, tutti, lo dissi dianzi, rifiutano Rovereto, vogliono Trieste. Possibile che proprio essi abbiano torto?

Mi creda, ill.mo sig. Direttore dev.mo.

A. Macchioro

Gli studenti arrestati ad Innsbruck

Trento, 27 novembre mattina

Il prof. Giovanni Lorenzoni telegrafa al Podestà Silli:

«Prego comunicare integralmente alla stampa ed alle famiglie le seguenti notizie attinte oggi in Tribunale.

«Riconfermo mie assicurazioni precedenti, cioè che gli studenti verranno prossimamente scarcerati in gruppi successivi. La causa della durata dell'arresto va ricercata nella necessità di completare i rilievi, i quali sono più difficili per alcuni gruppi che per altri, nonchè nella necessità di confrontare fra di loro gli arrestati.

«Fra pochi giorni tutto ciò sarà finito e, secondo ogni probabilità, tutti verranno messi a piede libero. E' falso che alcuni verranno trattenuti fino al processo. Non si teme pericolo di fuga. Man mano che cesseranno per individui o per gruppi le cause dell'arresto prima citate, questi individui o gruppi verranno messi in libertà

«Le condizioni generali di trattamento e di salute degli studenti continuano bene.

«*Lorenzoni*».

L'Alto Adige dice che per sue informazioni però è in grado di aggiungere che furono negli ultimi giorni scarcerati gli studenti Boninsegna, Furlani, Borga e Serinzi.

Essendosi in questi ultimi giorni assunti dei rilievi anche nel Trentino, i ritardi nelle comunicazioni postali, causati dalla interruzione della linea del Brennero, portano la dolorosa conseguenza che la scarcerazione di qualcuno verrà protratta di qualche giorno.

Il Comizio a Chioggia

Chioggia, 27 novembre sera

L'annunciatovi comizio di protesta contro i fatti d'Innsbruck promosso da un Comitato di studenti universitari, ebbe luogo oggi alle 15 nel teatro Garibaldi ed è riuscito imponente. Il teatro era affollatissimo; vi intervennero tutte le associazioni cittadine con bandiere, le autorità comunali e della provincia ed una eletta schiera di signore e signorine.

Presiedeva lo studente Smeraldi e parlarono, applauditissimi, l'assessore Pais e lo studente Pietro Bellemo.

— Fu da ultimo proposta ed approvata fra acclamazioni entusiastiche, la istituzione di una sezione della «Dante Alighieri».

La guerra

L'assalto generale a Porth Arthur

Tokio, 26 novembre notte (ora orient. l)

L'attacco generale contro Porth Arthur continua.

I generali Nakamura e Sonto alla testa di un corpo espressamente allenato hanno caricato le forze russe colle quali hanno avuto un sanguinoso scontro corpo a corpo.

Il risultato della lotta è ancora sconosciuto.

Da Mukden a Porth Arthur

Pietroburgo, 27 novembre mattina

L'Agenzia telegrafica russa ha da Mukden in data di ieri: I giapponesi fecero il 24 dei tentativi di attacco. Collocarono alcuni cannoni sulla collina di Huantay, ma furono respinti. I cacciatori volontari russi occuparono un piccolo bosco presso Nahansu, non lungi dalla collina di Putilow.

Alcune navi giapponesi che bloccano Porth Arthur dicesi sieno partite per Sasebo per subirvi delle riparazioni.

L'amministrazione dei giapponesi ad Inkeu

Pietroburgo 27 novembre mattina

La «Birsewya Viedemosti» ha da Mukden in data 25:

«Un funzionario cinese giunto ieri da Inkeu dice che quando i giapponesi occuparono Inkeu il capo della guarnigione radunò i mercanti cinesi e fissò loro i prezzi delle derrate alimentari. I soldati ricevettero libretti con *bordereau* e tariffe istituiti pei diversi prodotti. Tali libretti tenevano luogo di denaro e ciò indignò i cinesi che cominciarono ad emigrare. Allora s'ordinò di perquisire accuratamente ogni luogo poichè era vietato di esportare oltre 80 dollari di moneta. Quanto alla carta giapponese si poteva esportarne a volontà. Verso la metà di ottobre i giapponesi istituirono un' imposta sul bestiame macellato di un dollaro per ogni capo di bestiame minuto e di due dollari pel grosso bestiame. Questa misura provocò grandi proteste, i macellai chiusero le botteghe. Dopo d'allora si comperò la carne in territorio neutro. Per la popolazione di Inkeu il controllo giapponese sulla moneta in corso è terribilmente severo. Se si trova un cinese in possesso di moneta russa viene carcerato e punito ai lavori forzati e la moneta gli viene confiscata.

La questione della flotta del Mar Nero
Un memoriale del granduca Alessio
Lo Czar indeciso

Berlino 27 novembre mattina

In questi circoli bene informati, raccontasi che il granduca Alessio sottopose un memoriale allo Czar, in cui è detto che soltanto coll'aiuto della flotta del Mar Nero la Russia potrebbe raggiungere la supremazia sul mare. Ove la flotta del Mar Nero non venga mandata ad appoggiare quella del Baltico, quest'ultima attende la sorte della flotta dell'Asia Orientale.

Non si può più calcolare in una cooperazione della squadra di Porto Arthur colla flotta del Baltico, poichè potrebbe avvenire la caduta di Port Arthur prima che la flotta del Baltico vi giungesse; questa perciò da sola, di fronte alla flotta giapponese non avrebbe tale superiorità da poter con sicurezza calcolare su un successo. E' quindi necessario che la flotta del Mar Nero venga mandata nell'Asia Orientale poichè in questo caso soltanto sarebbe abbattuta la forza marinara giapponese.

A quanto si dice, lo Czar non si sarebbe ancora deciso in questa questione, poichè delle potenti influenze si oppongono al progetto del granduca Alessio.

Il conte Lamsdorff, da parte sua, si sarebbe pronunciato contrario ad una lesione da parte della Russia, del trattato degli stretti.

Il partito guerrafondaio incalza per l'invio della flotta del Mar Nero mentre gli elementi più moderati cercano di persuadere lo Czar a non cedere a questa pressione.

I particolari della rivolta di Sebastopoli

Pietroburgo 27 novembre mattina

Un telegramma da Sebastopoli in data di ieri reca:

Si sono raccolte le seguenti informazioni circa i disordini avvenuti qui. Siccome si prevedeva che erano da attendersi gravi disordini, i comandanti degli equipaggi avevano dato il giorno precedente l'ordine ai marinai di non lasciare la città che per affari di servizio.

Alle ore 6 pomeridiane una ventina di uomini si radunarono presso la porta, allora chiusa, della seconda corte della caserma. Fecero del chiasso e spezzarono dei vetri gridando. Poscia i dimostranti che erano aumentati di numero, si recarono verso il quartiere degli ufficiali e degli equipaggi che non partecipavano ai disordini, per fracassare ogni cosa. I dimostranti stessi, fra i quali v'erano parecchi vestiti da marinai, si recarono poi verso la prima corte. Alcune pattuglie cercarono di calmare i ribelli e non riuscendo, qualcuno tirò a palla, altri a salve. La calma fu ristabilita poco dopo.

La rivolta fu causata dalla propaganda rivoluzionaria. Si trovarono in parecchie località dei manifesti. Il movimento però non era organizzato e per questo l'ordine fu presto ristabilito. Alcuni dimostranti rimasero feriti gravemente.

Un vibrato discorso di Tisza

Budapest, 27 novembre notte

Il Presidente del Consiglio Tisza ha pronunziato un discorso politico ad un banchetto offertogli. Dichiarò in esso che Szell ed Awdrassy riconoscono entrambi la necessità della revisione del regolamento della Camera. Se un pugno di ostruzionisti si oppone a questa revisione del regolamento della Camera allora non rimarrà altra alternativa che non tenere alcun conto delle prescrizioni di forma del regolamento della Camera ovvero incrociare le braccia, dimodochè il parlamentarismo condurrebbe ad una situazione anarchica. Per conto mio non posso concepire che di fronte a simili procedimenti non si trovi in paese un solo uomo per combattere questa concezione mostruosa.

Io non temo pericoli se questo uomo può condurre rapidamente la Patria alla sua salvezza. Su questo punto sono fanatico e condurrò la lotta fino all'estremo, col fanatismo dell'uomo onesto. Vi prego di sostenermi energicamente, alleviandomi questo lavoro (*applausi entusiastici*).

La grande festa franco-italiana
di beneficenza a Parigi

Parigi, 27 novembre notte

La grande festa di beneficenza franco-italiana organizzata dalla «Lira Italiana», dall'«Armonie des Alpes» e dalla «Rénaissance des Alpes» a vantaggio della cassa di Mutuo soccorso delle tre società, è stata data oggi nel pomeriggio nel grande salone delle feste del *Petit Journal* sotto la presidenza di Leone Marguery, direttore del comitato di alimentazione parigino, del conte Trezza di Musella e di Arcidiaque. Un grande *kermes* ha avuto luogo nel pomeriggio. Tenevano il *consoir* le tre regine del mercato parigino nel costume che portavano a Torino ed altre signorine in costumi del secolo XVIII. Questa sera vi è grande banchetto e poi ballo notturno della Farandolle, la tarantella napolitana e danze antiche.

Cronaca degli incendi

L'incendio di un fabbricato rurale presso Treviso

Treviso, 27 novembre pomeriggio

La scorsa notte, verso il tocco, gli *habitués* del «Garibaldi» uscendo dal teatro, videro dal lato di Porta Mazzini riflettersi nel cielo una luce rossastra e, supponendo che si trattasse di un incendio, corsero a chiederne notizia al quartiere dei vigili al fuoco.

Infatti un grande incendio si era sviluppato nella vicina frazione di Sant'Artemio in un fabbricato rustico adiacente alla casa padronale del conte Sigismondo Felissent e che serviva ad uno stalla, fienile e rimessa.

In questo fabbricato dormiva il cocchiere del conte Felissent, certo Alessandro Della Rovere, il quale, svegliatosi al crepitio delle fiamme, si alzò spaventato e vide che tutto era invaso dal fuoco.

Il Della Rovere chiamò aiuto: accorse gente: fu telefonato a Treviso per soccorsi, ed intanto alcuni volonterosi diedero mano all'opera di spegnimento.

Sul posto giunsero poco dopo i pompieri col loro comandante Capra, l'ispettore Pasetti e l'assessore cav. uff. Marzinotto.

I pompieri, uniti agli altri accorsi, riescirono ad isolare il fuoco, ma, nonostante l'opera loro indefessa, tutto il fabricato, insieme col foraggo fu distrutto dalle fiamme.

Furono potuti salvare quattro cavalli e le vetture che trovavansi nella rimessa.

Il danno, non ancora precisato, ascende, dicesi, a circa diecimila lire.

Dal marzo al novembre è questo l'undecimo incendio sviluppatosi in quei paraggi, onde in molti sorse il sospetto che l'incendio sia doloso.

Una fattoria padovana in fiamme
Animali carbonizzati - 15.000 lire di danni

Padova, 27 novembre sera

Verso le ore 14 è scoppiato oggi un incendio nella vicina frazione di Volta Brusegana in una vasta fattoria di proprietà della Congregazione di Carità, affittata al colono Pietro Pinton.

Il fuoco, per cause tuttora ignote, si era manifestato nel fienile, ove erano depositate gazione di Carità di Padova, affittata al colono Pietro Pinton.

Alla vista del fuoco, i famigliari chiamarono al soccorso e da tutto il paese, al suono delle campane a stormo, fu un accorrere di contadini nel luogo dell'incendio.

Quei villici diedero mano, come meglio poterono, all'opera di spegnimento, ma i loro sforzi non riuscirono a domare il fuoco.

Sopraggiunsero, intanto, telefonicamente, chiamati, i pompieri insieme col loro capo De Franceschi. L'incendio, però, si era propagato ad una tettoia ed alla casa di abitazione del fittavolo; e malgrado la vicinanza del Brentella Inferiore, che facilitava lo spegnimento dell'incendio, il fuoco distrusse la stalla, la tettoia, attrezzi rurali, carri e tutto il deposito del fieno.

Quattro buoi e due vitelle, che non poterono essere tolti in tempo dalla stalla, rimasero carbonizzati.

Il danno, assicurato, ascende a circa 15000 lire.

L'ergastolano innocente in patria

S. Giovanni Ilarione, 27 novembre sera

Emilio Urbani, accompagnato dal fratello e dal figlio, scese ieri in paese, dove s'intrattenne per tutta la mattinata a conversare con amici e conoscenti, ansiosi di sapere come avesse passati i quindici lunghi anni di prigionia.

L'Urbani, dopo avere conversato un po' con tutti, mostrandosi disinvolto e più calmo del giorno precedente, si recò a ringraziare alcuni dei suoi compaesani e altre persone che si adoperarono con mirabile tenacia per ottenere la sua liberazione.

Molti fra questi spiegarono un'azione efficace perchè fosse a lui ridonata la libertà, e giova notare, il bravo brigadiere dei carabinieri, Natale Visioli, che per tre anni fu di stazione qui, il pretore co. Guido Arnaldi, il senatore Luigi Cavalli, che personalmente s'occupò, parlandone a Zanardelli e all'ex ministro di grazia e giustizia Cocco-Ortu, l'on. Marzotto, il giudice Raffaele Soprana, il maestro Galdino Panarotto, il segretario comunale De Stefani, il dott. Zaballi, il famacista Leaso e l'on. Santini.

Viene quì ricordato con simpatia e riconoscenza il pubblicista Fabiani, che vigorosamente sostenne la campagna a favore dell'Urbani nel *Corriere della Sera* e nella *Gazzetta di Venezia*.

Ieri furono spediti varî telegrammi, fra cui al Re, al senatore Cavalli, all'on. Marzotto ed al pretore Arnaldi.

Per una dogana internazionale a Bassano

Bassano 27 novembre sera

Nell'ultima adunanza tenutasi a Vicenza da quella Camera di Commercio il consigliere cav. Ferrari insistette perchè la presidenza della Camera facesse pratiche onde l'ufficio doganale per la linea dal Brennero a Venezia avesse sede a Bassano.

Il voto del cav. Ferrari che primo ufficialmente si occupò a mettere in evidenza quanto la dogana interessa non solo Bassano, ma ancora Padova-Treviso e Vicenza trovò eco lodevole nella Presidenza della Camera di Commercio, la quale dopo varie pratiche esperite con altri uffici doganali di confine, diresse una nota al ministero delle Finanze richiamando l'attenzione di quel ministero sulla necessità che venga scelta Bassano a sede di dogana internazionale.

La nota stessa allude alla città di Udine la quale dista oltre 19 km. dal confine ed è stata adibita senza inconvenienti ad ufficio di dogana di prima classe per la linea di Cormons.

Se un consesso di commercianti ed industria trovò utilissimo di occuparsi dell'importante questione presso il ministero è sicuro che i rappresentanti al parlamento delle città interessate sapranno togliere quelle insorgenti difficoltà che dovessero ostacolare la giusta richiesta della Camera di Commercio di Vicenza che ha interpretato il desiderio di tutti i commercianti della provincia e delle provincie finitime.

Il tram Oderzo-S. Donà e Motta-Portogruaro

Treviso, 27 novembre sera

Fu a Treviso ieri l'onorevole Moschini, deputato di San Donà Portogruaro, espressamente per conferire col presidente del Comitato per le tramvie elettriche co. J. J. Felissent.

L'oggetto della visita interessava specialmente la linea Oderzo-San Donà e Motta-Portogruaro. L'on. Moschini esaminò minutamente i progetti e con la sua competenza tecnica espresse il suo parere completamente favorevole all'idea. Ebbe parole di elogio per l'attività e la coraggiosa iniziativa esplicata dal Felissent e promise tutto l'appoggio per il pronto esaurimento delle pratiche per l'attuazione del progetto.

L'on. Moschini prenderà concerto quanto prima con l'on. Rizzo, deputato di Oderzo-Motta per veder di ottenere una conferenza con l'on. Tedesco allo scopo di chiedere un equo sussidio governativo — sia pure in via eccezionale — per l'esercizio della futura linea tramviaria Motta-Portogruaro.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Rebus

VENTO,...

Vola

Vola

Spiegazione dell'indovinello di ieri: L'Ostracismo.

Il tragico suicidio di una donna a Roma

Roma, 27 novembre mattina

Iersera il deviatore Romolo Filippini traversando il binario di partenza della linea Roma-Napoli a pochi metri di distanza dai tre archi rinvenne le membra ancora sanguinanti di una donna.

Si recarono sul luogo il delegato Marroni ed il capo stazione Pettini. Il corpo della misera donna le cui membra erano sparse qua e là a varie distanze era divenuto irriconoscibile. Dal suo vestiario si credette che fosse una di quelle donne girovaghe che si recano abusivamente nel piazzale della ferrovia a raccogliere carbone.

Il cadavere mutilato, venne piantonato.

Intanto si venne a sapere essere scomparsa dalla sua abitazione certa Eugenia Bonisi, moglie di Giuseppe Costalli, capo manovra alla piccola velocità. Avvertito, si recò sul posto il figlio Natale, e dalle scarpe e dal portamonete, il cadavere fu riconosciuto appunto, per quello della Bonisi. Essa da parecchio tempo si mostrava triste per il dispiacere che il figlio Natale doveva fare il soldato e più volte aveva manifestato idee di suicidio.

La Bonisi aveva otto figli.

Scoperta di falsi monetari a Roma

Roma 27 novembre sera

Stanotte furono scoperti dagli agenti di Questura in una casa di via Equi, un uomo ed una donna intenti a fabbricare monete di nichel false. Sopra un tavolo ve n'erano 500 da 25 cent. già pronte per essere messe in circolazione. In uno scaffale furono trovate molte scatole di cerini, cioccolattini, candele, tutta roba comperata per smaltire le monete false.

Gli arrestati sono l'arrotino Vincenzo Simeoni, da Sessa Arunca, che da molto tempo era occupato in tale lavorazione, e Cristina Buoncompagni di 23 anni, la quale era la spacciatrice che la Questura era riuscita a scoprire.

SPORT

Le regate di resistenza della "F. Querini"

Ieri alle ore 3 del pomeriggio, ebbero luogo le regate di resistenza della Società *Francesco Querini*.

La giuria s'imbarcò sopra una lancia della S. V. A. N. e seguì le imbarcazioni lungo il percorso. Prime partirono le barche alla veneziana a 4 vogatori e ad un quarto d'ora di distanza le yole di mare a 4 vogatori. Il percorso fu da S. Giorgio a Fusina e viceversa, di km. 20 all'incirca.

Delle veneziane arrivarono: I *Tripoli* (Marchiori, Vio, Fiorin, Omasini) in 1 ora, 12' 30".

II. *Querini* (Bressano, Fossetto, Stranieri, Polonia) in 1 ora 14'.

Della yole di mare la gara si svolse splendidamente. Partite assieme, l'equipaggio della *Montgomery* abbandonò vicino a Fusina per improvvisa indisposizione di uno dei vogatori. La *Manin* che s'era mantenuta prima durante tutto il percorso, negli ultimi 200 metri fu sorpassata dall'equipaggio *Stella Polare* che compiè il percorso in 1 ora 6' 42" con un vantaggio di 15" su *Marina*.

Teatri e concerti

Due melologhi di Tirindelli

Leggiamo nei giornali americani:

Al concerto dato da Nius Fritch iersera al Conservatorio di Cincinnati, il pubblico che affollava la sala ebbe la gratissima sorpresa di assistere alla prima esecuzione di due melologhi composti da P. A. Tirindelli, su parole di T. B. Breed. A parte la splendida esecuzione di Miss Helene Curtis, il successo fu grande per la musica eseguita al piano dall'autore

Differendo interamente dai melologhi di Richard Straus e di altri, il Tirindelli sembra aver addottato la musica alle parole in modo che queste non possano esser recitate senza di quella: qualche cosa di assolutamente nuovo. Il pubblico fece una calorosa ovazione all'autore.

Malibran

Due successoni ieri per Fatima. Questa sera riposo e domani grande serata in onore di Fatima, con uno spettacolo di eccezionale importanza.

"La morte di Baiardo" del Tumiati a Conegliano

Conegliano 27 novembre sera

Un pubblico scelto ed affollato intervenne stasera al Teatro dell'Accademia per udire il nuovo melologo del Tumiati: *La morte di Baiardo*.

Anche qui, come altrove, il lavoro del Tumiati ottenne uno splendido successo.

Il melologo fu preceduto da un applauditissimo concerto del valente violinista Supino.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — *Riposo.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Meno cinque.*
MALIBRAN — *Riposo*

NECROLOGIO

Una centenaria

Abbiamo da Padova, 27 novembre:

Ieri mattina alle ore 9.30 spirava dopo breve malattia, la signora Elisabetta Maria Teresa Vernazobre ved. Andretta, d'anni 101.

I funerali di questa centenaria, che fino all'ultimo momento conservò vigoria di forze e lucidità di mente, avranno luogo domani 28 del corr. alle ore 8.30, partendo dalla casa in Corso Vittorio Emanuele.

Il padre di Scarfoglio

Catanzaro, 27 novembre sera

E' morto oggi in età di ottant'anni il presidente di Corte d'Appello a riposo Michele Scarfoglio, padre di Edoardo Scarfoglio.

— A Mestre, la signora Tresa Calchera-Luciotti. Condoglianze alla famiglia.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 27 novembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	55.57	53.85	56.13
Termometro contin. al Nord	2.8	2.8	4.4
» » Sud	2.3	4.4	10.5
Umidità relativa	72	69	55
Direzione del vento	N	N	NNE
Stato dell'atmosfera	9	7	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 5.2
» minima di oggi 1.3

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 28 novembre — S. Giacomo della Marca.
Martedì 29 novembre — S. Gelasio I papa.
Il sole leva alle ore 7.33 — Tramonta alle 16.29.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 b.

L'accidente di ieri alla Stazione

L'arrivo spaventoso

Ieri mattina alle 5.10 entrava nella nostra stazione con una velocità di circa 20 chilometri all'ora, il treno N. 29, diretto, proveniente da Milano. Il treno arrivava a Venezia con 40 minuti di ritardo, poichè secondo l'orario esso doveva arrivare alle 4.23.

Sotto la tettoia stavano il capo stazione di servizio, gli impiegati addetti all'arrivo, ed alcuni signori in attesa di qualche viaggiatore. Il treno entrava fischiando, ma senza rallentare di molto; i freni westinghaus non si sentivano funzionare

Nè accennava a fermarsi verso la fine del binario, anzi con grande spavento di tutti, si vide la locomotiva abbattere i paracarri, che sono sul limite del binario, e poi, terribile, precipitare giù per la scarpata, tra un fracasso assordante e spaventoso, ed investire la parte interna di sfondo della stazione e abbattere una colonna ed una porta, entrando nel riparto dei bagagli, che dà nell'atrio di entrata.

Il fracasso cupo, la scossa fortissima dell'improvviso fermarsi del treno, le grida dei viaggiatori misero nello scompiglio tutti e risuonarono sinistramente sotto la tettoia.

Come il treno si fermò, i viaggiatori, invasi dal panico, scesero dalle carrozze con i loro bagagli e si sparsero per il *trottoir*, fuggendo lontano dalla parte dove la locomotiva sbuffava, incastonata fra la scarpata e la parete.

Alcuni si lagnavano di contusioni e di piccole ferite, sofferte nell'urto, e furono condotti dal sanitario della stazione.

Il macchinista ed il fuochista che più di tutti dovevano essere in pericolo, si videro subito invece scendere dal loro posto, spaventati sì, ma completamente incolumi.

Quello insomma che subito si è potuto constatare, fra tutta la confusione succeduta al grave accidente, fu che, fortunatamente, tranne i danneggiamenti materiali della locomotiva, della parete e di diversi bagagli giacenti nel deposito, nessuna disgrazia grave si aveva a lamentare.

Fu subito avvertito dal delegato della stazione cav. Manganiello il Procuratore del Re cav. Ricci, che si recò sul luogo. Alla stazione accorsero subito il sopraintendente Daiani, l'ispettore capo principale ing. Fea, il capo movimento cav. Gullini, l'ingegnere capo cav. Mazier, e, chiamati d'urgenza, l'ing. Gaspari e i comandanti Sansoni e Vianello Chiodo con numerosi vigili per i soccorsi del caso.

Giungeva poi anche il comandante Cordopatri con parecchie guardie di P. S.

I viaggiatori feriti - I macchinisti

Passato ogni pericolo i viaggiatori uscirono dalla stazione e si recarono nei caffè a calmarsi dallo spavento con dei cordiali. La notizia dell'accidente si sparse subito per la città: e, come suole accadere in questi casi, si moltiplicarono le voci esagerate; si parlava di morti e di feriti, della caduta di parte del fabbricato della stazione ecc ecc.

Ma invece, come dicemmo, l'accidente che poteva avere gravissime conseguenze, non ha dato a deplorare disgrazie. Dei viaggiatori soli cinque rimasero feriti e molto leggermente. Essi sono i signori Luigi Valpreda d'Isola d'Asti, proveniente da Milano, Augusto Porsche, boemo, pure proveniente da Milano, Maria Gatto maritata Trevisanato e Alessandro Mettus, pollivendoli, da Chirignago provenienti da Mestre: e il signor Alfredo Lover, tedesco, proveniente da Milano. Tutti furono medicati dal sanitario D.r Mario Marzocchi, che riscontrò in tutti lievi contusioni e ferite, guaribili in pochi giorni.

I disgraziati non sapevano darsi pace: ma interrogati, dissero di esser rimasti feriti sbattendo contro gli sportelli, nel momento in cui la locomotiva andava ad investire la grande parete di sfondo.

Il macchinista di servizio nella locomotiva era certo Antonio Sbrogiò, d'anni 43, e il fuochista Antonio Montanari d'anni 23, entrambi del deposito di Verona. La locomotiva, una di quelle colossali di nuovo tipo, dette del gruppo 500, portava il numero 5003.

Essa giace ripiegata con le due grandi ruote posteriori sulla scarpata sovrastante il *trottoir* che va a dare alle due porte di entrata e di uscita della stazione: e con le tre ruote anteriori sul *trottoir* stesso. La piattaforma coperta, dove stanno il macchinista ed il fuochista, in parte incastonata nel muro, sta nell'interno del deposito dei bagagli. Si può dire che essa ha evitato la caduta di un tratto della parete, poichè serve di sostegno, in luogo della colonna abbattuta nell'investimento.

Il macchinista ed il fuochista non sono stati arrestati. Interrogati nell'ufficio di P. S., entrambi affermarono la loro sorpresa spaventosa per l'accidente avvenuto: essi prima ancora di entrare sotto la tettoia avevano usato del freno Westinghaus e quando si erano accorti del pericolo grave che correvano, col treno, perchè i freni non funzionavano, avevano dato il controvapore. Avevano nel precipitare dalla scarpata, pensato ad attendere fermi sul loro posto, la loro sorte, e nel momento dell'urto contro la parte, avevano sentito cadere sopra il loro capo i pezzi del muro, tra un fragore indescrivibile.

Le cause dell'accidente

Le cause dell'incidente come si sarebbero stabilite dalla prima inchiesta fatta, vanno ricercate in questo: che il freno Westinghaus era limitato soltanto a due pezzi del treno e su questi soli agiva, essendosi, alla stazione di Mestre, l'operaio visitatore dimenticato, dopo eseguite le manovre, di aprire il rubinetto di comunicazione con le altre vetture.

Il binario, che è il primo a destra di chi entra in stazione, è ora sgombro ed intatto, e su esso giunsero regolarmente i treni durante tutta la giornata.

Abbiamo detto che l'accidente sarebbe stato causato dal fatto che i freni *westinghaus* non agivano che su di una sola parte del treno, perchè non sarebbero stati messi in comunicazione dal visitatore incaricato di Mestre.

Questo hanno anche dichiarato tanto il macchinista Sbrogiò, quanto il fuochista Montanari, i quali fin dal principio del ponte della laguna, cioè quando dovevano un po' rallentare la corsa molto forte per il ritardo, avevano notato un non troppo regolare funzionamento dei freni. Ma tale versione rimane ancora nel campo delle supposizioni, perchè una perizia giudiziaria non è stata ancora fatta sul treno, nè si è interrogato il capo stazione e il verificatore di Mestre; ma è però la versione più attendibile, poichè altre non hanno fondamento.

Ieri alle 15 sono partiti diretti a Mestre, per fare questi interrogatori e per compiere l'inchiesta relativa, il giudice istruttore Ricci e il delegato Manganiello.

Non essendo stata fatta ancora la perizia giudiziaria, il giudice istruttore ha ordinato all'ingegnere-capo cav. Mazier, che dirige i lavori che si stanno ora facendo, di non smuovere la locomotiva. Il carro deposito dell'acqua della locomotiva stette fermo ieri sul binario dell'accidente. Se però non si poteva muovere la locomotiva, i lavori di preparazione continuarono ieri febbrili; diversi meccanici si adoprarono a levare le parti più delicate dei congegni, ricoperte dal materiale trascinato seco dalle ruote; e parecchi

Cittadina

ARIO

Giacomo della Marca.
S. Gelasio I papa.
— Tramonta alle 16.29.

"Gazzetta"
provinciali N. 340 "
e-Bologna » 231
ida Comm. » 340 D.

... alla Stazione

...ventoso

...ntrava nella nostra
...i circa 20 chilometri
...etto, proveniente da
...a Venezia con 40 mi-
...ndo l'orario esso do-

...il capo stazione di
...tti all'arrivo, ed al-
...alche viaggiatore. Il
...a senza rallentare di
...non si sentivano fun-

...verso la fine del bi-
...vento di tutti, si vi-
...i paracarri, che sono
...i, terribile, precipi-
...ra un fracasso assor-
...estire la parte inter-
...e abbattere una co-
...ndo nel riparto dei
...di entrata.
...a fortissima dell'im-
...o, le grida dei viag-
...bigio tutti e risuo-
...la tettoia.
...i viaggiatori, invasi
...rrozze con i loro ba-
...l trottoir, fuggendo
...la locomotiva sbuf-
...arpata e la parete.
...ntusioni e di piccole
...furono condotti dal

...hista che più di tut-
...olo, si videro subito
...posto, spaventati si,
...i.
...ito si è potuto con-
...fusione succeduta al
...ortunatamente, tran-
...ali della locomotiva,
...bagagli giacenti nel
...a grave si aveva a

...delegato della sta-
...Procuratore del Re,
...luogo. Alla stazione
...tendente Daiani, l'i-
...g. Fea, il capo mo-
...gnere capo cav. Ma-
...a. l'ing. Gaspari e
...Vianello Chiodo con
...rsi del caso.
...omandante Cordopa-
...P. S.

... i macchinisti

...viaggiatori uscirono
...nei caffè a calmarsi
...iali. La notizia del-
...per la città: e, co-
...i casi, si moltiplica-
...arlava di morti e di
...e del fabbricato del-

...o, l'accidente che po-
...guenze, non ha dato
...viaggiatori soli cin-
...to leggermente. Essi
...oreda d'Isola d'Asti,
...gusto Porsche, boe-
...Milano, Maria Gatto
...ssandro Mettus, pol-
...provenienti da Me-
...over, tedesco, prove-
...ono medicati dal sa-
...cchi, che riscontrò
...ferite, guaribili in

...no darsi pace: ma,
...rimasti feriti sbat-
...nel momento in cui
...estire la grande pa-

...cio nella locomotiva
...d'anni 43, e il fuo-
...d'anni 23, entrambi
...locomotiva, una di
...po, dette del grup-
...5003.
...le due grandi ruote
...vrastante il trottoir
...rte di entrata e di
...e tre ruote anteriori
...aforma coperta, do-
...il fuochista, in par-
...nell'interno del de-
...dire che essa ha evi-
...o della parete, poi-
...luogo della colonna

...nista non sono stati
...fficio di P. S., en-
...sorpresa spaventosa
...ssi prima ancora di
...vano usato del fre-
...i erano accorti del
...o, col treno, perchè
...vevano dato il con-
...cipitare dalla scar-
...fermi sul loro po-
...mento dell'urto con-
...o cadere sopra il lo-
...ra un fragore inde-

... accidente

...si sarebbero stabili-
...ta, vanno ricercate
...inghaus era limita-
...reno e su questi so-
...ione di Mestre, l'o-
...o, dopo eseguite le
...etto di comunica-

...a destra di chi en-
...ro ed intatto, e su
...i treni durante tut-

...idente sarebbe sta-
...eni westinghaus non
...la parte del treno,
...messi in comunica-
...ato di Mestre.
...arato tanto il mac-
...fuochista Montana-
...del ponte della la-
...o un po' rallentare
...itardo, avevano nota-
...funzionamento dei
...ane ancora nel cam-
...hè una perizia giu-
...fatta sul treno, nè
...azione e il verifica
...la versione più at-
...hanno fondamento.
...diretti a Mestre,
...ri e per compiere
...ice istruttore Ricci

...cora la perizia giu-
...e ha ordinato all'in-
...e dirigo i lavori che
...n smuovere la loco-
...ll'acqua della loco-
...binario dell'acciden-
...muovere la locomo-
...e continuarono ieri
...adoprarono a levare
...egegni, ricoperte dal
...le ruote, e parecchi

muratori, collocati ai lati della parete dei forti sostegni, nell'interno hanno cominciato ad abbattere il muro che ostacolava l'isolamento della macchina incastonata. Questa, secondo quanto si ritiene dai tecnici, potrà essere ricondotta sul binario pe rquesta sera. Vi sarà trascinata e precisamente con questo sistema ideato dall'ing. Mazier: liberate le ruote, che sono dieci, da tutto il materiale che le ingombra — lavoro che si sta ora facendo — si costruirà uno zatterone provvisorio di legno e su di esso si stenderanno sopra tutta la scarpata che dal *trottoir* si alza fino al livello del binario per quasi due metri — due rotaie in comunicazione con quelle del binario e su di esse, una o due locomotive a seconda del bisogno, trascineranno quella guasta ed incastonata, per poi condurla nelle officine.

I danni e i commenti

Come dicemmo il binario è rimasto sgombero e su di esso passarono regolarmente i treni, essendosi condotte in un altro binario le carrozze del diretto delle 4.23 da Milano.

I danni della locomotiva si calcolano in 10 mila lire: complessivamente di 30 mila lire.

Alla stazione nel pomeriggio si recarono molte autorità e molti cittadini. Facevano servizio d'ordine parecchie guardie di P. S. col maresciallo Mellace e la guardia scelta Latino, e di finanza.

I commenti che si fanno sul fatto sono disparatissimi: si ricorda che un simile accidente è avvenuto alcuni anni fa, quando la locomotiva è entrata nel caffè della stazione, che si trovava allora dove si trova ora il deposito dei bagagli. Da tutti si deplora che i treni, in una stazione «di testa» come la nostra, entrino con una troppo grande velocità in modo che non si possono in tempo evitare delle disgrazie gravi. Un pericolo poi sul quale molto si è parlato è stato quello causato dalla fuga di gaz verificatasi nel deposito bagagli con un grande scoppio e una gran fiammata in seguito all'investimento, fuga che fu subito fermata.

Le ultime notizie

I lavori sospesi per la perizia — Le indagini a Mestre

I lavori per liberare la locomotiva 5003 dal materiale e trascinato seco colle ruote, nel salto, sono continuati nel pomeriggio di ieri febbrilmente sotto la direzione dell'ingegnere capo cav. Mazier. Sono continuati pure i lavori per assicurare la parete investita, con sostegni e speroni di legno. Alla sera però, verso le 7, sono stati sospesi completamente, poichè per ordine del giudice istruttore, la locomotiva non si poteva smuovere prima della perizia giudiziaria.

Per questa perizia è stato ieri telegrafato ad un ingegnere della Società ferroviaria veneta a Padova, il perito arriverà oggi a Venezia.

Ieri alle tre del pomeriggio, come annunciammo nella quarta edizione, sono partiti per Mestre il giudice istruttore e il cav. Manganiello, per indagini. Il giudice istruttore ha interrogato a lungo il verificatore Adolfo Liserani, che sarebbe, secondo le ipotesi, il responsabile dell'accidente, per non aver messo in comunicazione i freni *Westinghause*. Il Liserani ha giurato di aver posto in regola tutti i rubinetti.

Il giudice istruttore ha interrogato poi anche il capostazione, sig. Franceschetti, che si trovava di servizio ieri mattina a Mestre.

Ma nulla si è potuto definitivamente stabilire, nè è stata presa misura alcuna: poichè si attende prima l'esito della perizia sulla locomotiva: esito che, in ogni caso, porterà luce sulle cause vere dell'accidente e servirà a conoscere chi di esso sia il vero responsabile.

Un'altra disgrazia alla ferrovia

Un manovratore investito da un treno

Un'altra disgrazia si è dovuta deplorare ieri sera alla Ferrovia, come se non bastasse l'accidente della mattina.

Alle ore 5.25, disotto la tettoia partiva per ricevere il treno 574 da Bologna il manovratore Duilio Del Negro, abitante a S. Fosca e si recava agli incroci della Marittima. Entrato il treno in stazione, il Del Negro aveva preparato gli scambi per il passaggio del treno 26, diretto a Milano, che subito dopo partiva.

Al passaggio di questo, per una sua svista, il manovratore si mantenne in tale posizione vicino al binario da venire investito. Per sua fortuna, il treno lo investì nella parte destra del corpo e lo gettò a terra, continuando poi la sua corsa.

L'investimento però produsse al disgraziato forti contusioni al braccio e alla coscia destra, e così violentemente lo colpì da lasciarlo a terra intontito.

Accorsi i compagni, che si trovavano poco discosti, il delegato Manganiello e il capo stazione Ungaro, il povero Del Negro fu sollevato, portato in una gondola e condotto d'urgenza alla Guardia medica. Quivi giunse ancora intontito, e dopo le prime cure, dal dottore di guardia fu inviato all'Ospitale civile, scortato da un vigile.

Giornata di disgrazie alla ferrovia!

Le proteste contro i fatti d'Innsbruck

All'Istituto Veneto

Come averamo annunciato, ieri ha avuto luogo l'adunanza dell'Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti. In principio di essa il vicepresidente, con nobili parole, ricordò il 40.o anniversario di appartenenza del senatore Lampertico all'Istituto, e propose gli fossero inviati fervidi auguri; al che l'assemblea si associò con entusiasmo.

Quindi il prof. Tamassia con nobili e vibrate parole d'indignazione, deplorò i recenti dolorosissimi avvenimenti d'Innsbruck: e alle sue parole si associò unanimemente l'assemblea. La quale deferì alla presidenza la compilazione di un ordine del giorno il quale esprima « *il profondo dolore dell'Istituto per le brutalità commesse contro gli italiani e l'incoraggiamento a questi nella loro eroica lotta in difesa delle idealità e della coltura nostra, violate da gente che tiene a vile persino l'umanitario e sereno concetto dell'università degli studi* ».

Dopo tale manifestazione l'Istituto svolse gli altri argomenti fissati e quindi si raccolse in adunanza segreta.

Ai Veterani del 1848-49

Numerosissima riesci iersera l'assemblea dei Veterani 1848-49.

Il presidente delle assemblee, avv. Boncinelli, dopo fatta la commemorazione dei soci defunti, diede la parola al cav. Costantino Bianchi pres. del Comitato, il quale accennando al prossimo convegno regionale per i fatti d'Innsbruck, con parola inspirata a sentimenti patriottici, stigmatizzò l'ingiustizia colla quale sono trattati i nostri fratelli.

L'assemblea applaudì alle nobili e patriottiche parole pronunciate dal cav. Bianchi e votò per acclamazione il seguente ordine del giorno proposto dal cav. Gustavo Deleuse:

« L'assemblea dei veterani 48-49 e campagne successive, plaude agli organizzatori del Convegno regionale di protesta per i fatti d'Innsbruck e dà lode alla presidenza per avervi aderito. Fa voto perchè le associazioni sorelle di vecchi soldati della Regione rispondano volonterose all'appello. »

Venne approvato poscia all'unanimità il bilancio preventivo per il 1905. Il consigliere Gamato propose che l'assemblea mandasse un saluto coll'augurio di guarigione al socio Bonaventura Agostini che da più mesi trovasi malato e l'assemblea unanime approvò. Riescirono eletti a revisori per l'anno 1905 i signori Gaggio Federico, Bregant Giuseppe e Leandro cav. Attilio.

La rete telefonica urbana a Venezia

Roma, 27 novembre notte

Il *Giornale d'Italia*, dicendo erronee tutte le notizie riferentisi alla gestione della rete telefonica urbana di Venezia, che alcuni hanno chiamato un disastro finanziario per lo Stato, afferma che la rete di Venezia deve offrire un reddito ragguardevole anche migliorando le condizioni del servizio e del personale, ribassando le tariffe ecc.

Due notti terribili in mare

Due "bette„ triestine perdute — L'odissea di un guardiano su di una "betta„

Pareva che la bufera che ha imperversato nei giorni scorsi, agitando terribilmente il mare, non avesse dato a deplorare infortuni e vittime; purtroppo, non è così, come pareva: le vittime la bufera le ha avute.

La sera del 25 scorso a Trieste, lungo il molo di S. Andrea, si trovavano ormeggiate undici di quelle grandi bette, (una specie di pontoni) che servono a trasportare i macigni scaricati dai trabaccoli, che li hanno condotti a Trieste dall'Istria, sul molo in costruzione. In ognuna di esse si trovava una guardiano. Con lo scatenarsi della tempesta, in quella sera, gli ormeggi delle *bette* si ruppero, ed esse furono in balìa delle onde, che le trassero al largo, dove più infuriavano i marosi. Come narravano i giornali triestini, per i pronti soccorsi, otto di esse furono ricondotte in porto da rimorchiatori, e i guardiani tratti in salvo.

Uguale sorte invece non ebbero tre delle *bette* rimanenti che scomparvero fra le onde. E di esse e dei disgraziati che vi si trovavano a bordo, certi Nicola Masnof, Cristoforo Levich e Rocco Zamparo, nessuna notizia si ebbe fino ad ieri: nonostante le ricerche fatte a Trieste, a Venezia e negli altri paesi del litorale adriatico e dalmata.

Le ultime ricerche a Trieste furono fatte ieri mattina. All'alba partì il rimorchiatore *Jupiter* e si inoltrò in mare, ma senza risultato.

Il Semaforo degli Alberoni ieri, alle tre pomeridiane, avvistava, a quattro miglia dalla spiaggia, all'altezza della Torre dei Piloti, un natante, che andava a deriva verso sud-est. Fu creduto dapprima un piroscafo senza alberatura: e in questo senso furono subito fatti fonogrammi al Comando in Capo ed alla nostra Capitaneria di Porto. Il Comando in capo aveva già dato ordine per la partenza della r. n. *Volta* e del *rimorchiatore n. 11*, quando un secondo fonogramma giungeva alle quattro, annunziando che si trattava di una *betta* abbandonata, non di un piroscafo disalberato.

Il comandante delle R. Capitaneria comm. De Leone, invitava allora il sig. Carlo Panfido a mandare in soccorso uno dei suoi rimorchiatori. E il signor Panfido inviava in mare, verso le cinque, l'*Italia*, che giungeva alle sette alla *betta*, e la rimorchiava agli Alberoni.

Dal Semaforo infatti alle otto e mezzo di ieri sera perveniva un fonogramma al Comando in capo in cui si dava l'annuncio del salvataggio. Il salvataggio fu emozionante. Sulla *betta*, che porta il n. 69, un uomo attendeva, nella più commovente ansia, il soccorso, con le vesti lacerate ed inzuppate ancora d'acqua, in preda al freddo, alla disperazione, alla fame. Era uno dei disgraziati guardiani, di una delle tre disgraziate *bette* scomparse la sera del 25 scorso da Trieste e rimaste due giorni e due notti in balìa del mare furioso, cupo, spaventevole; era il guardiano Masnoff.

Egli raccontò delle due notti terribili, indescrivibili; e dei due giorni, nei quali il sole talora velato gli aveva fatto accarezzare delle speranze: raccontò dei suoi patimenti e della sua disperazione nel vedersi solo, nella immensità terrorizzante del mare procelloso, fra l'infuriare di un uragano di vento, sotto la pioggia diacciata, privo d'ogni mezzo di salvamento, privo di vele, di remi, privo di tutto.

Egli baciò le mani ai suoi salvatori, scoppiando in pianto, benedicendo la sua famiglia che aveva disperato di rivedere ancora.

Agli Alberoni il Masnoff ebbe tutte le più amorose cure. Ma, interrogato, disse di ignorare la sorte delle altre due *bette* che con la sua si allontanarono da Trieste in preda alle onde.

La Capitaneria ed il comando in capo hanno ordinato continua sorveglianza agli Alberoni: il rimorchiatore si trova in attesa di accorrere per eventuali soccorsi. Dal semaforo si fanno scorrere continuamente sul mare i riflettori elettrici.

Speriamo che riescano felicemente le ricerche, ridonando alle loro angosciate famiglie i due guardiani che ancora non si sono trovati.

Lo sciopero dei fornai

I segretari della Società lavoratrice e della federazione arrestati con altri 10 fornai

La giornata di ieri fra gli scioperanti fornai è passata relativamente calma, nonostante il fermento che regna in tutta la massa per numerosi arresti fatti. Il pane non è mancato: la vertenza è rimasta allo *statu quo*, con resistenza cioè di entrambe le parti contendenti.

Si è lavorato nei soliti forni con operai avventizi: hanno lavorato poi con alacrità anche numerosi agenti della squadra mobile, messi, in via straordinaria a disposizione del delegato Cernitori della Questura di Cannaregio.

Il delegato Cernitori era stato incaricato dal Questore di ricercare i responsabili di violenze e minaccie, usate contro operai che si recavano a lavorare in forni boicottati, e specialmente contro l'operaio Giuseppe Morosini, mentre si recava al lavoro, l'altra sera, nel forno ormai famoso di Baccalin, in calle lunga S. Maria Formosa. E le ricerche del solerte ed attivo funzionario ebbero buon esito, poichè durante la notte e la giornata di ieri, ben dodici arresti sono stati operati. Fra questi sono notevoli quelli di Ennio Astori d'anni 22 da Milano, il segretario della Federazione italiana fra panattieri, che parlò così vivacemente al comizio pubblico del Ridotto, e di Sante Rottigni d'anni 32 da Cannaregio, il segretario della Società lavoratrice fra prestinai di Venezia. Gli altri arrestati dagli agenti della squadra mobile sono: Luigi Battistin d'anni 34, Cornelio Padella d'anni 21, Antonio Cordella d'anni 44, Vincenzo Mayer d'anni 32, Guglielmo Morosinato d'anni 23, Fulvio Marcon d'anni 17 e Giacomo Zuliani d'anni 27 da Castello, Luigi Carmignola di anni 33 ed Emilio Maninoni d'anni 23 da Cannaregio e Vittorio Sirena d'anni 20 da S. Polo; tutti lavoranti fornai.

Tutti si trovano... in isciopero al Ponte della Paglia, donde saranno tratti, uno di questi giorni davanti al Tribunale, citati per direttissima.

Questi arresti, ripetiamo, hanno messo in gran fermento la massa degli scioperanti: i quali non hanno fatto nessuna dimostrazione di protesta, quantunque ne avessero intenzione. Sanno delle severe misure prese dalle autorità!

Le esequie in suffragio del Dott. Fossati

Questa mattina alle 10 nella chiesa di S. Giuliano, saranno celebrate solenni esequie in suffragio del compianto dott. Vittorio Emilio Fossati. Sarà un commovente e pio omaggio della famiglia e degli amici al medico valente, spentosi non ancora quarantenne.

In questa mesta ricorrenza il cav. uff. avv. A. Stelio de Kiriaki ha pubblicato in elegante opuscolo un elogio funebre del compianto defunto. In esso scorre la vita dell'estinto sino dall'infanzia e ne rileva le grandi qualità d'animo e d'intelletto.

Riproduciamo volentieri uno squarcio del bellissimo elogio:

« Con la morte del maestro (il prof. Silvestrini) egli si rinchiuse in sè stesso, sentì allontanarsi il sogno suo, ma lo accarezzò ancora e sempre, ed, serollando l'arte medica con serietà e nobiltà di intendimenti, con faticosa preparazione giornaliera, con rinnovati esami encomiati, con ripetute abilitazioni onorevoli si era già accostato alla meta agognata.

« Alla vigilia della vittoria già assicuratagli, sei giorni di malattia acutissima lo annientarono! Triste fatalità per Lui, per tutti! E doveva vivere Vittorio nostro, doveva raccogliere il plauso dei dotti per quel lavoro poderoso sulla Uremia, del quale corresse gli ultimi fogli con mano stanca nei giorni ultimi suoi; doveva salire la cattedra ambita e diffondervi la luce del sapere; doveva preparare alle lotte della vita i figli diletti rispecchianti l'immagine sua, e vederli attorno a sè nella tarda età confortatori amorosi; doveva accanto alla Donna gentile, tanto cara al suo cuore, e tanto a Lui devota, confidente e ispiratrice amorosa, gustare le gioie delle aspirazioni soddisfatte, ed aspettare calmo e sereno il tramonto lontano. Così non volle il destino suo triste, e la morte lo colpì nell'ora delle speranze avverate, distrusse la felicità di due giovani vite, che, abbracciate, andavano incontro all'avvenire, col sorriso sul labbro, con la fede illuminata nel cuore, sognanti la vecchiezza verde, consolata dai baci dei figli dei loro figli! »

Il Convegno regionale

del personale subalterno dello Stato

Ieri nel pomeriggio, nella sala dell'Associazione Impiegati civili si tenne l'annunciato convegno regionale del personale subalterno dello Stato. Molti erano gli intervenuti e molti i rappresentanti delle varie associazioni. Fra questi notammo: Vanini per gli impiegati dell'arsenale, Pietro prof. Comin per l'associazione dei professori delle scuole medie di Venezia, Gaetano Dalla Pietra pel personale subalterno del Liceo Ginnasio Tito Livio di Padova, Armano e Forni per l'università di Padova, Fantini e Ottoleghi per la Federazione postelegrafica, Angelo Gavagnin per la Federazione fattorini telegrafici, ecc.

La seduta viene aperta alle ore 15, presieduta dall'avv. Ernesto Pietriboni, il quale dà prima lettura delle lettere e dei telegrammi d'adesione dei seguenti: sindaco co. Grimani; uscieri, custodi, bidelli ecc. delle scuole di Milano; portieri giudiziari di Rovigo; bidello Giovanni De Col di Belluno; on. Egisto Zabeo; Sez. bellunese imp. sub.; Sez. torinese idem; Sez. fiorentina idem; on. Loero; on. Moschini; on. Perera; on. Alessio; on. Marzotto; on. Galli ecc.

Viene quindi aperta la discussione dell'importante ordine del giorno.

L'avv. Ernesto Pietriboni fa una rapida esposizione degli scopi dell'associazione del personale subalterno dello Stato e invita quindi l'assemblea ad inviare un saluto a tutti gli aderenti, ciò che viene accettato ad unanimità. Il discorso dell'avv. Pietriboni viene accolto da applausi. Si passa poscia alla discussione dell'ordine del giorno che è il seguente:

1. Abolizione della trattenuta di R. mobile, relatore Marcato. — 2. Indennità di residenza, relatore Nencini — 3. Collocamento in pianta stabile di tutti gli straordinari, relatore Zambelli — 4. Stipendio minimo di lire mille, relatore Liberali — 5. Retribuzione per il servizio straordinario, relatore Valisnieri — 6. Sulla nomina del personale stipendiato dai Comuni ed addetto alle amministrazioni dello Stato, relatore Goffi — 7. Diritto dei subalterni di aspirare ad impieghi di carriera, relatore Sichel — 8. Regolamenti interni sui servizi, relatore Raisaro.

Resta fuori di discussione l'articolo *sul computo degli anni di servizio straordinario nella liquidazione delle pensioni*, per l'assenza del relatore sig. Segala.

I rispettivi relatori, finita ogni relazione, presentano un ordine del giorno riguardante l'argomento contemplato in ogni singolo articolo da ciascuno di loro svolto.

Con breve discussione gli ordini del giorno presentati vengono concordemente ed unanimemente approvati.

Da signor Gavagnin, del personale postale, viene anche proposto un ordine del giorno per riempire la lacuna lasciata, causa l'assenza del relatore Segala, ordine del giorno che viene pure approvato ad unanimità.

L'avv. Pietriboni interpella poscia l'assemblea sul modo più pratico di far giungere al Governo i desiderata dei convenuti e dopo un po' di discussione viene deliberato di stampare una speciale circolare, portante fedelmente il resoconto della seduta e d'inviare tale circolare a tutti i deputati e specialmente a quelli che si sono adoperati ad intercedere presso il Governo per il miglioramento degli impiegati subalterni dello Stato.

Finita la discussione, l'avv. Pietriboni invita gli intervenuti a perseverare nell'organizzazione e propone un voto di plauso alla stampa presente; la proposta viene approvata ad unanimità.

La seduta è tolta alle 18.

La prossima seduta del Consiglio Comunale

Abbiamo annunciato la seduta che il Consiglio comunale terrà mercoledì 30 corr.

Ecco ora l'ordine del giorno da discutersi:

1. Riforma del regolamento organico del Corpo dei vigili (prima lettura) — 2. Elimina di lire 168.36 dal bilancio comunale per abbuono del 25 per cento al sig. Carlo Cristofoli corrispondente all'addizionale di spesa per lavoro d'ufficio eseguito in un fognone consorziale a Castello — 3. Approvazione della lista degli eleggibili a conciliatore e vice conciliatore per l'anno 1904 — 4. Proposta di provvedere per trattativa diretta alla fornitura di una nuova barca pompa a vapore pel servizio di estinzione incendi — 5. Indennità al vigile dimissionario Bozzato Mansueto — 6. Prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di L. 962.22, in aumento dell'articolo 98 del bilancio stesso per provvedere al pagamento di materiale per l'illuminazione Auer, in sostituzione di quello guastato in occasione dello sciopero generale. — 7. Proposta di approvazione del regolamento pel servizio in economia dei mercati del pesce, delle erbe, dei polli e delle uova — 8. Seconda votazione sulla proposta di elargizioni a ricordo del fausto evento della nascita di S. A. R. il Principe di Piemonte — 9. Domanda del cav. Beniamino Fano, direttore dell'ufficio d'igiene, per essere collocato a riposo — 10. Proposte relative ad un ulteriore parziale aumento di stipendi ai componenti la Banda cittadina — 11. Proposta di accordare la pensione di diritto ai figli minori del defunto direttore scolastico Poli Gaetano — 12. Approvazione del Preventivo 1905 della Sezione elemosiniera di Malamocco — 13. Proposta di istituire un posto di bidello nella R. Scuola Normale femminile e di aumento di salario alla bidella.

Seguiranno alcune comunicazioni.

La tinta dei vaporetti municipalizzati

Fra le varie innovazioni che la Giunta comunale ha deliberato di introdurre nel materiale municipalizzato della S. V. L., è quella di dare una nuova tinta ai vaporetti che fanno il servizio di traghetto nel Canalazzo. Man mano che passano per riparazioni in cantiere, la carena viene colorita con tinte giallognole e celesti, come quelle dei vaporetti che fanno il servizio per il Lido, per Chioggia, ecc. Ieri si notava sul Canal Grande il vaporetto n. 8, riparato e ricolorito appunto con tali tinte: la innovazione, che ringiovanisce il vecchio natante, piace abbastanza. Un secondo vaporetto si sta tingendo in quel modo nel cantiere di S. Giorgio: a poco a poco ne vedremo in Canalazzo molti altri.... apparentemente ringiovaniti.

Il tentato furto d'un soldato. — L'altra notte verso le due e mezza il soldato Giovanni Simoni della sesta compagnia di disciplina del Lido abbandonato il posto di guardia, penetrò a scopo di furto nella tratteria al *Prato di Lido* a S. Nicoletto. Ma il furfante non potè condurre a termine l'operazione, poichè la conduttrice, signora Francesca Filippini, che abita sopra l'esercizio, svegliatasi all'insolito rumore e discesa in compagnia dell'inquilino Enrico Di Rocco e della domestica, lo sorprese sul fatto. Visto la mala parata, il soldato estrasse la baionetta, ma fu subito disarmato dal Di Rocco ed arrestato da un caporale di finanza ch'era accorso alle grida delle donne.

Il Simoni era penetrato nella trattoria rompendo la porta e si era preparata la via di salvezza forzando la finestra.

Fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'assemblea generale della "Tarvisium-Venetiae„ — Il Consiglio direttivo dell'Associazione *Tarvisium-Venetiae* ha fissato per il giorno 7 dicembre p. v. l'assemblea generale dei soci, che avrà luogo alle ore 9 pom. nella Sala Mantovani, calle delle Ballotte n. 4914.

In detta riunione verrà stabilita la sera in cui si darà una cena sociale e saranno trattati importantissimi argomenti.

I soci intervenienti avranno diritto di designare una famiglia povera, preferibilmente trivigiana, qui dimorante, e fra le varie indicate verranno scelte le dieci più povere alle quali sarà concessa la *Beneficenza di Natale*, consistente in una sporta di viveri.

Diplomato in lingua tedesca. — Nella sessione d'esami testè chiusa presso la nostra Scuola sup. di commercio, ottenne pure il diploma in lingua tedesca con felice esito, il sig. Numa Mo... di Udine, già diplomato in lingua francese, ed ... Merli, segretario della Camera di Comm... al Re Dorme.

Cronaca Veneta

Da Lonigo

Una festa in casa Giovanelli

(27 novembre) — Ieri compiva due anni il figlio Giuseppe dei principi Giovanelli.

Tutto nella villa era in festa, ed i principi vollero solennizzare il giorno lieto invitando colà tutti i bambini dell'Asilo Umberto e Margherita.

Questi piccoli fanciulli furono accompagnati dalle suore e dal direttore Vittorio Carlotto che dedica intelligenza ed attività per il buon funzionamento dell'Asilo.

I bambini diedero un saggio della loro abilità declamando e cantando alcune poesie, e vennero regalati di molti dolci e di una bomboniera ciascuno.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Gli assalti a Porth Arthur

Tokio, 27 novembre notte

Il quartier generale imperiale ha pubblicato la nota seguente:

« I lavori d'attacco essendo quasi terminati contro Soung-son-chan e i forti situati ad est di Soung-sonchan, abbiamo fatto un assalto generale contro Port Arthur cominciandolo la notte del 26 scorso.

Ma la resistenza accanita del nemico non ci ha permesso di raggiungere il nostro scopo.

« Il combattimento dura ancora.

I combattimenti in Manciuria

Alexeieff decorato

Pietroburgo, 27 novembre notte

Da Mukden comunicano questo dispaccio:

« Il quinto attacco dei giapponesi contro Tsin-Tchen-Tchen che ha avuto luogo ieri è stato respinto. Il duello di artiglieria dura ancora. La divisione del generale Rennenkampf ha avuto, il 26 corr., nove uomini uccisi e 57 feriti.

« Il nemico non è riuscito ad aggirare la nostra ala sinistra: e questo insuccesso paralizza l'energia dei giapponesi ».

Come seguito alla misura per la quale l'aiutante di campo generale dello Czar, Alexeieff, fu esonerato dal suo comando in Estremo Oriente, si è pubblicato oggi il rescritto imperiale che esprime all'Alexeieff la soddisfazione dello Czar per i servigi da lui resi nell'adempimento delle sue funzioni di viceré e gli conferisce l'ordine di San Giorgio di III classe.

Ciò che dice il Presidente del Consiglio giapponese

Tokio, 27 novembre notte

Il presidente del Consiglio Kassura in una intervista con un giornalista ha dichiarato che il Giappone non preffigesi altro scopo nell'Estremo Oriente che quello di assicurare la pace e tutelare la sua esistenza nazionale. La guerra non può finire con qualche battaglia. Per il Giappone è questione di vita o di morte; siamo disposti a sacrificare l'ultimo uomo e l'ultimo centesimo. Il presidente ha soggiunto: Non lusingami che la caduta di Port Arthur segni la fine della guerra. La presa della fortezza sarà un'occasione per la Russia per rinnovare i suoi piani. Quanto alla situazione interna del Giappone il presidente ha affermato ch'essa è soddisfacentissima. Il paese è tutto concorde nel voler combattere fino all'estremo. Quando questa guerra scoppiò la situazione finanziaria del Giappone indicava il risveglio dopo un lungo periodo di inattività. Le spese di guerra sono elevate, ma il governo ha fatto in modo che la situazione normale del mercato non sia troppo compromessa. I nostri prestiti interni — dice il ministro — sono stati più che coperti; il risultato ha superato le speranze e da ciò deriva la calma nella popolazione. I raccolti superano quest'anno di 100 milioni il valore medio; il commercio coll'estero è migliore che nel 1903, il prezzo degli oggetti di lusso è leggermente aumentato, ma la situazione finanziaria ed economica non è danneggiata. Questo fatto senza dubbio ha sorpreso il nemico perchè il risultato ha superato la nostra aspettazione. Noi raddoppiamo di energia, lavoriamo attivamente, viviamo frugalmente e continueremo la guerra senza esitazione.

Le tempeste di neve continuano

La dislocazione della popolazione mancese

Londra, 27 novembre notte

Telegrafano dall'esercito di Kuroki, via Fushan 26: « Vi fu ieri una leggera tempesta di neve. La neve copre il suolo per uno spessore di 5 cent. sulla cima delle colline. E' impossibile accendere il fuoco nelle trincee e nei villaggi in vista del nemico. I soldati per riscaldarsi si servono di carbone di legna.

Mukden, 27 novembre notte

Dei cambiamenti sono stati operati gradualmente nei diversi servizi dell'esercito russo dopo la partenza del viceré i cui partigiani sono tornati con lui in Russia.

Le autorità cinesi prendono le disposizioni necessarie per fare venire dal nord del grano ed immagazzinarlo onde far fronte ai bisogni degli abitanti dei villaggi e dei fittaioli. Le popolazioni della Manciuria cominciano a lasciare la Manciuria centrale per rifugiarsi sia nelle montagne dell'est sia a Sing-Min-Tin cioè in territorio neutro.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Le serene ...
del nuovo app...

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Sareste forse meno capace di sorvegliarla quando aveste un uomo forte che vi aiutasse? domandava Filippo. Supporreste che io le dessi mal volentieri una camera nel nostro quartierino, un posto alla nostra mensa? Ella sarà sorella per me quanto lo è per voi e tanto cara a me quanto a voi.

Ciò non può essere, ella è più che una sorella per me. Ella è l'unico amore e l'unico scopo della mia vita. Il lavoro perderebbe tutta la sua dolcezza se non sapessi che lavoro per lei come per me. Sono certa che voi sareste buono e generoso, oso dire sareste gentile verso di lei; ma può darsi che abbiate a sentire il peso di lei, possono arrivare tempi cattivi e voi potreste trovarla a carico. Non voglio correre nessun pericolo, mi parrebbe di averle dato un patrigno.

— E vi siete messa in testa di non maritarvi mai!

— Mai sino a tanto che Caterina sarà nubile. Se ella fosse ben maritata potrebbe essere differente.

— Allora sarà affar mio trovarle un buon marito, disse Filippo. Per una fanciulla tanto bella non vi può essere difficoltà.

Ma Filippo Durand aveva una povera mano per sensale di matrimoni. Mentre stava pensando all'incarico che si era assunto e fantasticava quale uomo potesse esser degno di sposar la sorella di Rosa, Madame Schubert che era una incorreggibile progettista in fatto di matrimoni, aveva portato Caterina faccia a faccia coll'uomo cui ella credeva destinato ad essere suo marito.

Il quarto invitato e il solo estraneo all'*English The* di Madame Schubert era Gastone Mortemar che in quella sera si assicurava la conquista di Caterina. Egli fu da allora il suo adoratore ed il suo schiavo. Gli sembrò che tutta la vita prendesse nuovi colori dopo quella sera. Gastone era ancor Volterriano nel suo modo di pensare, la egli lavorò più seriamente e più onestamente di prima, ora che si era assunta la responsabilità di assicurare un brillante avvenire a Caterina O'Hara.

Le dichiarazioni e le promesse furono facilmente fatte, chè il giovine cuore della fanciulla andò a lui come Faust a Margherita. Una passeggiatina sul ponte nel crepuscolo d'estate, un fiore o due comperati al mercato dei fiori, erano come fiori di natura sopranaturale. Un fortunato incontro nell'allegro mattino, quando Caterina era al mercato e questi due erano impegnati per tutta la vita.

Ma Rosa era terribilmente saggia. Ella conosceva il vero spirito della vita e rifiutava il suo consenso ad un imprudente matrimonio. Quando Gastone avrà risparmiato un po' di denaro e potrà guadagnare due tre napoleoni alla settimana, che era molto meno di quanto guadagnava l'abile ebanista, Caterina sarà sua moglie. Gastone ora guadagnava in media due napoleoni alla settimana e non vi era margine per un risparmio. Finora si era trovato in grado di vivere e vestire come un gentiluomo e di tenersi lontano dai debiti. E ciò facendo era stato ed aveva saputoimporsi delle privazioni. Ma che cosa no npuò fare l'amore! Egli divenne economo, come il padre Grandet, eccetto quando desiderava offrire un piccolo piacere alle sorelle, al teatro o al *cafè chantant.*

Tali offerte eran operò raramente accettate, Rosa vigilava Caterina con occhi di lince e permetteva pochi incontri a tu per tu fra i due amanti. Giammai la fanciullesca semplicità fu sorvegliata più attentamente da tutti i pericoli e dalle contaminazioni. Ma una volta cominciato, queste severe damigelle si placarono tanto, da permettere ai due amanti di organizzare un divertimento serale, e fu in una di queste occasioni, quasi subito dopo la promessa di Caterina, che Suzon Michel vide per la prima volta Gastone e la sua fidanzata insieme.

Era una soffocante sera d'agosto: la luna risplendeva della dorata luce del cielo occidentale l'aria gravava per il caldo. Durand e Gastone avevano comperati i biglietti all'*Ambigu* dove veniva rappresentata una commedia di Dumas figlio, con grande gioia di tutta Parigi od almeno di quella parte inferiore che non aveva emigrato ai bagni o alle sorgenti montane.

Caterina e Gastone passeggiavano a braccio l'uno dell'altra lungo la riva, così assorti nei loro discorsi da non accorgersi di coloro che lor passavano accanto. Le gente andava e veniva, le voci risuonavano, ma essi vivevano, vedevano, udivano, respiravano solo l'uno per l'altro.

Vicinissimo a loro veniva Rosa col suo fedele pastorello, ed essa anche nei suoi mimenti di tenerezza, pensava a sua sorella. Ella era amante ed orgogliosa del suo valente fidanzato operaio di bell'aspetto, finissimo esemplare della sua condizione e della sua razza, gentiluomo pe rnatura come Gastone Montemar gentiluomo era per istinto ereditario.

Mentre essi passeggiavano attraverso il ponte Nuovo ed il sole risplendeva su di loro, Suzon Michel liincontrò. Ella li vide da lontano, l'alta e magra figura dell'uomo il cui aspetto e portamento ella conosceva così bene: i capelli d'oro della ragazza al suo fianco, radiante e amabile nella sua liscia gonna di alpagà, con un cappellino con un nastronero e gruppi di violette fra i merletti.

Suzon rallentò il passo quando essi si avvicinarono. Ella naturalmente riconobbe il falso suore e gli avrebbe parlato schiettamente, pur avendole lui spezzato i cuore con la sua freddezza e ingratitudine. L'avrebbe fermato, l'audace donna e francamente gridato al suo tradimento.

(*Continua*)

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

SIGNORINA patentata italiano, francese cerca lezioni. Scrivere L 5016 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

LAUREATO legge, giovane volonteroso, buona famiglia, ottime referenze, conoscenza francese, cerca occuparsi seriamente. Disposto tirocinio gratuito. Scrivere D. F. 106 — Posta Vicenza.

CENSORE insegnante primario Istituto collocherebbesi precettore, segretario privato. Z. D., posta, Vicenza.

GIOVANE commerciante, corrispondente tedesco e francese, conoscendo qualche cosa d'italiano, cerca posto presso buona Casa di commercio o di Manifatture. Offerte a Franz Bürki, Place Neuve, 4. S. Jmier, Svizzera.

ORFANA signorina, distinta, bellissima, simpatica presenza, educata, affettuosa, chiede persona voglia conoscerla scopo dama compagnia, direzione, governo, senza stipendio. Pronta presentarsi ovunque. Referenze illustri. Scrivasi Fonterainieri, posta, Vicenza.

REGALA lire trentatrè brigadiere carabiniere congedato trentatreenne procurandogli qualsiasi occupazione non faticosa. Orlando, posta, Vicenza.

Offerte d'impiego

INDUSTRIA laterizi a macchina la più importante in Italia per potenzialità produttiva e per esportazione cerca abilissimo rappresentante per tutta la Carnia, che possa dare serio affidamento sulla riuscita della rappresentanza come sulla sua moralità. Disposto inoltre prestare cauzione e tenere per suo conto qualche deposito nelle località più opportune. Scrivere a tutto mese corrente C 481 G posta restante - Venezia.

CERCASI ragazzo, pratico becchi incandescenza gaz, quale apprendista per negozio in città. Scrivere N 5020 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

MATRIMONIO — Trentenne titolato buona posizione cerca signorina onesta casalinga con dote circa quarantamila, massima segretezza. Scrivere L. S. 281 fermo posta, Padova.

22497 — Comandami qualunque sacrificio tu creda atto a dimostrarti quanto ti ami, o lo farò. Tutto, tutto piuttostochè questo stato di cose e di indifferenza tua! Bacioni! Sempre tutto tuo.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi Rialto presso famiglia civile persona sola stanza ammobigliata, volendo pensione. Scrivere A. C. fermo posta, Venezia.

Affittansi vasti e chiari magazzini con cortile a Santa Margherita. Scrivere O 5031 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Acquisterebbesi robusto giovane cane da guardia a grande taglia, qualunque razza, sesso, purchè buon vigile, selvaggio, feroce. Rivolgersi Ugo Perocco, Salgareda.

Cercasi una caldaia tipo Cornovaglia in buone condizioni avente una superficie riscaldata di circa 30 mq. possibilmente con riscaldatori. Scrivere Ing. C. Trevisan, Vicenza.

ANNO CLXII — N. 329 — Martedì 29 novembre 1904 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. — Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Le elezioni di Milano

Mai forse il motto «gli errori dei Torriani servirono ai Visconti per dar la scalata al potere» fu meglio applicato che al caso di Milano; perchè la vittoria dei partiti d'ordine è dovuta in principal modo — e per confessione stessa dei vinti — agli infiniti errori di natura amministrativa, politica e morale commessi a Palazzo Marino. La conquista del Comune da parte dei democratici in lega coi socialisti e coi repubblicani, avvenne, come ognun ricorda, nel 1899 e fu in parte dovuta ai casi dell'anno prima, abilmente sfruttati. Fu quello un fatto grande; perchè i moderati da quarant'anni governavano le cose del comune e le governavano così bene, nei riguardi amministrativi, che i loro successori trovarono le finanze del Comune in tanto buon stato da permetter loro di adottare la politica finanziaria più allegra e sperperatrice e l'amministrazione meno attiva e meno fattiva. I moderati — come aveva poi rilevato lo stesso compianto Gaetano Negri — non furono senza peccati: era vera in parte l'accusa di aver dato alla loro amministrazione quel carattere di consorteria — intesa la parola in senso puramente politico — che ricingeva il Comune di una specie di sacro Pomerio.

Nessun partito come nessun uomo è esente da difetti e da errori. Ma in ogni modo è certo che gli errori formali delle antiche amministrazioni Beretta, Bellinzaghi, Negri e Vigoni non sono paragonabili agli errori sostanziali e alle colpe morali delle amministrazioni Mussi e Barinetti. L'amministrazione Mussi, salita al potere, tra le pazze grida di gioia della folla, fu tutta una sequela di crisi intestine dovute e al disaccordo, alla gelosia dei vari gruppi e alla incerta ricerca di un piano finanziario, che potesse finalmente provare ai milanesi come la finanza democratica fosse da preferire alla moderata.

La Giunta Mussi aveva trovata compiuta la grande riforma della cinta daziaria perequatrice e giusta distributrice di oneri e di vantaggi e con la riforma aumentate le finanze comunali di alcuni milioni. Aveva trovata altresì la tassa sul valor locativo, contro cui i democratici avevano combattuto senza pensare che in fondo aveva carattere democratico e progressivo: a buon conto la giunta popolare l'applicò e fiscalmente, perchè è questa speciale tendenza dei radicali, quando sono al potere, di imprimere ai loro atti il suggello fiscale.

Non parliamo della riforma tributaria! Era stato il loro bandierone, che avevano fatto sventolare nei comizi; era stata la panacea buona per tutti i mali. In cinque anni non seppero trovare un uomo che fosse capace, non diciamo di dar fondo alla materia, ma nè meno di saper fare qualche assaggio. Nè nello amministrazioni degli istituti e delle opere pie seppero dar prova di maggior valore e di migliore accortezza: bastino per tutti gli scandali e le dissensioni, nell'ospedale Maggiore, dove socialisti e repubblicani si azzuffarono come cani e gatti con quanto vantaggio del pio luogo pensi chi ha fior di senno! E nè meno l'amministrazione radicale andò esente da accuse di minore delicatezza amministrativa: tutti ricordano lo scandalo famoso dei chioschi luminosi, impresa pubblica col concorso del comune, nella quale si trovarono implicati come caratisti, consiglieri della maggioranza e perfino alcuni assessori!...

⁂

Era naturale che in tali condizioni di cose — in tanta deficenza di uomini seri — in tanta divergenza di tendenze — in tanta discordia di animi — le crisi si succedessero alle crisi amareggiando gli ultimi anni del povero Mussi, ridotto oramai a far da cuscinetto repulsore negli urti dei gruppi. Dondo uno scontento generale dentro e fuori del Comune, fra amministrati e amministratori e una continua, per quanto vana, invocazione alla esecuzione di un programma. I socialisti, ancora alla vigilia delle elezioni, andavano predicando e minacciando per le loro case operaie!...

Alla vacuità e alla deficenza dell'azione amministrativa corrispose invece, in proporzione inversa, una grande vivacità di azione politica. Ah, su questo campo l'accordo era presto trovato — e dall'affronto meditatamente fatto al povero e buono Re Umberto, la vigilia della sua tragica morte, alla supina e colpevole soggezione del Barinetti alla Camera del Lavoro nelle giornate di settembre fu tutta una serie di atti più o meno velatamente ostili allo Stato, come se fosse vanto per un Comune democratico il considerarsi superiore alle leggi fondamentali. Tanto è vero che il sentimento della democrazia troppe volte è confuso con la violenza demagogica e con la dedizione ai partiti anti-costituzionali!

Or bene, dato un tale stato di servizio, come poteva avvenire diversamente da ciò che è avvenuto? Queste elezioni amministrative non furono altro che il corollario delle politiche, in cui i partiti estremi, sopra sei, perdettero tre seggi; e probabilmente saranno il preludio a una più larga vittoria da parte dei costituzionali. Lo sciopero generale funzionò da tromba di Gerico per gli uni, da squillo di risurrezione per gli altri e quella gran massa di popolo — che dà alla politica il cervello e non il fegato — si spostò giudicando che fosse venuto il tempo di abbattere un sistema amministrativamente inetto, politicamente pericoloso. Molti radicali ragionevoli si staccarono comprendendo come l'interesse della città richiedesse un ritorno nell'orbita legale; e tutta quella immensa schiera degli esercenti, che i giornali democratici e principalmente il *Secolo* avevano facilmente catechizzato, impaurita dalle conseguenze disastrose dello sciopero, e inviperita contro chi lo sciopero aveva od ordinato o tollerato e lodato, corse compatta alle urne e votò pei candidati costituzionali! Furono infatti significative le dichiarate astensioni di alcuni circoli e sodalizi usi a combattere dalla parte dei popolari; astensioni formali, che significarono in pratica resipiscenza e voto contrario agli antichi amici.

⁂

La vittoria da parte dei costituzionali non fu pura, nel senso che vi fu accordo coi cattolici; ma — com'ebbe a dichiarare il *Corriere della Sera* non sospetto di amare i connubi coi clericali — fu accordo parziale, occasionale e dovuto esclusivamente a una necessità momentanea di difesa. Non ci furono nè compromissioni nè intese su programmi. Ciascuno serbò il suo posto pur nella mischia combattuta in comune e — si badi — su 24 nomi soli cinque furono di clericali e ancora dei meno noti e accentuati. Certo sarebbe stata più bella la vittoria se i liberali l'avessero conseguita con le sole loro forze; tanto più se si pensa che potrebbe avvenire a Milano quello che è avvenuto altrove, dove l'alleato minore soverchiò l'alleato maggiore, onde dall'alleanza del momento proseguì la fusione e da questa la confusione delle coscienze e dei programmi e la metamorfosi dello stesso temperamento politico del partito; e la consuetudine e il puntiglio e la stessa vergogna della soggezione dovuta subire fecero il resto!

Ma noi abbiamo messo bene in chiaro le cause, che determinarono la sconfitta dei popolari, cause che sono più negative che positive, insite piuttosto nella natura della lotta che in quella dei combattenti e però non tanto da ricercarsi nelle alleanze nuove quanto nello sfacelo delle vecchie. E ciò sia detto perchè non mancheranno e già non mancano i clericali (vedi la *Difesa* di ieri sera) di menar vanto della vittoria come di vittoria propria ed esclusiva tentando, con la consueta petulanza, di mettere in seconda linea i liberali e farli passare per un partito privo di fisonomia propria, incapace quindi di avere un proprio programma e una finalità propria, obbligato a gravitare sopra e dentro a partiti, che gli tolgono ogni energia e dignità. (1) La qual cosa ci insegna che ad ogni modo le alleanze vogliono essere fatte con molto giudizio se non si vuole che siano la origine di mali uguali o peggiori di quelli, per cui furono combinate.

A Milano i «popolari» sono caduti in parte e finiranno per cadere completamente, soprattutto perchè alla loro compagine mancava quel cemento moraviglioso che è la sincerità. Badino i liberali, or che stanno per risorgere a vita nuova, che il medesimo cemento non venga pure ad essi, in progresso di tempo, a mancare.

— * —

(1) Perchè le cifre sono gli argomenti migliori, riportiamo dal *Corriere* i seguenti specchietti, dai quali si rilevano le forze numeriche dei vari partiti.

NELLE ELEZIONI DEL 10 DICEMBRE 1899, su 51433 inscritti, votarono 30.622 elettori, pari al 59.54 degli inscritti.

La lista dei partiti popolari riportò da 17.934 a 18.641 voti.

La lista liberale riportò da 6.984 a 7.563 voti.

La lista cattolica riportò da 4.822 a 5.481 voti.

Il senatore Edoardo Porro, candidato comune ai liberali e ai cattolici, riportò voti 12.721.

Le medie dei voti furono le seguenti:

Partiti popolari:	18.430
Liberali	7.439
Cattolici	5.085

NELLE ELEZIONI DEL 20 LUGLIO 1902 gli elettori iscritti erano 58.345 e i votanti furono 22.344.

I partiti popolari riportarono da 14.066 a 14.939 voti.

I liberali da 6.950 a 7.756 voti.

I cattolici si erano astenuti.

La media dei voti fu questa:

Partiti popolari voti	14.500
Liberali »	7.600

Orbene, i 5000 voti dei cattolici sommati ai 7000 dei liberali darebbero soltanto 12000 voti. Quali sono le forze nuove, che portarono la somma ai 17 000 voti d'oggi? E' evidente adunque che la vittoria odierna è dovuta a un vero e proprio risveglio delle forze liberali e all'accostarsi di buon numero di radicali nauseati e impauriti dal mal governo democratico. Tanto, per evitare le esagerazioni e le mistificazioni interessate.

I commenti della stampa romana

Roma, 28 novembre notte

L'*Avanti* dice che le elezioni amministrative di Milano vengono a dare la riprova che i fasci popolari, se utili in momenti eccezionali e brevi, non resistono a lungo nè alla pubblica amministrazione, nè alla prova dell'urna. I cinque anni di vita amministrativa dei popolari a Milano si sono risoluti in una immobilità avvilente. La transigenza è mancata al suo fine, mentre la intransigenza avrebbe condotto il partito a minori privilegi ma a ben più duraturo successo.

La *Tribuna* dice che l'esito delle elezioni amministrative a Milano viene apparentemente a confermare la forza dell'alleanza clerico-moderata stretta in nome degli interessi conservatori e progredienti sovvertitori del fascio unitosi per il trionfo delle aspirazioni radicali. La *Tribuna*, confrontando i voti avuti dai popolari nel 1900 e quelli avuti ora, e quelli ottenuti nelle medesime circostanze dai clerico-moderati dice che chi ha deciso allora, come adesso, della vittoria, è quel forte contingente di cittadini non ascritti a nessun partito, ma che si volge verso gli uni e verso gli altri secondo le speciali contingenze dell'ambiente. Come lo stato d'assedio del 1898 determinò la sconfitta dei moderati e clericali, così lo sciopero generale ne ha provocato la risurrezione. La violenza, per quanto di diversa origine, ha prodotto la medesima reazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che gli estremi cadono oggi a Milano, vittime delle loro gesta, che nel problema delle riforme amministrative sono state molto più larghe delle loro opere. Il voto di ieri ha disapprovato solennemente la direzione del Municipio per la sua azione amministrativa e per il suo riflesso nell'azione politica.

I commenti dei giornali milanesi

Milano, 28 novembre sera

Il *Corriere della Sera* dice che tutti gli equivoci furono spazzati via fortemente dalla magnifica votazione di ieri. Essa segna una pagina indimenticabile nella storia del Comune milanese. 17500 voti furono sorpassati e tutti i 24 candidati elettorali, con memorabile esempio di disciplina del corpo elettorale sono riusciti eletti. La vittoria di domani sarà considerata con grande interesse in tutta Italia e non mancherà di portare anche altrove i suoi frutti.

La *Lombardia* dice: Hanno vinto, ma nessuna vittoria fu pagata a più caro prezzo dal partito moderato; nessuna sconfitta fu più superba per noi. I moderati sono dei vinti essi stessi; da ieri sono scomparsi dalla vita politica milanese. Essi sono perduti nelle file serrate dei clericali i quali soli possono cantare vittoria a piena voce.

La *Perseveranza* dice: Il trionfo costituzionale nella lotta elettorale politica era stato messo in dubbio dall'imponente votazione di Turati nel V Collegio. Le più vive ansie nel campo nostro sono state nello scrutinio di ieri per la falange turatiana del suburbio, che poteva sopraffare la sicura ed amplissima volontà di Milano, snaturando il verdetto popolare.

Orbene dal V collegio è venuto invece, non diciamo già la determinazione della vittoria immancabile, ma la amplificazione e la intensificazione del successo.

Il *Tempo* scrive: La fortuna ha disertato la buona causa: la lista clerico-moderata è in prevalenza assoluta sulla lista popolare. Lo scoramento ha preso i nostri: lo scoramento che ingigantisce il nemico. Il concorso alle urne, infatti, non è stato grande; non quello che l'ardore della lotta elettorale lasciava supporre. Solo i preti hanno combattuto con rabbia estrema, con cupido ardore di conquista. La giornata è stata per loro, a loro tutto il trionfo.

La luce si oscura! La libertà veste le gramaglie! Povera Milano!!

Il *Corriere*, a sua volta, osserva con arguzia: — «Veramente la luce è mancata con lo sciopero dei gazisti!»

L'*Osservatore Cattolico* dice che i cittadini chiamati quest'anno a giudicare dello sciopero generale, cioè dello stato d'assedio a rovescio, pronunziarono il 3 ed il 13 corrente un verdetto di condanna, condanna confermata ieri dai comizi elettorali. Il successo di ieri fu tanto più meraviglioso in quanto fu ottenuto sopra una lista non affatto attraente, sopra una lista compilata con criteri che in altre circostanze nè noi e nè, forse, gli stessi moderati avrebbero accettato.

(*Vedi «Ultima Ora»*)

A Montecitorio

(*Per telefono alla Gazzetta*)

La posta della Camera - Alla presidenza - Il ministero - Il presidente del Senato - Per la seduta reale

Roma, 28 novembre notte

(*mg*). — La posta della Camera dà stasera presenti duecento deputati, ma altri hanno annunciato il loro arrivo per domani, onde si prevede che interverranno alla seduta reale trecento deputati all'incirca. Dei nuovi deputati sorteggiati per ricevere il Re in unione all'ufficio provvisorio di Presidenza, appartengono al gruppo radicale tre: gli onorevoli Raccuini, Rosadi e Mira. Evidentemente è il quarto d'ora dei radicali; anche la fortuna delle urne sorride loro!...

Candidati del Ministero per l'Ufficio di Presidenza saranno gli onorevoli De Riseis e Fortis, vice-presidenti; Ceriana-Majneri, Cirmeni, De Marinis e Podestà, segretari; Giordano-Apostoli, questore; tutte riconferme, ad eccezione soltanto del Fortis.

Nei circoli ministeriali si prevede che alla votazione parteciperanno giovedì non meno di quattrocento e trenta deputati e che l'on. Marcora raccoglierà duecento e cinquanta voti, piuttosto più che meno. Non metto in dubbio i duecentocinquanta voti che toccheranno al Marcora, ma dubito che concorranno nella votazione quattrocentotrenta deputati. Se realmente tanti saranno i votanti, il numero dei suffragi favorevoli al Marcora supererà di qualche diecina quello dei duecento e cinquanta voti predetti. Imperciocchè, meno sorprese inprevedibili, le diverse opposizioni non metteranno insieme, ad essere larghi, più di cento e cinquanta voti, dei quali sessanta saranno dell'Estrema Sinistra.

Non ostante le contrarie affermazioni di qualche giornale, non credo che si provvederà alla successione dell'on. Stelluti-Scala nel Consiglio dei ministri di domani. Io penso che si ricorrerà per ora ad un breve *interim*, che sarà assunto molto probabilmente dallo stesso Presidente del Consiglio.

Il senatore Canonico arrivato stamane da Firenze — dove prese abituale dimora dopo il suo collocamento a riposo — ha subito assunte le alte funzioni alle quali fu chiamato dal Re. In mattinata visitò l'on. Giolitti; domani sarà ricevuto dal Re.

L'on. Saracco, agli amici che oggi si recarono a visitarlo, disse che, libero dalle cure della Presidenza, parteciperà assiduamente ai lavori del Senato.

Le distribuzioni dei biglietti per assistere alla seduta reale è limitatissima, in ragione inversa della ressa delle richieste. Per la stampa estera e delle provincie ne furono messi a disposizione appena dieci, che il sindacato sorteggierà. Alla stampa di Roma fu assegnato un biglietto per ogni giornale quotidiano. Il malcontento è generale ma a scarico dell'opera del Ministero degli Interni — dal quale sono stati diramati gli inviti — sta il fatto che nell'aula di Palazzo Madama possono trovare posto solo duecentoquaranta invitati tutti compresi, vale a dire compreso il corpo diplomatico e le alte cariche dello Stato.

Per le famiglie dei deputati furono riservati trenta posti ed altrettanti per le famiglie dei senatori.

La convocazione delle Camere

Roma, 28 novembre notte

(*Ufficiale*) Il Senato è convocato per sabato 3 dicembre, alle ore 15, col seguente ordine del giorno: Votazione per la nomina di sei segretari e due questori. Insediamento dell'Ufficio di Presidenza. Sorteggio degli uffici.

La Camera è convocata per giovedì 1. dicembre col seguente ordine del giorno: Votazione per la nomina del Presidente della Camera; Votazione per la nomina di quattro vice-presidenti, di otto segretari e di due questori.

Le commissioni che accoglieranno i Sovrani alla inaugurazione della legislatura

Roma, 28 novembre notte

Le commissioni incaricate di ricevere i Sovrani ed i Principi per l'inaugurazione della legislatura, vennero così composte:

Senato. — Per il Re ed i Principi: Presidente della Commissione il Presidente del Senato on. Canonico, e membri i senatori: Chigi-Lanzari, Baccelli Augusto, Marneri, Inghilleri, Sani, Saletta, Pisa, Colmayer e Ruffo.

Per la Regina e le Principesse Reali, presidente della Commissione il vice-presidente del Senato on. Blaserna e membri gli on. Fogazzaro, Codronchi, Serena, Barca, Giovanni Paternò, Lancia di Brolo, Giorgi, Roux, Melodia e Mirri.

Camera. — Per la Regina rimasero estratti gli on. Aprile, Rovasenda, Salandra, Giardina, Cocco-Ortu, De Viti, De Marco, Chimienti, Zaccagnini, Carlo Ferraris. Per il Re e per i Principi gli on. Raccuino, Placido, Ravaschieri, Rosadi, Lucca, Brunialti, Rossi Enrico, Bonacossa e Mira.

La *Capitale* dice infondate tutte le voci che corrono circa la scelta del successore dell'on. Stelluti-Scala. Occorrerà ancora qualche giorno perchè sia provveduto a tale nomina.

Lo stesso giornale crede che si possano considerare come certe le nomine di Codacci Pisanelli a sottosegretario del Tesoro e di Camera a quello delle Finanze.

Il decreto relativo sarebbe presentato al Re per la firma, domani o dopo domani.

Echi dei fatti di Innsbruck

Le dimostrazioni nel Polesine

Rovigo, 28 novembre sera

Veramente solenne è riuscita la festa di ieri a Badia Polesine, festa in buona parte dedicata a manifestazioni pro fratelli irredenti.

Alle ore 15 nel Politeama Piana, innanzi a circa duemila persone, l'avv. Umberto Cavaglieri, presidente della «Dante Alighieri» di Adria, presentato con bellissime parole dall'avv. Paride Marchesani, tenne l'annunciata conferenza che fu tutta un inno all'azione patriottica della «Dante Alighieri». Il pubblico si lasciò spesso trascinare a schietto entusiasmo e con grida interminabili inneggiò a Trento e Trieste.

Dopo la conferenza, i giovani portarono con loro le scritta tricolori che ornavano il Politeama e, preceduti dalla Banda Concordia e dalla fanfara della Società ginnastica, queste marcianti al suono degli inni di Garibaldi e di Trento, percorsero tra gli evviva all'Italia e ai fratelli d'oltr'Alpe le vie cittadine.

I dimostranti fecero sosta in Piazza Vittorio Emanuele e quivi si sciolsero.

— Anche a Rovigo si ebbe ieri una dimostrazione di protesta contro i recenti fatti d'Innsbruck.

Al Teatro Sociale, mentre la Compagnia drammatica Emilio Picello rappresentava il dramma di Rovetta *Romanticismo*, si emisero grida, accolte e ripetute da altri, di *Evviva l'Italia!* Alla fine del dramma, scoppiarono calorosi applausi diretti agli attori che rappresentarono il bellissimo lavoro del Rovetta.

Il giorno 4 del venturo dicembre si riunirà questa sezione della «Dante Alighieri» che si sta ora organizzando.

Molto probabilmente tra sere avremo al *Sociale* una serata a beneficio della «Dante Alighieri» con un altro lavoro del Rovetta.

— A Lendinara ieri si è convocata la Società Operaia la quale ha votato un vibrato ordine del giorno di protesta contro i fatti d'Innsbruck.

— La sezione di Ficarolo della «Trento e Trieste» si è riunita votando proteste pei fatti luttuosi di Innsbruck. In questi giorni si riuniranno pure le altre sezioni della «Trento e Trieste» che nel Polesine sono numerosissime.

La deliberazione del Cons. Comunale di Treviso

Treviso, 28 novembre sera

Alle ore 15 si è radunato oggi il Consiglio Comunale, presenti 26 consiglieri.

L'ordine del giorno recava come primo oggetto una mozione intorno ai dolorosi fatti d'Innsbruck.

Prese la parola il sindaco comm. Mandruzzato, il quale, con elevato discorso, disse che l'anima italiana è commossa a quella serie di fatti che oltraggiarono la civiltà. Di tali fatti, furono vittime studenti di nazionalità italiana, che vivono nella capitale del Tirolo dove il pangermanismo rinfocola l'odio di razza.

«Nel nome di Dante Alighieri — soggiunse il sindaco — abbiamo in Italia una associazione che raccoglie le menti e i cuori della Patria, e qual madre intellettuale sparge il beneficio della coltura italiana al di là dei monti e dei mari. Ovunque è un italiano, la «Dante Alighieri» ha la missione di ricordargli il dolce idioma, l'amata terra gloriosa, l'indistruttibile fratellanza, conforto, augurio, promessa!» «Ebbene — conchiuse — affidiamo al compimento degli scopi nobilissimi della «Dante» la nostra protesta. E presentò, quindi, il seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità:

«Il Consiglio Comunale di Treviso protesta contro i barbari fatti d'Innsbruck in offesa agli studenti italiani: e delibera di concorrere con L. 100 alla missione della Società «Dante Alighieri» di estendere e di difendere la coltura e il sentimento italiano al di là dei confini».

Il consigliere Coletti, presidente del Comitato di Treviso della «Dante» ringraziò del modo dignitoso con cui il sindaco intese che fosse fatta la protesta.

La protesta del comune di Pellestrina

Pellestrina, 28 novembre sera

Il Consiglio Comunale, riunitosi oggi in seduta ordinaria, approvò all'unanimità l'invio dei seguenti telegrammi:

«*Onorev. Podestà di Trieste.*

«Consiglio Comunale di Pellestrina riunito seduta ordinaria unanime invia a Trieste fraterni saluti quale solenne protesta fatti indegni qualunque civile consorzio e fa voti ardenti perchè i diritti delle nazionalità sieno riconosciuti e protetti — *Sindaco* JESURUM».

«*Onorev. Podestà di Trento.*

«Consiglio Comunale di Pellestrina riunito seduta ordinaria saluta Trento forte baluardo della italianità protestando contro barbari fatti indegni di ogni civile associazione augurando ardentemente venga riconosciuto il santo diritto delle nazionalità — *Sindaco* JESURUM».

Echi del Comizio a Chioggia

Chioggia, 28 novembre sera

Oltre all'assessore prof. Pais ed allo studente universitario Pietro Bellemo, al comizio di ieri ha parlato, pure applauditissimo, l'avv. Adriano Voltolina.

Ebbe felice successo il *Numero Unico* pubblicato e venduto a cura dei nostri studenti. Vi collaborarono, fra gli altri, il dott. Egidio Zennaro e il laureando in medicina Giorgio Stoccada.

Come vi ho già annunciato, si sta costituendo a Chioggia una sezione della «Dante Alighieri».

Ai defunti della Guardia Pontificia

Roma, 28 novembre sera

Stamane nella chiesa di Santa Maria in Aquita hanno avuto luogo solenni esequie in suffragio dei defunti appartenenti alla Guardia Pontificia.

Alla cerimonia assistevano molti militi del corpo coi loro ufficiali e le rappresentanze degli altri corpi armati pontifici. Pontificò mons. Bisleti maestro di Camera del Papa. Venne eseguita una messa di *requiem* del maestro Perosi.

I professori straordinari delle scuole diplomatiche

Roma, 28 novembre notte

Secondo il *Giornale d'Italia*, il decreto del ministro dell'istruzione che confermava i professori straordinari nelle scuole diplomatiche coloniali, fu dalla Corte dei Conti restituito al Ministero non risultando che sia stata interrogata la facoltà giuridica dell'Università di Roma, il cui parere è necessario in base alla legge 22 giugno 1904 sui professori straordinari.

Il ritorno a Roma dei principi

Torino 28 novembre sera

Domattina partirà per Roma il Duca di Genova, e la sera del 30 partirà la Regina Madre. Anche il Duca d'Aosta doveva partire stasera ma sospese la partenza a causa di una leggera indisposizione della duchessa Elena.

Le sorelle del Papa

Roma, 28 novembre notte

Le sorelle del Papa da ieri presero possesso del nuovo appartamento a Palazzo S. Pietro.

La guerra

Rapporti ufficiali delle due parti sulle ultime operazioni

Tokio, 28 novembre mattina

E' stato pubblicato oggi il rapporto seguente del quartier generale dell'esercito di Manciuria. Nel periodo compreso tra la notte del 25 e il mattino del 26 un distaccamento di fanteria nemica prese l'offensiva nelle vicinanze di Hain Lungna, Fanshin e Huotunkan, ma fu respinto. L'artiglieria nemica piazzata in una posizione all'est di Tanshan Ha ha vigorosamente bombardato i dintorni di Ma Chuan Tou e di Kouchia Son il 26 alle 3 pomeridiane ma senza arrecarci danno.

Il giorno 25 un distaccamento di cavalleria nemica attaccò Manechies sulla sponda destra dell'Hunho ma fu respinto.

Il giorno 24 il nemico ha incendiato Shang Tsaimon. L'addetto militare inglese completamente ristabilito è ripartito da Tokio per il teatro delle operazioni.

Pietroburgo, 28 novembre mattina

Il generale Kuropatkine telegrafa in data di ieri:

I giapponesi hanno attaccato il 24 corr. un distaccamento russo presso Pinhetscheng. Alla sera il nemico era respinto dappertutto. La notte del 25 i giapponesi tentarono un nuovo attacco contro il nostro distaccamento ma furono respinti da un fuoco ben nutrito.

Il nemico ricevette rinforzi la mattina del 25 e cominciò l'attacco a mezzogiorno ma fu respinto. L'artiglieria giapponese fu ridotta al silenzio dal fuoco efficace dei nostri cannoni.

Verso le 4 del pomeriggio la neve che cadeva e la nebbia diminuiron l'effetto dell'artiglieria. Protetti dalla nebbia i giapponesi ripeterono l'attacco ma il nostro distaccamento tenne loro testa e alle 7 della sera il combattimento cessò. Le nostre perdite sono di poca entità.

Un combattimento che dura tre giorni
Una popolazione massacrata

Pietroburgo, 28 novembre notte

(*Ufficiale*) Un telegramma di Kuropatkine in data 27 corr., dice: «L'offensiva presa nel pomeriggio dai giapponesi presso il villaggio di Tsinchan aveva un carattere indeciso e fu fermata dalle nostre truppe. Quantunque il combattimento duri da tre giorni, il morale delle truppe è eccellente. Nella notte dal 26 al 27, non ricevetti alcun rapporto segnalante nuovi scontri col nemico».

La *Wickevia Viedomosti* ha da Mukden: «La notte scorsa le nostre truppe hanno occupato le alture di Fusitoff, di Novogor, ed hanno bombardato le posizioni del nemico, che rispose debolmente all'attacco. A Mukden giungono giornalmente truppe nuove. I feriti guariti, tornano pure da Wladiwostok.

«I cinesi pretendono che i giapponesi abbiano massacrato tutta la popolazione di una borgata dei dintorni di Uang-Dian-Sting. Le ragioni di questo massacro sono il sospetto di relazioni degli abitanti della borgata coi russi. Duecento, fra uomini, donne e fanciulli perirono in questo massacro».

L'inverno sul teatro della guerra

Vienna, 28 novembre mattina

Tutte le notizie dal teatro della guerra concordemente affermano essere subentrato un inverno sommamente rigido, onde le truppe sono esposte a gravi sofferenze.

Le comunicazioni sono rese molto difficili ed è quasi cessato il trasporto dei viveri. Manca il materiale da ardere; a Karbin il legname è salito a 120 rubli alla tesa. Nei villaggi cinesi i soldati abbattono le case coi loro steccati per arderne il materiale. Perfino gli Dei, intagliati in legno dei cinesi vengono gettati sul fuoco. Non soltanto sono scarse le provvigande per le truppe, ma pure il foraggio per i cavalli.

Sono da nutrirsi non meno di 400.000 cavalli e muli, e tutto il foraggio per i medesimi deve venir trasportato per ferrovia.

Un ufficiale d'ordinanza del generale Reunenkoff, riferisce, in una lettera ai suoi parenti, di aver dovuto recentemente nelle prime ore del mattino per ordine del suo comandante partire a cavallo e che per colazione non ebbe che alcuni pezzi di biscotto, mentre il suo cavallo da 2 giorni non aveva ricevuto nulla da mangiare. Già ora il termometro scende nella notte a 20 gradi sotto zero e a quanto asseriscono gli indigeni, devonsi attendere perfino freddi di 40 gradi sotto zero.

Notizie da Mukden

Pietroburgo, 28 novembre notte

Le ultime notizie da Mukden recano che i giapponesi continuano a fortificarsi attivamente su tutta la fronte rivolgendo i loro sforzi specialmente contro la collina di Putinow e sul fianco sinistro dove fanno ogni notte tentativi di marcia in avanti.

Ricevendo il corrispondente della *Rouss*, il generale Linievich gli presentò un giovane artigliere e gli disse: «Ecco mio figlio! Io l'ho fatto venire; il padre ed il figlio devono lottare insieme per la causa comune. Io sono vecchio, ma farò il possibile; spero che i miei bravi reggimenti mi alleggeriranno il compito. Sono felice di poter ancora una volta servire la mia patria. Coi miei soldati sono sicuro di vincere».

Sospensione dell'assedio di Porth Arthur?

Berlino, 28 novembre mattina

Un dispaccio alla *Nowoje Wremja* da Tientsin annuncia essersi sparsa la voce che i giapponesi facciano dei preparativi per opporsi alla flotta del Baltico; a tale scopo verrebbe levato l'assedio a Porth-Arthur dalla parte del mare e le navi della flotta del blocco verrebbero mandate nei *docks* per le necessarie riparazioni.

Questa notizia del giornale di Pietroburgo è da accogliersi con riserva; probabilmente trattasi di una di quelle solite notizie ispirate dal governo per calmare il malcontento generale della popolazione.

I giapponesi fermano i medicamenti per Porth Arthur

Londra, 28 novembre notte

Il *Morning Post* ha da Shanghai in data di ieri: «Il console giapponese ha annunziato ieri sera che le autorità militari giapponesi si oppongono all'invio a Porth Arthur di un vapore con un carico di medicinali. Se la spedizione di questi medicinali sarà giudicata necessaria, i giapponesi penseranno da loro ad inviarli a Porth Arthur».

Trecentocinquanta vagoni di provvigioni russe perduti sulla transiberiana

Mosca, 28 novembre notte

Corre voce che un carico di 350 vagoni, composto di vestiti da inverno e provvigioni per l'esercito di Manciuria, sia andato perduto sulla ferrovia Transiberiana. (*Stefani*).

La convenzione anglo-russa
per l'inchiesta sull'incidente di Hull

Londra, 28 novembre pomeriggio

Ecco il testo della convenzione anglo-russa circa l'incidente di Hull firmata il 25 corr.:

Articolo I. — La commissione internazionale d'inchiesta si comporrà di cinque membri commissari, di cui due saranno ufficiali d'alto rango della marina inglese-russa. I governi di Francia o degli Stati Uniti sono pregati di scegliere ciascuno i loro ufficiali di marina di grado elevato come membri. Il quinto membro sarà scelto di comune accordo fra i quattro membri summenzionati. Nel caso in cui l'accordo non possa farsi, tra i quattro commissari circa la scelta del quinto membro, S. M. Imperiale Reale d'Austria-Ungheria sarà invitato a designarlo. Ciascuna delle altre parti contraenti nominerà pure un assessore legale incaricato di consigliare i commissari ed un aggiunto incaricato ufficialmente a prendere parte ai lavori della Commissione.

Articolo II. — La Commissione dovrà fare una inchiesta e presentare il rapporto su tutte le circostanze dell'incidente di Hull, e parallelamente nella questione sapere quali sono i colpevoli e il grado di biasimo spettante ai sudditi delle due parti contraenti ed i sudditi delle altre potenze nel caso in cui le loro responsabilità fossero stabilite dall'inchiesta.

Articolo III. — La Commissione dovrà regolare i particolari della procedura che seguirà per compiere il mandato affidatole.

Articolo IV. — Le due alte parti si impegnano di fornire alla Commissione internazionale nella misura del possibile, tutte le facilitazioni necessarie onde permetterle di mettersi completamente al corrente dei fatti oggetto del litigio e apprezzarli in modo corretto.

Articolo V. — La Commissione si riunirà a Parigi appena possibile dopo la firma di questa convenzione.

Articolo VI. — La Commissione presenterà il suo rapporto alle due alte parti contraenti firmato da tutti i membri della Commissione.

Articolo VII. — Tutte le decisioni della Commissione dovranno prendersi a maggioranza di voti dai cinque commissari.

Articolo VIII. — Le due alte parti contraenti si impegnano di sopportare in condizioni reciproche le spese contratte da ciascuna di esse prima della riunione della Commissione, e le spese incontrate dalla Commissione internazionale dopo la data della sua riunione per la organizzazione del suo personale e per le investigazioni che dovrà fare, si divideranno in parti uguali fra i due governi.

La riorganizzazione della flotta volontaria russa

Pietroburgo, 28 novembre notte

La flotta volontaria sarà riorganizzata dopo la guerra. Il numero delle navi sarà aumentato considerevolmente. Si stabiliranno nuove linee per passeggeri e merci specialmente fra la Russia e l'America.

Odessa sarà sostituita come principale punto di concentrazione delle navi di questa flotta da un porto settentrionale, Libau o Winau. Si riorganizzerà pure il personale impiegato della flotta.

Mancanza di medici in Russia

Berlino 28 novembre mattina

Essendo stati chiamati numerosi medici civili russi sul teatro della guerra, si fa sentire in tutta la Russia una mancanza assoluta di medici. Un grande numero di città di provincia sono rimaste prive del tutto di medici. Persino molti ospitali dovettero cedere i propri medici all'armata manciese.

Per far fronte a questo bisogno assoluto di medici venne ordinato a tutte le facoltà di medicina di chiudere l'ultimo semestre in febbraio, onde gli studenti in medicina dell'ultimo corso possano fare gli esami in marzo ed esercitare subito la medicina

La situazione in Macedonia

Vienna, 28 novembre mattina

Giungono da Meskub i particolari dei recenti fatti del distretto di Koprulu di cui il telegrafo dava di questi giorni un breve cenno.

Un numero di notabili mussulmani del distretto di Koprulu diressero al sultano un dispaccio in cui chiedono protezione per la loro vita e i loro averi non potendosi più difendere contro gli atti di violenza dei bulgari. Essi sono esposti — così leggesi nel dispaccio — a tutte le rapine da parte di «Komitatschi». Ove non ottenessero alcun aiuto da parte del governo turco si vedrebbero indotti di porsi sotto la protezione del governo inglese. Il comandante militare Ibrahim pascià e il Kaimakan protestarono contro l'invio del telegramma, però venne infine inoltrato nella sua primitiva forma. Frattanto erasi assembrata sulla via gran folla di softas Hodscha e di basso popolo, e si impegnò una lotta con dei bulgari i quali ritornavano da una festa nuziale.

Un bulgaro, il figlio della vedova Save Dozow venne ucciso a colpi di coltello; due altri bulgari, Petri Nojke e Tode Jovec vennero feriti gravemente.

Da parte turca si assicura che i bulgari abbiano fatto uso dei revolvers, ciò che si smentisce assolutamente da parte bulgara. Sta il fatto che nessun turco venne ferito. La notte seguente si impegnò una zuffa sanguinosa tra turchi e bulgari a Koprulu, nella quale venne ucciso un turco. Presentemente forti pattuglioni di militari perlustrano tutta la città. Temesi che dopo il «Ramazan» e il «Baizam» possa scoppiare una rivolta generale.

La festa di Santa Cecilia a Parigi

Parigi, 28 novembre notte

Il banchetto organizzato per solennizzare la festa di Santa Cecilia, patrona dei musicisti, dall'*Armonie des Alpes*, dalla *Lira Italiana* e dalla *Rénaissance des Alpes* è stato tenuto ieri sera nella grande sala delle feste del *Petit Journal*, magnificamente addobbata per la circostanza con trofei e bandiere francesi ed italiane. Al tavolo d'onore si notavano il deputato di Parigi Arcidiacone, il cav. Pillet, presidente della *Lira Italiana*, ed altri. Furono fatti dei brindisi a favore dell'accordo franco-italiano da Maréchal, Moris, Quintin, dal deputato Arcidiacone e dal cav. Pillet. La festa si chiuse con un gran ballo.

L'aumento dell'esercito germanico

Berlino, 28 novembre notte

La *Nordteusche* pubblica il progetto relativo alle modificazioni del servizio militare. Il progetto prevede la continuazione della situazione esistente dal 1893 e 1899, cioè tre anni di servizio attivo per la cavalleria e artiglieria montata, e due anni per le altre armi. In caso della necessità di rinforzare l'esercito, gli uomini che terminano il servizio militare potranno essere trattenuti sotto le armi. Ma gli uomini che per obbligo di servizio, ed i volontari che fanno tre anni di servizio attivo, serviranno soltanto per tre anni, invece di cinque nella *Landwer*. La legge entrerà in vigore il 1.o aprile 1905.

Il progetto stabilisce che a partire dal 1.o aprile 1905, la media degli uomini che si trovano sotto le armi debba essere a poco a poco aumentata in modo che, durante l'esercizio 1909 il numero dei sott'ufficiali e dei soldati, sia di 505.839 e sia così mantenuto fino al 31 marzo 1910. I volontari di un anno non sono compresi in questa cifra.

Alla fine dell'esercizio 1909, la fanteria deve contare 633 battaglioni; la cavalleria 510 squadroni, l'artiglieria da campagna 574, le batterie di artiglieria a piedi 40, le batterie del genio 29 battaglioni, delle truppe destinate alle comunicazioni 12 battaglioni, quella del treno 23 battaglioni.

Un premio ai lettori delle Provincie

Anche quest'anno la "Gazzetta di Venezia" grata agli innumeri suoi lettori delle provincie per la sempre maggiore benevolenza addimostratale durante l'annata che sta per finire, ha stabilito di assegnar loro un piccolo premio - che vuol essere un modesto segno di gratitudine - offrendo ad ognuno la possibilità di avere il giornale anche nel più remoto villaggio della regione senza spendere nemmeno un centesimo.

Il modo di concorrere al premio è dei più semplici: il lettore o la lettrice inviino la loro carta da visita o il loro indirizzo prima del giorno 30 novembre all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia" Calle Caotorta, N. 3565 e riceveranno GRATIS tutti i numeri che saranno pubblicati fino al 15 dicembre.

Il progetto di Combes
sulla separazione respinto
L'imposta sul reddito

Parigi, 28 novembre notte

La Commissione parlamentare esaminante il progetto di separazione della Chiesa dallo Stato si è riunita oggi; si trovò eccezionalmente in maggioranza antiministeriale e respinse il progetto di Combes.

Si intraprende la discussione del progetto per la imposta del reddito. *Gauthier Clagny* chiede il rinvio della discussione, ma poscia non insiste nella sua domanda di fronte all'opposizione del ministro delle finanze Rouvier. Dice di temere che le condizioni di salute di Rouvier non gli permettano di continuare fino all'ultimo la discussione del progetto e soggiunge che il progetto non è che un indegno espediente per prolungare la durata del gabinetto (*rumori*).

Rouvier dichiara che non ha mai avuto intenzione di interrompere la discussione del progetto della imposta sul reddito. Se questa discussione deve impedire l'approvazione del bilancio prima del mese di gennaio, la Camera si consacrerà alla discussione del bilancio per evitare l'esercizio provvisorio.

Lacombe, radicale, parla in favore del progetto dell'imposta sul reddito presentato dalla commissione.

Plichon, di destra, critica il progetto dicendo che apre la via alla confisca.

Cadenat, grida: — È ciò che vogliamo!

Dalla destra si risponde: — Meno male! Ecco la franchezza! Prendiamo atto della confessione.

Plichon riprende il discorso biasimando il sistema dell'imposta sul reddito che ricorda le antiche imposte feudali. Dice che con questo progetto si introducono l'arbitrio e l'inquisizione nelle fortune e negli affari. Questa riforma provocherà l'esodo dei capitali dalla Francia.

Bouquet fa pure vivaci critiche al progetto. Termina dicendo che esso susciterà grandissima agitazione in ogni angolo della Francia.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Un banchetto in onore della pace
offerto dai parlamentari francesi

Parigi 28 novembre notte

Il gruppo parlamentare per l'arbitrato internazionale offerse stasera un banchetto ai parlamentari norvegesi, svedesi e danesi. Vi assistevano, fra gli altri, Fallières, e Brisson, i ministri Berteux, Pelletan e Doumergue, i deputati Etienne, Lockroy, Baudin, Caillot e Federico Passy, i ministri di Svezia, Norvegia e Danimarca ed altre autorità.

Parlarono applauditi il senatore Berthelot, il deputato D'Estournelles de Costant, il presidente della delegazione svedese, Cavanni deputato danese, Borvan Prebensten a nome dei delegati norvegesi e lord Brassey, il quale ha ricordato la grandiosa e calorosa accoglienza fatta l'anno scorso in Francia ai parlamentari inglesi ed ha detto di essere fiero di trovarsi ora fra i membri dei parlamenti della Danimarca e della Svezia-Norvegia.

«Siamo qui — ha soggiunto lord Brassey — per sostituire l'arbitrato all'impero della forza. L'accordo cordiale non deve esistere soltanto fra la Francia e l'Inghilterra; deve essere internazionale per mantenere la pace: stringersi la mano e mettere fine alle perdite atroci di vite umane sul campo di battaglia. Ciò è l'interesse di tutte le nazioni, ed è necessario che l'accordo cordiale sia qualche cosa di più che un'idea, di più di un ardente desiderio di migliorare le sorti dei popoli: è necessario che l'accordo sia messo in pratica.

«Dopo avere accennato alle soluzioni da lungo tempo discusse della missione affidata alla Francia nel Marocco, lord Brassey ha conchiuso esprimendo i sentimenti della sua devota amicizia verso la Francia».

Il centenario del ginnasio italiano di Zara

Zara, 27 novembre

Ieri, ricorrendo un secolo dalla fondazione del nostro ginnasio italiano, l'unico che l'Austria ancora mantenga, seppure a malincuore, per gli italiani di Dalmazia, la nostra città ha celebrato con dignità e serietà una festa altamente patriottica e civile.

Prima di passare alla breve cronaca della giornata memoranda, trovo interessante esporre brevi cenni sui cento anni di storia di questo istituto italiano, tanto caro ai dalmati.

Progettato dal governo veneto alla fine del secolo XVIII, ebbe attuazione per opera dei cittadini sotto la prima dominazione austriaca. Annessa la Dalmazia al Regno d'Italia, Vincenzo Dandolo, provveditore, e uomo di alto ingegno, aggiunse al ginnasio un liceo, ed a questo un'accademia universitaria, che concedeva diplomi di medico, chirurgo, notaio, avvocato, architetto e agrimensore. Ritornati gli austriaci, gli studi superiori furono tosto soppressi, rimanendo soltanto il ginnasio-liceo, come è oggi, salvo lievi modificazioni.

In questi ultimi anni, tanto il governo austriaco, quanto i croati, dichiararono la guerra a questo istituto, cercando di spopolarlo mediante l'apertura di un ginnasio croato, contro il volere della città. Il guaio maggiore però del ginnasio italiano è che gli sta a capo un preside che ligio agli ordini del governo e dei croati, si presta con alcuni professori, alla sua lenta demolizione.

Uscirono da questo ginnasio il compianto Seismidt-Doda, già ministro della finanza d'Italia, Arturo Colautti, Luigi Fichert, e molti altri illustri.

Alla festa *ufficiale* presero parte tutte le autorità civili e militari, meno il luogotenente Handel.

E' degno di nota, che un i. r. professore tessè le lodi della *Lega Nazionale*, presenti le autorità austriache, suscitando fra la scolaresca ed il pubblico una clamorosa dimostrazione d'italianità.

Dopo che il Consiglio Comunale ebbe commemorata la gloriosa data, vi fu una grande dimostrazione, organizzata dagli studenti.

Una folla enorme, con a capo il Concerto Comunale, e con un'infinità di fiaccole e palloncini alla veneziana, percorse le vie della città, acclamando entusiasticamente a *Zara italiana* ed alle scuole italiane. Tutte le case erano illuminate. La dimostrazione si rinnovò in piazza, durante il Concerto, mentre venivano suonati inni patriottici.

La chiamata della classe 1884

Roma, 28 novembre pomeriggio

Il *Capitan Fracassa* dice che l'opposizione per le elezioni della presidenza della Camera voterà schede bianche.

Il *Messaggero* dice che il Ministero della guerra ha ultimato i lavori riguardanti la chiamata simultanea delle reclute a cavallo ed a piedi della classe 1884. Il manifesto sarà pubblicato prossimamente.

Per assoluta sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la continuazione del romanzo SOTTO LA BANDIERA ROSSA.

Un banchetto all'on. Toaldi

Arsiero, 28 novembre sera

Invitato da questo Comitato elettorale politico, fu qui ieri l'on. Toaldi ad un banchetto offertogli all'albergo Gasparotto.

Erano presenti, tra gli altri, il sig. Gabriele Bozzo, presidente del Comitato, il sindaco Stella, il sig. Dal Brun di Schio, il sig. Decimo Murero, direttore del Cartificio di Perale, l'Ispettore delle guardie di finanza, il medico locale dott. Roffia, il maestro Zanardo, gli ufficiali postali Meneghini Catterino e Paolo, i sindaci e segretari dei vicini comuni di Velo d'Astico, Forni, Lastebasse, Posina e Laghi, il cav. Cosentini, sindaco di Rotzo, il signor Casentini, esattore comunale, molti impiegati del Cartificio, fra cui il sig. Lissa, il sig. De Paoli, il rag. Costalunga, in tutto un centinaio di coperti.

Alle frutta, parlò per primo, il sig. Bozzo, ricordando, fra vivissimi applausi, i meriti patriottici dell'on. Toaldi, ed il lungo carcere sofferto per l'indipendenza italiana.

Prese quindi la parola il sindaco Stella, pure vivamente applaudito.

Da ultimo l'on. Toaldi pronunciò un nobile ed elevato discorso, inneggiando al progresso, alla libertà ed all'ordine, dichiarandosi lieto di poter ancora servire il paese e ringraziando per l'affettuosa dimostrazione.

Furono inviati telegrammi al Re, all'on. Giolitti ed al ministro della guerra.

Ancora sulla rivolta elettorale
a San Stino di Livenza

Portogruaro, 28 novembre sera

Sono noti i fatti che originarono i tumulti elettorali a S. Stino di Livenza e che nelle gravi colluttazioni cagionarono la morte di certo Gerotto.

Come vi ho l'altro ieri telegrafato si va dicendo che responsabile della morte sarebbe un carabiniere, ma finora l'autorità giudiziaria non si è pronunciata.

Dall'autopsia praticata al cadavere del Gerotto risultò essere la morte avvenuta per frattura del cranio causata da un pugno, da conseguente emorragia e quindi da rammollimento cerebrale. E poichè la frattura si trovava alla base destra del cranio, così si potè argomentare che il pugno sia stato assestato al momento che il Gerotto scappava (ciò che aggraverebbe la responsabilità del carabiniere) oppure per fortuita combinazione nel momento che il Gerotto stava allontanandosi dal sito.

Non si seppe però o non si volle ammettere la probabilità che il carabiniere, appena uscito, trovandosi in mezzo a parecchi individui, abbia usato di tutte e due le braccia per farsi largo, dando per conseguenza il pugno a man rovescio, e quindi percuotendo alla destra anzichè alla sinistra.

Del resto l'autorità giudiziaria non mancherà di fare luce piena e saprà colpire quanti direttamente o indirettamente possono essere responsabili del luttuoso avvenimento.

L'apparecchio per volare Corazza

Este 28 novembre sera

A proposito dell'articolo testè comparso nel *Corriere della Sera* intorno agli «Apparecchi per volare», mi piace far conoscere che pure il giovane signor Aldo Corazza, di qui, dedicatosi da parecchio tempo agli studi dell'aeronautica, ha compilato nel settembre e nell'ottobre scorsi, in località Ca' Barbaro, dove ha stabilito il suo *hangar*, una prima campagna con esperimenti che ebbero felice risultato.

L'apparecchio Corazza è simile a quello del l'ing. Chanute di Chicago, perfezionato dai fratelli Fright di Dayton, ma il Corazza vi ha introdotto notevoli modificazioni per renderlo più leggero e più facilmente maneggiabile. La sua forma è a due piani, perfettamente orizzontali, con una lunghezza di m. 6.30, una larghezza di m. 1.60, ed un'altezza di m. 1.20 e pesa complessivamente 15 chilogrammi.

Di questo apparecchio avrò occasione di parlarvi ancora, quando cioè, prossimamente, il colto e studioso signor Corazza si accingerà a nuovi esperimenti.

Sciopero di filandiere ad Illasi

Verona, 28 novembre sera

Giunge notizia da Illasi che è scoppiato oggi colà uno sciopero di filandiere nello stabilimento Perbellini.

Mancano finora particolari sullo sciopero e sulle cause che lo determinarono.

Agitazione di studenti
per il nuovo regolamento d'esami

Messina, 28 novembre sera

Tutte le scuole secondarie di qui continuano a rimanere chiuse causa il tempo cattivo.

Gli assembramenti degli studenti sono poco numerosi.

Nelle vicinanze dell'Istituto stazionano numerose guardie. Tra gli studenti continuano i propositi di sciopero.

Palermo, 28 novembre sera

A causa delle false notizie sparsesi circa il nuovo regolamento degli esami, gli studenti secondari scioperarono. In qualche Istituto si abbandonarono a veri vandalismi, rompendo vetri e banchi.

Catanzaro, 28 novembre sera

In seguito al nuovo regolamento degli esami gli studenti di qui scioperarono.

L'agitazione accenna a prolungarsi.

La nuova giunta comunale di Roma
La nomina del sindaco rimandata

Roma, 28 novembre notte

Alla seduta di stasera del Consiglio comunale erano presenti 59 consiglieri. La nomina del Sindaco fu rimandata per procedere ad ulteriori accordi. Si procedette alla votazione della giunta: riuscì una lista combinata mista di dieci liberali e quattro clericali. Vi furono 17 schede bianche.

Il pubblico era numerosissimo.

La duchessa d'Aosta malata

Torino, 28 novembre notte

La Duchessa Elena d'Aosta da qualche giorno è malata ad una gamba. Non è precisato se di flebite o di sinovite. La curano il prof. Carle e un capitano medico. Certamente non potrà recarsi a Roma pel battesimo del Principe di Piemonte.

Grave incendio in quel di Napoli

Napoli, 28 novembre sera

A Poggio Reale per cause non ancora bene conosciute si sviluppò nel Pastificio Celantani un grande incendio.

Dopo lunghi sforzi i pompieri, subito accorsi, riuscirono finalmente a domarlo.

Il fuoco causò danni rilevanti che ancora non si sono potuti conoscere esattamente.

Una motrice a vapore della forza di ventiquattro cavalli è stata completamente distrutta.

La scoperta di falsi monetari a Napoli

Napoli, 28 novembre notte

Stamane fu scoperta una fabbrica di monete false che era esercitata dai fratelli Putillo, i quali furono arrestati.

Il macchinario e grande quantità di monete false vennero sequestrati.

GLI INCENDI NEL VENETO

Il gravissimo incendio di Tregnago
La Pretura e gli archivi distrutti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Verona, 28 novembre sera

Alla notizia sommaria telegrafatavi stamane sul gravissimo incendio di Tregnago, aggiungo questi particolari.

Alle ore 7 di questa mattina il Sindaco ed il Pretore di Tregnago telegrafarono al Prefetto ed al Questore che un furioso incendio stava distruggendo la Pretura e gli uffici di Registro e della Agenzia delle Imposte e richiedeva l'urgente intervento dei pompieri.

Alle 7.30 un carro pompe ed il carro attrezzi con due squadre di pompieri comandate dal sergente Morsolin e dal caporale Galvani partirono per Tregnago ove giunsero alle 11. Ma già ad Illasi vennero informati che l'opera loro si rendeva inutile essendo ormai tutto distrutto.

L'edificio nel quale sono allogati la Pretura, l'ufficio del Registro, l'Agenzia delle Imposte, le carceri ed il Municipio occupa l'angolo sinistro della piazza di Tregnago; l'agenzia delle Imposte e l'ufficio di Registro a piano terreno, la Pretura al secondo piano quindi le carceri ed il Municipio.

Come avvenne l'incendio

Ieri il Cancelliere, sig. Vittorio Lardone, si trattenne in ufficio sino alle 15 alla quale ora chiuse la cancelleria.

Stamattina verso le 7 alcuni terrazzani vedendo uscire del fumo dalle finestre corsero alla chiesa, a darne avviso al parroco, don Costalunga che subito fece suonare a stormo le campane.

In breve molti contadini muniti di secchie si radunarono sulla piazza ove accorse anche il sindaco Battisti, il brigadiere dei carabinieri e il farmacista Pieropan. Questi forzò subito la porta della Pretura e salito aperse le finestre.

Il fuoco, che si era sviluppato nella cancelleria penale, passando poi in quella civile, divampò impetuoso, alimentato dal vento.

In un attimo tutti gli incarti processuali, registri, documenti e atti di cause in corso vennero distrutti dalle fiamme, nonchè il tavolo del cancelliere Lardone nel quale stavano rinchiusi oltre a un peculio privato, alcune migliaia di lire che aveva incassato ieri per conto dell'ufficio.

In breve anche il pavimento crollò nei sottostanti locali dell'Agenzia delle Imposte e le fiamme divorarono con una furia spaventosa l'archivio.

La violenza dell'incendio era tale che interi fogli di carta bruciata cadevano sui tetti delle case di Cellore e di Illasi. Nonostante l'aiuto della popolazione il fuoco continuò la sua opera distruggitrice in causa pure della mancanza di acqua. Il nuovo acquedotto non potè essere utilizzato essendosi guastate le comunicazioni in causa del gelo.

Per cui si rivolsero tutti gli sforzi all'isolamento del fuoco allo scopo di impedire che si comunicasse ai fabbricati vicini specie al Municipio ed alle carceri divise dalla Cancelleria da un semplice muro.

Le cose distrutte e salvate

Si cominciò l'opera di spegnimento col mezzo di catene di secchie, che si riempivano ad una fontanina, ma visto che l'effetto era quasi nullo, ed era impossibile salire al piano superiore, la scala essendo stata invasa dalle fiamme, si tentò di salvare ciò che si poteva.

Nell'ufficio di registro furono salvati i registri, i valori e i registri del catasto, dei fabbricati e della ricchezza mobile.

Del denaro solo quello dell'agente delle imposte potè essere salvato da alcuni coraggiosi che compirono veri atti di coraggio. Il cancelliere perdette lire 600 della sua cassetta privata.

Si dice che causa dell'incendio sia stata la stufa che si trova in cancelleria. Qualche pezzo di carbone caduto dal braciere, o qualche tubo troppo riscaldato avrebbe comunicato il fuoco alle carte contenute nei locali; altri dicono che le fiamme ebbero invece principio nel locale dell'Agenzia delle Imposte.

Certo l'incendio covò latente tutta la notte, manifestandosi verso le 6 della mattina quando era esteso a tutto e aveva carbonizzato la maggior parte dei mobili e documenti, quando cioè era impossibile combatterlo anche avendone i mezzi.

I danni sono incalcolabili quando si pensi quanti diritti avevano affidata la loro prova ai documenti distrutti. Del vasto fabbricato non rimasero in piedi che le pareti.

Sul posto si recarono, oltre alle autorità, il tenente dei carabinieri e l'ispettore Giusti.

Un altro disastroso incendio
nella vallata zoldana
Il villaggio di Calchera distrutto

Belluno 28 novembre mattina

Sono appena trascorsi otto giorni che vi ho telegrafato narrandovi i particolari di un immane incendio scoppiato nel paesello di Calchera, della vallata zoldana.

Per quell'incendio, che distrusse caseggiati e masserizie e foraggi, che rese vittime parecchi animali, sono in miseria numerose famiglie, che attendono soccorsi dalla pubblica carità.

Senonchè la sventura che piombò fulminea in quel piccolo villaggio e che affligge da una settimana, con le conseguenze penose dell'incendio, un centinaio di persone, incrudelì su tutta la popolazione dell'alpestre paesello.

E' giunta, infatti, notizia, recata qui dai carrettieri provenienti da Forno di Zoldo che la frazione di Calchera è stata funestata da un nuovo immane incendio che distrusse la parte del villaggio rimasto incolume dall'incendio della scorsa settimana.

Il fuoco, da quanto si narra, scoppiò in un fienile per cause non ancora precisate, ma pare per l'imprudenza di un villico che avrebbe lasciato, a poca distanza dal fienile, dei tizzoni non bene spenti.

Anche questo secondo incendio si è sviluppato di notte e si è propagato rapidamente ai casolari vicini, terrorizzando quei valligiani e distruggendo ogni cosa.

La mancanza di mezzi pronti di soccorso, la lontananza da un centro ove poter avere aiuti solleciti ed efficaci e l'acqua insufficiente alla bisogna, resero l'incendio disastroso.

Dicesi che gli abitanti del misero paesello, corressero qua e là, sgomenti e inorriditi, le donne discinte coi bambini in braccio strillanti, gli uomini mezzo ignudi, tentando, invano, di salvare qualche utensile, qualche suppellettile, qualche oggetto, anche umile, ma pur a loro necessario, dall'opera distruggitrice delle fiamme.

La cronaca, fortunatamente, non ha il cômpito triste di registrare vittime umane, ma il paesello è purtroppo, oramai, quasi totalmente incendiato, e la infelice popolazione, composta di qualche centinaio di abitanti, trovasi nella più desolante miseria.

Si apriranno sottoscrizioni per venire in aiuto di quei disgraziati, e non v'ha dubbio che le amministrazioni provinciali ed il Governo invieranno al Municipio di Forno di Zoldo dei sussidi perchè sieno distribuiti a quelle famiglie infelici.

Belluno, 28 novembre sera

Ho raccolto una nuova versione sulle cause di questo secondo disastroso incendio. Si crede, cioè, che il fuoco che, non bene spento, ancora covava sotto le macerie delle case distrutte dall'incendio della scorsa settimana, sia stato ravvivato dal vento impetuoso e che le scintille spargendosi qua e là, abbiano appiccato l'incendio agli altri casolari, costruiti in gran parte di legno.

Il Comitato di soccorso lavora per sovvenire i colpiti ed il Ministero concesse un piccolo sussidio di L. 200, certo inadeguato alla entità del danno.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Echi dello sciopero generale a Chioggia
I vandalismi alla Stazione ferroviaria

Ieri alle due e mezza del pomeriggio, davanti al Tribunale Penale, presieduto dall'avv. Pelli, nell'aula grande sono comparsi dieci chioggiotti imputati di disordini, violenze e danneggiamenti commessi a Chioggia, in special modo alla stazione il 19 settembre scorso, in occasione dello sciopero generale.

Essi erano Umberto Felcher d'anni 27, Raimondo Dall'Acqua d'anni 28, Vincenzo Cappon di 26, Angelo Sambo di 17, Albino Paggiola di 22, Antonio Bonaldo di 26, Marino Gamba di 28, Raimondo Padovan di 22, Oreste Dolfin di 19 e Vittorio Bullo, undicenne.

Sono comparsi difesi dagli avvocati Enrico Villanova, Marigonda, Boncinelli, Masotti, Celeghin Callegari e Feder; il P. M. è rappresentato dall'avv. Toniolo.

Il Felcher, il Bonaldo, il Dall'Acqua, il Padovan dovevano risponder d'avere imposto, il 19 settembre insieme ad una turba tumultuante di dimostranti, a parecchi esercenti ed albergatori di chiudere i loro negozi: il Felcher, il Gamba e il Dall'Acqua di aver invasa la stazione ferroviaria e collocati sul binario dei sassi e degli ostacoli perchè i treni non potessero partire.

Inoltre il Felcher era imputato d'avere indotti alcuni ragazzi a tagliare i fili telegrafici: il Bonaldo invece di avere indotti alcuni ragazzi a rompere i globi per l'illuminazione elettrica.

Interrogati dal Presidente Pelli l'uno dopo l'altro, hanno negato completamente le imputazioni: il Felcher ha affermato che s'era unito per curiosità alla turba degli scioperanti, ma che non aveva imposto chiusura di negozi, nè compiute violenze e disordini alla stazione. Il Dall'Acqua e gli altri hanno risposto nello stesso tempo, presentando anche degli *alibi*, secondo i quali in certe ore essi si trovavano in casa o in altro luogo, ma lontani dalle dimostrazioni.

Il Vittorio Bullo doveva rispondere d'aver danneggiato, con delle pietre scagliate gli isolatori telegrafici e di aver cagionata la caduta di qualche filo telegrafico: — il Dolfin d'aver determinato il Bullo a compiere i vandalismi e di aver inoltre oltraggiato e minacciato il fattorino telegrafico Pollione Ardizzon, che era corso a far rilevare i danni al telegrafo e ad impedire la continuazione del danneggiamento. Il Sambo, secondo le imputazioni, avrebbe — mentre alcune persone gettavano pietre contro i fili telegrafici — affrontato l'Ardizzon, minacciando di rompergli la faccia, qualora avesse denunciato gli autori del fatto: il Paggiola avrebbe danneggiato i fili telegrafici: il Cappon e lo Zennaro avrebbero determinato dei ragazzi a collocare degli ostacoli sui binari della stazione e a manomettere e rovesciare una *carretta* di sorveglianza, facendo sorgere il pericolo d'un disastro.

Ma, interogati anche questi, e con *alibi*, e con la scusa della *curiosità* e con altre scuse ancora, hanno voluto dimostrare di non esser colpevoli.

Dopo gli interrogatori degli imputati, il presidente, nell'udienza di ieri, esaminò i testi d'accusa, fra i quali il delegato Comossi e il maresciallo dei carabinieri. I testi d'accusa confermarono generalmente le varie imputazioni, deponendo gravemente sul conto del Felcher e del Dall'Acqua. La continuazione del processo, con l'escussione dei testi a difesa, avrà luogo stamane alle ore 10.

L'istruttoria contro Nasi
I documenti sequestrati alla Corte dei Conti

Roma, 28 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* a proposito dei documenti che l'autorità giudiziaria aveva fatto sequestrare presso la Corte dei Conti, dice che tale sequestro deve essere dovuto all'avere la difesa del Nasi trasmesse al Procuratore del Re, nota, delle somme elargite sul fondo dell'agraria ai funzionari durante le gestioni Baccelli e Galli: nota che Nasi in previsione di doversene servire a sua difesa, si era fatto preparare mentre era ministro.

I funzionari — dice il *Giornale d'Italia* — interrogati hanno dato esaurienti spiegazioni sulle somme riscosse, e tali pagamenti si riducono ad un espediente contabile che costituisce tutt'al più una irregolarità contabile. Anche parecchie somme largite durante la gestione Nasi sul medesimo capitolo sono state giustificate tranne alcune.

Il processo della pseudo contessa Ubaldelli
La prima udienza e le contestazioni

Roma 28 novembre sera

Stamane, dinanzi al Tribunale, cominciò il processo contro la cosidetta contessa Bice Ubaldelli e complici, già altre volte rinviato.

Degli imputati, tutti a piedi libero, mancano il dott. Albanese e la Garavaglia, infermi, oltre il latitante Antonini. Il P. M. avv. Tomassi chiede che si proceda al dibattito in assenza degli imputati non comparsi. La difesa della Garavaglia presenta un certificato dei sanitari dell'ospedale di San Giovanni. Da esso risulta che la Garavaglia è minacciata da tubercolosi. Non si sono incontrati bacilli nell'esame batteriologico, ma si teme che l'emozione del dibattito possa provocare una emorragia. La difesa del Magagnini insiste perchè il dibattito non prosegua senza la Garavaglia essendo molto importanti le sue dichiarazioni. Il Tribunale non segue la difesa nella sua richiesta, e vuole il proseguimento della causa.

Nell'udienza pomeridiana è comparso anche il dott. Albanese altro imputato che era assente stamane. Bice Ubaldelli nel suo interrogatorio dichiara di avere cinquant'anni ed afferma che l'idea di sostituire la moribonda Allegrini alla sorella l'ebbe la Garavaglia, mentre essa — a quanto dice — non voleva mettersi in questa faccenda. La sorella Elisa di sua spontanea volontà volle fare testamento. Ricorda che al momento della morte dell'Allegrini vi era la Garavaglia con altra gente di cui non ricorda il nome. Afferma di non avere mai conosciuto il Magagnini.

Dopo contestazioni di lieve importanza, viene rinviata la seduta.

Scarso pubblico assisteva all'udienza.

Il processo Olivo

Bergamo, 28 novembre sera

Al processo Olivo, stamane prima di riprendersi il dibattimento, le parti hanno chiesto ed ottenuto che fosse rimandato a domani per poter leggere alcuni documenti relativi al processo stesso. Si crede che se non si opporranno altri indugi, sabato si avrà la sentenza.

Notizie della Marina

Roma, 28 novembre notte

Con la data 1.o dicembre passa in armamento ridotto a Spezia la torpediniera 103 S al comando del tenente di vascello Centa.

Il capitano medico Evangelista imbarcherà a Genova il 1.o dicembre sul piroscafo *La Plata* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il tenente medico Donadoni imbarcherà a Genova il 29 corr. sul piroscafo *Washington* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il tenente medico Balduino sbarcato il 27 dal piroscafo *Washington* imbarcherà a Genova il 30 detto sul piroscafo *Minas*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

La *Palinuro* è partita da Alicante; la *Messina* è partita da Cartagena; la *Garibaldi* è partita da Genova; l'*Urania* è partita da Aden; l'*Archimede* è partita dal Pireo per i Dardanelli; l'*Ercole* è partita da Brindisi. Le torpediniere 90 e 120 sono partite da Civitavecchia.

Cronaca rosa

— A Roma il signor Mazzini Beduschi con la signorina Sophia Todaro, figlia dell'illustre professore e senatore del Regno, Francesco Todaro. Congratulazioni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 29 novembre — S. Gelasio 1 papa.
Mercoledì 30 novembre — S. Andrea apostolo.
Il sole leva alle ore 7.33 — Tramonta alle 16.29.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 321
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

Il Convegno Regionale Veneto
contro i fatti d'Innsbruck

Al Comitato organizzatore cominciano già ad arrivare le adesioni dei corpi elettivi, dei sindaci, dei deputati e dei senatori al solenne convegno del 18 dicembre: ne daremo anzi prossimamente una prima lista insieme a quella delle associazioni, che hanno già promesso il loro intervento.

Sappiamo che il Comitato ha deciso di raccogliere in due albums le firme di tutte le rappresentanze, ciò che segnerà veramente un fatto storico dei sentimenti patriottici della nostra regione, albums che saranno presentati ai podestà di Trento e di Trieste insieme alla medaglia commemorativa dell'avvenimento della quale si sta provvedendo al conio. Di questa medaglia saranno fregiati tutti i vessilli che converranno a Venezia per la patriottica manifestazione.

Come abbiamo pubblicato l'altro giorno, la nobilissima circolare d'invito al convegno veneto di protesta fu diramata a tutti i sindaci (circa ottocento) della regione, ai senatori, ai deputati veneti ed ai presidenti dei consigli e delle deputazioni provinciali.

Il Comitato ci prega ora di annunziare, che se qualcuna di queste autorità non ha ricevuto l'invito, ciò è avvenuto soltanto per disguido postale e spera quindi di avere ugualmente la notizia della loro adesione, come il loro intervento personale al solenne convegno.

Quanto alle associazioni, il Consiglio direttivo della «Trento e Trieste» ha incaricate degli inviti le sezioni consorelle del veneto e di uguale incarico ha pregato i rappresentanti delle società patriottiche e sportive aggregate al consiglio stesso per formare il comitato organizzatore acciocchè essi invitino e procurino l'intervento di tutte le società affini della regione. Il non facile lavoro procede già ottimamente, ad ogni modo tutte le società che approvano l'idea a cui s'ispira il comitato, alta e nobilissima, sono pregate di considerarsi come invitate e di far pervenire direttamente le loro adesioni.

Dopo l'accidente alla Stazione
La perizia -- La locomotiva ricondotta sul binario

Ieri mattina, come avevamo annunciato, è arrivato da Padova l'ing. Silvestri della Società ferroviaria Veneta e, insieme con un altro ingegnere ha fatto la perizia sulla locomotiva saltata nel deposito bagagli.

La perizia incominciò alle nove della mattina e fu di non lunga durata. L'esito di essa è stato subito comunicato al giudice istruttore. Che cosa abbiano riferito i periti non ci fu dato sapere, per il riserbo in cui essi si tengono: è certo però che nessuna misura è stata presa ancora dal giudice istruttore che stabilirà ora le responsabilità.

Nella mattina intanto si sono ripresi i lavori per poter levare e ricondurre sul binario la locomotiva: le ruote sono state collocate con delle *grue* sopra un binario provvisorio a piano inclinato sul quale dovevano scorrere, quando la locomotiva si trascinava sul binario normale.

Compiuto interamente il lavoro di preparazione, in testa alla locomotiva furono legate parecchie gomene di fili di ferro e verso le quattro, presenti un gran numero di persone, la locomotiva guastata, da due altre del deposito di Venezia, fu lentamente trascinata su dal salto e ricondotta sul binario sopra il terrapieno, da cui era precipitata. Parecchi dei presenti applaudirono: l'operazione infatti, riuscì splendidamente, senza il minimo incidente.

La locomotiva fu poi condotta fino al deposito; di là, a quanto ci assicura, sarà trascinata per le riparazioni nelle officine di Verona.

Oggi saranno incominciati i lavori di restauro della parte interna di sfondo, abbattuta nell'investimento, e della estremità del terrapieno ridotta in macerie.

Ancora del salvataggio della "betta,, triestina

Alle prime notizie date ieri sul salvataggio della *betta* n. 69 con a bordo il guardiano Masnoff, avvenuto l'altra sera, aggiungiamo oggi i precisi particolari, che sono questi.

Verso le ore 13 il pilota di guardia alla stazione degli Alberoni avvistò uno scafo di bastimento disalberato: alle ore 14 accostandosi lo scafo alla spiaggia ed essendo di prossimo arrivo nel nostro porto dei velieri, i piloti credettero (stante i tempi cattivi corsi) fosse qualcuno di questi disalberato, tanto più che a prima vista teneva alzata un'asta con bandiera e si scorgeva un uomo a bordo.

Si telegrafò subito alla ditta Panfido per un rimorchiatore; contemporaneamente il semaforo di Torre Piloti e la Capitaneria informavano il comando in capo del caso per provvedimenti, tanto più che il mare era molto agitato e il tempo minacciava. Alle ore 15 s'intese il colpo di cannone della r. nave *Volta*, ma i soccorsi non arrivavano. Per fortuna giungeva agli Alberoni il rimorchiatore *Paolo Fambri* della Navigazione fluviale da Chioggia con a rimorchio delle barche. Il sotto capo pilota Gaetano Naponelli infatti assumendosi la responsabilità e affrontando il pericolo, da buon capitano, usciva col piccolo rimorchiatore fluviale. Arrivava al pontone (non era un bastimento) che già era sera, mentre un trabaccolo diretto a Chioggia stava salvando il pericolante. Preso a rimorchio il pontone, quando uscì una torpediniera, il comandante della quale, visto la gente in salvo, rientrò. A notte il rimorchiatore n. 11 voleva, in punta alla Diga, prendere a rimorchio pure lui il pontone, ma il Naponelli, ringraziando, rifiutò non essendovi più di nulla bisogno.

Alle 19 il pontone era in porto e l'uomo salvo, veniva subito rifocillato essendo da venerdì in balìa del mare, in preda alla fame, intirizzito dal freddo. Va quindi data lode al cap. Naponelli sotto capo pilota, e ai marinai del vaporino e della r. Capitaneria, i quali con coraggio uscirono con un rimorchiatore piccolo, pur di salvare il naufrago che potrà ora ritornare in seno alla sua famiglia.

Si stanno cercando ora le altre due *bette* scomparse.

I principi del Montenegro a Venezia

Roma, 28 novembre notte

La *Tribuna* ha da Brindisi: Diretta al Montenegro, è partita una nave elettrica della Navigazione Generale Italiana espressamente noleggiata per trasportare in Italia i principi del Montenegro, in occasione del battesimo del principe di Piemonte.

I principi sono attesi a Venezia, donde partiranno diretti a Roma.

L'Università popolare. — L'Università popolare invita tutti quelli che sanno e pregiano gli intenti e l'opera sua di elevamento morale ed intellettuale, ad iscriversi al quinto corso delle sue lezioni.

Le iscrizioni si riceveranno nell'atrio terreno del R. Liceo Marco Polo nei giorni 1, 2 e 3 dicembre p. v. dalle ore 20 alle 22. La tassa d'iscrizione, che dà diritto di assistere a tutte le lezioni ed alle visite artistiche, è di L. una. Per gl'iscritti alla Camera del Lavoro la tassa è di cent. 50.

A cura del Comitato verranno stampati brevi riassunti delle lezioni, l'abbonamento ai quali costa L. 1.50.

Per i concerti storico-sinfonici verrà aperto a suo tempo un abbonamento di favore, per i soli iscritti alle lezioni.

Le lezioni si terranno nell'aula maggiore del R. Liceo Marco Polo ed avranno principio la sera di lunedì 5 dicembre p. v. alle ore 8 e mezzo.

Le esequie del dottor V. E. Fossati

Ieri mattina, alle ore dieci, nella chiesa parrocchiale di San Giuliano ebbero luogo le esequie del compianto dott. Vittorio Emilio Fossati, rapito alla vita in giovanissima età, proprio allora che nella ridente borgata di Alpignano, fra le carezze della sua dolce sposa, cercava nell'autunno il desiato riposo alle fatiche dell'annata.

Le esequie di ieri riescirono commoventi e solenni pel concorso di tutti coloro che lo conobbero e lo amarono e che dinanzi al simulacro della salma vollero rendere un ultimo tributo d'affetto al carissimo perduto.

Nel mezzo della chiesa di S. Giuliano, parata a lutto, s'ergeva il funebre catafalco circondato ed illuminato dai ceri. Ai lati di esso, su sei lunghissime panche ricoperte di drappi neri stavano genuflessi, compresi d'intima commozione, numerosi signori e signore vestite a gramaglia, parenti ed amici dell'estinto.

Fra i signori notammo: comm. Attilio Cadel, co. Soranzo, cav. Perillo direttore dell'Orfanotrofio maschile, cav. Fiori, direttore dell'Istituto Manin, dott. Jona, dott. Vivante, dott. Boldini, dott. Bonetti, dott. Andrea Girardoni, dott. Manzini, segretario dell'ospitale Margherita, cav. Giacomo Zanetti, dottor Gio. Ambrosini, dott. Da Venezia per l'ospizio marino, avv. Stivanello per l'Ateneo veneto, cav. dott. Pinelli, medico municipale, dott. Umberto Roviglio, rag. Luigi Michelin, sig. Fausto Rova, avv. Gio. Montalto, sig. Zengherle, cognato del defunto, Antonio Padovan anche per l'ingegner Emilio Fumiani, Francesco Casetta, Giocondo Giacomini ispettore del Ricovero di mendicità, dott. Giuseppe Saccardo, ing. Camillo Del Turco, dott. Zolli, avv. Locatelli pel Monte di Pietà, rag. Bellebi, sig. Gustavo Roviglio, avv. Nordio, dott. Scarsini, cav. dott. Pasqualigo, dott. Pasqualigo, sig. Ferrari, dott Angelo Pesenti, sig. Caroncini Annibale, rag. Lauro Caroncini, prof. Trivellini, dott. Fiorioli della Lena, sig. Pietro Ruffini, sig. Raffaele Bortoluzzi, economo dell'ospizio marino, avv. Fumiani, cav. uff. A. S. De Kiriaki, avv. Scrinzi, dott. Coccon, dott. Bellini, Ugo Gelsomini, ecc. ecc.

Fra le signore notammo le seguenti: Adele Stivanello, Giovanna Covi, Amalia De Pittà, Luigia Vianello, Vittoria Busetto, Lucia Cerri-Bandarin, Matilde Boldrin-Conte e figlie, Angelica Stivanello, signore Roviglio, Anna Inguanotto-De Pittà, Fiori-Veronese, signora Spandri, signora Graziato per l'istituto della Ca' di Dio, Teresa Borlinetto, Orsola Varagnolo, signora De Kiriaki, Pia Spandri, Nina Spandri ved. Zonca, Rosalia Brusoni, Maria Martelli, Berlin-Pasquali, Emilia Berlin, signora Guadaluppi, Teresa Gaidano, Anna Bravis, Carlotta Solerti, signora Fumiani e figlie, signora Fenoglio, signora Brusoni, signora Bolognesi, ecc. ecc.

Notammo pure largamente rappresentati: l'Istituto Manin, l'Orfanotrofio delle Terese, l'Istituto della Ca' di Dio, l'Orfanotrofio Maschile, la Casa di Mendicità e la Casa di Ricovero.

Fu celebrata la messa solenne, accompagnata da musica e da cori alla quale assistette la signora Fossati, matrigna del defunto. Finita la cerimonia alle 11 e mezzo, il numeroso stuolo di parenti ed amici sfollò dalla chiesa, rivolgendo ancora un affettuoso pensiero e un'invocazione profonda alla misericordia di Dio a pace eterna del diletto perduto, a conforto supremo della sposa angosciata.

Vadano rinnovate alla famiglia le nostre condoglianze.

Lo sciopero dei fornai
I dodici arrestati davanti al Tribunale

Regna grande fermento fra la massa degli scioperanti fornai, dopo i dodici arresti operati dalla squadra mobile domenica: specie per l'arresto dei capi, i due segretari della Federazione italiana e della Società lavoratrice di Venezia, Enrico Astori e Santo Rottigni.

In una loro riunione gli scioperanti hanno votato un ordine del giorno di protesta, dichiarando di perseverare nella lotta.

Gli attentati alla libertà del lavoro con violenze e minaccie, però, continuano; ieri mattina, dagli agenti di P. S. di Castello, sono stati arrestati due fornai scioperanti perchè avevano minacciato il garzone Fabris, mentre si recava con una cesta nel forno Colussi, in calle delle Rasse.

I dodici arrestati di domenica, citati per direttissima, sono comparsi ieri, alle 4 del pomeriggio davanti al Tribunale Penale.

Nei corridoi del Tribunale era grande apparato di forza e grande animazione per lo straordinario concorso di gente: l'auletta delle udienze — poichè in essa si doveva discutere la causa, essendo quella grande occupata per il processo dei vandali di Chioggia durante lo sciopero generale — era affollatissima fino dalle due e mezza.

Presiedeva l'avv. Crotti, fungeva da Pubblico Ministero l'avv. Mutinelli.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Pietriboni, Musatti, Florian, Villanova, e Andrea Bizio.

Aperta l'udienza, i difensori chiesero subito un rinvio, perchè gli imputati possano presentare la lista dei testimoni a loro difesa: — e il processo infatti fu dal Tribunale rinviato a giovedì 1 dicembre alle ore 10. Era stata chiesta anche la libertà provvisoria, ma non è stata accordata.

Quanto alla vertenza per sè stessa fra proprietari e operai, essa si mantiene allo *statu quo*: resistenza da ambe le parti. Ma parecchi proprietari continuano a lavorare con avventizi nei loro forni, mentre gli scioperanti non lavorano punto.

Trattative non se ne son fatte.

Gli esercenti e le elezioni commerciali

L'Unione Esercenti, con le associazioni aderenti al suo programma: *Arti Edificatorie, Addetti al mercato di frutta ed erbaggi, Macellai (gruppo esercenti)* invita i suoi soci all'assemblea generale che seguirà questa sera alle ore 9 nella sala fabbri meccanici, Calle delle Ballotte, n. 4914, per discutere e proclamare i candidati alla Camera di Commercio.

Dato il significato morale ed elevato che si dà alla presente lotta, si fa viva preghiera ai soci di intervenire numerosi.

Per gli esami nelle scuole medie

Il Provveditore agli studi ci prega di pubblicare:

Il nuovo regolamento per gli esami nelle scuole medie (classiche, tecniche, normali e complementari) approvato con R. Decreto 13 ottobre 1904, contiene nelle disposizioni transitorie il seguente articolo: «Nell'anno scolastico 1904-905 i candidati alla licenza delle scuole medie potranno conseguire la dispensa dagli esami, secondo le norme che sono state in vigore durante l'anno scolastico 1903-904. E' poi da osservare che il nuovo regolamento col coordinare tutta la materia degli esami, mantiene ferme le disposizioni precedenti di alcune particolari modificazioni e che se taluno possono sembrare più rigide, altre sono indubbiamente più favorevoli agli studenti ».

Inaugurazione del ricordo a Luigi Sugana

Il Consiglio Direttivo dell' Associazione della Stampa Veneta ci comunica che l'inaugurazione del *Ricordo a Luigi Sugana*, opera dello scultore Annibale De Lotto, avrà luogo nell'atrio del Teatro Goldoni, domenica prossima 4 dicembre, alle ore 14.

Il Consiglio stesso ha delegato il collega Eugenio De Lupi a tenere il discorso inaugurale.

Tre contravvenzioni alla legge
sull'assicurazione degli operai

I funzionari della Questura di Dorsoduro rilevarono ieri la contravvenzione a certi Carlo Romanin, rappresentante della Camera di Commercio al Punto Franco, Giuseppe Dal Monte agente della ditta *Jungas*, fabbricante di orologi alla Giudecca e Giovanni Berleudis, capo dei facchini addetti ai lavori di carico e scarico al Punto Franco, tutti e tre perchè facevano lavorare i rispettivi operai senza averli assicurati, come prescrive la legge contro gli infortuni sul lavoro. Furono quindi denunciati all'autorità giudiziaria.

Il vice ammiraglio Palumbo dovendo assentarsi alcuni giorni dal Dipartimento, ha affidato la Direzione dei servizi al contrammiraglio Direttore Generale Viotti.

Miglioramenti nel corpo dei vigili
La relazione della Giunta al Consiglio Comunale — Le ragioni del miglioramento — Le modificazioni all'organico — Gli aumenti negli stipendi — Le pensioni.

Mercoledì prossimo, nella seduta del Consiglio comunale saranno sottoposte all'approvazione in prima lettura le proposte di miglioramento alle condizioni dei vigili municipali e le conseguenti modificazioni del regolamento organico, formulate in seguito agli studi fatti dalla Giunta ed esaminate dalle commissioni permanenti di polizia urbana e delle finanze.

La relazione della Giunta è stata diramata, in un opuscoletto a stampa, a tutti i consiglieri. In essa si espongono le ragioni per le quali la Giunta è venuta nella determinazione di migliorare le condizioni dei vigili. Da alcuni anni — dice la relazione — si rende sempre più difficile il reclutamento dei vigili e specialmente di quelli da destinarsi al servizio d'estinzione incendi, per i quali è richiesta qualche attitudine come operai falegnami o fabbri. Oltre un terzo dei vigili assunti in servizio abbandonarono il posto spontaneamente, e ciò, meglio di ogni altro argomento persuadeva che le condizioni fatte a quel personale, tenuto conto del gravoso servizio e della severa disciplina, erano tali da non invogliarlo a rimanervi a lungo. Altro indizio di malcontento si è avuto nelle numerose domande di aspiro che vengono presentate dai vigili in servizio ogni qualvolta si rende vacante un posto di bidello, o di custode, al quale sia anche assegnato un salario inferiore, ma sia assicurato il diritto alla pensione. Ciò dimostra la preoccupazione del resto legittima, che i vigili hanno per il loro avvenire, sapendo che col regolamento organico in vigore ben difficilmente potranno conseguire il diritto alla pensione; preoccupazione che è resa anche più viva dal fatto che essi nella grande maggioranza (127 a 175) hanno famiglia e taluni anche numerosa tanto che in media ciascuno di essi deve provvedere al mantenimento proprio e di altre 3-4 persone. Ad ovviare tale stato di cose, che rappresentava una minaccia contro un servizio della massima importanza, fin qui disimpegnato con vero amore e sacrificio da un corpo meritevole di ogni encomio, e invidiato anche da città di maggiore importanza della nostra, era necessario, — dice la Giunta — provveder ad un conveniente miglioramento delle condizioni dei vigili, aumentandone l'annuo compenso ed assicurando il diritto ad una pensione, sia pure modesta, dopo un numero di anni di servizio adeguato alle condizioni del corpo ed alle esigenze dei servizi.

Ed in base agli studi fatti, i miglioramenti da introdursi — e che dovranno decorrere dal 1 gennaio 1905 — esigono una maggiore spesa effettiva annua di lire 38549.45 da stanziarsi nei bilanci 1905 e seguenti.

Per questi miglioramenti, il corpo dei vigili dovrebbe essere costituito nelle seguenti categorie: 1 Ispettore — 2 Comandanti — 2 Marescialli — 13 capi vigili — 15 Sotto capi vigili — 16 Vigili istruttori — 31 Vigili di prima classe — 103 Vigili di seconda classe — 3. Macchinisti.

E gli stipendi sarebbero aumentati nel modo seguente: per l'ispettore da lire 4000 a 4500; per i comandanti da 3000 a 3500; i marescialli di L. 1900 annue.

Col nuovo organico approvato, i marescialli sono destinati, uno al servizio d'estinzione incendi, uno al servizio di polizia urbana. Dipendono direttamente dai rispettivi comandanti e li sostituiscono nelle loro attribuzioni in caso di assenza, secondo le istruzioni dell'Ispettore; ad essi spetta la continua sorveglianza dei servizi dei rispettivi dipendenti, e riferiscono giornalmente ai comandanti o, in assenza, all'Ispettore. Hanno la responsabilità dei servizi di cui venisse loro affidata la direzione e la sorveglianza.

Per i capi vigili lo stipendio verrebbe portato da lire 1400 a 1600; per i sottocapi vigili da 1300 a 1500; per i vigili istruttori da 1200 a 1400; per i vigili di prima classe da 1200 a 1400; per i vigili di seconda classe da 1100 a 1300; per i macchinisti da 1600 a 1800.

Gli stipendi ammonterebbero complessivamente a 263.700 lire annue.

Inoltre col nuovo organico il vigile che cessa di appartenere al corpo avendo compiuto più di 6 anni di servizio e meno di 18 avrebbe diritto ad una indennità eguale: a tanti dodicesimi dell'ultimo stipendio goduto quanti sono gli anni di servizio, se questo ha durato più di 6 e meno di 12 anni; oppure a tanti decimi dell'ultimo stipendio quanti sono gli anni di servizio prestato, se questo ha durato più di dodici e meno di 18 anni.

Il vigile che abbia prestato servizio per oltre 18 anni avrà diritto ad un'annua pensione eguale: a tanti quarantesimi della media degli stipendi annui goduti nell'ultimo triennio quanti sono gli anni di servizio prestato se questo ha durato più di 18 e meno di 25 anni; a tanti trentacinquesimi della media predetta quanti sono gli anni di servizio prestato se questo ha durato più di 25 anni.

In ogni caso la pensione annua non potrà mai superare la media degli stipendi goduti nell'ultimo triennio.

Un ammiraglio americano — Ieri mattina alle 9.50 è partito per Firenze il contrammiraglio dell'armata degli Stati Uniti, Charles Owen Neil di Washington. Era a Venezia da tre giorni durante i quali si recò all'Ammiragliato ad ossequiare il comandante in capo del nostro Dipartimento vice-ammiraglio Palumbo, il quale si recò subito al *Grand Hotel* a restituire la visita al collega americano.

Il progetto per un mon. a Marco Polo — La Giunta comunale sta studiando il progetto per l'erezione di un ricordo marmoreo al grande navigatore veneziano Marco Polo. Tale idea di onorare con un monumento il grande esploratore dell'Oriente, era sorta fino dal 1882 sotto la Giunta Giustinian, idea che, per ingiustificabile trascuratezza fu fino ad oggi abbandonata. Sembra ora però che la nobile iniziativa abbia a raggiungere il suo effetto e il monumento, a quanto ci consta, sarà collocato nei pressi di Cannaregio.

Associazione generale fra impiegati civili — Si ricorda ai soci che questa sera, alle ore 9, avrà luogo l'assemblea straordinaria coll'ordine del giorno preannunciato. A tale riunione possono intervenire anche coloro che hanno rassegnate le dimissioni.

A Ca' Foscari — L'altro ieri incominciarono alla nostra R. Scuola Superiore di Commercio le conferenze per il conseguimento del diploma in ragioneria. Fra altri, si distinsero in special modo i ragionieri Marco Magnani e Domenico Centanni.

Le refezioni scolastiche — Col giorno 2 dicembre p. v. principiano le refezioni scolastiche nelle Scuole comunali, per il compessivo numero di 3800 alunni; nell'anno scolastico precorso, questi erano 3685.

Per i viaggiatori italiani in Egitto — Il direttore del giornale *Daily Mail* di Londra ci prega di render noto che il Governo egiziano ha pubblicato un manifesto con cui vengono consigliati i viaggiatori in Egitto ad astenersi dalla distribuzione di mancie (*backsccsh*) senza discrezione, per non incoraggiare l'oziosità.

Buone usanze e beneficenze varie
— Il sig. cav. Massimo Guetta ci rimette lire cinque per O. «Umberto I» in morte del sig. Tassan.

— La famiglia Piola, per onorare la memoria del comm. G. B. De Carolis ha versato a favore della Colonia Alpina lire 10.

— L'Associazione della Stampa Veneta, per onorare la memoria del compianto consocio cav. Luigi De Col, ha versato a beneficio della Colonia Alpina lire 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto.

Il Comitato ringrazia.

— La signora Regina Todesco ed il figlio sig. Guido, per onorare la memoria del compianto Sansone Todesco rispettivo marito e padre, offrono al *Pane Quotidiano* lire 20. La Commissione esecutiva sentitamente ringrazia.

— Il signor Francesco De Rossi per onorare la memoria del compianto signor Sansone Todesco, ha rimesso lire 5 al Tesoriere dell'Ospitale «Umberto I».

— Il sig. Francesco De Rossi offre all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 5 per onorare la memoria del decesso sig. Sansone Todesco.

Musica nuova — Il Maestro Giuseppe Zangerle ha pubblicato una *Serénade* per canto e pianoforte su parole francesi, ch'egli dedicò alla contessina Marie Louise de Bresson. La composizione facile ed adatta a qualunque timbro di voce, è di elegante fattura e in nitida edizione. Essa trovasi in vendita nel negozio musica del sig. Palvarini in calle Larga S. Marco.

La "Corda Fratres,, a Parigi

Il Consolato di Venezia comunica ai confederati che la gita a Parigi, rimandata per ragione delle elezioni e della proroga degli esami universitari, si effettuerà verso il 7 dicembre. Non è fissata la data precisa perchè le feste coincideranno coi festeggiamenti centenari del Petrarca, che saranno fissati da S. E. il Ministro Chaumié. Gli studenti di Parigi hanno pure invitato il Ministro Orlando Nel programma, che verrà pubblicato, sono compresi: un ricevimento con *punch* d'onore alla A. G. D. E. di Parigi, ricevimenti all'Ambasciata d'Italia, al Municipio di Parigi, all'Eliseo o al Ministero della P. I., il festival alla Sorbonne per il centenario del Petrarca, banchetto offerto dai colleghi francesi, serata di gala ai teatri, gita a Versailles o a Saint-Germain.

I ribassi ferroviari saranno di circa il 60 per cento, L'ambasciata d'Italia desidera conoscere il nome dei gitanti e dei professori che li accompagneranno il Consolato quindi fa viva preghiera ai confederati ed ai professori, liberi docenti ed assistenti, di accorrere numerosi all'invito dei fratelli francesi e di sollecitare il più possibile le iscrizioni.

La quota è di lire 10 e ne sono esenti i professori ed assistenti universitari. Per le iscrizioni rivolgersi intanto alla sede del Consolato, S. Trovaso 885.

Teatri e concerti

"La morte di Baiardo,, del Tumiati a Padova

Padova, 28 novembre sera

Stasera un pubblico sceltissimo, il pubblico intellettuale padovano, intervenne nella sala della Gran Guardia per udire il nuovo melologo di Domenico Tumiati: *La morte di Bajardo*.

Il successo è stato entusiastico. Gualtiero Tumiati, declamò con arte squisita la lirica splendida del fratello Domenico, mentre il valoroso maestro Veneziani dirigeva il commento orchestrale, che dava ai versi un quintetto dei prof. signorina Leuratti di Ferrara (violino), Marinelli di Ferrara (violoncello), maestro Gino Neri di Ferrara (viola), Semprini di Bologna (contrabasso), Trebbi di Bologna (pianoforte).

Nell'audizione di tutto il melologo, e specie nel finale, in cui maggiormente musica e poesia si fondono con mirabile accordo, il pubblico provò un soave godimento spirituale, che manifestò con applausi ed ovazioni entusiastiche.

Prima del melologo, il violinista Supino eseguì applauditissimo l' *Aria* (sulla quarta corda) del Bach e la *II Polonaise* di Wieniawski.

Il "Trovatore,, al Garibaldi di Treviso

Abbiamo da Treviso, 28 novembre:

Scomparse le inevitabili incertezze di una *première*, il *Trovatore* ebbe ottima accoglienza al nostro «Garibaldi».

Il tenore Bussetti ebbe applausi nella romanza del secondo atto e nella cabaletta: *Di quella pira* che fu costretto a bissare.

La signorina Alice Zacconi (Azucena) chiamata telegraficamente a sostituire la Santini ammalata, ottenne un ottimo successo.

Benissimo l'orchestra, sotto la direzione del maestro Angelo Ferrari.

L' "Aiglon,, di Rostand al Minerva di Udine

Udine, 28 novembre notte

Una piena sbalorditiva questa sera al *Minerva* per udire l'*Aiglon* di Rostand. L'esecuzione da parte dell'intera compagnia Caimmi-Zoncada fu eccellente.

La Caimmi, sotto le spoglie del duca di Reichstadt ottenne un grande successo, e riportò frequenti ed entusiastici applausi.

Rossini

Questa sera avremo la quinta della *Carmen* e sarà riconfermato il successo ottenuto da Adelina Borghi, dal tenore Genzardo, dal valente baritono Astillero e dagli altri artisti.

"Il sottoprefetto di Castel Buzara,, di Candillot

Con questa commedia brillante la compagnia Sichel e soci dà termine alle molte novità promesse nel suo primo manifesto. Vi prendono parte tutti gli artisti principali.

Ieri sera Amerigo Guasti in occasione della sua serata d'onore, fu applauditissimo.

Domani ultima recita della stagione.

La serata d'onore di Fatima Miris
al Malibran

Festose accoglienze avrà questa sera Fatima in occasione della sua serata d'onore. Ben lo merita la giovane artista, addimostratasi maestra provetta nel genere delle trasformazioni. Non emula nè rivale d'alcuno, ella seppe apportare nel trasformismo tutta la grazia femminile dei giovani anni e tutta l'intelligenza della sua mente. Il programma di questa sera è attraentissimo. La seratante, nel chiudersi dello spettacolo, si presenterà nella famosa *Danza serpentina*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8 1/2 — *Carmen*
GOLDONI 8.1/2 *Il sottoprefetto di Castel Buzara.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Ser. d'on. Fatima Miris.*

NECROLOGIO

Ci scrivono da Cavarzere, 28 novembre:

Stamane cessava di vivere il signor Guzzon Giovanni Battista, più che ottantenne. Da poco tempo era venuto a stabilirsi in questo centro, proveniente dalla frazione di Rottanova; ed era rappresentante di quest'ultima nel nostro Consiglio Comunale.

Alla famiglia sincere condoglianze.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Nel *primo* del *secondo* si trasforma
Il fiore in un dolcissimo liquore,
Acre ha l'*inter*, sgradevole sapore.

Spiegazione del rebus di ieri:
Piccola vela sotto gran vento vola.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 28 novembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	56.05	56.73	56.75
Termometro contin. al Nord	1.6	1.4	3.7
» » Sud	1.2	2.9	10.0
Umidità relativa	72	73	59
Direzione del vento	N	NNO	N
Stato dell'atmosfera	10	9	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 4.9
» minima di oggi 0.8

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Dimissioni della maggioranza consigliare
e della Giunta di Milano

Milano, 28 novembre notte

Stasera la maggioranza consigliare, dopo breve discussione, ha rassegnato le dimissioni alla Giunta. Questa si riunirà domani per rassegnare a sua volta le proprie dimissioni al Prefetto.

Avremo così un delegato prefettizio o il Commissario regio.

L'on Sola derubato a Milano

Milano, 28 novembre notte

L'on. Sola, mentre era in tram, fu derubato del portafoglio contenente un migliaio di lire e la tessera di deputato.

Come è accolta la convenzione anglo-russa

Londra, 28 novembre notte

I giornali commentano la convenzione con la Russia.

Il *Daily New* applaude alla scelta dell'imperatore d'Austria per la nomina dei cinque membri della Commissione, ma ritiene che gli inglesi non accetteranno con molto piacere l'articolo 2.

Il *Daily Mail* esprime la stessa opinione.

Il *Daily Grapich* lamenta che non si sia parlato nella convenzione del castigo da infliggersi agli ufficiali che saranno ritenuti colpevoli.

Il *Daily Chronicle* dice che la convenzione farà onore ai diplomatici. Essa soddisferà tutti gli inglesi ragionevoli e non offenderà il più suscettibile dei russi.

La *Morning Post* si limita a registrare la firma della convenzione. Essa coglie l'occasione per protestare contro la costituzione della Commissione e per affermare che la squadra del Baltico non avrebbe dovuto continuare il suo viaggio finchè l'incidente non fosse stato risoluto.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Oggi alle ore 16 colpito da improvviso malore, è spirato serenamente coi conforti religiosi il

Conte GIOVANNI FIGAROLO TARINO DI GROPELLO
Consigliere di Prefettura

La madre contessa Teresa Figarolo Tarino di Gropello, nata Dal Pozzo d'Annone, i fratelli conte Bonifacio, Giuseppe colla consorte e figlie, Giulio, le sorelle contessa Maria Revedin col consorte e figli, contessa Virginia di Benevello col consorte e figli, marchesa Claudia Dal Pozzo d'Annone col consorte e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino 26 novembre 1904.

La salma verrà trasportata in Alessandria ove avranno seguito i funerali martedì 29 corr. alle ore 10 partendo dalla stazione.

Non si mandano annunzi speciali e si prega di non inviare fiori.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (28 novembre)

	da	a
Red. ital. 5 0[0 god. da 1 luglio 1904	104.90	—
Cons. ital. 3 1[2 netto » »	—.—	102.80
» 4 0[0 0[0 » »	—.—	104.70
Azioni Banca Veneta	330.—	—
» Banca Commerciale Italiana	828.—	—
» Cotonificio Veneziano	320.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Societa delle Acciaierie di Terni	1910.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	497.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1[2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.32 1[2	123.40	—	—	5
Francia	99.95 1[2	99.97 1[2	—	—	3
Belgio	99.72 1[2	99.80	—	—	3
Londra	25.18 1[2	25.15	24.92	24.94	5
Svizzera	99.77 1[2	99.85	—	—	4 1[2
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	5 1[2
Banconote austr.	104.83	104.96	—	—	

Borse italiane (28 novembre)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	105 05	Az. Ferr. Merid.	769 —
» 3 1[2 0[0	102 55	Camb. Fr. vista	99.97 1[2
Az. B. d'Italia	1128 50	» Lond. 3 mesi	24 97
» Ferr. Med.	470 50	« Germ. vista	123 35

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	104 92	Edison	563 —
» fine	105 05	Obbligazioni Merid.	356 —
« 3 1[2 0[0	102 65	Obbligaz. nuove 3 0[0	360 50
Ferrovie Mediterranee	470 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 75
Banca d'Italia	1128 —	» B. Italia 4 1[2 0[0	509 75
Credito Italiano	614 50	» Cassa Risp. 5 0[0	516 50
Banca Comm. Italiana	831 —	» Cassa Risp. 4 0[0	511 75
Lanificio Rossi	1560 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 14 1[2
Navigazione Generale	471 —	Berlino a vista	123 37
Raffineria Zuccheri	451 —	Svizzera	99 82
Az. Costruz. Venete	135 —	Cotonificio Veneziano	322 —
Acciaierie Terni	1920 —	Ferrovie Meridionali	773 —

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 95	Cred. Fond. 4 0[0	511 —
» » fine	104 90	Banca Commerc.	828 —
» » 3 1[2 cont.	102 75	Credito italiano	614 50
» » » fine	102 65	Soc. It. pel Carburo	— —
» » 3 0[0	78 50	Immobiliare	271 —
Banca d'Italia	1127 —	Parigi chèque	99 97 1[2
Az. ferr. merid.	770 —	Londra	25 15
» » Gaz	1416 —	Mediterranee	469 50
Cred. Fond. Ital. As.	570 —	Nav. Gener. Ital.	471 —
» » cart. 4 1[2 0[0	522 —	Az. Risanamento	21 —

TORINO

Rendita contanti	104 85	Az. Banca comm.	829 —
» fine	105 05	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	102 70	Camb. Franc. vista	99 94
Az. B. d'Italia	1127 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	469 —	» Germ. »	123 37
» » Merid.	773 —	» Svizz. »	99 80

GENOVA

Rendita fine mese	105 05	Az. Raff. zucc.	444 —
» 3 1[2 0[0	102 70	» Banca comm.	829 —
Az. B. d'Italia	1127 —	» Cred. italiano	613 —
» Ferr. Medit.	468 —	Cam. su Fran. vista	99 98
» » Merid.	773 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	469 —	» » Germ. »	123 37

Borse estere (28 novembre)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	104 85	Obblig. lombarde	331 —
» fran. 3 0[0 perp.	98 40	Az. ferr. merid.	767 —
» russa	75 50	» Banca Parigi	1286 —
» spag.	90 20	» Suez	4560 —
» turca	88 35	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	88 1[4
» portogh.	64 55	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	100 —	» su Londra	25 16

VIENNA

Credito austr.-Corone	680 —	Lire Ital. (carta)	95 20
Lombarde	87 25	Rendita aust. (argento	99 90
Banca anglo-austr.	284 75	» » (carta)	100 —
Austriache	650 50	Union Bank	558 —
Banca austro-ungarica	1632 —	Rendita austr. (oro)	119 90
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0[0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	88 65
Cambio su Parigi	95 90	Banca dei Paesi austr.	454 50
Cambio su Londra	239 40		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	108 1[8
N. c. ing. 2 3[4 0[0	88 1[4	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 30	Az. merid. a term.	152 —
» » fine mese	— —	» medit. »	92 50
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	71 90	Bigl. Banca russi	216 10
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 29 Novembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 1.0.00
(Settimanale dal 28 novembre al 3 dicembre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con bigliettio di Stato e di Banca L. 100.00

CAFFE'

RIO JANEIRO 27 — Entrate della settimana sacchi 69000 — Deposito totale sacchi 509000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 39000 — Id. per Amburgo sacchi — — Id. per Trieste sacchi 3000 — Id. per resto Europa sacchi 6000 — Vendite della settimana sacchi — Caffè Rio ordinary first. r-is. 65.25 — Cambio su Londra Pence 12.1[8 — Mercato sostenuto.

SANTOS 27 — Entrate della settimana sacchi 212000 — Deposito totale sacchi 1001000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 59000 — Id. per Amburgo sacchi — — Id. per Trieste sacchi — — Id. per resto Europa sacchi 29000 — Vendita della settimana sacchi 151000 — Caffè bon ordinaire reis 57.— — Mercato calmo.

Mercati e fiere

SOAVE — Vini: Bianco torbolino all'ettolitro da lire 26 a 28 — Bianco bollito da 28 a 32 — Garganico da 33 a 35 — Rosso di campagna da 23 a 25 — Rosso di collina da 28 a 33 — Rosso fino di Costeggiola da 35 a 40.

Movimento del porto

Arrivi del 26 — Da Calcutta e scali pir. ital. «Francesco Crispi» cap. V. Moresca con merci — Da Glasgow pir. ital. «Uranus» cap. T. Massardo con pece.

Detti del 27 — Da South Shields pir. ingl. «Azalea» cap. J. Henderson con carb. — Da Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. E. Gilliam con merci — Da Vallona e scali pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella con merci — Da Trieste pir. ital. «Dio e Fortuna» cap. F. Trapani con merci.

Partenze del 28 — Per Barletta pir. ital. «Dio e Fortuna» cap F. Trapani con merci — Per Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. E. Gilliam con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 27 e 28 novembre 1904:

Nascite — Maschi 13 — Femmine 8 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 24.

Matrimoni — Sorter Umberto tappezziere con Brinis Maria casal. — Dall'Asta Francesco gondoliere con Tagliaferro Rosa perlaia — Arnoldo Ernesto filatore smalti in vetro con Meneguzzi Santa mosaicista — Conchetto Vincenzo muratore con Siega Rosa sigaraia — Bovo Giovanni gondoliere con Pasquetti ch. Campeis Silvia ch. Livia sarta — Magistris Antonio muratore celibe con Vio Angela casal. nubile.

Decessi — Rigo Molin Matilde d'anni 83 vedova ricoverata di Venezia — Casson Doria Maria d'anni 80 vedova ricoverata di Venezia — Fabris Teresa, ricamatrice d'anni 15 nubile di Mestre — Filippi Cristofoli Angela d'anni 69 coniug. casal. di Venezia — Vianello Soppelsa Teodora d'anni 37 vedova casal. di Venezia — Franceschini Caburlotto Emilia d'anni 18 coniug. casal. di Venezia — Zanetti Antonio d'anni 63 coniug. girovago di Venezia — Grigoletto Gio. Batta d'anni 37 celibe contadino di Casale sul Sile — Tassan Giuseppe vedovo d'anni 76 pensionato di Venezia — Boscolo Cherubino d'anni 56 vedovo salumiere di Chioggia — Borteluzzi Gio. Batta d'anni 60 coniug. biadaiuolo e possidente di Fraseico — Cogo Alvise d'anni 43 coniug. impiegato al gaz di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni cinque.

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi anche subito vicino la Stazione ferroviaria R. A. di Padova vasti locali (ex stabilimento Olian Fannio e C.) ad uso industriale o magazzini commerciali. Speciali binari di raccordo con le ferrovie e le tramwie. Rivolgersi alla Ditta Giacomo Maschio in Padova.

Affittasi 110 mensili appartamento in Barbaria delle Tole completamente rimesso a nuovo, otto stanze, cucina sbrattacucina, watercloset, magazzino, liscivaia, riva, introduzione gaz, illuminazione, riscaldamento. Rivolgersi in Cancelleria n. 5309.

Automobile buonissima, due carrozziere, baldacchino capote, sei posti, dieci, cavalli vendesi occasione cinquemila. — Casella diciannove, Schio.

In casa signorile affittasi camere ammobigliata primo piano. Rivolgersi signor Nordio, S. M. Formosa ponte Tetta, 6378.

D'affittarsi subito 3 grandi magazzini, mezzà, riva a mezzogiorno, annue lire 600. Vederli e trattare rivolgersi Ponte Pretura Urbana, N. 5492.

Affittasi Fondamenta Madonna dell'Orto due grandiosi appartamenti signorili, uniti o divisi, forniti d'ogni comfort e giardino. Rivolg. Agenzia Mercurio Calle Canonica S. Marco.

Vendite

Acquisterebbesi robusto giovane cane da guardia a grande taglia, qualunque razza, sesso, purchè buon vigile, selvaggio, feroce. Rivolgersi Ugo Perocco, Salgareda.

Cercasi una caldaia tipo Cornovaglia in buone condizioni avente una superficie riscaldata di circa 30 mq. possibilmente con riscaldatori. Scrivere Ing. C. Trevisan, Vicenza.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

CENSORE insegnante primario Istituto collocherebbesi precettore, segretario privato. Z. D., posta, Vicenza.

GIOVANE istruito, conoscenza tedesco, francese, cerca posto apprendista contabile presso Amministrazione. Scrivere T. 5086 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

MIO TUTTO — Non meritavo simile trattamento. Meglio avessi liberamente detto: Conviene finire. Conosci mio stato animo che altro non desiderando che oblio, disprezza la vita. Cerchi ingannarti non credendomi. Anelava parola conforto, coraggio, riconoscente mio soffrire. Non sperava tanta resistenza un tempo, quando non reggevati animo lasciarmi partire così, nè sentirmi ripetere dolce espressione: bambino mio, nè ricevere bacio espressivo ma santo sulla fronte. Potesti darmi solo indifferente stretta di mano, dirmi: addio. Perdonoti, tuo cuore non avrà saputo esprimersi meglio.
Tuo Niente.

TROVOMI cameriera Parma, pregoti caramente spedirmi telegraficamente lire 15 mio indirizzo Borgo Onorato, 13; bacioni, ringrazio *Celeste.*

ANNO CLXII — N. 330 — Mercoledì 30 novembre 1904 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali

Alla vigilia

La candidatura di Marcora
e gli umori dei vari gruppi della camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 novembre notte

(mg.) L'on. Marcora ha oggi conferito lungamente con l'on. Presidente del Consiglio. A lui, vice-presidente anziano della passata legislatura spetterebbe presiedere alla tornata nella quale si procederà alle elezioni del Presidente, ma sarà sostituito dall'on. De Riseis, altro vice-presidente, essendo posta la sua candidatura alla Presidenza, la quale è sempre oggetto di vivace discussione.

La Destra non nasconde il suo malcontento; il Centro è decisamente ostile; nell'Estrema Sinistra il nome del Marcora raccoglierà soltanto buona parte dei suffragi del gruppo radicale. Tutte queste opposizioni riunite metteranno insieme dai centotrenta ai centocinquanta voti. Sicchè l'elezione del Marcora è ritenuta assicurata a grandissima maggioranza, se — come si suppone generalmente — vi parteciperanno quattrocento deputati.

Domani avranno luogo a Montecitorio le adunanze dei socialisti e dei radicali; dopo domani quella dei repubblicani. Soltanto dopo queste riunioni i rapporti tra le varie frazioni dell'opposizione potranno essere chiariti.

Io dubito che gli amici dell'on. Sonnino ed il gruppo dissidente di Destra vogliano confondere i loro voti con quelli dei socialisti e dei repubblicani e se, contrariamente alle mie previsioni, codesta confusione si verificasse, sarebbe cosa deplorevolissima. Può essere una necessità di tattica parlamentare che in un voto negativo di fiducia possano trovarsi talvolta concordi le due parti estreme della Camera, ma per la imminente nomina dell'ufficio di Presidenza della Camera siffatta necessità non esiste; anzi esiste — a mio avviso — la necessità contraria e cioè che ciascun gruppo mantenga intera la propria fisionomia e separata la propria responsabilità.

* * *

La posta della Camera registra stasera presenti a Roma ducentottantatre deputati, tra i quali sono moltissimi quelli di nuova elezione.

Numerosi sono arrivati i deputati socialisti e repubblicani, i quali proporzionatamente superano i costituzionali. Certamente domani mattina saranno in Roma trecento cinquanta deputati, forse più che meno. Ma alla seduta reale ne mancheranno parecchi, anche un po' per la piccolezza dell'aula senatoriale. Giovedì non potranno trovare posto più di trecento membri delle due Camere.

Un commento della "Tribuna"

Roma, 29 novembre notte

La *Tribuna*, commentando le polemiche sollevate dalla candidatura Marcora alla Presidenza della Camera, dice che essa appare tanto più felice perchè il rumore delle opposizioni che solleva prova quale precisa significazione politica essa abbia. Osserva che se i clericali, non richiesti dal Governo, appoggiarono la candidatura degli amici del Ministero, il Governo ha tanto più il dovere di far conoscere che per conto suo prosegue sulla via usata, la via dalla quale vuole che sia così lontana la rivoluzione come la reazione.

In quanto alle accuse mosse all'on. Marcora che egli abbia approvato lo sciopero generale, la *Tribuna* ricorda il discorso Marcora a Delevio ai suoi elettori nel quale disapprovò lo sciopero generale. A proposito della voce che ancora non avrebbe accettato di entrare nel Gabinetto Giolitti perchè pretendeva una immediata diminuzione delle spese militari, ricorda che Marcora pubblicò una lettera nella quale enumerava alcune sue idee sulla preparazione e la organizzazione dell'esercito ed aggiungeva che quelle idee le espresse al Re, che le approvò pienamente. Ora si domanda se il Re avrebbe potuto approvare proposte dirette ad indebolire la forza della difesa nazionale. Osserva infine che fra le elezioni amministrative di Milano ed il Presidente della Camera non corre e non deve correre alcuna relazione; e conclude dicendo che la scelta del Presidente della Camera deve esprimere un determinato e chiaro ordine di idee, di propositi di azione da compiere e che in questo momento devono essere diretti conforme ai programmi ed alle tradizioni della democrazia. Il candidato Marcora riassume questo programma.

L'*Avanti* dice che l'opposizione costituzionale è proclive ad accordarsi coll'Estrema per contrapporre una candidatura comune a quella ministeriale. Queste trattative saranno intavolate domani. Nel campo dell'opposizione costituzionale, secondo l'organo socialista, alcuni vorrebbero portare alla Presidenza della Camera Sonnino ed alla vice-presidenza Torrigiani e Basetti, radicali.

Altri vorrebbero invece alla Presidenza Sacchi e vice-presidenti Torrigiani e Guicciardini. Qualcuno infine insiste per votare schede bianche per la Presidenza ed a vice-presidenti votare per Basetti e Guicciardini.

Il consiglio dei ministri
Ciò che vi si è trattato
L'interpellanza Pelloux

Roma, 29 novembre notte

Oggi alle 17 si è adunato il Consiglio dei ministri.

Secondo la *Tribuna*, Giolitti ha comunicato ai colleghi il testo definitivo del discorso della Corona. Indi si sono prese alcune deliberazioni di ordine amministrativo. Fu deciso di presentare alla Camera, tra i primi progetti da discutersi, il trattato di commercio colla Svizzera ed il disegno di legge per il nuovo organico per l'aumento dei carabinieri e delle guardie di città. Luzzatti ha poi accennato ai principali punti dell'esposizione finanziaria, che, piacendo alla Camera, sarà fatta nei primi giorni dell'entrante settimana.

La *Patria* dice che il discorso della Corona è breve, poco più di due pagine di protocollo scritte a macchina. Secondo lo stesso giornale, il Consiglio avrebbe trattato della nomina del ministro delle poste e sembra che sarebbe prevalso il concetto di nominare un deputato dell'Italia settentrionale. Sempre secondo questo giornale, al Consiglio sarebbe intervenuto anche Marcora. Questo intervento si spiegherebbe così: L'on. Marcora, vice-presidente della Camera più anziano, dovrebbe presiedere la prima seduta della Camera e dovrebbe dare lettura delle schede per la nomina del presidente: ed è logico — osserva la *Patria* — che per delicatezza l'on. Marcora rifugga dal dovere leggere le schede, che lo designano all'alto ufficio, e dal dovere di fare proclamare sè stesso nel caso della sua riuscita. Questo spiegherebbe la presenza dell'on. Marcora al Consiglio dei ministri. In mancanza di Marcora, la seduta sarebbe presieduta dall'on. De Riseis, il quale era anche lui a Palazzo Braschi.

Oggi Giolitti ha conferito a Palazzo Braschi con Marcora.

Essendo caduta la interpellanza presentata al Senato nel settembre scorso dall'on. Pelloux, questi l'ha ripresentata nella forma seguente: «Chiedo di interpellare il Presidente del Consiglio ed il ministro della guerra sui disordini di settembre e sulle manifestazioni dei richiamati della classe 1880».

I candidati alla presidenza

Roma. 29 novembre notte

Secondo la *Patria* il ministero ha fissato così i suoi candidati ufficiali alla Presidenza: Marcora, presidente; Fortis e De Riseis, vicepresidenti; Morando, Ceriana-Maineri, Cirmeni e Podestà, segretari, Giordano-Apostoli, questore.

L'opposizione voterà scheda bianca per la nomina del presidente, Guicciardini e Torrigiani per la vicepresidenza, Montagna e Lucifero per segretari e De Asarta come questore.

L'arrivo dei deputati a Roma

Roma 29 novembre pomeriggio

I deputati arrivati a Roma, secondo la posta di Montecitorio, sommano già a duecentocinquanta. Altri se ne attendono coi treni del pomeriggio. Si crede che alla elezione del presidente della Camera prenderanno parte oltre quattrocento deputati. Gli onorevoli delle diverse provincie arrivano quasi tutti a gruppi: stamane, per esempio, sono giunti con lo stesso treno Prinetti, Cornaggia, Romussi, Canetta e Mira. A Montecitorio si ritiene che entro giovedì sarà integralmente eletto l'Ufficio di Presidenza e nel giorno successivo potrà essere insediato. Avvenendo la votazione di ballottaggio l'insediamento sarebbe rimandato a sabato.

Per lunedì potranno essere convalidate le elezioni non contestate, nè contestabili e forse si potrà anche avere una prima votazione per la nomina della Giunta generale del bilancio.

e nomine dei sottosegretari alle finanze ed al tesoro

Roma 29 novembre pomeriggio

Il Re con decreto in data 28 corrente ha nominato sottosegretario di Stato per le finanze l'onorevole avv. Giovanni Camera e per il tesoro l'onor. Alfredo Codacci-Pisanelli, deputati al Parlamento.

Notizie della Marina

Roma. 29 novembre sera

Il bollettino della Marina reca:

Il capitano di vascello De Bellegarde imbarcherà il 1.o dicembre p. v. a Napoli sul piroscafo *Perugia* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il capitano medico Miranda imbarcherà a Napoli il 1.o dicembre p. v. sul piroscafo *Roma* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il capitano medico Vetronile imbarcherà a Genova il 2 dicembre sul piroscafo *Regina Margherita* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

La *Dogali* è giunta a Pavancred; la *Garibaldi* è giunta a Spezia; la *Garigliano* è partita da Gaeta; la *Ruggero di Lauria* è partita da Taranto; la *Garigliano* e la *Carlo Alberto* sono partite da Genova; le torpediniere 75 e 112 sono giunte alla Madaddlena; le torp. 90 e 120 sono rientrate a Civitavecchia; e torp. 75 e 112 sono partite da Porto Torres.

Onorificenza al valor militare

Roma. 29 novembre sera

Il Re ha concesso le seguenti onorificenze al valore militare ai marinai che si distinsero nell'incendio del deposito di munizioni della nave *Marco Polo*: Medaglia d'argento al tenente di vascello Miraglia, ai fuochisti Somma (morto durante l'incendio) e Frensa, ed al secondo capo cannoniere Nicotera. Medaglia di bronzo al sottotenente di vascello Riccardi, al tenente macchinista Russo, al sottocapo fuochista Galdi, al capitano macchinista Parmigiano e al sottocapo cannoniere Quarto, al fuochista Dippolito ed al marinaio Cuomo, entrambi morti durante l'incendio.

Le ferrovie e gli orari dei treni

Roma 29 novembre sera

Ad un reclamo dell'Associazione per il movimento dei forestieri, l'Ispettorato delle strade ferrate ha risposto: Le particolari condizioni del traffico hanno reso più difficile nei mesi scorsi l'osservanza degli orari dei treni. Superato questo periodo è a ritenere che i treni prenderanno un assetto normale di marcia. Al riguardo, mentre si è diretto un apposito richiamo alle società esercenti, è sicuro che l'Ispettorato non mancherà di compiere la vigilanza più attiva ed efficace perchè le società esercenti spieghino allo scopo la maggiore energia e diligenza.

Varie da Roma

Roma. 29 novembre sera

Sono stati firmati i decreti che autorizzano la presentazione dei seguenti progetti: Impianto di un duplice filo della linea telefonica Napoli-Roma e Roma-Milano. Esercizio delle strade ferrate. Maggiori spese per l'arredamento completo del palazzo delle poste di Milano.

— *Per il 2 dicembre prossimo* è convocata a Bologna la commissione che deve esaminare il sistema di telegrafia e telefonia simultanee del sistema Brunè-Turchi.

Per la bonifica delle terre incolte

Roma. 29 novembre mattina

Il *Messaggero* riferisce che il ministro Rava studia un progetto di grande importanza per la bonifica agraria delle terre incolte e suscettibili di coltura.

La marconigrafia sui piroscafi della "Veloce"

Roma. 29 novembre sera

Il «Giornale dei Lavori Pubblici» dice che è imminente la firma di una convenzione tra la Società di Navigazione italiana «Veloce» e Marconi per l'impianto di apparecchi radiotelegrafici Marconi sui piroscafi della «Veloce».

L'agitazione degli studenti secondari

Bologna. 29 novembre notte

Stamane si è fatto sciopero nelle scuole secondarie, sciopero che si è ripetuto pure nelle ore pomeridiane. Taluni che volevano accedere nelle scuole ne erano trattenuti dagli scioperanti, onde la forza dovette intervenire più volte, ma le guardie usarono modi violenti coi ragazzetti, e così questi si diedero a protestare con urli e fischi. Alcuni di essi furono tratti in questura, eppoi rilasciati immediatamente. Per domani si prevede il bis.

Leggete le edizioni pomeridiane "della Gazzetta"

Gli ultimi scavi fatti a Roma
Frammenti di marmi scolpiti - Un antico pavimento - Due sarcofagi preziosi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma. 29 novembre pomeriggio

Ecco le notizie sugli ultimi scavi fatti:

In Roma fabbricandosi in piazza delle Carrette un basamento del collegio dei parrucchieri, si rimisero in luce frammenti di marmi scolpiti.

Un avanzo di pavimento a mosaico si scoperse presso la piazza Guglielmo Pepe nel viale principessa Margherita, dove pure si raccolsero alcuni piccoli frammenti di un titolo latino, ricomposti e reintegrati dal prof. Gatti. L'epigrafe è dedicata a Caracalla, e ci offre per la prima volta il nome *Virginius* del console Gallo, che tenne i fasci dell'anno 198.

Sculture marmoree frammentarie si scoprirono presso l'angolo della via Nazionale con la via dei Fornari, continuandosi gli sterri nel l'area del palazzetto Torlonia. Un antico pavimento ad opera tassellata rivide la luce tra la via Sicilia e Basilicata, mentre in via Liguria si disseppellirono varie lucerne fittili, coi soliti bolli di fabbrica, uno dei quali inedito.

Restaurandosi il muraglione sulla riva sinistra del Tevere in via della Lungara, si raccolse un piccolo frammento di sarcofago marmoreo, ove appare un rilievo rappresentante una testa di elefante. Si raccolse pure un frammento di titolo cemeteriale cristiano in greco. Ripuliti i due sarcofagi di marmo, che si rinvennero nel dicembre scorso nei lavori predetti, se ne potè riconoscere l'importanza artistica. Il primo, presenta nel mezzo un disco da cui sporge una protome virile sostenuta dai geni alati, lateralmente ai quali si ripete il rilievo rappresentante due geni che reggono colla sinistra un'asta e sono in atto di sacrificare sopra un'ara ardente, mentre un altro genio al di là dell'ara suona la doppia tibia.

Il secondo è prezioso per le rappresentanze di arte cristiana che lo adornano. Nel mezzo tra gli alberi e le colombe che simboleggiano il giardino celeste, apparisce in costume velato la defunta in atteggiamento di orante. A sinistra il mistico pescatore, simbolo del battesimo: a dritta il buon pastore con la pecora sulle spalle. Nel fianco presso il pescatore un rilievo rappresentante il battesimo per immersione. Nel lato opposto, distribuite in tre zone, undici figure di agnelli, nove in atto di camminare e due sdraiate.

Lo stato della Duchessa d'Aosta

Torino. 29 novembre mattina

La *Gazzetta del Popolo* dice che da informazioni assunte può accertare che nulla di grave vi è nelle condizioni della augusta principessa Elena d'Aosta.

Fino a pochi giorni fa essa potè compiere le sue solite visite ai luoghi pii e di ricovero della città. L'ultima sua visita fu alle Cottolenghe. Il giorno appresso, essendo uscita a cavallo, come è suo costume, prese, per il freddo, un leggero raffreddore con accenno ad affezione bronco-polmonare.

Il prof. Pescarolo, chiamato a palazzo consigliò una leggera cura ed un po' di riguardo, cosicchè la duchessa non intervenne nell'ultima riunione sportiva alle Mandria, e sospese le sue passeggiate.

Lo stesso dott. Pescarolo potè pure appurare il carattere non allarmante dell'indisposizione, sempre che non avvengano complicazioni.

Torino 29 novembre sera

Ecco il bollettino medico pubblicato stamane sulle condizioni di salute della duchessa d'Aosta:

«Da quache giorno la duchessa d'Aosta è ammalata di bronchite acuta diffusa con qualche punto bronco-polmonare alla base del polmone destro. La malattia ha decorso finora senza sintomi gravi. — firmato *Pescarolo*».

Grande folla, specialmente di dame dell'aristocrazia, si è recata oggi a prender visione di questo bollettino. Il medico ha prescritto alla duchessa assoluta quiete, per cui neppure la Regina Margherita nè le principesse si recarono a vederla essendo assolutamente proibito a qualsiasi l'ingresso nella camera.

Il Duca si è allontanato soltanto mezz'ora dal letto dell'Augusta inferma per recarsi al comando della divisione.

Torino. 28 novembre notte

Nella visita fatta questa sera il dott. Pescarolo ha trovato che la malattia della duchessa Elena segue regolarmente il suo corso normale per cui non credette di fare un nuovo bollettino

In tutta la giornata vi fu un grande concorso di persone che si recarono a prendere notizie della Duchessa ed apposero la loro firma su un libro apposito

Echi dei fatti di Innsbruck

La protesta del Consiglio Comunale di Roma

Roma. 29 novembre mattina

Il Consiglio Comunale ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale di Roma invia i più caldi saluti di simpatia agli animosi che lottano oltre il confine per il sentimento, per la coltura e per la lingua italiana, e delibera che la Giunta stabilisca una straordinaria contribuzione a pro' della benemerita Società Dante Alighieri quale protesta civile contro gli inqualificabili fatti di Innsbruck.»

Deliberazione della Società del tiro a segno di Cologna Veneta

Cologna, 29 novembre sera

Stamane la presidenza del nostro Tiro a Segno accogliendo ad unanimità la proposta del suo capo avv. Gian Domenico Gaspari decise di iscrivere la Società nella sezione veronese della «Dante Alighieri».

«La nostra adesione — disse l'avv. Gaspari — sia civile ma seria e forte protesta per gli odiosi fatti d'Innsbruck.

Vi segnalo il fatto come una delle prime adesioni delle Società di tiro a segno alla «Dante Alighieri».

La protesta del Consiglio comunale di Adria

Adria, 29 novembre sera

Nell'adunanza di ieri, su proposta dell'avv. Donà, consigliere della minoranza, il Consiglio Comunale votò un ordine del giorno di protesta contro i recenti fatti d'Innsbruck.

Il dott. Salvagnini, associandosi alle parole dell'avv. Donà, propose quindi, ed il Consiglio approvò all'unanimità, la elargizione di L. 50 alla «Dante Alighieri», e L. 50 alla «Trento e Trieste».

Il Consiglio deliberò pure di incaricare il sindaco a rappresentare il Comune all'adunanza regionale che avrà luogo a Venezia.

Alla camera austriaca per l'università italiana a Trieste

Vienna. 29 novembre notte

Si riprende la discussione della dichiarazioni del Governo. Hortis dichiara che i deputati italiani insistono per volere la creazione dell'Università italiana a Trieste e chiede l'istituzione della Università slava a Lubiana.

La riunione per l'arbitrato internazionale a Parigi
I brindisi al banchetto di ieri sera

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 29 novembre mattina

Al banchetto dato iersera in onore dei deputati scandinavi prese la parola anche il presidente del Consiglio Combes.

L'arrivo degli scandinavi — egli disse — risponde al vibrante invito rivolto dalla Francia ai popoli perchè si uniscano in una pace feconda. Voi avete risposto a questo appello con una manifestazione che associa le vostre nazioni ed i vostri governi ai pensieri pacifici della nostra Nazione e del nostro Parlamento.

Voi messaggeri di pace potrete dire che le parole di pace pronunziate dalla Francia non possono far supporre che essa sia in decadenza nè che sia divenuta debole quando maledicendo la guerra invita i popoli ad associarsi nella politica della concordia e dell'umanità. La sua incontestata bravura e le sue guerre l'autorizzano a fare della pace la regola immutabile della sua politica estera e moltiplicare i suoi trattati di arbitrato che sono strumenti della pace.

Il presidente del Consiglio ha terminato facendo un brindisi ai Sovrani ed ai popoli scandinavi. Il suo discorso è stato vivamente applaudito.

Al banchetto assistevano il Presidente del Senato Fallières, il presidente della Camera Brisson, i ministri Bertaux, Pelletan, Doumergue, il signor Poirrier, i deputati Etienne, Lokroix, Baudin e Caillot, il presidente del Consiglio Municipale di Parigi, il presidente del Consiglio generale, il prefetto di polizia Lepine, il presidente della Camera di Commercio di Parigi Mascaraud, Federico Passy, Adolfo Carnot; il ministro di Danimarca, il ministro di Svezia, il vice presidente della delegazione norvegese Prebenstn, il deputato svedese Cavanni ed altre numerose autorità e notabilità.

Dopo il discorso da lui pronunciato D'Estournelles de Constans lesse una lettera di Bourgeois membro della Corte dell'Aja, il quale si dichiara dolente di non poter assistere alla riunione. La lettera soggiunge che il cammino percorso fa presagire un tempo nel quale la legislazione internazionale si occuperà delle relazioni pacifiche fra i popoli.

Applaude quindi all'iniziativa sorta a Parigi per la riunione extra-parlamentare e cita l'esempio della visita degli uomini parlamentari francesi ed inglesi che condusse alla Convenzione fra la Francia e l'Inghilterra.

Cavanni, presidente della delegazione svedese constatò quindi l'orientamento dell'opinione pubblica di tutti i paesi verso la pace. Il raggiungimento dello scopo — ha detto l'oratore — sarà lontano, ma possiamo guardare all'avvenire senza timori e senza impazienze.

Borvam, deputato danese, rilevando che i tre Stati della Scandinavia che si fecero la guerra per secoli, sono ora riuniti; ha detto che una guerra tra essi è impossibile. Perchè non sarà essa impossibile anche fra gli altri Stati? Egli terminò elogiando il ministro Delcassè ed il deputato D'Estournelles de Constans.

Prebensten, a nome dei parlamentari norvegesi, ha parlato nello stesso senso, felicitando la Francia perchè si trova alla testa del movimento a favore dell'arbitrato.

Infine ha parlato lord Brassey.

L'arcivescovo di Parigi ammalato

Parigi. 29 novembre mattina

Il *Journal* annunzia che il cardinale Richard è agonizzante. I medici prevedono la catastrofe da un momento all'altro.

Il *Gaulois* dice che stamane all'Arcivescovato si affermava che lo stato del Richard era stazionario.

Giovedì avrebbe dovuto tenersi un consulto fra tre medici. Dicesi che sarebbe necessaria una operazione, ma si teme riesca fatale stante l'età dell'infermo che è ottantacienne.

Il *Gaulois* aggiunge che il cardinale è entrato in agonia alle 3 di stamane.

Parigi 29 novembre notte

L'Arcivescovado comunica che le notizie date stamane da parecchi giornali sulla salute del cardinale Richard sono inesatte. In seguito ad una indisposizione sopravvenuta il 21 dicembre che ha impedito al cardinale di procedere ad una cerimonia nel Seminario di San Sulpizio i medici gli hanno prescritto qualche giorno di riposo. Il dottor Lebec ha potuto ora constatare un miglioramento. Il cardinale non ha mai interrotto le sue occupazioni.

Il progetto sul reddito in Francia

Parigi. 29 novembre notte

Si riprende la discussione sul progetto relativo all'imposta sul reddito. *Brune* critica il progetto e dice che lo stesso Rouvier non ne è partigiano. *Rouvier* lo interrompe dicendo se la Camera non trova il progetto soddisfacente può dirlo. Non sono io — dice — che cercherò di conservare un fardello troppo pesante per le mie spalle (sensazione). *Brune* riprende il discorso e continua a combattere il progetto. Parecchi altri oratori criticano quindi il progetto stesso.

Il direttore dell'Accademia di Villa Medici

Parigi. 29 novembre sera

I giornali dicono che oggi il ministro Chaumiè firmerà la nomina di Charolus Durant a direttore dell'Accademia di Villa Medici a Roma.

I russi e l'Afganistan

Londra. 29 novembre notte

Secondo notizie da Kabul in data 23 i russi aumentano il numero delle loro truppe a Hisark Bandar e sulla riva del Kokiha a Katoasag vi sono 4 mila russi. Il governo di Herat segnala la presenza di rinforzi russi a Bandyek ed a Murshraw e reclama un rinforzo di 20.000 soldati Afgani. L'Emiro dell'Afganistan ha fatto fortificare in tutta fretta alcuni punti della frontiera ed ha fatto scavare pozzi per la difesa di Faizaba. Gli Afgani hanno trovato i resti di antichi edifici in marmo bianco.

Un contadino lavorando la terra ha scoperto un tesoro di grandissimo valore.

I negoziati commerciali fra l'Austria e la Germania

Vienna. 29 novembre notte

I negoziati per un trattato di commercio fra l'Austria e la Germania si avvicinano lentamente al termine. Delle difficoltà sembrano esistere a proposito del dazio sulla carne macellata e su altre voci.

Non di meno si spera che i negoziatori finiranno col trovare una base d'accordo.

Un congresso dei rappresentanti dei municipi di tutta la Russia

Pietroburgo. 29 novembre notte

Il sindaco di Saratow avendo sollevato recentemente la questione dell'opportunità ed anche necessità di sollecitare presso il governo la convocazione di un Congresso dei rappresentanti dei municipi di tutta la Russia, i consigli municipali di Mosca, di Pietroburgo e di altre città hanno già formulato un'approvazione di queste pratiche

La guerra

Due nuovi rapporti sulle operazioni
degli ultimi combattimenti

Pietroburgo. 29 novembre mattina

Sakaroff telegrafa in data di ieri:

«L'attacco dei giapponesi del 27 novembre contro un distaccamento presso Tsimetchen fu arrestato dal nostro fuoco d'artiglieria e fucileria verso le 6 di sera. Il nemico non potè avanzare oltre 600 passi. Una tempesta di neve interruppe l'attacco.

«Verso le tre del pomeriggio il tempo si rischiarò. Si riconobbe allora che la nostra ala destra era stata circondata. Nondimeno il fuoco dei nostri quattro cannoni obbligò il nemico a ritirarsi. Le perdite dei russi sono senza importanza. I giapponesi fatti prigionieri portavano delle maglie sotto le uniformi e mantelli con baveri foderati in pelle.

«Il 27 corrente i distaccamenti dei volontari occuparono il villaggio Namgatsi davanti Montajna Putilow; minarono il tempio di cui i giapponesi si servivano per bombardarci. Le nostre truppe si ritirarono sotto il fuoco del nemico facendo saltare il tempio.

«Più tardi i giapponesi occuparono con forze considerevoli il villaggio e la gola vicini. La nostra artiglieria li bombardò. Avemmo un ferito».

Kuropatkine telegrafa in data 27:

«Secondo i rapporti giunti oggi la notte è passata tranquilla sulla posizione presso Tsinhet Chen. Verso le ore 7 del mattino un attacco cominciò all'ala sinistra.

«Nei combattimenti del 25 e del 26 il distaccamento ebbe 11 morti e 62 feriti. Questi vollero nondimeno restare sul fronte. Il comandante del distaccamento crede che le perdite dei giapponesi sieno considerevoli. I russi si impadronirono di oltre 100 fucili.

«Oggi vi fu un debole fuoco di artiglieria contro le fortificazioni giapponesi».

Il generale Rennenkampf attaccato dai giapponesi

Pietroburgo 29 novembre pomeriggio

Un dispaccio dal Quartier generale dell'esercito russo dell'est in data di ieri dice: Il generale Rennenkampf fu attaccato dai giapponesi che furono respinti. I giapponesi misero in posizione pezzi d'artiglieria d'assedio che daranno molto fastidio ai russi. Secondo più recenti informazioni, ecco come sono disposte le truppe giapponesi. Una brigata di fanteria, cinque reggimenti di cavalleria con una brigata di fanteria (in seconda linea) fra Bandiotza e il fiume Hun. Due divisioni di fanteria fra Bandiotza e Linchipu; una divisione fra Linchipu e Liadiapudza; una divisione fra Liadiapudza e Tchensamdra; una divisione fra Tchensamdra e il fiume Kosangan, una brigata (in seconda linea) fra Bedupudza ed una brigata che occupa la campagna situata a nord-est di Bedupudza fino a Tchinpidza con una brigata di fanteria e una brigata di cavalleria. In seconda linea dietro l'esercito principale vi è una brigata di fanteria a Liao-Yang; un'altra a Yentai, un'altra a Bandiotza. I giapponesi hanno in complesso dieci divisioni e nove brigate di fanteria e due brigate di cavalleria.

Le tre giornate di combattimento
si riducono ad uno scontro di avamposti

Pietroburgo. 29 novembre notte

Il corrispondente da Mukden della *Novoie Wremia* telegrafa che il combattimento di tre giorni sostenuto da un distaccamento del generale Rennenkampf si riduce ad uno scontro di avamposti. I giapponesi hanno tentato di respingere i russi ed hanno perduto centinaia di uomini. I russi ne hanno perduto soltanto qualche decina.

Il movimento dei giapponesi contro il passo di Dalny non costituisce il principio di un movimento aggirante sulla linea est verso Tieling al quale essi accennano da molto tempo. I due eserciti continuano ad essere immobili e si limitano ad una sorveglianza reciproca. I fiumi Liao e Hun sono sempre più gelati

L'assalto e il bombardamento di Port Arthur
Gli eserciti in Manciuria

Londra, 29 novembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: «I giorni 22, 23 e 24 i giapponesi bombardarono Porth Arthur e diedero l'assalto, ma furono respinti con grandi perdite. Un messaggero che è giunto qui dice che il combattimento fu serio. Centinaia di feriti giapponesi furono ogni giorno imbarcati per il Giappone. Non vi sono che poche navi dell'ammiraglio Togo a Porth Arthur.

Si ha poi da Cefù che un viaggiatore proveniente da Mukden dice che Kuropatkine ha a sua disposizione un nuovo automobile di venti cavalli che gli permette di percorrere con grande velocità le posizioni e con grande spavento dei cinesi. Kuropatkine manifesta il desiderio di avere venti automobili costruiti appositamente per operare trasporti di munizioni in casi urgenti durante l'inverno, perchè in questa stagione le strade sono eccellenti in Manciuria.

La fronte dell'esercito russo è lunga 25 miglia. I due eserciti sono di fronte l'uno all'altro e ciascuno di essi occupa tre linee fortificate. Il morale delle truppe è eccellente. I russi dispongono di 300.000 uomini. A Mukden non vi sono che alcune centinaia di feriti ma ve ne sono 30.000 a Charbine. Il movimento è enorme sulla ferrovia Transiberiana. Gli ufficiali russi sembrano disporre di denaro in abbondanza; il Governo russo ne è prodigo.

Cento nuove navi per la Russia

Berlino. 29 novembre mattina

Il «Berliner Tageblatt» ha da Nuova York:

«L'«Herald» reca che Nixon, costruttore navale, il 1.o febbraio dell'anno venturo si recherà a Sebastopoli per sorvegliare la costruzione di cento navi da guerra di varie dimensioni per conto della Russia.

La costruzione richiederà due anni, dal che si deduce che la Russia ha l'intenzione di continuare la guerra ad oltranza. Il materiale per la costruzione di queste navi sarà fornito dagli Stati Uniti e dalla Germania. Il cantiere navale di Nixon avrebbe già fornito, in modo segretissimo alla Russia un centinaio di torpediniere, che sarebbero state spedite montate in singoli pezzi. Secondo l'opinione dell'«Herald» ciò non costituirebbe una violazione della neutralità.

L'inchiesta sull'incidente di Hull

Washington 29 novembre notte

Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia si recarono separatamente al dipartimento di Stato per invitare il governo degli Stati Uniti a destinare un suo ufficiale superiore come membro della Commissione d'inchiesta sull'incidente di Hull

Parigi. 29 novembre notte

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane all'Eliseo. Delcassè comunicò al Consiglio il desiderio espresso dai governi russo ed inglese che il governo francese accetti di nominare un suo ammiraglio a far parte della commissione d'inchiesta sull'incidente del Mare del Nord. Il governo francese designò l'ammiraglio Fournier. Il palazzo del ministero degli esteri si metterà a disposizione della commissione d'inchiesta.

Un colloquio col professor Trombetti

(Per telefono alla Gazzetta)

Bologna, 29 novembre mattina

Il *Giornale di Bologna* odierno pubblica una intervista del suo critico d'arte Carlo Vizzotto col prof. Alfredo Trombetti.

Il Trombetti dopo avere esposto quali sieno stati i suoi studi, dice che essi ebbero origine da una domanda che egli si è fatta e che gli parve degna di considerazione: le lingue che furono parlate nelle remote antichità, le lingue di ieri e le lingue d'oggi, derivano da un solo ceppo o da più ceppi? Nota l'illustre uomo in primo luogo che la glottologia comparata aiuterà forse un giorno a risolvere la questione della probabile culla del genere umano: il migliore scopo degli studi di tal genere deve essere la classificazione genealogica delle varie lingue e l'eventuale dimostrazione della monogenesi del linguaggio. Il Trombetti crede di poter affermare, basandosi sulle esperienze sue proprie, che tutte le lingue del mondo antico sono fra di loro geneticamente collegate ed hanno la medesima origine.

Il prof. Trombetti si è poi scagionato dall'appunto che gli fanno taluni di voler intaccare i risultati delle scienze, le quali dimostrarono che l'uomo ebbe più culle, e specialmente la teoria darwiniana. Egli si dichiara seguace di Darwin, ma dice che per quanto l'ipotesi della poligenesi antropologica sarebbe distrutta il giorno in cui fosse provata la monogenesi del linguaggio; egli distingue bene la questione antropologica dalla questione glottologica. Egli crede di poter stabilire a priori quattro casi: la monogenesi dell'uomo e del linguaggio; la monogenesi dell'uomo e la poligenesi del linguaggio; la poligenesi dell'uomo e la monogenesi del linguaggio; la poligenesi dell'uomo e del linguaggio.

L'illustre glottologo crede che sia da dimostrarsi il primo di questi casi. Ha poi aggiunto che egli sta studiando attualmente le lingue americane, per le quali ha raccolto molto materiale, inviatogli in parte dall'ambasciatore italiano agli Stati Uniti. Le conclusioni dei suoi studi, il prof. Trombetti esporrà nella prolusione al suo corso di filologia semitica nell'Università di Bologna, prolusione che pronuncierà ai primi di gennaio, e poi darà alla stampa. Pubblicherà anche i quattro volumi: *I nessi genealogici fra le lingue* opera che già inviò alla Accademia dei Lincei e che fu premiata. Il curioso è che il Trombetti essendo professore con cinque ore al giorno di lezione, si riduceva a lavorare di notte e mai nulla ricopiava. La copia del suo lavoro era l'unica che egli possedesse, così che se fosse andata perduta, lunghi anni di fatiche sarebbero stati inutili. Solo una parte del lessico era stata ricopiata da una scolara del professore.

Una signora che vuol morire

Roma, 29 novembre mattina

Ieri sera alcuni carabinieri passando per piazza Farnese trovarono accoccolata presso il portone di una casa una signora. Le si avvicinarono e le chiesero se si sentisse male. Essa rispose affermativamente con un segno del capo.

La rialzarono, la misero in vettura e l'accompagnarono all'Ospedale di Santo Spirito. Qui parve ai medici che avesse bevuto del laudano, perciò le praticarono la lavatura dello stomaco, pronunciando però giudizio riservato sulla sua guarigione.

Vestiva abiti eleganti e portava cappello nero con pizzi neri. Posta a letto in preda alla febbre, essa dichiarò di essere la signora Diana Fiammeggiani, di anni 37, da Firenze, abitante in via Volturno 37, con la madre, col cognato Augusto Cardei ed una figlia di 10 anni, Linda. In tasca le furono trovate due lettere, una diretta al cognato e l'altra al marito Giuseppe, assistente al porto di Civitavecchia.

Oltre alla Linda la signora Diana Fiammeggiani ha sei figli che stanno presso il padre. Ma non si potè sapere altro.

Essa si limitò a dire di essere addolorata da gravissimi dispiaceri di famiglia e pregò il vice commissario, che si era recato per interrogarla, che attendesse stamane per fare recapitare le lettere trovate presso di lei.

La povera signora, che è pure una bella donna, era convinta di morire e se ne mostrava soddisfatta pur piangendo sulla sorte della figlia ed esclamando continuamente fra le lagrime: *Povera Linda mia!*

Un uomo ucciso per un soldo

Forlì, 29 novembre sera

Stanotte verso le 4 le guardie trovarono disteso in via Roma un individuo col petto squarciato da una orrenda coltellata e che morì subito. Era un panattiere di 17 anni, Paolo Persico, che dopo aver frequentemente bevuto in parecchie osterie con una brigata di amici, era venuto a diverbio con uno di essi, certo Moretta, in una liquoreria di via Roma pretendendo che questi pagasse un soldo per lui, cioè desse 25 centesimi invece di quattro soldi. Usciti fuori la lite si riaccese, si mutò in pugilato e finalmente il Moretta colpì il Persico con una coltellata, che lo colse al cuore. L'assassino potè essere rintracciato oggi e gli fu sequestrata l'arma. E' un ozioso abituale ancora impregiudicato: confessò il delitto.

La politica internazionale della Germania

Londra 29 novembre notte

Il *Daily Telegraph* pubblica una intervista col conte di Bülow che comparirà sul *Nineteenth Century*. Il cancelliere tedesco ha risposto alle accuse fatte alla Germania per la politica internazionale. E' assurdo dire che il Gabinetto tedesco procuri di mettere discordia tra i Gabinetti di Londra e di Pietroburgo. Il cancelliere afferma che nessun uomo di Stato tedesco verrebbe a mancare all'*entente* cordiale franco-inglese. Sarà tanto meglio se questo avrà per risultato un miglioramento delle relazioni tra gli inglesi ed i russi. La pace internazionale non avrà che a guadagnarvi e egli, come tutti i diplomatici tedeschi, ne proverà soddisfazione.

Per un trattato di arbitrato fra la Russia e gli Stati Uniti

Londra 29 novembre notte

Il *Times* ha da New York: «Un telegramma da Pietroburgo annunzia che la Russia ha accettato l'invito fattogli dagli Stati Uniti per concludere un trattato di arbitrato sul modello di quello anglo-francese. La nota del segretario di Stato, Hai, è stata presentata al ministro degli esteri russo, conte Lansdorff, che ha risposto che accettava in massima, ma che la Russia avrebbe proposte alcune modificazioni.»

Il mercato di Lama

Al Consiglio Comunale di Adria

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Adria, 29 novembre sera

L'adunanza di ieri del Consiglio comunale recava come primo oggetto all'ordine del giorno:

«Comunicazioni delle rinuncie del Sindaco e della Giunta in causa della soppressione del mercato di Lama e provvedimenti relativi».

Il Sindaco conferma che in seguito al Decreto del Prefetto di Rovigo con cui il mercato è vietato nella frazione di Lama, egli e la Giunta credettero di rassegnare le dimissioni.

Massacra, della frazione di Lama, rileva l'ingiustizia di quel decreto, deplora l'ingerenza dell'autorità politica in una questione d'indole amministrativa; ma confida che il sindaco e la Giunta non vorranno insistere nelle loro rinuncie.

Donà condivide il desiderio del cons. Massacra, dacchè sarebbe un danno considerevole pel paese quello di restare senza amministrazione in questo momento e di gravare il bilancio della spesa per un commissario regio. «D'altra parte, egli dice, il motivo che ha determinato le dimissioni non è tale da giustificare una insistenza nelle medesime. Io credo fermamente che questa del mercato di Lama è diventata una grossa questione anche perchè da parte nostra s'è agito piuttosto d'impulso, e s'è attribuita una eccessiva importanza a ciò che dovrebbe invece essere passato in seconda linea».

Se c'è una cosa di cui il Comune di Adria ha diritto anzitutto e sopratutto di lagnarsi è della decisione della Giunta Provinciale amministrativa. E qui dimostra come la G. P. A. era investita di piena, anzi esclusiva competenza a conoscere della questione quando fu sottoposta ad essa e come commise un errore imperdonabile sottrandovisi col pretesto della incompetenza. Citando la legge del 1866 sui mercati e fiere, dice tra altro per incidenza che, ponendo essa dei limiti alle libertà del commercio, costituisce un vero anacronismo giuridico dato il regime di libera concorrenza in cui viviamo. La G. P. A. non doveva ratificare la decisione del Consiglio Comunale di Gavello relativa al trasporto del mercato, perchè avendo quel mercato indiscutibilmente la singolarità di estendersi contemporaneamente sui territori di due Comuni non potevasi prendere nè convalidare una deliberazione di un Comune senza urtare necessariamente gli interessi dell'altro.

Soggiunge che non parla per giustificare l'opera del Prefetto, ma per dimostrare che il decreto in questione è stato la conseguenza inevitabile di una serie continuata di errori di cui fu vittima il Comune di Adria. Insiste quindi perchè il sindaco e la Giunta rimangano al loro posto.

Parlano quindi altri consiglieri dopo di che il sindaco e la Giunta ritirano le dimissioni.

Un mancato omicidio ad Asiago

La fuga del feritore

Asiago, 29 novembre sera

Il nostro tranquillo paese è ancora sotto l'impressione di un fatto gravissimo accaduto ieri:

Certo Andrea Rigoni di Giuseppe, detto Magnalardo, dimorante nella contrada di Peunar, trovandosi assieme a quattro suoi amici, coi quali aveva trascorsa la primavera e l'estate a Württemberg lavorando di sterro, venne con loro a contesa.

Ad un tratto il Rigoni si staccò dagli altri, corse in casa, levò dal soffitto della sua camera un fucile a doppia canna carico a pallini e ritornato sulla strada puntò l'arma al petto di certo Rigoni Giacomo, ma il colpo fallì. Allora rivolse l'arma contro il compagno Pietro Forte; il colpo partì e fu ventura se non uccise, oltrechè il minacciato, anche gli altri che lo attorniavano.

Quindi il Rigoni, abbandonata l'arma, si diede alla fuga.

I carabinieri lo ricercano attivamente.

Una tragedia d'amore presso Gorizia

Udine 29 novembre sera

Giunse stasera la notizia che nel paese di Dornberg, presso Gorizia, avvenne una tragedia d'amore.

I due contadini Francesco Perozzi d'anni 23 e Antonio Bassa d'anni 28 erano entrambi innamorati di una bella bruna, la quale non si sa a chi desse dei due la preferenza.

I due giovanetti l'altra sera trovatisi di fronte in una osteria vennero a contesa. Dalle parole in un attimo passarono alle vie di fatto: volarono sedie, bicchieri, pugni, e ad un tratto una lama saettò nell'aria!

Il Perozzi, esasperato, visto un coltello su di un tavolo, l'afferrò e cieco dalla gelosia si avventò sul rivale vibrandogli un colpo violento al collo. Il Bassa stramazzò al suolo in un lago di sangue, mentre il Perozzi davasi alla fuga.

Il ferito fu trasportato, agonizzante all'Ospedale; il feritore fu arrestato ieri mattina a Gorizia.

Una grave disgrazia a Prato Carnico

Tolmezzo, 29 novembre sera

Ieri, a Prato Carnico, i fanciulli Leonardo Agostini e Carlo Del Fabbro, ottenuta dallo scaccino Carlo Bearzi la chiave del campanile, vi entrarono per dare il segnale del mezzogiorno. I due fanciulli si diedero a tirare di tutta forza le corde delle campane, rimanendo fortemente attaccati alle corde stesse che li trasportarono a qualche metro d'altezza.

Ad un certo momento, perdute le forze, i fanciulli abbandonarono la corda precipitando a terra. Uno si fratturò una spalla, l'altro riportò gravi ferite alla testa per le quali fu condotto a casa moribondo.

Lo scaccino, responsabile della duplice disgrazia, venne arrestato e tradotto alle nostre carceri.

Una conferenza su Giuseppe Caprin a Udine

Udine 29 novembre sera

Di Giuseppe Caprin, l'illustre poeta triestino, parlerà nella prossima adunanza dei membri dell'Accademia udinese, il prof. cav. Libero Fracassetti.

Il tema della conferenza ed il nome del conferenziere richiameranno all'adunanza la parte colta ed intellettuale del pubblico udinese.

Una cooperativa fra pescatori nel Polesine

Rovigo, 29 novembre sera

In Adria ebbe luogo una riunione di pescatori i quali — sotto la presidenza del cav. Salvagnini — stabilirono di unirsi in società cooperativa.

La Società verrà inaugurata tra giorni con un discorso del professore Levi-Morenos.

Un misterioso omicidio in quel di Cittadella

L'arresto del sospetto omicida

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 29 novembre pomeriggio

Giunse oggi notizia di un fatto misterioso avvenuto durante la notte a S. Giorgio in Brenta, presso Cittadella.

Recatomi tosto sopra luogo, raccolsi sul fatto i seguenti particolari: In una osteria erano convenuti ieri a sera sei individui e vi si erano trattenuti a lungo giocando alle carte nella massima cordialità. Ma verso la fine della serata, tra certi Agostino Campagnolo e Giovanni Zanco per futili motivi, dipendenti, pare, dal giuoco, sorse un grave diverbio. Quanto poi sia avvenuto dopo s'ignora. Fatto si è che il Campagnolo, rincasato circa due ore dopo il fatto, appena giunto sulla porta della sua abitazione cadde a terra privo di sensi. Accorse sua moglie che spaventata, credendolo ubbriaco, si pose a chiamare aiuto; ma indarno perchè nessuno udì le sue grida.

La povera donna, in preda ad un'ansia penosissima, trasportò a letto il marito: ma questi, senza aver proferito parola, in sul fare del giorno cessava di vivere.

Il dottore Giuliani, chiamato d'urgenza, constatò due gravi ferite alla testa, prodotte, evidentemente, da corpo contundente. Le ferite avevano leso la massa cerebrale, lasciando una lieve traccia esterna.

Poichè trattavasi molto probabilmente di delitto il dottor Giuliani denunciò il fatto al brigadiere dei carabinieri che a sua volta avvertì il pretore di Cittadella, il quale stamane, assistito dal cancelliere si recò sul luogo per le pratiche di legge.

Il vice-pretore sig. Trevisan, col cancelliere Nordio e col brigadiere dei carabinieri Frigo Domenico attesero a tutte le pratiche e indagini necessarie per trovare un po' di luce, su questo fatto così avvolto nel mistero. Non sono tuttavia riusciti ancora a stabilire come il fatto siasi svolto sebbene vi siano molti indizi che aggravano la posizione dello Zanco.

E perciò lo Zanco fu tratto in arresto.

Un matrimonio impedito da una turba di contadini

Spilimbergo 29 novembre mattina

Da San Giorgio della Richinvelda giunse la notizia di un fatto strano e grave insieme, avvenuto nel villaggio di Domanins.

In quella piccola frazione dovevano ieri seguire le nozze fra il villico Giovanni Pellegrin ed una ragazza dello stesso paese.

Il Pellegrin — narra la cronaca di Domanins — precedentemente al suo fidanzamento con la ragazza scelta per moglie, aveva contratto degli obblighi con certa Angela Vernier, una bruna bella e formosa, che lo accusava di averla resa madre. Si aggiunga che il Pellegrin era per questo ingiuriato spesso e minacciato dalla Vernier, la quale non cessava dal molestarlo neanche dopo un processo per reciproche querele, svoltosi l'anno scorso alla nostra Pretura.

Fatto è che la Vernier saputo che ieri appunto doveva aver luogo nella chiesa parrocchiale di Domanins, la cerimonia religiosa del matrimonio, mise sossopra il paese e come la maggioranza di quei villici parteggiava per la Vernier, una turba di oltre duecento fra uomini e donne, si recò di buon mattino nel piazzale della chiesa per impedire agli sposi di entrarvi.

Gli sposi non tardarono a venire, ma la folla, urlando e minacciando, sbarrò la porta e i due malcapitati, seguiti dal codazzo dei parenti, dovettero retrocedere.

Poco dopo il Pellegrin tentò di farsi largo e di vincere la violenza dei compaesani, ma nuovi urli e minaccie e qualche colluttazione, lo persuasero a rimandare il matrimonio religioso ad epoca più propizia.

Il parroco di Domanins che doveva celebrare il matrimonio e che fu spettatore della scena svoltasi davanti alla chiesa, esortò la folla a desistere dalle violenze, ma come vide che ogni sua parola non era ascoltata, fece chiudere la chiesa, celebrò la Messa e quindi si recò dal Vescovo a denunciare il fatto.

Intorno all'incendio di Tregnago

I danni e le loro conseguenze

Verona, 29 novembre sera

Partirono ieri per Tregnago il Procuratore del Re avv. Bortolan, il giudice istruttore avv. Ceccato, il cancelliere Anderloni e l'Intendente di finanza cav. Martinelli, per iniziare una inchiesta e rilevare i danni dell'incendio scoppiato in quegli uffici della Pretura e dell'agenzia delle imposte.

Come vi ho informato ieri, del fabbricato non rimangono che quattro mura, ma i danni maggiori derivano dalla distruzione dell'archivio della Pretura, che era uno dei più ricchi e meglio ordinati della provincia.

Gli atti e documenti risalivano all'epoca napoleonica e si suddividevano in tre categorie: 1.a) Carte della giudicatura di pace di Velo Veronese, dipartimento dell'Adige, cantone ottavo della montagna per il periodo 1808-1818; 2.a) Carte delle Pretura di Badia Calavena dal 1818 all'insediamento della Pretura di Tregnago; 3.a) Carte della Imperiale R. Pretura di Tregnago e dell'attuale. Ed oltre alla perdita di tanto prezioso materiale storico, si prevedono gravi contestazioni per le liti ed i processi in corso.

Fu poi una vera fortuna che il vento, spirando dalla parte del Municipio, abbia impedito che il fuoco intaccasse l'archivio municipale, nel quale sono raccolte memorie e documenti di quello che era il Comune di Tregnago sotto la Repubblica Veneta e che può servire a ricostruire la storia documentata di Tregnago fino al 1300. E oltre a ciò in detto archivio è conservata la storia dei Comuni di Selva di Progno, Vestenanuova, Saline, Illasi, ecc., e le relazioni allora corse fra questi Comuni, Verona, e la capitale del dominio di Venezia, nonchè la storia della guerra dei Tregnaghesi con quelli di S. Gio. in Ca' Rogna, oggi S. Gio. Ilarione, e la storia delle guerre tra Comuni finitimi.

Anche dell'ufficio del catasto nulla più rimane: mappe censuarie, volture, registri catastali, tutto venne distrutto. Gli atti catastali potranno essere ricostituiti soltanto fino a 15 anni addietro, esistendone una copia a Verona. Ma non più in su perchè col nuovo censo gli atti rimasero nell'ufficio di Tregnago.

Nell'opera di spegnimento si distinsero il sindaco Costantino Battisti, il sig. Castelli, il pretore avv. Paladini, il cancelliere e vice-cancelliere ed il sig. Borghetti tenente vice-ispettore delle guardie forestali.

Un dramma passionale a Padova

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 29 novembre notte

Un triste dramma passionale consumato con la premeditazione più efferrata si svolse questa sera alle ore 7 in uno dei più popolati rioni della città in mezzo alla pubblica via, sul ponte San Giovanni senza che nessuno degli scarsi passanti potesse nemmeno accorgersene.

Una malsana passione amorosa, forse perchè non corrisposta, spinse un giovane operaio venticinquenne a troncare la esistenza ancora florida di una giovane donna seducente e bella malgrado i patimenti sofferti per la immatura morte del marito e le cure della numerosa prole l'avessero leggermente sciupata.

Come si svolse il fatto

Ritornava questa sera alle ore 19 alla propria abitazione dopo di esser stata da un fornaio per comperare del pane, percorrendo la via San Giovanni, la trentenne Angelina Testa, la vittima infelice della odierna tragedia. Allorquando giunse in principio del ponte omonimo, le venne incontro il calzolaio Arturo Capuzzo di anni 29, il quale affrontatala, le sparava due colpi di rivoltella e poscia, mentre l'infelice cadeva a terra trafitta chiamando soccorso, l'assassino si dava alla fuga.

La Testa tentò di rialzarsi ed a carponi tenendosi una mano al capo, si trascinò a stento fino alla pasticceria Scavalini, implorando soccorso fra gli spasimi ed il pianto e dicendo che il Capuzzo l'aveva ferita al cuore.

Venne tosto soccorsa, e adagiata sopra una sedia, le vennero prodigate le prime cure. Ma l'infelice poco dopo cessava di vivere.

I due proiettili l'avevano colpita sotto la mammella sinistra e penetrandole in cavità le avevano trafitto il cuore.

Chiamato il dottore Crivellari, questi non potè che constatare il decesso dell'infelice.

Il Procuratore del Re, abitante lì presso, avvertito del fatto, scese in istrada, ed iniziò le prime indagini.

Dopo di avere ordinato la chiusura della pasticceria e fatto condurre la figlia della vittima all'Istituto dell'Infanzia abbandonata, ordinò che il cadavere della Testa fosse trasportato all'Ospitale.

La vittima e l'assassino

La Testa contava appena trent'anni ed era figlia d'ignoti.

Rimasta vedova da quattro anni, essa viveva coi parenti e con una figlia di nove anni. Tre altri figliuoletti della Testa sono ricoverati in un pio Istituto cittadino.

Per la sua affascinante bellezza e per la dolcezza delle sue maniere, la Testa, era una donna simpaticissima.

Essa conobbe casualmente il Capuzzo che la perseguitava continuamente con le sue proteste amorose, alle quali — dice qualcuno — essa non dava ascolto.

Altri, però, affermano che giovedì della settimana scorsa, di mutuo accordo, era stato stabilito il matrimonio. Ignorasi poi per quale motivo esso non ebbe più luogo.

Il Capuzzo, di professione calzolaio, abitava in via Spirone e lavorava insieme ad uno dei suoi fratelli, col quale teneva bottega in via San Giovanni.

Da qualche anno si era unito in matrimonio col solo vincolo religioso, con una sarta dimorante a Venezia, della quale si era diviso, per seguire il nuovo e sempre più vivo amore verso la Testa.

Il fratello col quale egli lavorava insieme, aveva notato in lui una preoccupazione ed una tristezza insolite, che lo impensierivano.

Stamane, dopo avere lavorato fino alle 11 circa, il Capuzzo si allontanò senza alcun motivo, prese un po' di denaro e non si fece più vedere.

E' opinione generale che egli siasi suicidato, e, naturalmente, si stanno facendo attive pratiche per trovarlo.

All'ultimo momento vengo a sapere che l'assassino in causa delle ripetute ripulse della Testa, aveva tentato due volte di suicidarsi.

A conferma poi delle voci sparse da alcuni suoi rapporti che sarebbero esisiti fra i due, si dice che la Testa fosse incinta.

Il fatto tristissimo ha fortemente impressionato la cittadinanza.

Il delitto di un'abbandonata

Bari 19 novembre notte

Maria Frascelli, di anni 28, venne sedotta due anni fa e resa madre, dal carabiniere Pasquale Franconi.

Saputo la Frascelli che il suo amante stava per congedarsi ed aveva intenzione, essendo stanco di lei, di emigrare, andò insieme con la sorella a Bari e quivi giunta, recatasi in caserma, fece chiamare l'amante.

Interrogatolo sui suoi propositi di emigrare, avendone avuto risposte evasive, estratta una rivoltella, tirò più colpi contro il Franconi.

Accorsero i militi che arrestarono le donne e condussero il ferito all'Ospitale, ove fu dichiarato in pericolo di vita.

Il brigantaggio in Sicilia

Palermo, 29 novembre notte

In Agira ieri sera otto malfattori armati sequestrarono e condussero via il proprietario sordo-muto Matteo Salbà di 40 anin, che colà accudiva alla semina. Alla famiglia giunse una lettera nella quale si chiedono 50 mila lire per la liberazione del sequestrato.

Colajanni derubato

Napoli 29 novembre sera

Mentre l'on. Napoleone Colajanni usciva dall'Università, da uno sconosciuto, gli fu strappata la catena d'oro alla quale erano attaccate cinque medagliette di deputato.

NECROLOGIO

Un sottosegretario inglese

Londra 29 novembre notte

Il conte Hardwick, sotto-segretario di Stato per le Indie, è morto stamane.

Il dottor Penta

Napoli, 29 novembre notte

Oggi è morto, dopo breve malattia, il dott. Pasquale Penta, professore di antropologia criminale e psichiatra di questo Ateneo. Era uno scienziato di altissimo ingegno e di vasta dottrina.

— Ad Aviano la sig.ra Luigia Polo-Zanussi, nell'età di 98 anni.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Echi dello sciopero generale a Chioggia

Nell'udienza antimeridiana sono stati escussi gli ultimi testimoni a difesa.

Nell'udienza pomeridiana ha svolto la sua requisitoria il P. M. avv. Toniolo, il quale stabilite le responsabilità dei varî imputati nei disordini del 19 settembre, concluse col proporre al Tribunale: per il Felcher anni 3 e mesi 9; per i Dall'Acqua anni 3 e mesi 8; per il Cappon anni 1 e mesi 10; per il Felcher anni 3 e mesi 9; per il Dall'Acqua Sambo mesi 1, giorni 7 e 50 lire di multa; per il Gamba mesi 6, giorni 20; per il Dolfin mesi 3 e lire 100 di multa; per il Bullo giorni 10 (condanna condizionale); per il Padovan anni 3; per il Paggiola e il Bonardi il P. M. propose l'assoluzione.

Hanno quindi fatto seguito le arringhe dei difensori, ma data l'ora tarda, l'udienza viene tolta senza che sia pronunziata la sentenza, la quale si avrà questa mattina.

Curiosa sentenza in materia di stampa al Tribunale di Brescia

Brescia 29 novembre sera

In attesa di conoscerne le motivazioni, che saranno interessantissime, vi segnalo ora una sentenza emanata oggi dal Tribunale Penale in un processo di stampa che parmi degna di rilievo perchè esclude la responsabilità dell'editore.

Un giornale settimanale libello, colpito da precedenti condanne, *Il tramvai* aveva accusato il clericale dott. G. M. Longinetti, membro del Comitato della cessata esposizione ed uno dei *gros-bonnets* del partito cattolico, di essere stato sorpreso a commettere atti licenziosi sui *decolltées* delle *chanteuses* al ristorante dell'esposizione.

Il dott. Longinetti, assistito dagli avvocati Reggio e Damiani, sporse querela per diffamazione accordando la più ampia facoltà di prova e costituendosi parte civile.

Ma il Tribunale escluse il reato di diffamazione e condannò per ingiuria a L. 300 di multa, danni, spese ed accessori il direttore responsabile; mandando assolto lo stampatore, un socialista militante, negandone qualsiasi responsabilità civile e penale.

Al processo Olivo

Bergamo 29 novembre sera

Al processo Olivo continua la sfilata dei testimoni i quali non ripetono nulla di nuovo e sono concordi nell'appoggiare l'Olivo. Il pubblico subisce questa impressione e pare ben disposto verso l'accusato. Ad ogni passo la difesa solleva degli incidenti, che sfumano tosto senza risultati.

La seduta fu rinviata a giovedì.

Teatri e concerti

Rossini

Affollatissimo accorse ieri sera il pubblico alla quinta rappresentazione della *Carmen*. Il teatro era gremito dall'alto al basso ed il successo della eccellente esecuzione si accentuò per gli artisti e per l'orchestra.

E' superfluo dire che gli applausi scrosciarono frequenti per Adelina Borghi come per gli altri interpreti, che le fanno degna corona.

Domani sesta rappresentazione.

Goldoni

Questa sera la Compagnia Sichel e soci chiude il corso fortunato delle sue rappresentazioni con la sesta replica della buffoneria in tre atti: *La prima notte!*

Domani passeremo a tutt'altra e più seria cosa. La compagnia drammatica primaria Gemma Caimmi e Luigi Zoncada ci darà *Maternità* di Roberto Bracco. E' ancora in settimana avremo l'importante novità: *Il principe consorte* di Chansel e Kanzoff. La stagione e per la compagnia e il suo repertorio, e per le novità è molto promettente.

Malibran

Una piena fenomenale anche ieri sera alla serata d'onore di Fatima Miris. Non un posto libero, non un palco vuoto. Alla fine della prima parte furono gettati dai palchi dei fiori alla seratante, alla quale furono anche fatti vari doni di valore. Applausi a josa e quattrini... idem.

Stasera ultima rappresentazione.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2.30 alle 4.30 pom. dalla Banda Cittadina: 1. Marcia «Da Desenzano a Brescia» Antonini — 2. Ouverture «Fra Diavolo» Auber — 3. Finale I «Belisario» Donizetti — 4. Preludio «Parsifal» Wagner — 5. Coro, brindisi e romanza «Macbeth» Verdi — 6. Wagner «Die Puppenfee» Bayer.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — *Riposo.*
GOLDONI — Ore 8.30 — *La prima notte.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Fatima Miris*, trasform.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 29 novembre

NB - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	58 90	59 58	59.80
Termometro contin. al Nord	— 0 8	0 0	2.3
» » Sud	— 0 9	1.7	9.3
Umidità relativa	55	76	65
Direzione del vento	N	NNO	NO
Stato dell'atmosfera	1	7	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 4.0
» minima di oggi — 1.7

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada a pompa

Lettrici cortesissime,
Cercate il mio *totale*;
Non è, o non è stato
Per voi un ideale?
Ebbene il credereste?
— Guardate il caso strano! —
Diviso in due si dice:
Disparve l'Oceano.

Spiegazione della sciarada di ieri: SEN-APE.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 1[illegible]

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Ma Gastone passeggiava senza vederla. Le passò vicino inconsapevole della sua presenza, gli occhi piegati con appassionato amore sopra la pallida faccia vicina a lui, mentre le labbra pronunciavano le più dolci parole. Suzon si tirò da banda guardando loro dietro con diabolico odio nel volto. Rosa vide quello sguardo e serrò il braccio di Filippo Durand.

— Vedeste come la donna della *cremérie* guarda mia sorella; domandò.

Ma Filippo era stato troppo assorto colla sua fidanzata, per aver occhi alle diverse espressioni dei passanti. Egli era pieno di contentezza, di riconoscenza per la sua sorte. Era stato eminentemente fortunato come artigiano, ed aveva vinto una medaglia per un bel lavoro all'esposizione del 67; era considerato come il principale lume del sindacato e la più cara donna del mondo, aveva promesso di essere sua sposa. Ora che Caterina era impegnata, non vi erano più difficoltà. Appena Gastone fosse in posizione tale da mantenere la sua sposa, le due coppie si sarebbero unite.

La serata all'*Ambigu* fu incantevole, le due ragazze rifiutarono il lusso del gelato. Così essi passeggiando verso casa al chiaror della luna d'agosto, discorrendo della commedia, giunsero nella via *Git le bocur* prima di mezzanotte.

Rosa non dimenticava lo sguardo di Madame Michel. La sua intensa affezione per Caterina, la fece sospettare dell'amante di questo. Tale sguardo sulla faccia di una donna, doveva avere un significato, voleva dire gelosia, e difficilmente si può essere gelosi senza una causa.

Lo sguardo suggeriva una storia: e Rosa si fissò di cercare questa storia; ella consultò Madame Schubert, l'unica della quale potesse fidarsi in sì delicato affare, e la buona donna non stette molto ad illuminarla. Non è possibile abitare in un posto come Via *Git le bocur* senza conoscere molto circa i propri vicini.

— Sì mia cara non vi è dubbio che questo caro Mortemar abbia avuto un tempo della tenerezza per la Michel. Egli usava far colazione nel suo negozio ogni mattina, una colazione a tutto bell'agio, durante la quale questi due discorrevano e quanto discorrevano! Nessuno poteva essere propriamente servito, mentre egli era là. E ballava con lei nell'inverno ai balli Bullier e usava condurla al teatro. Dei miei amici li vedevano felici come tortorelle. Ma che importa ciò? Un uomo può seminare la sua selvatica avena, e Gastone non è meno amante di vostra sorella perchè si è sollazzato prestamente e sciolto colla Michel.

— Mia sorella non sposerà un uomo che si è sollazzato e sciolto con una donna, disse Rosa.

— Questo è un forte controsenso — rispose Madame Schubert. — Rimarcate la mia parola Rosa, se voi tentate dividere questi due, schianterete il cuore di Caterina.

— E' meglio che il suo cuore sia schiantato così, che non da un cattivo marito, disse Rosa.

— Egli non sarà un cattivo marito. Pensate voi che un uomo sia il peggiore per una o due civetterie dei suoi giorni di scapolo? Quasi quasi è la via che apprende il significato del reale amore.

Rosa non era facilmente placata. Ella vide Gastone il giorno dopo e lo accusò della sua disonorevole condotta colla vedova. Egli fu indignato di questa accusa e dichiarò che non vi era mai stato nulla di serio fra di loro. Ella era stata per lui come con un avventore della *cremérie*: egli era stato civile con lei — quest'era tutto. Le visite al teatro non erano suggerite che da civiltà.

— Vi è qualche cosa più che la civiltà da parte di lei e penso che voi lo dobbiate sapere: rispose Rosa seriamente. Se voi lo sapevate e la ingannate non siete un uomo buono e fedele e non sposerete mia sorella.

Gastone protestò contro l'assurdo decreto, ma finalmente ammise che egli era da biasimare. Sì, gli pareva d'aver capito che madame Michel era appunto un poco presa per lui, inclinata ad amare la sua compagnia e ad essere gelosa e colerica quando egli disertava il di lei negozio.

Il negozio conveniva, la donna era bella e divertente. Poichè non poteva un uomo che amava il cuor libero, che non aveva una reale anima nel mondo, parlare e ridere con una bella bottegaia? Non c'era nulla di male.

— Vi è stato male. Lo vidi nella faccia di Madame Michel, l'altra sera. Ed allora raccontò a Gastone la storia di quell'incontro sulla riva.

— Signorina Rosa, voi esagerate la situazione. La Michel ha un non so che del diavolo in lei e può render sguardi di vera sprezzante provocazione. Io non ho mai attraversata la soglia della *cremérie*, dacchè sono fidanzato con Caterina e giammai la passerò in avvenire.

— Promettetemelo, disse Rosa.

— Lo prometto dal fondo del cuore.

Questo accadeva nell'anno '69 ed era il solstizio d'estate, del fatale anno '70 e la Francia andava giorno per giorno, passo, passo vicino all'orlo dell'abisso.

CAPITOLO IV.

Il canto della vittoria

Si era al principio d'agosto, subito dopo la vittoria di Sarrebrück, e fu mentre Parigi era agitata e fremente dai sogni di conquista e tutta palpitante con sentimenti di guerra che le due sorelle vennero sposate nella Cattedrale di Nôtre Dame nella radiante mattina di un sabato.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 30 novembre — S. Andrea apostolo.
Giovedì 1 dicembre — S. Natalia v.
Il sole leva alle ore 7.32 — Tramonta alle 16.28.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

Convegno regionale veneto di protesta
contro i fatti d'Innsbruck

Numerose ad ogni ora giungono le adesioni da tutta la regione, plaudenti all'idea generosa di indire una manifestazione fiera di protesta contro le violenze tedesche. Questo unanime consenso dinota con quanta simpatia e con quanto slancio sia stata accolta la proposta dai rappresentanti delle città maggiori e minori, dai presidenti di numerose Società ed istituti; dinota quanto scossa sia stata la coscienza popolare dagli ultimi dolorosi avvenimenti; e segna un provvido rifiorire di energie assopite forse, mai spente.

Non dubitiamo che l'iniziativa sorta con auspici così favorevoli, sarà coronata da un risultato degno dell'idea ispiratrice. E perchè maggiormente si diffonda e divenga vera manifestazione popolare, è da additarsi l'ottima iniziativa del conte Corner, sindaco di Mira, il quale ha deciso di pubblicare il 18 dicembre un manifesto che rammenti ai cittadini l'importanza patriottica ed il significato del convegno.

Certamente questa nobile idea sarà seguita dalla maggioranza dei sindaci della regione, ed in quel giorno un medesimo sentimento animerà tutte le classi della cittadinanza nella protesta contro la brutalità, e nell'affermazione nazionale.

ELEZIONI COMMERCIALI

Ieri sera in due sedute separate, tenute l'una dagli *Esercenti* nella sede della Società dei fabbri meccanici, l'altra da un gruppo di commercianti, venne proclamata la seguente lista di candidati a consiglieri della Camera di Commercio:

BARBON cav. LUCIANO, industriale.
BACCARA VITTORIO, negoziante.
BASSANI GIACOMO, raccomandatario di bastimenti.
DALLA ZORZA cav. FRANCESCO, esercente.
ERRERA cav. PAOLO, per Mirano.
GAVAGNIN DOMENICO, capitano marittimo.
POLI RODOLFO, per Chioggia.
SARTORI ALBERTO, negoziante.
RUOL cav. ARTURO, albergatore.
ZABEO on. EGISTO, per Dolo.

Gli altri candidati verranno proclamati in una prossima riunione.

Gli infortuni in mare
Alla ricerca delle due "bette" scomparse e di tre naufraghi

Come abbiamo pubblicato il guardiano Nicola Masnoff, salvato agli Alberoni sulla *betta* N. 69 dopo due giorni e due notti di patimenti e di disperazione, in balìa del mare, alle domande rivoltegli sulla sorte dei suoi colleghi Cristoforo Levich rimasto sulla *betta* N. 5, e Rocco Zamparo, su quella N. 16, rispose di non saperne nulla. Il Masnoff sa nulla neppure della fine dell' altro suo collega Simeone Rodin, che doveva trovarsi sulla betta 3, già salvata), dalla quale, dopo averla ancorata a circa 5 miglia dalla Lanterna di Trieste è misteriosamente scomparso. Parecchi ritengono possibile che il Rodin, visto che la sua *betta* era rimasta senza timone e faceva acqua sia riuscito a saltare a bordo di un'altra, che dovrebbe essere tra quelle due tuttora mancanti.

L'altra mattina i sigg. Faccanoni di Trieste telegrafarono alle capitanerie di Rimini, Ancona e Ravenna pregando di far esplorare le insenature di quelle coste, giacchè persone competenti emisero il parere che le due bette possano essere state portate dall'impeto dell'uragano verso il delta del Po. L'altra sera alle 6 fece ritorno a Trieste il piroscafo «Pelagosa» al comando del cap. S. Vucetich, il quale era partito alle 2 pom. di domenica, alla ricerca degli scomparsi. Il cap. Vucetich riferì di avere esplorato tutta la costa fino alle foci del Tagliamento e poi l'estuario sino all'altezza della lanterna di Chioggia, senza scoprire traccia delle «bette». Durante la sua crociera interrogò parecchi pescatori chioggiotti, ma nessuno aveva neppure lontanamente avvistato natanti in balìa del mare. Al ritorno esplorò pure lungo le coste del golfo, ma purtroppo senza alcun risultato.

La Ditta Faccanoni ha incaricato il suo rappresentante a Venezia capitano Radonicich di prestare tutta la possibile assistenza al salvato Masnoff ed allorchè sarà in grado di mettersi in viaggio, di farlo partire col piroscafo «Venus» per Trieste. La *betta* ricuperata sarà poi rimorchiata a Trieste.

Lo sciopero dei fornai

Moltissimi operai avventizi, circa un centinaio, si trovano già a sostituire gli scioperanti nei forni da questi abbandonati, ragione questa che viene ad acuire il dissidio fra lavoranti e proprietari

Purtuttavia nessun movimento si è verificato e nessun accordo d'altronde sarebbe ormai possibile o facile a conseguire, essendochè i posti abbandonati dagli scioperanti sono quasi tutti coperti.

Gli operai quindi che in causa dello sciopero sono rimasti disoccupati, hanno deliberato di aprire fra pochi giorni due forni cooperativi per loro conto, mettendo in vendita il pane a centesimi 32 il chilogramma.

Tali forni verrebbero aperti con denari raccolti fra gli iscritti alla Camera del Lavoro.

Il telefono fra Venezia e Trieste

Qualche tempo fa si era parlato da persone autorevoli di una linea telefonica Venezia-Udine-Trieste. Le trattative e gli studi incominciarono, ma ora notizie da Trieste recano avere il Governo austriaco, col pretesto di difficoltà finanziarie, negato il suo concorso nella spesa, per cui, almeno per ora, il vagheggiato progetto non sarà realizzato.

A proposito di tre contravvenzioni — Il signor Junghans ci scrive: «Riferendomi all'articolo «Tre contravvenzioni alla legge» pubblicato nel N. 329 di cotesto pregiato giornale, ci tengo a dichiarare che la mia ditta non è in contravvenzione alla legge sull'assicurazione degli operai, perchè tutti gli operai addetti alla mia azienda sono regolarmente assicurati. Dei facchini del Punto Franco io mi servo solamente qualche volta, come tante altre ditte che ricevono merci nel Punto franco, e l'assicurazione di essi non spetta a me, come pure non spetta a me di assicurare i facchini della Ferrovia, o di qualunque altro servizio pubblico di cui mi servo pei bisogni del mio commercio. Le sarò gratissimo se vorrà concedere un po' di spazio alla presente e ringraziandola anticipatamente ecc.

Arturo Junghans.»

La seduta del consiglio comunale — Ricordiamo che oggi alle ore 14 avrà luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale

Fra i vari argomenti sarà discusso il progetto dei miglioramenti da introdursi nel corpo dei vigili: la proposta di approvazione del regolamento pel servizio in economia dei mercati del pesce, delle erbe dei polli e delle uova ecc

Le violenze ai vigili d'un accattone — Ieri sera verso le sei in campo S. Maurizio veniva colto dai vigili, mentre andava insistentemente elemosinando, certo Giovanni Tommasini fu Angelo. I vigili lo invitarono a seguirlo alla Questura. Ma il Tommasini oppose resistenza, gridando, dimenandosi, insultando da vero energumeno, sì che si dovette per ridurlo all'impotenza, legargli le mani e i piedi.

Fu in tal modo tradotto alla Questura Centrale e di là alle carceri

La crisi all'Associazione Impiegati Civili

L'innovazione portata pochi giorni prima delle elezioni politiche e provocata dalle deliberazioni prese dall'Associazione Impiegati Civili di Milano, e cioè che d'ora innanzi, qualora l'opportunità lo richieda l'Associazione fra Impiegati civili abbia ad interessarsi nelle lotte politiche, fu causa delle dimissioni da parte di 120 soci e conseguenti dimissioni della Presidenza.

Per tali ragioni ieri sera fu convocata l'assemblea che riuscì numerosissima. L'avvocato Vittorelli, presidente delle assemblee, fatto l'appello nominale dei soci ed aperta la seduta, dichiara egli pure di dare le dimissioni per fatto di solidarietà col Consiglio, approvando pienamente il suo operato.

Il cav. Sembranti legge quindi una lunghissima lettera inviata dal prof. Renato Manzato, giustificante le proprie dimissioni. L'Associazione, ricorda il Manzato, quando lo designò come presidente, vedeva in lui il deputato, sia pur radicale, che avrebbe portato la sua voce alla Camera, perorando gli interessi del sodalizio; or che gli è venuta meno la possibilità di giovarle efficacemente, crede che anche la sua funzione di presidente debba cessare. Termina ringraziando la maggioranza che appoggiò la sua candidatura e facendo osservare ai dimissionari come la frase «partecipare alla vita pubblica» approvata da tutti allorchè fu presentata dal Consiglio, non poteva interpretarsi in modo vario, essendo chiaro che non si può partecipare alla vita pubblica senza prender parte al movimento politico. La chiusa della lettera viene accolta da applausi.

Il cav. Sembranti poi, passando al II articolo dell'ordine del giorno, fa conoscere come le dimissioni del Consiglio siano generate dalle dimissioni di due consiglieri e dei soci che segnarono una linea di condotta al Consiglio stesso e che ora vengono a disapprovarne la scrupolosa applicazione.

Dopo un lungo dibattito, spesso vivace, sorto fra l'avv. Muneratti, il prof. Fadiga, il prof. Lanzoni, ed i sigg. avv. Perosini, conte Sdrin e Grtolenghi, dibattito inteso a demolire da una parte e ad innalzare dall'altra l'operato della Presidenza dimissionaria, viene posto ai voti il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea mentre esprime fiducia nell'opera della propria Presidenza, invia un caldo ed affettuoso saluto al prof. Renato Manzato, strenuo difensore della classe, e delibera di non accettarne le dimissioni e nemmeno quelle del Presidente generale, nè quelle del Presidente delle assemblee e di rilasciare al Consiglio di indire nel più breve termine le elezioni parziali».

Fatta la votazione nominale una grandissima maggioranza approva l'ordine presentato.

La seduta, che si protrasse fin dopo la mezzanotte, fu chiusa con un saluto alla Presidenza espresso con un caloroso applauso.

Lo scoprimento del medaglione a Luigi Sugana — Il consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta ci comunica che l'inaugurazione del ricordo a Luigi Sugana, opera dello scultore Annibale De Lotto, che è già stato applicato alla parete dell'atrio del Teatro Goldoni, avrà luogo domenica 4 dicembre alle ore 14.

Il Consiglio stesso ha delegato il collega Eugenio De Lupi a tenere il discorso inaugurale.

La disgrazia d'un ciclista a Mestre — Ieri mattina il ciclista Augusto Lorenzini di Venezia, mentre transitava sulla strada tra Favaro e Carpenedo, essendo intirizzito dal freddo, non potè ben maneggiare il manubrio della bicicletta. Vedendo che andava a precipitare nel fosso laterale pieno d'acqua, fece ogni sforzo per salvarsi ma invece andò a cozzare contro un'albero, in modo che fu sbalzato di sella.

Nella caduta riportò una ferita al sopracciglio destro, ed altre al gomito, ed alla mano sinistra, guaribili almeno in 15 giorni. Fu soccorso da alcuni passanti.

Serata tragica in laguna
Una gondola investita e rovesciata a San Michele
Undici persone in acqua - Sei vittime

Ieri sera una grave notizia si diffondeva per la città, la notizia d'una tremenda disgrazia avvenuta in laguna, a S. Michele. Si parlava di un disastro, d'una gondola carica di persone investita e rovesciata da un vaporetto, di parecchie vittime.

Accorsi subito sul luogo, abbiamo assunte tutte le informazioni sul fatto che ci è così risultato veramente tragico, terribile nei suoi particolari.

Alle 5.40, con venti minuti di ritardo, si staccava dalle Fondamente Nuove il vaporetto di Burano, comandato dal capitano Francesco Quintavalle. Sulla laguna il *caligo* incombeva denso, tutto avvolgendo e tutto togliendo alla vista: dal *caligo* infatti era dipesa la partenza ritardata del vaporetto. Questo s'avviava lentamente verso Murano: ma l'avanzarsi diventava sempre più pericoloso, diventando sempre più fitta la nebbia.

Il capitano credette una temerità affrontare il pericolo, e giunto all'altezza del Cimitero di San Michele, impressionato dalla nebbia, impenetrabile allo sguardo, ordinò il ritorno a Venezia. Il vaporetto cominciò tosto a girare su sè stesso per invertire la sua rotta. Ma proprio in quel momento, proveniente da Murano, passava fatalmente una gondola carica di persone: il gondoliere non aveva visto il vaporetto per la nebbia, nè il capitano aveva visto la gondola, chè mancava del fanale.

L'urto spaventoso

Avvenne l'urto fra i due natanti e la gondola andò capovolta e fracassata. Nella oscurità fredda e paurosa, all'urto terribile, seguirono tonfi cupi e grida di disperazione ed urla angosciose. A bordo del vaporetto, fra i passeggeri numerosi, si sparse lo spavento affannato per la disgrazia avvenuta così d'improvviso, quantunque di essa non si potesse pensare la gravità: furono fermate le macchine e si pensò subito a soccorrere le persone cadute in acqua, che imploravano aiuto. Il Quintavalle, insieme coi marinai di bordo Andrea Doria e Domenico Vianello potè trarre a salvamento quattro dei naufraghi: Vittorio Perez, calzolaio, d'anni 40, e la moglie sua, Angelo Fuga, d'anni 72, e la signorina Lina Toso d'anni 17, figlia di uno dei componenti la Ditta fratelli Toso di Murano.

Nel frattempo, mentre febbrilmente si compievano le opere di salvataggio, passava là presso il vaporino N. 6 diretto a Murano comandato da Gaspare Ballarin, il quale visto fermo il vapore di Burano e ritenendo fosse incagliato nel paludo, cercò di scansarlo, dirigendosi al largo. Ma udite le grida e immaginando una disgrazia ordinò di abbordare lentamente e con tutta cautela. Avvicinatosi, assieme col controllore Luigi Bonivento, col marinaio Felice Vianello ed il macchinista Francesco Bombassei, con grandi stenti, semiviva per il freddo, per lo spavento, traeva dall'acqua la signora Maria Toso Bullo, madre della Lina Toso.

Un salvataggio emozionante

Intanto le grida dei caduti e dei passeggeri del vaporino erano state udite a Murano. Due giovanotti — di cui non ci è dato ancora conoscere i nomi — in fretta e in furia, slegato un *caicchio* ormeggiato alla riva, vogando di tutta lena furono in breve sul luogo e aiutarono nelle ricerche. Ma il buio non lasciava veder nulla. Tutto ad un tratto essi udirono un leggero lamento e vicina, nella oscurità, una massa nera galleggiante: era la gondola, mezzo sommersa e che lentamente andava sott'acqua.

Da quella massa oscura si protendevano due braccia. I due giovanotti le afferrarono: erano le braccia di certa Teresa Gabriel Carmelo, la quale essendo seduta sotto il felze, nel momento dell'urto, con i pugni aveva rotto le lastre del finestrino, riportando delle ferite alle braccia! Fu tratta in salvo, e portata a bordo del vaporetto. I giovanotti, dubitando che sotto il felze vi fossero altre persone pericolanti, erano ritornati in cerca della gondola: ma questa al loro ritorno era già scomparsa!

Sei persone cadute in acqua erano state salvate: e tutte erano stese sui divani a bordo del vaporetto, tremanti dal freddo, incapaci di balbettar parola, quasi prive di sensi.

La signora Toso morta

Dalle loro bocche nulla i marinai poterono sapere: nemmeno se altri compagni avessero avuto nella sventura. La gondola investita era scomparsa: ad un tratto si fece un silenzio impressionante sulla Laguna, per udire se nuove grida partissero da qualche altro naufrago: silenzio di tomba!

La signora Maria Bullo Toso, in gravissimo stato, fu condotta a Murano, e dal personale di bordo accompagnata nella portineria della fabbrica veneziana di Conterie. Chiamato d'urgenza il dott. Pasqualigo, questi le prodigò tutte le cure possibili; ma la sventurata signora, dopo una mezz'ora cessava di vivere.

Gli altri naufraghi, raccolti dal vaporino di Burano furono invece condotti a Venezia, e di qui, tranne la Lina Toso, ricondotti a Murano. La Lina ignorava della sorte toccata alla mamma: e venne accompagnata a casa dei suoi conoscenti che abitano a Venezia ai Gesuiti.

Gli altri furono, a Murano, ricondotti alle loro case, assistiti dai medici accorsi e posti fuori di ogni pericolo.

A Murano la notizia della disgrazia, e della morte conseguente della signora Toso, sollevò la più triste, la più penosa impressione. I carabinieri fecero subito le ricerche per stabilire se altre vittime vi fossero; e cominciarono col ricercare quante persone si trovavano a bordo della gondola investita.

Cinque vittime scomparse

Non si sapeva, dapprima, se fossero dieci o undici: risultava soltanto questo: la gondola era vogata dal gondoliere Antonio Rosso detto Frana d'anni 51: tre persone erano a poppa, l'Angelo Fuga con la madre e la figlia Toso: a prua il Vittorio Perez con la propria moglie; non si sapeva poi quante persone fossero state sotto il *felze*: dapprima si credeva soltanto quattro: la Teresa Gabriel-Carmelo, salvata dai due giovanotti accorsi col *caicchio* e la figlia Giuseppina di anni 9, certa Amelia Padovan Vistosi d'anni 51 e Rosalia Toso-Borella. Della Giuseppina, della Padovan-Vistosi e della Toso-Borella non si aveva no traccie: erano scomparse fra le onde nell'investimento con il gondoliere Rosso.

I carabinieri e parecchi pescatori in numerose barche uscirono subito in laguna alla ricerca d'esse. Durante tutta la notte si fecero scandagli, ma senza alcun risultato.

Più tardi, dalle informazioni assunte, risultò che le vittime scomparse nel disastro — è proprio il caso di chiamarlo così — non erano queste quattro solo: sotto il *felze* era anche certo Sandon d'anni 30, della cui fine nulla si sapeva. A Murano un'animazione insolita durò tutta la notte: si attendevano ansiosamente notizie sull'esito degli scandagli: le notizie giungevano ma sempre più sconfortanti.

Il racconto di due naufraghi

Ieri sera stessa, come si riebbero dallo spavento, alcuni dei naufraghi salvati furono interrogati. Il calzolaio Perez raccontava come sentì d'improvviso l'urto tremendo e come precipitò in acqua insieme col gondoliere e con le altre persone che si trovavano all'esterno della gondola: mentre si dibatteva nell'acqua ghiacciata, udiva i lamenti soffocati delle persone che si trovavano sotto il *felze*: lamenti angosciosi, raccapriccianti, nella disperazione. Egli si trovò sotto la chiglia della gondola e per salvarsi dalla morte si servì delle unghie, diventate artigli: si aggrappò ad una piccola sporgenza della barca e chiamò aiuto. Pochi istanti dopo si sentì tirare a bordo del vaporetto: era svenuto. Aveva visto la moglie sua dibattersi nelle onde, girare su sè stessa, scomparire: quando rinvenne, la trovò accanto a sè nel vaporetto, salva. Il Fuga poi, un vecchio di 62 anni, raccontò che si era trovato sotto la chiglia del vaporino: ma non seppe dire come ne era uscito fuori: fu raccolto intirizzito e quasi privo di sensi.

Questo Angelo Fuga, salvato, è un ex-industriale in ispecchi, molto noto.

Gli altri naufraghi rimasero muti e spaventati tutta la notte: la moglie del calzolaio Perez fu tutta la notte in preda al delirio. Gli scandagli non sono stati sospesi un momento.

Il fanale del vaporetto era spento?

Questi, in succinto, i particolari del tragico fatto.

Abbiamo detto che la gondola investita non aveva, nonostante la nebbia, il fanale di prescrizione: finora ciò non è stato smentito. Ma un altro gravissimo particolare abbiamo raccolto iersera, che servirà quando si dovranno stabilire le responsabilità. Il barcaiuolo Giovanni Camosso detto *Andeto*, affermava di aver visto il vaporino staccarsi dalle Fondamente Nuove, ed assicurava che non aveva il fanale grande di prua acceso: oppure che doveva essere, come suole spesso accadere, per l'inavvertenza del personale di bordo, coperto da qualche drappo di servizio. E' molto dubbio poi, che dal vaporetto siano partiti prima del movimento per il cambio di rotta a S. Michele, i fischi d'avviso.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA
Il successo dei giapponesi contro Porth Arthur

Londra, 29 novembre notte

Un dispaccio da Cefu reca: Secondo informazioni da fonte cinese e giapponese l'attacco dei giapponesi contro Port Arthur cominciò il 24 corr., e continuò fino al 27. Sembra che il primo proposito dei giapponesi sia stato la cattura delle trincee russe sulla cima di una collina nel pomeriggio del 24, dopo un cannoneggiamento di parecchi giorni, una parte dell'11.a divisione giapponese caricò le trincee russe che difendono le vicinanze del forte sud-est del gruppo di Ki-Kuan-Chan, mentre l'artiglieria giapponese cannoneggiava furiosamente Se-Lung-Shan ed An-Tsu-Shan. Il possesso delle trincee fu disputato accanitamente, ma dopo cinque ore di combattimento, durante il quale furono più volte respinti, i giapponesi sloggiarono i russi e ne distrussero le trincee. I russi fecero alle 11 di sera una sortita dal forte posto dietro le posizioni conquistate dai giapponesi; la sortita sarebbe stata respinta dopo due ore di combattimento; un'altra linea di trincee ancora più potente esiste tra i giapponesi ed il forte.

La situazione in Manciuria
secondo le ultime informazioni

Tokio, 29 novembre notte

Il *Quartier Generale* pubblica il resoconto seguente della situazione in Manciuria: «La sera del 27 il nemico ha bombardato Santanknotzow alle 6.30. La fanteria russa ha fatto un attacco notturno ma fu respinta. Durante l'attacco i mortai messi in posizione dal nemico, nelle vicinanze di Itsienlvoutzou, bombardarono Antanknotzow e Kantchiaonotzou ed i dintorni, ma senza recare danni. Lo stesso giorno a partire dal tramonto il nemico ha bombardato senza tregua Kantchiaonotzou con mortai e pezzi da montagna all'ovest della ferrovia; simultaneamente la fanteria russa occupava un villaggio al nord-est di Nankoututzou ed il fuoco dell'artiglieria russa continuava nella direzione di Liaochoupou, punto situato al nord di Kantchiaonotzou».

L'attacco dei giapponesi
alla collina detta dei 300 metri

Tokio, 29 novembre notte

I giapponesi attaccarono la collina detta dei «Trecento metri» dinanzi a Porth Arthur. Il novanta per cento delle opere di difesa di Porth Arthur sarebbe già in possesso dei giapponesi. L'occupazione della collina dei «Trecento metri» permetterà ai giapponesi di bombardare tutti i punti del porto.

I sottomarini giapponesi

Parigi, 29 novembre notte

Il *Times* ha da Shangai: «Secondo informazioni da Washington sei sottomarini sarebbero stati spediti smontati, da San Francisco, al Giappone. Si procederebbe al loro montaggio nell'Arsenale di Sasebo.

Una riunione del Comitato Centrale Macedone

Vienna, 29 novembre notte

Mandano da Sofia che negli ultimi giorni ha avuto luogo colà una conferenza del Comitato centrale macedone alla quale assistevano i rappresentanti della provincia. Si prese la deliberazione di convocare a Sofia nel dicembre il comitato bulgaro per discutere sulla questione della ripresa delle armi nella prossima primavera.

Il progetto Combes

Parigi, 29 novembre notte

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di separazione fra Chiesa e Stato, ritornando sul voto, decise ieri di esaminare il progetto Combes

Gli ultimi scarcerati di Innsbruck

Innsbruck, 29 novembre notte

Gli ultimi 15 studenti ancora carcerati furono rilasciati, dietro versamento di una cauzione complessiva di sedicimila corone.

Sette operai seppelliti sotto le macerie a Napoli

Napoli, 29 novembre notte

In contrada Vomero, mentre alcuni operai stavano lavorando per la costruzione di un palazzo, sono sprofondate le fondamenta. Accorsero i pompieri. Dalle macerie furono estratti sette operai feriti ed uno morto.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

UNA EPIDEMIA
Il ritorno dell'Influenza

L'influenza è nell'aria. Ognuno sa che è una malattia la quale raramente perdona. Se perdona vi lascia traccie tali che c'è sempre da temere una catastrofe. Il microbo è nell'aria, attenti; perchè si attaccherà ai petti ed ai bronchi deboli! Questo microbo non colpisce coloro i quali ebbero la precauzione di fortificarsi, tonificarsi, prendendo una o due scatole di Pillole Pink. Sarebbe pena perduta. Se aveste l'influenza e non ne foste guarito pensate alle conseguenze terribili quanto la malattia stessa. Prendete le Pillole Pink, esse sono il mezzo più sicuro per avere una convalescenza rapida ed evitare ricadute. A questo proposito un giovane studente, il signor Alfredo Lenzi di Castel d'Ajano (Bologna), ha scritto la seguente lettera controfirmata da suo padre e da sua madre, signora Giuseppina Lenzi e signor Carlo Lenzi:

«Da sei mesi soffrivo di una forte anemia conseguenza dell'influenza di cui ero guarito con grande pena. Non avevo appetito, non digerivo nulla, non potevo dormire, ero costantemente soggetto a stordimenti, oscuramenti della vista e forti emicranie. Ho preso inutilmente una quantità di rimedi. Infine, e per fortuna mia, mi si fece provare la cura delle Pillole Pink, le quali diedero ottimi risultati. Ora sto benissimo e ve ne sono riconoscente».

Uomo avvisato è mezzo salvato. L'influenza è tornata! Siete prevenuti! Ognuno sa dunque ciò che gli rimane da fare.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito generale A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, 3.50 la scatola e 18 lire le 6 scatole, franco. Esse sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, le nevrastenia, i reumatismi, le nevralgie, la sciatica, l'emicrania.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (29 novembre)

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. da 1 luglio 1906	104.80	—
Cons. ital. 3 1[2 netto » »	—.—	102.60
» 4 0[0 0[0 » »	—.—	104.60
Azioni Banca Veneta	333.—	—
» Banca Commerciale Italiana	855.—	—
» Cotonificio Veneziano	322.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1920.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	497.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	99.1[2	83.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.32 1[2	123.40	—	—	5
Francia	99.92 1[2	99.97 1[2	—	—	3
Belgio	99.72 1[2	99.80	—	—	3
Londra	25.14	25.16	24.92	24.94	5
Svizzera	99.75	99.82 1[3	—	—	5
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	4 1[2
Banconote austr.	104.85	104.95	—	—	5 1[2

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 30 Novembre
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire
da farsi con certificati . . . L. 100.00
(Settimanale dal 28 novembre al 3 dicembre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da
farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Borse italiane (29 novembre)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	104 62 1[2	Az. Ferr. Merid.	771 —
» 3 1[2 0[0	102 75	Camb. Fr. vista	99 98
Az. B. d'Italia	1197 —	» Lond. 3 mesi	24 97
» Ferr. Med.	467 —	» Germ. vista	123 40

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	104 80	Edison	585 50
» fine	105 —	Obbligazioni Merid.	356 —
» 3 1[2 0[0	102 75	Obbligaz. nuove 3 0[0	361 75
Ferrovie Mediterranee	467 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 75
Banca d'Italia	1127 —	» B. Italia 4 1[2 0[0	509 75
Credito Italiano	614 —	» Cassa Risp. 5 0[0	516 50
Banca Comm. Italiana	828 —	» Cassa Risp. 4 0[0	511 75
Lanificio Rossi	1858 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	561 —	Londra a vista	25 14
Navigazione Generale	470 —	Berlino a vista	123 30
Raffineria Zuccheri	448 —	Svizzera	— —
Az. Costruz. Venete	131 50	Cotonificio Veneziano	324 —
Acciaierie Terni	1925 —	Ferrovie Meridionali	772 —

TORINO

Rendita contanti	104 90	Az. Banca comm.	827 —
» fine	105 05	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	102 75	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1197 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	467 —	» Germ. »	123 37
» » Merid.	770 50	» Sviss. »	99 83

GENOVA

Rendita fine mese	105 05	Az. Raff. zucc.	444 50
» 3 1[2 0[0	102 75	» Banca comm.	827 —
Az. B. d'Italia	1157 —	» Cred. italiano	613 —
» Ferr. Medit.	465 —	Cam. su Fran. vista	99 96
» » Merid.	770 —	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	467 50	» » Germ. »	123 40

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 97 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	511 —
» » fine	105 95	Banca Commerc.	826 —
» » 3 1[2 cont.	102 60	Credito Italiano	613 —
» » » fine	102 70	Soc. It. pel Carburo	1110 —
» » 3 0[0	73 50	Immobiliare	275 50
Banca d'Italia	1127 —	Parigi chèque	99 96 1[4
Az. ferr. merid.	770 —	Londra	25 15
» » Gaz	1117 —	Mediterranee	465 —
Cred. Fond. Ital. Az.	571 —	Nav. Gener. Ital.	470 —
» » cart. 4 1[2 0[0	522 —	Az. Risanamento	21 —

Borse estere (29 novembre)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	104 90	Obblig. lombarde	331 —
» fran. 3 0[0 perp.	98 47	Az. ferr. merid.	765 —
» russa	75 60	» Banca Parigi	1282 —
» spag.	90 15	» Suez	4540 —
» turca	86 10	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	88 1[16
» portogh.	64 50	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	100 —	» su Londra	25 16 1[2

VIENNA

Credito austr.-Corone	678 75	Lire Ital. (carta)	95 90
Lombarde	88 60	Rendita aust. (argento	90 95
Banca anglo-austr.	284 75	» » (carta)	100 05
Austriache	651 75	Union Bank	558 25
Banca austro-ungarica	1624 —	Rendita austr. (oro)	114 85
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0[0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	88 85
Cambio su Parigi	95 17	Banca dei Paesi austr.	454 75
Cambio su Londra	239 42		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 1[4	Egiziano nuovo	105 1[8
N. c. ing. 2 3[4 0[0	88 1[16	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 30	Az. merid. a term.	151 50
» » fine mese	— —	» medit. »	92 25
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	71 90	Bigl. Banca russi	216 16
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	80 96
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

VENEZIA: Venne dichiarato il piccolo fallimento di Raoul Silvestri, manifatture, a propria istanza — Commissario giudiziale l'avv. Ferdinando Calzavara — Pretore I. Mandamento.

Mercati e fiere

VERONA: *Mercato del bestiame* — Numero dei capi portati sul mercato: 438 buoi; 1.a qualità a peso vivo da lire 69 a L. 74 al qintale; a peso morto da lire 138 a 148 — 2.a qualità; peso vivo da lire 53 a 63 al quint.; a peso morto da lire 106 a 126.

194 vacche; 1.a qualità a peso vivo da lire 54 a 59 ;a peso morto da L. 103 a 118; 2.a qualità da lire 45 a L. 51 al quint.; a peso morto da lire 90 a 102 al quintale.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da 48 a 53 al quint.; 2.a qualità a peso vivo da 43 a 45 al quintale.

806 cavalli.

869 vitelli da latte; a peso vivo da lire 94 a lire 98.

175 Montoni; a peso vivo da lire 60 a 65 al quint.; a peso morto da 120 a 130 al quint.

226 suini lattoni.

Il mercato dei buoi e dei vitelli da lavoro e delle vaccine lattifere fu molto importante.

N. B. Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

ROVIGO, 29 — Frumento fino polesine da 24.15 a 24.35 — id. buono merc. da 23.75 a 23.90 — id. mercantile da 23.50 a 23.60 — Frumentone pignolo da 17.25 a 17.50 — Frumentone giallo e friulotto da 16.25 a 17 — Frumentone agostano da 15.50 a 15.75 — Avena da 16.75 a 17.

Tutto di primo costo. Frumenti meglio tenuti discreti con piccola frazione di aumento. Frumentoni domandati con aumento di mezza lira circa.

Movimento del porto

Arrivi del 28 — Da Ravenna pir. ital. «Luigia» cap. G. Fabiano con merci.

Detti del 29 — Da Cardiff pir. ell. «Parthenon» cap. A. Ferrandinos con carbone — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Ghezzo con merci.

Partenza del 29 — Da Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. P. Stabile con merci — Per Chioggia pir. ital. «Luigia» cap. G. Fabiano con fusti vuoti — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Ghezzo con merci.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

CENSORE insegnante primario Istituto collocherebbesi precettore, segretario privato. *Z. D.*, posta, Vicenza.

VIAGGIATORE ventottenne conoscendo clientela Veneto varî rami cerca viaggiare per seria casa, referenze primarie, occorrendo cauzione. Scrivere U 5101 V presso Hassenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI per mezzà commerciale praticante quindicenne ottime referenze. Scrivere casella postale 174.

Diversi

MATRIMONIO — Trentenne titolato buona posizione cerca signorina onesta casalinga con dote circa quarantamila, massima segretezza. Scrivere L. S. 281 fermo posta, Padova.

MIO TUTTO — Giovane ancora ma sofferente, disprezzo tutto, dimentico tutti, entusiasta te sola. Comincio ricredermi tuo amore, che non trova parole conforto, consiglio anima disperata che desterebbe pietà estraneo se potessi comunicargli segreto animo mio. Credi forse agendo così, far meglio? Sì, resti libera, fedele tuo convincimento, aiuti me liberarmi per sempre cruda disperazione, sacrificando un innocente. Ben maggiore interessamento ebbi per te. Perdonoti, perchè sempre amoti anche disprezzato. *Tuo Niente*

N.B. Il vostro credito è ora di L. 7,30. *H. e V.*

A.B. — Inquietissimo tuo silenzio, scongiuroti scrivere, infiniti baci.

N.B. Minimum cent. 50. Vostro dare è di cent. 10. *H. e V.*

— . . . Derisione?!! Con l'arte tua straziasti anche mio povero cuore! Vivi felice, fedele, primo ideale, dimentica chi t'amerà sempre. Scrivi dolcissime....
Rosa

AZZURRO-BÉBÉ — Signorina che tanta ardente simpatia suscitò da seguirla rispettosamente sin oltre Rialto, vivamente è pregata indicare mezzo per corrispondere, conoscerla, fermo posta, Iris.

BÉBÉ — Pregoti protrarre arrivando invece venerdì. Scusami. Mandoti fortissimi bacioni.

2325 — Sempre contrarietà, privazioni! Attendo ansioso notizie, ardendo desiderio rivederti, riabbracciarti: scrivi appena possibile; lontananza pesantissima. Carezze infinite, baci affettuosi.

Fitti e Vendite

Fitti

Affittarsi casa grande signorile II. piano prospiciente Calle Larga S. Marco. Rivolgersi Calle dell'Angelo N. 403 I. piano Landrian.

Vendite

Acquistansi fabbricati ed aree in Venezia. Pagamento immediato. Massima serietà. — Scrivere A. R. 1512 fermo in posta, Venezia.

Acquisterebbesi robusto giovane cane da guardia a grande taglia, qualunque razza, sesso, purchè buon vigile, selvaggio, feroce. Rivolgersi Ugo Perocco, Salgareda.

Cercasi una caldaia tipo Cornovaglia in buone condizioni avente una superficie riscaldata di circa 30 mq. possibilmente con riscaldatori. Scrivere Ing. C. Trevisan, Vicenza.

CESSIONE QUINTO

Impiegati governativi, ferroviari, indicando età, anni servizio, stipendio netto, alla Casa Anticipazione, *Corona*, Oronzio Costa, 21 Napoli, ottengono prestiti onesti, brevissimo tempo, per corrispondenza, senza assicurazione vita. - *Fattibili anche per quelli vincolati precedenti cessioni.*

Tipografia della *Gazzetta di Venezia.*